



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2022



Sistema statistico nazionale
Istituto nazionale di statistica

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO

2022

Sul sito www.istat.it sono pubblicati approfondimenti, contenuti interattivi ed eventuali segnalazioni di errata corrige

ANNUARIO STATISTICO ITALIANO 2022

ISBN 978-88-458-2089-2 (elettronico)

ISBN 978-88-458-2090-8 (stampa)

© 2022

Istituto nazionale di statistica
Via Cesare Balbo, 16 Roma

Direttore responsabile:
Patrizia Cacioli

Registrazione presso il Tribunale di Roma
n. 320/96 del 28 giugno 1996



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 3.0.
<https://creativecommons.org/licenses/by/3.0/it/>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi dell'Istituto nazionale di statistica, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.



INDICE GENERALE

Presentazione	VII
Avvertenze	IX
Indice delle tavole	XI
Capitolo 1 - Territorio	1
Capitolo 2 - Ambiente, clima ed energia	43
Capitolo 3 - Popolazione e famiglie	111
Capitolo 4 - Sanità e salute	147
Capitolo 5 - Protezione sociale	195
Capitolo 6 - Giustizia, criminalità e sicurezza	217
Capitolo 7 - Istruzione e formazione	273
Capitolo 8 - Mercato del lavoro	325
Capitolo 9 - Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie	389
Capitolo 10 - Cultura e tempo libero	427
Capitolo 11 - Elezioni e attività politica e sociale	471
Capitolo 12 - Contabilità nazionale	497
Capitolo 13 - Agricoltura	527
Capitolo 14 - Imprese	555
Capitolo 15 - Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese	593
Capitolo 16 - Prezzi	611
Capitolo 17 - Industria	645
Capitolo 18 - Costruzioni	659
Capitolo 19 - Turismo	677
Capitolo 20 - Trasporti e telecomunicazioni	713
Capitolo 21 - Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione	755
Capitolo 22 - Commercio interno e altri servizi	785
Capitolo 23 - Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit	803
Capitolo 24 - Finanza pubblica	837
Indice analitico	863

PRESENTAZIONE

Come ogni anno, dal lontano 1878, l'Annuario statistico italiano offre una dettagliata visione del nostro Paese, e lo fa con una straordinaria ricchezza di dati: 24 capitoli dedicati alla popolazione, alla società, alle istituzioni, all'economia, al territorio e all'ambiente, alle risorse, alla cultura, alla ricerca.

L'Annuario si configura come una grande mostra del lavoro statistico che l'Istat assicura con regolarità a tutti i suoi utenti. Esso è un invito a usare a piene mani i dati per riflettere su com'è oggi l'Italia e su com'era ieri, considerando i fenomeni nel loro andamento temporale, nelle loro declinazioni territoriali, nelle loro caratterizzazioni o ricadute presso i cittadini, tenendo conto delle differenze di età, sesso, e collocazione geografica dei residenti.

Il nostro impegno nel garantire la continuità delle osservazioni non ci impedisce tuttavia di recepire nuove domande di informazione statistica e di giovare di innovazioni di metodi e di tecniche. Dalle nostre rilevazioni, censuarie e campionarie, e dai nostri registri, nei quali si integrano i diversi dati di fonte amministrativa, l'Annuario trae un aggiornamento continuo.

In questa edizione, ad esempio, il capitolo dedicato al Territorio si è arricchito di una sezione sulle Aree interne del Paese, cioè su quei "centri minori", spesso di piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

Il capitolo su Sanità e salute, oltre ai numerosi indicatori che tradizionalmente descrivono il settore, presenta come novità di questa edizione una valutazione dell'impatto del Covid sui ricoveri e sulla mortalità.

Nel capitolo su Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit, vengono illustrati i dati preliminari del censimento delle istituzioni pubbliche, che le ritraggono in una fase di profonda trasformazione dell'assetto funzionale e organizzativo, segnato dall'affermarsi delle nuove modalità di lavoro a distanza e da una fortissima accelerazione dei processi di transizione al digitale.

Il volume è accompagnato da strumenti digitali per la navigazione e l'acquisizione dei dati, che lo rendono un prodotto fruibile in modo dinamico, secondo le diverse necessità dei nostri utenti. Buona lettura e buona navigazione!

Il Presidente dell'Istat
Gian Carlo Blangiardo

AVVERTENZE

Le tavole e i grafici riportati in questo volume sono disponibili anche on line in formato scaricabile nella pagina web dedicata all'Annuario all'indirizzo <http://www.istat.it>.

L'Annuario statistico italiano rappresenta una sintesi ampia ma non completa della produzione della statistica ufficiale. Tutti i dati prodotti dall'Istat sono contenuti nel data warehouse I.stat, accessibile al link: <http://dati.istat.it/>.

Fonti Le fonti citate in calce alle tavole, quando si riferiscono a un processo di titolarità dell'Istat riportano il simbolo (R) o (E), che indica se si tratti di rilevazione o elaborazione. I processi così contraddistinti sono documentati nelle Note metodologiche, pubblicate nella pagina web dedicata.

Dati provvisori e rettifiche I dati relativi ai periodi più recenti sono in parte provvisori e pertanto suscettibili di rettifiche nelle successive edizioni.
I dati contenuti in precedenti pubblicazioni che non concordano con quelli del presente volume si intendono rettificati.
Eventuali rettifiche e aggiornamenti ai dati pubblicati saranno accessibili dalla pagina web dedicata.

Ripartizioni geografiche NORD-OVEST
Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia

NORD-EST
Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

CENTRO
Toscana, Umbria, Marche, Lazio

SUD
Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

ISOLE
Sicilia, Sardegna

Simboli convenzionali Per le tavole statistiche si adoperano i seguenti segni convenzionali:
Quattro puntini (....) il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Linea (-)	a) il fenomeno non esiste; b) il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.
Due puntini (..)	a) i numeri non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato; b) l'esiguità del fenomeno rende i valori calcolati non significativi.
Asterisco (*)	dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

Estremi delle classi di valori

Nelle tavole che riportano distribuzioni di frequenza per classe di valore di un carattere, come regola generale, gli estremi inferiori di ciascuna classe s'intendono esclusi e gli estremi superiori inclusi nella classe considerata. Fanno eccezione le classi di età, dal momento che l'età si esprime in anni compiuti. Ad esempio: "0 anni" si riferisce all'età dalla nascita al giorno precedente il primo compleanno; la classe "10-14 anni" include gli individui dal decimo compleanno al giorno precedente il 15°; "75 anni e oltre" si riferisce agli individui dal 75° compleanno in avanti.

Arrotondamenti

Per effetto degli arrotondamenti in migliaia o in milioni operati direttamente dall'elaboratore, i dati delle tavole possono non coincidere tra loro per qualche unità (di migliaia o di milioni) in più o in meno. Per lo stesso motivo, non sempre è stato possibile realizzare la quadratura verticale o orizzontale nell'ambito della stessa e i totali possono non corrispondere alla somma delle rispettive componenti.

Le composizioni percentuali possono essere arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

Le percentuali, i quozienti, i tassi e gli altri indicatori presentati in alcuni casi sono elaborati sulla base di valori assoluti non arrotondati, mentre molti dati contenuti in questa pubblicazione sono arrotondati (al migliaio, al milione eccetera). Pertanto, rifacendo i calcoli a partire dalle tavole riportate in questa sede, si possono ottenere risultati leggermente differenti.

Comparabilità dei dati

A motivo di eventuali difformità nei criteri di rilevazione ed elaborazione dei dati da paese a paese e di altre cause di non omogeneità del contenuto delle rilevazioni stesse, nonché per circostanze attinenti all'epoca, al periodo o al territorio cui i dati dei vari paesi si riferiscono, non sempre i dati stessi risultano esattamente comparabili. Alcune fra le maggiori cause di non esatta comparabilità sono indicate, di volta in volta, nelle note in calce alle tavole.

INDICE DELLE TAVOLE

1. Territorio

Pag.

1.1	Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione - Anno 2021	29
1.2	Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione - Anno 2021	30
1.3	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione - Anno 2021	31
1.4	Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione - Anno 2021	32
1.5	Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione - Anno 2021	33
1.6	Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome - Anni 2011 e 2020	34
1.7	Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione - Anno 2021	35
1.8	Superficie territoriale e popolazione residente delle City e delle relative Functional Urban Areas (FUA) e percentuale della superficie e della popolazione delle City rispetto alle FUA - Anno 2021	36
1.9	Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente - Anno 2021	38
1.10	Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione - Anno 2020	40

2. Ambiente, clima ed energia

2.1	Emissioni atmosferiche delle famiglie per tema ambientale, causa e paese Ue 27 - Anno 2019	84
2.2	Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese Ue 27 e attività economica (solo per l'Italia) - Anno 2019	85
2.3	Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa - Anni 2019-2020	87
2.4	Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea - Anni 2015-2020	89
2.5	Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione - Anno 2020	90
2.6	Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili - Anni 2015-2020	91
2.7	Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione - Anno 2020	92
2.8	Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) per settore economico e famiglie - Anni 2017-2020	93
2.9	Famiglie dotate di sistemi per il riscaldamento, l'acqua calda e il condizionamento dell'abitazione, per tipo di sistema prevalente - Anno 2021	94
2.10	Indici di estremi di temperatura nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana - Anno 2020	95
2.11	Indici di estremi di precipitazione nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana - Anno 2020 ...	96
2.12	Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2020.....	97

2.13	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione - Anno 2021	98
2.14	Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 27 - Anno 2020	99
2.15	Estrazioni di risorse minerali da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica - Anno 2019	100
2.16	Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione - Anno 2021	101
2.17	Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo - Anni 1986-2021	102
2.18	Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per comune capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2020	103
2.19	Copertura del servizio pubblico di fognatura per comune capoluogo di regione e provincia autonoma - Anno 2020	105
2.20	Produzione di rifiuti urbani per regione - Anno 2020	106
2.21	Produzione di rifiuti speciali per regione - Anno 2020	107
2.22	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione - Anno 2021	108
2.23	Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione - Anno 2021	109
2.24	Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione - Anno 2021	110

3. Popolazione e famiglie

3.1	Bilancio demografico della popolazione residente per regione - Anno 2021	124
3.2	Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio - Anno 2022	125
3.3	Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio - Anno 2021	126
3.4	Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione - Anno 2022	127
3.5	Indicatori demografici per regione - Anno 2021	128
3.6	Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione - Anno 2020	129
3.7	Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione - Anno 2020	130
3.8	Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione - Anno 2021	131
3.9	Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi - Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2016-2020	132
3.10	Decessi 2021 (valori assoluti) e variazione percentuale rispetto agli anni precedenti per regione	133
3.11	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione - Anno 2020 ..	133
3.12	Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione - Anno 2020	134
3.13	Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età - Anno 2021	135
3.14	Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio - Anno 2022	136
3.15	Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione - Anno 2022	137
3.16	Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione - Anno 2020	138

3.17	Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione - Anno 2020	139
3.18	Famiglie per numero di componenti e regione - Media 2020-2021	140
3.19	Famiglie per tipologia e regione - Media 2020-2021	141
3.20	Persone per contesto familiare e regione - Media 2020-2021	142
3.21	Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei - Anno 2020	143
3.22	Principali indicatori demografici dei paesi europei - Anno 2020	144

4. Sanità e salute

4.1	Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione - Anno 2020	172
4.2	Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiresidenziali per regione - Anno 2020	173
4.3	Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione - Anno 2020	174
4.4	Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale - Anno 2020	175
4.5	Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione - Anno 2020 ...	179
4.6	Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza - Anno 2020	180
4.7	Morti per gruppi di cause e regione di decesso - Anno 2019	181
4.8	Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause - Anno 2019	182
4.9	Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso - Anno 2019	183
4.10	Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso - Anno 2019	184
4.11	Morti per area geografica e gruppi di cause - Gennaio-giugno 2015-2019 (media) e 2020	185
4.12	Morti per classe di età e gruppi di cause - Gennaio-giugno 2015-2019 (media) e 2020	186
4.13	Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso - Anni 2000-2019	187
4.14	Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione - Anno 2019	189
4.15	Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione - Anno 2021	190
4.16	Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione - Anno 2021	192

5. Protezione sociale

5.1	Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione - Anno 2019	207
5.2	Utenti dei nidi d'infanzia, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione - Anno 2020	208
5.3	Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione - Anno 2020	209
5.4	Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa - Anni 2016-2020 ...	210
5.5	Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti - Anno 2020	211

5.6	Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni - Anno 2020	212
5.7	Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2020	213
5.8	Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2020	214
5.9	Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione - Anno 2020	215

6. Giustizia, criminalità e sicurezza

6.1	Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anni 2017-2021	243
6.2	Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello - Anni 2020-2021	244
6.3	Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia - Anni 2020-2021	245
6.4	Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia - Anni 2020-2021	246
6.5	Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia - Anni 2020-2021	248
6.6	Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto - Anno 2021	250
6.7	Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile - Anni 2017-2021	251
6.8	Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione - Anno 2021	252
6.9	Convenzioni notarili per macrocategorie - Anni 2017-2021	253
6.10	Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario - Anno 2021	254
6.11	Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto - Anni 2020-2021	255
6.12	Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto - Anno 2018	257
6.13	Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2018	258
6.14	Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto - Anno 2018	260
6.15	Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2018	261
6.16	Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri - Anno 2018	262
6.17	Condannati adulti sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura - Anno 2021	263
6.18	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione - Anno 2021	264
6.19	Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica - Anno 2021	265
6.20	Minorenni e giovani adulti in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico - Anno 2021	266
6.21	Minorenni e giovani adulti presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età - Anno 2021	267

6.22	Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo - Anno 2021	268
6.23	Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto - Anno 2021	269
6.24	Centri antiviolenza, donne che hanno contattato il centro, donne prese in carico che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, attività di formazione e informazione rivolta a soggetti esterni - Anno 2020	270
6.25	Case rifugio, posti letto effettivamente utilizzati, donne ospitate e numero medio di notti per regione - Anno 2020	271

7. Istruzione e formazione

7.1	Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione - Anno scolastico 2020/2021	304
7.2	Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione - Anno scolastico 2020/2021	305
7.3	Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (Iefp) per sesso, tipo di percorso e regione - Anno formativo 2020/2021	306
7.4	Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione - Anno scolastico 2020/2021	307
7.5	Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2020/2021	308
7.6	Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2020/2021	309
7.7	Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione - Anno accademico 2020/2021	310
7.8	Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti - Anno accademico 2020/2021	311
7.9	Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione - Anno accademico 2020/2021	312
7.10	Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione - Anno accademico 2020/2021	313
7.11	Personale docente di ruolo e ricercatore per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di afferenza - Anno accademico 2020/2021	314
7.12	Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi - Anno accademico 2020/2021	315
7.13	Corsi Its attivi, studenti iscritti, diplomati, per area tecnologica del corso e regione - Anno formativo 2020/2021	316
7.14	Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età - Anno 2021 .	317
7.15	Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione - Anno 2021 ...	318
7.16	Popolazione straniera di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica - Anno 2021	320
7.17	Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse - Anni 2018-2020	321
7.18	Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue - Anno 2021	323

7.19	Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per titolo di studio, genere e ripartizione geografica - Anni 2018, 2019, 2020 e 2021	324

8. Mercato del lavoro

8.1	Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione - Anno 2021	360
8.2	Popolazione residente per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio - Anno 2021	363
8.3	Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica - Anno 2021	364
8.4	Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione - Anno 2021	365
8.5	Occupati in part time involontario per sesso e ripartizione geografica - Anno 2021	366
8.6	Disoccupati per tipologia, sesso e regione - Anno 2021	367
8.7	Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione - Anno 2021	368
8.8	Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione - Anno 2020	369
8.9	Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione - Anno 2020	370
8.10	Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2020	371
8.11	Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2020	373
8.12	Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica - Anno 2020	374
8.13	Posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica - Anni 2017-2021	376
8.14	Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2019-2021	377
8.15	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2019-2021	378
8.16	Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica - Anni 2019-2021	379
8.17	Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 - Anni 2019-2021	380
8.18	Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica - Anni 2019-2021	381
8.19	Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nelle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2019-2021	382
8.20	Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2019-2021	383
8.21	Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 - Anni 2019-2021	384

8.22	Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100 - Anni 2019-2021	385
8.23	Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica - Anni 2017-2021	386

9. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

9.1	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione - Anno 2021	413
9.2	Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione - Anno 2021	414
9.3	Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica - Anno 2021	416
9.4	Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione - Anno 2021	417
9.5	Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione - Anno 2021	418
9.6	Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2021	419
9.7	Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa - Anni 2020-2021	420
9.8	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza - Anni 2020-2021	421
9.9	Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa - Anni 2020-2021	423
9.10	Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti - Anni 2020-2021 ...	424
9.11	Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa - Anni 2020-2021	425
9.12	Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore - Anni 2019-2020	426

10. Condizione economica, vita quotidiana e consumi delle famiglie

10.1	Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione - Anno 2021	451
10.2	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2021	452
10.3	Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2021	454
10.4	Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2021	456
10.5	Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune - Anno 2021	458
10.6	Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione degli editori, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata - Anno 2020	460
10.7	Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune - Anno 2021	461

10.8	Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune - Anno 2021	463
10.9	Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune - Anno 2021	465
10.10	Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo - Anno 2020	467
10.11	Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	467
10.12	Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica - Anno 2019 ..	468
10.13	Attività e servizi attivati dalle biblioteche a seguito dell'emergenza Covid-19 per ripartizione geografica e titolarità - Anno 2020	469

11. Elezioni e attività politica e sociale

11.1	Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione - Anno 2021	484
11.2	Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione - Anno 2022	485
11.3	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età - Anno 2022	486
11.4	Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio - Anno 2022	487
11.5	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione - Anno 2021	488
11.6	Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione - Anno 2021	490
11.7	Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione - Anno 2021	492
11.8	Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione - Anno 2021	494

12. Contabilità nazionale

12.1	Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2017-2021	514
12.2	Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2017-2021	515
12.3	Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2017-2021	516
12.4	Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 - Anni 2017-2021	517
12.5	Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti - Anni 2017-2021	518
12.6	Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti - Anni 2017-2021	519
12.7	Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti - Anni 2017-2021	520
12.8	Conto economico consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2017-2021 ...	521

12.9	Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche nei paesi Ue - Anni 2017-2021	522
12.10	Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2017-2021	523
12.11	Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e Amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti - Anni 2017-2021	524
12.12	Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e Amministrazioni pubbliche - Anni 2017-2021	525

13. Agricoltura

13.1	Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche e per regione - Anno 2020	539
13.2	Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole - Anni 2017-2021	540
13.3	Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese - Anno 2020	542
13.4	Principali produzioni zootecniche - Anni 2017-2021	543
13.5	Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione - Anno 2021 ...	543
13.6	Bestiame macellato per specie - Anni 2017-2021	544
13.7	Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese - Anno 2020	545
13.8	Produzione della pesca marittima e lagunare per regione - Anno 2020	546
13.9	Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2020	547
13.10	Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione - Anno 2020	548
13.11	Prodotti fitosanitari e trappole per regione - Anno 2020	549
13.12	Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione - Anno 2020	550
13.13	Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione - Anno 2020	551
13.14	Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per regione - Anno 2020	553
13.15	Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione - Anno 2020	554

14. Imprese

14.1	Imprese e addetti per settore di attività economica e regione - Anno 2020	572
14.2	Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione - Anno 2020	573
14.3	Imprese e addetti per appartenenza ad un gruppo e tipo di relazione con le unità giuridiche componenti l'impresa, settore di attività economica e classe di addetti - Anno 2020	574
14.4	Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione - Anno 2020	575
14.5	Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea - Anno 2019	576
14.6	Imprese sopravvivenenti, high-growth e gazelle per settore di attività economica e regione - Anno 2020	577
14.7	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	578
14.8	Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione - Anno 2019	579
14.9	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	580
14.10	Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione - Anno 2019	581
14.11	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	582

14.12	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	583
14.13	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	584
14.14	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	585
14.15	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	586
14.16	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	587
14.17	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	588
14.18	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	589
14.19	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	590
14.20	Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007 - Anno 2019	591

15. Commercio estero e internazionalizzazione delle imprese

15.1	Interscambio commerciale per area geografica - Anni 2020-2021	603
15.2	Interscambio commerciale per attività economica - Anni 2020-2021	604
15.3	Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi) - Anni 2017-2021	605
15.4	Esportazioni per regione - Anni 2017-2021	606
15.5	Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2019-2021	607
15.6	Esportazioni mondiali di merci per area geografica - Anni 2017-2021	608
15.7	Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica - Anno 2019 ...	609
15.8	Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica - Anno 2019	610

16. Prezzi

16.1	Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	632
16.2	Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100 - Anni 2017-2021 ..	632
16.3	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 27: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	633
16.4	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	634
16.5	Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	635
16.6	Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	636

16.7	Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industrie. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	637
16.8	Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	637
16.9	Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	637
16.10	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	638
16.11	Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	639
16.12	Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	640
16.13	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per divisioni e aggregati speciali. Base 2015=100 - Anni 2020-2021, dati trimestrali	641
16.14	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per classi di spesa delle famiglie. Base 2015=100 - Anni 2020-2021, dati trimestrali	642
16.15	Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipca) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2021	643

17. Industria

17.1	Indici grezzi della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	654
17.2	Indici grezzi della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	654
17.3	Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2020-2021	655
17.4	Indici grezzi del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100 - Anni 2017-2021	656
17.5	Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anni 2020-2021	657

18. Costruzioni

18.1	Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 - Anno 2021	670
18.2	Indicatori dei permessi di costruire per trimestre - Anno 2021	670
18.3	Fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Anno 2021	671
18.4	Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione - Anno 2021	672
18.5	Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il titolo abilitativo e regione - Anno 2021	673
18.6	Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione - Anno 2021	674
18.7	Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione - Anno 2021	675
18.8	Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione - Anno 2021	676

19. Turismo

19.1	Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione - Anno 2021	703
19.2	Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione - Anno 2021	703
19.3	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2021	704
19.4	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2021	705
19.5	Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione - Anno 2021	706
19.6	Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti - Anno 2021	707
19.7	Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese - Anno 2021	708
19.8	Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei - Anno 2021	709
19.9	Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione - Anno 2021	710
19.10	Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale - Anno 2021	711
19.11	Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio - Anno 2021	711
19.12	Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza - Anno 2021	712

20. Trasporti e telecomunicazioni

20.1	Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa - Anni 2019-2020	733
20.2	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2019-2020	734
20.3	Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto - Anni 2019-2020	735
20.4	Traffico ferroviario nei paesi europei - Anni 2019-2020	736
20.5	Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione - Anno 2021	737
20.6	Merci trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza - Anno 2020	738
20.7	Merci trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico - Anno 2020	740
20.8	Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27- Anni 2012-2020	741
20.9	Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione - Anno 2021	742
20.10	Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione - Anno 2021	743
20.11	Bambini dell'asilo e della scuola materna. studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università. tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2021	744
20.12	Persone di 15 anni e oltre occupate per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro. tempo impiegato e ripartizione geografica - Anno 2021	744
20.13	Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza - Anno 2021	745
20.14	Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco - Anno 2020	746

20.15	Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco - Anno 2020	747
20.16	Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei - Anno 2020	748
20.17	Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto - Anno 2020	749
20.18	Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter - Anni 2009-2020	750
20.19	Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto - Anno 2020	751
20.20	Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 - Anni 2019 e 2020	752
20.21	Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica - Anno 2019	753
20.22	Valori medi delle imprese dei servizi postali delle telecomunicazioni e dell'informatica per classe di attività economica - Anno 2019	754

21. Ricerca, innovazione e tecnologia dell'informazione

21.1	Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore - Anni 2017-2021	771
21.2	Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore - Anno 2019	772
21.3	Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore - Anno 2019	772
21.4	Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore - Anno 2019	773
21.5	Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore - Anno 2019	773
21.6	Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione - Anno 2019	774
21.7	Addetti alla R&S per settore esecutore e regione - Anno 2019	775
21.8	Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti - Anni 2016-2018	776
21.9	Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica - Anni 2016-2018	777
21.10	Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica - Anni 2016-2018	778
21.11	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2020	779
21.12	Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica - Anno 2020	780
21.13	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2020	781
21.14	Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica - Anno 2020	782
21.15	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica e stampa 3D, per macrosettore di attività economica e classe di addetti - Anno 2020	783
21.16	Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano robotica e stampa 3D, per attività economica - Anno 2020 ..	784

22. Commercio interno e altri servizi

22.1	Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre - Anno 2020	794
22.2	Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione - Anni 2019-2021	795
22.3	Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre - Anno 2020 ...	796

22.4	Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 - Anni 2019-2021	797
22.5	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2015=100 - Anni 2019-2021	798
22.6	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100 - Anni 2019-2021	798
22.7	Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2015=100 - Anni 2019-2021	798
22.8	Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 - Anno 2021 ..	799
22.9	Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2020	800
22.10	Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2021	800
22.11	Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre - Anno 2020	801
22.12	Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2021	801
22.13	Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre - Anno 2020 ..	802
22.14	Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100 - Anno 2021 ..	802

23. Istituzioni pubbliche e istituzioni non profit

23.1	Istituzioni pubbliche che hanno fornito dotazioni tecnologiche ai lavoratori per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per forma giuridica - Censimento 2020	827
23.2	Istituzioni pubbliche che hanno fornito dotazioni tecnologiche ai lavoratori per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per regione e ripartizione geografica - Censimento 2020	828
23.3	Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative di comunicazione e formative per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per forma giuridica - Censimento 2020	829
23.4	Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative di comunicazione e formative per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per regione e ripartizione geografica - Censimento 2020	830
23.5	Istituzioni pubbliche che hanno monitorato l'impatto dello Smart Working per forma giuridica e tipo di aspetto monitorato - Censimento 2020	831
23.6	Istituzioni pubbliche per tipologie di ostacoli al processo di digitalizzazione per forma giuridica e ripartizione geografica - Censimento 2020	832
23.7	Attività formative, partecipanti e ore erogate dalle Istituzioni pubbliche per area tematica - Censimento 2020	833
23.8	Attività formative e partecipanti per modalità di erogazione e forma giuridica - Censimenti 2020 e 2017	834
23.8	Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) - Anni 2016-2020	835

24. Finanza pubblica

24.1	Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio - Anni 2017-2021	851

24.2	Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento - Anni 2019-2021	852
24.3	Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo - Anni 2017-2021	853
24.4	Debiti pubblici interni al 31 dicembre - Anni 2017-2021	854
24.5	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio - Anni 2016-2020	855
24.6	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio - Anni 2016-2020	856
24.7	Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio - Anni 2016-2020	857
24.8	Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione - Anno 2020	858
24.9	Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione - Anno 2020	859
24.10	Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione - Anni 2016-2020	860
24.11	Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio - Anni 2016-2020	861
24.12	Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito - Anni 2017-2021	862

1

TERRITORIO

In Italia sono attualmente presenti 7.904 Comuni e il 70 per cento del totale ha meno di 5 mila abitanti. I Comuni medi, che hanno tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, sono in totale 2.357 e corrispondono al 30 per cento del totale dei Comuni italiani: in essi risiede il 68,3 per cento della popolazione del Paese. A contare oltre 250 mila abitanti sono solo dodici Comuni, in cui risiede il 15,2 per cento dei residenti.

La maggior parte della superficie del Paese è collinare (41,6 per cento del totale) e montuosa (35,2 per cento). Nel 2021, la metà della popolazione vive nelle aree di pianura mentre il 38,7 per cento in collina. Una quota molto inferiore (12,1 per cento) vive in montagna. I Comuni litoranei rappresentano l'8,2 per cento dei Comuni del Paese e nel Mezzogiorno risiede oltre la metà dell'intera popolazione litoranea d'Italia.

Se si considerano le Ecoregioni, la sezione con la popolazione più numerosa è quella padana (con 19.253.175 abitanti), seguita da quella Tirrenica centro-settentrionale (6.968.951) e Tirrenica meridionale (6.602.826). In base al grado di urbanizzazione, sono classificati come zone rurali il 63,8 per cento dei Comuni italiani; le piccole città e sobborghi rappresentano il 33,0 per cento dei Comuni mentre le città il 3,2 per cento. In queste ultime vive il 35,3 per cento della popolazione complessiva.

Nelle aree urbane funzionali (Fua) vive il 55,8 per cento della popolazione italiana. La Fua più grande è quella di Milano (con quasi 5 milioni di abitanti), seguita da Roma (4,3 milioni), Napoli (3,3 milioni) e Torino (1,7 milioni). Nelle città che sono capoluogo di regione e delle province autonome, si osservano sia trend di crescita che di decrescita demografica. Solo in alcuni casi (come Roma e Milano) la crescita riguarda sia il capoluogo che le cinture urbane.

Per quanto riguarda i sistemi locali del lavoro, la popolazione vive soprattutto nei sistemi non manifatturieri e, in particolare, in quelli urbani (dove abita il 45,3 della popolazione italiana). Il resto della popolazione vive perlopiù nei sistemi del *made in Italy* (25,4 per cento) e nei sistemi della manifattura pesante (17,5 per cento).

Nelle Aree interne risiede il 22,7 per cento della popolazione italiana. Le Isole e il Sud rappresentano le ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,4 e il 68,1 per cento del territorio complessivo).

1

TERRITORIO

Le classificazioni territoriali di riferimento per il rilascio delle statistiche ufficiali italiane rappresentano categorie attraverso cui pianificare la produzione statistica e sono comunemente tradotte, a livello di diffusione, in cartografie utili per la comprensione dei dati. Ogni fenomeno socio-economico ha infatti luogo su un determinato territorio e, per essere capito, va analizzato in relazione ai contesti in cui si manifesta. La rilevazione di questi fenomeni viene quindi sempre accompagnata dalla registrazione del territorio di appartenenza delle unità oggetto di indagine (siano essi famiglie, imprese, eccetera). L'obiettivo del presente capitolo è quello di presentare una rassegna delle principali classificazioni territoriali utilizzate dall'Istat, integrandola con un'analisi delle loro caratteristiche demografiche¹. La composizione delle classificazioni territoriali e gli strumenti per impiegarle a fini analitici (elenchi delle unità territoriali, codici statistici, shapefile con i confini eccetera) sono disponibili sul sito web dell'Istituto e sugli applicativi ad esso associati².

Una prima classificazione, di natura amministrativa, vede l'Italia suddivisa in ordine gerarchico. Gli attuali 7.904 comuni afferiscono, com'è noto, a diversi livelli amministrativi superiori (Regioni, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di Comuni). L'Istat ha inoltre sviluppato e diffuso un ampio numero di classificazioni tematiche utili sia per promuovere la conoscenza dei territori da diversi punti di vista che per indirizzare policy settoriali. Tra queste rientrano, ad esempio, classificazioni che considerano aspetti geografici e morfologici, come la suddivisione dei Comuni in base all'altimetria e alla litoraneità; i sistemi locali del lavoro (Sll), che identificano territori integrati da un punto di vista economico ed occupazionale; le Ecoregioni, che nascono per individuare aree ecologicamente omogenee; e ancora: le classificazioni definite dalla dimensione, superficie e densità abitativa dei comuni; la perimetrazione di contesti urbani in base a diversi criteri (Città metropolitane, cinture urbane, aree urbane funzionali, eccetera); la mappatura di Aree Interne secondo l'accessibilità ai servizi essenziali.

Ogni classificazione territoriale è formata da un insieme di unità amministrative che, in sintesi, costituiscono i "mattoni" su cui sono costruite. Tali unità sono esse stesse

1 I dati demografici per l'anno 2021 presenti nel capitolo, provenienti dal bilancio demografico dell'Istat, sono provvisori e si riferiscono al 31 dicembre dell'anno.

2 È possibile fare riferimento al seguente link: <https://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>.

oggetto di un monitoraggio continuo, attraverso il quale vengono regolarmente aggiornati i dati anagrafici dei Comuni e dei livelli amministrativi sovracomunali. L'Istat, in sinergia con i suoi partner istituzionali, è inoltre costantemente impegnato nella definizione e implementazione di nuove classificazioni, al fine di rispondere alla crescente domanda di statistiche territoriali proveniente dalle istituzioni e dalla comunità scientifica.

Territorio e amministrazione

Unità amministrative. L'Istat rileva sistematicamente i processi di cambiamento a cui è sottoposto l'insieme delle unità amministrative del Paese. I risultati di questa attività vengono pubblicati sui canali di diffusione dell'Istituto, dove è possibile osservare la composizione attuale del territorio italiano dal punto di vista amministrativo nonché tutti cambiamenti amministrativi che hanno riguardato i Comuni italiani negli ultimi trent'anni³.

Come si evince dal Prospetto 1.1, dal 1991 al 2022⁴ il numero dei Comuni ha subito un notevole calo, passando dalle 8.100 alle 7.904 unità. L'accelerazione del ridimensionamento numerico dell'ultimo decennio si deve in particolare alle leggi di revisione della spesa pubblica⁵ che hanno favorito le fusioni di Comuni; negli ultimi anni, tuttavia, questa spinta sembra rallentare e il numero dei Comuni resta pressoché invariato sia a livello generale che nelle cinque Ripartizioni territoriali.

Prospetto 1.1 Comuni per Ripartizione geografica

Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021 e 2022 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021	2.996	2.995	2.995	2.995
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409	1.397	1.388	1.390	1.390
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973	971	970	968	968
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784	1.783	1.783	1.783	1.783
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767	767	767	768	768
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954	7.914	7.903	7.904	7.904

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2013 al 2021 sono riferiti alla data del 31 dicembre, l'anno 2022 alla data del 30 giugno.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio nazionale al 31 dicembre 2021, la Ripartizione con il numero più alto di Comuni è il Nord-ovest (dove si contano 2.995 Comuni), seguita dal Sud (1.783), dal Nord-est (1.390), dal Centro (968) e dalle Isole (768) (Prospetto 1.1). Le Regioni con il maggior numero di Comuni sono la Lombardia e il Piemonte, che presentano rispettivamente 1.506 e 1.181 Comuni in totale; seguono, a notevole distanza, il Veneto (con 563 Comuni) e la Campania (550) (Tavola 1.1).

3 Istat, "Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni" <https://www.istat.it/it/archivio/6789>.

4 La data di riferimento è il 30 giugno 2022.

5 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. *Spending review 1*); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. *Spending review 2*); legge 56/2014.

I livelli sovracomunali. I livelli amministrativi superiori a quello comunale sono attualmente rappresentati dalle 107 Unità territoriali sovracomunali e dalle venti Regioni italiane, a loro volta riunite nelle cinque Ripartizioni (Nord-ovest, Nord-est, Centro, Sud e Isole). Nella categoria “Unità territoriale sovracomunale”, introdotta dall’Istat in seguito alle modifiche dell’assetto amministrativo italiano⁶, sono inclusi i diversi tipi di enti intermedi di secondo livello: Provincia; Provincia autonoma; Città metropolitana; Libero consorzio di Comuni; Unità non amministrativa (ex Province del Friuli-Venezia Giulia). Le denominazioni dei livelli sovracomunali, i loro codici Istat e i corrispondenti codici europei Nuts⁷, sono anch’essi riportati in elenchi dedicati sul sito web dell’Istituto⁸.

Se si considerano le principali caratteristiche demografiche delle Regioni, nel 2021 le più popolate risultano essere la Lombardia (con 9.965.046 abitanti), il Lazio (5.715.190), la Campania (5.590.681), il Veneto (4.854.633), la Sicilia (4.801.468), l’Emilia-Romagna (4.434.213) e il Piemonte (4.252.279); la popolazione più contenuta si registra invece in Molise (290.769) e Valle d’Aosta (123.337) (Tavola 1.1).

Strettamente collegata all’ampiezza della popolazione è la superficie territoriale delle Regioni stesse che varia da un minimo di 3.261 chilometri quadrati (Valle d’Aosta) a un massimo di 25.833 chilometri quadrati (Sicilia). La seconda Regione per ampiezza dei confini è il Piemonte (25.387 chilometri quadrati), a cui seguono a stretta distanza la Sardegna (24.099 chilometri quadrati), la Lombardia (23.863 chilometri quadrati), la Toscana (22.987 chilometri quadrati) e l’Emilia-Romagna (22.501 chilometri quadrati). Puglia, Veneto, Lazio, Calabria, Campania, Abruzzo e Basilicata hanno una superficie compresa tra i 10 mila e i 20 mila chilometri quadrati, mentre le restanti regioni e le due Province Autonome hanno una superficie inferiore ai 10 mila chilometri quadrati.

Variazioni amministrative. L’Istat registra e pubblica tempestivamente le variazioni territoriali e amministrative che si verificano sul territorio nazionale, sulla base dei provvedimenti legislativi che li istituiscono.

Gli eventi amministrativi che possono influenzare la vita dei singoli Comuni sono i seguenti: l’estinzione e la costituzione dei Comuni stessi, la cessione e l’acquisizione di territorio, il cambio di denominazione, il cambio di appartenenza alla unità amministrativa di ordine superiore (generalmente associato ad un cambio di Provincia).

6 Si ricordano in particolare: l’istituzione delle Città metropolitane (Legge 56/2014); l’istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani in sostituzione delle nove ex Province siciliane (L.L. r.r. n. 8/2014 e n. 15/2015); l’istituzione della nuova Provincia del Sud Sardegna, della Città metropolitana di Cagliari e le modifiche alle Province di Sassari, Nuoro e Oristano (Legge regionale n. 2/2016); la soppressione delle Province del Friuli-Venezia Giulia (avviato con Legge regionale 9 dicembre 2016, n. 20, con decorrenza amministrativa dal 30 settembre 2017) e il trasferimento delle loro competenze alla Regione e ai Comuni (L. r. 20/2016).

7 Si segnala che con l’entrata in vigore, dal 1° gennaio 2021, del Commission delegated regulation 2019/1755 dell’8 agosto 2019, la classificazione europea delle Nuts (Nomenclatura comune delle unità territoriali statistiche) è stata aggiornata.

8 Cfr. il link alla nota n.3.

Dal censimento del 1991 al 2021 si sono verificati in totale 1.637 eventi di variazione di cui 809 casi, ossia la metà, dovuti ai cambi di appartenenza alla Provincia (Prospetto 1.2). Questi ultimi sono determinati dal trasferimento di competenza territoriale e amministrativa di un Comune da una Provincia a un'altra.

Il secondo tipo di variazione amministrativa più frequente è invece rappresentato dall'estinzione dei Comuni (20,2 per cento degli eventi), seguito dall'acquisizione e cessione di territorio (che insieme hanno causato il 19,7 per cento degli eventi). La costituzione di nuovi Comuni ha dato luogo all'8,2 per cento delle variazioni amministrative mentre solo il 2,4 per cento di esse è dipeso dal cambio di denominazione.

Prospetto 1.2 Variazioni amministrative e territoriali per Ripartizione geografica
Anni 1991-2021, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	13	60	59	43	113	367
Nord-est	19	55	54	60	160	28
Centro	1	8	8	23	47	49
Sud	4	21	21	5	11	87
Isole	3	19	18	3	-	278
Italia	40	163	160	134	331	809

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

La dimensione dei Comuni

La superficie dei Comuni. In Italia quasi la metà dei Comuni ha un'estensione inferiore ai 20,00 chilometri quadrati; i Comuni che presentano una superficie tra 20,01 e 60,00 chilometri quadrati sono invece il 37,2 per cento del totale mentre i Comuni con un territorio che si estende fra i 60,01 e 200,00 chilometri quadrati sono il 15,1 per cento (Tavola 1.2). I Comuni molto estesi, ovvero con una superficie superiore ai 200,00 chilometri quadrati, sono 153 e rappresentano l'1,9 per cento del totale dei Comuni.

Il Nord-ovest si caratterizza per l'alta incidenza di Comuni dalle superfici più ridotte (con meno di 10,00 chilometri quadrati), che rappresentano il 39,2 per cento del totale dei Comuni. Questo tipo di Comuni sono, invece, piuttosto ridotti nelle altre Ripartizioni (rappresentano il 6,9 per cento del totale dei Comuni nel Nord-est, il 5,3 per cento nel Centro, il 14,1 per cento nel Sud e il 9,5 per cento nelle Isole). La Lombardia e il Piemonte sono le Regioni con il più elevato numero di Comuni con questa estensione territoriale. La densità media più elevata dei Comuni appartenenti a questa classe di superficie territoriale si riscontra nel Sud (con 974 abitanti per chilometro quadrato) e nelle Isole (con 653 abitanti per chilometro quadrato), mentre è relativamente più bassa nel Nord-ovest (489), nel Nord-est (343) e nel Centro (283). A livello regionale, spicca il dato della Campania, con una densità media di 1.451 abitanti per chilometro quadrato in questa categoria di Comuni.

I Comuni dai 20,00 ai 60,00 chilometri quadrati costituiscono un gruppo molto presente nel Nord-est e nel Sud. La densità media di questa classe di Comuni presenta minori differenze tra le Ripartizioni rispetto ai Comuni meno ampi: si

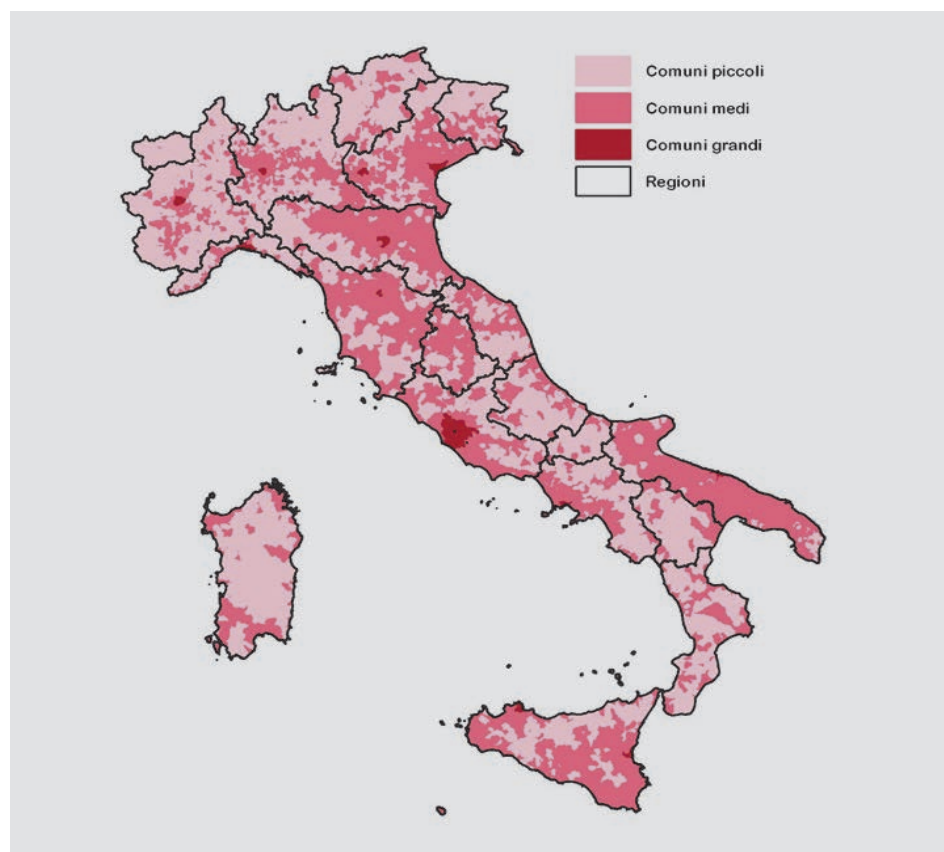
va un valore medio di 113 abitanti per chilometro quadrato nelle Isole ai 203 del Nord-est.

I Comuni appartenenti alla classe di superficie dai 60,00 ai 200,00 chilometri quadrati caratterizzano soprattutto il Centro e le Isole, dove costituiscono il 29,0 per cento del totale dei Comuni. In entrambe le Ripartizioni, i livelli di densità abitativa di questa categoria di Comuni sono inferiori rispetto alla media italiana (di 160 abitanti per chilometro quadrato); il valore più alto (che equivale a 289 abitanti per chilometro quadrato) si registra invece nel Nord-ovest (in cui questi Comuni rappresentano solo il 4,7 per cento del totale).

La stragrande maggioranza dei Comuni con la superficie che supera i 200 chilometri quadrati si trova nelle Isole (con 48 di questi Comuni), nel Centro (38), nel Sud (36). Le Regioni con il numero più alto di Comuni con questo profilo sono, nell'ordine: la Sicilia, la Puglia, la Sardegna, la Toscana, l'Emilia-Romagna e l'Umbria. Il comune con i confini più ampi d'Italia è quello di Roma, che con i suoi 1.287 chilometri quadrati rappresenta un unicum nel panorama nazionale. Il secondo Comune più esteso d'Italia ha una superficie di 654 chilometri: si tratta di Ravenna, seguita a poca distanza da Cerignola (594 chilometri quadrati), nella stessa Regione. Sono invece siciliani il quarto e il sesto comune più estesi d'Italia (Noto e Monreale, con rispettivamente 555 chilometri quadrati e 530 chilometri quadrati), mentre è sardo il quinto (Sassari, con 547 chilometri quadrati). A livello di ripartizione, la densità media più alta dei Comuni di questa classe di superficie si riscontra nel Nord-ovest (436 abitanti per chilometro quadrato), mentre a livello regionale, i valori medi più alti si riscontrano in Liguria (2.333) e nel Lazio (1.008). Si noti però che in Liguria è presente un solo Comune con oltre 200 chilometri quadrati di territorio, mentre nel Lazio ve ne sono 8.

La dimensione demografica dei Comuni. Il nostro Paese si caratterizza per un'elevata incidenza di Comuni piccoli da un punto di vista demografico (Figura 1.1). Nel 2021, i Comuni con una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti sono in totale 5.535 e rappresentano il 70,0 per cento di tutti Comuni italiani (Tavola 1.3). I Comuni medi - con una popolazione compresa tra i 5 mila e i 250 mila abitanti - sono invece 2.357 e costituiscono il 29,8 per cento del totale dei Comuni; i Comuni grandi, ossia quelli con una popolazione che supera i 250 mila abitanti, sono in totale 12 e sono pari allo 0,2 per cento del totale.

Figura 1.1 Classificazione dei Comuni per dimensione
Anno 2021



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

I piccoli Comuni occupano il 54,8 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,5 per cento della popolazione, ma è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,3 per cento). I grandi Comuni, che coprono l'1,1 per cento della superficie del Paese, sono invece il luogo di residenza per il 15,2 per cento della popolazione (Tavola 1.3).

Le Ripartizioni con il maggior numero di piccoli Comuni sono il Nord-ovest (con 2.343 piccoli Comuni, pari al 42,3 per cento del totale dei piccoli Comuni italiani) e il Sud (con 1.245 piccoli Comuni, pari al 22,5 per cento del totale). La maggior incidenza di questo gruppo di Comuni si riscontra nel Nord-ovest, nel Sud e nelle Isole. Le Regioni con il più alto numero assoluto di piccoli Comuni sono il Piemonte (1.046) e la Lombardia (1.040), mentre tutte le altre ne hanno meno di 350. Le Regioni con la maggior incidenza di piccoli Comuni sono invece la Valle d'Aosta e il Molise, che sono composte quasi esclusivamente da Comuni di questa taglia. Le Regioni con l'incidenza più bassa (inferiore al 50 per cento) sono invece la Toscana, l'Emilia-Romagna e la Puglia.

La Ripartizione con la maggior incidenza di Comuni medi è, invece, il Nord-est, dove costituiscono il 40,8 del totale dei Comuni; segue il Centro, con un'incidenza del 38,1

per cento. Le Regioni con l'incidenza di Comuni medi più alta sono, nell'ordine: la Puglia (65,8 per cento), l'Emilia-Romagna (58,8 per cento), la Toscana (56,0 per cento), il Veneto (48,0 per cento) e la Sicilia (45,3 per cento). La Valle d'Aosta è la Regione dove questo tipo di Comuni ha una densità abitativa media più alta (1.551 abitanti per chilometro quadrato, relativi al solo Comune medio presente che è quello di Aosta). La Regione con il più alto numero di comuni medi (465) è la Lombardia: qui la densità media è di 762 abitanti per chilometro quadrato.

I 12 grandi Comuni, aventi oltre 250 mila abitanti, sono presenti nella metà delle Regioni italiane. Se ne contano 6 nel Nord del Paese, 2 nel Centro e 4 nel Mezzogiorno. La densità abitativa più alta di questi Comuni si rileva in Campania (7.691 abitanti per chilometro quadrato), Lombardia (7.549) e Piemonte (6.527).

Territorio e geografia

Zone altimetriche. La classificazione corrente che fa riferimento all'altimetria dei Comuni (cfr. il Glossario) distingue tra i Comuni di montagna, di collina e di pianura⁹. In base a tale classificazione, il territorio italiano risulta caratterizzato per il 23,2 per cento della sua superficie da zone di pianura, per il 35,2 per cento da zone montane e per il 41,6 per cento da zone di collina (Tavola 1.4)¹⁰. Nel 2021, la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,2 per cento) e, in secondo luogo, di collina (38,7 per cento); risiede in montagna solo il 12,1 per cento della popolazione.

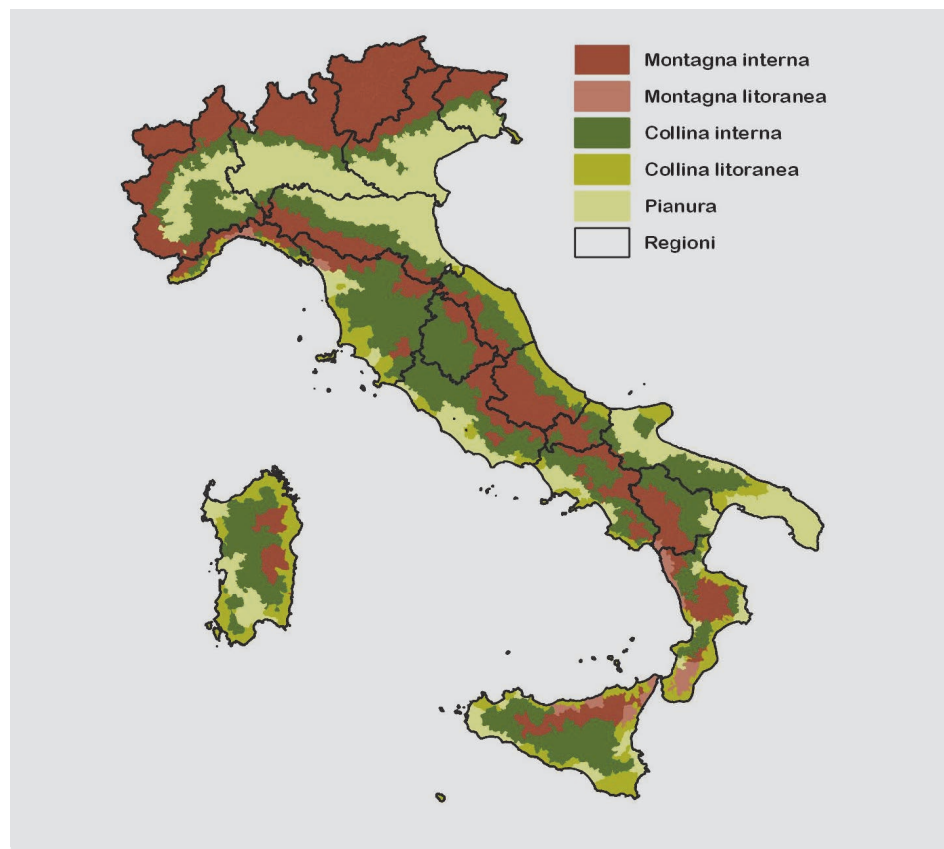
Circa un terzo dei Comuni italiani sono classificati come Comuni di montagna (Tavola 1.1). I Comuni "più alti" sono Sestriere (Città metropolitana di Torino), con un'altitudine del centro di 2.035 metri, Chamois (Provincia di Aosta) e Livigno (Provincia di Sondrio), entrambi con un'altitudine del centro di 1.816 metri. Il 42,0 per cento dei Comuni è invece classificato come collina e il restante 26,6 per cento come di pianura.

Le Regioni con un territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e le due Province autonome di Trento e Bolzano, mentre le altre Regioni con un territorio prevalentemente montuoso sono la Liguria, l'Abruzzo e il Molise (Tavola 1.4). Alcune Regioni hanno territori soprattutto collinari: è il caso di Umbria (con il 70,7 per cento di superficie collinare) e Marche (69,2 per cento), ma anche di Sardegna (67,9 per cento), Toscana (66,5 per cento), Sicilia (61,4 per cento), Lazio (54,0 per cento) e Campania (50,8 per cento). Le sole due Regioni prevalentemente pianeggianti sono il Veneto e la Puglia, mentre le Regioni con la superficie pianeggiante più estesa sono Lombardia (con 11.245 chilometri quadrati di pianura), Emilia-Romagna (10.528), Puglia (10.417), Veneto (10.413).

⁹ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. il Glossario.

¹⁰ Le principali statistiche geografiche sono pubblicate su una pagina dedicata del sito Istat disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>.

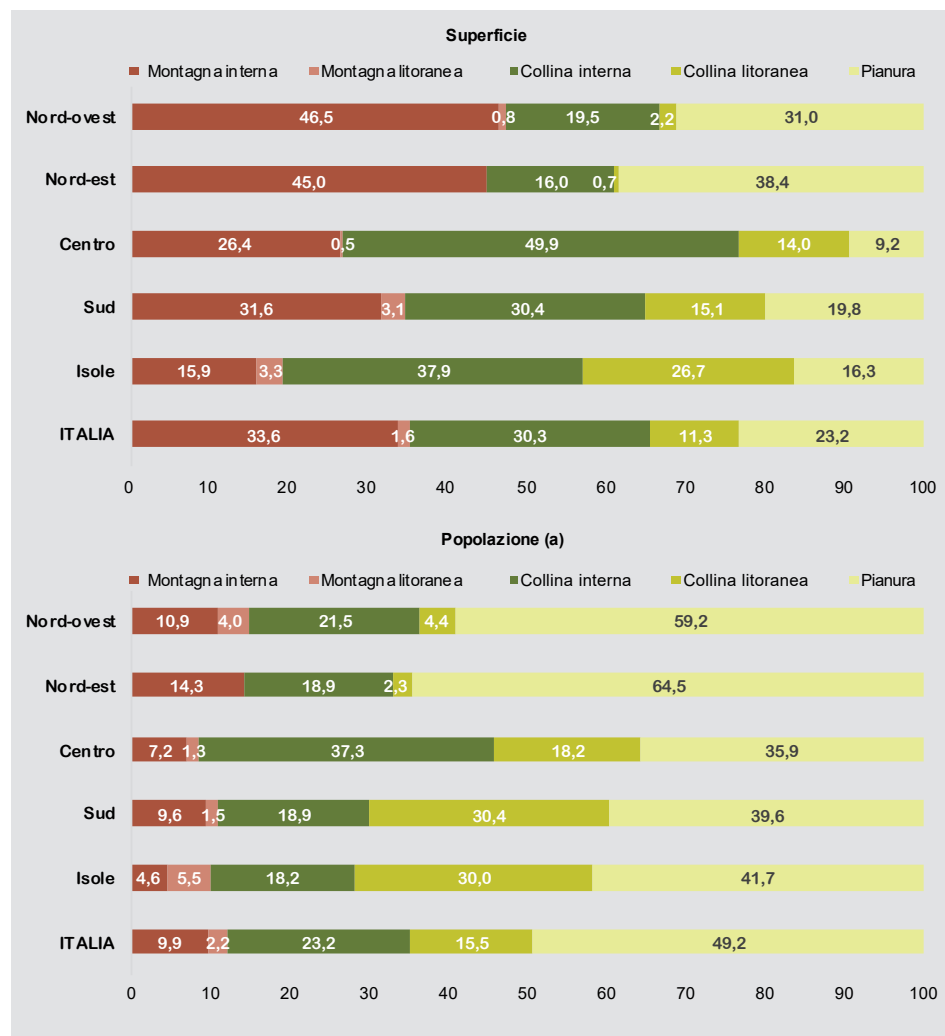
Figura 1.2 Classificazione dei Comuni per zone altimetriche
Anno 2021



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Una classificazione delle zone altimetriche più articolata, che tiene conto dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, distingue tra zone di montagna interna e di collina interna e tra zone di montagna litoranea e di collina litoranea (Fig.1.2). In questo caso, la quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna (33,6 per cento del totale nazionale), seguita nell'ordine dalla collina interna (30,3 per cento), dalla pianura (23,2 per cento), dalla collina litoranea (11,3 per cento) e, infine, dalla montagna litoranea (1,6 per cento) (Fig. 1.3). Se si osservano i dati a livello di Ripartizione, è possibile notare che il Nord-ovest e il Nord-est si caratterizzano per ampie porzioni di superficie di montagna interna e di pianura mentre il Centro per un'ampia quota di collina interna (che copre metà della superficie totale). Il territorio del Sud e delle Isole risulta invece più vario dal momento che sono compresenti tutte le diverse zone altimetriche; la collina litoranea è maggiormente rappresentata nelle Isole, dove copre quasi un terzo della superficie. Per quanto riguarda la popolazione, nel Nord-ovest e nel Nord-est è concentrata prevalentemente in pianura, mentre nel Centro è ripartita perlopiù tra collina interna e pianura; nel Sud e nelle Isole, gli abitanti vivono soprattutto nelle zone di collina litoranea e di pianura.

Figura 1.3 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei Comuni e ripartizione geografica
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è stimato.

I livelli di densità abitativa più elevati di tutte le zone altimetriche si registrano nella montagna litoranea del Nord-ovest, dove vivono 1.318 abitanti per chilometro quadrato (Prospetto 1.3). Nel Centro, la densità abitativa media delle zone di montagna litoranea si aggira invece attorno ai 500 abitanti per chilometro quadrato, mentre i valori sono molto più contenuti (inferiori alla media) nelle Isole e nel Sud. I valori della densità abitativa media della montagna interna – che variano dai 37 abitanti per chilometro quadrato delle Isole ai 64 del Nord-ovest – risultano nel complesso piuttosto omogenei tra le diverse Ripartizioni. Per quanto riguarda la collina litoranea, la densità più alta si riscontra nel Nord-est (641 abitanti per chilometro quadrato) e nel Nord-ovest (554). Nel Centro, invece, si osserva la densità più alta con riferimento alla pianura (785 abitanti per chilometro quadrato).

Prospetto 1.3 Densità di popolazione per zona altimetrica dei Comuni e Ripartizione geografica (a) (b)
Anno 2021

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	64	1.318	302	554	522
Nord-est	59	-	220	641	311
Centro	56	505	151	264	785
Sud	55	86	114	367	365
Isole	37	212	61	144	328
Italia	57	281	150	266	415

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è stimato.

Comuni litoranei e zone costiere. L'Italia presenta una linea di confine con il mare¹¹ di 8.970 chilometri. La porzione più ampia - 6.532 chilometri - ricade nel Mezzogiorno, mentre nel Centro la linea della costa si estende per 1.359 chilometri; nel Nord, supera di

Figura 1.4 Classificazione dei comuni per zone costiere
Anno 2021



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

11 Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr la pagina web "Sezioni di censimento litoranee" <https://www.istat.it/it/archivio/137341>.

poco i mille chilometri. Le Regioni con la linea di costa più lunga sono Sardegna (2.128 chilometri), Sicilia (1.731), Puglia (1.041), Calabria (789) e Toscana (717) (Tavola 1.5). I Comuni litoranei – che si affacciano direttamente sul mare – rappresentano l'8,2 per cento del totale dei Comuni del Paese (Tavola 1.1.); i Comuni che sono invece classificati come zone costiere (cfr. il Glossario), rappresentano il 14,8 per cento del totale (Fig. 1.4).

Nei Comuni litoranei risiede il 28,2 per cento della popolazione e i livelli di densità (385 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (164) (Tavola 1.5). Le Regioni che presentano i livelli di densità della popolazione litoranea più alti sono Campania (1.179 abitanti per chilometro quadrato), Lazio (1.008) e Liguria (918); valori sopra la media si osservano anche in Abruzzo (684), Friuli-Venezia Giulia (680) e Marche (593). Le Regioni con la densità più bassa dei Comuni litoranei sono invece la Basilicata (98) e la Sardegna (112).

Nel Mezzogiorno – che ha una superficie territoriale litoranea che supera i 30 mila chilometri quadrati – risiede più della metà dell'intera popolazione litoranea del Paese.

Territorio e ambiente

Ecoregioni. Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche (Figura 1.5), sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (che ricoprono fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e Comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente (cfr. il Glossario¹²). Le Ecoregioni italiane rappresentano quindi zone con simili potenzialità ecosistemiche e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni.

Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.6), nella Sezione Padana vivono 19.253.175 persone, pari al 32,6 per cento della popolazione totale del Paese, mentre nella Sezione Tirrenica centro-settentrionale 6.968.951 (11,8 per cento) e in quella Tirrenica meridionale 6.602.826 (11,2 per cento) (Figura 1.6). La Sezione Padana, oltre ad avere la quota più alta di abitanti, è anche quella con il numero più consistente di Comuni (2.126 in totale)¹³.

12 Per un approfondimento sulla metodologia utilizzata per delineare le Ecoregioni è possibile consultare la Nota metodologica della "Classificazione dei Comuni secondo le Ecoregioni d'Italia" sul sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.

13 L'attribuzione dei Comuni alle Ecoregioni è illustrata in sintesi nel Glossario. Per un approfondimento, si rimanda ai riferimenti riportati nella nota sopra.

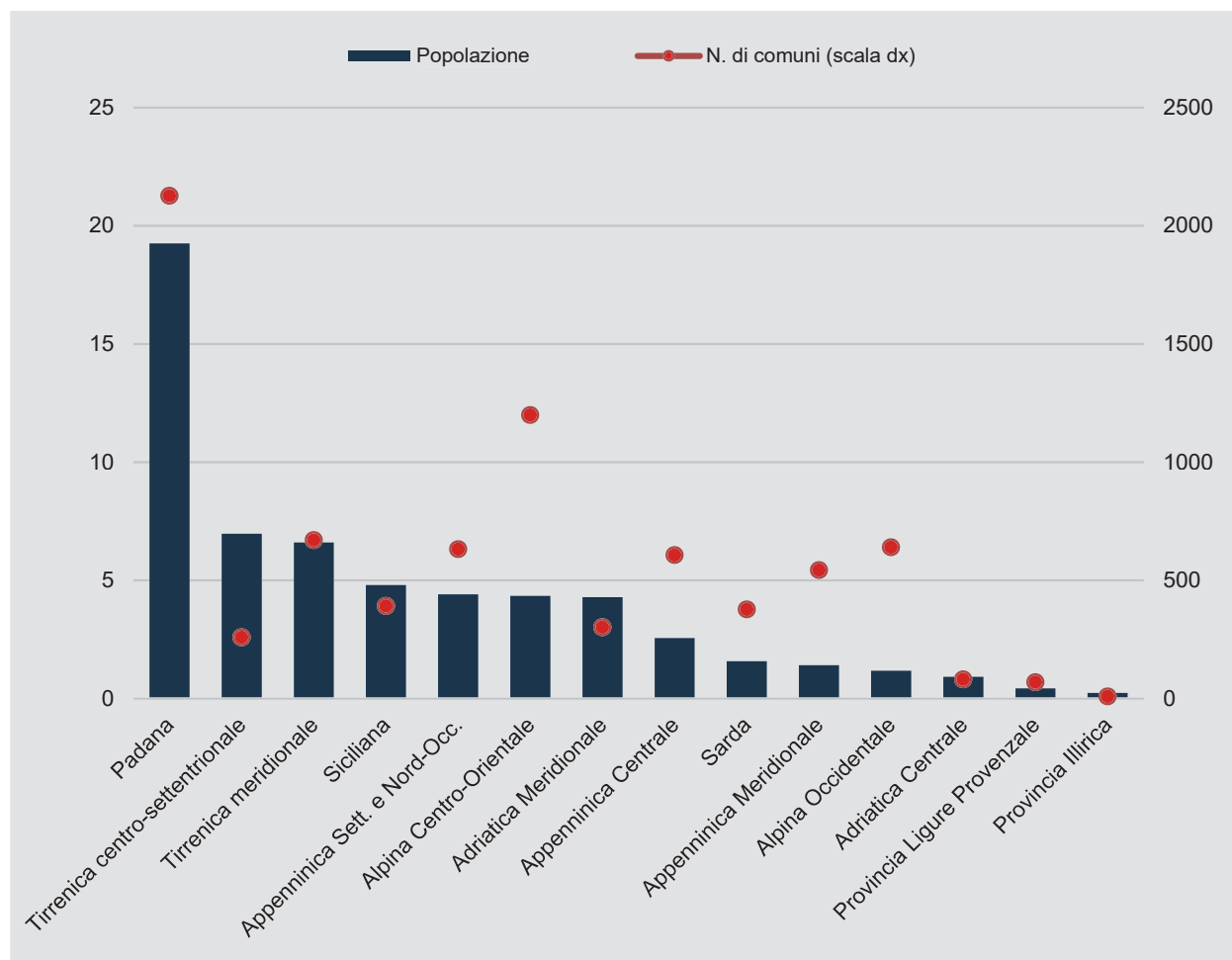
Figura 1.5 Classificazione delle Ecoregioni d'Italia a livello di sezioni
Anno 2021



Fonte: Istat e CIRBISSES

Nella Sezione Appenninica Settentrionale e Nord-Occidentale vive invece il 7,5 per cento della popolazione, mentre nella Sezione Appenninica Centrale il 4,3 per cento e in quella Meridionale il 2,4 per cento. Nella Sezione Alpina Centro-Orientale vivono in proporzione più persone che in quella Occidentale (7,4 per cento contro il 2,0 per cento). Nella Sezione Siciliana, infine, risiede l'8,1 per cento della popolazione mentre in quella Sarda il 2,7 per cento.

Figura 1.6 Popolazione e numero totale di Comuni delle Ecoregioni a livello di sezione
Anno 2021



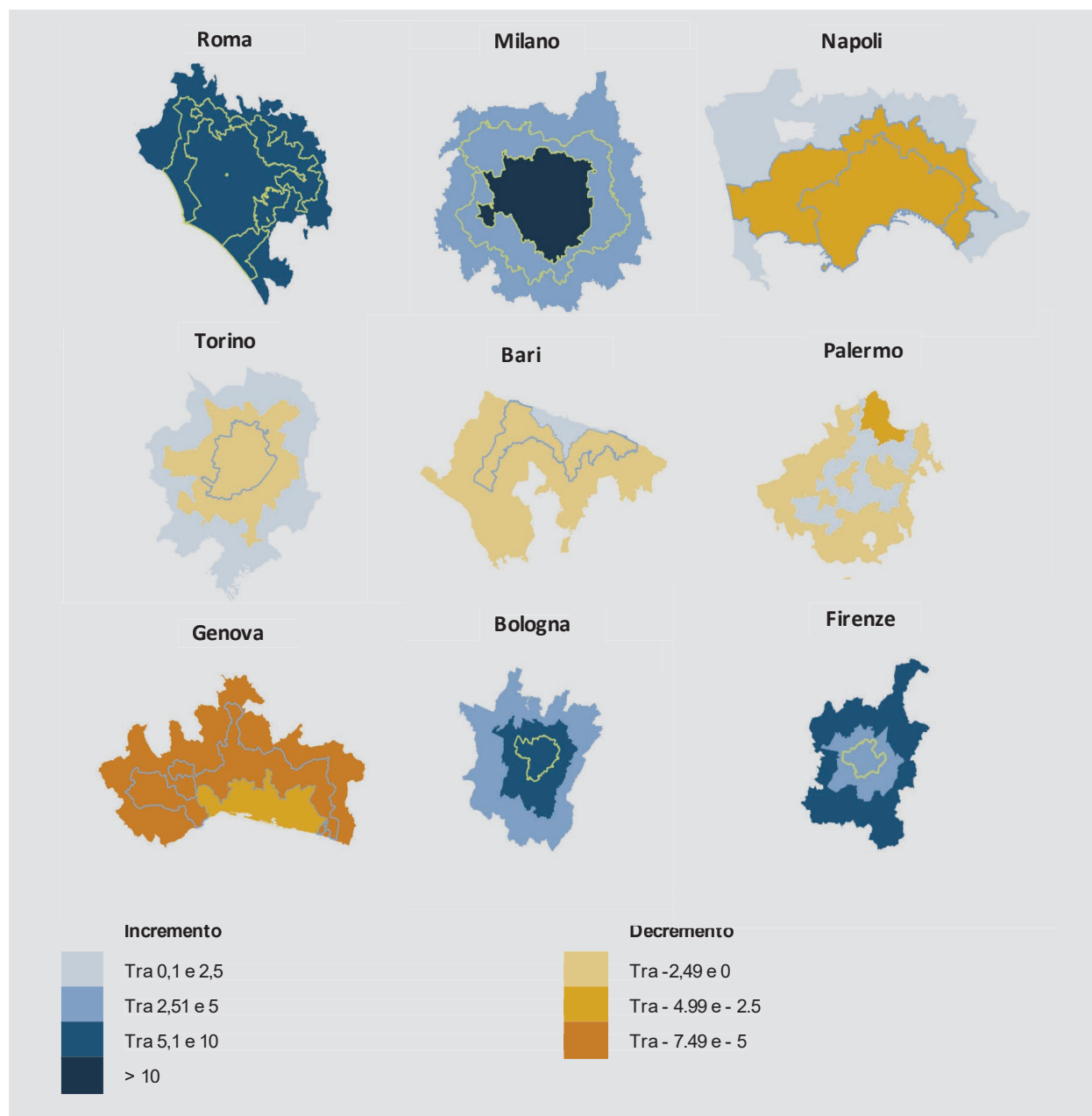
Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); CIRBISES

Territorio urbano

Cinture urbane. Le tendenze di sviluppo delle principali città italiane possono essere indagate introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana. La prima è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli della prima cintura. L'analisi delle dinamiche demografiche dei capoluoghi delle regioni e delle province autonome e dei Comuni che costituiscono le loro cinture urbane, ha portato ad evidenziare convergenze e divergenze nei percorsi di crescita nell'ambito del periodo preso in considerazione ovvero quello intercorrente tra il Censimento del 2011 e quello permanente del 2020. Complessivamente, nel periodo considerato, si evidenzia una crescita media dei Comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome (+0,5 per cento), mentre gli incrementi demografici risultano certamente più contenuti in corrispondenza dei Comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+0,1 per cento) con un decremento in corrispondenza di quelli afferenti alla seconda (-0,4 per cento) (Tavola 1.6).

Le crescite più sostanziose, afferenti ai dati di popolazione, sono state registrate nei Comuni di Milano (+10,7 per cento), Roma (+5,8 per cento) e Bologna (+5,5 per cento). Di contro, i maggiori decrementi hanno interessato i Comuni di Reggio di Calabria (-4,3 per cento), Napoli (-4,1 per cento), Genova (-3,4 per cento) e Palermo (-3,0 per cento).

Figura 1.7 Popolazione dei comuni capoluogo di regione più grandi e delle relative cinture urbane (a)
Anno 2020, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R)
(a) Istat - Censimenti permanenti della popolazione.

Per quanto concerne i Comuni appartenenti alle prime cinture urbane, gli incrementi demografici più rilevanti si registrano tra quelli confinanti con le città di Roma (+8,4 per cento), Bolzano (+6,6 per cento), Bologna e Trento (+5,1 per cento). Al contrario, i decrementi più consistenti si sono verificati in corrispondenza dei Comuni appartenenti alle prime cinture urbane di Reggio di Calabria (-6,7 per cento), Genova (-6,1 per cento) e Potenza (-5,0 per cento). Anche l'analisi sull'andamento demografico nei Comuni appartenenti alle seconde cinture urbane evidenzia valori in crescita soprattutto nei dati di Trieste (+7,3 per cento), Roma (+7,0 per cento), Trento (+6,3 per cento) e Firenze (+6,0 per cento). Si osserva una decrescita demografica importante nei Comuni che costituiscono la seconda cintura di Campobasso (-10,7 per cento), Potenza (-9,8 per cento), L'Aquila (-8,5 per cento) e Reggio di Calabria (-8,3 per cento).

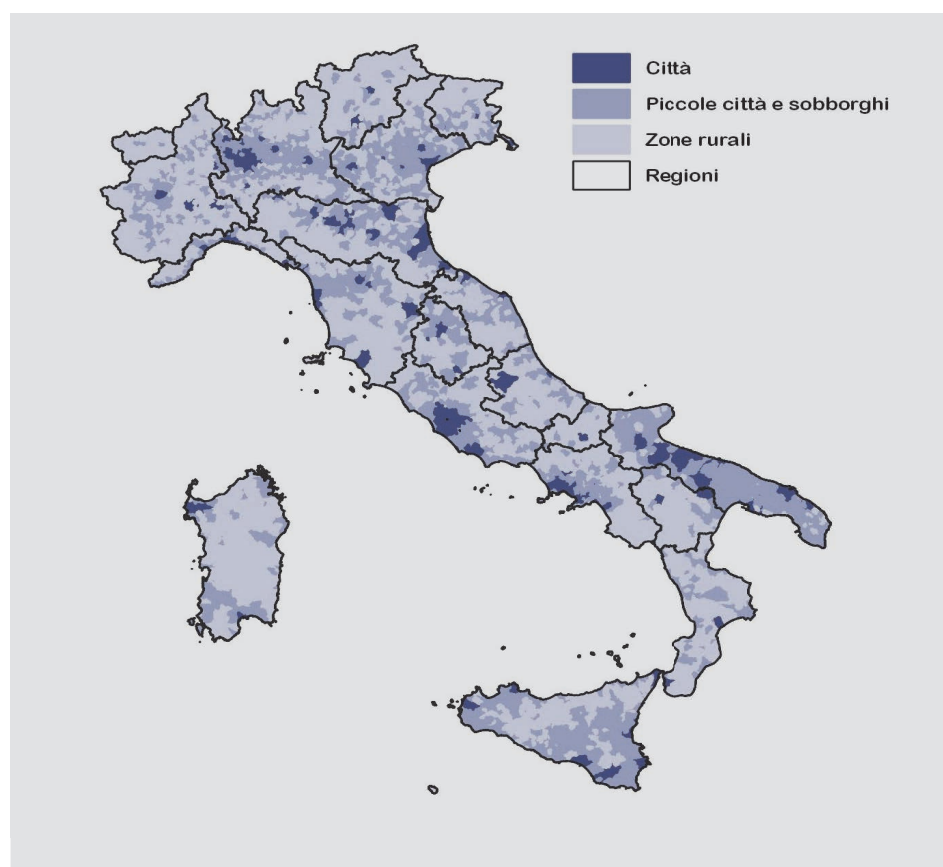
L'analisi riguardante l'intensità ed il segno dei tassi di variazione rende possibile evidenziare alcune uniformità nel percorso di sviluppo dei Comuni capoluogo e delle relative cinture urbane. Ad esempio, tra i casi che evidenziano valori positivi in tutti i vari livelli è possibile riscontrare alcune analogie tra quelli di Bologna e Milano che, nell'arco temporale considerato, hanno registrato un incremento demografico generalizzato, ma, al contempo, più forte nei Comuni capoluogo, intermedio nei Comuni appartenenti alla prima cintura e meno marcato in quelli che costituiscono la seconda cintura urbana. Se si osserva lo sviluppo demografico di Roma, si registra invece un incremento più pronunciato nei Comuni della prima cintura e più attenuato in quelli della seconda cintura, per lasciare posto ad un aumento minore nel Comune capoluogo.

Ulteriori analogie emergono dall'analisi di Firenze e Trento: anche in questi casi si osservano valori positivi a tutti i livelli ma gli incrementi più sostanziosi si registrano nei Comuni della seconda cintura per diminuire progressivamente in quelli della prima fino ai Comuni capoluogo. Nell'analisi dei capoluoghi che, in tutto o in parte, evidenziano trend negativi, alcune conformità emergono tra Venezia ed Aosta - in cui si riscontrano valori negativi nei Comuni capoluogo, con incrementi simili nei Comuni della prima e nella seconda cintura - e tra Perugia e L'Aquila - in cui valori positivi si osservano solo nei centri capoluogo per lasciare spazio a decrementi nei Comuni della prima e seconda cintura. Altri casi simili sono rappresentati da Cagliari e Trieste, dove la popolazione cresce solo nella seconda cintura mentre nella prima si assiste al decremento più intenso, e da Napoli e Torino, dove la crescita si registra unicamente in corrispondenza dei Comuni della seconda cintura urbana e il decremento maggiore riguarda i Comuni capoluogo. Nell'analisi dello sviluppo demografico di Genova, Campobasso, Potenza e Reggio di Calabria, a fronte di un decremento generalizzato, il calo nei dati si evidenzia maggiormente allontanandosi dai centri capoluogo.

Se si sofferma l'attenzione sulle nove città capoluogo di regione più popolose (Figura 1.7), è possibile notare come Roma sia l'unico capoluogo a cui corrisponde una crescita demografica piuttosto elevata in tutti i vari livelli (+5,8 per cento, +8,4 per cento e +7 per cento). Un altro caso particolare è rappresentato dal Comune di Milano, in cui ad un alto valore incrementale nel centro capoluogo (+10,7 per cento) corrispondono valori positivi ma certamente più esigui nella prima e nella seconda cintura (+4,2 per cento e +4,1 per cento).

Grado di urbanizzazione. Dal 2011, la classificazione europea dei Comuni in base al grado di urbanizzazione (cfr. il Glossario) distingue tre livelli: 1) "Città" o "Zone densamente popolate"; 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"; 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"¹⁴ (Figura 1.8). Nel nostro Paese, i Comuni classificati come zone rurali rappresentano il 63,8 per cento dei Comuni totali e in essi vive il 17,0 per cento della popolazione; le piccole città e sobborghi costituiscono il 33,0 per cento dei Comuni e vi risiede il 47,8 per cento della popolazione; nelle città, che rappresentano il 3,2 per cento dei Comuni, vive il 35,3 per cento della popolazione (Tavola 1.7).

Figura 1.8 Classificazione dei Comuni per grado di urbanizzazione
Anno 2021



Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat

L'Italia presenta una superficie prevalentemente occupata da zone rurali che, nel complesso, ricadono sul 60,9 per cento dell'intero territorio. Le Regioni con oltre l'80

¹⁴ La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

per cento di superficie occupata da zone rurali sono la Valle d'Aosta, la Provincia autonoma di Bolzano, il Molise e la Provincia autonoma di Trento. Altre Regioni che hanno quote di territorio caratterizzate in questo senso (con incidenze superiori alla media italiana) sono Abruzzo, Piemonte, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Calabria, Toscana, Liguria, Campania e Marche. Le Regioni in cui la superficie di piccole città e sobborghi è maggiore della media italiana sono la Puglia, la Sicilia, il Veneto, la Lombardia, il Lazio e l'Umbria. Infine, le Regioni con la porzione di superficie relativamente più ampia che ricade nella classe delle città sono, nell'ordine: la Puglia, l'Emilia-Romagna, il Lazio, l'Umbria, la Campania, la Sicilia, la Liguria e la Toscana.

Aree urbane funzionali. Le *Functional urban areas* (Fua) sono aggregati urbani definiti dalla Commissione Europea e dall'Ocse per superare una concezione puramente amministrativa di città. Ogni Fua è composta da una City e dal suo bacino di pendolarismo (*commuting zone*)¹⁵. Le City sono identificate essenzialmente sulla base di due criteri: presentano contemporaneamente il più alto livello del grado di urbanizzazione (cfr. il paragrafo precedente) e nel loro centro urbano vivono almeno 50 mila abitanti. I Comuni che compongono la zona del pendolarismo sono, invece, selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro (cfr. il Glossario)¹⁶.

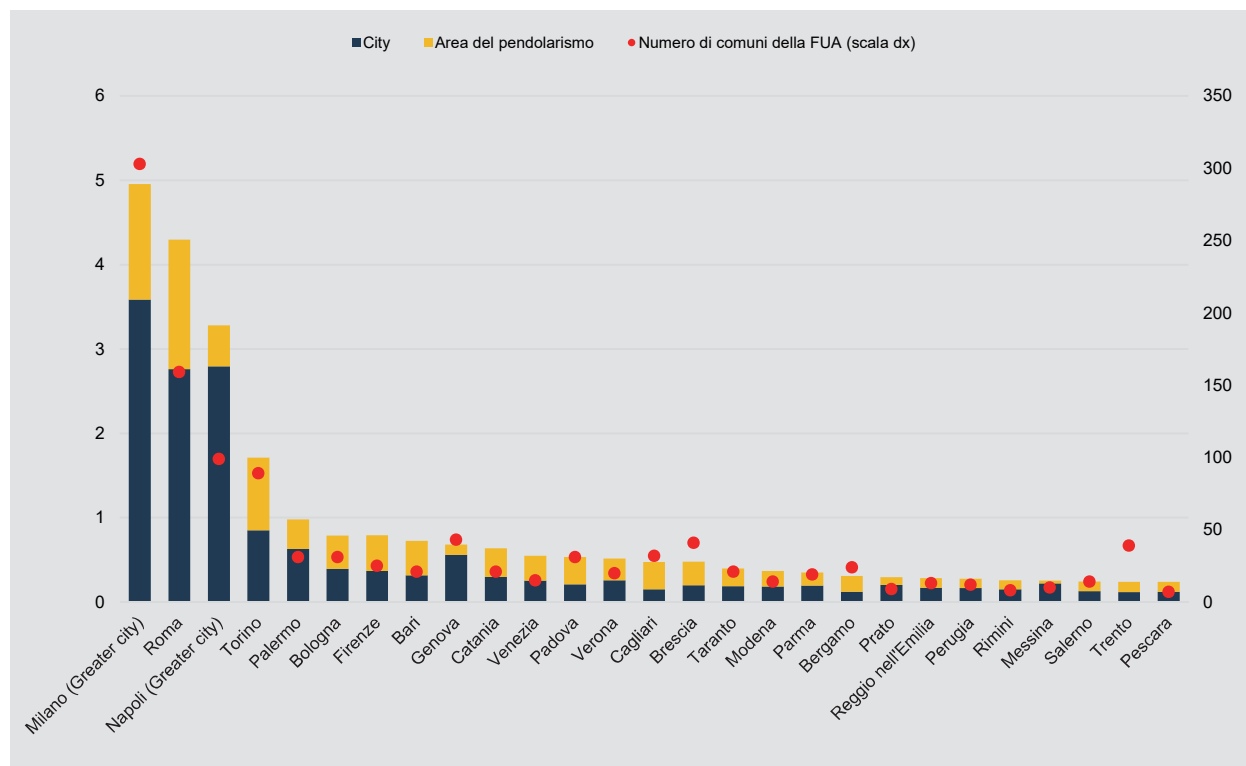
Nel 2021, gli abitanti delle Fua italiane sono complessivamente 32.885.494 (pari al 55,8 per cento del totale della popolazione italiana). La maggior parte della Fua hanno dimensioni relativamente ridotte – inferiori ai 250 mila abitanti – e 20 presentano una popolazione compresa tra i 250 mila abitanti e il milione di abitanti. Le Fua con oltre un milione di abitanti sono invece solo quattro: Milano (4.956.521); Roma (4.296.611); Napoli (3.280.613) e Torino (1.710.635) (Tavola 1.8). La Fua di Palermo, che è la quinta per dimensioni, si attesta leggermente sotto alla soglia di un milione di residenti¹⁷ ed è seguita subito dopo dalle Fua di Firenze (con 791.409 abitanti), Bologna (786.741) e Bari (724.360).

15 Cfr. il Glossario e il Methodological manual on territorial typologies (Eurostat, 2018).

16 Cfr. la pagina web "*Cities & functional urban areas*" del sito Istat: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-and-functional-urban-areas>.

17 Il dato della popolazione dell'anno 2021 è provvisorio. I dati delle City e Fua italiane sono consultabili sul sito Eurostat nella sezione riguardante la banca dati "Cities": <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>.

Figura 1.9 Popolazione delle City e delle aree del pendolarismo e numero totale di comuni delle FUA italiane più grandi (a)
Anno 2021, valori assoluti



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è stimato.

Se si focalizza l'attenzione sulle Fua più grandi in termini demografici è possibile osservare che la Fua composta dal maggior numero di Comuni è quella di Milano (Figura 1.9) che, come Napoli, rappresenta una *Greater City* (Cfr. il Glossario). La Fua di Milano comprende 303 Comuni, mentre la Fua di Roma 159, quella di Napoli 99 e quella di Torino 89. La distribuzione della popolazione tra la City e la corrispondente zona del pendolarismo è piuttosto variabile. Nelle tre Fua più grandi (quelle di Milano, Roma e Napoli), la popolazione tende a vivere in misura più incisiva all'interno della City. Il picco si registra a Napoli, dove l'85,2 per cento della popolazione vive nella *Greater City* (cioè nell'insieme di comuni ad alta densità che formano il cuore della Fua) (Tavola 1.8). Il contrario accade in altre Fua come quelle di Padova e Cagliari, dove vivono nell'area del pendolarismo rispettivamente il 61,0 e il 68,6 per cento della popolazione complessiva della Fua.

Sistemi locali del lavoro. I sistemi locali del lavoro (sistemi locali) costituiscono una partizione del territorio nazionale sviluppata dall'Istat¹⁸ e condivisa a livello europeo nell'ambito di un progetto per la creazione di Labour market areas armonizzate¹⁹. Si tratta di unità territoriali costituite da più Comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al Comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio; tale Comune rappresenta il capoluogo del sistema locale. I sistemi locali che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di Province e Regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto.

Nel nostro Paese sono presenti 610 sistemi locali in totale e, di questi, 106 sono situati nel Nord-ovest: qui si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (fra cui Torino, Milano, Genova). Nel Nord-est sono invece stati individuati 119 sistemi locali e nel Centro 105. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (170), mentre nelle Isole ve ne sono 110 (Tavola 1.9).

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori. La classificazione dei sistemi locali (realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011)²⁰ è formata da 17 gruppi distinti per specializzazione produttiva prevalente; tali gruppi sono a loro volta ricondotti a 4 classi e 6 sotto-classi internamente omogenee (Tavola 1.9)²¹.

Il primo gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei "Sistemi non specializzati". Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunque emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente. I sistemi locali non specializzati sono 113, hanno perlopiù dimensioni molto piccole, e sono concentrati nel Sud e nelle Isole. Nella prima Ripartizione, rappresentano il 37,6 per cento del totale dei sistemi locali, mentre nella seconda ne rappresentano il 40,9 per cento; la popolazione tende a vivere in misura ridotta in questi sistemi locali ed a privilegiarne altri (in particolare i sistemi urbani) (Figura 1.10).

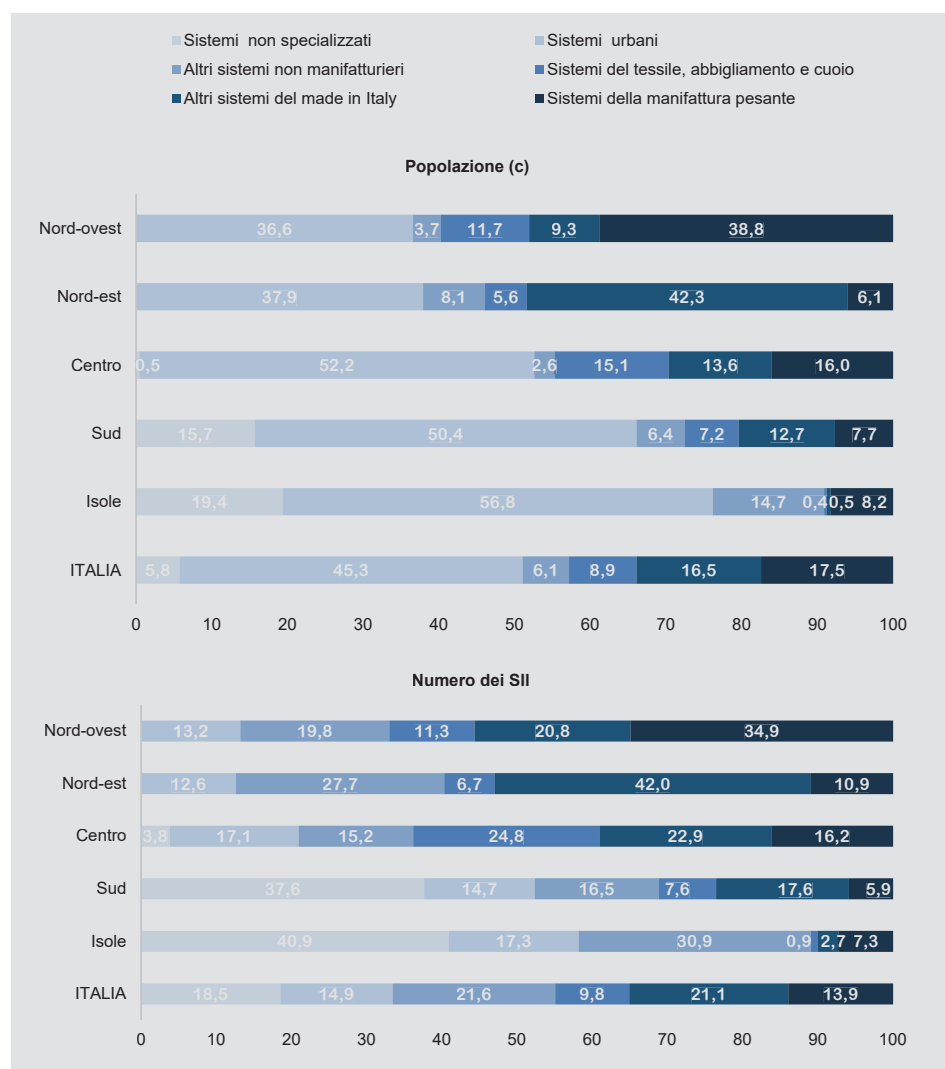
18 Istat. 2014. "I sistemi locali del lavoro 2011". In *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Questi sono stati aggiornati a seguito di fusioni di comuni; ulteriori informazioni sono disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>.

19 Eurostat (2020). European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential : 2020 edition. Statistical Working Papers. <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>.

20 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book La nuova geografia dei sistemi locali. Letture statistiche - Territorio, Istat, (2015): <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

21 Dal 2018, l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi a livello di sistema locale e secondo la classificazione delle specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, anche nell'Atlante Statistico dei Comuni (ASC) è possibile ottenere informazioni statistiche a questo livello territoriale. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per sistema locale del lavoro.

Figura 1.10 Popolazione e numero dei SII per sotto-classi e Ripartizione geografica (a) (b)
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SII.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

La classe dei 223 “Sistemi non manifatturieri” si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie, ricomposti nelle sotto-classi dei sistemi urbani (di diverso grado di specializzazione) e degli altri sistemi non manifatturieri (turistici o a vocazione agricola) (Tavola 1.9). I 91 sistemi urbani (che risultano piuttosto equidistribuiti tra le diverse Ripartizioni) sono i sistemi locali con la maggior capacità di attrarre residenti: vi abita infatti il 45,3 della popolazione italiana. Questa capacità attrattiva è ancor più evidente nel Centro, nel Sud e Isole, dove più del 50 per cento della popolazione preferisce vivere nei sistemi urbani (Figura 1.10). Si noti che i

sistemi urbani ad alta specializzazione sono assenti nel Sud e nelle Isole e che in queste due Ripartizioni si concentra invece la maggior parte dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (40 su 48). I sistemi turistici sono diffusi in tutto il Paese ma con diversa intensità: nel Nord-est se ne contano 30, seguito dal Nord-ovest (21), dal Sud (17), dal Centro (11) e dalle Isole (5) (Tavola 1.9).

I 189 sistemi locali del *made in Italy*, che sono presenti in misura più accentuata nel Nord-est e nel Centro, comprendono al loro interno la sotto-classe dei sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio e la sotto-classe definita da altri sistemi (come quello dell'agro-alimentare, del legno e dei mobili eccetera). Nel Centro, i sistemi locali del tessile, abbigliamento e cuoio sono il 24,8 per cento del totale ed in essi vive il 15,1 per cento della popolazione, mentre nel Nord-est gli altri sistemi del *made in Italy* rappresentano il 42,0 per cento dei sistemi locali totali e sono il luogo di residenza per il 42,3 per cento degli abitanti.

Infine, gli 85 sistemi della manifattura pesante (di cui fanno parte i sistemi dei mezzi di trasporto, della produzione e lavorazione dei metalli, dei materiali da costruzione, della petrolchimica e della farmaceutica), sono concentrati nel Nord-ovest, dove rappresentano il 34,9 per cento dei sistemi locali complessivi e dove vive il 38,8 per cento della popolazione della Ripartizione. In tutte le altre Ripartizioni la presenza di questi sistemi è molto più ridotta. I sistemi della manifattura pesante più diffusi sul territorio nazionale sono quelli della produzione e lavorazione dei metalli e quelli della petrolchimica e della farmaceutica.

Territorio e accessibilità

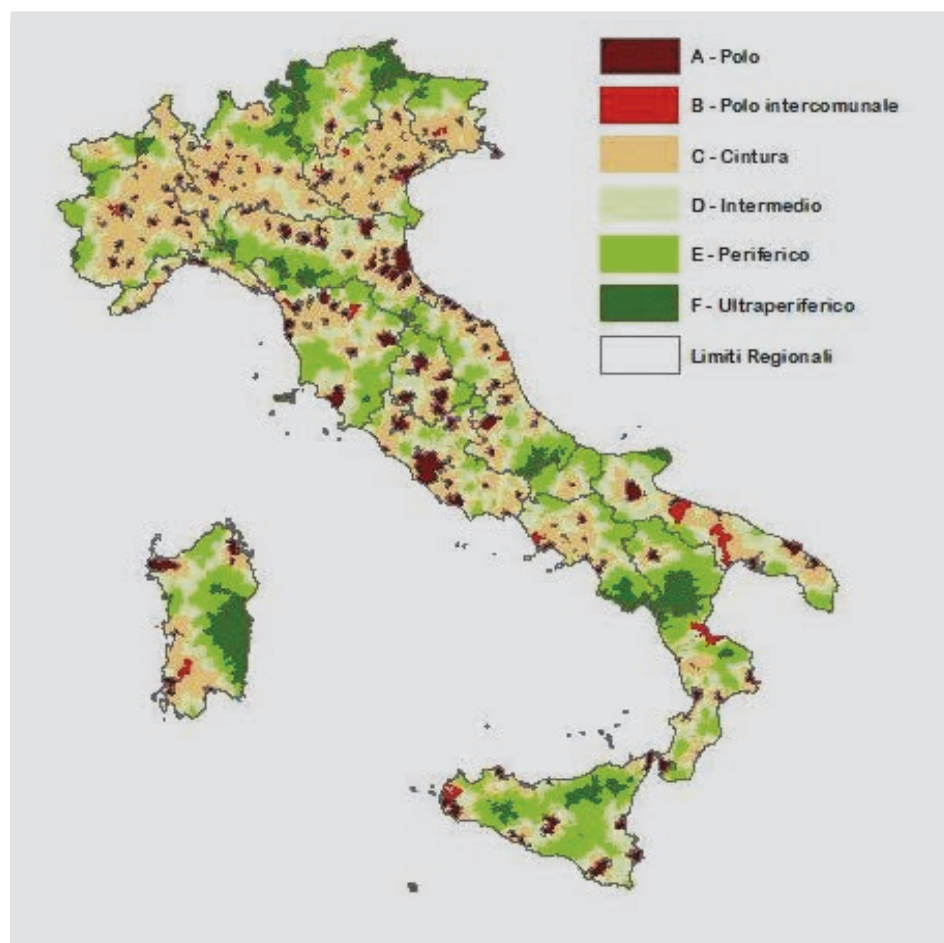
Le Aree interne. La maggior parte del territorio italiano (il 58,8 per cento della sua superficie complessiva) è caratterizzata dalla presenza di Aree interne, ovvero da “centri minori”, spesso di piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali.

La mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio nazionale nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio - salute, istruzione e mobilità - denominati Poli/Poli intercomunali. Rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa – Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici – e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I Comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree interne del nostro Paese²².

²² La Mappa è stata aggiornata dall'Istat in collaborazione con il Nuvap (Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri) e il Nuvec (Agenzia per la coesione territoriale) nel febbraio 2022. Per un approfondimento è possibile consultare la pagina Istat “La geografia delle aree interne nel 2020 - vasti territori tra potenzialità e debolezze”: <https://www.istat.it/it/archivio/273176>.

Nel 2020, risiedono nelle Aree interne 13.432.861 abitanti, ovvero il 22,7 per cento della popolazione totale (Tavola 1.10). Le Isole e il Sud rappresentano le Ripartizioni con la maggior quota di superficie occupata da Aree interne (dove costituiscono rispettivamente il 72,4 e il 68,1 per cento del territorio complessivo). La Ripartizione con la minor quota di Aree interne è invece il Nord-ovest (44,1 per cento), mentre nel Nord-est e nel Centro la percentuale è del 52,8 e del 56,3 per cento. La presenza di Aree interne è fortemente associata a territori montuosi. L'incidenza più elevata di Aree interne si registra nella Provincia autonoma di Bolzano (87,2 per cento), in Molise (80,6 per cento) e nella Provincia autonoma di Trento (77,9 per cento).

Figura 1.11 Classificazioni dei Comuni secondo le caratteristiche di Area Interna
Anno 2020



Fonte: Istat

APPROFONDIMENTI

Istat, *Aggiornamento dei sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di Comuni* - 14 marzo 2019 - https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf

Istat, *Cities & functional urban areas* - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>.

Istat, *Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia* - <https://www.istat.it/it/archivio/224780>.

Istat, *Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane, Province e Regioni al 1° luglio 2020* - <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, *Demografia in cifre*, demo.istat.it

Istat, *Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia*. E-book 8 maggio 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199520>

Istat, *Informazioni territoriali e cartografiche* - <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>

Istat, *I sistemi locali del lavoro* - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro>;
<http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro>

Istat, *I sistemi locali del lavoro 2011*, in *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, *La geografia delle aree interne nel 2020 - vasti territori tra potenzialità e debolezze* <https://www.istat.it/it/archivio/273176>

Istat, *La nuova geografia dei sistemi locali* - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, *La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011*, Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, *Principali statistiche geografiche sui Comuni* - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, *Sezioni di censimento litoranee* - <https://www.istat.it/it/archivio/137341>

Istat, Sistas - *Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali* - <http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, *Statistiche sperimentali*, Classificazioni non standard - <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

Eurostat, *Database City statistics* - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Eurostat, *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition*. Statistical Working Papers - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>

Eurostat, *Methodological manual on territorial typologies* - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual.

Eurostat, *Ramon - Reference and management of nomenclatures* - <http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, *Statistics explained - Degree of urbanisation* - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

Aree interne	Aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali (di istruzione, salute e mobilità), ricche di importanti risorse ambientali e culturali e fortemente diversificate per natura e per effetto di secolari processi di antropizzazione.
Basi territoriali	Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
Cintura urbana	Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana. Si parla di cintura urbana di I e II livello per i soli dodici comuni italiani capoluogo di provincia, ai quali corrisponde una popolazione superiore ai 250 mila abitanti, a cui si aggiungono quattro comuni particolarmente rappresentativi (Ancona, Cagliari, Reggio di Calabria e Trieste).
City (definizione Eurostat)	Comune dove la maggioranza della popolazione vive in un <i>high density cluster</i> (o centro urbano) con una popolazione di almeno 50 mila abitanti. Il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un chilometro quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del censimento generale della popolazione 2011. Nella metodologia Eurostat la City, oltre a corrispondere a una zona densamente popolata (cfr. la definizione del grado di urbanizzazione), esercita una specifica funzione politico-amministrativa (Comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell' <i>high density cluster</i> (centro urbano) di riferimento. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130.
Comune amministrativo	Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
Comune litoraneo	Il Comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti Comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
Ecoregioni	Le Ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente. Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche e costituiscono un quadro di riferimento territoriale e geografico ottimale per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio. Le Ecoregioni d'Italia sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici annidati: 2 Divisioni, 7 Province, 11 Sezioni e 33 Sottosezioni. L'assegnazione dei Comuni alle diverse sottosezioni è stata effettuata distinguendo tra: - "appartenenza univoca", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta superiore al 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione nella maggior parte dei casi (85,5 per cento dei Comuni e 82,5 per cento di superficie); - "attribuzione prevalente", cioè quando la superficie comunale ricadente nella rispettiva sottosezione risulta compresa tra il 70 per cento e il 95 per cento. Questa modalità caratterizza la classificazione per un numero esiguo di casi (8,0 per cento dei Comuni e 9,2 per cento della superficie).

Functional urban areas (Fua)

Aggregato di Comuni contigui, composti da una City (cfr. la definizione di City) e dalla sua *commuting zone* (zona di pendolarismo). La *commuting zone* è definita dai flussi di pendolarismo per motivi di lavoro registrati al Censimento generale della popolazione 2011. Nella *commuting zone* rientrano i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella City per lavorare. La tipologia territoriale è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130.

Grado di urbanizzazione

La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018, in seguito alla pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e alla revisione delle Fua. La classificazione identifica tre tipologie di Comuni:

- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
- 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
- 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 Population Grid). A ciascun Comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per chilometro quadrato e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per chilometro quadrato e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i Comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i Comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i Comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi". La classificazione presente è stata predisposta per i Comuni esistenti dal 1/1/2018. Ai Comuni cessati prima di tale data è stato assegnato il Degurba dei Comuni alla base della variazione.

Greater City

Si definisce una Greater City nel caso in cui un high density cluster (o centro urbano) non è contenuto interamente all'interno del confine amministrativo di un singolo Comune ma, al contrario, si estende su più comuni. La Greater City è, quindi, rappresentata dall'insieme di Comuni su cui ricade il centro urbano (cfr. la definizione di City).

Lunghezza della linea delle sezioni litoranee

È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).

Sezione di censimento

Unità minima di rilevazione del Comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree sub-comunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.

Sistema locale del lavoro (SII)

Unità territoriale identificata da un insieme di Comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di Comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno mille occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in <http://www.istat.it/it/archivio/142676>).

Variazioni amministrative e territoriali dei comuni

Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più Comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).

Zona altimetrica

L'Istituto nazionale di statistica classifica i Comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, *Circoscrizioni statistiche*, Metodi e norme, serie C - n. 1 agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Zone costiere

Classificazione dei Comuni secondo il grado di vicinanza dalla costa prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. Ai Comuni situati sulla costa o aventi almeno il 50 per cento della superficie a una distanza dal mare inferiore a 10 chilometri, sono aggiunte le enclave (comuni non costieri circondati da Comuni costieri adiacenti).

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e Comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2021, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione (b)	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (c)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2020	302.069	59.236.213	2.487	3.318	2.098	644	7.259	7.903
ANNO 2021								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.252.279	333	571	277	-	1.181	1.181
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	123.337	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.507.438	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.863	9.965.046	454	313	739	-	1.506	1.506
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.077.932	282	-	-	-	282	282
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>535.774</i>	<i>116</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>116</i>	<i>116</i>
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>542.158</i>	<i>166</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>166</i>	<i>166</i>
Veneto	18.345	4.854.633	105	116	342	11	552	563
Friuli-Venezia Giulia	7.932	1.197.295	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.501	4.434.213	66	108	156	14	316	330
Toscana	22.987	3.676.285	76	172	25	34	239	273
Umbria	8.464	859.572	24	68	-	-	92	92
Marche	9.344	1.487.392	40	185	-	23	202	225
Lazio	17.232	5.715.190	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.832	1.273.660	166	139	-	19	286	305
Molise	4.460	290.769	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.590.681	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	3.912.166	8	70	179	69	188	257
Basilicata	10.073	539.999	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.844.586	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.833	4.801.468	97	254	40	123	268	391
Sardegna	24.099	1.579.181	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.927	15.848.100	970	1.009	1.016	63	2.932	2.995
Nord-est	62.384	11.564.073	511	274	605	33	1.357	1.390
Centro	58.028	11.738.439	260	666	42	81	887	968
Sud	73.798	13.451.861	615	853	315	274	1.509	1.783
Isole	49.932	6.380.649	131	516	121	194	574	768
ITALIA	302.069	58.983.122	2.487	3.318	2.099	645	7.259	7.904
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,7	33,9	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	36,8	19,7	43,5	2,4	97,6	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,4	91,6	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,4	84,6	100,0
Isole	-	-	17,1	67,2	15,8	25,3	74,7	100,0
Italia	-	-	31,5	42,0	26,6	8,2	91,8	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La superficie è il risultato di elaborazioni Istat tramite applicativi Gis.

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

(c) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.

Tavola 1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,01			
	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)	Comuni	Densità (b)
Piemonte	390	148	403	149	319	143	68	223	1	447	1.181	167
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	144	13	64	37	67	14	11	2	9	74	38
Liguria	58	322	84	198	79	191	12	89	1	2.333	234	278
Lombardia	717	717	453	408	287	258	46	549	3	20	1.506	418
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35	169	53	111	117	133	70	54	7	18	282	79
<i>Bolzano/Bozen</i>	9	269	14	133	49	180	38	36	6	17	116	72
<i>Trento</i>	26	146	39	103	68	96	32	78	1	25	166	87
Veneto	40	414	196	343	264	254	59	235	4	238	563	265
Friuli-Venezia Giulia	14	252	54	212	113	178	33	105	1	19	215	151
Emilia-Romagna	7	769	14	658	181	199	116	154	12	296	330	197
Toscana	5	808	19	519	99	227	134	157	16	81	273	160
Umbria	1	103	7	96	38	76	35	66	11	149	92	102
Marche	18	352	68	230	91	156	45	154	3	71	225	159
Lazio	27	156	100	207	176	180	67	184	8	1.008	378	332
Abruzzo	24	228	81	123	158	126	41	93	1	147	305	118
Molise	2	22	35	48	85	69	14	65	0	-	136	65
Campania	161	1.451	139	556	214	229	36	420	0	-	550	409
Puglia	26	422	39	346	97	251	72	195	23	162	257	200
Basilicata	0	-	6	42	57	49	61	52	7	66	131	54
Calabria	38	236	88	134	224	110	49	102	5	221	404	121
Sicilia	51	865	64	370	141	173	106	198	29	130	391	186
Sardegna	22	176	56	57	163	63	117	63	19	73	377	66
Nord-ovest	1.173	489	953	275	722	188	140	289	7	436	2.995	274
Nord-est	96	343	317	299	675	203	278	140	24	209	1.390	185
Centro	51	283	194	243	404	177	281	152	38	342	968	202
Sud	251	974	388	291	835	152	273	156	36	153	1.783	182
Isole	73	653	120	218	304	113	223	128	48	109	768	128
ITALIA	1.644	555	1.972	275	2.940	171	1.195	160	153	210	7.904	195

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione
Anno 2021 (a)

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popola- zione (%)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popola- zione (%)	Densità (b)	Comuni	Superficie (%)	Popola- zione (%)	Densità (b)
2020	5.532	165.412	9.794.662	59	2.359	133.379	40.420.369	303	12	3.277	9.021.182	2.753
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	1.046	78,5	29,2	62	134	21,0	50,8	406	1	0,5	20,0	6.527
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	73,1	28	1	0,7	26,9	1.551	-	-	-	-
Liguria	184	72,3	15,9	61	49	23,3	46,9	561	1	4,4	37,2	2.333
Lombardia	1.040	63,3	20,7	136	465	35,9	65,6	762	1	0,8	13,8	7.549
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	241	76,1	40,9	43	41	23,9	59,1	196	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	95	74,3	40,0	39	21	25,7	60,0	169	-	-	-	-
Trento	146	78,2	41,7	47	20	21,8	58,3	234	-	-	-	-
Veneto	291	41,3	15,0	96	270	55,4	74,5	356	2	3,4	10,5	833
Friuli-Venezia Giulia	153	70,0	22,6	49	62	30,0	77,4	390	-	-	-	-
Emilia-Romagna	135	37,5	7,6	40	194	61,8	83,5	266	1	0,6	8,8	2.784
Toscana	119	38,8	7,4	31	153	60,7	82,6	218	1	0,4	10,0	3.588
Umbria	63	40,8	15,7	39	29	59,2	84,3	145	-	-	-	-
Marche	160	53,0	20,7	62	65	47,0	79,3	269	-	-	-	-
Lazio	255	44,4	7,6	57	122	48,1	44,0	304	1	7,5	48,3	2.145
Abruzzo	253	72,0	26,7	44	52	28,0	73,3	307	-	-	-	-
Molise	128	87,9	52,2	39	8	12,1	47,8	258	-	-	-	-
Campania	344	61,2	12,1	81	205	37,9	71,5	772	1	0,9	16,4	7.691
Puglia	87	14,5	5,5	76	169	84,9	86,5	204	1	0,6	8,1	2.693
Basilicata	107	67,9	38,1	30	24	32,1	61,9	103	-	-	-	-
Calabria	326	67,3	32,7	59	78	32,7	67,3	249	-	-	-	-
Sicilia	212	35,6	10,2	53	177	63,0	70,4	208	2	1,3	19,4	2.706
Sardegna	318	71,2	31,9	29	59	28,8	68,1	155	-	-	-	-
Nord-ovest	2.343	72,8	22,9	86	649	26,2	59,6	621	3	1,0	17,5	5.038
Nord-est	820	51,2	15,4	56	567	47,6	76,8	299	3	1,2	7,8	1.196
Centro	597	43,1	9,8	46	369	54,5	63,5	236	2	2,4	26,7	2.252
Sud	1.245	54,2	16,3	55	536	45,5	74,6	299	2	0,3	9,2	5.208
Isole	530	52,8	15,6	38	236	46,5	69,9	192	2	0,7	14,6	2.706
ITALIA	5.535	54,8	16,5	59	2.357	44,1	68,3	302	12	1,1	15,2	2.739

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

(c) Il Comune di Misiliscemi è stato classificato come medio in base alla popolazione anagrafica provvisoria dell'Aprile 2022, poiché non disponibile il dato al 31 dicembre 2021.

Tavola 1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei Comuni e regione (a)
Anno 2021, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura		Montagna		Collina		Pianura	
	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (b)
2020	106.308	7.191.729	125.771	22.914.694	69.989	29.129.790	35,2	12,2	41,6	38,8	23,2	49,4
2021 - PER REGIONE												
Piemonte	10.977	470.088	7.689	1.303.121	6.721	2.479.070	43,2	11,1	30,3	30,6	26,5	58,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	123.337	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	751.262	1.893	756.176	-	-	65,1	49,8	34,9	50,2	-	-
Lombardia	9.635	1.012.625	2.983	2.054.804	11.245	6.897.617	40,4	10,2	12,5	20,6	47,1	69,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.077.932	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Bolzano/Bozen	7.398	535.774	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Trento	6.207	542.158	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Veneto	5.284	328.068	2.649	799.568	10.413	3.726.997	28,8	6,8	14,4	16,5	56,8	76,8
Friuli-Venezia Giulia	3.414	60.735	1.520	423.969	2.999	712.591	43,0	5,1	19,2	35,4	37,8	59,5
Emilia-Romagna	5.760	184.063	6.214	1.236.335	10.528	3.013.815	25,6	4,2	27,6	27,9	46,8	68,0
Toscana	5.767	479.580	15.292	2.439.690	1.928	757.015	25,1	13,0	66,5	66,4	8,4	20,6
Umbria	2.480	134.522	5.984	725.050	-	-	29,3	15,6	70,7	84,4	-	-
Marche	2.878	96.718	6.466	1.390.674	-	-	30,8	6,5	69,2	93,5	-	-
Lazio	4.495	291.609	9.302	1.968.696	3.434	3.454.885	26,1	5,1	54,0	34,4	19,9	60,5
Abruzzo	7.050	347.267	3.781	926.393	-	-	65,1	27,3	34,9	72,7	-	-
Molise	2.466	143.018	1.995	147.751	-	-	55,3	49,2	44,7	50,8	-	-
Campania	4.727	335.555	6.938	3.122.999	2.005	2.132.127	34,6	6,0	50,8	55,9	14,7	38,1
Puglia	288	9.169	8.835	1.056.978	10.417	2.846.019	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,7
Basilicata	4.721	242.806	4.540	227.053	811	70.140	46,9	45,0	45,1	42,0	8,1	13,0
Calabria	6.379	413.044	7.470	1.151.284	1.372	280.258	41,9	22,4	49,1	62,4	9,0	15,2
Sicilia	6.316	588.894	15.852	2.332.110	3.664	1.880.464	24,5	12,3	61,4	48,6	14,2	39,2
Sardegna	3.281	53.487	16.368	743.285	4.451	782.409	13,6	3,4	67,9	47,1	18,5	49,5
Nord-ovest	27.396	2.357.312	12.564	4.114.101	17.967	9.376.687	47,3	14,9	21,7	26,0	31,0	59,2
Nord-est	28.063	1.650.798	10.382	2.459.872	23.939	7.453.403	45,0	14,3	16,6	21,3	38,4	64,5
Centro	15.620	1.002.429	37.045	6.524.110	5.362	4.211.900	26,9	8,5	63,8	55,6	9,2	35,9
Sud	25.632	1.490.859	33.560	6.632.458	14.606	5.328.544	34,7	11,1	45,5	49,3	19,8	39,6
Isole	9.597	642.381	32.220	3.075.395	8.115	2.662.873	19,2	10,1	64,5	48,2	16,3	41,7
ITALIA	106.308	7.143.779	125.771	22.805.936	69.989	29.033.407	35,2	12,1	41,6	38,7	23,2	49,2

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. *Glossario*.

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

Tavola 1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei Comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2021, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superficie	Popolazione (a)	Densità (b)	Superficie	Popolazione (a)	Densità (b)	Superficie	Popolazione (b)	Superficie	Popolazione (a)
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.252.279	167	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	123.337	38	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.214.041	918	4.094	293.397	72	24,4	80,5	75,6	19,5
Lombardia	-	-	-	-	23.863	9.965.046	418	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.605	1.077.932	79	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	<i>7.398</i>	<i>535.774</i>	<i>72</i>	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	-	-	-	-	<i>6.207</i>	<i>542.158</i>	<i>87</i>	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Veneto	172	1.655	410.554	248	16.690	4.444.079	266	9,0	8,5	91,0	91,5
Friuli-Venezia Giulia	169	405	275.193	680	7.528	922.102	122	5,1	23,0	94,9	77,0
Emilia-Romagna	166	1.516	521.680	344	20.986	3.912.533	186	6,7	11,8	93,3	88,2
Toscana	717	3.175	834.391	263	19.812	2.841.894	143	13,8	22,7	86,2	77,3
Umbria	-	-	-	-	8.464	859.572	102	-	-	100,0	100,0
Marche	217	990	586.772	593	8.354	900.620	108	10,6	39,4	89,4	60,6
Lazio	425	3.541	3.568.646	1.008	13.691	2.146.544	157	20,5	62,4	79,5	37,6
Abruzzo	157	639	436.932	684	10.192	836.728	82	5,9	34,3	94,1	65,7
Molise	42	261	49.569	190	4.199	241.200	57	5,9	17,0	94,1	83,0
Campania	578	1.748	2.060.438	1.179	11.923	3.530.243	296	12,8	36,9	87,2	63,1
Puglia	1.041	6.046	1.685.993	279	13.494	2.226.173	165	30,9	43,1	69,1	56,9
Basilicata	66	697	68.064	98	9.376	471.935	50	6,9	12,6	93,1	87,4
Calabria	789	5.143	1.058.156	206	10.079	786.430	78	33,8	57,4	66,2	42,6
Sicilia	1.731	8.573	3.004.377	350	17.260	1.797.091	104	33,2	62,6	66,8	37,4
Sardegna	2.128	7.452	831.190	112	16.648	747.991	45	30,9	52,6	69,1	47,4
Nord-ovest	571	1.322	1.214.041	918	56.605	14.634.059	259	2,3	7,7	97,7	92,3
Nord-est	507	3.576	1.207.427	338	58.809	10.356.646	176	5,7	10,4	94,3	89,6
Centro	1.359	7.706	4.989.809	647	50.321	6.748.630	134	13,3	42,5	86,7	57,5
Sud	2.673	14.534	5.359.152	369	59.263	8.092.709	137	19,7	39,8	80,3	60,2
Isole	3.860	16.024	3.835.567	239	33.908	2.545.082	75	32,1	60,1	67,9	39,9
ITALIA	8.970	43.162	16.605.996	385	258.906	42.377.126	164	14,3	28,2	85,7	71,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle regioni e delle province autonome
Anni 2011 e 2020

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione (a)		Variazioni percentuali		Densità al 2020 (b)
		2011	2020	2020/2011		
COMUNE CAPOLUOGO						
Ancona	1	100.497	99.273	-1,2	795	
Aosta	1	34.102	33.523	-1,7	1.567	
Bari	1	315.933	317.205	0,4	2.702	
Bologna	1	371.337	391.686	5,5	2.781	
Bolzano	1	102.575	107.467	4,8	2.055	
Cagliari	1	149.883	149.572	-0,2	1.768	
Campobasso	1	48.747	47.535	-2,5	847	
Firenze	1	358.079	368.419	2,9	3.601	
Genova	1	586.180	566.410	-3,4	2.357	
L'Aquila	1	66.964	69.349	3,6	146	
Milano	1	1.242.123	1.374.582	10,7	7.566	
Napoli	1	962.003	922.094	-4,1	7.752	
Palermo	1	657.561	637.885	-3,0	3.972	
Perugia	1	162.449	164.721	1,4	366	
Potenza	1	66.777	65.420	-2,0	373	
Reggio di Calabria	1	180.817	173.026	-4,3	724	
Roma	1	2.617.175	2.770.226	5,8	2.152	
Torino	1	872.367	858.205	-1,6	6.598	
Trento	1	114.198	118.879	4,1	753	
Trieste	1	202.123	200.609	-0,7	2.357	
Venezia	1	261.362	256.082	-2,0	616	
I CINTURA URBANA						
Ancona	8	85.266	85.689	0,5	359	
Aosta	7	18.291	18.295	0,0	122	
Bari	10	253.779	247.598	-2,4	561	
Bologna	10	183.516	192.867	5,1	400	
Bolzano	8	53.839	57.414	6,6	128	
Cagliari	8	209.971	208.835	-0,5	514	
Campobasso	10	19.911	19.272	-3,2	82	
Firenze	6	194.496	201.311	3,5	666	
Genova	16	66.330	62.285	-6,1	128	
L'Aquila	21	38.223	36.452	-4,6	29	
Milano	23	604.568	629.814	4,2	2.817	
Napoli	14	545.329	531.291	-2,6	4.226	
Palermo	8	129.547	131.104	1,2	187	
Perugia	12	180.499	179.092	-0,8	109	
Potenza	9	44.320	42.104	-5,0	71	
Reggio di Calabria	12	37.605	35.097	-6,7	125	
Roma	29	690.941	748.667	8,4	635	
Torino	15	413.691	409.869	-0,9	1.416	
Trento	14	62.563	65.733	5,1	461	
Trieste	5	30.478	30.080	-1,3	236	
Venezia	12	263.341	266.058	1,0	365	
II CINTURA URBANA						
Ancona	9	126.424	123.245	-2,5	293	
Aosta	12	14.710	14.725	0,1	26	
Bari	15	343.833	338.422	-1,6	224	
Bologna	14	184.810	191.920	3,8	170	
Bolzano	23	62.579	65.630	4,9	57	
Cagliari	13	77.977	79.766	2,3	72	
Campobasso	20	24.197	21.606	-10,7	41	
Firenze	12	344.142	364.868	6,0	359	
Genova	29	82.378	77.176	-6,3	97	
L'Aquila	32	46.788	42.791	-8,5	29	
Milano	24	590.034	613.958	4,1	1.841	
Napoli	13	467.936	468.814	0,2	2.429	
Palermo	25	283.532	279.282	-1,5	193	
Perugia	27	183.692	175.066	-4,7	61	
Potenza	21	49.183	44.360	-9,8	30	
Reggio di Calabria	7	29.148	26.734	-8,3	86	
Roma	31	398.991	426.898	7,0	317	
Torino	26	256.929	261.423	1,7	516	
Trento	32	121.101	128.772	6,3	250	
Trieste	2	28.482	30.573	7,3	641	
Venezia	23	295.212	297.778	0,9	291	

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) Istat - Censimenti permanenti della popolazione

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.7 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei Comuni e regione
Anno 2021, valori percentuali sul rispettivo totale

REGIONI	Grado di urbanizzazione (a)											
	"Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"				"Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"				"Città" o "Zone densamente popolate"			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%) (b)	Densità (c)
Piemonte	80,0	76,6	25,0	55	19,6	21,0	48,8	388	0,3	2,3	26,2	1.897
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	85,1	93,1	48,9	20	14,9	6,9	51,1	280	-	-	-	-
Liguria	64,1	66,9	10,0	42	34,6	26,6	42,8	449	1,3	6,6	47,2	1.993
Lombardia	42,5	54,2	10,3	79	50,6	39,7	46,9	493	6,9	6,1	42,8	2.919
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,3	87,7	45,0	41	16,0	10,8	34,1	251	0,7	1,5	20,9	1.073
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>86,2</i>	<i>91,9</i>	<i>49,1</i>	<i>39</i>	<i>12,9</i>	<i>7,4</i>	<i>30,9</i>	<i>302</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>20,0</i>	<i>2.047</i>
<i>Trento</i>	<i>81,3</i>	<i>82,7</i>	<i>40,9</i>	<i>43</i>	<i>18,1</i>	<i>14,8</i>	<i>37,2</i>	<i>220</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>	<i>21,9</i>	<i>751</i>
Veneto	49,0	49,0	17,1	92	50,1	46,4	64,1	366	0,9	4,6	18,9	1.085
Friuli-Venezia Giulia	70,2	73,5	26,3	54	28,4	24,2	44,5	278	1,4	2,3	29,2	1.940
Emilia-Romagna	60,6	57,9	19,9	68	36,1	30,8	41,5	265	3,3	11,2	38,6	678
Toscana	61,2	67,4	19,4	46	36,3	26,3	51,8	315	2,6	6,3	28,7	733
Umbria	80,4	56,1	27,2	49	17,4	36,1	41,3	116	2,2	7,8	31,5	409
Marche	72,0	64,7	24,3	60	27,1	32,3	62,6	308	0,9	3,0	13,1	700
Lazio	72,0	52,6	10,2	65	27,2	38,1	38,2	333	0,8	9,3	51,6	1.832
Abruzzo	84,9	77,6	31,6	48	14,4	17,8	53,5	355	0,7	4,7	14,8	372
Molise	94,1	89,3	53,7	39	5,1	9,5	30,0	206	0,7	1,3	16,3	844
Campania	54,9	66,5	12,1	75	31,1	25,8	31,9	505	14,0	7,7	56,0	2.968
Puglia	24,5	14,3	4,3	60	70,4	68,1	60,8	179	5,1	17,6	34,9	398
Basilicata	87,0	74,2	48,4	35	11,5	20,2	28,5	76	1,5	5,6	23,1	220
Calabria	78,7	72,0	35,2	59	20,5	25,5	47,4	226	0,7	2,6	17,4	824
Sicilia	51,7	37,2	9,9	49	46,0	56,0	57,2	190	2,3	6,7	32,9	907
Sardegna	84,9	72,2	32,9	30	14,6	25,2	50,0	130	0,5	2,6	17,1	428
Nord-ovest	60,0	67,4	14,5	59	36,3	28,5	47,1	452	3,7	4,2	38,5	2.532
Nord-est	62,0	63,8	21,7	63	36,5	30,2	50,6	311	1,5	6,0	27,7	852
Centro	69,7	60,9	16,1	54	28,8	32,2	45,8	287	1,4	6,9	38,1	1.120
Sud	66,4	57,9	17,2	54	28,1	34,0	44,3	237	5,5	8,1	38,5	862
Isole	68,0	54,1	15,6	37	30,6	41,1	55,4	172	1,4	4,7	29,0	779
ITALIA	63,8	60,9	17,0	54	33,0	33,0	47,8	283	3,2	6,1	35,3	1.122

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat.

(a) La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito alla pubblicazione del "Methodological manual on territorial typologies" (Eurostat, 2018).

(b) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

(c) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Superficie territoriale e popolazione residente delle City e delle relative Functional Urban Areas (FUA) e percentuale della superficie e della popolazione delle City rispetto alle FUA
Anno 2021, superficie territoriale in km²

Denominazione City/Greater City	City		FUA		City/FUA	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Milano (greater city)	1.054	3.588.629	3.112	4.956.521	33,9	72,4
Roma	1.287	2.761.632	6.165	4.296.611	20,9	64,3
Napoli (greater city)	839	2.796.191	1.290	3.280.613	65,0	85,2
Torino	130	848.885	1.701	1.710.635	7,6	49,6
Palermo	161	630.828	1.495	978.906	10,7	64,4
Firenze	102	367.150	1.851	791.409	5,5	46,4
Bologna	141	392.203	2.031	786.741	6,9	49,9
Bari	117	316.140	1.137	724.360	10,3	43,6
Genova	240	560.688	1.196	680.677	20,1	82,4
Catania	183	298.324	613	637.881	29,8	46,8
Venezia	416	254.661	1.112	549.661	37,4	46,3
Padova	93	208.732	614	535.203	15,1	39,0
Verona	199	257.274	732	516.435	27,2	49,8
Cagliari	85	148.881	1.945	474.452	4,3	31,4
Brescia	90	196.850	603	478.681	15,0	41,1
Taranto	250	189.171	1.064	398.793	23,5	47,4
Modena	183	185.644	692	368.914	26,5	50,3
Parma	261	196.655	1.206	348.554	21,6	56,4
Bergamo	40	120.207	186	310.514	21,6	38,7
Prato	97	200.762	409	292.960	23,8	68,5
Reggio nell'Emilia	231	169.029	691	282.542	33,4	59,8
Perugia	450	163.598	1.311	276.785	34,3	59,1
Rimini	136	150.051	358	258.933	38,0	57,9
Messina	214	220.094	339	253.296	63,0	86,9
Salerno	60	128.105	376	243.963	15,9	52,5
Trento	158	118.509	974	239.566	16,2	49,5
Pescara	34	119.406	161	238.442	21,3	50,1
Udine	57	97.761	720	231.289	7,9	42,3
Vicenza	81	110.675	350	231.152	23,0	47,9
Lecce	239	95.253	620	230.910	38,6	41,3
Trieste	85	200.594	213	230.623	40,0	87,0
Ancona	125	98.664	436	218.634	28,6	45,1
Ferrara	405	131.091	1.018	208.942	39,8	62,7
Reggio di Calabria	239	171.800	482	206.562	49,6	83,2
Sassari	547	121.657	1.510	206.509	36,2	58,9
Piacenza	118	102.902	942	200.316	12,6	51,4
Bolzano	52	107.025	1.067	200.126	4,9	53,5
Treviso	56	84.793	241	196.972	23,1	43,0
Pisa	185	89.828	475	192.120	39,0	46,8
Varese	55	78.875	233	190.381	23,5	41,4
La Spezia	51	92.216	408	188.899	12,6	48,8
Latina	278	127.221	665	188.018	41,7	67,7
Siracusa	208	116.447	337	182.121	61,7	63,9
Cosenza	38	63.713	933	180.906	4,1	35,2
Livorno	105	154.177	302	179.612	34,7	85,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat
(a) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

Tavola 1.8 segue Superficie territoriale e popolazione residente delle City e delle relative Functional Urban Areas (FUA) e percentuale della superficie e della popolazione delle City rispetto alle FUA
Anno 2021

Denominazione City/Greater City	City		FUA		City/FUA	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie (%)	Popolazione (%)
Ravenna	654	156.080	807	179.705	81,0	86,9
Forlì	228	116.861	727	170.258	31,4	68,6
Foggia	509	146.379	903	168.526	56,4	86,9
Como	37	83.626	206	167.792	18,0	49,8
Terni	212	107.314	1.025	165.292	20,7	64,9
Novara	103	101.727	541	158.252	19,0	64,3
Brindisi	333	83.169	638	151.873	52,2	54,8
Arezzo	385	96.672	931	150.562	41,3	64,2
Catanzaro	113	85.544	916	149.069	12,3	57,4
Avellino	31	52.568	399	146.655	7,6	35,8
Pordenone	38	51.818	371	143.314	10,3	36,2
Lecco	45	47.060	302	136.255	15,0	34,5
Pavia	63	71.159	355	135.734	17,8	52,4
Alessandria	204	90.987	777	130.577	26,2	69,7
Pesaro	153	95.753	282	127.561	54,1	75,1
Cremona	70	70.943	604	125.693	11,7	56,4
Potenza	175	64.786	1.394	123.442	12,6	52,5
Caserta	54	73.068	94	119.337	57,7	61,2
Trapani	181	64.486	504	115.978	35,8	55,6
Asti	151	73.539	548	111.067	27,6	66,2
Savona	65	58.563	283	100.552	23,0	58,2
Andria	403	97.173	403	97.173	100,0	100,0
L'Aquila	474	69.508	1.406	96.425	33,7	72,1
Grosseto	474	81.440	1.194	96.805	39,7	84,1
Campobasso	56	47.334	1.034	95.195	5,4	49,7
Sassuolo	38	40.544	240	95.372	16,0	42,5
Barletta	149	92.466	149	92.466	100,0	100,0
Carpi	132	71.711	206	87.673	63,9	81,8
Ragusa	445	72.690	529	86.431	84,0	84,1
Massa	94	66.423	111	76.454	84,9	86,9
Matera	392	59.869	786	75.238	49,9	79,6
Gela	279	71.708	578	75.871	48,3	94,5
Altamura	431	69.668	431	69.668	100,0	100,0
Battipaglia	57	49.644	65	62.893	87,6	78,9
Acireale	40	50.417	59	58.738	68,0	85,8
Trani	103	54.838	103	54.838	100,0	100,0
Cerignola	594	57.039	594	57.039	100,0	100,0
Bisceglie	69	53.581	69	53.581	100,0	100,0
Molfetta (b)	59	57.510	-	-	-	-
Bagheria (c)	30	52.705	-	-	-	-
Anzio (d)	44	58.247	-	-	-	-
Bitonto (e)	174	53.226	-	-	-	-

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Eurostat

(a) Il dato della popolazione per l'anno 2020 è stimato.

(b) la City di Molfetta è compresa all'interno della FUA di Bari.

(c) la City di Bagheria è compresa all'interno della FUA di Palermo.

(d) la City di Anzio è compresa all'interno della FUA di Roma.

(e) la City di Bitonto è compresa all'interno della FUA di Bari.

Tavola 1.9 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2021

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest				Nord-est				Centro			
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,3	25	48	40,3	46,0	11	34	32,4	54,8	11
Sistemi urbani	14	13,2	36,6	43	15	12,6	37,9	20	18	17,1	52,2	17
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	25,3	115	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,4	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	12,1	11
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,3	19	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,6	6
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	27	-	-	0,0	-	6	5,7	5,1	19
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	12	33	27,7	8,1	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	12	30	25,2	6,9	7	11	10,5	1,6	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	20,9	27	58	48,7	47,9	12	50	47,6	28,7	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,7	30	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	30	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,5	7
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	27	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,3	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,6	7
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,4	25	18	15,1	17,0	13	4	3,8	1,0	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,6	11	8	7,6	4,9	8
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	11	6	5,0	3,9	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	10	17	16,2	16,0	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,8	33	13	10,9	6,1	10	17	16,2	16,0	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,0	53	1	0,8	0,3	31	2	1,9	2,1	23
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	11	4	3,8	2,3	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	0,1	-	6	5,0	2,4	7	7	6,7	2,8	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	34	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,9	18
TOTALE	106	100,0	100,0	28	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SII.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

Tavola 1.9 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per Ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2021

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud				Isole				Italia			
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (c)	Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)
	V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %			V. a.	Comp. %		
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,4	5	113	18,5	5,8	6
Sistemi non specializzati	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,4	5	113	18,5	5,8	6
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	53	31,2	56,8	13	53	48,2	71,5	8	223	36,6	51,4	13
Sistemi urbani	25	14,7	50,4	21	19	17,3	56,8	10	91	14,9	45,3	21
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,9	72
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	28	3	2,7	20,3	24	33	5,4	13,0	25
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,0	18	2	1,8	17,2	12	19	3,1	11,4	14
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,6	18	14	12,7	19,4	7	34	5,6	6,0	14
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,5	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,1	8
Sistemi turistici	17	10,0	3,4	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,5	7
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,3	19,9	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,4	13
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,2	8	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,9	13
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,6	9	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9
Altri sistemi del made in Italy	30	17,6	12,7	10	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,5	13
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,5	10
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,3	11,1	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	12
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,7	23	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,7	23	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,5	22
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,8	28	1	0,9	1,0	10	15	2,5	4,9	34
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	7	17	2,8	1,4	7
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25
TOTALE	170	100	100,0	10	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.

(b) I SII composti da Comuni appartenenti a più Regioni sono attribuiti alla regione del Comune che assegna il nome al SII.

(c) Il dato della popolazione per l'anno 2021 è provvisorio.

Tavola 1.10 Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
Anno 2020

REGIONI	Centri					
	A - Polo		B - Polo intercomunale		C - Cintura	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
Piemonte	1.488	1.586.942	165	234.331	13.823	1.999.390
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	21	33.523	0	0	968	57.515
Liguria	458	813.192	49	58.866	1.858	443.070
Lombardia	1.129	2.818.002	202	303.020	12.203	5.769.811
Trentino-Alto Adige/Südtirol	261	266.300	0	0	2.059	247.875
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>52</i>	<i>107.467</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>898</i>	<i>94.522</i>
<i>Trento</i>	<i>209</i>	<i>158.833</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>1.161</i>	<i>153.353</i>
Veneto	1.889	1.390.707	287	138.831	10.762	2.958.411
Friuli-Venezia Giulia	280	426.756	136	30.986	3.447	599.294
Emilia-Romagna	3.388	1.994.240	0	0	6.922	1.452.318
Toscana	2.170	1.391.585	306	138.812	5.231	1.273.941
Umbria	1.556	385.379	0	0	2.537	238.998
Marche	947	515.625	133	51.883	3.233	668.758
Lazio	2.686	3.344.425	0	0	6.601	1.434.920
Abruzzo	825	331.013	0	0	3.170	489.671
Molise	56	47.535	0	0	809	45.307
Campania	662	1.541.859	171	184.837	3.758	2.926.491
Puglia	1.598	926.903	1.180	230.777	5.654	1.336.262
Basilicata	175	65.420	0	0	704	46.435
Calabria	849	509.577	506	90.774	3.453	433.125
Sicilia	2.562	1.666.404	320	91.868	3.409	763.426
Sardegna	1.454	414.914	271	21.601	5.742	571.447
Nord-ovest	3.097	5.251.659	416	596.217	28.852	8.269.786
Nord-est	5.819	4.078.003	423	169.817	23.190	5.257.898
Centro	7.359	5.637.014	440	190.695	17.602	3.616.617
Sud	4.165	3.422.307	1.857	506.388	17.547	5.277.291
Isole	4.015	2.081.318	591	113.469	9.152	1.334.873
ITALIA	24.455	20.470.301	3.728	1.576.586	96.344	23.756.465

Fonte: Istat, Censimenti permanenti della popolazione

Tavola 1.10 segue

Superficie territoriale e popolazione per classi di Aree interne e regione
 Anno 2020

REGIONI	Aree interne						Totale Aree interne (%)	
	D - Intermedio		E - Periferico		F - Ultraperiferico			
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
Piemonte	4.828	378.090	4.212	72.841	870	3.351	39,0	10,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	1.047	23.860	1.224	9.191	0	0	69,7	26,6
Liguria	1.816	178.500	1.059	22.750	175	2.117	56,3	13,4
Lombardia	4.165	733.774	4.199	297.664	1.966	59.283	43,3	10,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.928	259.474	5.173	219.181	3.183	84.248	82,9	52,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.340</i>	<i>139.010</i>	<i>2.403</i>	<i>122.316</i>	<i>2.705</i>	<i>71.597</i>	<i>87,2</i>	<i>62,2</i>
<i>Trento</i>	<i>1.588</i>	<i>120.464</i>	<i>2.770</i>	<i>96.865</i>	<i>478</i>	<i>12.651</i>	<i>77,9</i>	<i>42,4</i>
Veneto	2.666	288.508	2.193	81.568	548	11.805	29,5	7,8
Friuli-Venezia Giulia	1.363	105.527	2.347	35.250	360	3.697	51,3	12,0
Emilia-Romagna	5.713	708.151	5.012	254.587	1.410	29.641	54,1	22,4
Toscana	6.585	498.648	7.878	346.911	817	42.968	66,5	24,1
Umbria	2.322	148.330	2.049	92.745	0	0	51,6	27,9
Marche	2.719	152.458	2.313	108.972	56	540	54,1	17,5
Lazio	5.566	753.849	2.313	192.917	65	4.288	46,1	16,6
Abruzzo	3.198	247.838	2.579	185.003	1.060	27.487	63,1	35,9
Molise	1.138	48.589	2.299	150.196	159	2.667	80,6	68,5
Campania	3.812	512.298	3.991	378.536	1.277	80.239	66,4	17,3
Puglia	7.415	1.013.336	3.262	393.305	432	33.194	56,8	36,6
Basilicata	1.723	126.614	4.807	219.939	2.663	86.722	91,3	79,5
Calabria	4.543	485.416	5.196	318.417	676	23.292	68,4	44,5
Sicilia	6.585	1.151.185	10.750	1.059.083	2.207	101.739	75,6	47,8
Sardegna	5.709	245.009	6.536	214.299	4.387	122.774	69,0	36,6
Nord-ovest	11.856	1.314.224	10.694	402.446	3.011	64.751	44,1	11,2
Nord-est	12.669	1.361.660	14.725	590.586	5.501	129.391	52,8	18,0
Centro	17.191	1.553.285	14.554	741.545	938	47.796	56,3	19,9
Sud	21.828	2.434.091	22.134	1.645.396	6.266	253.601	68,1	32,0
Isole	12.294	1.396.194	17.286	1.273.382	6.594	224.513	72,4	45,1
ITALIA	75.838	8.059.454	79.394	4.653.355	22.310	720.052	58,8	22,7

Fonte: Istat, Censimenti permanenti della popolazione

2

AMBIENTE, CLIMA ED ENERGIA

In Italia, nel 2019 le attività produttive generano il 74,1 per cento delle emissioni di inquinanti ad effetto serra, il 91,4 per cento delle emissioni acidificanti e il 67,1 per cento di quelle responsabili della formazione di ozono troposferico; le rimanenti quote derivano dalle attività di consumo delle famiglie. Le intensità di emissione delle attività produttive rispetto al valore aggiunto collocano l'Italia al di sotto della media dei Paesi Ue27. Nel 2020 il consumo interno lordo di energia diminuisce del 9,3 per cento rispetto al 2019. Forte la dipendenza energetica dall'estero, nonostante la diminuzione del 14 per cento delle importazioni. Leggero aumento della produzione da fonti rinnovabili per il settore elettrico (116,9 TWh), con un'incidenza del 37,2 per cento sul consumo interno lordo di energia elettrica. Il consumo energetico delle unità residenti è di 154,7 Mtep nel 2020: il 44,0 per cento deriva dall'Industria, il 23,0 dai Servizi, il 2,5 dall'Agricoltura e Pesca, il 30,5 dalle famiglie.

Nel 2021 il sistema di riscaldamento più utilizzato dalle famiglie è l'impianto autonomo (65,7 per cento); il metano è la principale fonte di alimentazione (68,0 per cento). In crescita la diffusione di elettrodomestici. Il 2020 è fra gli anni più caldi registrati nelle principali città, con una temperatura media annua di 15,8°C (+1,2°C rispetto al valore climatico). Nel 2021, le aree protette terrestri coprono il 21,7 per cento del territorio, il 13,4 per cento quelle marine della Rete Natura 2000. Nel 2019, sono 4.135 i siti estrattivi autorizzati dai quali vengono prelevati circa 184,2 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche.

Nel 2021, l'Italia è il paese europeo più colpito per numerosità di incendi (quasi 6 mila) e per superficie percorsa dal fuoco (152 mila ettari). Il numero di sismi con magnitudo superiore o uguale a 4,0 rimane ridotto rispetto alle sequenze sismiche degli anni passati. Nel 2020 sono immessi nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana 2,4 miliardi di metri cubi di acqua. Le perdite idriche in distribuzione sono il 36,2 per cento. Circa 514 mila residenti nei comuni capoluogo di regione/provincia autonoma non sono collegati al servizio pubblico di fognatura e circa 605 mila non accedono al servizio di depurazione. Nel 2020, sono prodotti 28,9 milioni di tonnellate di rifiuti urbani, il 3,6 per cento in meno rispetto al 2019, con 487,0 kg per abitante. La raccolta differenziata cresce al 63,0 per cento. I problemi ambientali che preoccupano maggiormente nel 2021 sono i cambiamenti climatici, l'inquinamento dell'aria, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti.

2

AMBIENTE, CLIMA ED ENERGIA

Emissioni atmosferiche

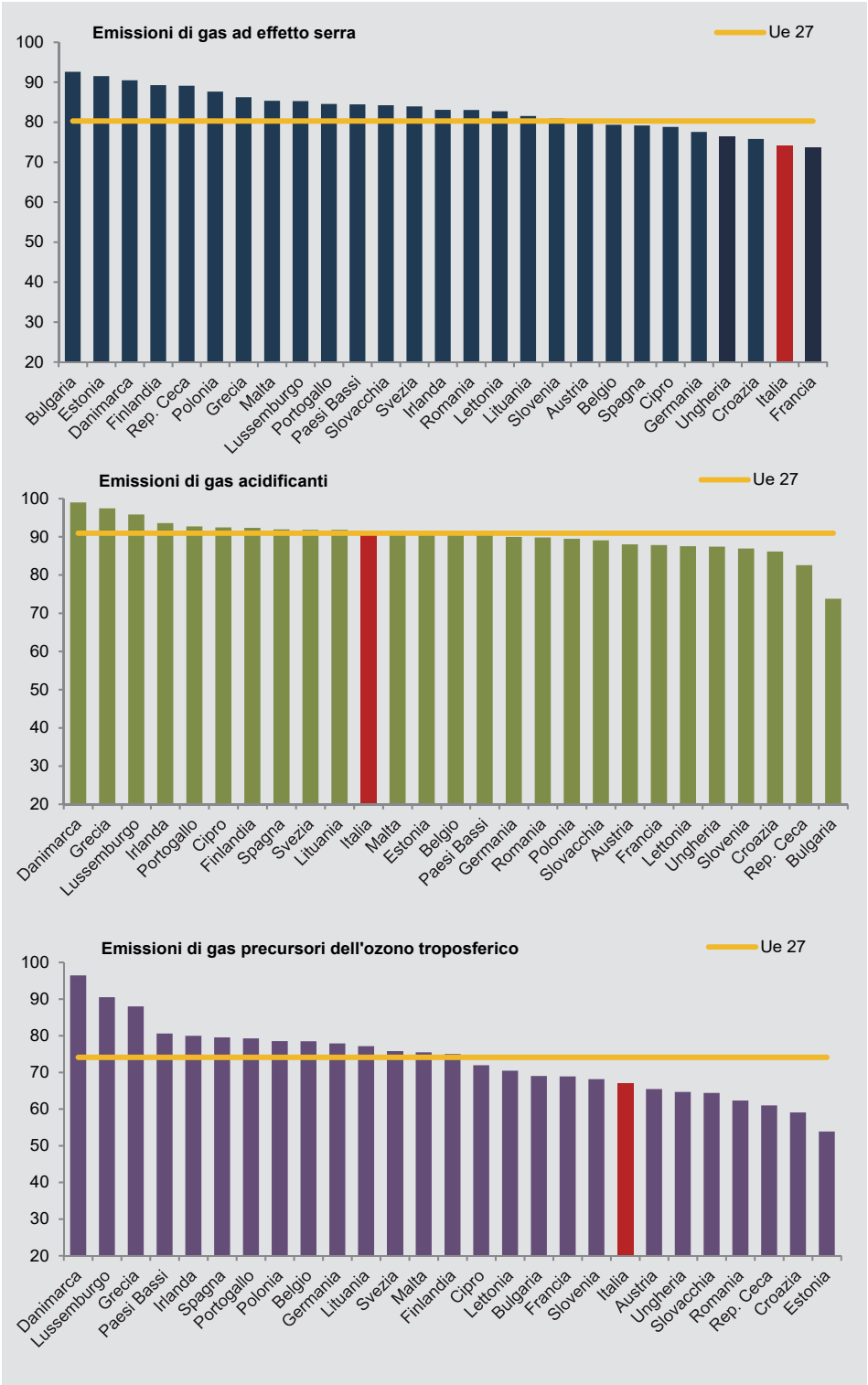
Le emissioni in atmosfera rappresentate nei Conti delle emissioni atmosferiche (AEA - Air Emission Accounts, già noti come conti di tipo Namea), comprendono tutte - e solo - le emissioni generate dalle attività antropiche. La principale causa del riscaldamento globale va ricercata nelle emissioni di gas ad effetto serra, che nel quinquennio 2015-2019 registrano per l'Italia un andamento decrescente, arrivando nel 2019 a circa 436.018 migliaia di tonnellate di CO₂ equivalente. Nell'ultimo anno del quinquennio diminuiscono rispetto all'anno precedente sia le emissioni generate dalle attività delle famiglie (-1,2 per cento) (Tavola 2.1) sia quelle generate dalle attività produttive (-2,1 per cento) (Tavola 2.2). Miglioramenti dei parametri delle emissioni di gas serra, in rapporto al valore aggiunto e alle ore lavorate (218,9 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto e 7,4 tonnellate per ora lavorata nel 2019), confermano la situazione virtuosa dell'Italia anche in relazione agli altri paesi europei (la media Ue27 nel 2019 è 273,6 tonnellate di CO₂ equivalente per milione di euro di valore aggiunto e 9,1 tonnellate per ora lavorata).

Per quanto riguarda le emissioni di precursori dell'ozono troposferico e di sostanze acidificanti, nel 2019 si registra un aumento rispetto all'anno precedente, rispettivamente dell'1,3 per cento (2.276 migliaia di tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" - Pot) e del 2,0 per cento (1.669 migliaia di tonnellate di SO₂ equivalente¹).

Nello stesso anno, le emissioni provenienti dalle attività produttive del sistema economico italiano generano il 74,1 per cento dei gas a effetto serra, il 91,4 per cento delle sostanze che danno origine al fenomeno dell'acidificazione e il 67,1 per cento di quelle responsabili della formazione dell'ozono troposferico; le parti restanti dipendono dalle attività di consumo delle famiglie. Per l'Italia, il peso delle attività produttive sul totale delle emissioni è inferiore alla media Ue27 per i gas serra e per i precursori dell'ozono troposferico, mentre è in linea con la media europea nel caso dei gas acidificanti (Figura 2.1).

1 Le sostanze acidificanti includono le emissioni di ossido di azoto (NOx), ossido di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalente" (ton SO₂eq.) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx, 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati in edizioni precedenti del presente Annuario e presenti sul data warehouse I.Stat, espressi in tonnellate di potenziale acido equivalente (ton PAE), essendo 1 ton SO₂eq. = 32 ton PAE.

Figura 2.1 Emissioni atmosferiche delle attività produttive secondo la Namea nei paesi Ue 27 (a)
Anno 2019, in percentuale sul totale delle emissioni



Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E)

Tra le attività produttive che maggiormente contribuiscono alle emissioni di sostanze inquinanti figurano:

- l'industria manifatturiera, che produce il 27,8 per cento delle emissioni di gas serra generate dal sistema produttivo, l'8,0 per cento delle sostanze acidificanti e il 23,0 per cento dei precursori dell'ozono troposferico;
- il settore agricoltura, silvicoltura e pesca, che emette il 46,4 per cento delle sostanze acidificanti causate dal totale delle attività produttive;
- il settore fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, che genera il 25,8 per cento delle emissioni di gas ad effetto serra generate dall'Industria;
- le attività di trasporti e magazzinaggio, che determinano il 37,8 per cento del totale delle emissioni delle attività produttive nel caso dell'acidificazione e il 36,1 per cento nel caso della formazione di ozono troposferico.

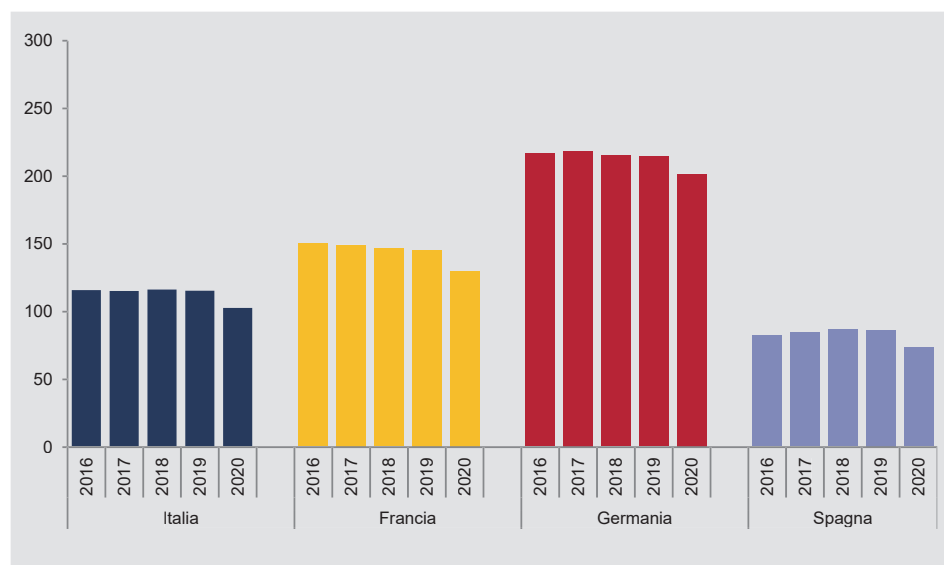
Le emissioni generate dalle famiglie sono prodotte principalmente dall'uso di combustibili per il trasporto privato, che genera il 57,0 per cento delle emissioni di gas serra, il 74,6 per cento delle emissioni acidificanti e il 43,0 per cento dei precursori della formazione di ozono troposferico prodotti dalle famiglie. Riscaldamento domestico, usi di cucina e produzione di acqua calda incidono per il 42,6 per cento nel caso dei gas serra e per il 25,0 per cento in quello dell'acidificazione; incidono, inoltre, per circa il 43,6 per cento nel caso dell'ozono troposferico, dove sono significativi, per il 13,5 per cento, anche gli altri usi (verniciatura, uso di prodotti per le pulizie, ...).

Il sistema energetico italiano

Il sistema energetico nazionale è rappresentato in tutte le sue fasi caratteristiche (produzione primaria, scambi con il resto del mondo, variazione delle scorte, trasformazione e consumo finale) e per ciascun vettore energetico, dal Bilancio Energetico Nazionale (BEN). Nel 2020, il consumo interno lordo di energia in Italia è di circa 141 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep); in netto calo rispetto al 2019 (-9,3 per cento) per effetto della pandemia da Covid-19 che ha condizionato pesantemente lo scenario energetico nazionale (Tavola 2.3). Nel caso dei consumi di energia elettrica il calo è del 15,6 per cento, ed è del 26,8 per cento per il consumo di energia da combustibili solidi (da 6,5 Mtep nel 2019 a 4,7 Mtep nel 2020). Nello stesso anno le fonti di energie rinnovabili (FER) soddisfano il 20 per cento dei consumi finali lordi di energia². Le importazioni concorrono in misura consistente al fabbisogno energetico nazionale a causa della limitata disponibilità di risorse energetiche primarie del sottosuolo del Paese, sebbene registrino un forte calo passando dai 151,9 Mtep nel 2019 ai 130,7 Mtep nel 2020 (-14 per cento). La forte dipendenza energetica dall'estero è una delle caratteristiche che accomuna l'Italia ai Paesi appartenenti all'area Ue (Tavola 2.4).

² Cfr. <https://ec.europa.eu/eurostat/web/energy/data/database>.

Figura 2.2 Consumi finali di energia in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2016-2020 in milioni di tonnellate equivalenti di petrolio



Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono.

Nel 2020 le importazioni nette di energia (dipendenza energetica) coprono il 57,5 per cento del consumo interno lordo europeo. In Italia raggiunge il 73,5 per cento, con un calo di 4 punti percentuali rispetto al 2019.

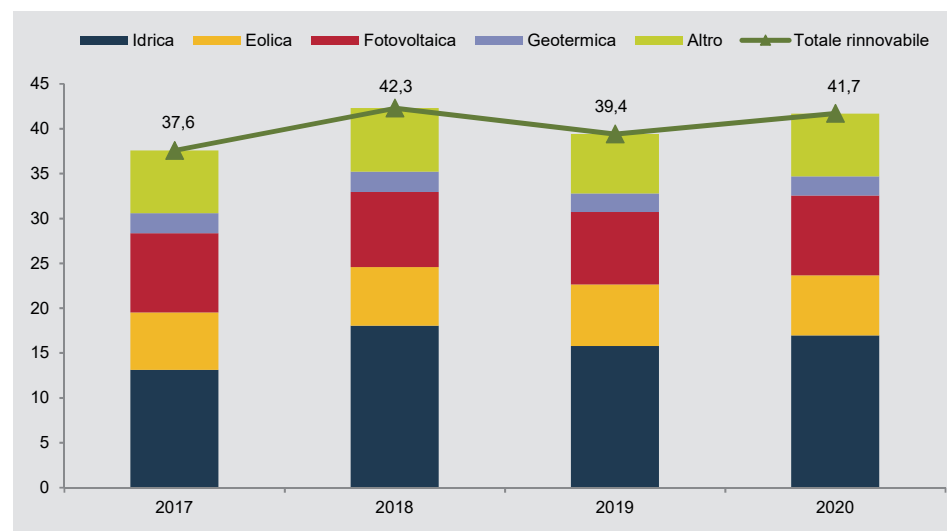
Il rapporto tra produzione totale di energia primaria e il consumo di energia primaria è pari, nel 2020, al 28,5 per cento, in aumento di 3,2 punti percentuali rispetto al 2019 (25,3 per cento). L'intensità energetica (rapporto tra offerta totale di energia primaria e prodotto interno lordo, espresso in euro con anno base 2010) assume un andamento decrescente nei Paesi considerati nel periodo esaminato. In Italia, ha un valore pari a 97,3 nel 2020, rispetto a 97,2 nel 2019.

Offerta di energia elettrica in Italia

Nel 2020 l'apporto delle fonti termiche tradizionali al soddisfacimento della domanda di energia elettrica registra un lieve calo rispetto all'anno precedente, passando dal 66,6 al 64,6 per cento della produzione lorda (Tavola 2.5). Il contributo di tali fonti risulta più pronunciato in Emilia-Romagna (85,4 per cento), in Liguria (80,5 per cento) e nel Lazio (78,1 per cento). Il contributo delle fonti rinnovabili è pari al 41,7 per cento della produzione lorda totale, con un apporto maggiore della fonte idroelettrica (17,6 per cento) e significativo del fotovoltaico (8,9 per cento), delle bioenergie (7,0 per cento) e dell'eolico (6,7 per cento). Le regioni in cui la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili risulta più ampia in termini relativi sono, oltre alla Valle d'Aosta (98,7 per cento), anche il Trentino-Alto Adige (92,1 per cento), la Basilicata (88,9 per cento) e le Marche (84,1 per cento), mentre risulta ancora poco diffuso lo sfruttamento di questa fonte energetica in Liguria (21,5 per cento). La distribuzione sul territorio delle fonti rinnovabili evidenzia un maggiore sfruttamento dell'idrico nelle regioni montuose, del-

la fonte eolica nel Mezzogiorno e del fotovoltaico al Centro, mentre l'energia geotermica viene prodotta in Toscana.

Figura 2.3 Produzione lorda di energia elettrica da fonte energetica rinnovabile (a)
Anni 2017-2020, valori percentuali



Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) L'incidenza delle rinnovabili è stata calcolata rapportando la produzione lorda da fonti rinnovabili al totale della produzione lorda non comprensivo del contributo delle bioenergie.

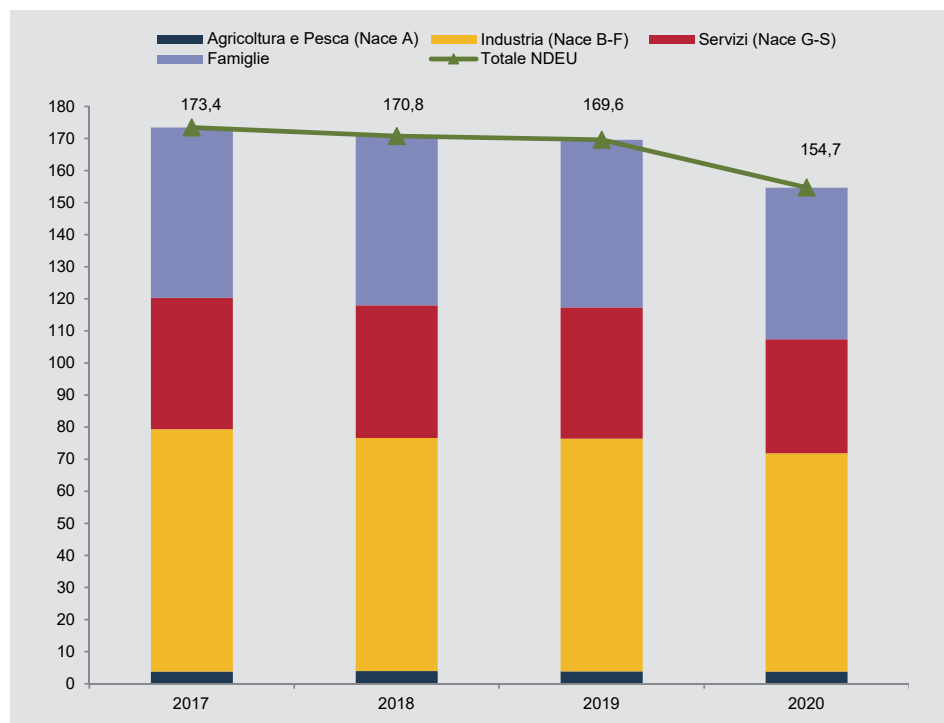
La struttura dei consumi energetici per settore economico e famiglie

Nel 2020, anche per effetto della caduta dell'attività economica e delle limitazioni agli spostamenti dovuti alle misure di contenimento della pandemia da Covid-19, l'Italia riduce il consumo energetico delle unità residenti³ - calcolato mediante l'indicatore *Net domestic energy use* (NDEU)⁴ - dell'8,6 per cento rispetto all'anno precedente, attestandosi su 154,7 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep). Il 44,0 per cento di questo consumo è stato effettuato dal settore dell'Industria, il 23,0 dai Servizi, il 2,5 dall'Agricoltura e Pesca e il rimanente 30,5 per cento dalle Famiglie (Figura 2.4).

³ Il consumo energetico secondo il principio della residenza considera l'ammontare di prodotti energetici comprato dai residenti sul territorio nazionale o all'estero, mentre il consumo energetico secondo il principio del territorio considera l'ammontare di prodotti energetici comprato sul territorio nazionale da unità residenti e da unità non residente. Questa distinzione è rilevante nel caso di acquisto di carburante per trasporto internazionale (aereo, marittimo e terrestre).

⁴ Il *Net domestic energy use* (NDEU) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (PEFA) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati (è quindi scervo da doppi conteggi di energia); ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.

Figura 2.4 Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) per settore economico e famiglie
Anni 2017-2020, milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)



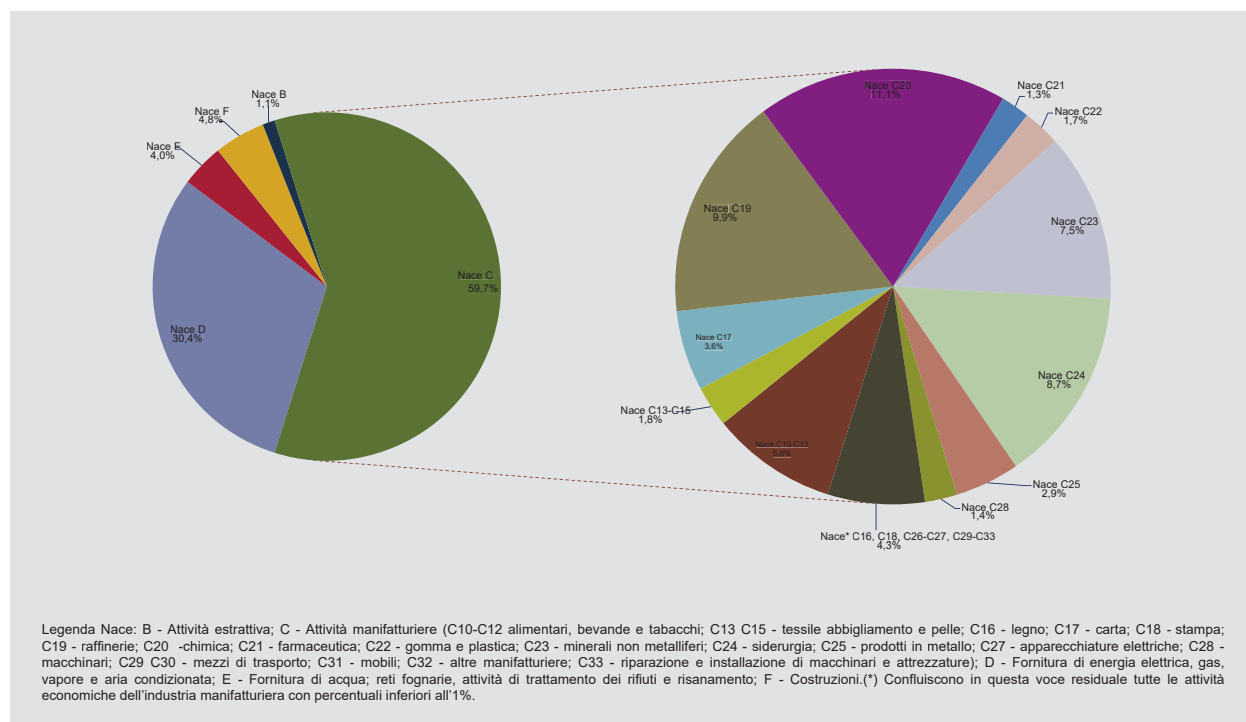
Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (E)

Nel settore dell'Industria si assiste nel 2020 ad un calo del 6,2 per cento nel consumo di energia rispetto all'anno precedente. Il 59,7 per cento dei consumi è attribuibile alle attività manifatturiere, tra le quali spiccano la chimica, le raffinerie, la siderurgia e la lavorazione di minerali non metalliferi (Figura 2.5); il 30,4 per cento è attribuibile all'attività di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata. Nel settore dell'Industria, il 47,4 per cento dell'energia si consuma per *processi di produzione in senso stretto* (macchinari e forni di processo, in particolare nelle siderurgie, raffinerie, attività di lavorazione di minerali non metalliferi, industrie chimiche e industrie alimentari), il 31,9 per cento per perdite di trasformazione⁵ (l'81,0 per cento delle quali avvengono durante il processo di produzione dell'energia elettrica), il 9,5 per cento per l'uso non energetico dei prodotti energetici (per il 66,7 per cento si tratta dell'uso di distillati leggeri nella chimica per la produzione di polimeri successivamente utili per la produzione di plastica e per il 20,7 per cento di uso di bitume nell'ingegneria civile), il 4,4 per cento per il riscaldamento e raffrescamento degli edifici, la produzione di acqua calda e l'illuminazione, il 4,2 per cento per trasporto (soprattutto nelle attività di

⁵ Ogni processo di trasformazione dell'energia da una forma ad un'altra produce le cosiddette "perdite di trasformazione": energia dissipata (nel caso di trasformazione con combustione) oppure "sprecata" (nel caso di trasformazione senza combustione) durante il processo. Essendo energia "persa", non è più utilizzabile per scopi umani futuri ed è quindi considerata energia degradata restituita dal sistema economico all'ambiente naturale ed è inclusa nel *Net domestic energy use* (NDEU).

costruzione, estrazione da cave e miniere, raccolta di rifiuti e alimentare) e infine il 2,6 per cento per perdite di distribuzione (di cui l'87,4 per cento relative alla distribuzione di elettricità e il rimanente 12,6 per cento a quella del gas).

Figura 2.5 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) nel settore dell'Industria (Nace B-F)
Anno 2020, valori percentuali



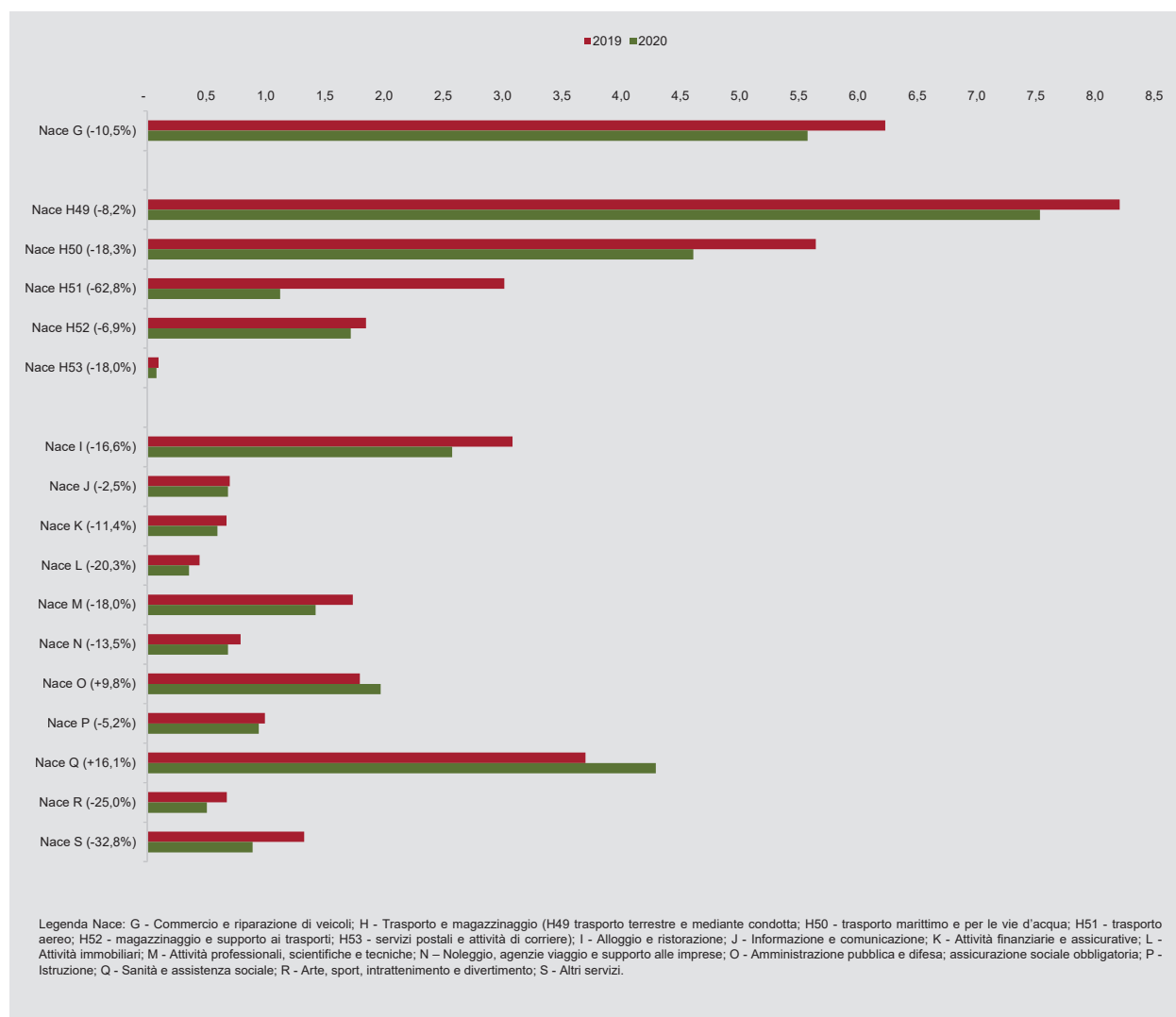
Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (E)

Il settore dei Servizi è quello che percentualmente registra la maggiore riduzione nel consumo di energia tra il 2019 e il 2020: circa il 13,2 per cento. Tutte le attività del settore segnalano un calo (Figura 2.6), ad eccezione di quelle relative alla sanità e assistenza sociale e alla Pubblica Amministrazione per le quali si osserva un aumento rispettivamente del 16,1 per cento e del 9,8 per cento. L'attività che vede la maggiore riduzione di consumo energetico, sia in termini percentuali (meno 62,8 per cento) sia assoluti (meno 1,9 Mtep), è quella del trasporto aereo. Il 42,4 per cento dei consumi energetici dei Servizi è dovuto alle attività di trasporto e magazzino (in particolare il trasporto terrestre - in cui preponderante è il trasporto merci su strada - e il trasporto marittimo), il 15,7 per cento alle attività di commercio e il 12,1 per cento alla sanità e assistenza sociale.

Il settore dell'Agricoltura e Pesca riduce il consumo di energia tra il 2019 e il 2020 dello 0,8 per cento. In questo settore il 72,3 per cento dell'energia è utilizzata per il trasporto (nello specifico il 60,2 per cento per trasporto offroad di trattori e pescherecci e il 12,1 per cento per trasporto su strada), l'11,0 per cento dell'energia è dissipata a causa delle perdite di trasformazione (perdite di biogas che avvengono durante il processo di produzione di energia elettrica da parte del settore agricolo) e il rimanente 16,7 per cento

è attribuibile ad altri usi energetici (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, uso cucina, macchinari, illuminazione, ...).

Figura 2.6 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) nel settore dei Servizi (Nace G-S) (a)
Anni 2019-2020, milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) e variazioni percentuali



Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (E)

(a) Tra parentesi è riportata la variazione percentuale del NDEU tra il 2019 e il 2020.

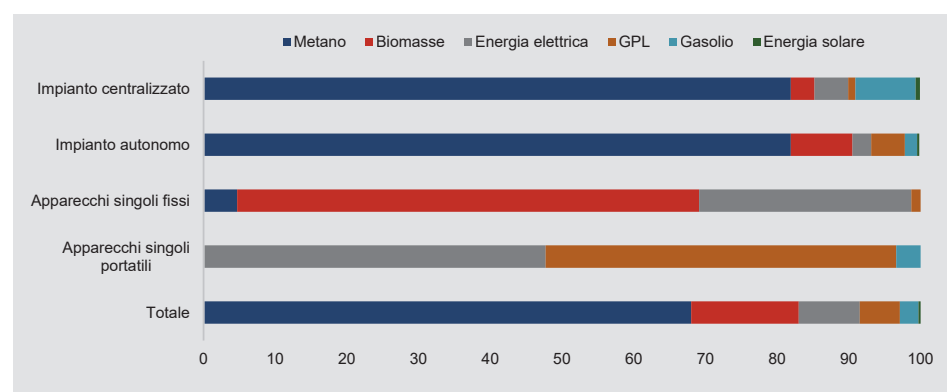
Nel 2020 le famiglie utilizzano il 9,5 per cento di energia in meno rispetto al 2019, con una diminuzione della quota dell'energia consumata per trasporto in conto proprio al 36,1 per cento (41,3 per cento nel 2019), a vantaggio del rimanente 63,9 per cento per usi domestici (riscaldamento, raffrescamento, acqua calda, uso cucina, illuminazione e funzionamento degli elettrodomestici).

Dotazioni energetiche delle famiglie

Le famiglie residenti in Italia si avvalgono per gli usi domestici di numerose dotazioni che consumano energia: apparecchi per il riscaldamento e il raffrescamento, per l'acqua calda, elettrodomestici, alimentati da differenti fonti energetiche siano esse tradizionali o rinnovabili. Nel 2021, il 98,6 per cento delle famiglie dispone nelle abitazioni principali di sistemi di riscaldamento e il 99,6 per cento di sistemi per produrre acqua calda. Il 44,5 per cento delle famiglie dispone di più sistemi per il riscaldamento di diverso tipo e fonte di alimentazione. Per due terzi delle famiglie (65,7 per cento) il sistema di riscaldamento più utilizzato (unico o indicato come prevalente) è l'impianto autonomo; seguono gli apparecchi singoli (17,2 per cento), come stufe, camini, pompe di calore *monosplit*, e l'impianto centralizzato (17,1 per cento) (Tavola 2.9).

La fonte di alimentazione più utilizzata è il metano, sia per riscaldare l'abitazione, sia per produrre acqua calda (68,0 per cento delle famiglie con riscaldamento e 69,2 per cento delle famiglie con acqua calda) (Figura 2.7). Nel caso di impianto di riscaldamento autonomo o centralizzato il metano viene utilizzato dall'81,9 per cento delle famiglie, mentre si ricorre prevalentemente alle biomasse per gli apparecchi singoli fissi (64,4 per cento) e in pari misura a GPL o a energia elettrica (48,9 e 47,7 per cento rispettivamente) per gli apparecchi portatili. Per oltre due terzi delle famiglie (71,2 per cento) l'impianto di riscaldamento autonomo o centralizzato produce anche l'acqua calda. Tra gli apparecchi singoli per l'acqua calda dominano quelli alimentati a energia elettrica (62,9 per cento).

Figura 2.7 Fonte di alimentazione del sistema prevalente di riscaldamento delle abitazioni principali delle famiglie residenti in Italia (a)
Anno 2021, per 100 famiglie dotate di riscaldamento



Fonte: Istat, Consumi energetici delle famiglie (R)

(a) Sono escluse le famiglie che non hanno saputo indicare la fonte di alimentazione, pari a 2,9% delle famiglie.

Le abitazioni sono riscaldate in media 8 ore e 33 minuti al giorno. La durata di accensione giornaliera è massima nelle regioni del Nord-est (10 ore e 25 minuti) e minima nel Centro (7 ore e 18 minuti) e nel Mezzogiorno (6 ore e 34 minuti); la durata raggiunge il suo massimo (9 ore e 8 minuti) nei comuni di montagna di piccole dimensioni (fino a 50mila abitanti)⁶.

⁶ Rispetto alla precedente indagine del 2013 si registra un leggero calo delle fonti di alimenta-

Il 48,8 per cento delle famiglie dispone di uno o più sistemi di condizionamento. La diffusione è sostenuta in tutte le aree del Paese: 51,2 per cento nel Mezzogiorno, 49,1 per cento al Nord e 44,2 per cento al Centro. A livello regionale si evidenziano tuttavia alcune differenze: la diffusione massima si ha in Veneto (70,0 per cento di famiglie), Sicilia (62,4 per cento), Emilia-Romagna (60,3 per cento) e Puglia (57,3 per cento); i valori minimi si registrano in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (4,7 per cento) e Trentino-Alto Adige (15,2 per cento). Il 28,5 per cento delle famiglie dotate di condizionamento lo accende quasi tutti i giorni nella stagione calda, il 35,3 per cento qualche giorno a settimana; il 12,1 per cento qualche giorno al mese e il 24,1 per cento lo utilizza più raramente o non lo utilizza mai. Tra i grandi elettrodomestici, frigoriferi e lavatrici sono i più diffusi e sono presenti in quasi tutte le famiglie (99,5 e 97,3 per cento, rispettivamente); la metà delle famiglie (50,2 per cento) possiede una lavastoviglie, il 15,2 per cento ha un'asciugatrice separata dalla lavatrice e il 27,3 per cento un congelatore esterno al frigorifero. Il piano cottura è alimentato prevalentemente a metano (75,5 per cento) o GPL (17,6 per cento), mentre i forni sono per lo più elettrici (82,5 per cento) o a metano (13,9 per cento). È ampia, ma non esclusiva, la diffusione delle lampadine a risparmio energetico: il 54,8 per cento delle famiglie utilizza esclusivamente lampadine a risparmio energetico, mentre il 4,2 per cento usa ancora solo lampadine tradizionali (a filamento). Il 61,1 per cento delle famiglie ha doppi o tripli vetri installati a tutte le finestre e porte-finestre.

Meteoclima

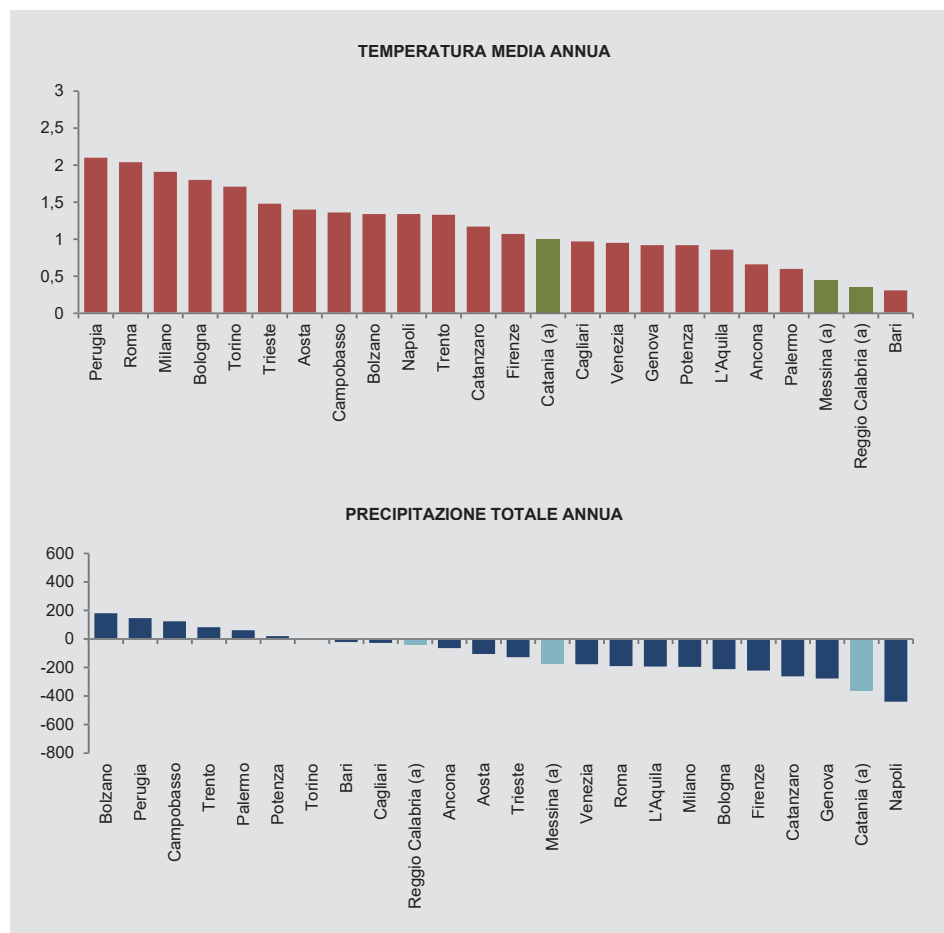
La variabilità climatica e l'aumento di fenomeni meteorologici estremi di temperatura e precipitazione, provocano crescenti impatti negativi in molte aree del Paese, comprese quelle urbane. Tali fenomeni si manifestano con fluttuazioni dei parametri meteorologici sia su base annua, sia su base decennale rispetto alla Normale Climatologica 1971-2000 (CLINO⁷).

I valori di temperatura media annua e precipitazione totale annua del 2020 vengono confrontati con i rispettivi valori medi del periodo climatico 1971-2000 per le principali città osservate. Considerati i capoluoghi di regione⁸, si registra una temperatura media annua pari a 15,8°C, con un aumento (anomalia positiva) di +1,2°C rispetto al corrispondente valore climatico (CLINO). Le anomalie sono positive per tutte le città esaminate, più alte a Perugia (+2,1°C), Roma (+2,0°C), Milano (+1,9°C) e Bologna

zione tradizionali e non rinnovabili (metano, gasolio, GPL) a vantaggio dell'energia elettrica e delle biomasse. Metano, gasolio o GPL alimentano il 76,2 per cento dei sistemi di riscaldamento prevalenti nel 2021 (80,4 nel 2013), l'energia elettrica l'8,5 per cento (5,1 per cento nel 2013), le biomasse il 15 per cento (14,5 nel 2012). Per la produzione di acqua calda, metano, gasolio e GPL alimentano il 77 per cento dei sistemi (82,4 per cento nel 2013), l'energia elettrica il 16 per cento (14,4 per cento nel 2013), le biomasse il 5,5 per cento (2,4 nel 2013); l'energia solare ha un ruolo emergente (1,4 per cento), ma ancora residuale.

- 7 Le fluttuazioni delle grandezze osservate sono legate sia a variazioni registrate su base annua, sia a oscillazioni decennali, che si verificano rispetto al corrispondente valore medio di un periodo climatico ampio, preso come riferimento, detto Normale Climatologica (CLINO). Cfr. Glossario.
- 8 Per le città metropolitane di Catania, Reggio di Calabria e Messina, a causa della non disponibilità di ampie serie storiche di dati giornalieri, il confronto degli indicatori 2020 è riferito ai corrispondenti valori medi del decennio 2006-2015, serie storica completa per tutti i capoluoghi di provincia italiani osservati.

Figura 2.8 Anomalie della temperatura media e della precipitazione totale annue dal valore climatico 1971-2000 per capoluogo di regione e città metropolitana
Anno 2020, valori assoluti in gradi Celsius e millimetri



Fonte: Istat, Rilevazione Dati meteorologici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Catania, Reggio di Calabria e Messina, i valori 2020 sono confrontati con i valori medi del decennio 2006-2015 in base alla disponibilità di serie di dati complete.

(+1,8°C) (Figura 2.8). Nello stesso anno, in media fra i capoluoghi di regione, la precipitazione totale annua (672,9 millimetri) segna un'anomalia negativa di -90,8 millimetri rispetto al CLINO. Sono 15 le città interessate dalla diminuzione della precipitazione totale annua, in testa Napoli (-439,6 millimetri) seguita da Genova (-276,9), Catanzaro (-262,1) e Firenze (-221,6). Per 6 città le anomalie risultano invece positive: Bolzano (+180,8 millimetri), Perugia (+146,0), Campobasso (+123,3), Trento (+82,7), Palermo (+60,7) e Potenza (+19,2). Per ogni città viene, inoltre, calcolato un insieme di Indici di estremi meteo-climatici⁹ di temperatura (Tavola 2.10) e precipitazione (Tavola 2.11), i quali misurano su base annua frequenza e intensità di alcuni eventi meteorologici considerati ad elevato impatto. Parallelamente all'aumento della temperatura media (registrato soprattutto nel decennio 2010-2020 in tutte le città osservate), i valori

9 Cfr. Glossario.

degli indici di estremi di caldo risultano in aumento nel 2020. Considerati i capoluoghi di regione, si rilevano in media 108 *giorni estivi* (con temperatura massima > 25°C), 15 giorni in più rispetto al valore climatico 1971-2000. Le anomalie sono positive per tutti i capoluoghi di regione, più alte ad Aosta (+41 giorni), Perugia (+35), Roma (+27), Trieste (+26) e L'Aquila (+22). Le *notte tropicali* (con temperatura minima > 20°C) sono in media 48, 18 in più rispetto al CLINO. Le anomalie più alte si registrano a Napoli (+53), Milano (+34), Catanzaro (+33), Palermo (+27) e Genova (+26). Nel 2020, sono significativi anche gli aumenti rispetto al valore climatico 1971-2000 degli indici *giorni caldi e notti calde*, rispettivamente in media +41 giorni e +30 notti. Con un valore di 15 giorni, in media fra le città osservate cresce anche l'indice di *durata dei periodi di caldo* (+5 sul valore climatico), una misura relativa alla durata delle onde di calore. Spicca Roma con la più elevata anomalia positiva (+72 giorni), seguita da Perugia (+39) e Trieste (+26). Insieme all'aumento degli indici degli estremi di caldo, si osserva un calo generalizzato dei valori degli indici degli estremi di freddo, poiché *giorni freddi e notti fredde* diminuiscono in tutte le principali città, segnando in media fra i capoluoghi di regione un'anomalia rispettivamente di -20 giorni e -18 notti. Calano anche i *giorni con gelo* in tutte le città esaminate (ad eccezione di L'Aquila e Aosta), con un'anomalia media di -9 giorni sul CLINO, più elevata per Trento (-33 giorni), Bolzano (-31), Torino (-29), Bologna (-25) e Campobasso (-19).

Per gli indici di estremi di precipitazione, si apprezza una sensibile variabilità dei fenomeni piovosi fra le città esaminate, considerata la differente collocazione geografica. Fra le città osservate, nel 2020 si hanno in media 68 *giorni piovosi* (con precipitazione giornaliera > 1 millimetro), 9 giorni con *precipitazione molto intensa* (> 20 millimetri) e 1 giorno di precipitazione estremamente intensa (> 50 millimetri). I *giorni piovosi* calano in 19 città, soprattutto a Napoli (-35 giorni), Trento (-33), L'Aquila (-22) e Potenza (-20), mentre aumenta a Genova (+11) e Firenze (+1). I *giorni consecutivi con pioggia* sono in media 6, mentre i *giorni consecutivi senza pioggia* 27, valori piuttosto in linea con i rispettivi valori climatici. Esaminando l'indice *giorni consecutivi con pioggia*, si rilevano anomalie positive in 10 capoluoghi di regione, con in testa Roma e Genova (+4 giorni) seguite da Bologna (+2) e anomalie negative in 11 capoluoghi (le più alte a Catanzaro -3, L'Aquila e Aosta -2). Le diminuzioni dei *giorni consecutivi senza pioggia* interessano soprattutto Perugia (-5 giorni), Catanzaro e Genova (-3) seguite da Firenze (-1), mentre gli aumenti L'Aquila (+8), Campobasso (+7), Bologna e Trento con 5 giorni in più.

Inquinamento atmosferico nei capoluoghi di provincia-città metropolitana

Nel 2020, 36 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana registrano valori superiori al limite giornaliero previsto per il PM₁₀. Tra questi, Milano registra 90 giorni di superamento nell'anno, con una concentrazione media annuale di PM₁₀ di 36 µg/m³; Torino 88 giorni e stessa concentrazione media; Venezia 88 giorni con una concentrazione di 37 µg/m³, seguono città come Padova, Rovigo, Treviso, Cremona. Diminuiscono invece, nel complesso i giorni di superamento per gli altri inquinanti¹⁰ (Tavola 2.12). Nel caso della concentrazione media annuale di PM_{2,5}, 77 capoluoghi superano i va-

¹⁰ Cfr. Glossario.

lori di riferimento indicati dall'OMS. A livello complessivo scendono a 9 i comuni con superamenti del limite annuo per biossido di azoto (NO₂) e a 77 quelli che per l'ozono troposferico (O₃) sfiorano l'obiettivo di lungo termine indicato per la protezione della salute umana. La situazione nelle diverse città è molto diversificata ed è condizionata anche dalla morfologia del territorio, dai regimi atmosferici e di precipitazione.

Conservazione della biodiversità: le aree protette e la Rete Natura 2000

Le principali aree protette presenti in Italia sono rappresentate dalla Rete Natura 2000¹¹ e dall'elenco ufficiale EUAP delle aree naturali, sia terrestri che marine. Esse sono al centro degli interventi mirati al contrasto dei cambiamenti climatici nella strategia dell'Ue sulla biodiversità al 2030 e nel PNRR¹². Nel 2021, le aree protette terrestri della Rete Natura 2000, al netto delle sovrapposizioni, coprono il 19,3 per cento del territorio nazionale per un totale di 2.637 siti e per un'estensione di 58.477 chilometri quadrati. Le aree marine ricoprono il 13,4 per cento delle acque territoriali per 20.717 chilometri quadrati (Tavola 2.13).

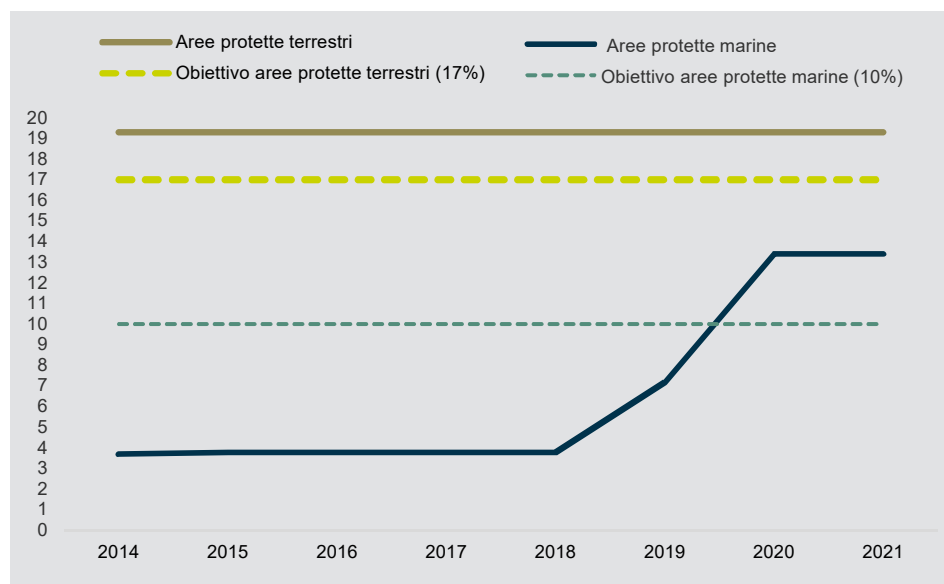
Sono notevoli i progressi compiuti nella applicazione della Rete Natura 2000: su un totale di 2.358 SIC (sia marini che terrestri), 2.297 (il 97,4 per cento) hanno completato l'iter previsto dall'Ue per essere designati ZSC. Restano invece ancora poco utilizzati gli strumenti di gestione delle 31 aree marine protette: al 2020 sono stati istituiti 21 dei 31 Regolamenti di esecuzione (l'ultimo nel 2017), mentre 10 sono ancora in fase istruttoria e 18 dei 31 Disciplinari integrativi sono stati approvati.

Le aree EUAP coprono circa il 10,4 per cento del territorio nazionale per un'estensione di 31.453 chilometri quadrati. Se si considera anche la componente della Rete Natura 2000, nel complesso (al netto delle sovrapposizioni spaziali) risulta tutelato il 21,7 per cento del territorio nazionale. Il dato è linea con l'obiettivo 11 degli *Aichi Biodiversity Targets* finalizzato alla tutela della biodiversità, che prevede la protezione di almeno il 17 per cento delle aree terrestri e delle acque interne e il 10 per cento delle zone costiere e marine. La quota della superficie terrestre delle aree protette della Rete Natura 2000 è sostanzialmente stabile dal 2014, con il 19,3 per cento delle aree terrestri protette, superiore sia alla media dei paesi Ue (18,5 per cento), sia rispetto all'obiettivo 11 di Aichi al 2020 (17 per cento) (Figura 2.9). L'area tutelata a mare della Rete Natura 2000 è rimasta stabile tra il 2014 e il 2018 ma, in seguito alla procedura aperta nei confronti dell'Italia per la carenza di siti marini della Rete 2000 da parte della Commissione Europea nel 2019 (EU-Pilot 8348/16/ENVI), la copertura è raddoppiata ogni anno (3,8 per cento nel 2018, 7,2 per cento nel 2019 e 13,4 per cento nel 2020), fino al 2021. Tali ampliamenti chiudono di fatto la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia.

11 La Rete Natura 2000 è una rete ecologica che comprende due tipologie di aree: i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", disciplinate con procedure per l'adozione di misure articolate; queste procedure si possono sintetizzare in tre fasi: nella prima, vengono individuati e proposti i Siti di importanza comunitaria, pSIC; nella seconda i pSIC sono designati SIC, nella terza fase conclusiva, vengono designate da ogni Stato Membro in Zone Speciali di Conservazione (ZSC), dove sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino degli habitat naturali; questa procedura deve concludersi entro sei anni; diversamente dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee, designate da ciascun stato membro ed entrano automaticamente a fare parte della rete.

12 Nel PNRR sono stati stanziati per la digitalizzazione dei parchi nazionali e delle aree marine protette 100 milioni di euro (missione 2, componente 4, intervento 3, linea di investimento 3.2).

Figura 2.9 Quota di aree protette della Rete Natura 2000 (terrestri e marini)
Anni 2014-2021, percentuale della superficie terrestre e delle acque territoriali Italiane



Fonte: Ministero della transizione ecologica

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

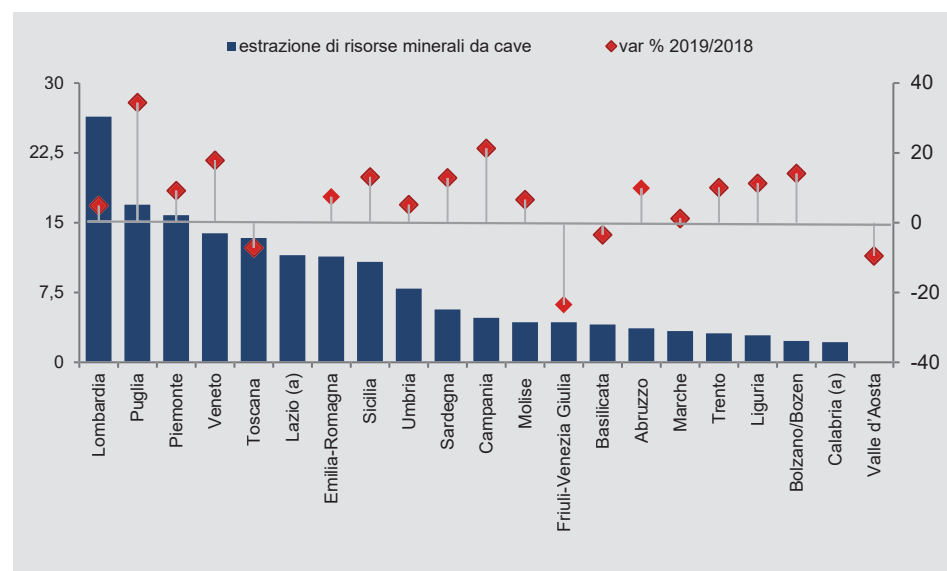
L'insieme delle attività legate all'estrazione mineraria, diffuse in tutte le Regioni del Paese, determinano pressioni e impatti su ambiente, paesaggio ed ecosistemi che, nel tempo, possono modificare lo status originario delle componenti naturali. Il progressivo prelievo di risorse non rinnovabili genera implicazioni rilevanti sia per la conservazione del Capitale Naturale sia per valutazioni di scarsità e sostenibilità nello sfruttamento. Allo stesso tempo, l'accesso alle materie prime disponibili costituisce un fattore sempre più importante per la competitività economica. L'industria estrattiva non energetica (*Non-Energy Extractive Industry* NEEI) fornisce, infatti, molte fra le materie prime di base per le attività del settore manifatturiero ed edile, alimentando significativamente le attività economiche presenti nel territorio. Nel 2019, sono rilevati 4.135 siti estrattivi autorizzati (-8,9 per cento rispetto al 2018) dichiarati attivi o non attivi nell'anno dalle Istituzioni pubbliche locali che rilasciano autorizzazioni alla coltivazione mineraria. Di questi, 4.023 sono cave e 112 miniere. I comuni italiani interessati dalla presenza di almeno un sito estrattivo attivo e non attivo sono 1.703 (nel 38,5 per cento di questi sono presenti da 2 a 5 siti estrattivi attivi). Delle 4.023 cave autorizzate, il 45,6 per cento si concentra al Nord, per lo più in Lombardia (437), Veneto (375) e Piemonte (369). A seguire, il Sud e Isole con il 34,4 per cento delle cave nazionali, localizzate in particolare in Puglia (393), Sicilia (342) e Sardegna (239). Al Centro si trova il 20 per cento delle cave italiane, soprattutto in Toscana (345). Le 112 miniere autorizzate sono presenti solo in alcune aree del Paese, per lo più nel Sud e Isole (45). I siti minerari di Sardegna (32) e Piemonte (23) insieme rappresentano circa il 49,1 per cento del totale nazionale. Nel 2019, risultano 3.568 siti attivi dei 4.135 autorizzati di cave e miniere, con una flessione del -4,2 per cento sul 2018, ascrivibile soprattutto ad un calo del numero di cave attive. I siti attivi in produzione sono 2.229 (2.151 cave e 78 miniere), dai quali si estraggono complessivamente circa 184,2 milioni di tonnellate di risorse minerali non energetiche.

Nel 2019, i prelievi nazionali sono in crescita del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente, interrompendo la tendenza flessiva registrata a partire dal 2013¹³. L'estrazione nazionale da cave nel 2019 è circa di 168,4 milioni di tonnellate (Tavola 2.15), in aumento rispetto al 2018 del 7,6 per cento. Considerata la dimensione fisica delle quantità estratte, l'aggregato *calcare, travertino, gesso e arenaria* si conferma il più rappresentativo con 76,4 milioni di tonnellate (pari al 45,3 per cento del totale nazionale dei prelievi da cave), segnando un aumento del 9,9 per cento. Il secondo aggregato in peso è *sabbia e ghiaia* che raggiunge quasi 63 milioni di tonnellate (pari al 37,0 per cento delle estrazioni nazionali da cave) con un aumento del 3,4 per cento. Nonostante un lieve calo, i prelievi di *marmo* (-0,8 per cento) mantengono una posizione di rilievo con 6,3 milioni di tonnellate, sempre molto apprezzati dal mercato estero. Fra le pietre ornamentali, sono in diminuzione del 5,3 per cento le estrazioni di *granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss*, che scendono a 3,1 milioni di tonnellate.

Si collocano in testa, la Lombardia per estrazioni di *sabbia e ghiaia* (15,8 milioni di tonnellate) e la Puglia per quelle di *calcare, travertino, gesso e arenaria* (15,8). La Toscana, rinomata per i suoi bacini marmiferi, nel 2019 contabilizza da sola circa il 57,1 per cento delle estrazioni nazionali di marmo, con quasi 3,6 milioni di tonnellate (-6,2 per cento sul 2018). Riguardo ai prelievi di *porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche*, nella Provincia Autonoma di Trento è localizzato il 18,7 per cento del totale nazionale estratto (pari a 1,9 milioni di tonnellate), per la presenza di interessanti giacimenti (Figura 2.10).

Figura 2.10 Estrazioni di risorse minerali da cave per regione

Anno 2019, valori assoluti in milioni di tonnellate (scala sinistra) e variazioni percentuali rispetto al 2018 (scala destra)

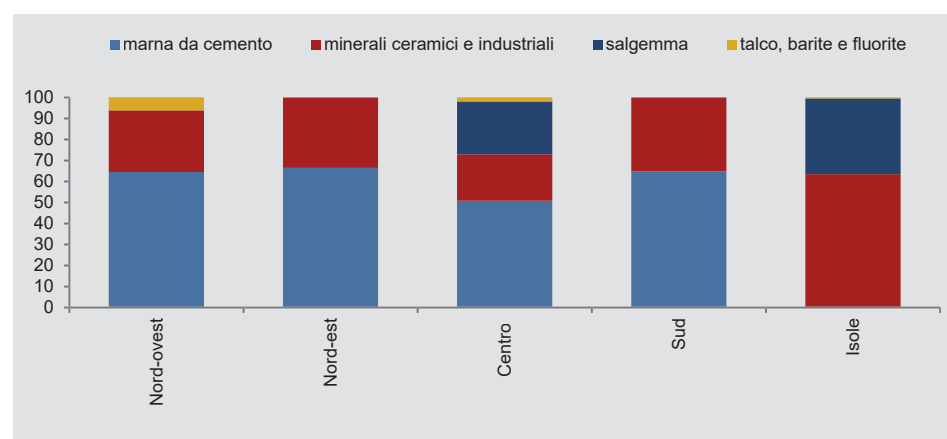


Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)
(a) Per il 2019 dati non disponibili, riportati dati 2018.

13 Primo anno rilevato dall'Istat.

Le estrazioni di risorse da miniere segnano nel 2019 un aumento del 9,9 per cento sul 2018, raggiungendo i 15,7 milioni di tonnellate (Tavola 2.15). Si estraggono per lo più *marna da cemento* (6,7 milioni di tonnellate) e *minerali ceramici e industriali* (5,7 milioni di tonnellate), che insieme rappresentano il 79,1 per cento dei prelievi nazionali di risorse da miniere. Le più consistenti estrazioni da miniere si registrano in Toscana con circa 3 milioni di tonnellate, Umbria (2) e Sardegna (2,9): infatti, queste regioni insieme contano il 50,9 per cento di tutte le estrazioni dalle miniere italiane. I prelievi di *marna da cemento* sono localizzati prevalentemente al Nord (48,9 per cento) e al Centro (45,7 per cento) mentre, fra le regioni, sono Umbria e Lombardia insieme ad assicurare oltre la metà dei prelievi nazionali di tale risorsa (52,9 per cento). Le estrazioni di *salgemma* (in aumento del 12 per cento rispetto al 2018) si concentrano in Toscana (1,5 milioni di tonnellate), Sicilia (1,1) (Figura 2.11).

Figura 2.11 Estrazioni di risorse minerali da miniere per macroaggregato, per ripartizione geografica (a)
Anno 2019, valori in percentuale sul totale delle estrazioni da miniere



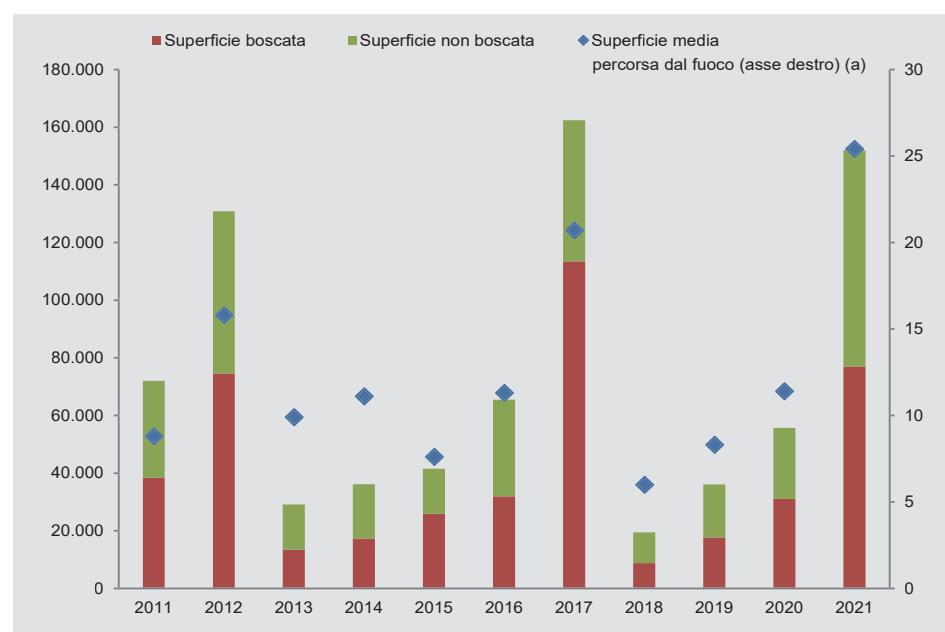
Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)
(a) Non sono stati rilevati dati relativi a estrazioni di minerali auriferi.

Per l'analisi delle pressioni e degli impatti generati sul territorio dalle attività antropiche legate alle estrazioni di risorse minerarie non energetiche, viene calcolato l'indicatore Intensità di estrazione (IE) a livello nazionale e regionale (come rapporto fra le quantità di risorse minerali estratte e le relative superfici territoriali). Nel 2019 l'intensità di estrazione media nazionale è di circa 610 tonnellate estratte per chilometro quadrato. I valori risultano elevati in Lombardia (1.178 tonnellate per chilometro quadrato), Umbria (1.171) seguite da Molise (971) e Puglia (866). L'indicatore calcolato a livello comunale, evidenzia che tra i 1.199 comuni italiani con presenza di siti estrattivi in produzione, il 27,4 per cento registra prelievi da 101 a 300 tonnellate per chilometro quadrato, rappresentando aree del Paese con una bassa intensità di estrazione. Il 40 per cento dei tali comuni registra, invece, prelievi fra 1.000 e 10 mila tonnellate per chilometro quadrato (di questi il 46 per cento si trova al Nord). Nella classe più alta, che individua prelievi superiori alle 10 mila tonnellate per chilometro quadrato, ricadono 135 comuni il 67,4 per cento dei quali sono localizzati in Lombardia, Piemonte e Veneto.

Incendi forestali

Nel 2021, l'Italia è il secondo paese in Europa, Medio Oriente e Nord Africa (dopo la Turchia) più colpito dagli incendi per superficie bruciata e il primo per maggior numero¹⁴, è anche il paese europeo più colpito in termini di superficie totale bruciata nei siti Natura 2000, dato molto preoccupante perché interessa habitat di particolare interesse, che ospitano specie vegetali e animali in via di estinzione. Gli impatti dei cambiamenti climatici stanno diventando ogni anno più evidenti: gli incendi, infatti, sono sempre più frequenti ed estremi per i prolungati periodi di siccità associati a giornate particolarmente ventose e interessano aree sempre più vaste con roghi più difficili da estinguere. Tra incendi dolosi, colposi e generici nel 2021 sono percorsi dalle fiamme 151.964 ettari di territorio, di cui 77.027 boscato e 74.937 non boscato, per un numero complessivo di 5.989 incendi (Tavola 2.16). La superficie forestale media percorsa dal fuoco è di 25,4 ettari nel 2021, contro 11,4 nel 2020 e 8,3 nel 2019.

Figura 2.12 Superficie boscata e non boscata percorse dal fuoco
Anni 2011-2021, superficie in ettari



Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo
(a) Superficie totale percorsa dal fuoco sul numero di incendi.

Le quote di superficie boscata e non boscata percorse dal fuoco sono quasi equivalenti, con un'incidenza della superficie non boscata del 49,3 per cento e 50,7 per cento della boscata (Figura 2.12). Le regioni maggiormente colpite per numero di incendi sono Sardegna (1.108), Sicilia (978) e Calabria (739). In termini di superficie percorsa dal fuoco Sicilia (59.872 ettari), Calabria (28.482 ettari) e Sardegna (25.806 ettari). In Sardegna, nel complesso Forestale Montiferru-Planargia, l'incendio più esteso ha interessato da solo circa il 63 per cento del territorio regionale percorso dal fuoco. Per

¹⁴ "Rapporto tecnico" del Centro comune di ricerca (JRC), servizio scientifico interno della Commissione Europea.

l'eccezionale impatto degli incendi boschivi del 2021, lo stato di emergenza in Sicilia e in Sardegna è stato prorogato al 2022.

Sismicità

Nel 2021 sono stati registrati circa 2.000 eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0 con epicentro nel territorio italiano. La numerosità è stabile negli ultimi anni, ma in calo se lo si confronta con i terremoti del 2016, 2017 e 2018 caratterizzati dalla sequenza sismica in Italia centrale che contribuisce ancora al 30 per cento della sismicità totale italiana. La Sicilia, con 28 eventi, è stata la regione con il maggior numero di terremoti di magnitudo maggiore o uguale a 3, che hanno interessato le zone intorno all'Etna, la cui attività vulcanica è accompagnata da terremoti anche importanti, diverse aree attive, sia nella parte orientale, sia in quella settentrionale e l'Arcipelago delle Isole Eolie. Di contro, la regione con il minor numero di sismi è la Sardegna, una delle zone più stabili del Mediterraneo caratterizzata da una bassa sismicità e con terremoti più rari che nelle altre regioni italiane, perché non interessata da una tettonica attiva come nel caso dell'Appennino (Figura 2.13).

Figura 2.13 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia
Anno 2021



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

I sismi di magnitudo superiore o uguale a 4,0 sono 11 nel 2021 (Tavola 2.17), con il più intenso a mare, magnitudo 5,2, il 27 marzo, che ha dato inizio alla sequenza sismica nell'Adriatico centrale. Il più profondo è avvenuto nel Tirreno meridionale il 3 maggio, magnitudo 3,5, a 421 km di profondità e fa parte dei terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 km), localizzati tra l'arco calabro e il Tirreno meridionale, dove è in atto un processo di subduzione (sprofondamento della litosfera) verso nord-ovest della placca Ionica al di sotto dell'arco Calabro Peloritano, responsabile dell'apertura del bacino tirrenico.

Perdite idriche nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile

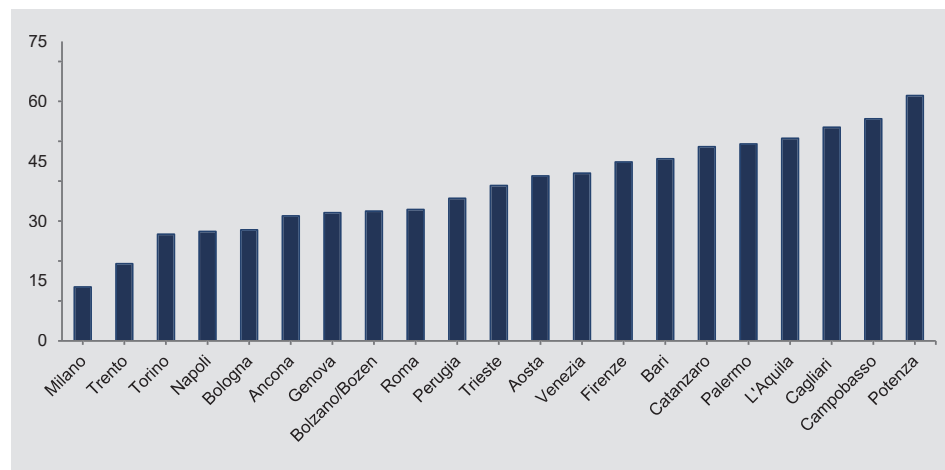
Nel 2020, nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei 109 comuni capoluogo di provincia/città metropolitana (che si snodano complessivamente su oltre 57.000 km), sono immessi 2,4 miliardi di metri cubi d'acqua (370 litri per abitante al giorno) mentre sono erogati agli utenti finali - per usi autorizzati - 1,5 miliardi di metri cubi (236 litri per abitante al giorno). Queste città, dove risiedono 17,8 milioni di residenti (il 30 per cento circa della popolazione), sono caratterizzate da una rilevante componente di usi extra residenziali, principalmente per motivi di lavoro, turismo, servizi, studio e salute. Non tutta l'acqua immessa in rete raggiunge gli utenti finali, a causa di dispersioni che, nel 2020, ammontano a 0,9 miliardi di metri cubi¹⁵, il 36,2 per cento dell'acqua immessa, pari a una perdita giornaliera di 41 metri cubi per chilometro di rete (Tavola 2.18). Rispetto al 2018 i volumi immessi si contraggono di oltre il 4 per cento, a fronte del -1,6 per cento dei volumi erogati, con una leggera riduzione delle perdite totali di rete (circa un punto percentuale)¹⁶.

Perdite superiori al 45 per cento si registrano in più di un capoluogo su tre, con le massime criticità (valori superiori al 65 per cento) a Chieti (71,7), Latina (70,1), Belluno (68,1) e Siracusa (67,6). Perdite inferiori al 25 per cento si presentano in circa un comune su cinque. Valori inferiori al 15 per cento si registrano in sette città: Macerata (9,8 per cento), Pavia (11,8), Como (12,2), Biella (12,8), Milano (13,5), Livorno (13,5) e Pordenone (14,3) (Figura 2.14).

¹⁵ Le perdite totali di rete si compongono, oltre che di una parte fisiologica che incide inevitabilmente su tutte le infrastrutture idriche, anche di una parte fisica dovuta alla obsolescenza e ai guasti degli impianti, e infine di una parte amministrativa legata a errori di misura dei contatori e ad allacci abusivi.

¹⁶ Le variazioni in serie storica possono dipendere sia da effettivi cambiamenti nella dotazione idrica, sia da modifiche nei criteri di calcolo dei volumi consumati ma non misurati al contatore. In alcuni casi, un miglioramento della misurazione può aver fatto emergere situazioni più critiche di quanto precedentemente rappresentato attraverso i valori stimati. Il 2020 risente della pandemia da Covid-19, che ha in generale modificato il trend dei fenomeni e che può aver prodotto cambiamenti nei volumi d'acqua movimentati.

Figura 2.14 Perdite totali nelle reti di distribuzione dell'acqua potabile dei comuni capoluogo di regione e provincia autonoma
Anno 2020, valori percentuali sui volumi immessi in rete



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

Copertura dei servizi pubblici di fognatura e depurazione

Nei 21 comuni capoluogo di regione e provincia autonoma, dove vivono 9,7 milioni di abitanti, il 94,7 per cento della popolazione residente risulta allacciato alla rete fognaria pubblica nel 2020, indipendentemente dalla disponibilità di trattamento delle acque reflue urbane (Tavola 2.19). Il servizio è assente per circa 514 mila residenti¹⁷. Significativo il divario territoriale: la copertura del servizio pubblico di fognatura è massima nei capoluoghi del Nord (98,2 per cento), si riduce nel Mezzogiorno (96,1) e raggiunge il minimo al Centro (89,7).

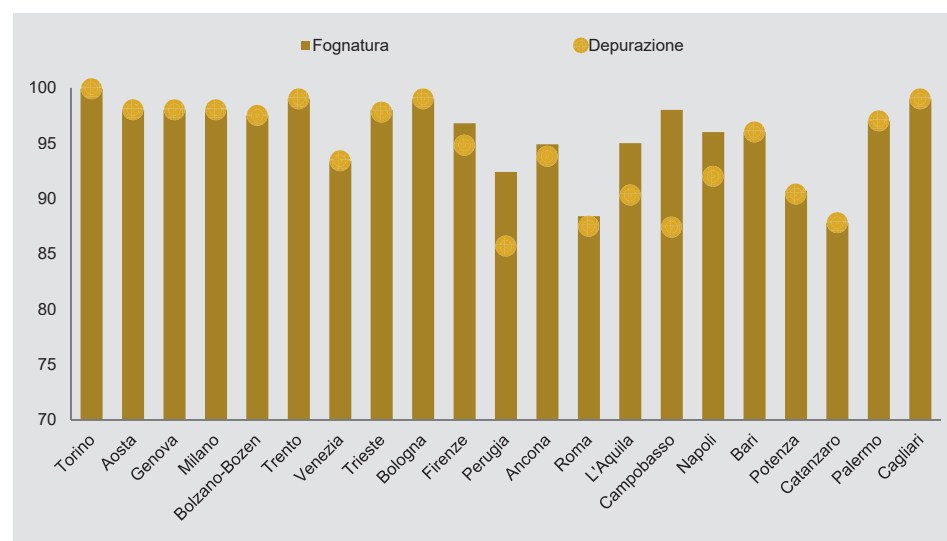
Una copertura pari ad almeno il 95 per cento dei residenti si rileva in 15 capoluoghi di regione, mentre nei restanti sei le percentuali sono comprese tra l'87,8 per cento di Catanzaro e il 94,9 per cento di Ancona. Bologna, Cagliari, Torino e Trento presentano una copertura quasi completa del servizio, con percentuali non inferiori al 99 per cento (Figura 2.15).

Non tutti i reflui collettati dalla rete fognaria pubblica sono convogliati verso impianti di depurazione delle acque reflue urbane. Nel 2020 si stima che il 93,7 per cento della popolazione residente nei comuni capoluogo di regione e provincia autonoma usufruisca del servizio pubblico di depurazione delle acque reflue urbane. Il servizio è assente per circa 605 mila abitanti, che in parte utilizzano sistemi privati di smaltimento e trattamento dei reflui oppure sono collegati a una rete fognaria pubblica che scarica le acque reflue in un corso d'acqua superficiale o a mare tramite condotta sottomarina. Le città del Nord, con il 98,2 per cento, presentano la copertura maggiore (con circa 70 mila residenti non serviti), mentre il Mezzogiorno si attesta al 94,0 per cento (138.000 non serviti) e il Centro all'88,4 per cento (circa 397 mila). Una quota di popolazione servita inferiore al 90 per cento risulta nei comuni di Perugia (85,7 per cento), Campobasso (87,4), Roma (87,5) e Catanzaro (87,8). All'opposto, Bologna, Cagliari, Torino

¹⁷ Dove manca il servizio pubblico di fognatura, le acque reflue urbane sono generalmente convogliate verso sistemi autonomi di smaltimento (ad es., vasche Imhoff private), soprattutto nelle aree con case sparse o difficilmente raggiungibili.

e Trento presentano la maggiore copertura del servizio, pari ad almeno il 99 per cento della popolazione residente.

Figura 2.15 Copertura del servizio pubblico di fognatura e depurazione per comune capoluogo di regione e provincia autonoma (a)
Anno 2020, valori percentuali sulla popolazione residente



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)
(a) Dati riferiti all'insieme dei comuni capoluogo di regione e provincia autonoma.

Rifiuti

Nel 2020, i rifiuti urbani prodotti ammontano a 28,9 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 3,6 per cento rispetto al 2019, passando da 502,7 a 487,0 kg per abitante. Le direttive comunitarie prevedono l'adozione di politiche volte a ridurre la produzione¹⁸ dei rifiuti urbani, ma in questo caso la diminuzione è da attribuirsi soprattutto alle restrizioni applicate durante il periodo pandemico. Il 31,9 per cento dei rifiuti urbani viene prodotto nei 109 comuni capoluogo di provincia o di città metropolitana, in cui risiede il 30,0 per cento della popolazione, con un pro capite superiore alla media nazionale, pari a 520,0 chilogrammi per abitante. La diminuzione dell'ammontare dei rifiuti urbani si verifica in tutte le ripartizioni geografiche, soprattutto nel Centro (-5,4 per cento). La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raggiunge il 63,0 per cento e cresce di 1,8 punti percentuali rispetto al 2019, subendo però un rallentamento rispetto ai progressi avuti negli anni precedenti. La quota di raccolta differenziata è minore nei comuni capoluogo (52,5 per cento), da cui proviene il 26,6 per cento della raccolta differenziata totale (Tavola 2.20). I miglioramenti in termini di quantità e qualità della raccolta differenziata favoriscono il raggiungimento dei target di riciclo pre-

¹⁸ La direttiva 2008/98/CE stabilisce la gerarchia di priorità in tema di rifiuti, mettendo al primo posto la prevenzione, al fine di ridurre il più possibile la produzione di rifiuti, a seguire si hanno: preparazione al riutilizzo, riciclaggio, recupero di altro tipo (ad es. energetico) e smaltimento di rifiuti non riciclabili.

visti dalle direttive sull'economia circolare¹⁹; la raccolta differenziata costituisce, infatti, il passaggio intermedio tra produzione e riciclo che, dopo la prevenzione e il riutilizzo, fa parte delle priorità da attuare in tema di rifiuti²⁰. In termini pro capite le quantità maggiori di rifiuti urbani sono prodotte dagli abitanti del Nord-est (540,6 chilogrammi per abitante) e del Centro (521,7), mentre minore è la produzione pro capite nel Nord-ovest (478,8), nelle Isole (443,6) e nel Sud (441,2). Le regioni che registrano i valori pro capite più elevati sono Emilia-Romagna (639,0 chilogrammi per abitante), Valle D'Aosta (609,2) e Toscana (583,1), dove le quantità prodotte nei comuni capoluogo costituiscono il 36,0 per cento del totale; Calabria, Molise e Basilicata, invece, sono le regioni in cui la quota di rifiuti urbani pro capite è minore (rispettivamente 381,4, 366,7 e 343,6 chilogrammi per abitante). In corrispondenza del più alto livello di rifiuti urbani prodotti nel Nord-est, si rileva anche la percentuale maggiore di raccolta differenziata (73,3 per cento), valore che rispetta l'obiettivo del 65 per cento previsto dalla normativa comunitaria²¹. Nel Nord-ovest la quota di raccolta differenziata risulta inferiore (68,7 per cento). Molto distanti da questi valori risultano, invece, il Centro, il Sud e le Isole, dove la raccolta differenziata si attesta rispettivamente al 59,2, 55,1 e 50,3 per cento. La percentuale di raccolta differenziata aumenta in tutte le regioni, tranne che nella Provincia autonoma di Trento dove è già al 76,7 per cento (-0,9 punti percentuali rispetto al 2019) e in Valle D'Aosta (64,5 per cento, -0,1 punti percentuali). Si evidenzia il forte divario con la Sicilia (42,3 per cento). Sono undici le regioni più virtuose che hanno superato l'obiettivo del 65 per cento di raccolta differenziata (erano dieci nel 2019), dove risiede il 45,2 per cento della popolazione nazionale. Oltre alla Provincia autonoma di Trento, il Veneto (76,1 per cento), la Sardegna (74,5 per cento) e la Lombardia (73,3 per cento), che hanno anche una produzione di rifiuti urbani inferiore alla media nazionale (rispettivamente 476,1, 444,5 e 467,8 chilogrammi per abitante). A seguire l'Emilia-Romagna con il 72,2 per cento di raccolta differenziata, le Marche (71,6 per cento), la provincia autonoma di Bolzano (69,2 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (68,0 per cento), l'Umbria (66,2 per cento) e l'Abruzzo (65,0 per cento) (Figura 2.16).

La raccolta differenziata riguarda prevalentemente i rifiuti organici e quelli di carta e cartone, che rappresentano in peso, rispettivamente, il 39,3 e il 19,2 per cento del totale raccolto con questa modalità; seguono il vetro (12,2 per cento) e la plastica (8,6 per cento), mentre le altre tipologie di rifiuti²² rappresentano complessivamente il 20,6 per cento circa del rifiuto differenziato.

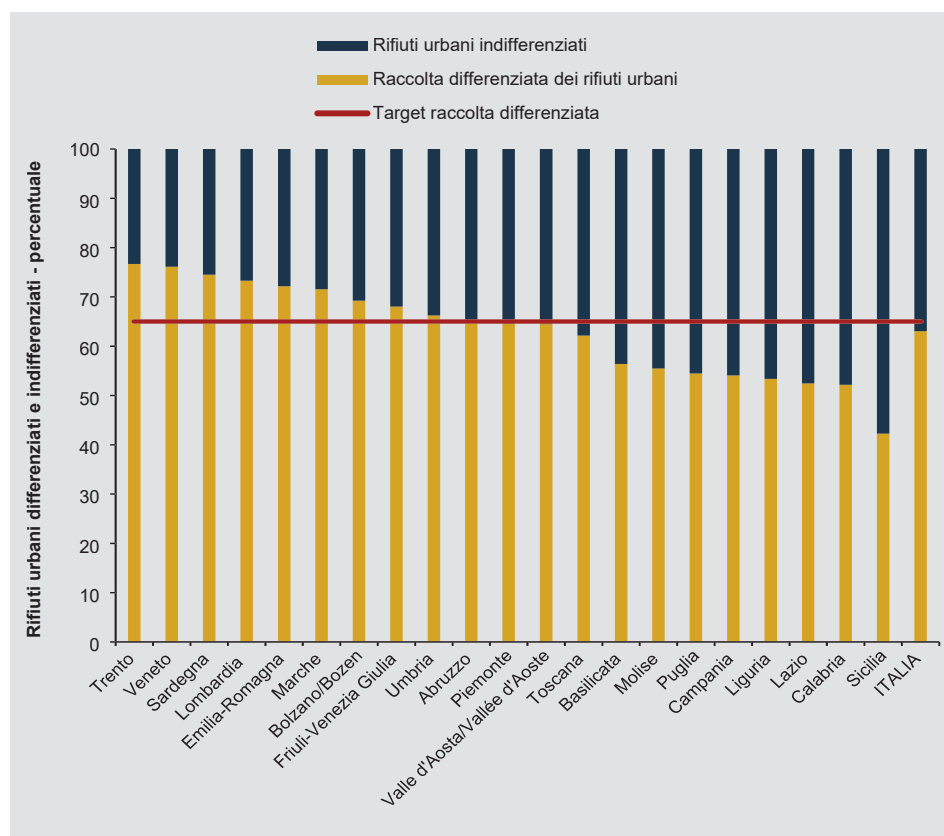
19 La direttiva 2008/98/CE stabilisce il target del 50 per cento per la preparazione al riutilizzo e al riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2020. La direttiva UE 2018/851 del pacchetto economia circolare prevede i nuovi target di preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti urbani: 55 per cento entro il 2025, 60 per cento entro il 2030 e 65 per cento entro il 2035.

20 Vedi nota 18.

21 Il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152, così detto testo unico ambientale, prevede il raggiungimento del target di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani del 65 per cento al 2012.

22 Le altre tipologie di rifiuto comprendono: legno, metallo, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero, rifiuti da pulizia stradale a recupero, rifiuti da piccoli interventi di costruzione e demolizione nelle abitazioni e scarti della raccolta multimateriale.

Figura 2.16 Rifiuti urbani differenziati e indifferenziati per regione
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

La produzione di rifiuti speciali (Tavola 2.21) ammonta nel 2020 a 147,0 milioni di tonnellate con un calo del 4,5 per cento rispetto al 2019 dovuto, come per i rifiuti urbani, alla situazione generata dall'emergenza sanitaria. Si arresta, quindi, l'andamento crescente che aveva caratterizzato gli anni precedenti. Il quantitativo totale comprende anche i rifiuti speciali provenienti dal trattamento dei rifiuti urbani, pari a 10,2 milioni di tonnellate. Il 6,7 per cento dei rifiuti speciali è costituito da rifiuti pericolosi (9,8 milioni di tonnellate, 3,0 per cento in meno rispetto all'anno precedente, di cui il 14,9 per cento è dato dai veicoli fuori uso). I rifiuti speciali non pericolosi sono pari a 137,1 milioni di tonnellate (-4,6 per cento rispetto al 2019) e rappresentano il 93,3 per cento del totale. Il 31,2 per cento dei rifiuti speciali (pericolosi e non pericolosi) è prodotto nelle regioni del Nord-ovest, il 25,7 per cento in quelle del Nord-est, il 16,8 al Centro, il 19,4 al Sud e il 6,8 per cento nelle Isole. Le maggiori quantità di rifiuti speciali sono prodotte in Lombardia (31,8 milioni di tonnellate, il 21,6 per cento circa del totale), seguita da Veneto (11,0), Emilia-Romagna (8,9) e Puglia (8,4). In rapporto alla popolazione, invece, i valori più elevati si rilevano in Basilicata e Trentino-Alto Adige (4,3 tonnellate per abitante), in Umbria (3,4), Veneto e Friuli-Venezia Giulia (3,3); in Calabria si ha il valore più basso con poco più di una tonnellata per abitante.

**Giudizio delle
famiglie sulla
qualità del servizio
di fornitura di
energia elettrica**

Nel 2021, l'84,8 per cento di famiglie si dichiara molto o abbastanza soddisfatta del servizio di fornitura dell'energia elettrica, in calo di 1,6 punti percentuali rispetto al 2020 (Tavola 2.22). Rimangono alte e stabili le percentuali di quelle che si dichiarano soddisfatte degli aspetti tecnici del servizio: il 93,9 per cento per la continuità e l'89,3 per cento per la stabilità della tensione. Gli aspetti commerciali raccolgono mediamente giudizi meno positivi, con una stabilità rispetto all'anno precedente. Il 77,7 per cento delle famiglie è soddisfatta della comprensibilità del display del contatore elettronico, il 63,3 per cento lo è per la comprensibilità delle bollette ed il 58,6 per cento per le informazioni sul servizio (per questo aspetto si assiste a una diminuzione di 1,6 punti percentuali). A livello territoriale, il livello di soddisfazione del servizio raggiunge i valori più bassi fra le famiglie che risiedono nei comuni con meno di 10.000 abitanti.

**Le opinioni
delle famiglie
su ambiente e zona
di abitazione**

Più di un terzo delle famiglie esprime preoccupazione rispetto ad alcuni problemi che si verificano nella zona in cui vivono, quali il traffico (37,2 per cento), la difficoltà di parcheggio (35,6 per cento) - con quote stabili nel 2021 rispetto agli anni precedenti - e l'inquinamento dell'aria (34,8 per cento), diminuito di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Problemi legati al rumore preoccupano il 31,3 per cento di loro (con una diminuzione di 2,5 punti percentuali), la difficoltà di collegamento con i mezzi pubblici il 30,6 per cento, la sporcizia nelle strade il 29,6 per cento, la qualità dell'acqua di rubinetto il 28,5 per cento. Il 9,4 per cento delle famiglie segnala inoltre irregolarità nell'erogazione dell'acqua (Tavola 2.23).

Le famiglie del Nord-ovest evidenziano in particolare il problema dell'inquinamento dell'aria (41,4 per cento), del traffico (37,5 per cento) e della difficoltà di parcheggio (36,4 per cento), stabili rispetto al 2020. Nel Nord-est si evidenziano gli stessi problemi ma con percentuali più basse: 32,0 per cento per il traffico e il 31,2 per cento per l'inquinamento dell'aria. Al Centro i problemi maggiormente percepiti sono la difficoltà di parcheggio (38,6 per cento), il traffico (38,2 per cento) e la sporcizia delle strade (37,5 per cento). I problemi di mobilità sono evidenziati maggiormente dalle famiglie del Sud: difficoltà di parcheggio (39,6 per cento), traffico (39,3 per cento), collegamento con i mezzi pubblici che continua a rappresentare uno dei problemi più sentiti (38,3 per cento).

Per chi risiede nelle Isole la qualità dell'acqua del rubinetto rappresenta il problema maggiore, sentito da oltre la metà delle famiglie (57,1 per cento) e in aumento rispetto al 2020 di 7,9 punti percentuali. In Sicilia raggiunge il 59,9 per cento con un aumento di 10 punti percentuali rispetto all'anno precedente; il 49,5 per cento in Sardegna senza variazioni significative rispetto al 2020. Il problema dell'irregolarità nell'erogazione dell'acqua è segnalato dal 25,0 per cento delle famiglie, quasi il 30 per cento in Calabria e Sicilia, mentre ulteriori problemi sono legati alla sporcizia nelle strade (40,6 per cento), alla difficoltà di parcheggio (39,9 per cento), al traffico (39,3 per cento).

Problemi ambientali maggiormente percepiti

Nel 2021, i cambiamenti climatici si confermano al primo posto tra le preoccupazioni per l'ambiente, sentita da oltre la metà (52,2 per cento) della popolazione di 14 anni e più. Il 51,5 per cento è preoccupato per l'inquinamento dell'aria. La preoccupazione per lo smaltimento e la produzione dei rifiuti si colloca, leggermente distaccata, al terzo posto (44,1). Ulteriori fattori di rischio ambientale vengono percepiti nell'inquinamento delle acque (40,1 per cento) e nell'effetto serra e buco nell'ozono (34,9) (Tavola 2.24). Altri problemi ambientali preoccupano meno di tre persone su dieci: il 25,7 per cento per la perdita della biodiversità, il 23,3 per cento per le catastrofi provocate dall'uomo, il 22,9 per cento per l'inquinamento del suolo. Seguono, il dissesto idrogeologico (22,4 per cento), la distruzione delle foreste (22,3), l'esaurimento delle risorse naturali (19,0). In fondo alla graduatoria vi sono le preoccupazioni del futuro come l'inquinamento elettromagnetico, le conseguenze del rumore sulla salute e la rovina del paesaggio (rispettivamente 12,4 per cento, 12,3 per cento e 11,1 per cento). La percezione delle tematiche ambientali si polarizza tra Nord e Sud del Paese. I cambiamenti climatici preoccupano il 55,1 per cento degli abitanti del Nord-est rispetto al 47,5 di quelli del Sud. L'inquinamento di fiumi e mari è particolarmente sentito dagli abitanti di entrambe le ripartizioni settentrionali, ma molto meno nel Mezzogiorno, soprattutto nelle Isole. All'opposto, richiamano l'attenzione dei residenti del Centro e del Mezzogiorno le tematiche legate alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti (48,1 per cento al Centro, 47,0 al Sud e 39,8 del Nord-est) e all'inquinamento del suolo (25,4 al Sud e 20,5 al Nord-ovest).

APPROFONDIMENTI

Commissione europea, Renewable energy -
<http://ec.europa.eu/energy/en/topics/renewable-energy/progress-reports>

European commission nature and biodiversity newsletter -
https://ec.europa.eu/environment/nature/info/pubs/natura2000nl_en.htm

Eurostat, Air emissions - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/environment/air-emissions>

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat, Environmental data centre on natural resources -
<https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Eurostat, Statistics explained - Greenhouse gas emission statistics - air emissions accounts
-https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_air_emissions_accounts

Eurostat, Statistics explained - Greenhouse gas emission statistics - carbon footprints -
https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Greenhouse_gas_emission_statistics_-_carbon_footprints

Ispira, Annuario dei dati ambientali 2020 -
https://www.isprambiente.gov.it/files2021/pubblicazioni/stato-ambiente/aic_3maggio.pdf

Ispira, Rapporto rifiuti speciali - Edizione 2022 -
<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-speciali-edizione-2022>

Ispira, Rapporto Rifiuti Urbani - Edizione 2021 -
<https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-rifiuti-urbani-edizione-2021>

Istat, Ambiente ed energia, Archivio dei comunicati stampa -
<http://www.istat.it/it/ambiente-ed-energia>

Istat, Ambiente urbano (Eco management, Energia, Mobilità urbana, Rifiuti urbani, Rumore) dei comuni capoluogo di provincia/città metropolitana - Anno 2020, Statistiche report 04 luglio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/272578>

Istat, Ambiente urbano, Archivio dei comunicati stampa -
<https://www.istat.it/it/archivio/ambiente+urbano>

Istat, Aspetti della vita quotidiana: informazioni sulla rilevazione - Anno 2022 -
<https://www.istat.it/it/archivio/91926>

Istat, Ambiente ed energia, Cave e miniere - Anno 2019. I.Stat Data warehouse Dicembre 2021 - <http://dati.istat.it/>

Istat, Ambiente e territorio - Cave e miniere - Anni 2013-2018, Banca dati I.stat - <http://dati.istat.it>

Istat, Conti Nazionali - Conti Ambientali - Conti dei flussi fisici di energia (PEFA), Banca dati I.stat - <http://dati.istat.it>

Istat, Conti Nazionali - Conti Ambientali - Emissioni atmosferiche, Banca dati I.stat - <http://dati.istat.it>

Istat, Censimento delle acque per uso civile 2018, Statistiche Report, 10 dicembre 2020 -
<https://www.istat.it/it/archivio/251509>

Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2021. Statistiche report, 21 giugno 2022 -
<https://www.istat.it/it/archivio/272110>

Istat, I consumi energetici delle famiglie - Anno 2013, Statistiche Report, 15 dicembre 2014 -
<http://www.istat.it/it/archivio/142173>

Istat, Economia e ambiente. Una lettura integrata - Letture statistiche - Temi, 18 giugno 2021 -

<https://www.istat.it/it/files//2021/06/Economia-Ambiente.pdf>

Istat, Flussi fisici di energia (PEFA) - vari anni - <https://www.istat.it/it/archivio/212524> - <https://www.istat.it/it/archivio/224708> - <https://www.istat.it/it/archivio/236956> - <https://www.istat.it/it/archivio/251545> - <https://www.istat.it/it/archivio/265616> dati.istat.it

Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anno 2018, Statistiche Report 29 luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/246015>

Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anno 2017, Statistiche Report 22 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234556>

Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2015-2016, Statistiche Report 15 gennaio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226030>

Istat, Le attività estrattive da cave e miniere - Anni 2013-2014, Statistiche Report 19 aprile 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/199060>

Istat, Ambiente ed energia, Cave e miniere - Anno 2019, I.Stat Data warehouse Dicembre 2021 - <http://dati.istat.it/>

Istat, Le statistiche dell'Istat sull'acqua - Anni 2019-2021, Statistiche Report, 21 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/268242>

Istat, Noi Italia 2022 - <https://noi-italia.istat.it/>

Istat, Principali fattori di pressione sull'ambiente nelle città italiane, 28 gennaio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/252928>

Istat, Rapporto Annuale 2021, capitolo 5 - Investimenti e ambiente: il quadro all'avvio del PNRR - https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2021/Capitolo_5.pdf

Istat, Rapporto BES Benessere equo e sostenibile, Paesaggio e patrimonio culturale, Edizioni anni 2017-2020 - [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-rapporto-istat-sul-bes](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilit%C3%A0/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-rapporto-istat-sul-bes)

Istat, Rapporto SDGs Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia - Edizione 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/275718>

Istat, Rapporto sul Territorio 2020 Ambiente, Economia e Società, Capitolo 3 - L'uomo e l'ambiente - <https://www.istat.it/it/archivio/240989>

Istat, Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di provincia - Anno 2019, Tavole dati, 17 dicembre 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/251803>

Istat, Temperatura e precipitazione nei comuni capoluogo di provincia - Anno 2020 e serie storica 2010-2020, Tavole dati, 23 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/268397>

Istat, Temperatura e precipitazione nelle città capoluogo di regione e città metropolitane- Anno 2020 e serie storica 2010-2020, Tavole dati, 24 novembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/263811>

Istat, Utilizzo e qualità della risorsa idrica in Italia, 28 ottobre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/234904>

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>

Joint Research Centre (JRC) - Advance Report on Forest Fires in Europe, Middle East and North Africa 2021 - <https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/handle/JRC128678>

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Rete Natura2000 - <http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>

Ministero dello sviluppo economico, Bilancio energetico nazionale Statistiche dell'Energia - <http://dgsaie.mise.gov.it/dgerm/>

Terna, Rete elettrica nazionale Spa - <http://www.terna.it/>

Terna, Dati statistici sull'energia elettrica in Italia - <http://www.terna.it/it-it/sistemaelettrico/statisticheeprevisioni.aspx>

METODI

Conti delle emissioni atmosferiche (AEA - Air Emission Accounts, già noti come conti di tipo Namea)

I Conti delle emissioni atmosferiche (AEA - Air emissions accounts, già noti come conti di tipo Namea), comprendono tutte le emissioni generate dalle attività antropiche – distinte tra famiglie e attività produttive – mentre escludono quelle riconducibili ai fenomeni naturali.

Nell'AEA le emissioni sono riferite alle unità residenti, le stesse unità per le quali i conti economici nazionali forniscono gli aggregati economici. Grazie alla coerenza metodologica dei dati dell'AEA con i principi dei conti economici nazionali (i principi dei conti economici nazionali sono definiti dal sistema europeo dei conti nazionali e regionali – European System of Accounts), è possibile confrontare il contributo delle attività produttive alla generazione di aggregati socio-economici (produzione, valore aggiunto, occupazione) con la pressione sull'ambiente naturale esercitata dalle attività antropiche. È inoltre possibile calcolare indicatori rappresentativi dell'efficienza delle attività produttive come l'intensità di emissione (ad esempio emissioni/produzione, emissioni/unità di lavoro a tempo pieno); quanto più elevato è il valore dell'indicatore tanto meno efficiente risulta l'attività produttiva. Le emissioni dell'AEA sono calcolate a partire dall'inventario nazionale delle emissioni atmosferiche (EMEP/EEA), che viene realizzato annualmente dall'Istituto superiore per la ricerca e la protezione ambientale (Ispra). Dall'inventario scaturiscono i dati comunicati dall'Italia in sede internazionale nell'ambito della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (United Nations Convention on Climate Change - Unfccc) e della Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero (Convention on long range transboundary air pollution - Clrtap) – United nations - Economic commission for Europe convention on long range transboundary air pollution

Le attività produttive generano emissioni attraverso i processi caratteristici dell'attività principale e di eventuali attività secondarie e ausiliarie come il riscaldamento e il trasporto in conto proprio. Per una data unità produttiva, l'attività principale è quella il cui valore aggiunto supera quello di qualsiasi altra attività esercitata nella stessa unità, l'attività secondaria è una attività esercitata in aggiunta all'attività principale e l'attività ausiliaria consiste in una attività di supporto (acquisto, vendita, marketing, elaborazione dati, trasporto, immagazzinamento ecc.) esercitata al fine di creare le condizioni idonee all'esercizio delle attività principali o secondarie.

Le famiglie generano emissioni atmosferiche utilizzando combustibili per il trasporto privato, il giardinaggio, il riscaldamento e gli usi di cucina e mediante l'uso di solventi e vernici.

Conti dei flussi fisici di energia (PEFA - Physical Energy Flow Accounts)

I Conti dei flussi fisici di energia (PEFA – Physical Energy Flow Accounts) sono definiti dal regolamento (Ue) n. 691/2011 sui conti economici ambientali europei, come modificato dal regolamento (Ue) n. 538/2014. Questi conti sono un sistema contabile nel quale si registrano i flussi fisici di energia dall'ambiente verso l'economia (risorse energetiche naturali), all'interno dell'economia (prodotti energetici e alcuni prodotti non energetici utilizzati per finalità energetiche) e dall'economia verso l'ambiente (perdite di energia e altri residui energetici). I flussi sono distinti in 31 diverse "modalità" (7 per le risorse energetiche naturali, 20 per i prodotti energetici, 2 per i prodotti non energetici utilizzati per finalità energetiche e 2 per le perdite di energia e per gli altri residui energetici), che tengono conto delle specifiche caratteristiche fisiche e merceologiche dell'energia o dei materiali in cui è incorporata. Per ognuna delle modalità di flusso si riporta l'origine e la destinazione distinte per attività produttive, famiglie, accumulazione, resto del mondo, ambiente. Le attività di produzione sono classificate in 63 branche di attività economica (secondo la Nace Rev. 2), mentre le attività di consumo delle famiglie sono ripartite in tre categorie secondo lo scopo dell'impiego (riscaldamento/raffrescamento, trasporti, altro). Il PEFA è costituito da un set di tavole organizzate in forma matriciale dove le singole modalità dei flussi energetici sono rappresentate per riga, mentre le entità alle quali i flussi si riferiscono (ambiente e sistema economico suddiviso come precedentemente indicato) sono specificate per colonna. Le prime due tavole si riferiscono alle risorse (offerta) e agli impieghi (domanda) di energia. La tavola degli impieghi è a sua volta suddivisa in due tavole: una dedicata alla trasformazione in prodotti energetici e l'altra a tutti gli altri impieghi dell'energia (ad esempio trasporto, riscaldamento, forni di processo, ecc.). Inoltre, una tavola riporta i soli impieghi energetici che determinano emissioni atmosferiche attraverso la combustione.

Completano il quadro una tavola di “indicatori chiave” derivati dalle tavole delle risorse e degli impieghi e una tavola di raccordo in grado di spiegare la differenza tra l’indicatore del PEFA “Consumo di energia delle unità residenti” (anche noto come NDEU - *Net Domestic Energy Use*) e l’indicatore “Gross inland energy consumption (Giec)” desunto dal Bilancio Energetico Nazionale (rispondente al principio del territorio geografico). Il PEFA consente di analizzare in maniera dettagliata il metabolismo energetico del sistema socio-economico e le interazioni tra sistema naturale e sistema antropico connesse all’approvvigionamento, alla trasformazione e all’utilizzo dell’energia, nel rispetto dei principi di contabilità ambientale delineati dal Sistema di contabilità integrata ambientale ed economica (Seea), coerenti a loro volta con gli standard, le delimitazioni di sistema, i concetti, i principi, le classificazioni e le metodologie proprie dei Conti economici nazionali definiti dal Sistema europeo dei conti (Sec2010). Nel PEFA si registrano i flussi fisici di energia connessi alle attività di tutte le unità residenti, indipendentemente dal luogo geografico in cui avvengono. Questa rispondenza al principio della residenza rappresenta una importante differenza con le altre statistiche nazionali sull’energia (che generalmente rispondono al principio del territorio geografico). Altra fondamentale differenza sta nella partizione del sistema antropico rispondente a criteri di natura economica, e non tecnologica, che si realizza attraverso l’utilizzo delle definizioni e classificazioni proprie della Contabilità nazionale e con la rappresentazione dei flussi basata sull’architettura delle tavole delle risorse e degli impieghi proprie dei conti monetari, estese come necessario per allocare i flussi tra ambiente ed economia. Il PEFA è quindi particolarmente idoneo all’utilizzo nell’analisi integrata ambientale, energetica ed economica.

Consumi energetici delle famiglie

L’indagine campionaria sui Consumi energetici delle famiglie offre un contributo al completamento del quadro nazionale delle statistiche sull’energia relativamente al settore residenziale, con informazioni dettagliate sulle dotazioni energetiche delle famiglie e le loro modalità di impiego alla data dell’intervista e i consumi energetici e le spese sostenute nell’anno precedente. I principali temi indagati sono: le caratteristiche delle abitazioni; dotazioni per il riscaldamento, la produzione di acqua calda sanitaria e il condizionamento; il loro numero, fonte di alimentazione, caratteristiche tecniche e modalità di utilizzo da parte delle famiglie; i sistemi per l’illuminazione e grandi elettrodomestici; le spese sostenute nell’anno precedente per i consumi energetici (energia elettrica, metano, GPL, gasolio, biomasse).

L’indagine è rappresentativa a livello nazionale e regionale. Sono rilevate solo le abitazioni in cui le famiglie risiedono abitualmente, con l’esclusione quindi delle seconde case. La raccolta dati viene con tecnica mista CAWI (Computer-Assisted Web Interviewing) e CATI (Computer-Assisted Telephone Interviewing).

Meteoclima

La rilevazione Istat “Dati meteo-climatici ed idrologici” inserita nel Programma statistico nazionale (codice PSN IST-02190) è stata riprogettata e avviata nel 2017 e viene svolta annualmente. Periodo di riferimento dei dati è l’anno. Sono rilevate le seguenti variabili: temperatura minima, temperatura media, temperatura massima, livello della precipitazione, umidità. Rispondenti alla rilevazione sono degli enti gestori (unità di rilevazione) di reti di stazioni meteorologiche (unità di analisi) distribuite sul territorio nazionale. Attraverso la raccolta di misurazioni giornaliere dei parametri meteorologici effettuate dalle stazioni esaminate e di informazioni tecniche e geografiche relative alle stazioni di misura, la Banca Dati Meteoclimatica dell’Istat è stata aggiornata al 2020 per i dati statistici e geografici. I dati 2020 sono stati raccolti presso 65 Enti Gestori – tramite autocompilazione di modelli di rilevazione forniti dall’Istat – e sono relativi a circa 500 stazioni meteorologiche (proiettate al sistema di riferimento UTM zona 32 con datum WGS84). La quota altimetrica di ogni stazione è verificata utilizzando il Digital Elevation Model a 20 metri (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale ISPRA). L’Istat raccoglie dati che sono stati già sottoposti a controlli di qualità dagli stessi enti gestori delle reti di stazioni. Ulteriori controlli sono eseguiti dall’Istat sulle serie mensili e annuali dei dati forniti, applicando procedure statistiche di controlli di qualità alle serie storiche dei dati giornalieri di temperatura e precipitazione e alle serie degli indicatori calcolati su base annua.

In alcuni casi le serie di dati giornalieri forniti dai rispondenti non risultano complete, risentendo anche di effetti legati allo spostamento fisico delle stazioni di misura (cambiamenti nell'orientamento, sostituzione della strumentazione) oppure all'interruzione temporanea del servizio di rilevamento della stazione per periodi significativi, tali da determinare gap rilevanti di dati. Per alcune stazioni, non sono disponibili serie di dati giornalieri complete e omogenee di tutti i parametri meteorologici osservati, determinando così un'ampiezza delle serie mensili e annuali di dati non adeguata alla produzione di statistiche e indicatori meteoroclimatici. Vengono inoltre calcolati alcuni Indici di estremi meteo-climatici di temperatura e precipitazione, secondo la metodologia dell'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite (UN). Classificati in base al fenomeno osservato, tali indici forniscono misure di frequenza, intensità, durata e distribuzione nell'anno di eventi climatici classificati come estremi. La disponibilità di serie storiche di dati ampie, complete e a elevata risoluzione spaziale è condizione per il calcolo di tali indici e per la loro robustezza nelle analisi tematiche e con i dati di altri domini.

Pressione antropica e rischi naturali: le attività estrattive da cave e miniere

La rilevazione dell'Istat "Pressione antropica e rischi naturali" inserita nel Programma Statistico nazionale (codice PSN IST-02559) è stata avviata per la prima volta nel 2015. Ha per oggetto le attività di prelievo di risorse minerali non energetiche da cave e miniere di tutti i siti estrattivi autorizzati nel territorio, con particolare riferimento ad aspetti ambientali, vale a dire alle pressioni su ambiente naturale, territorio e paesaggio determinate da tali attività antropiche. Fonte dei dati sono gli archivi amministrativi degli uffici tecnici presso le Istituzioni pubbliche locali. Le unità di analisi sono rappresentate dai siti estrattivi di cave e miniere. Le unità di rilevazione sono Regioni, Province, Province Autonome di Trento e Bolzano, Province, Distretti Minerari della Sicilia. Periodo di riferimento dei dati è l'anno. La rilevazione prevede la compilazione di questionari tematici (cave, miniere, acque minerali) da parte delle Istituzioni pubbliche locali che rilasciano autorizzazioni e concessioni per la coltivazione di siti minerari, da trasmettere attraverso il portale Gino dell'Istat (<https://gino.istat.it/pressantropica>). Attraverso le edizioni annuali della Rilevazione svolte sino a oggi dall'Istat, sono stati raccolti dati e informazioni sulle estrazioni di sostanze minerali di prima categoria (miniere) e seconda categoria (cave) per sito estrattivo e per tipo di risorsa minerale (classificazione del vigente Regio Decreto N. 1443/1927 riferimento della legislazione nazionale in materia estrattiva). I dati raccolti sono stati sottoposti a procedure statistiche di controlli di qualità. Su base annuale sono calcolati, inoltre, alcuni indicatori di pressione ambientale e rischio naturale. Tra questi, la Densità dei siti estrattivi attivi (DSE) per comune (rapporto tra il numero di siti estrattivi attivi produttivi e non produttivi per comune e le rispettive superfici comunali) e l'Intensità di estrazione (IE) relativa a siti estrattivi attivi produttivi per comune e per regione (rapporto tra le quantità totali di risorse minerali estratte e le relative superfici comunali o regionali, espresso in t/kmq).

GLOSSARIO

Acqua erogata autorizzata per usi autorizzati

Quantità di acqua a uso potabile effettivamente consumata per usi autorizzati, ottenuta dalla somma dei volumi d'acqua, sia fatturati sia non fatturati, misurati ai contatori dei diversi utenti più la stima dei volumi non misurati ma consumati per i diversi usi destinati agli utenti finali.

Acqua immessa in rete

Quantità di acqua effettivamente immessa nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile. Corrisponde alla quantità di acqua a uso potabile addotta da acquedotti e/o proveniente da apporti diretti da opere di captazione e/o derivazione, navi cisterna o autobotti, in uscita dalle vasche di alimentazione – serbatoi, impianti di pompaggio, ecc. – della rete di distribuzione.

Acqua prelevata per uso potabile

Quantità di acqua captata o derivata per uso potabile da corpi idrici (acque sotterranee, corsi d'acqua superficiali, laghi, bacini artificiali, acque marine o salmastre) attraverso specifiche opere di presa.

Acidificazione

Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono alla formazione delle piogge acide riguardano gli ossidi di azoto (NO_x), gli ossidi di zolfo (SO_x) e l'ammoniaca (NH₃). Per aggregare le emissioni dei vari inquinanti che contribuiscono al fenomeno dell'“acidificazione” si tiene conto del diverso potenziale di acido equivalente (Potential Acid Equivalent - PAE) di ciascuno di essi, ossia della quantità di ioni idrogeno che si formerebbe per ogni gas se la sua deposizione fosse completa, pervenendo così a una comune unità di misura; i coefficienti utilizzati per ottenere la misurazione in tonnellate di “potenziale acido equivalente” (ton PAE) sono i seguenti: 1/46 per NO_x; 1/32 per SO_x; 1/17 per NH₃. Un altro modo per misurare l'acidificazione è quello di convertire la misurazione in “tonnellate di SO₂ equivalente” (ton SO₂eq.) con i seguenti pesi: 0,7 per NO_x, 1 per SO_x, 1,9 per NH₃ (tali pesi differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati per esprimere il fenomeno in ton PAE, essendo 1 ton SO₂eq. = 32 ton PAE).

Aggregato di minerali

Insieme di risorse minerali di prima e/o seconda categoria (per provenienza da miniera o cava) con quantità estratte rilevate, raggruppati secondo criteri litologici, per esigenze di analisi e rappresentazione.

Aggregati di minerali di prima categoria (miniere):

- marna da cemento: comprende dolomia e marna da cemento
- minerali ceramici e industriali: comprende argilla per porcellana, bentonite, caolino, feldspati, olivina, roccia asfaltica, sali magnesiaci
- salgemma: comprende salgemma e sale marino
- talco, bauxite e fluorite: comprende talco, bauxite (unico minerale metallifero con estrazioni rilevate) e fluorite.

Aggregati di minerali di seconda categoria (cave):

- argilla: comprende argilla e torba
- calcare, travertino, gesso e arenaria: comprende alabastro, arenaria, calcare, calcarenite, dolomia, gesso, marne, quarzarenite, travertino, tufo calcareo, verdello
- granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss: comprende ardesia, beola, calcescisto, diabase, diaspri e scisti, diorite, gneiss, granito, repen, serpentina, quarzo
- marmo: comprende marmo, marmo bianco, marmo colorato, marmorino
- porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche: comprende basalto, lapillo, lave e basalti, peperino, pomice, porfido, pozzolana, trachite, tufo, tufo vulcanico
- sabbia e ghiaia: comprende brecce, brecce e puddinghe, conglomerati, inerte, inerti alluvionali, misto di cava, pietrame, sabbia e ghiaia, sabbie silicee, tout venant.

Anomalia climatica

Differenza tra il valore medio annuo di un parametro meteorologico e il corrispondente valore medio, calcolato in un periodo preso come riferimento, denominato Normale Climatologica (1971-2000).

Aree Naturali protette	Definite dall'art. 3 della Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge 6 dicembre 1991, n. 394) includono le seguenti tipologie di aree a gestione pubblica: parchi nazionali; parchi naturali regionali e interregionali; riserve naturali; zone umide di interesse internazionale; aree di reperimento terrestri e marine (Leggi 394/91 e 979/82), che costituiscono aree la cui conservazione attraverso l'istituzione di aree protette è considerata prioritaria; e altre aree naturali protette che non rientrano nelle precedenti classi (oasi, parchi suburbani, aree naturali protette di interesse locale o provinciale etc.), istituite con leggi regionali o provvedimenti equivalenti.
Attività estrattiva	Estrazione di risorse minerali nella coltivazione di siti estrattivi autorizzati, realizzata in base ad autorizzazioni o concessioni al prelievo, rilasciate dalle amministrazioni pubbliche locali competenti (Regioni, Province, Distretti Minerari della Sicilia) nell'ambito dello sfruttamento di risorse naturali non rinnovabili nel territorio.
Biocarburanti liquidi (o bioliquidi)	Combustibili liquidi di origine naturale (ad esempio ricavati da biomassa e/o altre frazioni biodegradabili di rifiuti) adatti ad essere miscelati con combustibili liquidi di origine fossile o a sostituirli (Regolamento (Ue) 2022/132 che modifica il regolamento (CE) n. 1099/2008 relativo alle statistiche dell'energia). I biocarburanti liquidi includono: - biobenzina e bioetanolo: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con benzina per motori di origine fossile o a sostituirla; - biodiesel: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con gasolio di origine fossile o a sostituirlo; - carboturbo di origine biologica: biocarburanti liquidi adatti ad essere miscelati con carboturbo di origine fossile o a sostituirlo; - altri biocarburanti liquidi: biocarburanti liquidi non compresi nelle rubriche precedenti.
Biossido di azoto (NO₂)	Il biossido di azoto è inquinante a prevalente componente secondaria, in quanto è il prodotto dell'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera, solo in proporzione minore immesso direttamente in atmosfera. La principale fonte di emissione degli ossidi di azoto (NO _x =NO+NO ₂) è il traffico veicolare, segue il riscaldamento civile e industriale, la produzione di energia e molti processi industriali. Ha effetti negativi sulla salute e contribuisce ai processi di smog fotochimico precursore per la formazione di ozono e particolato secondario.
Cava	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di sostanza minerale di seconda categoria, ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Centraline fisse di monitoraggio della qualità dell'aria	Postazioni fisse e permanenti, coordinate e gestite da un unico centro operativo in base a criteri omogenei, dove sono installati strumenti automatici (analizzatori o sensori), ciascuno dei quali misura la concentrazione di uno specifico inquinante.
Consumi di energia elettrica	Rappresentano l'energia elettrica fornita all'utente finale (settore industriale, settore terziario, settore domestico e così via) per tutti gli impieghi energetici, al netto di consumi e perdite del settore energetico e delle trasformazioni delle diverse fonti in energia elettrica.
Consumo finale lordo di energia	L'insieme dei prodotti energetici forniti a scopi energetici all'industria, ai trasporti, alle famiglie, ai servizi, compresi i servizi pubblici, all'agricoltura alla silvicoltura e alla pesca, ivi compreso il consumo di elettricità e di calore del settore elettrico per la produzione di elettricità e di calore, incluse le perdite di elettricità e di calore con la distribuzione e la trasmissione (Decreto legislativo 28/2011).
Consumo interno lordo di energia elettrica	È pari alla produzione lorda di energia elettrica al netto della produzione da pompaggi, più il saldo scambi con l'estero (o tra le regioni). Il Cil equivale al consumo finale lordo di energia elettrica introdotto dalla direttiva europea 28/2009/Ce.

Consumo interno lordo di energia

Saldo del bilancio energetico, pari alla somma dei quantitativi di fonti primarie prodotte, di fonti primarie e secondarie importate e delle variazioni delle scorte di fonti primarie e secondarie presso produttori e importatori, diminuita delle fonti primarie e secondarie esportate.

Ecoregioni

La metodologia per la delimitazione delle Ecoregioni si avvale di una classificazione gerarchica e divisiva del territorio in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente a combinazioni tra alcuni fattori fisici e biologici del territorio (biogeografia, orografica, litologia dei suoli, bioclimate, vegetazione potenziale, vegetazione reale e copertura del suolo), i quali determinano presenza e distribuzione di diverse specie e comunità naturali. Le Sezioni di Ecoregioni nazionali sono:

1A1	Sezione Alpina Occidentale
1A2	Sezione Alpina Centro-Orientale
1B1	Sezione Padana
1C1	Sezione Appenninica Settentrionale e Nord-Occidentale
1C2	Sezione Appenninica Centrale
1C3	Sezione Appenninica Meridionale
1D1	Porzione Italiana della Provincia Illirica
2A1	Porzione Italiana della Provincia Ligure Provenzale
2B1	Sezione Tirrenica centro-settentrionale
2B2	Sezione Tirrenica meridionale
2B3	Sezione Siciliana
2B4	Sezione Sarda
2C1	Sezione Adriatica Centrale
2C2	Sezione Adriatica Meridionale

Effetto serra

Alcuni gas presenti in atmosfera, di origine naturale e antropica, assorbono ed emettono la radiazione infrarossa a specifiche lunghezze d'onda determinando il fenomeno detto "effetto serra". Sono inclusi anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃). Il "gas serra" consentono alle radiazioni solari di passare attraverso l'atmosfera e ostacolano il passaggio verso lo spazio di parte delle radiazioni infrarosse provenienti dalla superficie della Terra, contribuendo in tal modo al riscaldamento del pianeta. Ognuno di questi gas ha un proprio potenziale di riscaldamento specifico. Per calcolare le emissioni complessive a effetto serra le quantità relative alle emissioni dei singoli inquinanti vengono convertite in "tonnellate di CO₂ equivalente", ottenute moltiplicando le emissioni di ogni gas per il proprio potenziale di riscaldamento – *Global warming potential* (Gwp) – espresso in rapporto al potenziale di riscaldamento dell'anidride carbonica. A tal fine sono applicati i seguenti coefficienti: 1 per CO₂, 298 per N₂O; 25 per CH₄ e pesi variabili in relazione agli specifici gas per HFC, PFC, SF₆ e NF₃.

Emissione atmosferica

Rilascio in atmosfera di sostanze prodotte da fonti puntuali o diffuse.

Energia da fonti rinnovabili

Energia proveniente da energia eolica, solare, aerotermica, geotermica, idrotermica e oceanica, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas (Decreto legislativo 28/2011).

Energia elettrica destinata ai pompaggi

Energia utilizzata per il sollevamento di acqua, a mezzo pompe, allo scopo di produrre successivamente energia elettrica.

Energia primaria

Fonte di energia presente in natura, che non deriva dalla trasformazione di nessuna altra forma di energia. Rientrano in questa classificazione:

- le fonti rinnovabili: energia solare, eolica, idroelettrica, geotermica, biomasse;
- le fonti esauribili: combustibili (es: petrolio grezzo, gas naturale, carbone) o energia nucleare.

Frazione organica	Altrimenti detta umido, è costituita dalla FORSU (Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano), ovvero scarti alimentari e altri rifiuti organici, come il verde, facilmente biodegradabili raccolti in modo differenziato.
Impianti da fonte rinnovabile	L'insieme dei macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia eolica, geotermica, idrica, da biomasse e solare in energia elettrica o termica.
Impianto di depurazione delle acque reflue urbane	Impianto adibito al trattamento delle acque reflue provenienti da insediamenti civili ed eventualmente da insediamenti produttivi (impianti misti), cui possono mescolarsi le acque meteoriche e quelle di lavaggio delle superfici stradali.
Impianti idroelettrici	Il complesso di opere idrauliche, macchinari, apparecchiature, edifici e servizi destinati alla trasformazione di energia idraulica in energia elettrica.
Impianti termoelettrici	L'insieme degli impianti termoelettrici tradizionali, nucleotermoelettrici e geotermoelettrici. Gli impianti tradizionali comprendono sia i gruppi a vapore, a combustione interna, a turbine a gas, a ciclo combinato, turboespansori (che utilizzano energia di pressione di gas di processo), sia i gruppi che non bruciano combustibili ma utilizzano calore di risulta in processi o impianti.
Indici di estremi climatici	Insieme di indici definiti dall'Expert Team on Climate Change Detection and Indices (ETCCDI) della World Meteorological Organization (WMO) delle Nazioni Unite. Gli indici vengono classificati in base alla variabile osservata in indici di estremi di precipitazione e di temperatura. Indici di estremi di precipitazione: - giorni con precipitazione ≥ 1 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni con precipitazione ≥ 20 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 20 mm - giorni con precipitazione ≥ 50 mm: giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 50 mm - giorni consecutivi con pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera ≥ 1 mm - giorni consecutivi senza pioggia: numero massimo di giorni nell'anno con precipitazione giornaliera < 1 mm - precipitazione nei giorni molto piovosi: somma in mm nell'anno delle precipitazioni giornaliere superiori al 95° percentile. Indici di estremi di temperatura: - giorni caldi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $> 90^\circ$ percentile - giorni con gelo: numero dei giorni nell'anno con temperatura minima $< 0^\circ\text{C}$ - giorni estivi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 25^\circ\text{C}$ - giorni freddi: numero di giorni nell'anno con temperatura massima giornaliera $< 10^\circ$ percentile - indice di durata dei periodi di caldo (onde di calore): numero di giorni nell'anno con temperatura massima $> 90^\circ$ percentile per almeno 6 giorni consecutivi - notti calde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera superiore al 90° percentile - notti fredde: numero di giorni in cui la temperatura minima giornaliera è inferiore al 10° percentile - notti tropicali: numero di giorni con temperatura minima $> 20^\circ\text{C}$.
Inquinante atmosferico	Qualsiasi sostanza immessa direttamente o indirettamente dall'uomo nell'aria che può avere effetti dannosi sulla salute umana o sull'ambiente nel suo complesso. Si considerano i seguenti inquinanti PM_{10} =Particolato con diametro $< 10\ \mu$; $\text{PM}_{2,5}$ =Particolato con diametro $< 2,5\ \mu$; NO_2 =Biossido di azoto; C_6H_6 =Benzene; O_3 =Ozono; As=Arsenico; BaP=Benzo(a)pirene; SO_2 =Biossido di zolfo; Cd=Cadmio; CO=Monossido di carbonio; Ni=Nichel; NOx=Ossidi di azoto; Pb=Piombo; H_2S =Acido solfidrico; NMHC=Idrocarburi non metanici; Mercurio totale gassoso; PM_1 =Particolato con diametro $< 1\ \mu$; C_7H_8 =Toluene; C_8H_{10} =Xileni.
kW (chilowatt)	È l'unità di misura della potenza. Nella bolletta la potenza impegnata e la potenza disponibile sono espresse in kW.

kWh (chilowattora)	È l'unità di misura dell'energia elettrica; rappresenta l'energia assorbita in 1 ora da un apparecchio avente la potenza di 1 kW. Nella bolletta i consumi di energia elettrica sono fatturati in kWh.
Magnitudo	Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.
Minerale estratto	Tipo litologico di minerale classificato secondo le due categorie previste da Regio Decreto 1443/1927. La lista delle denominazioni accettate all'interno di ciascuna categoria è stata fornita ai rispondenti.
Minerale di prima categoria	Minerale estratto da miniera, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Minerale di seconda categoria	Minerale estratto da cava, classificato ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Miniera	Sito estrattivo che sfrutta un giacimento di minerale di prima categoria ai sensi del Regio Decreto 1443/1927.
Namea	Matrice di conti economici nazionali integrata con conti ambientali. È un sistema contabile, adottato a livello europeo, che rappresenta l'interazione tra economia e ambiente in modo tale da assicurare la confrontabilità dei dati economici e sociali (produzione, valore aggiunto, occupazione) con quelli relativi alle sollecitazioni che le attività umane comportano sull'ambiente naturale (pressioni ambientali).
Net domestic energy use (NDEU)	Il <i>Net domestic energy use</i> (NDEU) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (PEFA) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati (è quindi scevro da doppi conteggi di energia); ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.
Normale Climatologica	Secondo i criteri stabiliti dalla World Meteorological Organization delle Nazioni Unite (WMO-UN), le medie climatologiche di riferimento per le analisi sui fenomeni climatici sono calcolate a livello internazionale su un intervallo di almeno 30 anni, denominato Normale Climatologica (CLINO) o periodo climatico. I valori medi dei parametri meteorologici riferite al CLINO sono dette valori normali o valori climatici che, confrontati con i valori medi annuali dei parametri, determinano il calcolo delle "anomalie".
Ozono troposferico (O₃)	L'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma in atmosfera attraverso processi fotochimici in presenza di diversi inquinanti primari. L'inquinamento prodotto dalle sue concentrazioni in atmosfera, oltre che locale, è un fenomeno transfrontaliero che si dispiega su ampie scale spaziali; ne deriva che i livelli riscontrati in una certa zona non sempre sono esclusivamente attribuibili a fonti di emissione poste in prossimità della stessa zona. Le concentrazioni più elevate di ozono si registrano nei mesi più caldi e nelle ore di massimo irraggiamento. Nelle aree urbane l'ozono si forma e si trasforma con grande rapidità seguendo dinamiche complesse difformi dagli altri inquinanti. L'ozono è fonte di seri problemi per la salute umana, l'ecosistema nel suo complesso, l'agricoltura e i beni materiali (forestali e storico-artistici). Le principali emissioni atmosferiche che contribuiscono al fenomeno riguardano il metano (CH ₄), gli ossidi di azoto (NO _x), i composti organici volatili non metanici (COVNM) e il monossido di carbonio (CO). Queste emissioni sono espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" e sono calcolate applicando i seguenti coefficienti: 0,014 per CH ₄ ; 1,22 per NO _x ; 1 per COVNM; 0,11 per CO.

PEFA	Acronimo di “Physical Energy Flow Accounts”, uno dei moduli del regolamento (Ue) n. 691/2011 sui conti economici ambientali europei, come modificato dal regolamento (Ue) n. 538/2014. Per maggiori informazioni si veda “Conti dei flussi fisici di energia” in METODI.
Perdite idriche totali	Differenza tra il volume di acqua immessa in rete e il volume di acqua erogata per usi autorizzati.
Perdite idriche totali percentuali	Rapporto tra le perdite idriche totali e il volume di acqua immessa in rete.
PM₁₀ e PM_{2,5}	Materiale presente nell’atmosfera in forma di particelle microscopiche, il cui diametro è uguale o inferiore rispettivamente a 10 e 2,5 µm (ovvero 10 e 2,5 millesimi di millimetro), costituito da polvere, fumo e micro gocce di sostanze liquide, e denominato in gergo tecnico aerosol. Le particelle di cui sono composti questi particolati sono caratterizzate da lunghi tempi di permanenza in atmosfera e anche dalla trasportabilità a grande distanza dal punto di emissione. Il rischio per la salute deriva dalla loro capacità di penetrare nell’apparato respiratorio umano. La principale sorgente antropica del particolato primario è il traffico veicolare, mentre quello secondario si forma in atmosfera attraverso reazioni chimiche tra altre specie inquinanti. Il PM _{2,5} è una frazione di particelle di dimensioni aerodinamiche minori del PM ₁₀ , e in esso contenuta, che costituisce quasi interamente la parte di particolato secondario.
Precipitazione	Insieme di particelle di acqua, liquide e/o solide che cadono o vengono spinte verso il basso dalle correnti discendenti (venti discendenti) delle nubi fino a raggiungere il suolo. Le precipitazioni di acqua allo stato liquido sono pioviggine, pioggia, rovescio, temporale, rugiada e brina, mentre allo stato solido sono neve e grandine.
Preparazione al riutilizzo dei rifiuti	Consiste nelle operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti di prodotti diventati rifiuti sono preparati in modo da poter essere reimpiegati senza altro pretrattamento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).
Prevenzione dei rifiuti	Misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi rifiuto che riducono: 1) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l’estensione del loro ciclo di vita; 2) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull’ambiente e la salute umana; 3) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/g).
Produzione lorda di energia elettrica	Processo di trasformazione di una fonte energetica in energia elettrica. Somma delle quantità di energia elettrica prodotta, misurata in uscita dagli impianti, comprensiva dell’energia elettrica destinata ai servizi ausiliari della produzione.
Quantità estratta	Quantità di minerale estratta dal sito nell’anno di riferimento, espressa in peso.
Raccolta differenziata	La raccolta in cui un flusso di rifiuti è tenuto separato in base al tipo e alla natura dei rifiuti al fine di facilitarne il trattamento specifico (D.lgs 152/2006 art. 183 lettera p). Ai fini del calcolo della quota di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani prodotti devono essere considerati i rifiuti che rispondono a determinati requisiti, cioè che siano classificati come rifiuti urbani ai sensi dell’art. 184 del decreto legislativo n. 152/2006 o come rifiuti speciali assimilati agli urbani ai sensi dell’art. 198, comma 2, lettera g; e che vengano raccolti in modo separato rispetto agli altri rifiuti urbani e raggruppati in frazioni per essere avviati prioritariamente a recupero di materia. Il decreto emanato dal Ministero dell’ambiente il 26 maggio 2016, contenente le linee guida per il calcolo della percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, riporta in allegato l’elenco delle frazioni di rifiuti da includere nel conteggio della raccolta differenziata, introducendo i rifiuti provenienti da interventi di rimozione condotti presso civili abitazioni (CER 170107, 170904), i rifiuti da spazzamento stradale avviati a recupero (CER 200303) e l’intero ammontare della raccolta multimateriale (o combinata) al lordo degli scarti, derivante dalla raccolta congiunta di più frazioni merceologiche in un unico contenitore.

Raccolta di rifiuti urbani	Rappresenta il complesso dei rifiuti indifferenziati e differenziati raccolti nel territorio comunale (D.lgs 152/2006).
Raccolta multimateriale	Raccolta congiunta di più frazioni merceologiche effettuata con un unico contenitore.
Raccolta selettiva	Include i rifiuti raccolti in modo selettivo (ad esempio pile, farmaci e altri rifiuti pericolosi e non pericolosi di provenienza domestica) che richiedono particolare attenzione e non possono essere smaltiti con i rifiuti indifferenziati.
Rete di distribuzione	Complesso di tubazioni, relativo all'intero territorio comunale che, partendo dalle vasche di alimentazione (serbatoi, vasche, impianti di pompaggio), distribuisce l'acqua a uso potabile ai singoli punti di utilizzazione (abitazioni, stabilimenti, negozi, uffici).
Rete fognaria	Sistema di condotte per la raccolta e il convogliamento delle acque reflue domestiche o il miscuglio di queste con acque reflue industriali, assimilabili alle acque reflue urbane e/o acque meteoriche di dilavamento.
Rete Natura 2000	È una rete ecologica istituita per il territorio dell'Unione Europea ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per la conservazione della biodiversità e per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Comprende due tipologie di aree, i Siti di Importanza Comunitaria – Sic, ovvero le zone speciali di conservazione degli habitat naturali e semi naturali e della flora e della fauna selvatica identificati dagli Stati Membri ai sensi della Direttiva 92/43/Cee e del regolamento di attuazione DPR 8 settembre 1997 n.357, e le Zone di Protezione Speciale – Zps, istituite ai sensi della Direttiva "Uccelli" 79/409/Cee e successiva Direttiva 147/2009/Cee).
Riciclo o riciclaggio dei rifiuti	Qualsiasi operazione di recupero attraverso cui i rifiuti sono trattati per ottenere prodotti, materiali o sostanze da utilizzare per la loro funzione originaria o per altri fini. Include il trattamento di materiale organico ma non il recupero di energia né il ritrattamento per ottenere materiali da utilizzare quali combustibili o in operazioni di riempimento (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/u).
Rifiuti ingombranti	Sono gli accessori domestici di grandi dimensioni come ad esempio poltrone, divani, mobili, materassi, reti per letti, ecc. (purché provenienti da civili abitazioni). Si tratta di rifiuti che, per loro natura o dimensioni, non possono essere inseriti nei cassonetti.
Rifiuti speciali	Sono rifiuti speciali: a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali ai sensi e per gli effetti dell'art. 2135 del codice civile; b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) i rifiuti da lavorazioni industriali; d) i rifiuti da lavorazioni artigianali; e) i rifiuti da attività commerciali; f) i rifiuti da attività di servizio; g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi; h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie. (Direttiva 2008/98/CE, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).

Rifiuti urbani	Comprendono i rifiuti domestici provenienti dalle abitazioni e quelli assimilabili provenienti da attività commerciali, industriali e istituzioni. In particolare sono rifiuti urbani: a) rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti a uso di civile abitazione; b) rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti a usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198 comma 2, lettera g) del decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006; c) rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade; d) rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade e aree pubbliche o sulle strade e aree private comunque soggette a uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua; e) rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali; f) rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e). (Direttiva 2008/98/CE, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 e successive modifiche e integrazioni).
Rifiuto	Qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi (Direttiva 2008/98/CE, decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 art. 183 lettera a, e successive modifiche e integrazioni).
Risorse naturali non rinnovabili	Risorse presenti in natura in quantità finite o che comunque hanno periodi di riformazione con scale di tempo molto superiori a quelle della vita umana.
Riuso o riutilizzo dei prodotti	Qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti sono reimpiegati per la stessa finalità per la quale erano stati concepiti (D.Lgs. n. 152/2006, art. 183, c. 1/r).
Sito estrattivo	Area in cui avviene un'attività estrattiva di minerali di cava o miniera.
Sito produttivo	Sito estrattivo in cui nell'anno di riferimento è stata estratta una quantità di minerali di prima o seconda categoria.
Stazioni meteorologiche	Insieme di strumenti di misura che permettono di controllare le condizioni fisiche dell'atmosfera in un dato luogo relativamente ai suoi parametri fondamentali, a fini meteorologici e climatici.
Temperatura dell'aria	Il livello termico dell'aria esistente in un punto e in un determinato momento. Rappresenta il livello energetico dell'aria, cioè l'energia cinetica media associata alle molecole dell'aria per effetto del riscaldamento dalla radiazione solare.
Tonnellata equivalente petrolio (Tep)	Unità di misura universale dell'energia. Il Tep è un'equivalenza energetica che consente di esprimere in un'unità di misura comune le varie fonti energetiche (fossili, nucleari e rinnovabili) tenendo conto del loro diverso potere calorifico. Più precisamente un Tep rappresenta la quantità di energia rilasciata dalla combustione di una tonnellata di petrolio grezzo, convenzionalmente fissata pari a 41,868 GJ (il valore è fissato convenzionalmente poiché in realtà esistono diverse varietà di petrolio, ciascuna delle quali possiede un potere calorifico diverso, una diversa densità, ecc.).
Unità residente	Il totale dell'economia è definito in termini di unità residenti. Una unità costituisce una unità residente di un paese allorché essa ha il suo centro di interesse economico prevalente nel territorio economico di tale paese, ossia allorché esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio (Sec2010, § 1.61)

Tavola 2.1

Emissioni atmosferiche delle famiglie per tema ambientale, causa e paese Ue 27

Anno 2019, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (t CO ₂ eq) (a)				Acidificazione (t SO ₂ eq) (b)				Ozono troposferico (t POT) (c)			
	Trasporto	Riscal- damento	Altro	Totale emissioni famiglie	Traspor- to	Riscal- damento	Altro	Totale emis- sioni famiglie	Trasporto	Riscal- damento	Altro	Totale emissioni famiglie
2015	66.073.862	51.583.809	457.786	118.115.457	136.060	38.170	730	174.960	406.735	362.383	85.291	854.409
2016	64.940.980	51.825.546	435.701	117.202.227	130.262	37.192	716	168.170	383.127	350.856	79.773	813.756
2017	62.220.479	51.766.315	443.338	114.430.132	113.261	38.121	701	152.083	346.866	380.427	86.393	813.687
2018	64.089.679	49.901.535	491.310	114.482.524	112.628	36.775	687	150.089	337.190	332.075	97.091	766.356
2019	64.471.402	48.135.378	493.712	113.100.492	106.936	35.806	664	143.406	321.616	325.928	100.816	748.360
2020	51.152.349	46.704.875	500.275	98.357.499								
PAESI UE 27 - ANNO 2019												
Italia	64.471.402	48.135.378	493.712	113.100.492	106.936	35.806	664	143.406	321.616	325.928	100.816	748.360
Austria	8.457.160	6.789.120	131.329	15.377.609	17.807	9.583	138	27.528	37.717	58.889	16.904	113.510
Belgio	8.099.881	13.907.379	2.496.734	24.503.994	14.528	6.583	3.398	24.509	28.961	18.119	28.507	75.588
Bulgaria	2.341.219	1.591.352	337.609	4.270.181	4.612	9.750	42.983	57.345	13.088	37.518	17.159	67.765
Cipro	1.451.398	416.814	11.184	1.879.395	2.748	228	11	2.988	6.337	338	1.469	8.143
Croazia	4.103.278	1.282.511	380.654	5.766.443	7.070	4.506	4.810	16.386	17.978	22.239	29.559	69.775
Danimarca	5.773.747	1.983.161	124.039	7.880.947	7.752	6.269	577	14.598	25.767	22.007	3.970	51.744
Estonia	958.643	307.659	23.857	1.290.160	1.359	3.530	802	5.691	18.523	15.762	8.271	42.556
Finlandia	4.747.305	1.081.497	314.237	6.143.039	7.029	7.216	1.372	15.617	20.767	44.482	15.271	80.520
Francia	71.676.658	42.166.094	3.937.161	117.779.913	152.885	76.008	3.222	232.115	312.502	253.966	175.503	741.971
Germania	106.820.462	87.297.090	2.130.014	196.247.566	224.093	51.092	1.763	276.947	557.056	149.787	149.848	856.691
Grecia	8.463.559	5.184.729	271.639	13.919.926	12.071	9.057	254	21.382	53.249	29.856	24.082	107.188
Irlanda	6.131.688	6.527.180	299.083	12.957.952	10.131	10.332	33	20.496	22.135	16.363	11.709	50.207
Lettonia	1.575.284	452.846	238.333	2.266.464	2.631	4.658	1.107	8.396	6.303	20.122	5.237	31.661
Lituania	3.791.848	900.630	36.043	4.728.521	8.491	3.084	146	11.721	16.673	20.441	4.094	41.208
Lussemburgo	625.490	929.477	23.849	1.578.816	925	505	12	1.442	1.772	1.294	1.931	4.996
Malta	316.435	83.298	1.066	400.800	543	27	6	576	1.794	122	611	2.527
Paesi Bassi	14.509.779	16.301.526	347.675	31.158.980	25.912	26.357	-	52.269	96.022	64.700	-	160.723
Polonia	17.028.173	33.406.436	134.960	50.569.570	26.949	141.083	339	168.371	100.731	279.916	29.272	409.919
Portogallo	6.380.562	1.452.655	2.388.367	10.221.584	14.034	4.506	1.695	20.235	36.795	21.316	25.639	83.750
Repubblica Ceca	3.725.971	8.501.941	-	12.227.912	13.246	36.481	13.349	63.076	34.485	152.232	18.423	205.140
Romania	12.294.638	5.807.338	1.663.544	19.765.520	32.972	14.627	14.627	62.225	77.219	73.648	92.142	243.009
Slovacchia	3.361.904	2.831.346	124.801	6.318.051	6.353	6.440	89	12.882	14.126	52.853	6.300	73.280
Slovenia	2.803.333	752.795	23.739	3.579.867	4.569	3.813	-	8.382	10.255	15.432	4.475	30.162
Spagna	50.969.435	15.162.191	1.628.666	67.760.292	92.502	37.119	657	130.277	186.276	106.563	69.685	362.525
Svezia	8.271.404	319.812	296.205	8.887.422	16.742	2.783	1.008	20.533	52.208	18.837	22.257	93.301
Ungheria	8.545.768	7.636.235	194.985	16.376.988	13.680	19.901	106	33.687	38.783	61.505	17.742	118.030
Ue 27	427.696.427	311.208.491	18.053.487	756.958.404	828.570	531.341	93.169	1.453.079	2.109.136	1.884.237	880.874	4.874.248

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione gennaio 2022

(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniacale (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx, 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

Tavola 2.2 Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese Ue 27 e attività economica (solo per l'Italia)

Anno 2019, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ equivalente (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

ANNI PAESI	Effetto serra (a)			Acidificazione (b)			Ozono troposferico (c)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t CO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t SO ₂ eq/ M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ Valore aggiunto (t POT / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT/ 000)
ITALIA - ANNI 2015-2020									
2015	335.802.627	237,87	7,98	1.480.108	1,05	0,04	1.467.746	1,04	0,03
2016	334.013.649	233,43	7,81	1.493.599	1,04	0,03	1.457.791	1,02	0,03
2017	336.051.562	231,15	7,78	1.581.566	1,09	0,04	1.544.220	1,06	0,04
2018	329.815.081	224,76	7,56	1.486.122	1,01	0,03	1.480.132	1,01	0,03
2019	322.917.603	218,95	7,40	1.525.454	1,03	0,03	1.527.578	1,04	0,04
2020	294.950.452	219,39	7,60						
PAESI UE 27 - ANNO 2019									
Italia	322.917.603	218,95	7,40	1.525.454	1,03	0,03	1.527.578	1,04	0,04
Austria	60.175.969	253,82	8,19	202.266	0,66	0,03	215.033	0,74	0,03
Belgio	94.271.948	198,97	12,21	245.422	0,67	0,03	275.556	0,71	0,04
Bulgaria	53.458.634	1.346,06	9,20	161.255	4,06	0,03	150.937	3,80	0,03
Cipro	6.986.623	354,62	8,68	36.574	1,86	0,05	20.901	1,06	0,03
Croazia	18.049.727	417,06	5,79	101.816	2,35	0,03	100.683	2,33	0,03
Danimarca	75.012.532	303,63	18,20	1.440.338	5,83	0,35	1.400.682	5,67	0,34
Estonia	13.915.766	776,75	11,93	58.702	3,28	0,05	49.711	2,77	0,04
Finlandia	51.109.792	288,46	12,02	188.079	1,06	0,04	241.433	1,36	0,06
Francia	331.003.153	162,88	7,65	1.674.257	0,82	0,04	1.644.504	0,81	0,04
Germania	678.248.830	252,52	10,85	2.480.511	0,92	0,04	3.016.284	1,12	0,05
Grecia	87.367.245	510,38	9,21	817.278	4,77	0,09	786.087	4,59	0,08
Irlanda	63.700.941	246,58	15,77	298.006	1,15	0,07	200.263	0,78	0,05
Lettonia	10.868.442	524,20	6,49	58.916	2,84	0,04	75.574	3,65	0,05
Lituania	20.886.234	591,49	7,98	131.375	3,72	0,05	139.174	3,94	0,05
Lussemburgo	9.138.334	191,23	13,08	32.968	0,69	0,05	47.454	0,99	0,07
Malta	2.334.660	223,90	4,49	5.965	0,57	0,01	7.771	0,75	0,01
Paesi Bassi	169.067.572	257,05	12,19	503.140	0,76	0,04	667.111	1,01	0,05
Polonia	358.813.535	819,20	10,96	1.433.131	3,27	0,04	1.498.583	3,42	0,05
Portogallo	56.006.866	330,47	5,98	257.522	1,52	0,03	320.049	1,89	0,03
Repubblica Ceca	100.042.872	560,43	10,31	298.448	1,67	0,03	320.512	1,80	0,03
Romania	96.839.219	618,52	6,21	548.990	3,51	0,04	402.216	2,57	0,03
Slovacchia	33.731.156	436,70	8,15	104.889	1,36	0,03	132.574	1,72	0,03
Slovenia	15.166.019	395,64	9,05	55.816	1,46	0,03	64.502	1,68	0,04
Spagna	257.482.861	236,98	7,51	1.482.537	1,36	0,04	1.407.995	1,30	0,04
Svezia	46.449.608	115,46	5,69	230.388	0,57	0,03	289.609	0,72	0,04
Ungheria	52.813.604	474,30	6,50	233.750	2,10	0,03	215.914	1,94	0,03
Ue 27	3.085.859.744	273,63	9,07	14.607.793	1,30	0,04	15.218.690	1,35	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione gennaio 2022

(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx; 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.

(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

(d) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.2 segue

Emissioni atmosferiche delle attività produttive per tema ambientale, paese Ue 27 e attività economica (solo per l'Italia)Anno 2019, valori assoluti in tonnellate di CO₂ equivalente (t CO₂eq), tonnellate di SO₂ eq (t SO₂eq) e tonnellate di potenziale di formazione di ozono troposferico (t POT)

	Effetto serra (a)			Acidificazione (b)			Ozono troposferico (c)		
	Emissioni attività produttive (t CO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t CO ₂ eq / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t CO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t SO ₂ eq)	Emissioni/ Valore aggiunto (t SO ₂ eq/ M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t SO ₂ eq/ 000)	Emissioni attività produttive (t POT)	Emissioni/ Valore aggiunto (t POT / M€) (d)	Emissioni/ Ore lavorate (t POT/ 000)
ATTIVITA' ECONOMICHE - ITALIA - ANNO 2019									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.527.835	1.381,06	16,25	708.446	24,75	0,29	286.684	10,02	0,12
Industria estrattiva	3.470.488	497,38	87,21	3.575	0,51	0,09	9.669	1,39	0,24
Industria manifatturiera	89.868.402	367,24	13,05	122.364	0,50	0,02	351.244	1,44	0,05
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	83.185.099	3.732,21	572,24	35.302	1,58	0,24	63.054	2,83	0,43
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	24.530.125	2.406,73	60,98	40.029	3,93	0,10	77.666	7,62	0,19
Costruzioni	6.048.636	96,22	2,14	10.741	0,17	0,00	84.970	1,35	0,03
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	15.817.697	80,92	2,30	13.523	0,07	0,00	61.093	0,31	0,01
Trasporti e magazzinaggio	45.085.248	592,45	19,47	577.287	7,59	0,25	551.120	7,24	0,24
Servizi di alloggio e di ristorazione	3.282.721	58,10	1,12	1.643	0,03	0,00	3.171	0,06	0,00
Servizi di informazione e comunicazione	353.363	5,61	0,31	401	0,01	0,00	777	0,01	0,00
Attività finanziarie e assicurative	662.763	8,91	0,59	811	0,01	0,00	1.695	0,02	0,00
Attività immobiliari	516.944	2,63	1,35	562	0,00	0,00	8.265	0,04	0,02
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.334.156	14,36	0,44	1.325	0,01	0,00	2.556	0,03	0,00
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.240.552	25,81	0,53	1.927	0,04	0,00	3.578	0,07	0,00
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.760.318	18,62	0,92	3.097	0,03	0,00	8.032	0,08	0,00
Istruzione	921.407	14,75	0,51	1.021	0,02	0,00	1.954	0,03	0,00
Sanità e assistenza sociale	3.697.188	44,98	1,24	1.678	0,02	0,00	3.336	0,04	0,00
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	703.544	39,42	1,25	738	0,04	0,00	1.357	0,08	0,00
Altre attività di servizi	805.259	33,41	0,65	985	0,04	0,00	7.357	0,31	0,01
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	105.860	5,86	0,05	-	-	-	-	-	-
Tutte le attività	322.917.603	218,95	7,40	1.525.454	1,03	0,03	1.527.578	1,04	0,04

Fonte: Istat, Conti delle emissioni atmosferiche (E), edizione gennaio 2022

(a) Sono incluse le emissioni di anidride carbonica (CO₂), metano (CH₄), protossido di azoto (N₂O), idrofluorocarburi (HFC), perfluorocarburi (PFC), esafluoruro di zolfo (SF₆) e trifluoruro di azoto (NF₃) espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.(b) Sono incluse le emissioni di ossidi di azoto (NOx), ossidi di zolfo (SOx) e ammoniaca (NH₃), espresse in "tonnellate di SO₂ equivalenti" (t SO₂eq) con i seguenti pesi: 0,7 per NOx, 1 per SOx, 1,9 per NH₃. Tali pesi, adottati per uniformità con i dati presenti nel DB Eurostat, differiscono per un mero fattore di scala da quelli utilizzati nelle edizioni precedenti e presenti su dati.istat.it, espressi in tonnellate di Potenziale Acido Equivalente (t PAE), essendo 1 t SO₂eq = 32 t PAE.(c) Sono incluse le emissioni di metano (CH₄), ossidi di azoto (NOx), composti organici volatili non metanici (COVNM), monossido di carbonio (CO), espresse in tonnellate di "potenziale di formazione di ozono troposferico" con i seguenti pesi: 0,014 per CH₄, 1,22 per NOx, 1 per COVNM; 0,11 per CO.

(d) Valore aggiunto espresso a prezzi base - valori concatenati - anno di riferimento 2010.

Tavola 2.3 Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa (a)
Anni 2019-2020, valori assoluti in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Ktep)

	Tipo di risorsa							Totale
	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Gas Naturale	Rinnovabili e Bioliquidi	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica	
ANNO 2019								
Produzione (+)	-	4.708	3.931	27.088	1.182	-	-	36.910
Saldo importazioni (+)	6.587	80.593	58.203	2.739	-	-	3.781	151.903
Saldo esportazioni (-)	201	28.156	267	287	-	-	502	29.411
Variazione delle scorte (+)	94	-462	-918	-28	-	-	-	1.315
Disponibilità energetica lorda	6.480	56.683	60.949	29.512	1.182	-	3.280	158.086
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	2.654	-	-	-	-	-	2.654
Consumo interno lordo	6.480	54.029	60.949	29.512	1.182	-	3.280	155.433
Aviazione internazionale (-)	-	3.969	-	-	-	-	-	3.969
Consumo interno	6.480	50.061	60.949	29.512	1.182	-	3.280	151.464
Ingressi in trasformazione	7.830	84.318	25.438	19.883	899	-	212	138.580
Uscite dalla trasformazione	1.965	81.256	41	1.283	-	5.527	25.267	115.340
Settore Energia	57	3.033	1.533	-	-	1.312	1.700	7.635
Perdite di distribuzione	-	-	333	-	-	60	1.532	1.926
Disponibile per consumo finale	559	43.965	33.686	10.912	284	4.155	25.102	118.663
Consumo finale non energetico	41	6.356	643	-	-	-	-	7.040
Consumo finale energetico	704	38.920	33.043	10.912	284	4.155	25.102	113.119
+ Industria	704	1.756	8.541	424	284	2.942	10.278	24.928
+ Trasporti	-	32.445	1.147	1.276	-	-	992	35.861
+ Altri settori	-	4.719	23.355	9.213	-	1.213	13.831	53.330
+ Servizi	-	521	7.086	2.618	-	296	7.671	18.192
+ Residenziale	-	1.976	16.127	6.509	-	888	5.640	31.138
+ Agricoltura	-	2.009	142	53	-	14	502	2.719
+ Pesca	-	158	-	33	-	-	18	209
+ Altri settori nca	-	56	-	-	-	15	15	70
Differenze statistiche	-186	-1.310	0	0	0	0	0	-1.497
ANNO 2020								
Produzione (+)	-	5.811	3.287	26.985	1.175	-	-	37.258
Saldo importazioni (+)	4.636	65.562	54.376	2.694	-	-	3.421	130.689
Saldo esportazioni (-)	216	23.645	258	492	-	-	652	25.264
Variazione delle scorte (+)	327	-180	881	-159	-	-	-	869
Disponibilità energetica lorda	4.747	47.549	58.286	29.027	1.175	-	2.769	143.552
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	2.519	-	-	-	-	-	2.519
Consumo interno lordo	4.747	45.030	58.286	29.027	1.175	-	2.769	141.033
Aviazione internazionale (-)	-	1.621	-	-	-	-	-	1.621
Consumo interno	4.747	43.409	58.286	29.027	1.175	-	2.769	139.412
Ingressi in trasformazione	5.751	71.970	24.642	19.934	914	-	220	123.431
Uscite dalla trasformazione	1.627	67.419	81	1.270	-	5.474	24.204	100.074
Settore Energia	50	2.803	1.489	-	-	1.299	1.612	7.253
Perdite di distribuzione	-	-	224	-	-	60	1.522	1.806
Disponibile per consumo finale	573	36.055	32.012	10.364	260	4.115	23.618	106.996
Consumo finale non energetico	41	4.264	653	-	-	-	-	4.959
Consumo finale energetico	621	33.268	31.358	10.364	260	4.115	23.618	103.604
- Industria	621	1.568	8.352	392	260	2.914	9.464	23.572
- Trasporti	-	27.099	967	1.263	-	-	893	30.223
- Altri settori	-	4.601	22.039	8.709	-	1.200	13.261	49.809
- Servizi	-	507	6.228	2.474	-	293	6.981	16.484
- Residenziale	-	1.883	15.680	6.152	-	879	5.770	30.364
- Agricoltura	-	2.015	130	50	-	14	492	2.701
- Pesca	-	158	-	31	-	-	18	207
- Altri settori nca	-	38	-	-	-	14	-	53
Differenze statistiche	-89	-1.477	0	0	0	0	0	-1.566

Fonte: Ministero della transizione ecologica, "La situazione energetica nazionale 2020", Bilancio energetico nazionale
(a) Dal 2020 il Bilancio dell'Energia viene elaborato secondo le convenzioni dell'Unione Europea.

Tavola 2.3 segue

Bilancio energetico nazionale per tipo di risorsa (a)

Anni 2019-2020, variazioni percentuali di tonnellate equivalenti di petrolio (Ktep)

	Tipo di risorsa							Totale
	Combustibili solidi	Petrolio e prodotti petroliferi	Gas Naturale	Rinnovabili e Bioliquidi	Rifiuti non rinnovabili	Calore derivato	Energia elettrica	
ANNO 2020/2019								
Produzione (+)	-	23,4	-16,4	-0,4	-0,6	-	-	0,9
Saldo importazioni (+)	-29,6	-18,7	-6,6	-1,6	-	-	-9,5	-14,0
Saldo esportazioni (-)	7,7	-16,0	-3,1	71,6	-	-	30,1	-14,1
Variazione delle scorte (+)	249,4	-61,1	-196,0	470,2	-	-	-	-166,1
Disponibilità energetica lorda	-26,8	-16,1	-4,4	-1,6	-0,6	-	-15,6	-9,2
Bunkeraggi marittimi internazionali (-)	-	-5,1	-	-	-	-	-	-5,1
Consumo interno lordo	-26,8	-16,1	-4,4	-1,6	-0,6	-	-15,6	-9,3
Aviazione internazionale (-)		-59,2	-	-	-	-		-59,2
Consumo interno	-26,8	-13,3	-4,4	-1,6	-0,6	-	-15,6	-8,0
Ingressi in trasformazione	-26,5	-14,6	-3,1	0,3	1,7	-	3,6	-10,9
Uscite dalla trasformazione	-17,2	-17,0	97,5	-1,0	-	-1,0	-4,2	-13,2
Settore Energia	-11,7	-7,6	-2,9	-	-	-1,0	-5,2	-5,0
Perdite di distribuzione	-	-	-32,7	-	-	-1,2	-0,7	-6,2
Disponibile per consumo finale	2,3	-18,0	-5,0	-5,0	-8,2	-1,0	-5,9	-9,8
Consumo finale non energetico	-0,8	-32,9	1,6	-	-	-	-	-29,6
Consumo finale energetico	-11,9	-14,5	-5,1	-5,0	-8,2	-1,0	-5,9	-8,4
- Industria	-11,9	-10,7	-2,2	-7,4	-8,2	-1,0	-7,9	-5,4
- Trasporti	-	-16,5	-15,7	-1,0	-	-	-10,0	-15,7
- Altri settori	-	-2,5	-5,6	-5,5	-	-1,0	-4,1	-4,8
- Servizi	-	-2,7	-12,1	-5,5	-	-1,0	-9,0	-9,4
- Residenziale	-	-4,7	-2,8	-5,5	-	-1,0	2,3	-2,5
- Agricoltura	-	0,3	-8,0	-5,3	-	-0,9	-2,0	-0,7
- Pesca	-	0,1	-	-5,5	-	-	-2,2	-0,9
- Altri settori nca	-	-31,5	-	-	-	-1,0	-	-25,2

Fonte: Ministero della transizione ecologica, "La situazione energetica nazionale 2020", Bilancio energetico nazionale

(a) Dal 2020 il Bilancio dell'Energia viene elaborato secondo le convenzioni dell'Unione Europea.

Tavola 2.4 Indicatori energetici in Italia e in alcuni paesi dell'Unione europea (a)
Anni 2015-2020, energia in migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

INDICATORI	2015	2016	2017	2018	2019	2020
ITALIA						
Produzione totale di energia primaria	36.098,1	33.518,6	36.666,4	37.342,1	36.909,8	37.672,6
Consumi di energia primaria	149.124,2	147.971,1	148.947,6	147.240,1	145.894,1	132.316,3
Consumi finali di energia	116.224,4	115.920,2	115.185,5	116.325,1	115.355,5	102.738,1
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	166.297,4	165.793,5	173.447,3	170.760,1	169.623,4	154.711,2
Intensità energetica (b)	101,2	99,2	100,9	98,7	97,2	97,3
Dipendenza energetica (c)	77,0	77,7	77,0	76,3	77,5	73,5
FRANCIA						
Produzione totale di energia primaria	140.783,70	133.415,9	131.426,9	137.399,5	134.080,6	122.624,7
Consumi di energia primaria	244.377,1	240.008,3	239.255,6	238.653,4	235.233,3	208.402,3
Consumi finali di energia	148.373,0	150.329,0	149.334,2	146.811,5	145.389,8	130.091,9
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	254.364,1	249.966,6	250.433,1	248.951,5	245.098,1	
Intensità energetica (b)	124,7	121,1	118,5	115,8	112,3	108,2
Dipendenza energetica (c)	46,0	47,4	48,8	46,8	47,6	44,5
GERMANIA						
Produzione totale di energia primaria	120.545,5	115.865,8	115.557,6	113.317,5	105.275,9	97.803,7
Consumi di energia primaria	295.929,4	297.625,0	298.121,3	291.954,3	285.239,5	262.316,4
Consumi finali di energia	212.745,9	216.866,7	218.624,7	215.173,7	214.703,0	201.656,2
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	331.227,9	334.124,5	330.836,6	323.963,8	315.892,3	
Intensità energetica (b)	114,6	113,2	110,8	107,0	103,5	100,3
Dipendenza energetica (c)	62,1	63,8	64,0	63,5	67,1	63,7
SPAGNA						
Produzione totale di energia primaria	34.118,0	34.383,0	33.962,2	34.338,3	34.674,1	35.422,9
Consumi di energia primaria	118.156,4	118.432,7	124.920,2	124.304,0	120.631,2	105.030,8
Consumi finali di energia	80.483,6	82.202,6	84.747,1	86.714,2	86.485,7	73.757,7
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	121.904,1	122.999,8	126.641,4	127.434,1	124.714,1	
Intensità energetica (b)	121,7	119,1	120,7	118,1	112,9	111,7
Dipendenza energetica (c)	72,7	71,5	73,9	73,6	75,0	67,9
UNIONE EUROPEA 27						
Produzione totale di energia primaria	657.108,6	641.322,2	639.770,5	636.479,4	617.800,6	573.703,9
Consumo interno lordo di energia primaria	1.352.691,9	1.364.087,2	1.383.808,4	1.377.169,8	1.353.828,2	1.236.349,2
Consumi finali di energia	958.365,6	977.411,7	989.469,8	992.066,3	986.385,0	906.989,60
Consumo di energia delle unità residenti (Net domestic energy use - NDEU) (d)	1.491.931,4	1.505.682,0	1.531.099,7	1.519.141,8	1.495.604,3	
Intensità energetica (b)	129,1	127,7	126,8	123,6	119,5	116,7
Dipendenza energetica (c)	56,1	56,2	57,6	58,1	60,5	57,5

Fonte: Eurostat

(a) I dati presenti nella tavola possono subire delle lievi variazioni con quelli pubblicati nel precedente Annuario statistico italiano poiché Eurostat aggiorna periodicamente il data base da cui provengono. Ultimo aggiornamento 14 aprile 2022.

(b) Chilogrammi di petrolio equivalente per 1.000 euro (anno base Pil 2010 - la ricostruzione della serie anno base Pil 2015 non è ancora disponibile su sito Eurostat). L'indicatore è calcolato come rapporto tra consumo interno lordo di energia e Pil.

(c) Valori percentuali. L'indicatore è calcolato come rapporto tra importazioni nette e la somma di consumo interno lordo più i bunkeraggi.

(d) Il *Net domestic energy use* (NDEU) è un indicatore derivato dai Conti dei flussi fisici di energia (PEFA) che permette di valutare l'effettivo impiego energetico dei residenti a livello di intera economia. Esso rappresenta il consumo totale di energia al netto dell'energia che nei processi di trasformazione rimane incorporata nei prodotti derivati; ossia esprime l'energia consumata e non più utilizzabile per altro scopo energetico includendo tutta l'energia dissipata (mediante combustione e non), tutti i tipi di perdita di energia e la quantità di energia utilizzata per scopi non energetici.

Tavola 2.5 Produzione lorda di energia elettrica per fonte energetica utilizzata e regione
Anno 2020, valori assoluti in milioni di kWh

ANNI REGIONI	Idroelettrica (a)	Eolica	Fotovoltaica	Termica tradizionale (include le bioenergie)	Geotermica	Totale	Di cui da fonte rinnovabile (a) (b)	Di cui bioenergie (d)
2016	44.257,0	17.688,7	22.104,3	199.429,7	6.288,6	289.768,2	108.021,8	19.508,6
2017	38.024,8	17.741,9	24.377,8	190.106,3	6.201,2	276.452,1	103.897,6	19.378,2
2018	50.502,8	17.716,4	22.653,8	173.577,4	6.105,4	270.555,8	114.414,7	19.152,6
2019	48.153,5	20.202,2	23.689,0	195.823,8	6.074,9	293.852,8	115.846,9	19.562,6
2020 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	7.558,0	26,0	1.826,5	20.067,5	-	29.478,1	10.883,1	1.899,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.568,0	3,7	27,8	60,4	-	3.659,9	3.611,3	11,7
Liguria	235,7	132,2	116,6	2.001,9	-	2.486,5	533,4	48,9
Lombardia	11.614,5	..	2.441,0	36.106,4	-	50.161,9	17.922,6	4.387,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.722,6	..	475,3	1.439,5	-	13.637,5	12.560,3	418,5
Bolzano/Bozen	..	..	..	-	-	-	-	-
Trento	..	..	..	-	-	-	-	-
Veneto	4.709,7	22,6	2.178,8	7.348,1	-	14.259,1	8.967,1	2.058,2
Friuli-Venezia Giulia	1.882,3	0,0	600,1	5.354,3	-	7.836,7	3.341,1	873,4
Emilia-Romagna	966,5	71,3	2.401,6	20.052,0	-	23.491,5	6.363,8	2.958,3
Toscana	668,7	250,2	946,4	8.743,8	6.026,1	16.635,2	8.463,5	572,1
Umbria	1.185,3	2,5	562,3	1.419,1	-	3.169,1	1.984,1	238,6
Marche	364,7	35,2	1.351,3	500,2	-	2.251,3	1.892,9	141,7
Lazio	889,8	136,6	1.777,7	9.985,1	-	12.789,2	3.470,7	666,6
Abruzzo	1.183,8	410,2	945,5	3.858,3	-	6.397,7	2.691,6	170,2
Molise	189,9	662,0	231,2	2.173,1	-	3.256,2	1.233,6	150,5
Campania	844,0	3.209,2	981,5	6.708,7	-	11.743,3	5.805,8	1.193,6
Puglia	8,9	4.801,9	3.839,2	20.892,6	-	29.542,7	10.095,1	1.445,0
Basilicata	189,0	2.423,0	491,3	685,0	-	3.788,3	3.368,6	265,3
Calabria	883,0	2.132,4	681,3	12.983,1	-	16.679,7	5.002,1	1.313,9
Sicilia	401,3	2.765,4	1.911,3	11.044,6	-	16.122,6	5.019,8	235,8
Sardegna	429,6	1.677,1	1.154,7	9.883,1	-	13.144,6	3.704,2	584,7
Nord-ovest	22.976,2	161,9	4.411,9	58.236,2	-	85.786,4	32.950,4	6.347,5
Nord-est	19.281,1	93,9	5.655,8	34.193,9	-	59.224,8	31.232,3	6.308,4
Centro	3.108,5	424,5	4.637,7	20.648,2	6.026,1	34.844,8	15.811,2	1.619,0
Sud	3.298,6	13.638,7	7.170,0	47.300,8	-	71.407,9	28.196,8	4.538,5
Isole	830,9	4.442,5	3.066,0	20.927,7	-	29.267,2	8.724,0	820,5
ITALIA	49.495,3	18.761,6	24.941,5	181.306,8	6.026,1	280.531,0	116.914,7	19.633,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	25,6	0,1	6,2	68,1	-	100,0	36,9	6,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	97,5	0,1	0,8	1,7	-	100,0	98,7	0,3
Liguria	9,5	5,3	4,7	80,5	-	100,0	21,5	2,0
Lombardia	23,2	..	4,9	72,0	-	100,0	35,7	8,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	86,0	..	3,5	10,6	-	100,0	92,1	3,1
Bolzano/Bozen (c)	..	..	..	-	-	..	-	-
Trento (c)	..	..	..	-	-	..	-	-
Veneto	33,0	0,2	15,3	51,5	-	100,0	62,9	14,4
Friuli-Venezia Giulia	24,0	0,0	7,7	68,3	-	100,0	42,6	11,1
Emilia-Romagna	4,1	0,3	10,2	85,4	-	100,0	27,1	12,6
Toscana	4,0	1,5	5,7	52,6	36,2	100,0	50,9	3,4
Umbria	37,4	0,1	17,7	44,8	-	100,0	62,6	7,5
Marche	16,2	1,6	60,0	22,2	-	100,0	84,1	6,3
Lazio	7,0	1,1	13,9	78,1	-	100,0	27,1	5,2
Abruzzo	18,5	6,4	14,8	60,3	-	100,0	42,1	2,7
Molise	5,8	20,3	7,1	66,7	-	100,0	37,9	4,6
Campania	7,2	27,3	8,4	57,1	-	100,0	49,4	10,2
Puglia	0,0	16,3	13,0	70,7	-	100,0	34,2	4,9
Basilicata	5,0	64,0	13,0	18,1	-	100,0	88,9	7,0
Calabria	5,3	12,8	4,1	77,8	-	100,0	30,0	7,9
Sicilia	2,5	17,2	11,9	68,5	-	100,0	31,1	1,5
Sardegna	3,3	12,8	8,8	75,2	-	100,0	28,2	4,4
Nord-ovest	26,8	0,2	5,1	67,9	-	100,0	38,4	7,4
Nord-est	32,6	0,2	9,5	57,7	-	100,0	52,7	10,7
Centro	8,9	1,2	13,3	59,3	17,3	100,0	45,4	4,6
Sud	4,6	19,1	10,0	66,2	-	100,0	39,5	6,4
Isole	2,8	15,2	10,5	71,5	-	100,0	29,8	2,8
ITALIA	17,6	6,7	8,9	64,6	2,1	100,0	41,7	7,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica è comprensiva dell'idro da pompaggi (che non è inclusa nelle fonti rinnovabili).

(b) L'indicatore è calcolato rapportando la produzione di energia da fonti rinnovabili così come definita dal bilancio dell'energia elettrica di fonte Terna alla produzione lorda totale di energia elettrica comprensiva della produzione da bioenergie.

(c) I dati relativi alle province autonome di Trento e Bolzano non sono disponibili alla data della pubblicazione.

(d) La produzione da bioenergie è interamente inclusa nella produzione da fonti rinnovabili.

Tavola 2.6 Produzione lorda di energia elettrica degli impianti da fonti rinnovabili
Anni 2015-2020, valori assoluti in milioni di kWh

FONTI	Valori assoluti					
	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Idrica (a)	45.537,3	42.431,8	36.198,7	48.786,4	46.318,5	47.551,8
0-1 MW	2.556,2	2.644,7	2.328,0	3.036,2	3.037,9	3.161,3
1-10 MW	8.308,2	8.169,3	6.979,2	9.084,0	8.722,7	9.033,7
> 10 MW	34.672,9	31.617,7	26.891,5	36.666,2	34.557,9	35.356,8
Eolica	14.843,9	17.688,7	17.741,9	17.716,4	20.202,0	18.761,6
Fotovoltaica	22.942,2	22.104,3	24.377,7	22.653,8	23.688,9	24.941,5
Geotermica	6.185,0	6.288,6	6.201,2	6.105,4	6.074,9	6.026,1
Bioenergie (b)	19.395,7	19.508,6	19.378,2	19.152,6	19.562,6	19.633,8
Solo produzione di energia elettrica	9.828,0	9.814,6	9.399,7	9.024,1	9.023,9	8.898,7
<i>Solidi</i>	3.296,5	3.443,4	3.358,5	3.307,0	3.219,1	3.244,8
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.219,9	1.220,3	1.162,1	1.141,5	1.090,0	1.067,8
- Biomasse solide	2.076,6	2.223,1	2.196,4	2.165,5	2.129,1	2.176,9
<i>Biogas</i>	3.139,0	3.073,2	2.961,1	2.895,7	2.862,9	2.727,2
- Da rifiuti	1.057,1	992,8	884,6	837,5	798,7	664,8
- Da fanghi	20,6	20,2	17,7	17,5	16,2	14,0
- Da deiezioni animali	389,5	406,3	408,5	420,0	423,3	430,2
- Da attività agricole e forestali	1.671,8	1.653,9	1.650,3	1.620,8	1.624,8	1.618,2
<i>Bioliquidi</i>	3.392,6	3.298,0	3.080,1	2.821,4	2.941,8	2.926,7
- Oli vegetali grezzi	2.840,0	2.759,9	2.555,6	2.294,2	2.417,0	2.439,9
- Altri bioliquidi	552,6	538,2	524,5	527,1	524,9	486,8
Produzione combinata di energia elettrica e calore	9.567,7	9.693,9	9.978,4	10.128,5	10.538,7	10.735,1
<i>Solidi</i>	2.993,7	3.096,6	3.257,0	3.255,3	3.389,7	3.555,2
- Rifiuti solidi urbani biodegradabili	1.208,1	1.230,9	1.260,2	1.262,5	1.322,2	1.311,6
- Biomasse solide	1.785,5	1.865,7	1.996,8	1.992,8	2.067,5	2.243,6
<i>Biogas</i>	5.072,9	5.185,5	5.338,0	5.403,9	5.413,9	5.439,2
- Da rifiuti	469,9	483,6	541,2	544,0	526,5	478,7
- Da fanghi	107,0	108,3	118,7	108,7	115,8	116,7
- Da deiezioni animali	677,7	753,2	785,3	817,3	831,4	863,5
- Da attività agricole e forestali	3.818,3	3.840,3	3.892,8	3.933,8	3.940,2	3.980,4
<i>Bioliquidi</i>	1.501,1	1.411,8	1.383,4	1.469,3	1.735,1	1.740,6
- Oli vegetali grezzi	1.349,8	1.172,0	1.144,6	1.209,5	1.497,9	1.491,8
- Altri bioliquidi	151,3	239,9	238,9	259,9	237,2	248,9
TOTALE	108.904,1	108.021,8	103.897,7	114.414,7	115.846,9	116.914,7

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) La produzione da fonte idrica non comprende i pompaggi.

(b) La produzione da Bioenergie è comprensiva di una quota prodotta da impianti termoelettrici con utilizzo prevalente di combustibile tradizionale.

Tavola 2.7 Consumo di energia elettrica per macrosettore economico e regione
Anno 2020, valori assoluti in milioni di KWh

REGIONI	Agricoltura	Industria				Totale	Servizi	Usi	Totale
	Attività manifatturiere	Costruzioni	Estrazioni di materiali da cave e miniere	Energia e acqua	(a)		domestici		
2020 - PER REGIONE									
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	381,0	9.851,2	163,3	97,2	908,5	11.020,1	6.219,2	4.623,2	22.243,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7,4	353,2	7,4	0,4	54,7	415,7	317,1	161,0	901,2
Liguria	37,0	1.173,8	55,4	17,7	310,6	1.557,5	2.504,7	1.699,5	5.798,7
Lombardia	1.005,5	29.629,4	343,8	172,7	2.292,2	32.438,0	16.898,2	11.456,7	61.798,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	307,6	2.015,1	157,5	11,7	273,4	2.457,7	2.514,6	1.158,9	6.438,7
Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	810,5	13.438,1	238,0	70,4	1.146,2	14.892,8	7.807,0	5.644,3	29.154,6
Friuli-Venezia Giulia	133,0	5.474,4	52,4	18,7	265,3	5.810,8	2.211,9	1.377,4	9.533,1
Emilia-Romagna	795,9	11.634,1	140,4	64,1	794,5	12.633,2	8.150,6	5.174,8	26.754,5
Toscana	345,9	7.137,3	98,7	94,9	653,1	7.984,0	5.579,4	4.156,8	18.065,6
Umbria	137,4	2.391,8	19,8	12,7	211,4	2.635,8	1.243,2	938,4	4.954,7
Marche	135,7	2.541,2	41,8	25,7	199,2	2.807,9	1.967,0	1.567,3	6.477,9
Lazio	319,3	2.965,2	176,6	80,1	1.069,9	4.291,9	9.374,1	6.518,0	20.503,2
Abruzzo	136,8	2.455,7	34,1	30,7	287,7	2.808,2	1.719,2	1.317,7	5.981,9
Molise	44,8	553,7	9,3	3,2	105,9	672,0	310,1	281,0	1.307,9
Campania	311,0	3.698,6	101,4	21,9	751,1	4.572,9	5.698,1	5.532,3	16.114,3
Puglia	528,7	6.157,2	87,4	50,2	640,0	6.934,8	4.123,1	4.175,4	15.762,0
Basilicata	48,6	1.235,2	9,5	25,4	194,4	1.464,4	594,4	501,1	2.608,5
Calabria	138,6	359,8	44,6	4,6	371,5	780,5	1.938,1	2.036,2	4.893,3
Sicilia	454,8	4.517,6	80,1	74,2	941,3	5.613,3	4.805,3	5.666,2	16.539,6
Sardegna	231,7	3.127,9	41,6	31,8	424,5	3.625,8	1.899,9	2.225,7	7.983,0
Nord-ovest	1.430,9	41.007,6	569,9	288,0	3.566,0	45.431,3	25.939,2	17.940,4	90.741,9
Nord-est	2.047,0	32.561,7	588,3	164,9	2.479,4	35.794,5	20.684,1	13.355,4	71.880,9
Centro	937,7	15.035,5	337,0	213,4	1.413,6	17.719,6	18.163,6	13.180,4	50.001,4
Sud	1.208,5	14.460,2	286,3	136,0	2.350,6	17.232,8	14.383,0	13.843,7	46.667,9
Isole	686,5	7.645,5	121,7	106,0	1.365,8	9.239,1	6.705,2	7.891,9	24.522,6
ITALIA	6.310,5	110.710,5	1.903,2	908,3	11.895,3	125.417,3	85.875,0	66.211,6	283.814,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Piemonte	1,7	44,3	0,7	0,4	4,1	49,5	28,0	20,8	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,8	39,2	0,8	0,0	6,1	46,1	35,2	17,9	100,0
Liguria	0,6	20,2	1,0	0,3	5,4	25,9	43,2	29,3	100,0
Lombardia	1,6	47,9	0,6	0,3	3,7	52,5	27,3	18,5	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,8	31,3	2,4	0,2	4,2	38,2	39,1	18,0	100,0
Bolzano/Bozen (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	2,8	46,1	0,8	0,2	3,9	51,1	26,8	19,4	100,0
Friuli-Venezia Giulia	1,4	57,4	0,5	0,2	2,8	61,0	23,2	14,4	100,0
Emilia-Romagna	3,0	43,5	0,5	0,2	3,0	47,2	30,5	19,3	100,0
Toscana	1,9	39,5	0,5	0,5	3,6	44,2	30,9	23,0	100,0
Umbria	2,8	48,3	0,4	0,3	4,3	53,2	25,1	18,9	100,0
Marche	2,1	39,2	0,6	0,4	3,1	43,3	30,4	24,2	100,0
Lazio	1,6	14,5	0,9	0,4	5,2	20,9	45,7	31,8	100,0
Abruzzo	2,3	41,1	0,6	0,5	4,8	46,9	28,7	22,0	100,0
Molise	3,4	42,3	0,7	0,2	8,1	51,4	23,7	21,5	100,0
Campania	1,9	23,0	0,6	0,1	4,7	28,4	35,4	34,3	100,0
Puglia	3,4	39,1	0,6	0,3	4,1	44,0	26,2	26,5	100,0
Basilicata	1,9	47,4	0,4	1,0	7,5	56,1	22,8	19,2	100,0
Calabria	2,8	7,4	0,9	0,1	7,6	16,0	39,6	41,6	100,0
Sicilia	2,7	27,3	0,5	0,4	5,7	33,9	29,1	34,3	100,0
Sardegna	2,9	39,2	0,5	0,4	5,3	45,4	23,8	27,9	100,0
Nord-ovest	1,6	45,2	0,6	0,3	3,9	50,1	28,6	19,8	100,0
Nord-est	2,8	45,3	0,8	0,2	3,4	49,8	28,8	18,6	100,0
Centro	1,9	30,1	0,7	0,4	2,8	35,4	36,3	26,4	100,0
Sud	2,6	31,0	0,6	0,3	5,0	36,9	30,8	29,7	100,0
Isole	2,8	31,2	0,5	0,4	5,6	37,7	27,3	32,2	100,0
ITALIA	2,2	39,0	0,7	0,3	4,2	44,2	30,3	23,3	100,0

Fonte: Terna S.p.A. - Rete elettrica nazionale

(a) I dati del settore "Servizi" sono al netto delle FS per trazione in quanto non disponibili a livello provinciale.

Tavola 2.8 Consumo di energia delle unità residenti (*Net domestic energy use - NDEU*) per settore economico e famiglie
Anni 2017-2020, migliaia di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep)

	2017	2018	2019	2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.832	3.949	3.853	3.821
Industria estrattiva	880	962	837	769
Industria manifatturiera	44.662	43.309	43.572	40.626
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	24.145	22.664	21.987	20.702
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	2.707	2.757	2.821	2.719
Costruzioni	3.149	2.970	3.360	3.248
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	6.111	6.260	6.228	5.573
Trasporti e magazzinaggio	19.320	19.403	18.803	15.061
Servizi di alloggio e di ristorazione	2.824	3.002	3.083	2.572
Servizi di informazione e comunicazione	483	488	697	680
Attività finanziarie e assicurative	640	661	670	593
Attività immobiliari	358	382	441	351
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.570	1.671	1.734	1.422
Attività amministrative e di servizi di supporto	1.146	1.125	788	682
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1.924	1.863	1.793	1.969
Istruzione	1.008	973	993	941
Sanità e assistenza sociale	3.380	3.460	3.698	4.292
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	628	627	671	503
Altre attività di servizi	1.581	1.462	1.325	890
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	-	-	-	-
Totale attività produttive	120.348	117.985	117.352	107.413
Famiglie - trasporto	20.713	21.352	21.598	17.080
Famiglie - domestico	32.387	31.423	30.673	30.218
Totale famiglie	53.100	52.775	52.272	47.298
TOTALE NDEU	173.447	170.760	169.624	154.711

Fonte: Istat, Conti dei flussi fisici di energia (E)

Tavola 2.9 Famiglie dotate di sistemi per il riscaldamento, l'acqua calda e il condizionamento dell'abitazione, per tipo di sistema prevalente
Anno 2021 (per 100 famiglie)

	Totale famiglie dotate di riscaldamento dell'abi- tazione	Sistema prevalente riscaldamento (per 100 famiglie dotate di riscaldamento)			Totale famiglie dotate di acqua calda	Sistema prevalente acqua calda (per 100 famiglie dotate di acqua calda)			Totale famiglie dotate di condiziona- mento	Sistema prevalente condizionamento (per 100 famiglie dotate di condizionamento)		
		Impianto centra- lizzato	Impianto auto- nomo	Appa- recchi singoli (fissi o portatili)		Impianto centra- lizzato	Impianto auto- nomo	Appa- recchi singoli (scalda- bagni ecc.)		Impianto che serve più ambienti	Appa- recchi singoli solo freddo (fissi o portatili)	Appa- recchi singoli caldo/ freddo (fissi o portatili)
REGIONI												
Piemonte	99,3	37,3	54,6	8,1	99,8	11,7	65,2	23,1	28,8	22,0	31,6	46,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	99,7	33,3	51,0	15,7	99,6	20,8	54,9	24,3	4,7	21,8	42,8	35,4
Liguria	98,8	28,4	60,1	11,5	99,7	11,6	67,9	20,5	30,0	26,9	24,4	48,6
Lombardia	99,8	34,1	59,1	6,8	99,9	11,6	68,4	20,0	50,4	29,6	27,5	42,9
Trentino- Alto Adige/Südtirol	99,5	37,0	51,0	12,0	99,6	31,5	60,0	8,6	15,2	27,9	37,5	34,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	99,4	50,1	40,6	9,3	99,3	43,1	47,8	9,1	14,4	27,6	36,0	36,4
<i>Trento</i>	99,5	24,4	60,9	14,6	99,9	20,4	71,6	8,0	15,9	28,1	38,9	33,0
Veneto	99,5	9,6	77,4	13,0	99,8	6,5	85,5	8,0	70,0	32,0	22,8	45,1
Friuli- Venezia Giulia	99,8	14,3	68,4	17,4	99,9	8,7	79,4	11,9	50,9	24,3	19,2	56,5
Emilia-Romagna	99,7	14,1	79,8	6,2	99,9	9,2	81,7	9,1	60,3	28,1	27,9	44,0
Toscana	99,4	10,0	79,9	10,1	99,9	4,3	84,3	11,4	40,2	17,2	30,8	52,0
Umbria	99,9	7,0	76,5	16,5	99,8	3,4	86,7	9,9	26,7	14,8	29,5	55,7
Marche	99,4	5,8	86,6	7,6	99,9	4,7	90,6	4,7	33,9	19,9	26,5	53,5
Lazio	99,5	21,6	66,8	11,6	99,7	3,0	74,8	22,2	51,9	11,7	20,2	68,2
Abruzzo	99,5	3,4	84,0	12,6	99,8	2,7	90,1	7,2	31,2	14,5	30,9	54,6
Molise	99,0	5,5	79,1	15,4	99,5	2,3	83,6	14,1	20,1	13,9	29,6	56,5
Campania	95,7	5,6	60,6	33,8	98,0	1,5	72,3	26,1	46,1	7,6	20,2	72,2
Puglia	98,7	3,1	77,6	19,3	99,7	1,8	77,0	21,2	57,3	10,0	26,2	63,7
Basilicata	99,5	3,6	78,8	17,5	99,6	1,5	81,1	17,4	24,6	15,6	24,6	59,8
Calabria	98,4	2,7	60,7	36,6	99,0	..	66,1	32,7	43,9	7,8	18,4	73,9
Sicilia	93,6	2,0	49,3	48,6	99,6	0,7	54,1	45,2	62,4	5,0	20,5	74,5
Sardegna	97,5	5,9	32,2	61,9	99,7	0,8	37,6	61,6	59,9	12,0	8,0	80,0
Nord	99,6	26,2	64,9	8,9	99,9	11,0	73,0	16,0	49,1	28,8	26,4	44,7
Nord-ovest	99,6	34,4	57,9	7,7	99,9	11,7	67,4	20,9	42,1	28,0	28,0	44,0
Nord-est	99,6	14,2	75,0	10,8	99,8	10,0	81,1	8,9	59,3	29,7	24,8	45,5
Centro	99,5	14,9	74,1	11,0	99,8	3,7	80,6	15,7	44,2	14,2	24,2	61,6
Mezzogiorno	96,6	3,8	61,5	34,7	99,2	1,4	66,9	31,7	51,2	8,3	20,8	70,9
Sud	97,6	4,1	69,4	26,5	98,9	1,7	75,3	23,0	46,1	9,2	23,1	67,6
Isole	94,7	3,1	44,6	52,3	99,6	0,7	49,7	49,6	61,7	6,8	17,3	75,9
ITALIA	98,6	17,1	65,7	17,2	99,6	6,5	72,6	20,8	48,8	19,5	24,2	56,3

Fonte: Istat, Consumi energetici delle famiglie (R)

Tavola 2.10 Indici di estremi di temperatura nei comuni capoluogo di regione/città metropolitana*

Anno 2020, valore climatico 1971-2000, valore medio 2006-2015 (a). Valori assoluti in numero di giorni per il 2020, valori medi in numero di giorni per i periodi 1971-2000 e 2006-2015

CAPOLUOGHI	Giorni estivi	Notti tropicali	Giorni caldi (b)	Notti calde (b)	Indice di durata dei periodi di caldo (b)	Giorni con gelo	Giorni freddi (b)	Notti fredde (b)
ANNO 2020								
Torino *	104	44	55	86	7	6	16	5
Aosta	108	1	84	45	19	95	11	23
Genova*	84	81	52	67	8	0	15	14
Milano *	111	69	81	117	21	3	11	6
Bolzano/Bozen	116	5	23	72	7	65	16	3
Trento	105	8	51	41	17	31	18	9
Venezia*	85	59	60	59	14	2	17	5
Trieste	101	54	113	54	36	0	8	23
Bologna*	127	64	82	88	7	3	15	7
Firenze*	117	45	65	66	13	2	21	9
Perugia	113	27	147	71	49	4	8	16
Ancona	104	57	46	36	0	0	13	12
Roma *	143	53	181	77	82	11	7	11
L'Aquila	110	1	98	27	13	98	9	80
Campobasso	66	26	66	66	8	12	22	14
Napoli *	116	72	57	95	12	4	12	11
Bari *	99	89	41	53	0	0	16	18
Potenza	90	6	67	40	0	15	11	13
Catanzaro	109	86	76	59	0	0	5	12
Palermo *	122	100	30	52	0	0	19	6
Cagliari *	138	67	85	37	8	0	17	17
Reggio di Calabria*	122	106				0		
Messina*	132	106				0		
Catania*	152	108				0		
VALORE CLIMATICO 1971-2000								
Torino *	88	22	34	33	9	35	35	34
Aosta	67	1	31	31	17	89	32	31
Genova*	74	55	33	33	7	2	33	34
Milano *	93	35	33	33	14	20	34	33
Bolzano/Bozen	100	1	28	25	10	96	28	27
Trento	85	7	27	26	9	64	29	27
Venezia*	77	43	34	33	9	19	34	34
Trieste	75	41	31	31	10	8	32	31
Bologna*	112	42	35	34	12	28	35	35
Firenze*	116	22	34	35	10	13	34	34
Perugia	78	14	34	34	10	18	35	34
Ancona	96	44	34	33	12	4	33	33
Roma *	116	32	33	34	10	15	34	34
L'Aquila	88	1	35	34	11	63	35	34
Campobasso	57	12	33	32	10	31	34	33
Napoli *	110	19	32	31	10	6	33	33
Bari *	92	69	34	34	13	0	34	33
Potenza	78	5	34	34	9	28	35	34
Catanzaro	92	53	33	32	13	1	33	33
Palermo *	131	73	35	35	8	0	35	34
Cagliari *	125	55	31	32	10	0	32	32
VALORE MEDIO 2006-2015 (a)								
Reggio di Calabria*	122	106				0		
Messina*	132	106				0		
Catania*	152	108				0		

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico 1971-2000 poiché non sono disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali sono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2006-2015.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1971-2020.

Tavola 2.11 Indici di estremi di precipitazione nei comuni capoluogo di regione e città metropolitana*

Anno 2020, valore climatico 1971-2000, valore medio 2006-2015 (a). Valori assoluti in numero di giorni e millimetri per il 2019, valori medi in numero di giorni e millimetri per i periodi 1971-2000 e 2006-2015

CAPOLUOGHI	Giorni con precipitazione >1 mm	Giorni con precipitazione >20 mm	Giorni con precipitazione >50 mm	Giorni consecutivi con pioggia	Giorni consecutivi senza pioggia	Precipitazione nei giorni molto piovosi (mm) (b)
ANNO 2020						
Torino *	70	12	2	5	29	260
Aosta	63	5	0	4	26	45
Genova*	88	14	3	8	22	173
Milano *	76	12	2	5	30	141
Bolzano/Bozen	74	12	3	6	28	396
Trento	80	20	1	7	31	443
Venezia*	71	6	1	4	27	201
Trieste	76	15	1	6	25	200
Bologna*	70	7	0	7	29	60
Firenze*	85	4	0	7	23	40
Perugia	78	14	2	10	19	323
Ancona	66	8	0	4	24	105
Roma *	67	7	0	10	29	136
L'Aquila	67	4	0	4	31	100
Campobasso	69	9	0	5	31	252
Napoli *	47	9	1	7	30	89
Bari *	56	6	1	4	31	81
Potenza	69	13	1	7	25	302
Catanzaro	76	7	1	4	24	188
Palermo *	58	5	1	6	31	156
Cagliari *	48	5	1	5	31	158
Reggio di Calabria*	62	10	1	7	25	
Messina*	70	7	1	6	21	
Catania*	39	7	1	4	31	
VALORE CLIMATICO 1971-2000						
Torino *	73	14	1	6	27	197
Aosta	69	6	1	5	25	141
Genova*	77	20	5	6	24	370
Milano *	78	16	1	6	26	204
Bolzano/Bozen	78	8	0	6	26	164
Trento	113	9	1	9	26	200
Venezia*	79	11	1	6	24	188
Trieste	90	14	1	7	23	228
Bologna*	78	10	1	5	24	183
Firenze*	84	10	1	7	24	193
Perugia	85	9	1	6	24	179
Ancona	79	8	1	5	24	167
Roma *	77	11	1	6	28	187
L'Aquila	89	6	0	6	23	144
Campobasso	81	5	0	5	24	126
Napoli *	82	15	2	7	26	255
Bari *	67	6	1	5	27	136
Potenza	89	6	0	6	25	143
Catanzaro	87	13	2	7	27	260
Palermo *	66	4	1	5	30	121
Cagliari *	59	3	0	5	30	113
VALORE MEDIO 2006-2015 (a)						
Reggio di Calabria*	62	10	1	7	25	
Messina*	70	7	1	6	21	
Catania*	39	7	1	4	31	

Fonte: Istat, Rilevazione sui dati meteo-climatici ed idrologici (R)

(a) Per le città metropolitane di Reggio di Calabria, Catania e Messina non è possibile calcolare il valore climatico 1971-2000 poiché non sono disponibili serie storiche di dati complete. Per tale motivo, i dati annuali sono confrontati con il valore medio del periodo climatico 2006-2015.

(b) L'indice può essere calcolato solo per i capoluoghi di regione per i quali sono disponibili serie storiche di dati 1971-2020.

Tavola 2.12 Inquinamento atmosferico per comune capoluogo di provincia e città metropolitana (a)
Anno 2020, n. comuni, n. giorni, µg/m³

ANNI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA/ CITTÀ METROPOLITANE	Valore massimo riscontrato tra tutte le centraline di monitoraggio di:				
	Superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM ₁₀ (c) (n. giorni)	Concentrazione media annuale PM ₁₀ (d) (µg/m³)	Concentrazione media annuale di PM _{2,5} (e) (µg/m³)	Concentrazione media annuale di NO ₂ (f) (µg/m³)	Superamenti dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono (g) (n. giorni)
2014 (b)	35	78	72	23	75
2015 (b)	50	89	77	31	78
2016 (b)	35	85	76	23	72
2017 (b)	39	84	77	28	78
2018 (b)	28	82	78	17	77
2019 (b)	28	79	78	14	82
2020 (b)	36	71	77	9	77
2020 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA					
Torino	88	36	22	46	53
Vercelli	53	32	18	21	20
Novara	41	26		31	23
Cuneo	9	19	14	21	56
Asti	69	32	22	28	62
Alessandria	65	33	21	32	54
Biella	24	25	12	25	40
Verbania	6	14	11	15	63
Aosta	5	18	12	21	10
Imperia					
Savona	3	18	12	22	30
Genova	5	25	13	48	60
La Spezia	3	20	12	38	5
Varese	25	23	19	26	56
Como	46	28	22	31	57
Sondrio	7	20	16	20	23
Milano	90	36	25	48	48
Bergamo	46	30	22	31	84
Brescia	62	32	24	41	62
Pavia	64	32	23	31	55
Cremona	78	35	26	27	61
Mantova	74	34	20	27	36
Lecco	24	21	14	33	76
Lodi	59	33	24	29	77
Monza	66	32	22	45	74
Bolzano/Bozen	3	18	12	33	6
Trento	9	21	13	36	44
Verona	73	33	22	24	61
Vicenza	75	33	25	29	58
Belluno	8	20	13	24	14
Treviso	80	33	23	24	51
Venezia	88	37	28	32	41
Padova	87	37	28	28	61
Rovigo	83	34	23	25	54
Udine	22	21	14	20	28
Gorizia	10	19	13	21	33
Trieste	15	19	12	23	35
Pordenone	38	26	18	23	
Piacenza	53	31	22	30	75
Parma	54	30	18	28	38
Reggio nell'Emilia	61	32	19	29	42
Modena	75	33	21	34	67
Bologna	42	26	17	38	36
Ferrara	73	34	25	28	42
Ravenna	58	29	19	28	25
Forlì	30	25	14	24	51
Rimini	56	31	17	32	43
Massa	5	14	11	50	
Lucca	34	26		21	19
Pistoia	14	20		18	

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città (R)

(a) La serie storica per i valori Italia è ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortoli, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

(b) Per il valore Italia si indica il numero di comuni capoluogo di provincia/città metropolitana con valore superiore ai limiti indicati nelle rispettive note.

(c) Superamento del limite di concentrazione di 24 ore di PM₁₀ (50 µg/m³) per la protezione della salute umana (limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(d) Concentrazione media annua di PM₁₀ (20 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(e) Concentrazione media annua di PM_{2,5} (10 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, Valore di riferimento OMS).

(f) Concentrazione media annua di NO₂ (40 µg/m³ limite per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

(g) Superamenti dell'obiettivo a lungo termine (media mobile giornaliera di 8 ore) per l'O₃ (120 µg/m³ per la protezione della salute umana, D. Lgs. 155/2010).

Tavola 2.13 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 per regione
Anno 2021, superficie in chilometri quadrati

ANNI REGIONI	Zps (a)					Sic/Zsc (a)					Natura 2000 (b)				
	Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare		Numero	Terra		Mare	
		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)		Superficie	% (c)	Superficie	% (d)
2011 (e)	601	43.797	14,5			2.287	47.709	15,8			2.564	63.166	21,0		
2012 (f)	609	40.928	13,5			2.299	43.665	14,5			2.576	58.055	19,2		
2013 (f)	610	41.042	13,6			2.310	43.753	14,5			2.585	58.139	19,3		
2014 (f)	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.701	3,0	2.589	58.176	19,3	5.738	3,7
2015	610	41.049	13,6	3.065	2,0	2.314	43.773	14,5	4.802	3,1	2.589	58.176	19,3	5.811	3,8
2016	613	41.043	13,6	3.068	2,0	2.321	43.772	14,5	4.817	3,1	2.596	58.175	19,3	5.825	3,8
2017	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2018	613	41.065	13,6	3.068	2,0	2.335	43.843	14,5	4.869	3,2	2.613	58.268	19,3	5.878	3,8
2019	627	41.240	13,7	7.863	5,1	2.342	43.845	14,5	5.609	3,6	2.621	58.344	19,3	11.041	7,2
2020	636	41.269	13,7	12.819	8,3	2.357	43.950	14,5	13.403	8,7	2.636	58.438	19,3	20.716	13,4
2021 - PER REGIONE															
Piemonte	50	3.081	12,1	-	-	132	2.898	11,4	-	-	151	4.040	15,9	-	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5	863	26,5	-	-	28	716	22,0	-	-	30	989	30,3	-	-
Liguria	7	197	3,6	-	-	126	1.381	25,5	91	1,7	133	1.400	25,8	91	1,7
Lombardia	67	2.974	12,5	-	-	197	2.258	9,5	-	-	246	3.736	15,7	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	36	2.698	19,8	-	-	180	3.044	22,4	-	-	187	3.263	24,0	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	17	1.426	19,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-	44	1.500	20,3	-	-
<i>Trento</i>	19	1.271	20,5	-	-	136	1.543	24,9	-	-	143	1.762	28,4	-	-
Veneto	67	3.530	19,2	6	0,2	105	3.662	20,0	263	7,5	131	4.143	22,6	264	7,5
Friuli-Venezia Giulia	8	1.195	15,1	30	3,6	63	1.332	16,8	54	6,5	67	1.537	19,3	54	6,5
Emilia-Romagna	87	1.879	8,4	36	1,7	140	2.366	10,5	349	16,0	159	2.661	11,8	349	16,0
Toscana	63	1.317	5,7	612	3,7	138	3.121	13,6	4.426	27,1	157	3.270	14,2	4.426	27,1
Umbria	7	472	5,6	-	-	97	1.213	14,3	-	-	102	1.301	15,4	-	-
Marche	27	1.269	13,5	12	0,3	77	1.047	11,1	10	0,3	96	1.416	15,1	12	0,3
Lazio	39	3.806	22,1	276	2,4	182	1.228	7,1	418	3,7	200	3.981	23,1	597	5,3
Abruzzo	16	3.242	29,9	-	-	54	2.526	23,4	34	1,4	58	3.871	35,9	34	1,4
Molise	12	660	14,8	-	-	85	978	22,0	-	-	88	1.187	26,8	-	-
Campania	31	1.961	14,3	246	3,0	108	3.387	24,9	251	3,1	123	3.730	27,5	251	3,1
Puglia	12	2.617	13,4	2.638	17,2	80	3.936	20,1	1.412	9,2	87	4.025	20,6	3.344	21,8
Basilicata	23	1.653	16,4	298	5,0	61	687	6,9	350	5,9	64	1.746	17,5	350	5,9
Calabria	6	2.485	16,3	137	0,8	179	704	4,6	210	1,2	185	2.898	19,2	340	1,9
Sicilia	32	2.904	11,2	5.602	14,8	229	3.806	14,8	1.800	3,9	245	4.709	18,3	6.503	17,2
Sardegna	41	2.469	10,2	2.926	13,1	97	3.668	15,2	4.044	18,0	128	4.545	18,9	4.101	18,3
Nord-ovest	129	7.115	12,3	-	-	483	7.253	12,5	91	1,7	560	10.165	17,5	91	1,7
Nord-est	198	9.303	14,9	72	1,1	488	10.404	16,7	666	10,2	544	11.603	18,6	666	10,2
Centro	136	6.864	11,8	899	2,9	494	6.610	11,4	4.855	15,4	555	9.968	17,2	5.036	16,0
Sud	100	12.617	17,1	3.319	6,5	567	12.218	16,6	2.257	4,4	605	17.457	23,7	4.320	8,5
Isole	73	5.374	10,8	8.528	14,2	326	7.474	15,0	5.844	9,7	373	9.254	18,5	10.604	17,6
ITALIA	636	41.273	13,7	12.819	8,3	2.358	43.959	14,6	13.713	8,9	2.637	58.447	19,3	20.717	13,4

Fonte: Ministero della transizione ecologica

(a) Il calcolo delle superfici è stato effettuato attribuendo a ciascuna regione la parte di sito effettivamente ricadente nel proprio territorio.

(b) Il numero e l'estensione dei siti Natura 2000 per regione sono stati calcolati escludendo le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

(c) La superficie complessiva territoriale è stata aggiornata al 2020, a seguito delle modifiche dei confini delle unità amministrative (Istat, base dati = anno 2020).

(d) In percentuale della superficie delle acque territoriali definite dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sono comprese le superfici delle aree a mare.

(e) Le superfici comprendono le aree marine.

(f) Elaborazione Istat su dati del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare con esclusione delle aree a mare.

Tavola 2.14 Aree comprese nelle Zone di protezione speciale (Zps), nei Siti di importanza comunitaria e Zone speciali di conservazione (Sic e Zsc) e nella Rete Natura 2000 nei Paesi Ue 27
Anno 2020, superficie in chilometri quadrati e valore percentuale

PAESI	Zps		Sic/Zcs		Natura 2000 (a)				
	Terra	Mare	Terra	Mare	Terra	%	Mare	Totale	
	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie	Superficie		Superficie	Numero (c)	Superficie
Italia	41.269	12.819	43.950	13.403	58.438	19	20.716	2.636	79.154
Austria	10.334	-	9.378	-	12.895	15	-	352	12.895
Belgio	3.189	316	3.284	1.178	3.894	13	1.317	310	5.211
Bulgaria	25.609	550	33.629	2.482	38.728	35	2.827	341	41.555
Cipro	1.544	110	959	8.464	1.680	30	8.464	63	10.144
Repubblica Ceca	7.035	-	7.952	-	11.149	14	-	1.154	11.148
Germania	40.263	19.738	33.550	20.938	55.228	15	25.603	5.200	80.831
Danimarca	2.605	12.184	3.178	16.492	3.594	8	19.053	350	22.647
Estonia	6.203	6.480	7.806	3.883	8.106	18	6.754	567	14.860
Spagna	102.202	52.071	118.282	54.895	138.083	27	84.405	1.857	222.488
Finlandia	24.545	7.142	42.200	7.700	42.498	13	8.142	1.875	50.640
Francia	44.039	119.645	48.893	106.306	71.030	13	132.688	1.755	203.718
Grecia	27.761	10.764	21.912	17.528	35.982	27	22.798	446	58.780
Croazia	17.050	1.112	16.036	4.919	20.716	37	5.238	783	25.954
Ungheria	13.747	-	14.442	-	19.949	21	-	525	19.949
Irlanda	4.311	1.660	7.162	9.782	9.225	13	10.256	604	19.481
Lituania	5.529	1.056	6.461	958	8.185	13	1.563	557	9.748
Lussemburgo	418	-	416	-	702	27	-	66	702
Lettonia	6.606	4.280	7.421	2.664	7.446	12	4.398	333	11.844
Malta	16	3.221	41	2.283	42	13	4.142	55	4.184
Paesi Bassi	4.771	8.267	3.118	12.081	5.495	15	15.090	197	20.585
Polonia	48.428	7.224	34.266	4.339	61.220	20	7.237	999	68.457
Portogallo	9.196	8.749	15.661	37.377	18.968	21	42.434	167	61.402
Romania	37.118	1.630	40.310	6.188	54.214	23	6.362	606	60.576
Svezia	26.455	14.448	55.023	20.175	55.534	12	20.243	4.099	75.777
Slovenia	5.066	9	6.634	4	7.672	38	10	355	7.682
Slovacchia	13.105	-	6.151	-	14.633	30	-	683	14.633
Ue 27	528.414	293.475	588.115	354.039	765.306	17	449.740	26.935	1.215.045

Fonte: Eurostat e Commissione europea (per dati Ue 28); Ministero della transizione ecologica (per dati Italia)

(a) L'estensione dei siti Natura 2000 è stata calcolata escludendo le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

(b) Per l'Italia, in percentuale della superficie territoriale al 31 dicembre 2020.

(c) Il numero dei siti non considera le sovrapposizioni tra i Sic-Zsc e le Zps.

Tavola 2.15 Estrazioni di risorse minerali da cave e da miniere per tipo, regione e ripartizione geografica
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di tonnellate

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Risorse minerali da cave						Totale
	Argilla	Calcare, travertino, gesso e arenaria	Sabbia e ghiaia	Granito e altre rocce intrusive, scisti e gneiss	Marmo	Porfido, basalto, tufo e altre rocce vulcaniche	
2013	7.684	83.053	70.639	3.380	7.059	6.531	178.347
2014	8.028	79.873	67.225	2.798	6.637	6.234	170.796
2015	8.536	73.866	58.339	3.514	6.288	10.108	160.650
2016	8.184	74.873	55.886	3.387	6.014	9.645	157.989
2017	7.495	72.765	53.344	3.398	5.916	9.218	152.137
2018	7.720	69.525	60.249	3.282	6.337	9.501	156.615
ANNO 2019							
Piemonte	600	3.185	11.042	888	80	1	15.796
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	56	5	34	-	95
Liguria	-	2.053	-	816	18	-	2.887
Lombardia	207	9.030	15.836	115	1.186	6	26.379
Trentino-Alto Adige/Südtirol	58	41	2.678	94	369	2.150	5.390
Bolzano/Bozen	58	-	1.677	85	312	155	2.287
Trento	-	41	1.001	9	57	1.995	3.103
Veneto	393	2.564	10.408	-	95	397	13.858
Friuli-Venezia Giulia	132	2.821	1.214	1	126	-	4.294
Emilia-Romagna	1.994	1.178	8.187	-	-	-	11.359
Toscana	238	6.649	2.298	231	3.591	335	13.342
Umbria	1.172	3.961	600	-	-	2.175	7.908
Marche	-	2.235	1.123	-	-	-	3.358
Lazio (a)	1.729	5.317	2.247	-	-	2.209	11.502
Abruzzo	208	1.117	2.321	-	-	-	3.647
Molise	289	3.493	518	-	-	-	4.300
Campania	-	4.347	1	-	-	416	4.764
Puglia	897	15.808	215	-	-	-	16.920
Basilicata	679	3.007	258	-	-	116	4.060
Calabria (b)	98	494	1.572	-	-	-	2.164
Sicilia (c)	679	7.066	289	24	785	1.932	10.775
Sardegna	353	2.010	1.428	934	6	941	5.672
Nord-ovest	807	14.268	26.934	1.825	1.317	7	45.157
Nord-est	2.577	6.604	22.488	95	590	2.546	34.900
Centro	3.139	18.162	6.268	231	3.591	4.719	36.110
Sud	2.171	28.266	4.885	-	-	532	35.855
Isole	1.032	9.076	1.717	958	791	2.873	16.447
ITALIA	9.726	76.376	62.292	3.109	6.289	10.677	168.469
Risorse minerali da miniere (d)							
ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Marna da cemento	Minerali ceramici e industriali	Salgemma	Talco, bauxite e fluorite (e)			Totale
2013	7.631	4.034	3.278	399			15.342
2014	5.949	3.680	2.950	271			12.851
2015	5.185	4.061	3.015	1.296			13.557
2016	5.537	4.228	2.803	345			12.914
2017	5.980	4.651	2.815	510			13.956
2018	6.509	4.900	2.674	243			14.326
ANNO 2019							
Nord-ovest	1.563	711	-	152			2.425
Nord-est	1.733	876	-	-			2.609
Centro (a)	3.085	1.341	1.528	120			6.073
Sud	368	200	-	-			568
Isole (c)	-	2.583	1.469	20			4.071
ITALIA	6.748	5.711	2.996	291			15.747

Fonte: Istat, Rilevazione Pressione antropica e rischi naturali (R)

(a) Per il Lazio dati 2019 non disponibili, riportati dati 2018.

(b) Per la Calabria dati 2019 non disponibili, riportati dati 2018.

(c) Non sono stati rilevati dati relativi a estrazioni di minerali auriferi.

Tavola 2.16 Incendi forestali e superficie percorsa dal fuoco per regione
Anno 2021, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Incendi	Superficie percorsa dal fuoco			Superficie media percorsa dal fuoco (a)
		Boscata	Non boscata	Totale	
2011	8.181	38.430	33.577	72.007	8,8
2012	8.274	74.532	56.267	130.799	15,8
2013	2.936	13.437	15.639	29.076	9,9
2014	3.257	17.320	18.805	36.125	11,1
2015	5.442	25.867	15.644	41.511	7,6
2016	5.818	31.970	33.533	65.503	11,3
2017	7.846	113.422	48.941	162.363	20,7
2018	3.220	8.805	10.676	19.481	6,0
2019	4.351	17.717	18.318	36.034	8,3
2020	4.865	31.060	24.596	55.656	11,4
2021 - PER REGIONE					
Piemonte	139	752	221	973	7,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4	4	1	5	1,3
Liguria	171	660	52	711	4,2
Lombardia	168	222	26	248	1,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41	5	8	13	0,9
<i>Bolzano/Bozen</i>	20	4	8	11	0,6
<i>Trento</i>	21	2	..	2	0,1
Veneto	50	14	16	29	0,6
Friuli-Venezia Giulia	40	60	44	103	2,6
Emilia-Romagna	162	104	101	205	1,3
Toscana	405	362	533	895	2,2
Umbria	95	248	215	463	4,9
Marche	84	111	255	367	4,4
Lazio	341	6.430	1.111	7.541	22,1
Abruzzo	90	1.130	1.932	3.062	34,0
Molise	101	499	2.061	2.561	25,4
Campania	559	5.373	1.628	7.001	12,5
Puglia	476	3.553	6.228	9.780	20,5
Basilicata	238	1.556	2.294	3.849	16,2
Calabria	739	24.796	3.685	28.482	38,5
Sicilia	978	24.947	34.925	59.872	61,2
Sardegna	1.108	6.203	19.603	25.806	23,3
Nord-ovest	482	1.638	299	1.937	4,0
Nord-est	293	183	168	351	1,2
Centro	925	7.151	2.114	9.265	10,0
Sud	2.203	36.906	17.828	54.734	24,8
Isole	2.086	31.150	54.528	85.678	41,1
ITALIA	5.989	77.027	74.937	151.964	25,4

Fonte: Comando Carabinieri Tutela Forestale, Nucleo informativo antincendio boschivo
(a) È data dal rapporto tra la superficie totale percorsa dal fuoco e il numero di incendi.

Tavola 2.17 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2021

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16
2019	10	1	-	-	-	11
2020	5	-	-	-	-	5
2021	9	1	1	-	-	11

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Osservatorio Nazionale Terremoti

Tavola 2.18 Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per comune capoluogo di provincia/città metropolitana
Anno 2020, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI (a) COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali percentuali
1999	2.821.373	1.915.851	32,1
2005	2.763.422	1.888.991	31,6
2008	2.724.695	1.870.295	31,4
2012	2.633.021	1.702.971	35,3
2013	2.574.427	1.654.364	35,7
2014	2.567.404	1.611.477	37,2
2015	2.612.503	1.617.383	38,1
2016	2.600.061	1.586.158	39,0
2018	2.488.284	1.560.540	37,3
2020 - PER COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTÀ METROPOLITANA			
Torino	119.687	87.770	26,7
Vercelli	4.376	3.456	21,0
Novara	13.564	9.150	32,5
Biella	3.566	3.109	12,8
Cuneo	7.129	4.870	31,7
Verbania	5.700	2.638	53,7
Asti	6.999	5.321	24,0
Alessandria	11.368	7.301	35,8
Aosta	4.842	2.842	41,3
Imperia	5.400	4.106	24,0
Savona	6.482	4.652	28,2
Genova	64.721	43.914	32,1
La Spezia	16.873	7.861	53,4
Varese	11.572	7.077	38,8
Como	9.854	8.656	12,2
Lecco	6.177	3.944	36,1
Sondrio	2.202	1.809	17,9
Milano	203.296	175.884	13,5
Monza	15.693	13.256	15,5
Bergamo	14.747	11.277	23,5
Brescia	30.549	21.899	28,3
Pavia	9.528	8.401	11,8
Lodi	5.483	4.136	24,6
Cremona	8.548	6.341	25,8
Mantova	4.964	4.169	16,0
Bolzano/Bozen	12.354	8.344	32,5
Trento	13.832	11.163	19,3
Verona	36.448	23.766	34,8
Vicenza	11.889	8.711	26,7
Belluno	9.423	3.009	68,1
Treviso	8.026	5.882	26,7
Venezia	44.948	26.069	42,0
Padova	23.050	16.621	27,9
Rovigo	6.163	3.770	38,8
Pordenone	4.335	3.713	14,3
Udine	12.354	9.359	24,2
Gorizia	6.192	3.431	44,6
Trieste	27.954	17.073	38,9
Piacenza	9.915	8.039	18,9
Parma	22.060	13.677	38,0
Reggio nell'Emilia	14.272	10.808	24,3
Modena	20.483	12.963	36,7
Bologna	43.238	31.224	27,8
Ferrara	16.598	9.932	40,2
Ravenna	16.460	12.500	24,1
Forlì	10.191	7.509	26,3
Rimini	16.212	12.156	25,0
Massa	13.705	5.084	62,9
Lucca	9.351	6.602	29,4
Pistoia	9.933	5.119	48,5
Firenze	45.587	25.166	44,8
Prato	24.393	11.818	51,6
Livorno	11.163	9.655	13,5

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R), Rilevazione Dati ambientali nelle città (R)
(a) Dati riferiti al complesso dei comuni capoluogo di provincia e città metropolitana.

Tavola 2.18 segue **Acqua immessa, acqua erogata per usi autorizzati, perdite idriche totali percentuali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile per comune capoluogo di provincia/città metropolitana**
Anno 2020, valori in migliaia di metri cubi, perdite totali in percentuale sul volume di acqua immessa in rete

ANNI (a) COMUNI	Acqua immessa in rete	Acqua erogata per usi autorizzati	Perdite idriche totali percentuali
Pisa	10.479	7.162	31,7
Arezzo	6.252	4.975	20,4
Siena	4.931	4.145	15,9
Grosseto	10.075	5.101	49,4
Perugia	17.585	11.305	35,7
Terni	12.777	6.769	47,0
Pesaro	10.704	6.356	40,6
Ancona	11.871	8.156	31,3
Macerata	2.813	2.538	9,8
Fermo	3.444	2.588	24,8
Ascoli Piceno	4.382	3.296	24,8
Viterbo	9.285	6.090	34,4
Rieti	9.527	3.550	62,7
Roma	404.145	271.199	32,9
Latina	25.702	7.697	70,1
Frosinone	10.943	5.073	53,6
L'Aquila	16.791	8.284	50,7
Teramo	6.684	4.773	28,6
Pescara	22.684	9.328	58,9
Chieti	12.252	3.467	71,7
Isernia	3.611	1.803	50,1
Campobasso	10.448	4.642	55,6
Caserta	16.626	5.915	64,4
Benevento	10.499	4.337	58,7
Napoli	115.823	84.106	27,4
Avellino	7.884	3.975	49,6
Salerno	28.208	10.603	62,4
Foggia	14.014	9.103	35,0
Andria	7.290	5.154	29,3
Barletta	6.775	4.760	29,7
Trani	5.231	3.412	34,8
Bari	40.254	21.906	45,6
Taranto	24.568	11.793	52,0
Brindisi	9.245	6.380	31,0
Lecce	8.479	6.857	19,1
Potenza	11.284	4.350	61,4
Matera	8.553	4.427	48,2
Cosenza	14.200	9.780	31,1
Crotone	7.234	3.872	46,5
Catanzaro	18.472	9.500	48,6
Vibo Valentia	5.855	2.874	50,9
Reggio di Calabria	32.146	16.845	47,6
Trapani	6.946	3.820	45,0
Palermo	79.369	40.249	49,3
Messina	33.586	16.001	52,4
Agrigento	5.702	2.815	50,6
Caltanissetta	4.867	3.286	32,5
Enna	2.217	1.502	32,2
Catania	60.125	29.291	51,3
Ragusa	10.510	5.780	45,0
Siracusa	25.536	8.274	67,6
Sassari	18.441	6.849	62,9
Nuoro	4.787	2.299	52,0
Oristano	5.097	2.373	53,4
Cagliari	27.917	12.977	53,5
Carbonia	2.381	1.930	18,9
Italia (a)	2.401.352	1.532.698	36,2

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R), Rilevazione Dati ambientali nelle città (R)
(a) Dati riferiti al complesso dei comuni capoluogo di provincia e città metropolitana.

Tavola 2.19 Copertura del servizio pubblico di fognatura e depurazione per comune capoluogo di regione e provincia autonoma
Anno 2020, valori percentuali sulla popolazione residente

COMUNI	Popolazione residente servita da fognatura	Popolazione residente servita da depurazione
Torino	99,9	99,9
Aosta	98,0	98,0
Genova	98,0	98,0
Milano	98,0	98,0
Bolzano/Bozen	97,5	97,5
Trento	99,0	99,0
Venezia	93,4	93,4
Trieste	98,0	97,8
Bologna	99,0	99,0
Firenze	96,8	94,8
Perugia	92,4	85,7
Ancona	94,9	93,8
Roma	88,4	87,5
L'Aquila	95,0	90,3
Campobasso	98,0	87,4
Napoli	96,0	92,0
Bari	96,0	96,0
Potenza	90,7	90,4
Catanzaro	87,8	87,8
Palermo	97,0	97,0
Cagliari	99,0	99,0
Nord (a)	98,2	98,2
Centro (a)	89,7	88,4
Mezzogiorno (a)	96,1	94,0
Totale (a)	94,7	93,7

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile (R)

(a) Dati riferiti all'insieme dei comuni capoluogo di regione e provincia autonoma.

Tavola 2.20 Produzione di rifiuti urbani per regione
Anno 2020, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Raccolta indifferen- ziata	Raccolta differenziata						Totale rifiuti urbani		% differenziata sul totale	Rifiuti urbani nei comuni capoluogo		% differenziata sul totale
		Rifiuti organici	Carta e cartone	Vetro	Plastica	Altro (a)	Totale	Valori assoluti	kg/abitante (b)		Valori assoluti	kg/abitante (b)	
2010	20.988.919	4.186.843	3.060.954	1.778.094	648.694	1.776.042	11.450.627	32.439.546	542,3	35,3	10.782.863	613,1	30,2
2011	19.538.280	4.500.755	3.068.853	1.700.010	787.900	1.790.422	11.847.940	31.386.220	522,9	37,7	10.459.993	592,8	32,1
2012	18.001.243	4.813.425	3.037.480	1.600.157	889.800	1.651.493	11.992.355	29.993.598	498,3	40,0	9.827.184	567,6	33,3
2013	17.065.554	5.214.351	3.050.737	1.608.624	945.188	1.680.067	12.498.968	29.564.522	490,2	42,3	9.757.377	559,3	35,2
2014	16.250.304	5.719.971	3.153.874	1.691.303	1.012.545	1.823.722	13.401.416	29.651.721	491,6	45,2	9.919.656	555,5	38,5
2015	15.503.476	6.071.512	3.149.945	1.747.826	1.177.959	1.873.623	14.020.865	29.524.341	490,2	47,5	9.827.455	551,8	40,8
2016	14.289.303	6.516.939	3.218.943	1.852.449	1.234.037	3.000.409	15.822.776	30.112.079	500,9	52,5	9.938.709	558,5	44,6
2017	13.146.979	6.621.605	3.276.890	2.000.275	1.273.605	3.252.820	16.425.196	29.572.175	492,9	55,5	9.869.608	551,6	46,6
2018	12.619.723	7.080.265	3.418.334	2.119.384	1.362.218	3.558.543	17.538.745	30.158.468	503,7	58,2	10.013.462	559,8	49,0
2019	11.625.715	7.300.051	3.523.659	2.237.971	1.508.204	3.827.433	18.397.319	30.023.033	502,7	61,3	9.946.152	556,8	51,7
2020 - PER REGIONE													
Piemonte	741.255	456.399	291.982	164.823	143.325	289.343	1.345.873	2.087.128	486,2	64,5	633.206,4	486,0	56,4
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	26.960	16.889	7.647	7.025	6.761	10.606	48.928	75.887	609,2	64,5	14.757,0	437,6	66,0
Liguria	368.933	131.750	94.187	60.921	41.855	93.834	422.548	791.481	520,1	53,4	373.061,1	491,0	42,4
Lombardia	1.250.635	1.242.275	565.384	443.723	278.074	900.105	3.429.561	4.680.196	467,8	73,3	1.055.950,8	458,6	66,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	137.925	132.680	78.062	47.643	28.839	87.193	374.416	512.341	475,5	73,1	102.859,1	452,3	74,6
Bolzano/Bozen	76.232	60.797	37.815	23.736	8.856	40.388	171.593	247.824	464,3	69,2	51.427,1	477,7	68,0
Trento	61.693	71.883	40.247	23.906	19.982	46.804	202.823	264.517	486,4	76,7	51.432,0	429,5	81,2
Veneto	554.349	755.943	289.234	239.548	129.026	352.580	1.766.331	2.320.680	476,1	76,1	548.683,8	544,7	65,2
Friuli-Venezia Giulia	191.000	167.468	70.176	51.390	34.375	83.213	406.621	597.621	496,4	68,0	196.081,5	508,4	58,3
Emilia-Romagna	791.677	814.497	374.450	197.892	180.676	485.535	2.053.051	2.844.728	639,0	72,2	983.060,7	610,2	70,3
Toscana	815.108	536.197	296.767	121.188	110.010	274.118	1.338.280	2.153.388	583,1	62,1	775.408,0	600,1	57,3
Umbria	148.214	123.100	56.731	31.368	30.459	49.031	290.689	438.903	505,8	66,2	137.319,8	501,5	71,4
Marche	214.285	239.440	100.496	56.337	55.068	87.761	539.102	753.387	500,4	71,6	160.186,9	501,7	64,7
Lazio	1.338.494	502.341	383.885	231.629	84.148	274.771	1.476.774	2.815.268	490,2	52,5	1.667.853,5	542,7	43,9
Abruzzo	204.816	163.328	73.043	46.620	30.323	66.916	380.230	585.046	454,4	65,0	146.843,8	503,0	52,9
Molise	48.569	25.216	9.393	9.529	7.037	9.394	60.568	109.137	367,0	55,5	29.309,7	424,4	40,2
Campania	1.175.869	611.895	221.105	153.035	153.952	244.633	1.384.620	2.560.489	451,7	54,1	626.943,1	501,5	40,3
Puglia	842.737	413.514	196.802	104.803	98.031	195.274	1.008.424	1.851.161	469,4	54,5	560.019,4	518,4	41,3
Basilicata	82.295	40.609	27.066	15.590	6.507	16.649	106.421	188.717	343,6	56,4	49.504,5	392,7	52,2
Calabria	342.366	165.373	90.011	50.858	17.033	50.335	373.610	715.976	381,4	52,2	159.573,2	382,0	48,0
Sicilia	1.242.400	400.790	190.908	114.073	81.765	121.992	909.528	2.151.927	443,3	42,3	843.757,1	539,3	24,8
Sardegna	181.358	235.245	91.209	75.801	57.534	70.488	530.277	711.634	444,5	74,5	168.877,7	460,8	68,2
Nord-ovest	2.387.783	1.847.313	959.200	676.492	470.015	1.293.889	5.246.910	7.634.692	478,8	68,7	2.076.975,3	472,2	59,0
Nord-est	1.674.950	1.870.588	811.922	536.473	372.915	1.008.520	4.600.419	6.275.369	540,6	73,3	1.830.685,1	566,5	67,7
Centro	2.516.101	1.401.078	837.878	440.523	279.685	685.682	3.644.845	6.160.946	521,7	59,2	2.740.768,3	552,7	50,3
Sud	2.696.652	1.419.935	617.420	380.436	312.882	583.201	3.313.873	6.010.526	441,2	55,1	1.572.193,7	485,9	43,0
Isole	1.423.757	636.034	282.117	189.874	139.299	192.480	1.439.804	2.863.561	443,6	50,3	1.012.634,8	524,4	32,0
ITALIA	10.699.243	7.174.948	3.508.537	2.223.798	1.574.797	3.763.772	18.245.851	28.945.094	487,0	63,0	9.233.257,1	520,0	52,5

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) Nella voce Altro sono inclusi metallo, legno, tessili, raccolta selettiva, rifiuti da apparecchiature elettriche e elettroniche, ingombranti misti a recupero e, a partire dal 2016, anche i rifiuti da costruzione e demolizione provenienti da piccoli interventi di rimozione eseguiti presso le abitazioni, quelli provenienti dalla pulizia stradale a recupero e gli scarti della raccolta multimateriale, ai sensi del DM 26 maggio 2016.

(b) Serie storica rivista con la popolazione media da fonte ricostruzione intercensuaria fino al 2018.

Tavola 2.21 Produzione di rifiuti speciali per regione
Anno 2020, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Rifiuti speciali non pericolosi	Rifiuti speciali pericolosi	Rifiuti speciali non classificabili (a)	Totale rifiuti speciali	
				Valori assoluti	Kg/abitante (b)
2010	128.202.378	9.660.035	3.641	137.866.054	2.304,7
2011	128.230.874	8.672.394	3.807	136.907.075	2.280,8
2012	124.676.523	8.885.045	5.281	133.566.849	2.219,0
2013	115.567.585	8.816.602	403	124.384.590	2.062,4
2014	120.518.331	8.793.870	2.000	129.314.201	2.143,8
2015	123.331.076	9.097.115	691	132.428.882	2.198,7
2016	125.309.546	9.609.056	134	134.918.736	2.244,3
2017	129.226.731	9.669.476	-	138.896.207	2.314,8
2018	133.434.547	10.045.155	-	143.479.702	2.396,2
2019	143.819.677	10.154.647	-	153.974.324	2.577,9
2020 - PER REGIONE					
Piemonte	9.955.254	1.055.737	-	11.010.991	2.564,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	225.481	16.923	-	242.404	1.946,1
Liguria	2.565.440	192.054	-	2.757.494	1.812,2
Lombardia	28.724.737	3.065.328	-	31.790.065	3.177,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.525.604	115.863	-	4.641.467	4.307,3
<i>Bolzano/Bozen</i>					
<i>Trento</i>					
Veneto	15.100.057	1.090.907	-	16.190.964	3.321,6
Friuli-Venezia Giulia	3.533.574	406.119	-	3.939.693	3.272,5
Emilia-Romagna	12.209.216	882.323	-	13.091.539	2.940,9
Toscana	9.127.120	406.398	-	9.533.518	2.581,7
Umbria	2.812.962	146.205	-	2.959.167	3.409,9
Marche	2.969.261	162.999	-	3.132.260	2.080,6
Lazio	8.605.660	511.454	-	9.117.114	1.587,5
Abruzzo	2.680.285	99.133	-	2.779.418	2.158,8
Molise	530.719	40.932	-	571.651	1.922,1
Campania	8.035.981	360.142	-	8.396.123	1.481,3
Puglia	11.957.145	354.504	-	12.311.649	3.122,0
Basilicata	2.232.607	146.709	-	2.379.316	4.332,4
Calabria	2.002.913	152.061	-	2.154.974	1.147,9
Sicilia	6.871.921	342.321	-	7.214.242	1.486,1
Sardegna	2.469.583	300.104	-	2.769.687	1.730,2
Nord-ovest	41.470.912	4.330.042	-	45.800.954	2.872,6
Nord-est	35.368.451	2.495.212	-	37.863.663	3.262,0
Centro	23.515.003	1.227.056	-	24.742.059	2.095,2
Sud	27.439.650	1.153.481	-	28.593.131	2.098,9
Isole	9.341.504	642.425	-	9.983.929	1.546,6
ITALIA	137.135.520	9.848.216	-	146.983.736	2.472,9

Fonte: Elaborazione Istat su dati Ispra

(a) I rifiuti speciali non classificabili includono i rifiuti speciali con codice EER non determinato.

(b) Serie storica rivista con la popolazione media da fonte ricostruzione intercensuaria fino al 2018.

Tavola 2.22 Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per alcuni fattori di qualità del servizio di fornitura di energia elettrica e regione
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Famiglie molto o abbastanza soddisfatte per					
	Servizio nel complesso	Continuità del servizio	Stabilità della tensione	Comprensibilità display contatore elettronico	Comprensibilità della bolletta	Informazione sul servizio
2012	88,4	93,3	88,8	78,4	64,0	64,4
2013	85,4	92,2	87,0	75,3	58,8	61,3
2014	87,3	93,2	88,8	76,6	59,9	58,8
2015	87,0	92,2	87,4	76,9	60,1	59,2
2016	87,9	93,4	88,4	77,7	62,9	61,1
2017	85,1	92,5	87,4	74,8	61,4	57,1
2018	83,5	93,0	88,3	75,4	57,2	52,6
2019	84,0	93,5	89,1	77,1	62,0	58,0
2020	86,4	94,2	89,7	78,2	63,6	60,3
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	84,5	92,5	89,3	79,9	64,5	59,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90,6	96,8	93,7	81,0	71,5	68,7
Liguria	85,2	94,8	91,7	82,1	63,8	60,1
Lombardia	86,6	95,8	92,7	81,4	65,6	60,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,1	97,6	94,7	87,4	76,4	73,5
<i>Bozano/Bozen</i>	93,9	97,4	94,8	88,3	79,0	75,8
<i>Trento</i>	92,2	97,8	94,5	86,6	73,8	71,2
Veneto	84,2	95,3	89,4	78,3	64,2	58,4
Friuli-Venezia Giulia	87,0	95,5	90,3	79,9	64,5	58,0
Emilia-Romagna	84,8	94,9	92,6	80,0	63,8	58,6
Toscana	81,9	93,6	88,8	78,8	62,0	55,8
Umbria	84,4	96,6	90,9	82,5	68,0	59,4
Marche	82,7	94,9	90,1	80,4	64,4	56,5
Lazio	83,0	92,6	86,8	67,1	55,7	52,3
Abruzzo	79,1	89,9	83,7	73,9	59,2	55,0
Molise	85,0	92,1	90,0	83,9	74,4	70,8
Campania	88,0	93,7	89,7	75,1	61,9	58,3
Puglia	84,6	92,9	87,0	80,9	65,2	61,3
Basilicata	82,8	91,9	87,6	72,3	62,9	58,3
Calabria	85,2	91,3	86,1	77,6	64,8	62,5
Sicilia	85,3	92,5	84,5	73,1	60,4	58,0
Sardegna	77,1	91,9	85,2	75,3	65,2	57,0
Nord-ovest	85,9	94,8	91,7	81,1	65,2	60,4
Nord-est	85,6	95,4	91,2	80,0	65,2	59,8
Centro	82,7	93,5	88,1	73,5	59,6	54,4
Sud	85,4	92,6	87,7	77,1	63,3	59,7
Isole	83,1	92,3	84,7	73,7	61,6	57,7
ITALIA	84,8	93,9	89,3	77,7	63,3	58,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 2.23 Famiglie per giudizio su alcune caratteristiche della zona in cui abitano e presenza di problemi ambientali per regione
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Sporcizia nelle strade (a)	Difficoltà di parcheggio (a)	Difficoltà di collegamento (a)	Traffico (a)	Inquinamento dell'aria (a)	Rumore (a)	Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	Non si fidano a bere acqua di rubinetto
2010	30,0	39,6	29,5	42,6	38,0	32,9	10,8	32,8
2011	29,2	38,0	28,6	41,2	36,9	32,6	9,4	30,0
2012	27,6	35,8	28,8	38,5	35,7	32,0	8,9	30,3
2013	28,2	37,2	31,3	38,1	36,8	32,3	10,0	29,2
2014	28,6	35,2	30,7	37,0	34,4	30,6	8,7	28,0
2015	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	9,2	30,0
2016	33,0	37,2	32,9	37,9	38,0	31,5	9,4	29,9
2017	31,6	37,3	30,5	38,4	36,7	31,2	10,1	29,1
2018	29,5	35,7	32,4	38,8	37,8	32,3	10,4	29,0
2019	31,0	37,4	33,5	39,2	37,7	32,0	8,6	29,0
2020	28,4	34,9	30,2	38,0	36,1	33,8	8,9	28,4
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	25,6	31,9	27,9	37,5	38,7	32,7	3,8	24,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,4	24,5	26,2	23,7	13,9	18,1	1,1	8,6
Liguria	36,1	54,0	23,7	39,4	32,6	32,9	5,3	16,5
Lombardia	23,4	35,6	27,3	37,4	44,6	30,5	2,5	24,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,4	32,8	20,6	27,4	20,7	22,5	1,7	1,6
Bolzano/Bozen	15,2	37,4	14,1	31,6	23,1	25,3	1,7	0,8
Trento	13,6	28,4	26,9	23,3	18,4	19,8	1,6	2,4
Veneto	15,6	22,0	25,4	33,4	33,3	25,4	4,0	16,6
Friuli-Venezia Giulia	15,3	21,3	26,8	25,8	18,1	20,4	3,0	11,6
Emilia-Romagna	18,1	26,2	21,1	33,5	35,2	29,1	3,6	22,0
Toscana	23,5	31,9	30,4	33,5	27,7	26,5	6,8	33,8
Umbria	23,3	23,2	32,2	23,4	20,5	21,6	3,9	29,7
Marche	18,6	29,1	28,5	29,8	23,9	26,0	4,4	27,2
Lazio	53,4	47,5	32,9	45,6	39,0	35,0	12,4	24,0
Abruzzo	20,1	24,3	27,1	26,7	19,8	26,4	18,0	30,8
Molise	17,1	22,8	26,0	17,6	14,3	15,6	12,3	24,1
Campania	39,8	47,1	51,5	46,9	44,2	41,3	17,1	34,3
Puglia	32,7	43,3	24,6	43,8	35,4	37,9	7,1	27,6
Basilicata	29,4	30,0	34,0	24,2	18,4	21,5	8,2	19,5
Calabria	34,6	27,6	39,8	25,9	19,0	25,1	28,8	38,2
Sicilia	41,6	42,3	38,7	41,8	36,0	39,8	29,0	59,9
Sardegna	37,8	33,1	25,6	32,3	17,1	24,7	14,0	49,5
Nord-ovest	25,2	36,4	27,1	37,5	41,4	31,3	3,1	23,6
Nord-est	16,5	24,5	23,4	32,0	31,2	26,0	3,5	16,8
Centro	37,5	38,6	31,5	38,2	32,2	30,3	9,0	27,9
Sud	34,1	39,6	38,3	39,3	33,8	35,0	15,5	31,7
Isole	40,6	39,9	35,2	39,3	31,0	35,8	25,0	57,1
ITALIA	29,6	35,6	30,6	37,2	34,8	31,3	9,4	28,5

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Percentuale di famiglie che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Tavola 2.24 Persone di 14 anni e più che esprimono preoccupazione per alcuni problemi ambientali per regione
Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche

ANNI REGIONI	Effetto serra, buco dell'ozono	Estinzione di alcune specie vegetali/animali	Cambiamenti climatici	Produzione e smaltimento di rifiuti	Inquinamento acustico	Inquinamento dell'aria	Inquinamento del suolo	Inquinamento di fiumi, mari, ecc.	Dissesto idrogeologico	Catastrofi provocate dall'uomo	Distruzione delle foreste	Inquinamento elettromagnetico	Rovina del paesaggio	Esaurimento delle risorse naturali
1998	57,9	16,0	36,0	39,4	14,4	50,8	20,3	40,1	34,0	-	25,2	9,9	15,8	15,0
2012	35,0	15,7	46,6	46,7	14,0	52,1	22,6	37,6	33,2	-	18,1	18,6	19,9	25,8
2013	34,8	16,5	40,7	44,7	13,4	50,3	24,7	37,1	26,2	33,9	15,7	15,2	17,3	20,5
2014	33,3	17,2	41,6	47,3	12,4	49,9	28,0	37,7	28,5	33,1	16,3	13,0	17,1	18,9
2015	34,6	19,0	44,2	43,4	12,4	48,2	27,2	37,4	31,1	31,6	17,6	13,9	15,7	19,6
2016	37,4	20,2	49,1	41,7	11,7	51,9	26,6	38,9	25,7	30,2	18,2	13,2	15,0	19,5
2017	35,6	21,0	45,8	40,0	12,8	51,0	27,4	38,9	28,6	28,4	17,8	13,8	15,1	19,3
2018	35,8	21,0	51,0	46,0	12,6	55,7	27,1	40,9	26,3	29,7	17,8	12,6	14,1	21,8
2019	40,0	22,2	55,6	47,1	12,7	53,7	25,1	41,8	24,3	25,0	18,2	12,5	12,4	19,4
2020	37,2	24,2	55,8	42,3	12,3	52,9	22,6	40,4	24,7	25,6	22,1	13,3	11,4	18,4
2021 - PER REGIONE														
Piemonte	32,2	26,5	54,3	39,7	10,9	51,2	19,9	37,7	23,6	22,3	22,0	9,2	12,2	19,9
V. d'Aosta/V. d'Aoste	32,9	28,9	51,7	47,6	9,0	40,2	21,5	37,4	26,1	27,7	20,5	11,5	13,9	23,1
Liguria	33,8	28,3	51,7	42,6	13,1	49,0	21,9	41,9	34,5	23,4	24,1	10,8	12,9	19,1
Lombardia	34,0	26,2	54,6	41,9	11,9	55,5	20,6	40,8	19,5	21,7	24,2	9,2	16,4	21,4
Trentino-A. Adige/Südtirol	32,6	29,9	54,6	39,8	12,1	44,3	22,6	40,3	18,2	23,9	30,5	10,8	18,1	18,6
Bolzano/Bozen	33,1	31,1	51,0	36,9	16,6	45,8	20,7	39,8	13,1	24,9	31,4	12,7	19,5	14,8
Trento	32,1	28,7	58,1	42,6	7,7	42,8	24,6	40,8	23,2	23,0	29,7	9,1	16,8	22,3
Veneto	34,2	28,3	55,2	39,3	10,8	49,0	21,1	40,2	23,1	24,1	26,7	10,4	15,6	19,7
Friuli-V. Giulia	33,7	26,8	57,0	43,4	9,9	43,6	24,2	43,8	21,5	26,5	25,6	12,3	14,1	20,6
Emilia-Romagna	34,3	27,9	54,7	39,5	9,7	53,2	22,7	42,1	24,8	23,5	24,1	11,9	12,6	21,4
Toscana	35,6	28,4	56,0	46,6	11,8	50,4	23,4	42,1	24,3	23,2	26,4	11,0	11,7	20,6
Umbria	34,0	27,7	52,0	44,3	11,9	54,0	25,3	38,5	16,8	24,1	22,2	9,5	10,4	18,6
Marche	32,4	25,0	56,3	37,7	9,6	43,8	25,9	38,6	25,6	23,7	23,3	14,2	11,8	20,7
Lazio	34,9	25,5	53,1	52,2	11,9	51,4	21,2	43,3	21,5	26,5	21,3	10,5	11,6	17,5
Abruzzo	35,6	28,4	53,4	38,4	11,9	51,5	23,7	41,8	26,3	26,8	19,8	15,7	10,0	23,0
Molise	39,7	24,6	53,0	40,2	10,9	47,3	25,7	37,5	28,2	20,7	18,5	15,2	8,6	20,8
Campania	35,6	23,2	45,7	51,9	17,1	52,6	26,6	37,9	22,4	23,0	17,9	11,7	9,6	15,4
Puglia	39,3	21,3	49,3	41,8	12,8	54,3	23,4	35,6	15,1	23,6	17,6	13,2	8,0	17,1
Basilicata	35,4	20,8	49,1	47,2	9,2	55,1	28,9	37,0	22,2	25,1	15,7	9,6	8,1	16,7
Calabria	37,0	22,3	43,4	50,2	13,4	47,7	25,9	45,7	28,5	20,2	20,2	13,8	10,0	14,1
Sicilia	36,0	21,2	46,9	45,7	14,9	52,1	24,4	37,9	22,3	21,1	18,0	12,4	9,9	17,5
Sardegna	37,1	30,1	52,4	42,5	10,8	44,9	26,0	38,7	23,7	24,2	25,7	9,4	13,0	17,7
Nord-ovest	33,5	26,5	54,2	41,4	11,8	53,6	20,5	40,0	22,1	22,1	23,6	9,4	14,9	20,8
Nord-est	34,0	28,1	55,1	39,8	10,4	49,6	22,2	41,3	23,1	24,1	25,9	11,2	14,5	20,4
Centro	34,7	26,5	54,3	48,1	11,6	50,3	22,8	42,0	22,6	24,9	23,2	11,1	11,6	19,0
Sud	37,0	22,9	47,5	47,0	14,4	52,3	25,4	38,6	21,6	23,2	18,2	12,8	9,2	16,6
Isole	36,2	23,4	48,3	44,9	13,9	50,3	24,8	38,1	22,7	21,9	20,0	11,7	10,7	17,5
ITALIA	34,9	25,7	52,2	44,1	12,3	51,5	22,9	40,1	22,4	23,3	22,3	11,1	12,4	19,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

3

POPOLAZIONE
E FAMIGLIE

Al 1° gennaio 2022 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 58.983.122 unità (28.747.417 maschi e 30.235.705 femmine), oltre 250 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2021. Il saldo naturale continua ad essere decisamente negativo, seppur con valori lievemente più contenuti rispetto all'anno precedente: da -335.425 nel 2020 a -309.604 nel 2021. Il saldo migratorio con l'estero, dopo l'evidente calo del 2020, torna a salire e, con un valore pari a 156.789 unità, supera quello del 2019 (153.273).

Al 1° gennaio 2021 la popolazione straniera residente è pari a 5.171.894 unità, l'8,7 per cento del totale dei residenti. Nel 2021 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati quasi 242 mila, più del doppio rispetto al 2020 (+127 per cento). Nel 2021 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2020 hanno raggiunto le 404.892 unità, scendono per la prima volta sotto la soglia dei quattrocento mila (399.431). Il tasso di fecondità totale (TFT), ovvero sia il numero medio di figli per donna, scende ancora e passa da 1,27 nel 2019 a 1,24 figli in media per donna nel 2020. Nel 2021 i decessi calano di oltre 30 mila unità rispetto all'anno precedente, e si attestano su un valore pari a 709.035 (-4,2 per cento). Dopo il calo registrato nel 2020, la speranza di vita alla nascita (vita media) torna a crescere nel 2021, attestandosi su 80,1 anni per i maschi e 84,7 per le femmine. L'insieme di queste dinamiche rendono l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo, con 187,9 persone con 65 anni e oltre ogni cento persone con meno di 15 anni al 1° gennaio 2022. Il 2020 segna un brusco calo del numero di matrimoni, in gran parte dovuto all'impossibilità di celebrare le cerimonie durante i mesi di *lockdown* a seguito della pandemia da Covid-19. I matrimoni celebrati scendono a 96.841, pari a 87.247 unità in meno rispetto all'anno precedente. Le separazioni legali scendono, passando da 97.474 nel 2019 a 79.917 nel 2020. Riguardo ai divorzi, l'andamento in diminuzione avviatosi nel 2017 continua anche nel 2020: arrivano a 66.662 unità, pari a 18.687 unità in meno rispetto al 2019. Nel biennio 2020-2021 le famiglie in Italia, stabili rispetto al biennio precedente, sono 25 milioni e 600 mila, con un numero medio di componenti pari a 2,3.

3

POPOLAZIONE E FAMIGLIE

Popolazione residente

Popolazione totale anagrafica. Al 1° gennaio 2022 (dati provvisori) la popolazione residente in Italia è pari a 58.983.122 unità (28.747.417 maschi e 30.235.705 femmine), oltre 250 mila unità in meno rispetto al 1° gennaio 2021 (Tavole 3.1 e 3.2). A livello territoriale la situazione è pressoché invariata rispetto all'anno precedente: la ripartizione con il maggiore decremento nel corso dell'ultimo anno è ancora una volta il Mezzogiorno (-0,7 per cento), mentre il maggior numero di residenti si registra nel Nord-ovest (15.848.100 unità, pari al 26,9 per cento del totale).

Popolazione straniera anagrafica. Al 1° gennaio 2021 la popolazione straniera residente è pari a 5.171.894 unità, l'8,7 per cento del totale dei residenti. Il Nord-ovest è ancora la ripartizione col maggior numero di residenti stranieri (34,2 per cento sul totale dei residenti stranieri) e, complessivamente, al Nord risiede il 59,1 per cento del totale degli stranieri. Se si fa riferimento all'incidenza straniera rispetto al totale dei residenti, emerge come al Centro-nord oltre 11 individui su 100 siano cittadini stranieri, oltre il doppio rispetto al Mezzogiorno (4,2 per cento). La distribuzione in base all'area di provenienza ricalca quella dell'anno precedente: la maggior parte dei cittadini stranieri residenti in Italia proviene dall'Ue27 (27,2 per cento della popolazione straniera residente), cui seguono i cittadini provenienti dall'Europa Centro-orientale (19,6 per cento) e dall'Africa settentrionale (13,3 per cento - Tavola 3.3).

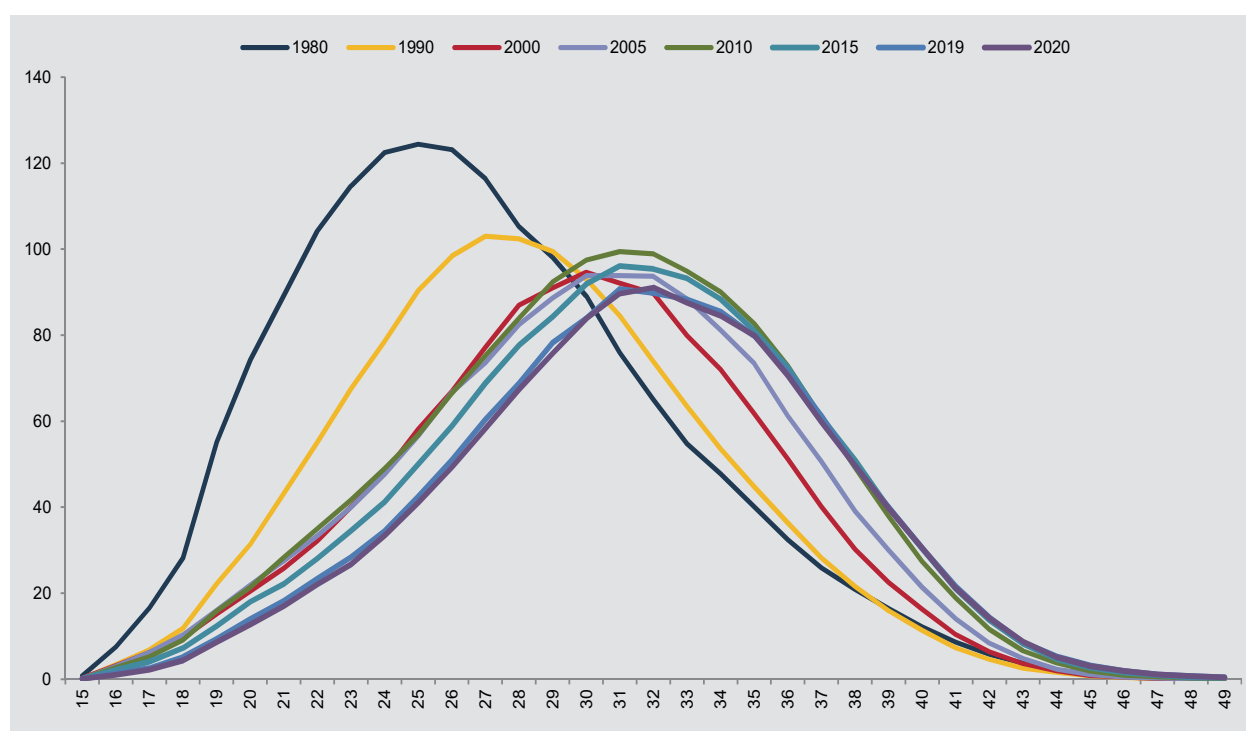
Dinamica demografica. Il saldo naturale continua ad essere decisamente negativo, seppur con valori lievemente più contenuti rispetto all'anno precedente: da -335.425 nel 2020 a -309.604 nel 2021. Il saldo migratorio con l'estero, dopo l'evidente calo del 2020, torna a salire e, con un valore pari a 156.789 unità, supera quello del 2019 (153.273). Il Nord-ovest conferma il più alto saldo con l'estero (47.609 unità) ed è ancora la ripartizione in cui il saldo naturale è più basso (-84.597 unità) (Tavola 3.1).

Natalità e fecondità. Nel 2021 continua il calo delle nascite: i nati vivi, che nel 2020 hanno raggiunto le 404.892 unità, scendono per la prima volta sotto la soglia dei quattrocento mila (399.431). Il quoziente di natalità si conferma 6,8 nati per mille abitanti (Tavola 3.5).

Il tasso di fecondità totale (TFT), ovvero il numero medio di figli per donna, scende ancora e passa da 1,27 nel 2019 a 1,24 figli in media per donna nel 2020. Il fenomeno, sul territorio, ricalca la situazione degli anni precedenti: Nord-est e Nord-ovest, con un TFT pari rispettivamente a 1,30 e 1,26, sono le ripartizioni con la fecondità più alta. Tali valori si contrappongono a quelli del Centro con un TFT pari a 1,17 e a quelli del Sud e Isole con, rispettivamente, 1,24 e 1,25 figli in media per donna (Tavola 3.6). Se si analizzano i dati per cittadinanza, si può notare come sia per le donne italiane sia per le straniere l'indicatore diminuisca e, nel 2020, si attesti rispettivamente su 1,17 e 1,89 figli in media per donna nel 2020 (da 1,18 e 1,99), con i valori più bassi nel Centro (1,11 per le italiane e 1,65 per le straniere). Nel contesto internazionale la fecondità nel 2020 ricalca la situazione dell'anno precedente: il TFT dell'Italia (pari a 1,24) è il terzo più basso dell'Ue28 dopo Malta (1,13) e Spagna (1,19); all'altro capo della classifica c'è ancora la Francia con 1,83 figli in media per donna (dato provvisorio) (Tavola 3.22 segue).

L'andamento delle curve di fecondità per età mette in evidenza come la diminuzione dell'intensità del fenomeno si affianchi alla posticipazione del calendario riproduttivo, che vede l'evento nascita verificarsi in età sempre più avanzate (Figura 3.1). L'età media delle madri al parto delle donne residenti in Italia, infatti, cresce ancora e arriva a 32,2 anni nel 2020 (32,7 per le italiane, 29,3 per le straniere).

Figura 3.1 Tassi di fecondità per età della madre - Confronti retrospettivi
Anni 1980, 1990, 2000, 2005, 2010, 2015, 2018, 2019 e 2020; nati per 1.000 donne (a)



Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)
(a) I dati dal 2002 al 2018 sono riferiti alla popolazione ricostruita sulla base delle risultanze censuarie.

Mortalità e sopravvivenza. Nel 2021 i decessi calano di oltre 30 mila unità rispetto all'anno precedente, e si attestano su un valore pari a 709.035 (-4,2 per cento, Tavola 3.1).

Il quoziente di mortalità dal 12,5 per mille del 2020 scende a 12,0 nel 2021; la geografia, rispetto all'anno precedente, è invertita: il valore più alto si registra nelle Isole (12,4 per mille), seguite dal Centro (12,2 per mille). Nord-ovest, Nord-est e Sud presentano invece il più basso valore dell'indicatore, 11,9 per mille (Tavola 3.8). Dopo il calo registrato nel 2020, la speranza di vita alla nascita (vita media) torna a crescere nel 2021, attestandosi su 80,1 anni per i maschi e 84,7 per le femmine (Tavola 3.5 - dato stimato). A livello territoriale è il Nord-est la ripartizione con la speranza di vita più elevata (80,8 anni per i maschi e 85,3 anni per le femmine), mentre nelle Isole si registra la vita media più bassa (79,0 e 83,7 anni rispettivamente per maschi e femmine). Nell'Ue28 l'Italia, rispetto all'anno precedente, peggiora la sua posizione: nel 2020 si trova al sesto posto per quel che riguarda la speranza di vita alla nascita dei maschi (79,8 anni). L'Irlanda è invece il paese che presenta le condizioni migliori (80,8 anni). Per quanto riguarda le femmine, le condizioni più favorevoli si trovano in Francia (85,3) e Spagna (85,2), mentre l'Italia è anche in questo caso al sesto posto con un indicatore pari a 84,5 anni (Tavola 3.22 segue).

Mobilità. Le iscrizioni anagrafiche nel 2021 sono pari a 1.743.216 unità, in aumento rispetto all'anno precedente (1.624.254), e così pure per quanto riguarda le cancellazioni, che passano dalle 1.651.336 unità del 2020 alle 1.686.703 del 2021. Il saldo, dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, è dunque positivo e pari a 56.513 unità (Tavola 3.1). Nel 2020 le migrazioni interne per trasferimento di residenza sono pari a 1.333.680 unità. I trasferimenti intra-ripartizionali, quelli cioè all'interno della stessa ripartizione, sono pari a 1.073.566, l'80,5 per cento del totale dei trasferimenti; quelli inter-ripartizionali, ovvero da una ripartizione all'altra, ammontano a 260.114, il 19,5 per cento del totale dei trasferimenti (Tavola 3.11).

Nel 2021, le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono state 286.271 mentre i cancellati per l'estero sono risultati pari a 129.482 unità (Tavola 3.1). A livello territoriale la situazione rimane pressoché la stessa dell'anno precedente: il Nord è ancora la ripartizione con il maggior numero di iscrizioni dall'estero (il 30,7 per cento sul totale delle iscrizioni dall'estero). Scendendo ad un dettaglio regionale, emerge come quasi un'iscrizione dall'estero su cinque avvenga in Lombardia (19,3 per cento), mentre il secondo posto viene occupato dall'Emilia Romagna che, con il 9,1 per cento supera il Lazio (8,9 per cento). La Lombardia continua a detenere il primato anche per quanto riguarda le cancellazioni per l'estero (18,0 per cento), ancora seguita dal Veneto (10,4 per cento).

Flussi di stranieri. Nel 2021 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari sono stati quasi 242 mila, più del doppio rispetto al 2020 (+127 per cento), anno in cui si è toccato il minimo storico degli ultimi dieci anni a causa delle misure poste in essere per arginare la diffusione del Covid-19 (in primis la lunga chiusura delle frontiere).

I motivi prevalenti dei nuovi ingressi sono il ricongiungimento con la famiglia (50,9 per cento) e i motivi di lavoro (21,1 per cento). Questi ultimi sono quelli che hanno fatto registrare il più forte incremento rispetto al 2020 (+394,5 per cento) a seguito del provvedimento di regolarizzazione emanato nel 2020 (art. 103 del D.L. 34/2020), tornando così a superare, come non accadeva più dal 2014, le richieste di asilo e protezione internazionale (12,8 per cento) (Tavola 3.13).

Nei nuovi flussi in ingresso si conferma una leggera prevalenza dei maschi – che rappresentano il 52,2 per cento dei nuovi flussi – rispetto alle femmine.

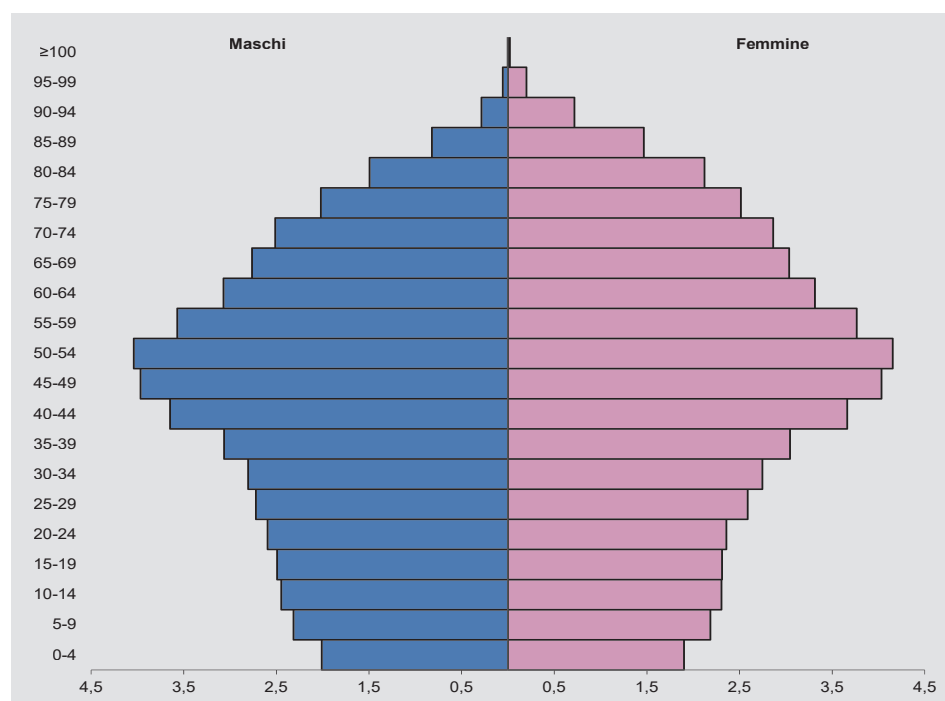
La maggior parte dei nuovi entrati proviene dai paesi europei non comunitari (66.067 ingressi, pari al 27,3 per cento), dall'Asia Meridionale (20,8 per cento) e dall'Africa Settentrionale (17,9 per cento).

Quasi il 60 per cento dei nuovi permessi è stato rilasciato a cittadini non comunitari con meno di trenta anni.

Considerando il complesso dei cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia al 1° gennaio 2022 (3.561.540), emerge come per circa il 66 per cento si tratti di soggiornanti di lungo periodo. La struttura di genere rimane complessivamente bilanciata (51 per cento di maschi vs 49 per cento di femmine), seppure con rilevanti squilibri all'interno delle diverse collettività (Tavola 3.14).

Struttura per età della popolazione. Nel corso degli anni il continuo aumento della sopravvivenza nelle età più avanzate e il costante calo della fecondità hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi al mondo. La situazione è rappresentata graficamente dalla piramide delle età, caratterizzata da una base, corrispondente alle classi di età più giovani, particolarmente contratta e una punta, che rappresenta invece la popolazione alle età più anziane, allargata. La piramide rende anche evidente il vantaggio di cui godono le donne in termini di sopravvivenza, con i contingenti di popolazione femminile alle età avanzate più consistenti rispetto a quelli dei coetanei maschi (Figura 3.2).

Figura 3.2 Piramide dell'età della popolazione residente per età e sesso al 1° gennaio Anno 2022, valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)
(a) Dati stimati.

L'indice di vecchiaia, dato dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e quella con meno di 15 anni, è l'indicatore che meglio sintetizza il grado di invecchiamento della popolazione; al 1° gennaio 2022 è pari al 187,9 per cento (dati stimati), ancora in crescita rispetto all'anno precedente (182,6 per cento) (Tavola 3.4).

È ancora il Centro, con 198,4 per cento, la ripartizione più anziana e si contrappone al Sud che, con un valore dell'indice di vecchiaia pari a 170,3 per cento, continua ad essere la ripartizione più giovane. A livello regionale la situazione rimane pressoché inalterata rispetto agli anni precedenti: agli estremi ci sono sempre Liguria (267,4 per cento) e Campania (143,8 per cento). Nel contesto internazionale, al 31 dicembre 2020 è ancora l'Italia il paese più vecchio (182,6 per cento), cui segue il Portogallo (167,0). È l'Austria il paese col minor numero di anziani per 100 giovani 62,3 - Tavola 3.22). L'età media della popolazione al 1° gennaio 2022 è pari a 46,2 anni (Tavola 3.4); la popolazione straniera residente in Italia, invece, presenta sempre una struttura per età molto più giovane, con un'età media pari a 35,6 anni. Oltre il 37 per cento dei cittadini stranieri ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni, circa uno su cinque è minorenne (20,3 per cento) e la proporzione di anziani è molto contenuta (5,2 per cento) (Tavola 3.15).

Nuzialità e instabilità coniugale. Il 2020 segna un brusco calo del numero di matrimoni, in gran parte dovuto all'impossibilità di celebrare le cerimonie durante i mesi di *lockdown* a seguito della pandemia da Covid-19. I matrimoni celebrati scendono a 96.841, pari a 87.247 unità in meno rispetto all'anno precedente. Anche il quoziente di nuzialità scende, raggiungendo il valore più basso di sempre, 1,6 per mille (nell'anno precedente era pari a 3,1 per mille); ci si sposa più nelle isole (1,9 per mille) (Tavola 3.16). Nel 2020 quasi tre quarti dei matrimoni sono celebrati con rito civile (71,1 per cento). Come negli anni precedenti c'è grande disparità a livello territoriale: in tutte le ripartizioni oltre la metà dei matrimoni è celebrata con il rito civile, con una variabilità che va dal 79,4 per cento del Nord-ovest al 54,6 per cento delle Isole.

A livello internazionale l'Italia continua ad essere il paese con la nuzialità più bassa, seguita dal Portogallo (1,8 per mille) e da Irlanda e Spagna (1,9 per mille). All'estremo opposto, escludendo Cipro il cui dato si riferisce al 2019, si trova l'Ungheria, che, con un quoziente pari al 6,9 per mille, è il paese Ue28 in cui ci si sposa di più (Tavola 3.22 segue).

Le separazioni legali scendono, passando da 97.474 nel 2019 a 79.917 nel 2020; quelle consensuali, come negli anni precedenti, sono in netta prevalenza rispetto alle giudiziali, e rappresentano l'85,3 per cento del totale (Tavola 3.17). I divorzi hanno registrato un aumento marcato tra il 2015 e il 2016, oltre 16 mila eventi in un solo anno, a conferma dell'incremento consistente dovuto all'entrata in vigore a metà 2015 del "divorzio breve", che ha ridotto il periodo minimo che deve intercorrere tra il provvedimento di separazione e quello di divorzio. L'andamento in diminuzione avviatosi nel 2017 continua anche nel 2020: i divorzi arrivano a 66.662 unità, pari a 18.687 unità in meno rispetto al 2019.

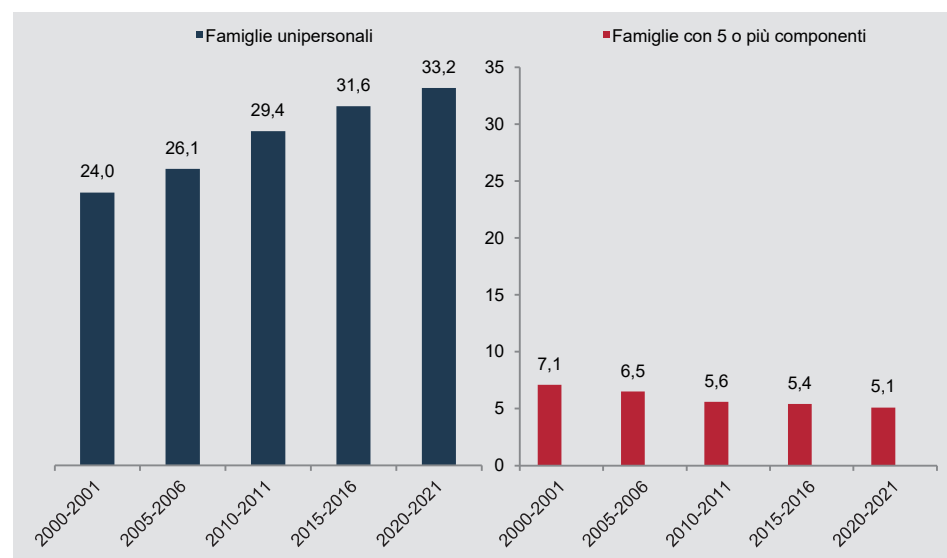
Famiglie. Nel biennio 2020-2021 le famiglie in Italia, stabili rispetto al biennio precedente, sono 25 milioni e 600 mila (Tavola 3.18).

La tendenza alla semplificazione delle strutture familiari che ha interessato l'Italia negli

ultimi venti anni è ormai diventata una condizione strutturale: il numero di famiglie è progressivamente aumentato e a ciò è corrisposta una progressiva riduzione della dimensione familiare, con un aumento delle famiglie unipersonali e una contrazione di quelle numerose. L'ampiezza familiare media è attualmente di 2,3 componenti a fronte dei 2,6 componenti che costituivano la famiglia appena vent'anni fa, e le famiglie unipersonali, che oggi rappresentano un terzo del totale delle famiglie (il 33,2 per cento), sono cresciute di quasi 10 punti rispetto al periodo 2001-2002 (24,0 per cento). D'altra parte, anche le famiglie numerose – ovvero quelle con cinque o più componenti – che oggi rappresentano poco più del 5 per cento del totale, hanno mostrato un sensibile calo passando dal 7,1 per cento del biennio 2001-2002 all'attuale 5,1 per cento (Figure 3.3 e 3.4).

A livello territoriale, le famiglie presentano differenze importanti che tuttavia si stanno progressivamente riducendo nel corso del tempo per effetto delle tendenze in atto. La quota di famiglie unipersonali è più alta nelle regioni del Nord-ovest e del Centro (rispettivamente, il 35,5 e 35,9 per cento) e più bassa nelle Isole (31,2 per cento) e, soprattutto, al Sud (30,0 per cento) ma è proprio in questa ripartizione che si registra l'incremento maggiore delle famiglie monocomponente rispetto allo scorso biennio. All'opposto, la quota più alta di famiglie con almeno cinque componenti si registra al Sud (6,4 per cento del totale), ma è in diminuzione. Il numero medio di componenti resta, dunque, più alto nelle regioni meridionali (rispettivamente, 2,5 al Sud e 2,4 nelle Isole), ma la riduzione registrata negli anni ha riguardato in misura maggiore proprio queste ripartizioni (Figura 3.4.).

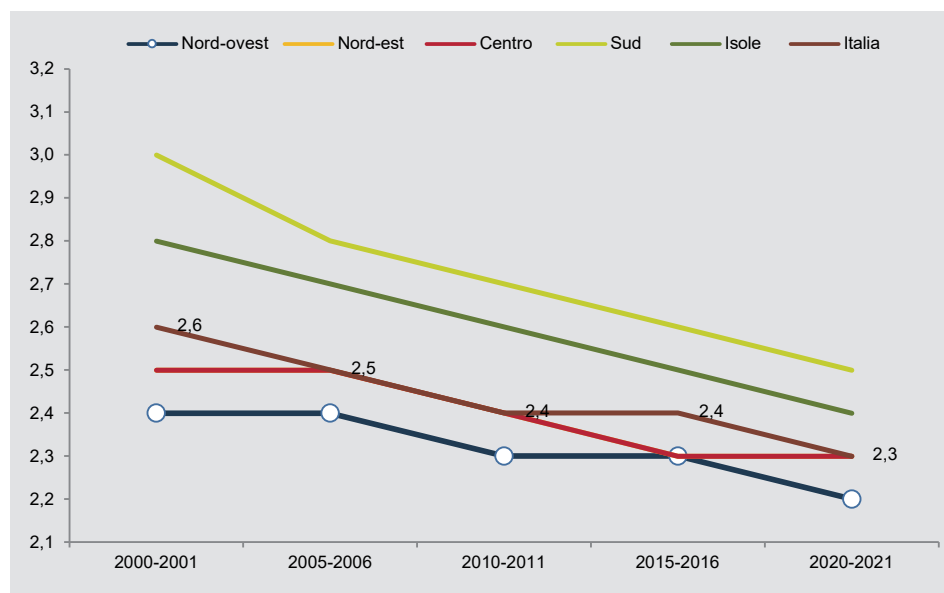
Figura 3.3 Famiglie unipersonali e con 5 o più componenti
Medie 2000-2001, 2005-2006, 2010-2011, 2015-2016, 2020-2021 (a); per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

Figura 3.4 Numero medio di componenti della famiglia per ripartizione geografica
Medie 2000-2001, 2005-2006, 2010-2011, 2015-2016, 2020-2021 (a)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Fino al 2003 l'indagine è stata condotta nel mese di novembre. Nel 2004 l'indagine non è stata effettuata e a partire dal 2005 viene effettuata nel mese di febbraio. Gli indicatori relativi agli anni 2011-2014 sono stati aggiornati in conseguenza del ricalcolo della popolazione in base ai dati del censimento 2011.

La gran parte delle famiglie, il 63,1 per cento, è formata da un unico nucleo familiare. Si tratta soprattutto di coppie con figli (il 32,5 per cento del totale delle famiglie), che per lungo tempo hanno rappresentato la tipologia familiare prevalente e che negli ultimi anni sono state raggiunte e superate dalle famiglie unipersonali, e di coppie senza figli (il 19,9 per cento). Una famiglia su dieci è formata da un nucleo monogenitore, si tratta prevalentemente di madri sole (8,6 per cento) e solo nel 2,1 per cento di casi di nuclei composti da padre e figli.

Le famiglie senza nucleo rappresentano complessivamente il 35,6 per cento del totale e sono costituite per la quasi totalità da persone che vivono da sole (il 33,2 per cento del totale delle famiglie) e per il 2,4 per cento da persone conviventi tra cui non sussistono legami di coppia o di tipo genitore-figlio. Le famiglie composte di due o più nuclei restano una tipologia residuale, stabile al 1,3 per cento del totale delle famiglie (Tavola 3.19).

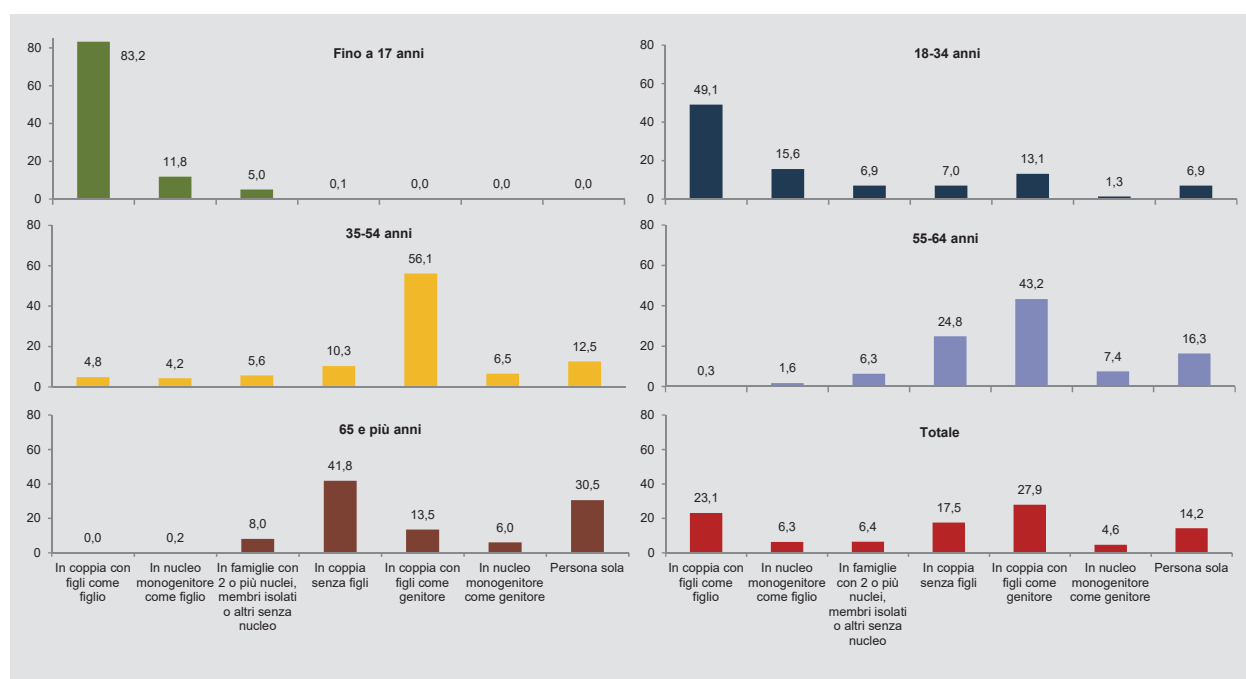
Dal punto di vista territoriale, l'incidenza massima di famiglie formate da una coppia con figli si registra al Sud e nelle Isole (rispettivamente, 37,5 e 35,9 per cento), la più bassa nelle regioni del Centro (29,7 per cento), ripartizione in cui è più visibile la riduzione di questa tipologia familiare rispetto al biennio scorso. Nelle regioni del Nord c'è una maggiore concentrazione di coppie senza figli (rispettivamente, il 23,0 per cento nel Nord-est e il 21,8 per cento nel Nord-ovest) mentre nel Centro, sono più diffuse le famiglie unipersonali (35,9 per cento).

La composizione delle famiglie può essere analizzata anche osservando il ruolo che occupano in famiglia i singoli componenti. Una persona su tre riveste il ruolo di genitore nell'ambito di famiglie formate da un solo nucleo: il 27,9 per cento vive con il partner

e i figli, il 4,6 per cento in nuclei monogenitori. I figli celibi e nubili che vivono nella famiglia di origine, senza componenti aggiunti, sono invece il 29,4 per cento del totale, il 23,1 per cento vive con entrambi i genitori, il 6,3 per cento con un genitore solo. Vive col proprio partner, senza figli e senza componenti aggiunti, il 17,5 per cento del totale delle persone che vivono in famiglia; vive da solo il 14,2 per cento. Residuale la quota di persone che vive in famiglie con due o più nuclei (3,1 per cento), in altre famiglie senza nucleo (2,2 per cento) o come membri isolati di un nucleo (1,1 per cento - Tavola 3.20). Il ruolo che rivestono gli individui nella famiglia varia nelle diverse fasi del ciclo di vita. Fino ai 17 anni, quasi tutti i giovani vivono in famiglia come figli: l'82,4 per cento vive con entrambi i genitori e il 13,0 per cento con uno solo.

Tra i 18 e i 34 anni poco meno del 30 per cento delle persone ha lasciato la famiglia di origine e vive con il proprio partner, con i figli (13,1 per cento) o senza (7,0 per cento), oppure da solo (6,9 per cento). Nelle età centrali prevale il ruolo di genitore, il 56,1 per cento delle persone tra i 35 e i 54 anni vive con partner e figli, il 6,5 per cento in nuclei monogenitori; vive da solo il 12,5 per cento delle persone di questa fascia di età e il 10,3 per cento vive con il partner ma senza figli. Tra i 55 e i 64 anni, il 43,2 per cento vive in coppia con i figli e uno su quattro vive solo con il proprio partner (il 24,8 per cento). Dai 65 anni in poi la condizione prevalente è quella di partner all'interno di una coppia senza figli (41,8 per cento) ed è massima la quota di persone sole (30,5 per cento - Figura 3.5).

Figura 3.5 Persone per contesto familiare e classe di età
Media 2020-2021, per 100 persone della stessa classe di età



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Demografia in cifre, Sistema informativo - <http://demo.istat.it/>

Istat, Bilancio demografico, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancio+demografico>

Istat, Popolazione residente, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/popolazione+residente>

Istat, Natalità e fecondità, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nascite>

Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche della popolazione residente - anno 2020, Comunicato stampa, 1 febbraio 2022, Comunicato stampa, 20 gennaio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/265909>

Istat, Nuzialità, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/nuzialità>

Istat, Immigrati e nuovi cittadini, Sistema informativo - <http://www.istat.it/it/immigrati>

Istat, Cittadini non comunitari in Italia - anni 2020-2021, Statistica report, 22 ottobre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/262806>

Istat, Giovani, Sistema informativo #GIOVANI - <http://www4.istat.it/it/giovani>

Istat, Anziani, Sistema informativo #ANZIANI - <http://www4.istat.it/it/anziani>

Istat, Rapporto annuale. La situazione del Paese - <https://www.istat.it/it/archivio/rapporto+annuale>

Istat, Decessi e cause di morte: cosa produce l'Istat - <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

Istat-Iss, Salute e sanità - <https://www.istat.it/it/salute-e-sanita>

GLOSSARIO

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti	Sono tutti gli stranieri non comunitari in possesso di valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno con scadenza o carta di lungo periodo) e gli iscritti sul permesso di un familiare.
Coppia	Costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata.
Età media	La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.
Famiglia	Insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune. Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.
Indice di dipendenza strutturale	Il rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di dipendenza strutturale degli anziani	Il rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).
Indice di vecchiaia	Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni.
Nato morto	Il decesso fetale che si verifica a partire dal 180° giorno di durata della gestazione.
Nato vivo	Il prodotto del concepimento che, una volta espulso o completamente estratto dal corpo materno, indipendentemente dalla durata della gestazione, respiri o manifesti altro segno di vita.
Nucleo familiare	È definito come l'insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme a uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti aggregate).
Numero medio di componenti per famiglia	Quantità calcolata dividendo il totale dei residenti in famiglia per il numero delle famiglie.
Permesso di soggiorno	È il documento richiesto dagli stranieri non comunitari e dagli apolidi che intendono soggiornare per più di tre mesi sul territorio dello Stato italiano alle condizioni e nei limiti previsti dalla normativa vigente.
Permesso di soggiorno di lungo periodo	Si tratta di permesso di soggiorno a tempo indeterminato e può essere richiesto solo da chi possiede un permesso di soggiorno da almeno 5 anni e alcune condizioni socio-economiche e familiari previste per la concessione.
Popolazione residente	È costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Probabilità di morte all'età x	Il rischio che una persona ha di morire tra il compimento dello x-esimo compleanno e il compimento del successivo.
Quoziente di mortalità	Il rapporto tra il numero dei decessi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di mortalità infantile	Il rapporto tra il numero di decessi avvenuti nel primo anno di vita e il numero di nati vivi (per mille).
Quoziente di natalità	Il rapporto tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Quoziente di nuzialità	Il rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente (per mille).
Sopravviventi (lx)	Una delle funzioni biometriche calcolate nell'ambito delle tavole di mortalità; nello specifico, sono coloro che, provenienti dalla generazione iniziale fittizia di 1.000 nati, sopravvivono ai vari compleanni.
Speranza di vita all'età x	Il numero medio di anni che restano da vivere ai sopravviventi all'età x.
Speranza di vita alla nascita	Vedi Vita media.
Tasso di crescita naturale	Differenza tra il quoziente di natalità e il quoziente di mortalità.
Tasso di fecondità totale (numero medio di figli per donna)	Esprime in un dato anno di calendario il numero medio di figli per donna. È dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.
Tasso migratorio	Il rapporto tra il saldo migratorio e l'ammontare medio annuo della popolazione residente.
Vita media	Il numero medio di anni che sono da vivere per un neonato.

Tavola 3.1 Bilancio demografico della popolazione residente per regione
Anno 2021 (a)

ANNI REGIONI	Popola- zione residente al 1° gennaio	Movimento naturale			Movimento migratorio							Popolazione residente al 31 dicembre
		Nati vivi	Morti	Saldo tra nati vivi e morti	Iscritti			Cancellati			Saldo tra iscritti e cancel- lati	
					Da altri comuni (b)	Dall'estero	Per altri motivi (c)	Per altri comuni (b)	Per l'estero	Per altri motivi (c)		
2017	60.589.445	458.151	649.061	-190.910	1.334.425	343.440	99.549	1.353.386	155.110	183.480	85.438	60.483.973
2018	60.483.973	439.747	633.133	-193.386	1.359.955	332.324	102.8210	1.378.835	156.960	190.346	68.959	59.816.673
2019	59.816.673	420.084	634.417	-214.333	1.485.297	332.778	66.941	1.485.297	179.505	199.755	20.459	59.641.488
2020	59.641.488	404.892	740.317	-335.425	1.333.680	247.526	43.048	1.333.680	159.884	157.772	-27.082	59.236.213
2021 - PER REGIONE												
Piemonte	4.274.945	26.632	56.683	-30.051	126.235	22.773	2.603	123.590	10.754	9.882	7.385	4.252.279
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	124.089	744	1.533	-789	4.505	534	102	4.423	391	290	37	123.337
Liguria	1.518.495	8.543	22.699	-14.156	39.441	9.324	656	36.998	3.132	6.192	3.099	1.507.438
Lombardia	9.981.554	68.836	108.437	-39.601	323.155	55.383	6.666	309.276	26.128	26.707	23.093	9.965.046
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.077.078	9.361	10.555	-1.194	29.115	6.210	404	27.235	4.108	2.338	2.048	1.077.932
Bolzano/Bozen	534912	5.176	5.053	123	13.608	3.388	182	12.996	2.550	893	739	535.774
Trento	542166	4.185	5.502	-1.317	15.507	2.822	222	14.239	1.558	1.445	1.309	542.158
Veneto	4.869.830	32.771	54.088	-21.317	139.364	25.263	2.771	132.779	15.114	13.385	6.120	4.854.633
Friuli-Venezia Giulia	1.201.510	7.281	16.930	-9.649	34.368	8.261	502	31.328	3.604	2.765	5.434	1.197.295
Emilia- Romagna	4.438.937	29.782	55.609	-25.827	127.182	26.059	3.056	114.367	11.239	11.985	18.706	4.431.816
Toscana	3.692.865	22.546	47.754	-25.208	94.995	21.918	4.338	91.000	8.709	12.914	8.628	3.676.285
Umbria	865.452	5.231	11.581	-6.350	17.034	4.426	471	16.662	1.956	2.843	470	859.572
Marche	1.498.236	9.232	19.910	-10.678	33.136	8.816	474	31.952	4.268	3.975	2.231	1.489.789
Lazio	5.730.399	36.994	63.779	-26.785	104.547	25.609	12.146	104.158	6.634	19.934	11.576	5.715.190
Abruzzo	1.281.012	8.281	16.657	-8.376	28.265	6.587	1.228	28.372	3.260	3.424	1.024	1.273.660
Molise	294.294	1.684	4.465	-2.781	5.339	1.608	124	6.471	639	705	-744	290.769
Campania	5.624.260	43.276	61.748	-18.472	110.984	15.497	3.100	128.650	7.427	8.611	-15.107	5.590.681
Puglia	3.933.777	26.354	47.190	-20.836	52.496	14.236	1.481	59.397	5.143	4.448	-775	3.912.166
Basilicata	545.130	3.316	7.008	-3.692	5.814	2.582	279	8.415	881	818	-1.439	539.999
Calabria	1.860.601	13.172	23.111	-9.939	27.477	8.846	871	35.705	4.284	3.281	-6.076	1.844.586
Sicilia	4.833.705	37.176	60.513	-23.337	78.332	17.819	3.045	90.610	8.974	8.512	-8.900	4.801.468
Sardegna	1.590.044	8.219	18.785	-10.566	30.618	4.520	226	31.014	2.837	1.810	-297	1.579.181
Nord-ovest	15.899.083	104.755	189.352	-84.597	493.336	88.014	10.027	474.287	40.405	43.071	33.614	15.848.100
Nord-est	11.587.355	79.195	137.182	-57.987	330.029	65.793	6.733	305.709	34.065	30.473	32.308	11.561.676
Centro	11.786.952	74.003	143.024	-69.021	249.712	60.769	17.429	243.772	21.567	39.666	22.905	11.740.836
Sud	13.539.074	96.083	160.179	-64.096	230.375	49.356	7.083	267.010	21.634	21.287	-23.117	13.451.861
Isole	6.423.749	45.395	79.298	-33.903	108.950	22.339	3.271	121.624	11.811	10.322	-9.197	6.380.649
ITALIA	59.236.213	399.431	709.035	-309.604	1.412.402	286.271	44.543	1.412.402	129.482	144.819	56.513	58.983.122

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

- (a) A partire dai dati del 2018 il bilancio della popolazione residente tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Inoltre, a partire dai dati del 2019 sono state introdotte innovazioni tecnologiche e metodologiche finalizzate alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'adozione della nuova metodologia introduce un break nelle serie storiche e può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti. I dati del 2020 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2020 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.
- (b) Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri comuni non coincide, a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale tra data di cancellazione di una persona dal comune di emigrazione e data di iscrizione della stessa presso il comune di immigrazione.
- (c) Pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).
- (d) Per gli anni 2018-2020 nel conteggio della popolazione al 31 dicembre sono compresi gli aggiustamenti statistici da nuova metodologia di calcolo e censuari.

Tavola 3.2 Popolazione residente per sesso ed età al 1° gennaio (a)
Anno 2022

ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente	ETÀ	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Variazioni % rispetto all'anno precedente
0	205.956	195.565	401.521	-0,8	53	472.105	486.657	958.762	-0,7
1	209.010	196.942	405.952	-4,1	54	472.403	489.308	961.711	-1,2
2	217.601	206.728	424.329	-4,3	50-54	2.358.358	2.425.567	4.783.925	-0,7
3	228.814	215.845	444.659	-4,2	55	476.941	492.023	968.964	-0,1
4	239.357	225.868	465.225	-3,2	56	474.679	490.914	965.593	-1,6
0-4	1.100.738	1.040.948	2.141.686	-3,4	57	479.174	497.276	976.450	6,2
5	247.207	234.209	481.416	-2,4	58	446.136	468.606	914.742	3,2
6	254.015	240.016	494.031	-1,4	59	428.254	453.153	881.407	1,7
7	258.130	243.600	501.730	-1,7	55-59	2.305.184	2.401.972	4.707.156	1,8
8	262.991	248.179	511.170	-3,9	60	417.342	444.339	861.681	2,8
9	274.099	258.710	532.809	-1,6	61	402.523	430.065	832.588	2,1
5-9	1.296.442	1.224.714	2.521.156	-2,2	62	390.635	418.890	809.525	4,2
10	279.094	263.036	542.130	-2,7	63	370.199	400.713	770.912	0,6
11	287.640	270.262	557.902	-1,5	64	364.016	396.035	760.051	1,5
12	292.126	274.866	566.992	-1,1	60-64	1.944.715	2.090.042	4.034.757	2,2
13	295.119	278.796	573.915	0,3	65	354.914	387.428	742.342	1,3
14	295.350	277.536	572.886	-0,1	66	345.641	379.974	725.615	0,9
10-14	1.449.329	1.364.496	2.813.825	-1,0	67	337.550	373.995	711.545	4,2
15	296.500	277.830	574.330	0,7	68	320.409	354.182	674.591	0,3
16	295.402	276.217	571.619	-0,5	69	313.929	349.985	663.914	-0,5
17	297.255	279.415	576.670	1,2	65-69	1.672.443	1.845.564	3.518.007	1,3
18	295.362	276.632	571.994	1,0	70	309.779	347.584	657.363	-4,2
19	294.214	274.758	568.972	-1,3	71	317.379	358.115	675.494	-1,4
15-19	1.478.733	1.384.852	2.863.585	0,2	72	315.137	357.957	673.094	-5,0
20	300.861	278.645	579.506	-2,3	73	322.978	371.690	694.668	1,4
21	311.295	284.888	596.183	1,4	74	310.300	359.859	670.159	-0,9
22	309.689	281.861	591.550	-0,4	70-74	1.575.573	1.795.205	3.370.778	-2,0
23	314.306	283.085	597.391	1,1	75	302.619	357.374	659.993	28,3
24	310.963	283.916	594.879	0,5	76	227.340	273.168	500.508	-3,9
20-24	1.547.114	1.412.395	2.959.509	0,1	77	227.475	278.304	505.779	-2,0
25	310.347	285.615	595.962	1,2	78	220.948	278.099	499.047	-0,6
26	307.985	285.385	593.370	-0,1	79	211.925	271.905	483.830	-2,0
27	308.460	289.768	598.228	-1,0	75-79	1.190.307	1.458.850	2.649.157	4,0
28	311.932	295.898	607.830	-3,5	80	204.507	268.956	473.463	-10,3
29	324.292	308.477	632.769	0,8	81	213.922	289.181	503.103	0,1
25-29	1.563.016	1.465.143	3.028.159	-0,6	82	200.627	276.056	476.683	1,7
30	321.588	308.897	630.485	-1,6	83	181.942	259.684	441.626	6,9
31	328.275	314.731	643.006	0,5	84	155.540	230.267	385.807	5,4
32	324.855	316.448	641.303	-2,2	80-84	956.538	1.324.144	2.280.682	0,1
33	332.722	324.109	656.831	2,0	85	132.167	205.716	337.883	-3,4
34	325.507	319.336	644.843	-0,3	86	122.063	197.328	319.391	1,8
30-34	1.632.947	1.583.521	3.216.468	-0,3	87	104.522	178.692	283.214	2,1
35	326.485	321.463	647.948	-2,9	88	88.635	158.735	247.370	2,2
36	335.674	332.622	668.296	-1,9	89	72.510	139.806	212.316	-0,4
37	342.252	339.451	681.703	-1,7	85-89	519.897	880.277	1.400.174	0,3
38	348.459	345.348	693.807	-3,4	90	60.315	123.165	183.480	-4,2
39	359.585	358.567	718.152	-0,7	91	50.226	111.509	161.735	8,9
35-39	1.712.455	1.697.451	3.409.906	-2,1	92	36.589	87.043	123.632	2,9
40	361.161	361.843	723.004	-2,5	93	27.214	70.722	97.936	1,7
41	371.633	369.465	741.098	-3,0	94	20.225	56.290	76.515	4,5
42	380.744	383.020	763.764	-5,1	90-94	194.569	448.729	643.298	2,2
43	401.396	402.977	804.373	-3,2	95	14.058	43.081	57.139	4,2
44	412.990	417.070	830.060	-4,2	96	9.520	32.189	41.709	3,5
40-44	1.927.924	1.934.375	3.862.299	-3,6	97	6.491	23.479	29.970	3,3
45	430.345	435.212	865.557	-4,7	98	4.333	16.809	21.142	5,1
46	450.363	456.058	906.421	-4,0	99	2.732	11.412	14.144	3,7
47	467.872	474.197	942.069	0,4	95-99	37.134	126.970	164.104	3,9
48	463.506	472.412	935.918	-1,1	100 e oltre	3.390	16.769	20.159	17,4
49	468.525	475.842	944.367	-1,2					
45-49	2.280.611	2.313.721	4.594.332	-2,1	0-19	5.325.242	5.015.010	10.340.252	-1,5
50	470.687	482.198	952.885	0,7	20-64	17.272.324	17.324.187	34.596.511	-0,6
51	466.037	477.141	943.178	-2,8	65 e più	6.149.851	7.896.508	14.046.359	0,8
52	477.126	490.263	967.389	0,5	TOTALE	28.747.417	30.235.705	58.983.122	-0,4

Fonte: Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.3 Popolazione straniera residente per area geografica di cittadinanza e regione al 1° gennaio
Anno 2021 (a)

ANNI REGIONI	Unione europea (b)	Europa centro orientale (extra Ue)	Altri paesi europei	Africa setten- trionale	Altri paesi africani	Asia orientale	Altri paesi asiatici	America setten- trionale	America centro- meridionale	Oceania	Apolidi	Totale
2017	1.537.223	1.059.995	10.450	652.497	394.757	471.326	548.388	16.731	352.824	2.122	715	5.047.028
2018	1.562.147	1.047.614	10.496	654.585	441.504	482.109	571.729	17.157	354.197	2.170	732	5.144.440
2019	1.500.704	998.770	10.134	639.994	451.652	464.557	565.096	17.082	345.466	2.120	583	4.996.158
2020	1.504.521	985.703	10.106	659.317	447.896	470.233	590.090	17.563	351.457	2.213	538	5.039.637
2021 - PER REGIONE												
VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	151.954	72.899	3.287	68.124	37.784	28.804	23.054	1.010	30.185	133	45	417.279
V. d'Aosta/V. d'Aoste	3.056	1.383	161	1.960	484	396	295	36	620	4	0	8.395
Liguria	29.556	33.942	1.911	21.936	10.676	8.028	13.233	514	29.981	74	11	149.862
Lombardia	224.434	202.584	8.826	209.100	95.203	140.686	164.851	3.560	141.142	425	78	1.190.889
Trentino-Alto Adige/Südtirol	34.759	31.116	707	10.386	5.766	3.513	14.161	239	5.063	40	9	105.759
Bolzano/Bozen	19.605	16.167	419	4.897	2.628	1.687	8.667	115	2.283	22	4	56.494
Trento	15.154	14.949	288	5.489	3.138	1.826	5.494	124	2.780	18	5	49.265
Veneto	150.771	124.848	2.304	55.824	46.750	48.001	61.037	2.104	17.577	178	26	509.420
Friuli-Venezia Giulia	38.511	34.401	669	6.681	8.699	5.438	14.926	966	4.489	71	12	114.863
Emilia-Romagna	125.690	141.957	4.112	90.552	60.828	47.811	69.070	1.102	20.934	164	37	562.257
Toscana	101.219	92.950	5.535	36.901	30.445	89.457	41.199	2.760	25.130	296	39	425.931
Umbria	29.231	24.339	1.441	12.567	6.661	5.501	4.999	636	7.081	75	6	92.537
Marche	32.431	32.311	1.451	14.669	11.495	11.971	18.370	307	7.406	45	6	130.462
Lazio	240.926	77.845	5.242	40.568	39.461	74.666	105.060	4.032	47.277	403	89	635.569
Abruzzo	28.019	21.517	1.292	9.552	6.699	5.464	5.151	322	4.492	52	8	82.568
Molise	3.896	1.604	108	1.719	1.912	349	1.268	98	629	8	0	11.591
Campania	51.779	56.031	1.151	30.919	30.752	17.900	49.316	1.304	10.299	81	16	249.548
Puglia	40.690	27.610	1.502	13.689	20.232	8.832	17.596	469	3.778	36	6	134.440
Basilicata	8.804	3.430	130	2.711	2.964	1.146	2.125	55	637	9	0	22.011
Calabria	35.573	11.107	526	16.958	9.301	5.475	11.570	258	2.174	44	10	92.996
Sicilia	56.945	15.398	1.239	39.530	26.182	12.868	27.777	1.223	4.936	79	18	186.195
Sardegna	16.611	5.336	933	5.350	8.637	5.397	4.252	239	2.513	39	15	49.322
Nord-ovest	409.000	310.808	14.185	301.120	144.147	177.914	201.433	5.120	201.928	636	134	1.766.425
Nord-est	349.731	332.322	7.792	163.443	122.043	104.763	159.194	4.411	48.063	453	84	1.292.299
Centro	403.807	227.445	13.669	104.705	88.062	181.595	169.628	7.735	86.894	819	140	1.284.499
Sud	168.761	121.299	4.709	75.548	71.860	39.166	87.026	2.506	22.009	230	40	593.154
Isole	73.556	20.734	2.172	44.880	34.819	18.265	32.029	1.462	7.449	118	33	235.617
ITALIA	1.404.855	1.012.608	42.527	689.696	460.931	521.703	649.310	21.234	366.343	2.256	431	5.171.894
COMPOSIZIONI PERCENTUALI												
Piemonte	36,4	17,5	0,8	16,3	9,1	6,9	5,5	0,2	7,2	0,0	0,0	100,0
V. d'Aosta/V. d'Aoste	36,4	16,5	1,9	23,3	5,8	4,7	3,5	0,4	7,4	0,0	0,0	100,0
Liguria	19,7	22,6	1,3	14,6	7,1	5,4	8,8	0,3	20,0	0,0	0,0	100,0
Lombardia	18,8	17,0	0,7	17,6	8,0	11,8	13,8	0,3	11,9	0,0	0,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	32,9	29,4	0,7	9,8	5,5	3,3	13,4	0,2	4,8	0,0	0,0	100,0
Bolzano/Bozen	34,7	28,6	0,7	8,7	4,7	3,0	15,3	0,2	4,0	0,0	0,0	100,0
Trento	30,8	30,3	0,6	11,1	6,4	3,7	11,2	0,3	5,6	0,0	0,0	100,0
Veneto	29,6	24,5	0,5	11,0	9,2	9,4	12,0	0,4	3,5	0,0	0,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	33,5	29,9	0,6	5,8	7,6	4,7	13,0	0,8	3,9	0,1	0,0	100,0
Emilia-Romagna	22,4	25,2	0,7	16,1	10,8	8,5	12,3	0,2	3,7	0,0	0,0	100,0
Toscana	23,8	21,8	1,3	8,7	7,1	21,0	9,7	0,6	5,9	0,1	0,0	100,0
Umbria	31,6	26,3	1,6	13,6	7,2	5,9	5,4	0,7	7,7	0,1	0,0	100,0
Marche	24,9	24,8	1,1	11,2	8,8	9,2	14,1	0,2	5,7	0,0	0,0	100,0
Lazio	37,9	12,2	0,8	6,4	6,2	11,7	16,5	0,6	7,4	0,1	0,0	100,0
Abruzzo	33,9	26,1	1,6	11,6	8,1	6,6	6,2	0,4	5,4	0,1	0,0	100,0
Molise	33,6	13,8	0,9	14,8	16,5	3,0	10,9	0,8	5,4	0,1	0,0	100,0
Campania	20,7	22,5	0,5	12,4	12,3	7,2	19,8	0,5	4,1	0,0	0,0	100,0
Puglia	30,3	20,5	1,1	10,2	15,0	6,6	13,1	0,3	2,8	0,0	0,0	100,0
Basilicata	40,0	15,6	0,6	12,3	13,5	5,2	9,7	0,2	2,9	0,0	0,0	100,0
Calabria	38,3	11,9	0,6	18,2	10,0	5,9	12,4	0,3	2,3	0,0	0,0	100,0
Sicilia	30,6	8,3	0,7	21,2	14,1	6,9	14,9	0,7	2,7	0,0	0,0	100,0
Sardegna	33,7	10,8	1,9	10,8	17,5	10,9	8,6	0,5	5,1	0,1	0,0	100,0
Nord-ovest	23,2	17,6	0,8	17,0	8,2	10,1	11,4	0,3	11,4	0,0	0,0	100,0
Nord-est	27,1	25,7	0,6	12,6	9,4	8,1	12,3	0,3	3,7	0,0	0,0	100,0
Centro	31,4	17,7	1,1	8,2	6,9	14,1	13,2	0,6	6,8	0,1	0,0	100,0
Sud	28,5	20,4	0,8	12,7	12,1	6,6	14,7	0,4	3,7	0,0	0,0	100,0
Isole	31,2	8,8	0,9	19,1	14,8	7,8	13,6	0,6	3,2	0,1	0,0	100,0
ITALIA	27,2	19,6	0,8	13,3	8,9	10,1	12,6	0,4	7,1	0,0	0,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

(a) A partire dai dati al 1 gennaio 2019 il bilancio della popolazione residente straniera tiene conto dei risultati del Censimento permanente della popolazione. Inoltre, a partire dai dati del 2019 sono state introdotte innovazioni tecnologiche e metodologiche finalizzate alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'adozione della nuova metodologia introduce un break nelle serie storiche e può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti. I dati del 2021 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2020 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

(b) Nei dati relativi all'Unione europea a partire dal 1 gennaio 2021 non è compreso il Regno Unito. Pertanto dal 2018 al 2020 si tratta dell'Unione europea a 28 paesi membri, mentre per il 2021 si tratta di Unione europea a 27 membri.

Tavola 3.4 Indicatori strutturali della popolazione al 1° gennaio per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Composizioni percentuali			Indici			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2018	13,4	64,0	22,6	169,5	56,2	35,4	45,2
2019	13,2	64,0	22,9	174,0	56,4	35,8	45,5
2020	13,0	63,8	23,2	179,4	56,7	36,4	45,7
2021	12,9	63,6	23,5	182,6	57,3	37,0	45,9
2022 - PER REGIONE (a)							
Piemonte	11,9	61,8	26,2	219,8	61,8	42,4	47,6
V. d'Aosta/V. d'Aoste	12,4	63,0	24,7	199,5	58,8	39,2	46,9
Liguria	10,8	60,3	28,9	267,4	65,7	47,9	49,4
Lombardia	13,0	63,8	23,2	177,5	56,8	36,3	45,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,5	64,1	21,4	147,3	56,0	33,4	44,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>15,4</i>	<i>64,7</i>	<i>20,0</i>	<i>129,9</i>	<i>54,6</i>	<i>30,9</i>	<i>43,3</i>
<i>Trento</i>	<i>13,7</i>	<i>63,5</i>	<i>22,8</i>	<i>166,7</i>	<i>57,4</i>	<i>35,9</i>	<i>45,2</i>
Veneto	12,6	63,6	23,8	189,3	57,1	37,4	46,4
Friuli-Venezia Giulia	11,5	61,8	26,7	231,2	61,8	43,2	48,1
Emilia-Romagna	12,6	63,1	24,3	193,7	58,5	38,6	46,6
Toscana	11,8	62,2	26,0	219,8	60,8	41,8	47,6
Umbria	11,9	61,6	26,5	223,1	62,4	43,1	47,7
Marche	12,1	62,2	25,7	212,8	60,6	41,3	47,3
Lazio	12,8	64,3	22,9	178,7	55,5	35,6	46,0
Abruzzo	12,1	62,9	25,0	207,2	58,9	39,7	47,0
Molise	11,0	62,8	26,2	238,6	59,1	41,7	47,8
Campania	14,1	65,7	20,2	143,8	52,2	30,8	43,6
Puglia	12,5	64,0	23,4	187,1	56,2	36,6	45,7
Basilicata	11,5	64,0	24,5	213,8	56,2	38,3	46,8
Calabria	13,0	63,7	23,3	178,7	56,9	36,5	45,4
Sicilia	13,5	63,9	22,6	167,7	56,6	35,4	44,9
Sardegna	10,7	63,5	25,8	242,0	57,5	40,7	48,1
Nord-ovest	12,5	62,9	24,5	195,9	58,9	39,0	46,7
Nord-est	12,6	63,3	24,1	190,5	58,0	38,0	46,5
Centro	12,3	63,2	24,5	198,4	58,3	38,7	46,8
Sud	13,1	64,5	22,3	170,3	54,9	34,6	45,0
Isole	12,8	63,8	23,4	183,1	56,8	36,7	45,7
ITALIA	12,7	63,5	23,8	187,9	57,5	37,5	46,2

Fonte: Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)
(a) Dati stimati.

Tavola 3.5 Indicatori demografici per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Speranza di vita alla nascita		Speranza di vita a 65 anni		Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	
2017	80,5	84,9	19,0	22,1	7,6
2018	80,8	85,2	19,3	22,4	7,3
2019	81,1	85,4	19,4	22,6	7,0
2020	79,8	84,5	18,3	21,7	6,8
2021 - PER REGIONE (a)					
Piemonte	80,1	84,8	18,6	22,0	6,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	80,1	84,3	18,7	22,1	6,0
Liguria	80,4	85,0	18,7	22,3	5,6
Lombardia	80,8	85,4	19,0	22,4	6,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	81,2	85,9	19,4	22,9	8,7
Bolzano/Bozen	81,1	85,5	19,3	22,7	9,7
Trento	81,3	86,3	19,5	23,3	7,7
Veneto	81,0	85,6	19,2	22,6	6,7
Friuli-Venezia Giulia	79,6	84,8	18,0	21,9	6,1
Emilia-Romagna	80,8	85,1	19,1	22,2	6,7
Toscana	81,1	85,2	19,1	22,3	6,1
Umbria	80,9	85,4	19,2	22,6	6,1
Marche	80,9	85,1	19,1	22,3	6,2
Lazio	80,4	84,9	18,8	22,1	6,5
Abruzzo	80,0	84,7	18,6	22,0	6,5
Molise	78,3	84,0	17,7	21,7	5,8
Campania	78,3	82,9	17,6	20,6	7,7
Puglia	79,6	84,1	18,3	21,4	6,7
Basilicata	79,7	84,4	18,7	21,8	6,1
Calabria	79,0	83,6	18,2	21,2	7,1
Sicilia	78,7	83,1	17,8	20,8	7,7
Sardegna	79,8	85,4	19,0	22,6	5,2
Nord-ovest	80,6	85,2	18,8	22,3	6,6
Nord-est	80,8	85,3	19,0	22,4	6,8
Centro	80,7	85,1	19,0	22,2	6,3
Sud	79,1	83,7	18,0	21,2	7,1
Isole	79,0	83,7	18,1	21,2	7,1
ITALIA	80,1	84,7	18,6	21,9	6,8

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Tavole di mortalità della popolazione italiana (E); Sistema di nowcast per indicatori demografici (E); Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E)
(a) Dato stimato per la speranza di vita; dato provvisorio per i quozienti di natalità.

Tavola 3.6 Indicatori di fecondità per cittadinanza della madre e regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)			Età media della madre al parto			Età media del padre
	Italiana	Straniera	Totale	Italiana	Straniera	Totale	
2016	1,27	2,04	1,36	32,3	28,8	31,8	35,3
2017	1,25	2,06	1,34	32,5	28,9	31,9	35,4
2018	1,22	2,03	1,31	32,5	29,0	32,0	35,5
2019	1,18	1,99	1,27	32,6	29,1	32,1	35,6
2020 - PER REGIONE							
Piemonte	1,13	1,95	1,25	32,8	29,5	32,2	35,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1,16	1,85	1,23	32,6	29,9	32,3	35,7
Liguria	1,08	2,06	1,23	33,1	29,0	32,2	35,7
Lombardia	1,13	1,99	1,27	33,2	29,5	32,3	35,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1,45	2,27	1,54	32,5	29,3	32,0	35,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	1,62	2,40	1,71	32,2	29,5	31,8	35,1
<i>Trento</i>	1,27	2,13	1,36	32,8	29,0	32,2	35,6
Veneto	1,15	2,06	1,28	33,1	29,3	32,3	35,8
Friuli-Venezia Giulia	1,14	2,07	1,26	33,0	28,9	32,1	35,5
Emilia-Romagna	1,12	1,92	1,26	33,1	29,4	32,1	35,6
Toscana	1,07	1,69	1,16	33,4	29,2	32,5	35,8
Umbria	1,07	1,68	1,16	33,0	29,5	32,3	35,5
Marche	1,11	1,83	1,19	33,3	29,1	32,5	36,0
Lazio	1,13	1,56	1,18	33,3	29,7	32,7	35,9
Abruzzo	1,12	1,78	1,17	32,9	29,1	32,5	35,9
Molise	1,01	1,94	1,06	33,1	28,7	32,7	36,1
Campania	1,28	1,81	1,30	31,9	29,5	31,7	35,0
Puglia	1,15	1,95	1,18	32,3	29,0	32,1	35,3
Basilicata	1,10	1,90	1,14	33,4	28,7	33,0	36,2
Calabria	1,23	1,70	1,26	32,2	29,0	32,0	35,7
Sicilia	1,30	2,03	1,33	31,5	28,9	31,3	34,7
Sardegna	0,94	1,56	0,97	33,1	29,6	32,8	36,2
Nord-ovest	1,13	1,99	1,26	33,1	29,4	32,3	35,7
Nord-est	1,17	2,02	1,30	33,0	29,3	32,2	35,6
Centro	1,11	1,65	1,17	33,3	29,4	32,6	35,8
Sud	1,21	1,83	1,24	32,2	29,2	32,0	35,3
Isole	1,22	1,93	1,25	31,8	29,0	31,6	34,9
ITALIA	1,17	1,89	1,24	32,7	29,3	32,2	35,5

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R)

(a) I dati dal 2015 al 2018 sono riferiti alla popolazione prima della ricostruzione censuaria.

Tavola 3.7 Nati vivi per filiazione, tipologia di coppia e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Filiazione				Tipologia di coppia								
	All'interno del matrimonio		Fuori dal matrimonio		Genitori entrambi italiani		Genitori entrambi stranieri		Madre italiana e padre straniero		Madre straniera e padre italiano		Totale
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti
2016	331.681	70,1	141.757	29,9	372.676	78,7	69.379	14,7	7.249	1,5	24.134	5,1	473.438
2017	316.543	69,1	141.608	30,9	358.588	78,3	67.933	14,8	7.553	1,6	24.077	5,3	458.151
2018	297.768	67,7	141.979	32,3	343.205	78,0	65.444	14,9	7.923	1,8	23.175	5,3	439.747
2019	279.744	66,6	140.340	33,4	327.569	78,0	62.918	15,0	7.623	1,8	21.974	5,2	420.084
2020 - PER REGIONE													
Piemonte	16.140	59,5	10.967	40,5	19.441	71,7	5.216	19,2	717	2,6	1.733	6,4	27.107
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	434	55,9	342	44,1	616	79,4	92	11,9	19	2,4	49	6,3	776
Liguria	5.222	59,7	3.530	40,3	6.011	68,7	1.894	21,6	274	3,1	573	6,5	8.752
Lombardia	44.645	64,5	24.590	35,5	47.513	68,6	15.210	22,0	1.646	2,4	4.866	7,0	69.235
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.105	55,3	4.134	44,7	6.916	74,9	1.355	14,7	319	3,5	649	7,0	9.239
Bolzano/Bozen	2.753	53,0	2.438	47,0	3.917	75,5	722	13,9	177	3,4	375	7,2	5.191
Trento	2.352	58,1	1.696	41,9	2.999	74,1	633	15,6	142	3,5	274	6,8	4.048
Veneto	20.887	63,9	11.785	36,1	22.920	70,2	6.748	20,7	809	2,5	2.195	6,7	32.672
Friuli-Venezia Giulia	4.514	60,7	2.920	39,3	5.372	72,3	1.354	18,2	230	3,1	478	6,4	7.434
Emilia-Romagna	18.604	62,3	11.257	37,7	19.851	66,5	7.312	24,5	776	2,6	1.922	6,4	29.861
Toscana	12.474	55,7	9.906	44,3	16.105	72,0	4.329	19,3	538	2,4	1.408	6,3	22.380
Umbria	3.071	58,3	2.197	41,7	3.839	72,9	908	17,2	135	2,6	386	7,3	5.268
Marche	5.763	61,1	3.669	38,9	7.200	76,3	1.452	15,4	215	2,3	565	6,0	9.432
Lazio	22.153	58,3	15.829	41,7	29.471	77,6	5.767	15,2	750	2,0	1.994	5,2	37.982
Abruzzo	5.201	63,1	3.036	36,9	6.837	83,0	773	9,4	154	1,9	473	5,7	8.237
Molise	1.162	67,8	551	32,2	1.494	87,2	116	6,8	19	1,1	84	4,9	1.713
Campania	32.560	72,2	12.518	27,8	41.369	91,8	2.349	5,2	237	0,5	1.123	2,5	45.078
Puglia	17.957	67,9	8.498	32,1	24.097	91,1	1.472	5,6	221	0,8	665	2,5	26.455
Basilicata	2.748	78,0	775	22,0	3.148	89,4	219	6,2	27	0,8	129	3,7	3.523
Calabria	10.616	76,0	3.350	24,0	12.519	89,6	883	6,3	81	0,6	483	3,5	13.966
Sicilia	26.253	70,0	11.267	30,0	34.303	91,4	2.005	5,3	281	0,7	931	2,5	37.520
Sardegna	4.314	52,2	3.948	47,8	7.525	91,1	338	4,1	81	1,0	318	3,8	8.262
Nord-ovest	66.441	62,8	39.429	37,2	73.581	69,5	22.412	21,2	2.656	2,5	7.221	6,8	105.870
Nord-est	49.110	62,0	30.096	38,0	55.059	69,5	16.769	21,2	2.134	2,7	5.244	6,6	79.206
Centro	43.461	57,9	31.601	42,1	56.615	75,4	12.456	16,6	1.638	2,2	4.353	5,8	75.062
Sud	70.244	71,0	28.728	29,0	89.464	90,4	5.812	5,9	739	0,7	2.957	3,0	98.972
Isole	30.567	66,8	15.215	33,2	41.828	91,4	2.343	5,1	362	0,8	1.249	2,7	45.782
ITALIA	259.823	64,2	145.069	35,8	316.547	78,2	59.792	14,8	7.529	1,9	21.024	5,2	404.892

Fonte: Istat, Rilevazione sugli iscritti in anagrafe per nascita (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Movimento e calcolo annuale della popolazione straniera residente e struttura per cittadinanza (R)

Tavola 3.8 Morti e quozienti di mortalità per sesso e regione
Anno 2021 (a)

ANNI REGIONI	Maschi		Femmine		Maschi e femmine	
	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Quoziente per 1.000 abitanti
2017	309.505	10,6	339.556	11,0	649.061	10,8
2018	302.495	10,4	330.638	10,8	633.133	10,6
2019	303.652	10,4	330.765	10,8	634.417	10,6
2020	359.418	12,4	380.899	12,5	740.317	12,5
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	27.463	13,2	29.220	13,3	56.683	13,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	737	12,2	796	12,6	1.533	12,4
Liguria	10.775	14,8	11.924	15,2	22.699	15,0
Lombardia	52.729	10,8	55.708	11,0	108.437	10,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.210	9,8	5.345	9,8	10.555	9,8
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>2.501</i>	<i>9,4</i>	<i>2.552</i>	<i>9,5</i>	<i>5.053</i>	<i>9,4</i>
<i>Trento</i>	<i>2.709</i>	<i>10,2</i>	<i>2.793</i>	<i>10,1</i>	<i>5.502</i>	<i>10,1</i>
Veneto	26.203	11,0	27.885	11,3	54.088	11,1
Friuli-Venezia Giulia	8.330	14,2	8.600	14,0	16.930	14,1
Emilia-Romagna	26.485	12,2	29.124	12,8	55.609	12,5
Toscana	22.780	12,8	24.974	13,1	47.754	13,0
Umbria	5.543	13,3	6.038	13,5	11.581	13,4
Marche	9.516	13,1	10.394	13,6	19.910	13,3
Lazio	31.148	11,3	32.631	11,0	63.779	11,1
Abruzzo	8.193	13,1	8.464	13,0	16.657	13,0
Molise	2.231	15,5	2.234	15,0	4.465	15,3
Campania	30.525	11,2	31.223	10,9	61.748	11,0
Puglia	23.353	12,2	23.837	11,8	47.190	12,0
Basilicata	3.464	13,0	3.544	12,8	7.008	12,9
Calabria	11.506	12,7	11.605	12,2	23.111	12,5
Sicilia	29.663	12,7	30.850	12,4	60.513	12,6
Sardegna	9.653	12,5	9.132	11,3	18.785	11,9
Nord-ovest	91.704	11,8	97.648	12,0	189.352	11,9
Nord-est	66.228	11,7	70.954	12,0	137.182	11,9
Centro	68.987	12,1	74.037	12,2	143.024	12,2
Sud	79.272	12,1	80.907	11,7	160.179	11,9
Isole	39.316	12,6	39.982	12,2	79.298	12,4
ITALIA	345.507	12,0	363.528	12,0	709.035	12,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)

(a) A partire dai dati del 2019 sono state introdotte innovazioni tecnologiche e metodologiche finalizzate alla produzione dei dati del bilancio demografico sulla base dei micro-dati di flusso della dinamica demografica. L'adozione della nuova metodologia introduce un break nelle serie storiche e può comportare delle lievi differenze nei livelli dei flussi rispetto alle serie storiche precedenti. I dati del 2021 vengono diffusi come provvisori. Il dato definitivo sarà rilasciato a completamento delle operazioni di riallineamento statistico con le risultanze dell'edizione 2021 del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni.

Tavola 3.9 Tavole di mortalità per sesso ed età - Confronti retrospettivi (a)
Anni 1960-1962, 1970-1972, 1981, 1991, 2001, 2011, 2016-2020

ETÀ	1960-1962		1970-1972		1981		1991		2001		2011		2016		2017		2018		2019		2020	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
SOPRAVVIVENTI SU MILLE NATI VIVI - l_x																						
0	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000	1.000
1	954	962	969	975	983	987	991	992	995	996	997	997	997	997	997	997	997	997	997	997	997	998
2	951	959	968	974	982	986	990	992	995	995	996	997	997	997	997	997	997	997	997	997	997	997
3	949	957	967	973	982	986	990	992	995	995	996	997	996	997	997	997	997	997	997	997	997	997
4	948	956	966	973	981	985	990	992	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997	996	997	997	997
5	947	955	966	972	981	985	989	991	994	995	996	997	996	997	996	997	996	997	996	997	997	997
10	944	953	963	970	979	984	988	991	994	994	996	996	996	996	996	996	996	996	996	997	996	997
15	941	951	961	969	977	983	987	990	993	994	995	996	995	996	995	996	995	996	995	996	996	996
20	936	949	956	967	973	981	983	989	990	993	993	995	994	995	994	995	994	995	994	996	994	996
30	923	942	945	962	963	977	971	985	981	990	987	993	989	994	990	994	990	994	990	994	990	994
40	904	930	929	952	950	970	957	979	970	985	980	989	983	990	983	990	983	990	984	991	984	991
50	866	905	889	930	915	952	930	964	949	973	964	980	968	981	968	981	969	981	969	982	969	982
60	768	849	794	879	823	910	860	930	896	945	921	955	929	958	931	959	931	959	933	960	929	959
70	574	718	597	759	631	806	691	846	768	878	816	898	834	905	836	904	838	905	843	908	825	903
80	286	415	290	467	323	550	401	625	498	698	586	748	623	766	622	762	629	769	637	773	589	751
90	46	85	49	108	58	156	96	219	147	302	195	356	234	391	225	377	242	394	249	402	197	355
PROBABILITÀ DI MORTE - $1.000 q_x$																						
0	45,7	37,9	30,8	24,8	16,9	13,2	9,3	7,5	5,0	4,3	3,4	2,9	3,2	2,7	3,1	2,7	3,1	2,7	3,0	2,6	2,9	2,4
1	3,9	3,7	1,6	1,4	0,9	0,8	0,5	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
2	1,8	1,6	1,0	0,8	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
3	1,2	1,1	0,7	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
4	0,9	0,8	0,6	0,5	0,4	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
5	0,8	0,7	0,6	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
10	0,5	0,4	0,4	0,3	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
15	0,9	0,4	0,8	0,4	0,7	0,3	0,6	0,2	0,4	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1
20	1,4	0,8	1,2	0,5	1,1	0,4	1,1	0,3	0,9	0,3	0,5	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	0,2	0,4	0,1	0,4	0,1
30	1,5	1,0	1,2	0,7	1,1	0,5	1,4	0,5	0,9	0,4	0,6	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2	0,5	0,2
40	2,9	1,9	2,7	1,5	2,2	1,2	1,9	1,0	1,5	0,8	1,1	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	1,0	0,6	0,9	0,6
50	7,1	4,1	7,1	3,8	6,5	2,9	4,8	2,4	3,6	2,0	2,8	1,6	2,5	1,5	2,5	1,5	2,4	1,5	2,3	1,4	2,5	1,5
60	19,3	9,9	18,0	8,9	16,2	6,9	13,5	5,7	9,6	4,6	7,6	4,0	6,7	3,6	6,6	3,7	6,5	3,6	6,2	3,5	7,2	3,8
70	43,0	30,1	44,3	25,2	40,8	20,3	32,3	15,5	25,7	12,1	19,6	10,1	16,7	9,1	16,8	9,6	16,7	9,1	16,9	9,2	19,9	10,2
80	109,3	91,8	105,8	84,1	102,9	68,1	83,7	53,6	66,2	40,1	58,6	34,8	50,3	31,1	50,6	31,6	47,9	30,1	47,2	29,8	57,5	34,6
90	252,6	224,7	252,7	208,7	238,3	200,0	205,2	174,7	180,5	140,3	166,3	128,9	169,4	127,1	175,6	134,5	164,4	127,3	162,4	125,0	186,4	143,4
VITA MEDIA - e_x (anni)																						
0	67,2	72,3	69,0	74,9	71,1	77,9	73,8	80,3	77,0	82,8	79,5	84,4	80,6	85,1	80,5	84,9	80,8	85,2	81,1	85,4	79,8	84,5
1	69,4	75,1	70,1	75,8	71,3	77,9	73,4	79,9	76,4	82,1	78,7	83,6	79,8	84,3	79,8	84,1	80,1	84,4	80,3	84,6	79,0	83,7
2	68,7	73,4	69,3	74,9	70,4	76,9	72,5	79,0	75,4	81,2	77,8	82,6	78,9	83,3	78,8	83,1	79,1	83,4	79,3	83,6	78,0	82,7
3	67,8	72,5	68,3	73,9	69,4	76,0	71,5	78,0	74,4	80,2	76,8	81,6	77,9	82,3	77,8	82,1	78,1	82,4	78,3	82,6	77,1	81,7
4	66,9	71,6	67,4	73,0	68,4	75,0	70,5	77,0	73,4	79,2	75,8	80,7	76,9	81,4	76,8	81,1	77,1	81,4	77,4	81,6	76,1	80,7
5	66,0	70,6	66,4	72,0	67,5	74,0	69,5	76,0	72,4	78,2	74,8	79,7	75,9	80,4	75,8	80,1	76,1	80,4	76,4	80,6	75,1	79,7
10	61,2	65,8	61,6	67,1	62,6	69,1	64,6	71,1	67,5	73,2	69,8	74,7	70,9	75,4	70,8	75,2	71,2	75,5	71,4	75,6	70,1	74,7
15	56,4	60,9	56,7	62,2	57,7	64,2	59,7	66,1	62,5	68,3	64,9	69,7	66,0	70,4	65,9	70,2	66,2	70,5	66,4	70,7	65,1	69,8
20	51,7	56,1	52,0	57,3	52,9	59,3	54,9	61,2	57,7	63,4	60,0	64,8	61,0	65,5	61,0	65,2	61,3	65,5	61,5	65,7	60,2	64,8
30	42,3	46,4	42,6	47,6	43,4	49,5	45,6	51,4	48,2	53,5	50,3	54,9	51,3	55,6	51,2	55,3	51,5	55,6	51,8	55,8	50,5	54,9
40	33,1	37,0	33,2	38,1	34,0	39,8	36,1	41,7	38,7	43,8	40,6	45,1	41,6	45,7	41,5	45,5	41,8	45,8	42,0	46,0	40,7	45,1
50	24,3	27,8	24,4	28,8	25,0	30,5	27,0	32,2	29,4	34,2	31,2	35,5	32,2	36,1	32,1	35,9	32,4	36,2	32,6	36,4	31,3	35,4
60	16,7	19,3	16,7	20,2	17,2	21,6	18,7	23,2	20,8	25,1	22,4	26,2	23,3	26,8	23,1	26,6	23,4	26,9	23,6	27,0	22,4	26,1
70	10,4	11,8	10,3	12,4	10,7	13,6	12,0	15,0	13,3	16,6	14,6	17,6	15,3	18,1	15,1	17,8	15,4	18,2	15,5	18,3	14,5	17,4
80	5,7	6,4	5,8	6,7	6,0	7,4	6,8	8,2	7,6	9,3	8,0	9,9	8,5	10,3	8,3	10,1	8,7	10,3	8,7	10,4	8,0	9,7
90	2,9	3,3	2,9	3,5	3,0	3,4	3,4	3,8	3,9	4,5	3,9	4,7	4,0	4,8	3,8	4,6	4,0	4,8	4,0	4,8	3,6	4,3

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione (E)

(a) La tavola di mortalità fa riferimento a una ipotetica generazione di 1.000 nati vivi. Il significato delle principali funzioni che figurano nella suddetta tavola è il seguente: l_x funzione dei sopravvissuti, indica il numero di coloro che, provenendo dalla generazione suddetta, sopravvivono all'età precisa x ; q_x probabilità di morte, è la probabilità che un individuo di età precisa x muoia prima di raggiungere l'età precisa $x+1$; e_x vita media, esprime il numero di anni che restano da vivere ai sopravvissuti all'età x .

Tavola 3.10 Decessi 2021 (valori assoluti) e variazione percentuale rispetto agli anni precedenti per regione (a)

REGIONI	2021	Media 2015-2019	2020
	v. a.	variazioni %	variazioni %
Piemonte	56.683	5,5	-14,2
Valle d'Aosta	1.533	3,5	-17,1
Lombardia	108.437	8,7	-20,4
Bolzano	5.053	13,6	-7,4
Trento	5.502	7,9	-17,0
Veneto	54.088	9,1	-6,5
Friuli-Venezia Giulia	16.930	14,6	1,9
Liguria	22.699	2,7	-12,1
Emilia-Romagna	55.609	9,2	-6,8
Toscana	47.754	7,8	-0,8
Umbria	11.581	9,8	4,0
Marche	19.910	11,5	-1,1
Lazio	63.779	8,2	2,6
Abruzzo	16.657	8,5	2,2
Molise	4.465	14,6	8,2
Campania	61.748	11,2	3,9
Puglia	47.190	18,5	5,7
Basilicata	7.008	7,9	2,5
Calabria	23.111	12,6	8,3
Sicilia	60.513	12,8	6,6
Sardegna	18.785	11,6	-1,1
Nord	326.534	8,2	-13,2
Centro	143.024	8,6	1,0
Mezzogiorno	239.477	12,9	4,8
ITALIA	709.035	9,8	-5,0

Fonte: Istat. Base dati integrata mortalità giornaliera comunale

(a) Per gli anni 2011-2020 è possibile che siano presenti differenze con i dati dei decessi già diffusi con le statistiche relative al Bilancio annuale della popolazione residente. I dati sui decessi 2011-2020 diffusi attraverso questa fonte, dunque, possono essere correttamente utilizzati come termine di confronto con il dato provvisorio del 2021 e 2022. Pertanto le variazioni del 2021 con gli anni precedenti sono diverse rispetto alle variazioni con i totali di bilancio. In nessun caso sono da considerarsi come rettifiche dei dati del bilancio demografico già diffusi da Istat per gli stessi anni.

Tavola 3.11 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza per ripartizione di origine e di destinazione
Anno 2020

RIPARTIZIONI DI CANCELLAZIONE (PROVENIENZA)	Ripartizioni di iscrizione (destinazione)					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
VALORI ASSOLUTI						
Nord-ovest	380.880	18.258	12.840	14.901	9.164	436.043
Nord-est	15.789	251.042	9.436	10.124	4.904	291.295
Centro	15.716	13.926	182.345	15.574	4.682	232.243
Sud	28.356	23.861	24.270	174.607	3.153	254.247
Isole	14.597	9.911	7.220	3.432	84.692	119.852
Italia	455.338	316.998	236.111	218.638	106.595	1.333.680
COMPOSIZIONI PERCENTUALI						
Nord-ovest	28,6	1,4	1,0	1,1	0,7	32,7
Nord-est	1,2	18,8	0,7	0,8	0,4	21,8
Centro	1,2	1,0	13,7	1,2	0,4	17,4
Sud	2,1	1,8	1,8	13,1	0,2	19,1
Isole	1,1	0,7	0,5	0,3	6,4	9,0
Italia	34,1	23,8	17,7	16,4	8,0	100,0

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)

Tavola 3.12 Iscritti e cancellati per trasferimento di residenza da e per l'estero, per regione e area geografica di provenienza e destinazione
Anno 2020

REGIONI	Europa			Africa	America	Asia	Oceania	Totale
	Ue (a)	Altri paesi europei	Totale					
ISCRITTI								
Piemonte	4.579	3.992	8.571	4.491	3.243	2.967	88	19.360
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	126	113	239	125	45	35	1	445
Liguria	1.691	1.767	3.458	1.528	1.385	1.078	34	7.483
Lombardia	9.450	11.086	20.536	10.675	8.132	9.861	278	49.482
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.918	1.696	3.614	612	612	867	29	5.734
Bolzano/Bozen	1.227	891	2.118	293	189	421	9	3.030
Trento	691	805	1.496	319	423	446	20	2.704
Veneto	5.549	5.319	10.868	4.279	2.910	3.751	121	21.929
Friuli-Venezia Giulia	2.019	1.472	3.491	531	659	1.474	34	6.189
Emilia-Romagna	4.935	5.680	10.615	5.155	2.223	3.920	115	22.028
Toscana	3.880	4.994	8.874	2.860	2.848	4.291	103	18.976
Umbria	1.047	1.020	2.067	784	658	567	10	4.086
Marche	1.459	1.704	3.163	1.190	960	1.614	43	6.970
Lazio	7.076	4.100	11.176	3.646	3.874	6.755	140	25.591
Abruzzo	1.391	1.427	2.818	879	1.058	629	61	5.445
Molise	251	146	397	290	346	180	1	1.214
Campania	3.886	3.363	7.249	2.710	1.839	3.132	57	14.987
Puglia	3.326	2.480	5.806	2.133	959	1.658	37	10.593
Basilicata	452	476	928	300	225	312	12	1.777
Calabria	2.368	1.049	3.417	1.255	1.032	818	31	6.553
Sicilia	5.012	2.827	7.839	3.768	1.637	1.588	73	14.905
Sardegna	1.432	897	2.329	456	576	389	29	3.779
Nord-ovest	15.846	16.958	32.804	16.819	12.805	13.941	401	76.770
Nord-est	14.421	14.167	28.588	10.577	6.404	10.012	299	55.880
Centro	13.462	11.818	25.280	8.480	8.340	13.227	296	55.623
Sud	11.674	8.941	20.615	7.567	5.459	6.729	199	40.569
Isole	6.444	3.724	10.168	4.224	2.213	1.977	102	18.684
ITALIA	61.847	55.608	117.455	47.667	35.221	45.886	1.297	247.526
CANCELLATI								
Piemonte	6.883	3.391	10.274	507	1.279	446	196	12.702
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	283	110	393	14	21	19	7	454
Liguria	1.810	1.196	3.006	180	462	158	57	3.863
Lombardia	11.462	13.156	24.618	1.253	3.449	1.706	484	31.510
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.711	1.245	3.956	97	191	141	62	4.447
Bolzano/Bozen	1.917	719	2.636	58	48	85	27	2.854
Trento	794	526	1.320	39	143	56	35	1.593
Veneto	6.662	6.605	13.267	527	1.618	837	204	16.453
Friuli-Venezia Giulia	1.970	1.383	3.353	81	294	246	66	4.040
Emilia-Romagna	5.788	5.425	11.213	481	1.091	629	188	13.602
Toscana	4.207	2.865	7.072	289	1.229	481	174	9.245
Umbria	1.259	757	2.016	95	294	93	48	2.546
Marche	2.234	2.082	4.316	170	372	313	55	5.226
Lazio	4.954	3.364	8.318	527	1.316	842	255	11.258
Abruzzo	1.649	1.327	2.976	82	476	151	61	3.746
Molise	393	293	686	39	225	26	16	992
Campania	4.754	4.160	8.914	369	939	440	127	10.789
Puglia	3.698	2.398	6.096	205	396	258	88	7.043
Basilicata	603	339	942	48	105	46	14	1.155
Calabria	2.365	1.613	3.978	198	922	128	80	5.306
Sicilia	6.726	3.432	10.158	383	886	219	213	11.859
Sardegna	1.778	1.353	3.131	104	233	85	95	3.648
Nord-ovest	20.438	17.853	38.291	1.954	5.211	2.329	744	48.529
Nord-est	17.131	14.658	31.789	1.186	3.194	1.853	520	38.542
Centro	12.654	9.068	21.722	1.081	3.211	1.729	532	28.275
Sud	13.462	10.130	23.592	941	3.063	1.049	386	29.031
Isole	8.504	4.785	13.289	487	1.119	304	308	15.507
ITALIA	72.189	56.494	128.683	5.649	15.798	7.264	2.490	159.884

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza (R)
(a) Unione europea a 27 paesi membri.

Tavola 3.13 Ingressi di cittadini non comunitari per sesso, motivo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età
Anno 2021

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Motivi del permesso					Totale
	Maschi	Femmine	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo, richiesta asilo e protezione internazionale (a)	Residenza elettiva, religione, salute	
2017	159.878	102.892	12.200	113.549	18.323	101.065	17.633	262.770
2018	132.389	109.620	14.605	122.812	22.044	64.819	17.729	242.009
2019	87.835	89.419	11.315	100.912	20.409	27.566	17.052	177.254
2020	54.705	51.798	10.317	62.254	8.552	13.467	11.913	106.503
ANNO 2021								
REGIONI								
Piemonte	9.749	9.031	4.079	9.873	1.504	2.286	1.038	18.780
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	263	295	83	407	9	48	11	558
Liguria	4.526	3.906	2.040	4.333	424	1.038	597	8.432
Lombardia	27.228	26.853	7.200	31.876	5.747	5.885	3.373	54.081
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.405	2.127	1.069	2.301	311	534	317	4.532
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.134</i>	<i>1.008</i>	<i>541</i>	<i>1.201</i>	<i>28</i>	<i>244</i>	<i>128</i>	<i>2.142</i>
<i>Trento</i>	<i>1.271</i>	<i>1.119</i>	<i>528</i>	<i>1.100</i>	<i>283</i>	<i>290</i>	<i>189</i>	<i>2.390</i>
Veneto	10.957	11.006	5.433	12.871	1.559	1.282	818	21.963
Friuli-Venezia Giulia	4.016	2.763	1.409	2.902	320	1.207	941	6.779
Emilia-Romagna	13.496	12.075	5.826	14.101	1.693	2.671	1.280	25.571
Toscana	9.131	8.902	3.168	9.791	1.120	2.373	1.581	18.033
Umbria	1.963	2.030	713	2.117	357	585	221	3.993
Marche	4.023	3.192	1.713	3.468	295	1.434	305	7.215
Lazio	11.412	9.902	3.473	9.749	2.730	2.367	2.995	21.314
Abruzzo	2.601	2.108	987	2.207	189	939	387	4.709
Molise	797	248	81	226	15	547	176	1.045
Campania	6.866	6.348	3.402	5.472	459	2.280	1.601	13.214
Puglia	5.072	5.703	4.395	3.447	232	1.860	841	10.775
Basilicata	974	787	593	427	8	346	387	1.761
Calabria	2.429	2.307	1.902	1.403	150	993	288	4.736
Sicilia	7.152	4.859	2.945	4.951	410	1.944	1.761	12.011
Sardegna	1.036	1.057	508	996	71	275	243	2.093
Nord-ovest	41.766	40.085	13.402	46.489	7.684	9.257	5.019	81.851
Nord-est	30.874	27.971	13.737	32.175	3.883	5.694	3.356	58.845
Centro	26.529	24.026	9.067	25.125	4.502	6.759	5.102	50.555
Sud	18.739	17.501	11.360	13.182	1.053	6.965	3.680	36.240
Isole	8.188	5.916	3.453	5.947	481	2.219	2.004	14.104
ITALIA	126.096	115.499	51.019	122.918	17.603	30.894	19.161	241.595
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA								
Europa	27.522	38.545	14.395	39.336	3.406	1.387	7.543	66.067
Africa settentrionale	25.211	18.013	7.449	29.026	1.097	3.202	2.450	43.224
Africa occidentale	14.098	8.110	2.583	10.758	300	6.935	1.632	22.208
Africa orientale	1.583	1.121	212	652	363	996	481	2.704
Africa centro-meridionale	915	829	93	731	319	317	284	1.744
Asia occidentale	3.580	8.395	5.427	1.461	3.139	1.639	309	11.975
Asia meridionale	34.972	15.296	10.205	20.626	2.981	13.670	2.786	50.268
Asia orientale	6.124	7.589	3.584	5.964	3.396	154	615	13.713
America settentrionale	3.048	4.287	2.827	3.067	932	3	506	7.335
America centro-meridionale	8.903	13.159	4.205	11.156	1.631	2.589	2.481	22.062
Altri	140	155	39	141	39	2	74	295
Totale	126.096	115.499	51.019	122.918	17.603	30.894	19.161	241.595
CLASSI DI ETÀ								
Fino a 17 anni	41.244	34.515	88	68.209	166	2.947	4.349	75.759
18-24	20.579	13.743	4.232	9.955	8.402	8.397	3.336	34.322
25-29	19.179	14.161	9.038	8.299	6.176	7.476	2.351	33.340
30-34	15.604	11.717	9.430	8.195	1.859	5.050	2.787	27.321
35-39	10.724	9.649	7.605	6.510	617	3.167	2.474	20.373
40-44	6.433	7.716	6.075	4.705	198	1.673	1.498	14.149
45-49	4.028	6.555	5.053	3.624	83	974	849	10.583
50-54	2.615	5.642	4.181	2.901	47	584	544	8.257
55-59	1.871	4.804	3.138	2.838	19	318	362	6.675
60 anni e più	3.819	6.997	2.179	7.682	36	308	611	10.816
Totale	126.096	115.499	51.019	122.918	17.603	30.894	19.161	241.595

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

(a) Fino al 2018 comprende anche i permessi per motivi umanitari, aboliti dal decreto legge n. 113/2018 entrato in vigore alla fine del 2018.

Tavola 3.14 Cittadini non comunitari regolarmente presenti per sesso, tipo del permesso, regione, area geografica di cittadinanza e classe di età al 1° gennaio
Anno 2022

ANNI REGIONI AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA CLASSI DI ETÀ	Sesso		Tipo del permesso		Totale
	Maschi	Femmine	Soggiornanti di lungo periodo	Permessi con scadenza	
2018	1.920.652	1.794.282	2.293.159	1.421.775	3.714.934
2019	1.923.119	1.794.287	2.314.816	1.402.590	3.717.406
2020	1.842.330	1.773.496	2.282.161	1.333.665	3.615.826
2021	1.702.258	1.671.618	2.173.327	1.200.549	3.373.876
ANNO 2022					
REGIONI					
Piemonte	125.981	121.945	150.641	97.285	247.926
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.560	2.577	2.588	2.549	5.137
Liguria	58.553	54.820	78.358	35.015	113.373
Lombardia	467.018	461.497	612.278	316.237	928.515
Trentino-Alto Adige/Südtirol	32.906	30.692	42.143	21.455	63.598
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>17.898</i>	<i>15.881</i>	<i>21.465</i>	<i>12.314</i>	<i>33.779</i>
<i>Trento</i>	<i>15.008</i>	<i>14.811</i>	<i>20.678</i>	<i>9.141</i>	<i>29.819</i>
Veneto	177.720	176.844	254.168	100.396	354.564
Friuli-Venezia Giulia	39.326	38.533	47.085	30.774	77.859
Emilia-Romagna	200.230	202.144	276.074	126.300	402.374
Toscana	154.011	144.448	200.308	98.151	298.459
Umbria	27.149	29.359	41.660	14.848	56.508
Marche	48.770	48.306	66.858	30.218	97.076
Lazio	203.208	191.429	257.582	137.055	394.637
Abruzzo	28.152	26.733	35.999	18.886	54.885
Molise	4.676	3.254	3.750	4.180	7.930
Campania	88.455	85.506	111.724	62.237	173.961
Puglia	48.936	39.431	50.203	38.164	88.367
Basilicata	6.998	5.581	6.033	6.546	12.579
Calabria	23.681	21.663	26.985	18.359	45.344
Sicilia	64.132	47.528	61.009	50.651	111.660
Sardegna	13.893	12.895	16.411	10.377	26.788
Nord-ovest	654.112	640.839	843.865	451.086	1.294.951
Nord-est	450.182	448.213	619.470	278.925	898.395
Centro	433.138	413.542	566.408	280.272	846.680
Sud	200.898	182.168	234.694	148.372	383.066
Isole	78.025	60.423	77.420	61.028	138.448
ITALIA	1.816.355	1.745.185	2.341.857	1.219.683	3.561.540
AREE GEOGRAFICHE DI CITTADINANZA					
Europa	397.941	588.633	741.586	244.988	986.574
Africa settentrionale	397.344	286.228	485.586	197.986	683.572
Africa occidentale	230.490	110.628	166.767	174.351	341.118
Africa orientale	18.087	19.005	17.554	19.538	37.092
Africa centro-meridionale	12.485	11.305	12.657	11.133	23.790
Asia occidentale	28.148	36.718	25.880	38.986	64.866
Asia meridionale	369.562	202.242	330.544	241.260	571.804
Asia orientale	217.875	254.786	314.697	157.964	472.661
America settentrionale	14.605	22.971	10.373	27.203	37.576
America centro-meridionale	128.655	211.135	234.805	104.985	339.790
Altri	1.163	1.534	1.408	1.289	2.697
Totale	1.816.355	1.745.185	2.341.857	1.219.683	3.561.540
CLASSI DI ETÀ					
Fino a 17 anni	387.934	354.697	473.608	269.023	742.631
18-24	171.677	113.159	130.590	154.246	284.836
25-29	168.519	133.717	141.946	160.290	302.236
30-34	185.993	164.190	196.445	153.738	350.183
35-39	203.335	178.178	248.585	132.928	381.513
40-44	196.183	170.953	262.494	104.642	367.136
45-49	160.355	155.000	235.840	79.515	315.355
50-54	123.402	131.013	196.183	58.232	254.415
55-59	89.375	110.726	157.700	42.401	200.101
60 anni e più	129.582	233.552	298.466	64.668	363.134
Totale	1.816.355	1.745.185	2.341.857	1.219.683	3.561.540

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui permessi di soggiorno dei cittadini stranieri (E)

Tavola 3.15 Indicatori strutturali della popolazione straniera residente al 1° gennaio per regione
Anno 2022

ANNI REGIONI	Stranieri residenti (valori assoluti)	M/ (M+F)	Composizioni percentuali					Età media	Incidenza percentuale sulla popolazione totale residente				
			0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale		0-17 anni	18-39 anni	40-64 anni	65 anni e oltre	Totale
2018	4.883.451	0,48	20,5	40,8	34,6	4,1	100,0	34,3	10,3	13,8	7,6	1,5	8,1
2019	4.996.158	0,48	20,3	39,8	35,5	4,4	100,0	34,8	10,6	13,9	8,0	1,6	8,4
2020	5.039.637	0,48	20,3	38,4	36,4	4,9	100,0	35,2	10,8	13,7	8,2	1,8	8,4
2021	5.171.894	0,49	20,3	37,9	37,0	4,9	100,0	35,3	11,2	14,1	8,7	1,8	8,7
2022 - PER REGIONE (a)													
Piemonte	415.637	0,48	21,5	37,1	36,1	5,3	100,0	35,1	14,3	16,6	9,5	2,0	9,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	8.169	0,45	17,7	37,9	37,3	7,1	100,0	37,2	7,7	11,4	6,5	1,9	6,6
Liguria	151.166	0,49	20,3	38,0	35,3	6,4	100,0	35,7	15,3	18,5	9,5	2,2	10,0
Lombardia	1.193.910	0,49	22,5	36,6	36,3	4,6	100,0	34,6	16,9	18,8	11,6	2,4	12,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	105.617	0,48	19,5	38,1	36,6	5,8	100,0	36,0	10,8	15,1	9,9	2,7	9,8
Bolzano/Bozen	56.891	0,49	18,4	37,5	38,1	5,9	100,0	36,5	10,5	15,7	11,2	3,2	10,6
Trento	48.726	0,48	20,7	38,8	34,8	5,7	100,0	35,4	11,1	14,5	8,6	2,3	9,0
Veneto	507.601	0,49	21,6	37,1	36,6	4,7	100,0	34,9	14,6	17,1	10,0	2,1	10,5
Friuli-Venezia Giulia	116.624	0,49	19,4	37,4	37,0	6,2	100,0	36,4	13,3	17,0	9,6	2,3	9,7
Emilia-Romagna	566.687	0,48	21,3	37,4	35,7	5,6	100,0	35,2	17,7	21,2	12,1	2,9	12,8
Toscana	424.215	0,48	19,3	36,7	37,9	6,1	100,0	36,4	15,2	19,4	11,6	2,7	11,5
Umbria	91.658	0,45	18,9	35,2	38,6	7,3	100,0	37,3	13,7	17,1	11,2	2,9	10,7
Marche	127.606	0,46	18,7	37,3	37,2	6,9	100,0	36,7	10,8	14,3	8,6	2,3	8,6
Lazio	643.092	0,49	18,1	34,6	41,9	5,3	100,0	37,3	13,0	16,9	12,3	2,6	11,3
Abruzzo	82.338	0,47	18,5	37,7	37,6	6,3	100,0	36,6	8,1	10,6	6,5	1,6	6,5
Molise	11.514	0,50	16,9	44,9	32,8	5,3	100,0	35,2	4,9	7,6	3,5	0,8	4,0
Campania	252.437	0,50	16,9	37,3	41,4	4,5	100,0	36,9	4,4	6,4	5,2	1,0	4,5
Puglia	139.750	0,51	19,0	42,2	34,6	4,3	100,0	34,8	4,4	6,2	3,4	0,7	3,6
Basilicata	22.863	0,51	18,4	44,1	33,9	3,6	100,0	34,4	5,5	7,7	3,9	0,6	4,2
Calabria	93.845	0,49	18,9	40,0	36,7	4,4	100,0	35,3	6,0	8,2	5,2	1,0	5,1
Sicilia	189.388	0,52	19,9	40,0	36,1	4,0	100,0	34,7	4,7	6,4	4,0	0,7	3,9
Sardegna	49.552	0,46	14,5	37,5	41,1	6,8	100,0	38,5	3,4	5,4	3,3	0,8	3,1
Nord-ovest	1.768.882	0,49	22,1	36,8	36,2	4,9	100,0	34,9	16,0	18,2	10,8	2,2	11,2
Nord-est	1.296.529	0,48	21,1	37,3	36,2	5,3	100,0	35,3	15,2	18,5	10,8	2,5	11,2
Centro	1.286.571	0,48	18,6	35,6	39,9	5,9	100,0	36,9	13,5	17,3	11,5	2,6	11,0
Sud	602.747	0,50	18,0	39,3	38,1	4,7	100,0	36,0	5,0	7,0	4,7	0,9	4,5
Isole	238.940	0,51	18,7	39,5	37,1	4,6	100,0	35,5	4,4	6,1	3,8	0,7	3,7
ITALIA	5.193.669	0,49	20,3	37,1	37,4	5,2	100,0	35,6	11,5	14,0	8,8	1,9	8,8

Fonte: Istat, Ricostruzione intercensuaria della popolazione residente (E); Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni (R); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (E)

(a) Dati stimati.

Tavola 3.16 Matrimoni della popolazione presente per rito, tipologia di coppia e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Rito		Tipologia di coppia				Totale	Quoziente di nuzialità per 1.000 abitanti
	Religioso	Civile	Sposo italiano e sposa straniera	Sposo straniero e sposa italiana	Sposi entrambi stranieri	Sposi entrambi italiani		
2016	107.873	95.385	17.137	5.564	8.415	172.142	203.258	3,4
2017	96.572	94.715	17.487	5.427	9.409	158.964	191.287	3,2
2018	97.596	98.182	17.789	6.127	10.017	161.845	195.778	3,3
2019	87.299	96.789	17.924	6.243	10.018	149.903	184.088	3,1
2020 - PER REGIONE								
VALORI ASSOLUTI								
Piemonte	1.370	5.721	910	300	373	5.508	7.091	1,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	43	197	32	11	11	186	240	1,9
Liguria	525	2.236	346	115	134	2.166	2.761	1,8
Lombardia	3.183	11.540	2.104	742	864	11.013	14.723	1,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	507	2.081	259	113	231	1.985	2.588	2,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>314</i>	<i>1.372</i>	<i>153</i>	<i>67</i>	<i>175</i>	<i>1.291</i>	<i>1.686</i>	<i>3,2</i>
<i>Trento</i>	<i>193</i>	<i>709</i>	<i>106</i>	<i>46</i>	<i>56</i>	<i>694</i>	<i>902</i>	<i>1,7</i>
Veneto	2.325	5.969	919	358	599	6.418	8.294	1,7
Friuli-Venezia Giulia	379	1.658	262	80	124	1.571	2.037	1,7
Emilia-Romagna	1.472	6.039	1.029	356	503	5.623	7.511	1,7
Toscana	1.138	4.756	788	253	397	4.456	5.894	1,6
Umbria	324	927	187	61	75	928	1.251	1,4
Marche	552	1.407	308	88	89	1.474	1.959	1,3
Lazio	2.021	6.883	1.227	320	463	6.894	8.904	1,6
Abruzzo	425	1.312	245	66	48	1.378	1.737	1,3
Molise	105	268	44	12	18	299	373	1,3
Campania	4.096	6.032	697	171	224	9.036	10.128	1,8
Puglia	2.218	3.529	444	118	84	5.101	5.747	1,5
Basilicata	231	347	74	10	16	478	578	1,1
Calabria	1.622	1.382	266	45	51	2.642	3.004	1,6
Sicilia	4.961	4.706	559	185	136	8.787	9.667	2,0
Sardegna	496	1.858	170	49	69	2.066	2.354	1,5
Nord-ovest	5.121	19.694	3.392	1.168	1.382	18.873	24.815	1,6
Nord-est	4.683	15.747	2.469	907	1.457	15.597	20.430	1,8
Centro	4.035	13.973	2.510	722	1.024	13.752	18.008	1,5
Sud	8.697	12.870	1.770	422	441	18.934	21.567	1,6
Isole	5.457	6.564	729	234	205	10.853	12.021	1,9
ITALIA	27.993	68.848	10.870	3.453	4.509	78.009	96.841	1,6
COMPOSIZIONI PERCENTUALI								
Piemonte	19,3	80,7	12,8	4,2	5,3	77,7	100,0	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17,9	82,1	13,3	4,6	4,6	77,5	100,0	-
Liguria	19,0	81,0	12,5	4,2	4,9	78,4	100,0	-
Lombardia	21,6	78,4	14,3	5,0	5,9	74,8	100,0	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	19,6	80,4	10,0	4,4	8,9	76,7	100,0	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>18,6</i>	<i>81,4</i>	<i>9,1</i>	<i>4,0</i>	<i>10,4</i>	<i>76,6</i>	<i>100,0</i>	-
<i>Trento</i>	<i>21,4</i>	<i>78,6</i>	<i>11,8</i>	<i>5,1</i>	<i>6,2</i>	<i>76,9</i>	<i>100,0</i>	-
Veneto	28,0	72,0	11,1	4,3	7,2	77,4	100,0	-
Friuli-Venezia Giulia	18,6	81,4	12,9	3,9	6,1	77,1	100,0	-
Emilia-Romagna	19,6	80,4	13,7	4,7	6,7	74,9	100,0	-
Toscana	19,3	80,7	13,4	4,3	6,7	75,6	100,0	-
Umbria	25,9	74,1	14,9	4,9	6,0	74,2	100,0	-
Marche	28,2	71,8	15,7	4,5	4,5	75,2	100,0	-
Lazio	22,7	77,3	13,8	3,6	5,2	77,4	100,0	-
Abruzzo	24,5	75,5	14,1	3,8	2,8	79,3	100,0	-
Molise	28,2	71,8	11,8	3,2	4,8	80,2	100,0	-
Campania	40,4	59,6	6,9	1,7	2,2	89,2	100,0	-
Puglia	38,6	61,4	7,7	2,1	1,5	88,8	100,0	-
Basilicata	40,0	60,0	12,8	1,7	2,8	82,7	100,0	-
Calabria	54,0	46,0	8,9	1,5	1,7	87,9	100,0	-
Sicilia	51,3	48,7	5,8	1,9	1,4	90,9	100,0	-
Sardegna	21,1	78,9	7,2	2,1	2,9	87,8	100,0	-
Nord-ovest	20,6	79,4	13,7	4,7	5,6	76,1	100,0	-
Nord-est	22,9	77,1	12,1	4,4	7,1	76,3	100,0	-
Centro	22,4	77,6	13,9	4,0	5,7	76,4	100,0	-
Sud	40,3	59,7	8,2	2,0	2,0	87,8	100,0	-
Isole	45,4	54,6	6,1	1,9	1,7	90,3	100,0	-
ITALIA	28,9	71,1	11,2	3,6	4,7	80,6	100,0	-

Fonte: Istat, Rilevazione sui matrimoni (R)

Tavola 3.17 Separazioni personali dei coniugi e scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (divorzi) per modalità di esaurimento e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Separazioni			Separazioni per 1.000 abitanti	Scioglimento e cessazione di matrimoni (divorzi)			Divorzi per 1.000 abitanti
	Omologazione (consensuale)	Accoglimento (giudiziale)	Totale		Congiunto	Contenzioso	Totale	
2016	83.226	16.385	99.611	1,6	77.509	21.562	99.071	1,6
2017	84.152	14.309	98.461	1,6	67.128	24.501	91.629	1,5
2018	84.511	14.414	98.925	1,6	62.761	25.697	88.458	1,5
2019	82.893	14.581	97.474	1,6	59.811	25.538	85.349	1,4
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	5.425	747	6.172	1,4	4.439	1.371	5.810	1,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	148	12	160	1,3	114	32	146	1,2
Liguria	2.160	231	2.391	1,6	1.611	612	2.223	1,5
Lombardia	10.821	1.349	12.170	1,2	8.408	2.503	10.911	1,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.010	110	1.120	1,0	888	166	1.054	1,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>502</i>	<i>61</i>	<i>563</i>	<i>1,1</i>	<i>546</i>	<i>55</i>	<i>601</i>	<i>1,1</i>
<i>Trento</i>	<i>508</i>	<i>49</i>	<i>557</i>	<i>1,0</i>	<i>342</i>	<i>111</i>	<i>453</i>	<i>0,8</i>
Veneto	5.394	695	6.089	1,2	4.135	1.345	5.480	1,1
Friuli-Venezia Giulia	1.387	201	1.588	1,3	1.221	361	1.582	1,3
Emilia-Romagna	4.959	874	5.833	1,3	4.079	1.189	5.268	1,2
Toscana	3.965	759	4.724	1,3	3.430	990	4.420	1,2
Umbria	1.053	197	1.250	1,4	764	265	1.029	1,2
Marche	1.642	283	1.925	1,3	1.251	438	1.689	1,1
Lazio	7.509	1.262	8.771	1,5	4.588	1.835	6.423	1,1
Abruzzo	1.368	199	1.567	1,2	915	436	1.351	1,0
Molise	299	48	347	1,2	178	104	282	0,9
Campania	6.270	1.337	7.607	1,3	3.181	1.941	5.122	0,9
Puglia	4.617	877	5.494	1,4	2.532	1.608	4.140	1,0
Basilicata	533	57	590	1,1	322	113	435	0,8
Calabria	1.765	495	2.260	1,2	984	722	1.706	0,9
Sicilia	5.931	1.517	7.448	1,5	3.586	1.975	5.561	1,1
Sardegna	1.943	468	2.411	1,5	1.164	866	2.030	1,3
Nord-ovest	18.554	2.339	20.893	1,3	14.572	4.518	19.090	1,2
Nord-est	12.750	1.880	14.630	1,3	10.323	3.061	13.384	1,2
Centro	14.169	2.501	16.670	1,4	10.033	3.528	13.561	1,1
Sud	14.852	3.013	17.865	1,3	8.112	4.924	13.036	1,0
Isole	7.874	1.985	9.859	1,5	4.750	2.841	7.591	1,2
ITALIA	68.199	11.718	79.917	1,3	47.790	18.872	66.662	1,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle separazioni dei coniugi (R), Rilevazione sugli scioglimenti e cessazioni degli effetti civili del matrimonio (R)

Tavola 3.18 Famiglie per numero di componenti e regione
Media 2020-2021, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali					Totale
		Un componente	Due componenti	Tre componenti	Quattro componenti	Cinque o più componenti	
2016-2017	25.494	31,9	27,5	19,6	15,7	5,3	100,0
2017-2018	25.716	33,0	27,1	19,5	15,1	5,3	100,0
2018-2019	25.715	33,3	27,1	19,3	15,1	5,3	100,0
2019-2020	25.592	32,9	27,7	19,0	15,3	5,2	100,0
2020-2021 - PER REGIONE							
Piemonte	1.975	38,3	28,0	17,5	12,5	3,8	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	42,3	27,2	15,5	11,3	3,8	100,0
Liguria	744	41,8	28,4	16,7	10,7	2,4	100,0
Lombardia	4.348	33,1	30,2	17,0	14,8	4,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	454	34,5	27,9	15,2	15,5	6,8	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	225	36,0	26,6	14,8	15,3	7,3	100,0
<i>Trento</i>	229	32,9	29,3	15,6	15,8	6,4	100,0
Veneto	2.025	28,9	30,7	20,4	14,5	5,6	100,0
Friuli-Venezia Giulia	541	35,4	30,6	17,1	12,6	4,3	100,0
Emilia-Romagna	1.937	32,4	30,8	19,1	12,7	4,9	100,0
Toscana	1.645	35,7	28,4	18,8	12,5	4,6	100,0
Umbria	376	34,1	29,4	17,0	13,3	6,2	100,0
Marche	646	32,8	28,2	18,8	15,3	4,9	100,0
Lazio	2.589	37,1	25,3	18,9	14,4	4,3	100,0
Abruzzo	557	34,8	24,8	20,1	15,6	4,6	100,0
Molise	126	30,9	29,2	20,1	14,4	5,3	100,0
Campania	2.214	27,9	23,5	20,2	20,7	7,7	100,0
Puglia	1.590	27,7	26,7	21,3	17,9	6,5	100,0
Basilicata	241	36,5	25,5	17,3	16,0	4,6	100,0
Calabria	811	34,9	23,3	18,9	18,4	4,5	100,0
Sicilia	1.998	29,8	25,3	21,0	18,2	5,7	100,0
Sardegna	718	35,2	26,4	21,1	13,7	3,6	100,0
Nord-ovest	7.127	35,5	29,4	17,0	13,7	4,3	100,0
Nord-est	4.956	31,5	30,5	19,1	13,7	5,3	100,0
Centro	5.256	35,9	26,9	18,7	13,8	4,6	100,0
Sud	5.538	30,0	24,7	20,2	18,7	6,4	100,0
Isole	2.716	31,2	25,6	21,0	17,0	5,1	100,0
ITALIA	25.594	33,2	27,7	18,9	15,2	5,1	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 3.19 Famiglie per tipologia e regione
Media 2020-2021, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	Famiglie (valori assoluti in migliaia)	Composizioni percentuali						Famiglie con due o più nuclei	Totale
		Famiglie senza nucleo (a)		Famiglie con un solo nucleo					
		Famiglie unipersonali	Altre famiglie	Coppia senza figli	Coppia con figli	Madre con figli	Padre con figli		
2015-2016	25.494	31,9	2,1	20,5	34,0	8,2	1,8	1,5	100,0
2016-2017	25.716	33,0	2,2	20,1	33,2	8,1	1,8	1,5	100,0
2017-2018	25.715	33,3	2,3	19,6	33,0	8,2	2,0	1,5	100,0
2018-2019	25.592	32,9	2,4	19,8	32,8	8,7	2,0	1,5	100,0
2020-2021 - PER REGIONE									
Piemonte	1.975	38,3	1,8	20,7	28,6	7,8	1,8	1,0	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	59	42,3	1,1	19,2	26,1	8,9	1,7	0,7	100,0
Liguria	744	41,8	3,1	20,0	24,4	7,7	2,0	0,9	100,0
Lombardia	4.348	33,1	2,4	22,6	31,7	7,5	1,7	0,9	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	454	34,5	2,2	20,8	33,3	6,9	1,6	0,7	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	225	36,0	2,6	19,2	32,7	6,7	1,8	0,9	100,0
<i>Trento</i>	229	32,9	1,8	22,4	33,8	7,2	1,5	0,4	100,0
Veneto	2.025	28,9	2,0	23,7	33,1	8,2	2,0	2,1	100,0
Friuli-Venezia Giulia	541	35,4	2,6	22,4	28,4	8,3	1,6	1,2	100,0
Emilia-Romagna	1.937	32,4	2,4	22,8	30,4	8,4	2,2	1,4	100,0
Toscana	1.645	35,7	2,5	20,9	28,5	8,8	2,0	1,6	100,0
Umbria	376	34,1	2,2	21,3	29,4	8,5	1,9	2,6	100,0
Marche	646	32,8	2,3	19,9	32,5	9,0	2,1	1,4	100,0
Lazio	2.589	37,1	3,2	16,2	29,8	9,6	2,4	1,6	100,0
Abruzzo	557	34,8	2,2	17,6	33,1	8,4	2,4	1,4	100,0
Molise	126	30,9	2,1	22,0	34,2	8,2	2,0	0,5	100,0
Campania	2.214	27,9	3,3	14,9	38,9	10,6	2,4	2,0	100,0
Puglia	1.590	27,7	1,7	20,8	38,8	8,0	1,8	1,3	100,0
Basilicata	241	36,5	2,6	17,7	32,2	8,3	1,7	1,0	100,0
Calabria	811	34,9	2,1	15,7	36,3	8,0	2,4	0,6	100,0
Sicilia	1.998	29,8	2,2	17,3	38,0	9,1	2,4	1,2	100,0
Sardegna	718	35,2	2,8	17,2	30,3	11,0	2,2	1,4	100,0
Nord-ovest	7.127	35,5	2,3	21,8	30,0	7,6	1,8	0,9	100,0
Nord-est	4.956	31,5	2,2	23,0	31,6	8,2	2,0	1,6	100,0
Centro	5.256	35,9	2,8	18,5	29,7	9,2	2,2	1,6	100,0
Sud	5.538	30,0	2,5	17,3	37,5	9,1	2,2	1,5	100,0
Isole	2.716	31,2	2,4	17,3	35,9	9,6	2,3	1,2	100,0
ITALIA	25.594	33,2	2,4	19,9	32,5	8,6	2,1	1,3	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Famiglie i cui componenti non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.20 Persone per contesto familiare e regione
Media 2020-2021, per 100 famiglie

ANNI REGIONI	In famiglie senza nucleo (a)		In famiglie con un solo nucleo					In famiglie con due o più nuclei	Totale	
	In famiglie unipersonali	In altre famiglie	In coppia con figli come genitori	In coppia senza figli	In nucleo monogenitore come genitori	In nucleo come figli				Come membri isolati
						Con entrambi i genitori	Con un solo genitore			
2016-2017	13,5	1,9	28,7	17,8	4,2	23,7	5,8	1,0	3,4	100,0
2017-2018	14,1	2,0	28,4	17,7	4,2	23,4	5,8	1,0	3,4	100,0
2018-2019	14,2	2,0	28,3	17,3	4,4	23,3	6,0	1,1	3,5	100,0
2019-2020	14,0	2,2	28,0	17,4	4,6	23,1	6,3	1,1	3,3	100,0
2020-2021 - PER REGIONE										
Piemonte	17,7	1,8	26,4	19,5	4,4	20,9	5,8	1,1	2,4	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20,3	1,1	25,1	18,7	5,1	20,5	6,9	0,5	1,8	100,0
Liguria	20,5	3,1	23,9	20,1	4,7	18,2	6,2	1,0	2,3	100,0
Lombardia	14,4	2,2	27,6	20,2	4,0	23,4	5,2	0,9	2,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,7	2,0	28,4	18,0	3,6	25,9	5,3	0,6	1,5	100,0
Bolzano/Bozen	15,4	2,3	28,0	16,8	3,6	25,9	5,2	0,6	2,2	100,0
Trento	14,0	1,6	28,8	19,2	3,7	25,9	5,3	0,7	0,8	100,0
Veneto	12,1	1,7	27,6	20,3	4,2	22,2	5,9	1,1	4,7	100,0
Friuli-Venezia Giulia	16,0	2,4	25,7	20,7	4,5	20,8	5,6	1,3	3,0	100,0
Emilia-Romagna	14,2	2,1	26,6	20,4	4,7	21,3	6,4	1,1	3,3	100,0
Toscana	15,9	2,4	25,5	19,3	4,9	19,9	6,6	1,6	4,0	100,0
Umbria	14,7	2,0	25,4	19,1	4,5	21,7	5,5	1,2	5,9	100,0
Marche	14,1	2,0	27,9	17,6	4,8	22,8	6,3	1,3	3,1	100,0
Lazio	16,5	3,0	26,5	14,9	5,3	21,5	7,4	1,1	3,7	100,0
Abruzzo	15,0	2,0	28,5	15,6	4,7	23,4	6,6	1,1	3,1	100,0
Molise	13,1	2,0	29,1	19,0	4,3	24,7	5,7	0,9	1,1	100,0
Campania	10,8	2,7	30,0	11,9	5,0	26,7	7,4	1,3	4,3	100,0
Puglia	11,1	1,4	31,1	17,1	3,9	26,1	5,8	0,9	2,7	100,0
Basilicata	16,0	2,4	28,2	15,7	4,4	23,8	6,5	0,7	2,2	100,0
Calabria	14,9	1,9	30,9	13,7	4,4	26,0	6,3	0,6	1,2	100,0
Sicilia	12,1	1,9	30,8	14,4	4,7	26,1	6,6	0,8	2,5	100,0
Sardegna	15,7	2,6	27,0	15,6	5,9	21,1	8,3	1,0	2,8	100,0
Nord-ovest	15,9	2,2	26,9	20,0	4,2	22,2	5,5	1,0	2,2	100,0
Nord-est	13,5	2,0	27,1	20,2	4,4	22,0	6,0	1,1	3,7	100,0
Centro	15,9	2,6	26,3	16,9	5,1	21,2	6,8	1,3	3,9	100,0
Sud	12,1	2,1	30,2	14,3	4,6	26,0	6,6	1,0	3,1	100,0
Isole	13,0	2,1	29,9	14,7	5,0	24,9	7,0	0,9	2,6	100,0
ITALIA	14,2	2,2	27,9	17,5	4,6	23,1	6,3	1,1	3,1	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) I componenti di queste famiglie non formano alcuna relazione di coppia o di tipo genitore-figlio.

Tavola 3.21 Superficie, popolazione, densità e movimento della popolazione nei paesi europei
Anno 2020, valori assoluti in migliaia salvo dove diversamente specificato

PAESI	Superficie (km ²) (g) a fine anno	Popola- zione (g) a fine anno	Densità (abitanti per km ²) (f)	Nati viv	Decessi	Saldo naturale	Saldo migratorio (a)	Saldo totale
Italia (b)	302.073	59.236,2	201,5	404,9	740,3	-335,4	-27,1	-362,5
Austria	83.878	8.932,7	107,6	83,6	91,6	-8,0	39,6	31,6
Belgio	30.666	11.554,8	377,3	114,4	126,9	-12,5	44,9	32,3
Danimarca	42.925	5.840,0	138,5	60,9	54,6	6,3	11,0	17,3
Finlandia	338.411	5.533,8	18,2	46,5	55,5	-9,0	17,5	8,5
Francia	638.475	67.656,7 (c)	106,1	735,8	669,1	66,7	104,4 (c)	171,2 (c)
Germania	357.569	83.155,0	235,2	773,1	985,6	-212,4	200,7	-11,7
Grecia	131.694	10.678,6	82,4	84,8	131,1	-46,3	6,4	-39,9
Irlanda	69.947	5.006,3	71,9	56,0	32,4	23,6	18,312	41,9
Lussemburgo	2.595	634,7	239,8	6,5	4,6	1,9	6,8	8,6
Paesi Bassi	37.378	17.475,4	507,3	168,7	168,7	0,0	67,8	67,8
Portogallo	92.227	10.298,3	113,0	84,5	123,4	-38,9	41,2	2,3
Regno Unito	244.381	67.025,5 (c)(e)	273,8 (f)	730,9 (f)	614,3 (f)	108,1 (c)(e)	270,4 (c)(e)	378,4 (e)
Spagna	505.983	47.398,7	93,8	340,6	492,4	-151,8	217,9	66,1
Svezia	447.424	10.379,3	25,2	113,1	98,1	15,0	36,8	51,7
Bulgaria	110.996	6.916,5	63,4	59,1	124,7	-65,6	30,7	-34,9
Cipro	9.253	896,0	95,7	9,9	6,4	3,5	4,5	8,0
Estonia	45.336	1.330,1	30,5	13,2	15,8	-2,6	3,7	1,1
Lettonia	64.586	1.893,2	30,2	17,6	28,9	-11,3	-3,2	-14,5
Lituania	65.284	2.795,7	44,6	25,1	43,5	-18,4	20,0	1,6
Malta	316	516,1	1.595,1	4,4	4,1	0,3	1,2	1,5
Polonia	311.928	37.840,0 (c)(d)	123,6	355,3	477,4	-122,0	3,9 (c)(d)	-118,1 (c)(d)
Repubblica Ceca	78.871	10.701,8	138,2	110,2	129,3	-19,1	26,9	7,8
Romania	238.398	19.201,7	82,7	198,3	298,3	-100,0	-27,2 (d)	-127,2 (d)
Slovacchia	49.035	5.459,8	112,0	56,7	59,1	-2,4	4,3	1,9
Slovenia	20.273	2.109,0	103,7	18,8	24,0	-5,2	18,4	13,1
Ungheria	93.012	9.730,8	107,1	93,8	141,3	-47,5	8,8	-38,8
Croazia	56.594	4.036,4	72,8	35,8	57,0	-21,2	-0,6	-21,8
Ue 27	4.469.508	513.093,6 (c)(d)(f)	118,0 (f)	4.976,6 (f)	5.307,9 (f)	-376,3 (c)(e)	1.680,7 (c)(d)(e)	1.304,4 (c)(d)(e)
Albania	28.789	2.829,7	99	28,1	27,6	0,5	-16,7	-16,2
Andorra		76,2 (f)		0,5 (f)	0,3 (f)	0,2 (e)	1,1 (d)(e)	1,4 (d)(e)
Bielorussia		9.475,2 (f)		94,0 (f)	120,1 (f)	-32,9 (e)	-34,0 (e)	-66,8 (e)
Bosnia-Erzegovina		3.839,3 (k)		32,5 (k)	35,8 (k)	-8,3 (f)	-2,3 (g)	-8,3 (c)(f)
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	25.434	2.068,8	83,4	19,0	25,7	-6,7	-0,8	-7,4
Islanda	102.679	368,8	3,6	4,5	2,3	2,2	2,5	4,7
Liechtenstein	160	39,1	244,1	0,4	0,3	0,0	0,3	0,3
Moldavia		2.597,1 (c)		30,7	38,5 (h)	-9,9	-33,4 (c)(d)	-43,3 (c)(d)
Norvegia	323.381	5.391,4	17,3	53,0	40,6	12,4	11,4	23,8
Russia		143.667 (j)		1.896 (j)	1.871,8 (j)	35,4 (i)	329 (l)	199,8 (l)
San Marino		34,5 (g)		0,2 (g)	0,3 (g)	35,4 (e)	0,2 (e)	0,1
Serbia		6.871,5	90,5	61,7	116,9	-55,2	0,0	-55,2
Montenegro	13.882	620,7	45,7	7,1	7,3	-0,2	-0,9	-1,1
Svizzera	41.287	8.670,3	215,1	85,9	76,2	9,7	54,5	64,3
Turchia	780.270	83.614,4	107,7	1.112,9	435,9 (e)	747,7 (e)	403,4 (d)(e)	459,4
Ucraina		41.418,7		293,5	581,1 (e)	-323,4	9,3	-314,1

Fonte: Eurostat

(a) Comprende le correzioni post-censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative a eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) 2019.

(f) 2018.

(g) 2017.

(h) 2016.

(i) 2014.

(j) 2013.

(k) 2012.

(l) 2011.

Tavola 3.22 Principali indicatori demografici dei paesi europei
Anno 2020

PAESI	Quoziente di natalità (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita naturale (per 1.000 abitanti))	Tasso di migratorietà (a) (per 1.000 abitanti)	Tasso di crescita totale (per 1.000 abitanti)	Quoziente di mortalità infantile (per 1.000 nati vivi)	Indice di vecchiaia (al 31 dicembre)
Italia (b)	6,8	12,5	-5,6	-0,5	-6,1	2,4	182,6
Austria	9,4	10,3	-0,9	4,4	3,5	3,1	62,3
Belgio	9,9	11,0	-1,1	3,9	2,8	3,3	115,2
Danimarca	10,4	9,4	1,1	1,9	3,0	3,2	124,0
Finlandia	8,4	10,0	-1,6	3,2	1,5	1,8	145,9
Francia	10,9 (c)	9,9 (c)	1,0 (c)	1,5 (c)	2,5 (c)	3,6	117,1 (c)
Germania	9,3	11,9	-2,6	2,4	-0,1	3,1	159,2
Grecia	7,9	12,2	-4,3	0,6	-3,7	3,2	159,4
Irlanda	11,2	6,5	4,7	3,7	8,4	3,0	73,9
Lussemburgo	10,2	7,3	2,9	10,7	13,7	4,5	91,5
Paesi Bassi	9,7	9,7	0,0	3,9	3,9	3,8	127,5
Portogallo	8,2	12,0	-3,8	4,0	0,2	2,4	167,0
Regno Unito	10,7 (c)(g)	9,0 (c)(g)	1,6 (c)(g)	4,0 (c)(g)	5,7 (g)	3,9 (h)	102,8 (g)
Spagna	7,2	10,4	-3,2	4,6	1,4	2,6	138,6
Svezia	10,9	9,5	1,4	3,5	5,0	2,4	113,6
Bulgaria	8,5	18,0	-9,5	4,4	-5,0	5,1	150,6
Cipro	11,1	7,2	3,9	5,0	9,0	2,1	102,5
Estonia	9,9	11,9	-2,0	2,8	0,8	1,4	123,9
Lettonia	9,2	15,2	-5,9	-1,7	-7,6	3,5	129,9
Lituania	9,0	15,6	-6,6	7,2	0,6	2,8	131,9
Malta	8,6	7,9	0,6	2,3	3,0	3,9	140,5
Polonia	9,4 (c)(d)	12,6 (c)(d)	-3,2 (c)(d)	0,1 (c)(d)	-3,1 (c)(d)	3,6	121,0
Repubblica Ceca	10,3	12,1	-1,8	2,5	0,7	2,3	125,5
Romania	10,3 (d)	15,5 (d)	-5,2 (d)	-1,4 (d)	-6,6 (d)	5,6	122,4 (d)
Slovacchia	10,4	10,8	-0,4	0,8	0,3	5,1	107,3
Slovenia	8,9	11,4 (d)	-2,5	8,7	6,2	2,2	137,1
Ungheria	9,6	14,5	-4,9	0,9	-4,0	3,4	139,5
Croazia	8,9	14,1	-5,2	-0,2	-5,4	4,0	150,4
Ue 28	9,5 (c)(d)(g)	10,2 (c)(d)(g)	-0,7 (c)(d)(g)	3,3 (c)(d)(g)	2,5 (c)(d)(g)	3,5 (h)	128,8 (c)(d)(g)
Albania	9,9	9,7	0,2	-5,9	-5,7	10,0	92,3
Andorra	7,0 (d)(g)	3,9 (d)(g)	3,1 (d)(g)	14,7 (d)(g)	17,8 (d)(g)	1,8 (h)	97,9 (g)
Bielorussia	9,3 (g)	12,8 (g)	-3,5 (g)	-3,6 (g)	-7,1 (g)	2,5 (h)	89,9 (g)
Bosnia-Erzegovina	8,4 (c)(h)	10,8 (c)(h)	-2,4 (c)(h)	0,0 (c)(h)	-2,4 (c)(h)	5,4 (n)	
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	9,2	12,4	-3,2	-0,4	-3,6	5,7	91,6
Islanda	12,3	6,3	6,0	6,7	12,7	2,9	78,8
Liechtenstein	9,1	8,2	0,9	7,0	7,9	5,7	127,8
Moldavia	11,7 (c)(d)	15,5 (c)(d)	-3,8 (c)(d)	-12,8 (c)(d)	-16,5 (c)(d)	8,7	81,3
Norvegia	9,8	7,5	2,3	2,1	4,4	1,7	104,8
Russia	12,6 (o)	13,5 (o)	-0,9 (o)	2,3 (o)	1,4 (o)	7,4 (l)	80,6 (l)
San Marino	6,7 (g)	7,2 (g)	-0,5 (g)	4,7 (g)	2,0	0,0 (i)	135,2 (h)
Serbia	8,9	16,9	-8,0	0,0	-8,0	5,0	149,0
Montenegro	11,4	11,7	-0,3	-1,5	-1,8	2,8	88,8
Svizzera	9,9	8,8	1,1	6,3	7,4	3,6	124,8
Turchia	13,3	5,3 (d)	9,1 (d)	4,9 (d)	5,5	9,1 (g)	41,7
Ucraina	7,1	14,8	-7,8	0,2	-7,6	3,9 (h)	114,8

Fonte: Eurostat

(a) Compresa le correzioni post censuarie o le regolarizzazioni dei registri di anagrafe relative a eventi non attribuibili come nascite, decessi o migrazioni.

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(g) 2019.

(h) 2018.

(i) 2017.

(l) 2014.

(n) 2012.

(o) 2011.

Tavola 3.22 segue **Principali indicatori demografici dei paesi europei**
Anno 2020

PAESI	Tasso di Fecondità Totale (TFT)	Età media della donna al parto (anni)	Quoziente di nuzialità (per 1.000 abitanti)	Tasso di primo-nuzialità totale femmine (e)	Età media al primo matrimonio femmine (anni)	Speranza di vita alla nascita (vita media)		Indice di dipendenza strutturale (al 31 dicembre) (f)
						Maschi	Femmine	
Italia (b)	1,27	32,1	3,1	0,48	32,8	81,1	85,4	56,7
Austria	1,46	31,0	5,2	0,62	32,0	79,7	84,2	50,2
Belgio	1,60	30,8	3,9	0,43 (h)	32,0 (h)	79,8	84,3	56,2
Danimarca	1,70	31,3	5,3	0,63	32,8	79,5	83,5	56,8
Finlandia	1,35	31,1	4,0	0,45	31,9	79,3	84,8	61,4
Francia	1,86 (c)	30,7 (c)	3,5 (g)	0,47 (g)	33,1 (g)	79,9 (c)	85,9 (c)	62,1 (c)
Germania	1,54	31,2	5,0	0,62 (h)	31,2 (h)	79,0	83,7	54,9
Grecia	1,34	31,7	4,4	0,68	30,7	79,2	84,2	57,5
Irlanda	1,71 (d)	32,4 (d)	4,1	0,56 (i)	31,9 (i)	80,8 (d)	84,7 (d)	53,1
Lussemburgo	1,34	32,3	3,5	0,37	32,1	80,2	85,2	43,9
Paesi Bassi	1,57	31,6	3,7	0,43	31,9	80,6	83,7	54,2
Portogallo	1,43	31,4	3,2	0,43	31,5	78,7	84,8	55,6
Regno Unito	1,68 (g)	30,6 (g)	4,4 (i)	0,50 (j)	31,5 (j)	79,5 (g)	83,1 (g)	57,1 (g)
Spagna	1,23	32,3	3,5	0,45	33,9	81,1	86,7	51,8
Svezia	1,71	31,3	4,7	0,52	34,1	81,5	84,8	60,7
Bulgaria	1,58	27,8	4,2	0,66	27,8	71,6	78,8	56,4
Cipro	1,33	31,7	8,9			80,3	84,4	47,8
Estonia	1,66	30,6	5,0	0,55 (g)	29,9 (g)	74,5	83,0	57,5
Lettonia	1,61	30,0	6,7	0,74	29,6	70,9	80,1	57,5
Lituania	1,61	30,2	7,0	0,85	28,4	71,6	81,2	53,9
Malta	1,14	30,7	5,3	0,82 (n)	29,2 (n)	81,2	84,6	46,9
Polonia	1,44	29,7	4,8	0,63	27,7	74,1	81,9	50,8
Repubblica Ceca	1,71	30,2	5,1	0,65	29,4	76,4	82,2	56,1
Romania	1,77 (d)	28,1 (d)	6,6	1,10	28,3	71,9 (d)	79,5 (d)	53,0 (d)
Slovacchia	1,57	28,8	5,4	0,75	26,6	74,3	81,2	48,0
Slovenia	1,61	30,5	3,2	0,49	31,2	78,7	84,5	54,6
Ungheria	1,55	29,9	6,7	0,89	29,6	73,1	79,7	52,5
Croazia	1,47	30,5	4,9	0,73	28,5	75,5	81,6	54,7
Ue 28	1,56 (c)(d)(g)	30,8 (c)(d)(g)	4,4 (i)			78,3 (c)(d)(g)	83,6 (c)(d)(g)	55,1 (c)(d)(g)
Albania	1,37 (g)	28,6 (g)	7,9			77,6	80,7	46,2
Andorra			3,9 (g)					37,8 (g)
Bielorussia	1,45 (g)	28,6 (g)	6,4 (g)	0,73 (g)	25,1 (g)	69,3 (g)	79,5 (g)	47,3 (g)
Bosnia-Erzegovina			4,8 (m)					
Ex Repubblica iugoslava di Macedonia	1,34	28,8	6,7	0,91	26,5	74,7	78,6	44,3
Islanda	1,74	30,9	4,6 (n)	0,53 (n)	32,4 (n)	81,7	84,7	49,6
Liechtenstein	1,48	32,4	5,0 (m)	0,55 (n)	31,5 (m)	82,6	85,8	49,1
Moldavia	1,28 (m)	26,9 (m)	7,2 (k)			67,0 (m)	74,9 (m)	37,2 (h)
Norvegia	1,53	31,3	4,0	0,40	33,1	81,3	84,7	53,6
Russia			9,2 (n)					41,6 (k)
San Marino	1,26 (m)	32,6 (m)	6,1 (m)		30,1 (m)	84,1 (m)	86,8 (m)	50,0 (g)
Serbia	1,52	29,5	5,1	0,74	28,5	73,4	78,6	54,4
Montenegro	1,77	29,9	5,7	0,84	28,2	74,0	79,5	50,4
Svizzera	1,48	32,1	4,5	0,57	34,1	82,1	85,8	50,8
Turchia	1,88	29,0	6,6	0,71	25,1	76,4	81,8	47,5
Ucraina	1,14	27,9	5,7	0,70	24,9	68,4	78,3	48,0

Fonte: Eurostat

(b) Per l'Italia i dati sono di fonte Istat.

(c) Dati provvisori.

(d) Dati stimati.

(e) Somma dei quozienti specifici di nuzialità delle spose nubili per singolo anno di età tra i 16 e i 49 anni, moltiplicati per mille.

(f) Rapporto tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e popolazione in età attiva (15-64 anni), moltiplicato per 100.

(g) 2019.

(h) 2018.

(i) 2017.

(j) 2016.

(k) 2015.

(l) 2014.

(m) 2013.

(n) 2012.

(o) 2011.

4

SANITÀ E SALUTE

Nel triennio 2018-2020 risultano in calo sia il numero di medici di base sia il numero di pediatri: -3 per cento, entrambi. Aumenta il numero di posti letto nelle strutture sanitarie di assistenza residenziale: +3 per cento dal 2018 al 2020. Nell'anno 2020 permangono le differenze della rete di offerta ospedaliera tra le regioni: i posti letto ordinari per mille abitanti restano superiori al Nord rispetto al Sud.

Nel 2020 si sono registrati circa 6,5 milioni di ricoveri, il 22 per cento in meno rispetto alla media del triennio precedente. Le dimissioni ospedaliere in regime ordinario connesse al Covid-19 sono state 286.530, pari al 5,5 per cento del totale.

Il 2019 si registra un incremento dei decessi: sono morte 641.456 persone con un tasso grezzo di circa 1.073,9 decessi per 100 mila abitanti. L'aumento dei decessi è da imputare a tutte le principali cause di morte, ad eccezione dei tumori che sono diminuiti. Nel primo semestre del 2020 si registra un aumento della mortalità causato dalla pandemia da Covid-19: 42.036 decessi in più (+13 per cento) rispetto agli stessi mesi del quinquennio precedente, con picchi nel Nord, in particolare nel Nord-ovest.

Il tasso di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza nel 2020 si mantiene tra i più bassi d'Europa, pari a 5,1 casi ogni mille donne di età tra i 15 e i 49 anni. Nel 2019 si sono suicidate 3.726 persone, uomini in oltre tre casi su quattro. Si conferma il trend pluriennale in diminuzione, nell'ultimo anno attribuibile sostanzialmente a un calo nel Nord-est. Nel 2021, il 71,1 per cento della popolazione residente dà un giudizio positivo sul proprio stato di salute, sebbene il 39,9 per cento dichiara di essere affetto da almeno una patologia cronica. Nel 2021 si attesta al 19 per cento la quota della popolazione di 14 anni e più che dichiara di fumare.

4

SANITÀ E SALUTE

Offerta di assistenza territoriale

L'assistenza territoriale è costituita dalle strutture e dalle risorse di personale deputate all'assistenza di base, sia di tipo medico sia diagnostico, e ad altri servizi come l'assistenza fornita in strutture residenziali o semiresidenziali. Si tratta di un'offerta più capillare sul territorio rispetto a quella di tipo ospedaliera. Questa forma di assistenza ruota attorno alla figura del medico di famiglia e del pediatra, che rappresentano il principale riferimento per le cure di base del cittadino. Infatti, il Servizio sanitario nazionale (Ssn) garantisce, attraverso i propri servizi e attraverso i medici e i pediatri convenzionati, la gestione ambulatoriale e domiciliare delle patologie acute e croniche secondo la migliore pratica e in accordo con il malato, inclusi gli interventi e le azioni di promozione e di tutela globale della salute.

L'assistenza territoriale, proponendosi di coordinare e integrare tutti i percorsi di accesso ai servizi sanitari da parte del cittadino, si avvale in primis dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta, convenzionati con il Ssn. Essi, valutando il reale bisogno sanitario del cittadino, regolano l'accesso agli altri servizi offerti dal Ssn.

Gli Accordi collettivi nazionali per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e con i pediatri di libera scelta prevedono, salvo eccezioni, che ciascun medico di medicina generale assista al massimo 1.500 pazienti adulti (di età superiore ai 13 anni) e ciascun pediatra 800 bambini (di età compresa fra 0 e 13 anni). Esistono comunque realtà territoriali in cui, per carenza di medici pediatri o per libera scelta dei genitori, è consentito che i bambini siano assistiti da medici di medicina generale.

I medici di medicina generale nel 2020 sono 42 mila (Tavola 4.1). L'offerta è stabile rispetto all'anno precedente, con un valore di 7,1 medici ogni 10 mila abitanti nel 2020, ma in calo del 3,0 per cento rispetto al 2018. A livello territoriale la variabilità regionale passa da 6,4 medici ogni 10 mila abitanti nel Nord-ovest e 6,3 nel Nord-est a 7,5 nel Sud e 8,3 nelle Isole. Per quanto riguarda l'offerta di medici pediatri, sul territorio nazionale, nel 2020 operano circa 7.300 medici pediatri: 9,5 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni con valori più bassi nel Nord-ovest (8,5 pediatri) e più alti nelle Isole (10,8). L'offerta di medici pediatri è stabile rispetto all'anno precedente, ma in calo del 2,9 per cento rispetto al 2018. I medici di guardia medica nel 2020 sono circa 11.400 con un valore di 19,3 ogni 100 mila abitanti.

Un servizio che svolge un ruolo importante, sia nel favorire il processo di deospedalizzazione, sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria da parte di persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute, è rappresentato dalle strutture per l'assistenza residenziale e semiresidenziale. Nel periodo 2018-2020 il numero di posti letto nelle strutture sanitarie per l'assistenza residenziale è in aumento nel triennio considerato così come i tassi per 10 mila abitanti che passano da 42,0 posti letto del 2018 a 44,4 nel 2020 (Tavola 4.2). In Italia nel 2020 ci sono circa 10 posti letto ogni 10 mila abitanti in strutture sanitarie semiresidenziali, anche questo valore in aumento nel triennio considerato. A livello territoriale l'offerta di posti letto in strutture residenziali e semiresidenziali presenta una significativa disparità fra Nord e Sud, con valori per le regioni settentrionali decisamente più elevati rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Struttura e attività degli istituti di cura

La riorganizzazione della rete ospedaliera va di pari passo con la necessità di raggiungere un equilibrio tra il ruolo dell'ospedale e quello dei servizi territoriali nell'assistenza sanitaria adeguandosi agli stretti vincoli finanziari. L'assistenza a livello ospedaliero continua ad essere quella che assorbe più risorse organizzative ed economiche del settore sanitario.

Il numero di posti letto ordinari, il tasso di ospedalizzazione e la degenza media sono indicatori che consentono di valutare in modo complessivo il livello di risorse impiegate sia in termini di disponibilità dell'offerta ospedaliera che sia di possibilità di trattare un paziente in ospedale. Uno dei primi obiettivi richiesti alle regioni a partire dal 2012 è stato quello di ridurre la disponibilità dei posti letto ospedalieri dando come riferimento normativo i seguenti parametri: un tasso di ospedalizzazione può assumere al massimo il valore di 160 per mille abitanti e la dotazione di posti letto per mille abitanti può assumere valori non superiori a 3,7 per mille abitanti

Posti letto e ospedalizzazione

Nel 2020, anno dell'emergenza sanitaria da Covid-19, in Italia i posti letto in regime ordinario ammontano a 184.514. Continua la costante diminuzione del trend rispetto agli anni precedenti: tra il 2017 e il 2020 i posti letto diminuiscono del 2,2% per cento (Tavola 4.3).

Il tasso dei posti letto in regime ordinario nel 2020 è pari a 3,1 per mille abitanti, si mantiene stabile negli ultimi tre anni. Valori più elevati della media nazionale si osservano in tutte le regioni del Nord, tranne che per il Friuli-Venezia Giulia (3,1 per mille), in particolare si registrano i valori massimi in Valle d'Aosta (3,9 per mille) e in Lombardia (3,5 per mille). I valori più bassi per l'indicatore dei posti letto si osservano nel Sud del paese, in particolare in Campania e in Calabria (2,6 per mille).

Nel 2020 si osservano i primi effetti della pandemia da Sars-CoV2 Cov2 sulle ospedalizzazioni. Infatti, in tale anno è evidente la contrazione dei ricoveri rispetto al 2019: oltre un milione di ricoveri in meno in regime ordinario. Anche il tasso di ospedalizzazione subisce una diminuzione del 18,2 per cento passando da 106,5 ricoveri ordinari per mille abitanti nel 2019, a 87,1 nel 2020. Le giornate di degenza, rispetto all'anno precedente la pandemia, diminuiscono di quasi il 15 per cento. Di conseguenza, la degenza media in ospedale per i ricoveri ordinari aumenta da 8,3 a 8,7 giorni (+4,6 per cento).

Dimissioni dagli istituti di cura

I dati consolidati relativi al 2020 consentono di descrivere l'impatto della pandemia da Covid-19 sul sistema ospedaliero italiano, che ha avuto un ruolo centrale nell'emergenza sanitaria, dovendo fronteggiare le conseguenze della diffusione del virus e, allo stesso tempo, garantire i ricoveri urgenti e quelli non differibili. L'assorbimento delle risorse ospedaliere richiesto dal trattamento delle persone affette da Sars-CoV-2 ha causato, indirettamente, una significativa riduzione del complesso dei ricoveri: nel 2020 si sono registrati circa 6,5 milioni di ricoveri, con un decremento del 22 per cento rispetto alla media del triennio precedente. La diminuzione è stata leggermente più contenuta per il regime ordinario (-20,1 per cento), dove sono diminuiti anche i ricoveri urgenti (-15,3 per cento) per le difficoltà di accesso al pronto soccorso, e più elevata per il day hospital (-29,4 per cento).

L'impatto dei ricoveri Covid-19 sul regime ordinario è stato più forte in corrispondenza della prima ondata pandemica, con tassi di ospedalizzazione standardizzati per età diminuiti del 45 per cento in aprile (da 8,3 per 1.000 residenti a 4,6) e del 39 per cento in maggio (da 9,0 a 5,5), rispetto alla media degli stessi mesi 2017-2019. Nella seconda ondata pandemica, l'impatto sul sistema ospedaliero è stato più contenuto, con riduzioni dei tassi in regime ordinario del 25 per cento in novembre (da 8,6 a 6,5) e del 26 per cento in dicembre (da 8,2 a 6,1).

Le dimissioni ospedaliere in regime ordinario connesse al Covid-19 sono state nel 2020 286.530, pari al 5,5 per cento del totale, ma l'incidenza sale al 18,0 per cento nella prima ondata (marzo-aprile) e al 15,2 per cento nella seconda ondata (ottobre-dicembre). Per effetto della diversa diffusione del virus nelle aree geografiche, la quota di ricoveri Covid-19 rispetto ai ricoveri ordinari totali è stata più alta nel Nord-ovest (9,2 per cento nell'anno, 43,1 per cento nella prima ondata, 22,9 per cento nella seconda) e molto più bassa al Sud (2,7 per cento nell'anno, 4,5 per cento nella prima ondata, 13,3 per cento nella seconda) e nelle Isole (2,4 per cento nell'anno, 2,6 per cento nella prima ondata, 9,1 per cento nella seconda). Tuttavia l'impatto della pandemia sul sistema ospedaliero è evidente anche al Sud dove i ricoveri ordinari sono diminuiti del 24,5 per cento rispetto alla media 2017-2019, i ricoveri urgenti del 22,4 per cento. Il tasso di ospedalizzazione standardizzato per età¹ per il complesso dei ricoveri ordinari non-Covid-19, pari a 98,2 dimissioni per mille abitanti nel 2020, ha registrato una diminuzione del -25 per cento a livello Italia, ma il calo è stato più forte al Sud (-29 per cento) e nel Nord-ovest (-28 per cento).

Uomini e donne sono stati interessati in misura simile dalla diminuzione dei ricoveri ospedalieri: in regime ordinario -19,3 per cento tra i primi e -20,8 per cento tra le seconde rispetto alla media del triennio 2017-2019; in regime diurno i valori sono rispettivamente -30,0 per cento e -29,0 per cento. I tassi di ospedalizzazione standardizzati per età calcolati per i soli ricoveri non-Covid19 hanno subito una diminuzione analoga nei due sessi: -26 per cento negli uomini (da 132,6 per mille abitanti a 97,7) e -24 per cento nelle donne (da 133,2 a 101,0). Una riduzione dei tassi più consistente ha riguardato i minori fino a 17 anni (-29 per cento e -28 per cento rispettivamente) e, solo per gli uomini, i giovani tra 18 e 39 anni (-31 per cento), mentre nelle donne di questa classe

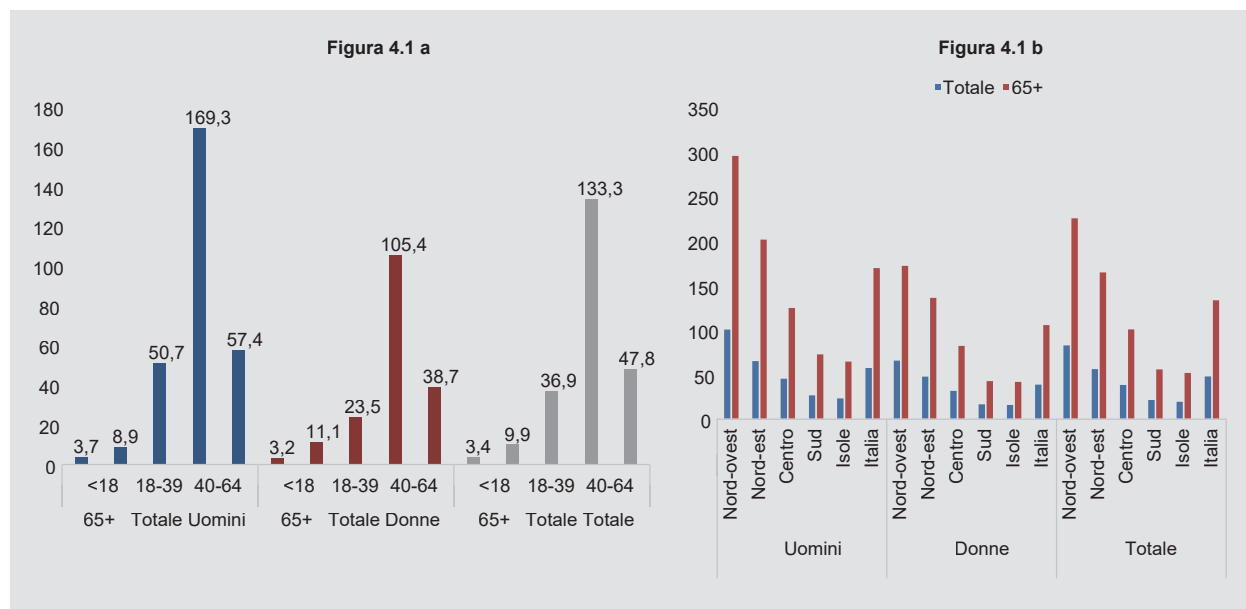
¹ I tassi sono standardizzati con il metodo diretto utilizzando come popolazione standard quella europea del 2013.

di età è stata solo del 18 per cento, in conseguenza dei ricoveri legati alla gravidanza e al parto (principale motivo di ricovero in questa fascia di età) che sono diminuiti meno degli altri ricoveri.

I ricoveri Covid-19 in regime ordinario per il 58,5 per cento sono relativi a uomini e per il restante 41,5 per cento a donne. Rispetto alla popolazione residente sono circa 48 ogni 10mila residenti, più elevati negli uomini 57,4 e più bassi nelle donne 38,7. Solo nella classe di età 18-39 anni il tasso di ospedalizzazione Covid-19 (pari a 9,9) è più elevato tra le donne (11,1 contro 8,9 degli uomini), sempre in conseguenza del maggior ricorso all'ospedale delle donne per eventi legati al parto e alla gravidanza. Il divario di genere è massimo nella classe 40-64 anni, con un tasso per gli uomini oltre due volte più elevato rispetto a quello delle donne (50,7 contro 23,5) a fronte di un valore medio pari a 36,9. Tra i pazienti di 65 anni e più il tasso di ospedalizzazione Covid-19 in regime ordinario è massimo (133,3) e negli uomini è 1,6 volte più elevato rispetto alle donne (169,3 contro 105,4) (Figura 4.1 a).

I tassi di ricovero Covid-19 in regime ordinario presentano un gradiente Nord-Sud, da 82,6 per 10mila residenti nel Nord-ovest, a 56,2 nel Nord-est, a 38,4 al Centro, a 21,6 al Sud e infine a 19,5 nelle Isole. I divari territoriali sono ancora più ampi per gli anziani ultrasessantacinquenni, la fascia di popolazione maggiormente interessata dalle conseguenze della malattia: il tasso di ricovero Covid-19 varia negli uomini da 295,0 per 10mila residenti nel Nord-ovest a 64,5 nelle Isole; un gradiente analogo si osserva per le donne i cui valori passano da 171,7 nel Nord-ovest a 41,8 nelle Isole (Figura 4.1 b).

Figura 4.1 Dimissioni ospedaliere Covid-19 in regime ordinario per sesso
Anno 2020, tassi per 10.000 residenti

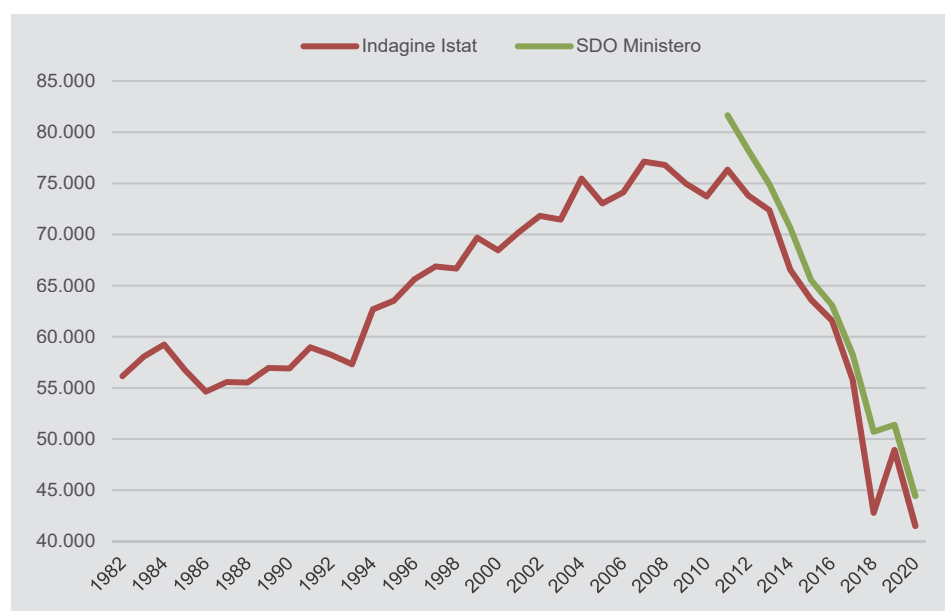


Fonte: Elaborazioni Istat su dati del Ministero della Salute

Aborti spontanei e interruzioni volontarie di gravidanza

Abortività spontanea. In Italia l'evento di aborto spontaneo viene definito come l'interruzione involontaria di gravidanza avvenuta entro il 180° giorno compiuto di amenorrea. La rilevazione Istat registra i soli casi che si risolvono in modalità di ricovero (sia ordinario che day hospital) presso una struttura sanitaria. In base a tale criterio il numero assoluto degli aborti spontanei registrati si è notevolmente ridotto passando da 61.580 nel 2016 a 41.493 nel 2020 (Tavola 4.5), con una riduzione del 32,6 per cento. Una marcata e continua diminuzione risulta evidente dopo il 2011, anno in cui si sono registrati 76.334 casi. Questa riduzione è dovuta in parte alla tendenza più recente di trattare gli aborti spontanei, in particolare quelli precoci, in regime ambulatoriale o in pronto soccorso, quindi in assenza di ospedalizzazione. Pertanto, secondo quanto descritto precedentemente, questi casi sfuggono alla rilevazione dell'Istat. Anche il flusso delle Schede di dimissione ospedaliera (Sdo) del Ministero della salute ha rilevato questa tendenza² (Figura 4.2): i casi di aborto spontaneo rilevati dalle Sdo risultano, infatti, in diminuzione con un andamento sovrapponibile a quello dell'indagine Istat: tra il 2011 e il 2020 il calo rilevato da entrambi i flussi è stato del 46 per cento.

Figura 4.2 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura (a)
Anni 1982-2020



Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R); Ministero della Salute, Schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634 -Aborto spontaneo" e relative sottovoci come diagnosi principale.

Stratificando per settimana di gestazione i casi più precoci (entro le 12 settimane) subiscono la flessione maggiore tra il 2011 e il 2020 pari al 46 per cento; all'aumentare dell'età gestazionale la percentuale diminuisce e diventa del 33 per cento se riferita alle

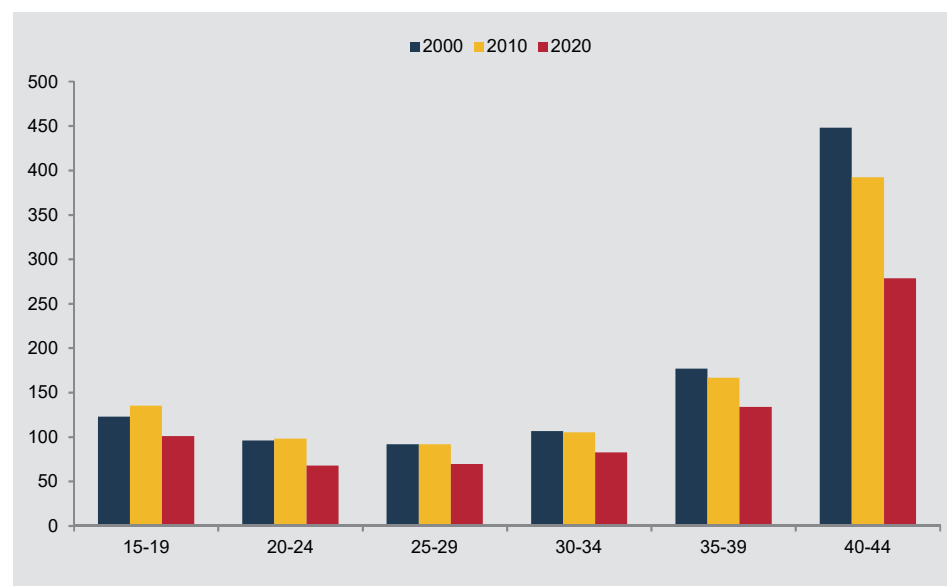
² Le dimissioni per aborto spontaneo dalle Schede di dimissione ospedaliera sono state selezionate tramite i codici "632-Aborto ritenuto" e "634-Aborto spontaneo" (e relative sottovoci) come diagnosi principale.

età gestazionali superiori a 12 settimane. Questo rafforza la precedente asserzione poiché verosimilmente i casi di aborto spontaneo che possono essere risolti senza ricorrere al ricovero della donna sono quelli più precoci.

Il rapporto di abortività spontanea³, diminuisce passando da 137,4 casi ogni mille nati vivi del 2011 a 109,7 nel 2020 (Tavola 4.5). L'età avanzata della donna risulta essere un fattore cui si associa un rischio di abortività più elevato: le donne in Italia posticipano sempre di più la gravidanza, tanto che l'età media al parto è aumentata di oltre quattro anni tra il 1982, quando era di 27,6 anni, e il 2020 (32,12 anni). Questa tendenza ha conseguenze anche sugli altri esiti riproduttivi, tra cui, appunto, il rischio di aborto spontaneo.

Considerando, infatti, il fenomeno per età della donna, i rapporti di abortività riferiti alla classe di età 40-44 anni sono oltre il doppio di quelli della classe di età precedente, compresa fra 35 e 39 anni (Figura 4.3). Più in generale i livelli di abortività crescono al crescere dell'età della donna e un rischio significativamente più elevato si nota a partire dalla classe di età 35-39 anni.

Figura 4.3 Dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo per classe di età
Anni 2000, 2010, 2020; rapporti per 1.000 nati vivi



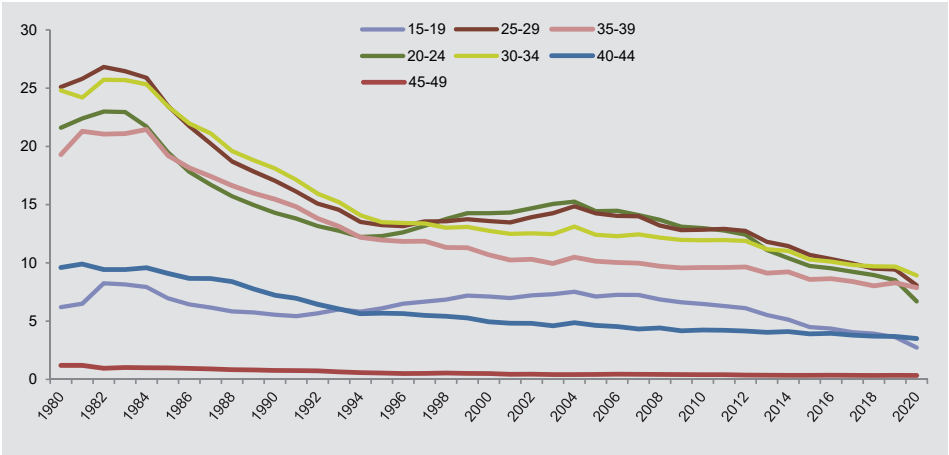
Fonte: Istat, Dimissione dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

Interruzioni volontarie di gravidanza. Nel 2020 il numero di interruzioni volontarie della gravidanza (Ivg) registrato dal flusso dell'Istat per la prima volta è risultato inferiore alle 70 mila unità, per la precisione 65.757, l'8 per cento in meno rispetto all'anno precedente. Prosegue quindi la riduzione ininterrotta iniziata a metà degli anni Ottanta.

La riduzione tra il 1980 e il 2020 dei tassi calcolati sulla popolazione femminile ha interessato tutte le classi di età: il calo è stato di oltre il 60 per cento con la sola eccezione delle donne giovanissime (15-19 anni) per le quali si presenta una riduzione più contenuta (ma pur sempre rilevante) pari al 56 per cento (Figura 4.4).

³ Rapporto tra il numero di aborti spontanei di donne in età feconda e i nati vivi da donne in età feconda.

Figura 4.4 Tassi di abortività volontaria per classi di età
Anni 1980-2020, tassi per 1.000 donne in età feconda



Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Negli ultimi tre anni (2018-2020) i tassi più elevati si trovano in corrispondenza della classe di età 30-34 anni mentre negli anni precedenti (2011-2017) era la classe di età 25-29 anni a presentare il tasso più alto. Questo aumento riflette il generale posticipo degli eventi riproduttivi sperimentato dalle donne nel corso del tempo: in soli dieci anni (dal 2010 al 2020) l'età media all'Ivg è passata da 30,0 anni a 30,7. Le donne con cittadinanza straniera presentano una struttura per età più giovane delle donne italiane e una propensione all'aborto più elevata. Nel 2020 il 28,3 per cento di interventi si riferisce a donne con cittadinanza non italiana, valore in leggera diminuzione dal 2011 quando ha raggiunto il 34,2 per cento, valore più elevato di sempre. Tra le donne straniere il gruppo più numeroso è rappresentato dalle rumene, seguite dalle donne albanesi, cinesi, marocchine e peruviane (Prospetto 4.1).

Prospetto 4.1 Interruzioni volontarie della gravidanza per cittadinanza della donna
Anno 2020

AREE GEOGRAFICHE E PRINCIPALI PAESI DI CITTADINANZA	Valori assoluti	Valori percentuali
Italia	46.870	71,28
Paese straniero	18.621	28,32
Unione europea	4.219	6,42
Europa centro-orientale	3.699	5,63
Altri paesi europei	50	0,08
Asia	3.736	5,68
Africa	4.027	6,12
Nord America	2.807	4,27
America centro-meridionale	71	0,11
Oceania	12	0,02
Apolide	9	0,01
Non indicato	257	0,39
TOTALE	65.757	100,00
PRINCIPALI PAESI		
Romania	3.366	5,12
Repubblica popolare cinese	1.637	2,49
Albania	1.388	2,11
Marocco	1.268	1,93
Perù	1.030	1,57

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

Le differenze territoriali non risultano modificate significativamente nel corso degli ultimi anni (Tavola 4.6). Nel 2020 la ripartizione con il più elevato ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza risulta essere il Centro, che presenta un tasso standardizzato⁴ pari a 6,0 casi ogni mille donne, seguita dal Nord-ovest con 5,8; situazione opposta presentano le Isole e il Sud i cui valori sono, rispettivamente, 4,6 e 5,1. A livello regionale si distinguono la Liguria con 7,5 e il Piemonte con 6,7 per i valori più elevati. La Calabria (3,0) e la Basilicata (4,2), invece, presentano i valori più bassi.

Cause di morte

Nel 2019 il numero dei decessi è aumentato rispetto all'anno precedente, ma non ha raggiunto i livelli del 2017: i deceduti sono stati 641.456, con un incremento della mortalità pari all' 1,3 per cento rispetto al 2018 (Tavola 4.7). Il tasso grezzo è stato pari a 1.073,9 per 100 mila abitanti. Come negli anni precedenti, sono decedute più donne (333.897) che uomini (307.559) (Tavola 4.8); l'incremento della mortalità è stato simile tra i generi: pari a 1,5 per cento per le donne e 1,7 per cento per gli uomini.

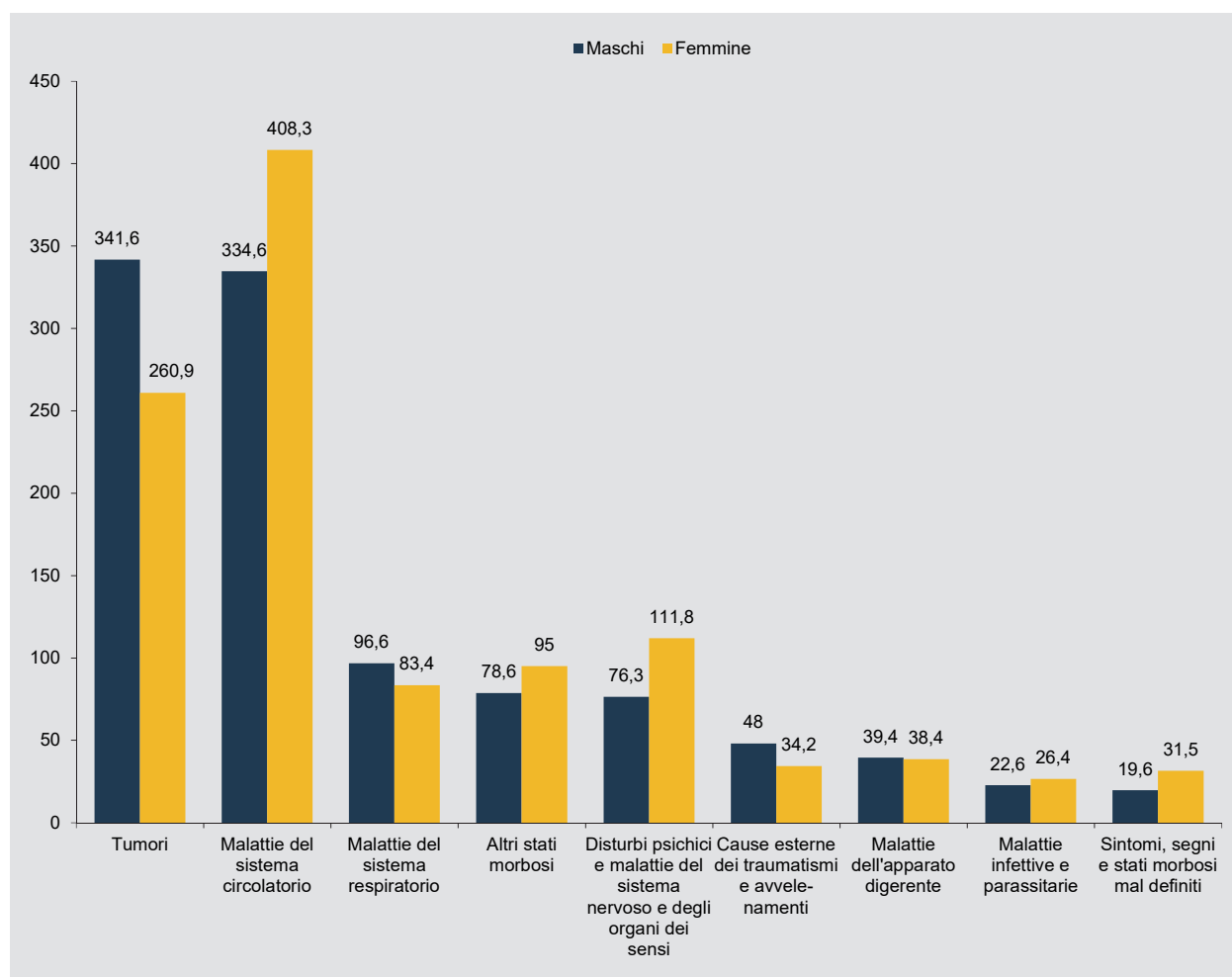
L'aumento dei decessi è da imputare principalmente ai disturbi psichici e alle malattie del sistema nervoso (+2.189 decessi), alle malattie del sistema cardio-circolatorio (+1.992), alle malattie respiratorie (+1.901) e ad altri stati morbosi (+1.800). Solo i decessi per tumore sono diminuiti per entrambi i sessi (-998) e i decessi per le cause esterne per le donne (-102).

Il profilo della mortalità generale per causa non è variato rispetto al 2018 e le malattie del sistema cardio-circolatorio si confermano la prima causa di morte (tasso grezzo pari a 372,4 per 100 mila abitanti), seguite dai tumori (300,2), dai disturbi psichici e dalle malattie del sistema nervoso (94,5) e da quelle del sistema respiratorio (89,8).

Se si considera il genere, si osserva il persistere di alcune differenze nella mortalità per causa: nelle donne le malattie cardiocircolatorie hanno un peso maggiore rispetto ai tumori (37 per cento di tutti i decessi vs 24 per cento) e si confermano la prima causa di morte; negli uomini le due cause di morte hanno un peso simile (rappresentano ognuna circa il 32 per cento dei decessi) e i tumori risultano la prima causa. I disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso colpiscono più le donne che gli uomini e sono la terza causa di morte per le donne (tasso grezzo pari a 111,8 per 100 mila abitanti), mentre le malattie del sistema respiratorio si confermano essere la terza causa di morte per gli uomini (tasso grezzo pari a 96,6 per 100 mila).

⁴ I tassi standardizzati, calcolati cioè su una popolazione standard, consentono di eliminare le influenze dovute alla differente struttura per età.

Figura 4.5 Mortalità per gruppi di cause e sesso
Anno 2019, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

L'analisi della mortalità per età conferma un profilo simile agli anni precedenti: i tumori, ad eccezione della classe di età inferiore a 1 anno e tra 15-29 sono la prima causa di morte fino a 79 anni, poi nelle età più anziane diventano la seconda causa di morte sorpassati dalle malattie cardiocircolatorie (Tavola 4.8). Tra i 15-29 anni la prima causa di morte è rappresentata dalle cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti, causa che assume un ruolo rilevante nei maschi fino a 44 anni.

L'aumento del numero dei decessi rispetto al 2018 è da attribuire ai decessi avvenuti dagli 80 anni in su per quasi tutte le principali cause di morte; nelle età più giovanili e fino ai 79 anni, i decessi sono diminuiti grazie soprattutto al calo delle morti per tumore, dell'apparato cardiocircolatorio, delle cause esterne e dell'apparato digerente. Rispetto all'anno precedente si registrano alcune differenze: sono diminuiti i quozienti di mortalità per tumore per tutte le classi di età, mentre sono aumentati quelli dei disturbi psichici dai 45 anni in su e quelli delle malattie infettive e parassitarie dai 70 anni in su.

L'analisi della geografia della mortalità del 2019 mostra delle novità rispetto agli anni precedenti: la scomparsa della netta contrapposizione tra il Centro-Nord, dove i livelli di mortalità erano superiori alla media nazionale, e il Mezzogiorno, dove i livelli erano più bassi (Tavola 4.7). Se il Nord-ovest e il Centro confermano dei livelli di mortalità superiori alla media nazionale, il Nord-est presenta un quoziente di mortalità di 1069,1 per 100 mila, inferiore a quello medio italiano; d'altro canto, se il Sud conferma un quoziente di mortalità inferiore a quello italiano, le Isole lo presentano superiore (tasso di mortalità di 1075,1 per 100 mila). Nel Nord-est sono diminuiti i quozienti di mortalità dei tumori e delle cause esterne, nelle Isole sono aumentati i quozienti di quasi tutte le principali cause, soprattutto le malattie infettive, sintomi e segni mal definiti e malattie dell'apparato digerente. Il Nord presenta quozienti più alti del Mezzogiorno per la mortalità per le malattie infettive, i tumori, i disturbi psichici e le malattie del sistema respiratorio; il Mezzogiorno più alti per le malattie dell'apparato cardiocircolatorio. Il Centro ha un comportamento a volte assimilabile al Nord, come per i tumori, a volte al Mezzogiorno, come per la mortalità per patologie cardiocircolatorie e altre volte presenta dei quozienti più alti in assoluto come per la mortalità per cause esterne o dell'apparato respiratorio. Le regioni che hanno peggiorato i loro quozienti di mortalità sono quelle del Mezzogiorno e in particolare Sicilia e Sardegna, che hanno tassi più alti rispetto al 2018 per quasi tutte le principali cause. Le regioni che hanno migliorato i loro quozienti generali di mortalità sono la Liguria, la Valle D'Aosta e il Friuli-Venezia Giulia. Come per il 2018, il quoziente più alto per le malattie cardio-circolatorie si osserva in Molise (525,6 per 100 mila abitanti), in crescita rispetto all'anno precedente e quello più alto per i tumori in Liguria (388,4 per 100 mila abitanti).

Se il 2018 è stato caratterizzato da un decremento delle patologie cardiovascolari in tutte le regioni eccetto la Valle D'Aosta, il 2019 è caratterizzato da un incremento di queste malattie in quasi tutte le regioni, eccetto la Valle D'Aosta, Liguria, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia. Per i tumori, circa nove regioni, soprattutto del Mezzogiorno, hanno avuto leggeri incrementi del quoziente di mortalità.

Osservando la tavola 4.7, si può notare una grande variabilità dei quozienti di mortalità per le principali cause di morte tra le regioni: per esempio il quoziente di mortalità per le malattie infettive e parassitarie della Liguria (39,7 per 100 mila) è circa 3 volte quello di Bolzano (13,4 per 100 mila); il quoziente di mortalità per i disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi di senso della Valle D'Aosta (147,6 per 100 mila) è circa 2,5 volte quello della Campania (58,2 per 100 mila).

Dodici regioni su venti presentano un quoziente di mortalità generale più alto della media nazionale: la Liguria si conferma la regione con il tasso più alto (1.403,2 per 100 mila abitanti), la provincia autonoma di Bolzano quella con il tasso più basso (853,1 per 100 mila). La Campania ha il secondo tasso di mortalità generale più basso (950,8 per 100 mila) e i tassi di mortalità per disturbi psichici e malattie nervose e cause esterne di traumatismi e avvelenamenti più bassi in assoluto (58,2 e 29,0 per 100 mila, rispettivamente).

Mortalità infantile. Dopo la battuta d'arresto verificatasi nel 2018, in cui il tasso di mortalità infantile aveva assunto valori simili al 2015, l'anno 2019 è caratterizzato da un'importante diminuzione di tale indice: i decessi sotto l'anno di età sono stati 1.121 e il tasso ha assunto un valore pari a 2,7 decessi per mille nati vivi, il valore più basso di sempre, con una diminuzione del 14 per cento rispetto all'anno precedente. Il Centro-nord presenta tassi più bassi della media nazionale, mentre il Mezzogiorno più alti: il divario tra Nord e Sud persiste, ma si attenua.

Se nel 2018 un bambino che nasceva nelle Isole aveva una mortalità nel primo anno di vita del 49 per cento più elevata rispetto a uno nato nel Nord-Est, nel 2019 tale percentuale diventa del 26 per cento.

Questo accade perché tutte le ripartizioni hanno diminuito il proprio tasso di mortalità infantile rispetto all'anno precedente, ad eccezione del Nord-est che ha perso il primato del tasso più basso, a discapito del Centro (tasso pari a 2,3 per mille nati vivi). Le Isole, con un tasso pari 3,2 per mille nati vivi, sono la ripartizione con la mortalità infantile più alta (Tavola 4.9).

Le principali cause di morte sono alcune condizioni morbose che hanno origine nel periodo perinatale (tasso pari a 1,5 per mille nati vivi) e le malformazioni congenite (0,6 per mille nati vivi) che insieme rappresentano il 78 per cento di tutti i decessi. Entrambe le cause presentano tassi inferiori rispetto all'anno precedente. Stabile è il tasso di mortalità per malattie infettive e parassitarie e in aumento quello per le malattie del sistema respiratorio.

Nel Mezzogiorno la mortalità per patologie perinatali risulta essere più alta che al Centro-nord, evidenziando una disuguaglianza nell'offerta dei servizi pubblici di assistenza sanitaria pre e post-partum.

Il 67,3 per cento dei decessi è avvenuto nel primo mese di vita (755 casi), di cui circa 2/3 nella prima settimana. Se la mortalità infantile e la mortalità perinatale (4,0 decessi per mille nati) sono diminuite rispetto al 2018, la natimortalità è aumentata (2,8 per mille nati) (Tavola 4.10).

Esistono differenze regionali nella mortalità infantile, perinatale e natimortalità: per esempio, la Calabria è la regione con il tasso di mortalità infantile più alto, circa 3,7 volte maggiore di quello del Molise, la regione con il tasso più basso.

È sempre la Calabria ad avere il tasso di mortalità perinatale più alto (pari a 5,5 per mille nati vivi), mentre Bolzano quello più basso (pari a 1,9 per mille nati vivi).

Molte sono le regioni che hanno ridotto la mortalità infantile rispetto al 2018; solo quattro regioni, due del Nord (Piemonte ed Emilia-Romagna) e due del Mezzogiorno (Molise e Calabria) la hanno aumentata.

La pandemia da Covid-19 nel primo semestre 2020. Nel primo semestre del 2020 si registra un importante aumento della mortalità complessiva in Italia causato dall'inizio della pandemia da Covid-19: 42.036 decessi in più (+13 per cento) rispetto agli stessi mesi del quinquennio precedente (Tavola 4.11). Il forte incremento è iniziato da marzo 2020 in poi, dopo i due mesi di gennaio e febbraio in cui la mortalità era invece diminuita rispetto agli anni 2015-2019. L'analisi basata su tutto il semestre pertanto risente di questo effetto e attenua parzialmente gli esiti successivi al diffondersi del Covid-19 nel Paese⁵.

L'incremento è molto differenziato sul territorio con picchi nel Nord, in particolare nell'area in cui sono esplosi i primi focolai epidemici, ovvero nel Nord-ovest, dove è avvenuto il 79 per cento dell'eccesso complessivo dei decessi. Anche considerando il rapporto della mortalità con la popolazione di riferimento, si registra lo stesso incremento complessivo (+13 per cento), che varia dal 37 per cento del Nord-Ovest all'1 per cento di Sud e Isole.

L'analisi delle schede per la certificazione delle cause di morte mostra come l'impatto del Covid-19 sulla mortalità abbia agito non solo sui decessi causati direttamente dal virus, ma indirettamente anche sui decessi per altre cause. Benché il 79 per cento dell'eccesso di mortalità sia da attribuire ai decessi per Covid-19 (33.335 casi), anche altre cause di morte fanno registrare importanti incrementi rispetto al livello medio dei primi sei mesi degli anni 2015-19. Fra tutte aumentano soprattutto le cause mal definite (+5.248 morti, ovvero il 12 per cento dell'eccesso complessivo), le malattie del sistema respiratorio (che includono le polmoniti) e altri stati morbosi che aumentano, rispettivamente, di 4.641 e 4.639 casi (l'11 per cento dell'eccesso per entrambe), e i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso con 1.954 morti in più. Si riducono nel periodo le malattie del sistema circolatorio (-4.857 decessi) e i tumori (-1.726). Un lieve decremento si osserva per i decessi per cause esterne (-532 decessi), probabilmente soprattutto come effetto del lockdown e della drastica riduzione della circolazione stradale nel primo periodo della pandemia.

A livello nazionale si osserva che, per il numero di decessi, il Covid-19 è la quinta causa di morte nel semestre esaminato con 33.335 casi e un rapporto pari a 55,9 per 100 mila residenti (nel solo bimestre marzo-aprile il Covid-19 rappresenta la terza causa di morte per numero assoluto di casi, quasi al pari dei tumori). Questa graduatoria tuttavia, cambia nel territorio: nel Nord-ovest il Covid-19 è la terza causa con un rapporto sulla popolazione pari a 135,2 decessi per 100 mila residenti; mentre nel Sud e Isole, zone meno colpite dalla pandemia nella fase iniziale, il Covid-19 è agli ultimi posti della graduatoria e nel semestre è responsabile di 9,7 decessi ogni 100 mila abitanti. Nel Nord-ovest è rilevante anche l'incremento della mortalità per le malattie respiratorie e per i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso i cui quozienti nel primo semestre 2020 sono aumentati, rispettivamente, del 55 e del 39 per cento rispetto al quinquennio 2015-19 (79,3 vs 51 per 100 mila residenti e 30,4 vs 22 per 100 mila). L'aumento dei decessi per il gruppo delle cause psichiche, che includono demenze e Alzheimer, suggerisce un impatto indiretto del Covid-19 sull'aumento di mortalità nei più fragili, attraverso l'accelerazione di processi morbosi già in atto o per effetto del sovraccarico

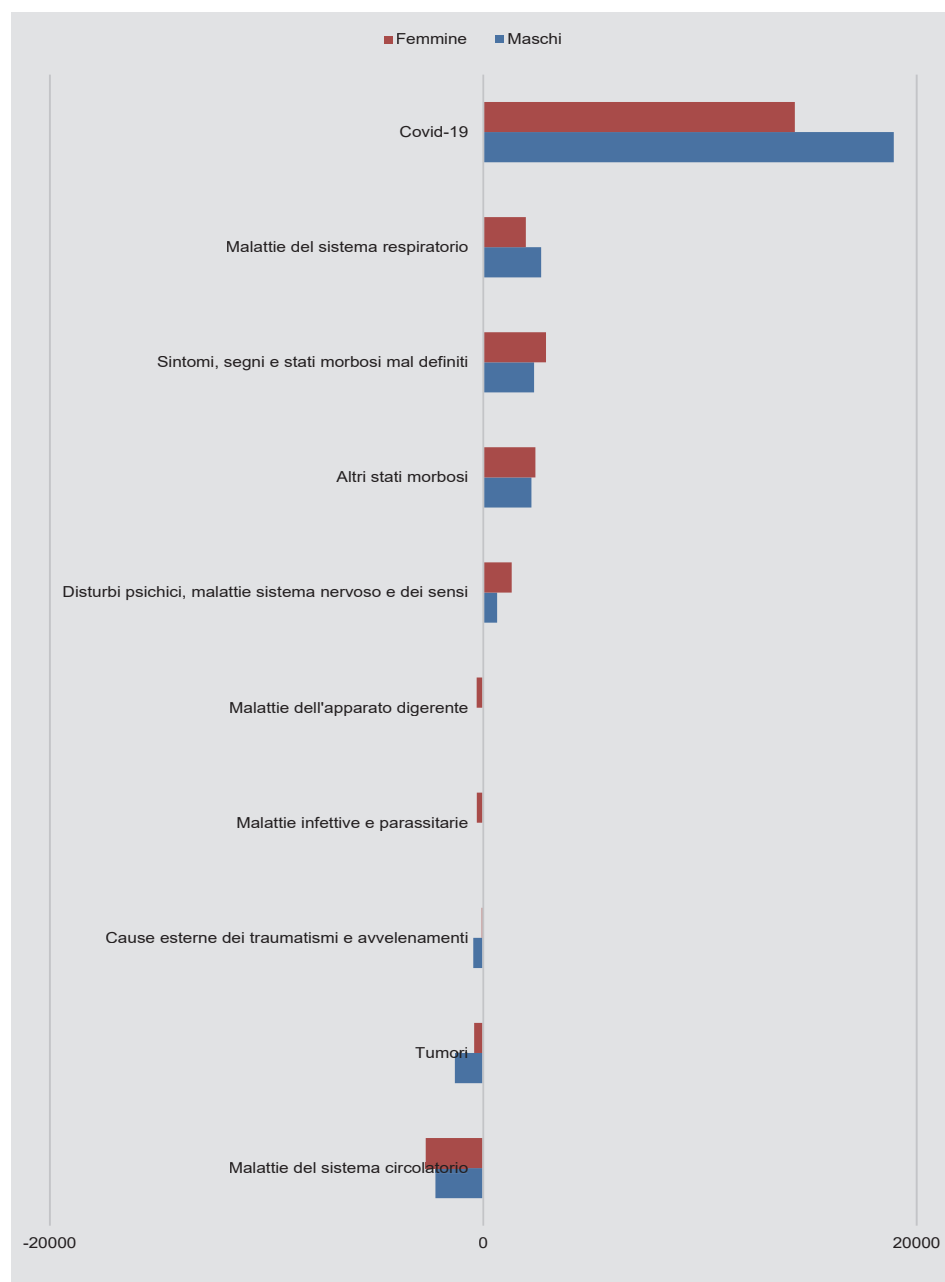
⁵ I dati per singolo mese sono disponibili nelle tavole "Mortalità per causa del decesso nel periodo gennaio-giugno 2020" <https://www.istat.it/it/archivio/240401>.

del sistema sanitario, soprattutto nelle zone del Paese più colpite dalla pandemia nei primi mesi del 2020. Bisogna inoltre tener conto che le difficoltà di diagnosi durante il periodo in esame potrebbero aver portato ad attribuire a patologie pregresse decessi in realtà causati dal Covid-19.

La variazione dei decessi per causa non avviene con la stessa misura in tutte le età (Tavola 4.12). Negli anziani oltre gli 80 anni i decessi aumentano per tutte le cause tranne che per le malattie circolatorie e lievemente per le malattie infettive, mentre nei più giovani con meno di 60 anni si riscontra una sorta di compensazione tra l'importante effetto Covid-19 (1.480 morti) e la diminuzione per altre cause, principalmente malattie circolatorie (-610 casi), tumori (-603) e cause esterne (-564). In tutte le fasce si registra un aumento rilevante delle cause mal definite insieme alle malattie del sistema respiratorio e ai disturbi psichici e malattie del sistema nervoso: i quozienti per le mal definite aumentano di oltre il 73 per cento fino a 79 anni e del 54 per cento oltre gli 80 anni. Il forte incremento dei quozienti delle respiratorie che si osserva nel solo bimestre marzo-aprile 2020 (oltre l'80 per cento fino a 79 anni e 58 per cento negli over 80), si riduce considerando l'intero semestre gennaio-giugno (oltre il 16 per cento fino a 79 anni e 7 per cento negli over 80). Questo risultato sembra confermare l'ipotesi che parte dell'incremento delle respiratorie a marzo-aprile sia in realtà una sottostima dei decessi causati dal virus all'esordio della pandemia, dovuta alle iniziali difficoltà a diagnosticare una nuova patologia.

L'eccesso di decessi analizzato distintamente per genere, presenta alcune particolarità (Figura 4.6): tra gennaio e giugno 2020 il Covid-19 ha colpito complessivamente gli uomini più delle donne (18.951 casi vs 14.384) e, analogamente, l'eccesso che si osserva per le malattie del sistema respiratorio è maggiore tra i maschi che tra le femmine (2.676 vs 1.964). Il contrario avviene invece per le mal definite (eccesso pari a 2.898 nelle donne vs 2.350 negli uomini), per i disturbi psichici e le malattie del sistema nervoso (1.313 vs 641) e per gli altri stati morbosi (2.412 vs 2.227). Infine, la diminuzione osservata nel numero complessivo dei decessi per tumori e per cause esterne, riguarda in realtà soprattutto gli uomini (rispettivamente, -1.310 e -458 decessi), mentre per le donne il numero di morti si riduce di 416 e 74 casi, rispettivamente.

Figura 4.6 Eccesso di mortalità: contributo delle cause all'incremento di gennaio-giugno 2020 rispetto alla media 2015-2019, per sesso (a)



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati del 2020 sono provvisori e stimati: <https://www.istat.it/it/archivio/240401>.

Suicidi

Nel 2019 in Italia si sono osservati 3.726 suicidi (6,2 ogni 100 mila abitanti). L'evento riguarda prevalentemente gli uomini, 2.902 casi rispetto a 824 tra le donne, con rapporti per 100 mila abitanti pari rispettivamente a 10,0 e 2,7 (Tavola 4.13 e 4.14).

La mortalità per suicidio cresce con l'età: si passa da 1,5 suicidi per 100 mila abitanti sotto i 24 anni a 5,5 tra i 25 e i 44 anni, a 8,0 fra i 45 e i 64 anni, fino ad arrivare a 9,4

per le persone di oltre sessantacinque anni, oltre sei volte più alta della classe più giovane. Distinguendo per sesso, si conferma l'andamento crescente all'aumentare dell'età, il tasso più alto è raggiunto dagli uomini più anziani con 16,7 suicidi ogni 100 mila abitanti mentre il più basso è tra le donne più giovani (0,6 suicidi ogni 100 mila abitanti) (Prospetto 4.2).

Prospetto 4.2 Decessi per suicidio in Italia per classe di età e genere
Anni 1999-2019

ANNI	Maschi					Femmine					Maschi e femmine				
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)
VALORI ASSOLUTI															
1999	243	924	854	1.084	3.105	62	263	317	368	1.010	305	1.187	1.171	1.452	4.115
2000	239	910	891	1.022	3.062	53	269	329	395	1.046	292	1.179	1.220	1.417	4.108
2001	227	900	889	1.034	3.050	45	243	329	363	980	272	1.143	1.218	1.397	4.030
2002	214	960	916	1.055	3.145	52	228	302	342	924	266	1.188	1.218	1.397	4.069
2003	200	917	889	1.072	3.078	43	266	310	378	997	243	1.183	1.199	1.450	4.075
2004	165	931	871	1.079	3.048	52	241	294	353	940	217	1.172	1.165	1.432	3.988
2005	178	797	877	951	2.804	43	230	297	369	939	221	1.027	1.174	1.320	3.743
2006	149	788	887	1.017	2.842	41	229	296	293	859	190	1.017	1.183	1.310	3.701
2007	175	776	896	1.046	2.893	40	229	281	314	864	215	1.005	1.177	1.360	3.757
2008	163	870	959	1.005	2.999	39	234	318	316	907	202	1.104	1.277	1.321	3.906
2009	150	827	1.045	1.071	3.094	44	238	298	301	881	194	1.065	1.343	1.372	3.975
2010	154	860	1.075	1.039	3.128	32	212	313	304	861	186	1.072	1.388	1.343	3.989
2011	173	805	1.169	1.143	3.293	45	201	316	301	863	218	1.006	1.485	1.444	4.156
2012	183	852	1.238	1.051	3.325	48	201	343	341	933	231	1.053	1.581	1.392	4.258
2013	154	856	1.228	1.084	3.323	53	203	371	341	968	207	1.059	1.599	1.425	4.291
2014	175	805	1.106	1.129	3.215	53	229	368	282	932	228	1.034	1.474	1.411	4.147
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940
2018	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789
2019	165	619	1.116	1.002	2.902	42	164	330	288	824	207	783	1.446	1.290	3.726
QUOZIENTI PER 100.000 ABITANTI															
1999	3,3	10,6	12,3	25,8	11,4	0,9	3,0	4,3	6,1	3,5	2,1	6,8	8,2	14,2	7,3
2000	3,3	10,4	12,8	23,9	11,2	0,8	3,1	4,5	6,4	3,6	2,0	6,8	8,5	13,6	7,3
2001	3,2	10,3	12,7	23,8	11,2	0,7	2,8	4,5	5,8	3,4	1,9	6,5	8,5	13,2	7,1
2002	2,9	10,9	13,0	23,8	11,4	0,7	2,6	4,1	5,4	3,1	1,9	6,8	8,4	13,0	7,1
2003	2,7	10,4	12,5	23,7	11,1	0,6	3,0	4,2	5,9	3,4	1,7	6,7	8,3	13,2	7,1
2004	2,3	10,5	12,2	23,3	10,9	0,8	2,7	3,9	5,4	3,2	1,5	6,6	8,0	12,8	6,9
2005	2,5	9,0	12,2	20,0	10,0	0,6	2,6	3,9	5,5	3,1	1,6	5,8	8,0	11,6	6,5
2006	2,1	9,0	12,2	21,0	10,1	0,6	2,6	3,9	4,3	2,9	1,3	5,8	7,9	11,3	6,4
2007	2,4	8,9	12,1	21,2	10,2	0,6	2,6	3,6	4,6	2,9	1,5	5,8	7,8	11,6	6,4
2008	2,2	10,0	12,7	20,1	10,5	0,6	2,7	4,0	4,6	3,0	1,4	6,4	8,3	11,1	6,6
2009	2,0	9,7	13,6	21,1	10,8	0,6	2,8	3,7	4,3	2,9	1,4	6,2	8,5	11,4	6,7
2010	2,1	10,3	13,7	20,3	10,9	0,5	2,5	3,8	4,3	2,8	1,3	6,4	8,6	11,1	6,7
2011	2,4	9,8	14,7	22,0	11,5	0,6	2,4	3,8	4,3	2,8	1,5	6,1	9,1	11,8	7,0
2012	2,5	10,5	15,4	19,8	11,5	0,7	2,5	4,1	4,7	3,0	1,6	6,5	9,6	11,1	7,2
2013	2,1	10,5	14,9	19,8	11,4	0,8	2,5	4,3	4,6	3,10	1,4	6,5	9,5	11,1	7,1
2014	2,4	10,0	13,2	20,1	10,9	0,8	2,8	4,2	3,8	3,0	1,6	6,4	8,6	10,8	6,8
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5
2018	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3
2019	2,3	8,6	12,7	16,7	10,0	0,6	2,3	3,6	3,7	2,7	1,5	5,5	8,0	9,4	6,2

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Rispetto a venti anni prima il fenomeno è nettamente in calo: si è passati da 7,3 suicidi ogni 100 mila abitanti nel 1999 a 6,2 nel 2019. Senza distinguere per genere la diminuzione si riscontra per entrambi i sessi in tutte le fasce di età considerate; le diminuzioni

in proporzione più rilevanti si sono avute nelle fasce di età estreme (nella classe oltre 65 anni i quozienti totale e per genere sono diminuiti di oltre un terzo, poco meno di un terzo nella classe fino a 24 anni). Nella classe tra i 45 e i 64 anni tra gli uomini si sono avute sostanzialmente oscillazioni in un intervallo di valori limitato; anche tra le donne la diminuzione è stata lieve, da 4,3 suicidi ogni 100 mila abitanti nel 1999 a 3,6 nel 2019. Questo ha portato i quozienti di suicidio nella classe tra i 45 e i 64 anni, che ad inizio periodo erano vicini a quelli delle persone tra i 25 e i 44 anni, ad essere nel 2019 più simili a quelli della classe più anziana.

Complessivamente la diminuzione è stata maggiore tra le donne, per le quali il tasso nel 2019 è inferiore a quello del 1999 di oltre il 20 per cento, mentre tra gli uomini la diminuzione è di poco superiore al 10 per cento. È importante sia ricordare che le donne partivano già da livelli di mortalità più bassi rispetto agli uomini e sia rilevare che la diversa tendenza alla diminuzione è sostanzialmente dovuto alla classe di età tra i 45 e i 64 anni dove, come visto, non si è avuta diminuzione nei tassi tra gli uomini.

Nell'arco dei 20 anni il trend, in generale diminuzione, presenta tuttavia alcune oscillazioni, come gli incrementi registrati nel periodo 2008-2012, dovuti sostanzialmente a un aumento tra gli uomini nella classe di età tra i 45 e i 64 anni.

Il Nord-est, conferma il triste primato degli ultimi due decenni, è infatti la ripartizione con i livelli di mortalità più elevati nonostante una diminuzione nel corso degli ultimi due anni osservati che porta a 7,7 suicidi ogni 100 mila abitanti (-0,6 rispetto all'anno precedente e -0,9 rispetto al 2017). Nelle altre ripartizioni i livelli di mortalità per suicidi sono rimasti pressoché costanti con l'eccezione delle Isole nelle quali si è avuto un aumento (+0,5) (Fig 4.7 e Tavola 4.14).

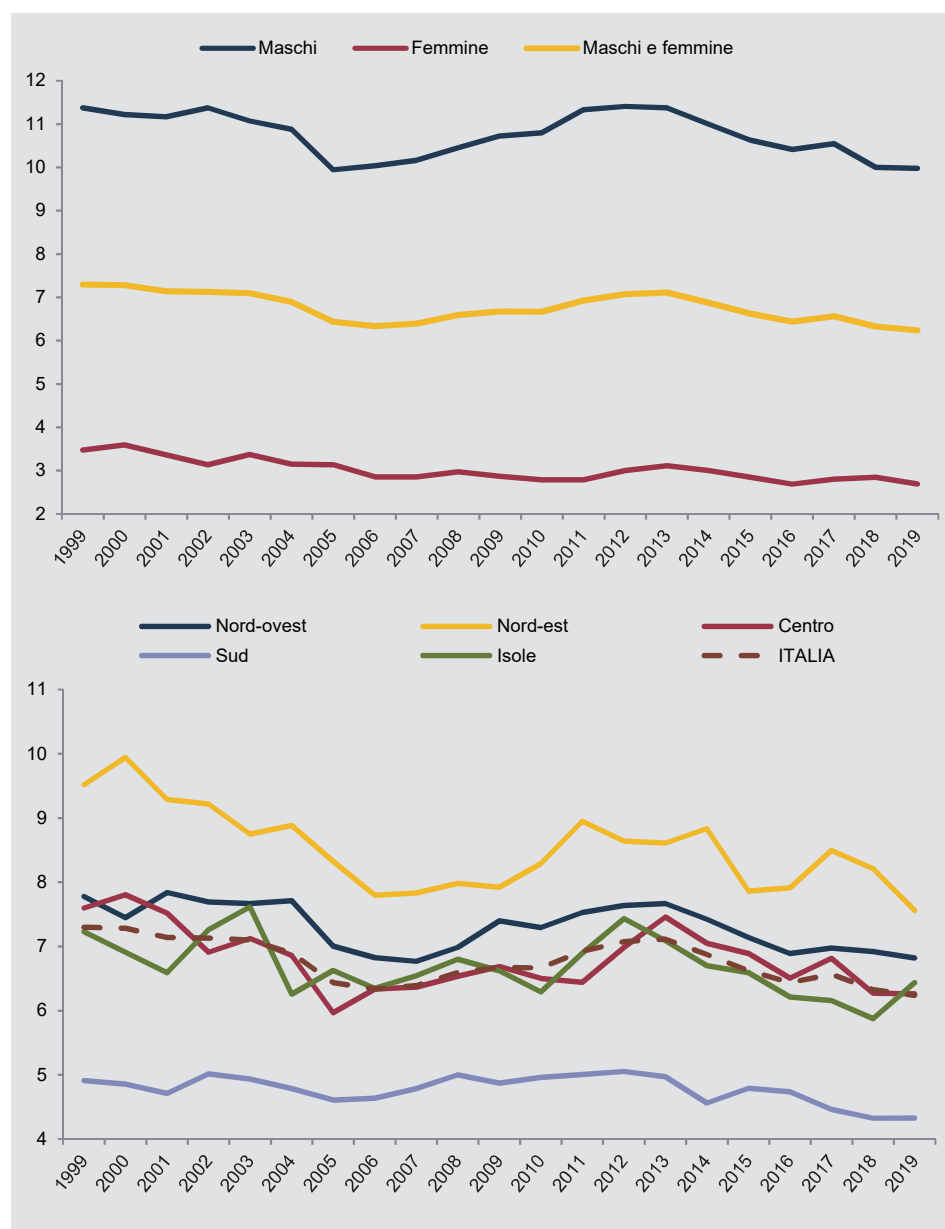
A livello regionale complessivamente, cioè per i due sessi e senza distinzione per fasce d'età, valori alti rispetto alla media nazionale (6,2 suicidi ogni 100 mila abitanti) si hanno in Valle d'Aosta (12,0), nel Trentino-Alto Adige/Südtirol (9,5, con valori generalmente più alti nella Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen rispetto a quella di Trento) e in Sardegna (9,7). Le regioni con valori più bassi sono Liguria (4,3), Campania (2,9), Lazio (5,0), Puglia (4,9), Calabria (4,9) e Sicilia (5,4).

Il Sud presenta generalmente i valori e particolarmente bassi sono i valori della Campania, anche rapportandoli ai valori già bassi delle altre regioni del Sud. Si segnala un'ampia disomogeneità tra le due Isole, in Sicilia si hanno valori inferiori alla media nazionale mentre in Sardegna i valori sono ampiamente al di sopra della stessa media nazionale, soprattutto tra gli uomini.

Per quel che riguarda le due classi di età più giovani, per le quali il monitoraggio è particolarmente importante, le oscillazioni sul territorio potrebbero essere dovute ai numeri relativamente bassi piuttosto che a reali differenze del fenomeno.

Quasi un suicidio su due avviene per impiccagione e soffocamento (tra gli uomini questa modalità sale al 51,9 per cento dei casi), e in quasi un caso su cinque si fa ricorso alla precipitazione; tra le donne questa modalità sale al 30,6 per cento dei casi, vicina alla quota dei casi di impiccagione e soffocamento (34,6 per cento) (Tavola 4.13). Tra gli uomini il ricorso ad armi da fuoco ed esplosivi riguarda il 13,8 per cento dei casi mentre tra le donne sono frequenti i suicidi dovuti ad avvelenamento (10,7 per cento) e ad annegamento (8,4 per cento).

Figura 4.7 Mortalità per suicidio per sesso e ripartizione geografica
Anni 1999-2019, rapporti per 100.000 abitanti



Fonte: Indagine sulle cause di morte (R)

Condizioni di salute

Stato di salute. La percezione dello stato di salute rappresenta un indicatore globale delle condizioni di salute della popolazione, molto utilizzato anche in ambito internazionale⁶. Nel 2021, il 71,1 per cento della popolazione residente in Italia ha dato

⁶ Con l'indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana", l'Istat rileva annualmente informazioni sulla percezione dello stato di salute, la presenza di patologie croniche, stili di vita e alcuni consumi sanitari. Dal 2009, lo stato di salute percepito viene rilevato utilizzando un quesito standardizzato a livello internazionale, basato su cinque modalità di risposta: molto bene, bene, né bene né male, male, molto male.

un giudizio positivo sul proprio stato di salute, rispondendo “molto bene” o “bene” al quesito “Come va in generale la sua salute?” (Tavola 4.15). Rispetto al 2020, si osserva una lieve riduzione dell’indicatore (-0,9 punti percentuali) che comunque si mantiene, come già accaduto per il 2020, su livelli significativamente superiori rispetto al 2019 e più in generale al periodo prepandemico. Nel contesto della pandemia da Covid-19 che ha caratterizzato il 2020 e il 2021, il miglioramento di questo indicatore può sembrare inaspettato, ma è possibile ipotizzare alcune spiegazioni. Innanzitutto sul suo andamento, ha pesato la componente più strettamente psicologica ed emotiva che l’indicatore cattura. La drammaticità degli accadimenti ha portato a non dare più per scontata la propria condizione ed è plausibile ipotizzare che ci sia stato un generale processo di relativizzazione che ha portato a formulare giudizi positivi piuttosto che neutri sul proprio stato di salute. Un secondo aspetto da considerare è collegabile alla riduzione degli accessi ai servizi sanitari, incluse le visite diagnostiche, con la conseguente mancanza di consapevolezza di essere affetti da patologie croniche.

Anche nel 2021, la prevalenza di persone che dichiarano di godere di un buono stato di salute è più elevata tra gli uomini (75,3 per cento) che tra le donne (67,1 per cento) e decresce all’aumentare dell’età: scende al 48,3 per cento tra le persone anziane di 65-74 anni e raggiunge il 31 per cento tra gli ultra settantaquattrenni.

A parità di età emergono nette le differenze di genere a svantaggio delle donne: nella fascia di età delle persone di 60 anni e più il 49,3 per cento degli uomini si considera in buona salute contro il 39,6 per cento delle coetanee.

A livello territoriale la quota di persone che si dichiara in buona salute è lievemente più elevata al Centro-nord (71,6 per cento) e meno al Sud (70,5 per cento) e nelle Isole (69,7 per cento). Tra le regioni italiane le situazioni migliori rispetto alla media nazionale si rilevano soprattutto nella provincia autonoma di Bolzano (81,6 per cento), nella provincia autonoma di Trento (77,6 per cento) e in Valle d’Aosta (74,3 per cento), mentre quelle peggiori si hanno in Calabria (64 per cento), in Basilicata (65,8 per cento), in Sardegna (66,5 per cento) e in Molise (67,3 per cento).

Malattie croniche. Un altro importante indicatore per valutare lo stato di salute di una popolazione è la diffusione di patologie croniche, soprattutto in un contesto, come quello italiano, caratterizzato da un elevato invecchiamento della popolazione. Il 39,9 per cento dei residenti in Italia ha dichiarato di essere affetto da almeno una delle principali patologie croniche rilevate (scelte tra una lista di malattie o condizioni croniche⁷). Tale indicatore nel 2021 risulta in lieve diminuzione rispetto al 2020 (-1 punto percentuale) (Tavola 4.15).

⁷ Le patologie croniche considerate sono: diabete, ipertensione arteriosa, infarto del miocardio, angina pectoris o altre malattie del cuore, bronchite cronica/enfisema/insufficienza respiratoria, asma bronchiale, malattie allergiche, tumore – incluso linfoma o leucemia, ulcera gastrica o duodenale, calcolosi del fegato e delle vie biliari, cirrosi epatica, calcolosi renale, artrosi/artrite, osteoporosi, disturbi nervosi. A partire dal 2021, all’interno della categoria “disturbi nervosi” vengono considerate anche parkinsonismo e alzheimer/demenza senile che fino al 2020 non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Le patologie cronico-degenerative sono più frequenti nelle fasce di età più adulte: già nella classe 55-59 anni ne soffre il 51 per cento e tra le persone ultra settantaquattrenni la quota raggiunge l'85,1 per cento. Come rilevato per la salute percepita, emerge un chiaro svantaggio femminile anche dall'analisi dei dati relativi alla quota di popolazione che soffre di almeno una malattia cronica. Sono, infatti, le donne ad esserne più frequentemente colpite (il 42,4 per cento contro il 37,3 per cento degli uomini), in particolare dopo i 45 anni.

Il 20,9 per cento della popolazione ha dichiarato di essere affetto da due o più patologie croniche, con differenze di genere molto marcate a partire dai 55 anni. Tra gli ultra settantaquattrenni la comorbilità si attesta al 65,5 per cento (58,4 per cento tra gli uomini e 70,2 per cento tra le donne).

Le malattie o condizioni croniche più diffuse sono: l'ipertensione (18,8 per cento), l'artrosi/artrite (14,8 per cento), le malattie allergiche (11 per cento), l'osteoporosi (7,8 per cento), il diabete (6,3 per cento) e la bronchite cronica e l'asma bronchiale (5,7 per cento).

Ad eccezione delle malattie allergiche, tutte le altre malattie croniche riferite aumentano con l'età e con nette differenze di genere, in linea di massima a svantaggio delle donne. Lo svantaggio femminile nelle età più anziane si rovescia solo per bronchite cronica e malattie del cuore. In particolare gli uomini di 75 anni e più sono più colpiti da malattie del cuore (18,8 per cento) rispetto alle loro coetanee (14,5 per cento) e da bronchite cronica (17,7 per cento contro 14,5 per cento).

Uso dei farmaci. Nel 2021 il 40,7 per cento della popolazione ha fatto uso di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista (Tavola 4.15). Tale quota risulta in lieve aumento rispetto al 2020 (+ 0,8 punti percentuali), pur mantenendosi come nel 2020 su livelli significativamente inferiori rispetto al 2019 (-2,4 punti percentuali). Tale andamento mette molto probabilmente in evidenza una possibile diminuzione delle prescrizioni mediche dovute al minor ricorso delle persone ai servizi di medicina di base e specialistica per le difficoltà riscontrate nell'accesso ai servizi di cura a causa della situazione di emergenza sanitaria.

Come negli anni precedenti, anche nel 2021 le donne più degli uomini hanno dichiarato di aver assunto farmaci nel periodo considerato (44,8 per cento contro 36,4 per cento). Le quote di consumatori aumentano all'avanzare dell'età: per entrambi i sessi si raggiunge quasi la metà della popolazione già dai 55 anni, fino a raggiungere l'87,6 per cento tra la popolazione di 75 anni e più.

Stili alimentari e abitudine al fumo di tabacco

Stili alimentari. Per quanto riguarda le abitudini alimentari, nel 2021 è pari al 75,7 per cento la quota di quanti dichiarano di mangiare abitualmente a pranzo a casa nei giorni non festivi (Tavola 4.16). Tale quota risulta stabile rispetto al 2020, ma in forte aumento rispetto al 2019 (+3,3 punti percentuali). L'emergenza sanitaria da Covid 19, che ha fortemente inciso sulle abitudini delle persone e sugli stili di vita in modo particolare nel 2020, ha continuato ad avere forti ripercussioni anche nel 2021, sebbene si sia cominciato a intravedere un ritorno a tempi di vita simili al periodo prepandemico⁸.

⁸ Istat. 2022. Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese. Roma, Italia: Istat, pag. 97.

Nel 2021 gli incrementi maggiori rispetto al periodo pre pandemico si sono osservati tra i bambini e ragazzi fino a 10 anni (+5,4 punti percentuali rispetto al 2019) e tra i giovani di 18-24 anni (+11,4 punti percentuali) che presumibilmente, più spesso che in passato, si sono trovati a svolgere da casa le attività di studio, lavoro o altro.

Nel 2021, inoltre, il pranzo si conferma nella gran parte dei casi come il pasto principale (65,4 per cento della popolazione di 3 anni e più). Come in passato, è tra gli uomini adulti di 35-44 anni che si registra la quota più bassa di persone che dichiarano di pranzare a casa (53,2 per cento).

Consumano il pranzo a casa maggiormente i residenti nel Sud e nelle Isole (84,6 per cento) rispetto a chi risiede nel Nord-ovest (69,3 per cento), nel Nord-est (71 per cento) e al Centro (73,4 per cento). Sempre nel Mezzogiorno, più frequentemente rispetto al resto del Paese, è il pranzo ad essere considerato il pasto principale (73,6 per cento al Sud e 69,6 per cento nelle Isole).

Nel 2021 è pari all'81,5 per cento della popolazione di 3 anni e più la quota di persone che al mattino ha l'abitudine di fare una colazione che può essere definita "adeguata", vale a dire non solo limitata al caffè o al tè, ma nella quale vengono assunti alimenti più ricchi di nutrienti: latte, cibi solidi (biscotti, pane, ecc). Questo comportamento salutare è una consuetudine più femminile (83,7 per cento tra le donne contro il 79,1 per cento tra gli uomini), ma anche molto diffusa tra i bambini (il 90,6 per cento nella fascia 3-10 anni), sebbene in diminuzione rispetto al 94 per cento del 2020.

Sono più attenti ad adottare questa sana abitudine i residenti nel Settentrione (Nord-est 82,8 per cento; Nord-ovest 84,6 per cento) e nell'Italia centrale (84,5 per cento). Al Sud e nelle Isole i valori scendono rispettivamente al 76,5 per cento e al 77,8 per cento.

L'abitudine al fumo di tabacco. È noto e documentato in molti studi epidemiologici che l'esposizione al fumo di tabacco può comportare l'insorgenza di patologie cronico-degenerative soprattutto a carico dell'apparato respiratorio e cardio-vascolare. Nel 2021 si stima pari al 19 per cento la quota di fumatori di tabacco tra la popolazione di 14 anni e più (Tavola 4.16). Rispetto al 2020, si osserva una sostanziale stabilità del fenomeno.

Forti sono le differenze di genere: tra gli uomini i fumatori sono il 22,9 per cento, tra le donne invece il 15,3 per cento. L'abitudine al fumo di tabacco è più diffusa nelle fasce di età giovanili ed adulte. Per entrambi i sessi la quota più elevata si raggiunge tra i 25 e i 44 anni (25,2 per cento).

Nel 2021, la quota dei fumatori di tabacco è più elevata tra chi vive nel Centro (21,5 per cento) mentre raggiunge il valore più basso tra i residenti nel Nord-est (16,6 per cento). I valori più alti si osservano in Toscana (22,4 per cento), Lazio (21,4 per cento) e Campania (21,2 per cento), mentre i dati più bassi in Veneto (14,9 per cento) e Calabria (16,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Ministero della salute, *Pubblicazioni statistiche* -

http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_8_2.jsp?lingua=italiano

Ministero della salute, *Open Data "Dataset Posti letto per struttura ospedaliera"* -

<http://www.dati.salute.gov.it/dati/homeDataset.jsp>

Ministero della salute, *Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero* -

Dati Sdo 2020 - https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_4.jsp?area=ricoveriOspedalieri

Ministero della salute, *Rapporto annuale sull'attività di ricovero*

ospedaliero, Dati Sdo 2019 - https://www.salute.gov.it/portale/temi/p2_6.jsp?lingua=italiano&id=1237&area=ricoveriOspedalieri&menu=vuoto

Istat, Comunicato stampa - *Impatto dell'epidemia Covid-19 sul sistema ospedaliero italiano. Anno 2020* - <https://www.istat.it/it/archivio/273191>

Osservatorio nazionale sulla salute nelle regioni italiane, *Rapporto Osservasalute - Anno 2020* -

<https://www.osservatoriosullasalute.it/osservasalute/rapporto-osservasalute-2020>

Istat, *Health for All - Italia* - <http://www.istat.it/it/archivio/14562>

Istat, *Mortalità per causa del decesso nel periodo gennaio-giugno 2020* - <https://www.istat.it/it/archivio/240401>

Istat, Comunicato stampa - *Prima ondata della pandemia. Un'analisi della mortalità per causa e luogo del decesso* - <https://www.istat.it/it/archivio/256854>

Istat, *Covid-19 : rapporto ad interim su definizione, certificazione e classificazione delle cause di morte* - <https://www.istat.it/it/archivio/244763>

Istat, *Informazioni sulla rilevazione - Indagine su decessi e cause di morte* - <https://www.istat.it/it/archivio/4216>

GLOSSARIO

Aborto	L'interruzione della gravidanza prima che il feto sia vitale, cioè capace di vita extrauterina indipendente. Si distingue l'aborto spontaneo dall'aborto indotto o interruzione volontaria della gravidanza.
Aborto spontaneo	L'interruzione involontaria della gravidanza provocata da cause patologiche; in particolare, ogni espulsione o morte del feto o dell'embrione che si verifichi entro il 180° giorno compiuto di gestazione (25 settimane e cinque giorni compiuti).
Causa iniziale di morte	La causa iniziale di morte è definita come: la malattia o il traumatismo che ha dato inizio a quella catena di eventi morbosi che porta direttamente a morte; oppure: l'insieme delle circostanze dell'accidente o della violenza che hanno provocato la lesione traumatica mortale.
Classificazione internazionale delle malattie	Rappresenta l'edizione italiana della International classification of diseases approvata dalla X Conferenza di revisione tenutasi a Ginevra nel 1989. Rappresenta lo strumento fondamentale per la codifica degli eventi morbosi e delle cause di morte.
Day hospital	Ricovero ospedaliero in regime di degenza diurna. Tale particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera viene effettuata in divisioni, sezioni o servizi ospedalieri per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi e risponde a tutte le seguenti caratteristiche funzionali: - si tratta di ricovero o ciclo di ricoveri programmato/i; - è limitato a una sola parte della giornata e non ricopre quindi l'intero arco delle 24 ore dal momento del ricovero; - fornisce prestazioni multiprofessionali e/o multispecialistiche, che necessitano di un tempo di esecuzione che si discosta in modo netto da quello necessario per una normale prestazione ambulatoriale.
Dimesso	Persona per la quale si conclude un periodo di degenza in un istituto di cura, sia se la persona ritorna a casa, sia se viene trasferita in un'altra struttura (non nel caso in cui sia trasferita in un altro reparto dello stesso istituto), sia in caso di decesso. Comunque, viene chiusa la cartella clinica. Non si considerano dimessi i malati usciti provvisoriamente (per motivi di famiglia, di giustizia o altro).
Interruzione volontaria di gravidanza	L'intervento operativo da parte di uno specialista che va a rimuovere il prodotto del concepimento e dei suoi annessi, interrompendo il periodo di gravidanza. L'lvg deve avvenire sotto precisa volontà della donna ed entro i primi 90 giorni dal concepimento nel caso in cui la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbe serio pericolo per la salute fisica o psichica della donna. L'lvg può avvenire inoltre per motivi di ordine terapeutico dopo i primi 90 giorni quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna o in presenza di rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.
Istituto di cura	Struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi. È dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, Pronto Soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione. Si definisce anche come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura pubblica (ad esempio Asl) o privata.
Mortalità infantile	Comprende i morti nel primo anno di vita, ovvero i nati vivi deceduti anteriormente al compimento del primo compleanno, compresi quelli morti prima della registrazione della nascita.

Personale sanitario ausiliario	Il personale ospedaliero costituito dal personale infermieristico e dal personale con funzioni di riabilitazione.
Regime di ricovero	La particolare forma di erogazione dell'assistenza ospedaliera. Può assumere le modalità di ricovero ordinario e di ricovero in day hospital.
Ricovero ordinario	L'ammissione in ospedale con pernottamento (il paziente vi trascorre almeno una notte).
Scheda di dimissione ospedaliera	La rappresentazione sintetica della cartella clinica finalizzata a consentire una raccolta corrente, economica e di qualità controllabile di alcune fra le informazioni contenute nella cartella stessa. La Sdo contiene informazioni relative a dati anagrafici, nonché informazioni rilevate al momento dell'accettazione del paziente nell'istituto di cura, nel corso della degenza e al momento della dimissione.

Tavola 4.1 Medici di medicina generale, pediatri di base e medici di guardia medica per regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Medici di medicina generale		Pediatri di libera scelta		Medici di guardia medica	
	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti	Valori assoluti	Per 10.000 abitanti < 14 anni	Valori assoluti	Per 100.000 abitanti
2016	44.279	7,3	7.662	9,3	12.064	19,9
2017	43.731	7,2	7.590	9,3	11.688	19,3
2018	42.987	7,1	7.499	9,3	11.837	19,6
2019	42.428	7,1	7.408	9,5	11.512	19,3
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	2.946	6,9	397	7,6	503	11,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	82	6,6	14	8,8	9	7,2
Liguria	1.109	7,3	161	9,7	317	20,8
Lombardia	5.984	6,0	1.153	8,6	1.030	10,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	626	5,8	132	8,3	79	7,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	292	5,5	61	7,4	38	7,1
<i>Trento</i>	334	6,1	71	9,3	41	7,5
Veneto	3.070	6,3	549	8,7	661	13,6
Friuli-Venezia Giulia	790	6,6	119	8,4	98	8,1
Emilia-Romagna	2.947	6,6	612	10,7	291	6,5
Toscana	2.644	7,2	430	9,6	730	19,8
Umbria	729	8,4	110	10,4	207	23,9
Marche	1.083	7,2	172	9,3	303	20,1
Lazio	4.350	7,6	772	10,3	601	10,5
Abruzzo	1.065	8,3	151	9,6	352	27,3
Molise	247	8,3	36	10,9	132	44,4
Campania	3.732	6,6	739	9,1	1.391	24,5
Puglia	3.247	8,2	555	11,0	884	22,4
Basilicata	466	8,5	59	9,2	291	53,0
Calabria	1.494	8,0	254	10,3	817	43,5
Sicilia	3.928	8,1	693	10,5	1.858	38,3
Sardegna	1.168	9,3	177	12,6	850	67,5
Nord-ovest	10.121	6,3	1.725	8,5	1.859	11,7
Nord-est	7.433	6,4	1.412	9,4	1.129	9,7
Centro	8.806	7,5	1.484	10,0	1.841	15,6
Sud	10.251	7,5	1.794	9,9	3.867	28,4
Isole	5.096	8,3	870	10,8	2.708	44,3
ITALIA	41.707	7,1	7.285	9,5	11.404	19,3

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.2 Posti letto in strutture sanitarie e di riabilitazione residenziali e semiresidenziali per regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Strutture sanitarie				Istituti o centri di riabilitazione			
	Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale		Assistenza residenziale		Assistenza semiresidenziale	
	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti	Posti letto	Posti letto per 10.000 abitanti
2016	244.963	40,4	56.141	9,3	14.702	2,4	14.609	2,4
2017	251.701	41,6	57.861	9,6	14.961	2,5	14.349	2,4
2018	253.642	42,0	58.837	9,7	14.456	2,4	14.035	2,3
2019	257.410	43,1	59.965	10,0	14.632	2,4	13.919	2,3
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	38.595	89,9	4.910	11,4	80	0,2	40	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	591	47,4	31	2,5	-	-	-	-
Liguria	8.875	58,3	1.226	8,1	1.388	9,1	996	6,5
Lombardia	70.069	70,0	16.227	16,2	2.893	2,9	1.317	1,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.821	91,1	874	8,1	32	0,3	4	0,0
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>4.705</i>	<i>88,1</i>	<i>95</i>	<i>1,8</i>	<i>32</i>	<i>0,6</i>	<i>4</i>	<i>0,1</i>
<i>Trento</i>	<i>5.116</i>	<i>94,1</i>	<i>779</i>	<i>14,3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>
Veneto	38.401	78,8	9.943	20,4	152	0,3	460	0,9
Friuli-Venezia Giulia	9.439	78,4	1.234	10,3	101	0,8	390	3,2
Emilia-Romagna	21.323	47,9	8.745	19,6	251	0,6	15	0,0
Toscana	16.754	45,4	4.039	10,9	1.158	3,1	1.020	2,8
Umbria	3.081	35,5	1.439	16,6	186	2,1	175	2,0
Marche	7.459	49,5	1.283	8,5	797	5,3	185	1,2
Lazio	10.860	18,9	2.143	3,7	1.966	3,4	2.443	4,3
Abruzzo	2.593	20,1	347	2,7	809	6,3	764	5,9
Molise	518	17,4	54	1,8	268	9,0	63	2,1
Campania	4.274	7,5	1.505	2,7	1.037	1,8	2.604	4,6
Puglia	9.260	23,5	4.254	10,8	1.208	3,1	579	1,5
Basilicata	575	10,5	108	2,0	451	8,2	195	3,6
Calabria	3.534	18,8	173	0,9	512	2,7	245	1,3
Sicilia	4.088	8,4	936	1,9	767	1,6	1.586	3,3
Sardegna	2.241	17,8	364	2,9	711	5,6	746	5,9
Nord-ovest	118.130	74,1	22.394	14,0	4.361	2,7	2.353	1,5
Nord-est	78.984	68,0	20.796	17,9	536	0,5	869	0,7
Centro	38.154	32,3	8.904	7,5	4.107	3,5	3.823	3,2
Sud	20.754	15,2	6.441	4,7	4.285	3,1	4.450	3,3
Isole	6.329	10,4	1.300	2,1	1.478	2,4	2.332	3,8
ITALIA	262.351	44,4	59.835	10,1	14.767	2,5	13.827	2,3

Fonte: Ministero della Salute

Tavola 4.3 Istituti di cura, posti letto ordinari, degenze, giornate di degenza per tipo di istituto e regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Istituti	Posti letto ordinari		Dimissioni		Giornate di degenza in regime ordinario	
		Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Tasso di ospedalizzazione (b)	Valori assoluti	Degenza media (c)
2017	1.055	188.748	3,1	6.604.955	109,1	53.718.049	8,1
2018	1.048	188.451	3,1	6.501.281	107,6	53.470.106	8,2
2019	1.045	187.010	3,1	6.360.691	106,5	52.778.965	8,3
ANNO 2020							
REGIONI							
Piemonte	73	14.534	3,4	388.179	90,4	3.767.568	9,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	485	3,9	12.445	99,9	114.644	9,2
Liguria	19	5.038	3,3	145.880	95,9	1.395.265	9,6
Lombardia	177	34.676	3,5	885.578	88,5	8.359.908	9,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	24	3.670	3,4	104.874	97,3	914.235	8,7
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>11</i>	<i>1.807</i>	<i>3,4</i>	<i>56.940</i>	<i>106,7</i>	<i>440.771</i>	<i>7,7</i>
<i>Trento</i>	<i>13</i>	<i>1.863</i>	<i>3,4</i>	<i>47.934</i>	<i>88,2</i>	<i>473.464</i>	<i>9,9</i>
Veneto	40	15.838	3,3	458.396	94,0	4.101.816	9,0
Friuli-Venezia Giulia	14	3.714	3,1	117.736	97,8	946.221	8,0
Emilia-Romagna	67	14.915	3,4	500.973	112,5	4.257.871	8,5
Toscana	60	10.254	2,8	333.167	90,2	2.451.897	7,4
Umbria	15	2.832	3,3	84.810	97,7	683.536	8,1
Marche	15	4.654	3,1	135.648	90,1	1.159.511	8,6
Lazio	114	17.713	3,1	492.243	85,7	4.533.926	9,2
Abruzzo	27	3.883	3,0	116.923	90,8	952.638	8,2
Molise	8	891	3,0	26.742	89,9	224.876	8,4
Campania	110	14.652	2,6	408.638	72,1	3.137.280	7,7
Puglia	59	11.565	2,9	326.380	82,8	2.544.689	7,8
Basilicata	10	1.569	2,9	38.600	70,3	339.938	8,8
Calabria	54	4.956	2,6	115.100	61,3	964.125	8,4
Sicilia	126	13.887	2,9	355.145	73,2	3.071.958	8,7
Sardegna	34	4.788	3,0	131.705	82,3	1.050.159	8,0
Nord-ovest	271	54.733	3,4	1.432.082	89,8	13.637.385	9,5
Nord-est	145	38.137	3,3	1.181.979	101,8	10.220.143	8,7
Centro	204	35.453	3,0	1.045.868	88,6	8.828.870	8,4
Sud	268	37.516	2,8	1.032.383	75,8	8.163.546	7,9
Isole	160	18.675	2,9	486.850	75,4	4.122.117	8,5
ITALIA	1.048	184.514	3,1	5.179.162	87,1	44.972.061	8,7

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla struttura e attività degli istituti di cura (E)

(a) Istituti di cura del SSN, sono esclusi gli istituti privati non accreditati.

(b) Rapporto tra dimissioni e popolazione media residente per mille.

(c) Rapporto tra giornate di degenza e degenze.

Tavola 4.4 Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)
Anno 2020

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										N.i	Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre			
2015	229.580	573.726	762.431	1.325.350	1.449.296	1.293.064	1.490.494	1.101.258	242.969	18	8.468.186	
2016	219.804	540.612	735.981	1.269.443	1.420.112	1.264.560	1.459.705	1.085.537	245.176	12	8.240.942	
2017	217.568	520.723	712.906	1.207.756	1.390.645	1.218.018	1.454.950	1.096.923	259.381	3.322	8.082.192	
2018	209.833	503.840	680.616	1.153.945	1.381.413	1.195.401	1.446.052	1.089.681	260.976	2.469	7.924.226	
2019	203.366	493.362	650.791	1.093.887	1.361.187	1.170.661	1.430.416	1.104.233	266.471	4.989	7.779.363	
2020 - PER DIAGNOSI PRINCIPALE												
VALORI ASSOLUTI												
MASCHI												
Malattie infettive e parassitarie	2.104	6.196	4.347	6.455	10.663	8.190	11.302	11.518	2.654	3	63.432	
Tumori	684	6.833	7.730	15.797	60.266	89.297	113.201	62.994	6.736	173	363.711	
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	1.808	11.953	5.746	5.464	9.757	7.665	7.703	6.042	1.231	9	57.378	
Malattie del sangue e organi emopoietici	618	4.512	1.740	2.187	3.816	4.080	6.494	6.510	1.609	4	31.570	
Disturbi mentali	455	12.396	14.232	14.959	17.417	5.537	3.328	2.391	549	9	71.273	
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.573	16.471	8.499	10.743	25.655	24.424	28.288	14.059	1.073	128	130.913	
Malattie del sistema circolatorio	539	4.278	10.830	18.851	84.363	112.277	149.216	112.825	18.303	79	511.561	
Malattie dell'apparato respiratorio	8.027	19.202	15.197	23.499	58.702	59.732	84.067	83.515	19.752	60	371.753	
Malattie dell'apparato digerente	2.244	16.222	19.220	32.609	74.441	59.611	61.786	37.113	5.647	193	309.086	
Malattie dell'apparato genitourinario	2.699	12.037	10.893	12.940	37.676	45.105	52.117	32.117	5.473	102	211.159	
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	310	2.999	8.818	4.294	4.975	3.392	3.686	2.350	303	37	31.164	
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	155	7.938	17.989	25.018	56.083	40.960	33.465	10.537	485	206	192.836	
Malformazioni congenite	6.469	18.811	5.187	2.604	3.581	1.917	1.339	431	38	96	40.473	
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	27.852	270	7	10	14	17	24	30	5	701	28.930	
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	3.918	14.070	4.135	4.957	12.717	13.059	16.120	12.495	2.268	24	83.763	
Traumatismi e avvelenamenti	1.316	18.202	31.456	30.931	49.653	31.779	35.341	34.390	9.297	85	242.450	
Fattori che influenzano lo stato di salute e il ricorso alle strutture sanitarie	31.979	13.670	10.613	12.527	34.166	39.943	43.654	19.581	2.008	386	208.527	
Non indicato	13	0	4	8	9	28	26	25	10	1	124	
Totale	92.763	186.060	176.643	223.853	543.954	547.013	651.157	448.923	77.441	2.296	2.950.103	

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2020

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	1.639	5.363	3.343	4.087	6.459	4.977	8.803	13.347	5.113	3	53.134
Tumori	905	6.207	13.046	45.751	103.666	72.776	76.885	47.303	7.283	214	374.036
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	1.456	13.360	8.517	12.453	16.916	7.861	7.816	8.705	3.193	9	80.286
Malattie del sangue e organi emopoietici	437	3.908	2.156	3.867	5.464	3.486	5.924	8.009	2.967	4	36.222
Disturbi mentali	365	6.747	13.257	11.861	17.711	6.971	4.297	3.209	896	8	65.322
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	1.322	12.738	7.786	11.439	24.578	20.818	26.287	15.841	1.932	109	122.850
Malattie del sistema circolatorio	413	2.718	3.880	11.135	36.875	48.731	91.166	114.610	36.157	43	345.728
Malattie dell'apparato respiratorio	6.116	14.676	10.234	13.973	32.325	32.768	52.447	77.399	33.454	52	273.444
Malattie dell'apparato digerente	1.359	11.503	18.241	27.568	47.813	34.208	40.779	37.528	10.539	82	229.620
Malattie dell'apparato genitourinario	1.633	4.579	18.393	69.044	73.597	32.168	29.653	23.479	7.270	233	260.049
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	203	179.448	374.792	6.230	-	-	-	-	151	560.824
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	261	2.405	3.663	2.330	3.880	2.434	2.867	2.783	710	23	21.356
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	125	7.352	10.059	16.370	57.564	52.809	55.936	19.477	1.134	183	221.009
Malformazioni congenite	4.540	9.147	5.257	4.946	4.483	1.897	1.263	468	56	90	32.147
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	22.542	114	95	204	14	10	31	33	9	578	23.630
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	3.557	11.981	5.395	5.328	10.349	8.590	11.975	12.851	3.958	14	73.998
Traumatismi e avvelenamenti	1.130	9.852	9.785	13.349	36.000	34.382	51.891	68.957	26.307	45	251.698
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	27.673	9.991	10.604	24.999	52.165	37.749	33.201	14.757	2.396	447	213.982
Non indicato	22	5	0	0	39	26	41	59	11	0	203
Totale	75.495	132.849	323.159	653.496	536.128	402.661	501.262	468.815	143.385	2.288	3.239.538
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	3.743	11.559	7.690	10.542	17.122	13.167	20.105	24.865	7.767	6	116.566
Tumori	1.589	13.040	20.776	61.548	163.932	162.073	190.086	110.297	14.019	387	737.747
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	3.264	25.313	14.263	17.917	26.673	15.526	15.519	14.747	4.424	18	137.664
Malattie del sangue e organi emopoietici	1.055	8.420	3.896	6.054	9.280	7.566	12.418	14.519	4.576	8	67.792
Disturbi mentali	820	19.143	27.489	26.820	35.128	12.508	7.625	5.600	1.445	17	136.595
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	2.895	29.209	16.285	22.182	50.233	45.242	54.575	29.900	3.005	237	253.763
Malattie del sistema circolatorio	952	6.996	14.710	29.986	121.238	161.008	240.382	227.435	54.460	122	857.289
Malattie dell'apparato respiratorio	14.143	33.878	25.431	37.472	91.027	92.500	136.514	160.914	53.206	112	645.197
Malattie dell'apparato digerente	3.603	27.725	37.461	60.177	122.254	93.819	102.565	74.641	16.186	275	538.706
Malattie dell'apparato genitourinario	4.332	16.616	29.286	81.984	111.273	77.273	81.770	55.596	12.743	335	471.208
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	203	179.448	374.792	6.230	-	-	-	-	151	560.824
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	571	5.404	12.481	6.624	8.855	5.826	6.553	5.133	1.013	60	52.520
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	280	15.290	28.048	41.388	113.647	93.769	89.401	30.014	1.619	389	413.845
Malformazioni congenite	11.009	27.958	10.444	7.550	8.064	3.814	2.602	899	94	186	72.620
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	50.394	384	102	214	28	27	55	63	14	1.279	52.560
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	7.475	26.051	9.530	10.285	23.066	21.649	28.095	25.346	6.226	38	157.761
Traumatismi e avvelenamenti	2.446	28.054	41.241	44.280	85.653	66.161	87.232	103.347	35.604	130	494.148
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	59.652	23.661	21.217	37.526	86.331	77.692	76.855	34.338	4.404	833	422.509
Non indicato	35	5	4	8	48	54	67	84	21	1	327
Totale	168.258	318.909	499.802	877.349	1.080.082	949.674	1.152.419	917.738	220.826	4.584	6.189.641

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2020

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
RAPPORTI PER 10.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	99,9	16,6	9,4	11,8	15,3	23,1	41,2	79,3	120,6	-	21,9
Tumori	32,5	18,3	16,7	28,9	86,5	252,2	412,6	433,7	306,0	-	125,6
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	85,9	31,9	12,4	10,0	14,0	21,6	28,1	41,6	55,9	-	19,8
Malattie del sangue e organi emopoietici	29,3	12,1	3,8	4,0	5,5	11,5	23,7	44,8	73,1	-	10,9
Disturbi mentali	21,6	33,1	30,8	27,4	25,0	15,6	12,1	16,5	24,9	-	24,6
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	74,7	44,0	18,4	19,7	36,8	69,0	103,1	96,8	48,7	-	45,2
Malattie del sistema circolatorio	25,6	11,4	23,5	34,5	121,0	317,1	543,9	776,8	831,4	-	176,7
Malattie dell'apparato respiratorio	381,2	51,3	32,9	43,0	84,2	168,7	306,4	575,0	897,2	-	128,4
Malattie dell'apparato digerente	106,6	43,4	41,6	59,7	106,8	168,3	225,2	255,5	256,5	-	106,7
Malattie dell'apparato genitourinario	128,2	32,2	23,6	23,7	54,0	127,4	190,0	221,1	248,6	-	72,9
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	14,7	8,0	19,1	7,9	7,1	9,6	13,4	16,2	13,8	-	10,8
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	7,4	21,2	39,0	45,8	80,5	115,7	122,0	72,5	22,0	-	66,6
Malformazioni congenite	307,2	50,3	11,2	4,8	5,1	5,4	4,9	3,0	1,7	-	14,0
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.322,6	0,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	-	10,0
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	186,1	37,6	9,0	9,1	18,2	36,9	58,8	86,0	103,0	-	28,9
Traumatismi e avvelenamenti	62,5	48,6	68,1	56,6	71,2	89,7	128,8	236,8	422,3	-	83,7
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.518,6	36,5	23,0	22,9	49,0	112,8	159,1	134,8	91,2	-	72,0
Non indicato	0,6	-	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,5	-	0,0
Totale	4.405,0	497,3	382,7	409,8	780,3	1.544,8	2.373,6	3.090,8	3.517,5	-	1.018,7
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	82,2	15,2	7,8	7,5	9,0	12,9	27,2	60,7	88,5	-	17,4
Tumori	45,4	17,6	30,4	84,4	144,4	189,0	237,7	215,1	126,0	-	122,7
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	73,0	37,8	19,8	23,0	23,6	20,4	24,2	39,6	55,2	-	26,3
Malattie del sangue e organi emopoietici	21,9	11,1	5,0	7,1	7,6	9,1	18,3	36,4	51,3	-	11,9
Disturbi mentali	18,3	19,1	30,9	21,9	24,7	18,1	13,3	14,6	15,5	-	21,4
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	66,3	36,1	18,1	21,1	34,2	54,1	81,3	72,0	33,4	-	40,3
Malattie del sistema circolatorio	20,7	7,7	9,0	20,6	51,4	126,5	281,8	521,3	625,6	-	113,4
Malattie dell'apparato respiratorio	306,7	41,6	23,8	25,8	45,0	85,1	162,1	352,0	578,8	-	89,7
Malattie dell'apparato digerente	68,2	32,6	42,5	50,9	66,6	88,8	126,1	170,7	182,3	-	75,3
Malattie dell'apparato genitourinario	81,9	13,0	42,9	127,4	102,5	83,5	91,7	106,8	125,8	-	85,3
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,6	418,2	691,7	8,7	-	-	-	-	-	184,0
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	13,1	6,8	8,5	4,3	5,4	6,3	8,9	12,7	12,3	-	7,0
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	6,3	20,8	23,4	30,2	80,2	137,1	172,9	88,6	19,6	-	72,5
Malformazioni congenite	227,7	25,9	12,2	9,1	6,2	4,9	3,9	2,1	1,0	-	10,5
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.130,6	0,3	0,2	0,4	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	-	7,8
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	178,4	33,9	12,6	9,8	14,4	22,3	37,0	58,4	68,5	-	24,3
Traumatismi e avvelenamenti	56,7	27,9	22,8	24,6	50,2	89,3	160,4	313,6	455,1	-	82,6
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.387,9	28,3	24,7	46,1	72,7	98,0	102,6	67,1	41,5	-	70,2
Non indicato	1,1	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,1	0,3	0,2	-	0,1
Totale	3.786,5	376,3	753,0	1.206,1	746,9	1.045,5	1.549,5	2.132,3	2.480,8	-	1.062,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.4 segue **Dimissioni ospedaliere per acuti (in regime ordinario e day hospital) per classe di età, sesso e diagnosi principale (a)**
Anno 2020

ANNI DIAGNOSI PRINCIPALI	Classi di età										Totale
	< 1 (b)	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i	
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	91,3	15,9	8,6	9,7	12,1	17,8	33,6	68,1	97,3	-	19,6
Tumori	38,8	17,9	23,3	56,6	115,9	219,2	318,0	302,1	175,6	-	124,1
Malattie delle ghiandole endocrine, della nutrizione e del metabolismo e disturbi immunitari	79,6	34,8	16,0	16,5	18,9	21,0	26,0	40,4	55,4	-	23,2
Malattie del sangue e organi emopoietici	25,7	11,6	4,4	5,6	6,6	10,2	20,8	39,8	57,3	-	11,4
Disturbi mentali	20,0	26,3	30,9	24,7	24,8	16,9	12,8	15,3	18,1	-	23,0
Malattie del sistema nervoso e degli organi di senso	70,6	40,2	18,3	20,4	35,5	61,2	91,3	81,9	37,6	-	42,7
Malattie del sistema circolatorio	23,2	9,6	16,5	27,6	85,7	217,8	402,1	622,9	682,3	-	144,2
Malattie dell'apparato respiratorio	345,0	46,6	28,5	34,4	64,3	125,1	228,3	440,7	666,6	-	108,5
Malattie dell'apparato digerente	87,9	38,1	42,1	55,3	86,4	126,9	171,6	204,4	202,8	-	90,6
Malattie dell'apparato genitourinario	105,7	22,8	32,9	75,4	78,6	104,5	136,8	152,3	159,7	-	79,3
Complicazioni della gravidanza, del parto e del puerperio	-	0,3	201,5	344,5	4,4	-	-	-	-	-	94,4
Malattie della pelle e del tessuto sottocutaneo	13,9	7,4	14,0	6,1	6,3	7,9	11,0	14,1	12,7	-	8,8
Malattie sistema osteomuscolare e tessuto connettivo	6,8	21,0	31,5	38,0	80,3	126,8	149,5	82,2	20,3	-	69,6
Malformazioni congenite	268,5	38,4	11,7	6,9	5,7	5,2	4,4	2,5	1,2	-	12,2
Alcune condizioni morbose di origine perinatale	1.229,2	0,5	0,1	0,2	0,0	0,0	0,1	0,2	0,2	-	8,8
Sintomi, segni e stati morbosi maldefiniti	182,3	35,8	10,7	9,5	16,3	29,3	47,0	69,4	78,0	-	26,5
Traumatismi e avvelenamenti	59,7	38,6	46,3	40,7	60,5	89,5	145,9	283,1	446,1	-	83,1
Fattori influenzanti salute e ricorso a strutture sanitarie	1.455,1	32,5	23,8	34,5	61,0	105,1	128,6	94,0	55,2	-	71,1
Non indicato	0,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,1	0,2	0,3	-	0,1
Totale	4.104,2	438,5	561,1	806,4	763,4	1.284,7	1.927,6	2.513,6	2.766,7	-	1.041,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle schede di dimissione ospedaliera (E)

(a) La diagnosi principale è la condizione, identificata alla fine del ricovero, che risulta essere la principale responsabile del bisogno di trattamento o di indagini diagnostiche.

(b) Sono esclusi i "neonati sani", cioè i neonati presenti in ospedale per la nascita e non per una patologia.

Tavola 4.5 Dimissioni per aborto spontaneo dagli istituti di cura per classe di età della donna e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Rapporto grezzo	Rapporto standardiz- zato (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2017	12	782	3.307	8.035	13.593	16.907	11.622	1.348	76	79	55.761	-	-
2018	5	552	2.453	6.043	10.432	12.970	9.086	1.140	60	41	42.782	-	-
2019	15	585	2.720	6.934	12.395	14.819	10.044	1.315	81	24	48.932	-	-
2020	4	443	2.065	5.734	10.773	12.979	8.272	1.132	74	17	41.493	-	-
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
2017	-	127,7	84,3	79,6	91,6	148,7	324,7	401,6	-	-	-	125,3	106,1
2018	-	101,9	72,8	68,3	77,1	126,1	277,0	350,4	-	-	-	106,6	90,1
2019	-	115,23	80,07	75,11	86,85	138,55	303,5	372,7	-	-	-	117,1	99,8
2020	-	101,04	67,79	69,44	82,75	133,79	278,49	357,44	-	-	-	109,7	93,4
ANNO 2020													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	-	25	115	390	693	900	498	63	2	-	2.686	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	-	5	7	13	17	9	3	-	-	54	-	-
Liguria (b)	-	13	44	132	210	272	194	21	2	5	893	-	-
Lombardia (b)	-	49	280	838	1.560	1.948	1.185	165	7	3	6.035	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	4	45	99	192	170	112	18	1	-	641	-	-
Bolzano/Bozen	-	4	40	80	150	137	87	14	1	-	513	-	-
Trento	-	-	5	19	42	33	25	4	-	-	128	-	-
Veneto	-	22	180	474	995	1.169	751	104	4	-	3.699	-	-
Friuli-Venezia Giulia	-	5	45	121	237	297	207	26	1	-	939	-	-
Emilia-Romagna (b)	1	23	152	405	761	872	610	92	5	-	2.921	-	-
Toscana (b)	-	12	94	307	672	923	565	77	6	-	2.656	-	-
Umbria	-	3	16	48	86	140	70	13	2	-	378	-	-
Marche	-	7	13	83	125	137	92	7	1	-	465	-	-
Lazio	1	42	166	486	954	1.386	960	127	17	-	4.139	-	-
Abruzzo	-	7	41	133	266	316	205	27	3	-	998	-	-
Molise	-	2	7	26	61	71	46	11	-	-	224	-	-
Campania (b)	-	50	208	545	1.061	1.047	635	93	8	3	3.650	-	-
Puglia (b)	-	58	219	521	951	1.143	654	90	7	3	3.646	-	-
Basilicata (b)	-	-	12	42	78	121	81	7	1	2	344	-	-
Calabria (b)	-	18	61	224	371	384	260	31	1	-	1.350	-	-
Sicilia (b)	2	93	303	712	1.171	1.225	766	94	6	-	4.372	-	-
Sardegna (b)	-	10	59	141	316	441	372	63	-	1	1.403	-	-
ITALIA	4	443	2.065	5.734	10.773	12.979	8.272	1.132	74	17	41.493	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI													
Piemonte	-	120,6	58,3	67,7	77,6	130,5	247,3	375,2	-	-	-	103,2	88,8
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	0,0	127,7	35,7	49,2	87,6	158,7	250,0	-	-	-	70,9	63,6
Liguria (b)	-	164,0	72,7	74,4	78,4	150,2	311,3	272,2	-	-	-	116,8	99,0
Lombardia (b)	-	76,9	51,0	56,4	63,1	105,2	214,2	326,0	-	-	-	86,4	72,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	52,6	61,7	42,3	57,4	77,2	189,1	285,7	-	-	-	68,0	61,4
Bolzano/Bozen	-	95,2	88,8	59,3	78,7	113,3	277,8	419,4	-	-	-	95,6	87,4
Trento	-	0,0	15,8	19,7	30,3	33,5	98,9	120,0	-	-	-	32,6	27,8
Veneto	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0
Friuli-Venezia Giulia	-	38,4	77,9	70,8	87,1	155,9	354,6	404,7	-	-	-	122,7	101,8
Emilia-Romagna (b)	-	88,4	59,0	58,6	70,8	110,8	240,4	350,4	-	-	-	94,1	79,2
Toscana (b)	-	49,4	52,7	64,7	85,2	142,5	258,3	333,3	-	-	-	113,0	91,2
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	66,1	55,1
Marche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,0	0,0
Lazio	-	143,3	75,2	75,4	84,4	146,1	292,8	291,3	-	-	-	123,8	100,0
Abruzzo	-	83,3	61,2	80,2	91,6	135,0	285,1	303,4	-	-	-	117,8	99,0
Molise	-	153,9	75,8	79,4	100,0	135,1	280,5	916,7	-	-	-	127,3	105,5
Campania (b)	-	101,2	79,1	79,3	106,8	162,9	367,9	499,1	-	-	-	128,6	114,5
Puglia (b)	-	121,9	87,4	82,8	100,7	164,9	309,3	350,2	-	-	-	130,2	113,0
Basilicata (b)	-	76,9	89,1	86,6	89,4	143,4	359,2	296,5	-	-	-	130,7	106,9
Calabria (b)	-	103,0	55,0	73,3	75,8	116,1	259,2	302,8	-	-	-	98,5	86,8
Sicilia (b)	-	97,6	77,9	77,2	93,3	146,8	336,3	398,3	-	-	-	116,5	104,7
Sardegna (b)	-	162,2	103,8	94,9	116,1	172,2	402,9	567,6	-	-	-	166,7	129,2
Nord-ovest	-	72,2	62,4	56,9	70,7	111,8	250,4	348,8	-	-	-	93,5	79,3
Nord-est	-	89,8	57,5	59,5	68,8	113,9	236,3	336,2	-	-	-	93,2	79,1
Centro	-	108,8	63,8	68,7	81,4	140,4	270,7	305,4	-	-	-	115,5	93,3
Sud	-	102,4	81,1	79,6	97,2	152,6	355,3	452,5	-	-	-	125,6	109,1
Isole	-	104,8	78,4	79,6	98,3	152,9	334,0	415,4	-	-	-	124,5	108,5
ITALIA	-	101,0	67,8	69,4	82,8	133,8	278,5	357,4	-	-	-	109,7	93,4

Fonte: Istat, Indagine sulle dimissioni dagli istituti di cura per aborto spontaneo (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella dei nati vivi in Italia nel 2001.

(b) Per l'anno 2020 i dati delle regioni Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna sono incompleti, pertanto i relativi rapporti sono stati stimati. Data la rilevante sottostima dei dati relativi alla regione Campania, non è stato possibile effettuare la stima dei rapporti.

Tavola 4.6 Interruzioni volontarie di gravidanza per classe di età della donna e regione di residenza
Anno 2020

ANNI REGIONI	Classi di età										Totale	Tassi grezzi	Tassi standar- dizzati (a)
	Fino a 14	15-19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50 e oltre	Non indicato			
VALORI ASSOLUTI													
2017	136	5.884	14.102	16.604	17.232	16.618	8.972	879	22	48	80.497	-	-
2018	143	5.493	13.336	15.553	16.722	15.394	8.480	852	23	48	76.044	-	-
2019	129	5.003	12.190	14.713	15.916	14.940	7.870	825	25	31	71.642	-	-
2020	120	4.098	10.725	13.236	15.155	14.216	7.290	816	34	67	65.757	-	-
TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
2017	-	4,1	9,3	10,1	10,0	8,5	3,8	0,4	-	-	-	6,1	6,5
2018	-	3,9	9,0	9,6	9,8	8,1	3,8	0,4	-	-	-	5,9	6,3
2019	-	3,6	8,5	9,4	9,7	8,3	3,7	0,4	-	-	-	5,8	6,2
2020	-	2,7	6,7	8,1	8,9	7,9	3,5	0,3	-	-	-	5,1	5,4
ANNO 2020													
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI													
Piemonte	12	339	955	1.174	1.293	1.187	591	65	4	-	5.620	-	-
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	7	15	24	28	28	13	1	-	-	116	-	-
Liguria	6	132	374	471	441	394	208	23	1	6	2.056	-	-
Lombardia (b)	19	691	1.750	2.171	2.544	2.284	1.120	122	13	6	10.720	-	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	72	190	237	243	233	99	16	-	-	1.091	-	-
Bolzano/Bozen	1	32	94	117	118	120	40	10	-	-	532	-	-
Trento	-	40	96	120	125	113	59	6	-	-	559	-	-
Veneto (b)	7	225	726	802	954	877	493	42	-	3	4.129	-	-
Friuli-Venezia Giulia	1	80	215	240	283	288	120	22	2	-	1.251	-	-
Emilia-Romagna	9	330	923	1.220	1.506	1.278	690	63	3	-	6.022	-	-
Toscana	10	273	727	911	1.135	1.052	584	77	2	-	4.771	-	-
Umbria	1	56	118	137	195	196	101	8	-	12	824	-	-
Marche	2	64	231	278	279	324	156	16	1	-	1.351	-	-
Lazio	11	447	1.119	1.492	1.586	1.538	777	80	2	-	7.052	-	-
Abruzzo	1	89	211	266	295	301	169	22	1	2	1.357	-	-
Molise	-	18	50	46	65	50	27	2	-	-	258	-	-
Campania	9	347	1.010	1.175	1.342	1.269	656	83	-	1	5.892	-	-
Puglia	13	361	882	1.013	1.162	1.190	618	79	2	6	5.326	-	-
Basilicata	1	26	56	88	104	98	50	6	-	-	429	-	-
Calabria	6	100	228	322	393	356	187	22	1	30	1.645	-	-
Sicilia	9	348	712	916	1.021	930	467	49	1	1	4.454	-	-
Sardegna	2	93	233	253	286	343	164	18	1	-	1.393	-	-
Italia	120	4.098	10.725	13.236	15.155	14.216	7.290	816	34	67	65.757	-	-
REGIONI DI RESIDENZA - TASSI PER 1.000 DONNE IN ETÀ FECONDA													
Piemonte	-	3,4	8,5	10,4	11,1	9,5	4,1	0,4	-	-	-	6,3	6,7
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	-	1,7	5,5	6,9	9,8	9,1	2,9	0,2	-	-	-	4,8	5,2
Liguria	-	3,9	10,3	13,0	11,7	9,8	4,5	0,4	-	-	-	7,0	7,5
Lombardia (b)	-	2,8	6,5	7,8	8,6	7,3	3,1	0,3	-	-	-	4,8	5,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	2,4	6,0	7,3	7,7	7,1	2,9	0,4	-	-	-	4,6	4,8
Bolzano/Bozen	-	2,3	6,7	7,8	7,7	7,3	2,4	0,5	-	-	-	4,7	4,9
Trento	-	2,8	6,2	7,7	8,3	7,2	3,3	0,2	-	-	-	4,8	5,1
Veneto (b)	-	1,9	5,7	6,3	7,5	6,4	3,0	0,2	-	-	-	4,1	4,4
Friuli-Venezia Giulia	-	2,6	6,2	6,9	8,1	7,4	2,5	0,4	-	-	-	4,5	4,9
Emilia-Romagna	-	3,0	7,6	10,1	11,9	9,3	4,2	0,3	-	-	-	6,1	6,6
Toscana	-	3,0	7,5	8,8	10,8	9,4	4,3	0,5	-	-	-	5,9	6,3
Umbria	-	2,9	5,9	6,7	9,0	7,9	3,2	0,3	-	-	-	4,8	5,1
Marche	-	1,9	5,8	7,0	7,1	7,4	3,0	0,3	-	-	-	4,3	4,6
Lazio	-	3,4	7,8	10,1	10,0	8,9	4,0	0,4	-	-	-	6,0	6,3
Abruzzo	-	2,8	6,6	7,8	8,2	7,8	3,8	0,5	-	-	-	5,1	5,3
Molise	-	2,6	6,8	6,2	9,0	7,5	3,9	0,3	-	-	-	5,0	5,2
Campania	-	2,1	6,0	6,8	7,9	7,1	3,4	0,4	-	-	-	4,7	4,8
Puglia	-	3,4	7,9	9,1	10,3	10,0	4,4	0,5	-	-	-	6,3	6,5
Basilicata	-	1,8	4,4	6,9	6,8	6,1	2,9	0,3	-	-	-	4,1	4,2
Calabria	-	1,4	3,3	4,7	4,9	4,7	2,3	0,2	-	-	-	3,0	3,0
Sicilia	-	2,7	5,5	6,9	7,3	6,5	3,0	0,3	-	-	-	4,4	4,6
Sardegna	-	2,6	6,1	6,5	6,5	7,2	2,8	0,3	-	-	-	4,2	4,5
Nord-ovest	-	3,0	7,4	8,9	9,6	8,1	3,4	0,3	-	-	-	5,4	5,8
Nord-est	-	2,4	6,5	7,9	9,3	7,7	3,4	0,3	-	-	-	5,0	5,3
Centro	-	3,1	7,3	9,1	9,8	8,8	3,9	0,4	-	-	-	5,7	6,0
Sud	-	2,5	6,2	7,2	8,1	7,6	3,6	0,4	-	-	-	4,9	5,1
Isole	-	2,7	5,6	6,8	7,1	6,7	2,9	0,3	-	-	-	4,4	4,6
ITALIA	-	2,7	6,7	8,1	8,9	7,9	3,5	0,3	-	-	-	5,1	5,4

Fonte: Istat, Indagine sulle interruzioni volontarie della gravidanza (R)

(a) La popolazione di riferimento utilizzata per la standardizzazione è quella della popolazione femminile media nel 2001.

(b) Per l'anno 2020 i dati delle regioni Lombardia e Veneto sono incompleti, pertanto i relativi tassi sono stati stimati.

Tavola 4.7 Morti per gruppi di cause e regione di decesso
Anno 2019

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassita- rie	Tumori	Disturbi psichici, malattie del sistema nervoso e degli organi dei sensi	Malattie del sistema circolatorio	Malattie del sistema respira- torio	Malattie dell'apar- ato digerente	Altri stati morbosi	Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	Cause esterne di traumatismi e avvelena- menti	Totale
VALORI ASSOLUTI										
2015	15.810	178.872	49.613	239.527	48.518	23.273	53.031	13.476	23.928	646.048
2016	12.850	179.502	49.234	221.914	46.537	22.643	48.245	12.806	24.352	618.083
2017	14.070	180.085	55.078	232.992	53.372	23.261	52.088	14.257	25.411	650.614
2018	13.858	180.303	54.253	220.456	51.756	23.119	50.150	14.488	24.557	632.940
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
2015	26,2	297,0	82,4	397,7	80,6	38,6	88,0	22,4	39,7	1072,6
2016	21,4	298,6	81,9	369,1	77,4	37,7	80,3	21,3	40,5	1028,2
2017	23,4	300,1	91,8	388,3	88,9	38,8	86,8	23,8	42,4	1084,3
2018	23,1	301,1	90,6	368,2	86,4	38,6	83,8	24,2	41,0	1057,1
2019 - PER REGIONE DI EVENTO										
VALORI ASSOLUTI										
Piemonte	1.278	14.917	4.968	18.174	4.748	1.900	3.866	1.599	1.789	53.239
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	23	357	185	444	131	62	92	20	85	1.399
Liguria	607	5.938	1.980	7.228	1.793	795	1.685	703	725	21.454
Lombardia	2.367	31.595	10.028	32.093	8.314	3.369	6.940	2.172	3.627	100.505
Trentino-Alto Adige/Südtirol	158	2.752	1.011	3.314	739	344	648	206	520	9.692
Bolzano-Bozen	71	1.216	500	1.602	372	158	297	59	259	4.534
Trento	87	1.536	511	1.712	367	186	351	147	261	5.158
Veneto	1.264	14.118	5.327	16.390	3.942	1.864	3.472	957	1.906	49.240
Friuli-Venezia Giulia	381	4.231	1.172	4.876	1.373	631	931	248	513	14.356
Emilia-Romagna	1.697	14.224	4.822	16.585	4.604	1.948	4.077	1.017	2.052	51.026
Toscana	1.161	12.108	3.930	14.626	3.714	1.554	3.409	1.591	1.681	43.774
Umbria	276	2.762	986	3.693	931	372	775	215	415	10.425
Marche	517	4.602	1.826	6.167	1.490	633	1.283	189	710	17.417
Lazio	1.194	17.445	4.616	20.713	5.377	2.193	4.950	851	2.546	59.885
Abruzzo	314	3.677	1.390	5.743	1.132	582	1.181	199	686	14.904
Molise	64	865	255	1.588	286	163	323	75	140	3.759
Campania	830	14.610	3.330	21.087	4.248	1.847	5.280	1.556	1.658	54.446
Puglia	875	10.880	3.224	13.932	3.268	1.496	3.722	716	1.518	39.631
Basilicata	152	1.561	482	2.542	580	249	552	99	266	6.483
Calabria	321	4.538	1.242	8.087	1.523	669	2.028	604	833	19.845
Sicilia	793	12.978	3.848	20.144	4.227	1.773	5.404	1.883	1.936	52.986
Sardegna	401	5.147	1.820	5.022	1.237	764	1.332	445	822	16.990
ITALIA	14.673	179.305	56.442	222.448	53.657	23.208	51.950	15.345	24.428	641.456
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Piemonte	29,6	345,3	115,0	420,7	109,9	44,0	89,5	37,0	41,4	1232,4
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	18,3	284,8	147,6	354,2	104,5	49,5	73,4	16,0	67,8	1116,1
Liguria	39,7	388,4	129,5	472,8	117,3	52,0	110,2	46,0	47,4	1403,2
Lombardia	23,6	315,3	100,1	320,3	83,0	33,6	69,3	21,7	36,2	1003,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	14,7	255,7	94,0	308,0	68,7	32,0	60,2	19,1	48,3	900,7
Bolzano-Bozen	13,4	228,8	94,1	301,4	70,0	29,7	55,9	11,1	48,7	853,1
Trento	16,0	282,1	93,8	314,4	67,4	34,2	64,5	27,0	47,9	947,2
Veneto	25,9	289,2	109,1	335,7	80,7	38,2	71,1	19,6	39,0	1008,6
Friuli-Venezia Giulia	31,5	350,2	97,0	403,5	113,6	52,2	77,0	20,5	42,5	1188,1
Emilia-Romagna	38,0	318,8	108,1	371,7	103,2	43,7	91,4	22,8	46,0	1143,6
Toscana	31,4	327,5	106,3	395,6	100,5	42,0	92,2	43,0	45,5	1184,1
Umbria	31,7	316,8	113,1	423,5	106,8	42,7	88,9	24,7	47,6	1195,6
Marche	34,1	303,5	120,4	406,7	98,3	41,7	84,6	12,5	46,8	1148,5
Lazio	20,7	302,6	80,1	359,3	93,3	38,0	85,9	14,8	44,2	1038,9
Abruzzo	24,2	283,4	107,1	442,7	87,3	44,9	91,0	15,3	52,9	1148,9
Molise	21,2	286,3	84,4	525,6	94,7	53,9	106,9	24,8	46,3	1244,1
Campania	14,5	255,1	58,2	368,3	74,2	32,3	92,2	27,2	29,0	950,8
Puglia	22,1	274,4	81,3	351,4	82,4	37,7	93,9	18,1	38,3	999,7
Basilicata	27,3	280,8	86,7	457,3	104,3	44,8	99,3	17,8	47,8	1166,2
Calabria	16,9	238,5	65,3	424,9	80,0	35,2	106,6	31,7	43,8	1042,8
Sicilia	16,2	265,3	78,7	411,8	86,4	36,2	110,5	38,5	39,6	1083,1
Sardegna	24,8	318,3	112,6	310,6	76,5	47,2	82,4	27,5	50,8	1050,8
Nord-ovest	26,7	330,2	107,3	362,3	93,7	38,3	78,7	28,1	38,9	1104,2
Nord-est	30,1	303,8	106,1	354,0	91,7	41,2	78,5	20,9	42,9	1069,1
Centro	26,6	311,5	95,8	381,4	97,1	40,1	87,9	24,0	45,2	1109,7
Sud	18,6	262,8	72,2	385,3	80,3	36,4	95,2	23,6	37,1	1011,5
Isole	18,3	278,5	87,1	386,6	83,9	39,0	103,5	35,8	42,4	1075,1
ITALIA	24,6	300,2	94,5	372,4	89,8	38,9	87,0	25,7	40,9	1073,9

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.8 Morti per classe di età, sesso e gruppo di cause
Anno 2019

GRUPPI CAUSE DI MORTE	Classi d'età										Totale
	<1	1-14	15-29	30-44	45-59	60-69	70-79	80-89	90 e oltre	N.i.	
VALORI ASSOLUTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	11	11	34	123	594	615	1.477	2.663	1.061	-	6.589
Tumori	5	115	249	1.106	8.733	16.899	31.899	32.933	7.441	4	99.384
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	15	30	98	252	926	1.526	4.713	10.451	4.171	1	22.183
Malattie del sistema circolatorio	17	20	161	862	5.106	8.651	19.300	40.626	22.585	12	97.340
Malattie del sistema respiratorio	16	13	42	127	733	1.716	5.723	12.998	6.739	1	28.108
Malattie dell'apparato digerente	8	10	14	215	1.394	1.679	2.837	3.894	1.405	-	11.456
Altri stati morbosi	500	68	97	266	1.305	2.236	4.961	9.161	4.262	1	22.857
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	33	18	139	342	655	497	638	1.588	1.773	7	5.690
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	5	66	1.072	1.423	2.352	1.453	2.055	3.739	1.783	4	13.952
Totale	610	351	1.906	4.716	21.798	35.272	73.603	118.053	51.220	30	307.559
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	14	9	15	68	244	383	1.271	3.759	2.321	-	8.084
Tumori	2	84	155	1.329	8.431	11.927	20.941	26.977	10.072	3	79.921
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	13	24	45	126	566	1.152	4.329	14.992	13.011	1	34.259
Malattie del sistema circolatorio	15	25	61	309	1.706	3.746	13.108	50.494	55.639	5	125.108
Malattie del sistema respiratorio	6	11	25	62	376	943	3.132	10.639	10.353	2	25.549
Malattie dell'apparato digerente	9	4	9	86	462	849	2.077	4.989	3.267	-	11.752
Altri stati morbosi	415	51	64	174	771	1.471	4.350	11.979	9.817	1	29.093
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	32	8	33	98	191	222	503	2.621	5.947	-	9.655
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	5	38	229	326	584	473	1.194	3.789	3.838	-	10.476
Totale	511	254	636	2.578	13.331	21.166	50.905	130.239	114.265	12	333.897
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	25	20	49	191	838	998	2.748	6.422	3.382	-	14.673
Tumori	7	199	404	2.435	17.164	28.826	52.840	59.910	17.513	7	179.305
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	28	54	143	378	1.492	2.678	9.042	25.443	17.182	2	56.442
Malattie del sistema circolatorio	32	45	222	1.171	6.812	12.397	32.408	91.120	78.224	17	222.448
Malattie del sistema respiratorio	22	24	67	189	1.109	2.659	8.855	23.637	17.092	3	53.657
Malattie dell'apparato digerente	17	14	23	301	1.856	2.528	4.914	8.883	4.672	-	23.208
Altri stati morbosi	915	119	161	440	2.076	3.707	9.311	21.140	14.079	2	51.950
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	65	26	172	440	846	719	1.141	4.209	7.720	7	15.345
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	10	104	1.301	1.749	2.936	1.926	3.249	7.528	5.621	4	24.428
Totale	1.121	605	2.542	7.294	35.129	56.438	124.508	248.292	165.485	42	641.456
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI											
MASCHI											
Malattie infettive e parassitarie	5,1	0,3	0,7	2,2	8,5	17,5	54,2	188,6	501,9	-	22,6
Tumori	2,3	3,0	5,3	19,7	125,7	481,6	1.171,1	2.332,8	3.519,8	-	341,6
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,9	0,8	2,1	4,5	13,3	43,5	173,0	740,3	1.973,0	-	76,3
Malattie del sistema circolatorio	7,8	0,5	3,5	15,3	73,5	246,5	708,6	2.877,8	10.683,4	-	334,6
Malattie del sistema respiratorio	7,4	0,3	0,9	2,3	10,5	48,9	210,1	920,7	3.187,7	-	96,6
Malattie dell'apparato digerente	3,7	0,3	0,3	3,8	20,1	47,8	104,2	275,8	664,6	-	39,4
Altri stati morbosi	230,2	1,8	2,1	4,7	18,8	63,7	182,1	648,9	2.016,0	-	78,6
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	15,2	0,5	3,0	6,1	9,4	14,2	23,4	112,5	838,7	-	19,6
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,3	1,7	23,0	25,3	33,8	41,4	75,4	264,9	843,4	-	48,0
Totale	280,8	9,2	40,9	84,0	313,7	1.005,2	2.702,2	8.362,3	24.228,5	-	1.057,2
FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	6,8	0,3	0,3	1,2	3,4	10,0	39,4	173,4	409,2	-	26,4
Tumori	1,0	2,3	3,6	23,8	117,6	312,5	649,4	1.244,6	1.775,6	-	260,9
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,3	0,7	1,0	2,3	7,9	30,2	134,3	691,6	2.293,7	-	111,8
Malattie del sistema circolatorio	7,3	0,7	1,4	5,5	23,8	98,1	406,5	2.329,5	9.808,5	-	408,3
Malattie del sistema respiratorio	2,9	0,3	0,6	1,1	5,2	24,7	97,1	490,8	1.825,1	-	83,4
Malattie dell'apparato digerente	4,4	0,1	0,2	1,5	6,4	22,2	64,4	230,2	575,9	-	38,4
Altri stati morbosi	201,7	1,4	1,5	3,1	10,8	38,5	134,9	552,6	1.730,6	-	95,0
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	15,6	0,2	0,8	1,8	2,7	5,8	15,6	120,9	1.048,4	-	31,5
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,4	1,1	5,3	5,8	8,1	12,4	37,0	174,8	676,6	-	34,2
Totale	248,3	7,1	14,7	46,2	185,9	554,5	1.578,7	6.008,4	20.143,5	-	1.089,8
MASCHI E FEMMINE											
Malattie infettive e parassitarie	5,9	0,3	0,5	1,7	5,9	13,6	46,2	179,4	434,3	-	24,6
Tumori	1,7	2,7	4,5	21,8	121,6	393,5	888,3	1.673,8	2.249,1	-	300,2
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	6,6	0,7	1,6	3,4	10,6	36,6	152,0	710,8	2.206,6	-	94,5
Malattie del sistema circolatorio	7,6	0,6	2,5	10,5	48,2	169,2	544,8	2.545,7	10.046,0	-	372,4
Malattie del sistema respiratorio	5,2	0,3	0,7	1,7	7,9	36,3	148,9	660,4	2.195,1	-	89,8
Malattie dell'apparato digerente	4,0	0,2	0,3	2,7	13,1	34,5	82,6	248,2	600,0	-	38,9
Altri stati morbosi	216,3	1,6	1,8	3,9	14,7	50,6	156,5	590,6	1.808,1	-	87,0
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	15,4	0,4	1,9	3,9	6,0	9,8	19,2	117,6	991,4	-	25,7
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	2,4	1,4	14,5	15,6	20,8	26,3	54,6	210,3	721,9	-	40,9
Totale	265,0	8,2	28,3	65,2	248,8	770,4	2.093,2	6.936,8	21.252,6	-	1.073,9

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.9 Morti nel primo anno di vita per gruppo di cause e regione di decesso
Anno 2019

ANNI REGIONI	Malattie infettive e parassitarie	Malattie del sistema respiratorio	Malformazioni congenite	Alcune condizioni morbose di origine perinatale	Altre cause	Totale
VALORI ASSOLUTI						
2015	37	35	357	820	233	1.482
2016	22	16	310	839	211	1.398
2017	17	22	338	753	204	1.334
2018	28	19	301	768	225	1.341
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
2015	0,1	0,1	0,8	1,7	0,5	3,1
2016	0,0	0,0	0,7	1,8	0,5	3,0
2017	0,0	0,0	0,7	1,6	0,4	2,9
2018	0,1	0,0	0,7	1,7	0,5	3,1
2019 - PER REGIONE						
VALORI ASSOLUTI						
Piemonte	-	4	9	42	16	71
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	1	1
Liguria	1	-	13	10	7	31
Lombardia	7	3	52	98	30	190
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1	-	5	8	3	17
<i>Bolzano-Bozen</i>	1	-	3	3	2	9
<i>Trento</i>	-	-	2	5	1	8
Veneto	-	1	26	35	18	80
Friuli-Venezia Giulia	1	1	2	7	3	14
Emilia-Romagna	-	-	23	49	25	97
Toscana	-	-	7	19	6	32
Umbria	1	-	2	6	1	10
Marche	1	1	5	9	1	17
Lazio	2	4	34	60	25	125
Abruzzo	-	-	3	13	3	19
Molise	-	-	-	1	1	2
Campania	5	5	24	77	24	135
Puglia	2	2	11	37	9	61
Basilicata	-	-	-	6	3	9
Calabria	2	-	3	47	7	59
Sicilia	2	1	36	80	15	134
Sardegna	-	-	1	12	4	17
ITALIA	25	22	256	616	202	1121
RAPPORTI PER 1.000 NATI VIVI						
Piemonte	-	0,1	0,3	1,5	0,6	2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	1,2	1,2
Liguria	0,1	-	1,5	1,2	0,8	3,6
Lombardia	0,1	0,0	0,7	1,3	0,4	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	0,1	-	0,5	0,9	0,3	1,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	0,2	-	0,6	0,6	0,4	1,8
<i>Trento</i>	-	-	0,5	1,2	0,2	1,9
Veneto	-	0,0	0,8	1,0	0,5	2,4
Friuli-Venezia Giulia	0,1	0,1	0,3	0,9	0,4	1,9
Emilia-Romagna	-	-	0,7	1,6	0,8	3,1
Toscana	-	-	0,3	0,8	0,3	1,4
Umbria	0,2	-	0,4	1,1	0,2	1,9
Marche	0,1	0,1	0,5	0,9	0,1	1,8
Lazio	0,0	0,1	0,8	1,5	0,6	3,1
Abruzzo	-	-	0,4	1,5	0,4	2,2
Molise	-	-	-	0,6	0,6	1,1
Campania	0,1	0,1	0,5	1,6	0,5	2,9
Puglia	0,1	0,1	0,4	1,4	0,3	2,2
Basilicata	-	-	-	1,7	0,8	2,5
Calabria	0,1	-	0,2	3,3	0,5	4,2
Sicilia	0,1	0,0	0,9	2,1	0,4	3,5
Sardegna	-	-	0,1	1,4	0,5	1,9
Nord-ovest	0,1	0,1	0,7	1,4	0,5	2,6
Nord-est	0,0	0,0	0,7	1,2	0,6	2,5
Centro	0,1	0,1	0,6	1,2	0,4	2,3
Sud	0,1	0,1	0,4	1,8	0,5	2,8
Isole	0,0	0,0	0,8	1,9	0,4	3,2
ITALIA	0,1	0,1	0,6	1,5	0,5	2,7

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.10 Morti nel primo anno di vita per classe di età e quozienti di natimortalità, mortalità perinatale e infantile per regione di decesso
Anno 2019

ANNI REGIONI	Morti nel primo anno di vita per classe di età							Quozienti		
	Meno di 1 mese					Da 1 a 11 mesi	Totale meno di 1 anno	Nati- mortalità (a)	Mortalità perinatale (b)	Mortalità infantile (c)
	Meno di 1 settimana			Da 7 a 29 giorni	Totale meno di 1 mese					
	Meno di 1 giorno	Da 1 a 6 giorni	Totale meno di 1 settimana							
2015	375	328	703	315	1.018	464	1.482	2,7	4,2	3,1
2016	356	326	682	316	998	400	1.398	2,8	4,2	3,0
2017	330	332	662	281	943	391	1.334	2,8	4,2	2,9
2018	293	329	622	321	943	398	1.341	2,7	4,1	3,1
2019 - PER REGIONE										
Piemonte	13	18	31	15	46	25	71	2,7	3,8	2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste			0		0	1	1	2,5	2,5	1,2
Liguria	3	7	10	11	21	10	31	3,5	4,6	3,6
Lombardia	38	44	82	39	121	69	190	2,8	3,9	2,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5		5	3	8	9	17	2,2	2,8	1,8
Bolzano/Bozen	1		1	2	3	6	9	1,8	1,9	1,8
Trento	4		4	1	5	3	8	2,8	3,8	1,9
Veneto	20	13	33	14	47	33	80	2,7	3,7	2,4
Friuli-Venezia Giulia	5	1	6	3	9	5	14	2,8	3,6	1,9
Emilia-Romagna	16	20	36	30	66	31	97	3,4	4,5	3,1
Toscana	14	4	18	5	23	9	32	1,4	2,1	1,4
Umbria	3	4	7	2	9	1	10	3,4	4,7	1,9
Marche	7	2	9		9	8	17	2,7	3,6	1,8
Lazio	24	20	44	30	74	51	125	2,1	3,2	3,1
Abruzzo	6	7	13	4	17	2	19	2,7	4,2	2,2
Molise		1	1		1	1	2	2,8	3,4	1,1
Campania	30	34	64	30	94	41	135	3,2	4,6	2,9
Puglia	13	13	26	19	45	16	61	3,4	4,3	2,2
Basilicata	5	2	7	1	8	1	9	2,8	4,7	2,5
Calabria	15	17	32	14	46	13	59	3,2	5,5	4,2
Sicilia	29	34	63	34	97	37	134	2,9	4,5	3,5
Sardegna	6	5	11	3	14	3	17	3,7	5,0	1,9
Nord-ovest	54	69	123	65	188	105	293	2,8	4,0	2,6
Nord-est	46	34	80	50	130	78	208	2,9	3,9	2,5
Centro	48	30	78	37	115	69	184	2,1	3,1	2,3
Sud	69	74	143	68	211	74	285	3,2	4,6	2,8
Isole	35	39	74	37	111	40	151	3,0	4,6	3,2
ITALIA	252	246	498	257	755	366	1121	2,8	4,0	2,7

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R), Rilevazione mensile degli eventi demografici di stato civile (R)

(a) Nati morti per 1.000 nati.

(b) Nati morti e morti a meno di una settimana per 1.000 nati.

(c) Morti nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi.

Tavola 4.11 Morti per area geografica e gruppi di cause
Gennaio-giugno 2015-2019 (media) e 2020

ANNI REGIONI	Ripartizioni									
	2015-19 (a)					2020 (a)				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e isole	Italia
VALORI ASSOLUTI										
Malattie infettive e parassitarie	2.215	1.729	1.554	1.753	7.251	2.131	1.671	1.409	1.705	6.916
Tumori	26.467	17.774	18.477	26.748	89.465	25.345	17.479	18.320	26.595	87.739
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	3.517	3.122	2.109	3.144	11.892	4.864	3.400	2.300	3.282	13.846
Malattie del sistema circolatorio	30.906	22.381	24.642	42.706	120.635	33.001	21.438	22.688	38.651	115.778
Malattie del sistema respiratorio	8.177	5.743	6.088	8.831	28.839	12.681	6.319	5.867	8.613	33.480
Malattie dell'apparato digerente	3.164	2.414	2.408	3.815	11.802	3.239	2.322	2.276	3.634	11.471
Altri stati morbosi	10.861	7.361	8.649	14.563	41.435	13.803	8.210	8.922	15.139	46.074
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	1.979	1.080	1.331	2.736	7.126	3.819	2.057	1.978	4.520	12.374
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3.073	2.421	2.714	3.982	12.189	3.138	2.381	2.498	3.640	11.657
Covid-19	-	-	-	-	-	21.612	6.709	3.062	1.952	33.335
Totale	90.359	64.025	67.972	108.278	330.634	123.633	71.986	69.320	107.731	372.670
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI										
Malattie infettive e parassitarie	13,8	14,9	13,1	8,5	12,1	13,3	14,4	11,9	8,4	11,6
Tumori	165,2	153,1	155,3	130,3	149,0	158,5	150,3	154,8	131,7	147,1
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	22,0	26,9	17,7	15,3	19,8	30,4	29,2	19,4	16,3	23,2
Malattie del sistema circolatorio	192,9	192,8	207,1	208,1	200,9	206,4	184,4	191,8	191,4	194,1
Malattie del sistema respiratorio	51,0	49,5	51,2	43,0	48,0	79,3	54,3	49,6	42,7	56,1
Malattie dell'apparato digerente	19,8	20,8	20,2	18,6	19,7	20,3	20,0	19,2	18,0	19,2
Altri stati morbosi	67,8	63,4	72,7	71,0	69,0	86,3	70,6	75,4	75,0	77,3
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	12,4	9,3	11,2	13,3	11,9	23,9	17,7	16,7	22,4	20,7
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	19,2	20,8	22,8	19,4	20,3	19,6	20,5	21,1	18,0	19,5
Covid-19	-	-	-	-	-	135,2	57,7	25,9	9,7	55,9
Totale	564,0	551,4	571,2	527,5	550,5	773,3	619,1	585,9	533,5	624,9

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati del 2020 sono provvisori e stimati: <https://www.istat.it/it/archivio/240401>. I rapporti di mortalità sono stati calcolati considerando la popolazione al 1° gennaio.

Tavola 4.12 Morti per classe di età e gruppi di cause
Gennaio-giugno 2015-2019 (media) e 2020

ANNI REGIONI	Classi d'età							
	2015-19 (a)				2020 (a)			
	1-59	60-79	80+	Totale	1-59	60-79	80+	Totale
VALORI ASSOLUTI								
Malattie infettive e parassitarie	668	1.984	4.599	7.251	529	1.839	4.548	6.916
Tumori	10.354	41.785	37.325	89.465	9.751	39.705	38.283	87.739
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	255	1.379	10.258	11.892	287	1.566	11.993	13.846
Malattie del sistema circolatorio	4.386	25.080	91.169	120.635	3.776	22.362	89.640	115.778
Malattie del sistema respiratorio	754	6.411	21.674	28.839	901	7.635	24.944	33.480
Malattie dell'apparato digerente	1.169	3.956	6.676	11.802	1.050	3.734	6.687	11.471
Altri stati morbosi	2.903	11.278	27.254	41.435	2.807	12.017	31.250	46.074
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	726	877	5.523	7.126	1.227	1.999	9.148	12.374
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	3.126	2.631	6.433	12.189	2.562	2.422	6.673	11.657
Covid-19	-	-	-	-	1.480	11.683	20.172	33.335
Totale	24.341	95.381	210.911	330.634	24.370	104.962	243.338	372.670
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI								
Malattie infettive e parassitarie	1,6	15,2	111,8	12,1	1,3	13,8	102,9	11,6
Tumori	24,1	320,7	907,5	149,0	23,3	297,8	866,2	147,1
Disturbi psichici, malattie sistema nervoso e dei sensi	0,6	10,6	249,4	19,8	0,7	11,7	271,4	23,2
Malattie del sistema circolatorio	10,2	192,5	2.216,7	200,9	9,0	167,7	2.028,2	194,1
Malattie del sistema respiratorio	1,8	49,2	527,0	48,0	2,2	57,3	564,4	56,1
Malattie dell'apparato digerente	2,7	30,4	162,3	19,7	2,5	28,0	151,3	19,2
Altri stati morbosi	6,8	86,6	662,7	69,0	6,7	90,1	707,1	77,3
Sintomi, segni e stati morbosi mal definiti	1,7	6,7	134,3	11,9	2,9	15,0	207,0	20,7
Cause esterne dei traumatismi e avvelenamenti	7,3	20,2	156,4	20,3	6,1	18,2	151,0	19,5
Covid-19	-	-	-	-	3,5	87,6	456,4	55,9
Totale	56,7	732,0	5.128,1	550,5	58,2	787,3	5.505,8	624,9

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) I dati del 2020 sono provvisori e stimati: <https://www.istat.it/it/archivio/240401>. I rapporti di mortalità sono stati calcolati considerando la popolazione al 1° gennaio. I casi con età non nota (23 in media nel 2015-2019 e 5 nel 2020), sono stati conteggiati nella prima classe 00-59 anni

Tavola 4.13 Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2019

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
VALORI ASSOLUTI																				
MASCHI																				
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	302	256	224	217	211	163	175	161	184	180	180	185	169	159	155	143	138	143	130	119
Impiccagione e soffocamento	1.411	1.504	1.537	1.490	1.439	1.381	1.446	1.476	1.500	1.613	1.642	1.661	1.715	1.675	1.689	1.644	1.594	1.597	1.514	1.507
Annegamento	117	122	121	102	134	96	102	99	118	91	88	110	101	112	76	82	91	78	85	84
Arma da fuoco e esplosivi	573	515	570	509	481	485	447	436	457	463	503	515	469	459	444	423	411	391	411	400
Scontro con veicoli a motore	91	94	84	90	98	79	64	84	94	73	101	102	93	102	88	78	104	98	86	80
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	32	23	19	19	35	36	21	29	16	35	36	32	22	25	23	21	22
Arma da taglio	48	46	60	65	65	62	76	68	61	78	66	63	81	64	66	64	51	61	68	68
Precipitazione	493	485	518	510	541	466	462	485	489	513	474	504	512	531	499	481	477	490	417	449
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	2	4	2	5	1	1	1	-	1	1
Mezzo o modo non specificato	26	28	31	63	56	53	51	49	58	59	43	133	148	180	165	167	147	196	182	172
Totale	3.062	3.050	3.145	3.078	3.048	2.804	2.842	2.893	2.999	3.094	3.128	3.293	3.325	3.323	3.215	3.105	3.039	3.077	2.915	2.902
FEMMINE																				
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	96	102	83	105	101	92	97	75	85	107	91	106	101	123	93	82	84	81	88	88
Impiccagione e soffocamento	307	313	272	296	276	283	265	269	297	294	291	269	305	300	339	307	289	299	319	285
Annegamento	108	93	91	98	92	81	72	73	71	68	81	79	76	76	73	49	67	54	51	69
Arma da fuoco e esplosivi	41	27	33	31	23	23	14	27	21	23	23	18	17	14	23	21	17	15	25	13
Scontro con veicoli a motore	38	24	39	37	40	26	25	42	45	32	15	28	30	27	32	38	26	41	32	27
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	16	10	8	15	9	7	15	5	14	6	14	7	7	5	13	5	10
Arma da taglio	21	17	12	14	22	24	22	12	20	13	15	12	20	12	13	22	14	13	9	15
Precipitazione	418	388	380	369	349	372	326	326	343	309	318	297	332	340	296	299	265	285	279	252
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	1	1	-	1	3	-	-
Mezzo o modo non specificato	17	16	14	31	26	30	23	31	18	19	22	40	46	61	55	59	63	59	66	65
Totale	1.046	980	924	997	940	939	859	864	907	881	861	863	933	968	932	884	831	863	874	824
MASCHI E FEMMINE																				
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	398	358	307	322	312	255	272	236	269	287	271	291	270	282	248	225	222	224	218	207
Impiccagione e soffocamento	1.718	1.817	1.809	1.786	1.715	1.664	1.711	1.745	1.797	1.907	1.933	1.930	2.020	1.975	2.028	1.951	1.883	1.896	1.833	1.792
Annegamento	225	215	212	200	226	177	174	172	189	159	169	189	177	188	149	131	158	132	136	153
Arma da fuoco e esplosivi	614	542	603	540	504	508	461	463	478	486	526	533	486	473	467	444	428	406	436	413
Scontro con veicoli a motore	129	118	123	127	138	105	89	126	139	105	116	130	123	129	120	116	130	139	118	107
Fuoco e oggetti molto caldi	1	-	-	48	33	27	34	44	43	36	34	30	41	50	39	29	30	36	26	32
Arma da taglio	69	63	72	79	87	86	98	80	81	91	81	75	101	76	79	86	65	74	77	83
Precipitazione	911	873	898	879	890	838	788	811	832	822	792	801	844	871	795	780	742	775	696	701
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	1	-	-	-	2	4	2	4	2	6	2	1	2	3	1	1
Mezzo o modo non specificato	43	44	45	94	82	83	74	80	76	78	65	173	194	241	220	226	210	255	248	237
Totale	4.108	4.030	4.069	4.075	3.988	3.743	3.701	3.757	3.906	3.975	3.989	4.156	4.258	4.291	4.147	3.989	3.870	3.940	3.789	3.726

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.13 segue Decessi per suicidio per mezzo o modo dell'autolesione e sesso
Anni 2000-2019

MEZZI E MODI DELL'AUTOLESIONE	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
COMPOSIZIONI PERCENTUALI																				
MASCHI																				
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,9	8,4	7,1	7,1	6,9	5,8	6,2	5,6	6,1	5,8	5,8	5,6	5,1	4,8	4,8	4,6	4,5	4,7	4,5	4,1
Impiccagione e soffocamento	46,1	49,3	48,9	48,4	47,2	49,3	50,9	51,0	50,0	52,1	52,5	50,4	51,6	50,4	52,5	53,0	52,5	51,9	51,9	51,9
Annegamento	3,8	4,0	3,9	3,3	4,4	3,4	3,6	3,4	3,9	2,9	2,8	3,3	3,0	3,4	2,4	2,6	3,0	2,5	2,9	2,9
Arma da fuoco e esplosivi	18,7	16,9	18,1	16,5	15,8	17,3	15,7	15,1	15,2	15,0	16,1	15,6	14,1	13,8	13,8	13,6	13,5	12,7	14,1	13,8
Scontro con veicoli a motore	3,0	3,1	2,7	2,9	3,2	2,8	2,3	2,9	3,1	2,4	3,2	3,1	2,8	3,1	2,7	2,5	3,4	3,2	3,0	2,8
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,0	0,8	0,7	0,7	1,2	1,2	0,7	0,9	0,5	1,1	1,1	1,0	0,7	0,8	0,8	0,7	0,8
Arma da taglio	1,6	1,5	1,9	2,1	2,1	2,2	2,7	2,4	2,0	2,5	2,1	1,9	2,4	1,9	2,1	2,1	1,7	2,0	2,3	2,3
Precipitazione	16,1	15,9	16,5	16,6	17,8	16,6	16,3	16,8	16,3	16,6	15,2	15,3	15,4	16,0	15,5	15,5	15,7	15,9	14,3	15,5
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	-	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	-	-	-	-	-	-
Mezzo o modo non specificato	0,8	0,9	1,0	2,1	1,8	1,9	1,8	1,7	1,9	1,9	1,4	4,0	4,5	5,4	5,1	5,4	4,8	6,4	6,2	5,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
FEMMINE																				
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,2	10,4	9,0	10,5	10,7	9,8	11,3	8,7	9,4	12,2	10,6	12,3	10,8	12,7	10,0	9,3	10,1	9,4	10,1	10,7
Impiccagione e soffocamento	29,3	31,9	29,4	29,7	29,4	30,1	30,9	31,1	32,8	33,4	33,8	31,2	32,7	31,0	36,4	34,7	34,8	34,7	36,5	34,6
Annegamento	10,3	9,5	9,9	9,8	9,8	8,6	8,4	8,5	7,8	7,7	9,4	9,2	8,2	7,9	7,8	5,5	8,1	6,3	5,8	8,4
Arma da fuoco e esplosivi	3,9	2,8	3,6	3,1	2,5	2,5	1,6	3,1	2,3	2,6	2,7	2,1	1,8	1,5	2,5	2,4	2,1	1,7	2,9	1,6
Scontro con veicoli a motore	3,6	2,4	4,2	3,7	4,3	2,8	2,9	4,9	5,0	3,6	1,7	3,2	3,2	2,8	3,4	4,3	3,1	4,8	3,7	3,3
Fuoco e oggetti molto caldi	-	-	-	1,6	1,1	0,9	1,8	1,0	0,8	1,7	0,6	1,6	0,6	1,5	0,8	0,8	0,6	1,5	0,6	1,2
Arma da taglio	2,0	1,7	1,3	1,4	2,3	2,6	2,6	1,4	2,2	1,5	1,7	1,4	2,1	1,2	1,4	2,5	1,7	1,5	1,0	1,8
Precipitazione	40,0	39,6	41,1	37,0	37,1	39,6	38,0	37,7	37,8	35,1	36,9	34,4	35,6	35,1	31,8	33,8	31,9	33,0	31,9	30,6
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	0,1	-	-	-	-	0,1	-	-	-	0,1	0,1	-	0,1	0,4	-	-
Mezzo o modo non specificato	1,6	1,6	1,5	3,1	2,8	3,2	2,7	3,6	2,0	2,2	2,6	4,6	4,9	6,3	5,9	6,7	7,6	6,8	7,6	7,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
MASCHI E FEMMINE																				
Avvelenamento con sostanze solide, liquide e gas	9,7	8,9	7,5	7,9	7,8	6,8	7,4	6,3	6,9	7,2	6,8	7,0	6,3	6,6	6,0	5,6	5,7	5,7	5,8	5,6
Impiccagione e soffocamento	41,8	45,1	44,5	43,8	43,0	44,5	46,2	46,5	46,0	48,0	48,5	46,4	47,4	46,0	48,9	48,9	48,7	48,1	48,4	48,1
Annegamento	5,5	5,3	5,2	4,9	5,7	4,7	4,7	4,6	4,8	4,0	4,2	4,6	4,2	4,4	3,6	3,3	4,1	3,4	3,6	4,1
Arma da fuoco e esplosivi	14,9	13,4	14,8	13,3	12,6	13,6	12,5	12,3	12,2	12,2	13,2	12,8	11,4	11,0	11,3	11,1	11,1	10,3	11,5	11,1
Scontro con veicoli a motore	3,1	2,9	3,0	3,1	3,5	2,8	2,4	3,4	3,6	2,6	2,9	3,1	2,9	3,0	2,9	2,9	3,4	3,5	3,1	2,9
Fuoco e oggetti molto caldi	..	-	-	1,2	0,8	0,7	0,9	1,2	1,1	0,9	0,9	0,7	1,0	1,2	0,9	0,7	0,8	0,9	0,7	0,9
Arma da taglio	1,7	1,6	1,8	1,9	2,2	2,3	2,7	2,1	2,1	2,3	2,0	1,8	2,4	1,8	1,9	2,2	1,7	1,9	2,0	2,2
Precipitazione	22,2	21,7	22,1	21,6	22,3	22,4	21,3	21,6	21,3	20,7	19,9	19,3	19,8	20,3	19,2	19,6	19,2	19,7	18,4	18,8
Postumi e sequele di autolesione	-	-	-	-	..	-	-	-	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	-	0,1	0,1	-	-
Mezzo o modo non specificato	1,0	1,1	1,1	2,3	2,1	2,2	2,0	2,1	2,0	2,0	1,6	4,2	4,6	5,6	5,3	5,7	5,4	6,5	6,6	6,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

Tavola 4.14 Decessi per suicidio per sesso, classe di età e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Classi di età (anni)														Totale (a)	
	Maschi					Femmine					Maschi e femmine					
	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre	Totale (a)	Fino a 24	25-44	45-64	65 e oltre		
VALORI ASSOLUTI																
2015	168	708	1.136	1.093	3.105	40	188	350	305	884	208	896	1.486	1.398	3.989	
2016	148	725	1.140	1.025	3.039	35	169	321	306	831	183	894	1.461	1.331	3.870	
2017	196	682	1.117	1.082	3.077	39	193	320	311	863	235	875	1.437	1.393	3.940	
2018	155	659	1.067	1.034	2.915	49	189	338	298	874	204	848	1.405	1.332	3.789	
RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																
2015	2,3	8,9	13,4	19,1	10,5	0,6	2,4	3,9	4,0	2,8	1,5	5,7	8,6	10,5	6,6	
2016	2,0	9,3	13,3	17,7	10,3	0,5	2,2	3,6	4,0	2,7	1,3	5,8	8,3	9,9	6,4	
2017	2,7	8,9	12,9	18,4	10,5	0,6	2,6	3,5	4,0	2,8	1,7	5,8	8,1	10,3	6,5	
2018	2,2	8,9	12,2	17,5	10,0	0,7	2,6	3,7	3,9	2,8	1,5	5,8	7,9	9,8	6,3	
ANNO 2018																
REGIONI DI EVENTO - VALORI ASSOLUTI																
Piemonte	20	62	98	93	273	4	8	36	30	78	24	70	134	123	351	
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	1	3	2	5	11	0	0	2	2	4	1	3	4	7	15	
Liguria	3	4	21	22	50	1	1	4	9	15	4	5	25	31	65	
Lombardia	35	122	198	156	511	7	41	56	45	149	42	163	254	201	660	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	17	33	22	78	2	4	11	7	24	8	21	44	29	102	
Bolzano/Bozen	3	10	15	12	40	1	2	7	4	14	4	12	22	16	54	
Trento	3	7	18	10	38	1	2	4	3	10	4	9	22	13	48	
Veneto	17	60	100	69	246	5	13	33	27	78	22	73	133	96	324	
Friuli-Venezia Giulia	2	13	27	27	69	0	2	10	10	22	2	15	37	37	91	
Emilia-Romagna	10	48	96	117	271	5	18	31	37	91	15	66	127	154	362	
Toscana	10	32	80	82	204	5	16	20	21	62	15	48	100	103	266	
Umbria	1	8	21	21	51	0	6	6	4	16	1	14	27	25	67	
Marche	4	20	28	39	91	0	5	17	7	29	4	25	45	46	120	
Lazio	13	46	93	66	218	7	15	28	21	71	20	61	121	87	289	
Abruzzo	3	13	30	20	66	0	2	7	8	17	3	15	37	28	83	
Molise	0	1	11	7	19	0	0	0	0	0	0	1	11	7	19	
Campania	8	25	54	40	127	1	6	18	12	37	9	31	72	52	164	
Puglia	9	37	61	46	153	0	10	16	14	40	9	47	77	60	193	
Basilicata	2	8	11	14	35	0	3	3	2	8	2	11	14	16	43	
Calabria	2	16	31	30	79	0	2	5	7	14	2	18	36	37	93	
Sicilia	11	54	77	76	218	3	8	15	18	44	14	62	92	94	262	
Sardegna	8	30	44	50	132	2	4	12	7	25	10	34	56	57	157	
ITALIA	165	619	1.116	1.002	2.902	42	164	330	288	824	207	783	1.446	1.290	3.726	
REGIONI DI EVENTO - RAPPORTI PER 100.000 ABITANTI																
Piemonte	4,2	12,7	15,1	19,2	13,0	0,9	1,7	5,4	4,8	3,5	2,6	7,2	10,2	11,1	8,1	
Valle d'Aosta/Vallè d'Aoste	6,9	21,3	10,3	37,6	17,9	0,0	0,0	10,1	11,9	6,2	3,6	10,7	10,2	23,2	12,0	
Liguria	1,9	2,5	9,0	11,9	6,8	0,7	0,6	1,6	3,6	1,9	1,3	1,6	5,2	7,1	4,3	
Lombardia	2,9	10,0	13,1	15,8	10,4	0,6	3,4	3,7	3,5	2,9	1,8	6,8	8,4	8,8	6,6	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4,2	13,1	20,9	22,1	14,7	1,5	3,2	6,9	5,5	4,4	2,9	8,2	13,9	12,8	9,5	
Bolzano/Bozen	4,1	15,3	19,3	26,0	15,2	1,5	3,1	9,1	6,8	5,2	2,8	9,3	14,2	15,3	10,2	
Trento	4,3	10,9	22,3	18,7	14,2	1,5	3,2	4,9	4,4	3,6	3,0	7,1	13,6	10,7	8,8	
Veneto	3,0	10,5	13,3	14,0	10,3	0,9	2,3	4,3	4,3	3,1	2,0	6,5	8,8	8,5	6,6	
Friuli-Venezia Giulia	1,5	9,5	14,6	19,7	11,7	0,0	1,5	5,3	5,5	3,5	0,8	5,6	9,9	11,6	7,5	
Emilia-Romagna	2,0	9,1	14,4	25,0	12,5	1,1	3,4	4,5	6,1	4,0	1,5	6,3	9,4	14,3	8,1	
Toscana	2,5	7,6	14,6	20,0	11,4	1,3	3,8	3,5	3,9	3,2	1,9	5,7	8,9	10,9	7,2	
Umbria	1,0	7,9	16,7	21,4	12,1	0,0	5,9	4,5	3,2	3,5	0,5	6,9	10,4	11,1	7,7	
Marche	2,3	11,3	12,6	23,5	12,3	0,0	2,9	7,3	3,3	3,7	1,2	7,1	9,9	12,1	7,9	
Lazio	1,9	6,5	10,9	12,1	7,8	1,1	2,1	3,0	2,9	2,4	1,5	4,3	6,8	6,9	5,0	
Abruzzo	2,1	8,2	15,7	14,5	10,4	0,0	1,3	3,5	4,6	2,6	1,1	4,8	9,5	9,0	6,4	
Molise	0,0	2,7	24,5	21,1	12,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,4	12,1	9,3	6,3	
Campania	1,0	3,4	6,7	8,4	4,5	0,1	0,8	2,1	2,0	1,3	0,6	2,1	4,3	4,8	2,9	
Puglia	1,9	7,5	10,9	11,8	7,9	0,0	2,0	2,7	2,8	2,0	1,0	4,8	6,6	6,8	4,9	
Basilicata	3,1	11,4	13,4	24,4	12,8	0,0	4,5	3,5	2,8	2,8	1,6	8,1	8,4	12,4	7,7	
Calabria	0,9	6,5	11,6	16,0	8,5	0,0	0,8	1,8	3,1	1,4	0,4	3,7	6,5	8,9	4,9	
Sicilia	1,8	8,7	11,3	16,5	9,2	0,5	1,3	2,1	3,1	1,8	1,2	5,0	6,5	9,0	5,4	
Sardegna	4,8	15,0	17,3	29,0	16,6	1,3	2,1	4,6	3,2	3,0	3,1	8,7	10,9	14,6	9,7	
Nord-ovest	3,2	10,1	13,2	16,6	10,8	0,7	2,7	4,0	3,9	3,0	2,0	6,5	8,6	9,4	6,8	
Nord-est	2,6	10,1	14,5	19,6	11,7	1,0	2,8	4,7	5,2	3,6	1,8	6,5	9,6	11,5	7,6	
Centro	2,1	7,5	12,7	17,0	9,8	1,0	3,0	3,8	3,3	2,9	1,5	5,2	8,1	9,3	6,3	
Sud	1,4	5,7	10,2	12,2	7,1	0,1	1,3	2,4	2,6	1,6	0,7	3,5	6,1	6,9	4,3	
Isole	2,4	10,3	12,9	19,9	11,0	0,7	1,5	2,7	3,1	2,1	1,6	5,9	7,7	10,5	6,4	
ITALIA	2,3	8,6	12,7	16,7	10,0	0,6	2,3	3,6	3,7	2,7	1,5	5,5	8,0	9,4	6,2	

Fonte: Istat, Indagine sulle cause di morte (R)

(a) Il totale comprende anche i suicidi con età non indicata, quindi può non coincidere con la somma delle classi di età.

Tavola 4.15 Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Iper- tensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, artrite	Osteo- porosi	Malattie del cuore	Malattie aller- giche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duo- denale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2016	70,1	39,1	20,7	5,3	17,4	5,8	15,9	7,6	3,9	10,7	4,5	2,4	41,4
2017	69,6	39,9	20,9	5,7	17,8	5,9	16,1	7,9	4,1	10,7	4,5	2,4	42,0
2018	68,9	40,8	21,5	5,6	18,1	6,0	16,4	8,1	4,0	11,6	4,6	2,5	42,9
2019	68,8	40,9	21,1	5,8	17,9	6,1	16,0	8,1	4,2	11,4	4,8	2,6	43,1
2020	72,0	40,9	20,8	5,9	18,3	5,8	14,7	8,1	4,2	11,6	4,7	2,4	39,9
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO													
MASCHI													
0-14	97,1	9,2	1,5	0,4	-	2,5	0,3	-	0,5	6,7	1,1	-	7,1
15-17	95,2	15,3	2,9	0,7	-	3,7	0,4	0,4	0,7	12,6	1,6	0,6	10,3
18-19	93,3	17,1	4,6	0,9	-	4,8	0,6	0,3	0,7	13,2	2,1	0,6	13,3
20-24	92,7	16,9	2,7	0,7	1,0	3,8	0,6	0,7	1,0	13,4	1,2	0,5	10,7
25-34	89,9	17,7	3,9	1,1	1,5	3,8	1,3	0,8	0,8	13,3	1,9	1,2	15,1
35-44	85,5	22,5	6,6	1,5	5,3	3,7	3,8	1,2	1,7	11,5	3,0	1,8	22,2
45-54	75,4	34,1	11,2	3,9	15,0	3,8	6,1	0,9	2,3	11,0	2,6	2,2	34,0
55-59	67,3	48,6	19,0	7,7	25,4	4,7	12,6	2,1	3,9	10,5	3,1	3,0	46,4
60-64	63,4	58,8	26,5	10,8	34,7	6,4	14,6	2,1	6,8	10,4	3,8	3,2	56,6
65-74	50,9	72,4	44,4	18,5	47,8	9,7	25,9	4,1	13,7	9,4	5,3	4,2	73,3
75 e oltre	37,0	81,7	58,4	21,3	54,9	16,7	37,8	9,2	21,7	7,6	13,3	5,3	87,0
Totale	75,3	37,3	17,6	6,6	18,4	5,8	10,3	2,1	5,2	10,4	3,7	2,2	36,4
FEMMINE													
0-14	96,5	6,1	1,1	0,1	-	1,2	0,2	-	0,2	4,7	0,9	-	7,8
15-17	89,2	15,7	2,4	0,4	-	2,6	0,4	0,2	0,8	12,4	1,9	-	17,5
18-19	89,6	17,7	3,5	1,7	-	4,2	-	-	0,3	14,9	1,3	-	21,0
20-24	86,9	18,7	3,1	1,1	0,6	3,2	0,5	0,6	0,7	13,0	2,8	0,4	24,0
25-34	86,5	19,5	3,8	0,7	1,2	3,2	1,8	0,7	0,6	13,6	2,0	0,6	27,2
35-44	80,9	22,1	7,2	2,0	3,6	3,2	3,0	1,3	1,0	12,6	2,8	1,7	29,9
45-54	68,5	37,4	14,7	2,5	11,7	4,0	11,8	4,8	1,3	13,6	4,1	1,9	41,5
55-59	61,3	53,3	25,4	5,9	22,2	6,3	21,9	12,4	2,2	12,8	5,1	3,0	51,3
60-64	56,1	61,5	33,4	7,1	29,0	6,5	27,9	19,5	2,7	13,2	5,6	3,1	58,3
65-74	44,0	76,6	52,9	13,3	44,0	9,4	41,9	31,7	6,2	12,0	6,7	3,5	74,9
75 e oltre	26,9	87,4	70,2	20,4	56,7	12,6	58,7	44,9	13,9	10,5	17,7	5,1	87,9
Totale	67,1	42,4	24,1	6,1	19,1	5,6	19,0	13,2	3,4	11,7	5,5	2,2	44,8
MASCHI E FEMMINE													
0-14	96,8	7,7	1,3	0,3	-	1,9	0,3	-	0,3	5,7	1,0	-	7,4
15-17	92,2	15,5	2,7	0,6	-	3,2	0,4	0,3	0,7	12,5	1,7	0,3	13,8
18-19	91,4	17,4	4,0	1,3	-	4,5	0,3	0,2	0,5	14,0	1,7	0,3	17,2
20-24	90,1	17,7	2,9	0,8	0,8	3,5	0,6	0,6	0,8	13,3	2,0	0,5	16,8
25-34	88,2	18,6	3,8	0,9	1,4	3,5	1,6	0,7	0,7	13,4	1,9	0,9	21,1
35-44	83,2	22,3	6,9	1,8	4,4	3,4	3,4	1,2	1,3	12,0	2,9	1,7	26,0
45-54	71,9	35,8	13,0	3,2	13,4	3,9	9,0	2,9	1,8	12,3	3,3	2,1	37,8
55-59	64,2	51,0	22,3	6,8	23,8	5,5	17,4	7,4	3,1	11,7	4,2	3,0	48,9
60-64	59,6	60,2	30,0	8,9	31,8	6,4	21,5	11,1	4,7	11,9	4,8	3,1	57,5
65-74	47,3	74,6	48,9	15,7	45,8	9,6	34,4	18,7	9,8	10,8	6,1	3,8	74,1
75 e oltre	31,0	85,1	65,5	20,8	56,0	14,3	50,3	30,5	17,0	9,3	15,9	5,2	87,6
Totale	71,1	39,9	20,9	6,3	18,8	5,7	14,8	7,8	4,3	11,0	4,6	2,2	40,7

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

(c) A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche ictus, parkinsonismo e alzheimer/demenza senile che fino al 2020 non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Tavola 4.15 segue

Popolazione residente per condizioni di salute, malattie croniche dichiarate, consumo di farmaci negli ultimi due giorni precedenti l'intervista, sesso, classe di età e regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Stato di buona salute (a) (c)	Con una malattia cronica o più	Con due malattie croniche o più	Diabete	Ipertensione	Bronchite cronica, asma bronchiale	Artrosi, Osteo- artrite porosi	Malattie del cuore	Malattie allergiche	Disturbi nervosi	Ulcera gastrica e duodenale	Consumo di farmaci nei due giorni precedenti l'intervista
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	70,3	40,1	19,8	6,1	19,7	4,6	14,1	6,5	4,0	10,0	4,4	42,5
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	74,3	38,0	17,9	5,3	16,4	5,1	13,1	6,3	3,7	10,2	4,7	42,2
Liguria	71,0	42,9	22,0	5,7	19,8	7,3	15,4	8,9	4,9	11,3	4,4	45,5
Lombardia	71,9	40,3	19,7	5,4	18,9	5,7	13,5	6,9	4,2	11,2	4,4	41,0
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	79,6	34,1	15,2	4,2	14,3	4,0	10,8	4,4	3,8	10,5	3,8	34,9
Bolzano-Bozen	81,6	33,8	15,0	4,5	13,9	4,4	10,7	4,4	3,5	11,1	4,4	32,7
Trento	77,6	34,4	15,3	3,9	14,7	3,7	10,9	4,4	4,1	10,0	3,3	37,0
Veneto	70,6	39,2	19,2	5,6	16,9	4,8	13,8	6,9	4,5	10,0	4,6	41,7
Friuli-Venezia Giulia	70,3	41,5	21,4	5,7	19,5	5,4	16,4	6,5	4,2	11,4	4,3	44,1
Emilia-Romagna	70,9	39,5	20,0	5,3	15,8	5,0	15,7	6,2	3,6	11,7	3,9	43,2
Toscana	72,3	41,6	21,2	5,4	17,6	6,3	15,4	8,5	5,0	11,4	4,6	42,7
Umbria	70,2	44,5	24,8	5,8	22,0	7,1	16,3	8,2	4,7	10,5	5,6	45,8
Marche	69,3	38,6	21,2	5,6	18,3	5,4	15,8	7,3	4,9	9,6	5,3	39,7
Lazio	72,4	40,0	21,1	6,3	18,6	6,3	14,9	8,9	4,2	11,0	4,5	41,3
Abruzzo	70,5	39,7	21,9	7,4	20,1	4,9	15,3	8,2	4,9	10,5	4,8	39,9
Molise	67,3	41,6	21,3	7,6	20,3	6,0	14,0	8,4	3,5	9,8	5,2	40,7
Campania	73,3	38,2	21,0	7,8	19,4	6,4	14,5	7,7	3,7	11,9	5,5	35,8
Puglia	70,3	41,2	23,4	8,0	20,2	5,4	15,2	9,5	5,4	11,9	4,9	38,8
Basilicata	65,8	38,0	22,5	7,5	20,5	4,4	16,6	8,7	4,4	8,6	4,6	38,2
Calabria	64,0	41,2	24,8	8,7	23,3	5,3	17,0	8,8	4,2	11,2	4,9	39,6
Sicilia	70,7	37,7	21,1	7,2	18,8	5,8	14,7	8,7	4,1	10,9	4,6	38,7
Sardegna	66,5	42,9	24,5	7,2	18,7	7,3	18,4	11,2	5,1	11,4	4,4	43,9
Nord-ovest	71,4	40,5	20,0	5,6	19,2	5,5	13,8	7,0	4,2	10,9	4,4	41,9
Nord-est	71,5	39,1	19,4	5,4	16,5	4,9	14,5	6,3	4,1	10,9	4,2	41,9
Centro	71,8	40,7	21,4	5,9	18,5	6,3	15,3	8,5	4,6	10,9	4,7	41,8
Sud	70,5	39,7	22,4	7,9	20,3	5,7	15,2	8,5	4,4	11,5	5,1	37,8
Isole	69,7	39,0	21,9	7,2	18,8	6,2	15,6	9,3	4,3	11,0	4,5	40,0
ITALIA	71,1	39,9	20,9	6,3	18,8	5,7	14,8	7,8	4,3	11,0	4,6	40,7

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Indicano le modalità "molto bene" o "bene" alla domanda "Come va in generale la sua salute?".

(b) Dal 2009 il fenomeno è rilevato con un quesito standardizzato a livello internazionale e non è confrontabile con gli anni precedenti.

(c) A partire dal 2021 vengono considerate all'interno della categoria "disturbi nervosi" anche ictus, parkinsonismo e alzheimer/demenza senile che fino al 2020 non venivano rilevate tra le patologie croniche.

Tavola 4.16 Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione

Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2015	67,2	23,3	81,2	73,4	19,6
2016	66,6	22,9	81,7	72,7	19,8
2017	66,6	22,3	81,5	72,8	19,7
2018	66,8	22,4	80,9	71,9	19,0
2019	66,2	21,7	80,5	72,4	18,4
2020	66,6	21,2	81,1	75,3	18,6
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO					
MASCHI					
3-5	68,5	11,5	91,7	49,0	-
6-10	67,6	16,6	90,9	57,1	-
11-14	67,8	18,3	86,1	85,7	3,5
15-17	67,9	21,8	78,2	91,6	7,3
18-19	65,4	21,0	76,2	86,3	23,0
20-24	62,2	26,5	73,4	72,5	24,5
25-34	56,0	31,2	76,5	60,6	31,5
35-44	53,2	33,4	75,4	53,1	30,4
45-54	54,6	34,9	75,3	54,4	27,9
55-59	56,0	32,8	77,8	61,0	22,5
60-64	61,5	30,3	79,4	74,5	22,9
65-74	80,3	14,7	80,0	95,3	17,3
75 e oltre	86,1	6,6	85,6	96,7	6,8
Totale	63,8	25,3	79,1	69,8	22,9
FEMMINE					
3-5	72,5	10,0	87,7	48,9	-
6-10	63,7	19,4	91,3	59,1	-
11-14	70,2	18,4	77,1	86,6	0,5
15-17	67,7	17,4	76,2	91,7	6,1
18-19	66,2	20,6	81,7	89,4	15,2
20-24	64,6	18,7	82,0	79,2	21,0
25-34	58,1	25,0	82,7	71,7	19,7
35-44	55,5	26,7	81,8	73,4	19,3
45-54	57,5	26,1	83,4	75,4	18,3
55-59	61,4	23,0	84,0	76,3	18,9
60-64	69,1	20,5	81,5	86,5	18,4
65-74	80,8	10,1	84,1	96,5	13,2
75 e oltre	85,0	5,3	88,4	97,1	4,2
Totale	67,0	19,0	83,7	81,2	15,3
MASCHI E FEMMINE					
3-5	70,4	10,8	89,8	49,0	-
6-10	65,7	18,0	91,1	58,1	-
11-14	69,0	18,4	81,7	86,1	1,9
15-17	67,8	19,6	77,3	91,6	6,7
18-19	65,8	20,8	79,0	87,8	19,1
20-24	63,3	22,9	77,4	75,6	22,9
25-34	57,0	28,2	79,5	66,0	25,7
35-44	54,3	30,1	78,6	63,3	24,8
45-54	56,1	30,4	79,4	65,0	23,0
55-59	58,8	27,8	81,0	68,8	20,6
60-64	65,5	25,2	80,5	80,7	20,5
65-74	80,5	12,3	82,2	95,9	15,1
75 e oltre	85,4	5,8	87,3	96,9	5,3
Totale	65,4	22,1	81,5	75,7	19,0

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

Tavola 4.16 segue **Persone di 3 anni e oltre per stile alimentare e persone di 14 anni e più per abitudine al fumo, sesso, classe di età e regione**
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Pasto principale pranzo	Pasto principale cena	Colazione adeguata (a)	Pranzo in casa	Fumatori
2021 - PER REGIONE					
Piemonte	60,3	28,2	82,7	70,5	20,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	67,0	18,6	82,6	68,9	19,3
Liguria	58,8	31,1	85,4	75,3	17,7
Lombardia	61,0	27,2	82,4	67,9	18,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	72,7	16,2	82,8	68,6	17,4
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>73,7</i>	<i>16,6</i>	<i>80,8</i>	<i>69,9</i>	<i>17,8</i>
<i>Trento</i>	<i>71,8</i>	<i>15,8</i>	<i>84,9</i>	<i>67,3</i>	<i>17,0</i>
Veneto	63,6	24,6	85,8	71,7	14,9
Friuli-Venezia Giulia	65,6	22,3	84,1	71,7	17,6
Emilia-Romagna	62,2	25,7	83,8	70,7	18,2
Toscana	59,1	27,9	85,6	73,2	22,4
Umbria	63,7	23,9	85,7	79,5	20,2
Marche	73,6	15,4	85,1	81,5	20,4
Lazio	59,4	28,4	83,5	70,6	21,4
Abruzzo	72,6	15,4	81,1	83,6	18,3
Molise	75,6	14,8	73,7	84,4	18,0
Campania	70,4	14,9	74,8	82,8	21,2
Puglia	79,9	10,1	78,7	88,3	17,3
Basilicata	79,0	11,6	76,5	84,9	18,5
Calabria	69,2	13,3	74,5	84,9	16,4
Sicilia	68,6	16,5	77,9	84,0	18,8
Sardegna	72,4	13,0	77,2	84,4	20,4
Nord-ovest	60,6	27,8	82,8	69,3	18,7
Nord-est	64,1	24,0	84,6	71,0	16,6
Centro	61,4	26,3	84,5	73,4	21,5
Sud	73,6	13,2	76,5	84,9	19,0
Isole	69,6	15,6	77,8	84,1	19,2
ITALIA	65,4	22,1	81,5	75,7	19,0

Fonte: Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per colazione adeguata si intende una colazione in cui non si assumano solo tè o caffè, ma si beve solo latte e/o si mangia qualcosa.

5

PROTEZIONE SOCIALE

La spesa sostenuta dai comuni per interventi e servizi sociali nel 2019 è di 7,5 miliardi di euro (stabile rispetto al 2018), pari a 126 euro pro capite: il 15,6 per cento di questa spesa è destinato nel 2019 agli asili nido. Nell'anno 2020, caratterizzato dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, i nidi comunali o convenzionati accolgono 168.227 bambini, in diminuzione dell'8,7 per cento rispetto al 2019, interrompendo la debole ripresa cominciata nel 2017. Osservando i dati relativi al 2020, i presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari ammontano a 12.630 unità e offrono 411.992 posti letto, con 342.361 ospiti, in prevalenza anziani. Ogni mille residenti ci sono 7 posti letto disponibili a fronte di 5,8 persone ospitate (contro le 6,4 nell'anno pre-pandemico). La spesa per prestazioni sociali è nel 2020 pari a circa 373 miliardi di euro, corrispondente al 22,5 per cento del Pil (19,1 nel 2019). A partire dal 2014 si è osservato un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali erogate, che comincia ad invertirsi già nel 2019 e bruscamente nell'anno 2020 a seguito della decisa flessione del Pil e dell'emergenza da Covid-19, durante la quale sono stati emanati una serie di decreti legge per assistere i datori di lavoro e i lavoratori durante la riduzione delle attività economiche. La percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi passa, quindi, dal 74,7 per cento del 2019 al 66,0 per cento del 2020, in diminuzione di circa 8,7 punti percentuali rispetto al 2019. La spesa complessiva per pensioni risulta di circa 308 miliardi di euro (+2,3 per cento rispetto al 2019), pari al 18,6 per cento del Pil nel 2020 (circa 1,9 punti percentuali in più rispetto al 2019). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione mostra che ogni cento abitanti sono erogate circa 38,35 pensioni, un valore che torna ai livelli del 2013, in aumento rispetto ai sei anni precedenti.

5

PROTEZIONE SOCIALE

I Servizi di assistenza

Servizi sociali offerti dai comuni. La spesa complessiva per l'assistenza sostenuta dai comuni nel 2019 risulta pari a circa 7,5 miliardi di euro (Tavola 5.1), in leggera crescita rispetto all'anno precedente. I principali destinatari dei servizi offerti sono le famiglie e i minori (38,0 per cento), le persone disabili (27,7 per cento) e gli anziani (16,8 per cento).

La spesa per i servizi sociali offerti dai comuni è costituita principalmente da interventi e servizi forniti direttamente agli utenti, per un importo pari a 2.963 milioni di euro (39,4 per cento del totale), mentre alle strutture sono destinati 2.555 milioni di euro (34,0 per cento). I restanti 2.004 milioni sono impiegati in trasferimenti in denaro e rappresentano il 26,6 per cento della spesa complessiva.

Nel 2019 la spesa pro capite è stata pari a circa 126 euro. Il Trentino-Alto Adige presenta il valore più alto (circa 399 euro) seguito da Friuli (276), Sardegna (256) e Valle d'Aosta (220 euro). Più in generale, tutte le altre regioni del Mezzogiorno si trovano al di sotto della media nazionale, insieme a Umbria, Marche e Veneto. La Calabria è la regione dove la spesa per abitante è più contenuta (24 euro) (Figura 5.1).

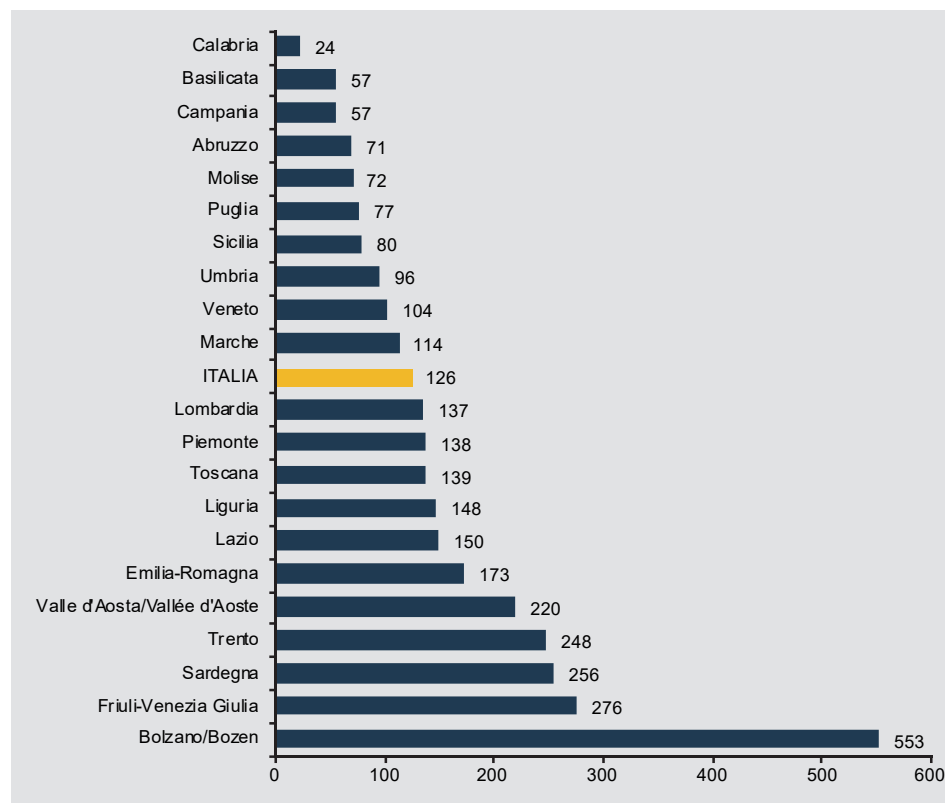
Il 15,6 per cento della spesa sostenuta nel 2019 dai Comuni per interventi e servizi sociali è stato destinato agli asili nido.

Nidi d'infanzia. Nell'anno 2020 caratterizzato dalla pandemia e dal conseguente *lockdown*, la spesa dei comuni e quella totale per nidi (comprensiva della quota a carico delle famiglie) sono diminuite in relazione al 2019 (rispettivamente del -2,7 e -9,7 per cento). Nel 2020, i comuni hanno speso per i servizi di nidi di infanzia 1.144 milioni di euro, mentre il contributo delle famiglie è stato pari a 167 milioni, il 12,8 per cento della spesa complessivamente impegnata (contro il 19,1 del 2019). I bambini iscritti (168.227) sono in diminuzione dell'8,7 per cento rispetto al 2019, interrompendo la debole ripresa cominciata nel 2017.

A livello regionale, la spesa più alta è stata sostenuta nel Lazio (249 milioni di euro) e, a seguire, Lombardia ed Emilia-Romagna (rispettivamente 226 e 210 milioni di euro): la regione con il maggior numero di bambini iscritti è la Lombardia (circa 33 mila utenti), seguono l'Emilia-Romagna con 26 mila ed il Lazio con circa 21 mila (Tavola 5.2).

Considerando la popolazione 0-2 anni residente, la spesa pro capite più elevata per nidi comunali o convenzionati (al netto della quota a carico delle famiglie) è stata sostenuta in Emilia-Romagna e Valle d'Aosta (rispettivamente 1.939 e 1.957 euro), a seguire Trentino-Alto Adige (1.862) e Lazio (1.828).

Figura 5.1 Spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni singoli e associati per regione (a)
Anno 2019 in euro



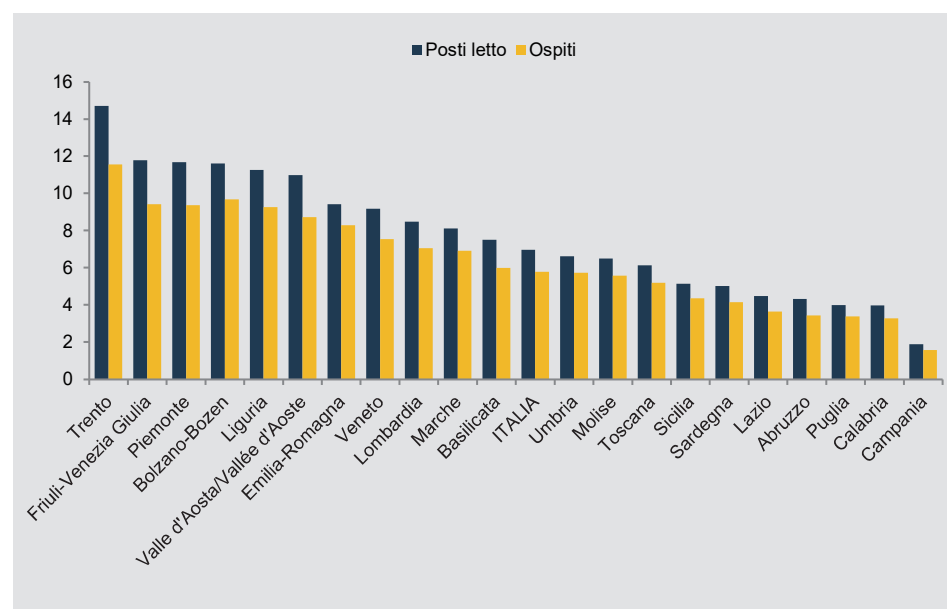
Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Rapporto tra la spesa e la popolazione residente media. Si intende la spesa in conto corrente di competenza impegnata nel 2019 per l'erogazione dei servizi o degli interventi socio-assistenziali da parte di comuni e associazioni di comuni. Sono incluse le spese per il personale, per l'affitto di immobili o attrezzature e per l'acquisto di beni e servizi (spesa gestita direttamente). Nel caso in cui il servizio venga gestito da altre organizzazioni (ad esempio: cooperative sociali) la spesa è data dai costi dell'affidamento a terzi del servizio (spesa gestita indirettamente). La spesa è indicata in euro, al netto della compartecipazione degli utenti e del Servizio sanitario nazionale.

Presidi residenziali, posti letto e persone ospitate. I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari nel 2020 ammontano a 12.630 unità e offrono 411.992 posti letto, con 342.361 ospiti. Ogni mille residenti ci sono 7 posti letto disponibili a fronte di 5,8 persone ospitate (6,4 nell'anno pre-pandemico). Gli ospiti con oltre 65 anni di età sono circa 255 mila e rappresentano il 74,5 per cento del totale; la componente femminile rappresenta il 74,0 per cento del totale anziani, mentre per le restanti tipologie di utenza prevale la componente maschile.

Il numero dei presidi risulta in lieve diminuzione rispetto al 2019 (-1,5 per cento), così come quello dei posti letto (-1,0 per cento) e degli ospiti (-10,5 per cento). Circa la capacità ricettiva delle strutture (cioè il rapporto tra numero posti letto e presidi), essa risulta essere nel 2020 in media di circa 32,6 posti per presidio (Tavola 5.3 e Figura 5.2). Nel Nord-ovest si osserva per l'anno 2020 il numero maggiore di posti letto per presidio (con un valore medio pari a 44,7). Trentino-Alto Adige, Friuli-Venezia Giulia e Piemonte sono le aree con la maggiore offerta di posti letto in rapporto ai residenti (per queste regioni risulta superiore a 11,5 per mille residenti), mentre la Campania tocca il valore minimo.

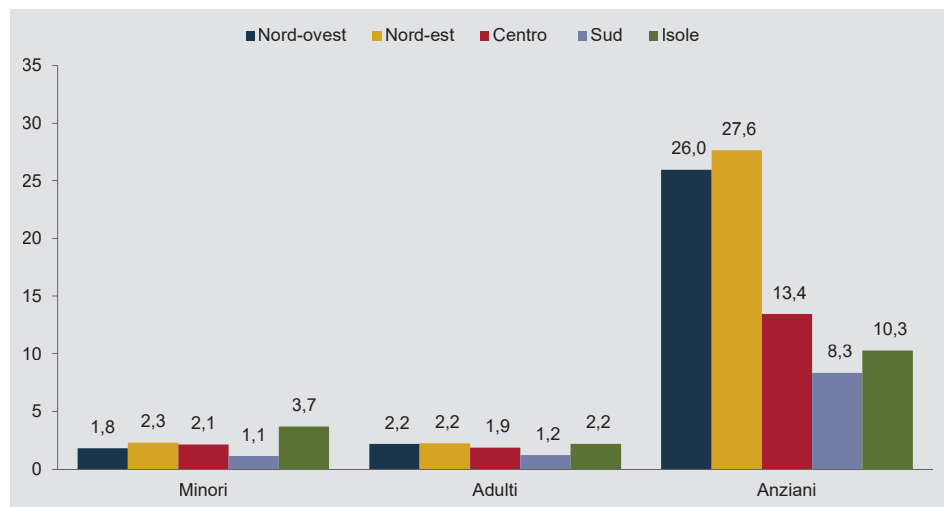
Figura 5.2 Posti letto e persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per regione
Anno 2020, rapporti per 1.000 residenti



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Per quanto riguarda la tipologia degli ospiti si osserva che la componente anziana è quella che ricorre più spesso ai presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, soprattutto nelle regioni del Nord-ovest (Figura 5.3). Le altre fasce d'utenza (minori e adulti) fanno uso del servizio in misura molto inferiore.

Figura 5.3 Persone accolte nei presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari per tipologia di utenza e ripartizione geografica
Anno 2020, rapporti per 1.000 residenti



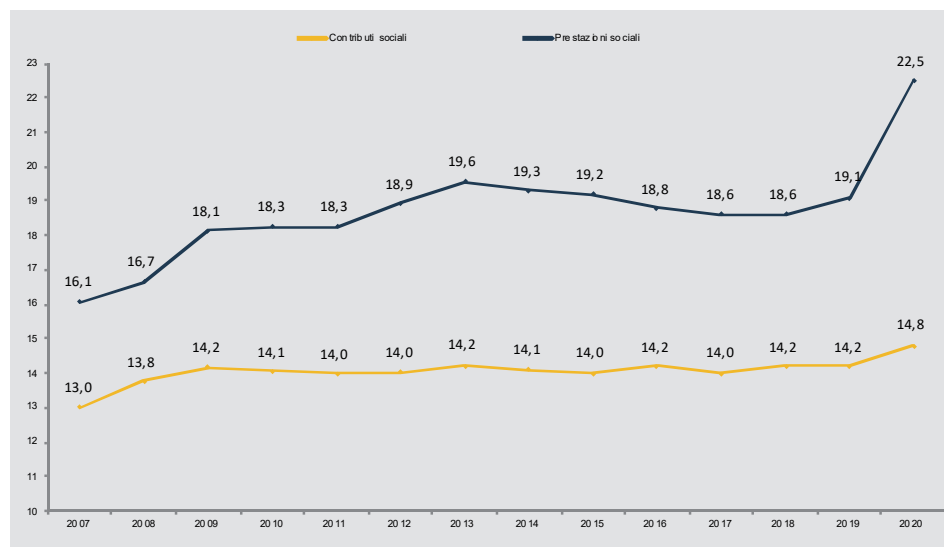
Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Le prestazioni previdenziali

Entrate e spese degli enti di previdenza. Le entrate correnti accertate degli enti di previdenza, nel corso del 2020, ammontano a 399.327 milioni di euro (valori di competenza), derivanti per il 61,6 per cento dai contributi sociali (67,3 per cento nel 2019) che sono in diminuzione del 4 per cento rispetto al 2019. Le spese correnti sono, invece, pari a 395.079 milioni di euro, destinate in modo preponderante (94,3 per cento) alle prestazioni sociali: 0,3 punti percentuali in più rispetto al 2019 (Tavola 5.4). Gli enti che appartengono al regime di base rappresentano il 99,3 per cento delle prestazioni sociali ed il 98,7 per cento dei contributi sociali.

A partire dal 2014 si è osservato un trend gradualmente decrescente dell'incidenza sul Pil delle prestazioni sociali previdenziali erogate, che comincia ad invertirsi già nel 2019 e, bruscamente, nell'anno 2020 (Figura 5.4), in particolare a seguito della decisa flessione del Pil e dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, durante la quale sono stati emanati una serie di decreti legge, a partire dal Cura Italia (Dl 18 del 17 marzo 2020), per assistere i datori di lavoro e i lavoratori durante la riduzione o sospensione delle attività economiche. Le imprese hanno fatto, quindi, ampio ricorso alla Cassa integrazione durante questo periodo. Le prestazioni sociali complessivamente erogate ammontano a 372.557 milioni di euro, pari al 22,5 per cento del Pil (19,1 nel 2019), solo parzialmente coperte dai 245.860 milioni di euro di contributi sociali, pari 14,8 per cento del Pil (14,2 nel 2019). La percentuale di prestazioni previdenziali coperte dai contributi passa così dal 74,7 per cento del 2019 al 66,0 per cento del 2020, in diminuzione di circa 8,7 punti percentuali.

Figura 5.4 Prestazioni e contributi sociali degli enti di previdenza
Anni 2007-2020, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

Il divario fra contributi e prestazioni incide dunque sul deficit previdenziale pro capite (Tavola 5.5), che nel 2020 è pari a -2.139 (-1.456 euro nel 2019). Al Sud e nelle Isole troviamo i valori più elevati con rispettivamente -3.384 e -3.480 euro. Le regioni con il maggiore deficit pro capite sono la Liguria, con -4.154 euro, la Calabria (-4.005), seguite da Umbria (-3.790), Molise (-3.712 euro), Puglia (-3.637 euro) e Sardegna (-3.619). Il Nord-ovest è l'area che eroga più prestazioni sociali (28,3 per cento) che versa più contributi sociali (35,7 per cento) facendo registrare il deficit più basso con -1.121 euro, seguito dal Nord-est (-1.372 euro) e dal Centro (-1.941 euro).

Di conseguenza, anche l'indice di copertura previdenziale presenta una differenziazione tra Nord e Sud: nelle aree del meridione risulta inferiore al dato nazionale, con i valori più bassi in Calabria (circa 32,7 per cento); al contrario, la ripartizione del Nord supera la media nazionale, con una situazione particolarmente positiva nella provincia autonoma di Bolzano e in Lombardia, dove si evidenzia un sostanziale equilibrio previdenziale, a seguire il Lazio con un rapporto tra contributi e prestazioni sociali pari a circa l'86,0 per cento nel 2020 (Tavola 5.5). La spesa sostenuta per il personale degli enti di previdenza nel 2020 è di 2.847 milioni di euro, mentre le spese per acquisto di beni e servizi risultano essere pari a 1.213 milioni di euro e sono in leggera crescita rispetto al 2019 (Tavola 5.6). Le spese per il personale utilizzato negli enti di previdenza sono concentrate al Centro in misura pari al 36,6 per cento. Segue il Sud con il 21,4 per cento e il Nord-ovest con il 18,2 per cento. Infine, il 14,3 per cento delle spese per il personale è sostenuto nel Nord-est ed il 9,5 per cento nelle Isole.

I valori relativi alle spese per acquisto di beni e servizi mostrano una forte concentrazione nel Lazio (945 milioni di euro, pari al 78,0 per cento del totale contro il 74,7 del 2019), in quanto la regione rappresenta l'unico centro di costo per diversi enti di previdenza: le spese ivi contabilizzate possono, però, fare riferimento anche a sedi periferiche dislocate in altre regioni.

Pensioni. Nel 2020, in totale (comparto pubblico e privato) sono stati erogati circa 22,7 milioni di trattamenti pensionistici (-0,4 per cento rispetto al 2019) per una spesa pari a 307.690 milioni di euro (+2,3 per cento) e con un importo medio annuo di 13.544 euro, 350 euro in più rispetto all'anno precedente (Tavola 5.7). Nel comparto pubblico, invece, il numero delle pensioni erogate e la spesa relativa aumentano rispettivamente del 2,0 e del 3,2 per cento rispetto al 2019.

L'indice di beneficio relativo, che mostra la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni, ha raggiunto un valore pari al 48,4 per cento nel 2020 (Prospetto 5.1), in aumento di circa 4,6 punti rispetto all'anno precedente, anche a causa dalla forte flessione del pil nazionale nel 2020.

La spesa complessiva sostenuta per erogare pensioni corrisponde al 18,6 per cento del Pil (circa 1,9 punti percentuali in più rispetto al 2019). L'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione (tasso di pensionamento) mostra che ogni cento abitanti sono erogate circa 38,35 pensioni: un valore che torna ai livelli del 2013 e risulta in aumento rispetto ai sei anni precedenti.

Prospetto 5.1 Indicatori sintetici delle prestazioni pensionistiche per comparto e tipo di pensione
Anni 2019-2020, valori percentuali

COMPARTI E TIPI DI PENSIONE	2019 (a)			2020		
	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)	Spesa per pensioni sul Pil	Tasso di pensionamento (b)	Indice di beneficio relativo (c)
Comparto privato	11,2	25,7	43,5	12,3	25,8	47,9
Pensioni lvs	11,0	24,6	44,6	12,1	24,7	49,1
Pensioni indennitarie	0,2	1,1	19,6	0,2	1,1	21,2
Comparto pubblico	4,2	5,1	82,5	4,7	5,2	90,0
Pensioni lvs	4,2	5,1	82,7	4,7	5,2	90,2
Pensioni indennitarie				...	...	...
Totale comparti	15,4	30,8	50,1	17,0	31,0	55,0
Pensioni lvs	15,2	29,6	51,2	16,8	29,9	56,3
Pensioni indennitarie	0,2	1,2	19,6	0,2	1,1	21,2
Pensioni assistenziali	1,3	7,4	18,2	1,6	7,3	20,7
TOTALE	16,7	38,2	43,8	18,6	38,3	48,4

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) I valori possono differire da quelli pubblicati nell'Annuario statistico italiano 2021 perché calcolati sulla base di valori aggiornati del Pil e delle prestazioni pensionistiche.

(b) Il tasso di pensionamento misura l'incidenza del numero delle pensioni rispetto alla popolazione ed è dato dal rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

(c) L'indice di beneficio relativo misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni ed è dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil pro capite.

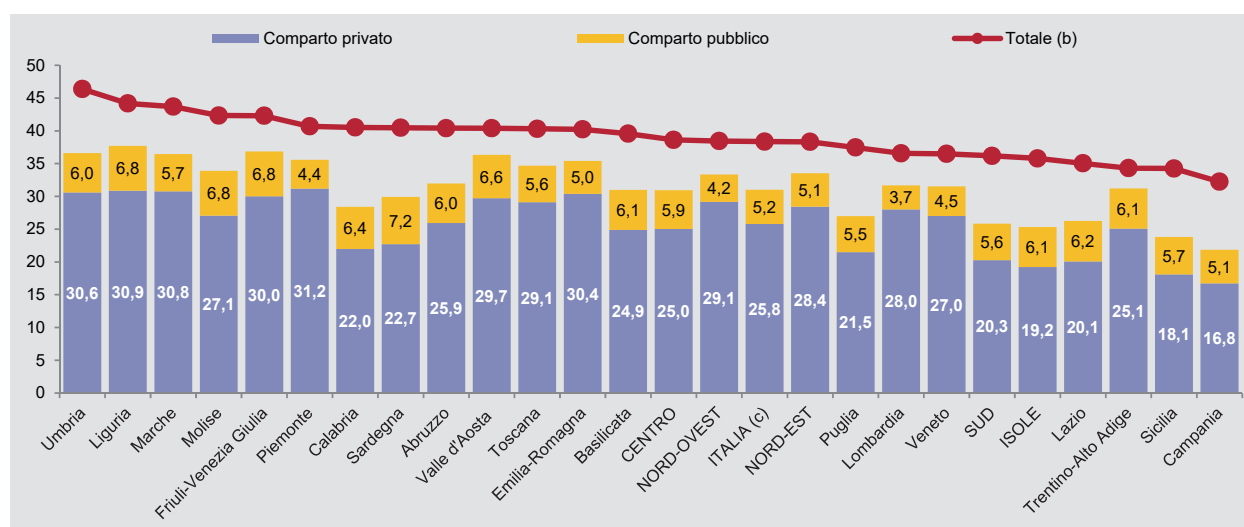
Le prestazioni pensionistiche di tipo invalidità, vecchiaia, superstiti (lvs) rappresentano la quota maggiore del totale delle pensioni erogate, con circa 17,7 milioni di pensioni (77,9 per cento), una spesa pari a 278.469 milioni di euro (90,5 per cento) e un importo medio annuo di 15.738 euro. La spesa erogata per pensioni assistenziali è pari a 25.199 milioni di euro rappresenta l'8,2 per cento del totale, l'importo medio è di 5.799 euro e sono 4,3 milioni (19,1 per cento): in Campania, Sicilia e Calabria esse rappresentano rispettivamente il 32,2, il 30,4 ed il 29,9 per cento del numero totale di pensioni. Infine, le pensioni indennitarie rappresentano il 3,0 per cento delle pensioni, circa 678 mila trattamenti, con una spesa di 4.022 milioni di euro (1,3 per cento) e un importo medio annuo di 5.933 euro.

La spesa pensionistica Ivs è cresciuta del 2,1 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte di una sostanziale stabilità del numero dei trattamenti erogati. Incrementi della spesa si registrano anche per le pensioni assistenziali (+4,5 per cento), mentre per quelle indennitarie si registra una diminuzione (-2,5 per cento).

La maggior parte delle pensioni viene erogata nel comparto privato, con circa 15,3 milioni di prestazioni e un importo complessivo annuo di 204.372 milioni di euro (Tavola 5.8), mentre per circa 3,1 milioni di pensioni del comparto pubblico la spesa del 2020 è di 78.119 milioni di euro. Gli importi medi annui delle prestazioni erogate nel comparto pubblico risultano quasi il doppio rispetto a quelli delle pensioni erogate nel comparto privato (Tavola 5.9).

Considerando il comparto privato, quello pubblico e le assistenziali, il 46,4 per cento delle pensioni è erogato al Nord, con una spesa che rappresenta il 50,4 per cento del totale. Al Centro troviamo anche il tasso di pensionamento più elevato (38,6 per cento) e, tra le regioni, quelli più elevati in Umbria (46,4 per cento), Liguria (44,2) e Marche (43,7), mentre i livelli più bassi si registrano in Campania (32,2) e Sicilia (34,2) (Figura 5.5).

Figura 5.5 Tasso di pensionamento per comparto e regione (a)
Anno 2020, per 100 residenti



Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

(a) Il tasso di pensionamento è calcolato come rapporto percentuale tra numero delle pensioni e popolazione residente.

(b) Include le pensioni assistenziali.

(c) Il totale Italia include la quota estero.

Gli importi medi pensionistici più elevati si registrano nel Nord-ovest (14.949 euro) e, a livello regionale, nel Lazio (15.207 euro), in Lombardia (15.062 euro), Trentino-Alto Adige (14.963) e Piemonte (14.813), quelli più bassi in Molise (11.596), Basilicata (11.476) e Calabria (11.077 euro).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati*. Anno 2018, <https://www.istat.it/it/archivio/253929> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (I dati sono disaggregati per singolo servizio e intervento; dal punto di vista territoriale è disponibile il dettaglio per Comune, Provincia, Ambito Territoriale Sociale, Regione, Ripartizione Geografica e Totale Italia; ultimo anno disponibile: 2019). Selezionare i temi: Assistenza e previdenza> Servizi sociali> Interventi e servizi sociali dei Comuni.

Istat, *Indagine su nidi e servizi integrativi per la prima infanzia*, anno educativo 2019/20, <https://www.istat.it/it/archivio/263120> e Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> (Ultimo anno disponibile: 2020/21. I dati sono disaggregati per tipo di servizio e modalità di gestione; dal punto di vista territoriale è disponibile il dettaglio per Comune, Provincia, Ambito Territoriale Sociale, Regione, Ripartizione Geografica e Totale Italia). Selezionare i temi: Assistenza e previdenza> Servizi sociali> Servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Istat, *I presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari*. Anno 2020 (in corso di pubblicazione), Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/> Occorre selezionare i temi: Assistenza e previdenza> Assistenza residenziale> Ospiti dei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari e anche Presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

Istat, *Rapporto Bes 2020: il benessere equo e sostenibile in Italia*. 10 marzo 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/254761>

Istat, *I bilanci consuntivi degli enti previdenziali*. Anno 2020, Tavole di dati, 22 luglio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/273258>

Istat, *Pensioni e pensionati*. Anno 2020, Datawarehouse I.stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, *Condizioni di vita dei pensionati*. Anni 2018-2019, Comunicato stampa, 17 febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/253706>

GLOSSARIO

Assistenza sociale	Il settore in cui rientrano l'insieme delle prestazioni sociali legate all'insufficienza delle risorse economiche o a situazioni di disagio (persone con disabilità, abbandono, eccetera) e sono finanziate dalla fiscalità generale.
Contributi sociali	Nel settore dell'assistenza e previdenza sociale, comprendono i versamenti a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori all'assicurazione generale e sostitutiva del regime invalidità, vecchiaia e superstiti (Ivs) e agli enti dell'assicurazione per infortuni sul lavoro. Sono finalizzati al finanziamento delle prestazioni sociali.
Deficit previdenziale pro capite	Misura la parte di disavanzo previdenziale a carico di ciascun residente e si calcola mediante il rapporto tra il deficit previdenziale e la popolazione residente.
Enti di previdenza	Le persone giuridiche pubbliche o private la cui principale attività consiste nell'erogare prestazioni previdenziali.
Indice di beneficio relativo	Misura la quota del reddito medio per abitante che deriva dalle pensioni. È dato dal rapporto percentuale tra l'importo medio della pensione e il Pil per abitante.
Indice di copertura previdenziale	Misura la quota parte della spesa per prestazioni sociali che viene coperta con i contributi sociali. Si calcola mediante il rapporto percentuale tra contributi sociali e prestazioni sociali.
Nidi d'infanzia	Servizio rivolto alla prima infanzia (0-3 anni), finalizzato a promuovere lo sviluppo psico-fisico, cognitivo, affettivo e sociale del bambino e ad offrire sostegno alle famiglie nel loro compito educativo, aperto per almeno 5 giorni e almeno 6 ore al giorno per un periodo di almeno 10 mesi all'anno. Rientrano sotto questa tipologia gli asili nido, i micronidi, gli asili nido aziendali, le sezioni 24-36 mesi aggregate alle scuole dell'infanzia ("sezioni primavera") e i nidi integrati.
Pensione	La prestazione in denaro periodica e continuativa erogata individualmente da enti pubblici e privati in seguito a: raggiungimento di una determinata età; maturazione di anzianità di versamenti contributivi; mancanza o riduzione della capacità lavorativa per menomazione congenita e sopravvenuta; morte della persona protetta e particolare benemerita verso il Paese. Il numero delle pensioni può non coincidere con quello dei pensionati in quanto ogni individuo può beneficiare di più prestazioni. Nel caso di pensioni indirette a favore di più titolari, si considerano tante pensioni quanti sono i beneficiari della prestazione.
Presidio residenziale socio-assistenziale e/o socio-sanitario	Struttura pubblica o privata che eroga servizi residenziali (ospitalità assistita con pernottamento) di tipo socio-assistenziale e/o socio-sanitario a persone in stato di bisogno. Il singolo presidio è individuato univocamente dalla coppia denominazione della struttura-indirizzo della stessa. I destinatari dell'assistenza possono essere minori bisognosi di tutela, minori disabili, persone adulte disabili, anziani autosufficienti e non, stranieri, cittadini italiani momentaneamente sprovvisti dei mezzi di sussistenza e in situazioni contingenti di difficoltà, disagio o abbandono.
Prestazioni sociali	Tutti i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, infortuni sul lavoro eccetera). Le prestazioni sociali comprendono i trasferimenti correnti e forfettari dai sistemi di sicurezza sociale, i trasferimenti dai sistemi privati di assicurazione sociale con o senza costituzione di riserve; i trasferimenti correnti da amministrazioni pubbliche e istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie non subordinati al pagamento di contributi (assistenza).
Previdenza	Settore in cui le prestazioni sociali sono erogate per assicurare collettivamente i lavoratori dal rischio di riduzione o perdita del reddito a seguito di eventi specifici. L'erogazione delle prestazioni è legata al versamento di un corrispettivo contributo sociale.

Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Protezione sociale	Tutti gli interventi, di organismi pubblici o privati, intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di un insieme definito di rischi o bisogni, purché ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.
Regime complementare	Regime di protezione sociale che eroga prestazioni aggiuntive o integrative rispetto alle prestazioni del regime di base.
Regime di base	Regime di protezione sociale dai rischi connessi alla riduzione del reddito del lavoratore con obbligo di iscrizione.
Tasso di pensionamento	Rapporto percentuale tra il numero delle pensioni e la popolazione residente al 31 dicembre dell'anno.

Tavola 5.1 Spesa dei comuni singoli e associati per macro-area di interventi e servizi sociali, area di utenza e regione
Anno 2019, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI AREE DI UTENZA REGIONI	Interventi e servizi		Trasferimenti in denaro		Strutture		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
2014	2.682.120	38,8	1.845.720	26,7	2.391.046	34,6	6.918.887	100,0
2015	2.647.360	38,3	1.834.884	26,5	2.430.124	35,2	6.912.368	100,0
2016	2.679.173	38,0	1.902.321	27,0	2.473.683	35,1	7.055.177	100,0
2017	2.775.537	38,3	1.911.254	26,4	2.561.702	35,3	7.248.493	100,0
2018	2.893.847	38,7	1.966.813	26,3	2.611.651	35,0	7.472.311	100,0
ANNO 2019								
AREE DI UTENZA								
Famiglia e minori	526.162	17,8	830.154	41,4	1.503.629	58,9	2.859.944	38,0
Disabili	1.065.825	36,0	578.302	28,9	442.675	17,3	2.086.802	27,7
Dipendenze	13.135	0,4	6.877	0,3	3.310	0,1	23.322	0,3
Anziani	590.123	19,9	344.684	17,2	331.808	13,0	1.266.616	16,8
Immigrati e nomadi	103.458	3,5	58.594	2,9	167.521	6,6	329.573	4,4
Povertà e disagio adulti	263.167	8,9	185.631	9,3	105.721	4,1	554.520	7,4
Multiutenza	401.297	13,5	-	-	-	-	401.297	5,3
Totale	2.963.167	100,0	2.004.242	100,0	2.554.664	100,0	7.522.073	100,0
REGIONI								
Piemonte	269.192	45,3	189.629	31,9	135.657	22,8	594.479	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.558	23,8	77	0,3	20.926	75,9	27.561	100,0
Liguria	93.758	41,5	57.987	25,7	74.073	32,8	225.818	100,0
Lombardia	594.978	43,5	427.645	31,2	346.826	25,3	1.369.449	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	80.595	18,8	77.918	18,2	270.499	63,0	429.012	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>31.788</i>	<i>10,8</i>	<i>72.222</i>	<i>24,6</i>	<i>190.075</i>	<i>64,6</i>	<i>294.085</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>48.807</i>	<i>36,2</i>	<i>5.696</i>	<i>4,2</i>	<i>80.424</i>	<i>59,6</i>	<i>134.927</i>	<i>100,0</i>
Veneto	217.868	42,7	171.436	33,6	120.796	23,7	510.100	100,0
Friuli-Venezia Giulia	114.079	34,2	122.141	36,5	97.742	29,3	333.962	100,0
Emilia-Romagna	303.255	39,3	125.972	16,3	343.332	44,4	772.558	100,0
Toscana	172.317	33,6	154.188	30,1	186.227	36,3	512.733	100,0
Umbria	35.394	42,1	20.140	23,9	28.601	34,0	84.135	100,0
Marche	90.558	52,6	38.556	22,4	43.093	25,0	172.207	100,0
Lazio	276.855	32,1	232.604	26,9	354.135	41,0	863.593	100,0
Abruzzo	50.928	55,6	13.359	14,6	27.246	29,8	91.533	100,0
Molise	13.662	63,2	3.573	16,5	4.385	20,3	21.619	100,0
Campania	147.474	45,3	53.127	16,3	125.188	38,4	325.789	100,0
Puglia	128.048	41,8	75.006	24,5	103.184	33,7	306.238	100,0
Basilicata	17.043	53,9	4.727	14,9	9.860	31,2	31.630	100,0
Calabria	23.341	51,5	8.395	18,5	13.619	30,0	45.355	100,0
Sicilia	129.183	33,1	63.080	16,2	197.732	50,7	389.994	100,0
Sardegna	198.081	47,9	164.684	39,7	51.542	12,4	414.308	100,0
Nord-ovest	964.487	43,5	675.338	30,5	577.482	26,0	2.217.307	100,0
Nord-est	715.796	35,0	497.467	24,3	832.369	40,7	2.045.632	100,0
Centro	575.124	35,2	445.487	27,3	612.056	37,5	1.632.668	100,0
Sud	380.496	46,3	158.186	19,2	283.482	34,5	822.164	100,0
Isole	327.264	40,7	227.764	28,3	249.274	31,0	804.302	100,0
ITALIA	2.963.167	39,4	2.004.242	26,6	2.554.664	34,0	7.522.073	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

Tavola 5.2 Utenti dei nidi d'infanzia, spesa dei comuni, compartecipazione degli utenti e spesa complessiva per regione
Anno 2020, valori monetari in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Utenti (a)	%	Spesa dei comuni singoli o associati	%	Comparteci- pazione degli utenti	%	Totale spesa impegnata (b)	%
2013	191.163	-	1.211.645	-	303.039	-	1.514.684	-
2014	181.162	-	1.147.998	-	294.440	-	1.442.439	-
2015	175.718	-	1.158.283	-	280.059	-	1.438.342	-
2016	175.183	-	1.145.968	-	275.951	-	1.421.919	-
2017	179.278	-	1.132.983	-	282.279	-	1.415.262	-
2018	182.607	-	1.167.359	-	288.660	-	1.456.019	-
2019	184.219	-	1.175.315	-	276.684	-	1.451.999	-
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	11.003	6,5	80.602	7,0	13.052	7,8	93.654	7,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	516	0,3	5.012	0,4	645	0,4	5.657	0,4
Liguria	3.542	2,1	32.461	2,8	3.455	2,1	35.916	2,7
Lombardia	33.209	19,7	191.123	16,7	34.916	20,9	226.039	17,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.459	3,2	53.798	4,7	10.057	6,0	63.855	4,9
<i>Bozano/Bozen</i>	2.199	1,3	20.915	1,8	4.404	2,6	25.319	1,9
<i>Trento</i>	3.260	1,9	32.883	2,9	5.653	3,4	38.536	2,9
Veneto	11.460	6,8	67.331	5,9	11.651	7,0	78.982	6,0
Friuli-Venezia Giulia	5.816	3,5	25.673	2,2	3.149	1,9	28.821	2,2
Emilia-Romagna	25.969	15,4	185.936	16,3	23.695	14,2	209.631	16,0
Toscana	17.091	10,2	99.251	8,7	20.243	12,1	119.493	9,1
Umbria	2.545	1,5	18.115	1,6	2.402	1,4	20.517	1,6
Marche	5.277	3,1	22.968	2,0	6.016	3,6	28.984	2,2
Lazio	21.367	12,7	225.282	19,7	23.763	14,2	249.045	19,0
Abruzzo	2.317	1,4	10.610	0,9	2.042	1,2	12.653	1,0
Molise	698	0,4	1.655	0,1	233	0,1	1.888	0,1
Campania	3.788	2,3	33.664	2,9	2.044	1,2	35.708	2,7
Puglia	6.934	4,1	31.310	2,7	2.753	1,6	34.063	2,6
Basilicata	801	0,5	2.430	0,2	841	0,5	3.271	0,2
Calabria	1.203	0,7	4.766	0,4	308	0,2	5.074	0,4
Sicilia	5.528	3,3	36.500	3,2	2.551	1,5	39.051	3,0
Sardegna	3.704	2,2	15.130	1,3	3.449	2,1	18.578	1,4
Nord-ovest	48.270	28,7	309.198	27,0	52.068	31,1	361.266	27,6
Nord-est	48.704	29,0	332.737	29,1	48.552	29,0	381.289	29,1
Centro	46.280	27,5	365.614	32,0	52.424	31,3	418.038	31,9
Sud	15.741	9,4	84.435	7,4	8.221	4,9	92.656	7,1
Isole	9.232	5,5	51.630	4,5	5.999	3,6	57.629	4,4
ITALIA	168.227	100,0	1.143.615	100,0	167.264	100,0	1.310.879	100,0

Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati (R)

(a) Bambini iscritti al 31 dicembre.

(b) Questa voce comprende sia le strutture comunali che le rette e i contributi pagati dai comuni per gli utenti di asilo nido privati.

Tavola 5.3 Presidi residenziali socioassistenziali e sociosanitari, posti letto e ospiti presenti per tipologia di utenza, sesso e regione
Anno 2020

ANNI REGIONI	Presidi	Posti letto	Ospiti presenti al 31 dicembre							
			Minori (0-17 anni)		Adulti (18-64 anni)		Anziani (65 anni e oltre)		Totale	
			Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)	Totale	Di cui femmine (%)
2015	12.828	390.689	21.085	36,6	73.864	36,5	287.685	74,1	382.634	64,8
2016	12.501	412.971	20.719	36,9	72.211	36,5	285.268	74,1	378.197	64,9
2017	12.518	412.518	20.359	37,0	71.241	36,2	287.178	74,2	378.778	65,0
2018	12.857	420.329	20.480	39,6	71.602	36,7	295.473	73,8	387.554	65,1
2019	12.816	416.324	19.050	40,4	70.198	37,8	293.130	73,5	382.378	65,3
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	1.230	49.958	1.304	43,8	5.252	44,4	33.483	74,0	40.039	69,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	55	1.362	45	37,8	238	40,3	799	68,1	1.082	60,7
Liguria	513	17.103	770	38,9	3.097	38,7	10.181	74,6	14.048	64,7
Lombardia	1.625	84.605	2.333	42,4	12.224	38,7	55.892	77,5	70.450	69,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	580	14.176	636	42,8	2.846	38,1	7.957	71,3	11.439	61,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	212	6.208	196	34,7	1.133	37,9	3.849	69,7	5.178	61,4
<i>Trento</i>	368	7.968	440	46,4	1.713	38,2	4.108	72,9	6.261	61,5
Veneto	934	44.671	979	40,9	5.641	41,1	30.094	75,5	36.714	69,3
Friuli-Venezia Giulia	334	14.162	459	33,4	1.526	44,0	9.326	74,3	11.311	68,6
Emilia-Romagna	1.800	41.766	2.103	39,9	5.702	38,8	28.988	71,4	36.793	64,6
Toscana	866	22.644	1.169	36,2	4.018	34,8	13.979	72,9	19.166	62,7
Umbria	270	5.730	304	44,7	1.562	30,5	3.092	73,2	4.958	58,0
Marche	426	12.154	488	40,3	2.204	36,2	7.665	73,0	10.357	63,6
Lazio	928	25.650	1.872	41,0	5.403	39,9	13.625	74,1	20.900	62,3
Abruzzo	134	5.524	92	42,3	1.000	39,0	3.305	72,1	4.397	64,0
Molise	69	1.912	147	28,7	278	41,5	1.214	72,6	1.640	63,4
Campania	436	10.597	669	41,9	2.975	30,7	5.191	66,4	8.834	52,5
Puglia	567	15.683	930	40,4	3.158	33,0	9.207	71,4	13.296	60,1
Basilicata	168	4.094	216	28,7	739	27,8	2.310	65,3	3.266	54,4
Calabria	306	7.389	453	34,2	2.011	26,1	3.615	70,2	6.080	52,9
Sicilia	1.087	24.838	3.253	40,4	7.439	32,8	10.312	73,3	21.004	53,9
Sardegna	302	7.974	548	39,4	1.122	34,7	4.917	71,3	6.587	62,4
Nord-ovest	3.423	153.028	4.452	42,2	20.812	40,2	100.355	76,0	125.619	68,9
Nord-est	3.648	114.776	4.177	39,9	15.715	40,0	76.365	73,4	96.258	66,5
Centro	2.490	66.178	3.833	39,7	13.187	36,6	38.361	73,4	55.381	62,3
Sud	1.680	45.198	2.508	38,1	10.162	31,4	24.842	69,8	37.513	57,3
Isole	1.389	32.812	3.801	40,2	8.561	33,1	15.229	72,7	27.591	55,9
ITALIA	12.630	411.992	18.772	40,2	68.436	37,3	255.153	74,0	342.361	64,8

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socioassistenziali (R)

Tavola 5.4 Entrate e spese degli enti di previdenza per voce di bilancio di competenza e di cassa
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
PARTE CORRENTE										
Entrate	356.726	363.640	367.323	380.262	399.327	345.858	357.194	385.782	370.161	385.904
Contributi sociali	239.167	243.638	251.304	256.016	245.860	231.932	236.212	242.713	246.906	236.393
Entrate da trasferimenti correnti	109.134	111.651	108.897	116.428	147.591	105.775	112.961	135.973	115.423	143.505
Altre entrate	8.425	8.351	7.122	7.817	5.876	8.151	8.021	7.096	7.831	6.006
Spese	347.809	350.991	357.202	364.613	395.079	347.080	350.663	357.234	363.968	394.304
Spese per gli organi dell'Ente	43	43	43	43	39	42	40	41	42	36
Spese per il personale dipendente in servizio o in quiescenza	2.942	2.815	2.820	2.874	2.847	3.035	2.790	2.817	2.873	2.801
Acquisto di beni e servizi	1.185	1.129	1.134	1.176	1.213	1.171	1.012	1.013	1.178	1.060
Prestazioni sociali	318.379	322.532	329.841	342.876	372.557	317.681	322.925	330.320	342.560	371.556
Trasferimenti passivi	6.128	6.054	7.680	5.633	5.949	6.066	5.986	7.410	5.279	6.258
Oneri finanziari	217	211	187	390	1.039	217	211	187	390	1.039
Oneri tributari	748	711	650	994	875	749	712	645	989	880
Poste correttive e compensative di entrate correnti	15.690	15.409	12.401	9.193	9.294	15.699	14.980	12.416	9.196	9.269
Spese non classificabili in altre voci	2.477	2.087	2.446	1.435	1.266	2.420	2.007	2.385	1.460	1.405
CONTO CAPITALE										
Entrate	24.671	39.651	87.900	46.554	52.597	24.309	39.597	87.985	46.527	52.567
Alienazione di beni patrimoniali (a)	10.155	12.165	12.212	22.199	17.470	10.112	12.079	12.223	22.181	17.436
Riscossione di crediti	9.517	8.729	11.088	20.092	18.120	9.514	8.723	11.093	20.083	18.124
Entrate da trasferimenti in conto capitale	321	33	61.828	22	11	5	71	61.897	22	11
Accensione di prestiti	4.678	18.724	2.772	4.241	16.996	4.678	18.724	2.772	4.241	16.996
Spese	28.088	44.682	29.969	50.027	57.543	23.194	42.710	115.670	45.343	48.441
Acquisto di beni ad uso durevole e opere immobiliari	1.527	1.047	1.094	1.148	651	721	348	344	296	175
Acquisizione di immobilizzazioni tecniche	252	279	264	177	512	244	235	279	199	221
Partecipazione e acquisto di valori mobiliari	13.122	15.683	17.410	26.249	18.352	13.037	15.805	17.504	26.273	18.390
Concessioni di crediti ed anticipazioni	8.921	8.963	8.298	18.065	21.188	8.921	8.921	8.281	18.074	21.170
Indennità di fine rapporto al personale cessato dal servizio	91	118	110	105	121	90	116	104	103	121
Estinzione di mutui e anticipazioni	4.175	18.592	2.793	4.282	16.719	181	17.285	89.158	398	8.364

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) La voce "alienazione di beni patrimoniali" include le seguenti categorie: alienazione di immobili, alienazione di immobilizzazioni tecniche, realizzo di valori mobiliari.

Tavola 5.5 Spese per prestazioni sociali ed entrate per contributi sociali, indice di copertura previdenziale e deficit previdenziale pro capite degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni/Accertamenti
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base		Enti complementari		Totale		Indice di copertura previdenziale (%)	Deficit previ- denziale pro capite (in euro)
	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi	Prestazioni	Contributi		
2016	316.022.522	236.965.3480	2.306.159	2.190.271	318.328.681	239.155.619	75,1	-1.307
2017	320.242.112	241.337.970	2.236.511	2.291.335	322.478.623	243.629.305	75,6	-1.304
2018	326.536.031	248.383.757	3.305.184	2.920.441	329.841.215	251.304.198	76,2	-1.313
2019	339.811.421	253.045.341	3.064.191	2.970.679	342.875.613	256.016.020	74,7	-1.456
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	29.415.650	17.890.379	313.334	719.980	29.728.984	18.610.359	62,6	-2.601
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	870.934	507.272	2.456	18.198	873.390	525.469	60,2	-2.804
Liguria	11.935.128	5.644.337	90.103	73.598	12.025.231	5.717.935	47,5	-4.154
Lombardia	62.294.968	62.124.023	601.540	729.861	62.896.508	62.853.884	99,9	-4
Trentino Alto-Adige/Südtirol	6.067.783	6.120.029	37.793	30.948	6.105.576	6.150.977	100,7	42
Bolzano-Bozen	2.901.704	3.473.056	14.523	13.737	2.916.226	3.486.793	119,6	1.067
Trento	3.166.079	2.646.973	23.271	17.211	3.189.352	2.664.184	83,5	-969
Veneto	28.559.032	21.997.983	234.923	256.167	28.793.955	22.254.150	77,3	-1.343
Friuli-Venezia Giulia	8.309.575	5.532.637	70.275	60.195	8.379.850	5.592.831	66,7	-2.320
Emilia-Romagna	28.688.266	22.071.979	198.517	197.402	28.886.783	22.269.381	77,1	-1.491
Toscana	23.970.228	14.072.852	215.941	146.950	24.186.168	14.219.802	58,8	-2.699
Umbria	6.138.753	2.861.715	37.182	33.991	6.175.935	2.895.706	46,9	-3.790
Marche	9.616.578	5.299.841	66.149	60.481	9.682.726	5.360.322	55,4	-2.885
Lazio	37.635.374	32.362.420	363.829	327.805	37.999.205	32.690.224	86,0	-926
Abruzzo	7.900.291	3.882.720	33.857	38.077	7.934.149	3.920.797	49,4	-3.133
Molise	1.779.679	686.081	4.496	5.607	1.784.174	691.688	38,8	-3.712
Campania	30.152.582	13.075.329	131.232	131.467	30.283.814	13.206.796	43,6	-3.036
Puglia	23.548.048	9.233.624	104.107	109.541	23.652.155	9.343.165	39,5	-3.637
Basilicata	3.205.818	1.326.692	8.221	9.370	3.214.039	1.336.062	41,6	-3.445
Calabria	11.030.903	3.576.894	34.049	35.955	11.064.952	3.612.848	32,7	-4.005
Sicilia	26.704.326	10.070.880	124.185	154.713	26.828.510	10.225.593	38,1	-3.435
Sardegna	10.071.744	4.321.801	45.263	40.945	10.117.007	4.362.746	43,1	-3.619
Nord-ovest	104.516.680	86.166.011	1.007.432	1.541.637	105.524.113	87.707.647	83,1	-1.121
Nord-est	71.624.655	55.722.627	541.509	544.711	72.166.164	56.267.338	78,0	-1.372
Centro	77.360.933	54.596.828	683.100	569.227	78.044.035	55.166.055	70,7	-1.941
Sud	77.617.320	31.781.341	315.963	330.015	77.933.283	32.111.356	41,2	-3.384
Isole	36.776.070	14.392.681	169.448	195.658	36.945.517	14.588.339	39,5	-3.480
ITALIA (a)	369.820.903	242.672.346	2.735.642	3.187.891	372.556.547	245.860.237	66,0	-2.139

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Il totale include la quota estera. Nel 2019 le unità comprese nell'indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali sono pari a 47, di cui 21 erogano prestazioni di base e 26 erogano prestazioni complementari.

Tavola 5.6 Spese per il personale e per l'acquisto di beni e servizi degli enti previdenziali per tipologia di ente e regione - Impegni
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Enti di base			Enti complementari			Totale		
	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi	Spese per il personale		Acquisto di beni e servizi
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	
2016	2.904.030	-	1.122.531	37.571	-	62.084	2.941.601	-	1.184.615
2017	2.777.987	-	1.076.467	37.013	-	52.492	2.815.000	-	1.128.959
2018	2.781.810	-	1.085.624	37.724	-	48.231	2.819.535	-	1.133.854
2019	2.837.351	-	1.121.715	36.598	-	54.657	2.873.950	-	1.176.372
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	141.611	5,0	16.576	593	1,7	781	142.203	5,0	17.357
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	7.087	0,3	510	0	0,0	0	7.087	0,2	510
Liguria	66.137	2,4	8.115	232	0,6	91	66.368	2,3	8.206
Lombardia	299.428	10,7	37.970	3.377	9,4	11.107	302.804	10,6	49.077
Trentino Alto-Adige/Südtirol	40.759	1,4	4.348	139	0,4	28	40.897	1,4	4.376
Bolzano-Bozen	18.549	0,66	2.348	0	0,0	0	18.549	0,7	2.348
Trento	22.210	0,79	2.000	139	0,4	28	22.348	0,8	2.028
Veneto	149.720	5,3	19.656	469	1,3	230	150.189	5,3	19.887
Friuli-Venezia Giulia	51.575	1,8	5.141	210	0,6	41	51.785	1,8	5.182
Emilia-Romagna	163.055	5,8	19.670	426	1,2	49	163.481	5,7	19.719
Toscana	148.215	5,3	17.527	311	0,9	3.199	148.526	5,2	20.726
Umbria	52.518	1,9	5.760	158	0,4	20	52.676	1,9	5.780
Marche	70.057	2,5	7.316	209	0,6	21	70.265	2,5	7.337
Lazio (a)	744.242	26,5	908.970	27.552	76,9	36.402	771.794	27,1	945.373
Abruzzo	72.748	2,6	8.435	282	0,8	40	73.030	2,6	8.475
Molise	19.555	0,7	1.953	0	0,0	0	19.555	0,7	1.953
Campania	222.097	7,9	30.006	302	0,8	48	222.398	7,8	30.054
Puglia	163.331	5,8	19.958	420	1,2	87	163.751	5,8	20.045
Basilicata	27.731	1,0	3.987	0	0,0	0	27.731	1,0	3.987
Calabria	103.101	3,7	12.494	131	0,4	19	103.232	3,6	12.513
Sicilia	195.920	7,0	20.423	795	2,2	883	196.714	6,9	21.306
Sardegna	72.289	2,6	10.715	220	0,6	59	72.509	2,5	10.774
Nord-ovest	514.262	18,3	63.171	4.201	11,7	11.979	518.463	18,2	75.149
Nord-est	405.109	14,4	48.815	1.244	3,5	348	406.353	14,3	49.164
Centro	1.015.033	36,1	939.574	28.229	78,8	39.642	1.043.262	36,6	979.217
Sud	608.562	21,6	76.833	1.135	3,2	194	609.697	21,4	77.027
Isole	268.209	9,5	31.137	1.014	2,8	942	269.223	9,5	32.079
ITALIA	2.811.175	100,0	1.159.531	35.829	100,0	53.105	2.847.004	100,0	1.212.637

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi degli enti previdenziali (R)

(a) Le spese del Lazio sono più elevate rispetto a quelle delle altre regioni in quanto esso rappresenta l'unico centro di costo per la maggioranza degli enti di previdenza, che vi contabilizzano anche le spese riguardanti altre regioni.

Tavola 5.7 Pensioni e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2020, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Assistenziali			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2016	17.795.577	255.355.684	14.349	748.471	4.295.278	5.739	4.421.968	22.764.089	5.148	22.966.016	282.415.051	12.297
2017	17.757.896	259.431.188	14.609	732.593	4.209.178	5.746	4.504.209	23.297.569	5.172	22.994.698	286.937.935	12.478
2018	17.698.960	265.446.825	14.998	716.213	4.175.865	5.830	4.370.538	23.721.398	5.428	22.785.711	293.344.089	12.874
2019	17.695.435	272.661.194	15.409	699.202	4.126.998	5.902	4.411.128	24.119.062	5.468	22.805.765	300.907.255	13.194
2020 - PER REGIONE												
Piemonte	1.479.857	24.223.167	16.369	40.374	259.247	6.421	218.595	1.275.032	5.833	1.738.826	25.757.446	14.813
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	42.895	682.656	15.915	2.174	15.997	7.359	5.035	28.003	5.562	50.104	726.656	14.503
Lombardia	3.078.394	51.593.101	16.760	82.109	501.476	6.107	489.562	2.883.205	5.889	3.650.065	54.977.782	15.062
Trentino-Alto Adige/Südtirol	323.641	5.242.225	16.198	12.471	76.136	6.105	33.490	212.120	6.334	369.602	5.530.481	14.963
Bolzano/Bozen	153.816	2.512.486	16.334	6.143	37.565	6.115	11.928	81.303	6.816	171.887	2.631.354	15.309
Trento	169.825	2.729.740	16.074	6.328	38.571	6.095	21.562	130.817	6.067	197.715	2.899.128	14.663
Veneto	1.482.214	23.382.434	15.775	52.680	306.303	5.814	241.603	1.414.629	5.855	1.776.497	25.103.366	14.131
Friuli-Venezia Giulia	425.332	6.928.358	16.289	17.290	107.367	6.210	65.591	387.673	5.910	508.213	7.423.398	14.607
Liguria	548.628	9.114.655	16.614	23.947	174.033	7.267	98.037	578.913	5.905	670.612	9.867.601	14.714
Emilia-Romagna	1.511.865	24.009.081	15.880	59.225	330.684	5.584	213.890	1.248.732	5.838	1.784.980	25.588.497	14.335
Toscana	1.215.212	19.220.469	15.817	64.769	379.524	5.860	208.235	1.226.669	5.891	1.488.216	20.826.662	13.994
Umbria	296.285	4.491.063	15.158	20.464	104.423	5.103	84.467	487.329	5.769	401.216	5.082.815	12.669
Marche	516.610	7.445.965	14.413	29.599	146.715	4.957	108.278	619.561	5.722	654.487	8.212.241	12.548
Lazio	1.463.374	27.327.247	18.674	40.585	241.322	5.946	503.615	2.961.026	5.880	2.007.574	30.529.595	15.207
Abruzzo	387.216	5.575.999	14.400	22.079	135.265	6.126	108.196	613.860	5.674	517.491	6.325.124	12.223
Molise	95.518	1.283.474	13.437	4.219	21.436	5.081	24.825	139.569	5.622	124.562	1.444.479	11.596
Campania	1.184.667	18.102.893	15.281	45.244	256.605	5.672	583.058	3.368.579	5.777	1.812.969	21.728.077	11.985
Puglia	1.014.922	15.037.081	14.816	46.558	271.740	5.837	411.910	2.346.816	5.697	1.473.390	17.655.637	11.983
Basilicata	161.167	2.167.962	13.452	7.751	43.818	5.653	46.673	262.445	5.623	215.591	2.474.225	11.476
Calabria	504.857	6.930.865	13.728	23.352	134.378	5.754	225.507	1.283.496	5.692	753.716	8.348.739	11.077
Sicilia	1.100.505	16.892.353	15.350	50.897	312.809	6.146	503.646	2.874.487	5.707	1.655.048	20.079.649	12.132
Sardegna	449.613	6.912.271	15.374	25.937	165.158	6.368	167.859	970.047	5.779	643.409	8.047.476	12.508
Nord-ovest	5.149.774	85.613.579	16.625	148.604	950.754	6.398	811.229	4.765.154	5.874	6.109.607	91.329.486	14.949
Nord-est	3.743.052	59.562.099	15.913	141.666	820.490	5.792	554.574	3.263.154	5.884	4.439.292	63.645.743	14.337
Centro	3.491.481	58.484.743	16.751	155.417	871.985	5.611	904.595	5.294.585	5.853	4.551.493	64.651.313	14.204
Sud	3.348.347	49.098.273	14.663	149.203	863.243	5.786	1.400.169	8.014.766	5.724	4.897.719	57.976.282	11.837
Isole	1.550.118	23.804.625	15.357	76.834	477.967	6.221	671.505	3.844.534	5.725	2.298.457	28.127.126	12.237
ITALIA	17.282.772	276.563.319	16.002	671.724	3.984.438	5.932	4.342.072	25.182.193	5.800	22.296.568	305.729.950	13.712
Estero	410.825	1.893.271	4.608	6.180	37.450	6.060	2.919	16.300	5.584	419.924	1.947.021	4.637
Non indicato	558	12.197	21.858	13	109	8.397	57	400	7.023	628	12.706	20.232
TOTALE	17.694.155	278.468.787	15.738	677.917	4.021.997	5.933	4.345.048	25.198.893	5.799	22.717.120	307.689.676	13.544

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.8 Pensioni del comparto privato e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2020, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2015	15.076.254	186.053.840	12.341	757.355	4.329.247	5.716	15.833.609	190.383.087	12.024
2016	14.893.072	186.630.386	12.531	738.261	4.225.258	5.723	15.631.333	190.855.644	12.210
2017	14.826.175	189.223.461	12.763	722.532	4.140.897	5.731	15.548.707	193.364.358	12.436
2018	14.719.056	192.642.476	13.088	706.269	4.108.631	5.817	15.425.325	196.751.108	12.755
2019	14.660.416	197.029.986	13.440	689.426	4.060.467	5.890	15.349.842	201.090.453	13.100
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	1.292.506	19.652.456	15.205	40.107	257.477	6.420	1.332.613	19.909.933	14.941
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	34.697	494.231	14.244	2.172	15.979	7.357	36.869	510.210	13.838
Lombardia	2.713.862	43.145.277	15.898	81.641	498.604	6.107	2.795.503	43.643.881	15.612
Trentino-Alto Adige/Südtirol	257.531	3.611.400	14.023	12.405	75.642	6.098	269.936	3.687.043	13.659
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>124.054</i>	<i>1.738.044</i>	<i>14.010</i>	<i>6.124</i>	<i>37.430</i>	<i>6.112</i>	<i>130.178</i>	<i>1.775.475</i>	<i>13.639</i>
<i>Trento</i>	<i>133.477</i>	<i>1.873.356</i>	<i>14.035</i>	<i>6.281</i>	<i>38.212</i>	<i>6.084</i>	<i>139.758</i>	<i>1.911.568</i>	<i>13.678</i>
Veneto	1.262.295	18.016.701	14.273	52.199	302.895	5.803	1.314.494	18.319.595	13.937
Friuli-Venezia Giulia	343.580	4.851.905	14.122	16.988	105.182	6.192	360.568	4.957.087	13.748
Liguria	445.257	6.594.762	14.811	23.370	169.257	7.243	468.627	6.764.019	14.434
Emilia-Romagna	1.289.773	18.577.692	14.404	58.653	326.746	5.571	1.348.426	18.904.437	14.020
Toscana	1.010.443	14.021.458	13.877	64.070	375.446	5.860	1.074.513	14.396.904	13.399
Umbria	244.429	3.144.929	12.866	20.250	103.169	5.095	264.679	3.248.098	12.272
Marche	431.736	5.342.549	12.375	29.097	142.431	4.895	460.833	5.484.980	11.902
Lazio	1.111.400	17.325.023	15.588	39.758	236.162	5.940	1.151.158	17.561.185	15.255
Abruzzo	310.450	3.659.055	11.786	21.536	129.376	6.007	331.986	3.788.431	11.411
Molise	75.456	776.424	10.290	4.173	21.002	5.033	79.629	797.426	10.014
Campania	897.942	10.726.138	11.945	44.191	251.305	5.687	942.133	10.977.443	11.652
Puglia	800.631	9.502.333	11.869	45.366	263.227	5.802	845.997	9.765.560	11.543
Basilicata	128.090	1.354.541	10.575	7.591	42.990	5.663	135.681	1.397.531	10.300
Calabria	386.315	4.040.890	10.460	22.955	132.486	5.772	409.270	4.173.376	10.197
Sicilia	824.893	9.764.347	11.837	50.134	308.207	6.148	875.027	10.072.554	11.511
Sardegna	335.691	4.135.759	12.320	25.550	162.635	6.365	361.241	4.298.394	11.899
Nord-ovest	4.486.322	69.886.726	15.578	147.290	941.318	6.391	4.633.612	70.828.044	15.286
Nord-est	3.153.179	45.057.698	14.290	140.245	810.465	5.779	3.293.424	45.868.162	13.927
Centro	2.798.008	39.833.959	14.237	153.175	857.208	5.596	2.951.183	40.691.167	13.788
Sud	2.598.884	30.059.381	11.566	145.812	840.385	5.763	2.744.696	30.899.767	11.258
Isole	1.160.584	13.900.106	11.977	75.684	470.842	6.221	1.236.268	14.370.948	11.624
ITALIA	14.196.977	198.737.870	13.999	662.206	3.920.217	5.920	14.859.183	202.658.087	13.639
Estero	402.324	1.672.867	4.158	6.143	37.226	6.060	408.467	1.710.093	4.187
Non indicato	172	3.550	20.640	12	107	8.914	184	3.657	19.875
TOTALE	14.599.473	200.414.287	13.728	668.361	3.957.550	5.921	15.267.834	204.371.837	13.386

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

Tavola 5.9 Pensioni del comparto pubblico e relativo importo annuo per tipo e regione
Anno 2020, importo in migliaia di euro, importo medio in euro

ANNI REGIONI	Ivs			Indennitarie			Totale		
	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio	Numero	Importo	Importo medio
2015	2.886.562	67.510.911	23.388	10.489	72.654	6.927	2.897.051	67.583.566	23.328
2016	2.902.505	68.725.298	23.678	10.210	70.020	6.858	2.912.715	68.795.318	23.619
2017	2.931.721	70.207.727	23.948	10.061	68.281	6.787	2.941.782	70.276.008	23.889
2018	2.979.904	72.804.349	24.432	9.944	67.234	6.761	2.989.848	72.871.583	24.373
2019	3.035.019	75.631.208	24.920	9.776	66.531	6.806	3.044.795	75.697.739	24.861
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	187.351	4.570.711	24.397	267	1.770	6.630	187.618	4.572.481	24.371
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.198	188.425	22.984	2	19	9.253	8.200	188.443	22.981
Lombardia	364.532	8.447.824	23.174	468	2.872	6.136	365.000	8.450.696	23.153
Trentino-Alto Adige/Südtirol	66.110	1.630.825	24.668	66	494	7.481	66.176	1.631.319	24.651
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>29.762</i>	<i>774.441</i>	<i>26.021</i>	<i>19</i>	<i>135</i>	<i>7.111</i>	<i>29.781</i>	<i>774.576</i>	<i>26.009</i>
<i>Trento</i>	<i>36.348</i>	<i>856.384</i>	<i>23.561</i>	<i>47</i>	<i>359</i>	<i>7.631</i>	<i>36.395</i>	<i>856.743</i>	<i>23.540</i>
Veneto	219.919	5.365.733	24.399	481	3.409	7.086	220.400	5.369.142	24.361
Friuli-Venezia Giulia	81.752	2.076.454	25.399	302	2.185	7.234	82.054	2.078.638	25.333
Liguria	103.371	2.519.893	24.377	577	4.776	8.277	103.948	2.524.669	24.288
Emilia-Romagna	222.092	5.431.390	24.456	572	3.938	6.885	222.664	5.435.328	24.410
Toscana	204.769	5.199.011	25.390	699	4.078	5.834	205.468	5.203.089	25.323
Umbria	51.856	1.346.134	25.959	214	1.254	5.860	52.070	1.347.388	25.876
Marche	84.874	2.103.416	24.783	502	4.285	8.535	85.376	2.107.700	24.687
Lazio	351.974	10.002.224	28.418	827	5.160	6.240	352.801	10.007.384	28.366
Abruzzo	76.766	1.916.944	24.971	543	5.889	10.846	77.309	1.922.833	24.872
Molise	20.062	507.050	25.274	46	434	9.439	20.108	507.484	25.238
Campania	286.725	7.376.755	25.728	1.053	5.300	5.034	287.778	7.382.055	25.652
Puglia	214.291	5.534.748	25.828	1.192	8.513	7.141	215.483	5.543.261	25.725
Basilicata	33.077	813.421	24.592	160	829	5.181	33.237	814.249	24.498
Calabria	118.542	2.889.975	24.379	397	1.892	4.766	118.939	2.891.868	24.314
Sicilia	275.612	7.128.006	25.862	763	4.602	6.032	276.375	7.132.608	25.808
Sardegna	113.922	2.776.512	24.372	387	2.523	6.518	114.309	2.779.035	24.312
Nord-ovest	663.452	15.726.852	23.705	1.314	9.436	7.181	664.766	15.736.289	23.672
Nord-est	589.873	14.504.402	24.589	1.421	10.025	7.055	591.294	14.514.427	24.547
Centro	693.473	18.650.784	26.895	2.242	14.777	6.591	695.715	18.665.561	26.829
Sud	749.463	19.038.892	25.403	3.391	22.857	6.741	752.854	19.061.750	25.319
Isole	389.534	9.904.519	25.427	1.150	7.125	6.195	390.684	9.911.643	25.370
ITALIA	3.085.795	77.825.449	25.221	9.518	64.221	6.747	3.095.313	77.889.670	25.164
Estero	8.501	220.404	25.927	37	224	6.053	8.538	220.628	25.841
Non indicato	386	8.647	22.400	1	2	2.196	387	8.649	22.348
TOTALE	3.094.682	78.054.500	25.222	9.556	64.447	6.744	3.104.238	78.118.946	25.165

Fonte: Istat, Archivio statistico dei trattamenti pensionistici (R)

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ
E SICUREZZA

Prosegue nel 2021 il calo dei procedimenti civili pendenti in primo e secondo grado di giudizio (rispettivamente -4,8 e -7,8 per cento). Nello stesso anno, giustizia amministrativa e contabile vedono diminuire nettamente le pendenze in primo grado (rispettivamente -8,3 e -24,8 per cento). In consistente aumento sono le pendenze nelle Procure (+15,5 per cento) registrate dal movimento dei procedimenti penali con autori minorenni. Sempre nel 2021, le convenzioni notarili stipulate (3.923.365) crescono del 20,9 per cento rispetto al 2020 e del 4,9 per cento rispetto al 2019 (anno pre-pandemico).

Sono circa 2,1 milioni i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2021, in calo dell'8,6 per cento rispetto al 2019 (confronto dettato dall'eccezionalità, legata alla pandemia, del 2020). Calano rispetto al 2019 gli omicidi volontari consumati (-4,4 per cento), quelli tentati (-8,9) e le lesioni dolose (-9,4), mentre aumentano le denunce di violenza sessuale (+8,0 per cento). Tra i reati contro il patrimonio, sono in forte contrazione i furti e la ricettazione (-24,3 e -23,7 per cento, rispettivamente) mentre continua la fortissima crescita (+38,9 per cento tra il 2019 e il 2021) di truffe e frodi informatiche.

I detenuti nelle strutture penitenziarie per adulti a fine 2021 sono 54.134: un dato in lieve aumento rispetto al 2020 (+1,4 per cento), ma ben lontano dal periodo precedente la pandemia, in cui le presenze avevano superato le 60 mila unità. Negli istituti penitenziari per adulti, alla fine del 2021, risultano presenti 106,5 detenuti ogni 100 posti regolamentari.

Gli uffici di servizio sociale per i minorenni hanno seguito nel 2021 quasi 21 mila minori autori di reato, il 22,1 per cento dei quali stranieri, e il 10 per cento ragazze. Scende da 22,7 per cento nel 2020 a 20,6 per cento nel 2021 la quota di famiglie che indica il rischio di criminalità come un problema nella zona in cui abita. Nel 2020 infine sono 263 i Centri antiviolenza e 242 le Case rifugio attivi che hanno risposto alle indagini Istat.

6

GIUSTIZIA, CRIMINALITÀ E SICUREZZA

Evoluzione della giustizia civile e della giustizia amministrativa

Procedimenti civili. Continua nel 2020 il trend in diminuzione, anche se in misura più contenuta rispetto agli anni precedenti, del contenzioso civile pendente in primo grado, con complessivamente 3.408.395 procedimenti rispetto ai 3.431.433 del 2019 (-0,7 per cento). Tale riduzione si è registrata nonostante le difficoltà operative determinate dalla pandemia da Covid19 che ha influito sul numero dei procedimenti sia iniziati (sopravvenuti) sia conclusi (esauriti), diminuiti nel 2020 rispettivamente del 22,5 e del 23,0 per cento, rispetto alla precedente annualità.

Nel 2021 accelera la diminuzione della pendenza in primo grado (-4,8 per cento), conseguenza di un aumento più sostenuto dei procedimenti conclusi (+18,0 per cento) rispetto a quelli sopravvenuti (+13,0 per cento) (Tavola 6.1).

In primo grado, il consistente decremento registrato sul totale dei procedimenti civili sopravvenuti nel 2020, rispetto all'anno precedente, ha interessato tutti gli uffici: quelli del Giudice di pace (-23,1 per cento), i Tribunali (-22,3 per cento) e le Corti d'appello (-18,3 per cento). Nel 2021, al contrario, si assiste ad una ripresa dei procedimenti sopravvenuti per i diversi uffici di primo grado (+12,5 per cento per i Tribunali, +14,2 per cento per le Corti di appello e +14,4 per cento per gli Uffici dei Giudici di pace) (Tavola 6.1).

Anche per i procedimenti esauriti in primo grado nel 2020 il calo ha riguardato tutti gli uffici: i Tribunali (-23,8 per cento), le Corti di appello (-21,1 per cento) e gli uffici del Giudice di pace (-21,0 per cento).

Mentre nel 2021 si rileva un consistente aumento, generalizzato a tutti gli uffici, dei procedimenti esauriti, anche se non si ritorna ai livelli precedenti alla pandemia da covid19: gli Uffici dei giudici di pace recuperano del 13,7 per cento; i Tribunali del 19,6 per cento, le Corti d'appello del 26,3 per cento (Tavola 6.1).

Per i gradi successivi al primo, si registra complessivamente una diminuzione, tra il 2019 e il 2020, del numero di procedimenti pendenti a fine anno (-2,3 per cento). Tale dato è il risultato del calo delle pendenze del 5,7 per cento nelle Corti d'appello, contro un aumento del 2,9 per cento nella Corte di Cassazione e dello 0,2 per cento nei Tribunali (Tavola 6.1). Il complesso dei procedimenti sopravvenuti passa da 151.170 nel 2019 a 126.209 nel 2020, con un calo del 16,5 per cento: più contenuto presso i Tribunali (-8,3 per cento), rispetto alla Corte di cassazione (-16,0 per cento) e alle Corti di appello (-18,8 per

cento). Nel 2021 si è avuto, invece, un recupero complessivo del 5,6 per cento con un andamento differenziato per ufficio: si è registrato un aumento consistente nelle Corti di appello (+10,7 per cento), più limitato nei Tribunali (+1,1 per cento), ma si è rilevata anche una diminuzione in Cassazione (-3,1 per cento) che ha risentito, insieme ai Tribunali, della riduzione di attività definitiva degli uffici, avvenuta nell'anno precedente (Tavola 6.1).

Più forte è il calo dei procedimenti esauriti che passano da 177.901 nel 2019 a 136.228 (-23,4 per cento) nel 2020; la diminuzione riguarda in particolare i procedimenti nelle Corti di appello, da 117.484 a 86.359 (-26,5 per cento), e nei Tribunali, da 27.369 a 20.761 (-24,1 per cento), più contenuta nella Corte di cassazione da 33.048 a 29.108 (-11,9 per cento).

Nel 2021, la Cassazione è l'unico ufficio a superare il livello di attività definitiva precedente la pandemia, aumentando del 40,1 per cento il numero dei procedimenti esauriti nel corso dell'anno, seguita dai Tribunali (+24,9 per cento) e dalle Corti d'appello (+13,8 per cento) (Tavola 6.1).

Con riferimento al contenzioso dei procedimenti civili presso il Giudice di pace, si evidenzia nel 2020 una diminuzione dei sopravvenuti per tutte le materie di competenza (escluso significativamente, in periodo di lockdown, l'aumento di casi del contenzioso per immissione in abitazioni di fumi e rumori molesti). Oltre la metà dei procedimenti sopravvenuti riguardano le "Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000" (il 52,6 per cento) e più di un terzo il "Risarcimento danni da circolazione" stradale e nautica (il 36,4 per cento). L'incidenza percentuale si inverte nel caso dei procedimenti pendenti, dove risultano maggioritari i "Risarcimenti danni da circolazione" stradale e nautica (50,5 per cento), rispetto alle "Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000" (40,8 per cento - Tavola 6.3).

Tra i procedimenti speciali di cognizione, circa sette su dieci dei sopravvenuti riguardano i "Procedimenti monitori", materia che afferisce al non contenzioso. Considerando i relativi pendenti, l'incidenza percentuale (35,4 per cento) è di molto inferiore a quella delle "Opposizioni a sanzioni amministrative" (62,9 per cento), materia che afferisce al contenzioso. Nel complesso i procedimenti contenziosi pendenti rappresentano l'87,7 per cento del totale dei procedimenti nel 2020 e l'89,6 per cento nel 2021 (Tavola 6.3).

Nel 2020 i procedimenti afferenti all'area del contenzioso presso i tribunali ordinari rappresentano complessivamente il 39,9 per cento del totale dei sopravvenuti, il 43,5 per cento degli esauriti e il 59,0 per cento dei pendenti (Tavola 6.4). Percentuali simili, leggermente più basse, si riscontrano nel 2021 (rispettivamente 37,5 , 39,0 e 57,2 per cento - Tavola 6.4 segue).

Tra i sopravvenuti, rispetto al 2019, diminuiscono nel 2020 tutte le materie trattate: in misura maggiore le esecuzioni mobiliari (-35,1 per cento) e le procedure fallimentari (-31,7 per cento) (Tavola 6.4). Nel 2021 si registra, invece, un aumento dei procedimenti sopravvenuti nella maggior parte delle materie trattate nei tribunali, con incrementi più sostenuti nell'ambito delle "Tutele" (+67,2 per cento) e delle "Eredità giacenti" (+61,8 per cento - Tavola 6.4 segue).

La comparazione delle materie tra il 2019 e il 2021, non è, invece, possibile presso le Corti d'appello in quanto, tra il 2019 e il 2020, sono cambiati i "codici oggetto", seb-

bene questo sia fattibile per il totale complessivo e per le macro aree “contenzioso” e “non contenzioso”. È proprio questa comparazione che permette di osservare alcuni miglioramenti richiesti dagli adempimenti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - P.N.R.R., rispetto alla diminuzione dei procedimenti pendenti in Corte d'Appello: la riduzione del 5,2 per cento nel 2020 rispetto al 2019 (Tavola 6.5) e dell'8,5 per cento nel 2021 rispetto al 2020 (Tavola 6.5 segue). Il calo del 2021 è il risultato della diminuzione del numero dei procedimenti contenziosi (-10,2 per cento) - che rappresentano la quasi totalità dei procedimenti pendenti (200.033, pari al 95,4 per cento) - a fronte di un aumento del 51,2 per cento dei procedimenti non contenziosi - pari a 9.575, che incidono quindi solo per il 4,6 per cento sul totale dei procedimenti pendenti (Tavola 6.5 segue).

Titoli di credito protestati. Nel 2021 sono stati levati complessivamente 276.476 protesti su “cambiali ordinarie” (pagherò o vaglia cambiari e tratte accettate) e “assegni” postali e bancari (Tavola 6.6)¹.

Il 92,0 per cento dei protesti riguarda le cambiali ordinarie (254.315) e l'8,0 per cento gli assegni (22.161).

Il numero complessivo dei protesti aumenta del 9,3 per cento rispetto al 2020. Tuttavia, se il dato viene confrontato con quello del 2019 (periodo pre-pandemico), si osserva una diminuzione (-33,1 per cento) di poco inferiore a quella consistente registrata nel 2020 (-38,7 per cento rispetto al 2019).

Il forte calo degli ultimi due anni, rispetto al 2019, accelera fortemente la diminuzione già osservata negli anni precedenti (-9,9 per cento nel 2019 rispetto al 2018; -11,9 per cento tra il 2018 e il 2017 e -10,3 per cento nel 2017 rispetto al 2016), ma va letto tenendo conto dei provvedimenti legislativi sulla sospensione dei termini di scadenza di cambiali, vaglia cambiari e ogni altro titolo di credito o atto avente forza esecutiva, adottati dal governo nel 2020 e nel 2021 come conseguenza dell'emergenza sanitaria da Covid-19². Occorrerà quindi attendere la fine degli effetti di tali norme per capire meglio l'evoluzione del fenomeno nel periodo post-pandemico.

Anche il dato distinto per tipo di effetto registra nel 2021 un recupero, rispetto al 2020: lieve per gli assegni (+1,5 per cento) e più marcato per le cambiali (+10,0 per cento); ma, come per il complesso dei protesti, nel confronto con il 2019, la contrazione delle levate di protesto è simile a quella rilevata nell'anno precedente per entrambe gli effetti: diminuiscono del 65,1 per cento gli assegni e del 27,2 per cento le cambiali ordinarie (il calo era rispettivamente -65,7 e -33,8 per cento nel 2020 con riferimento al 2019).

A livello territoriale vi sono delle differenze importanti fra le diverse aree geografiche del

1 Nel dato non sono comprese le “tratte” non accettate e a vista. A partire dal 2021, infatti, tali dati non sono più disponibili. Per tale motivo, rispetto alle precedenti pubblicazioni, in questa edizione è stato ricalcolato il totale del complesso dei protesti per gli anni 2017-2020, tenendo conto solo delle “cambiali ordinarie” e degli “assegni”.

2 I dati sono estrapolati mensilmente, a 90 giorni di distanza dal mese di riferimento del dato. Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull'economia, come effetto della diffusione del virus COVID-19, per le levate che ricadevano nel periodo dal 09/03/2020 al 30/09/2021, sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (Art. 10, Decreto Legge n.9/2020 del 2 marzo ; Decreto Legge n. 23/2020 dell'8 aprile (Decreto Liquidità); Legge n. 40/2020 del 5 giugno; Decreto Legge n.104/2020 del 14 agosto; Legge di Bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; Legge n. 106/2021 del 23 luglio).

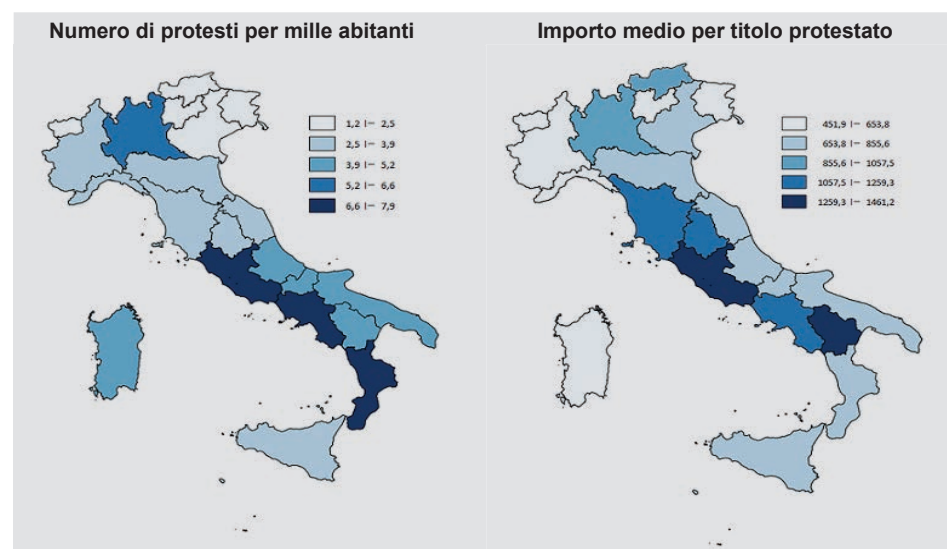
Paese, sia se il dato viene letto in termini di composizione percentuale sul totale Italia sia in termini di variazione percentuale per osservarne l'andamento rispetto al 2020 e al 2019, ma va tenuto conto che gli effetti retroattivi delle norme sulla sospensione delle date di scadenza dei protesti possono essere state recepite in tempi e modalità diversi sul piano operativo e pratico dalle Camere di Commercio.

Il valore complessivo dei titoli protestati ammonta a 274.567 migliaia di euro e segna +7,9 per cento rispetto al 2020 e -50,4 rispetto al 2019 (il calo era pari a -54,0 per cento nel 2020 sull'anno precedente). L'importo medio a levata di protesto è pari a 993 euro (era 1.006 euro nel 2020 e 1.339 nel 2019) con differenze importanti a seconda che si tratti di assegno o cambiale, rispettivamente 3.321 euro e 790 euro (era 2.993 euro e 818 euro nel 2020 e 3.149 euro e 1.010 euro nel 2019) (Figura 6.1).

Nel 2021 gli importi medi più alti per titolo di credito protestato si evidenziano nel Lazio (1.461 euro) e nella Basilicata (1.308 euro); i più bassi in Liguria (452 euro), Valle d'Aosta (473 euro) e Sardegna (494 euro).

Permane ancora pronunciato il divario territoriale tra le regioni, in termini di numero di protesti levati per numero di abitanti residenti. La Calabria, con 7,9 titoli protestati ogni mille abitanti, è la regione con il più alto tasso, seguito da Campania (7,2) e Lazio (6,8). Le Province autonome di Bolzano e Trento sono le realtà territoriali in cui il fenomeno è meno ricorrente (con 0,8 levate di protesto ogni mille abitanti), seguite da Valle d'Aosta (1,2) e Veneto (1,8).

Figura 6.1 Protesti levati per la Camera di Commercio che leva il protesto
Anno 2021, importo medio espresso in euro



Fonte: Istat, Protesti (R)

Convenzioni notarili. Nel 2021 sono 3.923.365 le convenzioni notarili rogate presso i circa 5 mila notai in attività. Il 95 per cento si concentra in alcune macrocategorie di atti: quelli traslativi a titolo oneroso (35,9 per cento), di garanzia (17,2), dichiarativi (17,1), quelli riguardanti i rapporti di natura associativa (8,2), di alienazione a titolo gratuito (6,1 per cento), le successioni (5,3) e gli atti di natura obbligatoria (5,1).

Rispetto al 2020, queste sono in aumento del 20,9 per cento (Tavola 6.9), con variazioni più marcate nell'ambito degli "Atti amministrativi-giudiziari" (+31,5 per cento). Le convenzioni registrate in questo tipo di atti, nonostante la pandemia, risultavano in crescita anche nel 2020 (+5,1 per cento rispetto al 2019), insieme a quelle riguardanti gli atti di natura obbligatoria e le successioni, segnando una controtendenza rispetto alle convenzioni rogate nell'ambito di tutte le altre tipologie di atti.

Tuttavia, poiché il dato del 2020 è stato fortemente condizionato dall'insorgere della pandemia e dalle misure adottate per il suo contenimento, con un calo complessivo del 13,2 per cento, rispetto all'anno precedente, e variazioni comprese fra -22,7 per cento (Atti traslativi a titolo oneroso) e -5,4 per cento (Atti di garanzia), si ritiene opportuno descrivere più dettagliatamente i dati del 2021, rapportandoli a quelli del 2019 (anno pre-covid). Nel 2021, l'incremento complessivo, rispetto al 2019, è del 4,9 per cento, con variazioni percentuali più marcate nell'ambito di atti amministrativo-giudiziari (+38,2 per cento), successioni (+19,4 per cento), atti dichiarativi (+12,7 per cento), di natura obbligatoria (+12,6 per cento), permutativi (+12,2 per cento), di garanzia (+8,2 per cento), di alienazione a titolo gratuito (+7,9 per cento) e quelli riguardanti l'urbanistica ed edilizia (+6,5 per cento).

Meno importante la crescita osservata nell'ambito degli atti costitutivi a titolo oneroso (+3,7 per cento nel 2021 rispetto al 2019), mentre risultano in controtendenza le convenzioni rogate con riferimento agli atti riguardanti i rapporti di natura associativa (-7,9 per cento), i rapporti di famiglia (-5,1 per cento), gli atti costitutivi a titolo gratuito (-2,1 per cento) e gli atti traslativi a titolo oneroso (-0,9 per cento).

Ricorsi amministrativi e atti contabili. Il 2021 con 48.107 atti sopravvenuti segna una ripresa (+14,4 per cento rispetto al 2020) del numero delle istanze depositate presso i Tribunali amministrativi regionali (T.a.r.), primo grado della giustizia amministrativa. Nello stesso periodo si osserva un andamento nettamente opposto nei movimenti di giustizia contabile in primo grado che, con 6.376 atti depositati, registrano una diminuzione (-29,9 per cento).

Osservando i procedimenti definiti in primo grado, si registra un recupero meno evidente presso i T.a.r. (+4,5 per cento) rispetto a quello presso la Corte dei conti (+66,0 per cento) che con 10.270 procedimenti conclusi raggiunge il livello nettamente più alto degli ultimi 5 anni (Tavola 6.7). Il dato sui procedimenti definiti in primo grado nel corso dell'anno, che è superiore a quello delle istanze depositate, si riflette su quello dei procedimenti pendenti a fine 2021. Essi, infatti, si riducono rispetto al 2020: per i T.a.r. dell'8,3 per cento e per la Corte dei conti del 24,8 per cento (Tavola 6.7).

I procedimenti per cui si ricorre in appello nel 2021 sono risultati in aumento per la giustizia amministrativa: del 6,2 per cento, da 10.163 a 10.797, presso il Consiglio di Stato e del 17,3 per cento, da 1.118 a 1.311, presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (CGARS). Presso la Corte dei conti, invece, i ricorsi in appello sono risultati in calo del 23,5 per cento, da 3.184 a 2.437 (Tavola 6.7).

Il numero dei pendenti in appello, alla fine del 2021, che tiene conto delle ordinanze cautelari definitive di procedimenti, risulta in calo del 4,1 per cento per il Consiglio

di Stato e in aumento dell'11,3 per cento per il CGARS. Continua, per il quarto anno in sede di appello, l'incremento del numero dei ricorsi pendenti presso la Corte dei conti (+4,4 per cento). In tale ufficio, pur in presenza di un forte incremento dei procedimenti definiti (+61,8 per cento, da 1.386 a 2.243), il saldo tra depositati (2.437) e definiti (2.243) porta a un aumento, anche se contenuto, delle pendenze a fine anno 2021 - Tavola 6.7).

Nell'ambito della giustizia amministrativa, i procedimenti depositati presso i Tar nel 2021 riguardano prevalentemente l'area dell'edilizia e urbanistica (14,4 per cento) e dell'esecuzione del giudicato (14,3 per cento) (Tavola 6.8). L'aumento maggiore dei casi trattati ha riguardato la materia "Ambiente" (+37,9 per cento rispetto al 2020) e la materia "Stranieri" (richieste per permessi di soggiorno; istanze di emersione da rapporto di lavoro irregolare) con +29,6 per cento. Se si osserva la distribuzione geografica del movimento dei ricorsi depositati presso i Tar, si confermano alcune "specificità" territoriali già osservate nel corso del 2020: ad esempio, i ricorsi inerenti il pubblico impiego pesano maggiormente nelle regioni del Centro (11,2 per cento, a fronte di una media del 7,8 per cento sul territorio italiano). I ricorsi in materia di "appalti pubblici, lavori e forniture" diminuiscono il loro peso nel Nord-ovest e nel Nord-est (rispettivamente dall'11,1 e 10,6 per cento all'8,7 e 8,2 per cento), mentre le Isole passano al 9,3 per cento (dall'8,2 per cento). I ricorsi riguardanti l'edilizia e l'urbanistica incidono maggiormente nelle regioni delle Isole (19,2 per cento), del Sud (19,1 per cento) e del Nord-est (16,0 per cento), a fronte di una media nazionale del 14,4 per cento (Tavola 6.8).

Movimento dei procedimenti negli uffici giudiziari penali

Gli effetti della pandemia da Covid-19 hanno influito per diversi motivi sulla giustizia penale anche durante il 2021: dalla diminuzione dei reati e il conseguente impatto sul minore numero di procedimenti sopravvenuti, alla diversa organizzazione degli uffici giudiziari con conseguenze dirette sui procedimenti esauriti. Vanno aggiunte all'effetto pandemico, anche le nuove attenzioni indotte dagli obiettivi del P.N.R.R., che vedono nella riduzione della durata dei processi in ambito penale e nella programmatica riduzione delle pendenze una delle principali aree di interesse. Si tratta di un obiettivo che prevede, entro la metà del 2026, la riduzione del 25 per cento dei tempi del processo penale riscontrati nel 2019. L'analisi del movimento dei procedimenti penali nel 2021 fa rilevare una tendenza al recupero per quel che riguarda i procedimenti, nei confronti di autori noti, sopravvenuti in primo grado presso le Procure circondariali della Repubblica, che passano da 18,0 a 18,3 per mille abitanti. In generale, rispetto al precedente anno, l'ammontare complessivo dei procedimenti iniziati è aumentato (Tavola 6.10).

Al contrario, il dato delle pendenze non è interpretabile univocamente: i procedimenti penali pendenti nel 2021 sono in diminuzione rispetto al 2020, nelle Procure circondariali della Repubblica (-4,5 per cento), presso gli uffici dei Gip e Gup (-7,0 per cento), in dibattimento presso i giudici di pace (-12,2 per cento) e presso i Tribunali in composizione monocratica (-2,0 per cento). Mentre risultano in aumento presso i Gip degli uffici dei giudici di pace (+ 23,1 per cento), presso i tribunali in composizione collegiale (+7,9 per cento) e nelle Corti di assise (+6,1 per cento).

Mettendo a confronto i dati dei procedimenti degli Uffici giudiziari per minorenni, si evidenzia un recupero significativo dei sopravvenuti che, nelle Procure presso i tribunali per i minorenni, passano da 28.422 nel 2020 a 31.275 nel 2021 (+10,0 per cento), superando l'ammontare dell'anno 2019 pre-pandemico (+1,5 per cento). Lo stesso andamento si registra per i procedimenti esauriti che passano da 28.370 nel 2020 a 29.145 nel 2021 (+2,7 per cento) e per i pendenti a fine anno, che sono 16.072 nel 2021 contro 13.918 nel 2020 (+15,5 per cento) (Tavola 6.10).

Criminalità

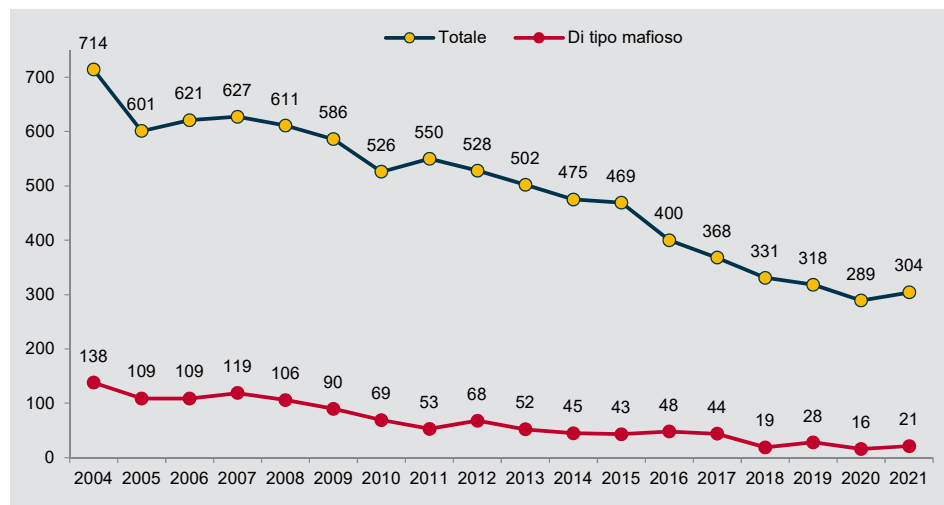
Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria. I delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel 2021 sono stati circa 2 milioni e 100 mila (Tavola 6.11 segue). Nel 2020 si era osservata una forte diminuzione di quasi tutti i tipi di delitto considerati, con l'eccezione delle truffe e frodi informatiche, già in forte aumento da alcuni anni. Poiché il dato del 2020 è stato fortemente influenzato dalla particolare situazione legata al primo anno della pandemia e dai mutati comportamenti sociali della popolazione, si ritiene più indicativo riportare i dati registrati nel 2021 a quelli dell'anno 2019.

I delitti nel loro complesso diminuiscono, rispetto al 2019, dell'8,6 per cento. Gli omicidi volontari consumati diminuiscono (-4,4 per cento), inclusi quelli di tipo mafioso (Figura 6.2) che passano dai 28 dell'anno 2019 ai 21 del 2021. In calo anche gli omicidi tentati e le lesioni dolose (-8,9 e -9,4 per cento rispettivamente). Sono invece in aumento dell'8,0 per cento, sempre rispetto al 2019, le violenze sessuali. In forte calo (quasi del 30 per cento) lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Come è noto, sia per le violenze sessuali sia per lo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, le denunce presentate costituiscono solo una piccola parte del fenomeno complessivo.

Tra i reati contro il patrimonio, subiscono una forte contrazione i furti e la ricettazione (-24,3 e -23,7 per cento, rispettivamente) e, anche se in maniera minore (-9,0 per cento), le rapine. Continua il trend di straordinaria crescita (+38,9 per cento tra il 2019 e il 2021) delle truffe e frodi informatiche. In netto calo (-20,7 per cento) le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti.

Il quoziente di delittuosità generico, calcolato rapportando il numero di delitti (senza distinguere la specie) registrati dalle forze di polizia, alla popolazione residente, è pari a circa 36 delitti denunciati per mille abitanti. I livelli regionali presentano differenze rilevanti, e variano tra gli oltre 43 delitti per mille abitanti del Lazio e i circa 23 della provincia autonoma di Trento. Nella lettura del dato territoriale è opportuno tenere presente la differente propensione alla denuncia nelle diverse aree del Paese, soprattutto per quanto riguarda i delitti considerati meno gravi dalle vittime.

Figura 6.2 Omicidi volontari consumati in totale e di tipo mafioso denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria
Anni 2004-2021, valori assoluti



Fonte: Ministero dell'interno - Banca dati SDI (Sistema di indagine); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

Delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali³. Nel 2018 risultano registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali più di 3,4 milioni di delitti⁴ (Tavola 6.12), dato in linea con quello degli anni precedenti. A tale ammontare corrisponde un'incidenza di 56,6 delitti per mille abitanti. I delitti risultano, in gran misura (67,3 per cento del totale), attribuiti a ignoti. Nel 16,2 per cento dei casi si procede all'archiviazione a vario titolo dei delitti ascritti a un indagato. Per una quota simile – il 16,5 per cento – per l'indagato o gli indagati ha inizio l'azione penale. Nel 2018, le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale sono state quasi 546 mila (+0,3 per cento rispetto al dato dell'anno precedente); il 26,3 per cento di esse risulta nata all'estero e il 3,6 per cento risulta minorenni alla data del delitto⁵. I delitti di autori maggiorenni (Tavola 6.13) sono stati archiviati principalmente per “valutazioni nel merito” o per “mancanza di condizioni di procedibilità” (rispettivamente il 45,5 e il 39,0 per cento dei casi di archiviazione). Le archiviazioni per “prescrizione” in Procura hanno riguardato il 7,9 per cento del complesso dei delitti contro noti. Il valore più elevato si è registrato per delitti legati all'immigrazione e per la “bancarotta”, il cui iter giudiziario (rispettiva-

3 Le informazioni sui delitti registrati dalle procure della Repubblica presso i tribunali sono ferme al 2018, essendo l'Istat, in accordo con le disposizioni dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, non ancora autorizzato al trattamento dei dati personali giudiziari in assenza del regolamento ad hoc previsto dalla norma (regolamento che è stato predisposto, ma di cui non è ancora completato l'iter di formalizzazione).

4 La statistica detta della criminalità è condotta sui dati delle procure della Repubblica presso i tribunali per adulti e per minorenni: in particolare considera i reati iscritti nel registro generale penale, nel momento in cui questi vengono definiti. In dettaglio, per i delitti per cui c'è un indagato, con la decisione del procuratore in merito alla loro archiviazione o alla prosecuzione dell'azione penale, invece per i delitti per cui non c'è un presunto autore, con la rubricazione nel registro dei reati relativi ad autore ignoto.

5 Per un problema informatico della procura per i minorenni di Napoli, nelle tavole 6.12 e 6.14 è conteggiato solo il numero di autori per cui è stata presa una decisione definitiva nel primo trimestre 2018.

mente nel 20,8 e nel 14,9 per cento dei casi) si è interrotto già in procura nel 2018, per raggiunti limiti temporali di indagine. L'inizio dell'azione penale per il complesso dei delitti contro noti è avvenuto principalmente attraverso la “citazione diretta a giudizio” (applicata per il 53,9 per cento dei delitti). Il “decreto penale di condanna”, che si applica in caso di delitti di lieve entità, si è utilizzato soprattutto per le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio⁶ (nel 73,2 per cento dei casi). Da notare che i casi di responsabilità colposa per morte in ambito sanitario⁷ nel 2018 sono stati tutti decisi con un rinvio a giudizio in sede di udienza preliminare. L'applicazione della pena su richiesta, il cosiddetto “patteggiamento”, che garantisce un consistente sconto di pena, è stata utilizzata più frequentemente nei casi che hanno riguardato gli imputati per corruzione (9,7 per cento), “omicidio stradale” (8,4 per cento) e associazione per delinquere (6,6 per cento). I delitti registrati nelle procure presso i tribunali per minorenni (Tavola 6.14) - pari a 31.866 - risultano, nel complesso, in linea con l'anno precedente. In particolare, nel 2018 il saldo complessivo aumenta dello 0,9 per cento, come conseguenza di un leggero aumento dei delitti archiviati (+ 1,1 per cento rispetto al 2017) e di un aumento più limitato dei delitti per cui inizia l'azione penale (+0,8 per cento). La prima causa di denuncia per i minori continua a essere il delitto di “furto”. Seguono per numero di casi denunciati, le “lesioni personali volontarie” e i delitti legati agli stupefacenti che sono in aumento rispetto all'anno 2017 (+5,0 per cento). In aumento, anche i casi di denuncia per “atti persecutori”, il cosiddetto “stalking” e di “maltrattamenti contro familiari o conviventi”⁸ (rispettivamente +19,5 e +22,0 per cento le denunce nel 2018 rispetto al 2017).

Condannati⁹

Nel 2018, le sentenze definitive¹⁰ iscritte nel casellario giudiziale centrale sono 289.406, in aumento rispetto al 2017 in cui sono state 263.730 (Tavola 6.15). Si arresta il trend in diminuzione iniziato nel 2012, nonostante l'inserimento a partire dal 2014 del dispositivo di sospensione della pena per messa in prova del condannato, riferito a reati di minore entità con pena prevista inferiore a quattro anni. Le sentenze contenenti delitti, cioè reati per i quali sono previste pene mediamente più gravi, sono state 215.991, in aumento del 10,9 per cento rispetto all'anno precedente, mostrando anche in questo caso un'inversione della tendenza rispetto all'andamento degli anni precedenti. Anche per le sentenze contenenti solo contravvenzioni¹¹, pari a 73.415 nel 2018, si assiste ad un'in-

6 Delitto inserito nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 dell'1/03/2018.

7 Delitto inserito dalla Legge n. 24 dell'8/03/2017.

8 Precedentemente la rubrica era “maltrattamenti in famiglia”.

9 Le informazioni sui condannati sono ferme al 2018, essendo l'Istat, in accordo con le disposizioni dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, non ancora autorizzato al trattamento dei dati personali giudiziari in assenza del regolamento ad hoc previsto dalla norma (regolamento che è stato predisposto, ma di cui non è ancora completato l'iter di formalizzazione).

10 Le sentenze sono in numero leggermente superiore (meno del 9 per cento) al numero di persone condannate. Si considerano qui solo le sentenze di condanna definitiva. A parte sono trattate le sentenze con sospensione della pena per messa in prova: si veda per queste ultime la tabella 6.16.

11 Le contravvenzioni sono fattispecie di reato in generale di minore gravità rispetto ai delitti, per cui sono previste pene in linea di massima più lievi e, se detentive, più brevi.

versione di tendenza, essendo anch'esse in aumento rispetto all'anno 2017 in cui sono state 69.010; nel 2016 erano 77.986 e oltre 100 mila nel 2012 e 2013. La percentuale di uomini tra i condannati è sempre nettamente maggiore rispetto a quella delle donne, qualunque sia il tipo di reato commesso. Nel 2018, gli uomini sono l'84,7 per cento dei condannati per delitto, nel 2017 erano l'84,5 per cento. Tale percentuale supera il 90 per cento per i reati di omicidio volontario e violazione delle leggi relative alla produzione e vendita di stupefacenti (rispettivamente 96,0 per cento e 93,2 per cento nel 2018), così come anche per le rapine (91,4 per cento nel 2018). Nello stesso anno gli uomini sono l'86,1 per cento del totale dei condannati per sole contravvenzioni (percentuale sostanzialmente stabile rispetto al 2017), ma la percentuale è maggiore per i reati esplicitati, e soprattutto nel caso di violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (95,3 per cento), e per le violazioni in materia ambientale (90,1 per cento). Se si considera la totalità dei reati, oltre la metà dei condannati ha commesso il fatto in un'età compresa tra i 25 e i 44 anni (53,2 per cento). Se invece analizziamo i singoli reati, nel caso dei delitti, le rapine e la produzione e commercio di stupefacenti i condannati presentano una distribuzione per età più giovane (rispettivamente il 34,1 e il 29,1 per cento dei condannati hanno meno di 25 anni); più adulta invece nel caso di delitti come l'omicidio colposo, le lesioni personali (il 42,0 per cento di condannati ha oltre 44 anni nel caso dell'omicidio colposo, il 35,2 per cento nel caso delle lesioni personali). Nel caso di contravvenzioni risultano invece più giovani soprattutto i condannati per violazioni delle norme in materia di immigrazione (il 72,1 per cento ha età compresa tra i 18 e i 34 anni) e in misura minore i condannati per violazioni delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi (circa il 23 per cento per reati attinenti alle armi ha meno di 25 anni); mentre risulta meno giovane la distribuzione per età dei condannati per violazione delle norme in materia ambientale (solo il 5,9 per cento ha meno di 25 anni); la percentuale dei condannati per sole contravvenzioni con età inferiore ai 25 anni al momento del commesso reato è del 16,3 per cento. Le pene detentive (reclusione) più elevate sono associate soprattutto all'omicidio volontario, in misura minore alle rapine. Nel caso delle rapine circa il 33,8 per cento ha ricevuto una condanna tra uno e due anni, il 52,8 per cento a oltre due anni. Per i delitti relativi alla violazione delle leggi sugli stupefacenti e le sostanze psicotrope, di furto e omicidio colposo, la maggior parte delle condanne dispone di una pena inferiore ai due anni. Pochi sono i casi di condanne per delitto, tra quelli considerati, in cui l'autore è stato condannato alla sola sanzione pecuniaria (multa): solo per le lesioni personali si riscontra una proporzione significativa (44,8 per cento). Nel caso dei condannati per sola contravvenzione (una o più, ma senza delitti), è stata comminata esclusivamente l'ammenda in una proporzione di casi che va da un minimo del 20,5 per cento per la guida sotto l'influenza di alcool o droghe, a un massimo del 92,8 per cento nel caso di violazioni delle norme relative all'immigrazione. Continua ad essere molto alta la percentuale di condanne con sola ammenda nel caso delle violazioni delle disposizioni in campo ambientale (71,2 per cento), anche se tale percentuale continua a diminuire nel tempo. Negli altri casi, in cui si è in presenza di una pena detentiva (arresto), la pena è quasi sempre inferiore ai 12 mesi. La presenza di precedenti penali è più diffusa tra i condannati per delitto (oltre il 57 per cento), soprattutto nel caso di omicidio volontario, rapina, produzione

e/o vendita di stupefacenti, furti. Molto meno diffusa la presenza di precedenti penali tra i condannati per omicidio colposo (22,3 per cento). Per sentenze con sole contravvenzioni, la percentuale di condannati con precedenti penali è intorno al 41 per cento, ad eccezione delle violazioni in materia di armi, munizioni ed esplosivi e in materia ambientale (rispettivamente 52,2 per cento e 46,8 per cento nel 2018). La tabella 6.16 riporta gli imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, nuovo dispositivo giuridico introdotto ad aprile 2014, ed operativo da maggio dello stesso anno. Tale dispositivo può essere richiesto dall'imputato quando i reati a lui contestati prevedono una pena edittale massima inferiore a quattro anni¹². Tra gli effetti della sospensione della pena per messa in prova, l'esito positivo della stessa, estingue il reato per cui si procede. Dal 2014 sono in aumento il numero di imputati che si avvalgono della messa alla prova, soprattutto nel caso di sole contravvenzioni (sono 9.043 nel 2018, erano 86 nel 2014 e 4.790 nel 2017), e poi per i delitti (sono 17.368 nel 2018, erano 808 nel 2014 e 13.039 nel 2017), tra quelli indicati, quando il reato più grave è il furto, la violazione delle leggi su produzione, spaccio, consumo di sostanze stupefacenti o la lesione personale.

Adulti in area penale esterna: misure e sanzioni

Alla fine dell'anno 2021 risultano 31.310 condannati che fruiscono di misure alternative alla detenzione, il 7,9 per cento in più rispetto all'anno precedente (Tavola 6.17 e prospetto 6.1). Le misure più frequentemente applicate sono l'affidamento in prova al servizio sociale e la detenzione domiciliare (rispettivamente il 61,7 e il 35,7 per cento del totale). Per ogni 100 misure, circa 9 riguardano le donne e 18 gli stranieri.

Nel prospetto 6.1 sono riportate, oltre alle misure alternative al carcere, altre tipologie di misure o sanzioni riguardanti gli adulti in area penale esterna, ciascuna caratterizzata da propri requisiti di concedibilità e precipue modalità di fruizione. Di particolare rilievo la misura della "messa alla prova", introdotta per gli adulti nel 2014¹³, che consiste nella sospensione del procedimento penale, per delitti di minore gravità¹⁴, su richiesta dell'imputato. Quest'ultimo viene affidato all'Ufficio esecuzione penale esterna, per lo svolgimento di un programma di trattamento finalizzato al reinserimento sociale, che prevede tra l'altro l'esecuzione di lavori di pubblica utilità. Al termine del periodo fissato, il giudice valuta l'esito della prova e, in caso positivo, dichiara l'estinzione del reato. In caso invece di esito negativo, si ha la ripresa del procedimento. Nel 2021, risultano sottoposti a messa alla prova 24.400 adulti, oltre un terzo degli adulti in area penale esterna.

¹² O comunque ai delitti indicati dal comma 2 dell'articolo 550 del codice di procedura penale.

¹³ Legge 28 aprile 2014, n. 67. Un istituto analogo esisteva per i minori già dall'entrata in vigore del DPR 448/1988.

¹⁴ Reati che prevedono una pena edittale detentiva massima non superiore a 4 anni (con o senza sanzioni pecuniarie), o esplicitamente previsti dall'art. 590 del codice penale. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato non può essere concessa una seconda volta (se non in relazione a illeciti commessi anteriormente al primo provvedimento di sospensione) e non può riguardare alcune categorie di pregiudicati, come ad esempio i delinquenti abituali.

Prospetto 6.1 **Adulti in area penale esterna al 31 dicembre, secondo la tipologia di misura concessa**
Anni 2015-2021

ANNI	Misure alternative alla detenzione				Sanzioni sostitutive		Misure di sicurezza	Sanzioni di comunità: Lavori di pubblica utilità per		Misure di comunità	Totale adulti in area penale esterna
	Totale	Affidamento in prova	Detenzione domiciliare	Semi-libertà	Semide-tenzione	Libertà controllata	Libertà vigilata	Violazione delle leggi sugli stupefacenti	Violazione del codice della strada	Messa alla prova	
2015	22.285	12.096	9.491	698	7	192	3.675	365	5.589	6.557	38.670
2016	23.424	12.811	9.857	756	5	157	3.794	386	6.061	9.090	42.917
2017	25.872	14.535	10.487	850	6	168	3.769	447	6.673	10.760	47.695
2018	28.031	16.612	10.552	867	9	143	4.018	478	7.110	15.144	54.933
2019	29.557	18.191	10.338	1.028	2	109	4.154	617	7.706	18.227	60.372
2020	29.023	16.713	11.562	748	3	92	4.260	701	8.073	18.052	60.204
2021 (v.a.)	31.310	19.327	11.171	812	5	115	4.565	597	8.185	24.400	69.177
2021 (%)	45,3	27,9	16,1	1,2	..	0,2	6,6	0,9	11,8	35,3	100,0

Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità

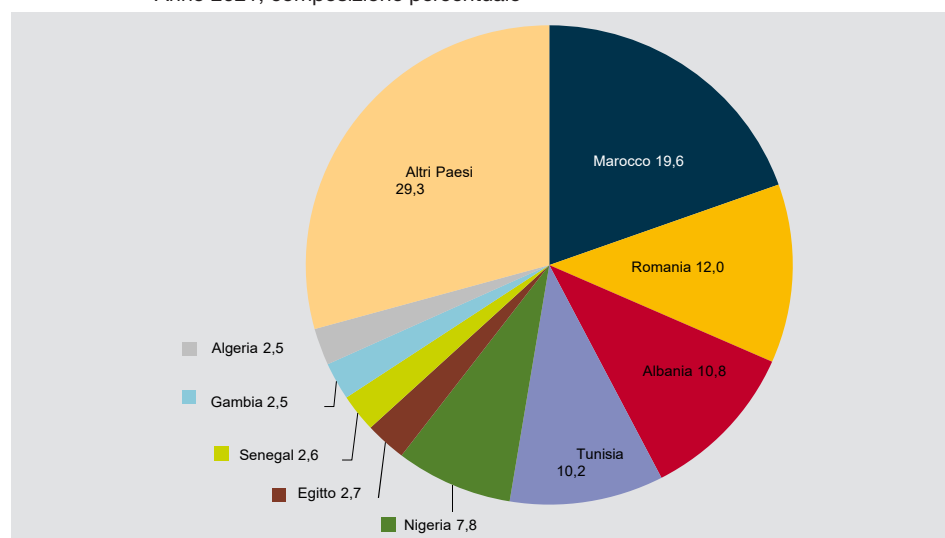
I detenuti adulti

I detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti alla fine del 2021 sono 54.134, in lievissimo aumento rispetto al 2020 (Tavola 6.18).

La quasi totalità dei detenuti presenti è di sesso maschile (95,9 per cento) e tale quota si è mantenuta stabile nel corso degli ultimi anni.

Gli stranieri in carcere costituiscono poco meno di un terzo (31,5 per cento) del totale dei detenuti, e sono prevalentemente reclusi nel Centro-nord (77,8 per cento del totale dei detenuti stranieri). Le donne straniere costituiscono, a livello nazionale, circa un terzo (32,3 per cento) del totale delle donne detenute. I 17.043 stranieri presenti in carcere alla fine del 2021 provengono in prevalenza (Figura 6.3) da Marocco (19,6 per cento), Romania e Albania (12,1 e 10,8 per cento del totale degli stranieri, rispettivamente), Tunisia (10,2) e Nigeria (7,8 per cento).

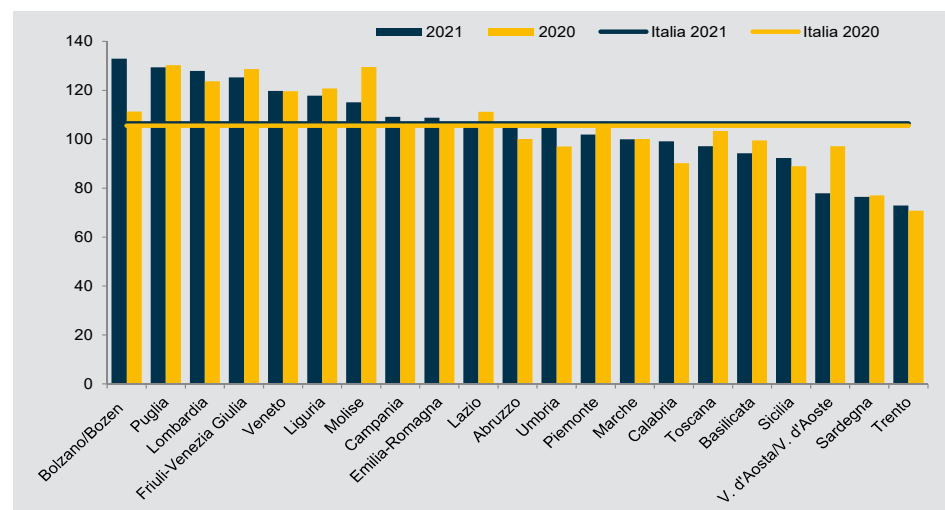
Figura 6.3 **Detenuti stranieri presenti nelle strutture penitenziarie per adulti per nazionalità al 31 dicembre**
Anno 2021, composizione percentuale



Fonte: Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

L'indice di affollamento¹⁵ delle carceri in Italia risulta pari a 106,5 alla fine del 2021 e, sebbene in passato la situazione sia stata ben più critica, oltre la metà delle regioni ha le proprie carceri sovraffollate, e non vi è quindi una capienza teorica sufficiente a ospitare i detenuti rispettando gli standard previsti (Figura 6.4).

Figura 6.4 Indice di affollamento delle strutture penitenziarie per adulti per regione (a)
Anni 2021, 2020



Fonte: Ministero della giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria
(a) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

La situazione più critica caratterizza la provincia autonoma di Bolzano (133 detenuti per 100 posti letto regolamentari), seguita da Puglia, Lombardia e Friuli-Venezia Giulia (con valori compresi tra 129 e 125), mentre l'indice assume il suo valore più basso nella provincia autonoma di Trento (73).

Se si scende a livello di singolo Istituto, la situazione si aggrava, poiché la necessità della distinzione di genere, quella di una distinzione logistica tra i vari circuiti cui vengono assegnati i detenuti (tossicodipendenti, detenute madri, detenuti a custodia attenuata, di alta sicurezza, eccetera), nonché il diritto riconosciuto¹⁶ del detenuto a scontare la pena – ove possibile – nella regione di residenza, portano necessariamente a una va-

¹⁵ Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari. Nella determinazione dei posti letto regolamentari, è utilizzato il criterio di volumetria delle stanze da letto delle unità abitative, richiesto per il rilascio del certificato di abitabilità (art. 2, d.m. 5 luglio 1975), pertanto almeno 9 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 5 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo. Tale standard risulta più vincolante rispetto a quello minimo fissato dal Cpt (Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti), che prevede, oltre ai servizi igienici, 6 metri quadrati nel caso di un singolo detenuto, più 4 metri quadrati per ogni altro detenuto aggiuntivo.

¹⁶ Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà (D.P.R. 30 giugno 2000, n.230), con particolare riferimento agli articoli 30 (Assegnazione dei detenuti e degli internati agli istituti) e 115 (Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti). Inoltre, "ove opportuno e fatte salve le esigenze di sicurezza, i detenuti stranieri devono essere assegnati agli istituti dove ce ne sono altri della loro nazionalità, cultura, religione o che parlano la loro lingua" (Raccomandazione Consiglio d'Europa CM/Rec(2012)12).

riabilità nella dislocazione dei detenuti, e quindi a situazioni localmente più critiche. I detenuti tossicodipendenti sono, alla fine del 2021, il 28,2 per cento, con quote più elevate al Centro-nord (33,9 per cento) rispetto al Mezzogiorno (20,6 per cento).

Il 35,5 per cento dei detenuti svolge un'attività lavorativa, in netta prevalenza alle dipendenze dell'amministrazione penitenziaria (88,0 per cento dei detenuti lavoratori). Oltre un terzo (35,6 per cento) dei detenuti lavoratori è di cittadinanza straniera, dato leggermente superiore rispetto alla proporzione di stranieri presenti nelle carceri (31,5 per cento).

La tipologia di delitto che più frequentemente è stata commessa dai detenuti adulti (Tavola 6.19) è quella contro il patrimonio (57,3 per cento dei reclusi¹⁷), seguita dai delitti contro la persona e dalle violazioni delle leggi in materia di stupefacenti (rispettivamente il 43,6 e il 35,0 per cento).

Il 15,8 per cento dei detenuti è in attesa di primo giudizio. Vi sono poi imputati per i quali il procedimento giudiziario è in corso ed è stata pronunciata almeno una sentenza, ma non una condanna definitiva¹⁸. Questa posizione giuridica riguarda il 14,2 per cento dei detenuti: in dettaglio nel 7,0 per cento dei casi si tratta di detenuti appellanti (per uno o più reati), nel 5,4 per cento di detenuti ricorrenti (per uno o più reati) e, per l'1,7 per cento, di imputati appellanti e ricorrenti per reati diversi (c.d. "misto"). La maggior parte delle persone detenute (69,5 per cento) è invece stata condannata in modo irrevocabile per almeno un reato commesso, indipendentemente dal fatto che possa avere altri procedimenti pendenti. Un ulteriore 0,6 per cento dei detenuti è costituito dalle persone sottoposte a misure di sicurezza.

Ogni 100 detenuti stranieri ce ne sono circa 67 che scontano una condanna definitiva (tra gli italiani 71), mentre sono in attesa di primo giudizio circa 17 stranieri su 100, contro 15 italiani. Per quanto riguarda i condannati senza condanne definitive, sono più frequentemente stranieri gli appellanti e i ricorrenti, mentre il "misto" caratterizza di più gli italiani (2,1 contro 1,0 per cento), anche in conseguenza del maggior numero di reati pro-capite mediamente ascritti agli italiani. La quota di detenuti sottoposti a misure di sicurezza è pari allo 0,6 per cento tra gli italiani e allo 0,4 tra gli stranieri.

I giovani nei servizi minorili

Com'è noto, il processo penale minorile si differenzia sostanzialmente da quello degli adulti. Il ricorso alla detenzione come risposta alla devianza è visto per i minori come misura estremamente residuale. La normativa esistente prevede infatti specifici istituti giuridici¹⁹ che intervengono già nelle prime fasi processuali. I servizi minorili, nell'am-

17 Percentuale di detenuti che ha commesso almeno un delitto contro il patrimonio. Questo criterio di conteggio non consente di sommare tra loro le percentuali calcolate per tipologie di delitto differenti, in quanto i detenuti possono aver commesso (e normalmente hanno commesso) più di una tipologia di delitto.

18 La sentenza diventa definitiva al termine dei tre gradi di giudizio o, dopo una sentenza in primo o secondo grado, decorsi i termini per l'impugnazione della stessa.

19 Il perdono giudiziale (art. 169 c.p.), e gli istituti giuridici previsti nel Capo III del D.P.R. 22 settembre 1988 n. 448 (Definizione anticipata del procedimento e giudizio in dibattimento): obbligo della immediata declaratoria della non imputabilità (art.26); sentenza di non luogo a procedere per irrilevanza del fatto (art.27); sospensione del processo e messa alla prova (art.28).

bito della competenza penale dell'Autorità giudiziaria minorile, concorrono alla promozione e alla tutela dei diritti dei giovani. Inoltre, il loro compito non si esaurisce al compimento dei 18 anni ma si estende ai "giovani adulti", cioè a coloro che hanno raggiunto la maggiore età, ma erano ancora minorenni al momento del commesso reato. Essi rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino all'età massima di 25 anni²⁰.

I giovani seguiti dagli uffici di servizio sociale per i minorenni, nell'anno 2021 (Tavola 6.20) sono stati 20.797, in aumento del 9,3 per cento rispetto all'anno precedente. Il 9,0 per cento delle persone in carico ha 14-15 anni, il 34,9 per cento ne ha 16-17, mentre oltre la metà di esse (56,1 per cento) è maggiorenne.

Il 22,1 per cento dei giovani è costituito da stranieri, mentre le ragazze sono il 10,0 per cento. Il 36,0 per cento dei soggetti è stato preso in carico per la prima volta durante il 2021, mentre i restanti erano già seguiti in precedenza; la quota dei presi in carico per la prima volta è più elevata per i ragazzi italiani (37,4 per cento, contro il 31,3 per cento di quelli stranieri)..

Alla fine del 2021 (Tavola 6.21) risultano presenti nelle comunità 895 giovani, un dato in una leggera flessione rispetto all'anno precedente (-6,7 per cento). Nell'8,5 per cento dei casi si tratta di 14-15enni, mentre quasi la metà (46,8 per cento) ha 18 anni o più.

I presenti negli istituti penali per i minorenni (Ipm) alla fine dell'anno 2021 sono 318, in aumento rispetto ai 278 del 2020, ma è opportuno ricordare che, per combattere la pandemia all'interno delle carceri, vi era stata una maggior concessione di misure alternative alla detenzione nei periodi più critici.

In Ipm ci sono più "giovani adulti" (57,2 per cento del totale) che minorenni, e questo si verifica sia tra gli italiani sia tra gli stranieri (60,3 e 53,0 rispettivamente).

Gli ingressi nei servizi residenziali della giustizia minorile, anche nei casi in cui si registra un leggero incremento tra il 2020 (anno "perturbato" dalla pandemia) e il 2021, sono stati comunque ben al di sotto dei valori del 2019 (-37 per cento circa nei centri di prima accoglienza, -19 per cento in comunità e in Ipm).

Gli ingressi nei centri di prima accoglienza (Cpa) sono stati 580²¹ nell'anno 2021 (Tavola 6.22), e sono avvenuti quasi esclusivamente per arresto in flagranza di reato.

Gli ingressi in comunità (1.562, sempre nel corso dell'anno 2021), sono avvenuti principalmente per applicazione diretta di tale misura cautelare ("collocamento in comunità": 49,6 per cento), e in proporzione minore per applicazione della messa alla prova (22,6 per cento), o per ingressi da Istituto penale minorile²² (complessivamente il 19,7 per cento dei casi).

20 Come disposto dall'art.24 del D.Lgs. 272/1989. Il D.L. 92/2014 (convertito con modificazioni in Legge 117/2014 e D.Lgs. 121/2018 art.9), ha modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni (dai 21 anni precedentemente previsti), sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.

21 Lo stesso minore può entrare più volte nel corso dell'anno.

22 Ciò può avvenire per trasformazione della misura cautelare dell'Ipm in quella più mite del collocamento in comunità, oppure per il termine di un periodo temporaneo (non superiore a 30 giorni) di custodia in IPM disposto, in particolari casi, come aggravamento della misura del collocamento in comunità. Nel periodo della sua presa in carico, il minore può fare ingresso in uno o più Servizi minorili, secondo le decisioni adottate dall'Autorità giudiziaria.

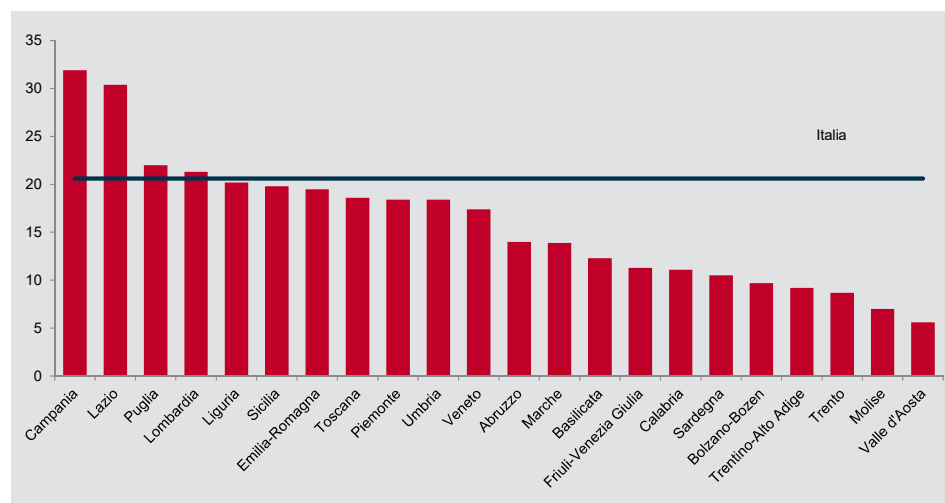
Gli ingressi negli Ipm (835 nel corso del 2021), sono avvenuti nel 75,6 per cento dei casi per motivi di custodia cautelare e nel restante 24,4 per cento per esecuzione di pena. I delitti²³ più frequentemente commessi dai minori ospitati nei servizi residenziali (Cpa, Comunità, Ipm) della giustizia minorile (Tavola 6.23) sono quelli contro il patrimonio, contro la persona, oppure le violazioni delle leggi in materia di stupefacenti.

Rischio di criminalità percepito

Nel 2021 il 20,6 per cento delle famiglie italiane indica il rischio di criminalità come un problema presente (molto o abbastanza) nella zona in cui abitano (Figura 6.5). Il valore è in diminuzione negli ultimi anni e la tendenza si conferma anche nel 2021, con un calo di poco più di due punti percentuali rispetto al 2020.

In linea con quanto rilevato negli anni precedenti, la Campania è la regione in cui tale rischio è percepito maggiormente (31,9 per cento delle famiglie), seguita dal Lazio (30,4 per cento), dalla Puglia e dalla Lombardia (rispettivamente 22,0 per cento e 21,3 per cento). Le percentuali di famiglie preoccupate per il rischio di criminalità sono sostanzialmente stabili nella parte bassa della graduatoria delle regioni. La Valle d'Aosta risulta la regione dove le famiglie percepiscono meno questo problema (5,6 per cento); la precedono in ordine crescente il Molise (7,0 per cento), la Provincia Autonoma di Trento (8,7 per cento) e la Provincia Autonoma di Bolzano (9,7 per cento).

Figura 6.5 Famiglie per giudizio su rischio di criminalità nella zona in cui abitano per regione (a)
Anno 2021



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per cento famiglie della stessa zona che dichiarano il problema molto o abbastanza presente.

Violenza sulle donne

Il numero di pubblica utilità 1522. Il 1522 è il numero di pubblica utilità messo a disposizione dal Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio

²³ Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

dei Ministri, per sostenere e aiutare le vittime di violenza di genere e stalking, in linea con quanto definito all'interno della Convenzione di Istanbul²⁴. Questa help line fornisce informazioni di primo soccorso in caso di emergenza o indicazioni utili sui servizi e i centri antiviolenza attivi a livello territoriale cui le vittime di violenza possono rivolgersi. L'analisi del fenomeno della violenza e dello stalking, che emerge dalla lettura dei dati del 1522, restituisce uno spaccato utile a comprenderne le dinamiche e le caratteristiche, che si avvicina sorprendentemente al profilo già rilevato dalle indagini campionarie condotte dall'Istat sulla stessa tematica. A seconda dei diversi motivi della chiamata, l'operatrice inserisce informazioni e dati, riportando quanto dichiarato dagli utenti del 1522.

In relazione alla motivazione, le chiamate sono state classificate in due macro-raggruppamenti:

- Chiamate valide che provengono da interlocutori che telefonano per avere informazioni o chiedere supporto per sé stessi, per altre persone facenti parte della propria rete amicale e/o parentale
- Chiamate non valide in quanto provenienti da utenti il cui scopo non è quello di chiedere aiuto ma di scherzare o denigrare lo stesso e chiamate fatte per errori non intenzionali.

Dal 2017, le chiamate al 1522 sono state in costante aumento, con un incremento del 63,3 per cento nel 2021 rispetto al 2017 (rispettivamente 55.099 e 33.316).

Tra i motivi delle chiamate si registra un incremento costante di quelle per “Richieste di Aiuto violenza/stalking”. In termini di composizione percentuale nel 2020, anno della pandemia e lockdown, tali richieste di aiuto raggiungono un picco, rappresentando il 36,1 per cento del totale delle chiamate (Figura 6.6).

Anche le richieste di informazioni sul 1522, sui centri antiviolenza o su tematiche legate alla violenza sono in costante e continuo aumento e nel 2021 rappresentano il 28,9 per cento (15.881) del totale.

Un andamento inverso si registra per le chiamate errate oppure volte a denigrare il servizio, che nel 2021 rappresentano il 34,5 per cento del totale delle chiamate (18.973), con una diminuzione di 13 punti percentuali rispetto al 2017, quando erano 15.997, pari al 48 per cento del totale. Queste hanno raggiunto il minimo nel 2020 durante il lockdown generale (11.883, il 27,3 per cento).

Nel 2021 il totale delle chiamate valide è pari a 36.036. Dal punto di vista geografico si nota una equa distribuzione delle stesse con il 17,9 per cento proveniente dal Centro, il 17,7 dal Nord-ovest e il 16,6 per cento dal Sud.

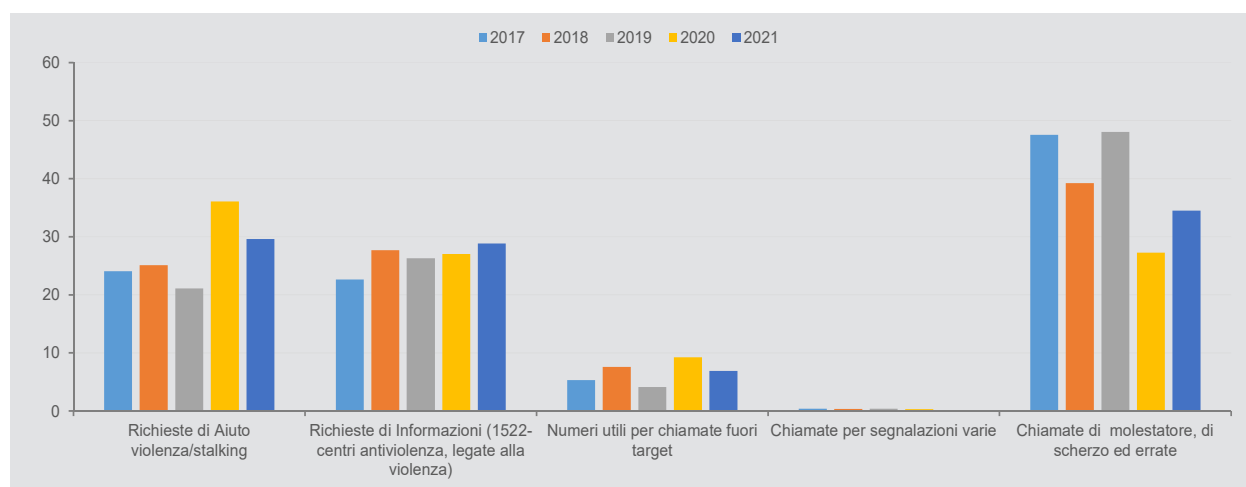
Le chiamate da parte delle vittime (ricevute da coloro che hanno dichiarato al 1522 di aver subito qualche forma di violenza e/o stalking) sono 16.272 nel 2021, di queste 15.720 provenienti da donne e 540 da uomini.

Dal racconto che le vittime fanno alle operatrici del 1522 emerge che nel 53,4 per cento

²⁴ È la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro le donne e la violenza domestica. Approvata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 7 aprile 2011, è stata aperta alla firma l'11 maggio 2011 a Istanbul. La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza sulle donne e contro la violenza domestica (Istanbul, 2011) prevede che gli Stati aderenti predispongano “servizi specializzati di supporto immediato, nel breve e lungo periodo, per ogni vittima di un qualsiasi atto di violenza che rientra nel campo di applicazione” della Convenzione.

dei casi l'autore della violenza è un partner o marito/moglie, mentre nel 18,0 per cento si tratta di un ex-partner o ex-marito/ex-moglie. Nel 17,7 per cento dei casi l'autore riportato è un familiare.

Figura 6.6 Motivo della chiamata al numero di pubblica utilità 1522
Anni 2017-2021



Fonte: Elaborazione Istat su dati Dipartimento per le Pari Opportunità

I Centri antiviolenza e le Case rifugio. I Centri antiviolenza e le Case rifugio costituiscono il fulcro della rete territoriale della presa in carico delle donne vittime di violenza. Si tratta di servizi specializzati che lavorano sulla base di una metodologia dell'accoglienza basata su un approccio di genere e sui principi della Convenzione di Istanbul²⁵. A partire dal 2018 l'Istat insieme alle Regioni e all'associazionismo, in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio, conduce un'indagine sui Centri antiviolenza e un'indagine rivolta alle Case rifugio. Nel 2020 sono 263²⁶ i Centri antiviolenza (CAV) e 242²⁷ le Case rifugio (CR) attivi che hanno risposto alle indagini Istat. La distribuzione territoriale dei servizi per il contrasto della violenza di genere non è omogenea. Al Nord si concentra il 67,8 per cento delle Case rifugio (164) e il 46,0 per cento dei Centri antiviolenza (121); a seguire il Centro dove sono attivi 63 CAV (24,0 per cento del totale nazionale). La presenza di questi servizi è minore nelle restanti aree geografiche, raggiungendo il valore minimo per entrambe le tipologie nelle Isole (10 Case rifugio e 24 Centri antiviolenza, pari rispettivamente al 4,1 per cento e al 9,1 per cento del totale delle unità attive).

Nel 2020, 54.609 donne hanno contattato almeno una volta i Centri antiviolenza, in aumento di 3.964 unità rispetto al 2019. Sono 30.359 le donne per le quali è in corso un percorso personalizzato di uscita dalla violenza presso i Centri antiviolenza; di queste, 20.223 (il 66,1 per cento) ha iniziato il percorso nel 2020, valore inferiore rispetto a

²⁵ Ibidem.

²⁶ Sono considerati in questi dati solo i Centri aderenti all'Intesa Stato-Regioni del 2014 (<https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/02/18/15A01032/sg>).

²⁷ Idem.

quello registrato nel 2019 (69,1 per cento). Il 2020 si caratterizza anche per una percentuale più bassa delle donne madri (58,0 per cento) che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, valore che nel 2019 raggiungeva il 64,6 per cento.

Nonostante la pandemia, quasi tutti i Centri (96,2 per cento) sono riusciti ad organizzare iniziative culturali di prevenzione, pubblicizzazione e sensibilizzazione sul fenomeno della violenza contro le donne come negli anni precedenti. Un dato invece naturalmente in forte diminuzione rispetto al 2019, come conseguenza delle misure restrittive e dei lunghi periodi di didattica a distanza durante il periodo della pandemia, è quello relativo alle attività di formazione/informazione presso le scuole. Malgrado ciò, il 66,2 per cento dei Centri è riuscito a condurle nel 2020 (era pari all'89,3 per cento nel 2019).

Le restrizioni dovute alla pandemia hanno portato anche a una diminuzione delle donne ospitate presso le Case rifugio nel 2020, imputabile a diversi fattori, dall'ottemperanza alle nuove regole per la sicurezza sanitaria, alla difficoltà di collocare in sicurezza le nuove donne allontanate dal nucleo originale, nella salvaguardia della sicurezza della salute delle ospiti già presenti nelle strutture. Le donne ospitate (1.772) sono circa il 19,2 per cento in meno rispetto al 2019.

Nel 2020, le 242 Case rifugio rilevate sul territorio hanno utilizzato, in media, 8,8 posti letto (9,4 nel 2019). Le donne restano nella Casa rifugio in media 137 giorni (127 nel 2019); l'unica area in cui si registra una riduzione del tempo di permanenza rispetto al 2019 è il Nord-ovest (da 150 a 145 giorni), mentre il Nord-est registra la crescita più pronunciata (da 109 a 137). Il valore più basso di permanenza si rileva in Calabria (67 notti), quello più alto in Toscana (184 notti) (Tavole 6.24 e 6.25).

APPROFONDIMENTI

Istat, Audizione parlamentare, Esame delle proposte di legge C.1429, C.1904 e C. 1918 in materia di imposta municipale sugli immobili, 24 Luglio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/232298>

Istat, Rapporto Bes 2021. Il benessere equo e sostenibile in Italia, 21 aprile 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/269575>

Istat, Noi Italia 2022, 100 statistiche per capire il Paese in cui viviamo - <https://noi-italia.istat.it/>

Istat, Classificazione dei reati, 17 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258734>

Istat, Statistica report, Autori e vittime di omicidio, 5 febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/253296>

Istat, Notizia, Le donne vittime di omicidio, anni 2019-2020, 24 novembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/274826>

Istat, Il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia (dati trimestrali al I trimestre 2021), 24 giugno 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/258897>

Istat, Il numero di pubblica utilità 1522 durante la pandemia (dati trimestrali al II trimestre 2021), 07 ottobre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/262039>

Istat, Statistica Report, Il sistema di protezione per le donne vittime di violenza - Anni 2020 e 2021, 13 maggio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/270509>

Istat, Statistica report. Reati contro la persona e contro la proprietà: vittime ed eventi, Anni 2015-2016, 1 febbraio 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/226696>

Istat, Rapporto SDGs. Informazioni statistiche per l'agenda 2030 in Italia, 14 maggio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242819>

Istat, Cittadini e giustizia civile. Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

Istat, Compravendite e mutui, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/compravendite+e+mutui>

Istat, Sviluppo sostenibile, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/sviluppo+sostenibile>

Istat, Sistema informativo integrato Violenza sulle donne - <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne>

Istat, Giustizia penale, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/giustizia+penale>

Istat, Protesti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/protesti>

Istat, Statistica report. I protesti in Italia - Anni 2013-2019 - https://www.istat.it/it/files/2021/09/REPORT_Protesti-in-Italia.pdf

Istat, I detenuti nelle carceri italiane - Anno 2013, Comunicato stampa, 19 marzo 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/153369>

Istat, I giovani nelle strutture minorili della giustizia. Anno 2013, Comunicato stampa, 29 dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/144081>

Istat, La percezione della sicurezza, Comunicato Stampa, 22 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/217502>

Istat, Delitti, imputati e vittime dei reati. Una lettura integrata delle fonti su criminalità e giustizia, Ebook, 2017 - <https://www.istat.it/it/files/2017/10/Delitti-imputati-e-vittime-dei-reati.pdf>

Istat, La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie, Comunicato stampa, 12 ottobre 2017 - <https://www.istat.it/it/archivio/204379>

Istat, Giustizia e sicurezza, Banca dati I.Stat - <http://dati.istat.it/>

Istat, Reati contro ambiente e paesaggio: i dati delle Procure, Comunicato Stampa, 10 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218648>

Istat, Statistiche giudiziarie e criminalità, Schede fonti dati - http://schedefontidati.istat.it/index.php/Navigando_tra_le_fonti_sociali

Ministero della giustizia, Statistiche - http://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14.wp

Ministero della giustizia, Centro europeo di studi di Nisida, Osservatorio e banca dati sul fenomeno della devianza minorile in Europa - <http://www.centrostudinisida.it/>

Istat, Cittadini e giustizia civile. Anno 2015, Comunicato stampa, 26 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190586>

GLOSSARIO

Archiviazione	Provvedimento giudiziario disposto al termine delle indagini preliminari quando non inizia l'azione penale. Le principali motivazioni che portano a una archiviazione sono: l'estinzione del reato, l'improcedibilità, l'infondatezza della notizia, l'esser ignoti gli autori del reato, l'estraneità dell'indagato, il fatto non costituisce reato.
Archivio notarile	Fa parte dell'amministrazione degli archivi notarili dipendente dal Ministero della giustizia e ha il compito di conservare gli atti dei notai cessati, il controllo sull'esercizio della funzione notarile, la regolarizzazione degli atti notarili depositati, la pubblicazione dei testamenti, il rilascio delle copie degli atti conservati e la gestione del registro generale dei testamenti.
Arresto	La misura detentiva prevista per gli autori di reati contravvenzionali.
Atto notarile	L'espressione formale di volontà di un singolo o di un gruppo associato, reso dinanzi a un notaio. Può essere pubblico o autenticato e può contenere una o più convenzioni.
Autorità giudiziaria	L'autorità preposta all'amministrazione della giustizia penale, civile e amministrativa.
Azione penale	L'attività promossa dal pubblico ministero quando non sussistono i presupposti per la richiesta di archiviazione della notizia di reato.
Casellario giudiziale centrale	L'ufficio che raccoglie e conserva l'estratto dei provvedimenti e le annotazioni di cui è prescritta l'iscrizione sia in materia penale sia in materia civile.
Centro di prima accoglienza (Cpa)	Struttura che accoglie temporaneamente i minorenni fermati, accompagnati o arrestati in flagranza di reato dalle forze dell'ordine, su disposizione del procuratore della Repubblica per i minorenni. Il Cpa è un luogo strutturalmente differente dal contesto carcerario, pensato per ridurre al minimo il trauma dell'arresto; gli operatori lavorano per l'accoglienza del minore, la comunicazione con l'Autorità giudiziaria e l'attivazione degli altri servizi minorili. Il minore permane nel Cpa fino all'udienza di convalida, per un tempo massimo di 96 ore. Nel corso dell'udienza di convalida il giudice valuta se esistono elementi sufficienti per convalidare o meno l'arresto o il fermo e decide sull'eventuale applicazione di una delle quattro possibili misure cautelari previste per i minorenni.
Comunità	La comunità ha dimensioni strutturali e organizzative connotate da una forte apertura all'ambiente esterno. I minorenni e i "giovani adulti" dell'area penale sono collocati sia in strutture gestite direttamente dall'Amministrazione minorile con personale proprio, in collaborazione con figure professionali esterne a convenzione, sia in comunità del privato sociale, gestite da associazioni e cooperative, al fine di consentire a un numero maggiore di minori l'accesso a questo tipo di struttura. Alcune comunità ministeriali sono annesse ai centri di prima accoglienza.
Condannato	La persona sottoposta a giudizio e condannata con sentenza divenuta definitiva.
Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana	L'organo giudiziario che ha sede in Palermo ed esercita le funzioni consultive e giurisdizionali spettanti alle sezioni regionali del Consiglio di Stato previste dallo statuto per la Regione siciliana. Il Consiglio è organo di consulenza giuridico-amministrativa del governo regionale.
Consiglio di Stato	L'organo giudiziario che ha sede in Roma ed è il supremo organo consultivo sopra le proposte di legge e sugli affari di ogni natura, per i quali sia interrogato dai ministri del Governo. Inoltre spetta al Consiglio di Stato in sede giurisdizionale di decidere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge, contro atti o provvedimenti di un'autorità amministrativa o di un corpo amministrativo deliberante, che abbiano per oggetto: l'interesse di individui o di enti giuridici, quando i ricorsi medesimi non siano di competenza dell'autorità giudiziaria, né si tratti di materia spettante alla giurisdizione o alle attribuzioni contenziose di corpi o collegi speciali.

Contravvenzione	Il reato per il quale è prevista la pena principale dell'arresto e dell'ammenda e una serie di pene accessorie (ad esempio sospensione dall'esercizio di una professione o di un'arte).
Convenzione	L'accordo o il contratto contenuto in un atto notarile.
Corte d'appello	Organo giudiziario di tipo collegiale che si articola in sezioni civili e penali. Ha sede in ogni capoluogo di distretto di corte d'appello. Ha competenza, in materia civile e penale, a giudicare delle impugnazioni avverso le sentenze appellabili del tribunale. Costituisce organo di appello per le sentenze in materia di lavoro emesse dal tribunale in primo grado, a seguito della riforma del giudice unico. Ha inoltre competenza diretta in alcune materie, quali riconoscimento di sentenze straniere, riabilitazioni, eccetera. In ogni corte di appello è costituita una sezione speciale per i minorenni, che giudica sull'appello delle decisioni dei tribunali dei minorenni sia in sede civile che penale. Un'altra sezione speciale funziona da corte di assise di appello e giudica sugli appelli avverso le sentenze della corte di assise.
Corte dei conti	L'organo giudiziario che giudica, con giurisdizione contenziosa, sui conti dei tesorieri, dei ricevitori, dei cassieri e degli agenti incaricati di riscuotere, di pagare, di conservare e di maneggiare danaro pubblico o di tenere in custodia valori e materie di proprietà dello Stato, e di coloro che si inseriscono anche senza legale autorizzazione negli incarichi attribuiti ai detti agenti. La Corte giudica pure sui conti dei tesorieri e agenti di altre pubbliche amministrazioni, per quanto le spetti a termini di leggi speciali, e in materia di pensioni degli impiegati civili dello Stato e militari, comprese quelle di guerra. Svolge inoltre funzioni di controllo contabile previste dal regolamento di contabilità generale per le spese dello Stato.
Corte di cassazione	Organo giudiziario collegiale, con sede in Roma, è unico per tutto lo Stato italiano. È competente sia in materia civile sia in materia penale. Giudica, in generale, sui ricorsi avverso sentenze pronunciate in grado di appello ovvero sentenze inappellabili emesse in primo grado. La Corte di cassazione, come organo supremo della giustizia, assicura l'esatta osservanza e la uniforme interpretazione della legge, l'unità del diritto oggettivo, il rispetto dei limiti delle diverse giurisdizioni e regola i conflitti di competenza e di giurisdizione. Presso la Corte di cassazione è costituita una procura generale.
Delitto	Il reato per il quale è prevista la pena principale della reclusione e della multa e una serie di pene accessorie (ad esempio interdizione dai pubblici uffici).
Denunciato per il quale è iniziata l'azione penale	Vedi Imputato.
Detenuti presenti condannati	Persone detenute che per effetto di sentenza divenuta irrevocabile scontano la pena dell'arresto, della reclusione o dell'ergastolo.
Detenuti presenti sottoposti a misure di sicurezza	Persone nei confronti dei quali è stata applicata una misura di sicurezza detentiva da scontare negli specifici istituti (ospedale psichiatrico-giudiziario, casa di cura e di custodia eccetera).
Entrati dallo stato di libertà	Tutti coloro che dallo stato di libertà passano a un qualsiasi regime penitenziario, nella posizione giuridica di condannati, internati o imputati.

Giovani adulti	Ragazzi in carico ai Servizi della giustizia minorile che hanno compiuto il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalle disposizioni di attuazione del processo penale minorile, rimangono in carico ai Servizi minorili fino all'età di 21 anni (articolo 24, del d.lgs. 28 luglio 1989, n. 272). Il decreto legge 26 giugno 2014, n. 92, convertito con modificazioni in legge 11 agosto 2014, n. 117, ha recentemente modificato tale normativa estendendo la competenza dei Servizi minorili fino al compimento dei 25 anni, sempre che, per quanti abbiano già compiuto il ventunesimo anno, non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative.
Imputato	Colui nei confronti del quale il pubblico ministero avvia l'azione penale formulando formale imputazione e richiesta di rinvio a giudizio.
Imputazione	Il reato o complesso di reati attribuiti a carico della persona indagata al momento dell'inizio dell'azione penale.
Istituto penale minorile (lpm)	Struttura che assicura l'esecuzione dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria quali la custodia cautelare o l'espiazione di pena dei minorenni autori di reato. Oltre ai minorenni, la struttura ospita anche i "giovani adulti".
Istituto di prevenzione e di pena	La struttura giudiziaria dove viene scontata la detenzione sia in custodia cautelare che in esecuzione di pena a seguito di condanna definitiva.
Misure cautelari per minorenni	Sono previste dal d.p.r. 448/88 e sono: le "prescrizioni", con cui il giudice dispone che il minore svolga determinate attività di tipo educativo e formativo; la "permanenza in casa", che prevede il divieto di allontanarsi dalla propria abitazione; il "collocamento in comunità", con cui il giudice dispone l'allontanamento temporaneo del minore dalla famiglia e il suo collocamento in una struttura socio-educativa o terapeutica; la "custodia cautelare" in Istituto penale minorile, nei casi più gravi.
Procedimento civile di cognizione	Il procedimento inteso all'accertamento del rapporto giuridico controverso. Si distingue in tre fasi: l'introduzione della causa (con la domanda proposta con la citazione), l'istruzione e la decisione.
Procedimento penale	L'insieme di fasi e di atti volti ad accertare e affermare la responsabilità penale in ordine a un determinato comportamento che l'ordinamento giuridico configura come reato.
Protesto	L'atto pubblico redatto da un notaio o da un ufficiale giudiziario con il quale viene constatato il rifiuto dell'accettazione della cambiale-tratta da parte del trattario o il mancato pagamento della cambiale o dell'assegno.
Reato	Il delitto o contravvenzione previsto dal codice penale e dalle leggi speciali in materia penale.
Reclusione	La misura detentiva prevista per gli autori dei delitti.
Ricorso	L'istanza presentata a un'autorità giudiziaria amministrativa da chi ha un interesse diretto e attuale a ottenere l'annullamento, la revoca o la riforma di un atto amministrativo.
Semilibertà	Misura alternativa alla detenzione che consiste nella concessione di trascorrere parte del giorno fuori dell'istituto penitenziario per partecipare ad attività lavorative, istruttive o comunque utili al reinserimento sociale.

Tribunale	L'organo giudiziario articolato, di regola, in sezioni civili e penali. Prima dell'introduzione della riforma del giudice unico, in materia civile, il tribunale aveva competenza, in primo grado, per le cause inerenti imposte e tasse (salvo quelle rientranti nella giurisdizione delle commissioni tributarie), stato e capacità delle persone (salvo quelle rientranti nella competenza del tribunale per minorenni), diritti onorifici, querela di falso, alcuni casi di contenzioso elettorale e amministrativo, separazioni personali dei coniugi e scioglimenti dei matrimoni, cause di valore indeterminabile. In campo penale il tribunale è competente in primo grado per le cause non di competenza del tribunale per i minorenni e della corte di assise. Il tribunale opera in composizione prevalentemente monocratica, salvo in presenza di alcuni reati, tassativamente previsti dalla legge, per i quali è prevista la composizione collegiale. Una sezione speciale dei tribunali costituisce la corte di assise, organo collegiale cui è attribuita una speciale competenza per i delitti più gravi (strage, attentato, omicidio, spionaggio, eccetera). Con il d.lgs. n. 51 del 19 febbraio 1998 (norme in materia di istituzione del giudice unico di primo grado) che ha previsto la soppressione della pretura, il tribunale è diventato ufficio giudiziario unico di primo grado a partire dal 2 giugno 1999. In secondo grado è organo d'appello avverso le sentenze pronunciate dal giudice di pace.
Tribunale amministrativo regionale (Tar)	L'organo di giustizia amministrativa di primo grado, avente sede nei capoluoghi di regione. Il tribunale amministrativo regionale decide in genere sui ricorsi per incompetenza, per eccesso di potere o per violazione di legge contro atti o provvedimenti emessi dagli organi periferici e centrali dello Stato e dagli enti pubblici, sia con sede nella circoscrizione del tribunale amministrativo regionale, sia a carattere ultraregionale. Le materie vengono definite in particolare dalla legge istitutiva.
Tribunale per i minorenni	L'organo giudiziario costituito in ogni capoluogo di distretto di corte di appello. In materia civile ha competenza esclusiva nell'adozione di minorenni. In materia penale è competente per tutti i reati commessi dai minori di 18 anni.
Ufficio di servizio sociale per i minorenni (Ussm)	Ufficio che prende in carico il minorenne sottoposto a procedimento penale, generalmente fin dall'inizio, seguendo in tutte le fasi del procedimento, in particolare nell'attuazione dei provvedimenti giudiziari che non comportano una limitazione totale della libertà.
Ufficio del giudice di pace	L'ufficio giudiziario che ha iniziato la sua attività il 1° maggio 1995 con l'entrata in vigore della legge n. 374 del 1991. Ha competenza per le cause relative a beni mobili di valore non superiore a euro 5.000 quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice; al risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti, di valore non superiore a euro 20.000; alla misura e alle modalità d'uso dei servizi di condominio di case; all'apposizione di termini e osservanza delle distanze riguardo al piantamento di alberi e siepi; ai rapporti tra proprietari o detentori di immobili adibiti a civile abitazione per immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori e simili propagazioni che superino la normale tollerabilità. Con l'entrata in vigore della legge 16 dicembre 1999, n. 479 (legge Carotti), gli sono state devolute anche le controversie civili iscritte in pretura prima del 30 aprile 1995 non ancora giunte a decisione e attualmente rientranti nella competenza del giudice di pace, con esclusione di quelle già trattate per la decisione e che non siano state successivamente rimesse in istruttoria. Il d.lgs. 30 dicembre 1999, n. 507 ha restituito alla competenza del giudice di pace le opposizioni alle ordinanze-ingiunzioni entro il limite di euro 15.493,71. Il d.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 ha previsto, su talune materie riguardanti fatti lievi di valutazione non complessa, una competenza del giudice di pace anche in campo penale, che è entrata in vigore a partire dal gennaio 2002.

Tavola 6.1 Movimento dei procedimenti civili per grado di giudizio e ufficio giudiziario
Anni 2017-2021

ANNI	Primo grado				Grado di appello			
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello (b)	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello (b)	Corte di cassazione	Totale
VALORI ASSOLUTI SOPRAVVENUTI								
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	30.298	161.597
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	36.881	159.811
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	38.725	151.170
2020	729.120	1.884.452	19.176	2.632.748	20.812	72.849	32.548	126.209
2021	834.452	2.119.486	21.896	2.975.834	21.042	80.632	31.544	133.218
ESAUTIRI								
2017	944.720	2.493.470	26.413	3.464.603	30.147	122.653	30.240	183.040
2018	990.596	2.537.372	26.621	3.554.589	28.052	118.217	32.441	178.710
2019	947.127	2.520.150	23.289	3.490.566	27.369	117.484	33.048	177.901
2020	748.020	1.920.161	18.374	2.686.555	20.761	86.359	29.108	136.228
2021	850.210	2.296.782	23.213	3.170.205	25.938	98.248	40.776	164.962
PENDENTI A FINE ANNO								
2017	864.933	2.758.473	15.758	3.639.164	84.863	274.858	106.920	466.641
2018	864.259	2.661.814	11.032	3.537.105	76.883	258.335	111.353	446.571
2019	848.986	2.570.852	11.595	3.431.433	74.984	230.078	117.033	422.095
2020	841.357	2.554.738	12.300	3.408.395	75.160	216.854	120.473	412.487
2021	847.161	2.388.605	10.673	3.246.439	70.027	198.935	111.241	380.203
COMPOSIZIONI PERCENTUALI SOPRAVVENUTI								
2017	28,5	71,0	0,6	100,0	14,0	67,2	18,7	100,0
2018	29,6	69,8	0,6	100,0	14,3	62,6	23,1	100,0
2019	27,9	71,4	0,7	100,0	15,0	59,4	25,6	100,0
2020	27,7	71,6	0,7	100,0	16,5	57,7	25,8	100,0
2021	28,0	71,2	0,7	100,0	15,8	60,5	23,7	100,0
ESAUTIRI								
2017	27,3	72,0	0,8	100,0	16,5	67,0	16,5	100,0
2018	27,9	71,4	0,7	100,0	15,7	66,2	18,2	100,0
2019	27,1	72,2	0,7	100,0	15,4	66,0	18,6	100,0
2020	27,8	71,5	0,7	100,0	15,2	63,4	21,4	100,0
2021	26,8	72,4	0,7	100,0	15,7	59,6	24,7	100,0
PENDENTI A FINE ANNO								
2017	23,8	75,8	0,4	100,0	18,2	58,9	22,9	100,0
2018	24,4	75,3	0,3	100,0	17,2	57,8	24,9	100,0
2019	24,7	74,9	0,3	100,0	17,8	54,5	27,7	100,0
2020	24,7	75,0	0,4	100,0	18,2	52,6	29,2	100,0
2021	26,1	73,6	0,3	100,0	18,4	52,3	29,3	100,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) Nella voce "Tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle Sezioni distaccate di tribunale ed esclusi i Tribunali per i Minorenni.

(b) I distretti di Corte d'appello di Cagliari, Lecce e Trento comprendono le relative sezioni distaccate di Sassari, Taranto e Bolzano.

Tavola 6.2 **Procedimenti civili sopravvenuti per grado di giudizio, ufficio giudiziario e distretto di corte di appello**
Anno 2020-2021

ANNI DISTRETTI	Primo grado				Grado di appello		
	Uffici del giudice di pace	Tribunali (a)	Corti di appello (b)	Totale	Tribunali (a)	Corti di appello (b)	Totale
2017	968.094	2.414.597	18.754	3.401.445	22.666	108.633	131.299
2018	1.027.947	2.422.217	22.533	3.472.697	22.852	100.078	122.930
2019	947.585	2.424.094	23.464	3.395.143	22.708	89.737	112.445
2020	729.120	1.884.452	19.176	2.632.748	20.812	72.849	93.661
2021	834.452	2.119.486	21.896	2.975.834	21.042	80.632	101.674
2020 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO (b)							
VALORI ASSOLUTI							
Torino	34.321	130.201	305	164.827	357	2.314	2.671
Milano	80.036	165.318	818	246.172	718	4.744	5.462
Brescia	17.272	73.675	198	91.145	158	1.682	1.840
Trento	6.183	24.886	75	31.144	113	641	754
Venezia	29.946	115.796	611	146.353	463	3.732	4.195
Trieste	7.713	34.761	84	42.558	161	775	936
Genova	16.120	54.950	213	71.283	373	1.578	1.951
Bologna	35.024	113.203	843	149.070	517	3.303	3.820
Firenze	34.584	104.520	600	139.704	596	3.546	4.142
Perugia	8.511	28.620	555	37.686	207	1.357	1.564
Ancona	11.645	43.827	703	56.175	355	2.036	2.391
Roma	80.988	234.506	1.588	317.082	3.446	11.708	15.154
L'Aquila	13.081	43.831	272	57.184	525	2.124	2.649
Campobasso	4.894	10.476	261	15.631	207	581	788
Napoli	177.774	195.277	2.687	375.738	6.148	8.283	14.431
Salerno	25.180	40.626	1.113	66.919	1.189	1.689	2.878
Bari	24.293	79.206	1.533	105.032	849	3.461	4.310
Lecce	26.277	63.798	712	90.787	859	3.306	4.165
Potenza	7.692	20.183	399	28.274	284	957	1.241
Catanzaro	23.983	57.733	1.460	83.176	794	3.258	4.052
Reggio di Calabria	7.901	24.150	680	32.731	520	1.255	1.775
Palermo	18.397	75.967	553	94.917	628	3.418	4.046
Messina	6.522	28.455	1.355	36.332	304	1.502	1.806
Caltanissetta	3.308	14.535	112	17.955	176	669	845
Catania	19.377	61.510	1.074	81.961	578	3.392	3.970
Cagliari	8.098	44.442	372	52.912	287	1.538	1.825
Italia	729.120	1.884.452	19.176	2.632.748	20.812	72.849	93.661
2021 - PER DISTRETTO DI CORTE DI APPELLO (b)							
VALORI ASSOLUTI							
Torino	35.466	150.884	261	186.611	439	2.722	3.161
Milano	93.574	188.721	1.291	283.586	766	5.465	6.231
Brescia	17.918	85.707	106	103.731	330	1.954	2.284
Trento	5.453	27.201	119	32.773	74	615	689
Venezia	35.216	123.649	787	159.652	173	3.809	3.982
Trieste	7.710	40.171	148	48.029	435	900	1.335
Genova	16.221	59.741	253	76.215	404	1.709	2.113
Bologna	35.711	127.016	964	163.691	714	3.828	4.542
Firenze	35.173	114.858	653	150.684	637	3.688	4.325
Perugia	10.001	32.878	362	43.241	200	1.343	1.543
Ancona	11.487	47.107	1.003	59.597	364	2.005	2.369
Roma	82.064	263.985	2.044	348.093	3.559	12.880	16.439
L'Aquila	12.987	49.638	302	62.927	506	2.134	2.640
Campobasso	4.875	11.598	284	16.757	214	614	828
Napoli	223.809	220.707	2.947	447.463	5.086	9.320	14.406
Salerno	47.872	46.444	1.194	95.510	1.600	1.722	3.322
Bari	24.123	86.156	1.773	112.052	832	4.076	4.908
Lecce	29.294	69.556	617	99.467	794	3.450	4.244
Potenza	12.637	22.738	719	36.094	469	1.014	1.483
Catanzaro	24.785	68.864	1.203	94.852	777	3.791	4.568
Reggio di Calabria	8.734	28.512	817	38.063	696	1.554	2.250
Palermo	18.518	85.771	515	104.804	663	3.984	4.647
Messina	6.597	33.463	1.536	41.596	248	1.834	2.082
Caltanissetta	3.333	16.544	137	20.014	164	811	975
Catania	21.638	68.149	1.205	90.992	595	3.643	4.238
Cagliari	9.256	49.428	656	59.340	303	1.767	2.070
Italia	834.452	2.119.486	21.896	2.975.834	21.042	80.632	101.674

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E); Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E)

(a) Nella voce "tribunali" sono compresi anche i dati relativi alle sezioni distaccate di tribunale.

(b) I distretti di Corte d'appello di Cagliari, Lecce e Trento comprendono le relative sezioni distaccate di Sassari, Taranto e Bolzano.

Tavola 6.3 Movimento dei procedimenti civili presso il Giudice di pace per materia
Anno 2020-2021

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % sull'anno precedente
ANNO 2020									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	146.932	52,6	-28,0	159.541	53,1	-21,2	233.243	40,8	-3,2
Risarcimento danni da circolazione (a)	101.652	36,4	-20,1	110.291	36,7	-16,8	288.774	50,5	-7,1
Misure e modalità d'uso servizi condominiali	687	0,2	-22,3	807	0,3	-10,9	2.457	0,4	98,3
Immissioni in abitazione (b)	64	0,0	8,6	53	0,0	-15,8	148	0,0	19,2
Opposizione a decreti ingiuntivi	19.308	6,9	-24,8	19.194	6,4	-25,1	37.138	6,5	-28,0
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	10.949	3,9	-7,5	10.479	3,5	-20,2	10.611	1,9	-10,0
Totale	279.592	100,0	-24,4	300.364	100,0	-19,9	572.371	100,0	-7,2
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori (c)	319.828	72,2	-22,4	316.842	71,7	-21,0	93.108	35,4	28,8
Opposizioni alle sanzioni amministrative	118.110	26,6	-22,3	120.462	27,3	-24,2	165.450	62,9	8,8
Accertamenti tecnici preventivi (d)	3.545	0,8	-17,8	2.619	0,6	-32,2	4.324	1,6	28,6
Altri procedimenti speciali	1.753	0,4	-6,0	1.713	0,4	46,5	334	0,1	7,1
Totale	443.236	100,0	-22,3	441.636	100,0	-21,9	263.216	100,0	15,5
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	766	12,2	73,7	731	12,1	68,0	245	4,2	17,8
Ricorsi in materia di immigrazione	5.525	87,8	-24,4	5.289	87,9	-21,8	5.525	95,8	27,7
Totale	6.291	100,0	-18,9	6.020	100,0	-16,4	5.770	100,0	27,2
Totale contenzioso (e)	397.703	54,5	-23,8	420.826	56,3	-21,1	737.821	87,7	-4,0
Totale non contenzioso (f)	331.417	45,5	-22,2	327.194	43,7	-20,9	103.536	12,3	28,6
TOTALE GENERALE	729.120	100,0	-23,1	748.020	100,0	-21,0	841.357	100,0	-0,9
ANNO 2021									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Cause relative a beni mobili fino a euro 5.000	175.510	52,4	19,4	170.870	52,1	7,1	233.101	38,2	-0,1
Risarcimento danni da circolazione (a)	117.016	34,9	15,1	117.838	36,0	6,8	312.796	51,2	8,3
Misure e modalità d'uso dei servizi condominiali	912	0,3	32,7	1.109	0,3	37,4	2.291	0,4	-6,8
Immissioni in abitazione (b)	74	0,0	16,2	75	0,0	41,1	147	0,0	-0,5
Opposizione a decreti ingiuntivi	22.326	6,7	15,6	23.452	7,2	22,2	35.681	5,8	-3,9
Altri procedimenti di cognizione ordinaria	18.987	5,7	73,4	14.332	4,4	36,8	26.673	4,4	151,4
Totale	334.825	100,0	19,8	327.676	100,0	9,1	610.689	100,0	6,7
PROCEDIMENTI SPECIALI DI COGNIZIONE									
Procedimenti monitori (c)	357.046	72,3	11,6	363.787	70,5	14,8	79.655	34,3	-14,4
Opposizioni a sanzioni amministrative	128.988	26,1	9,2	144.081	27,9	19,6	148.520	63,9	-10,2
Accertamenti tecnici preventivi (d)	4.495	0,9	26,8	4.897	0,9	87,0	3.773	1,6	-12,7
Altri procedimenti speciali	3.305	0,7	88,5	3.392	0,7	98,0	337	0,1	0,9
Totale	493.834	100,0	11,4	516.157	100,0	16,9	232.285	100,0	-11,8
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI									
Conciliazioni	451	7,8	-41,1	479	7,5	-34,5	217	5,2	-11,4
Ricorsi in materia di immigrazione	5.342	92,2	-3,3	5.898	92,5	11,5	3.970	94,8	-28,1
Totale	5.793	100,0	-7,9	6.377	100,0	5,9	4.187	100,0	-27,4
Totale contenzioso (e)	463.813	55,6	16,6	471.757	55,5	12,1	759.209	89,6	2,9
Totale non contenzioso (f)	370.639	44,4	11,8	378.453	44,5	15,7	87.952	10,4	-15,1
TOTALE GENERALE	834.452	100,0	14,4	850.210	100,0	13,7	847.161	100,0	0,7

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili presso l'ufficio del giudice di pace (E)

(a) In base all'art. 7 del codice di procedura civile, sono di competenza del Giudice di Pace le cause relative ai beni mobili di valore non superiore a 5.000 euro, quando dalla legge non sono attribuite alla competenza di altro giudice, e le cause concernenti la circolazione di veicoli e di natanti purché il valore della controversia non superi 20.000 euro.

(b) Cause relative ad abitazioni civili in materia di immissioni di fumo o di calore, esalazioni, rumori etc. che superino la normale tollerabilità.

(c) Il procedimento monitorio è la fase iniziale del procedimento ingiuntivo per il recupero di un credito, disciplinato dagli artt. 633 e seguenti del codice di procedura civile.

(d) Accertamenti tecnici preventivi, previsti dall'art. 696 del codice di procedura civile.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'insieme dei procedimenti civili di cognizione e le opposizioni alle sanzioni amministrative.

(f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti speciali di cognizione con l'eccezione delle opposizioni alle sanzioni amministrative, le conciliazioni, i ricorsi in materia di immigrazione.

Tavola 6.4 Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anni 2020-2021

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2020/2019	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2020/2019	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2020/2019
ANNO 2020									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	148.839	50,2	-29,6	159.425	43,3	-28,8	470.241	51,2	-1,1
Contenzioso commerciale	126.722	42,8	-11,9	187.677	51,0	24,0	372.613	40,6	5,9
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	20.743	7,0	-8,2	20.677	5,6	-24,1	75.085	8,2	0,1
Totale	296.304	100,0	-21,6	367.779	100,0	-8,6	917.939	100,0	1,7
<i>Di cui: procedimenti a cognizione sommaria (a)</i>	37.825	12,8	-12,6	31.735	8,6	-29,0	62.229	6,8	7,2
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	44.095	34,1	-11,2	40.798	33,1	-19,4	19.159	15,2	21,0
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	31.782	24,6	-19,0	30.469	24,7	-26,1	50.051	39,6	2,7
Divorzi - rito consensuale	27.756	21,5	-17,8	26.818	21,8	-21,7	11.914	9,4	10,1
Divorzi - rito giudiziale	25.594	19,8	-22,1	25.205	20,4	-27,8	45.175	35,8	0,9
Totale	129.227	100,0	-16,9	123.290	100,0	-23,4	126.299	100,0	5,1
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	19.467	5,1	-2,5	20.345	5,2	-16,1	40.774	7,7	-1,8
Lavoro - non pubblico impiego	60.254	15,8	-9,4	54.591	13,8	-28,0	106.980	20,3	6,3
Previdenza e Assistenza	65.718	17,3	-28,5	78.935	20,0	-23,3	154.643	29,4	-7,9
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali (b)	235.419	61,8	-22,6	241.005	61,0	-21,5	224.279	42,6	-2,8
Totale	380.858	100,0	-21,1	394.876	100,0	-22,6	526.676	100,0	-2,6
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORSALE									
Istanze di fallimento	22.985	70,8	-24,2	23.256	60,7	-24,4	9.130	9,9	-2,0
Procedure fallimentari	7.538	23,2	-31,7	12.905	33,7	-14,7	77.465	84,2	-6,5
Altre Procedure Concorsuali	1.923	5,9	-28,7	2.144	5,6	-21,7	5.377	5,8	1,5
Totale	32.446	100,0	-26,4	38.305	100,0	-21,2	91.972	100,0	-5,6
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	38.421	15,1	-25,5	65.660	23,4	-25,2	180.550	47,7	-11,8
Procedimenti esecuzioni mobiliari	215.536	84,9	-35,1	214.377	76,6	-35,6	198.220	52,3	6,8
Totale (c)	253.957	100,0	-33,8	280.037	100,0	-33,5	378.770	100,0	-2,9
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI (d)									
Procedimenti speciali	370.929	100,0	-16,4	365.910	100,0	-18,2	83.758	100,0	6,2
Totale	370.929	100,0	-16,4	365.910	100,0	-18,2	83.758	100,0	6,2
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	6.101	1,4	-34,4	11.625	3,1	-42,0	134.386	26,6	-3,8
Curatele	40	0,0	-25,9	350	0,1	-22,0	6.694	1,3	-4,5
Eredità giacenti	2.157	0,5	-13,0	1.856	0,5	-19,0	10.981	2,2	4,4
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	2.225	0,5	-20,2	2.228	0,6	-28,9	1.991	0,4	-0,5
Amministrazioni di sostegno	48.639	11,0	-14,8	36.415	9,8	-0,7	299.163	59,3	4,3
Altri procedimenti Giudice Tutelare	61.263	13,9	-21,5	61.789	16,7	-23,0	23.596	4,7	6,4
Altri procedimenti non contenziosi volontari	321.118	72,7	-21,6	256.462	69,2	-38,1	27.673	5,5	-42,3
Totale	441.543	100,0	-21,0	370.725	100,0	-33,5	504.484	100,0	-2,3
Totale contenzioso (e)	759.748	39,9	-21,3	843.813	43,5	-17,5	1.550.962	59,0	0,2
Totale non contenzioso (f)	891.559	46,8	-18,8	817.072	42,1	-26,0	700.166	26,6	-1,1
TOTALE GENERALE (c) (g)	1.905.264	100,0	-22,1	1.940.922	100,0	-23,8	2.629.898	100,0	-0,6

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria.

(b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia.

(c) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e dal conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".

(d) Sono compresi i procedimenti di ingiunzione, i procedimenti speciali sommari (cautelari e possessori, famiglia) e le convalide di sfratto; sono esclusi i procedimenti speciali in materia di lavoro.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: il totale dei procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento; il contenzioso in materia di interdizioni e inabilitazioni.

(f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; le procedure fallimentari e altre Procedure Concorsuali (i concordati preventivi e le amministrazioni controllate); i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone" eccetto le controversie in materia di interdizioni e inabilitazioni.

(g) Il dato pubblicato riguardante il 2019 ha compreso la voce "Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)" nel "totale non contenzioso" invece che nel "totale contenzioso". La variazione relativa delle due voci suddette, in questa tavola, è stata calcolata rispetto ai valori corretti.

**Tavola 6.4 segue Movimento dei procedimenti civili presso i Tribunali ordinari per materia
Anni 2020-2021**

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2021/2020	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2021/2020	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2021/2020
ANNO 2021									
PROCEDIMENTI CIVILI DI COGNIZIONE									
Procedimenti di cognizione ordinaria - Primo grado	173.951	55,7	16,9	197.646	54,6	24,0	445.605	53,7	-5,2
Contenzioso commerciale	122.250	39,2	-3,5	144.775	40,0	-22,9	332.151	40,0	-10,9
Procedimenti di cognizione ordinaria - Secondo grado	15.852	5,1	-23,6	19.243	5,3	-6,9	51.842	6,2	-31,0
Totale	312.053	100,0	5,3	361.664	100,0	-1,7	829.598	100,0	-9,6
<i>Di cui: procedimenti a cognizione sommaria (a)</i>	46.865	15,0	23,9	42.933	11,9	35,3	64.163	7,7	3,1
SEPARAZIONI E DIVORZI									
Separazioni personali consensuali dei coniugi	47.569	32,7	7,9	52.480	33,1	28,6	14.324	12,7	-25,2
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	32.876	22,6	3,4	37.880	23,9	24,3	44.939	39,9	-10,2
Divorzi - rito consensuale	35.764	24,6	28,9	35.364	22,3	31,9	12.264	10,9	2,9
Divorzi - rito giudiziale	29.164	20,1	13,9	32.918	20,7	30,6	41.158	36,5	-8,9
Totale	145.373	100,0	12,5	158.642	100,0	28,7	112.685	100,0	-10,8
LAVORO E PREVIDENZA									
Lavoro - pubblico impiego	20.266	5,0	4,1	24.330	5,5	19,6	36.745	7,6	-9,9
Lavoro - non pubblico impiego	56.871	14,1	-5,6	73.407	16,4	34,5	90.774	18,8	-15,1
Previdenza e Assistenza	64.034	15,9	-2,6	89.761	20,1	13,7	128.877	26,7	-16,7
Lavoro e Prev. Procedimenti Speciali (b)	261.409	64,9	11,0	258.755	58,0	7,4	225.429	46,8	0,5
Totale	402.580	100,0	5,7	446.253	100,0	13,0	481.825	100,0	-8,5
FALLIMENTARE E PROCEDURE CONCORDSUALI									
Istanze di fallimento	23.203	68,3	0,9	25.510	59,8	9,7	6.761	8,1	-25,9
Procedure fallimentari	8.875	26,1	17,7	14.778	34,6	14,5	71.570	85,7	-7,6
Altre Procedure Concorsuali	1.907	5,6	-0,8	2.389	5,6	11,4	5.159	6,2	-4,1
Totale	33.985	100,0	4,7	42.677	100,0	11,4	83.490	100,0	-9,2
ESECUZIONI MOBILIARI E IMMOBILIARI									
Procedimenti esecuzioni immobiliari	47.236	16,1	22,9	66.174	18,9	0,8	165.872	49,3	-8,1
Procedimenti esecuzioni mobiliari	246.954	83,9	14,6	284.397	81,1	32,7	170.327	50,7	-14,1
Totale (c)	294.190	100,0	15,8	350.571	100,0	25,2	336.199	100,0	-11,2
ALTRI PROCEDIMENTI SPECIALI (d)									
Procedimenti speciali	378.024	100,0	1,9	389.474	100,0	6,4	71.201	100,0	-15,0
Totale	378.024	100,0	1,9	389.474	100,0	6,4	71.201	100,0	-15,0
DELLO STATO E DELLA CAPACITÀ GIURIDICA DELLE PERSONE									
Tutele	10.200	1,8	67,2	13.235	2,3	13,8	131.557	24,2	-2,1
Curatele	46	0,0	15,0	405	0,1	15,7	6.423	1,2	-4,0
Eredità giacenti	3.490	0,6	61,8	2.480	0,4	33,6	12.624	2,3	15,0
Interdizioni e inabilitazioni (contenzioso)	2.411	0,4	8,4	2.689	0,5	20,7	1.704	0,3	-14,4
Amministrazioni di sostegno	58.929	10,3	21,2	43.481	7,6	19,4	313.829	57,7	4,9
Altri procedimenti Giudice Tutelare	71.423	12,4	16,6	71.926	12,5	16,4	23.559	4,3	-0,2
Altri procedimenti non contenziosi volontari	427.824	74,5	33,2	439.223	76,6	71,3	53.938	9,9	94,9
Totale	574.323	100,0	30,1	573.439	100,0	54,7	543.634	100,0	7,8
Totale contenzioso (e)	802.287	37,5	5,6	906.914	39,0	7,5	1.405.985	57,2	-9,3
Totale non contenzioso (f)	1.044.051	48,8	17,1	1.065.235	45,9	30,4	716.448	29,1	2,3
TOTALE GENERALE (c) (g)	2.140.528	100,0	12,3	2.322.720	100,0	19,7	2.458.632	100,0	-6,5

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I procedimenti trattati con rito sommario di cognizione sono un dettaglio delle voci relative alla cognizione ordinaria.

(b) I procedimenti speciali in materia di lavoro e previdenza comprendono gli accertamenti tecnici preventivi che rappresentano un'attività non propriamente giurisdizionale che è pertanto esclusa dai flussi pubblicati dal Ministero della Giustizia.

(c) Le esecuzioni mobiliari e immobiliari sono escluse dalla classificazione e dal conteggio dei procedimenti come "contenziosi" e "non contenziosi".

(d) Sono compresi i procedimenti di ingiunzione, i procedimenti speciali sommari (cautelari e possessori, famiglia) e le convalide di sfratto; sono esclusi i procedimenti speciali in materia di lavoro.

(e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: il totale dei procedimenti civili di cognizione; le separazioni personali giudiziali dei coniugi; i divorzi con rito giudiziale; i procedimenti per lavoro e previdenza; le istanze di fallimento; il contenzioso in materia di interdizioni e inabilitazioni.

(f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: le separazioni personali consensuali dei coniugi; i divorzi con rito consensuale; i concordati preventivi e le amministrazioni controllate; le procedure fallimentari e altre Procedure Concorsuali (i concordati preventivi e le amministrazioni controllate); i procedimenti speciali contenuti nella macrovoce "altri procedimenti speciali"; tutti i procedimenti contenuti nella macrovoce "dello stato e della capacità giuridica delle persone" eccetto le controversie in materia di interdizioni e inabilitazioni.

Tavola 6.5 Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anni 2020-2021

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2020/2019	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2020/2019	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2020/2019
ANNO 2020									
PROCEDIMENTI DI EQUA RIPARAZIONE (PRIMO GRADO)									
Equa riparazione (a)	15.855	82,7	-20,8	15.198	82,7	-20,5	6.012	48,9	10,8
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Procedimenti contenziosi (b)	2.346	12,2	-6,2	2.270	12,4	-22,5	5.883	47,8	9,1
di cui:									
Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.	186	1,0	-23,1	272	1,5	-26,9	876	7,1	4,3
Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche (c)	251	1,3	-33,9	263	1,4	-15,7	1.379	11,2	-0,9
Procedimenti non contenziosi (d)	975	5,1	2,7	906	4,9	-27,5	405	3,3	-48,1
Totale (e)	19.176	100,0	-18,3	18.374	100,0	-21,1	12.300	100,0	6,1
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI (SECONDO GRADO)									
Cognizione ordinaria	24.085	56,2	-4,6	32.871	61,0	-22,4	81.843	53,6	-41,1
Procedimenti contenziosi in materia minorile	26	0,1	-18,8	27	0,1	-6,9	56	0,0	3,7
Contenzioso commerciale	18.744	43,7	-14,3	20.965	38,9	-17,8	70.747	46,3	234,9
Totale	42.855	100,0	-9,1	53.863	100,0	-20,7	152.646	100,0	-4,6
SEPARAZIONI E DIVORZI (SECONDO GRADO)									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	383	16,1	-18,2	352	14,9	-37,9	308	11,2	14,5
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	777	32,7	-15,5	804	34,0	-14,0	1.035	37,6	-2,9
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	436	18,4	-21,7	431	18,2	-26,5	437	15,9	2,3
Divorzi - rito giudiziale	777	32,7	-11,0	776	32,8	-2,3	970	35,3	0,4
Totale	2.373	100,0	-15,8	2.363	100,0	-18,0	2.750	100,0	0,8
LAVORO E PREVIDENZA (SECONDO GRADO)									
Lavoro - pubblico impiego	3.680	17,3	-41,4	4.696	19,6	-35,2	10.734	19,1	-8,5
Lavoro - non pubblico impiego	6.658	31,2	-43,8	7.661	32,0	-46,3	18.179	32,3	-19,4
Previdenza	10.994	51,5	-19,8	11.614	48,5	-31,1	27.364	48,6	-2,0
Totale	21.332	100,0	-33,0	23.971	100,0	-37,5	56.277	100,0	-9,5
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI (SECONDO GRADO)									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	1.291	20,5	-21,8	1.379	22,4	-8,3	921	17,8	-8,4
Altri procedimenti non contenziosi	4.998	79,5	-20,2	4.783	77,6	-23,1	4.260	82,2	4,6
Totale	6.289	100,0	-20,6	6.162	100,0	-20,2	5.181	100,0	2,0
Totale contenzioso (f)	83.942	91,2	0,8	96.882	92,5	-12,7	222.823	97,2	-3,0
Totale non contenzioso (g)	8.083	8,8	-73,0	7.851	7,5	-73,1	6.331	2,8	-47,1
TOTALE GENERALE (h) (i)	92.025	100,0	-18,7	104.733	100,0	-25,3	229.154	100,0	-5,2

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) In coerenza con la classificazione della Commissione per l'efficienza della giustizia (CepeJ), da questa edizione, la voce "Equa riparazione" è compresa nel "totale contenzioso". La voce contiene i procedimenti di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L. 89/2001) e delle Opposizioni ex art. 5ter della L. 89/2001.
- (b) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le deliberazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (c) Il dato pubblicato nel 2019 dei "Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche" pendenti, a seguito di revisione, è stato modificato da 210 a 1.391. La variazione relativa, in questa tavola, è stata calcolata rispetto al valore corretto.
- (d) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano deliberazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.
- (e) Il totale è la somma dei procedimenti di equa riparazione, dei procedimenti contenziosi e di quelli non contenziosi di grado unico.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione (vedi nota a), i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi giudiziali; il lavoro e previdenza.
- (g) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti non contenziosi di grado unico; le separazioni e i divorzi consensuali; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.
- (h) Nel corso del 2020 l'elenco dei "codici oggetto" per le iscrizioni al ruolo è stato modificato con l'introduzione di nuovi codici per la gestione della materia delle imprese. Di conseguenza, il confronto del dato sui procedimenti pendenti rispetto al 2019 è coerente solo per il totale generale.
- (i) Il dato pubblicato nel 2019 ha compreso le voci "Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni" e "Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni" nel "totale contenzioso" invece che nel "totale non contenzioso". Le variazioni relative, in questa tavola, sono state calcolate rispetto ai valori corretti.

Tavola 6.5 segue Movimento dei procedimenti civili presso le Corti d'appello per materia
Anno 2020-2021

MATERIE	Sopravvenuti			Esauriti			Pendenti a fine anno		
	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2021/2020	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2021/2020	Valori assoluti	Composizioni %	Variazioni % 2021/2020
ANNO 2021									
PROCEDIMENTI DI EQUA RIPARAZIONE (PRIMO GRADO)									
Equa riparazione (a)	18.167	83,0	14,6	19.257	83,0	26,7	4.853	45,5	-19,3
PROCEDIMENTI DI GRADO UNICO (PRIMO GRADO)									
Procedimenti contenziosi (b)	2.428	11,1	3,5	2.635	11,4	16,1	5.104	47,8	-13,2
di cui:									
<i>Impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art 828 c.p.c.</i>	259	1,2	39,2	351	1,5	29,0	741	6,9	-15,4
<i>Procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche</i>	327	1,5	30,3	331	1,4	25,9	1.374	12,9	-0,4
Procedimenti non contenziosi (c)	1.301	5,9	33,4	1.321	5,7	45,8	716	6,7	76,8
Totale (d)	21.896	100,0	14,2	23.213	100,0	26,3	10.673	100,0	-13,2
PROCEDIMENTI CONTENZIOSI (SECONDO GRADO)									
Cognizione ordinaria	24.273	55,2	0,8	31.474	56,6	-4,2	71.351	51,8	-12,8
Procedimenti contenziosi in materia minorile	36	0,1	38,5	33	0,1	22,2	57	0,0	1,8
Contenzioso commerciale	19.664	44,7	4,9	24.079	43,3	14,9	66.281	48,1	-6,3
Totale	43.973	100,0	2,6	55.586	100,0	3,2	137.689	100,0	-9,8
SEPARAZIONI E DIVORZI (SECONDO GRADO)									
Separazioni personali consensuali dei coniugi e modifica delle condizioni	453	16,8	18,3	457	16,7	29,8	306	11,3	-0,6
Separazioni personali giudiziali dei coniugi	789	29,3	1,5	873	31,8	8,6	953	35,3	-7,9
Divorzi - rito consensuale e modifica delle condizioni	548	20,3	25,7	577	21,0	33,9	406	15,0	-7,1
Divorzi - rito giudiziale	905	33,6	16,5	836	30,5	7,7	1.037	38,4	6,9
Totale	2.695	100,0	13,6	2.743	100,0	16,1	2.702	100,0	-1,7
LAVORO E PREVIDENZA (SECONDO GRADO)									
Lavoro - pubblico impiego	4.087	16,9	11,1	5.637	18,8	20,0	9.034	17,9	-15,8
Lavoro - non pubblico impiego	7.635	31,5	14,7	9.822	32,8	28,2	16.010	31,8	-11,9
Previdenza	12.505	51,6	13,7	14.477	48,4	24,7	25.353	50,3	-7,3
Totale	24.227	100,0	13,6	29.936	100,0	24,9	50.397	100,0	-10,4
PROCEDIMENTI NON CONTENZIOSI (SECONDO GRADO)									
Procedimenti non contenziosi in materia minorile	1.397	16,6	8,2	1.448	14,5	5,0	859	10,5	-6,7
Altri procedimenti non contenziosi	8.340	83,4	66,9	8.535	85,5	78,4	7.288	89,5	71,1
Totale	9.737	100,0	54,8	9.983	100,0	62,0	8.147	100,0	57,2
Totale contenzioso (e)	90.489	88,3	7,8	109.123	89,8	12,6	200.033	95,4	-10,2
Totale non contenzioso (f)	12.039	11,7	48,9	12.338	10,2	57,2	9.575	4,6	51,2
TOTALE GENERALE (g)	102.528	100,0	11,4	121.461	100,0	16,0	209.608	100,0	-8,5

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti civili ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

- (a) In coerenza con la classificazione della Commissione per l'efficienza della giustizia (CepeJ), da questa edizione, la voce "Equa riparazione" è compresa nel "totale contenzioso". La voce contiene i procedimenti di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo (L. 89/2001) e delle Opposizioni ex art. 5ter della L. 89/2001.
- (b) I dati relativi alla voce "procedimenti contenziosi" riguardano le deliberazioni ai sensi dell'art.8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; le impugnazioni di lodi arbitrali nazionali ai sensi dell'art. 828 c.p.c.; i procedimenti relativi al tribunale delle acque pubbliche; le controversie elettorali - elettorato attivo; altri procedimenti contenziosi.
- (c) I dati relativi alla voce "procedimenti non contenziosi" riguardano deliberazioni ai sensi dell'art. 8 legge 25 marzo 1985, n. 121 (Modificazioni del concordato); le deliberazioni ai sensi dell'art. 67 legge 31 maggio 1995, n. 218 (Materia matrimoniale); l'esecutorietà di lodi arbitrali stranieri ai sensi dell'art. 839 c.p.c.; altri procedimenti non contenziosi.
- (d) Il totale è la somma dei procedimenti di equa riparazione, dei procedimenti contenziosi e di quelli non contenziosi di grado unico.
- (e) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "contenzioso". Nello specifico: l'equa riparazione (vedi nota a), i procedimenti di grado unico contenziosi; i procedimenti contenziosi di secondo grado; le separazioni e i divorzi giudiziali; il lavoro e previdenza.
- (f) Conteggio effettuato per somma delle materie classificabili come "non contenzioso". Nello specifico: i procedimenti non contenziosi di grado unico; le separazioni e i divorzi consensuali; i procedimenti non contenziosi di secondo grado.
- (g) Nel corso del 2020 l'elenco dei "codici oggetto" per le iscrizioni al ruolo è stato modificato con l'introduzione di nuovi codici per la gestione della materia delle imprese. Di conseguenza, il confronto del dato sui procedimenti pendenti è coerente solo per il totale generale.

Tavola 6.6 Protesti per titolo protestato e regione della Camera di Commercio che leva il protesto (a) (b)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Cambiali ordinarie (c)		Assegni (d)		Totale (e)	
	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)	Valori assoluti	Valore (in migliaia di euro)
2016	471.240	619.996	108.991	403.496	580.231	1.023.492
2017	420.827	477.897	99.442	363.942	520.269	841.839
2018	387.638	409.051	70.510	248.547	458.148	657.598
2019	349.392	352.942	63.570	200.161	412.962	553.103
2020	231.196	189.193	21.835	65.345	253.031	254.538
ANNO 2021 - PER REGIONE						
Piemonte	12.523	6.790	96	279	12.619	7.069
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	150	71	-	-	150	71
Liguria	4.651	1.955	96	190	4.747	2.145
Lombardia	55.946	41.684	8.878	25.199	64.824	66.883
Trentino-Alto Adige/Südtirol	892	632	1	-	893	632
<i>Bolzano/Bozen</i>	448	390	1	-	449	390
<i>Trento</i>	444	242	-	-	444	242
Veneto	8.501	5.996	156	672	8.657	6.668
Friuli-Venezia Giulia	2.417	1.404	10	62	2.427	1.466
Emilia-Romagna	12.590	9.744	196	906	12.786	10.650
Toscana	13.194	8.727	186	6.577	13.380	15.304
Umbria	3.058	3.345	27	141	3.085	3.486
Marche	4.394	2.983	26	97	4.420	3.080
Lazio	28.671	29.076	10.179	27.692	38.850	56.768
Abruzzo	5.908	4.132	170	719	6.078	4.851
Molise	1.266	1.049	18	31	1.284	1.080
Campania	39.907	43.135	341	3.961	40.248	47.096
Puglia	18.999	13.541	320	1.809	19.319	15.350
Basilicata	2.029	2.369	75	383	2.104	2.752
Calabria	14.358	11.174	341	1.154	14.699	12.328
Sicilia	17.546	10.368	750	2.755	18.296	13.123
Sardegna	7.315	2.802	295	960	7.610	3.762
Nord-ovest	73.270	50.500	9.070	25.668	82.340	76.168
Nord-est	24.400	17.775	363	1.641	24.763	19.416
Centro	49.317	44.132	10.418	34.507	59.735	78.639
Sud	82.467	75.401	1.265	8.058	83.732	83.459
Isole	24.861	13.170	1.045	3.715	25.906	16.885
ITALIA	254.315	200.978	22.161	73.589	276.476	274.567

Fonte: Istat, Protesti (R)

(a) Interruzione di serie: a partire dai dati del 2017 le "cambiali ordinarie" e gli "assegni" sono stati calcolati sui microdati estrapolati dal Registro Informativo dei Protesti - REPR.

(b) I dati sono estrapolati mensilmente, a 90 giorni di distanza dal mese di riferimento del dato. Negli anni 2020 e 2021, al fine di contenere le conseguenze negative sull'economia, come effetto della diffusione del virus COVID-19, per le levate che ricadevano nel periodo dal 09/03/2020 al 30/09/2021, sono intervenute diverse leggi che hanno agito, per lo più retroattivamente, andando a cancellare e sospendere i protesti (Art. 10, Decreto Legge n.9/2020 del 2 marzo, Decreto Legge n. 23/2020 dell'8 aprile (Decreto Liquidità); Legge n. 40/2020 del 5 giugno; Decreto Legge n.104/2020 del 14 agosto; Legge di Bilancio n. 178/2020 del 30 dicembre; Legge n. 106/2021 del 23 luglio).

(c) Tra le "cambiali ordinarie" sono compresi i pagherò o vaglia cambiali e le tratte accettate; non sono comprese le "tratte non accettate" e le "tratte a vista".

(d) Gli "assegni" comprendono assegni postali e bancari.

(e) A partire dal 2021 non sono più disponibili i dati sulle tratte non accettate e le tratte a vista. Per tale motivo, rispetto alle precedenti pubblicazioni, in questa edizione è stato ricalcolato il totale per gli anni 2017-2020, tenendo conto solo delle "cambiali ordinarie" (si veda nota b) e degli "assegni" (si veda nota c).

Tavola 6.7 Movimento dei ricorsi per grado di giudizio e organo di giustizia amministrativa e contabile (a)
Anni 2017-2021

ANNI	Primo grado		Grado di appello		
	Tribunali amministrativi regionali	Corte dei conti (b)	Consiglio di Stato (c)	Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana (c)	Corte dei conti (b)
DEPOSITATI					
2017	48.555	8.878	9.343	1.101	1.736
2018	49.968	5.785	10.659	998	746
2019	50.874	7.956	10.758	1.286	1.617
2020	42.049	9.099	10.163	1.118	3.184
2021	48.107	6.376	10.797	1.311	2.437
DEFINITI					
2017	75.856	5.915	9.990	1.287	3.261
2018	68.120	8.503	11.056	1.591	1.210
2019	66.676	7.229	12.152	1.442	1.912
2020	57.351	6.188	11.811	1.410	1.386
2021	59.949	10.270	9.043	881	2.243
PENDENTI A FINE ANNO (d)					
2017	184.410	13.770	26.015	2.918	3.509
2018	165.896	11.051	25.513	2.450	1.574
2019	149.958	12.287	24.039	1.743	2.153
2020	135.451	15.126	22.696	1.465	3.888
2021	124.196	11.376	21.766	1.631	4.058

Fonte: Istat, Consiglio giustizia amministrativa - Regione Siciliana (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso il Consiglio di Stato (R); Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo presso la Corte dei conti (E)

(a) Dati riassuntivi sul movimento dei ricorsi in primo grado e in grado di appello, rilevati da vari uffici giurisdizionali amministrativi e contabili. I ricorsi in unico grado non sono più rilevati distintamente a seguito dell'introduzione dal 2009 del nuovo sistema informativo della giustizia amministrativa e sono registrati con gli altri ricorsi. I TAR per il primo grado e il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana per l'appello, si stanno impegnando a ridurre il numero dei ricorsi pendenti, in ultimo anche al fine di ottemperare agli obiettivi del piano nazionale ripresa e resilienza (PNRR) che prevede entro il 30 giugno 2026 una riduzione del 70% dell'arretrato esistente al dicembre 2019.

(b) Compresi i giudizi di cui all'art. 1 della legge 14 gennaio 1994, n. 19. I procedimenti pendenti sono stati oggetto di verifica in seguito al decentramento di alcune attribuzioni presso gli organi giurisdizionali regionali della Corte dei conti.

(c) Il dato sui ricorsi definiti presso il Consiglio di Stato e presso il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana (CGARS) non tiene conto delle definizioni con ordinanza cautelare. Esse, nel 2021, sono state pari a 2.476 presso il Consiglio di Stato e 313 presso il CGARS.

(d) Dal 2017 per il Consiglio di Giustizia Amministrativa Regione Siciliana è cambiato il sistema di acquisizione dei dati.

Tavola 6.8 Ricorsi sopravvenuti presso i Tribunali amministrativi regionali per materia e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Di cui:										
		Edilizia e urba- nistica	Esecu- zione del giudicato	Stranieri (a)	Autorizza- zioni e conces- sioni	Pubblico impiego	Appalti pubblici, lavori e forniture	Istruzione	Sicurezza pubblica	Ambiente	Servizio sanitario nazionale	Commercio, artigianato
2016	54.565	9.064	8.678	4.213	2.566	4.653	3.271	1.034	1.839	804	1.336	929
2017	48.555	8.193	5.829	4.091	2.623	3.785	3.205	1.210	1.834	809	1.285	962
2018	49.553	8.583	7.368	4.505	2.742	3.997	3.554	922	2.079	752	1.364	819
2019 (b)	50.874	7.833	7.666	4.335	2.427	4.403	3.518	874	2.141	771	1.352	824
2020	42.049	6.656	6.274	3.475	1.968	3.333	3.189	669	2.072	614	1.142	677
ANNO 2021												
REGIONI (valori assoluti)												
Piemonte	1.308	160	39	129	69	72	109	29	89	26	44	10
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	56	14	-	3	9	3	9	6	5	-	2	-
Liguria	882	155	75	51	72	91	71	17	62	31	14	23
Lombardia	3.416	517	158	614	88	109	304	96	229	76	155	53
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	430	138	5	17	20	39	54	13	9	17	7	6
Bolzano/Bozen	255	97	-	9	14	28	31	7	-	7	3	1
Trento	175	41	5	8	6	11	23	6	9	10	4	5
Veneto	1.704	264	75	197	45	55	126	36	72	18	60	42
Friuli-Venezia Giulia	470	62	29	48	15	18	37	15	28	6	9	3
Emilia-Romagna	1.414	178	71	288	67	70	112	44	118	27	50	20
Toscana	1.666	356	71	174	135	164	201	30	123	28	25	25
Umbria	775	83	379	36	36	32	44	2	25	12	7	5
Marche	667	88	34	146	41	60	63	14	24	24	5	3
Lazio	14.773	996	1.506	2.087	335	1.750	664	116	263	92	371	252
Abruzzo	898	130	66	28	113	63	66	10	25	23	35	2
Molise	411	39	55	25	48	24	22	8	11	15	74	3
Campania	7.537	1.865	1.866	307	393	452	402	252	338	69	137	89
Puglia	3.109	481	479	92	152	203	262	32	115	167	76	73
Basilicata	595	77	121	12	99	46	65	4	2	17	6	2
Calabria	2.594	301	748	80	242	123	131	22	340	38	117	6
Sicilia	4.430	874	1.016	155	147	312	341	50	257	151	166	42
Sardegna	972	161	65	16	15	83	160	15	21	10	26	9
Nord-ovest	5.662	846	272	797	238	275	493	148	385	133	215	86
Nord-est	4.018	642	180	550	147	182	329	108	227	68	126	71
Centro	17.881	1.523	1.990	2.443	547	2.006	972	162	435	156	408	285
Sud	15.144	2.893	3.335	544	1.047	911	948	328	831	329	445	175
Isole	5.402	1.035	1.081	171	162	395	501	65	278	161	192	51
ITALIA	48.107	6.939	6.858	4.505	2.141	3.769	3.243	811	2.156	847	1.386	668
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)												
Nord-ovest	100,0	14,9	4,8	14,1	4,2	4,9	8,7	2,6	6,8	2,3	3,8	1,5
Nord-est	100,0	16,0	4,5	13,7	3,7	4,5	8,2	2,7	5,6	1,7	3,1	1,8
Centro	100,0	8,5	11,1	13,7	3,1	11,2	5,4	0,9	2,4	0,9	2,3	1,6
Sud	100,0	19,1	22,0	3,6	6,9	6,0	6,3	2,2	5,5	2,2	2,9	1,2
Isole	100,0	19,2	20,0	3,2	3,0	7,3	9,3	1,2	5,1	3,0	3,6	0,9
Italia	100,0	14,4	14,3	9,4	4,5	7,8	6,7	1,7	4,5	1,8	2,9	1,4

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti sul contenzioso amministrativo ordinario presso i Tar (R)

(a) Ricorsi presentati da persone di cittadinanza straniera in tema di: permesso di soggiorno; istanza di emersione da rapporto di lavoro irregolare; risarcimento del danno.

(b) I dati riguardanti "Edilizia e urbanistica", "Stranieri", "Autorizzazioni e concessioni" e "Commercio, artigianato" non corrispondono a quelli pubblicati nella edizione del 2020, a seguito di un successivo aggiustamento pervenuto dal Consiglio di Stato che è stato possibile riportare a partire dall'edizione del 2021.

Tavola 6.9 Convenzioni notarili per macrocategorie
Anni 2017-2021

TIPI DI CONVENZIONI	2017	2018	2019	2020	2021
VALORI ASSOLUTI					
Atti traslativi a titolo oneroso	1.444.398	1.493.969	1.423.202	1.100.001	1.409.811
Atti costitutivi a titolo oneroso	33.388	31.225	34.751	27.966	36.021
Atti di alienazione a titolo gratuito	214.730	215.482	220.007	188.016	237.452
Atti costitutivi a titolo gratuito	10.844	10.661	10.720	8.858	10.492
Atti permutativi	19.363	19.200	19.404	16.829	21.779
Atti dichiarativi	578.507	586.495	596.068	552.303	671.826
Atti di garanzia	625.852	637.995	621.931	588.133	673.162
Atti di natura obbligatoria	182.170	179.942	178.303	185.296	200.746
Rapporti di natura associativa	339.150	334.811	349.402	291.379	321.865
Rapporti di famiglia	35.740	34.302	33.677	27.946	31.945
Atti amministrativo-giudiziari	55.789	55.035	54.720	57.521	75.614
Successioni	170.294	172.167	175.291	181.607	209.220
Urbanistico-edilizia	22.323	22.727	22.011	18.234	23.432
Totale	3.732.548	3.794.011	3.739.487	3.244.089	3.923.365
COMPOSIZIONI PERCENTUALI					
Atti traslativi a titolo oneroso	38,7	39,4	38,1	33,9	35,9
Atti costitutivi a titolo oneroso	0,9	0,8	0,9	0,9	0,9
Atti di alienazione a titolo gratuito	5,8	5,7	5,9	5,8	6,1
Atti costitutivi a titolo gratuito	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Atti permutativi	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6
Atti dichiarativi	15,5	15,5	15,9	17,0	17,1
Atti di garanzia	16,8	16,8	16,6	18,1	17,2
Atti di natura obbligatoria	4,9	4,7	4,8	5,7	5,1
Rapporti di natura associativa	9,1	8,8	9,3	9,0	8,2
Rapporti di famiglia	1,0	0,9	0,9	0,9	0,8
Atti amministrativo-giudiziari	1,5	1,5	1,5	1,8	1,9
Successioni	4,6	4,5	4,7	5,6	5,3
Urbanistico-edilizia	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
Atti traslativi a titolo oneroso	2,9	3,4	-4,7	-22,7	28,2
Atti costitutivi a titolo oneroso	-3,2	-6,5	11,3	-19,5	28,8
Atti di alienazione a titolo gratuito	-6,7	0,4	2,1	-14,5	26,3
Atti costitutivi a titolo gratuito	-9,7	-1,7	0,6	-17,4	18,4
Atti permutativi	-0,8	-0,8	1,1	-13,3	29,4
Atti dichiarativi	0,3	1,4	1,6	-7,3	21,6
Atti di garanzia	-2,6	1,9	-2,5	-5,4	14,5
Atti di natura obbligatoria	-7,9	-1,2	-0,9	3,9	8,3
Rapporti di natura associativa	-0,6	-1,3	4,4	-16,6	10,5
Rapporti di famiglia	-4,3	-4,0	-1,8	-17,0	14,3
Atti amministrativo-giudiziari	-1,5	-1,4	-0,6	5,1	31,5
Successioni	4,7	1,1	1,8	3,6	15,2
Urbanistico-edilizia	5,5	1,8	-3,2	-17,2	28,5
Totale	-0,1	1,6	-1,4	-13,2	20,9

Fonte: Istat, Atti e convenzioni stipulati presso i notai (E)

Tavola 6.10 Movimento dei procedimenti penali per grado di giudizio e ufficio giudiziario (a)
Anno 2021

GRADI DI GIUDIZIO UFFICI GIUDIZIARI	Movimento			Sopravvenuti per 1.000 abitanti (c)
	Sopravvenuti	Esauriti(b)	Pendenti a fine anno	
UFFICI GIUDIZIARI PER ADULTI				
PRIMO GRADO				
Procure circondariali della Repubblica: procedimenti contro noti	1.081.097	1.054.669	941.203	18,3
Gip e Gup: procedimenti contro noti	703.699	691.674	481.846	11,9
Tribunali rito monocratico	285.500	295.800	621.033	4,8
Uffici del Giudice di pace: dibattimento	49.041	60.307	83.768	0,8
Uffici del Giudice di pace: Gip, procedimenti contro noti	70.799	68.523	15.646	1,2
Tribunali rito collegiale	16.546	14.522	32.716	0,3
Corti di assise	367	333	468	0,0
GRADO DI APPELLO				
Corti di appello	96.707	103.792	260.495	1,6
Corti di assise di appello	502	552	546	0,0
Tribunali rito monocratico	2.997	3.329	3.428	0,1
Corte di cassazione	46.298	47.040	23.736	0,8
UFFICI GIUDIZIARI PER MINORENNI				
Procure presso i tribunali per i minorenni	31.275	29.145	16.072	0,5
Gip e Gup presso i tribunali per i minorenni	28.711	27.884	36.686	0,5
Tribunali per i minorenni	3.457	3.741	4.634	0,1
Sezioni per minorenni delle Corti di appello	1.463	1.499	1.720	0,0

Fonte: Istat, Movimento dei procedimenti penali ed attività varie presso gli uffici giudiziari (E)

(a) I valori si riferiscono ai fascicoli iscritti (sopravvenuti), definiti (esauriti), giacenti (pendenti) nei singoli uffici giudiziari tenendo conto che un fascicolo definito in un ufficio può dare luogo a una iscrizione in un altro ufficio all'interno del medesimo grado di giudizio.

(b) Il dato relativo ai procedimenti definiti è approssimato per difetto per motivi legati alle loro modalità di registrazione.

(c) Popolazione al primo gennaio 2021.

Tavola 6.11 Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anni 2020-2021

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											Normativa sugli stupefacenti
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggia- mento della prostituzione	Furti	Rapine	Estor- sioni	Truffe e frodi informa- tiche	Ricet- tazione	
2016	2.487.389	400	1.079	63.153	4.046	948	1.346.630	32.918	9.568	151.464	21.693	36.133
2017	2.429.795	368	1.098	64.814	4.634	763	1.265.678	30.564	8.496	164.157	20.022	39.592
2018	2.371.806	331	1.050	65.382	4.887	634	1.192.592	28.441	9.954	189.105	18.182	40.371
2019	2.301.912	318	1.019	64.891	4.884	524	1.071.776	24.276	8.997	212.106	16.159	39.290
2020 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	147.640	28	55	3.859	308	23	50.021	1.376	649	22.976	805	2.816
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.197	-	3	139	4	2	673	12	10	509	14	44
Liguria	56.550	9	26	1.746	170	20	18.344	596	155	7.534	459	1.192
Lombardia	337.406	43	100	8.348	878	38	136.080	4.064	1.288	43.002	1.808	5.526
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	24.492	4	9	853	79	15	8.877	272	140	2.355	196	682
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>13.041</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	<i>465</i>	<i>37</i>	<i>11</i>	<i>5.202</i>	<i>176</i>	<i>87</i>	<i>979</i>	<i>138</i>	<i>355</i>
<i>Trento</i>	<i>11.435</i>	<i>1</i>	<i>5</i>	<i>388</i>	<i>42</i>	<i>4</i>	<i>3.674</i>	<i>96</i>	<i>53</i>	<i>1.376</i>	<i>58</i>	<i>321</i>
Veneto	133.160	16	29	3.823	366	34	53.454	1.028	443	21.914	765	2.425
Friuli-Venezia Giulia	29.016	3	9	1.024	123	12	8.641	158	131	6.149	206	590
Emilia-Romagna	166.883	14	52	4.729	463	36	70.148	1.678	665	17.843	959	2.481
Toscana	128.010	15	39	3.683	297	25	49.512	1.170	492	13.900	898	2.282
Umbria	25.437	1	5	771	67	8	8.470	172	124	4.148	156	468
Marche	34.588	9	10	1.178	93	5	10.599	204	174	4.972	287	814
Lazio	219.485	26	114	5.341	432	38	96.699	2.447	895	24.270	1.245	4.404
Abruzzo	34.250	3	14	1.134	78	4	10.076	217	185	5.102	215	660
Molise	6.926	-	5	230	22	6	1.621	22	43	1.061	58	200
Campania	182.419	37	122	5.373	311	42	72.738	3.624	1.151	24.213	1.403	2.562
Puglia	119.851	22	77	3.337	234	33	49.044	1.030	728	13.252	923	2.405
Basilicata	12.551	3	13	516	36	1	2.302	44	75	1.854	68	255
Calabria	49.476	14	44	1.578	127	9	11.993	227	335	6.891	383	1.122
Sicilia	149.017	33	114	4.805	312	27	52.400	1.460	833	19.371	1.124	3.122
Sardegna	40.258	9	36	1.241	99	2	9.988	199	206	6.896	237	1.099
Nord-ovest	544.793	80	184	14.092	1.360	83	205.118	6.048	2.102	74.021	3.086	9.578
Nord-est	353.551	37	99	10.429	1.031	97	141.120	3.136	1.379	48.261	2.126	6.178
Centro	407.520	51	168	10.973	889	76	165.280	3.993	1.685	47.290	2.586	7.968
Sud	405.473	79	275	12.168	808	95	147.774	5.164	2.517	52.373	3.050	7.204
Isole	189.275	42	150	6.046	411	29	62.388	1.659	1.039	26.267	1.361	4.221
ITALIA	1.900.624	289	876	53.708	4.499	380	721.680	20.000	8.722	248.218	12.209	35.149
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	3.439,0	0,7	1,3	89,9	7,2	0,5	1.165,2	32,1	15,1	535,2	18,8	65,6
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.566,6	-	2,4	111,6	3,2	1,6	540,3	9,6	8,0	408,6	11,2	35,3
Liguria	3.716,3	0,6	1,7	114,7	11,2	1,3	1.205,5	39,2	10,2	495,1	30,2	78,3
Lombardia	3.372,5	0,4	1,0	83,4	8,8	0,4	1.360,2	40,6	12,9	429,8	18,1	55,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	2.272,9	0,4	0,8	79,2	7,3	1,4	823,8	25,2	13,0	218,5	18,2	63,3
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>2.443,2</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	<i>87,1</i>	<i>6,9</i>	<i>2,1</i>	<i>974,6</i>	<i>33,0</i>	<i>16,3</i>	<i>183,4</i>	<i>25,9</i>	<i>66,5</i>
<i>Trento</i>	<i>2.102,8</i>	<i>0,2</i>	<i>0,9</i>	<i>71,4</i>	<i>7,7</i>	<i>0,7</i>	<i>675,6</i>	<i>17,7</i>	<i>9,7</i>	<i>253,0</i>	<i>10,7</i>	<i>59,0</i>
Veneto	2.731,8	0,3	0,6	78,4	7,5	0,7	1.096,6	21,1	9,1	449,6	15,7	49,7
Friuli-Venezia Giulia	2.410,2	0,2	0,7	85,1	10,2	1,0	717,8	13,1	10,9	510,8	17,1	49,0
Emilia-Romagna	3.748,9	0,3	1,2	106,2	10,4	0,8	1.575,8	37,7	14,9	400,8	21,5	55,7
Toscana	3.466,6	0,4	1,1	99,7	8,0	0,7	1.340,8	31,7	13,3	376,4	24,3	61,8
Umbria	2.931,2	0,1	0,6	88,8	7,7	0,9	976,0	19,8	14,3	478,0	18,0	53,9
Marche	2.297,5	0,6	0,7	78,2	6,2	0,3	704,0	13,6	11,6	330,3	19,1	54,1
Lazio	3.821,8	0,5	2,0	93,0	7,5	0,7	1.683,8	42,6	15,6	422,6	21,7	76,7
Abruzzo	2.660,2	0,2	1,1	88,1	6,1	0,3	782,6	16,9	14,4	396,3	16,7	51,3
Molise	2.328,8	-	1,7	77,3	7,4	2,0	545,0	7,4	14,5	356,8	19,5	67,2
Campania	3.218,3	0,7	2,2	94,8	5,5	0,7	1.283,3	63,9	20,3	427,2	24,8	45,2
Puglia	3.039,2	0,6	2,0	84,6	5,9	0,8	1.243,7	26,1	18,5	336,0	23,4	61,0
Basilicata	2.285,4	0,5	2,4	94,0	6,6	0,2	419,2	8,0	13,7	337,6	12,4	46,4
Calabria	2.635,4	0,7	2,3	84,1	6,8	0,5	638,8	12,1	17,8	367,1	20,4	59,8
Sicilia	3.069,7	0,7	2,3	99,0	6,4	0,6	1.079,4	30,1	17,2	399,0	23,2	64,3
Sardegna	2.514,8	0,6	2,2	77,5	6,2	0,1	623,9	12,4	12,9	430,8	14,8	68,7
Nord-ovest	3.416,9	0,5	1,2	88,4	8,5	0,5	1.286,5	37,9	13,2	464,3	19,4	60,1
Nord-est	3.045,9	0,3	0,9	89,8	8,9	0,8	1.215,8	27,0	11,9	415,8	18,3	53,2
Centro	3.450,9	0,4	1,4	92,9	7,5	0,6	1.399,6	33,8	14,3	400,5	21,9	67,5
Sud	2.976,3	0,6	2,0	89,3	5,9	0,7	1.084,7	37,9	18,5	384,4	22,4	52,9
Isole	2.932,1	0,7	2,3	93,7	6,4	0,4	966,5	25,7	16,1	406,9	21,1	65,4
ITALIA	3.197,6	0,5	1,5	90,4	7,6	0,6	1.214,2	33,6	14,7	417,6	20,5	59,1

Fonte: Ministero dell'interno - Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia (R); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

Tavola 6.11 segue Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per tipo e regione del commesso delitto (a)
Anni 2020-2021

ANNI REGIONI	Tipo di delitto											
	Totale	Omicidi volontari consumati	Omicidi volontari tentati	Lesioni dolose	Violenze sessuali	Sfruttamento e favoreggia- mento della prostituzione	Furti	Rapine	Estor- sioni	Truffe e frodi informa- tiche	Ricet- tazione	Normativa sugli stupefacenti
2017	2.429.795	368	1.098	64.814	4.634	763	1.265.678	30.564	8.496	164.157	20.022	39.592
2018	2.371.806	331	1.050	65.382	4.887	634	1.192.592	28.441	9.954	189.105	18.182	40.371
2019	2.301.912	318	1.019	64.891	4.884	524	1.071.776	24.276	8.997	212.106	16.159	39.290
2020	1.900.624	289	876	53.708	4.499	380	721.680	20.000	8.722	248.218	12.209	35.149
2021 - PER REGIONE VALORI ASSOLUTI												
Piemonte	169.903	23	62	4.264	392	30	60.699	1.644	820	27.430	808	2.152
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.999	2	-	120	10	1	605	13	23	606	24	31
Liguria	62.548	5	17	1.983	190	17	20.844	643	197	8.338	595	1.142
Lombardia	398.610	36	121	10.086	1.053	54	167.975	5.261	1.654	53.407	2.033	4.604
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	26.957	4	8	996	102	12	9.286	280	181	2.899	208	626
Bolzano/Bozen	14.581	3	3	571	50	7	5.697	192	121	1.216	135	304
Trento	12.359	1	5	425	52	5	3.586	86	60	1.677	73	322
Veneto	147.852	19	40	4.137	410	21	60.214	1.202	592	26.813	900	2.168
Friuli-Venezia Giulia	31.706	2	16	1.135	131	15	9.514	167	146	7.679	174	562
Emilia-Romagna	181.014	30	59	5.321	629	30	73.225	2.118	766	19.899	1.008	2.283
Toscana	140.460	10	43	4.032	350	23	55.149	1.197	606	19.245	900	2.057
Umbria	27.109	4	13	823	66	13	8.310	167	151	4.819	125	474
Marche	36.617	4	17	1.242	107	3	10.075	216	174	6.114	226	718
Lazio	247.705	31	114	5.737	483	32	114.684	2.717	1.046	27.274	1.202	4.235
Abruzzo	35.324	4	11	1.240	84	3	10.314	234	173	5.432	183	625
Molise	7.858	1	2	255	21	6	2.140	28	40	1.264	44	176
Campania	202.698	47	122	5.684	371	25	83.915	3.492	1.176	27.326	1.337	2.352
Puglia	125.146	25	100	3.428	262	29	48.851	1.055	737	16.651	870	2.201
Basilicata	12.907	1	10	500	33	1	2.179	43	81	2.135	52	204
Calabria	52.530	10	49	1.698	110	20	11.219	179	319	7.871	349	1.027
Sicilia	151.233	32	88	4.747	350	29	51.619	1.207	947	21.924	1.049	2.580
Sardegna	42.919	14	36	1.366	119	4	10.758	230	222	7.517	244	942
Nord-ovest	634.060	66	200	16.453	1.645	102	250.123	7.561	2.694	89.781	3.460	7.929
Nord-est	387.529	55	123	11.589	1.272	78	152.239	3.767	1.685	57.290	2.290	5.639
Centro	451.891	49	187	11.834	1.006	71	188.218	4.297	1.977	57.452	2.453	7.484
Sud	436.463	88	294	12.805	881	84	158.618	5.031	2.526	60.679	2.835	6.585
Isole	194.152	46	124	6.113	469	33	62.377	1.437	1.169	29.441	1.293	3.522
ITALIA	2.104.114	304	928	58.794	5.274	368	811.578	22.093	10.051	294.649	12.331	31.159
VALORI PER 100.000 ABITANTI												
Piemonte	3.985,0	0,5	1,5	100,0	9,2	0,7	1.423,7	38,6	19,2	643,4	19,0	50,5
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	2.424,2	1,6	-	97,0	8,1	0,8	489,0	10,5	18,6	489,8	19,4	25,1
Liguria	4.134,1	0,3	1,1	131,1	12,6	1,1	1.377,7	42,5	13,0	551,1	39,3	75,5
Lombardia	3.996,8	0,4	1,2	101,1	10,6	0,5	1.684,2	52,8	16,6	535,5	20,4	46,2
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	2.501,8	0,4	0,7	92,4	9,5	1,1	861,8	26,0	16,8	269,0	19,3	58,1
Bolzano/Bozen	2.723,7	0,6	0,6	106,7	9,3	1,3	1.064,2	35,9	22,6	227,1	25,2	56,8
Trento	2.279,6	0,2	0,9	78,4	9,6	0,9	661,4	15,9	11,1	309,3	13,5	59,4
Veneto	3.040,8	0,4	0,8	85,1	8,4	0,4	1.238,4	24,7	12,2	551,5	18,5	44,6
Friuli-Venezia Giulia	2.643,5	0,2	1,3	94,6	10,9	1,3	793,2	13,9	12,2	640,2	14,5	46,9
Emilia-Romagna	4.081,1	0,7	1,3	120,0	14,2	0,7	1.650,9	47,8	17,3	448,6	22,7	51,5
Toscana	3.812,1	0,3	1,2	109,4	9,5	0,6	1.496,8	32,5	16,4	522,3	24,4	55,8
Umbria	3.143,0	0,5	1,5	95,4	7,7	1,5	963,5	19,4	17,5	558,7	14,5	55,0
Marche	2.450,9	0,3	1,1	83,1	7,2	0,2	674,4	14,5	11,6	409,2	15,1	48,1
Lazio	4.328,4	0,5	2,0	100,2	8,4	0,6	2.004,0	47,5	18,3	476,6	21,0	74,0
Abruzzo	2.765,4	0,3	0,9	97,1	6,6	0,2	807,5	18,3	13,5	425,3	14,3	48,9
Molise	2.686,2	0,3	0,7	87,2	7,2	2,1	731,5	9,6	13,7	432,1	15,0	60,2
Campania	3.614,8	0,8	2,2	101,4	6,6	0,4	1.496,5	62,3	21,0	487,3	23,8	41,9
Puglia	3.190,1	0,6	2,5	87,4	6,7	0,7	1.245,3	26,9	18,8	424,4	22,2	56,1
Basilicata	2.378,9	0,2	1,8	92,2	6,1	0,2	401,6	7,9	14,9	393,5	9,6	37,6
Calabria	2.835,5	0,5	2,6	91,7	5,9	1,1	605,6	9,7	17,2	424,9	18,8	55,4
Sicilia	3.139,2	0,7	1,8	98,5	7,3	0,6	1.071,5	25,1	19,7	455,1	21,8	53,6
Sardegna	2.708,5	0,9	2,3	86,2	7,5	0,3	678,9	14,5	14,0	474,4	15,4	59,4
Nord-ovest	3.994,4	0,4	1,3	103,7	10,4	0,6	1.575,7	47,6	17,0	565,6	21,8	50,0
Nord-est	3.348,1	0,5	1,1	100,1	11,0	0,7	1.315,3	32,5	14,6	495,0	19,8	48,7
Centro	3.841,3	0,4	1,6	100,6	8,6	0,6	1.600,0	36,5	16,8	488,4	20,9	63,6
Sud	3.234,1	0,7	2,2	94,9	6,5	0,6	1.175,3	37,3	18,7	449,6	21,0	48,8
Isole	3.032,6	0,7	1,9	95,5	7,3	0,5	974,3	22,4	18,3	459,9	20,2	55,0
ITALIA	3.559,7	0,5	1,6	99,5	8,9	0,6	1.373,0	37,4	17,0	498,5	20,9	52,7

Fonte: Ministero dell'interno - Numero dei delitti denunciati all'Autorità giudiziaria dalle Forze di polizia (R); Istat, Delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (E)

(a) La somma dei delitti distinti per regione e per ripartizione può non coincidere con il totale Italia, a causa della mancata precisazione, per alcuni delitti, del luogo ove sono stati commessi; analoga considerazione è valida per le province autonome del Trentino-Alto Adige/Südtirol e il totale regionale.

Tavola 6.12 Delitti secondo la modalità di definizione nelle procure della Repubblica e persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale per luogo di nascita, minore o maggiore età e regione del commesso delitto
Anno 2018

ANNI REGIONI	Delitti denunciati					Persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale			
	Di autore noto per cui è iniziata l'azione penale	Di autore noto archiviati	Di autore ignoto	Totale	Per 100.000 abitanti	Totale	Per 100.000 abitanti	Di cui: Nati all'estero (%)	Di cui: Minorenni (%) (a)
2014	654.304	677.338	2.135.016	3.466.658	5.702,8	618.646	1.017,7	23,2	3,0
2015	600.881	694.024	2.191.533	3.486.438	5.740,8	564.152	928,9	24,0	3,4
2016	566.831	677.372	2.168.698	3.412.901	5.629,3	542.158	894,2	25,1	3,4
2017	559.849	560.185	2.372.503	3.492.537	5.769,3	544.224	899,0	25,7	3,6
2018 - PER REGIONE DEL COMMESSO DELITTO									
Piemonte	28.022	35.673	123.862	187.557	4.295,7	25.892	593,0	32,2	2,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.304	963	2.633	4.900	3.890,9	1.231	977,5	28,6	0,6
Liguria	16.551	21.293	68.675	106.519	6.855,3	15.141	974,4	39,6	4,4
Lombardia	74.390	77.138	443.336	594.864	5.920,0	71.425	710,8	38,6	5,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6.745	7.106	22.702	36.553	3.416,3	6.298	588,6	41,7	7,1
Bolzano/Bozen	3.428	4.316	10.756	18.500	3.494,1	3.207	605,7	44,2	8,7
Trento	3.317	2.790	11.946	18.053	3.340,1	3.091	571,9	39,2	5,4
Veneto	29.624	40.091	112.611	182.326	3.716,8	28.120	573,2	36,4	5,4
Friuli-Venezia Giulia	10.085	10.972	27.435	48.492	3.989,9	9.489	780,7	37,7	5,0
Emilia-Romagna	45.142	37.597	212.837	295.576	6.633,1	42.493	953,6	39,6	5,0
Toscana	39.250	37.562	150.133	226.945	6.078,9	37.344	1.000,3	38,7	4,4
Umbria	9.141	7.102	22.883	39.126	4.429,4	8.958	1.014,1	35,2	3,2
Marche	11.848	11.317	27.243	50.408	3.297,8	11.325	740,9	29,8	5,1
Lazio	65.703	52.053	239.872	357.628	6.074,0	63.517	1.078,8	31,5	3,2
Abruzzo	14.926	13.999	33.682	62.607	4.766,8	14.635	1.114,3	20,8	2,0
Molise	3.052	3.993	7.821	14.866	4.841,5	3.054	994,6	14,6	4,5
Campania	65.697	73.033	208.917	347.647	5.979,2	64.143	1.103,2	10,6	0,8
Puglia	42.488	36.808	122.573	201.869	4.998,4	42.205	1.045,0	11,0	2,5
Basilicata	5.476	5.575	9.656	20.707	3.665,0	5.671	1.003,7	11,8	2,1
Calabria	22.619	20.769	53.568	96.956	4.967,2	24.146	1.237,0	11,8	1,8
Sicilia	55.261	47.379	157.162	259.802	5.182,1	55.145	1.099,9	12,2	3,9
Sardegna	15.541	14.544	36.636	66.721	4.058,7	15.325	932,2	11,9	4,6
Nord-ovest	120.267	135.067	638.506	893.840	5.553,8	113.689	706,4	37,2	4,4
Nord-est	91.596	95.766	375.585	562.947	4.833,5	86.400	741,8	38,5	5,3
Centro	125.942	108.034	440.131	674.107	5.602,1	121.144	1.006,8	33,8	3,7
Sud	154.258	154.177	436.217	744.652	5.322,6	153.854	1.099,7	12,0	1,7
Isole	70.802	61.923	193.798	326.523	4.904,7	70.470	1.058,5	12,1	4,0
ITALIA (b)	562.947	555.147	2.084.237	3.202.331	5.300,0	545.675	903,1	26,3	3,6
Estero	32	186	10.216	10.434	..	27	..	100,0	18,5
Non indicato	5	35	206.080	206.120		2	..	-	-
TOTALE	562.984	555.368	2.300.533	3.418.885	5.658,4	545.704	903,2	26,3	3,6

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R); Minorenni denunciati per delitto (R);

(a) La procura per minorenni di Napoli, a causa di problemi informatici, ha potuto trasmettere solo i dati del primo trimestre 2018.

(b) Il dato per l'Italia comprende anche i delitti commessi in territorio italiano imprecisato e le persone denunciate per le quali è iniziata l'azione penale associate a tali delitti.

Tavola 6.13 Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archi- vazione nel merito (%) (a)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direzis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2014	661.162	39,3	40,4	9,0	11,3	636.045	52,6	16,8	7,5	17,3	4,6	1,2
2015	678.158	41,7	39,4	9,0	10,0	581.363	55,4	12,7	7,7	18,7	4,3	1,2
2016	662.702	45,5	36,2	8,9	9,4	549.166	56,3	9,3	8,0	20,7	4,6	1,1
2017	546.773	45,4	38,5	8,2	7,9	541.694	55,6	9,0	8,0	21,0	5,2	1,1
2018 - PER TIPO DI DELITTO												
Omicidio volontario consumato	401	39,4	49,4	0,2	11,0	446	0,9	-	0,4	60,8	37,9	-
Omicidio volontario tentato	296	46,3	40,9	2,7	10,1	731	1,6	-	0,8	38,7	57,2	1,6
Delitti di omicidio colposo	2.470	56,7	35,5	0,8	6,9	2.711	0,5	0,2	-	89,6	2,6	7,2
Di cui: <i>omicidi colposi</i>	1.708	56,0	36,8	1,2	6,0	901	0,8	-	-	93,3	0,7	5,2
Di cui: <i>morte o lesioni come conse- guenza di inquinamento ambientale</i>	5	80,0	20,0	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Di cui: <i>'omicidi stradali' (b)</i>	675	56,6	33,5	-	9,9	1.756	0,3	0,3	-	87,4	3,6	8,4
Di cui: <i>responsabilità colposa per morte in ambito sanitario (c)</i>	82	70,7	28,0	-	1,2	54	-	-	-	100,0	-	-
Percosse	8.074	40,3	45,8	4,2	9,6	7.239	90,6	3,2	0,4	4,6	1,2	0,1
Lesioni volontarie personali	28.132	36,9	44,8	6,6	11,7	52.185	62,7	4,8	6,9	18,2	6,9	0,5
Delitti di lesioni colpose	34.927	19,2	74,6	1,7	4,5	13.546	85,7	9,9	0,0	3,1	0,1	1,1
Di cui: <i>lesioni colpose</i>	34.110	18,5	75,3	1,7	4,5	10.925	91,4	5,8	0,0	2,1	0,1	0,7
Di cui: <i>'lesioni stradali' (d)</i>	617	44,9	49,9	-	5,2	2.583	62,7	27,6	-	6,5	0,2	2,9
Di cui: <i>responsabilità colposa per le- sioni personali in ambito sanitario (e)</i>	200	59,0	34,5	1,0	5,5	38	36,8	2,6	-	60,5	-	-
Minaccia	42.959	44,7	40,2	5,5	9,6	42.126	84,0	8,2	0,6	5,5	1,4	0,3
Diffamazione	18.320	55,5	33,0	4,5	7,0	7.192	68,1	18,1	0,0	12,7	0,5	0,6
Maltrattamenti in famiglia	14.921	51,8	39,0	1,7	7,5	11.486	3,5	0,7	2,0	65,8	27,2	0,8
Violazione degli obblighi di assisten- za familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (f)	947	55,1	34,3	0,2	10,3	1.034	21,4	73,2	-	4,2	1,0	0,3
Atti persecutori (stalking)	9.319	49,3	39,4	-	11,3	8.673	4,7	-	1,2	68,8	24,6	0,7
Furto	31.297	41,0	40,8	10,6	7,5	46.731	61,3	14,7	14,1	6,4	2,2	1,2
Danneggiamento	11.904	54,6	30,3	7,2	8,0	11.290	63,0	15,6	6,9	10,4	3,5	0,6
Rapina	2.357	47,9	43,3	2,0	6,8	6.817	1,1	-	14,8	49,8	33,2	1,1
Estorsione	2.589	51,4	39,6	2,3	6,7	2.451	2,1	-	2,5	64,1	30,2	1,0
Sequestro di persona	27	37,0	55,6	-	7,4	25	4,0	-	-	72,0	24,0	-
Truffa	42.665	43,8	38,0	9,1	9,2	26.849	71,5	12,6	0,3	14,5	0,6	0,4

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Irrelevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le responsabilità colpose per morte in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell'8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(d) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(e) Le responsabilità colpose per lesione in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell'8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(f) Le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (CP 570 BIS) sono state inserite nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 dell'1/03/2018.

(g) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n. 68 del 22 maggio 2015.

(h) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.13 segue Delitti di autori noti di 18 anni e oltre per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati					Delitti per cui è iniziata l'azione penale						
	Totale (valori assoluti)	Richiesta di archi- viazione nel merito (%) (a)	Mancanza di condi- zioni di procedi- bilità (%)	Pre- scri- zione (%)	Estin- zione per altri motivi (%)	Totale (valori assoluti)	Cita- zione diretta a giu- dizio (%)	Decreto penale di con- danna (%)	Giudi- zio direttis- simo (%)	Rinvio a giudizio da udienza prelimi- nare (%)	Giudi- zio imme- diato (%)	Applica- zione della pena su richiesta (%)
2018 - PER TIPO DI DELITTO												
Frode informatica	2.452	33,7	47,1	12,6	6,6	1.382	69,0	3,2	-	26,6	0,9	0,3
Bancarotta	3.689	42,1	32,7	14,9	10,3	7.461	12,3	3,4	-	79,9	0,9	3,6
Peculato	1.184	60,4	29,7	3,1	6,8	1.006	1,5	-	0,3	92,1	2,3	3,8
Concussione	242	58,7	27,7	10,3	3,3	98	1,0	-	1,0	86,7	7,1	4,1
Corruzione	539	47,7	38,4	10,2	3,7	318	0,6	-	0,3	76,7	12,6	9,7
Omissione di atti d'ufficio	3.234	61,7	31,5	3,2	3,6	383	6,3	5,0	-	86,9	0,5	1,3
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	16.367	59,9	33,4	2,2	4,4	28.926	17,4	1,7	39,8	20,4	17,4	3,3
Violenza sessuale	2.932	51,3	39,9	2,0	6,8	3.448	0,6	-	0,9	72,9	23,5	2,1
Delitti contro l'ambiente (g)	722	41,4	21,1	7,3	30,2	791	24,5	18,7	5,4	47,4	2,1	1,8
Di cui: 'ecoreati'	185	57,8	31,9	1,6	8,6	150	24,7	9,3	-	62,0	0,7	3,3
Di cui: 'violazione delle disposizioni di legge in materia ambientale/rifiuti'	537	35,8	17,3	9,3	37,6	641	24,5	20,9	6,7	44,0	2,5	1,4
Violazione delle norme in materia di immigrazione	6.213	34,6	32,9	20,8	11,7	12.042	79,9	3,4	7,0	7,7	1,7	0,3
Riciclaggio	1.435	50,3	38,6	5,2	5,9	1.360	6,5	-	0,7	80,4	9,0	3,4
Ricettazione	12.777	42,9	37,7	13,6	5,8	25.171	77,1	7,0	2,0	9,1	3,6	1,4
Usura	1.454	52,8	37,7	3,6	5,9	340	1,5	-	-	82,9	11,5	4,1
Associazione di tipo mafioso	478	39,5	56,1	1,3	3,1	154	0,6	-	-	80,5	18,2	0,6
Associazione per delinquere	1.098	44,1	37,3	12,0	6,6	808	4,6	-	-	72,5	16,3	6,6
TOTALE (h)	541.805	45,5	39,0	7,9	7,6	544.681	53,9	9,7	7,7	22,2	5,4	1,1

Fonte: Istat, Delitti denunciati per i quali l'autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale (R)

(a) Irrilevanza penale, tenuità del fatto, fatto non previsto, infondatezza della notizia di reato.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le responsabilità colpose per morte in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(d) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(e) Le responsabilità colpose per lesione in ambito sanitario sono previste dall'art. CP 590 SEXIES. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con legge n. 24 dell' 8 marzo 2017, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(f) Le violazioni degli obblighi di assistenza familiare in caso di separazione o di scioglimento del matrimonio (Cp 570 BIS) sono state inserite nel codice penale dall'art. 2 del Decreto legislativo n. 21 del 01/03/2018.

(g) La voce della tavola "delitti contro l'ambiente" si riferisce ai delitti di combustione di rifiuti e di discarica abusiva e ai cosiddetti 'ecoreati' introdotti con la legge n 68 del 22 maggio 2015.

(h) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti adulti e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.14 Delitti di autori noti minori di 18 anni per tipo di definizione da parte dell'autorità giudiziaria e tipo di delitto (a)
Anno 2018

ANNI TIPI DI DELITTO	Delitti archiviati	Delitti per cui è iniziata l'azione penale	Totale	Per 100.000 minori
2014	16.176	18.259	34.435	1.506,22
2015	15.866	19.518	35.384	1.541,15
2016	14.670	17.665	32.335	1.407,97
2017	13.412	18.155	31.567	1.374,53
2018 - PER TIPO DI DELITTO				
Omicidio volontario consumato	7	11	18	0,78
Omicidio volontario tentato	7	30	37	1,61
Delitti di omicidio colposo	10	20	30	1,31
Di cui: <i>omicidi colposi</i>	5	7	12	0,52
Di cui: <i>omicidi stradali</i> (b)	5	13	18	0,78
Percosse	661	291	952	41,47
Lesioni personali volontarie	1.770	2.302	4.072	177,38
Delitti di lesioni colpose	287	102	389	16,95
Di cui: <i>lesioni colpose</i>	283	76	359	15,64
Di cui: <i>'lesioni stradali'</i> (c)	4	26	30	1,31
Minaccia	1.076	1.024	2.100	91,48
Rissa	106	165	271	11,81
Violenza privata	157	234	391	17,03
Calunnia	102	69	171	7,45
Diffamazione	273	140	413	17,99
Maltrattamenti in famiglia	129	203	332	14,46
Atti persecutori (stalking)	306	221	527	22,96
Furto	1.958	3.052	5.010	218,24
Danneggiamento	837	901	1.738	75,71
Rapina	213	722	935	40,73
Estorsione	81	144	225	9,80
Truffa	98	102	200	8,71
Frode informatica	15	7	22	0,96
Frode nel farsi rilasciare certificati del casellario giudiziale e loro uso indebito	13	60	73	3,18
False dichiarazioni o attestazioni sull'identità o qualità personali proprie o di altri	265	331	596	25,96
Violazione delle norme sulle armi	36	75	111	4,84
Violazione delle leggi in materia di stupefacenti e sostanze psicotrope	1.422	2.086	3.508	152,81
Violenza sessuale	371	270	641	27,92
Violazione delle norme in materia di immigrazione	20	16	36	1,57
Ricettazione	538	1.157	1.695	73,84
Associazione per delinquere	9	5	14	0,61
TOTALE (d)	13.563	18.303	31.866	1.388,12

Fonte: Istat, Minorenni denunciati per delitto (R)

(a) La procura per i minorenni di Napoli, a causa di problemi informatici, ha potuto trasmettere solo i dati del primo trimestre 2018.

(b) L'omicidio stradale è previsto dall'art. CP 589 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dall'omicidio colposo (art. CP 589).

(c) Le lesioni stradali sono previste dall'art. CP 590 BIS. Precedentemente alla sua introduzione, avvenuta con Legge n. 41 del Legge 23 marzo 2016, tale delitto era compreso nelle fattispecie previste dalle lesioni colpose (art. CP 590).

(d) Si fa riferimento a tutti i delitti di autori noti minorenni e non solo a quelli elencati in dettaglio nella presente tavola.

Tavola 6.15 Condannati per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Delitti								Contravvenzioni				
	Totale		Di cui:						Totale	Di cui:			
	Totale reati		Omicidi volontari	Omicidi colposi	Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2013	352.093	246.952	1.015	2.115	9.742	33.942	8.116	27.337	105.141	53.408	6.057	7.277	3.690
2014	323.796	226.131	1.008	1.878	8.673	34.001	7.547	23.382	97.665	48.364	4.810	6.521	4.019
2015	301.910	210.667	953	1.914	8.719	32.870	7.119	20.944	91.243	43.539	4.419	6.366	4.033
2016	276.163	198.177	1.057	1.911	9.220	32.924	7.729	21.464	77.986	37.853	3.394	5.976	3.741
2017	263.730	194.720	1.087	1.787	9.431	31.156	7.486	23.272	69.010	32.492	5.366	5.469	3.080
ANNO 2018													
SESSO													
Maschi	246.189	182.957	1.188	1.192	9.302	25.453	7.833	24.453	63.232	31.372	4.240	6.432	2.864
Femmine	43.217	33.034	49	187	1.556	8.501	736	1.773	10.183	3.854	602	320	314
CLASSI DI ETÀ													
Meno di 16	809	790	8	-	41	357	126	58	19	-	-	18	-
16-17	1.989	1.939	18	2	118	636	296	257	50	2	2	26	-
18-24	50.055	38.150	292	198	1.681	7.352	2.504	7.318	11.905	6.134	1.395	1.528	188
25-34	81.167	60.251	388	286	2.503	9.554	2.799	9.237	20.916	11.452	2.098	1.773	484
35-44	72.670	54.705	259	314	2.698	7.893	1.752	5.687	17.965	9.090	931	1.439	713
45-54	49.556	36.701	171	281	2.189	4.990	845	2.708	12.855	5.618	328	1.052	872
55-64	23.329	16.891	71	187	1.108	2.287	213	790	6.438	2.138	77	561	610
65 e oltre	9.831	6.564	30	111	520	885	34	171	3.267	792	11	355	311
PENE INFLITTE													
Sola multa/ Sola ammenda	68.810	33.876	-	-	4.864	2.695	1	92	34.934	7.233	4.494	4.516	2.263
Reclusione/ Arresto	220.596	182.115	1.237	1.379	5.994	31.259	8.568	26.134	38.481	27.993	348	2.236	915
<i>Fino a 1 mese</i>	23.973	8.424	-	3	337	819	2	34	15.549	11.646	309	396	142
<i>1-3 mesi</i>	32.423	21.366	-	20	1.491	5.619	31	538	11.057	7.891	29	679	337
<i>3-6 mesi</i>	50.995	42.103	1	257	1.962	10.731	159	3.926	8.892	6.389	7	891	315
<i>6-12 mesi</i>	48.416	45.731	2	569	1.300	8.732	948	6.610	2.685	1.900	3	228	109
<i>1-2 anni</i>	37.557	37.280	16	432	620	4.027	2.900	6.888	277	154	-	39	11
<i>2-5 anni</i>	21.605	21.590	225	89	259	1.303	3.993	6.081	15	8	-	3	1
<i>5-10 anni</i>	4.313	4.308	339	6	23	28	511	1.692	5	4	-	-	-
<i>Oltre 10 anni (d)</i>	1.314	1.313	654	3	2	-	24	365	1	1	-	-	-
PRECEDENTI PENALI													
Con precedenti penali	153.648	123.396	811	307	5.098	20.109	5.812	15.391	30.252	11.607	1.739	3.522	1.487
Senza precedenti penali	135.758	92.595	426	1.072	5.760	13.845	2.757	10.835	43.163	23.619	3.103	3.230	1.691
Totale	289.406	215.991	1.237	1.379	10.858	33.954	8.569	26.226	73.415	35.226	4.842	6.752	3.178

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

- (a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai condannati in qualsiasi fase o grado di giudizio, con provvedimento divenuto irrevocabile, per delitti consumati o tentati o contravvenzioni previsti dal codice penale o da leggi speciali. I condannati con un unico dispositivo di sentenza per più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale (teorica) più grave. I condannati per sole contravvenzioni sono classificati in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono escluse dalle condanne i procedimenti per cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo in vigore dal 2014, per cui i dati riportati differiscono da quelli pubblicati in precedenza.
- (b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.
- (c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.
- (d) Compresi i condannati alla pena dell'ergastolo.

Tavola 6.16 Imputati per i quali è stata disposta la sospensione del procedimento con messa alla prova, per tipo di reato commesso e alcuni caratteri (a) (b) (c)
Anno 2018

ANNI CARATTERI	Totale reati	Delitti					Contravvenzioni				
		Totale	Di cui:				Totale	Di cui:			
			Lesioni personali	Furti	Rapine	Produzione, vendita, acquisto ecc. di stupefacenti		Guida sotto l'influenza dell'alcool o di droghe	Violazione delle norme relative all'immigrazione	Violazione delle norme in materia di armi, munizioni ed esplosivi	Violazione delle norme in materia ambientale
2014	894	808	17	93	26	102	86	31	8	4	6
2015	12.565	10.235	455	1.425	194	1.001	2.330	1.414	84	139	81
2016	15.588	11.744	668	1.697	168	1.085	3.844	2.739	48	188	140
2017	17.829	13.039	787	2.098	204	1.315	4.790	3.616	78	272	185
ANNO 2018											
SESSO											
Maschi	22.485	14.411	1.028	2.102	209	1.555	8.074	4.977	1.743	421	182
Femmine	3.926	2.957	141	738	25	126	969	730	6	17	23
CLASSI DI ETÀ											
Meno di 16	5	5	-	3	-	-	-	-	-	-	-
16-17	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18-24	6.412	3.825	234	756	87	744	2.587	1.396	912	152	9
25-34	7.611	4.825	298	725	94	521	2.786	1.706	674	119	37
35-44	5.980	4.138	264	644	37	261	1.842	1.369	129	68	50
45-54	4.019	2.894	221	448	14	113	1.125	801	30	66	57
55-64	1.785	1.263	112	210	1	32	522	336	4	20	40
65 e oltre	599	418	40	54	1	10	181	99	-	13	12
PRECEDENTI PENALI											
Con precedenti penali	10.365	7.207	387	1.148	147	635	3.158	1.791	754	149	85
Senza precedenti penali	16.046	10.161	782	1.692	87	1.046	5.885	3.916	995	289	120
Totale	26.411	17.368	1.169	2.840	234	1.681	9.043	5.707	1.749	438	205

Fonte: Istat, Indagine sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile (R)

(a) Dati provvisori. I dati si riferiscono ai procedimenti sospesi per messa in prova dell'imputato ai sensi dell'articolo 464 bis del Codice di procedura penale, per delitti o contravvenzioni consumati o tentati previsti dal codice penale o da leggi speciali. I procedimenti con più delitti sono classificati in relazione al delitto per il quale è prevista la pena edittale più grave. I procedimenti con sole contravvenzioni sono classificate in base alla prima contravvenzione indicata nel dispositivo. Per la prima volta sono pubblicati i procedimenti cui è stata accordata la sospensione della pena per messa in prova, dispositivo previsto a partire dal 2014.

(b) I dati si riferiscono alle iscrizioni che vengono effettuate, nel corso dell'anno di riferimento, presso il Casellario giudiziale centrale e risentono pertanto del volume di attività svolto da tale ufficio giudiziario.

(c) La rilevazione ha subito modificazioni di carattere metodologico, in particolare nelle fasi di acquisizione e di validazione dei dati, a partire dall'anno 2000. Inoltre è stato modificato il sistema di classificazione dei reati dettagliando maggiormente le qualificazioni giuridiche del reato, con possibile ricaduta sui dati a partire da tale anno. I dati devono essere intesi come provvisori sebbene in massima parte consolidati. Si deve tenere conto di tali considerazioni per un'analisi storica del fenomeno.

Tavola 6.17 Condannati adulti (a) sottoposti a misure alternative alla detenzione al 31 dicembre per alcune caratteristiche e regione di esecuzione della misura
Anno 2021

ANNI REGIONI	Condannati sottoposti a misure alternative		Di cui: Stranieri		Per tipo di misura			
	Totale	Di cui: Femmine (%)	Totale	Di cui: Femmine (%)	Affidamento in prova		Detenzione domiciliare	Semilibertà
					Totale	Di cui: Tossico- alcooldipendenti (%)		
2017	25.872	9,0	4.285	11,9	14.535	21,6	10.487	850
2018	28.031	9,2	4.658	11,3	16.612	20,2	10.552	867
2019	29.557	9,0	4.943	10,9	18.191	19,7	10.338	1.028
2020	29.023	8,9	5.078	10,3	16.713	20,4	11.562	748
2021 - PER REGIONE DI ESECUZIONE DELLA MISURA								
Piemonte	2.317	11,2	572	10,7	1.177	13,8	1.059	81
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	53	11,3	13	7,7	24	8,3	29	-
Liguria	1.376	8,6	375	8,0	1.123	17,3	229	24
Lombardia	5.600	8,6	1.590	9,2	3.940	26,6	1.593	67
Trentino-Alto Adige/Südtirol	367	9,0	150	5,3	257	19,8	106	4
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>145</i>	<i>11,7</i>	<i>67</i>	<i>7,5</i>	<i>90</i>	<i>28,9</i>	<i>52</i>	<i>3</i>
<i>Trento</i>	<i>222</i>	<i>7,2</i>	<i>83</i>	<i>3,6</i>	<i>167</i>	<i>15,0</i>	<i>54</i>	<i>1</i>
Veneto	1.416	11,0	471	9,6	882	20,1	499	35
Friuli-Venezia Giulia	565	11,0	139	8,6	332	10,5	220	13
Emilia-Romagna	1.644	8,8	516	7,2	944	33,8	648	52
Toscana	1.511	9,8	454	9,0	975	25,9	448	88
Umbria	431	9,5	110	7,3	323	29,7	102	6
Marche	948	8,5	181	9,4	673	15,9	262	13
Lazio	2.058	13,1	347	21,0	990	8,6	1.028	40
Abruzzo	1.043	13,3	145	13,1	667	11,5	366	10
Molise	228	8,8	14	14,3	147	17,7	67	14
Campania	2.875	10,3	144	20,1	1.550	8,8	1.206	119
Puglia	3.038	6,4	143	13,3	1.632	13,5	1.310	96
Basilicata	187	9,6	13	7,7	130	21,5	55	2
Calabria	1.038	6,4	48	8,3	580	19,0	434	24
Sicilia	3.623	7,9	155	15,5	2.258	11,5	1.265	100
Sardegna	992	6,8	57	14,0	723	23,5	245	24
Nord-ovest	9.346	9,3	2.550	9,3	6.264	22,4	2.910	172
Nord-est	3.992	9,9	1.276	8,0	2.415	24,1	1.473	104
Centro	4.948	10,9	1.092	12,7	2.961	18,3	1.840	147
Sud	8.409	8,7	507	14,6	4.706	12,7	3.438	265
Isole	4.615	7,7	212	15,1	2.981	14,4	1.510	124
ITALIA	31.310	9,2	5.637	10,4	19.327	18,4	11.171	812

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)
(a) I dati si riferiscono ai condannati per reati commessi dopo il compimento dei diciotto anni di età.

Tavola 6.18 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti, stranieri, tossicodipendenti e lavoratori al 31 dicembre per sesso e regione di detenzione, capienza delle strutture per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Detenuti presenti		Di cui:										Indice di affollamento (c)
	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Stranieri		Tossicodipendenti		Lavoranti						
			Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale	Di cui: Fem- mine (%)	Totale		Di cui:				
							Valori assoluti	In % sul totale dei detenuti presenti	Fem- mine (%)	Stran- ieri (%)	Lavo- ranti non alle dipendenze dell'amministra- zione peniten- ziaria (%) (a)	Lavoranti all'esterno dell'istituto (%) (b)	
2017	57.608	4,2	19.745	4,6	14.706	3,9	18.404	31,9	5,4	35,0	13,5	12,8	114,1
2018	59.655	4,3	20.255	4,7	16.669	3,8	17.614	29,5	5,8	36,2	13,5	13,3	117,9
2019	60.769	4,4	19.888	4,8	16.934	3,4	18.070	29,7	5,8	35,2	13,2	12,7	119,9
2020	53.364	4,2	17.344	4,4	14.148	3,5	17.937	33,6	6,0	36,7	12,2	11,0	105,5
2021 - PER REGIONE													
Piemonte	4.027	3,7	1.502	4,0	1.030	5,3	1.641	40,7	5,3	38,6	13,8	13,7	101,9
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	138	-	82	-	3	-	57	41,3	-	63,2	12,3	7,0	78,0
Liguria	1.307	5,0	731	4,2	553	4,3	392	30,0	7,9	62,2	14,5	15,6	117,9
Lombardia	7.838	4,6	3.521	3,8	3.215	2,7	2.541	32,4	7,9	45,0	24,7	17,7	127,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	416	6,5	258	4,7	63	6,3	220	52,9	10,9	65,5	12,7	5,9	83,5
Bolzano/Bozen	117	-	85	-	-	-	82	70,1	-	78,0	6,1	6,1	133,0
Trento	299	9,0	173	6,9	63	6,3	138	46,2	17,4	58,0	16,7	5,8	72,9
Veneto	2.283	4,6	1.174	4,0	723	4,0	868	38,0	7,9	55,8	42,4	10,1	119,7
Friuli-Venezia Giulia	580	2,8	240	2,9	114	4,4	215	37,1	1,9	27,0	10,7	16,3	125,3
Emilia-Roma- gna	3.261	4,2	1.530	3,2	1.300	2,9	1.318	40,4	5,2	53,8	9,9	9,3	108,8
Toscana	3.028	3,1	1.435	2,7	759	4,3	1.402	46,3	3,4	50,3	12,6	14,7	97,1
Umbria	1.398	3,1	400	4,8	299	2,0	485	34,7	4,1	38,4	5,4	7,4	104,7
Marche	846	2,5	292	3,1	191	3,1	334	39,5	2,4	42,2	9,3	15,6	100,0
Lazio	5.548	7,2	2.088	7,0	2.159	3,7	1.622	29,2	10,5	42,3	5,6	7,4	106,1
Abruzzo	1.735	3,3	300	4,0	325	2,2	805	46,4	4,1	22,6	2,5	4,1	104,8
Molise	312	-	72	-	98	-	143	45,8	-	25,9	7,7	9,1	115,1
Campania	6.674	4,5	893	5,7	1.418	1,3	2.046	30,7	8,1	16,5	8,0	10,8	109,2
Puglia	3.760	4,5	565	4,6	1.185	3,8	1.162	30,9	7,2	13,1	10,8	11,3	129,3
Basilicata	376	-	44	-	58	-	108	28,7	-	9,3	4,6	13,0	94,2
Calabria	2.681	2,0	543	2,0	211	-	1.075	40,1	3,1	21,6	2,2	10,0	99,1
Sicilia	5.958	3,4	962	6,2	1.103	2,3	2.029	34,1	2,9	22,2	6,0	12,2	92,4
Sardegna	1.968	1,2	411	1,7	437	1,8	772	39,2	1,8	35,2	5,4	12,2	76,4
Nord-ovest	13.310	4,3	5.836	3,9	4.801	3,4	4.631	34,8	6,9	44,4	19,8	16,0	117,1
Nord-est	6.540	4,4	3.202	3,6	2.200	3,5	2.621	40,1	6,3	53,2	20,9	9,8	111,5
Centro	10.820	5,2	4.215	5,1	3.408	3,7	3.843	35,5	6,4	44,7	8,4	10,8	102,8
Sud	15.538	3,8	2.417	4,1	3.295	2,1	5.339	34,4	5,9	17,8	6,5	9,7	110,6
Isole	7.926	2,9	1.373	4,9	1.540	2,1	2.801	35,3	2,6	25,8	5,9	12,2	87,8
ITALIA	54.134	4,1	17.043	4,2	15.244	3,1	19.235	35,5	5,8	35,6	12,0	11,8	106,5

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I detenuti possono lavorare alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria oppure in proprio, per datori di lavoro esterni o cooperative (non alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria).

(b) I detenuti lavorano sia all'interno dell'istituto che all'esterno. In questo caso si tratta di lavoratori all'esterno ex art. 21, legge 354/75 e semiliberi ex art. 48, legge 354/75 impegnati in attività lavorative.

(c) Detenuti presenti per 100 posti letto regolamentari.

Tavola 6.19 Detenuti presenti nelle strutture penitenziarie per adulti al 31 dicembre per cittadinanza, sesso, tipologia di reato commesso e posizione giuridica
Anno 2021

ANNI REATI POSIZIONI GIURIDICHE	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2017	37.863	65,7	1.520	4,0	19.745	34,3	901	4,6	57.608	100,0	2.421	4,2
2018	39.400	66,0	1.614	4,1	20.255	34,0	962	4,7	59.655	100,0	2.576	4,3
2019	40.881	67,3	1.708	4,2	19.888	32,7	955	4,8	60.769	100,0	2.663	4,4
2020	36.020	67,5	1.493	4,1	17.344	32,5	762	4,4	53.364	100,0	2.255	4,2
ANNO 2021												
TIPOLOGIE DI REATI COMMESSI (a)												
Contro la persona	16.326	69,1	497	3,0	7.285	30,9	289	4,0	23.611	100,0	786	3,3
Contro la famiglia	3.187	73,7	82	2,6	1.136	26,3	36	3,2	4.323	100,0	118	2,7
Contro la moralità pubblica e il buon costume	42	56,8	-	-	32	43,2	1	3,1	74	100,0	1	1,4
Istigazione, sfruttamento, favoreggiamento della prostituzione	140	26,8	10	7,1	383	73,2	81	21,1	523	100,0	91	17,4
Contro il patrimonio	22.499	72,6	839	3,7	8.510	27,4	346	4,1	31.009	100,0	1.185	3,8
Contro l'economia pubblica	862	97,2	22	2,6	25	2,8	1	4,0	887	100,0	23	2,6
Contro l'incolumità pubblica	1.445	87,2	28	1,9	213	12,8	7	3,3	1.658	100,0	35	2,1
Violazioni delle norme in materia di stupefacenti	12.984	68,5	476	3,7	5.958	31,5	155	2,6	18.942	100,0	631	3,3
Contro la fede pubblica	2.957	67,5	131	4,4	1.421	32,5	50	3,5	4.378	100,0	181	4,1
Contro la personalità dello Stato	91	71,7	11	12,1	36	28,3	2	5,6	127	100,0	13	10,2
Contro la pubblica amministrazione	5.412	62,3	128	2,4	3.273	37,7	68	2,1	8.685	100,0	196	2,3
Contro l'amministrazione della giustizia	5.290	81,7	220	4,2	1.181	18,3	57	4,8	6.471	100,0	277	4,3
Contro il sentimento e la pietà dei defunti	927	90,0	34	3,7	103	10,0	7	6,8	1.030	100,0	41	4,0
Contro l'ordine pubblico (b)	2.156	79,6	46	2,1	553	20,4	51	9,2	2.709	100,0	97	3,6
Associazione di tipo mafioso (416bis c.p.)	7.043	96,8	135	1,9	231	3,2	8	3,5	7.274	100,0	143	2,0
Violazioni delle norme in materia di armi ed esplosivi	8.555	92,5	106	1,2	694	7,5	10	1,4	9.249	100,0	116	1,3
Violazione delle norme sull'immigrazione	112	8,2	8	7,1	1.246	91,8	70	5,6	1.358	100,0	78	5,7
Altri delitti	2.072	93,2	49	2,4	150	6,8	8	5,3	2.222	100,0	57	2,6
Contravvenzioni	3.271	82,6	56	1,7	689	17,4	27	3,9	3.960	100,0	83	2,1
POSIZIONI GIURIDICHE												
In attesa di primo giudizio (c)	5.560	65,2	227	4,1	2.967	34,8	114	3,8	8.527	100,0	341	4,0
Condannati non definitivi: appellanti	2.465	64,8	96	3,9	1.337	35,2	63	4,7	3.802	100,0	159	4,2
Condannati non definitivi: ricorrenti	1.885	64,1	71	3,8	1.056	35,9	42	4,0	2.941	100,0	113	3,8
Condannati non definitivi: misto (d)	772	82,6	14	1,8	163	17,4	5	3,1	935	100,0	19	2,0
Condannati definitivi	26.172	69,5	1.101	4,2	11.459	30,5	497	4,3	37.631	100,0	1.598	4,2
Sottoposti a misure di sicurezza	237	79,5	6	2,5	61	20,5	1	1,6	298	100,0	7	2,3
Totale	37.091	68,5	1.515	4,1	17.043	31,5	722	4,2	54.134	100,0	2.237	4,1

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) La numerosità indicata per ogni categoria di reato corrisponde esattamente al numero di soggetti coinvolti. Nel caso in cui a un soggetto siano ascritti reati appartenenti a categorie diverse, egli viene conteggiato all'interno di ognuna di esse. Ne consegue che ogni categoria deve essere considerata a sé stante e non risulta corretto sommare le frequenze.

(b) Esclusa l'associazione di tipo mafioso (416bis c.p.).

(c) Comprende anche i soggetti per i quali è momentaneamente impossibile inserire nell'archivio informatico lo stato giuridico, in quanto non sono ancora disponibili tutti gli atti ufficiali necessari.

(d) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tavola 6.20 Minorenni e giovani adulti (a) in carico, nel corso dell'anno, agli uffici di servizio sociale per i minorenni per cittadinanza, sesso, classe di età e periodo di presa in carico
Anno 2021

ANNI CLASSI DI ETÀ PRESA IN CARICO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
2017	15.213	74,3	1.680	11,0	5.253	25,7	694	13,2	20.466	100,0	2.374	11,6
2018	15.783	74,1	1.692	10,7	5.522	25,9	663	12,0	21.305	100,0	2.355	11,1
2019	15.716	75,0	1.689	10,7	5.247	25,0	569	10,8	20.963	100,0	2.258	10,8
2020	14.671	77,1	1.509	10,3	4.348	22,9	455	10,5	19.019	100,0	1.964	10,3
2021	16.197	77,9	1.630	10,1	4.600	22,1	453	9,8	20.797	100,0	2.083	10,0
ANNO 2021												
CLASSI DI ETÀ ALLA PRIMA PRESA IN CARICO (b)												
14-15 anni	3.650	22,5	385	23,6	987	21,5	138	30,5	4.637	22,3	523	25,1
16-17 anni	8.039	49,6	792	48,6	2.136	46,4	187	41,3	10.175	48,9	979	47,0
18 anni e oltre (a)	4.508	27,8	453	27,8	1.477	32,1	128	28,3	5.985	28,8	581	27,9
CLASSI DI ETÀ NELL'ANNO CONSIDERATO (c)												
14-15 anni	1.550	9,6	188	11,5	326	7,1	41	9,1	1.876	9,0	229	11,0
16-17 anni	5.968	36,8	651	39,9	1.284	27,9	116	25,6	7.252	34,9	767	36,8
18 anni e oltre (a)	8.679	53,6	791	48,5	2.990	65,0	296	65,3	11.669	56,1	1.087	52,2
PERIODI DI PRESA IN CARICO												
Presi in carico per la prima volta nell'anno	6.053	37,4	674	41,3	1.438	31,3	130	28,7	7.491	36,0	804	38,6
Già precedentemente in carico	10.144	62,6	956	58,7	3.162	68,7	323	71,3	13.306	64,0	1.279	61,4
Totale	16.197	100,0	1.630	100,0	4.600	100,0	453	100,0	20.797	100,0	2.083	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

(b) I dati sono riferiti all'età dei soggetti alla prima presa in carico (che può essere avvenuta in anni precedenti).

(c) I dati sono riferiti all'età dei soggetti nell'anno considerato, calcolata al primo gennaio per quelli già in carico, e alla data della presa in carico per i nuovi soggetti.

Tavola 6.21 Minorenni e giovani adulti (a) presenti al 31 dicembre nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e classe di età
Anno 2021

ANNI CLASSI DI ETÀ	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2017	1	16,7	-	-	5	83,3	1	20,0	6	100,0	1	16,7
2018	3	75,0	1	33,3	1	25,0	-	-	4	100,0	1	25,0
2019	1	100,0	-	-	-	-	-	-	1	100,0	-	-
2020	2	50,0	-	-	2	50,0	-	-	4	100,0	-	-
2021	-	-	-	-	2	100,0	-	-	2	100,0	-	-
2021 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	-	-	-	-	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-
16-17 anni	-	-	-	-	1	50,0	-	-	1	50,0	-	-
Totale	-	-	-	-	2	100,0	-	-	2	100,0	-	-
COMUNITÀ												
2017	634	63,5	37	5,8	365	36,5	26	7,1	999	100,0	63	6,3
2018	717	69,5	47	6,6	315	30,5	26	8,3	1.032	100,0	73	7,1
2019	788	72,1	46	5,8	305	27,9	30	9,8	1.093	100,0	76	7,0
2020	688	71,7	36	5,2	271	28,3	16	5,9	959	100,0	52	5,4
2021	645	72,1	41	6,4	250	27,9	9	3,6	895	100,0	50	5,6
2021 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	53	8,2	4	9,8	23	9,2	-	-	76	8,5	4	8,0
16-17 anni	282	43,7	18	43,9	118	47,2	5	55,6	400	44,7	23	46,0
18 anni e oltre (a)	310	48,1	19	46,3	109	43,6	4	44,4	419	46,8	23	46,0
Totale	645	100,0	41	100,0	250	100,0	9	100,0	895	100,0	50	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2017	233	54,8	8	3,4	192	45,2	23	12,0	425	100,0	31	7,3
2018	237	53,9	13	5,5	203	46,1	36	17,7	440	100,0	49	11,1
2019	210	56,9	12	5,7	159	43,1	15	9,4	369	100,0	27	7,3
2020	154	55,4	4	2,6	124	44,6	9	7,3	278	100,0	13	4,7
2021	184	57,9	4	2,2	134	42,1	3	2,2	318	100,0	7	2,2
2021 - PER CLASSE DI ETÀ												
14-15 anni	10	5,4	-	-	6	4,5	-	-	16	5,0	-	-
16-17 anni	63	34,2	1	25,0	57	42,5	1	33,3	120	37,7	2	28,6
18 anni e oltre (a)	111	60,3	3	75,0	71	53,0	2	66,7	182	57,2	5	71,4
Totale	184	100,0	4	100,0	134	100,0	3	100,0	318	100,0	7	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

Tavola 6.22 Ingressi, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza, sesso, tipologia di servizio e motivo
Anno 2021

ANNI MOTIVI	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
2017	620	48,6	37	6,0	655	51,4	171	26,1	1.275	100,0	208	16,3
2018	618	56,7	39	6,3	472	43,3	154	32,6	1.090	100,0	193	17,7
2019	533	58,0	32	6,0	386	42,0	82	21,2	919	100,0	114	12,4
2020	342	57,1	20	5,8	257	42,9	44	17,1	599	100,0	64	10,7
2021	338	58,3	19	5,6	242	41,7	23	9,5	580	100,0	42	7,2
2021 - PER MOTIVO												
Arresto in flagranza	309	91,4	16	84,2	213	88,0	22	95,7	522	90,0	38	90,5
Fermo	19	5,6	2	10,5	25	10,3	1	4,3	44	7,6	3	7,1
Accompagnamento a seguito di flagranza	10	3,0	1	5,3	4	1,7	-	-	14	2,4	1	2,4
Ingresso (in area assistita) in attesa di collocamento in comunità	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	338	100,0	19	100,0	242	100,0	23	100,0	580	100,0	42	100,0
COMUNITÀ												
2017	1.110	60,4	68	6,1	727	39,6	105	14,4	1.837	100,0	173	9,4
2018	1.222	62,3	73	6,0	739	37,7	108	14,6	1.961	100,0	181	9,2
2019	1.256	65,2	72	5,7	669	34,8	86	12,9	1.925	100,0	158	8,2
2020	962	65,5	51	5,3	506	34,5	39	7,7	1.468	100,0	90	6,1
2021	1.031	66,0	77	7,5	531	34,0	37	7,0	1.562	100,0	114	7,3
2021 - PER MOTIVO												
Arresto, fermo o accompagnamento	9	0,9	-	-	9	1,7	-	-	18	1,2	-	-
Applicazione misura cautelare del collocamento in comunità	522	50,6	39	50,6	253	47,6	20	54,1	775	49,6	59	51,8
Trasformazione misura cautelare, da prescrizioni o permanenza in casa	6	0,6	-	-	5	0,9	1	2,7	11	0,7	1	0,9
Trasformazione misura cautelare, da custodia in Istituto penale per minori	64	6,2	1	1,3	64	12,1	3	8,1	128	8,2	4	3,5
Fine periodo di aggravamento in Istituto penale per minori	122	11,8	8	10,4	57	10,7	6	16,2	179	11,5	14	12,3
Applicazione messa alla prova	255	24,7	26	33,8	98	18,5	4	10,8	353	22,6	30	26,3
Applicazione misure penali di comuni- tà/alternative alla detenzione	33	3,2	2	2,6	41	7,7	3	8,1	74	4,7	5	4,4
Applicazione sanzioni sostitutive	-	-	-	-	1	0,2	-	-	1	0,1	-	-
Applicazione misure di sicurezza	20	1,9	1	1,3	3	0,6	-	-	23	1,5	1	0,9
Totale	1.031	100,0	77	100,0	531	100,0	37	100,0	1.562	100,0	114	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
2017	551	52,1	31	5,6	506	47,9	87	17,2	1.057	100,0	118	11,2
2018	636	56,2	27	4,2	496	43,8	112	22,6	1.132	100,0	139	12,3
2019	599	58,3	21	3,5	429	41,7	85	19,8	1.028	100,0	106	10,3
2020	355	49,8	18	5,1	358	50,2	48	13,4	713	100,0	66	9,3
2021	468	56,0	18	3,8	367	44,0	47	12,8	835	100,0	65	7,8
2021 - PER MOTIVO												
Per custodia cautelare	358	76,5	15	83,3	273	74,4	23	48,9	631	75,6	38	58,5
Per esecuzione di pena	110	23,5	3	16,7	94	25,6	24	51,1	204	24,4	27	41,5
Totale	468	100,0	18	100,0	367	100,0	47	100,0	835	100,0	65	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

Tavola 6.23 Delitti a carico dei minorenni e giovani adulti (a) entrati, nel corso dell'anno, nei servizi residenziali della giustizia minorile per cittadinanza e sesso degli autori, tipologia di servizio e di delitto (b)
Anno 2021

TIPOLOGIE DI DELITTO	Italiani				Stranieri				Totale			
	Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine		Totale	%	Di cui: Femmine	
			Totale	%			Totale	%			Totale	%
CENTRI DI PRIMA ACCOGLIENZA												
Contro la persona	102	21,0	8	27,6	95	23,4	5	16,7	197	22,1	13	22,0
Contro il patrimonio	170	35,1	11	37,9	215	53,0	23	76,7	385	43,2	34	57,6
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	147	30,3	5	17,2	55	13,5	-	-	202	22,7	5	8,5
Violazione delle disposizioni in materia di armi	16	3,3	-	-	-	-	-	-	16	1,8	-	-
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	30	6,2	2	6,9	25	6,2	-	-	55	6,2	2	3,4
Altri delitti	20	4,1	3	10,3	16	3,9	2	6,7	36	4,0	5	8,5
Totale	485	100,0	29	100,0	406	100,0	30	100,0	891	100,0	59	100,0
COMUNITÀ												
Contro la persona	450	23,4	32	26,0	204	19,2	7	13,5	654	21,9	39	22,3
Contro il patrimonio	876	45,5	37	30,1	642	60,5	38	73,1	1.518	50,9	75	42,9
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	284	14,8	15	12,2	83	7,8	-	-	367	12,3	15	8,6
Violazione delle disposizioni in materia di armi	71	3,7	11	8,9	4	0,4	-	-	75	2,5	11	6,3
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	85	4,4	12	9,8	62	5,8	2	3,8	147	4,9	14	8,0
Altri delitti	158	8,2	16	13,0	66	6,2	5	9,6	224	7,5	21	12,0
Totale	1.924	100,0	123	100,0	1.061	100,0	52	100,0	2.985	100,0	175	100,0
ISTITUTI PENALI PER I MINORENNI												
Contro la persona	241	20,9	6	19,4	138	17,9	2	2,7	379	19,7	8	7,6
Contro il patrimonio	574	49,8	12	38,7	469	60,8	63	85,1	1.043	54,2	75	71,4
Violazione delle disposizioni in materia di stupefacenti	166	14,4	2	6,5	42	5,4	-	-	208	10,8	2	1,9
Violazione delle disposizioni in materia di armi	60	5,2	7	22,6	5	0,6	-	-	65	3,4	7	6,7
Resistenza, violenza, oltraggio a pubblico ufficiale	46	4,0	3	9,7	61	7,9	2	2,7	107	5,6	5	4,8
Altri delitti	65	5,6	1	3,2	57	7,4	7	9,5	122	6,3	8	7,6
Totale	1.152	100,0	31	100,0	772	100,0	74	100,0	1.924	100,0	105	100,0

Fonte: Ministero della giustizia – Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità; Istat - Detenuti adulti e minori nel sistema penitenziario (E)

(a) I soggetti che hanno commesso il reato da minorenni rimangono in carico ai Servizi minorili anche dopo il compimento della maggiore età, fino al compimento del venticinquesimo anno di età, sempre che non ricorrano particolari ragioni di sicurezza valutate dal giudice competente, tenuto conto anche delle finalità educative (art.24 D.Lgs.28 luglio 1989 n. 272, come modificato dall'art.5, comma 1, D.L. 26 giugno 2014, n. 92, convertito, con modificazioni, dalla L. 11 agosto 2014, n. 117 e, successivamente, dall'art. 9, comma 1, D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121).

(b) Il numero dei delitti è superiore al numero degli ingressi in quanto un minore può essere entrato nella struttura per aver commesso più delitti.

Tavola 6.24 Centri antiviolenza, donne che hanno contattato il centro, donne prese in carico che hanno iniziato un percorso di uscita dalla violenza, attività di formazione e informazione rivolta a soggetti esterni (a)
Anno 2020, valori assoluti, per 10.000 donne, valori percentuali sul totale dei Centri antiviolenza

ANNI REGIONI	Centri antiviolenza		Donne				Attività di sensibilizzazione condotta dai Centri antiviolenza sul territorio	
	Totale	Per 10.000 donne (a)	Donne che hanno contattato il centro	Donne in carico	Di cui:		Presso le scuole	Eventi Culturali/ Prevenzione
					donne prese in carico nell'anno	donne con figli con figli		
2017	253	0,08	43.467	29.227	18.834	18.628	91,7	98,4
2018	257	0,08	49.394	30.056	19.071	18.936	89,1	96,5
2019	281	0,09	50.645	33.005	22.802	21.309	89,3	98,2
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	21	0,10	9.693	3.084	2.383	1.534	57,1	95,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	0,16	70	30	25	9	100,0	100,0
Liguria	7	0,09	1.317	1.171	761	508	71,4	100,0
Lombardia	32	0,06	6.608	4.883	3.401	3.033	78,1	93,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5	0,09	871	871	688	642	60,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4</i>	<i>0,15</i>	<i>579</i>	<i>579</i>	<i>438</i>	<i>385</i>	<i>50,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>1</i>	<i>0,04</i>	<i>292</i>	<i>292</i>	<i>250</i>	<i>257</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
Veneto	26	0,10	4.105	3.319	1.935	2.056	69,2	96,2
Friuli-Venezia Giulia	7	0,11	1.866	1.192	729	793	42,9	100,0
Emilia-Romagna	22	0,10	4.614	3.316	2.335	2.250	68,2	100,0
Toscana	24	0,13	4.774	2.960	1.970	1.882	66,7	95,8
Umbria	8	0,18	911	722	478	541	75,0	87,5
Marche	5	0,06	549	517	312	374	0,0	100,0
Lazio	26	0,09	6.759	2.131	1.544	1.401	80,8	100,0
Abruzzo	13	0,20	799	591	445	344	61,5	100,0
Molise	4	0,26	75	60	56	33	50,0	75,0
Campania	13	0,04	2.709	720	360	208	53,8	76,9
Puglia	13	0,06	1.598	782	607	506	61,5	100,0
Basilicata								
Calabria	12	0,13	1.080	325	195	192	83,3	100,0
Sicilia	15	0,06	1.305	926	464	689	60,0	100,0
Sardegna	9	0,11	4.906	2.759	1.535	619	55,6	100,0
Nord-ovest	61	0,07	17.688	9.168	6.570	5.084	70,5	95,1
Nord-est	60	0,10	11.456	8.698	5.687	5.741	65,0	98,3
Centro	63	0,10	12.993	6.330	4.304	4.198	68,3	96,8
Sud	55	0,08	6.261	2.478	1.663	1.283	63,6	92,7
Isole	24	0,07	6.211	3.685	1.999	1.308	58,3	100,0
ITALIA	263	0,09	54.609	30.359	20.223	17.614	66,2	96,2

Fonte: Istat, Indagine sui Centri antiviolenza (R)

(a) I valori per 10.000 donne si riferiscono alla popolazione media femminile di ogni età.

Tavola 6.25 Case rifugio, posti letto effettivamente utilizzati (a), donne ospitate e numero medio di notti per regione
Anno 2020, valori assoluti, per 10.000 donne, numeri medi

ANNI REGIONI	Case rifugio		Numero medio di posti letto effettiva- mente utilizzati in Casa rifugio	Donne ospitate		Numero di per- nottamenti medi per donna
	Totale	Per 10.000 donne (b)		Totale (c)	Di cui: Accolte durante l'anno	
2017	211	0,07	9,3	1.786	1.446	99
2018	222	0,07	8,9	1.940	1.565	121
2019	257	0,08	9,4	2.193	1.763	127
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	12	0,05	9,2	84	60	149
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	0,16	15,0	9	9	113
Liguria	6	0,08	6,0	36	28	107
Lombardia	54	0,11	8,3	346	220	148
Trentino-Alto Adige/Südtirol	6	0,11	20,8	113	66	130
<i>Bolzano/Bozen</i>	5	0,19	21,2	95	55	128
<i>Trento</i>	1	0,04	19,0	18	11	143
Veneto	26	0,10	8,7	156	118	169
Friuli-Venezia Giulia	15	0,24	6,1	67	50	118
Emilia-Romagna	44	0,19	7,7	301	223	127
Toscana	20	0,10	7,4	112	65	184
Umbria	1	0,02	34,0	24	17	89
Marche	8	0,10	10,3	114	85	152
Lazio	9	0,03	11,1	94	57	132
Abruzzo	6	0,09	6,3	32	25	98
Molise	1	0,07	11,0	16	12	140
Campania	9	0,03	9,1	77	59	88
Puglia	9	0,04	8,8	71	55	117
Basilicata						
Calabria	5	0,05	10,6	30	29	67
Sicilia	5	0,02	9,6	33	31	109
Sardegna	5	0,06	11,8	57	45	86
Nord-ovest	73	0,09	8,4	475	317	145
Nord-est	91	0,15	8,6	637	457	137
Centro	38	0,06	9,6	344	224	162
Sud	30	0,04	8,8	226	180	97
Isole	10	0,03	10,7	90	76	98
ITALIA	242	0,08	8,8	1.772	1.254	137

Fonte: Istat, Indagine sulle Case rifugio (R)

(a) I posti letto effettivamente utilizzati sono posti letto effettivamente attivati, che differiscono dal numero di posti letto autorizzati in base alla normativa regionale, perché comprendono anche quelli in emergenza e quelli predisposti per l'accoglienza di minori.

(b) I valori per 10.000 donne si riferiscono alla popolazione media femminile di ogni età.

(c) Il totale delle donne ospitate è dato dalla somma delle donne presenti nella Casa rifugio all'inizio dell'anno e le donne accolte durante l'anno.

7

ISTRUZIONE
E FORMAZIONE

Prosegue la flessione della popolazione scolastica, nel 2020/2021 attestata a 8.327.187 iscritti, 130.510 in meno rispetto all'anno precedente. In controtendenza, le scuole secondarie di secondo grado registrano un aumento di studenti iscritti (+35.832). La presenza straniera nelle scuole italiane si attesta a poco più del 10 per cento. Crescono i diplomati (+11.496), specie nei licei (+3,9 per cento), meno negli istituti tecnici e professionali (rispettivamente +1,1 e +0,2 per cento). Già nella scelta della scuola secondaria superiore si evidenzia la minore presenza nel settore scientifico-tecnologico delle femmine: conseguono il diploma di liceo scientifico o di istituto tecnico-settore tecnologico il 54,9 per cento dei maschi rispetto al 25,5 per cento delle femmine.

Più che raddoppiati negli ultimi cinque anni iscritti e diplomati a corsi degli Istituti tecnici superiori, rispettivamente 20.781 e 5.235 nel 2020/2021, con una presenza femminile ancora molto contenuta, pari a poco più di un quarto degli iscritti.

Si conferma anche per l'anno accademico 2020/2021 la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati nelle università. Come per la scuola persistono tuttavia importanti differenze nella scelta del corso di studi con una presenza femminile decisamente più contenuta nell'area Stem (20,9 per cento contro il 40,5 dei maschi).

La scolarizzazione ha prodotto un progressivo innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2021 il 37,0 per cento dei residenti ha un titolo secondario superiore; in lieve aumento anche la percentuale di chi possiede un titolo terziario (15,2 per cento), con rilevanti differenze territoriali e generazionali.

Nel 2021 la ripresa post-pandemica coinvolge anche l'occupazione dei giovani in transizione dalla scuola al lavoro, ma in modo significativo per i soli laureati con un tasso di occupazione del 67,5 per cento (+ 3,7 punti rispetto all'anno precedente) mentre per i diplomati, che avevano registrato la diminuzione più marcata nel tasso di occupazione, un aumento apprezzabile si osserva solo tra i residenti nel Centro (54,9 per cento).

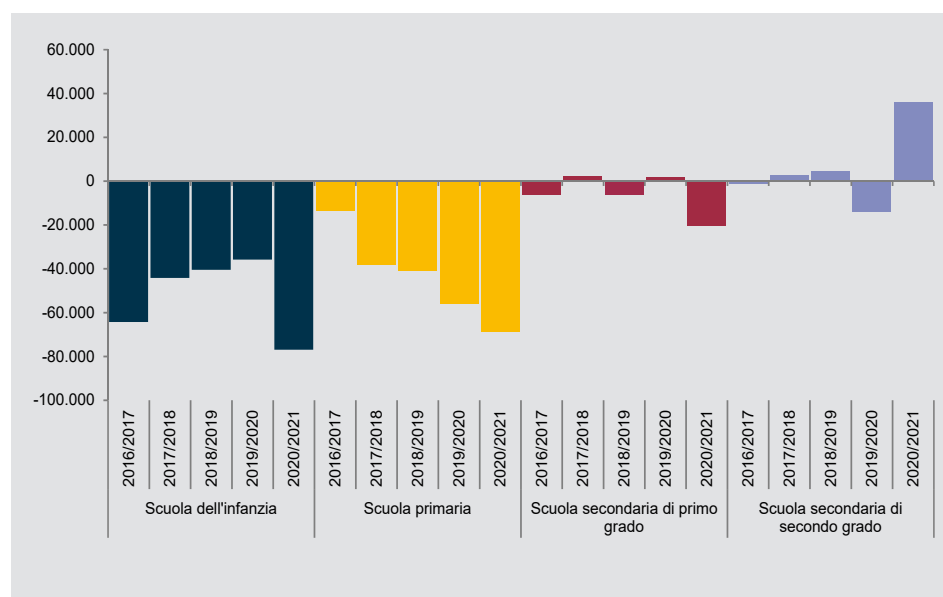
7

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Istruzione scolastica e formazione professionale

Istruzione scolastica. Nell'anno scolastico 2020/2021 prosegue la flessione della popolazione scolastica, che si attesta a un totale complessivo di 8.327.187 unità, con 130.510 iscritti in meno rispetto all'anno precedente (-1,5 per cento). Gli iscritti diminuiscono soprattutto nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie (Figura 7.1), dove si registrano rispettivamente 76.939 bambini e 68.901 alunni in meno (Tavola 7.1). In controtendenza con il dato dell'anno scolastico precedente, si osserva una flessione degli iscritti nelle scuole secondarie di primo grado (-20.502) mentre le scuole secondarie di secondo grado registrano un aumento del numero di studenti iscritti (+35.832).

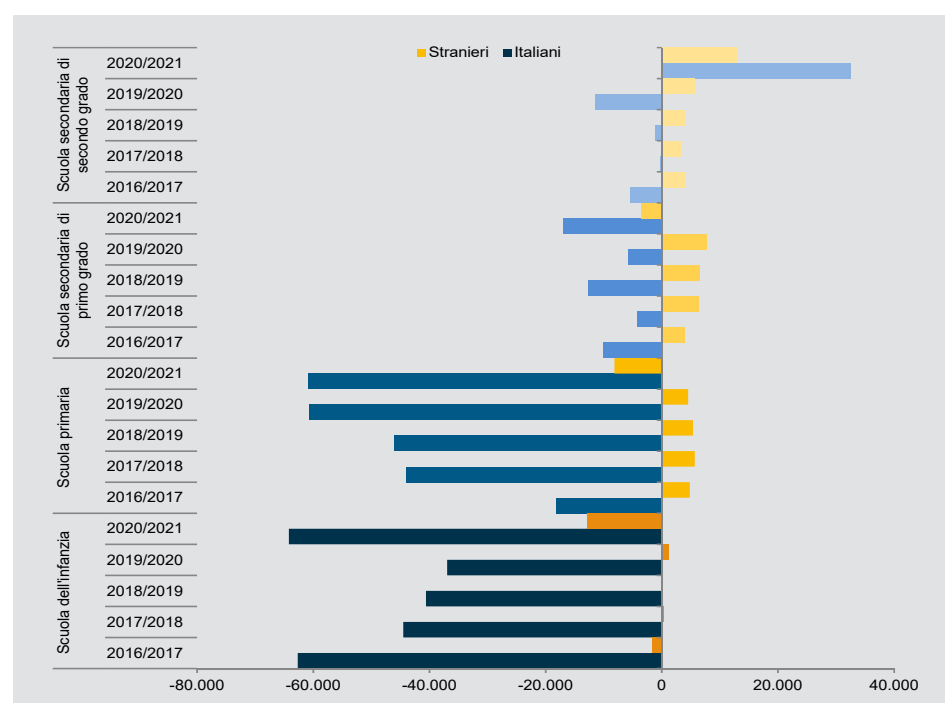
Figura 7.1 Bambini e studenti iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2016/2017-2020/2021, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

La diminuzione degli iscritti nei primi ordini scolastici è in linea con il calo demografico nelle classi di età corrispondenti, ed è particolarmente evidente tra chi ha cittadinanza italiana. Se negli anni precedenti l'aumento di iscritti con cittadinanza straniera riusciva, sebbene solo parzialmente, a compensare il calo di iscritti con cittadinanza italiana, nel 2020/2021 anche la componente straniera è in calo (Figura 7.2), complice la pandemia di Covid-19 che nel 2020 ha dimezzato i flussi migratori con l'estero, riattivati solo in parte nel 2021. La crescita degli iscritti nelle scuole secondarie di secondo grado coinvolge sia italiani che stranieri.

Figura 7.2 Bambini e studenti italiani e stranieri iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado
Anni scolastici 2016/2017-2020/2021, variazioni in valore assoluto rispetto all'anno scolastico precedente



Fonte: Istat, Istruzione e Formazione Scolastica (E)

L'aumento della presenza straniera nel sistema scolastico italiano registrato a partire dal 2015/2016, nel 2020/2021 subisce una battuta di arresto e l'incidenza degli iscritti stranieri sul totale degli iscritti resta stabile al 10,3 per cento, con variazioni contenute tra i diversi ordini: l'11,5 per cento nelle scuole dell'infanzia, il 12,0 per cento nelle primarie, il 10,8 per cento nelle secondarie di primo grado e l'8,0 per cento nelle secondarie di secondo grado (Tavola 7.4). Coerentemente alla distribuzione dei cittadini stranieri sul nostro territorio, sono le scuole del Nord e del Centro ad accogliere il maggior numero di studenti stranieri. In particolare, la Lombardia accoglie oltre un quarto degli stranieri iscritti nelle scuole italiane, pari a 220.771 studenti; segue l'Emilia-Romagna con 104.799 studenti iscritti con cittadinanza straniera (12,1 per cento). Nonostante i valori assoluti siano molto diversi, la quota di studenti stranieri

sul totale regionale degli iscritti, in queste due regioni, è molto simile e pari al 16,0 in Lombardia e al 17,1 in Emilia Romagna; in quest'ultima regione, la quota sfiora il 20 per cento nelle scuole dell'infanzia e della primaria. Nel Centro è il Lazio a registrare il maggior numero di iscritti stranieri (80.051 studenti, pari al 10,0 per cento degli iscritti della regione), mentre la Toscana presenta l'incidenza più alta (14,5 per cento degli iscritti nella regione, pari a 71.769 studenti).

Nelle scuole secondarie di secondo grado - anche per effetto delle indicazioni ministeriali a seguito della pandemia¹ che consentivano in via eccezionale di andare in deroga ai requisiti generalmente richiesti per l'ammissione alla classe successiva - l'anno scolastico 2019/2020 si era chiuso con una quota di non ammessi estremamente ridotta (-6,1 punti percentuali rispetto al 2018/2019). Di conseguenza, nel 2020/2021 la quota di studenti che si iscrivono alla stessa classe risulta in calo di 5,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, attestandosi all'1,1 per cento sul totale degli studenti iscritti (Tavola 7.2). A livello regionale, la diminuzione va dallo 0,5 per cento di Molise, Veneto e Umbria al 2,0 per cento della Calabria. Il Sud e le Isole, nonostante il calo, restano sopra la media nazionale, rispettivamente con l'1,5 per cento e l'1,8 per cento di studenti ripetenti.

Poiché nel 2020/2021 si è tornati a una valutazione degli studenti secondo i normali requisiti di frequenza, apprendimento e comportamento, la quota di studenti non ammessi alla classe successiva torna ai valori pre-pandemici (1,7 per cento per le scuole secondarie di primo grado e 7,4 per le scuole secondarie di secondo grado) (Prospetto 7.1). La quota maggiore di alunni non ammessi, che negli anni precedenti si registrava nel primo anno di corso, si sposta al secondo anno, raggiungendo il 2,0 per cento nelle scuole secondarie di primo grado e il 10,5 per cento nelle scuole secondarie di secondo grado.

Prospetto 7.1 Alunni non ammessi alla classe successiva per anno di corso e tipo di scuola secondaria

Anno scolastico 2020/2021, per 100 scrutinati

TIPI DI SCUOLA	1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	Totale
Scuole secondarie di primo grado	1,5	2,0	1,7 (a)			1,7
Scuole secondarie di secondo grado	8,5	10,5	8,2	6,0	3,7 (b)	7,4

Fonte: Fonte: Ministero dell'istruzione, Ufficio di Statistica

(a) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Sono escluse le scuole della Regione Autonoma Valle D'Aosta.

(b) Il dato si riferisce agli alunni interni non ammessi all'esame di stato conclusivo del secondo ciclo di istruzione.

Continua a diminuire la quota di alunni che conseguono l'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione con un voto inferiore all'otto, attestandosi al 40,3 per cento degli alunni che hanno conseguito la licenza nel 2020/2021 (erano il 44,2 per cento l'anno scolastico precedente); prosegue inoltre l'aumento della quota di alunni che superano l'esame con i voti più alti (dieci o dieci e lode), arrivando al 17,7 per cento del totale dei licenziati (Prospetto 7.2).

¹ https://www.miur.gov.it/documents/20182/2467413/m_pi.AOOGABMI.Registro+Decreti.0000011.16-05-2020.pdf/5bb159fa-1a35-fd30-02e4-6726901979ad?t=1589631914392

Prospetto 7.2 Alunni della scuola secondaria di primo grado per voto riportato all'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione e ripartizione geografica (a)
Anno scolastico 2020/2021, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Licenziati per 100 esaminati	Licenziati con voto						Totale
		Sei	Sette	Otto	Nove	Dieci	Dieci e lode	
Nord-ovest	99,9	16,4	26,4	25,3	17,6	10,0	4,3	100,0
Nord-est	99,9	16,0	25,9	25,1	17,8	10,4	4,8	100,0
Centro	99,9	13,3	24,6	25,4	18,5	11,7	6,5	100,0
Sud	99,9	15,7	22,2	22,4	17,8	13,4	8,4	100,0
Isole	99,9	17,3	23,2	22,0	16,9	12,9	7,7	100,0
Italia	99,9	15,6	24,6	24,2	17,8	11,5	6,2	100,0

Fonte: Ministero dell'istruzione, Ufficio di Statistica

(a) Sono escluse le scuole della Regione Autonoma Valle D'Aosta

Gli studenti che sostengono l'Esame di Stato lo superano nel 99,9 per cento dei casi, con lievissime differenze tra i licei e gli istituti tecnici e professionali e per sesso (Prospetto 7.3).

Nel 2020/2021, gli studenti che hanno conseguito un diploma sono stati 508.474, 11.496 in più rispetto all'anno precedente. L'aumento si concentra nei licei (9.495 diplomati in più), da dove proviene oltre la metà degli studenti che conseguono il titolo, per un totale di 255.458 diplomati. Il 22,1 per cento dei diplomati proviene da un liceo scientifico. L'aumento dei diplomati si rileva in quasi tutti gli indirizzi liceali, ed è particolarmente marcato per il liceo artistico (+15,4 per cento rispetto all'anno scolastico precedente), per il liceo musicale e coreutico (+6,3 per cento) e per il liceo delle scienze umane (+5,2 per cento). Il numero di diplomati cresce anche nel liceo scientifico, con 3.564 diplomati in più rispetto al 2019/2020, e nel liceo classico (+595 diplomati), interrompendo il progressivo calo che quest'ultimo aveva registrato negli ultimi anni. Più contenuto l'aumento dei diplomati negli Istituti tecnici (+1,1 per cento rispetto allo scorso anno scolastico) e professionali (+0,2 per cento), che rappresentano rispettivamente il 31,7 per cento e il 18,0 per cento dei diplomati in Italia.

Prospetto 7.3 Risultati degli Esami di Stato per tipo di scuola secondaria di secondo grado
Anno scolastico 2020/2021

TIPI DI SCUOLA	Diplomati			Diplomati per 100 esaminati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
Liceo classico	8.470	19.829	28.299	100,0	100,0	100,0
Liceo scientifico	64.302	48.037	112.339	99,9	100,0	100,0
Liceo linguistico	8.505	34.671	43.176	99,8	99,9	99,9
Liceo delle scienze umane	7.907	33.526	41.433	99,8	99,9	99,9
Liceo musicale e coreutico	1.630	2.116	3.746	99,8	100,0	99,9
Liceo artistico	7.199	16.518	23.717	99,9	99,9	99,9
Liceo europeo	348	843	1.191	100,0	100,0	100,0
Liceo internazionale	516	1.041	1.557	100,0	100,0	100,0
Totale Licei	98.877	156.581	255.458	99,9	100,0	99,9
Tecnico - settore economico	32.160	36.747	68.907	99,7	99,9	99,8
Tecnico - settore tecnologico	75.798	16.559	92.357	99,8	99,8	99,8
Totale Istituti Tecnici	107.958	53.306	161.264	99,7	99,8	99,8
Professionale - settore industria e artigianato	14.650	4.549	19.199	99,6	99,8	99,7
Professionale - settore servizi	33.814	38.739	72.553	99,7	99,8	99,8
Totale Istituti Professionali	48.464	43.288	91.752	99,7	99,8	99,8
Totale	255.299	253.175	508.474	99,8	99,9	99,9

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Se il numero complessivo di diplomati è pressoché identico per maschi e femmine, la distribuzione per tipo di scuola varia sensibilmente. Infatti, già al momento del diploma di scuola secondaria di secondo grado si evidenzia una minore presenza delle femmine nel settore scientifico-tecnologico: sebbene più del 60 per cento delle femmine consegue un diploma liceale (contro il 38,7 per cento dei maschi), solo il 19,0 per cento lo consegue presso un liceo scientifico (contro il 25,2 per cento dei maschi). Anche il diploma di istituto tecnico (soprattutto nell'indirizzo tecnologico) è prevalentemente maschile: lo consegue solo il 21,1 per cento delle femmine rispetto al 42,3 per cento dei maschi (nell'indirizzo tecnologico il 6,5 per cento delle femmine e il 29,7 dei maschi).

Ampliando il punto di osservazione a livello internazionale, nel 2020, il tasso di scolarità e il tasso di conseguimento del diploma di scuola secondaria di secondo grado in Italia continuano a essere molto elevati (85,6 per cento e 90,1 per cento rispettivamente) e simili a quelli degli altri Paesi europei (in media per i paesi membri Ocse dell'Unione Europea sono rispettivamente 88,0 per cento e 78,9 per cento), nonostante la quota di spesa per istruzione sia più bassa della media europea: nel 2019 rappresentava il 3,6 per cento del PIL, contro il 4,2 per cento della media europea (il 4,7 per cento in Francia) (Tavola 7.17).

Istruzione e formazione professionale. Nell'ambito del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione, ai corsi offerti dalla scuola secondaria di secondo grado, si affiancano quelli dell'istruzione e formazione professionale (Iefp) che consentono di assolvere l'obbligo scolastico. Nell'anno formativo 2020/2021 gli studenti iscritti a un corso triennale Iefp sono stati 205.789 (Tavola 7.3), in diminuzione del 10,8 per cento rispetto allo scorso anno formativo e proseguendo un trend negativo iniziato già da diversi anni. Tale diminuzione interessa sia i percorsi offerti dalle Istituzioni formative (-2,8 per cento, pari a 3.929 studenti in meno rispetto allo scorso anno formativo), che quelli offerti dalle Istituzioni scolastiche (-23,3 per cento, pari a circa 21.000 studenti in meno). Resta sempre consistente il divario tra il numero di iscritti nelle Istituzioni formative (136.304) e in quelle scolastiche (69.485).

I corsi Iefp sono frequentati per il 60,2 per cento da maschi (123.841 allievi) e per il 40,2 per cento da residenti nel Nord-ovest. In Lombardia si concentra quasi un quarto del totale degli iscritti Iefp (51.346 allievi), nonostante anche in questa regione si rilevi un decremento di studenti iscritti (-4,3 per cento).

Il sistema di istruzione e formazione terziaria

L'attuale sistema di istruzione e formazione terziaria prevede tre diversi percorsi: i) percorsi di istruzione offerti dalle Università (corsi di laurea di primo livello, di laurea magistrale di secondo livello e a ciclo unico, corsi di dottorato, master e specializzazioni); ii) percorsi di istruzione offerti dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica – Afam (corsi di diploma accademico di primo e secondo livello, corsi di formazione alla ricerca, master e specializzazioni); iii) percorsi di formazione professionalizzante offerti dagli Istituti Tecnici Superiori (Its). Nell'anno accademico 2020/2021 risultano iscritti a un corso universitario 1.825.841 studenti (Prospetto 7.4), i corsi Afam contano 80.671 iscritti (Tavola 7.12), mentre gli iscritti a un corso Its attivo nello stesso

anno formativo sono 20.781 (Tavola 7.13). Risultano ancora iscritti a corsi del vecchio ordinamento (v.o.), avviati prima delle riforme del 1999 (Decreti ministeriali 508/99 e 509/99), 9.948 studenti universitari (pari allo 0,5 per cento del totale degli iscritti) e 569 studenti Afam (lo 0,7 per cento).

I percorsi universitari. In ambito universitario, nell'anno accademico 2020/2021, gli immatricolati – iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale – sono stati 329.708 (Prospetto 7.4 e Tavola 7.5): l'89,1 per cento si è iscritto a un corso di primo livello di durata triennale e il restante 10,9 per cento a un corso di laurea magistrale a ciclo unico.

Prospetto 7.4 Immatricolati, iscritti e laureati ai corsi universitari per tipologia di corso di laurea
Anno accademico 2020/2021

	Nuovo ordinamento			Vecchio ordinamento	Totale
	Corsi di Laurea (di durata triennale)	Corsi di Laurea magistrale (biennali)	Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di Laurea	
Immatricolati (a)	293.694	-	36.014	-	329.708
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	5,1	-	6,9	-	5,3
<i>Composizioni %</i>	89,1	-	10,9	-	100,0
Iscritti (b)	1.129.753	390.235	295.905	9.948	1.825.841
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	3,3	9,0	-1,1	-24,4	3,5
<i>Composizioni %</i>	61,9	21,4	16,2	0,5	100,0
Laureati (c)	198.181	110.180	40.259	886	349.506
<i>Variazioni % sull'anno precedente</i>	2,5	4,2	0,6	-27,7	2,7
<i>Composizioni %</i>	56,7	31,5	11,5	0,3	100,0

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario nazionale. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza comprendevano solo chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno successivo a quello di immatricolazione. Dati riferiti a marzo 2022.

(b) Dati riferiti a marzo 2022.

(c) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Dati riferiti a maggio 2022..

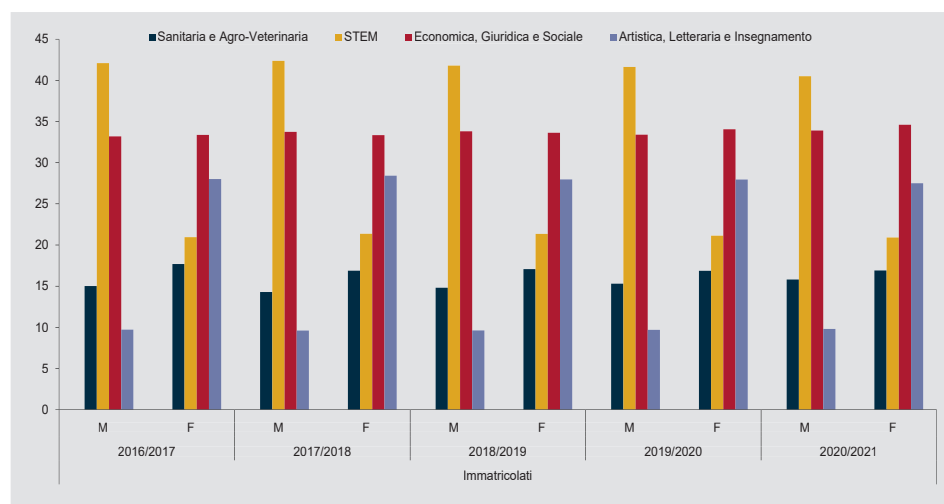
La quota dei giovani che si immatricolano all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma è pari al 51,9 per cento nel 2020/2021 (+0,5 per cento rispetto all'anno precedente); il tasso di passaggio femminile sale al 59,1 per cento (era il 57,7 per cento) e quello maschile cala lievemente (-0,4 per cento) attestandosi al 44,7 per cento (Tavola 7.8).

Si conferma, quindi, anche per l'anno accademico 2020/2021, la maggiore presenza femminile tra gli immatricolati: sono donne il 54,1 per cento di coloro che si iscrivono per la prima volta all'università nei corsi di laurea di primo livello e il 67,8 per cento degli immatricolati nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico (Tavola 7.5). Analogamente a quanto visto per i percorsi scolastici, la presenza femminile è decisamente più contenuta nella maggior parte dei corsi dell'area Stem²: negli ultimi 5 anni le immatricolate a corsi dell'area Stem si sono sempre attestate attorno al 21 per cento del totale delle immatricolate mentre per i maschi la percentuale ha sempre superato il 40 per cento (Figura 7.3). In particolare per i corsi di laurea di primo livello in Informa-

2 *Science, Technology, Engineering and Mathematics* corrispondente ai gruppi: Scientifico, Informatica e Tecnologie Ict, Architettura e Ingegneria civile, Ingegneria industriale e dell'informazione.

tica e Tecnologie Ict, su 100 immatricolati, meno di 14 sono femmine; per il gruppo di Ingegneria industriale e dell'informazione non si arriva a 24 mentre per quello di Architettura sono 40. Solo nel gruppo Scientifico³ le donne sono la maggioranza, rappresentando quasi il 60 per cento.

Figura 7.3 Immatricolati per area del corso e sesso
Anni accademici 2016/2017-2020/2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

Le immatricolazioni, anche per l'anno accademico 2020/2021, continuano a crescere (+5,3 per cento), con un'intensità, per i corsi di primo livello, simile all'anno precedente (+5,1 per cento). Le immatricolazioni ai corsi di laurea di primo livello si concentrano soprattutto nel gruppo Economico (17,3 per cento) che continua ad aumentare sia in termini assoluti che percentuali. In aumento anche le immatricolazioni del gruppo Politico-sociale e comunicazione (+2.143 studenti) che rappresenta quasi il 10 per cento del totale. Contrariamente all'anno precedente, il gruppo Ingegneria industriale e dell'informazione, pur continuando a rappresentare circa il 14 per cento degli immatricolati, presenta una lieve diminuzione (-0,9 per cento), mentre continuano a diminuire le immatricolazioni ai corsi del gruppo Agrario-forestale e veterinario (-1,4 per cento) (Tavola 7.5).

L'aumento delle immatricolazioni nei corsi di laurea magistrale a ciclo unico, nell'anno accademico 2020/2021, è più elevato rispetto all'anno precedente (+6,9 per cento), per effetto soprattutto dell'aumento marcato nel gruppo Medico-sanitario e farmaceutico (+12,2 per cento) che arriva ad accogliere oltre un terzo (il 36,5 per cento) del totale degli immatricolati in un corso a ciclo unico. Nel gruppo Giuridico, che rappresenta il 47,0 per cento delle immatricolazioni nelle magistrali a ciclo unico, il numero degli immatricolati torna ad aumentare (+3,0 per cento), invertendo la tendenza osservata negli ultimi anni (Tavola 7.5).

3 Il gruppo Scientifico include Biologia, Chimica, Biotecnologie, Scienze della nutrizione, Matematica, Statistica, Fisica.

Gli iscritti a un corso di laurea sono 1.825.841, in crescita del 3,5 per cento rispetto all'anno accademico precedente; il 61,9 per cento frequenta un corso di laurea di primo livello, il 21,4 per cento un corso di secondo livello biennale e il 16,2 per cento frequenta corsi di laurea magistrale a ciclo unico; per questi ultimi, anche nell'anno accademico 2020/2021, prosegue il trend in discesa degli ultimi anni (Prospetto 7.4).

Sono incluse le università telematiche i cui iscritti sono più che raddoppiati in cinque anni (dai 75.595 dell'anno accademico 2016/2017 ai 172.675 dell'anno accademico 2020/2021) arrivando a rappresentare il 9,5 per cento del totale degli iscritti a un corso universitario (Prospetto 7.5).

Prospetto 7.5 Iscritti e laureati in università telematiche per tipologia di corso di laurea e ripartizione geografica di residenza
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Iscritti			Laureati (a)		
	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	Corsi di laurea di I livello	Corsi di laurea magistrale di II livello	Corsi di laurea magistrale a ciclo unico
2016/2017	56.140	9.059	10.396	6.239	2.012	2.353
2017/2018	67.699	15.189	10.763	8.153	2.746	2.348
2018/2019	82.345	20.761	11.107	9.667	3.861	2.249
2019/2020	101.785	28.515	11.498	10.120	5.148	1.947
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA (b)						
Nord-ovest	24.197	5.925	1.236	2.196	924	253
Nord-est	13.967	3.507	827	1.316	558	141
Centro	25.150	6.810	1.945	2.875	1.178	358
Sud	39.407	14.740	5.259	5.961	3.000	1.183
Isole	19.187	7.012	1.982	3.283	1.670	455
Esteri	1.306	180	38	62	19	5
Totale	123.214	38.174	11.287	15.693	7.349	2.395

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

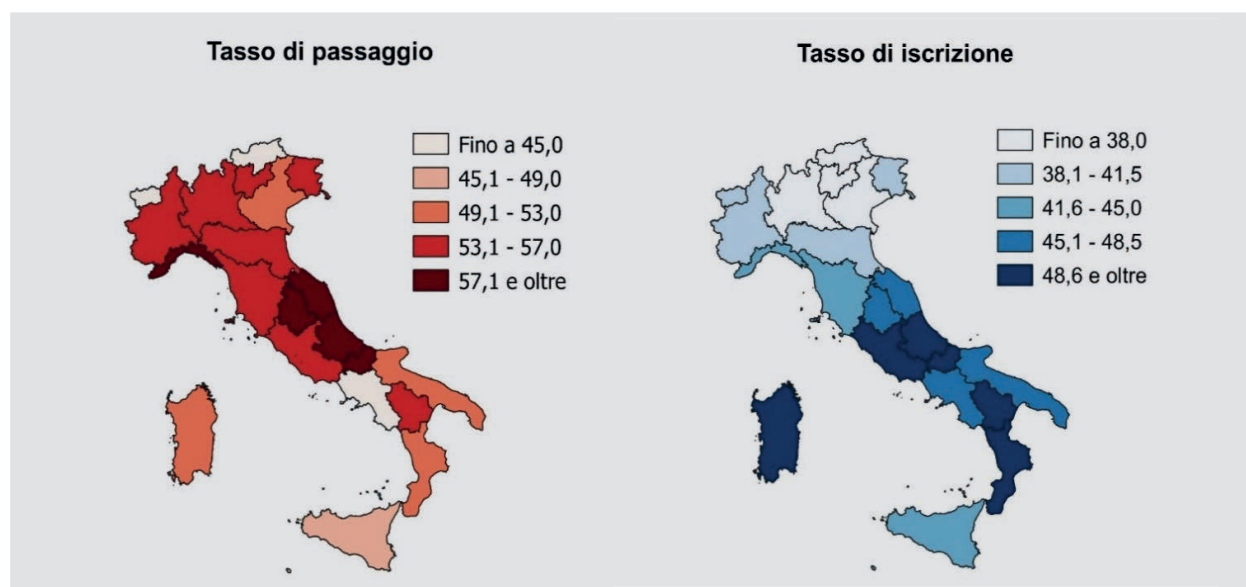
(a) Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Dati riferiti a marzo (iscritti) e maggio (laureati) 2022.

Da molti anni le donne costituiscono la maggioranza degli iscritti a corsi di laurea, soprattutto a corsi di laurea magistrale a ciclo unico: se si escludono gli iscritti al v.o., nell'anno accademico 2020/2021, le donne sono il 66,3 per cento degli iscritti e si concentrano nei gruppi Educazione e formazione (dove rappresentano il 94,0 per cento del totale) e Letterario-umanistico (86,0 per cento) (Tavola 7.6). Analogamente alle immatricolazioni, anche per le iscrizioni si osserva uno svantaggio femminile nei corsi dell'area Stem dove le donne rappresentano solo il 36,7 per cento del totale degli iscritti. Nelle università collocate nel Nord del Paese è iscritto il 43,5 per cento degli studenti universitari in Italia, nel Centro il 25,6 per cento e il 30,9 per cento è iscritto in una università del Mezzogiorno. Questa distribuzione dipende sia dal diverso grado di partecipazione agli studi universitari dei giovani residenti nelle varie regioni, sia dalla diversa concentrazione territoriale delle università e dalla loro diversa capacità di attrarre studenti che risiedono altrove. Analizzando i tassi di iscrizione all'università per

provenienza geografica dello studente⁴ (Figura 7.4 e Tavola 7.8) si rileva, infatti, che la partecipazione agli studi universitari dei giovani tra i 19 e i 25 anni è in realtà più elevata nel Centro (48,7 per cento) e nel Mezzogiorno (48,0 per cento) rispetto al Nord (37,3 per cento). In particolare, la partecipazione più alta si osserva in Abruzzo e Basilicata, dove è iscritto a un corso di laurea rispettivamente il 55,1 per cento e il 54,6 per cento dei giovani, seguite da Molise (54,0 per cento), Calabria (53,7 per cento) e Lazio (52,5 per cento). I tassi di partecipazione agli studi universitari sono più bassi, invece, in Lombardia (36,1 per cento), nella provincia autonoma di Trento e in Veneto (36,8 e 37,2 per cento rispettivamente).

Figura 7.4 Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università e tasso di iscrizione all'università per regione (a) (b) (c)
Anno accademico 2020/2021



Fonte: MIUR - Ufficio Statistica e Studi: elaborazione su dati MIUR

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

(b) Iscritti all'università – in qualunque sede – residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

(c) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 7 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

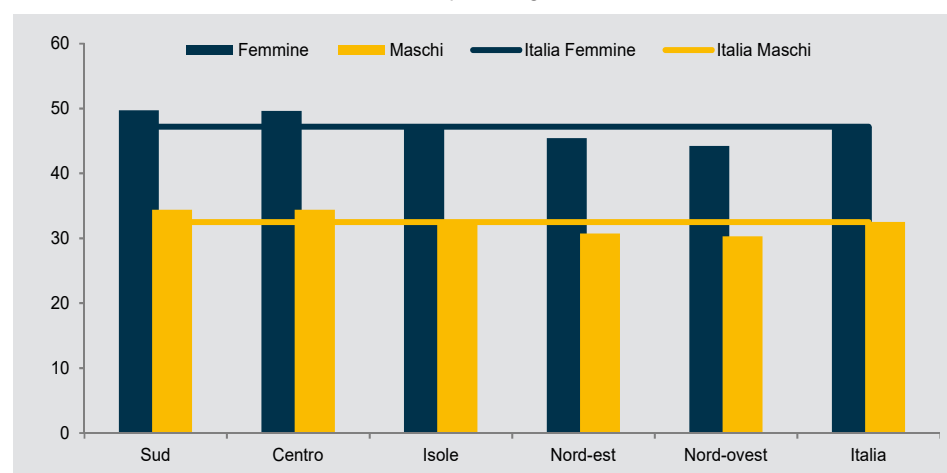
Nell'anno solare 2020 gli studenti che hanno conseguito una laurea sono stati 349.506 (+2,7 per cento rispetto all'anno precedente) (Prospetto 7.4). Al netto del fisiologico calo dei laureati dei corsi del v.o. che sono ad esaurimento (rappresentano ormai appena lo 0,3 per cento del totale dei laureati), nei corsi dell'attuale ordinamento si registra un incremento più elevato di laureati nelle lauree magistrali di secondo livello (+4,2 per cento) e nelle lauree di primo livello (+2,5 per cento) trainato, per entrambe le tipologie di laurea, dall'aumento dei laureati del gruppo Economico (rispettivamente +1.527 e +2.171 laureati) (Tavola 7.7). Un lieve incremento si registra anche tra i lau-

⁴ Il tasso di iscrizione è ottenuto rapportando gli iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, ai giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione.

reati delle magistrali a ciclo unico (+0,6 per cento), dovuto all'aumento osservato per le lauree dei gruppi Educazione e formazione (+12,5 per cento) e Medico-sanitario e farmaceutico (+3,8 per cento). Consistente risulta l'aumento dei laureati nelle università telematiche (+47,8 per cento) soprattutto nei corsi di laurea di primo livello (+55,1 per cento rispetto all'anno precedente) (Prospetto 7.5).

Nel 2020 prosegue l'incremento del tasso di conseguimento del primo titolo universitario⁵ che arriva al 39,6 per cento (Tavola 7.8 e Figura 7.5), e anche quello delle lauree magistrali⁶ (a ciclo unico e biennali) che raggiunge il 24,4 per cento. Si conferma la migliore performance delle donne che nel 2020 in oltre 47 casi su 100 venticinquenni hanno conseguito per la prima volta un titolo universitario (contro i circa 32 casi su 100 degli uomini); più elevata tra le donne è anche la quota di chi conclude un ciclo di studi lungo conseguendo una laurea magistrale (29,2 per cento a fronte del 19,9 per cento degli uomini).

Figura 7.5 Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta per sesso e ripartizione geografica (a)
Anno accademico 2020/2021, per 100 giovani di 25 anni



Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

Per il complesso dell'istruzione terziaria nel 2020 si osserva una stabilità del tasso di conseguimento che si attesta a 35,6 per cento (Tavola 7.17). Tuttavia la percentuale rimane ancora al di sotto della media europea (39,6 per cento) e di quella Ocse (42,2 per cento) e decisamente distante da Paesi come la Danimarca (al 50,5 per cento) o la Spagna (57,9 per cento). La spesa pubblica per istruzione terziaria aumenta leggermente (0,8 per cento del PIL nel 2019 rispetto a 0,6 per cento nel 2018) ma è ancora al di sotto della media dei paesi dell'Unione Europea (1,1 per cento).

⁵ Il tasso di conseguimento del primo titolo universitario è ottenuto rapportando i laureati per la prima volta (laurea di primo livello e magistrale a ciclo unico, incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

⁶ Il tasso di conseguimento delle lauree magistrali è ottenuto rapportando i laureati dei corsi di laurea magistrale di secondo livello e quelli dei corsi a ciclo unico (incluse le lauree del vecchio ordinamento) alla popolazione di 25 anni.

Nell'anno accademico 2020/2021, gli iscritti ai corsi di dottorato sono 33.275 e salgono a 52.322 gli iscritti alle scuole di specializzazione (Tavola 7.9); inoltre, 46.535 si sono iscritti a un master di primo livello e 20.936 a uno di secondo livello (Tavola 7.10). Le donne sono la maggioranza degli iscritti sia alle scuole di specializzazione (58,0 per cento) sia ai master di primo (68,5 per cento) e secondo livello (58,4 per cento); continua a diminuire la quota femminile nei corsi di dottorato e la percentuale di donne sul totale degli iscritti scende al 48,0 per cento (era il 50,4 nel 2016/2017).

Infine, nell'anno accademico 2020/2021 il personale docente di ruolo e ricercatore delle università italiane è composto da circa 56.000 tra professori ordinari (25,3 per cento), associati (41,3 per cento) e ricercatori (33,4 per cento) e registra un lieve incremento rispetto all'anno precedente (+1,1 per cento) (Tavola 7.11). A livello di genere esistono delle differenze tra le tipologie di personale: le donne sono il 46,4 per cento dei ricercatori, il 40,4 per cento degli associati ma solo il 25,4 per cento degli ordinari. Nell'ambito delle 14 aree disciplinari delineate dal Ministero dell'Università e Ricerca, alle quali afferisce il personale docente e ricercatore, è l'area delle Scienze mediche ad avere il maggior numero di accademici (15,7 per cento), seguita dall'area di Ingegneria industriale e dell'informazione (10,4 per cento); all'opposto, è appena l'1,9 per cento ad afferire all'area di Scienze della terra.

I percorsi Afam. Per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (Afam), nell'anno accademico 2020/2021, la partecipazione ai corsi continua ad aumentare, sia in termini di nuovi ingressi (+4,7 per cento rispetto all'anno precedente), sia rispetto al totale degli iscritti (+2,8 per cento) che nel 73,4 per cento dei casi sono iscritti a un corso di primo livello (Tavola 7.12). Gli iscritti a percorsi Afam rappresentano il 4,2 per cento degli iscritti a un percorso del primo e del secondo ciclo dell'istruzione terziaria (erano il 3,9 per cento nel 2016/2017). I corsi più frequentati si confermano quelli delle Accademie di Belle Arti, che raccolgono quasi la metà di tutti gli iscritti agli istituti Afam (48,2 per cento), e degli Istituti superiori di studi musicali, dove si indirizza il 34,8 per cento di chi sceglie gli studi artistici di livello terziario. Si conferma l'elevata partecipazione femminile a tutti i corsi Afam (mediamente è pari al 57,1 per cento), in particolare ai corsi dell'Accademia nazionale di danza, dove le donne sono l'86,9 per cento degli iscritti. Pressoché invariato rispetto all'anno precedente (-0,2 per cento) è il numero dei diplomati Afam che, tuttavia, negli ultimi cinque anni è aumentato del 25,5 per cento.

I percorsi Its. I corsi degli Istituti tecnici superiori (Its) sono attivi in Italia dal 2010 e rappresentano un canale terziario professionalizzante in linea con le nuove tecnologie. Nell'anno formativo 2020/2021⁷ sono 105 gli Its presenti sul territorio che erogano corsi con studenti iscritti, coprendo 6 aree tecnologiche strategiche⁸:

7 Per uniformità con le statistiche pubblicate in questo volume, i dati Its usualmente riferiti agli anni solari, sono stati riportati agli anni formativi, convenzionalmente fissati con inizio al 01/08/t-1 e termine 31/07/t. Pertanto alcune discrepanze marginali con dati pubblicati negli anni precedenti o in altre fonti, possono derivare da tale trasformazione.

8 D.P.C.M. 25 gennaio 2008.

1. Efficienza energetica;
2. Mobilità sostenibile;
3. Nuove tecnologie della vita;
4. Nuove tecnologie per il *made in Italy* (Servizi alle imprese, Sistema agro-alimentare, Sistema casa, Sistema meccanica, Sistema moda);
5. Tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
6. Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo.

Dall'anno formativo 2016/2017 è in costante aumento l'offerta di corsi Its e il numero di iscritti e diplomati si è più che duplicato nel 2020/2021 (Tavola 7.13). In questo anno formativo supera abbondantemente il 20 per cento sia l'incremento dei corsi (24,9 per cento) che quello degli iscritti (22,6 per cento) rispetto all'anno precedente (Prospetto 7.6). L'incremento dei corsi e degli iscritti è massimo per l'area delle Tecnologie innovative per beni e le attività culturali – Turismo ed è minimo nell'area della Mobilità sostenibile. Per i diplomati l'incremento più marcato si osserva nell'area relativa ai beni culturali e al turismo mentre il più basso si registra nell'area delle Nuove tecnologie della vita (si sottolinea che il dato sui diplomati riflette l'andamento dell'offerta e delle iscrizioni nei due o tre anni precedenti).

Prospetto 7.6 Corsi ITS attivi, studenti iscritti, diplomati per area tecnologica del corso (a) (b)
Anno formativo 2020/2021

AREE TECNOLOGICHE DEL CORSO	Corsi attivi (c)		Studenti iscritti		Diplomati	
	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente	valori assoluti	variazioni % rispetto all'anno precedente
Efficienza energetica	68	19,3	1.580	18,6	359	25,5
Mobilità sostenibile	163	13,2	3.674	9,2	775	33,2
Nuove tecnologie della vita	50	28,2	1.189	24,4	256	14,8
Nuove tecnologie per il <i>made in Italy</i>	382	25,7	9.232	25,1	2.510	42,0
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	110	32,5	2.682	28,9	708	36,7
Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo	105	38,2	2.424	32,0	627	47,5
Totale	878	24,9	20.781	22,6	5.235	37,7

Fonte: Istat, Istituti Tecnici Superiori (Its) (E)

(a) I dati relativi ai corsi e agli iscritti sono riportati per anno formativo t-1/t, che per convenzione inizia il 01/08/t-1 e termina il 31/07/t. I diplomati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Dati provvisori.

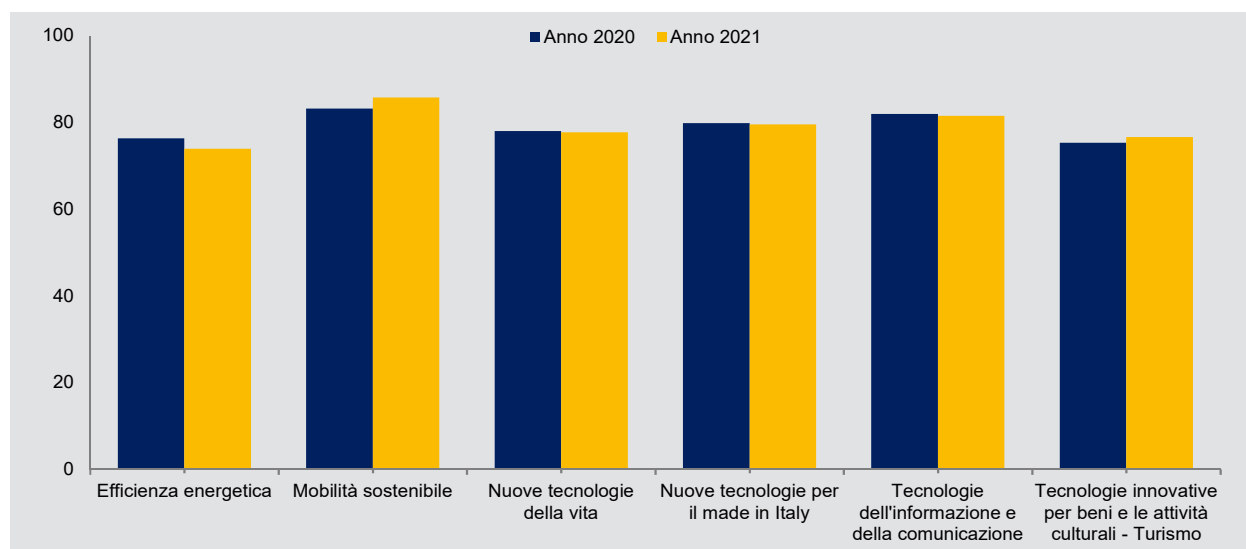
(c) Sono i corsi erogati durante l'anno formativo, sia in corso di svolgimento che conclusi entro il 31/07/t.

Nell'anno formativo 2020/2021 gli iscritti a corsi Its sono stati 20.781, l'1,1 per cento degli iscritti ad un percorso di istruzione e formazione del primo o del secondo ciclo terziario. Solo un quarto degli studenti è femmina: 5.579 le femmine e 15.202 i maschi (Tavola 7.13). La distribuzione per area tecnologica del corso, mostra una preferenza per l'area delle Nuove tecnologie per il *made in Italy* sia dei maschi sia delle femmine (circa il 45 per cento degli studenti sceglie questi corsi); seguono i beni culturali e il turismo per le femmine (lo sceglie il 26,4 per cento delle donne rispetto al 6,2 per cento degli uomini) e l'area della Mobilità sostenibile per i maschi (il 20,7 per cento degli uomini lo scelgono rispetto al 9,4 per cento delle donne). Evidenze del tutto analoghe emergono dall'analisi sui diplomati per area e per genere.

Nel Nord, e in particolare in Lombardia e Veneto, si osserva la maggiore partecipazione ai corsi degli Its, rispettivamente con 4.686 e 2.479 iscritti, pari al 34,5 per cento degli iscritti nell'anno formativo 2020/2021; si conferma dunque quanto già visto per gli Iefp, ossia la vocazione alla formazione professionalizzante specifica di queste regioni. L'offerta di corsi Its al Centro, in particolare in Toscana, è stata potenziata e si riflette nel numero più elevato di corsi e di iscritti (rispettivamente 60 e 1.457), in deciso aumento rispetto all'anno precedente (+25,0 per cento i corsi e +31,5 per cento gli iscritti). Appaiono ancora carenti, invece, le possibilità di accedere a questi percorsi di istruzione e formazione nelle Isole, dove, nell'anno formativo considerato, solo 63 corsi sono attivi, per un totale di 1.542 iscritti e 244 diplomati. Tuttavia, il confronto con l'anno formativo 2019/2020 evidenzia, anche in tale ripartizione, un incremento di corsi, studenti e diplomati, trainato dalla regione Sardegna, dove corsi e iscritti sono quasi raddoppiati (circa + 47 per cento) e i diplomati quasi quadruplicati, passando da 16 a 62. Tra le regioni del Sud, la Puglia registra il più elevato numero di iscritti e diplomati (rispettivamente 1.947 e 448) nell'anno formativo 2020/2021 e, insieme al Molise (dove i valori assoluti sono limitati vista la ridotta dimensione della regione), registra l'incremento più sostenuto che porta il Sud a un aumento di iscritti di circa il 10 per cento rispetto all'anno formativo precedente. Una leggera flessione si osserva in Campania e Calabria (rispettivamente - 40 e -16 iscritti).

Gli Its, come è noto, sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo e rispondono a una strategia fondata sulla connessione delle politiche d'istruzione, formazione e lavoro con le politiche industriali. Nonostante il rientro dalla fase più acuta della pandemia gli esiti occupazionali si mantengono ancora sullo stesso livello complessivo dell'anno prece-

Figura 7.6 Occupati a 12 mesi dal diploma su diplomati per area tecnologica del corso Its (a)
Anni 2020 e 2021, valori percentuali



Fonte: Indire, Banca dati Nazionale Its

dente; nel 2021, a 12 mesi dal diploma, l'80 per cento dei diplomati a corsi conclusi nel 2020 risulta occupato, con differenze apprezzabili per area tecnologica del corso: risulta occupato l'85,7 per cento dei diplomati dell'area della Mobilità sostenibile, contro il 73,9 per cento nell'area dell'Efficienza energetica (Figura 7.6). Rispetto all'anno precedente (occupati nel 2020 su diplomati a corsi conclusi nel 2019), si osserva una flessione dell'occupazione in tutte le aree ad eccezione di quelle di Mobilità sostenibile e Tecnologie innovative per beni e le attività culturali – Turismo, grazie alle quali il livello occupazionale complessivo si mantiene pressoché inalterato (+ 0,3 punti percentuali).

Livello di istruzione della popolazione

La crescita continua della scolarizzazione ha prodotto, nel corso degli anni, un costante innalzamento del livello di istruzione della popolazione. Nel 2021⁹ la quota di residenti (italiani e stranieri) tra i 15 e gli 89 anni in possesso di un titolo di studio secondario superiore¹⁰ è pari al 37,0 per cento, con rilevanti differenze territoriali (39,5 per cento nel Nord-est e il 32,5 per cento nelle Isole); la percentuale di chi possiede un titolo terziario¹¹ è del 15,2 per cento (il 18,1 per cento nelle regioni centrali, il 12,0 per cento nelle Isole) (Tavola 7.15). Il 47,8 per cento della popolazione residente ha al più un titolo secondario inferiore (il 42,8 per cento nel Centro e il 55,5 per cento nelle Isole), quota che raggiunge il 72,6 per cento tra i 65-89enni e si riduce progressivamente al diminuire della classe di età (Tavola 7.14). Tra le nuove generazioni, le differenze di genere sono a favore della componente femminile: nella fascia 20-24 anni, la quota di femmine in possesso almeno di un titolo secondario superiore è di oltre 6 punti più elevata di quella dei maschi (86,8 per cento rispetto all'80,4 per cento dei maschi); tra i 30-34enni le donne che hanno conseguito un titolo terziario sono il 33,3 per cento, mentre i maschi non vanno oltre il 20,4 per cento. Fra i 65-89enni, invece, i rapporti sono invertiti, sebbene le differenze siano in diminuzione: nel 2021 le quote di maschi con titolo secondario superiore o universitario sono, rispettivamente, di oltre 6 punti e di quasi 3 punti superiori a quelle delle femmine (23,4 per cento contro 17,1 per i diplomati e 9,1 per cento contro 6,2 per i laureati) (Figura 7.7 e Tavola 7.14).

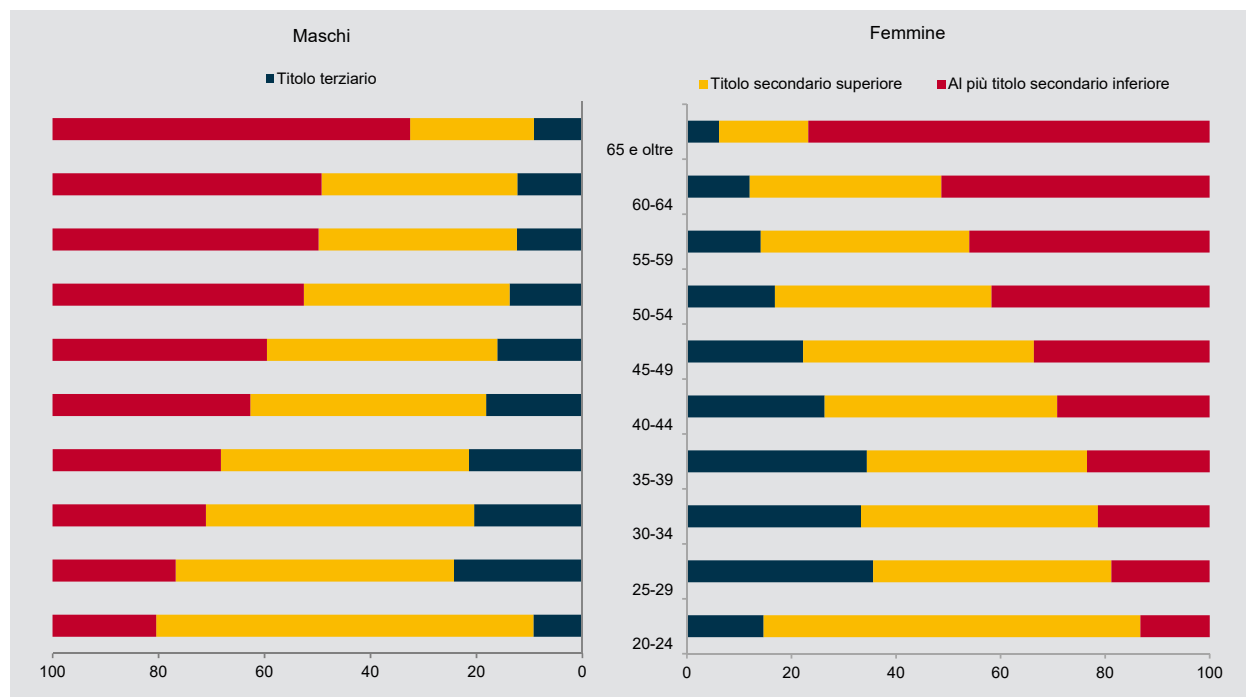
Tra gli stranieri residenti nel nostro Paese, i laureati sono il 10,1 per cento (il 12,8 per cento tra le donne e il 6,9 per cento tra gli uomini), il 35,9 per cento è in possesso di un titolo secondario superiore mentre il restante 54,1 per cento possiede al massimo un titolo secondario inferiore (Tavola 7.16).

9 Fonte Rilevazione sulle forze di lavoro – Anno 2021.

10 Comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria. Nel sistema di istruzione italiano sono i seguenti (alcuni non più a regime): diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni che non permette l'iscrizione all'Università, diploma di maturità/diploma di istruzione secondaria superiore (di II grado) che permette l'iscrizione all'Università; attestato Iefp di qualifica professionale (operatore)/diploma professionale Ifp di tecnico; qualifica professionale regionale di primo livello con durata di almeno due anni; qualifica professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore; certificato di specializzazione tecnica superiore (Ifts).

11 Comprende i titoli Universitari, Accademici (Afam) e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea o post-Afam.

Figura 7.7 Popolazione residente di età compresa tra 20 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe d'età e sesso



Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Grazie ai dati del Censimento permanente della popolazione, dal 2018 è possibile dettagliare i livelli di istruzione per territorio, genere e cittadinanza¹². L'edizione del 2020 mostra che il 36,0 per cento della popolazione residente di 9 anni e più ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado o di qualifica professionale, il 29,3 per cento la licenza di scuola media, il 15,5 per cento la licenza di scuola elementare (Prospetto 7.7). Il titolo di studio terziario di secondo livello o di dottore di ricerca è in possesso dell'11,1 per cento della popolazione di riferimento, mentre gli analfabeti e gli alfabeti senza titolo di studio raggiungono il 4,3 per cento.

Geografia provinciale: titolo di studio. Il Censimento nel 2020 ha evidenziato importanti differenze territoriali (Prospetto 7.7).

Se a livello nazionale la quota di coloro che sono privi di titolo di studio è pari al 4,3 per cento della popolazione di 9 anni e più, vi sono 50 province su 107 totali al di sopra di tale media. Nelle province di Crotone (7,4 per cento), Agrigento (7,2 per cento) e Cosenza (6,9 per cento) sono state rilevate le percentuali più elevate di popolazione che non ha conseguito alcun titolo di studio, in quelle di Sondrio (2,6 per cento), Trieste e Belluno (2,7 per cento) le percentuali più basse.

¹² Le stime ottenute attraverso i dati censuari sono riferite all'anno 2020 e a una popolazione di 9 anni o più, pertanto possono differire da quelle ottenute attraverso la Rilevazione sulle forze di lavoro condotta nel 2021 su individui con 15 anni o più. Tra gli stranieri si considerano anche gli apolidi.

Prospetto 7.7 Province con le più alte e le più basse frequenze per titolo di studio
Anno 2020, valori percentuali

	Nessun titolo di studio		Licenza elementare		Licenza media inferiore o di avviamento professionale		Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi IFTS		Diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello		Titolo di studio terziario di secondo livello, dottorato di ricerca	
	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%	Provincia	%
Province con le frequenze più basse	Sondrio	2,6	Trieste	9,5	Roma	24,2	Nuoro	28,0	Sud Sardegna	2,7	Sud Sardegna	5,5
	Trieste	2,7	Roma	11,2	Perugia	24,9	Oristano	28,6	Palermo	2,9	Barletta-Andria-Trani	7,3
	Belluno	2,7	Gorizia	12,0	Milano	25,0	Sud Sardegna	28,7	Napoli	2,9	Sondrio	7,4
	Italia	4,3		15,5		29,3		36,0		3,8		11,1
Province con le frequenze più alte	Cosenza	6,9	Biella	19,0	Oristano	37,7	Gorizia	41,4	Rimini	4,7	Bologna	16,1
	Agrigento	7,2	Pistoia	19,2	Nuoro	37,8	Trento	41,8	Milano	4,7	Milano	16,3
			Barletta-Andria-Trani									
	Crotone	7,4	Trani	19,9	Sud Sardegna	39,1	Bolzano/Bozen	45,1	Trento	4,7	Roma	16,7

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni

75 province presentano quote di popolazione con la licenza elementare superiori alla media nazionale (15,5 per cento) e, tra queste, il primato spetta a Barletta-Andria-Trani (19,9 per cento), Pistoia (19,2 per cento) e Biella (19,0 per cento). Le percentuali più basse si registrano, invece, a Trieste (9,5 per cento), Roma (11,2 per cento) e Gorizia (12,0 per cento). La licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale vede poco più della metà delle province (55) al di sopra del livello nazionale (29,3 per cento). Nelle province di Sud Sardegna, Nuoro e Oristano le persone che hanno conseguito questo titolo di studio raggiungono rispettivamente il 39,1 per cento, il 37,8 per cento e il 37,7 per cento; Roma, Perugia e Milano non superano la soglia del 25,0 per cento.

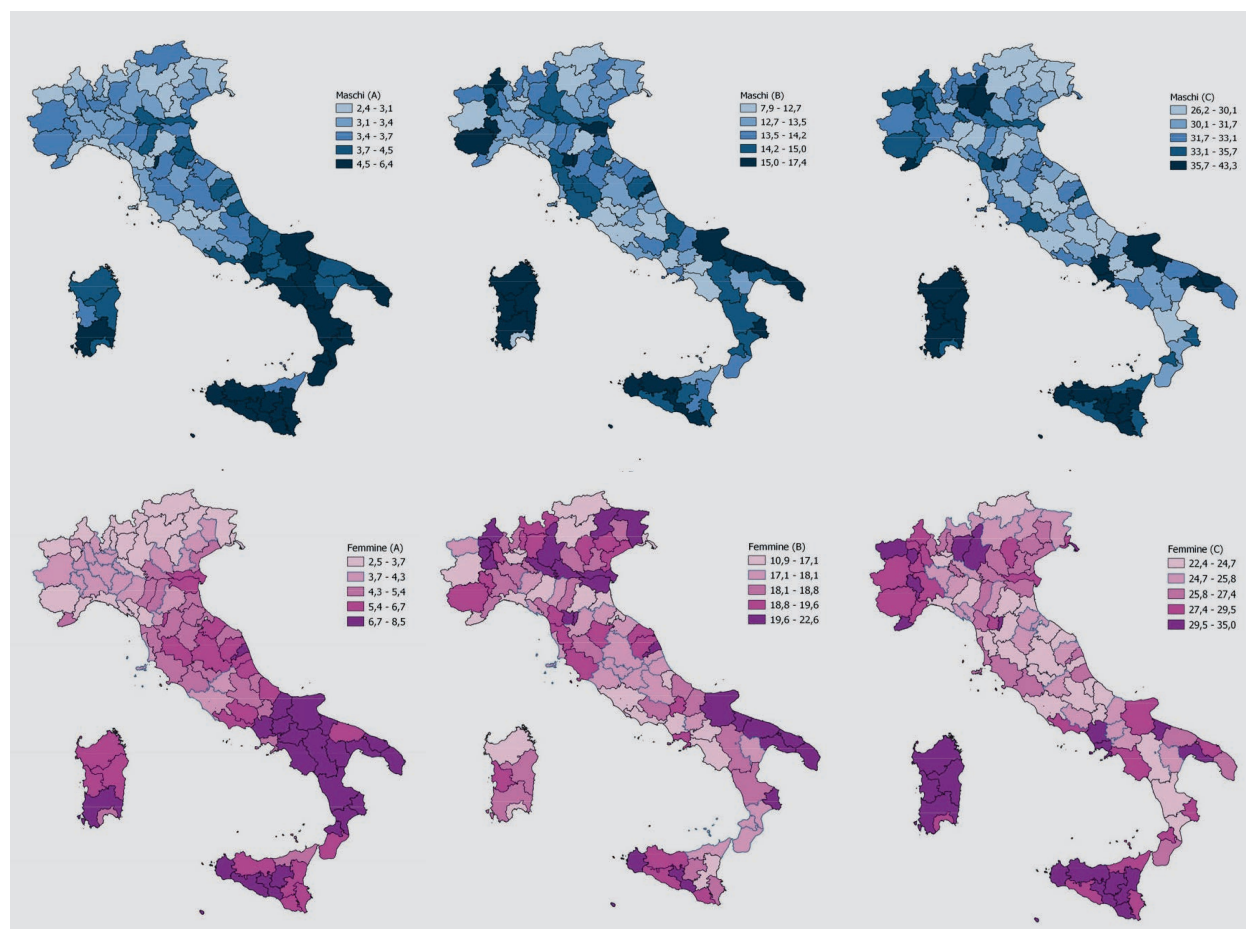
A livello nazionale il 36,0 per cento della popolazione ha conseguito un diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale compresi gli Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore); 56 province si collocano al di sopra di tale media. Le province con le percentuali più alte di diplomati sono Bolzano/Bozen (45,1 per cento), Trento (41,8 per cento) e Gorizia (41,4 per cento) mentre a Nuoro, Oristano e Sud Sardegna non si raggiunge la soglia del 29,0 per cento.

In 49 province la percentuale di persone con un diploma di tecnico superiore Its o con un titolo di studio terziario di primo livello è superiore al dato nazionale (3,8 per cento), in particolare a Trento, Milano e Rimini (4,7 per cento). Al contrario, alcune province del Mezzogiorno come Sud Sardegna (2,7 per cento), Palermo e Napoli (2,9 per cento) presentano l'incidenza più bassa.

A Roma, Milano e Bologna più del 16,0 per cento della popolazione di riferimento è in possesso di un titolo di studio terziario di secondo livello o di un dottorato di ricerca, a fronte dell'11,1 per cento raggiunto a livello nazionale. Le province con la percentuale più bassa di persone che hanno conseguito i titoli di studio più elevati del nostro sistema di istruzione sono Sud Sardegna (5,5 per cento), Barletta-Andria-Trani (7,3 per cento) e Sondrio (7,4 per cento).

Geografia provinciale: titolo di studio per sesso. Da un'analisi della distribuzione per genere a livello provinciale emerge che tra i tre gradi di istruzione più bassi¹³, prevalenti nel Mezzogiorno, domina il titolo di licenza media o di avviamento professionale, registrato per il 32,1 per cento dei maschi e il 26,6 per cento delle femmine (Figura 7.8). Nel dettaglio, per “nessun titolo di studio”, la provincia di Crotone ha la percentuale più elevata dei maschi (6,4 per cento della popolazione residente dai 9 anni), mentre Brindisi ha il primato per le femmine (8,5 per cento). In corrispondenza della licenza elementare a detenere il primo posto in graduatoria per i maschi è Oristano (17,3 per cento) e per le femmine Barletta-Andria-Trani (22,6 per cento); Trieste chiude la classifica sia maschile (7,9 per cento) che femminile (10,9 per cento). Quanto alla licenza di scuola media o di qualifica professionale, la percentuale più elevata è stata rilevata per i maschi (43,3 per cento) e per le femmine (35,0 per cento) in Sud Sardegna, la più bassa a Roma per i maschi (26,2 per cento) e a Perugia per le femmine (22,4 per cento).

Figura 7.8 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso e provincia. Nessun titolo di studio (A), licenza elementare (B) e licenza di scuola media inferiore o di qualifica professionale (C)
Anno 2020, valori percentuali

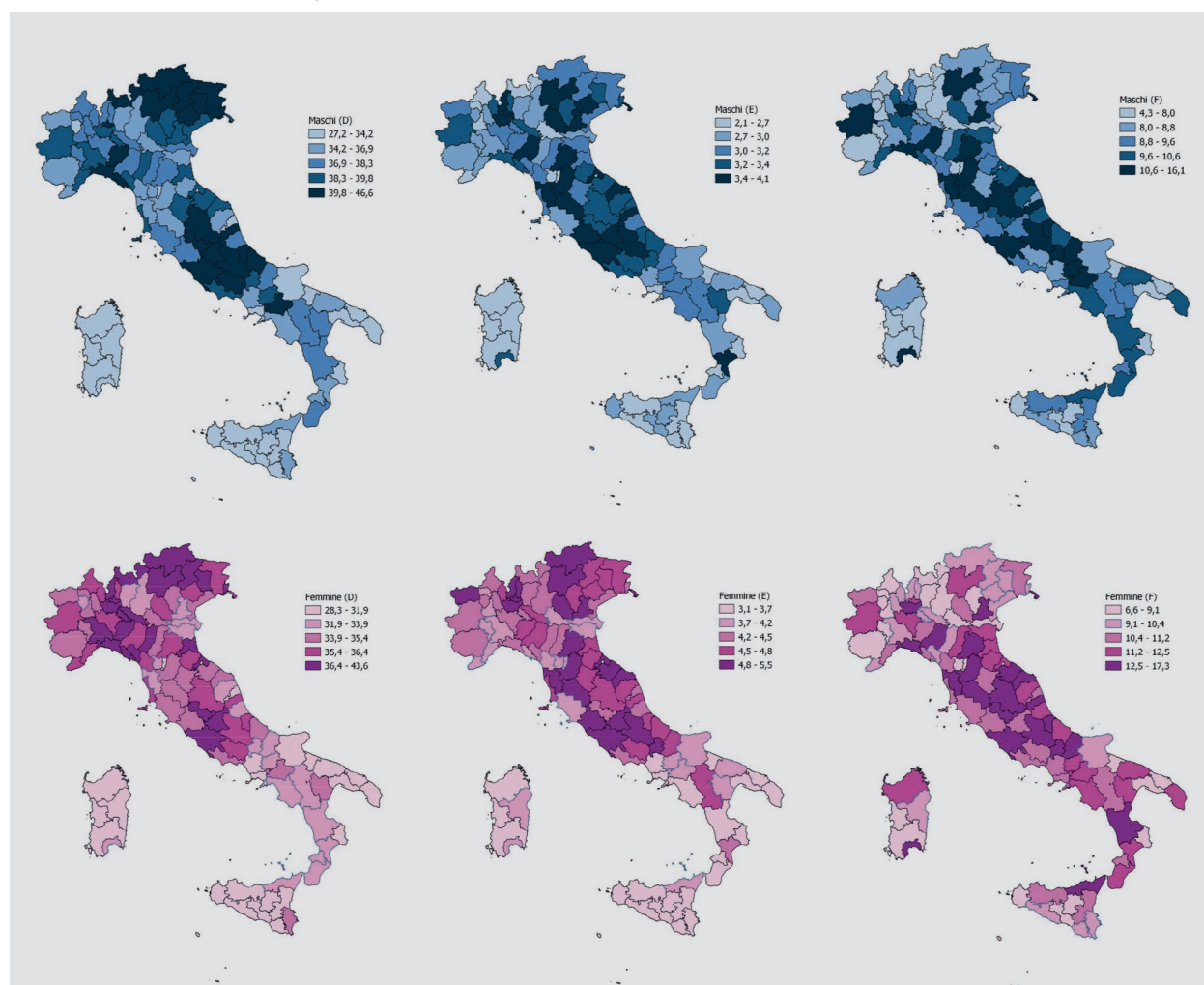


Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

13 Nessun titolo (comprensivo di analfabeti e alfabeti privi di titolo di studio), licenza elementare e licenza di scuola media inferiore o qualifica professionale.

Tra i tre gradi di istruzione medio alti¹⁴, maggiormente diffusi nel Centro-nord, il diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale è stato conseguito dal 37,4 per cento dei maschi e dal 34,6 per cento delle femmine (Figura 7.9). Bolzano/Bozen detiene il primato: per i maschi raggiunge il 46,6 per cento e per le femmine il 43,6 per cento della popolazione di riferimento. Due province del Mezzogiorno occupano gli ultimi posti in graduatoria per sesso: Nuoro (27,2 per cento) per i maschi e Barletta-Andria-Trani (28,3 per cento) per le femmine.

Figura 7.9 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, sesso e provincia. Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi Ifts (D), diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello (E) e titolo di studio terziario di secondo livello e dottorato di ricerca (F) Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

¹⁴ Diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi gli Ifts, diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello, titolo di studio terziario di secondo livello o dottorato di ricerca.

Se consideriamo il diploma di tecnico superiore Its o i titoli di studio terziari di primo livello, Milano presenta la percentuale maggiore di maschi (4,1 per cento), Trento di femmine (5,5 per cento), mentre le percentuali più basse si trovano Sud Sardegna per i maschi (2,1 per cento) e a Palermo per le femmine (3,1 per cento).

Roma, sia per i maschi (16,1 per cento) che per le femmine (17,3 per cento), registra le quote più elevate di coloro che sono in possesso di un titolo di studio terziario di secondo livello o di un dottorato di ricerca. Chiude la classifica Sud Sardegna con il 4,3 per cento per i maschi e il 6,6 per cento per le femmine.

Geografia provinciale: titolo di studio per cittadinanza. Anche per la cittadinanza, la geografia del territorio mostra un andamento diverso del titolo di studio in funzione della provincia di residenza. Consideriamo in questo caso il grado di istruzione secondo la suddivisione in titolo di studio basso, medio e alto¹⁵. La Figura 7.10 evidenzia, sia per gli italiani che per gli stranieri, la mappatura provinciale secondo i quintili delle distribuzioni (colori più scuri per le percentuali più elevate, colori più tenui per le percentuali più basse).

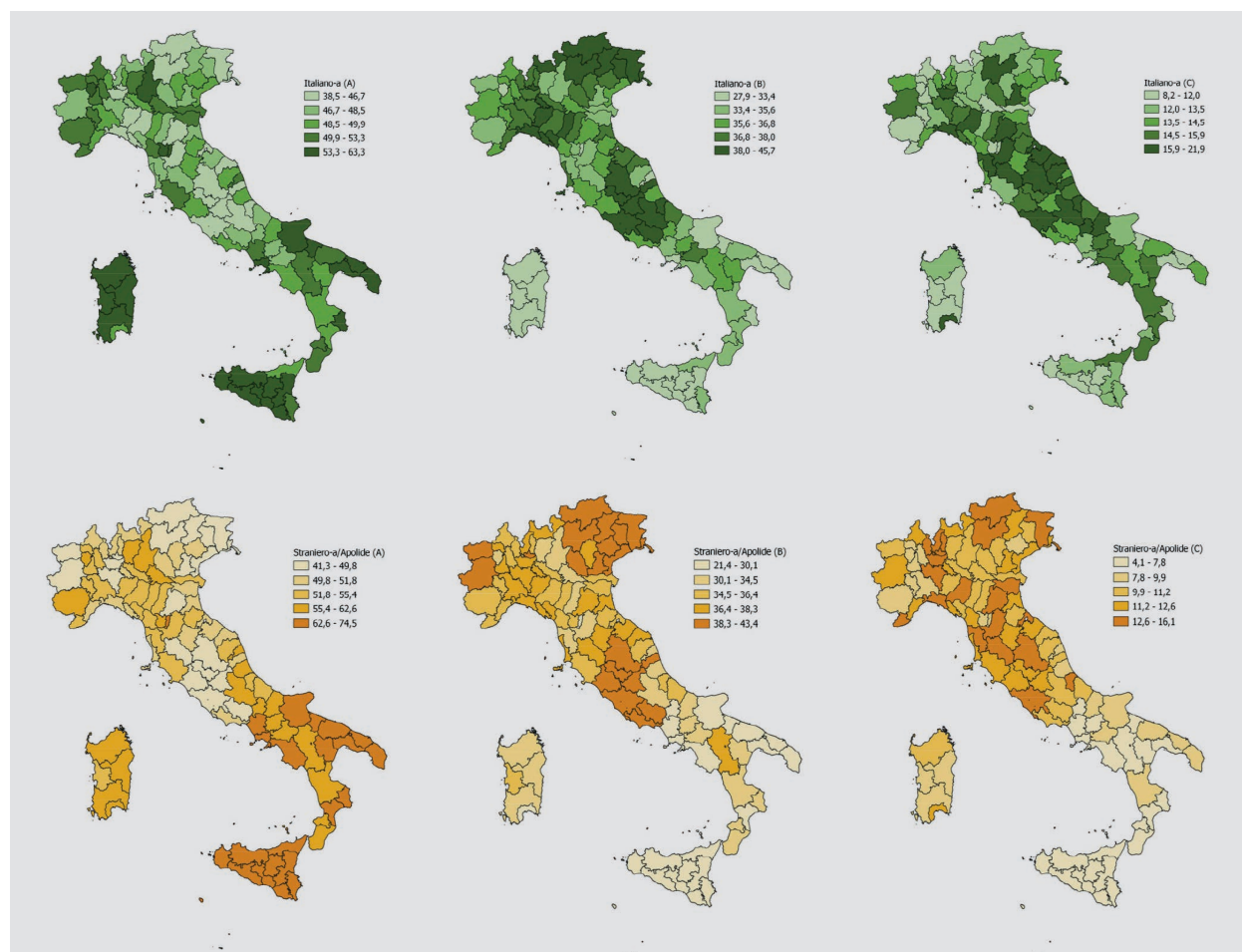
Per gli italiani il “titolo di studio basso” risulta più diffuso nel Mezzogiorno: nel quintile più alto della distribuzione (53,3-63,3 per cento) ricadono 18 province su 23 appartenenti a tale ripartizione: detengono il primato Sud Sardegna, con il 63,3 per cento, Oristano, con il 61,0 per cento, e Barletta-Andria-Trani con il 60,6 per cento. Nel quintile più basso (38,5-46,7 per cento) ci sono solo 2 su 22 province appartenenti al Mezzogiorno (L'Aquila con il 42,9 per cento e Pescara con il 43,5 per cento). Per il “titolo di studio medio”, gli italiani si concentrano nel Centro-nord: considerando l'ultimo quintile, con una percentuale nella classe 38,0- 45,7 per cento, si trovano ancora una volta L'Aquila e Pescara del Mezzogiorno, mentre nel primo quintile, con una percentuale nella classe 27,9-33,4 per cento, su 29 province totali solo 4 sono del Centro (Fermo, Prato, Pistoia e Macerata) e 3 del Nord (Biella, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Brescia). In corrispondenza degli italiani con “titolo di studio alto” è stata rilevata una distribuzione più omogenea. Lombardia, Piemonte, Puglia, Sardegna e Sicilia hanno il maggior numero di province appartenenti ai quintili più bassi (tra l'8,2 per cento e il 13,4 per cento).

Per gli stranieri il territorio gioca un ruolo determinante: è più marcata la presenza nel Mezzogiorno di coloro che hanno un “titolo di studio basso”, così come quella di coloro che hanno un “titolo di studio medio o alto” nel Centro-nord. Nel dettaglio, tutte le province della Sicilia e della Puglia hanno le percentuali più alte in corrispondenza del “titolo di studio basso”. In particolare, Ragusa (74,5 per cento), Trapani (72,6 per cento) e Agrigento (69,9 per cento) sono al vertice della graduatoria; Roma (41,3 per cento), Rieti (44,5 per cento) e Bolzano/Bozen (44,9 per cento) presentano i valori inferiori per questo gruppo di titoli. Per il “titolo di studio medio” il Centro e il Nord-est registrano le quote più elevate: tutte le province del Lazio, dell'Umbria,

¹⁵ Il titolo di studio basso è comprensivo di “nessun titolo di studio”, “licenza elementare” e “licenza di scuola media inferiore o di qualifica professionale”; il titolo di studio medio include “diploma di istruzione secondaria di II grado o di qualifica professionale (corso di 3-4 anni) compresi Ifts”; il titolo di studio alto include “diploma di tecnico superiore Its o titolo di studio terziario di primo livello” e “titolo di studio terziario di secondo livello o dottorato di ricerca”.

del Friuli-Venezia Giulia e le Province Autonome di Trento e Bolzano/Bozen rientrano nel quintile più alto della distribuzione. In particolare, Rieti (43,4 per cento), Roma (43,1 per cento) e Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (42,5 per cento) dominano la classifica, mentre ai margini troviamo le province del Mezzogiorno: Ragusa (21,4 per cento), Trapani (22,4 per cento) e Lecce (24,3 per cento). Da evidenziare come tutte le province della Sicilia e della Puglia siano nel quintile inferiore della distribuzione. Lo stesso andamento emerge per il titolo di studio elevato: una maggiore presenza nel Centro-nord rispetto al Sud e alle Isole. Le province con grandi poli universitari come Milano (16,1 per cento), Roma (15,6 per cento) e Bologna (15,5 per cento) hanno le percentuali più rilevanti di stranieri con titolo di studio terziario. Fanalino di coda sono 3 province della Sicilia: Ragusa (4,1 per cento), Agrigento (4,5 per cento) e Trapani (5,0 per cento).

Figura 7.10 Popolazione residente di 9 anni e oltre per titolo di studio, cittadinanza e provincia. Titolo di studio basso (A), Titolo di studio medio (B) e Titolo di studio alto (C)
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Censimento della popolazione e delle abitazioni

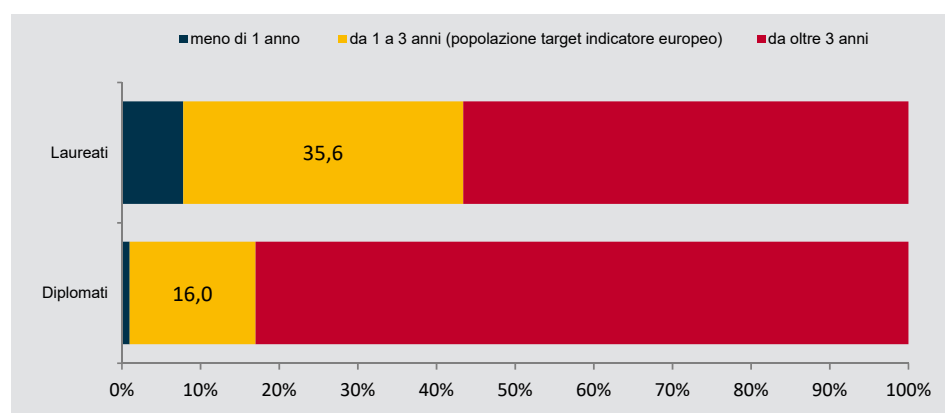
Transizione scuola-lavoro

Il livello di istruzione raggiunto e il percorso scelto influiscono sull'efficacia del passaggio dal sistema di istruzione e formazione al mondo del lavoro.

Per monitorare la transizione dalla scuola al lavoro, viene qui utilizzato il tasso di occupazione dei 20-34enni, non più inseriti in un percorso di istruzione e formazione, che hanno conseguito un titolo di studio secondario superiore o terziario da uno a non più di tre anni. Questo indicatore è stato posto dall'Unione europea all'interno del Quadro strategico per la cooperazione nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020), rimarcando l'importanza del miglioramento dell'occupabilità dei giovani attraverso l'istruzione e la formazione, al fine di affrontare le sfide attuali e future del mercato del lavoro. L'obiettivo per il 2020 era prefissato al raggiungimento di un valore medio europeo pari all'82 per cento. L'indicatore utilizza i dati dell'*European Labour Force Survey*, permettendo una comparazione tra i paesi europei riguardo ai rendimenti in termini di occupabilità dei differenti livelli di istruzione.

L'Italia nel confronto con gli altri paesi europei. In Italia, nel 2021, tra i giovani di 20-34 anni che sono fuori dai percorsi di istruzione e formazione, la quota di chi ha conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni – la popolazione target dell'indicatore europeo – è stimata pari al 16,0 per cento per i diplomati (569.000 unità) e al 35,6 per cento per i laureati (475.000 unità) (Figura 7.11).

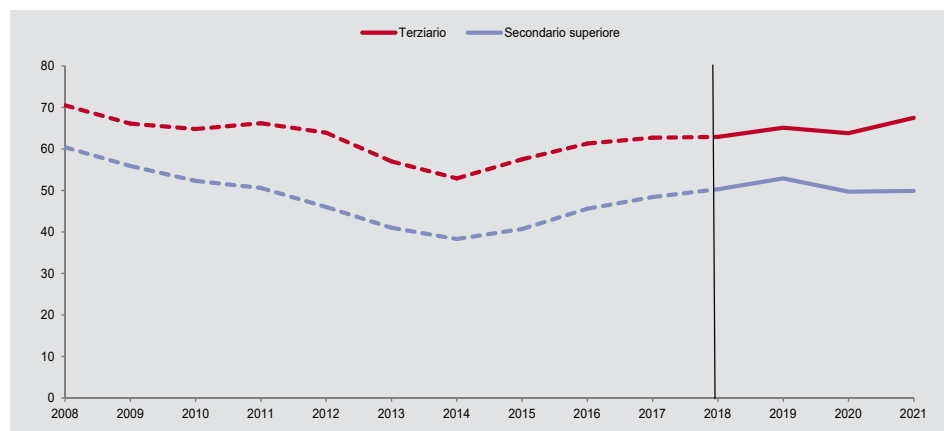
Figura 7.11 Diplomatici e laureati 20-34enni non più in istruzione e formazione per tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Il loro tasso di occupazione è stimato pari al 57,9 per cento (+1,4 punti rispetto al 2020) e varia tra il 49,9 per cento dei diplomati (+0,2 punti) e il 67,5 per cento dei laureati (+3,7 punti) (Tavola 7.18). Dopo il gravissimo deterioramento del quadro occupazionale giovanile negli anni della crisi 2008-2014, la sostenuta crescita occupazionale osservata dal 2015 e il recente impatto della crisi pandemica, nel 2021 la ripresa post-pandemica coinvolge anche i giovani in transizione dalla scuola al lavoro (Figura 7.12). Tuttavia, il miglioramento è significativo solo per i laureati (il tasso di occupazione aumenta infatti di 3,7 punti) e si osserva tra uomini e donne e su tutto il territorio,

Figura 7.12 Tasso di occupazione dei 20-34enni con un titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni in Italia
Anni 2008-2021, valori percentuali



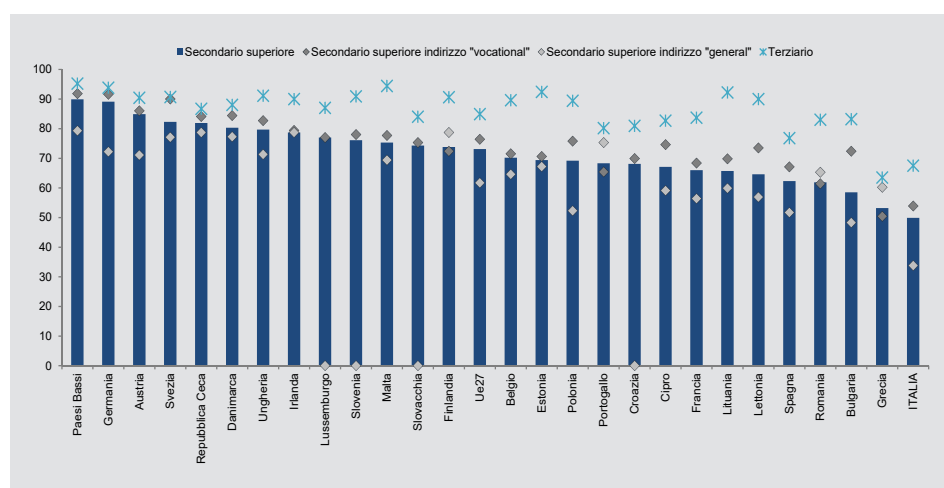
Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

(a) Nel 2021, con l'entrata in vigore del Regolamento 2019/1700, le stime di questo indicatore sono state ricostruite a partire dall'anno 2018. I dati degli anni precedenti fanno riferimento alla precedente serie, per questo motivo va considerato un break nell'anno 2018.

sebbene sia più marcato nel Centro e nel Mezzogiorno. Tra i diplomati – che durante la pandemia avevano registrato la diminuzione più marcata delle opportunità di transizione dalla scuola al lavoro - soltanto i residenti nel Centro mostrano un apprezzabile aumento del tasso di occupazione.

Sia per i diplomati che per i laureati, i tassi di occupazione all'uscita dagli studi restano marcatamente bassi e il divario con il resto dell'Europa è davvero molto ampio (23,2 punti e 17,4 punti inferiori a quelli medi Ue, rispettivamente). I divari con l'Europa

Figura 7.13 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue27
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

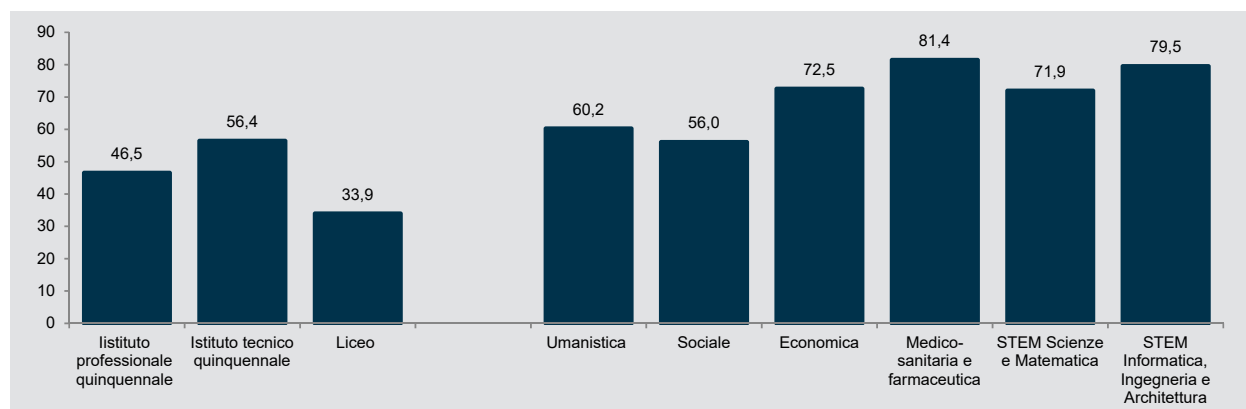
aumentano per la componente femminile e diventano massimi per le giovani donne diplomate (Tavola 7.18). L'Italia è inoltre ultima tra i Paesi dell'Unione per occupabilità dei giovani all'uscita dagli studi (Figura 7.13).

Alla maggiore quota di occupati tra i laureati rispetto ai diplomati, si associa una minore quota di giovani alla ricerca attiva di lavoro: nel 2021, in Italia, il tasso di disoccupazione dei giovani appartenenti alla popolazione target è pari al 15,6 per cento tra i laureati e sale al 28,7 per cento tra i diplomati (Tavola 7.18), valori quasi doppi rispetto a quelli medi Ue27, pari rispettivamente al 8,8 per cento e al 14,7 per cento.

In quasi tutti i Paesi europei, i diplomati con un indirizzo di studi definito *vocational*¹⁶ sono avvantaggiati rispetto ai pari con un percorso di studi *general*¹⁷ in termini di tassi di occupazione (Figura 7.13). Nonostante l'Italia sia uno dei Paesi nei quali tale vantaggio è più pronunciato (53,9 per cento e 33,8 per cento i rispettivi tassi di occupazione) i giovani diplomati che provengono dai percorsi orientati al mercato del lavoro restano, in Europa, quelli con le più scarse prospettive occupazionali al termine del ciclo di studio (con migliori prospettive solo verso i loro pari della Grecia).

Anche all'interno dei percorsi professionalizzanti, la scelta del tipo di scuola secondaria superiore è determinante nella successiva partecipazione al mercato del lavoro: i diplomati che provengono dagli istituti tecnici hanno il livello di occupazione più alto, pari, nel 2021, al 56,4 per cento; per chi ha studiato in un istituto professionale si ferma al 46,5 (Figura 7.14).

Figura 7.14 Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati e laureati, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per tipo di diploma e gruppi di aree disciplinari di laurea (a) (b) (c)
Anno 2021 valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

- (a) Diplomati dei corsi quinquennali, con l'esclusione dei giovani che dopo il conseguimento del titolo di istruzione secondaria superiore hanno ottenuto un titolo post-secondario non terziario.
- (b) I laureati dei gruppi disciplinari dei Servizi, del gruppo disciplinare Difesa e sicurezza e di quello di Agricoltura e veterinaria sono stati esclusi in ragione della ridotta numerosità campionaria e difficoltà di raggruppamento in aree disciplinari più ampie. Anche i laureati del gruppo Giuridico sono stati esclusi, in ragione della peculiarità dei percorsi formativi post-laurea.
- (c) I valori presentati sono statisticamente significativi ma l'accuratezza delle stime può risentire della natura campionaria dell'indagine e della limitata numerosità di alcuni dei collettivi presi a riferimento.

¹⁶ Nel sistema di istruzione italiano ne fanno parte i corsi degli istituti professionali, degli istituti tecnici, dell'Istruzione e Formazione professionale Iefp, dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore Ifts e della formazione professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore.

¹⁷ Nel sistema di istruzione italiano corrispondono ai licei.

Decisiva in termini di occupazione è anche l'area disciplinare della laurea: il tasso di occupazione è massimo nell'area disciplinare Medico-sanitaria e farmaceutica (81,4 per cento) e per coloro che – nell'ambito disciplinare scientifico e tecnologico, le cosiddette lauree Stem – hanno conseguito una laurea in Informatica, ingegneria o architettura (79,5 per cento). Seguono i laureati nelle discipline economiche (72,5 per cento) e nelle lauree Stem nell'ambito disciplinare di Scienze e matematica (71,9 per cento). I livelli più bassi di occupazione si registrano invece per l'area disciplinare Umanistica (60,2 per cento) e per quella Sociale (56,0 per cento).

Tra i diplomati, la quota di occupati è superiore per gli uomini: in media lavora il 56,2 per cento dei diplomati maschi rispetto al 41,3 per cento delle femmine (Tavola 7.19); di contro, le donne diplomate hanno un tasso di disoccupazione maggiore (32,5 per cento contro il 26,5 per cento degli uomini). Il divario di genere nelle opportunità occupazionali all'uscita dal percorso di istruzione e formazione si riduce quando si passa dal diploma alla laurea: lavora il 70,7 per cento degli uomini contro il 65,4 per cento delle donne e i tassi di disoccupazione sono rispettivamente pari al 15,3 per cento e al 15,8 per cento.

Nelle regioni meridionali persiste un inserimento nel mondo del lavoro più difficoltoso rispetto al Centro-nord (Tavola 7.19). I diplomati che lavorano 1-3 anni dopo il diploma sono il 32,2 per cento nel Mezzogiorno, mentre nelle regioni centrali si attestano al 54,9 per cento e al Nord al 62,5 per cento. I differenziali territoriali – nella transizione scuola-lavoro – restano molto forti anche per i titoli di studio più elevati. Il tasso di occupazione dei laureati che risiedono nella ripartizione geografica del Mezzogiorno è pari al 52,4 per cento, 26 punti inferiore rispetto ai pari del Nord e 18 punti più basso dei laureati del Centro Italia.

APPROFONDIMENTI

Inapp, I percorsi di formazione professionale (leFP) - <https://www.inapp.org/it/dati/iefp>

Indire, I numeri ITS - <http://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>

Isfol, Percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (lfts) - https://www.isfol.it/temi/Formazione_apprendimento/formazione-tecnica-superiore/percorsi-lfts

Istat, Ritorni occupazionali dell'istruzione, Comunicato stampa, 23 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/265056>

Istat, Risultati del Censimento permanente della popolazione - <https://www.istat.it/it/censimenti/popolazione-e-abitazioni/risultati>

Istat, Datawarehouse Censimenti permanenti - <http://dati-censimentipermanenti.istat.it/>

Istat, Censimento permanente della popolazione e delle abitazioni - <https://esploradati.censimentopopolazione.istat.it/databrowser/#/it>

Istat, Censimento permanente della Popolazione e delle abitazioni: l'istruzione - <https://www.istat.it/it/archivio/251658>

Istat, Rapporto Annuale 2021 - La situazione del Paese, cap. 3.1. Percorsi di formazione: iscrizioni, conseguimenti e abbandoni - <https://www.istat.it/it/archivio/258983>

Istat, Rapporto Annuale 2022 - La situazione del Paese, cap. 4.4. L'esperienza della DAD tra difficoltà e opportunità - <https://www.istat.it/it/archivio/271806>

Istat, Rapporto annuale 2016 - La situazione del Paese, L'investimento in istruzione: come cambiano le opportunità dei laureati di ieri e di oggi, cap. 5, pagg. 217-222 - <https://www.istat.it/it/archivio/185497>

Istat, L'inserimento professionale dei dottori di ricerca - Indagine 2018 sui dottori di ricerca del 2012 e 2014, Comunicato stampa, 26 novembre 2018 - <http://www.istat.it/it/archivio/224302>

Istat, I percorsi di studio e lavoro dei diplomati e dei laureati - Anno 2015, Comunicato stampa, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/190692>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018, Microdati ad uso pubblico, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/87536>

Istat, Inserimento professionale dei dottori di ricerca - Anni 2009, 2014 e 2018, File per la ricerca, 7 giugno 2019 - <http://www.istat.it/it/archivio/56512>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/96042>

Istat, Indagine sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati - Anno 2015, File per la ricerca, 29 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/7749>

Istat, Indagine sull'inserimento professionale dei laureati - Anni 2011 e 2015, File per la ricerca, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/82419>

Istat, Inserimento professionale dei laureati - Anno 2015, Microdati ad uso pubblico, 8 settembre 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/94564>

Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Formazione tecnica superiore - <https://www.lavoro.gov.it/temi-e-priorita/orientamento-e-formazione/focus-on/Formazione/Pagine/formazione-tecnica-superiore.aspx>

Ministero dell'Istruzione, Portale unico dei dati della scuola -
<https://dati.istruzione.it/opendata/opendata/>

Ministero dell'Università e della Ricerca, Portale dei dati dell'istruzione superiore -
<http://ustat.miur.it/opendata/>

Ministero dell'Istruzione, Formazione post diploma: scegli in modo consapevole -
<https://www.miur.gov.it/formazione-post-diploma-scegli-in-modo-consapevole>

Ministero dell'Istruzione, Percorsi ITS - <https://www.miur.gov.it/percorsi-its>

Oecd, Education at a Glance 2022 - <https://www.oecd.org/education/education-at-a-glance/>

Oecd, Statistics Datawarehouse – Education <https://stats.oecd.org/>

GLOSSARIO

Alfabeti privi di titoli di studio (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di sapere leggere e scrivere, pur non avendo conseguito la licenza di scuola elementare.
Analfabeti (censimenti della popolazione)	Coloro che hanno dichiarato di non sapere leggere o scrivere.
Alta formazione artistica e musicale (Afam)	Sistema per l'istruzione artistica di livello terziario, extrauniversitario, composto da: Accademie di belle arti, Conservatori di musica e Istituti musicali pareggiati, Accademia nazionale di arte drammatica, Accademia nazionale di danza e Istituti superiori per le industrie artistiche. I corsi dell'Afam sono articolati in tre cicli: corsi diploma accademico di primo livello, di secondo livello e corsi post-diploma.
Disoccupati o alla ricerca attiva di lavoro (rilevazione sulle forze di lavoro)	Comprendono le persone non occupate che: - hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; - oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.
Grado di istruzione (censimenti della popolazione)	Il più alto titolo di studio conseguito in Italia o all'estero.
Immatricolati	Studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario in un qualsiasi ateneo italiano. Sono pertanto esclusi gli studenti che, immatricolati in anni precedenti, hanno abbandonato il corso intrapreso e si sono reinscritti a un altro corso, dello stesso o di un altro ateneo.
Istruzione e formazione professionale - lefp	Gli lefp, messi a regime con la riforma degli studi secondari superiori di II grado nell'anno scolastico 2010/2011, sono percorsi di istruzione e formazione professionale gestiti dalle Regioni e si svolgono presso centri di formazione professionale accreditati (scuole, imprese o altri enti). Sono rivolti ai ragazzi e alle ragazze che hanno compiuto 14 anni e sono in possesso di un diploma di istruzione secondaria di primo grado. La filiera dei corsi di Istruzione e formazione professionale comprende programmi triennali e di IV anno (post-qualifica). Al termine del triennio si ottiene, dopo il superamento di un esame, la Qualifica professionale riconosciuta dalla Regione dove si svolge il corso e contemporaneamente l'assolvimento dell'obbligo formativo. Il superamento del quarto anno permette il conseguimento del Diploma Professionale di Tecnico per il corrispondente profilo professionale. I corsi si svolgono sia nelle Istituzioni Formative sia nelle Istituzioni Scolastiche, in quest'ultimo caso in modalità di sussidiarietà complementare, integrativa e, dal 2018, nuova sussidiarietà.
Istruzione e formazione tecnica superiore - ifts	L'ifts è un canale formativo integrato (realizzato in collaborazione tra Scuola, Università, Impresa, Agenzie Formative) per la formazione di Tecnici Specializzati, figure professionali a livello post-secondario. Per accedere occorre possedere il diploma di istruzione secondaria superiore o il diploma professionale di tecnico conseguito nei percorsi di lefp - Istruzione e Formazione Professionale. Alla fine del percorso, della durata generalmente di 1 anno, viene rilasciato il Certificato di specializzazione tecnica superiore (IV livello del Quadro europeo delle qualifiche, European Qualification Framework), che permette l'accesso ai percorsi ifs.

Istruzione tecnica superiore - Its	Gli Istituti Tecnici Superiori (Its) sono una offerta formativa terziaria professionalizzante. Accedono agli Its, a seguito di selezione, i giovani e gli adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore e coloro che siano in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale (Ifps) e che abbiano frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore. I percorsi hanno una durata biennale o triennale con stage obbligatorio per il 30% delle ore complessive. L'esperienza lavorativa in azienda può essere svolta con contratto di apprendistato di alta formazione e di ricerca. Gli Its permettono di acquisire un Diploma Tecnico Superiore con la certificazione delle competenze corrispondenti al V livello del Quadro europeo delle qualifiche (<i>European Qualification Framework</i>). Per favorire la circolazione in ambito nazionale ed europeo, il titolo è corredato dall'EUROPASS diploma supplement.
Istruzione terziaria	Corsi di studio cui si può accedere dopo il conseguimento di un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Possono essere corsi universitari (lauree e dottorati) o accademici (Afam) o dell'istruzione e formazione tecnica superiore (Its).
Istruzione universitaria	Dall'anno accademico 2000/2001 il sistema si articola in 3 cicli: - Primo ciclo • corsi di laurea di I livello (triennali); - Secondo ciclo • corsi di laurea magistrale di II livello (biennali), per accedere ai quali è richiesto il possesso della laurea di I livello; • corsi di laurea magistrale a ciclo unico (cinque o sei anni); - Terzo ciclo • dottorati di ricerca; • scuole di specializzazione. Sono ancora attivi, seppure ad esaurimento, i corsi del vecchio ordinamento (diploma universitario e diploma di laurea).
Laurea	Il titolo di studio che si consegue dopo aver completato un corso di laurea. Le lauree si articolano in: - laurea (di I livello triennale); - laurea magistrale biennale (di II livello); - laurea magistrale a ciclo unico (di II livello); - diploma di laurea (titolo del vecchio ordinamento, equiparato alla laurea magistrale).
Occupati (Rilevazione sulle forze di lavoro)	Comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento: - hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti; - sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro; - sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza; - sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi); - sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.
Sezione (scolastica)	La classe nella scuola dell'infanzia.

Sistema di istruzione e formazione	Il sistema di istruzione e formazione in Italia si articola in tre cicli: - Primo ciclo • educazione pre-primaria (scuola dell'infanzia); • istruzione primaria; • istruzione secondaria di primo grado; - Secondo ciclo • istruzione secondaria di secondo grado e istruzione e formazione professionale (lefp); - Terzo ciclo • istruzione terziaria: istruzione universitaria, Alta formazione artistica musicale e coreutica (Afam) e istruzione tecnica superiore (Its). Al titolo di studio conseguito alla fine di ogni ciclo viene attribuito valore legale dallo Stato. Il sistema è completato dall'istruzione e formazione tecnica superiore (ifts) accessibile a conclusione del secondo ciclo, che rientra nel livello di istruzione post-secondaria non terziaria.
Tassi di conseguimento	Il tasso di conseguimento è il rapporto tra gli studenti che hanno conseguito un dato titolo di istruzione (secondaria superiore o terziaria) e una popolazione di riferimento. Gli indicatori nazionali considerano il conseguimento di un titolo universitario per la prima volta (laurea di primo livello, lauree magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento) oppure il conseguimento di un titolo accademico "lungo" (laurea di secondo livello, lauree magistrali a ciclo unico e lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento) rispetto alla popolazione di 25enni al primo gennaio dell'anno di riferimento. Gli indicatori internazionali rapportano gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria per ciascuna età alle popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore si considera la popolazione di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni. Questo indicatore non risente di differenze nei sistemi di istruzione e nelle età tipiche di conseguimento del titolo, quando diverse tra paesi.
Tasso di disoccupazione	Rapporto percentuale tra i disoccupati e l'insieme di occupati e disoccupati della corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di iscrizione all'università	Costituisce una misura approssimata della percentuale di giovani 19-25enni che sono iscritti all'università. Si calcola mediante il rapporto tra gli studenti iscritti all'università e la popolazione residente appartenente alla corrispondente classe teorica di età.
Tasso di occupazione	Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.
Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università	L'indicatore esprime la quota di diplomati di scuola secondaria di secondo grado che si iscrivono all'università nello stesso anno del conseguimento del diploma.
Tasso di scolarità	Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

Tavola 7.1 Scuole e alunni delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per regione
Anno scolastico 2020/2021

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia			Scuole primarie			Scuole secondarie di primo grado		
	Scuole	Bambini	Bambini per sezione	Scuole	Alunni	Alunni per classe	Scuole	Alunni	Alunni per classe
2016/2017	23.332	1.535.493	21,8	17.030	2.792.414	18,8	8.076	1.729.226	21,0
2017/2018	23.066	1.491.290	21,4	16.948	2.754.057	19,0	8.064	1.731.272	20,9
2018/2019	22.863	1.450.793	21,1	16.840	2.713.373	18,9	8.048	1.725.037	20,8
2019/2020	22.729	1.415.006	20,9	16.752	2.657.284	18,7	8.042	1.726.984	20,7
ANNO SCOLASTICO 2020/2021 - PER REGIONE									
Piemonte	1.623	92.066	20,3	1.334	177.669	18,0	579	117.200	20,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	89	2.699	16,7	81	5.445	14,6	21	3.633	19,7
Liguria	522	28.389	20,0	458	56.301	17,6	189	38.096	20,9
Lombardia	3.035	226.402	21,0	2.398	448.350	19,7	1.293	293.318	21,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	609	29.228	20,1	539	54.030	15,1	175	33.924	18,4
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>342</i>	<i>15.380</i>	<i>19,5</i>	<i>328</i>	<i>27.804</i>	<i>14,3</i>	<i>93</i>	<i>17.244</i>	<i>17,7</i>
<i>Trento</i>	<i>267</i>	<i>13.848</i>	<i>20,9</i>	<i>211</i>	<i>26.226</i>	<i>16,1</i>	<i>82</i>	<i>16.680</i>	<i>19,2</i>
Veneto	1.710	107.442	20,2	1.447	213.364	18,7	650	141.423	21,0
Friuli-Venezia Giulia	472	24.609	19,6	385	48.202	17,1	168	31.888	19,8
Emilia-Romagna	1.517	96.283	21,4	1.012	193.247	20,1	482	125.634	22,2
Toscana	1.318	76.888	20,9	1.002	151.736	19,4	426	100.906	21,4
Umbria	385	18.666	20,6	290	36.097	17,2	115	23.874	20,4
Marche	580	33.197	20,9	448	63.478	18,0	226	41.880	20,9
Lazio	1.807	123.980	19,4	1.314	253.371	18,8	656	164.187	20,7
Abruzzo	561	29.888	20,4	404	53.145	17,1	218	34.299	19,5
Molise	147	6.067	17,5	112	10.919	14,3	76	7.111	16,6
Campania	2.484	146.170	17,6	1.764	270.047	16,8	795	181.821	19,0
Puglia	1.360	90.897	19,3	759	171.014	18,6	425	114.102	20,6
Basilicata	250	12.100	17,9	192	20.922	15,5	134	14.333	17,3
Calabria	1.171	47.383	17,8	814	80.867	14,8	445	52.845	17,2
Sicilia	2.135	114.463	17,2	1.456	219.759	17,2	665	145.681	18,9
Sardegna	701	31.250	18,8	491	60.420	16,5	319	40.327	17,6
Nord-ovest	5.269	349.556	20,7	4.271	687.765	19,0	2.082	452.247	21,2
Nord-est	4.308	257.562	20,6	3.383	508.843	18,6	1.475	332.869	21,0
Centro	4.090	252.731	20,1	3.054	504.682	18,7	1.423	330.847	20,9
Sud	5.973	332.505	18,3	4.045	606.914	16,9	2.093	404.511	19,1
Isole	2.836	145.713	17,5	1.947	280.179	17,0	984	186.008	18,6
ITALIA	22.476	1.338.067	19,5	16.700	2.588.383	18,1	8.057	1.706.482	20,3

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

Tavola 7.2 Scuole e studenti delle scuole secondarie di secondo grado per regione
Anno scolastico 2020/2021

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole	Studenti (a)				Ripetenti	
		Valori assoluti	Per classe	In scuole pubbliche per 100 iscritti in totale (b)	Femmine sul totale (%)	Per 100 iscritti in totale	Femmine per 100 iscritte
2016/2017	6.969	2.664.970	20,4	96,2	48,6	6,6	4,8
2017/2018	6.908	2.667.723	20,3	96,1	48,7	6,6	4,7
2018/2019	6.920	2.672.257	20,2	96,0	48,7	6,5	4,7
2019/2020	6.877	2.658.423	20,0	95,8	48,8	6,2	4,5
ANNO SCOLASTICO 2020/2021 - PER REGIONE							
Piemonte	401	172.944	20,0	96,8	49,8	0,7	0,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	26	5.400	18,2	84,3	50,8	0,6	0,4
Liguria	139	60.203	20,4	96,3	49,3	1,0	0,9
Lombardia	1.005	401.732	20,8	92,4	50,0	0,6	0,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102	42.514	17,8	93,7	52,8	1,0	0,8
<i>Bolzano/Bozen</i>	52	20.260	18,2	94,7	53,5	1,1	0,9
<i>Trento</i>	50	22.254	17,5	92,7	52,3	1,0	0,7
Veneto	454	210.368	21,5	95,7	49,2	0,5	0,4
Friuli-Venezia Giulia	134	49.739	18,9	97,9	49,1	0,6	0,5
Emilia-Romagna	355	192.397	21,5	97,9	49,0	0,6	0,5
Toscana	366	162.675	20,0	98,3	48,0	1,2	1,0
Umbria	99	36.753	18,7	99,3	48,2	0,5	0,3
Marche	193	67.705	18,8	97,5	49,1	0,9	0,7
Lazio	677	258.650	20,5	94,3	48,2	0,8	0,6
Abruzzo	155	54.675	18,7	98,9	48,1	0,8	0,6
Molise	48	12.974	18,1	100,0	47,2	0,5	0,3
Campania	956	329.910	19,9	91,7	47,7	1,7	1,4
Puglia	441	200.441	20,1	99,3	48,9	1,4	1,0
Basilicata	104	28.202	18,3	99,8	47,3	0,9	0,7
Calabria	317	95.931	18,2	98,2	47,8	2,0	1,4
Sicilia	712	239.236	18,9	97,0	47,5	1,8	1,3
Sardegna	204	71.806	18,0	99,2	48,0	1,7	1,4
Nord-ovest	1.571	640.279	20,5	93,9	49,9	0,7	0,5
Nord-est	1.045	495.018	20,8	96,6	49,4	0,6	0,5
Centro	1.335	525.783	20,0	96,3	48,3	0,9	0,7
Sud	2.021	722.133	19,5	95,7	48,1	1,5	1,2
Isole	916	311.042	18,7	97,5	47,6	1,8	1,4
ITALIA	6.888	2.694.255	20,0	95,8	48,7	1,1	0,8

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono esclusi gli studenti che frequentano i percorsi leFP negli istituti professionali in modalità di Sussidiarietà complementare e nuova.

(b) L'indicatore si riferisce al totale delle scuole pubbliche (statali e non statali pubbliche).

Tavola 7.3 Allievi iscritti ai percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (lefp) per sesso, tipo di percorso e regione
Anno formativo 2020/2021

ANNI FORMATIVI REGIONI	Allievi iscritti				Totale	Istituzioni formative	Di cui: Iscritti al I anno				Totale
	Sesso		Tipo di percorso				Istituzioni scolastiche				
	Maschi	Femmine	Istituzioni formative	Istituzioni scolastiche			Sussidiarietà integrativa	Sussidiarietà complementare	Nuova Sussi- diarietà		
2016/2017	183.145	114.488	137.849	159.784	297.633	46.159	52.947	5.825	-	104.931	
2017/2018	180.157	109.375	136.159	153.373	289.532	46.828	51.683	6.122	-	104.633	
2018/2019	164.977	104.526	139.450	130.053	269.503	49.466	34.962	378	5.687	90.493	
2019/2020	141.539	89.272	140.233	90.578	230.811	51.330	9.312	314	13.455	74.411	
ANNO FORMATIVO 2020/2021 - PER REGIONE											
VALORI ASSOLUTI											
Piemonte	16.219	9.365	17.406	8.178	25.584	6.290	-	-	2.070	8.360	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	285	115	234	166	400	63	-	-	46	109	
Liguria	3.547	1.777	1.886	3.438	5.324	644	-	-	964	1.608	
Lombardia	31.674	19.672	44.380	6.966	51.346	15.164	-	-	1.782	16.946	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.053	5.169	9.222	0	9.222	1.853	-	-	-	1.853	
Bolzano/Bozen	2.794	1.703	4.497	0	4.497	7.392	-	-	-	7.392	
Trento	1.259	3.466	4.725	0	4.725	1.364	-	-	-	1.364	
Veneto	12.071	7.419	18.310	1.180	19.490	6.028	-	-	326	6.354	
Friuli-Venezia Giulia	2.580	1.576	3.876	280	4.156	1.294	-	-	66	1.360	
Emilia-Romagna	12.379	6.008	6.508	11.879	18.387	0	-	-	2.666	2.666	
Toscana	2.766	2.555	1.496	3.825	5.321	265	-	-	984	1.249	
Umbria	2.460	1.563	722	3.301	4.023	174	-	-	1.016	1.190	
Marche	4.157	2.457	342	6.272	6.614	129	-	-	1.647	1.776	
Lazio	5.275	4.788	10.063	0	10.063	3.439	-	-	-	3.439	
Abruzzo	1.878	1.135	308	2.705	3.013	103	-	-	614	717	
Molise	574	345	248	671	919	55	192	-	-	247	
Campania	7.930	4.501	734	11.697	12.431	116	2.475	-	-	2.591	
Puglia	1.075	964	2.039	0	2.039	688	-	-	-	688	
Basilicata	60	42	0	102	102	-	-	-	-	-	
Calabria	580	424	623	381	1.004	510	140	-	-	650	
Sicilia	12.813	11.681	17.112	7.382	24.494	7.524	446	139	-	8.109	
Sardegna	1.465	392	795	1.062	1.857	326	-	-	-	326	
Nord-ovest	51.725	30.929	63.906	18.748	82.654	22.161	-	-	4.862	27.023	
Nord-est	31.083	20.172	37.916	13.339	51.255	10.539	-	-	3.058	13.597	
Centro	14.658	11.363	12.623	13.398	26.021	4.007	-	-	3.647	7.654	
Sud	12.097	7.411	3.952	15.556	19.508	1.472	2.807	-	614	4.893	
Isole	14.278	12.073	17.907	8.444	26.351	7.850	446	139	-	8.435	
ITALIA	123.841	81.948	136.304	69.485	205.789	46.029	3.253	139	12.181	61.602	
COMPOSIZIONI PERCENTUALI											
Piemonte	63,4	36,6	68,0	32,0	100,0	75,2	-	-	24,8	100,0	
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71,3	28,8	58,5	41,5	100,0	57,8	-	-	42,2	100,0	
Liguria	66,6	33,4	35,4	64,6	100,0	40,0	-	-	60,0	100,0	
Lombardia	61,7	38,3	86,4	13,6	100,0	89,5	-	-	10,5	100,0	
Trentino-Alto Adige/Südtirol	43,9	56,1	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0	
Bolzano/Bozen	62,1	37,9	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0	
Trento	26,6	73,4	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0	
Veneto	61,9	38,1	93,9	6,1	100,0	94,9	-	-	5,1	100,0	
Friuli-Venezia Giulia	62,1	37,9	93,3	6,7	100,0	95,1	-	-	4,9	100,0	
Emilia-Romagna	67,3	32,7	35,4	64,6	100,0	0,0	-	-	100,0	100,0	
Toscana	52,0	48,0	28,1	71,9	100,0	21,2	-	-	78,8	100,0	
Umbria	61,1	38,9	17,9	82,1	100,0	14,6	-	-	85,4	100,0	
Marche	62,9	37,1	5,2	94,8	100,0	7,3	-	-	92,7	100,0	
Lazio	52,4	47,6	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0	
Abruzzo	62,3	37,7	10,2	89,8	100,0	14,4	-	-	85,6	100,0	
Molise	62,5	37,5	27,0	73,0	100,0	22,3	77,7	-	-	100,0	
Campania	63,8	36,2	5,9	94,1	100,0	4,5	95,5	-	-	100,0	
Puglia	52,7	47,3	100,0	-	100,0	100,0	-	-	-	100,0	
Basilicata	58,8	41,2	0,0	100,0	-	-	-	-	-	-	
Calabria	57,8	42,2	62,1	37,9	100,0	78,5	21,5	-	-	-	
Sicilia	52,3	47,7	69,9	30,1	100,0	92,8	5,5	1,7	-	100,0	
Sardegna	78,9	21,1	42,8	57,2	100,0	100,0	-	-	-	100,0	
Nord-ovest	62,6	37,4	77,3	22,7	100,0	82,0	-	-	18,0	100,0	
Nord-est	60,6	39,4	74,0	26,0	100,0	77,5	-	-	22,5	100,0	
Centro	56,3	43,7	48,5	51,5	100,0	52,4	-	-	47,6	100,0	
Sud	62,0	38,0	20,3	79,7	100,0	30,1	57,4	-	12,5	100,0	
Isole	54,2	45,8	68,0	32,0	100,0	93,1	5,3	1,6	0,0	100,0	
ITALIA	60,2	39,8	66,2	33,8	100,0	74,7	5,3	0,2	19,8	100,0	

Fonte: Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (INAPP)

Tavola 7.4 Alunni di cittadinanza straniera iscritti nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo e secondo grado per regione
Anno scolastico 2020/2021

ANNI SCOLASTICI REGIONI	Scuole dell'infanzia		Scuole primarie		Scuole secondarie di primo grado		Scuole secondarie di secondo grado (a)	
	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti	Valori assoluti	% sul totale iscritti
2016/2017	164.820	10,7	302.122	10,8	167.486	9,7	191.663	7,1
2017/2018	165.115	11,1	307.818	11,2	173.815	10,0	194.971	7,3
2018/2019	165.209	11,4	313.204	11,5	180.296	10,5	199.020	7,4
2019/2020	166.351	11,8	317.734	12,0	188.038	10,9	204.678	7,6
ANNO SCOLASTICO 2020/2021 - PER REGIONE								
Piemonte	15.017	16,3	27.906	15,7	16.735	14,3	18.598	10,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	298	11,0	439	8,1	231	6,4	293	5,3
Liguria	4.396	15,5	9.044	16,1	5.287	13,9	7.107	11,4
Lombardia	39.185	17,3	82.813	18,5	48.681	16,6	50.092	12,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	4.271	14,6	7.281	13,5	4.476	13,2	3.513	8,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.259</i>	<i>14,7</i>	<i>3.675</i>	<i>13,2</i>	<i>2.318</i>	<i>13,4</i>	<i>1.801</i>	<i>8,9</i>
<i>Trento</i>	<i>2.012</i>	<i>14,5</i>	<i>3.606</i>	<i>13,8</i>	<i>2.158</i>	<i>12,9</i>	<i>1.712</i>	<i>7,7</i>
Veneto	17.336	16,1	35.601	16,7	20.746	14,7	21.016	9,9
Friuli-Venezia Giulia	3.873	15,7	7.226	15,0	4.355	13,7	4.637	9,3
Emilia-Romagna	19.033	19,8	37.741	19,5	21.226	16,9	26.799	13,5
Toscana	11.856	15,4	24.536	16,2	15.384	15,3	19.993	12,0
Umbria	2.610	14,0	5.294	14,7	3.386	14,2	4.960	12,8
Marche	3.970	12,0	7.902	12,5	4.927	11,8	7.075	9,9
Lazio	13.402	10,8	27.752	11,0	17.016	10,4	21.881	8,5
Abruzzo	2.374	7,9	4.551	8,6	2.794	8,2	3.483	6,2
Molise	257	4,2	441	4,0	285	4,0	442	3,4
Campania	4.313	3,0	9.690	3,6	5.592	3,1	8.288	2,5
Puglia	3.344	3,7	6.310	3,7	3.810	3,3	5.040	2,5
Basilicata	576	4,8	971	4,6	559	3,9	1.011	3,6
Calabria	2.006	4,2	3.720	4,6	2.387	4,5	3.862	4,0
Sicilia	4.613	4,0	8.656	3,9	5.433	3,7	7.891	3,3
Sardegna	879	2,8	1.726	2,9	1.157	2,9	1.731	2,4
Nord-ovest	58.896	16,9	120.202	17,5	70.934	15,7	76.090	11,6
Nord-est	44.513	17,3	87.849	17,3	50.803	15,3	55.965	11,2
Centro	31.838	12,6	65.484	13,0	40.713	12,3	53.909	10,1
Sud	12.870	3,9	25.683	4,2	15.427	3,8	22.126	3,1
Isole	5.492	3,8	10.382	3,7	6.590	3,5	9.622	3,1
ITALIA	153.609	11,5	309.600	12,0	184.467	10,8	217.712	8,0

Fonte: Istat, Istruzione e formazione scolastica (E)

(a) Sono compresi gli studenti stranieri iscritti a corsi lefp presso gli istituti professionali in modalità di sussidiarietà complementare e nuova.

Tavola 7.5 Immatricolati per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati	Valori assoluti	Femmine per 100 immatricolati
2016/2017	253.026	53,1	38.069	65,4
2017/2018	259.375	53,4	36.586	65,4
2018/2019	266.278	53,8	33.189	66,4
2019/2020	279.440	53,9	33.701	67,0
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 (b)				
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)				
Educazione e Formazione	12.512	93,5	3.556	93,9
Arte e Design	12.410	69,4	-	-
Letterario-Umanistico	14.865	62,2	77	87,0
Linguistico	21.450	81,7	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	28.349	62,3	-	-
Psicologico	10.974	79,9	-	-
Economico	50.742	44,0	-	-
Giuridico	6.086	59,9	16.959	65,6
Scientifico	38.330	59,9	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	8.223	13,4	-	-
Architettura e Ingegneria civile	8.249	39,9	2.024	61,0
Ingegneria industriale e dell'informazione	40.781	23,8	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	7.799	44,9	246	70,7
Medico-Sanitario e Farmaceutico	20.115	75,6	13.152	64,6
Scienze motorie e sportive	12.809	28,3	-	-
Totale	293.694	54,1	36.014	67,8
REGIONI (d)				
Piemonte	21.448	52,6	1.745	66,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	248	67,7	20	85,0
Liguria	6.448	54,3	838	71,1
Lombardia	52.215	53,5	5.989	67,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.347	52,4	715	76,4
Bolzano/Bozen	695	68,2	170	95,3
Trento	2.652	48,3	545	70,5
Veneto	20.008	57,1	1.390	67,6
Friuli-Venezia Giulia	5.354	51,7	561	70,4
Emilia-Romagna	29.383	55,5	3.815	69,6
Toscana	18.398	55,1	2.201	68,9
Umbria	5.525	57,8	809	74,2
Marche	7.757	54,1	1.016	68,4
Lazio	38.702	54,0	5.070	63,7
Abruzzo	6.454	58,2	637	68,0
Molise	1.065	51,1	195	81,0
Campania	32.841	50,1	4.158	67,2
Puglia	14.537	53,8	1.782	62,4
Basilicata	945	53,7	138	73,2
Calabria	5.437	53,6	1.148	71,1
Sicilia	17.643	56,1	2.980	68,0
Sardegna	5.939	56,9	807	69,4
Nord-ovest	80.359	53,4	8.592	68,1
Nord-est	58.092	55,5	6.481	70,0
Centro	70.382	54,6	9.096	66,4
Sud	61.279	52,2	8.058	67,2
Isole	23.582	56,3	3.787	68,3
ITALIA	293.694	54,1	36.014	67,8

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Gli immatricolati dell'a.a. t-1/t sono gli iscritti per la prima volta al sistema universitario. A partire dall'a.a. 2017/18 i dati comprendono anche coloro che in corso d'anno abbandonano gli studi, uscendo dal sistema universitario nazionale, mentre in precedenza si riferivano a chi risultava ancora iscritto al 31 luglio dell'anno t. La serie storica riportata nella tavola, pertanto, è stata ricalcolata in base alla definizione corrente. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti a marzo 2022.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013), l'Istat e il Mur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.6 Iscritti per tipologia di corso di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Corsi di laurea di I livello		Corsi di laurea magistrale di II livello		Corsi di laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti
2016/2017	1.021.465	53,2	295.658	54,3	319.948	63,6
2017/2018	1.048.903	53,1	316.770	54,0	313.185	64,1
2018/2019	1.066.425	53,1	334.550	54,0	305.291	64,7
2019/2020	1.093.835	53,2	357.852	54,2	299.053	65,5
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	60.104	91,2	19.289	91,1	34.394	94,0
Arte e Design	46.819	68,4	13.567	71,5	-	-
Letterario-Umanistico	60.556	61,4	26.576	62,2	557	86,0
Linguistico	83.145	81,2	25.946	85,0	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	108.234	59,2	36.931	63,9	-	-
Psicologico	49.864	77,0	24.105	80,1	-	-
Economico	190.981	44,6	67.727	49,3	-	-
Giuridico	30.720	53,6	634	68,1	109.743	63,3
Scientifico	112.118	57,3	44.804	57,9	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	30.576	12,9	6.901	19,2	-	-
Architettura e Ingegneria civile	36.014	37,7	22.017	44,6	17.211	58,3
Ingegneria industriale e dell'informazione	152.249	22,3	66.826	25,1	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	30.691	44,6	8.158	45,1	5.460	72,4
Medico-Sanitario e Farmaceutico	91.051	74,4	19.208	63,0	128.540	62,2
Scienze motorie e sportive	46.631	28,8	7.546	29,3	-	-
Totale	1.129.753	53,7	390.235	54,9	295.905	66,3
REGIONI (d)						
Piemonte	77.266	51,7	32.595	47,9	14.322	69,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	876	68,5	129	65,1	103	87,4
Liguria	21.209	54,6	5.815	51,4	4.866	67,7
Lombardia	190.581	52,8	73.751	53,1	40.906	67,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12.467	51,9	4.948	51,3	4.434	71,9
Bolzano/Bozen	2.647	66,9	835	55,6	1.180	92,4
Trento	9.820	47,9	4.113	50,4	3.254	64,5
Veneto	69.190	56,4	29.313	57,1	12.116	67,2
Friuli-Venezia Giulia	18.952	51,5	5.533	49,8	5.106	68,9
Emilia-Romagna	99.230	54,5	38.500	53,5	26.883	67,4
Toscana	71.367	54,2	24.436	54,9	20.119	67,0
Umbria	17.100	56,2	4.810	60,0	5.433	70,1
Marche	28.493	53,6	9.006	57,5	8.525	70,7
Lazio	173.101	51,5	62.642	55,8	40.171	64,2
Abruzzo	27.664	57,8	7.515	62,8	8.547	65,8
Molise	4.427	53,6	1.011	57,2	1.989	74,1
Campania	145.889	52,5	46.623	56,3	42.880	61,4
Puglia	54.328	55,6	12.688	59,4	14.934	65,8
Basilicata	4.166	52,0	891	53,3	1.602	79,7
Calabria	23.334	54,8	6.378	55,5	10.425	71,0
Sicilia	65.732	56,4	17.545	60,7	25.456	65,8
Sardegna	24.381	57,9	6.106	61,3	7.088	67,1
Nord-ovest	289.932	52,7	112.290	51,5	60.197	67,6
Nord-est	199.839	54,7	78.294	54,4	48.539	67,9
Centro	290.061	52,7	100.894	55,9	74.248	66,1
Sud	259.808	53,9	75.106	57,4	80.377	64,6
Isole	90.113	56,8	23.651	60,9	32.544	66,1
ITALIA	1.129.753	53,7	390.235	54,9	295.905	66,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti a marzo 2022.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013), l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.7 Laureati per tipologia di laurea, gruppo di classi di laurea e regione (a)
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA REGIONI	Laurea di I livello		Laurea magistrale di II livello		Laurea magistrale a ciclo unico	
	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati	Valori assoluti	Femmine per 100 laureati
2016/2017	178.334	57,4	91.930	56,4	38.561	61,5
2017/2018	180.996	57,2	94.850	56,1	40.230	62,6
2018/2019	185.928	56,8	98.927	54,9	41.080	63,0
2019/2020	193.316	56,4	105.758	54,8	40.000	63,9
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 (b)						
GRUPPI DI CLASSI DI LAUREA (c)						
Educazione e Formazione	10.740	91,4	4.636	92,5	4.510	95,9
Arte e Design	7.391	70,2	3.309	70,4	-	-
Letterario-Umanistico	8.948	62,0	6.986	64,2	68	92,6
Linguistico	15.659	84,1	6.844	85,4	-	-
Politico-Sociale e Comunicazione	19.404	58,7	9.996	62,6	-	-
Psicologico	9.022	80,9	7.336	81,9	-	-
Economico	36.939	46,1	23.148	48,7	-	-
Giuridico	4.314	52,2	17	70,6	15.331	60,0
Scientifico	17.447	58,1	12.398	58,2	-	-
Informatica e Tecnologie ICT	3.574	14,4	1.334	17,0	-	-
Architettura e Ingegneria civile	7.254	41,2	7.265	44,8	2.810	57,7
Ingegneria industriale e dell'informazione	24.302	24,8	17.125	26,2	-	-
Agrario-Forestale e Veterinario	5.443	47,7	2.628	46,8	784	70,0
Medico-Sanitario e Farmaceutico	19.843	74,3	5.353	63,7	16.756	60,6
Scienze motorie e sportive	7.901	32,1	1.805	25,9	-	-
Totale	198.181	56,1	110.180	55,2	40.259	64,4
REGIONI (d)						
Piemonte	14.291	52,6	8.772	47,0	1.775	68,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	211	69,7	50	72,0	12	100,0
Liguria	3.304	57,1	1.628	52,1	756	64,9
Lombardia	37.919	55,4	23.346	53,4	5.375	64,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.890	57,3	1.504	48,9	609	72,4
Bolzano/Bozen	614	73,8	194	47,9	173	96,0
Trento	2.276	52,9	1.310	49,1	436	63,1
Veneto	15.018	59,9	8.533	59,1	1.700	65,4
Friuli-Venezia Giulia	3.565	55,1	1.667	49,8	685	66,1
Emilia-Romagna	19.121	57,3	11.584	54,9	3.694	66,5
Toscana	12.037	55,2	6.185	53,9	2.615	63,9
Umbria	2.576	59,4	1.319	55,7	670	67,8
Marche	5.210	59,5	2.493	57,4	1.078	71,4
Lazio	25.580	52,6	16.915	55,8	5.684	61,2
Abruzzo	5.021	59,4	1.997	63,9	1.328	67,1
Molise	765	61,8	326	54,6	260	71,9
Campania	23.560	54,1	11.946	56,3	6.134	59,7
Puglia	8.495	59,7	3.745	60,4	1.815	62,6
Basilicata	602	52,2	206	51,5	191	88,5
Calabria	4.060	58,1	1.606	55,3	1.238	70,1
Sicilia	10.246	59,9	4.894	62,3	3.822	64,4
Sardegna	3.710	62,0	1.464	63,8	818	65,8
Nord-ovest	55.725	54,8	33.796	51,7	7.918	65,2
Nord-est	40.594	58,1	23.288	55,7	6.688	66,7
Centro	45.403	54,5	26.912	55,5	10.047	63,5
Sud	42.503	56,3	19.826	57,6	10.966	63,1
Isole	13.956	60,4	6.358	62,6	4.640	64,6
ITALIA	198.181	56,1	110.180	55,2	40.259	64,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Sono incluse le università telematiche.

(b) Dati riferiti a maggio 2022.

(c) A seguito dell'adozione della nuova Classificazione internazionale dei campi di studio (Isced-F 2013) l'Istat e il Miur hanno definito la Classificazione dei Gruppi di Classi di laurea che, a partire dall'a.a. 2017/18, sostituisce la precedente classificazione dei Gruppi di Corsi.

(d) Le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa.

Tavola 7.8 Indicatori dell'istruzione universitaria per sesso e regione di residenza degli studenti
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università (a)			Tasso di iscrizione all'università (b)			Tasso di conseguimento dei titoli universitari (c)					
							Giovani che conseguono un titolo universitario per la prima volta (d)			Giovani che conseguono una laurea magistrale (e)		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2016/2017	44,9	55,6	50,3	33,6	45,1	39,1	27,8	40,6	34,1	16,7	24,5	20,5
2017/2018	44,7	56,2	50,5	34,0	46,1	39,8	28,5	42,0	35,1	17,4	25,4	21,3
2018/2019	44,5	56,2	50,4	34,5	47,2	40,6	29,2	42,7	35,7	17,9	25,7	21,7
2019/2020	45,1	57,7	51,4	35,3	48,6	41,7	31,1	45,4	38,1	19,1	27,7	23,3
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 - PER REGIONE												
Piemonte	48,8	62,5	55,7	33,7	47,3	40,1	30,5	44,8	37,4	17,9	23,8	20,8
V. d'Aosta/V. d'Aoste	37,2	47,8	42,6	31,3	47,1	38,8	32,0	47,2	39,5	18,2	28,9	23,5
Liguria	51,5	64,4	58,1	36,0	51,4	43,3	31,6	45,5	38,3	19,2	28,6	23,7
Lombardia	49,3	61,7	55,7	30,2	42,6	36,1	30,0	43,8	36,7	17,7	24,4	20,9
Trentino-A. Adige/Südtirol	33,6	36,6	35,2	20,2	31,3	25,5	19,9	33,4	26,4	10,8	18,2	14,4
<i>Bolzano/Bozen (f)</i>	13,1	13,9	13,5	10,9	19,2	14,9	10,0	19,4	14,6	5,5	10,5	7,9
<i>Trento</i>	52,5	58,8	55,9	30,2	44,0	36,8	30,4	48,5	39,2	16,5	26,7	21,4
Veneto	47,4	57,9	52,7	32,1	42,8	37,2	33,1	47,0	39,8	18,6	25,3	21,8
Friuli-Venezia Giulia	49,5	61,1	55,3	34,3	47,7	40,6	33,5	49,1	40,9	20,0	27,6	23,6
Emilia-Romagna	48,5	62,5	55,6	31,7	45,5	38,3	30,4	46,2	38,0	17,7	26,1	21,8
Toscana	48,8	62,9	55,9	36,4	51,2	43,5	30,9	44,9	37,7	18,3	25,0	21,5
Umbria	52,3	70,1	61,1	39,5	57,3	48,0	32,2	48,1	39,9	22,3	34,2	28,1
Marche	50,0	65,6	57,8	39,0	55,5	46,8	36,2	54,1	44,8	22,4	34,8	28,4
Lazio	47,6	63,5	55,3	44,8	61,0	52,5	36,4	51,5	43,6	24,8	35,9	30,1
Abruzzo	50,3	68,0	59,1	46,3	64,7	55,1	35,8	52,7	44,0	23,4	37,5	30,2
Molise	48,5	70,9	59,5	44,2	64,9	54,0	36,4	56,5	45,8	26,2	42,5	33,8
Campania	34,0	50,2	41,5	40,4	54,8	47,3	34,3	47,4	40,7	21,9	32,1	26,9
Puglia	43,8	57,7	50,6	38,6	53,5	45,8	33,7	49,3	41,2	20,8	31,5	26,0
Basilicata	46,4	65,7	55,6	44,7	65,8	54,6	35,4	51,4	43,2	23,0	37,8	30,2
Calabria	42,4	59,6	50,9	43,3	64,8	53,7	34,6	54,3	44,1	21,7	35,8	28,5
Sicilia	39,6	54,5	46,8	37,8	52,9	45,0	33,5	46,7	39,9	20,5	32,2	26,2
Sardegna	43,0	56,6	50,1	39,2	62,1	50,0	28,5	48,5	37,9	16,6	29,3	22,6
Nord-ovest	49,3	62,0	55,8	31,7	44,6	37,8	30,3	44,2	37,0	17,9	24,7	21,1
Nord-est	47,0	58,0	52,6	30,9	43,1	36,7	30,7	45,4	37,8	17,6	25,0	21,2
Centro	48,6	64,1	56,2	41,1	57,0	48,7	34,4	49,6	41,7	22,4	32,4	27,2
Sud	39,3	55,7	47,1	41,0	57,2	48,8	34,4	49,7	41,8	21,8	33,3	27,4
Isole	40,3	54,9	47,5	38,1	54,8	46,1	32,4	47,1	39,5	19,7	31,6	25,5
ITALIA	44,7	59,1	51,9	36,3	51,0	43,3	32,5	47,2	39,6	19,9	29,2	24,4

Fonte: MUR-MI, Tasso di passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università; Istat, Elaborazione dati sui corsi di laurea (E); Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (R)

(a) Percentuale di diplomati nell'anno solare t-1 che si sono immatricolati all'università nello stesso anno.

(b) Iscritti all'università - in qualunque sede - residenti in una regione, per 100 giovani di 19-25 anni residenti nella stessa regione. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

(c) Laureati per 100 giovani di 25 anni. Per ogni anno accademico t-1/t i laureati si riferiscono all'anno solare t-1. Per il calcolo dei tassi sono state utilizzate le ricostruzioni post-censuarie della popolazione per età e sesso al 1° gennaio dell'anno t-1, pertanto i dati non sono direttamente confrontabili con quelli pubblicati in precedenza.

(d) Nel calcolo dell'indicatore sono considerate le lauree di primo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento. Non sono comprese le lauree magistrali biennali. L'indicatore è una misura proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito una laurea per la prima volta.

(e) Nel calcolo dell'indicatore sono comprese le lauree di secondo livello, quelle magistrali a ciclo unico e le lauree di 4-6 anni del vecchio ordinamento.

(f) Nel calcolo del tasso d'iscrizione all'università della Provincia autonoma di Bolzano non sono compresi i circa 7 mila giovani che risultano iscritti nelle università pubbliche austriache.

Tavola 7.9 Iscritti e diplomati ai corsi di dottorato e alle scuole di specializzazione per regione
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Corsi di dottorato				Scuole di specializzazione			
	Iscritti		Dottori di ricerca (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 dottori	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	27.730	50,4	9.803	51,8	32.477	59,2	10.053	64,2
2017/2018	28.335	50,0	9.597	51,5	34.749	58,5	8.991	64,2
2018/2019	29.479	49,3	8.605	50,5	37.012	57,6	7.709	63,1
2019/2020	31.533	48,7	8.198	51,1	44.741	57,5	8.120	59,2
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	2.062	43,1	423	40,0	3.233	59,4	427	57,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	990	44,9	308	51,6	1.375	60,2	240	63,8
Lombardia	5.239	45,5	1.153	46,9	9.037	56,5	1.288	57,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	993	39,0	204	35,3	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	238	43,7	38	42,1	-	-	-	-
<i>Trento</i>	755	37,5	166	33,7	-	-	-	-
Veneto	2.356	48,7	629	50,4	4.684	57,2	761	56,2
Friuli-Venezia Giulia	896	40,4	234	41,9	1.257	60,9	216	61,1
Emilia-Romagna	3.145	48,0	745	50,1	5.241	57,7	774	62,7
Toscana	3.027	47,4	749	46,3	4.347	58,5	643	59,4
Umbria	455	49,7	97	54,6	593	59,9	18	55,6
Marche	774	51,4	210	48,6	989	56,4	149	54,4
Lazio	5.659	50,8	1.493	54,3	7.133	58,9	1.361	60,2
Abruzzo	789	49,9	154	55,8	1.304	57,7	218	54,6
Molise	125	45,6	22	72,7	51	58,8	6	83,3
Campania	2.844	52,5	539	53,4	4.753	55,1	721	53,4
Puglia	1.218	48,9	277	55,2	2.626	61,0	387	61,0
Basilicata	130	52,3	36	58,3	32	68,8	8	62,5
Calabria	526	55,5	126	54,0	752	58,8	127	60,6
Sicilia	1.518	47,3	311	50,2	4.009	58,5	734	57,9
Sardegna	529	53,1	160	48,1	906	61,8	370	60,0
Nord-ovest	8.291	44,8	1.884	46,1	13.645	57,6	1.955	58,2
Nord-est	7.390	46,1	1.812	47,5	11.182	57,8	1.751	59,7
Centro	9.915	49,8	2.549	51,5	13.062	58,6	2.171	59,5
Sud	5.632	51,5	1.154	54,8	9.518	57,5	1.467	56,4
Isole	2.047	48,8	471	49,5	4.915	59,1	1.104	58,6
ITALIA	33.275	48,0	7.870	49,6	52.322	58,0	8.448	58,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa. Dati riferiti a maggio 2022.

Tavola 7.10 Iscritti e diplomati ai master universitari di primo e secondo livello per regione
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI REGIONI	Master universitari di I livello				Master universitari di II livello			
	Iscritti		Diplomati (a)		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	29.330	69,0	18.721	68,0	15.711	56,6	13.602	58,6
2017/2018	36.310	68,8	22.254	70,1	16.054	55,5	12.545	56,7
2018/2019	40.826	68,0	35.178	71,0	17.480	55,7	12.882	57,2
2019/2020	74.038	69,5	31.134	69,9	18.517	56,5	13.501	56,4
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 - PER REGIONE (b)								
Piemonte	1.441	63,2	835	59,5	879	41,4	701	32,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	235	48,1	247	52,6	184	45,1	155	50,3
Lombardia	17.212	68,6	28.196	71,7	3.614	55,4	1.801	60,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	66	72,7	73	80,8	25	72,0	30	53,3
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	66	72,7	73	80,8	25	72,0	30	53,3
Veneto	2.098	64,2	1.273	62,2	1.317	58,9	964	57,7
Friuli-Venezia Giulia	395	66,6	156	79,5	224	50,0	67	43,3
Emilia-Romagna	2.809	66,3	1.797	70,1	1.327	63,4	662	61,2
Toscana	2.318	61,3	1.526	65,1	1.708	55,2	1.205	51,5
Umbria	90	66,7	60	58,3	34	67,6	10	80,0
Marche	451	78,7	337	78,0	514	69,5	397	64,0
Lazio	10.612	69,0	4.659	67,6	7.219	59,8	4.344	58,8
Abruzzo	375	74,9	170	63,5	336	58,3	192	66,7
Molise	129	55,0	224	71,4	68	54,4	8	50,0
Campania	1.835	71,3	3.254	73,7	1.461	65,7	895	62,9
Puglia	1.246	67,8	495	58,8	1.038	58,7	1.130	53,7
Basilicata	9	22,2	-	-	-	-	-	-
Calabria	4.772	74,1	13.814	74,6	449	53,9	281	61,2
Sicilia	442	70,1	209	62,2	486	66,3	389	71,0
Sardegna	-	-	28	85,7	53	35,8	180	62,2
Nord-ovest	18.888	67,9	29.278	71,2	4.677	52,4	2.657	52,2
Nord-est	5.368	65,6	3.299	67,7	2.893	60,4	1.723	58,4
Centro	13.471	68,0	6.582	67,5	9.475	59,5	5.956	57,7
Sud	8.366	72,2	17.957	73,9	3.352	61,0	2.506	58,8
Isole	442	70,1	237	65,0	539	63,3	569	68,2
ITALIA	46.535	68,5	57.353	71,4	20.936	58,4	13.411	57,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulla formazione post-laurea (E)

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) A partire dall'a.a. 2018/19 le regioni si riferiscono alla collocazione geografica della sede didattica universitaria in cui si svolge il corso, pertanto i dati riportati nella tavola non sono confrontabili con gli anni accademici precedenti. Per le università telematiche si fa riferimento alla sede amministrativa. Dati riferiti a maggio 2022.

Tavola 7.11 Personale docente di ruolo e ricercatore per livello professionale, sesso e area scientifico-disciplinare di appartenenza
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI AREE SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	Personale (a)			Di cui: Femmine (%)		
	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori	Professori ordinari	Professori associati	Ricercatori
2016/2017	12.973	19.923	21.339	22,2	37,2	46,4
2017/2018	12.890	20.144	20.759	23,0	37,5	46,6
2018/2019	13.185	20.784	20.293	23,7	38,4	46,8
2019/2020	13.685	22.283	19.458	24,8	39,3	46,9
ANNO ACCADEMICO 2020/2021 - PER AREA SCIENTIFICO-DISCIPLINARE (b)						
Scienze matematiche e informatiche	857	1.296	991	20,0	35,6	33,8
Scienze fisiche	561	1.083	727	14,6	21,9	27,9
Scienze chimiche	588	1.334	977	32,1	49,7	60,2
Scienze della terra	221	487	331	19,9	29,8	35,0
Scienze biologiche	983	1.889	1.930	35,3	55,7	62,6
Scienze mediche	1.945	3.366	3.489	18,9	32,9	46,6
Scienze agrarie e veterinarie	726	1.290	1.062	23,6	43,7	48,7
Ingegneria civile e Architettura	830	1.583	1.100	24,0	35,8	41,6
Ingegneria industriale e dell'informazione	1.704	2.331	1.809	11,5	19,8	24,0
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	1.073	2.212	1.432	43,9	57,5	57,1
Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche	1.098	2.002	1.397	37,8	48,2	53,3
Scienze giuridiche	1.598	1.602	1.420	26,8	44,0	47,3
Scienze economiche e statistiche	1.615	1.927	1.470	25,5	43,8	47,2
Scienze politiche e sociali	378	745	594	29,1	41,1	47,5
Totale	14.177	23.147	18.729	25,4	40,4	46,4

Fonte: Istat, Elaborazione dati sul personale docente e non docente dell'università (E)

(a) I dati sul personale docente di ruolo e ricercatore dell'anno accademico t-1/t si riferiscono al 31 dicembre dell'anno t-1. I ricercatori comprendono i ricercatori a tempo determinato introdotti dalla L.240/2010.

(b) I docenti e i ricercatori afferiscono alle 14 aree scientifico-disciplinari definite dal CUN (aree CUN). Dati riferiti a giugno 2022.

Tavola 7.12 Iscritti al primo anno, iscritti totali e diplomati nei corsi superiori dell'Alta formazione artistica e musicale (Afam) per sesso, tipologia di istituto e tipo di corsi
Anno accademico 2020/2021

ANNI ACCADEMICI TIPI DI CORSI	Iscritti al I anno		Iscritti		Diplomati (a)	
	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti al I anno	Valori assoluti	Femmine per 100 iscritti	Valori assoluti	Femmine per 100 diplomati
2016/2017	24.463	56,6	67.454	56,4	14.577	59,1
2017/2018	26.144	57,1	71.497	56,9	16.587	57,8
2018/2019	27.416	56,7	76.040	57,3	16.454	59,3
2019/2020	28.884	56,9	78.491	57,2	18.333	59,3
ANNO ACCADEMICO 2020/2021						
ACCADEMIE DI BELLE ARTI (b) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	9.771	66,4	28.947	66,8	5.975	68,5
Corsi di diploma accademico di II livello (c)	4.271	70,4	9.727	71,2	2.512	70,1
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	8	50,0	2	50,0
Corsi post-diploma (e)	210	76,2	212	75,9	357	78,2
Totale	14.252	67,7	38.894	68,0	8.846	69,3
ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI (f) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	5.847	40,2	17.369	40,0	3.033	39,4
Corsi di diploma accademico di II livello (g)	4.847	40,7	9.895	42,4	2.687	43,4
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	561	52,6	620	48,1
Corsi post-diploma (e)	149	47,7	215	50,2	77	48,1
Totale	10.843	40,5	28.040	41,2	6.417	42,0
ACCADEMIA NAZIONALE DI ARTE DRAMMATICA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	20	45,0	70	47,1	-	-
Corsi di diploma accademico di II livello	-	-	8	37,5	-	-
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	46	54,3	58	55,2	58	56,9
Totale	66	51,5	136	50,0	58	56,9
ACCADEMIA NAZIONALE DI DANZA - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	67	89,6	176	89,8	28	75,0
Corsi di diploma accademico di II livello	61	80,3	99	81,8	26	96,2
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	128	85,2	275	86,9	54	85,2
ISTITUTI SUPERIORI PER LE INDUSTRIE ARTISTICHE - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	222	63,5	673	59,3	135	55,6
Corsi di diploma accademico di II livello	181	60,8	398	62,6	106	63,2
Corsi superiori vecchio ordinamento (d)	-	-	-	-	-	-
Corsi post-diploma (e)	-	-	-	-	-	-
Totale	403	62,3	1.071	60,5	241	58,9
ALTRI ISTITUTI ABILITATI A RILASCIARE TITOLI AFAM (h) - PER TIPO DI CORSI						
Corsi di diploma accademico di I livello	4.381	59,8	11.963	58,7	2.665	61,3
Corsi di diploma accademico di II livello	170	37,6	292	36,0	13	61,5
Totale	4.551	58,9	12.255	58,1	2.678	61,3
TOTALE GENERALE	30.243	56,6	80.671	57,1	18.294	58,4

Fonte: MUR, Rilevazione dell'Alta formazione artistica e musicale

(a) Per l'anno accademico t-1/t i dati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono comprese anche le Accademie legalmente riconosciute.

(c) I corsi di diploma accademico di II livello delle Accademie di Belle Arti comprendono i corsi di diploma a ciclo unico quinquennali (Restauro).

(d) Si tratta di corsi del vecchio ordinamento (ad esaurimento) che rilasciano, solo a quanti già in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, titoli equipollenti a quelli del nuovo ordinamento.

(e) Si tratta dei corsi post diploma di I e di II livello (perfezionamento o master, specializzazione, formazione alla ricerca).

(f) Sono compresi i Conservatori di musica statali e gli Istituti Superiori di Studi Musicali (ex Istituti musicali pareggiati).

(g) I corsi di diploma accademico di II livello degli Istituti Superiori di Studi Musicali comprendono i bienni specialistici ad indirizzo didattico (ad esaurimento).

(h) Istituzioni autorizzate a rilasciare titoli Afam ai sensi dell'art. 11 decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212 (es. Istituto europeo del design, Accademia costume e moda, eccetera).

Tavola 7.13 Corsi Its attivi, studenti iscritti, diplomati, per area tecnologica del corso e regione (a)
Anno formativo 2020/2021

ANNI FORMATIVI AREE TECNOLOGICHE REGIONI	Corsi Attivi (b)	Studenti iscritti			Diplomati		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2016/2017	406	6.868	2.514	9.382	1.572	535	2.107
2017/2018	482	8.010	3.037	11.047	1.837	694	2.531
2018/2019	607	10.371	3.838	14.209	2.535	985	3.520
2019/2020	703	12.474	4.475	16.949	2.808	994	3.802
ANNO FORMATIVO 2020/2021 (c)							
AREA TECNOLOGICA DEL CORSO							
Efficienza energetica	68	1.411	169	1.580	323	36	359
Mobilità sostenibile	163	3.149	525	3.674	663	112	775
Nuove tecnologie della vita	50	866	323	1.189	179	77	256
Nuove tecnologie per il made in Italy	382	6.628	2.604	9.232	1.807	703	2.510
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	110	2.198	484	2.682	578	130	708
Tecnologie innovative per beni e le attività culturali - Turismo	105	950	1.474	2.424	251	376	627
Totale	878	15.202	5.579	20.781	3.801	1.434	5.235
REGIONE (d)							
Piemonte	47	896	356	1.252	331	136	467
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste							
Liguria	42	815	107	922	185	21	206
Lombardia	197	3.409	1.277	4.686	844	340	1.184
Trentino-Alto Adige/Südtirol							
<i>Bolzano/Bozen</i>							
<i>Trento</i>							
Veneto	111	1.765	714	2.479	604	234	838
Friuli-Venezia Giulia	33	623	122	745	224	40	264
Emilia-Romagna	77	1.312	448	1.760	354	120	474
Toscana	60	952	505	1.457	62	86	148
Umbria	22	465	72	537	124	23	147
Marche	27	379	214	593	73	53	126
Lazio	42	744	334	1.078	135	78	213
Abruzzo	22	447	143	590	138	49	187
Molise	3	47	18	65	12	5	17
Campania	33	453	214	667	159	35	194
Puglia	79	1.372	575	1.947	341	107	448
Basilicata	1	19	4	23	-	-	-
Calabria	19	314	124	438	43	35	78
Sicilia	35	631	215	846	125	57	182
Sardegna	28	559	137	696	47	15	62
Nord-ovest	286	5.120	1.740	6.860	1.360	497	1.857
Nord-est	221	3.700	1.284	4.984	1.182	394	1.576
Centro	151	2.540	1.125	3.665	394	240	634
Sud	157	2.652	1.078	3.730	693	231	924
Isole	63	1.190	352	1.542	172	72	244
ITALIA	878	15.202	5.579	20.781	3.801	1.434	5.235

Fonte: Istat, Istituti Tecnici Superiori (Its) (E)

(a) I dati relativi ai corsi e agli iscritti sono riportati per anno formativo t-1/t, che per convenzione inizia il 01/08/t-1 e termina il 31/07/t. Gli iscritti che si trasferiscono durante l'anno formativo da un corso ad un altro corso sono contati in ogni corso frequentato. I diplomati si riferiscono all'anno solare t-1.

(b) Sono i corsi erogati durante l'anno formativo, sia in corso di svolgimento che conclusi entro il 31/07/t.

(c) Dati provvisori.

(d) Si fa riferimento alla regione dove è ubicata la sede didattica in cui si svolge il corso.

Tavola 7.14 Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e classe di età
Anno 2021, valori assoluti in migliaia

CLASSI DI ETÀ	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
15-19	-	-	220	15,0	1.247	85,0	1.467	100,0
20-24	140	9,2	1.081	71,2	297	19,6	1.518	100,0
25-29	376	24,2	815	52,5	360	23,2	1.551	100,0
30-34	332	20,4	822	50,6	470	29,0	1.624	100,0
35-39	371	21,4	811	46,8	551	31,8	1.732	100,0
40-44	360	18,2	882	44,5	740	37,3	1.982	100,0
45-49	371	16,1	1.005	43,5	935	40,5	2.311	100,0
50-54	325	13,7	919	38,8	1.123	47,4	2.367	100,0
55-59	279	12,3	847	37,4	1.136	50,2	2.262	100,0
60-64	234	12,3	704	36,9	968	50,8	1.907	100,0
65-89	533	9,1	1.364	23,4	3.938	67,5	5.834	100,0
Totale	3.321	13,5	9.470	38,6	11.765	47,9	24.556	100,0
FEMMINE								
15-19	-	-	224	16,2	1.155	83,7	1.379	100,0
20-24	207	14,7	1.015	72,1	186	13,2	1.407	100,0
25-29	529	35,6	676	45,6	279	18,8	1.484	100,0
30-34	532	33,3	723	45,3	341	21,4	1.597	100,0
35-39	596	34,4	728	42,1	406	23,5	1.730	100,0
40-44	526	26,4	887	44,5	582	29,2	1.994	100,0
45-49	523	22,2	1.038	44,2	790	33,6	2.351	100,0
50-54	411	16,9	1.010	41,4	1.018	41,7	2.439	100,0
55-59	335	14,1	945	39,9	1.089	46,0	2.369	100,0
60-64	247	12,0	753	36,7	1.054	51,3	2.053	100,0
65-89	443	6,2	1.226	17,1	5.514	76,8	7.182	100,0
Totale	4.347	16,7	9.225	35,5	12.414	47,8	25.986	100,0
MASCHI E FEMMINE								
15-19	-	-	444	15,6	2.402	84,4	2.847	100,0
20-24	347	11,9	2.096	71,6	483	16,5	2.925	100,0
25-29	905	29,8	1.491	49,1	640	21,1	3.035	100,0
30-34	864	26,8	1.546	48,0	811	25,2	3.221	100,0
35-39	967	27,9	1.539	44,5	957	27,6	3.463	100,0
40-44	886	22,3	1.769	44,5	1.321	33,2	3.976	100,0
45-49	894	19,2	2.043	43,8	1.725	37,0	4.662	100,0
50-54	736	15,3	1.929	40,1	2.141	44,5	4.806	100,0
55-59	614	13,3	1.792	38,7	2.225	48,0	4.631	100,0
60-64	481	12,1	1.457	36,8	2.022	51,1	3.960	100,0
65-89	975	7,5	2.590	19,9	9.451	72,6	13.016	100,0
Totale	7.668	15,2	18.695	37,0	24.179	47,8	50.542	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2021, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
Piemonte	238	13,4	701	39,4	839	47,2	1.777	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6	11,4	19	37,7	26	51,0	52	100,0
Liguria	92	14,7	269	43,1	263	42,2	624	100,0
Lombardia	588	14,2	1.624	39,2	1.935	46,7	4.148	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	56	12,8	198	44,8	187	42,4	442	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	25	11,4	101	46,4	91	42,1	217	100,0
<i>Trento</i>	32	14,1	97	43,3	96	42,6	225	100,0
Veneto	272	13,4	824	40,6	934	46,0	2.031	100,0
Friuli-Venezia Giulia	66	13,2	230	45,8	206	41,1	503	100,0
Emilia-Romagna	280	15,2	744	40,5	814	44,3	1.837	100,0
Toscana	209	13,8	581	38,2	729	48,0	1.519	100,0
Umbria	50	13,9	157	44,1	150	42,0	357	100,0
Marche	82	13,2	250	40,1	291	46,7	624	100,0
Lazio	452	19,3	977	41,7	912	39,0	2.340	100,0
Abruzzo	72	13,3	231	43,0	234	43,6	536	100,0
Molise	17	13,4	51	40,5	58	46,1	126	100,0
Campania	273	11,7	822	35,3	1.231	52,9	2.325	100,0
Puglia	177	10,8	528	32,3	928	56,8	1.633	100,0
Basilicata	26	11,1	96	41,4	110	47,5	232	100,0
Calabria	86	11,1	279	35,8	414	53,1	779	100,0
Sicilia	209	10,5	667	33,6	1.110	55,9	1.987	100,0
Sardegna	70	10,2	222	32,5	392	57,3	684	100,0
Nord-ovest	924	14,0	2.613	39,6	3.064	46,4	6.601	100,0
Nord-est	674	14,0	1.996	41,5	2.142	44,5	4.812	100,0
Centro	793	16,4	1.965	40,6	2.082	43,0	4.840	100,0
Sud	650	11,5	2.006	35,6	2.975	52,8	5.632	100,0
Isole	279	10,5	890	33,3	1.502	56,2	2.671	100,0
ITALIA	3.321	13,5	9.470	38,6	11.765	47,9	24.556	100,0
FEMMINE								
Piemonte	297	15,8	683	36,3	901	47,9	1.881	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	9	16,5	20	36,8	25	46,7	54	100,0
Liguria	122	17,9	264	38,9	293	43,2	679	100,0
Lombardia	770	17,8	1.599	37,0	1.957	45,2	4.326	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	73	16,0	190	41,6	193	42,4	456	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	33	14,7	94	42,4	96	43,0	223	100,0
<i>Trento</i>	40	17,2	96	41,0	98	41,8	233	100,0
Veneto	344	16,3	769	36,5	996	47,2	2.109	100,0
Friuli-Venezia Giulia	95	17,9	200	37,8	234	44,3	529	100,0
Emilia-Romagna	381	19,6	733	37,7	830	42,7	1.945	100,0
Toscana	283	17,3	602	36,9	747	45,8	1.632	100,0
Umbria	74	19,4	144	37,5	165	43,1	383	100,0
Marche	123	18,6	228	34,5	309	46,9	660	100,0
Lazio	543	21,5	989	39,1	998	39,4	2.530	100,0
Abruzzo	104	18,4	210	37,0	252	44,6	566	100,0
Molise	21	15,8	44	33,5	66	50,7	130	100,0
Campania	351	14,2	791	32,0	1.332	53,8	2.474	100,0
Puglia	229	13,2	513	29,5	996	57,3	1.738	100,0
Basilicata	35	14,4	87	36,0	119	49,6	241	100,0
Calabria	114	14,0	262	32,0	442	54,0	819	100,0
Sicilia	266	12,5	673	31,7	1.184	55,7	2.123	100,0
Sardegna	113	15,9	225	31,7	373	52,4	712	100,0
Nord-ovest	1.197	17,3	2.565	37,0	3.177	45,8	6.940	100,0
Nord-est	893	17,7	1.892	37,6	2.254	44,7	5.039	100,0
Centro	1.023	19,7	1.963	37,7	2.219	42,6	5.204	100,0
Sud	854	14,3	1.906	31,9	3.208	53,7	5.968	100,0
Isole	380	13,4	899	31,7	1.557	54,9	2.835	100,0
ITALIA	4.347	16,7	9.225	35,5	12.414	47,8	25.986	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.15 segue Popolazione residente di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso e regione
Anno 2021, valori assoluti in migliaia

REGIONI	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI E FEMMINE								
Piemonte	535	14,6	1.384	37,8	1.740	47,6	3.658	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	14,0	39	37,2	52	48,8	106	100,0
Liguria	214	16,4	533	40,9	557	42,7	1.303	100,0
Lombardia	1.358	16,0	3.223	38,0	3.893	45,9	8.473	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	129	14,4	388	43,2	381	42,4	898	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>58</i>	<i>13,1</i>	<i>195</i>	<i>44,4</i>	<i>187</i>	<i>42,6</i>	<i>440</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>72</i>	<i>15,7</i>	<i>193</i>	<i>42,1</i>	<i>193</i>	<i>42,2</i>	<i>458</i>	<i>100,0</i>
Veneto	617	14,9	1.593	38,5	1.930	46,6	4.140	100,0
Friuli-Venezia Giulia	161	15,6	430	41,7	440	42,7	1.031	100,0
Emilia-Romagna	661	17,5	1.477	39,1	1.644	43,5	3.782	100,0
Toscana	492	15,6	1.183	37,5	1.476	46,8	3.151	100,0
Umbria	124	16,8	301	40,7	315	42,5	740	100,0
Marche	205	16,0	478	37,2	601	46,8	1.284	100,0
Lazio	995	20,4	1.966	40,4	1.910	39,2	4.870	100,0
Abruzzo	176	15,9	441	40,0	486	44,1	1.103	100,0
Molise	37	14,6	94	36,9	124	48,4	256	100,0
Campania	624	13,0	1.612	33,6	2.563	53,4	4.800	100,0
Puglia	406	12,0	1.042	30,9	1.924	57,1	3.371	100,0
Basilicata	61	12,8	183	38,6	229	48,5	473	100,0
Calabria	201	12,6	541	33,9	856	53,6	1.598	100,0
Sicilia	476	11,6	1.340	32,6	2.294	55,8	4.110	100,0
Sardegna	183	13,1	448	32,1	765	54,8	1.396	100,0
Nord-ovest	2.121	15,7	5.178	38,2	6.241	46,1	13.540	100,0
Nord-est	1.567	15,9	3.888	39,5	4.396	44,6	9.851	100,0
Centro	1.816	18,1	3.928	39,1	4.301	42,8	10.044	100,0
Sud	1.505	13,0	3.913	33,7	6.183	53,3	11.600	100,0
Isole	659	12,0	1.788	32,5	3.059	55,5	5.506	100,0
ITALIA	7.668	15,2	18.695	37,0	24.179	47,8	50.542	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.16 Popolazione straniera di età compresa tra 15 e 89 anni per titolo di studio, sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anno 2021, valori assoluti in migliaia

CLASSI D'ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Titolo terziario		Titolo secondario superiore		Al più un titolo secondario inferiore		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
MASCHI								
CLASSI D'ETÀ								
15-34	38	5,7	223	33,2	412	61,2	673	100,0
35-64	81	7,2	377	33,3	674	59,5	1.132	100,0
65-89	10	16,6	13	23,6	34	59,8	57	100,0
Totale	129	6,9	613	32,9	1120	60,1	1.863	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	43	6,9	210	34,0	365	59,0	618	100,0
Nord-est	36	8,1	167	37,4	245	54,6	448	100,0
Centro	37	8,1	166	36,2	255	55,7	458	100,0
Mezzogiorno	13	3,9	70	20,7	256	75,5	339	100,0
Italia	129	6,9	613	32,9	1120	60,1	1.863	100,0
FEMMINE								
CLASSI D'ETÀ								
15-34	73	10,4	262	37,0	372	52,6	707	100,0
35-64	185	14,1	526	40,2	598	45,7	1.309	100,0
65-89	15	12,5	34	27,5	74	60,0	123	100,0
Totale	273	12,8	822	38,4	1044	48,8	2.139	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	94	13,2	251	35,0	371	51,8	716	100,0
Nord-est	74	14,1	223	42,2	231	43,7	527	100,0
Centro	72	13,4	225	42,0	239	44,6	537	100,0
Mezzogiorno	33	9,2	123	34,3	203	56,6	359	100,0
Italia	273	12,8	822	38,4	1044	48,8	2.139	100,0
MASCHI E FEMMINE								
CLASSI D'ETÀ								
15-34	111	8,1	485	35,1	784	56,8	1.380	100,0
35-64	266	10,9	903	37,0	1.272	52,1	2.441	100,0
65-89	25	13,8	47	26,3	108	60,0	180	100,0
Totale	402	10,1	1.435	35,9	2.164	54,1	4.001	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE								
Nord-ovest	137	10,3	461	34,6	736	55,2	1.334	100,0
Nord-est	110	11,3	390	40,0	475	48,7	976	100,0
Centro	109	11,0	391	39,3	494	49,7	994	100,0
Mezzogiorno	46	6,6	193	27,7	459	65,8	698	100,0
Italia	402	10,1	1.435	35,9	2.164	54,1	4.001	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Tavola 7.17 Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2018-2020

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (b)	Tasso di conseguimento (c)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (d)
UNIONE EUROPEA										
Italia	2018	3,5	0,6	11,5	10,6	10,4	20,3	85,3	89,2	34,6
	2019	3,6	0,8	11,4	10,5	10,3	20,2	85,9	89,6	35,9
	2020			11,2	10,8	10,1	20,8	85,6	90,1	35,6
Austria	2018	4,4	1,6	11,6	9,1	10,1	13,8	78,8	77,9	41,6
	2019	4,6	1,7	12,0	9,2	10,1	13,5	79,7	77,6	42,9
	2020			12,2	8,6	9,9	14,2	80,1	82,8	47,0
Belgio	2018	5,2	1,3	12,8	9,4	9,6	21,0	94,2	31,3	37,3
	2019	5,6	1,5	12,7	9,3	9,5	21,4	94,2	77,0	
	2020			12,5	8,8	9,4	21,4	93,3	78,8	
Danimarca	2018	4,7	1,4	11,9	11,3	11,7	15,6	86,3	81,7	49,6
	2019	5,9	2,3	11,9	11,1	11,5	15,3	86,4	81,6	50,5
	2020			12,1	11,0	12,4	15,8	86,8	79,5	50,5
Finlandia	2018	5,0	1,4	13,6	13,8	18,9	15,3	86,7	89,3	41,1
	2019	5,3	1,5	13,5	12,9	17,5	14,9	86,6	84,9	41,6
	2020			13,1	8,6	17,3	14,4	86,7	83,6	42,4
Francia	2018	4,5	1,1	19,2	13,0	11,4	16,8	86,8		
	2019	4,7	1,2	18,8	13,0	11,3	17,0	86,9		
	2020			18,4	14,6	11,3	16,7	87,8		
Germania	2018	3,7	1,0	15,3	12,9	12,6	12,0	86,4	73,7	33,4
	2019	4,1	1,3	15,1	12,8	12,4	11,9	86,9	73,1	38,7
	2020			14,9	12,8	12,2	11,7	86,8	69,9	36,1
Grecia	2018	3,3	0,7	9,2	8,6	9,4		85,9	93,2	38,1
	2019	3,3	0,7	8,7	8,8	9,8		87,6	91,4	38,1
	2020			8,4	8,0	9,2		82,6	90,4	35,5
Irlanda	2018	2,8	0,6	15,3		12,9	20,4	92,7		
	2019	3,1	0,9	15,1		12,8	23,4	93,6		
	2020			14,9		11,9	22,4	90,4		
Lussemburgo	2018	3,1	0,4	9,0	9,5	8,6	4,4	76,0	78,6	10,3
	2019	3,2	0,4	9,0	9,2	9,2	4,9	76,5	72,2	10,3
	2020			10,0	13,0		4,9	77,6	81,3	7,6
Paesi Bassi	2018	4,2	1,1	16,4	16,9	17,6	14,6	92,5	82,4	45,2
	2019	4,8	1,6	16,4	16,8	17,7	14,9	92,5	82,9	44,6
	2020			16,3	15,9	17,5	14,6	92,0	86,7	44,8
Portogallo	2018	4,0	0,7	12,4	9,2	9,0	14,3	88,9	75,7	44,3
	2019	4,3	0,8	12,3	9,2	9,2	14,5	89,5	79,4	44,2
	2020			12,1	8,8	8,9	14,6	89,8	89,7	46,1
Spagna	2018	3,4	0,8	13,6	11,2	10,5	12,3	87,2	74,2	54,8
	2019	3,6	0,9	13,6	11,0	10,4	12,2	87,0	74,7	56,4
	2020			13,3	11,5	10,4	12,5	86,9	82,8	57,9
Svezia	2018	5,3	1,3	13,6	12,3	13,6	10,1	89,7	68,3	28,1
	2019	5,9	1,8	13,0	12,1	13,0	10,0	88,0	70,4	32,4
	2020			13,1	11,3	13,1	9,9	87,1	73,8	36,2
Ue 22 (membri OCSE)	2018	3,9	0,9	13,1	11,2	11,9	14,3	88,0	78,9	38,5
	2019	4,2	1,1	13,1	11,2	11,8	14,6	88,1	80,6	38,3
	2020			13,0	11,0	11,4	14,3	87,7	82,9	39,6

Fonte: OECD.Stat, Education and Training, Education at a Glance

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali.

(b) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(c) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria per ciascuna età e le popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore è stata considerata la popolazione di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni.

(d) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.17 segue Indicatori sull'istruzione in alcuni paesi dell'Ocse
Anni 2017-2019

PAESI	Anni	Spesa pubblica per l'istruzione in % sul Pil (a)		Studenti per insegnante				Tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni (b)	Tasso di conseguimento (c)	
		Totale (incluse spese non divisibili)	Di cui per l'istruzione terziaria	Istruzione primaria	Istruzione secondaria di I grado	Istruzione secondaria di II grado	Istruzione terziaria		Istruzione secondaria di secondo grado	Istruzione terziaria (d)
ALTRI PAESI OCSE										
Regno Unito	2018	3,9	0,5	19,9	17,1	18,0	15,4	83,3	70,5	47,6
	2019	4,9	1,4	19,9	17,3	18,2	11,4	83,4	65,6	49,7
	2020			19,6	16,7	18,5	13,0	83,5	62,5	49,7
Canada	2018	4,4	1,2	16,7		13,3		77,0	85,2	
	2019	4,7	1,6	16,4		13,0		72,3	84,3	
	2020			16,3		12,8		72,8	85,7	
Stati Uniti	2018	4,1	0,9	15,2	15,1	15,1	13,8	83,7	86,0	
	2019	4,6	1,3	15,2	15,2	15,1	13,6	83,0	86,6	
	2020			15,0	15,0	15,0	13,5	84,4	86,8	
Australia	2018	4,0	0,7	14,9		11,9		83,7		69,9
	2019	4,7	1,1	15,1		12,1		87,9		73,0
	2020			14,8		12,1		86,2		72,9
Giappone	2018	2,8	0,4	16,2	12,3	11,7				71,0
	2019	3,0	0,6	15,9	12,2	11,6				63,7
	2020			15,6	12,7	11,4				62,5
Paesi OCSE	2018	4,1	0,9	14,6	13,0	13,0	15,2	84,1	78,9	41,3
	2019	4,4	1,2	14,5	13,0	13,0	15,1	83,5	80,3	41,7
	2020			14,4	13,2	12,6	15,0	83,3	82,5	42,2

Fonte: OECD.Stat, Education and Training, Education at a Glance

(a) L'indicatore esprime la spesa pubblica per l'istruzione in percentuale sul Pil per tutti i livelli di istruzione. Comprende le sovvenzioni pubbliche alle famiglie attribuibili agli istituti scolastici e le spese dirette ad istituti scolastici provenienti da fonti internazionali.

(b) Il tasso di scolarità dei giovani di 15-19 anni è dato dal rapporto tra gli iscritti a qualsiasi livello di istruzione di età compresa tra 15 e 19 anni e la popolazione della stessa fascia d'età.

(c) Il tasso di conseguimento è dato dal rapporto tra gli studenti che hanno conseguito per la prima volta un titolo di istruzione secondaria superiore o terziaria e le popolazioni dell'età corrispondente. Per l'istruzione secondaria superiore è stata considerata la popolazione studentesca di età inferiore ai 25 anni, per l'istruzione terziaria quella di età inferiore ai 30 anni.

(d) Dall'anno 2013 il tasso di primo conseguimento del livello di istruzione terziaria è calcolato considerando i titoli dei livelli 5, 6, 7, 8 della Isced-2011.

Tavola 7.18 Tasso di occupazione e disoccupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni nei Paesi Ue
Anno 2021, valori percentuali

PAESI EUROPEI	Tasso di occupazione									Tasso di disoccupazione		
	Secondario superiore o terziario			Secondario superiore			Terziario			Secondario superiore o terziario	Secondario superiore	Terziario
	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine			
Ue27	79,6	81,1	78,2	73,1	75,7	69,7	84,9	86,4	83,7	11,4	14,7	8,8
Belgio	83,2	83,9	82,5	70,2	72,3	66,6	89,6	91,6	87,8	11,2	21,5	6,4
Bulgaria	73,8	75,7	72	58,5	65,4	48	83,2	85,4	81,8	10,5 (a)	19,8 (a)	
Repubblica Ceca	84,2	92,2	75,3	81,9	88,8	70	86,7	97,6	78,8	4,1	6,8 (a)	
Danimarca	84,3	87,3	81,4	80,3	84,1	76,2	88,0	90,7	85,7	7,5	7,7	7,3
Germania	91,3	93	89,4	89,1	91	86,7	93,8	95,6	92,1	3,6	4,6	
Estonia	80,8	80,3	81,3	69,4	67,3	71,9	92,4	95,4	89,8	9,1 (a)	14,7 (a)	
Irlanda	86,5	87,7	85,4	78,7	80,2	76,4	90,0	92,0	88,4	8,4	13,1 (a)	6,4 (a)
Grecia	60,1	61,8	58,5	53,2	60,4	44,3	63,5	62,5	64,4	31,7	39,4	28,0
Spagna	72,8	72,4	73,1	62,3	66,4	57,4	76,8	75,1	78,3	20,5	26,9	18,2
Francia	78,1	76,8	79,4	66	62,7	70,2	83,7	84,5	83,0	14,3	23,0	10,7
Croazia	74,6	76,9	72,3	68,1	74,1	60,4	80,9	80,2	81,4	17,6	21,3 (a)	14,3 (a)
ITALIA	57,9	61,5	54,4	49,9	56,2	41,3	67,5	70,7	65,4	22,3	28,7	15,6
Cipro	80,4	80	80,9	67,1	66,9	67,7	82,7	83,9	81,8	13,6	19,5 (a)	12,7
Lettonia	78,1	77,4	78,9	64,6	66,5	62	90,0	87,9	92,4	10,0	16,8	
Lituania	79,9	80,6	79,1	65,7	67,8	63,1	92,2	94,5	90,2	10,9	19,3	4,8 (a)
Lussemburgo	83,4	84,4	82,6	77	84,1	70	87,0	84,5	88,9	7,5	14,4 (a)	
Ungheria	85,5	89,1	82,3	79,7	84,7	74,3	91,1	94,4	88,8	7,4	10,3	4,8
Malta	88,7	83	95,5	75,3	65,4	90,1	94,4	91,7	97,5	5,5 (a)	17,2 (a)	
Paesi Bassi	93,1	93,2	93	89,9	90,8	89	95,2	95,0	95,3	3,1	4,4	2,3 (a)
Austria	87,7	89,8	85,2	84,9	88,5	79,9	90,4	91,2	89,6	6,9	8,8	5,1 (a)
Polonia	78	80,8	75,2	69,2	74,6	61,8	89,4	93,1	87,1	10,0	14,4	5,0
Portogallo	76,1	75,6	76,7	68,3	68,4	68,1	80,2	81,4	79,4	14,6	19,0	12,5
Romania	70,1	74,7	65,4	61,9	70,7	51,8	83,0	82,1	83,7	16,9	21,3	11 (a)
Slovenia	85,1	87,9	81,9	76,1	82,1	63,3	90,9	93,5	88,7	9,5 (a)	13,9 (a)	6,9 (a)
Slovacchia	79,5	82,8	76,7	74,3	79,9	65,5	84,0	87,4	82,3	14,5	20,6	9,3
Finlandia	81,5	78,8	84,3	73,8	70	78,3	90,6	90,9	90,3	11,2	15,6	6,5
Svezia	87,2	86,4	88,1	82,3	81,4	83,6	90,7	91,0	90,5	7,9	10,9	5,8

Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey
(a) Scarsa affidabilità.

Tavola 7.19 Tasso di occupazione dei 20-34enni con titolo di studio secondario superiore o terziario, non più in istruzione e formazione e che hanno conseguito il titolo da 1 a non più di 3 anni per titolo di studio, genere e ripartizione geografica
Anni 2018, 2019, 2020 e 2021, valori percentuali

GENERE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2018	2019	2020	2021
DIPLOMATI E LAUREATI				
Maschi	59,0	61,8	60,0	61,5
Femmine	54,2	56,0	52,9	54,4
Nord	71,8	73,1	69,5	69,7
Centro	56,9	60,7	58,0	62,2
Mezzogiorno	36,5	39,7	37,8	41,1
TOTALE	56,5	58,8	56,5	57,9
DIPLOMATI				
Maschi	54,3	58,1	55,0	56,2
Femmine	44,7	45,4	41,9	41,3
Nord	65,7	68,8	63,7	62,5
Centro	49,0	52,7	50,3	54,9
Mezzogiorno	32,3	34,3	31,4	32,2
TOTALE	50,3	52,9	49,7	49,9
LAUREATI				
Maschi	66,1	67,5	67,5	70,7
Femmine	60,9	63,5	61,1	65,4
Nord	77,6	77,3	75,5	78,2
Centro	64,6	67,7	64,8	70,3
Mezzogiorno	41,2	46,1	45,5	52,4
TOTALE	62,9	65,1	63,8	67,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro (R)

8

MERCATO DEL LAVORO

Il 2021 registra un aumento del numero di occupati (+169 mila; +0,8%) e del tasso di occupazione delle persone tra 15 e 64 anni (+0,8 punti) che non recupera il forte calo del 2020. Continua ad aumentare il divario con l'Ue27 dove il tasso di occupazione si attesta al 68,4% rispetto al 58,2% dell'Italia. L'aumento dell'occupazione ha riguardato esclusivamente i dipendenti a termine (+280 mila, +10,7%), a fronte della stabilità di quelli a tempo indeterminato e di un nuovo calo degli indipendenti. In generale, si osserva una riattivazione della forza lavoro: aumenta il numero dei disoccupati (+66 mila, +2,9%) e il tasso di disoccupazione (+0,2 punti) e diminuisce il numero di inattivi tra 15 e 64 anni (-460 mila, -3,3%) con il relativo tasso (-1 punto), la cui forte crescita era stata una caratteristica del 2020.

Nel 2020, quasi il 73 per cento degli addetti è rappresentato da lavoratori dipendenti (di cui il 54 per cento operai) che presentano la più alta quota di donne. La minore quota di donne si riscontra fra gli indipendenti, che sono anche i più anziani, fra i più istruiti (dopo gli esterni) e caratterizzano soprattutto le piccole imprese. La maggiore presenza straniera si registra fra i temporanei, più presenti nelle grandi imprese e i meno istruiti.

Nel totale delle imprese dell'industria e servizi le posizioni lavorative dipendenti in crescita rispetto all'anno precedente (+3,0%), si attestano, nella media 2021, a 13 milioni e 160 mila unità.

Nel 2021, il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari al +1,8 per cento. Per il totale delle imprese con dipendenti, il monte ore lavorate è aumentato del +13,1 per cento rispetto al 2020 mentre le ore lavorate per dipendente sono cresciute del +9,1%. Le ore di Cig utilizzate sono state 63,9 ogni mille ore lavorate (-84,4 ore ogni mille rispetto al 2020).

Nel 2021, per il totale delle imprese, il costo del lavoro ha registrato, dopo un periodo di crescita di quattro anni, una riduzione del -0,6% totalmente originata dal settore dei servizi (-1,0%) con una contrazione di entrambe le componenti del costo del lavoro.

Nella media del 2021, per il totale economia, la retribuzione contrattuale oraria cresce del +0,6 per cento. Alla luce dell'accelerazione dei prezzi al consumo, circa 3 volte superiore a quella retributiva, si registra una sensibile riduzione del potere d'acquisto.

Nel 2021, le retribuzioni lorde per dipendente e il costo del lavoro, nel totale industria e servizi delle grandi imprese, aumentano entrambi dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente.

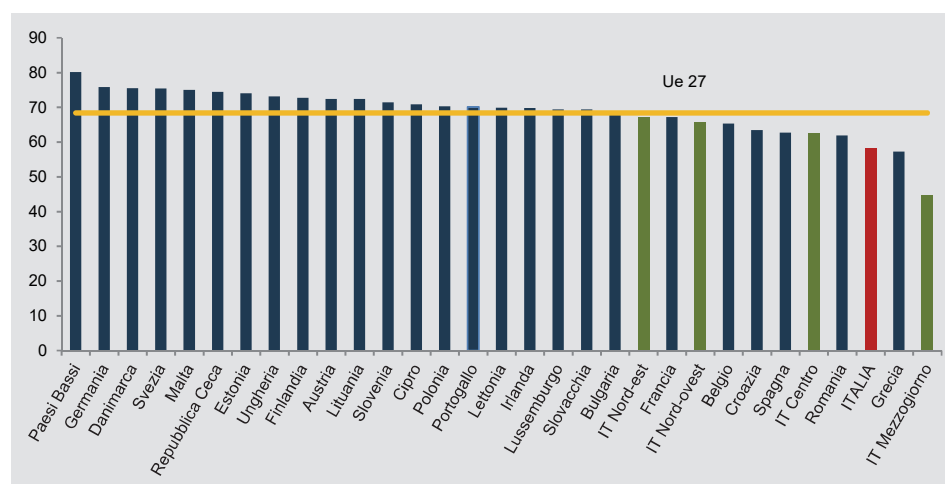
8

MERCATO DEL LAVORO

Dinamica dell'occupazione

In base ai risultati della Rilevazione sulle forze di lavoro, nella media 2021¹ l'occupazione aumenta di 169 mila unità (+0,8%), ma non recupera il forte calo registrato nel 2020: il tasso di occupazione della popolazione tra 15 e 64 anni si attesta al 58,2 per cento, con un aumento di 0,8 punti percentuali pari alla metà della perdita subita nel 2020; ciò si traduce in un numero di occupati, pari a 22 milioni 554 mila, di oltre mezzo milione inferiore al livello pre-pandemia (Tavola 8.1 e Figura 8.5). Nonostante i segnali di ripresa, il divario tra l'Italia e l'Ue27 si amplia, per effetto del calo più contenuto del tasso di occupazione europeo rispetto all'italiano nel 2020 e del più forte aumento nel 2021 (nella media UE27 l'indicatore nel 2021 raggiunge il 68,4%). Nel Mezzogiorno, meno colpito dalla crisi indotta dall'emergenza sanitaria, il tasso di occupazione, nel 2021, aumenta di +1,1 punti percentuali (+0,7 e +0,4 punti rispettivamente di Nord-Ovest e Nord-Est e +0,5 del Centro),

Figura 8.1 Tasso di occupazione 15-64 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

¹ I dati presentati in questo capitolo fanno riferimento alle serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; pertanto non sono confrontabili con i dati diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario.

con conseguente diminuzione dei divari territoriali interni; resta tuttavia molto elevata la distanza del Mezzogiorno dalla media europea (superiore ai 23 punti), mentre i livelli di occupazione nelle regioni settentrionali sono prossimi alla media Ue (Figura 8.1).

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. Mentre nel 2020, a causa del maggiore impatto della pandemia sull'occupazione femminile, il divario di genere era aumentato, nel 2021 torna a diminuire a seguito di un aumento più marcato tra le donne sia del numero di occupate (+113 mila, +1,2 per cento rispetto a +56 mila, +0,4 per cento tra gli uomini), sia del tasso di occupazione (+1,0 punti rispetto a +0,5 punti tra gli uomini); tuttavia la quota di donne occupate tra 15 e 64 anni non è ancora tornata al di sopra del 50 per cento (49,4 rispetto a 67,1 gli uomini).

Nonostante nel 2021 il recupero dell'occupazione sia stato più forte per gli stranieri rispetto agli italiani (+2,4 per cento per cento di occupati e +1,0 punti il tasso di occupazione, rispetto a +0,6 per cento e +0,7 punti per gli italiani), il loro tasso di occupazione è ancora inferiore (57,8 per cento e 58,3 per cento rispettivamente - Figura 8.4). Peraltro, il miglior andamento degli stranieri rispetto agli italiani riguarda esclusivamente la componente femminile e i residenti nel Nord; nel Mezzogiorno, infatti, il tasso di occupazione tra gli stranieri aumenta meno che tra gli italiani e nel Centro diminuisce.

La ripresa nel 2021 ha coinvolto in particolare i giovani tra 15 e 34 anni, i più colpiti dalla crisi nel 2020, che registrano il più marcato aumento del numero di occupati e del corrispondente tasso (+3,2 per cento e +1,5 punti). Tale andamento riguarda la fascia di età 15-24 e, soprattutto, quella 25-34, con i tassi che salgono rispettivamente al 17,5 (+0,9 punti) e al 62,6 per cento (+2,4 punti - Tavola 8.2). La dinamica demografica influenza l'andamento degli indicatori per classe di età: il numero di occupati tra i 35-44enni diminuisce (-2,4 per cento) e rimane sostanzialmente stabile tra i 45-54enni (+0,1 per cento), nonostante il tasso di occupazione aumenti per entrambe le fasce di età (+0,6 e +0,9 punti, rispettivamente). Viceversa l'aumento della popolazione tra i 55 e i 64 anni determina una variazione positiva del numero di occupati in questa fascia di età (+2,4 per cento), che si riflette in un aumento decisamente contenuto del tasso di occupazione (+0,1 punti).

Si ampliano i divari tra i livelli di istruzione: i laureati presentano il più forte aumento del tasso di occupazione (+1,5 punti rispetto a +0,6 punti dei diplomati e a +0,5 di chi ha al massimo la licenza media) che torna ai livelli pre-pandemia. Si conferma dunque il vantaggio proporzionale al livello di istruzione: il tasso di occupazione tra i 15-64enni varia da un minimo del 43,0 per cento per chi possiede al massimo la licenza media a un massimo del 79,2 per cento per i laureati (Tavola 8.2). Tale vantaggio si riscontra in tutte le classi di età, con l'unica eccezione dei giovani sotto ai 25 anni che mostrano il tasso di occupazione più alto tra i diplomati, a motivo dell'ingresso più tardivo nel mercato del lavoro di chi prolunga gli studi.

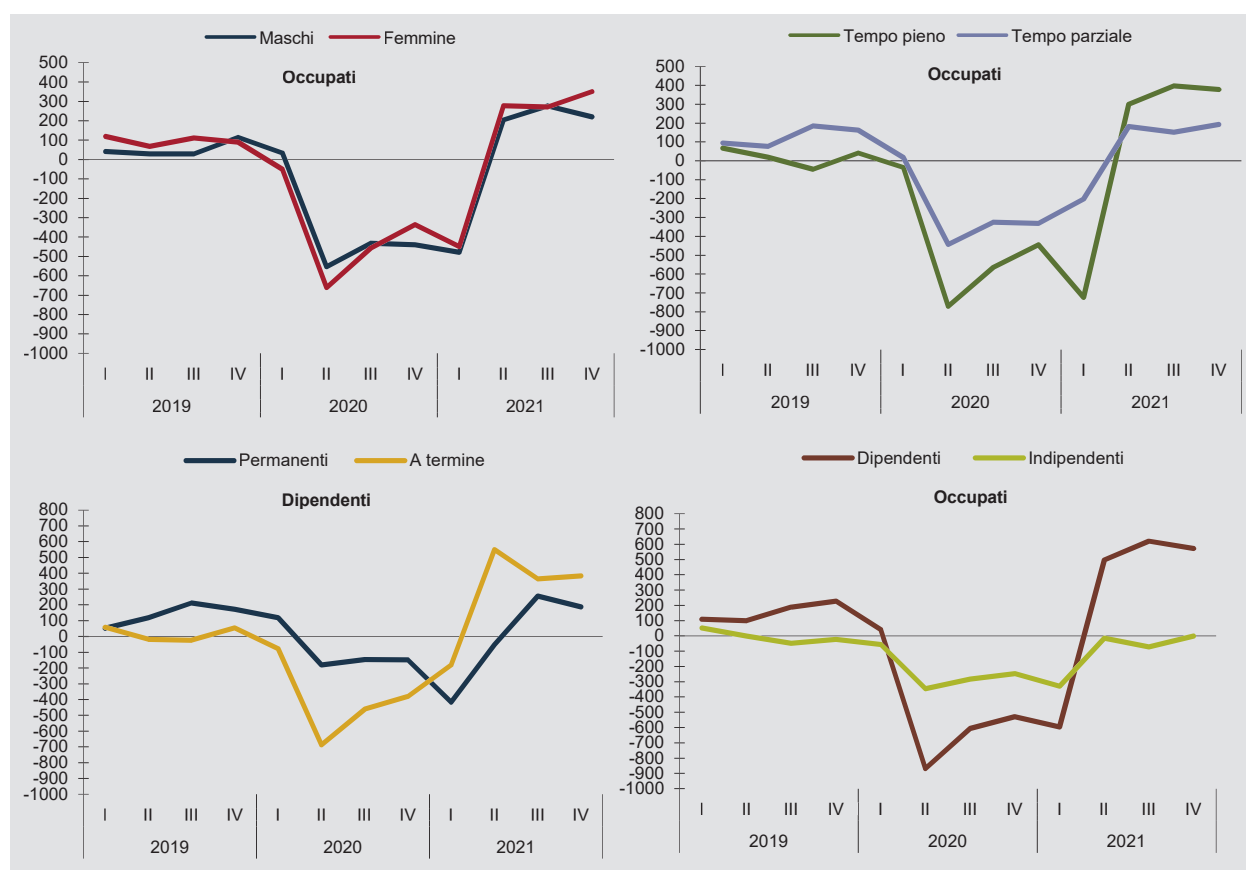
Settori economici. La crescita dell'occupazione nel 2021 ha coinvolto esclusivamente il lavoro alle dipendenze (+273 mila, +1,6 per cento in un anno), essendo il lavoro indipendente ulteriormente diminuito (-105 mila, -2,1 per cento in un anno).

L'occupazione è aumentata maggiormente nel comparto agricolo e soprattutto in quello delle costruzioni, che rappresentano rispettivamente il 4,1 e il 6,3 per cento dell'occupazione totale (Tavola 8.3); nel primo comparto, peraltro, è in aumento l'occupazione indipendente.

Nei servizi, che assorbono circa il 70 per cento dell'occupazione, la crescita è più contenuta ed è sintesi di un aumento dell'occupazione dipendente e di un calo di quella indipendente. I settori di informazione e comunicazione, trasporti e magazzinaggio e servizi alle famiglie mostrano gli incrementi più marcati, mentre in quelli del commercio e degli alberghi e ristorazione si registra un calo, concentrato soprattutto tra gli indipendenti.

Caratteristiche dell'occupazione. La crescita dei dipendenti riguarda la componente a termine (+280 mila, +10,7 per cento), a fronte della stabilità di quella a tempo indeterminato. Ne consegue l'aumento dell'incidenza dei dipendenti a termine sul totale dei dipendenti che, prossima al 17 per cento nei due anni precedenti la pandemia, è scesa al 15,1 per cento nel 2020 e sale al 16,4 per cento nel 2021. L'aumento è maggiore soprattutto per le donne che in 17,3 casi su 100 sono a termine, contro 15,7 degli uomini (nel 2020 le percentuali erano rispettivamente il 15,4 e il 14,9 per cento - Tavola 8.4). L'andamento è diverso nel corso dell'anno: i dipendenti permanenti tornano ad aumentare negli ultimi due trimestri del 2021, pur senza compensare le perdite subite nella prima parte dell'anno, mentre per quelli a termine il picco di crescita si osserva già nel secondo trimestre; gli indipendenti mostrano invece una stabilità nel quarto trimestre dopo nove trimestri di calo ininterrotto (Figura 8.2).

Figura 8.2 Occupati per sesso e per regime orario, dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati per posizione professionale I 2019- IV 2021, variazioni tendenziali assolute in migliaia di unità



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

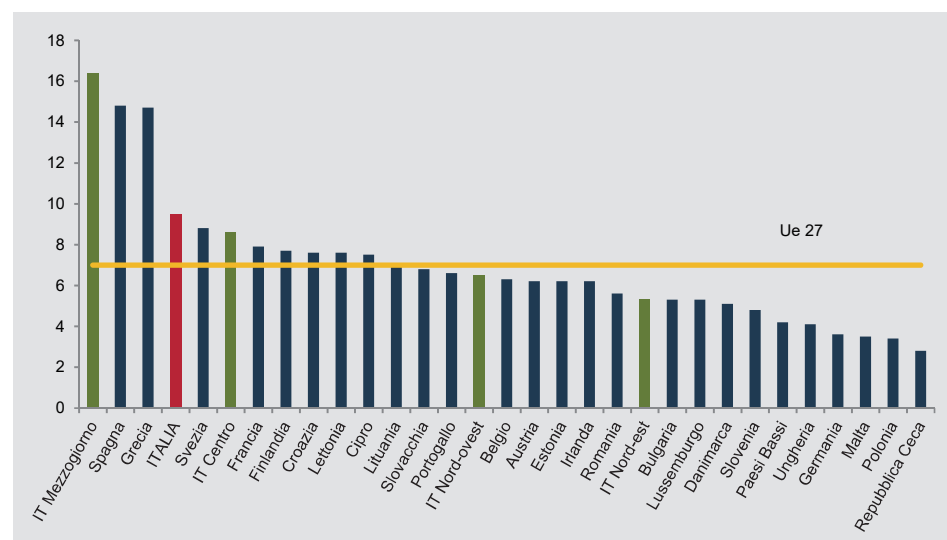
La crescita ha coinvolto il lavoro a tempo pieno (+88 mila, +0,5 per cento) e soprattutto quello a tempo parziale (+81 mila, +2,0 per cento), ma non la sua componente involontaria che mostra un calo di -97 mila (3,7 per cento), concentrato tra le donne. La quota di part time involontario scende pertanto dal 64,5 al 60,9 per cento sul totale part time e dall'11,8 all'11,3 per cento sul totale occupati, con evidenti differenze tra i settori di attività economica (Tavola 8.5).

In sintesi, nel 2021 l'occupazione dopo il calo senza precedenti registrato nel 2020 torna a crescere pur rimanendo al di sotto dei livelli pre-pandemici. Gli aumenti più consistenti si registrano per i soggetti che erano stati maggiormente colpiti dalla crisi – donne, giovani e stranieri – e per l'occupazione a termine che aveva subito perdite più forti nel 2020 a causa delle mancate attivazioni di nuovi contratti e dei mancati rinnovi di quelli in scadenza.

Dinamica della disoccupazione e dell'inattività

Nel 2021 aumenta il numero di disoccupati (+66 mila, +2,9 per cento), che sale a 2 milioni 367 mila (Tavola 8.1 e Figura 8.5), cui corrisponde un incremento di 0,2 punti del tasso di disoccupazione, che si attesta al 9,5 per cento. L'aumento della disoccupazione – associato alla ripresa occupazionale e, come si vedrà più avanti, al forte calo degli inattivi – può essere interpretato come l'effetto della riattivazione di una forza lavoro “sospesa”, rappresentata da coloro che nel 2020, per cause di forza maggiore, avevano ridotto i comportamenti di ricerca attiva di lavoro e la disponibilità a lavorare (i due requisiti che definiscono la condizione di disoccupato). La dinamica è in controtendenza rispetto alla media dei 27 paesi Ue, che mostra una diminuzione del tasso di disoccupazione di -0,2 punti. L'Italia, dopo Spagna e Grecia, ha il tasso di disoccupazione più elevato (Figura 8.3). In particolare, se per il Nord ovest e il Nord est il tasso di disoccupazione è addirittura al di sotto della media europea, il tasso di disoccupazione per il Mezzogiorno (16,4 per cento) è superiore a quello di tutti i paesi europei.

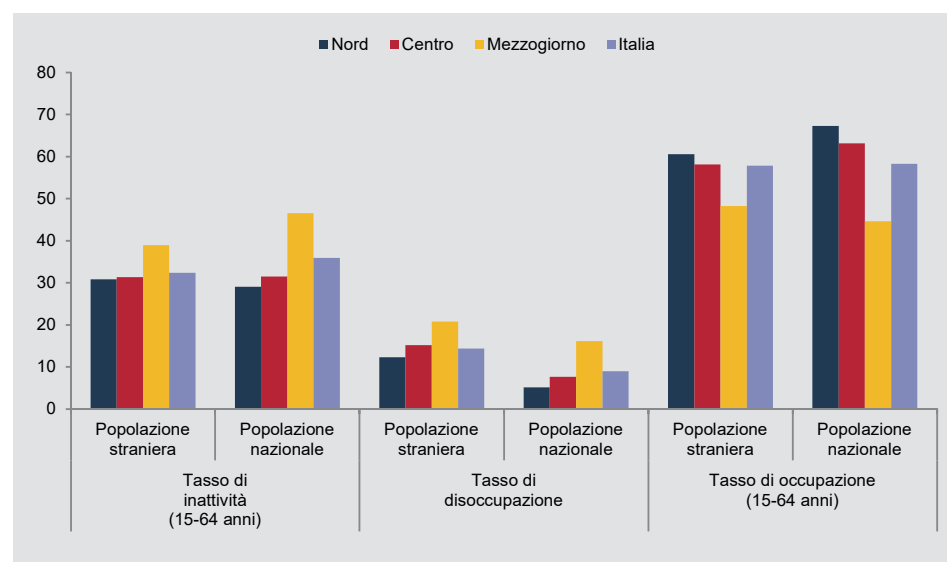
Figura 8.3 Tasso di disoccupazione 15-74 anni per paese e ripartizione geografica italiana
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Eurostat, Labour force survey

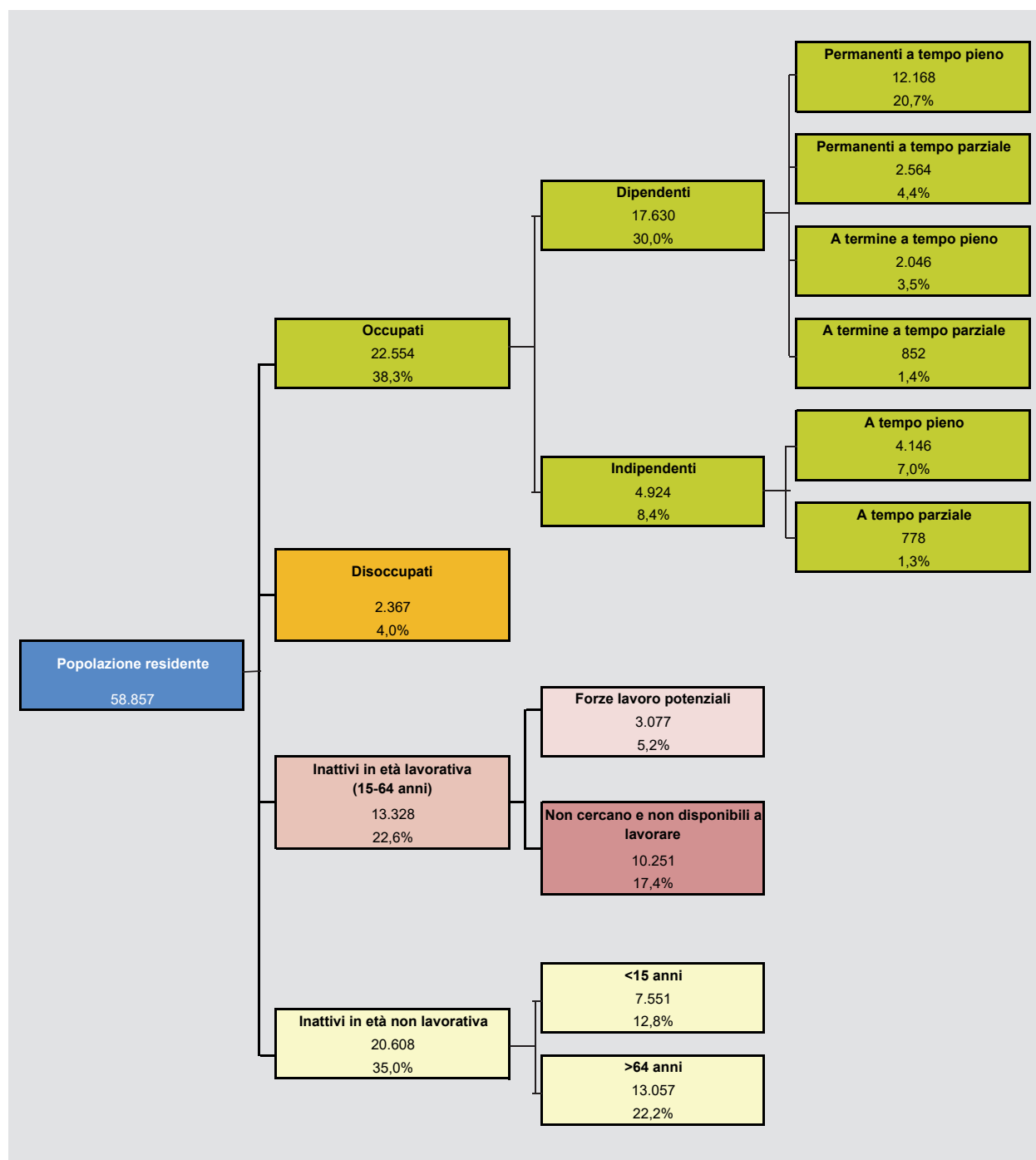
Il numero di disoccupati aumenta solo tra gli ex occupati, che costituiscono il 56,8 per cento delle persone in cerca di occupazione (era il 49,3 per cento nel 2020 - Tavola 8.6) e tra quanti cercano lavoro da almeno un anno (+155 mila, +13,0 per cento), la cui incidenza sul totale dei disoccupati sale al 56,8% (+5,1 punti). Dopo sei anni di calo ininterrotto seguito dal consistente aumento registrato nel 2020, nel 2021 il numero di inattivi di 15-64 anni torna a diminuire (-460 mila, -3,3% in un anno) e il tasso di inattività scende al 35,5 per cento (-1,0 punti rispetto al 2020). Diminuiscono sia coloro che non cercano e non sono disponibili a lavorare (-228 mila, -2,2 per cento), che ammontano a 10 milioni 251 mila, sia le forze di lavoro potenziali, la componente più vicina al mercato del lavoro (-232 mila, -7,0 per cento), che scendono a 3 milioni 77 mila (Tavola 8.7). Sommando le forze lavoro potenziali ai disoccupati, il bacino di individui potenzialmente interessati a lavorare nel 2021 ammonta a 5 milioni 444 mila, in calo rispetto all'anno precedente.

Figura 8.4 Principali indicatori per cittadinanza e ripartizione geografica
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Figura 8.5 Partecipazione al mercato del lavoro della popolazione residente
Anno 2021, valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R)

Fattori di genere, cittadinanza, età e istruzione. L'aumento della disoccupazione è maggiore per le donne (+43 mila, +4,0 per cento contro +23 mila, +1,9 per cento degli uomini), soprattutto al Centro-sud, anche in termini di tasso di disoccupazione (+0,3 per le donne rispetto a +0,1 punti per gli uomini), che solo al Nord mostra stabilità per entrambi i generi. Anche il calo dell'inattività, specialmente nel tasso, interessa più le donne. Il tasso di disoccupazione aumenta quasi esclusivamente per gli stranieri (+1,1 punti, rispetto a +0,1 tra gli italiani), per i quali raggiunge il 14,4 per cento (Figura 8.4), soprattutto nelle regioni del Centro-sud e tra le donne (tra gli italiani le variazioni sono contenute per entrambi i generi e su tutto il territorio). Il forte aumento del tasso di disoccupazione tra gli stranieri si associa all'intenso calo del tasso di inattività, che scende al 32,4 per cento (-2,0 punti) rispetto al 35,9 per cento degli italiani (-0,8 punti). Anche in questo caso, l'andamento è più marcato tra le donne, che tuttavia continuano a presentare un valore più elevato di quello delle italiane (44,9 per cento rispetto a 44,6).

Il tasso di disoccupazione tra i giovani diminuisce lievemente, sia per i 15-24enni (-0,1 punti), sia per i 25-34enni (-0,2 punti), e si accompagna al più intenso calo del tasso di inattività (-1,2 e -2,7 per cento rispettivamente), che diminuisce soprattutto tra i laureati 25-34enni, passando dal 25,1 per cento del 2020 al 21,9 per cento nel 2021. Ancora una volta si conferma il vantaggio di quanti possiedono livelli di istruzione elevati: il tasso di disoccupazione varia tra il 13,4 per cento di chi ha al massimo la licenza media e il 5,1 per cento dei laureati; analogamente il tasso di inattività (della popolazione di 15-64 anni) passa dal 50,2 al 16,5 per cento. Il gap più elevato si osserva nella fascia 55-64 anni anche in ragione del fatto che i lavoratori con elevato titolo di studio permangono più a lungo nell'occupazione (Tavola 8.2). Per i più giovani valori elevati per entrambi i tassi si osservano anche tra chi ha un titolo di studio terziario, a testimonianza delle difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro e del prolungamento dell'inattività per motivi di studio; nel corso degli anni tuttavia il differenziale a favore dei titoli di studio più alti è progressivamente aumentato.

In sintesi, il 2021 si caratterizza per una riattivazione del mercato del lavoro anche in termini di ricerca di lavoro e disponibilità a lavorare.

I lavoratori delle imprese

In base ai dati del registro Asia occupazione riguardanti le imprese attive², le posizioni lavorative³ occupate da lavoratori dipendenti, nella media 2020, sono oltre 12,4 milioni; ad esse si aggiungono 4,7 milioni di posizioni occupate da indipendenti, 287 mila da esterni e quasi 278 mila da temporanei⁴ (Prospetto 8.1). Prosegue il trend decrescente degli indipendenti (-1,2 per cento) osservato negli ultimi anni e quello dei lavoratori temporanei (-9,2 per cento), iniziato nel 2019.

Dopo 5 anni di crescita, nel 2020 tornano a calare i lavoratori dipendenti (-1,9 per cento), a fronte di un consistente aumento dei lavoratori esterni (+37,2 per cento).

Prospetto 8.1 Lavoratori delle imprese per tipo di rapporto Anni 2011-2020

ANNI	Dipendenti	Indipendenti			Esterni			Temporanei	
		Indipendenti in senso stretto	Familiari e Coadiuvanti	Totale	Amministratori	Collaboratori	Altri lavoratori esterni (a)	Totale	
VALORI ASSOLUTI									
2011 (a)	11.304.118	4.791.687	328.281	5.119.968	95.468	301.877	24.584	421.929	123.237
2012	11.648.406	4.750.493	323.311	5.073.804	104.631	320.915	37.695	463.241	154.290
2013	11.392.124	4.719.400	315.267	5.034.666	102.328	237.795	28.818	368.941	156.676
2014	11.270.574	4.621.590	297.145	4.918.735	98.062	222.913	23.593	344.568	175.466
2015	11.398.921	4.608.429	282.525	4.890.954	98.741	180.616	26.472	305.830	206.137
2016	11.806.686	4.605.723	272.108	4.877.832	101.068	100.082	7.347	208.496	214.281
2017	12.193.379	4.604.908	261.192	4.866.101	96.464	102.000	5.896	204.359	282.704
2018	12.447.479	4.588.639	251.773	4.840.411	97.786	106.565	5.036	209.388	319.567
2019	12.648.472	4.528.962	219.302	4.748.264	99.147	105.247	5.062	209.457	305.998
2020	12.413.349	4.476.009	216.603	4.692.612	183.874	100.190	3.389	287.453	277.761
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
2011	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2012	3,0	-0,9	-1,5	-0,9	9,6	6,3	53,3	9,8	25,2
2013	-2,2	-0,7	-2,5	-0,8	-2,2	-25,9	-23,6	-20,4	1,5
2014	-1,1	-2,1	-5,7	-2,3	-4,2	-6,3	-18,1	-6,6	12,0
2015	1,1	-0,3	-4,9	-0,6	0,7	-19,0	12,2	-11,2	17,5
2016	3,6	-0,1	-3,7	-0,3	2,4	-44,6	-72,2	-31,8	4,0
2017	3,3	0,0	-4,0	-0,2	-4,6	1,9	-19,7	-2,0	31,9
2018	2,1	-0,4	-3,6	-0,5	1,4	4,5	-14,6	2,5	13,0
2019	1,6	-1,3	-12,9	-1,9	1,4	-1,2	0,5	0,0	-4,2
2020	-1,9	-1,2	-1,2	-1,2	85,5	-4,8	-33,0	37,2	-9,2

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

I lavoratori dipendenti costituiscono il 72,6 per cento del totale degli addetti, senza particolari differenze fra i diversi settori economici. Fa eccezione l'industria, dove la quota di lavoratori dipendenti raggiunge l'89,1 per cento (Figura 8.6).

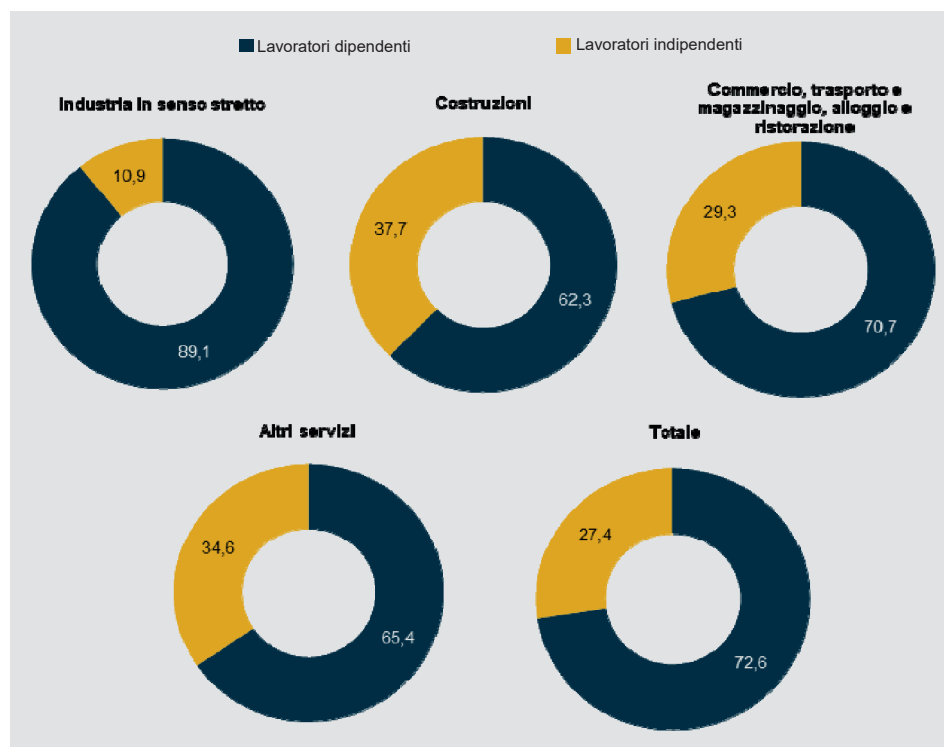
Il 70,7 per cento dei lavoratori dipendenti ha un regime orario a tempo pieno e l'86,4 per

2 Imprese (unità giuridiche) del Registro ASIA-imprese che hanno svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Il campo di osservazione del Registro ASIA-imprese esclude: le attività economiche relative a Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2), Amministrazione pubblica e difesa e Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O), Attività di organizzazioni associative (divisione 94), Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico e Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T), Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità economiche classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

3 L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

4 Per temporanei si intende lavoratori con contratto di somministrazione, occupati nell'impresa utilizzatrice.

Figura 8.6 Addetti delle imprese per tipo di rapporto e settore di attività economica
Anno 2020



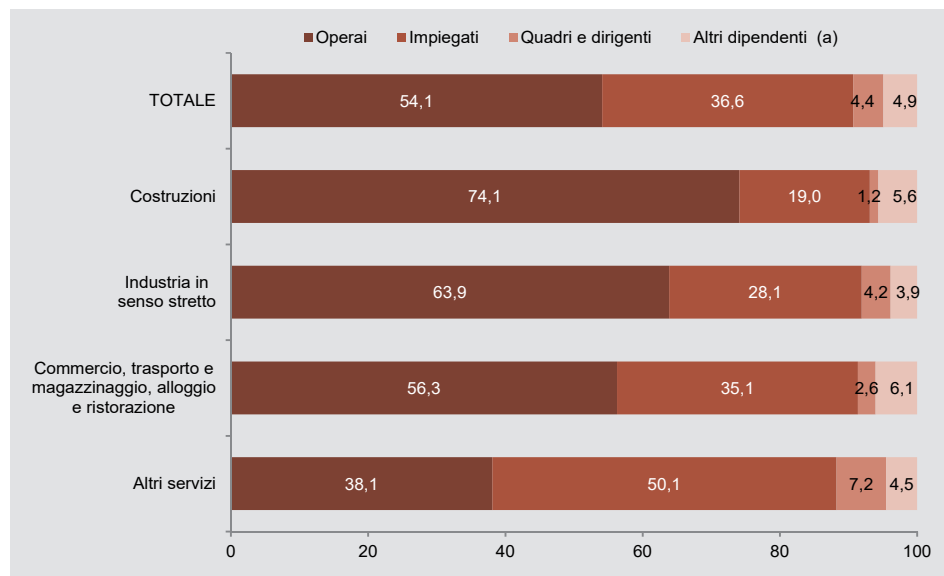
Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

cento è a tempo indeterminato (Tavola 8.8). Se nei settori delle costruzioni e dell'industria quasi il 90 per cento dei lavoratori è a tempo pieno, in quelli degli altri servizi e del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione almeno 1 lavoratore su 3 è a tempo parziale; inoltre, se nell'industria la quasi totalità di lavoratori è a tempo indeterminato (93,6 per cento), negli altri 3 settori già menzionati (costruzioni, commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione e altri servizi), 1 lavoratore su 5 è a tempo determinato.

Il Nord-ovest ed il Nord-est si caratterizzano per le quote più alte di lavoratori a tempo pieno, rispettivamente 76,2 e 73,6 per cento; nel Centro i lavoratori a tempo indeterminato sono l'87,8 per cento, mentre nelle Isole e nel Sud si registrano le percentuali più alte sia di lavoratori a tempo parziale (rispettivamente 45,1 per cento e 42,3 per cento) sia di lavoratori a tempo determinato (19,5 per cento e 19,0 per cento).

Il 54,1 per cento dei lavoratori dipendenti ha la qualifica professionale di operaio, il 36,6 per cento è impiegato, il 4,4 per cento quadro o dirigente (Tavola 8.9 e Figura 8.7). La percentuale di operai sale al 74,1 per cento nelle costruzioni e al 63,9 per cento nell'industria. Il settore degli altri servizi si caratterizza per la percentuale più alta di impiegati (50,1 per cento) e di quadri e dirigenti (7,2 per cento). Nel Sud e nelle Isole si registra la percentuale più alta di operai (rispettivamente 68,8 e 65,1 per cento), con punte massime in Molise (71,4 per cento) e in Basilicata (70,9 per cento). Nel Nord-ovest e nel Centro si osservano invece le percentuali più elevate di impiegati (rispettivamente 40,5 e 39,0 per cento) e di quadri e dirigenti (6,9 e 4,6 per cento).

Figura 8.7 Lavoratori dipendenti per qualifica professionale e per settore di attività economica
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)
(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

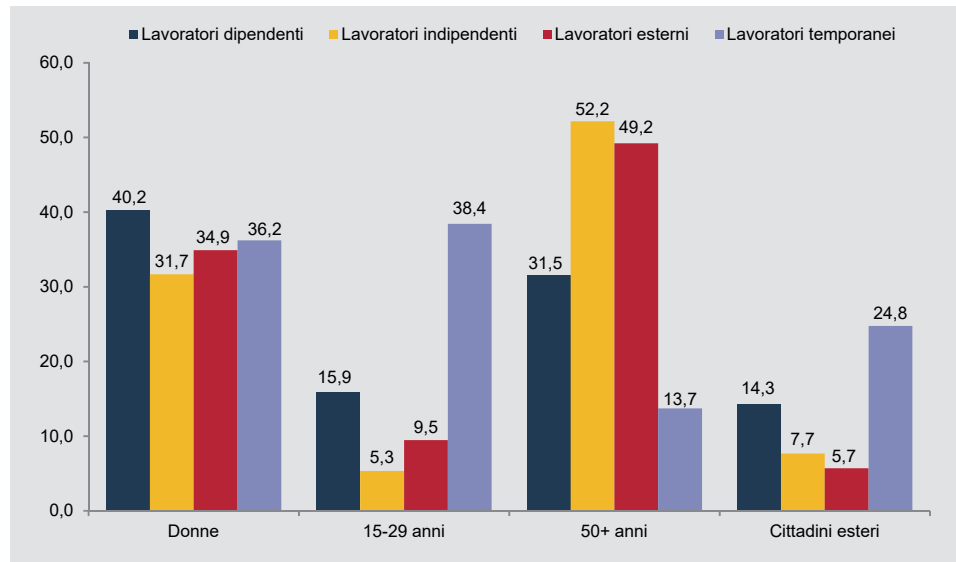
La componente femminile rappresenta il 40,2 per cento dei lavoratori dipendenti, il 36,2 dei lavoratori temporanei, il 34,9 dei lavoratori esterni e il 31,7 dei lavoratori indipendenti (Tavola 8.10 e Figura 8.8), raggiungendo le quote più elevate nel settore degli altri servizi. Nelle Isole e nel Sud le donne superano il dato nazionale solo fra i lavoratori esterni (46,6 e 46,0 per cento rispettivamente), rimanendo al di sotto per tutte le altre categorie di lavoratori. La quota più significativa dei lavoratori è costituita da persone con età compresa tra i 30 e 49 anni; essi sono il 52,4 per cento fra i dipendenti, il 47,9 per cento fra i temporanei, il 42,4 per cento fra gli indipendenti e il 41,3 fra gli esterni.

I lavoratori indipendenti e i lavoratori esterni sono mediamente più anziani, rispettivamente nel 52,2 per cento e nel 49,2 per cento dei casi hanno almeno 50 anni. Di contro, solo il 13,7 per cento dei lavoratori temporanei ha 50 anni o più, considerando che nel 38,4 per cento dei casi hanno tra i 15 e i 29 anni. La percentuale di ultracinquantenni nell'industria si attesta al 61,2 per cento tra gli esterni e al 60,7 tra gli indipendenti; i più anziani si concentrano nel Nord-est, mentre nel Sud e nelle Isole è più elevata la quota di giovani. I lavoratori stranieri si concentrano tra i lavoratori temporanei, con una quota quasi doppia rispetto a quella rilevata tra i dipendenti e più che tripla rispetto a quella osservata tra gli indipendenti e gli esterni. La più alta concentrazione di lavoratori di cittadinanza non italiana si rileva nel comparto delle costruzioni e nel Nord-est.

Il 95,1 per cento dei lavoratori indipendenti è occupato in imprese di piccole dimensioni (meno di 10 addetti), mentre la quota più elevata di lavoratori temporanei si registra per le imprese di grandi dimensioni (il 46,3 per cento lavora in imprese con oltre 250 addetti - Tavola 8.11).

Il 44,2 per cento degli esterni possiede un diploma di scuola secondaria superiore o un titolo di formazione post secondaria, che rappresentano i livelli di istruzione più diffusi; la quota si attesta al 39,2 per cento tra i dipendenti, al 38,9 per cento tra i temporanei e al 33,9 per cento

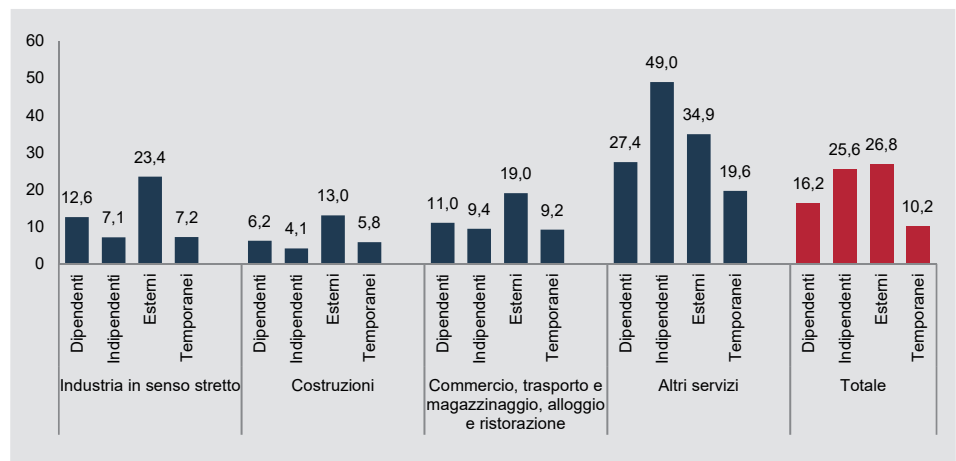
Figura 8.8 Lavoratori delle imprese per sesso, età e paese di nascita
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

tra gli indipendenti (Tavola 8.12). I lavoratori esterni (26,8 per cento) e i lavoratori indipendenti (25,6 per cento) hanno più spesso un titolo terziario (laurea o dottorato), che è invece posseduto solo dal 10,2 per cento dei lavoratori temporanei (Figura 8.9).

Figura 8.9 Lavoratori delle imprese con laurea o dottorato per settore di attività economica (a) (b)
Anno 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Si comprendono i seguenti titoli di studio: diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello, laurea magistrale, diploma accademico di II livello e dottorato.

(b) La variabile "Titolo di studio" è stata aggiornata integrando alcune informazioni aggiuntive sui dottori di ricerca di fonte Censimento popolazione 2011.

Nel settore degli altri servizi si concentra la quota più elevata di laureati, mentre nelle costruzioni si osserva la quota più bassa.

**Posti di lavoro
vacanti nelle
imprese
con dipendenti**

Nel 2021, il tasso medio di posti vacanti per il totale delle imprese dell'industria e dei servizi è pari all'1,8 per cento (Tavola 8.13). Nel comparto dell'industria, appaiono particolarmente dinamiche le attività delle costruzioni (che si attestano al 2,9 per cento) e quelle manifatturiere (con un tasso medio pari all'1,5 per cento); nei servizi, si registra il recupero delle attività di alloggio e ristorazione, che segnano il 2,8 per cento, e dei servizi di informazione e comunicazione (con il 2,4 per cento).

Rispetto al 2020, il tasso di posti vacanti - nell'insieme delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato - mostra una netta progressione, di 0,9 punti percentuali, che ha più che compensato la contrazione di 0,5 punti percentuali registrata tra il 2019 e il 2020 e indotta dalle forti perturbazioni dovute all'emergenza sanitaria. In particolare, dopo avere entrambi segnato una variazione negativa di 0,5 punti percentuali, l'incremento dell'industria (settori da B a F dell'Ateco 2007) è pari a 1,0 punti percentuali e quello dei servizi a 0,8 punti percentuali.

Nelle grandi imprese e per il totale dell'industria e servizi (sezioni B-S, escluse O e P)⁵, l'indice delle posizioni lavorative alle dipendenze registra tra il 2020 e il 2021 un incremento medio di 0,2 per il totale delle posizioni dipendenti e di 2,6 punti percentuali per quelle al netto della cassa integrazione guadagni (Cig) (Tavola 8.14). Le ore di Cig infatti si riducono (-34,2 ore per mille ore lavorate) e il ricorso alle ore di straordinario aumenta dello 0,2 per cento, attestandosi a 4,5 ore ogni 100 ore ordinarie (Tavola 8.15). Nell'industria l'indice totale diminuisce dello 0,1 per cento, ma aumenta del 4,9 per cento al netto delle posizioni in Cig, per effetto della diminuzione delle ore di cassa integrazione, che tra il 2020 e il 2021 passano da 101,0 a 40,9 ogni 1000 ore lavorate; le ore di straordinario aumentano lievemente (0,2 per cento). La cassa integrazione diminuisce in particolare nel settore delle industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili (-159,1%).

Nei servizi (sezioni G-S, escluse O e P) gli indici dell'occupazione totale e quello al netto delle posizioni Cig mostrano, entrambi, un incremento, pari rispettivamente allo 0,2 e all'1,8 per cento. Le posizioni lavorative diminuiscono soprattutto per le Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e per le altre attività di servizi (-3,5 per cento e -2,3 per cento rispettivamente per i due indicatori). Tra i settori dei servizi di mercato, l'indice dell'occupazione totale diminuisce per le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-2,7 per cento) e per quelle di Trasporto e magazzinaggio (-1,8 per cento); in crescita i servizi di Attività immobiliari (+16,9 per cento). Nel 2021, inoltre, il ricorso alla cassa integrazione diminuisce molto, rispetto all'anno precedente, in particolare nelle Attività dei servizi di alloggio e ristorazione (-141,5 per cento) e nel settore dell'Industria, Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili (-159,1 per cento).

La quota dei dipendenti in part-time, calcolata ogni 100 dipendenti, si attesta al 23,4 per cento dal 2019 (Tavola 8.16). Il valore più alto, anche nel 2021, si osserva nel settore delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (71,5 per cento), seguito dai settori noleggio,

⁵ Il 3 maggio 2018 sono state diffuse le nuove serie con base di riferimento 2015 degli indicatori su lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese. Gli indici pubblicati in precedenza avevano come base di riferimento il 2010. I cambiamenti introdotti con il passaggio alla nuova base consistono nel rinnovo del panel di indagine utilizzato nella rilevazione e soprattutto nell'allargamento a settori di attività economica prima esclusi, quali Sanità e assistenza sociale, Attività artistiche sportive di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi (lettere Q, R, S della classificazione economica Ateco 2007).

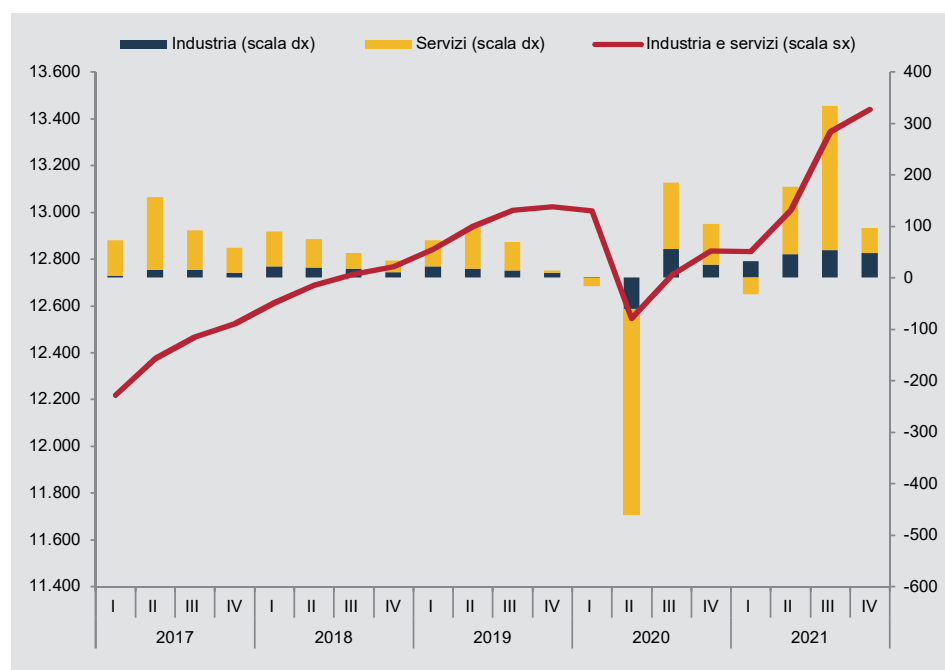
agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (62,3 per cento) e sanità e assistenza sociale (50,4 per cento).

Nel 2021, il tasso di ingresso⁶ dei dipendenti - per il totale industria e servizi - è pari a 15,7 ogni mille occupati e il tasso di uscita⁷ si attesta al 15,2. I settori caratterizzati da alti tassi di entrata e di uscita si confermano essere quelli delle industrie alimentari delle bevande e del tabacco (28,8 e 28,5 rispettivamente) e delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (28,7 e 31,7). La dinamica più sostenuta rispetto al 2020 si è avuta nel settore Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche in cui il tasso di ingresso è salito da 6,5 a 12,5 e nelle Attività artistiche, sportive, di intrattenimento in cui passa da 20,4 a 32,4 ogni mille dipendenti.

L'input di lavoro nelle imprese

Posizioni lavorative dipendenti. Dopo il lievissimo calo registrato nel primo trimestre 2021, dal secondo trimestre le posizioni lavorative dipendenti iniziano a crescere in maniera sostenuta per tutto il resto dell'anno, con un picco particolarmente forte nel terzo trimestre; l'inversione di tendenza ha più che compensato la brusca caduta registrata nell'anno precedente che aveva arrestato la dinamica in aumento. Il calo occupazionale, causato dalle interruzioni dell'attività produttiva finalizzate a frenare l'espansione della pandemia, era stato

Figura 8.10 Posizioni lavorative dipendenti nell'industria e servizi (a)
Anni 2017-2021, valori assoluti e variazioni congiunturali assolute in migliaia, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Con riferimento all'Ateco 2007, l'industria comprende le sezioni dalla B alla F, i servizi le sezioni dalla G alla S, esclusa la O - Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria.

6 Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

7 Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

particolarmente evidente nel secondo trimestre 2020; lievi recuperi avevano caratterizzato il terzo e il quarto per arrivare a un ulteriore arresto della crescita nel primo trimestre del 2021, dovuto all'effetto delle restrizioni adottate alla fine del 2020 a seguito del riacutizzarsi della pandemia (Figura 8.10). Il comparto dei servizi, più colpito dalla pandemia, evidenzia dal secondo trimestre 2021 e soprattutto nel terzo una ripresa molto più marcata rispetto all'industria, per poi rallentare nell'ultimo trimestre dell'anno. La crescita occupazionale del 2021, oltre a colmare le perdite del 2020, comporta il raggiungimento – nell'ultimo trimestre 2021 – di un nuovo valore massimo in serie storica evidenziando, malgrado i drammatici effetti della crisi sanitaria, un reale segnale di ripresa della domanda di lavoro.

Nel 2021, per il totale dell'industria e dei servizi il numero delle posizioni lavorative dipendenti si attesta a 13 milioni e 160 mila unità, con un aumento di 381 mila posizioni lavorative (+3 per cento) rispetto al 2020 (Tavola 8.18). L'industria occupa 4 milioni e 650 mila posizioni lavorative dipendenti, pari al 35 per cento dell'occupazione complessiva, e registra la stessa crescita registrata sul totale economia (+3 per cento). All'interno del comparto industriale, l'aumento è il risultato di variazioni più contenute nei settori di estrazioni di minerali e delle attività manifatturiere (entrambi +1 per cento), nei settori di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (+1,8 per cento) e di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+1,4 per cento), mentre l'aumento si attesta ad un valore decisamente più alto nel settore delle costruzioni (+11,2 per cento), crescita ancor più accentuata rispetto a quella già registrata nel 2020, come conseguenza dell'esteso utilizzo dell'incentivo introdotto dal decreto Rilancio di luglio 2020 (Superbonus 110%).

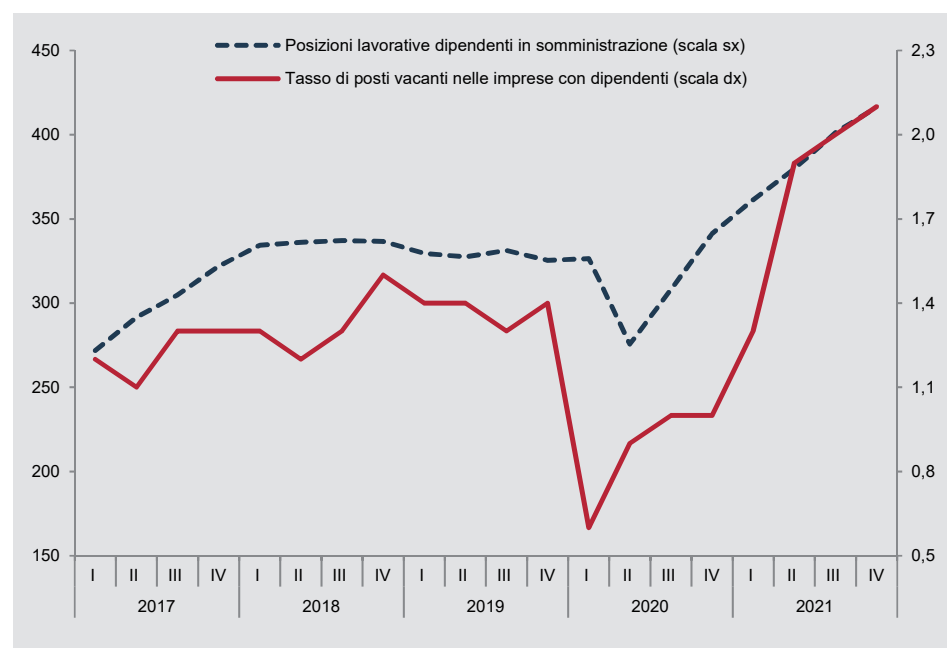
I servizi, con 8 milioni e 510 mila posizioni lavorative dipendenti nel 2021, occupano il 65 per cento dell'occupazione totale, di cui circa l'87 sono i servizi di mercato (7 milioni e 530 mila unità). Dopo il calo occupazionale del 2020, tale comparto è caratterizzato da una crescita di 245 mila unità, che in termini percentuali misura la stessa variazione (+3 per cento) del totale economia e del comparto dell'industria. Tra i servizi di mercato, i servizi di alloggio e ristorazione continuano a rimanere i più colpiti dagli effetti della pandemia, anche se il loro calo (-0,3 per cento) si attesta a valori decisamente più lievi di quelli registrati nel 2020. Continua la decrescita occupazionale anche nelle attività finanziarie e assicurative (-0,5 per cento) in linea con la variazione dell'anno precedente. Segnali evidenti di crescita occupazionale, rispetto alle variazioni negative registrate nel 2020, sono presenti nei servizi di commercio al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+2,2 per cento), di trasporto e magazzinaggio (+2,3 per cento) e soprattutto nelle attività di noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+7,6 per cento), a cui contribuisce l'aumento molto accentuato delle posizioni lavorative in somministrazione (+24,7 per cento nel 2021). Le attività professionali e scientifiche e i servizi di informazione e comunicazione proseguono la loro crescita nel 2021, che risulta più marcata rispetto al 2020, (rispettivamente +4,8 per cento e +5,4 per cento).

I servizi privati personali e sociali, che nel 2021 si attestano a 1 milione e 140 mila posizioni lavorative dipendenti – di poco superiori al 13 per cento dell'occupazione dei servizi – registrano anch'essi un aumento occupazionale pari a 20 mila unità (+1,8 per cento) rispetto al 2020, in cui si era registrato una riduzione delle posizioni lavorative. In questo comparto

le misure restrittive per contrastare la pandemia hanno colpito principalmente i settori delle attività artistiche, sportive e d'intrattenimento ed hanno avuto effetto anche nei primi mesi del 2021, in cui si continua a registrare una riduzione occupazionale, seppur ridotta rispetto al 2020 (-2,3 per cento); il settore della sanità e assistenza sociale, che occupa oltre la metà dei dipendenti del comparto dei servizi privati e sociali, nel corso del 2021 ha registrato un incremento (+2,6 per cento) maggiore dello scorso anno, così come è stato per l'istruzione (+4 per cento).

Le posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali), nel 2021 hanno acquisito un peso in termini occupazionali pari al 3 per cento sul totale industria e servizi e al 4,6 per cento sui soli servizi, grazie a una rilevante e sostenuta crescita in media annua (+24,7).

Figura 8.11 Posizioni lavorative dipendenti in somministrazione e tasso di posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2017-2021, valori assoluti in migliaia e valori percentuali, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R); Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

Nel corso del 2021 le posizioni in somministrazione registrano una continua e accennata crescita, quasi costante nei primi tre trimestri e lievemente rallentata nell'ultimo, raggiungendo il valore più alto in serie storica (Figura 8.11). La veloce ripresa evidenzia il diffuso ricorso a questa tipologia occupazionale nel periodo di rientro dalla fase più acuta della pandemia, per le caratteristiche occupazionali che tali posizioni possiedono. Anche il tasso dei posti vacanti appare in costante e progressiva risalita nel corso del 2021, soprattutto a partire dal secondo semestre. Da allora infatti, la crescita porta a raggiungere valori mai registrati nella serie storica di riferimento, registrando il livello record nel quarto trimestre.

Il legame tra posizioni in somministrazione e posti vacanti rappresenta in modo chiaro la tendenza, da parte delle imprese, a rispondere ai cambiamenti del ciclo economico aggiustando nel breve termine il proprio input di lavoro attraverso il ricorso a forme di lavoro più flessibili, quali le posizioni in somministrazione, e aprendo contemporaneamente ricerche di nuovo personale da assumere.

La forte correlazione positiva dell'evoluzione delle posizioni in somministrazione con il tasso di posti vacanti risulta molto evidente nel corso del 2021, in cui l'accentuata risalita di questi ultimi, a partire dal secondo trimestre, comporta un accostamento molto stretto tra i due indicatori nei trimestri successivi. La risalita delle due componenti, particolarmente sensibili al ciclo economico, e in particolare la dinamica fortemente crescente dei posti vacanti dovuta alla richiesta di nuovo personale da assumere da parte delle imprese, anche con contratti più stabili rispetto ai lavoratori somministrati, rappresenta un evidente segnale di ripresa della domanda di lavoro nel suo complesso.

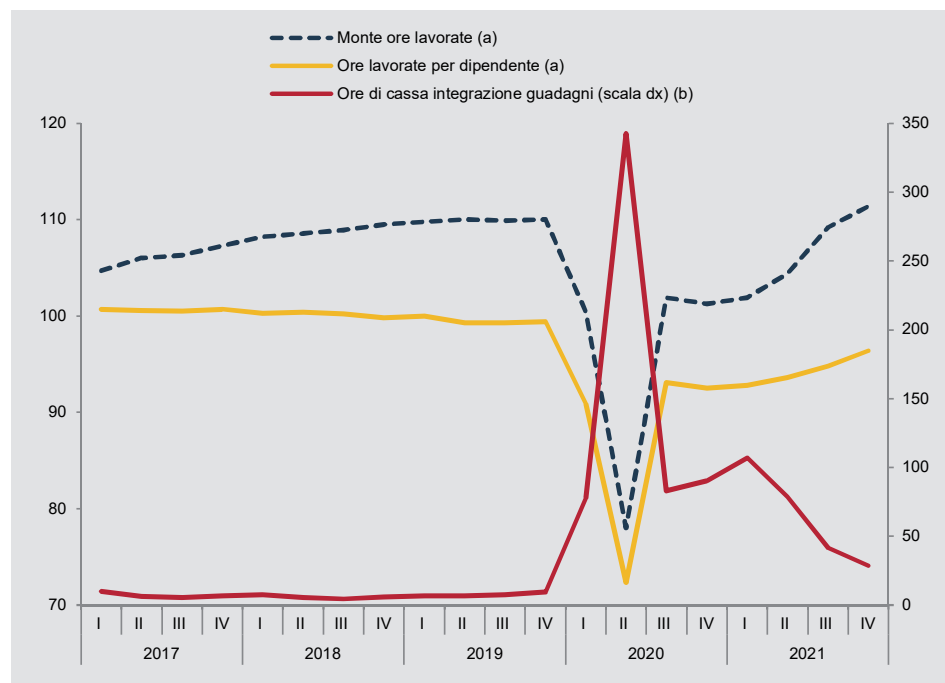
Volume di lavoro e ricorso alla cassa integrazione guadagni. Nel 2021, l'allentamento delle misure di contenimento dell'emergenza sanitaria ha incrementato, rispetto all'anno precedente, sia il monte ore lavorate, sia l'indice delle ore lavorate per dipendente, entrambi corretti per gli effetti di calendario: ambedue mostrano un evidente aumento pari rispettivamente al 13,1 e al 9,1 per cento (Tavola 8.19) se calcolate sul totale dell'industria e dei servizi (settori da B a S escluso O secondo l'Ateco 2007).

In particolare, l'industria segna un incremento del 14,7 per cento del monte ore ed uno del 10,3 per cento delle ore lavorate per dipendente. Nell'industria in senso stretto, il monte ore lavorate e le ore lavorate per dipendente crescono di 12,3 e di 10,5 punti percentuali, rispettivamente. Nelle costruzioni, il monte ore lavorate sale del 24,8 per cento e le ore lavorate per dipendente aumentano del 10,6 per cento.

Anche nei servizi si osserva una crescita sia del monte ore lavorate sia delle ore lavorate per dipendente, pari rispettivamente al 12,0 e all'8,0 per cento. Nel dettaglio, tra i servizi di mercato particolarmente evidente risulta la progressione del monte ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente nell'istruzione (38,1 e 31,0 per cento, rispettivamente), nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (29,4 e al 26,4 per cento, rispettivamente) e in quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (29,9 e 23,7 per cento, rispettivamente).

Nel 2021, la ripresa dell'attività lavorativa ha frenato l'eccezionale ricorso alla CIG motivato dall'emergenza sanitaria Covid-19. Nel comparto dell'industria e dei servizi, il ricorso alla cassa integrazione guadagni, che nel 2020 si era moltiplicato fino a 148,4 ore per mille ore lavorate, segna nel 2021 una contrazione dell'84,4 per cento, attestandosi a 63,9 ore per mille lavorate. In particolare, nell'industria l'incidenza della Cig (41,5 ore) si contrae di 97,3 ore per mille ore lavorate e nei servizi (79,9 ore) scende di 75,2 per mille ore lavorate. Nel settore delle costruzioni, il ricorso alla Cig passa da 175,4 ore del 2020 a 41,7 ore (segnando -133,7 ore per mille ore lavorate).

Figura 8.12 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti nell'industria e nei servizi
Anni 2017-2021, indici destagionalizzati e incidenza per 1000 ore lavorate



Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Dati destagionalizzati.

(b) Dati grezzi. I dati riferiti al 2019 sono provvisori.

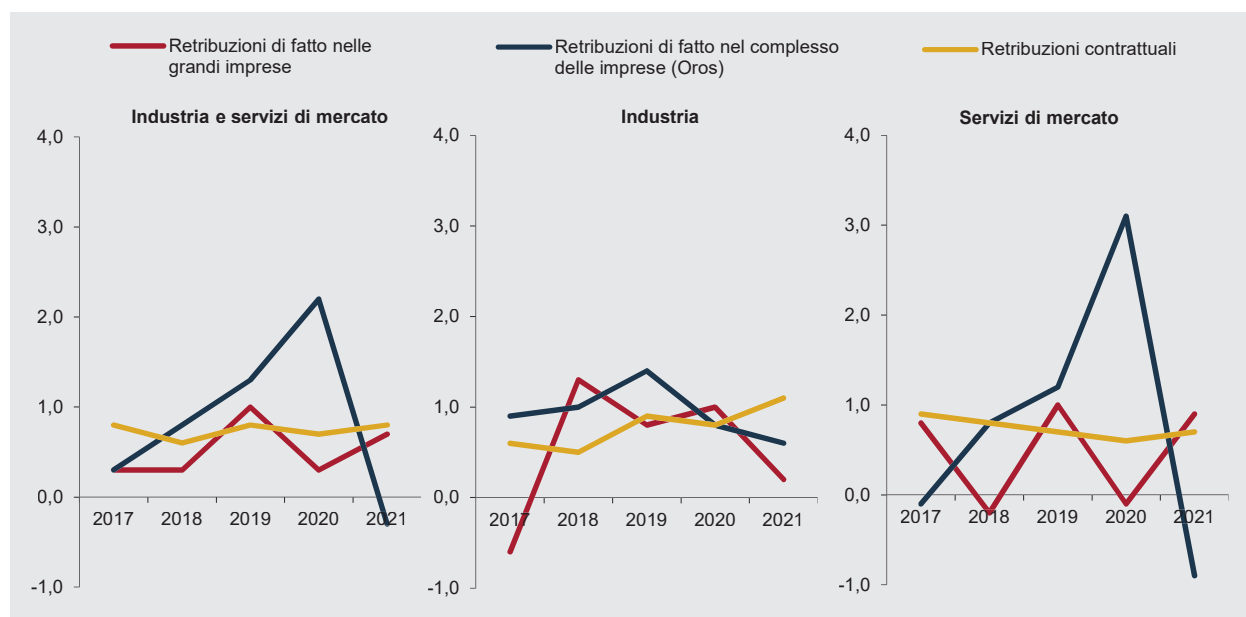
Se nel corso del 2020 (figura 8.12) il numero di ore di cassa integrazione guadagni ha subito una forte ascesa e un'altrettanto rapida discesa, nel 2021 procede regolarmente verso una progressiva riduzione. Nello stesso periodo, il monte ore lavorate e le ore per dipendente che, per contro, nel 2020 avevano subito significative contrazioni, continuano per tutto il 2021 nel loro recupero.

Retribuzioni

L'analisi comparata delle variazioni medie annue delle retribuzioni contrattuali e delle retribuzioni di fatto per il periodo 2017-2021 mostra dinamiche diversificate⁸ per dimensione di impresa e settore di attività (Figura 8.13).

⁸ I dati oggetto di confronto provengono da tre diverse indagini: retribuzioni contrattuali; retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese (Oros); retribuzioni nelle grandi imprese. È utile ricordare, da un lato, la differente unità di rilevazione delle indagini (imprese per Oros e Grandi imprese; contratti collettivi nazionali di lavoro per le retribuzioni contrattuali) e dall'altro che, mentre nell'indagine sulle retribuzioni contrattuali la popolazione individuata nell'anno base (dicembre 2015) resta invariata per tutto il periodo di applicazione, i risultati delle rilevazioni di fonte impresa sono influenzati anche dalle variazioni della struttura occupazionale sottostante gli indicatori (in periodi di forti fluttuazioni cicliche, l'occupazione non solo subisce variazioni assolute ma una considerevole ricomposizione - dovuta anche al massiccio ricorso alla Cig e alla solidarietà - fra qualifiche, livelli, settori, professioni, eccetera). Inoltre, la retribuzione considerata nelle indagini di fonte impresa comprende, oltre alla componente contrattuale, anche tutte le altre voci retributive di carattere saltuario o occasionale (straordinario, superminimo, premi e gratifiche, arretrati e una tantum, incentivi all'esodo, eccetera). L'insieme

Figura 8.13 Retribuzioni contrattuali lorde per dipendente, retribuzioni lorde per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in Cig) nelle grandi imprese e retribuzioni lorde per Ula nel complesso delle imprese dell'industria e dei servizi di mercato (a)
Anni 2017-2021 (b), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) Le serie storiche sono calcolate per ciascuna delle seguenti indagini:

- Grandi imprese: retribuzioni lorde per dipendente (al netto dei dipendenti in Cig) nelle grandi imprese. Base 2015=100;
- Oros: retribuzioni lorde per Ula per settore di attività economica. Base 2015=100;
- Retribuzioni contrattuali: retribuzioni contrattuali lorde per dipendente. Base dicembre 2015=100.

(b) I dati riferiti al 2021 di fonte Oros sono provvisori.

Retribuzioni contrattuali. Nel 2021 l'attività negoziale è ripresa in modo intenso dopo la sostanziale stasi causata dalla pandemia. Complessivamente sono stati siglati 20 contratti, che hanno coinvolto quasi 3,6 milioni di lavoratori dipendenti (Prospetto 8.2). La maggior parte delle vertenze chiuse (11 su 20) ha riguardato il settore dei servizi, otto quello dell'industria e una il settore agricolo. I rinnovi più rilevanti, in termini di dipendenti coinvolti, sono stati quelli della metalmeccanica e della logistica; da segnalare inoltre il rinnovo del CCNL delle farmacie private scaduto da oltre otto anni.

La quota dei dipendenti con il contratto scaduto nella media dell'anno è scesa al 61,3 per cento, 20 punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente. Un contributo rilevante è venuto dal comparto industriale in cui la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo nella media del 2021 è risultata pari al 29,7 per cento, di oltre 40 punti percentuali inferiore al valore registrato nel 2020.

di questi fattori fa sì che le dinamiche degli indicatori presentati possano differire nel tempo.

Prospetto 8.2 Quadro riassuntivo della situazione contrattuale
Anno 2021

COMPARTI	Contratti rinnovati			Tensione contrattuale		Retribuzioni contrattuali orarie	
	Numero	Dipendenti coinvolti		Dipendenti in attesa di rinnovo (valori in percentuale)	Mesi di vacanza contrattuale per dipendente in attesa di rinnovo	Indici	Variazioni percentuali
		Valori assoluti (in migliaia)	Valori percentuali				
Agricoltura	1	15	4,6	2,4	7,8	105,8	0,7
Industria	8	2.523	60,4	29,7	14,2	104,3	1,1
Servizi privati	11	1.053	20,9	69,7	27,0	104,4	0,8
Totale settore privato	20	3.591	37,6	49,9	24,0	104,4	0,9
Pubblica amministrazione	0	-	0,0	100,0	30,6	105,0	0,0
Totale economia	20	3.591	29,0	61,3	26,6	104,5	0,6

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

Nella media del 2021 (Tavola 8.21) la crescita delle retribuzioni contrattuali orarie, pari allo 0,6%, è stata determinata per i due terzi da miglioramenti economici intervenuti nell'anno. Alla luce della dinamica dei prezzi al consumo (+1,9% IPCA) - in forte accelerazione nella seconda metà dell'anno - si è registrata una sensibile diminuzione in termini reali delle retribuzioni contrattuali.

A livello settoriale la dinamica delle retribuzioni contrattuali ha superato di poco l'1,0% nell'industria, si è fermata allo 0,8% nei servizi privati e allo 0,7% nell'agricoltura ed è stata nulla nel pubblico impiego.

A livello disaggregato gli incrementi più elevati riguardano i settori del credito e assicurazione (+2,4%), del legno, carta e stampa (+1,8%), dell'estrazione minerale e dell'energia e petroli (per entrambi +1,7%) e della gomma, plastica e lavorazione dei minerali non metalliferi; nessun incremento per il commercio e la pubblica amministrazione.

Aumenti di analoga entità si osservano considerando le retribuzioni contrattuali per dipendente (Tavola 8.20).

Retribuzioni e costo del lavoro nelle grandi imprese. Nel 2021, le retribuzioni lorde per dipendente delle grandi imprese per il totale industria e servizi (B-S, escluse O e P) hanno avuto un aumento dello 0,8 per cento rispetto all'anno precedente, risultato di un aumento sia nell'industria (+0,2 per cento) che nei servizi (dello 0,9 per cento) (Tavola 8.22). Nell'ambito dei comparti industriali, gli incrementi più consistenti rispetto all'anno precedente si registrano nelle Estrazione di minerali da cave e miniere (+8,2 per cento) e Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+7,3 per cento). Decrementi di grande entità si rilevano nelle Costruzioni (-7,2 per cento). Nell'ambito dei Servizi di mercato il settore maggiormente cresciuto è l'Attività dei servizi di alloggio e ristorazione, con un +7,0 per cento rispetto all'anno precedente.

Per quanto riguarda il costo del lavoro per dipendente si osserva un aumento dello 0,8 per cento rispetto al 2020, frutto di una variazione positiva dello 0,1 per cento nell'industria e dello 0,8 per cento nei servizi.

L'indice del costo del lavoro nell'industria e, in particolare, nelle Costruzioni registra una forte riduzione (-6,9 per cento), mentre nel settore servizi, in particolare nelle Attività professionali, scientifiche e tecniche, risulta più contenuto (-1,2 per cento). Sostanziali incrementi si rilevano, di contro, sia nel settore dell'industria, con il 7,1 per cento delle Estrazione

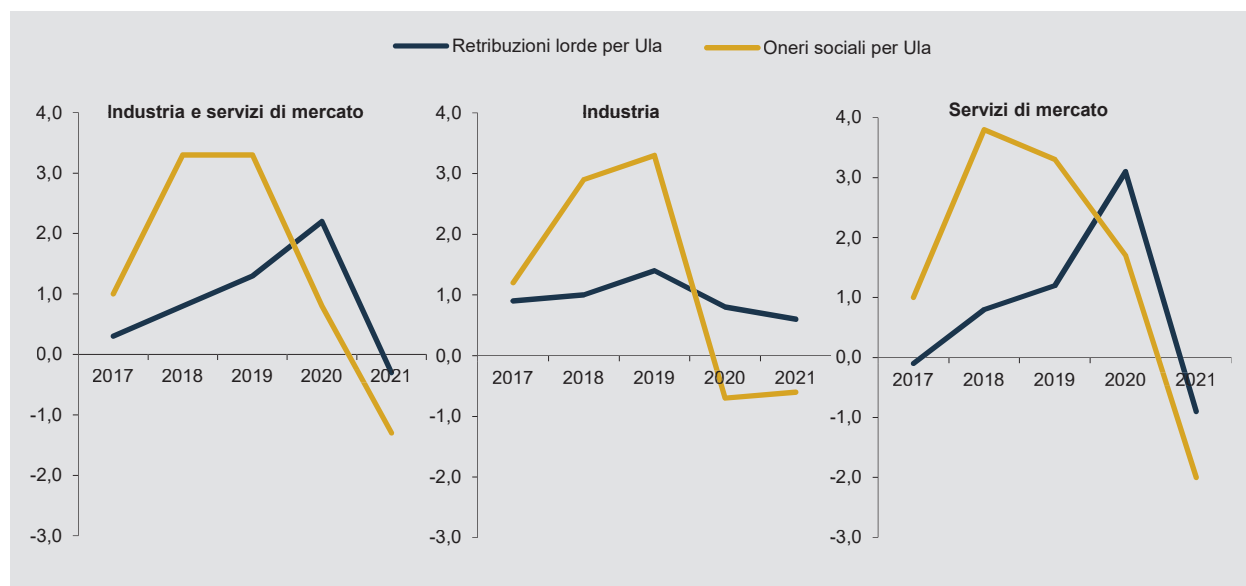
di minerali da cave e miniere, sia nei Servizi di mercato, con le Attività dei servizi di alloggio e ristorazione che raggiungono l'8,2 per cento.

Retribuzioni di fatto e costo del lavoro in tutte le imprese. Nel 2021 termina l'effetto della ricomposizione dell'occupazione che ha caratterizzato il 2020, in cui sono stati privilegiati i profili retributivi più alti per i provvedimenti di sospensione delle attività economiche e il ricorso massivo della cassa integrazione. Di conseguenza, nel totale industria e servizi le retribuzioni lorde per Ula segnano un'inversione di tendenza rispetto alla crescita del biennio precedente, con un calo dello 0,2 per cento in media annua (Tavola 8.23). La riduzione ha interessato soprattutto il comparto dei servizi (-0,8 per cento), in cui vi sono le attività più colpite dalle restrizioni dalla pandemia, mentre nell'industria si osserva anche nel 2021 una dinamica in aumento, sebbene inferiore rispetto al biennio precedente (+0,6 per cento). Sono dunque diverse le dinamiche che hanno caratterizzato i due comparti: variazioni in crescita si rilevano in tutti i settori dell'industria, ad eccezione del settore delle costruzioni che è rimasto invariato rispetto al 2020; al contrario nelle attività di alloggio e ristorazione, più colpita dalla pandemia e con peso rilevante in termini occupazionali, si registra una riduzione significativa in termini di retribuzioni lorde per Ula rispetto al 2020 (-3,9 per cento in media annua), riduzioni meno marcate si osservano nel settore del commercio al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli (-0,3 per cento) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,7 per cento). Le retribuzioni crescono anche nei servizi di informazione e comunicazione e nella sanità e assistenza sociale (rispettivamente +1,3 per cento e +2,2 per cento). Per effetto delle decontribuzioni messe in atto per il rilancio dell'attività economica a seguito della crisi pandemica, dal lato degli oneri sociali per Ula, si è osservato nel complesso dell'industria e servizi, una dinamica in calo più netta rispetto alle retribuzioni, pari a -1,3 per cento in media annua (Tavola 8.23). La riduzione degli oneri risulta più concentrata nel comparto dei servizi, in cui sono presenti i settori più colpiti dalla crisi pandemica, con variazioni in media annua decisamente negative, sia per i servizi nel complesso che per i servizi di mercato (-2,0 per cento entrambe); nel comparto dell'industria il calo degli oneri è meno accentuato (-0,6 per cento). Il lieve aumento del comparto dell'industria in senso stretto (+0,1 per cento) è conseguenza della crescita nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+1,0 per cento) e nell'attività manifatturiera (+0,3 per cento), che nel comparto industriale ha un peso occupazionale rilevante. Nel settore delle costruzioni, gli oneri hanno registrato una marcata riduzione (-2,4 per cento) mentre, tra i servizi di mercato, sono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione a presentare il calo più sostenuto (-5,6 per cento). La dinamica del costo del lavoro riflette quella delle sue componenti - retribuzioni e oneri sociali - e mostra una contrazione nel totale dell'industria servizi (-0,6 per cento) rispetto al 2020, come risultato di un calo nel comparto dei servizi (-1,0 per cento) a cui si contrappone una lieve crescita nel settore dell'industria (+0,3 per cento); il settore delle costruzioni ha evidenziato un netto calo, in controtendenza rispetto al passato (-0,8 per cento) (Tavola 8.23).

Complessivamente, nel 2021, per i settori dell'industria e dei servizi di mercato, la contrazione della dinamica delle retribuzioni ha posto termine alla crescita degli ultimi quattro anni, contrapponendosi in particolare all'aumento sostenuto registrato nell'anno prece-

dente, a seguito della ricomposizione dell'input di lavoro verso posizioni con retribuzioni mediamente più elevate. Dal lato degli oneri, le misure di esonero contributivo, adottate già nel 2020 e finalizzate a sostenere le attività economiche, hanno contribuito al proseguimento della loro contrazione nel corso del 2021. Entrambe le componenti (Figura 8.14) registrano dunque variazioni negative. A livello di comparto, nell'industria si osserva un calo meno deciso delle retribuzioni per Ula rispetto ai servizi di mercato, già a partire dal 2020, in quanto le attività dell'industria sono state meno penalizzate dalle restrizioni economiche rispetto a quelle dei servizi; gli oneri, dopo il brusco ribasso del 2020 nel comparto industriale, segnalano una leggera risalita. Nei servizi di mercato invece, maggiormente caratterizzati dall'effetto della ricomposizione dell'input di lavoro nell'anno della pandemia, l'accentuata dinamica crescente delle retribuzioni per Ula viene interrotta bruscamente nel 2021, mentre prosegue la contrazione degli oneri e in modo molto più marcato rispetto all'industria (Figura 8.14).

Figura 8.14 Retribuzioni lorde e oneri sociali per Ula nell'industria, nei servizi di mercato e nel totale industria e servizi di mercato
Anni 2017-2021 (a), variazioni percentuali medie annue



Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)
(a) I dati riferiti al 2021 sono provvisori.

APPROFONDIMENTI

Istat, Mercato del lavoro, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/mercato+del+lavoro>

Istat, Nota trimestrale sull'occupazione, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/tendenze+occupazione>

Istat, Posti vacanti, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/posti+vacanti>

Istat, Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali, Archivio comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/lavoro-e-retribuzioni>

Istat, La rilevazione trimestrale Oros su occupazione e costo del lavoro: indicatori e metodologie, Collana: Letture statistiche - Metodi, 1 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229033>

Istat, Lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese - La nuova base 2015, Nota Informativa, 3 maggio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/214330>

Istat, Posizioni lavorative dipendenti e costo del lavoro. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216850>

Istat, Ore lavorate nelle imprese dell'industria e dei servizi. La nuova base 2015, Nota informativa, 12 giugno 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/216882>

Istat, Gli indici delle retribuzioni contrattuali. La nuova base dicembre 2015, Nota informativa, 29 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229853>

Istat, Prima nota trimestrale sulle tendenze dell'occupazione, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/194842>

Istat, Pagina sulla congiuntura - <http://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Principali indicatori congiunturali oggetto di analisi di revisione - <https://www.istat.it/it/congiuntura/revisioni/indicatori-congiunturali-oggetto-di-revisione>

Istat, Rapporto annuale 2022. La situazione del Paese - 8 luglio 2022 <https://www.istat.it/it/archivio/271808>

Istat, Il mercato del lavoro 2020. Verso una lettura integrata - 25 febbraio 2019 <https://www.istat.it/it/archivio/253812>

Istat, Disoccupati, inattivi, sottoccupati, Statistica report, 11 aprile 2013, <http://www.istat.it/it/archivio/87376>

Eurostat, Labour force survey - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/lfs/>

Eurostat, Underemployment and potential additional labour force statistics - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Underemployment_and_potential_additional_labour_force_statistics

Istat, Forze di lavoro 2021: le novità della rilevazione - <https://www.istat.it/it/archivio/252689>

Eurostat, Job vacancies - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/labour-market/job-vacancies>

Eurostat, Labour cost index - recent trend, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Labour_cost_index_-_recent_trends

Eurostat, Hourly labour costs, Statistics explained - http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Hourly_labour_costs

Eurostat, Short-term business statistics, Statistics explained - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Short-term_business_statistics

Istat, I nuovi indicatori sulle posizioni lavorative dipendenti nell'industria e nei servizi privati, Comunicato stampa - 17 giugno 2015 - <http://www.istat.it/it/archivio/162610>

Istat, Il sistema degli indicatori congiunturali sulla domanda di lavoro e le retribuzioni in Ateco 2007 e base 2005, Produzione editoriale, 7 agosto 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/97314>

Istat, Posti vacanti e ore lavorate. Le nuove serie estese a tutte le imprese con dipendenti, Nota informativa - 27 febbraio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/239031>

METODI

Forze di lavoro

I dati sul mercato del lavoro dal lato dell'offerta provengono dalla Rilevazione sulle forze di lavoro, un'indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro: occupati e disoccupati. Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre, mediante una distribuzione uniforme del campione in tutte le settimane. Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) e definite da specifici regolamenti del Consiglio e della Commissione europea. Il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2021, ha stabilito requisiti più dettagliati e vincolanti per le statistiche europee su persone e famiglie basate su dati a livello individuale ottenuti su campioni, con l'obiettivo di migliorarne l'armonizzazione. Pertanto, a partire dal 2021 la nuova rilevazione Forze di lavoro ha recepito le indicazioni del Regolamento, introducendo cambiamenti nelle definizioni di famiglia e occupato e utilizzando un nuovo questionario. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Sono dunque esclusi coloro che vivono abitualmente all'estero e i membri permanenti delle convivenze (istituti religiosi, caserme, eccetera). La popolazione residente comprende le persone, di cittadinanza italiana o straniera, che risultano iscritte alle anagrafi comunali. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari. In seguito all'innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico (legge n. 296/2006), dal primo trimestre 2007 i dati sugli individui con 15 anni di età non contengono né occupati né disoccupati. Il numero di quindicenni occupati o in cerca di occupazione è tradizionalmente del tutto trascurabile. Il cambiamento normativo non comporta quindi alcuna interruzione delle serie storiche degli indicatori sulla popolazione 15-64 anni.

Occupazione e volume di lavoro nelle grandi imprese

La rilevazione è condotta a cadenza mensile e interessa tutte le imprese dell'industria e dei servizi aventi almeno 500 dipendenti nell'anno base che svolgono la loro attività economica nei settori B-S della classificazione economica ATECO-2007.

Gli indici mensili dell'occupazione sono ottenuti per concatenamento dei tassi di variazione mensili del numero delle posizioni lavorative dipendenti, calcolati tra i valori a fine mese corrente e a fine mese precedente. Di conseguenza essi rispecchiano l'evoluzione dell'occupazione media nel panel delle imprese soggette all'indagine ma non (necessariamente) quella dell'occupazione nell'universo delle imprese con almeno 500 addetti. Quest'ultima è, infatti, soggetta anche alle variazioni derivanti dal saldo tra imprese entrate e uscite dalla soglia dimensionale, che non vengono rilevate dall'indagine nel corso del quinquennio di vigenza della base. Gli indici dell'occupazione alle dipendenze vengono forniti anche al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni: a tale scopo il numero delle ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (ordinaria, straordinaria e in deroga) viene convertito in termini di dipendenti in Cig a zero ore. Tale conversione viene effettuata sia per valutare in modo più preciso l'evoluzione dell'occupazione effettivamente impiegata nel processo produttivo sia per consentire confronti temporali corretti degli indicatori relativi a valori pro capite (ad esempio le retribuzioni). Per le altre variabili rilevate dall'indagine (ore lavorate pro capite, retribuzione e costo pro capite, eccetera) gli indici sono calcolati rapportando il valore pro capite del mese in esame con il corrispondente valore medio pro capite dell'anno base.

Si ricorda, inoltre, che per quanto riguarda le variabili retributive l'indagine fornisce numeri indici delle retribuzioni lorde (continuativa e totale) e del costo del lavoro corrispondenti alle effettive erogazioni mensili effettuate dalle imprese (criterio di cassa). Di conseguenza gli indici mensili sono soggetti a una forte variabilità a causa della frequente presenza di eventi a carattere episodico e accidentale quali ad esempio: la corresponsione di premi e gratifiche, l'erogazione di tranches di arretrati dei rinnovi contrattuali, la presenza di mensilità aggiuntive o l'erogazione di incentivi all'esodo.

Posizioni lavorative dipendenti, retribuzioni di fatto e costo del lavoro nel complesso delle imprese

I livelli sulle posizioni lavorative dipendenti e gli indici sulle variabili di costo del lavoro derivano dalla rilevazione trimestrale Oros. La popolazione oggetto della rilevazione Oros è costituita da imprese e istituzioni private con dipendenti, di tutte le classi dimensionali, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi (sezioni da G a S ad esclusione di O). Per gli scopi di questa rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende operai, impiegati e apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). I dirigenti, esclusi dagli indici relativi al costo del lavoro, sono compresi nella stima delle posizioni lavorative dipendenti. I lavoratori in somministrazione vengono considerati dal lato delle società fornitrici e sono, quindi, inclusi nella sezione N "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese", come esplicitato nelle raccomandazioni dei regolamenti europei. La rilevazione Oros diffonde livelli, indici, variazioni tendenziali e variazioni congiunturali. Indici e variazioni sono diffusi utilizzando valori arrotondati alla prima cifra decimale, coerentemente con gli standard di comunicazione e diffusione usati a livello europeo. Con riferimento alle posizioni lavorative dipendenti, i livelli e le variazioni congiunturali e tendenziali assolute sono diffusi utilizzando valori in migliaia arrotondati alla terza cifra decimale. Per descrivere la dinamica delle variabili di costo del lavoro vengono calcolati: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Le Ula utilizzate sono una misura dell'input di lavoro coerente con le variabili amministrative relative al costo del lavoro che, per definizione, non includono la cassa integrazione guadagni (Cig)¹. Le retribuzioni per unità di lavoro sono ottenute dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. I rispettivi indici si ottengono rapportando le retribuzioni lorde per Ula medie mensili nel trimestre per il corrispondente valore medio mensile nell'anno base. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

È da notare che la rilevazione Oros, analogamente all'indagine GI, fornisce numeri indice sulla dinamica delle retribuzioni e del costo del lavoro al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali. Tali indicatori si riferiscono alle effettive erogazioni mensili corrisposte dalle imprese, secondo un criterio di cassa e non di competenza. Ciò comporta ampie variazioni degli indici nei trimestri in cui vengono corrisposte mensilità aggiuntive e/o in cui si verificano circostanze di carattere episodico (corresponsione di premi, arretrati e gratifiche, slittamento di pagamenti di mensilità aggiuntive, rinnovi contrattuali, eccetera). Inoltre, tali indici si differenziano da quelli di "prezzo del lavoro" (ad esempio l'indice delle retribuzioni contrattuali prodotto mensilmente dall'Istat) poiché, oltre a registrare l'evoluzione delle retribuzioni e del costo del lavoro di fatto, incorporano anche l'effetto dei mutamenti nella composizione dell'occupazione. A causa di tali effetti di composizione, l'indice di un aggregato può presentare un valore che non è compreso tra il massimo e il minimo degli indici dei singoli settori che compongono l'aggregato stesso. Un effetto analogo si può presentare per i tassi di variazione calcolati su qualsiasi periodo.

La rilevazione Oros diffonde inoltre gli indici e i valori assoluti sul numero delle posizioni lavorative dipendenti (in breve, posizioni totali), in aderenza alla definizione statistica dettata dal regolamento della Commissione europea n. 1503/2006, e quelli del numero delle posizioni di lavoro in somministrazione stimato sulla base dei dati delle agenzie di lavoro in somministrazione (ex interinali) presenti nei dati Oros. Quest'ultimo indicatore rappresenta una componente della domanda di lavoro particolarmente sensibile all'andamento del ciclo economico anticipatrice dell'andamento dell'occupazione complessiva.

Gli indici che descrivono le posizioni lavorative vengono calcolati dividendo le posizioni lavorative medie mensili per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base.

¹ Nello specifico, il ricorso alle Ula a denominatore degli indicatori si rende necessario per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore intensità di lavoro da parte delle imprese, in particolare durante i periodi di ricorso a Cig o solidarietà. In seguito all'emergenza epidemiologica, la metodologia di stima delle Ula è stata reindirizzata verso un utilizzo più mirato dei dati amministrativi sulle giornate e le ore retribuite; il raccordo con i dati calcolati con la vecchia metodologia ha comunque consentito di ottenere stime armonizzate con le precedenti serie storiche. Per le imprese con oltre 500 dipendenti la stima delle ore di Cig proviene dai dati dell'indagine GI.

Posti vacanti e input di lavoro nelle imprese con dipendenti

I dati sui posti vacanti e le posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento e le ore lavorate e la cassa integrazione guadagni per le imprese con dipendenti dell'industria e dei servizi (sezioni da B ad S della classificazione Ateco 2007), sono raccolti congiuntamente da due rilevazioni: quella mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (nel seguito GI), per le imprese con almeno 500 dipendenti; la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), per il totale delle imprese con dipendenti fino ai 499.

Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di questi e delle posizioni lavorative occupate. Questo indicatore, misurando la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei, rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. L'indice del monte ore lavorate misura il volume complessivo di ore (ordinarie e straordinarie) effettivamente lavorate dai dipendenti delle imprese della popolazione di riferimento. Le ore lavorate per dipendente sono ottenute dividendo il monte ore lavorate per la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. L'indice delle ore lavorate per dipendente consente di misurare la dinamica trimestrale dell'input di lavoro fornito in media da ogni posizione lavorativa. Essa è determinata, oltre che da cambiamenti dell'orario contrattuale, dall'utilizzo di componenti variabili del tempo di lavoro (quali lo straordinario e le assenze per ferie, malattie, permessi, eccetera) e dalle modifiche della composizione della forza lavoro per tipi di orario (ad esempio, incidenza del part time o del lavoro a chiamata).

Gli indici sono calcolati per le sezioni da B a S della classificazione Ateco 2007: a partire dal primo trimestre 2004 per le sezioni da B a N; a partire dal primo trimestre del 2010 per le sezioni da P a S. Si tratta di indici a base fissa che misurano le variazioni dei valori trimestrali dei monti ore lavorate e delle ore lavorate per dipendente e sono ottenuti rapportando, per ciascun settore, il valore dell'indicatore del trimestre di riferimento al corrispondente valore medio dell'anno base. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento.

Per le ore di cassa integrazione guadagni (Cig) vengono calcolati dei rapporti caratteristici. Le ore di cassa integrazione guadagni vengono misurate come ore complessive di Cig ordinaria e straordinaria (quest'ultima comprendente anche quella in deroga) e ore di solidarietà utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti. I rapporti medi annui sono calcolati come media aritmetica semplice dei quattro trimestri.

Nell'anno 2021 si è proceduto ad una estensione e riallocazione del campione di indagine; a seguito di questa operazione le imprese con 10-499 dipendenti incluse nel campione sono risultate pari circa a 13.300, mentre quelle con meno di 10 dipendenti pari a circa 15.700.

Il Registro statistico Asia-Occupazione

Il registro Asia-Occupazione contiene informazioni dettagliate sulla struttura dell'occupazione delle unità economiche.

L'aggiornamento dei dati occupazionali avviene con cadenza annuale a partire dal 2011, ossia quando il registro è stato costruito per la prima volta in occasione del Censimento industria e servizi 2011. La struttura informativa di tipo Linked Employer-Employees Data (Leed) di Asia-Occupazione permette di collegare - attraverso un processo di integrazione di fonti amministrative (previdenziali, camerali, assicurative e fiscali) - ciascun individuo-lavoratore con l'impresa in cui svolge l'attività lavorativa per tramite di un rapporto di lavoro (job), classificato secondo le forme occupazionali omogenee agli standard internazionali. Grazie a tale struttura le caratteristiche dell'impresa, dell'individuo e del rapporto di lavoro possono essere analizzate congiuntamente. In particolare, la tipologia occupazionale è distinta in interna, dipendente e indipendente, ed esterna, quando il lavoratore partecipa al processo produttivo attraverso forme di lavoro remunerato con contratti di collaborazione, i lavoratori somministrati o temporanei. L'occupazione è misurata in termini di posizioni lavorative totali in media annua, calcolate sulla base delle presenze settimanali del lavoratore.

Le variabili comprese nel registro sono classificate secondo caratteristiche legate all'individuo e caratteristiche riguardanti il rapporto di lavoro. Le variabili demo-sociali del lavoratore sono comuni a tutte le tipologie occupazionali (classe di età, sesso, area geografica di nascita, titolo di studio); le variabili occupazionali sono diverse per tipologie di lavoro. Per i lavoratori dipendenti è disponibile la qualifica professionale (operai, impiegati, eccetera), il regime orario (tempo pieno, tempo parziale), il tipo di contratto (tempo determinato, indeterminato), la tipologia di beneficiari

di sgravi contributivi. Per i lavoratori indipendenti, è possibile differenziare nelle due tipologie di indipendente in senso stretto e di familiare/coadiuvante. Tra i lavoratori esterni, le variabili disponibili per i parasubordinati sono il rapporto di lavoro (collaboratori, amministratori e altre tipologie), la classe di compenso totale percepito nell'anno e la durata dei contratti nell'anno, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto. Infine, per i lavoratori somministrati (ex-interinali) è disponibile una variabile sulla durata della somministrazione, calcolata sulla base dei giorni di inizio e fine contratto, espressa in classi.

A partire dalla versione del 2017, il processo produttivo è stato integrato maggiormente nel Sistema Integrato dei Registri (SIR), in particolare:

- la base dati relativa ai rapporti di lavoro dipendente è derivata dal prototipo del Registro Telematico del Lavoro (RTL), in cui sono confluite la fase di integrazione e trattamento delle fonti amministrative di base e le ulteriori fasi di trattamento degli eventi di trasformazione societarie derivate dal DB Asia imprese;
- i caratteri anagrafici sesso, età e paese di nascita degli occupati sono tratti, invece, dal prototipo del Registro Base degli Individui (RBI) aggiornato al 31/12/2020.

Il Titolo di studio in Asia-Occupazione

Il titolo di studio assegnato agli individui lavoratori è il risultato di una procedura che integra il titolo di studio rilevato al Censimento della popolazione 2011 con l'aggiornamento proveniente dalla Base informativa su istruzione e titoli di studio (BIT), ultimo anno di riferimento disponibile.

Il titolo di studio presente in Asia-Occupazione è una variabile gerarchica con due livelli di classificazione. La variabile di primo livello presenta 8 modalità, di cui una indica la non disponibilità dei dati (Tavola 1). Il secondo livello gerarchico classifica per gruppi i seguenti tre titoli di I livello:

- 40 – “Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria”, che viene disaggregato in 3 gruppi più la modalità non disponibile;
- 50 – “Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello”, che viene disaggregato in 18 gruppi più la modalità non disponibile;
- 60 – “Laurea magistrale e diploma accademico di II livello”, che comprende anche le lauree del vecchio ordinamento e il Diploma accademico vecchio ordinamento e che viene disaggregato in 16 gruppi più la modalità non disponibile.

Tavola 1 – Riclassificazione e raccordo tra il titolo di studio al censimento e il titolo di studio di I livello in Asia-Occupazione

Titolo di studio al Censimento popolazione 2011		Titolo di studio riclassificato in Asia-Occupazione, I livello	
		Codice	Descrizione
1	Analfabeti	10	Nessun titolo e Attestato di scuola primaria
2	Analfabeti privi di titolo di studio		
3	Licenza di scuola elementare		
4	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	20	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado
5	Diploma di scuola secondaria superiore (2-3 anni)	30	Attestato/Diploma di qualifica professionale
6	Diploma di scuola secondaria superiore (4-5 anni)	40	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria
8	Diploma universitario (2-3 anni) del vecchio ordinamento (incluse le scuole dirette e a fini speciali o parauniversitarie)	50	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello
9	Diploma accademico Afam I livello		
10	Laurea triennale		
7	Diploma di accademia di belle arti etc. Conservatorio vecchio ordinamento	60	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello
11	Diploma accademico Afam II livello		
12 (NO dottorato)	Laurea (4-6 anni) del vecchio ordinamento, laurea specialistica o magistrale a ciclo unico del nuovo ordinamento, laurea biennale specialistica (di II livello) del nuovo ordinamento		
12 (SI dottorato)	Dottorato di ricerca	70	Dottorato di ricerca
	Nd	nd	Non disponibile

È da sottolineare che pur offrendo un enorme potenziale informativo, il titolo di studio di primo e di secondo livello non ha copertura totale nel Registro. Con la modalità “non disponibile” sono classificati i casi in cui non è stato possibile assegnare il titolo di studio al lavoratore per due ragioni: a) per il primo livello, si tratta di soggetti non rilevati dal Censimento in quanto persone irreperibili o non residenti, ed inoltre non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT; b) per il secondo livello si tratta delle persone non rilevate dal modulo long-form del questionario censuario e non è disponibile alcun aggiornamento dalla BIT.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Carattere dell'occupazione	Definisce la durata del contratto dei lavoratori dipendenti, che può essere a tempo indeterminato o a tempo determinato (determinato e stagionale). Quello a tempo determinato prevede una durata prestabilita del contratto, contrariamente a quello a tempo indeterminato.
Cassa integrazione guadagni	Strumento attraverso il quale lo Stato interviene a sostegno delle imprese costrette a contrarre o sospendere la propria attività a causa di situazioni di crisi o difficoltà tipizzate dalla legge. Consiste nell'erogazione gestita dall'Inps di un'indennità sostitutiva della retribuzione in favore dei dipendenti sospesi dal lavoro o sottoposti a riduzione di orario. Si distinguono tre forme di Cig: - ordinaria (Cigo): si applica al settore industriale in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o a situazioni temporanee di mercato; - straordinaria (Cigs): si applica alle imprese in difficoltà in caso di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione aziendale e nei casi di procedure concorsuali; - in deroga (Cigd): è un sostegno economico per operai, impiegati e quadri sospesi dal lavoro che non hanno (o non hanno più) accesso alla cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria (Cigo e Cigs). Sostiene economicamente anche apprendisti, lavoratori interinali e a domicilio di aziende in Cigo e Cigs.
Contratto di solidarietà	Accordo stipulato tra l'azienda e le rappresentanze sindacali avente ad oggetto la diminuzione dell'orario di lavoro, al fine di mantenere l'occupazione in caso di crisi aziendale (contratti di solidarietà difensivi, art. 1, legge 863/1984) o favorire nuove assunzioni attraverso una contestuale e programmata riduzione dell'orario di lavoro e della retribuzione (contratti di solidarietà espansivi, art. 2, legge 863/1984).
Costo del lavoro	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali, è la somma delle retribuzioni lorde e degli oneri sociali. Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è costituito dalle retribuzioni lorde, dai contributi sociali, dalle provvidenze al personale e dagli accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Dati corretti per gli effetti di calendario	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno. Tale variabilità è dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana, alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché all'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.
Dati destagionalizzati	Dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Dipendenti (rilevazione sulle retribuzioni lorde e contrattuali e la durata contrattuale del lavoro)

Lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro regolare a tempo pieno, esclusi i dirigenti e gli apprendisti. Nel settore del credito e assicurazioni vengono osservate figure di funzionari. Nella pubblica amministrazione le figure dei dirigenti e magistrati pur se monitorate non rientrano nel calcolo dell'indice specifico e di conseguenza dell'indice dell'intera economia.

Dipendenti (rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese)

Posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione) con vincoli di subordinazione per conto di un datore di lavoro, in forza di un contratto, esplicito o implicito, e che percepiscono per il lavoro effettuato una remunerazione in forma di salario, stipendio, onorario, gratifica, pagamento a cottimo o remunerazione in natura. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, gli apprendisti, i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali. Nei dipendenti retribuiti sono comprese anche le seguenti categorie:

- i lavoratori a domicilio;
- i proprietari che esercitano un'attività retribuita e coadiuvanti familiari retribuiti;
- le persone assenti temporaneamente (maternità, malattia, sciopero, cassa integrazione guadagni ecc.) per un periodo di durata determinata;
- i lavoratori con contratto a tempo determinato;
- i lavoratori stagionali.
- Dai dipendenti sono esclusi:
 - i lavoratori alle dipendenze di agenzie di lavoro temporaneo (ad esempio ex interinali, lavoratori con contratto di somministrazione); tali lavoratori devono essere inclusi come dipendenti solo dalle agenzie di lavoro temporaneo;
 - le persone in congedo di durata indeterminata (malattia di lunga durata, servizio civile);
 - le persone che effettuano lavori per l'unità ma che risultano dipendenti da altre unità;
 - il personale con contratto a progetto e di collaborazione coordinata e continuativa;
 - i dirigenti remunerati principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait, il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli di amministrazione della società o dei consigli direttivi delle società di capitale;
 - per l'industria, il personale che lavora esclusivamente su commissione;
 - per le assicurazioni, gli intermediari ed il personale dei servizi esterni a carattere commerciale remunerati integralmente a provvigione.

Disoccupati

Le persone non occupate tra 15 e 74 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Durata media della vacanza contrattuale

Ammontare complessivo dei mesi di vacanza contrattuale per l'insieme dei dipendenti in attesa di rinnovo rapportato ai dipendenti direttamente coinvolti (indicatore specifico), oppure al totale dei dipendenti appartenenti al settore di riferimento (indicatore generico).

Forze di lavoro

L'insieme delle persone occupate e disoccupate.

Forze lavoro potenziali

Gli inattivi (vedi definizione) tra 15 e 74 anni che presentano una delle seguenti caratteristiche:

- non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

Grande impresa

Nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese, è l'impresa che occupa 500 dipendenti e oltre.

Impresa Unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Inattivi Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista.

**Lavoratore dipendente
(Registro statistico
dell'occupazione
delle imprese attive)**

L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad esempio le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.

Lavoratore esterno (Registro statistico dell'occupazione delle imprese attive)

Nell'occupazione esterna all'impresa si distingue il personale esterno con contratto di collaborazione, in alcuni casi svolto continuativamente nel tempo, coordinato con la struttura organizzativa del datore di lavoro, senza però vincolo di subordinazione, che riceve un compenso a carattere periodico e prestabilito, che non svolge con propria partita Iva una attività di impresa. In particolare, sono classificati come personale esterno le seguenti tipologie di lavoratori: i) gli amministratori non soci, ii) i collaboratori aventi contratto di collaborazione sotto forma di un contratto a progetto e iii) altri lavoratori esterni (i prestatori di lavoro occasionale di tipo accessorio (voucher), gli associati in partecipazione che risultano iscritti alla gestione separata Inps, i lavoratori autonomi dello sport e spettacolo per i quali l'impresa versa i contributi all'ex-Enpals).

**Lavoratore indipendente
(Registro statistico
dell'occupazione delle
imprese attive)**

Persona che svolge la propria attività lavorativa senza vincoli formali di subordinazione e la cui remunerazione abbia natura di reddito misto (capitale/lavoro). Sono classificati come lavoratori indipendenti: gli imprenditori individuali; i liberi professionisti e i lavoratori autonomi; i familiari coadiuvanti (se prestano lavoro nell'impresa senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale e versano i contributi per le assicurazioni previdenziali o di infortunio sul lavoro); i soci delle società di persone o di capitali a condizione che effettivamente lavorino nella società. Per definizione, le imprese in cui è presente la figura del lavoratore indipendente sono quelle organizzate con forma giuridica individuale, società di persona e di capitale e cooperative.

**Lavoratore temporaneo
(ex interinale) (Registro
statistico dell'occu-
pazione delle imprese
attive)**

Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa o istituzione utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo (Decreto legislativo 81/2015 (Capo IV)).

**Monte ore lavorate
(nelle posizioni
dipendenti)**

Nell'ambito delle rilevazioni sulle imprese, il numero totale delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro.

Non forze di lavoro

Vedi Inattivi.

Occupati

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (part time verticale, recupero ore, etc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'indagine campionaria sulle Forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

Oneri sociali

Complesso dei contributi a carico del datore di lavoro, che devono essere versati agli enti di previdenza e assistenza sociale, e degli accantonamenti di fine rapporto.

Ore di solidarietà

Ore non lavorate a causa dell'applicazione dei contratti di solidarietà.

Ore di straordinario

Ore prestate al di fuori dell'orario ordinario di lavoro, al netto delle compensazioni delle banche ore. Le ore di lavoro domenicale, festivo o notturno sono considerate come straordinario solo se non rientrano nell'orario normale dei turni di lavoro continui, avvicendati o nelle banche delle ore.

**Ore lavorate
per dipendente**

Numero medio delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestate dai dipendenti con contratto di lavoro. Sono calcolate in rapporto alle posizioni lavorative dipendenti.

Ore ordinarie	Totale delle ore lavorate, comprese quelle notturne e festive, con esclusione delle ore di straordinario, di cassa integrazione guadagni e ore non lavorate relative ad assenze per ferie, festività, permessi personali ed in genere delle ore non lavorate, anche se per esse è stata corrisposta una retribuzione.
Part time involontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di avere accettato un lavoro part time in assenza di opportunità di lavoro a tempo pieno.
Part time volontario	Occupati con orario ridotto che dichiarano di lavorare part time per un motivo diverso dalla mancanza di opportunità a tempo pieno.
Persone in cerca di occupazione	Vedi Disoccupati.
Popolazione attiva	Vedi Forze di lavoro.
Posizione lavorativa dipendente	È contraddistinta da contratto di lavoro tra una persona fisica e un'unità produttiva (impresa o istituzione privata), che prevede lo svolgimento di una prestazione lavorativa a fronte di un compenso (retribuzione). Le posizioni lavorative rappresentano, quindi, il numero di posti di lavoro occupati da lavoratori dipendenti (a tempo pieno e a tempo parziale), indipendentemente dalle ore lavorate, ad una determinata data di riferimento. Come il numero di occupati, anche le posizioni lavorative sono una variabile di stock ad un certo istante di tempo. Sono inclusi anche i lavoratori che, legati all'unità produttiva da regolare contratto di lavoro, sono temporaneamente assenti per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, cassa integrazione guadagni, solidarietà, eccetera.
Posizione lavorativa in somministrazione (ex interinali)	La posizione lavorativa dipendente (vedi definizione) con contratto di somministrazione. I lavoratori con contratto di somministrazione vengono rilevati tra i dipendenti delle agenzie di somministrazione di lavoro e non tra i dipendenti delle unità utilizzatrici. Le posizioni in somministrazione non includono il personale delle agenzie fornitrici di lavoro temporaneo assunto con contratto di lavoro dipendente diverso dalla somministrazione. Il gruppo di attività economica Ateco 2007 in cui è classificata questa tipologia di lavoro è "Attività delle agenzie di lavoro temporaneo (gruppo 78.2)" che rientra nella sezione N "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese".
Posizioni lavorative dipendenti al netto Cig	Numero delle posizioni lavorative dipendenti (vedi definizione), al netto di una stima degli occupati in Cig basata sul concetto di "cassaintegrati equivalenti a zero ore". Questi ultimi vengono stimati dividendo il numero di ore usufruite mensilmente dalle imprese per la cassa integrazione guadagni (sia ordinaria che straordinaria) e per la solidarietà, per il valore massimo di ore Cig e solidarietà mensili legalmente integrabili. Per ottenere il valore massimo di ore Cig mensili legalmente integrabili si considera il numero dei giorni lavorativi del mese moltiplicato le ore giornaliere Cig legalmente integrabili fornite dall'Inps. Il numero dei "cassaintegrati equivalenti a zero ore" viene poi sottratto da quello degli occupati alle dipendenze al lordo Cig per ottenere gli occupati alle dipendenze al netto Cig.
Posti vacanti	I posti di lavoro retribuiti che siano nuovi o già esistenti, purché liberi o in procinto di diventarlo, e per i quali il datore di lavoro cerchi attivamente un candidato adatto al di fuori dell'impresa interessata e sia disposto a fare sforzi supplementari per trovarlo. I posti vacanti per lavoratori dipendenti misurano, quindi, le ricerche di personale che ad una certa data sono già iniziate e non ancora concluse (perché un candidato idoneo non è già stato assunto e perché l'impresa non ha deciso di interrompere la ricerca).
Qualifica professionale	Inquadramento della posizione lavorativa nella professione dei lavoratori dipendenti, classificabile nelle seguenti voci: dirigenti, quadri, impiegati, operai, apprendisti e altri dipendenti (incluse le categorie speciali o intermedie).

Regime orario	Per lavoratori dipendenti, può essere a tempo pieno o a tempo parziale. Quello a tempo parziale comporta un orario minore di quello a tempo pieno.
Retribuzione contrattuale oraria	Retribuzione contrattuale annua (vedi definizione di Retribuzione contrattuale per dipendente), rapportata alla durata contrattuale del lavoro espressa in ore. Essa varia sia quando si modificano le misure tabellari sia quando intervengono cambiamenti dell'orario di lavoro stabilito dai contratti.
Retribuzione contrattuale per dipendente	Retribuzione annua calcolata con riferimento alle misure tabellari stabilite dai contratti nazionali di lavoro per i lavoratori dipendenti a tempo pieno nell'ipotesi che siano presenti durante il periodo per il quale la prestazione lavorativa è contrattualmente dovuta. Tiene conto, in ciascun mese, degli elementi retributivi aventi carattere generale e continuativo: paga base, indennità di contingenza, importi per aumenti periodici di anzianità, indennità di turno e altre eventuali indennità di carattere generale (nei comparti in cui assumono rilevanza), premi mensili, mensilità aggiuntive e altre erogazioni corrisposte regolarmente in specifici periodi dell'anno.
Retribuzioni lorde "di fatto"	Nella rilevazione sull'occupazione, le retribuzioni e gli oneri sociali e nella rilevazione sull'occupazione, gli orari di lavoro e le retribuzioni nelle grandi imprese costituiscono il complesso di salari, stipendi e competenze accessorie in denaro, al lordo delle trattenute fiscali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e individuali, e dalle norme in vigore. Le retribuzioni "di fatto" si differenziano dalle "contrattuali" perché queste ultime comprendono per definizione solo le competenze determinate dai contratti nazionali di lavoro.
Sottoccupati (part time)	Persone che lavorano part time ma che vorrebbero lavorare un numero maggiore di ore e dichiarano di essere disponibili a lavorare più ore entro le due settimane successive a quella cui le informazioni sono riferite. Le incidenze percentuali vengono calcolate sul totale degli occupati.
Tasso di attività	Esprime la percentuale di popolazione che appartiene alle forze di lavoro (la somma degli occupati e dei disoccupati). Si calcola mediante il rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di disoccupazione	Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro. Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati in una determinata classe d'età (in genere 15 anni e più) e l'insieme di occupati e disoccupati di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di inattività	Esprime la percentuale di popolazione che non partecipa al mercato del lavoro (popolazione inattiva). Si calcola mediante il rapporto tra le persone inattive in una determinata classe di età (in genere 15-64 anni) e la corrispondente popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di occupazione	Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.
Tasso di posti vacanti	L'indicatore misura la quota di posti di lavoro per i quali le imprese cercano lavoratori idonei e rappresenta la parte di domanda di lavoro non soddisfatta. Si calcola mediante il rapporto percentuale fra il numero di posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate.
Unità di lavoro dipendente equivalenti a tempo pieno	Unità di misura del volume di lavoro prestato nelle posizioni lavorative, calcolata riducendo il valore unitario delle posizioni lavorative a tempo parziale, di quelle dei lavoratori a chiamata e dei lavoratori interinali in equivalenti a tempo pieno. Nell'indagine sull'occupazione, retribuzioni, oneri sociali (Oros) esse comprendono: quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio. Sono esclusi i dirigenti. A differenza del numero di posizioni lavorative dipendenti, le Ula sono calcolate al netto dei lavoratori in Cig e in solidarietà.

Tavola 8.1 Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2021, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro						Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)				Disoccupati	Totale	15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI											
2018	628	4.714	7.940	13.282	1.426	14.708	4.750	4.105	5.403	14.258	28.966
2019	663	4.697	7.976	13.336	1.327	14.663	4.750	4.036	5.453	14.239	28.902
2020	675	4.659	7.653	12.987	1.214	14.201	5.098	3.961	5.545	14.604	28.805
2021 - PER REGIONE											
Piemonte	46	434	505	984	64	1.049	306	264	439	1.009	2.057
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	9	17	28	2	30	10	8	13	30	60
Liguria	10	99	222	331	23	355	107	84	170	362	716
Lombardia	60	1.048	1.319	2.427	137	2.564	714	677	901	2.292	4.855
Trentino-Alto Adige/Südtirol	20	97	152	269	10	279	75	81	90	246	526
Bozano/Bozen	12	48	78	139	5	143	34	43	41	118	261
Trento	7	49	74	130	6	136	41	39	49	129	265
Veneto	46	535	599	1.181	56	1.237	354	318	454	1.127	2.364
Friuli-Venezia Giulia	12	124	149	285	13	298	82	72	127	281	579
Emilia-Romagna	51	491	555	1.098	45	1.143	298	290	415	1.004	2.146
Toscana	36	310	507	852	55	907	258	226	372	857	1.764
Umbria	7	82	106	195	12	208	63	53	90	207	414
Marche	15	150	184	349	23	372	107	94	153	354	726
Lazio	48	278	951	1.277	133	1.410	450	380	502	1.332	2.742
Abruzzo	15	112	164	291	23	314	103	80	127	309	623
Molise	5	22	36	63	6	69	27	17	31	75	144
Campania	41	311	679	1.031	220	1.251	635	409	453	1.498	2.749
Puglia	83	229	456	769	114	882	391	255	375	1.021	1.903
Basilicata	11	45	61	117	10	127	52	33	55	140	267
Calabria	46	82	204	332	66	398	210	125	179	513	911
Sicilia	96	195	550	841	175	1.016	544	333	443	1.321	2.337
Sardegna	29	78	216	322	49	372	153	89	165	407	778
Nord-ovest	117	1.591	2.063	3.771	226	3.997	1.137	1.032	1.523	3.692	7.689
Nord-est	129	1.247	1.456	2.832	125	2.957	810	761	1.087	2.658	5.615
Centro	106	820	1.748	2.674	223	2.897	879	753	1.117	2.749	5.645
Mezzogiorno	326	1.074	2.366	3.766	663	4.429	2.115	1.339	1.828	5.282	9.712
ITALIA	678	4.733	7.633	13.044	1.236	14.280	4.940	3.885	5.556	14.381	28.661

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2021, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
FEMMINE											
2018	232	1.270	8.175	9.677	1.283	10.960	8.384	3.874	7.363	19.621	30.581
2019	233	1.280	8.261	9.774	1.213	10.986	8.289	3.808	7.394	19.490	30.477
2020	230	1.266	7.902	9.398	1.087	10.485	8.690	3.738	7.454	19.882	30.367
2021 - PER REGIONE											
Piemonte	18	132	632	783	75	858	474	249	593	1.316	2.174
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	2	23	25	2	27	12	8	16	36	63
Liguria	4	19	240	263	31	294	169	79	237	485	779
Lombardia	13	332	1.560	1.905	133	2.039	1.139	638	1.235	3.012	5.050
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	22	190	218	11	229	116	76	118	311	540
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4</i>	<i>10</i>	<i>98</i>	<i>111</i>	<i>5</i>	<i>116</i>	<i>56</i>	<i>40</i>	<i>54</i>	<i>150</i>	<i>267</i>
<i>Trento</i>	<i>3</i>	<i>12</i>	<i>92</i>	<i>107</i>	<i>6</i>	<i>113</i>	<i>60</i>	<i>36</i>	<i>64</i>	<i>160</i>	<i>273</i>
Veneto	15	175	710	900	59	959	587	300	607	1.494	2.453
Friuli-Venezia Giulia	4	35	187	225	18	243	127	68	172	367	610
Emilia-Romagna	23	160	698	881	68	949	466	273	573	1.312	2.261
Toscana	13	111	571	694	71	765	396	213	513	1.122	1.887
Umbria	3	20	136	159	13	172	101	51	121	273	444
Marche	7	51	210	267	24	292	180	89	205	474	766
Lazio	17	63	908	989	118	1.107	771	358	702	1.831	2.939
Abruzzo	6	26	161	193	27	220	189	75	171	435	655
Molise	2	3	32	37	6	43	49	16	41	106	149
Campania	26	37	499	562	161	722	1.178	386	611	2.175	2.897
Puglia	23	39	376	438	92	530	749	240	492	1.481	2.010
Basilicata	5	7	59	72	7	79	97	30	71	198	277
Calabria	22	7	160	189	48	237	371	118	228	717	954
Sicilia	22	24	424	470	127	596	984	316	581	1.881	2.477
Sardegna	5	10	226	241	38	279	233	83	214	530	810
Nord-ovest	36	486	2.454	2.976	241	3.217	1.794	974	2.081	4.849	8.066
Nord-est	48	391	1.784	2.224	157	2.381	1.297	717	1.469	3.483	5.864
Centro	39	245	1.825	2.109	227	2.335	1.448	711	1.542	3.700	6.036
Mezzogiorno	112	153	1.936	2.201	506	2.707	3.850	1.264	2.409	7.523	10.230
ITALIA	235	1.275	8.000	9.510	1.131	10.641	8.388	3.666	7.501	19.555	30.196

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.1 segue Popolazione residente per condizione professionale, attività economica degli occupati, sesso e regione
Anno 2021, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze di lavoro				Disoccupati	Totale	Inattivi				Popolazione residente
	Occupati (15 anni e oltre)						15-64 anni	Fino a 14 anni	65 anni e oltre	Totale	
	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale							
MASCHI E FEMMINE											
2018	860	5.984	16.115	22.959	2.709	25.668	13.134	7.979	12.766	33.879	59.547
2019	896	5.977	16.237	23.109	2.540	25.649	13.039	7.844	12.846	33.730	59.379
2020	905	5.925	15.555	22.385	2.301	24.686	13.788	7.699	12.999	34.487	59.173
2021 - PER REGIONE											
Piemonte	64	567	1.137	1.767	139	1.906	780	513	1.032	2.325	4.231
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	11	40	53	4	57	22	16	29	66	123
Liguria	14	119	462	595	54	649	276	163	407	847	1.495
Lombardia	73	1.381	2.879	4.333	270	4.602	1.853	1.314	2.136	5.303	9.906
Trentino-Alto Adige/Südtirol	26	119	342	487	22	509	191	158	209	557	1.066
Bolzano/Bozen	16	58	176	250	10	260	90	82	95	268	528
Trento	10	61	166	237	12	249	101	75	113	289	538
Veneto	61	710	1.309	2.081	116	2.196	941	618	1.061	2.620	4.816
Friuli-Venezia Giulia	15	159	336	510	31	541	210	140	299	648	1.189
Emilia-Romagna	75	651	1.253	1.978	114	2.092	765	563	988	2.315	4.407
Toscana	49	420	1.077	1.546	126	1.672	654	439	885	1.979	3.650
Umbria	10	102	241	354	25	379	164	104	212	479	859
Marche	22	201	394	617	47	664	287	183	358	828	1.492
Lazio	64	342	1.860	2.266	251	2.517	1.222	738	1.204	3.163	5.681
Abruzzo	22	138	325	484	50	534	291	155	297	744	1.278
Molise	7	25	68	100	12	113	76	33	72	181	293
Campania	67	348	1.177	1.592	381	1.973	1.814	795	1.064	3.673	5.646
Puglia	107	268	832	1.207	205	1.412	1.140	495	867	2.501	3.913
Basilicata	16	53	121	189	17	206	149	63	126	338	544
Calabria	68	89	364	521	114	635	581	242	406	1.230	1.865
Sicilia	117	219	974	1.311	302	1.612	1.528	649	1.025	3.202	4.814
Sardegna	34	88	441	563	88	651	386	172	380	937	1.588
Nord-ovest	153	2.077	4.517	6.747	467	7.214	2.931	2.006	3.605	8.541	15.756
Nord-est	178	1.639	3.240	5.056	282	5.338	2.106	1.478	2.556	6.141	11.479
Centro	145	1.065	3.572	4.783	449	5.232	2.327	1.464	2.659	6.449	11.681
Mezzogiorno	438	1.227	4.303	5.968	1.169	7.136	5.965	2.604	4.237	12.805	19.941
ITALIA	913	6.008	15.632	22.554	2.367	24.921	13.328	7.551	13.057	33.936	58.857

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.2 Popolazione residente per classe di età, sesso, condizione professionale e titolo di studio
Anno 2021, valori assoluti in migliaia e percentuali

TITOLI DI STUDIO	Classi di età						Popolazione 15-74		
	15-24	25-34	35-44	45-54	55-64	15-64 anni	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
OCCUPATI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	235	744	1.370	2.370	1.733	6.419	4.551	2.122	6.673
Diploma di scuola media superiore	722	1.932	2.452	3.064	1.961	10.131	5.983	4.340	10.323
Laurea, diploma universitario, corsi post-laurea	86	1.242	1.604	1.473	894	5.299	2.436	3.031	5.467
Totale	1.012	3.917	5.426	6.906	4.588	21.849	12.969	9.493	22.463
DISOCCUPATI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	140	203	221	286	168	1.017	618	411	1.029
Diploma di scuola media superiore	261	301	206	185	88	1.041	509	538	1.047
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	26	140	68	41	13	290	110	182	292
Totale	427	644	496	512	269	2.348	1.236	1.131	2.367
INATTIVI									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	2.544	531	728	1.279	2.412	7.495	4.685	6.940	11.626
Diploma di scuola media superiore	1.555	777	609	654	1.135	4.730	2.464	3.841	6.305
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	234	387	180	116	187	1.104	606	1.025	1.630
Totale	4.334	1.695	1.517	2.049	3.733	13.328	7.755	11.806	19.561
TOTALE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	2.887	1.477	2.319	3.936	4.312	14.931	4.685	6.940	11.626
Diploma di scuola media superiore	2.538	3.010	3.267	3.902	3.184	15.903	2.464	3.841	6.305
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	347	1.768	1.852	1.630	1.095	6.692	606	1.025	1.630
Totale	5.772	6.256	7.439	9.468	8.591	37.526	7.755	11.806	19.561
INDICATORI									
TASSO DI OCCUPAZIONE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	7,0	50,3	59,1	60,2	40,2	43,0	46,2	22,4	34,5
Diploma di scuola media superiore	28,5	64,2	75,1	78,5	61,6	63,7	66,8	49,8	58,4
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	24,9	70,2	86,6	90,4	81,7	79,2	77,3	71,5	74,0
Totale	17,5	62,6	72,9	72,9	53,4	58,2	59,1	42,3	50,6
TASSO DI DISOCCUPAZIONE									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	40,8	21,4	13,9	10,8	8,8	13,7	12,0	16,2	13,4
Diploma di scuola media superiore	26,5	13,5	7,7	5,7	4,3	9,3	7,8	11,0	9,2
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	23,3	10,1	4,1	2,7	1,5	5,2	4,3	5,7	5,1
Totale	29,7	14,1	8,4	6,9	5,5	9,7	8,7	10,6	9,5
TASSO DI INATTIVITÀ									
Senza titolo, licenza elementare e licenza di scuola media inferiore	88,1	35,9	31,4	32,5	55,9	50,2	47,5	73,3	60,2
Diploma di scuola media superiore	61,3	25,8	18,6	16,8	35,6	29,7	27,5	44,1	35,7
Laurea, diploma universitario, corsi post laurea	67,5	21,9	9,7	7,1	17,1	16,5	19,2	24,2	22,1
Totale	75,1	27,1	20,4	21,6	43,5	35,5	35,3	52,6	44,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.3 Occupati in complesso per posizione professionale, sesso e settore di attività economica
Anno 2021, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI ATTIVITÀ ECONOMICHE	Occupati in complesso			Occupati dipendenti			Occupati indipendenti		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2018	13.282	9.677	22.959	9.652	8.040	17.692	3.630	1.637	5.267
2019	13.336	9.774	23.109	9.743	8.104	17.848	3.592	1.669	5.262
2020	12.987	9.398	22.385	9.522	7.835	17.357	3.466	1.563	5.028
2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
VALORI ASSOLUTI									
Agricoltura	678	235	913	363	127	490	315	108	424
Industria in senso stretto	3.407	1.170	4.577	3.059	1.083	4.142	348	87	435
Costruzioni	1.326	105	1.431	845	84	929	481	21	502
Industria	4.733	1.275	6.008	3.905	1.167	5.072	828	108	937
Commercio, alberghi e ristoranti	2.399	1.910	4.309	1.479	1.441	2.920	921	469	1.390
Altri servizi (a)	5.233	6.089	11.323	3.911	5.238	9.149	1.323	851	2.174
Servizi	7.633	8.000	15.632	5.389	6.679	12.069	2.243	1.321	3.564
TOTALE	13.044	9.510	22.554	9.657	7.973	17.630	3.387	1.537	4.924
COMPOSIZIONI PERCENTUALI									
Agricoltura	5,2	2,5	4,1	3,8	1,6	2,8	9,3	7,0	8,6
Industria in senso stretto	26,1	12,3	20,3	31,7	13,6	23,5	10,3	5,7	8,8
Costruzioni	10,2	1,1	6,3	8,8	1,1	5,3	14,2	1,4	10,2
Industria	36,3	13,4	26,6	40,4	14,6	28,8	24,5	7,0	19,0
Commercio, alberghi e ristoranti	18,4	20,1	19,1	15,3	18,1	16,6	27,2	30,5	28,2
Altri servizi (a)	40,1	64,0	50,2	40,5	65,7	51,9	39,0	55,4	44,1
Servizi	58,5	84,1	69,3	55,8	83,8	68,5	66,2	85,9	72,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario
(a) Nella voce Altri servizi sono compresi tutti i servizi dalla J alla U dell'Ateco 2007.

Tavola 8.4 Occupati dipendenti per carattere dell'occupazione e occupati part time per sesso e regione
Anno 2021, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI REGIONI	Occupati dipendenti (valori assoluti)			Di cui a termine (%)			Occupati part time					
							Valori assoluti			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2018	9.652	8.040	17.692	16,5	17,6	17,0	1.124	3.130	4.254	8,5	32,3	18,5
2019	9.743	8.104	17.848	16,6	17,3	16,9	1.168	3.216	4.384	8,8	32,9	19,0
2020	9.522	7.835	17.357	14,9	15,4	15,1	1.105	3.008	4.113	8,5	32,0	18,4
2021 - PER REGIONE												
Piemonte	713	655	1.367	12,8	14,9	13,8	77	231	308	7,8	29,5	17,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20	21	41	17,5	16,4	17,0	2	7	9	6,9	28,3	17,0
Liguria	230	215	445	15,0	15,3	15,1	31	86	117	9,4	32,5	19,6
Lombardia	1.866	1.631	3.497	10,2	12,7	11,4	175	593	768	7,2	31,1	17,7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	198	188	387	15,3	20,5	17,9	20	88	109	7,6	40,5	22,3
Bolzano/Bozen	101	93	194	14,1	18,7	16,3	11	48	59	7,8	43,0	23,5
Trento	98	95	193	16,6	22,3	19,4	10	41	50	7,4	37,9	21,1
Veneto	885	774	1.659	13,9	16,0	14,8	71	294	365	6,0	32,7	17,5
Friuli-Venezia Giulia	221	191	412	14,5	16,9	15,6	23	76	100	8,2	33,9	19,6
Emilia-Romagna	817	743	1.560	14,6	17,4	15,9	82	273	355	7,5	31,0	17,9
Toscana	603	577	1.180	14,2	15,9	15,0	86	219	305	10,1	31,5	19,7
Umbria	140	129	269	17,6	17,3	17,5	17	52	69	8,5	32,9	19,4
Marche	252	220	472	14,5	16,8	15,6	31	85	116	8,9	31,7	18,8
Lazio	978	833	1.811	14,9	14,9	14,9	141	292	434	11,0	29,6	19,1
Abruzzo	207	162	368	18,4	21,9	19,9	25	65	91	8,7	33,8	18,8
Molise	43	28	71	16,3	20,7	18,1	6	10	16	9,4	27,6	16,2
Campania	740	458	1.198	20,2	25,8	22,4	109	161	270	10,5	28,7	17,0
Puglia	567	365	932	22,8	24,8	23,6	83	144	228	10,8	33,0	18,9
Basilicata	85	58	143	18,8	25,3	21,5	10	21	32	8,9	29,4	16,7
Calabria	244	151	395	23,6	28,9	25,6	47	58	104	14,0	30,6	20,0
Sicilia	630	383	1.013	25,1	23,8	24,6	107	157	263	12,7	33,4	20,1
Sardegna	218	192	410	21,6	20,6	21,2	46	92	137	14,2	38,1	24,4
Nord-ovest	2.830	2.521	5.351	11,3	13,5	12,3	285	916	1.201	7,6	30,8	17,8
Nord-est	2.121	1.897	4.017	14,3	17,1	15,6	196	732	928	6,9	32,9	18,4
Centro	1.973	1.759	3.732	14,9	15,6	15,2	275	648	923	10,3	30,7	19,3
Mezzogiorno	2.734	1.796	4.530	22,1	24,4	23,0	433	709	1.142	11,5	32,2	19,1
ITALIA	9.657	7.973	17.630	15,7	17,3	16,4	1.189	3.005	4.194	9,1	31,6	18,6

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.5 Occupati in part time involontario (a) per sesso e ripartizione geografica
Anno 2021, valori assoluti in migliaia e percentuali

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			In percentuale sul totale part time			In percentuale sul totale occupati		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2018	839	1.877	2.716	74,6	60,0	63,8	6,3	19,4	11,8
2019	862	1.941	2.804	73,9	60,4	64,0	6,5	19,9	12,1
2020	818	1.833	2.651	74,0	60,9	64,5	6,3	19,5	11,8
2021 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA									
Nord-ovest	182	464	646	63,8	50,7	53,8	4,8	15,6	9,6
Nord-est	108	323	431	55,1	44,1	46,5	3,8	14,5	8,5
Centro	194	399	593	70,4	61,5	64,2	7,2	18,9	12,4
Mezzogiorno	370	515	884	85,4	72,6	77,5	9,8	23,4	14,8
Italia	853	1.701	2.554	71,7	56,6	60,9	6,5	17,9	11,3
2021 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Agricoltura	49	33	81	70,4	57,2	64,4	7,2	13,9	8,9
Industria in senso stretto	80	91	171	64,9	38,6	47,6	2,3	7,8	3,7
Costruzioni	58	13	71	78,6	31,7	61,5	4,4	12,8	5,0
Industria	138	104	242	70,0	37,5	51,0	2,9	8,2	4,0
Commercio, alberghi e ristoranti	264	470	734	77,3	58,7	64,3	11,0	24,6	17,0
Altri servizi (a)	403	1.094	1.497	69,2	58,5	61,0	7,7	18,0	13,2
Servizi	667	1.564	2.231	72,2	58,6	62,1	8,7	19,5	14,3
TOTALE	853	1.701	2.554	71,7	56,6	60,9	6,5	17,9	11,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

(a) Gli occupati part time a carattere involontario sono coloro che dichiarano di aver accettato un lavoro a tempo parziale in assenza di un lavoro a tempo pieno.

Tavola 8.6 Disoccupati per tipologia, sesso e regione
Anno 2021, in percentuale sul totale dei disoccupati

ANNI REGIONI	Ex occupati			Ex inattivi			Senza esperienza di lavoro		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2018	57,0	41,5	49,6	18,1	26,3	22,0	25,0	32,2	28,4
2019	56,8	41,1	49,3	18,5	28,6	23,3	24,7	30,4	27,4
2020	55,8	42,1	49,3	19,7	29,5	24,3	24,5	28,4	26,3
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	70,6	62,4	66,2	17,4	19,8	18,7	12,0	17,8	15,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	70,3	67,6	69,0	19,2	22,8	21,0	10,5	9,5	10,0
Liguria	62,4	51,2	56,1	19,4	29,7	25,2	18,2	19,1	18,7
Lombardia	65,2	50,3	57,9	15,9	28,1	21,9	18,9	21,6	20,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	66,8	48,9	57,4	19,2	39,1	29,6	14,0	12,0	13,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>65,7</i>	<i>54,0</i>	<i>59,4</i>	<i>22,6</i>	<i>39,5</i>	<i>31,7</i>	<i>11,7</i>	<i>6,5</i>	<i>8,9</i>
<i>Trento</i>	<i>67,6</i>	<i>44,4</i>	<i>55,9</i>	<i>16,6</i>	<i>38,8</i>	<i>27,8</i>	<i>15,8</i>	<i>16,8</i>	<i>16,3</i>
Veneto	62,5	53,5	57,9	19,3	29,6	24,6	18,2	16,9	17,5
Friuli-Venezia Giulia	65,5	53,1	58,2	18,0	36,7	29,0	16,6	10,2	12,8
Emilia-Romagna	60,5	56,7	58,2	18,2	28,4	24,3	21,3	15,0	17,5
Toscana	72,7	60,2	65,7	15,1	26,6	21,6	12,2	13,2	12,8
Umbria	61,1	54,6	57,7	14,0	25,9	20,2	24,9	19,5	22,1
Marche	65,7	60,9	63,3	19,0	21,8	20,4	15,3	17,3	16,3
Lazio	66,3	56,6	61,7	13,6	28,5	20,6	20,1	14,9	17,7
Abruzzo	67,2	49,0	57,4	10,0	30,5	21,0	22,8	20,5	21,6
Molise	57,5	50,3	53,9	14,7	23,2	19,0	27,7	26,5	27,1
Campania	57,1	34,1	47,4	12,3	22,5	16,6	30,6	43,4	36,0
Puglia	64,0	47,8	56,7	12,7	22,5	17,1	23,3	29,7	26,2
Basilicata	66,4	45,2	57,4	14,4	24,4	18,6	19,2	30,5	24,0
Calabria	57,7	45,2	52,4	13,3	25,1	18,3	29,1	29,7	29,3
Sicilia	60,6	42,6	53,0	13,5	24,0	17,9	25,9	33,4	29,1
Sardegna	67,0	57,2	62,7	19,9	28,7	23,7	13,1	14,1	13,5
Nord-ovest	66,5	54,3	60,2	16,7	25,7	21,3	16,8	20,0	18,4
Nord-est	62,4	54,5	58,0	18,8	30,6	25,3	18,8	14,9	16,6
Centro	67,5	58,1	62,8	14,5	27,0	20,8	17,9	14,9	16,4
Mezzogiorno	60,5	42,7	52,8	13,3	24,1	18,0	26,2	33,3	29,3
ITALIA	63,1	49,9	56,8	14,7	25,9	20,1	22,2	24,2	23,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.7 Inattivi 15-64 anni per tipologia di inattività, sesso e regione
Anno 2021, in migliaia

ANNI REGIONI	Forze lavoro potenziali (a)			Non cercano e non disponibili a lavorare			Totale inattivi		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
2018	1.253	1.750	3.003	3.497	6.634	10.131	4.750	8.384	13.134
2019	1.232	1.690	2.922	3.518	6.599	10.117	4.750	8.289	13.039
2020	1.432	1.877	3.309	3.666	6.813	10.479	5.098	8.690	13.788
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	58	75	133	249	399	648	306	474	780
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2	2	4	8	10	18	10	12	22
Liguria	22	25	47	86	144	229	107	169	276
Lombardia	121	162	283	593	977	1.570	714	1.139	1.853
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12	17	29	63	99	162	75	116	191
<i>Bolzano/Bozen</i>	5	8	14	29	48	77	34	56	90
<i>Trento</i>	7	9	16	34	51	85	41	60	101
Veneto	50	75	125	304	512	816	354	587	941
Friuli-Venezia Giulia	13	19	32	69	108	177	82	127	210
Emilia-Romagna	41	66	107	257	400	657	298	466	765
Toscana	50	70	120	208	326	534	258	396	654
Umbria	11	18	29	52	82	135	63	101	164
Marche	20	31	51	87	149	236	107	180	287
Lazio	115	160	275	335	611	946	450	771	1.222
Abruzzo	23	41	64	80	147	227	103	189	291
Molise	10	13	22	17	36	54	27	49	76
Campania	250	317	568	385	861	1.246	635	1.178	1.814
Puglia	143	175	318	248	574	822	391	749	1.140
Basilicata	18	26	44	34	71	106	52	97	149
Calabria	87	110	197	123	261	384	210	371	581
Sicilia	238	276	514	306	708	1.014	544	984	1.528
Sardegna	53	63	116	99	170	270	153	233	386
Nord-ovest	202	264	466	935	1.530	2.465	1.137	1.794	2.931
Nord-est	117	177	294	693	1.119	1.812	810	1.297	2.106
Centro	196	279	475	683	1.169	1.851	879	1.448	2.327
Mezzogiorno	822	1.020	1.842	1.293	2.830	4.123	2.115	3.850	5.965
ITALIA	1.337	1.740	3.077	3.603	6.648	10.251	4.940	8.388	13.328

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro (R); serie ricostruite coerenti con Regolamento (UE) 2019/1700 e con le stime demografiche del Censimento permanente; dati non confrontabili con quelli diffusi nelle precedenti edizioni dell'Annuario

Tavola 8.8 **Lavoratori dipendenti delle imprese per regime orario, carattere dell'occupazione, settore di attività economica e regione**
Anno 2020

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Totale	Regime orario			Carattere occupazione		
		Tempo parziale	Tempo pieno	Tempo parziale in % sul totale	Tempo determinato	Tempo indeterminato	Tempo determinato in % sul totale
2015	11.398.921	3.080.481	8.318.440	27,0	1.429.596	9.969.325	12,5
2016	11.806.686	3.322.654	8.484.032	28,1	1.456.079	10.350.607	12,3
2017	12.193.379	3.520.309	8.673.071	28,9	1.877.654	10.315.725	15,4
2018	12.447.479	3.644.546	8.802.933	29,3	2.208.391	10.239.088	17,7
2019	12.648.472	3.731.798	8.916.674	29,5	2.062.004	10.586.468	16,3
ANNO 2020							
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA							
Industria in senso stretto	3.589.348	443.096	3.146.252	12,3	229.743	3.359.605	6,4
Costruzioni	842.518	100.018	742.500	11,9	128.802	713.716	15,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.168.279	1.579.655	2.588.624	37,9	689.276	3.479.003	16,5
Altri servizi (a)	3.813.204	1.517.619	2.295.586	39,8	641.669	3.171.535	16,8
Totale	12.413.349	3.640.388	8.772.961	29,3	1.689.490	10.723.859	13,6
REGIONI							
Piemonte	973.253	225.900	747.353	23,2	88.853	884.401	9,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21.149	5.372	15.777	25,4	4.322	16.827	20,4
Liguria	257.258	72.550	184.707	28,2	43.524	213.734	16,9
Lombardia	3.280.269	773.659	2.506.610	23,6	422.141	2.858.128	12,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	281.715	77.144	204.571	27,4	50.829	230.886	18,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>157.153</i>	<i>39.954</i>	<i>117.200</i>	<i>25,4</i>	<i>27.892</i>	<i>129.262</i>	<i>17,7</i>
<i>Trento</i>	<i>124.562</i>	<i>37.190</i>	<i>87.372</i>	<i>29,9</i>	<i>22.937</i>	<i>101.625</i>	<i>18,4</i>
Veneto	1.233.489	316.702	916.787	25,7	140.360	1.093.129	11,4
Friuli-Venezia Giulia	266.130	73.242	192.889	27,5	30.202	235.928	11,3
Emilia-Romagna	1.176.361	314.072	862.289	26,7	145.907	1.030.454	12,4
Toscana	737.916	226.814	511.102	30,7	86.715	651.202	11,8
Umbria	155.545	46.731	108.814	30,0	17.962	137.583	11,5
Marche	291.186	87.658	203.527	30,1	39.171	252.015	13,5
Lazio	1.397.187	411.072	986.115	29,4	170.916	1.226.271	12,2
Abruzzo	207.979	67.742	140.237	32,6	36.447	171.532	17,5
Molise	32.257	14.777	17.480	45,8	6.197	26.060	19,2
Campania	733.964	319.245	414.719	43,5	136.165	597.799	18,6
Puglia	507.118	215.316	291.801	42,5	99.451	407.667	19,6
Basilicata	61.703	24.071	37.632	39,0	12.149	49.554	19,7
Calabria	150.704	76.035	74.669	50,5	31.739	118.964	21,1
Sicilia	462.884	216.300	246.584	46,7	88.474	374.410	19,1
Sardegna	185.282	75.985	109.298	41,0	37.964	147.318	20,5
Nord-ovest	4.531.929	1.077.482	3.454.447	23,8	558.841	3.973.089	12,3
Nord-est	2.957.695	781.159	2.176.536	26,4	367.298	2.590.397	12,4
Centro	2.581.834	772.275	1.809.559	29,9	314.764	2.267.069	12,2
Sud	1.693.725	717.187	976.538	42,3	322.149	1.371.576	19,0
Isole	648.166	292.284	355.882	45,1	126.438	521.728	19,5
ITALIA	12.413.349	3.640.388	8.772.961	29,3	1.689.490	10.723.859	13,6

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.9 **Lavoratori dipendenti delle imprese per qualifica professionale, settore di attività economica e regione**
Anno 2020

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale	Impiegati	Operai	Quadri e dirigenti	Altri dipendenti (a)	Totale
2015	4.257.423	6.156.780	530.940	453.778	11.398.921	37,3	54,0	4,7	4,0	100,0
2016	4.445.684	6.399.182	537.247	424.573	11.806.686	37,7	54,2	4,6	3,6	100,0
2017	4.519.342	6.655.989	541.881	476.167	12.193.379	37,1	54,6	4,4	3,9	100,0
2018	4.553.415	6.826.520	532.872	534.672	12.447.479	36,6	54,8	4,3	4,3	100,0
2019	4.579.680	6.926.397	539.707	602.688	12.648.472	36,2	54,8	4,3	4,8	100,0
ANNO 2020										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	1.006.816	2.292.745	150.641	139.145	3.589.348	28,1	63,9	4,2	3,9	100,0
Costruzioni	160.236	624.249	10.497	47.536	842.518	19,0	74,1	1,2	5,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.462.629	2.345.922	107.348	252.381	4.168.279	35,1	56,3	2,6	6,1	100,0
Altri servizi (b)	1.912.299	1.453.248	275.270	172.387	3.813.204	50,1	38,1	7,2	4,5	100,0
Totale	4.541.980	6.716.164	543.755	611.450	12.413.349	36,6	54,1	4,4	4,9	100,0
REGIONI										
Piemonte	359.374	501.769	64.231	47.879	973.253	36,9	51,6	6,6	4,9	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	6.302	12.833	448	1.566	21.149	29,8	60,7	2,1	7,4	100,0
Liguria	96.638	137.410	9.042	14.168	257.258	37,6	53,4	3,5	5,5	100,0
Lombardia	1.375.108	1.536.855	238.098	130.208	3.280.269	41,9	46,9	7,3	4,0	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	104.160	153.444	9.046	15.064	281.715	37,0	54,5	3,2	5,3	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>57.492</i>	<i>86.217</i>	<i>5.321</i>	<i>8.124</i>	<i>157.153</i>	<i>36,6</i>	<i>54,9</i>	<i>3,4</i>	<i>5,2</i>	<i>100,0</i>
<i>Trento</i>	<i>46.668</i>	<i>67.227</i>	<i>3.726</i>	<i>6.940</i>	<i>124.562</i>	<i>37,5</i>	<i>54,0</i>	<i>3,0</i>	<i>5,6</i>	<i>100,0</i>
Veneto	438.133	691.779	30.016	73.560	1.233.489	35,5	56,1	2,4	6,0	100,0
Friuli-Venezia Giulia	86.578	157.442	8.458	13.652	266.130	32,5	59,2	3,2	5,1	100,0
Emilia-Romagna	438.566	633.395	46.673	57.727	1.176.361	37,3	53,8	4,0	4,9	100,0
Toscana	251.731	419.307	24.684	42.195	737.916	34,1	56,8	3,3	5,7	100,0
Umbria	43.337	98.269	2.390	11.549	155.545	27,9	63,2	1,5	7,4	100,0
Marche	86.879	179.625	3.456	21.225	291.186	29,8	61,7	1,2	7,3	100,0
Lazio	624.745	606.973	89.234	76.235	1.397.187	44,7	43,4	6,4	5,5	100,0
Abruzzo	49.763	147.343	2.372	8.501	207.979	23,9	70,8	1,1	4,1	100,0
Molise	7.948	23.017	228	1.064	32.257	24,6	71,4	0,7	3,3	100,0
Campania	203.188	493.771	4.885	32.121	733.964	27,7	67,3	0,7	4,4	100,0
Puglia	125.975	351.485	4.415	25.243	507.118	24,8	69,3	0,9	5,0	100,0
Basilicata	14.830	43.735	389	2.749	61.703	24,0	70,9	0,6	4,5	100,0
Calabria	37.178	105.742	533	7.252	150.704	24,7	70,2	0,4	4,8	100,0
Sicilia	139.897	296.150	2.924	23.913	462.884	30,2	64,0	0,6	5,2	100,0
Sardegna	51.651	125.819	2.235	5.577	185.282	27,9	67,9	1,2	3,0	100,0
Nord-ovest	1.837.421	2.188.868	311.819	193.822	4.531.929	40,5	48,3	6,9	4,3	100,0
Nord-est	1.067.437	1.636.061	94.193	160.004	2.957.695	36,1	55,3	3,2	5,4	100,0
Centro	1.006.692	1.304.174	119.764	151.204	2.581.834	39,0	50,5	4,6	5,9	100,0
Sud	438.882	1.165.092	12.821	76.930	1.693.725	25,9	68,8	0,8	4,5	100,0
Isole	191.548	421.969	5.159	29.490	648.166	29,6	65,1	0,8	4,5	100,0
ITALIA	4.541.980	6.716.164	543.755	611.450	12.413.349	36,6	54,1	4,4	4,9	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Altre tipologie di dipendenti e apprendisti.

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2020

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)			Di nazio- nalità estera in % sul totale
	Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero			
				15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più					
LAVORATORI DIPENDENTI														
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA														
Industria in senso stretto	3.589.348	2.602.553	986.795	27,5	433.325	1.876.916	1.279.106	12,1	52,3	35,6	3.091.004	495.199	13,8	
Costruzioni	842.518	752.756	89.762	10,7	116.378	441.346	284.794	13,8	52,4	33,8	670.602	171.466	20,4	
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	4.168.279	2.371.419	1.777.931	42,7	819.251	2.150.591	1.179.505	19,7	51,6	28,3	3.517.898	627.912	15,1	
Altri servizi (b)	3.813.204	1.672.295	2.140.909	56,1	605.635	2.037.797	1.169.772	15,9	53,4	30,7	3.328.991	478.827	12,6	
Totale	12.413.349	7.399.023	4.995.397	40,2	1.974.589	6.506.650	3.913.178	15,9	52,4	31,5	10.608.495	1.773.404	14,3	
LAVORATORI INDIPENDENTI														
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA														
Industria in senso stretto	438.242	330.309	107.608	24,6	16.500	155.568	265.849	3,8	35,5	60,7	405.416	32.198	7,3	
Costruzioni	509.490	469.432	39.286	7,7	22.658	227.153	258.908	4,4	44,6	50,8	442.373	66.030	13,0	
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	1.728.771	1.159.831	567.172	32,8	101.208	709.994	915.801	5,9	41,1	53,0	1.567.254	157.944	9,1	
Altri servizi (b)	2.016.109	1.240.904	772.250	38,3	109.551	896.451	1.007.152	5,4	44,5	50,0	1.906.012	103.711	5,1	
Totale	4.692.612	3.200.477	1.486.316	31,7	249.916	1.989.167	2.447.710	5,3	42,4	52,2	4.321.055	359.883	7,7	
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE														
Nord-ovest	1.385.964	931.451	452.354	32,6	77.334	565.090	741.381	5,6	40,8	53,5	1.261.007	121.042	8,7	
Nord-est	1.038.158	701.013	335.947	32,4	50.784	406.165	580.010	4,9	39,1	55,9	948.496	87.361	8,4	
Centro	999.328	667.631	330.507	33,1	47.439	420.762	529.937	4,7	42,1	53,0	908.254	88.260	8,8	
Sud	882.121	629.214	252.128	28,6	52.964	414.616	413.762	6,0	47,0	46,9	834.928	45.432	5,2	
Isole	387.041	271.168	115.381	29,8	21.395	182.533	182.621	5,5	47,2	47,2	368.369	17.787	4,6	
Italia	4.692.612	3.200.477	1.486.316	31,7	249.916	1.989.167	2.447.710	5,3	42,4	52,2	4.321.055	359.883	7,7	

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 18.930 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 5.819 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 18.933 e degli indipendenti restano 5.819. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 31.450, da lavoratori indipendenti 11.674, da lavoratori esterni 639 e da lavoratori temporanei 124.

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.10 segue **Lavoratori occupati delle imprese per sesso, età, paese di nascita, settore di attività economica e ripartizione geografica**
Anno 2020

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale	Sesso (a)			Età (a)						Paese di nascita (a)		
		Maschi	Femmine	Femmine in % sul totale	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Italia	Estero	Di nazio- nalità estera in % sul totale
					15-29	30-49	50 e più	15-29	30-49	50 e più			
LAVORATORI ESTERNI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	61.514	47.639	13.875	22,6	2.018	21.859	37.637	3,3	35,5	61,2	59.160	2.286	3,7
Costruzioni	21.731	18.585	3.145	14,5	843	9.842	11.046	3,9	45,3	50,8	20.138	1.585	7,3
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	72.916	51.473	21.444	29,4	5.140	29.794	37.983	7,0	40,9	52,1	68.746	4.077	5,6
Altri servizi (b)	131.292	69.468	61.824	47,1	19.220	57.278	54.794	14,6	43,6	41,7	122.377	8.446	6,4
Totale	287.453	187.165	100.288	34,9	27.221	118.772	141.460	9,5	41,3	49,2	270.421	16.393	5,7
Nord-ovest	102.635	68.870	33.765	32,9	8.098	40.496	54.041	7,9	39,5	52,7	96.176	6.221	6,1
Nord-est	72.608	52.890	19.718	27,2	3.440	28.251	40.918	4,7	38,9	56,4	68.284	4.195	5,8
Centro	68.838	42.075	26.762	38,9	7.272	29.495	32.071	10,6	42,8	46,6	64.223	4.449	6,5
Sud	31.005	16.729	14.277	46,0	6.407	14.431	10.167	20,7	46,5	32,8	29.835	1.102	3,6
Isole	12.367	6.601	5.766	46,6	2.005	6.099	4.263	16,2	49,3	34,5	11.903	426	3,4
Italia	287.453	187.165	100.288	34,9	27.221	118.772	141.460	9,5	41,3	49,2	270.421	16.393	5,7
LAVORATORI TEMPORANEI													
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA													
Industria in senso stretto	149.129	109.360	39.769	26,7	59.472	71.034	18.623	39,9	47,6	12,5	109.034	40.035	26,8
Costruzioni	10.268	9.270	998	9,7	3.008	4.924	2.336	29,3	48,0	22,8	7.941	2.324	22,6
Commercio, tra- sporto e magazzi- naggio, alloggio e ristorazione	59.548	33.361	26.187	44,0	26.726	26.257	6.565	44,9	44,1	11,0	46.874	12.649	21,2
Altri servizi (b)	58.816	25.169	33.647	57,2	17.511	30.763	10.542	29,8	52,3	17,9	45.024	13.757	23,4
Totale	277.761	177.160	100.601	36,2	106.717	132.978	38.066	38,4	47,9	13,7	208.873	68.764	24,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE													
Nord-ovest	124.972	77.137	47.835	38,3	50.018	58.539	16.415	40,0	46,8	13,1	93.108	31.809	25,5
Nord-est	77.864	49.884	27.980	35,9	30.489	36.844	10.531	39,2	47,3	13,5	51.598	26.229	33,7
Centro	45.865	29.048	16.817	36,7	15.474	23.435	6.956	33,7	51,1	15,2	37.906	7.937	17,3
Sud	23.721	16.903	6.818	28,7	8.914	11.464	3.343	37,6	48,3	14,1	21.297	2.415	10,2
Isole	5.339	4.187	1.152	21,6	1.822	2.696	821	34,1	50,5	15,4	4.964	373	7,0
Italia	277.761	177.160	100.601	36,2	106.717	132.978	38.066	38,4	47,9	13,7	208.873	68.764	24,8

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) I totali comprendono 18.930 posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti e 5.819 da lavoratori indipendenti per i quali non sono indicate le informazioni di dettaglio del sesso. Per l'età, quelle dei dipendenti diventano 18.933 e degli indipendenti restano 5.819. Per il paese di nascita, le posizioni lavorative occupate da lavoratori dipendenti senza informazione di dettaglio, diventano 31.450, da lavoratori indipendenti 11.674, da lavoratori esterni 639 e da lavoratori temporanei 124.

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.11 Lavoratori occupati delle imprese per classe di addetti, settore di attività economica e ripartizione geografica
Anno 2020

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale
LAVORATORI DIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	471.559	1.083.195	947.997	1.086.596	3.589.348	13,1	30,2	26,4	30,3	100,0
Costruzioni	353.682	316.694	110.932	61.210	842.518	42,0	37,6	13,2	7,3	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.312.552	1.091.194	570.441	1.194.092	4.168.279	31,5	26,2	13,7	28,6	100,0
Altri servizi (a)	859.166	676.738	672.602	1.604.698	3.813.204	22,5	17,7	17,6	42,1	100,0
Totale	2.996.958	3.167.822	2.301.973	3.946.596	12.413.349	24,1	25,5	18,5	31,8	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	807.747	999.421	864.229	1.860.532	4.531.929	17,8	22,1	19,1	41,1	100,0
Nord-est	623.105	801.155	620.671	912.764	2.957.695	21,1	27,1	21,0	30,9	100,0
Centro	654.961	652.076	434.432	840.365	2.581.834	25,4	25,3	16,8	32,5	100,0
Sud	630.469	522.869	284.670	255.717	1.693.725	37,2	30,9	16,8	15,1	100,0
Isole	280.676	192.301	97.970	77.219	648.166	43,3	29,7	15,1	11,9	100,0
ITALIA	2.996.958	3.167.822	2.301.973	3.946.596	12.413.349	24,1	25,5	18,5	31,8	100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	364.425	66.026	7.260	530	438.242	83,2	15,1	1,7	0,1	100,0
Costruzioni	488.691	19.998	763	38	509.490	95,9	3,9	0,1	0,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.645.342	78.495	4.300	634	1.728.771	95,2	4,5	0,2	0,0	100,0
Altri servizi (a)	1.966.205	38.358	9.757	1.789	2.016.109	97,5	1,9	0,5	0,1	100,0
Totale	4.464.664	202.877	22.081	2.990	4.692.612	95,1	4,3	0,5	0,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	1.311.665	65.120	8.124	1.055	1.385.964	94,6	4,7	0,6	0,1	100,0
Nord-est	970.807	59.472	7.089	791	1.038.158	93,5	5,7	0,7	0,1	100,0
Centro	954.354	39.871	4.177	926	999.328	95,5	4,0	0,4	0,1	100,0
Sud	852.144	27.827	1.977	172	882.121	96,6	3,2	0,2	0,0	100,0
Isole	375.694	10.587	713	47	387.041	97,1	2,7	0,2	0,0	100,0
ITALIA	4.464.664	202.877	22.081	2.990	4.692.612	95,1	4,3	0,5	0,1	100,0
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	20.891	26.559	11.140	2.924	61.514	34,0	43,2	18,1	4,8	100,0
Costruzioni	14.182	6.074	1.261	213	21.731	65,3	28,0	5,8	1,0	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	41.540	22.670	6.431	2.275	72.916	57,0	31,1	8,8	3,1	100,0
Altri servizi (a)	68.158	34.116	16.795	12.224	131.292	51,9	26,0	12,8	9,3	100,0
Totale	144.772	89.418	35.628	17.636	287.453	50,4	31,1	12,4	6,1	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	52.585	31.190	12.307	6.554	102.635	51,2	30,4	12,0	6,4	100,0
Nord-est	37.941	23.376	8.429	2.861	72.608	52,3	32,2	11,6	3,9	100,0
Centro	32.954	19.675	9.680	6.528	68.838	47,9	28,6	14,1	9,5	100,0
Sud	15.010	11.130	3.374	1.492	31.005	48,4	35,9	10,9	4,8	100,0
Isole	6.282	4.047	1.837	200	12.367	50,8	32,7	14,9	1,6	100,0
ITALIA	144.772	89.418	35.628	17.636	287.453	50,4	31,1	12,4	6,1	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	4.517	37.498	55.010	52.103	149.129	3,0	25,1	36,9	34,9	100,0
Costruzioni	929	3.154	3.447	2.738	10.268	9,0	30,7	33,6	26,7	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	3.512	9.453	9.989	36.593	59.548	5,9	15,9	16,8	61,5	100,0
Altri servizi (a)	3.342	7.404	10.796	37.274	58.816	5,7	12,6	18,4	63,4	100,0
Totale	12.301	57.509	79.243	128.708	277.761	4,4	20,7	28,5	46,3	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	5.051	23.085	31.024	65.811	124.972	4,0	18,5	24,8	52,7	100,0
Nord-est	3.256	17.507	24.267	32.834	77.864	4,2	22,5	31,2	42,2	100,0
Centro	2.354	11.249	14.258	18.005	45.865	5,1	24,5	31,1	39,3	100,0
Sud	1.342	4.527	7.773	10.078	23.721	5,7	19,1	32,8	42,5	100,0
Isole	298	1.141	1.920	1.980	5.339	5,6	21,4	36,0	37,1	100,0
ITALIA	12.301	57.509	79.243	128.708	277.761	4,4	20,7	28,5	46,3	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica (a)
Anno 2020

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali							
		Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca	Non Totale disponibile
LAVORATORI DIPENDENTI									
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Industria in senso stretto	3.589.348	3,1	34,5	8,6	36,5	3,3	9,0	0,3	4,7 100,0
Costruzioni	842.518	6,5	41,0	7,5	30,4	1,7	4,4	0,1	8,4 100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	4.168.279	2,7	30,0	6,7	42,3	3,8	7,2	0,1	7,4 100,0
Altri servizi (b)	3.813.204	2,1	20,0	4,9	40,4	9,1	17,9	0,4	5,3 100,0
Totale	12.413.349	2,9	29,0	6,7	39,2	5,1	10,8	0,2	6,0 100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord-ovest	4.531.929	2,4	28,0	7,3	37,4	5,6	12,8	0,3	6,3 100,0
Nord-est	2.957.695	2,7	29,6	9,6	37,4	4,9	9,6	0,2	6,0 100,0
Centro	2.581.834	2,3	25,1	5,2	42,9	5,2	12,1	0,3	6,9 100,0
Sud	1.693.725	4,7	33,7	3,9	41,0	4,4	7,3	0,2	4,8 100,0
Isole	648.166	4,8	36,2	3,0	40,4	4,2	7,0	0,2	4,3 100,0
Italia	12.413.349	2,9	29,0	6,7	39,2	5,1	10,8	0,2	6,0 100,0
LAVORATORI INDIPENDENTI									
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA									
Industria in senso stretto	438.242	6,7	37,3	8,8	36,4	1,8	5,2	0,1	3,7 100,0
Costruzioni	509.490	6,9	46,4	9,3	28,6	1,0	3,0	0,0	4,7 100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.728.771	5,1	33,9	7,4	39,8	2,6	6,7	0,1	4,4 100,0
Altri servizi (b)	2.016.109	2,1	12,5	3,7	29,7	6,6	40,9	1,4	3,1 100,0
Totale	4.692.612	4,2	26,4	6,1	33,9	4,1	20,9	0,6	3,8 100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE									
Nord-ovest	1.385.964	3,7	26,7	7,5	32,5	4,3	20,9	0,5	4,0 100,0
Nord-est	1.038.158	4,4	27,7	9,6	32,0	3,8	19,1	0,5	2,9 100,0
Centro	999.328	4,1	24,0	4,6	35,0	4,4	21,7	0,9	5,3 100,0
Sud	882.121	4,4	26,2	3,3	36,6	3,9	21,8	0,7	3,2 100,0
Isole	387.041	4,6	28,3	2,5	35,4	3,9	21,3	0,7	3,3 100,0
Italia	4.692.612	4,2	26,4	6,1	33,9	4,1	20,9	0,6	3,8 100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) La variabile "Titolo di studio" è stata aggiornata integrando alcune informazioni aggiuntive sui dottori di ricerca di fonte Censimento popolazione 2011.

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.12 segue **Lavoratori occupati delle imprese per titolo di studio, settore di attività economica e ripartizione geografica (a)**
Anno 2020

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Totale (valori assoluti)	Composizioni percentuali								Non Totale disponibile
	Nessun titolo e attestato di scuola primaria	Diploma di licenza di scuola secondaria di I grado	Attestato/ diploma di qualifica professionale Femmine	Diploma di scuola secondaria superiore e formazione post secondaria	Diploma di istruzione terziaria, laurea di I livello, diploma accademico di I livello	Laurea magistrale e diploma accademico di II livello	Dottorato di ricerca			
LAVORATORI ESTERNI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	61.514	3,8	21,3	7,3	41,8	3,6	19,3	0,5	2,4	100,0
Costruzioni	21.731	4,7	29,3	8,0	41,4	2,7	10,1	0,2	3,6	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	72.916	2,6	22,1	6,1	46,4	4,4	14,4	0,3	3,8	100,0
Altri servizi (b)	131.292	1,1	11,6	3,5	44,6	7,6	25,7	1,5	4,3	100,0
Totale	287.453	2,3	17,7	5,3	44,2	5,6	20,3	0,9	3,7	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	102.635	2,0	17,5	5,6	42,2	5,7	22,0	0,9	4,1	100,0
Nord-est	72.608	2,9	19,7	7,9	42,0	4,8	19,3	0,7	2,7	100,0
Centro	68.838	2,5	17,5	4,0	45,4	5,6	19,2	1,0	4,8	100,0
Sud	31.005	1,7	14,7	2,4	51,2	6,8	19,4	1,1	2,8	100,0
Isole	12.367	1,8	15,8	2,0	50,2	6,3	20,0	0,8	3,2	100,0
Italia	287.453	2,3	17,7	5,3	44,2	5,6	20,3	0,9	3,7	100,0
LAVORATORI TEMPORANEI										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	149.129	2,8	35,8	6,1	37,7	3,1	4,0	0,1	10,4	100,0
Costruzioni	10.268	4,5	36,4	5,7	36,5	2,4	3,4	0,0	11,1	100,0
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	59.548	1,9	30,3	4,6	44,1	4,5	4,6	0,1	9,9	100,0
Altri servizi (b)	58.816	2,8	25,4	4,6	37,2	8,6	10,8	0,2	10,4	100,0
Totale	277.761	2,7	32,4	5,5	38,9	4,5	5,5	0,1	10,3	100,0
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE										
Nord-ovest	124.972	2,6	34,4	5,6	36,6	4,7	5,6	0,1	10,2	100,0
Nord-est	77.864	3,0	33,2	6,4	34,6	4,0	4,5	0,1	14,2	100,0
Centro	45.865	2,2	27,8	4,6	44,8	5,2	7,5	0,2	7,7	100,0
Sud	23.721	2,3	29,0	3,7	51,1	3,9	4,9	0,1	4,9	100,0
Isole	5.339	3,4	29,5	3,0	51,0	4,4	5,1	0,1	3,5	100,0
Italia	277.761	2,7	32,4	5,5	38,9	4,5	5,5	0,1	10,3	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA-Occupazione) (E)

(a) La variabile "Titolo di studio" è stata aggiornata integrando alcune informazioni aggiuntive sui dottori di ricerca di fonte Censimento popolazione 2011.

(b) Sono escluse le attività economiche relative a: amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 8.13 Posti vacanti nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica (a)
Anni 2017-2021, per 100 posizioni lavorative occupate e posti vacanti

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Tassi di posti vacanti					Differenze assolute (c)			
	2017	2018	2019	2020 (a)	2021 (b)	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (d)	1,2	1,3	1,4	0,9	1,8	0,1	0,1	-0,5	0,9
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1,2	1,3	1,4	0,9	1,8	0,1	0,1	-0,5	1,0
INDUSTRIA (B-F)	1,0	1,3	1,3	0,8	1,8	0,2	0,0	-0,5	1,0
Industria in senso stretto	1,0	1,1	1,1	0,7	1,5	0,2	-0,1	-0,4	0,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,6	1,3	1,3	0,3	0,5	0,7	0,0	-1,0	0,2
Attività manifatturiere	1,0	1,1	1,1	0,7	1,5	0,2	-0,1	-0,4	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,6	0,7	0,8	0,6	1,0	0,1	0,1	-0,2	0,4
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	0,6	0,9	0,9	0,9	1,2	0,3	0,1	0,0	0,3
Costruzioni	1,3	1,8	2,1	1,2	2,9	0,5	0,3	-0,9	1,7
SERVIZI (G-S escluso O) (d)	1,3	1,4	1,5	1,0	1,8	0,1	0,1	-0,5	0,8
Servizi di mercato (G-N) (e)	1,3	1,3	1,5	0,9	1,8	0,1	0,1	-0,6	0,9
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1,1	1,1	1,1	0,7	1,7	0,1	-0,1	-0,4	0,9
Trasporto e magazzinaggio	0,8	0,9	1,1	0,7	1,1	0,2	0,2	-0,4	0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	2,5	2,3	2,8	1,2	2,8	-0,2	0,5	-1,6	1,6
Servizi di informazione e comunicazione	1,6	1,7	1,9	1,3	2,4	0,2	0,2	-0,7	1,2
Attività finanziarie e assicurative	0,7	0,7	0,7	0,6	0,8	0,0	0,0	-0,2	0,2
Attività immobiliari (e)	*	*	*	*	*	*	*	*	*
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,2	1,6	1,7	1,7	2,5	0,5	0,1	0,0	0,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1,0	1,0	1,0	0,6	1,4	0,0	0,0	-0,4	0,8
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1,4	1,3	1,5	1,1	1,7	-0,1	0,2	-0,4	0,6
Istruzione	1,3	1,5	1,9	1,2	1,7	0,2	0,4	-0,7	0,5
Sanità e assistenza sociale	1,2	1,1	1,2	1,3	1,6	-0,2	0,2	0,0	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	2,0	1,8	1,9	1,2	1,8	-0,2	0,1	-0,7	0,6
Altre attività dei servizi	1,5	1,6	1,7	0,6	1,6	0,1	0,1	-1,2	1,1

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) I dati del 2020 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine.

(b) Dati provvisori.

(c) Le differenze sono calcolate sui valori arrotondati.

(d) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.14 Posizioni lavorative dipendenti totali e al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni (Cig) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2019-2021, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Al netto delle posizioni in Cig				Totali			
	2019	2020	2021	Var. % annue 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % annue 2021/ 2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	102,3	97,1	99,6	2,6	101,7	100,3	100,5	0,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	101,6	96,3	98,9	2,7	101,1	99,6	99,7	0,1
Industria (B-F) (b)	100,3	93,9	98,5	4,9	99,3	98,4	98,3	-0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	107,2	109,0	102,7	-5,8	107,2	109,0	102,7	-5,8
Attività manifatturiere	100,9	93,2	98,3	5,5	99,7	98,6	98,1	-0,5
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>98,1</i>	<i>98,5</i>	<i>99,7</i>	<i>1,2</i>	<i>97,5</i>	<i>98,9</i>	<i>99,6</i>	<i>0,7</i>
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	<i>102,1</i>	<i>82,6</i>	<i>89,8</i>	<i>8,7</i>	<i>100,3</i>	<i>99,0</i>	<i>96,5</i>	<i>-2,5</i>
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	<i>102,4</i>	<i>95,2</i>	<i>95,1</i>	<i>-0,1</i>	<i>101,3</i>	<i>97,1</i>	<i>95,5</i>	<i>-1,6</i>
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	<i>97,5</i>	<i>96,6</i>	<i>94,5</i>	<i>-2,2</i>	<i>97,3</i>	<i>96,5</i>	<i>95,1</i>	<i>-1,5</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>99,5</i>	<i>97,8</i>	<i>98,3</i>	<i>0,5</i>	<i>99,2</i>	<i>98,9</i>	<i>98,2</i>	<i>-0,7</i>
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	<i>106,9</i>	<i>106,2</i>	<i>106,9</i>	<i>0,7</i>	<i>106,7</i>	<i>106,4</i>	<i>106,6</i>	<i>0,2</i>
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>97,5</i>	<i>89,4</i>	<i>95,3</i>	<i>6,6</i>	<i>95,8</i>	<i>94,3</i>	<i>94,2</i>	<i>-0,1</i>
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	<i>95,4</i>	<i>83,3</i>	<i>89,1</i>	<i>7,0</i>	<i>93,5</i>	<i>91,3</i>	<i>91,2</i>	<i>-0,1</i>
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	<i>96,0</i>	<i>92,6</i>	<i>93,9</i>	<i>1,4</i>	<i>94,6</i>	<i>92,0</i>	<i>91,8</i>	<i>-0,2</i>
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	<i>94,5</i>	<i>89,1</i>	<i>100,8</i>	<i>13,1</i>	<i>92,3</i>	<i>91,5</i>	<i>95,9</i>	<i>4,8</i>
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	<i>105,4</i>	<i>96,7</i>	<i>100,8</i>	<i>4,2</i>	<i>103,6</i>	<i>102,6</i>	<i>99,7</i>	<i>-2,8</i>
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	<i>103,0</i>	<i>93,6</i>	<i>100,4</i>	<i>7,3</i>	<i>102,4</i>	<i>101,2</i>	<i>100,3</i>	<i>-0,9</i>
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	<i>109,5</i>	<i>94,1</i>	<i>105,9</i>	<i>12,5</i>	<i>106,2</i>	<i>106,5</i>	<i>106,5</i>	<i>0,0</i>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	94,3	93,1	92,5	-0,6	94,3	93,4	92,6	-0,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	102,9	102,1	102,8	0,7	102,9	102,6	102,9	0,3
Costruzioni	93,8	92,2	104,4	13,2	93,2	94,8	103,0	8,6
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	103,0	98,3	100,1	1,8	102,7	101,1	101,3	0,2
Servizi di mercato (G-N) (c)	102,2	97,4	99,1	1,7	101,8	100,1	100,3	0,2
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	108,1	102,4	106,6	4,1	107,8	106,3	108,0	1,6
Trasporto e magazzinaggio	96,0	90,8	89,8	-1,1	95,6	92,8	91,1	-1,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,6	85,9	87,7	2,1	100,4	97,6	95,0	-2,7
Servizi di informazione e comunicazione	95,6	94,6	95,6	1,1	95,6	95,3	95,6	0,3
Attività finanziarie e assicurative	98,3	96,7	98,6	2,0	98,3	97,0	98,3	1,3
Attività immobiliari (c)	103,2	108,0	126,3	16,9	102,0	106,8	124,9	16,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	121,8	122,6	123,2	0,5	121,7	123,6	123,3	-0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	106,8	101,1	102,8	1,7	106,1	103,5	104,1	0,6
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	114,1	109,9	112,6	2,5	113,7	113,9	113,7	-0,2
Sanità e assistenza sociale	114,3	112,6	116,1	3,1	113,9	116,5	116,7	0,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	115,0	90,0	88,0	-2,2	115,0	96,2	92,8	-3,5
Altre attività dei servizi	108,5	103,3	99,7	-3,5	107,2	104,7	102,3	-2,3

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.15 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni), ore di cassa integrazione guadagni e ore di straordinario nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2019-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Ore lavorate per dipendente (indici in base 2015=100) (a)				Ore di cassa integrazione guadagni (rapporto per 1.000 ore lavorate) (b)				Ore di straordinario per 100 ore ordinarie			
	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	100,5	97,0	100,7	3,8	12,4	64,3	30,1	-34,2	4,7	4,3	4,5	0,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,5	97,2	100,8	3,7	13,1	64,7	30,8	-33,9	4,8	4,4	4,6	0,2
Industria (B-F) (d)	99,7	98,0	100,9	3,0	31,9	101,0	40,9	-60,1	4,0	3,3	3,5	0,2
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	98,4	99,7	100,8	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	3,5	3,0	3,8	0,8
Attività manifatturiere	99,1	97,1	100,3	3,3	37,7	122,7	49,3	-73,4	3,4	2,8	2,9	0,1
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	97,7	95,7	97,3	1,7	2,1	12,6	5,9	-6,7	3,8	3,7	3,6	-0,1
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	100,9	96,5	100,7	4,4	15,4	285,4	126,3	-159,1	2,6	1,3	1,3	0,0
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	100,1	98,8	100,9	2,1	4,8	36,8	20,5	-16,3	3,8	3,2	3,6	0,4
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	100,3	95,9	97,9	2,1	0,0	1,0	9,5	8,5	8,9	8,2	6,8	-1,4
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	96,6	94,9	97,3	2,5	0,3	16,2	1,0	-15,2	2,7	2,7	2,7	0,0
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	97,9	98,3	98,9	0,6	2,9	6,5	1,7	-4,8	2,3	1,7	1,7	0,0
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	98,8	97,0	100,9	4,0	15,2	98,2	21,3	-76,9	2,9	2,4	3,1	0,7
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	99,2	98,9	101,8	2,9	91,9	236,7	141,1	-95,6	3,5	3,0	3,6	0,6
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	100,1	98,6	102,0	3,4	23,2	31,8	12,9	-18,9	2,5	2,1	2,6	0,5
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	100,4	98,1	101,1	3,1	57,6	119,8	21,0	-98,8	2,4	2,4	2,6	0,2
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	99,6	96,7	102,2	5,7	10,0	103,9	16,0	-87,9	3,6	2,5	3,0	0,5
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	98,3	96,6	99,7	3,2	78,4	185,1	80,0	-105,1	3,9	3,0	2,9	-0,1
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	102,9	99,6	103,7	4,1	28,6	207,4	66,3	-141,1	3,5	2,9	3,0	0,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	101,6	101,3	103,7	2,4	0,0	3,9	2,7	-1,2	7,8	6,4	7,1	0,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	102,5	101,0	103,1	2,1	0,6	6,6	1,7	-4,9	5,5	5,1	5,3	0,2
Costruzioni	102,5	103,5	101,9	-1,5	41,5	80,4	30,8	-49,6	5,0	4,4	5,2	0,8
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	100,9	96,7	100,6	4,0	4,0	48,4	25,3	-23,1	5,0	4,7	4,9	0,2
Servizi di mercato (G-N) (e)	100,9	96,8	100,7	4,0	4,3	47,5	25,9	-21,6	5,2	4,9	5,1	0,2
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	101,0	97,2	99,0	1,9	2,1	58,3	24,2	-34,1	6,8	6,7	6,6	-0,1
Trasporto e magazzinaggio	102,9	96,5	101,4	5,1	1,4	35,2	24,6	-10,6	5,3	4,4	4,9	0,5
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	94,7	74,1	87,1	17,5	1,1	305,9	164,4	-141,5	6,8	5,0	5,4	0,4
Servizi di informazione e comunicazione	99,9	101,2	103,0	1,8	19,0	28,0	17,4	-10,6	1,4	1,2	1,2	0,0
Attività finanziarie e assicurative	100,7	95,9	101,0	5,3	4,0	8,9	0,1	-8,8	0,9	0,5	0,5	0,0
Attività immobiliari (e)	108,2	109,5	108,1	-1,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	2,1	2,8	0,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	98,4	97,7	100,9	3,3	0,2	10,2	1,4	-8,8	2,3	1,7	1,5	-0,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	103,7	102,8	106,7	3,8	6,0	52,8	35,5	-17,3	11,9	12,9	13,7	0,8
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	100,7	96,4	100,0	3,7	0,5	57,9	18,3	-39,6	2,6	2,6	2,8	0,2
Sanità e assistenza sociale	101,8	97,3	100,7	3,5	0,5	54,4	11,5	-42,9	2,7	2,7	2,9	0,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	91,9	87,2	94,4	8,3	0,0	114,8	86,4	-28,4	1,4	0,8	1,6	0,8
Altre attività dei servizi	100,4	95,4	96,6	1,3	0,8	33,1	51,0	17,9	2,6	3,0	2,8	-0,2

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.

(b) Le ore di Cig comprendono le ore effettivamente utilizzate di Cig ordinaria, straordinaria (tra cui la solidarietà) e in deroga.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.16 Dipendenti part time, tasso di ingresso e tasso di uscita dei dipendenti nelle grandi imprese per attività economica
Anni 2019-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dipendenti in part time per 100 dipendenti (valori percentuali)			Tassi di ingresso dei dipendenti (a)			Tassi di uscita dei dipendenti (b)		
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2019	2020	2021
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (c)	23,4	23,4	23,4	16,3	12,9	15,7	16,1	14,3	15,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	22,0	21,8	21,8	15,5	12,3	15,1	15,4	13,6	14,6
Industria (B-F) (d)	4,0	4,1	4,1	10,7	8,8	10,1	11,5	9,5	10,0
Estrazione di minerali da cave e miniere (d)	2,1	1,7	1,4	14,1	15,7	17,5	12,2	22,6	18,1
Attività manifatturiere	4,1	4,3	4,1	11,0	8,5	10,1	11,9	9,3	10,0
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	6,4	6,5	6,6	30,5	31,5	28,8	29,2	30,0	28,5
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	10,4	10,1	9,8	12,6	9,6	11,0	12,6	11,8	12,9
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	2,5	2,6	2,5	9,8	10,2	12,0	10,9	14,2	15,0
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	1,2	1,1	1,0	6,0	3,9	9,0	5,3	5,6	11,7
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	2,4	2,4	2,3	5,2	3,8	5,9	4,6	4,5	7,1
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	2,1	2,0	1,9	8,3	8,7	9,1	8,8	6,6	8,5
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	3,4	3,5	3,2	4,9	4,0	12,9	6,2	5,5	6,0
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	1,7	1,8	1,7	17,9	5,1	7,2	23,5	5,7	6,8
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	3,8	3,7	3,6	5,5	15,3	7,3	5,0	17,7	7,3
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	5,2	5,2	5,1	5,7	6,5	12,5	7,4	6,6	8,0
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	3,6	3,6	3,5	6,2	5,4	7,2	6,9	7,3	8,2
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	2,6	2,4	2,3	9,1	3,5	4,3	10,0	3,8	5,9
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	11,0	14,8	13,6	8,9	5,3	9,3	6,9	6,2	8,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,6	2,5	2,4	5,7	11,7	6,4	7,4	11,9	6,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	4,6	4,2	4,4	9,4	7,0	8,6	7,2	7,9	8,8
Costruzioni	2,4	2,2	6,9	15,5	12,5	19,3	18,2	10,1	15,0
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (c)	31,2	31,1	31,2	18,5	14,6	18,0	17,9	16,2	17,3
Servizi di mercato (G-N) (e)	29,9	29,6	29,6	17,5	13,8	17,4	17,2	15,4	16,6
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	39,6	39,5	39,6	18,6	17,7	18,6	18,3	19,3	15,9
Trasporto e magazzinaggio	8,3	8,3	8,2	15,3	10,5	14,9	16,3	12,6	16,6
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	70,9	71,4	71,5	34,8	23,3	28,7	33,4	25,7	31,7
Servizi di informazione e comunicazione	9,3	9,2	9,0	9,6	8,5	11,8	13,2	9,0	10,9
Attività finanziarie e assicurative	12,7	12,5	12,6	9,9	3,1	9,4	7,4	4,7	7,0
Attività immobiliari (e)	35,9	46,5	51,6	17,7	36,0	11,1	25,3	23,8	7,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,3	5,2	4,8	20,7	14,4	18,1	17,9	14,5	17,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	64,1	62,9	62,3	24,0	22,6	26,2	22,1	24,6	26,0
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	45,9	47,0	47,8	29,0	23,2	24,9	26,6	24,3	24,0
Sanità e assistenza sociale	49,3	50,0	50,4	28,4	24,1	24,7	26,0	23,1	24,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	21,6	21,7	25,0	41,0	20,4	32,4	38,0	41,7	24,3
Altre attività dei servizi	32,1	33,9	33,1	11,4	9,7	13,7	12,0	11,0	14,7

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Rapporto tra gli entrati nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(b) Rapporto tra gli usciti nel mese e lo stock dei dipendenti a inizio mese per mille.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine. Inoltre nessuna impresa della sezione ISTRUZIONE (sezione P ateco 2007) appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(d) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(e) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.17 Ore lavorate per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per qualifica e attività economica. Valori medi annui in base 2015=100 (a)
Anni 2019-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Totale dipendenti				Operai e apprendisti				Impiegati e intermedi			
	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (b)	1.507	1.455	1.510	3,8	1.455	1.397	1.454	4,1	1.542	1.493	1.548	3,7
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	1.515	1.465	1.520	3,7	1.463	1.406	1.465	4,2	1.549	1.503	1.556	3,6
Industria (B-F) (c)	1.632	1.604	1.652	3,0	1.588	1.563	1.601	2,5	1.684	1.653	1.710	3,4
Estrazione di minerali da cave e miniere (c)	1.620	1.641	1.659	1,1	1.729	1.708	1.773	3,8	1.611	1.637	1.650	0,8
Attività manifatturiere	1.622	1.589	1.641	3,3	1.563	1.535	1.580	2,9	1.696	1.654	1.718	3,9
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>1.515</i>	<i>1.484</i>	<i>1.509</i>	<i>1,7</i>	<i>1.469</i>	<i>1.438</i>	<i>1.457</i>	<i>1,4</i>	<i>1.633</i>	<i>1.607</i>	<i>1.645</i>	<i>2,4</i>
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	<i>1.636</i>	<i>1.565</i>	<i>1.633</i>	<i>4,4</i>	<i>1.601</i>	<i>1.587</i>	<i>1.655</i>	<i>4,3</i>	<i>1.662</i>	<i>1.551</i>	<i>1.616</i>	<i>4,2</i>
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	<i>1.661</i>	<i>1.639</i>	<i>1.674</i>	<i>2,1</i>	<i>1.654</i>	<i>1.629</i>	<i>1.656</i>	<i>1,6</i>	<i>1.675</i>	<i>1.661</i>	<i>1.710</i>	<i>3,0</i>
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	<i>1.691</i>	<i>1.617</i>	<i>1.650</i>	<i>2,1</i>	<i>1.720</i>	<i>1.631</i>	<i>1.672</i>	<i>2,5</i>	<i>1.679</i>	<i>1.610</i>	<i>1.642</i>	<i>2,0</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>1.613</i>	<i>1.584</i>	<i>1.624</i>	<i>2,5</i>	<i>1.622</i>	<i>1.614</i>	<i>1.620</i>	<i>0,4</i>	<i>1.607</i>	<i>1.567</i>	<i>1.627</i>	<i>3,8</i>
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	<i>1.654</i>	<i>1.661</i>	<i>1.671</i>	<i>0,6</i>	<i>1.572</i>	<i>1.528</i>	<i>1.539</i>	<i>0,7</i>	<i>1.688</i>	<i>1.721</i>	<i>1.730</i>	<i>0,5</i>
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>1.622</i>	<i>1.592</i>	<i>1.656</i>	<i>4,0</i>	<i>1.575</i>	<i>1.551</i>	<i>1.612</i>	<i>3,9</i>	<i>1.716</i>	<i>1.667</i>	<i>1.744</i>	<i>4,6</i>
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	<i>1.670</i>	<i>1.665</i>	<i>1.714</i>	<i>2,9</i>	<i>1.640</i>	<i>1.642</i>	<i>1.688</i>	<i>2,8</i>	<i>1.743</i>	<i>1.711</i>	<i>1.771</i>	<i>3,5</i>
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	<i>1.619</i>	<i>1.595</i>	<i>1.650</i>	<i>3,4</i>	<i>1.394</i>	<i>1.294</i>	<i>1.363</i>	<i>5,3</i>	<i>1.686</i>	<i>1.681</i>	<i>1.732</i>	<i>3,1</i>
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	<i>1.598</i>	<i>1.561</i>	<i>1.609</i>	<i>3,1</i>	<i>1.510</i>	<i>1.504</i>	<i>1.522</i>	<i>1,2</i>	<i>1.694</i>	<i>1.623</i>	<i>1.708</i>	<i>5,2</i>
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	<i>1.662</i>	<i>1.614</i>	<i>1.706</i>	<i>5,7</i>	<i>1.598</i>	<i>1.559</i>	<i>1.658</i>	<i>6,3</i>	<i>1.734</i>	<i>1.668</i>	<i>1.758</i>	<i>5,4</i>
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	<i>1.615</i>	<i>1.587</i>	<i>1.638</i>	<i>3,2</i>	<i>1.549</i>	<i>1.525</i>	<i>1.559</i>	<i>2,2</i>	<i>1.714</i>	<i>1.672</i>	<i>1.755</i>	<i>4,9</i>
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	<i>1.627</i>	<i>1.575</i>	<i>1.640</i>	<i>4,1</i>	<i>1.582</i>	<i>1.547</i>	<i>1.610</i>	<i>4,1</i>	<i>1.710</i>	<i>1.627</i>	<i>1.696</i>	<i>4,2</i>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.689	1.684	1.724	2,4	1.797	1.754	1.795	2,4	1.634	1.647	1.688	2,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	1.648	1.624	1.658	2,1	1.647	1.617	1.652	2,2	1.646	1.639	1.672	2,0
Costruzioni	1.697	1.713	1.687	-1,5	1.749	1.735	1.691	-2,5	1.643	1.692	1.683	-0,6
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (b)	1.460	1.399	1.455	4,0	1.372	1.297	1.362	5	1.504	1.451	1.504	3,7
Servizi di mercato (G-N) (d)	1.467	1.407	1.464	4,0	1.374	1.297	1.367	5,4	1.512	1.459	1.512	3,6
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	1.471	1.416	1.442	1,9	1.462	1.408	1.431	1,7	1.473	1.419	1.446	2,0
Trasporto e magazzinaggio	1.612	1.512	1.589	5,1	1.768	1.667	1.732	3,9	1.529	1.428	1.511	5,8
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.063	832	978	17,6	1.014	775	925	19,3	1.439	1.300	1.410	8,4
Servizi di informazione e comunicazione	1.597	1.617	1.646	1,8	1.805	1.831	1.847	0,9	1.589	1.610	1.640	1,9
Attività finanziarie e assicurative	1.513	1.441	1.518	5,3	1.615	1.377	1.605	16,5	1.512	1.441	1.516	5,2
Attività immobiliari (d)	1.461	1.479	1.460	-1,3	1.477	1.422	1.397	-1,7	1.419	1.658	1.710	3,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.526	1.515	1.565	3,3	923	856	903	5,5	1.754	1.753	1.790	2,1
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.297	1.286	1.335	3,8	1.299	1.284	1.342	4,5	1.293	1.292	1.305	1,0
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	1.372	1.313	1.362	3,7	1.354	1.292	1.326	2,6	1.391	1.334	1.398	4,8
Sanità e assistenza sociale	1.378	1.317	1.363	3,5	1.343	1.281	1.315	2,6	1.416	1.358	1.415	4,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1.267	1.202	1.302	8,3	1.425	1.308	1.418	8,4	1.241	1.184	1.276	7,8
Altre attività dei servizi	1.528	1.452	1.470	1,3	1.508	1.486	1.495	0,6	1.582	1.363	1.401	2,8

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) Le ore lavorate comprendono sia le ore ordinarie sia le ore straordinarie.

(b) La sezione O non è compresa nell'aggregato "SERVIZI" perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(c) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(d) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.18 Posizioni lavorative dipendenti nelle imprese per attività economica (a)
Anni 2019-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori in migliaia			Differenze assolute		Variazioni %	
	2019	2020	2021 (b)	2020/ 2019	2021/ 2020	2020/ 2019	2021/ 2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	12.958	12.779	13.160	-180	381	-1,4	3,0
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	11.822	11.659	12.020	-163	361	-1,4	3,1
INDUSTRIA (B-F)	4.509	4.513	4.650	5	137	0,1	3,0
Industria in senso stretto	3.651	3.628	3.665	-24	38	-0,6	1,0
Estrazione di minerali	19	19	19	0	0	-0,6	1,0
Attività manifatturiere	3.354	3.327	3.360	-27	33	-0,8	1,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	83	84	85	0	1	0,1	1,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	195	198	201	3	4	1,5	1,8
Costruzioni	858	886	985	28	99	3,3	11,2
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	8.450	8.265	8.510	-185	245	-2,2	3,0
Servizi di mercato (G-N)	7.313	7.146	7.370	-168	224	-2,3	3,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.218	2.215	2.265	-3	50	-0,1	2,2
Trasporto e magazzinaggio	1.058	1.046	1.070	-12	24	-1,1	2,3
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	1.168	1.039	1.035	-129	-4	-11,0	-0,3
Servizi di informazione e comunicazione	512	517	545	5	28	1,0	5,4
Attività finanziarie e assicurative	456	454	452	-2	-2	-0,5	-0,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	563	575	602	12	28	2,0	4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.257	1.217	1.309	-40	93	-3,2	7,6
di cui: Posizioni lavorative in somministrazione (ex interinali)	329	313	390	-16	77	-4,8	24,7
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	1.136	1.119	1.140	-17	20	-1,5	1,8
Istruzione	86	87	91	1	4	0,9	4,0
Sanità e assistenza sociale	656	662	679	5	17	0,8	2,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	132	117	115	-15	-3	-11,0	-2,3
Altre attività dei servizi	262	253	256	-9	2	-3,3	0,9

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2020 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.19 Monte ore lavorate, ore lavorate per dipendente e ore di cassa integrazione guadagni nel totale delle imprese con dipendenti per attività economica. Indici in base 2015=100 (a)
Anni 2019-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Monte ore lavorate (indici al netto degli effetti di calendario)				Ore lavorate per dipendente (indici al netto degli effetti di calendario) (b)				Ore di cassa integrazione guadagni (c) (rapporto per 1.000 ore lavorate)			
	2019	2020	2021 (d)	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021 (d)	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021 (d)	Var. % 2021/ 2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (e)	110,1	95,4	106,9	13,1	99,6	87,4	94,5	9,1	7,6	148,4	63,9	-84,4
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	109,7	95,1	106,6	13,1	99,7	87,6	94,8	9,1	8,2	147,2	63,1	-84,1
INDUSTRIA (B-F)	105,8	95,2	108,4	14,7	101,3	90,7	99,3	10,3	14,7	138,7	41,5	-97,3
Industria in senso stretto	106,1	94,8	105,7	12,3	100,9	90,6	99,4	10,5	14,4	130,4	41,5	-88,9
Estrazione di minerali	95,0	89,5	96,3	7,8	102,4	95,8	101,9	6,5				
Attività manifatturiere	106,2	94,1	105,5	13,0	100,8	89,8	99,1	11,2				
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	102,0	100,1	103,6	3,5	102,2	99,8	101,4	1,5				
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	107,1	105,6	112,9	7,1	100,8	97,6	101,7	4,3				
Costruzioni	105,0	97,0	119,4	24,8	102,7	91,1	99,6	10,6	16,0	175,4	41,7	-133,7
SERVIZI (G-S escluso O) (e)	113,0	95,5	106,0	12,0	98,9	85,5	91,6	8,0	3,0	155,1	79,9	-75,2
Servizi di mercato (G-N) (f)	112,6	95,0	105,3	11,9	99,0	85,6	91,7	8,0	3,5	154,0	80,8	-73,3
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	112,0	95,4	106,6	13,1	98,9	84,8	90,9	8,4				
Trasporto e magazzinaggio	108,7	96,2	104,8	9,8	100,3	90,2	95,6	6,6				
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	121,9	70,9	83,6	29,4	94,9	62,1	71,1	26,4				
Servizi di informazione e comunicazione	109,7	107,5	116,6	8,7	101,3	97,0	98,9	2,1				
Attività finanziarie e assicurative	100,0	94,6	98,5	4,1	102,0	96,6	101,6	5,3				
Attività immobiliari (f)	*	*	*	*	*	*	*	*				
Attività professionali, scientifiche e tecniche	116,7	109,8	120,6	10,2	100,7	93,0	96,6	4,1				
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	115,0	98,6	109,7	11,8	101,8	90,0	95,8	6,8				
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	115,4	99,1	110,5	12,6	98,5	85,4	92,0	8,8	0,2	162,5	73,8	-88,7
Istruzione	122,0	95,4	125,3	38,1	102,0	78,8	98,3	31,0				
Sanità e assistenza sociale	115,0	108,6	118,1	9,4	98,8	91,6	96,3	5,8				
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	108,7	69,4	84,4	29,9	89,8	64,4	74,9	23,7				
Altre attività dei servizi	117,8	91,5	101,5	12,3	101,3	80,7	86,8	8,8				

Fonte: Istat, Indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (R); Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)
(a) I dati del 2020 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.
(b) Le ore effettivamente lavorate comprendono sia le ore ordinarie, sia le ore straordinarie.
(c) Le ore di cassa integrazione guadagni comprendono: le ore di cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga.
(d) Dati provvisori.
(e) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.
(f) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene pubblicata separatamente per la ridotta numerosità della sua popolazione.

Tavola 8.20 Retribuzioni contrattuali per dipendente a tempo pieno per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2019-2021, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020
INDICE GENERALE	102,8	103,5	104,3	0,8	103,7	104,2	104,8	0,6	103,4	103,9	104,6	0,7
TOTALE SETTORE PRIVATO	102,8	103,5	104,3	0,8	103,0	103,7	104,6	0,9	102,9	103,6	104,5	0,9
Agricoltura	104,8	105,2	105,8	0,6	104,3	104,6	105,9	1,2	104,8	105,1	105,8	0,7
Industria	102,6	103,3	104,4	1,1	102,5	103,3	104,4	1,1	102,5	103,3	104,4	1,1
Estrazione minerali	104,2	105,9	107,9	1,9	103,6	105,3	107,1	1,7	103,7	105,4	107,2	1,7
Alimentari	104,4	106,0	106,7	0,7	104,7	106,4	107,2	0,8	104,5	106,1	106,8	0,7
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,3	104,8	104,9	0,1	104,3	104,8	105,0	0,2	104,3	104,8	104,9	0,1
Legno, carta e stampa	103,7	104,1	106,2	2,0	102,8	103,1	104,9	1,7	103,4	103,8	105,7	1,8
Energia e petroli	103,7	105,3	107,1	1,7	103,6	105,2	107,0	1,7	103,6	105,2	107,0	1,7
Chimiche	104,4	105,7	106,5	0,8	104,3	105,7	106,5	0,8	104,3	105,7	106,5	0,8
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	104,7	105,2	106,9	1,6	104,6	105,1	106,8	1,6	104,7	105,1	106,8	1,6
Settore metalmeccanico	101,4	102,1	103,3	1,2	101,4	102,1	103,2	1,1	101,4	102,1	103,3	1,2
Energia elettrica e gas	103,2	104,9	106,4	1,4	103,1	104,9	106,4	1,4	103,1	104,9	106,4	1,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	104,6	104,8	104,9	0,1	104,0	104,7	105,5	0,8	104,5	104,7	105,1	0,4
Edilizia	101,9	102,7	103,7	1,0	101,7	102,6	103,7	1,1	101,8	102,6	103,7	1,1
Servizi privati	102,8	103,4	103,9	0,5	103,3	103,9	104,7	0,8	103,1	103,7	104,4	0,7
Commercio	103,4	103,4	103,4	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0
Farmacie private	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7
Trasporti, servizi postali e attività connesse	103,9	105,2	105,5	0,3	104,3	104,9	105,2	0,3	104,1	105,1	105,4	0,3
Pubblici esercizi e alberghi	102,2	103,1	104,0	0,9	101,7	102,3	102,7	0,4	102,1	102,9	103,7	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	103,7	104,5	104,8	0,3	101,7	102,1	102,4	0,3	101,9	102,3	102,6	0,3
Telecomunicazioni	-	-	-	-	102,8	102,8	104,0	1,2	102,8	102,8	104,0	1,2
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	103,2	105,2	107,7	2,4	103,2	105,2	107,7	2,4
Altri servizi privati	101,5	101,7	102,9	1,2	103,0	103,5	104,9	1,4	102,3	102,6	104,0	1,4
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	104,8	105,0	105,0	0,0	104,8	105,0	105,0	0,0
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	104,1	104,3	104,3	0,0	104,1	104,3	104,3	0,0
Ministeri	-	-	-	-	104,2	104,4	104,4	0,0	104,2	104,4	104,4	0,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	104,2	104,4	104,4	0,0	104,2	104,4	104,4	0,0
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	104,0	104,2	104,2	0,0	104,0	104,2	104,2	0,0
Scuola	-	-	-	-	104,2	104,4	104,4	0,0	104,2	104,4	104,4	0,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	107,0	107,2	107,2	0,0	107,0	107,2	107,2	0,0
Militari - Difesa	-	-	-	-	107,6	107,8	107,8	0,0	107,6	107,8	107,8	0,0
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	110,7	110,9	110,9	0,0	110,7	110,9	110,9	0,0

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario statistico italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poichè presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.21 Retribuzioni contrattuali orarie per qualifica e raggruppamento principale di contratti. Indici in base dicembre 2015=100 (a)
Anni 2019-2021, medie annue e variazioni percentuali annue

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI CONTRATTI	Operai				Impiegati				Operai e impiegati			
	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020
INDICE GENERALE	102,7	103,4	104,2	0,8	103,7	104,2	104,7	0,5	103,3	103,9	104,5	0,6
TOTALE SETTORE PRIVATO	102,7	103,4	104,2	0,8	103,0	103,7	104,6	0,9	102,8	103,5	104,4	0,9
Agricoltura	104,8	105,2	105,8	0,6	104,3	104,6	105,9	1,2	104,8	105,1	105,8	0,7
Industria	102,5	103,2	104,3	1,1	102,4	103,3	104,4	1,1	102,4	103,2	104,3	1,1
Estrazione minerali	104,2	105,9	107,9	1,9	103,6	105,3	107,1	1,7	103,7	105,4	107,2	1,7
Alimentari	104,4	106,0	106,7	0,7	104,7	106,4	107,2	0,8	104,5	106,1	106,8	0,7
Tessili, abbigliamento e lavorazione pelli	104,3	104,8	104,9	0,1	104,3	104,8	105,0	0,2	104,3	104,8	104,9	0,1
Legno, carta e stampa	103,7	104,1	106,2	2,0	102,8	103,1	104,9	1,7	103,4	103,8	105,7	1,8
Energia e petroli	103,7	105,3	107,1	1,7	103,6	105,2	107,0	1,7	103,6	105,2	107,0	1,7
Chimiche	104,4	105,7	106,5	0,8	104,3	105,7	106,5	0,8	104,3	105,7	106,5	0,8
Gomma, plastica e lav. minerali non metalliferi	104,7	105,2	106,9	1,6	104,6	105,1	106,8	1,6	104,7	105,1	106,8	1,6
Settore metalmeccanico	101,4	102,1	103,3	1,2	101,4	102,1	103,2	1,1	101,4	102,1	103,3	1,2
Energia elettrica e gas	103,2	104,9	106,4	1,4	103,1	104,9	106,4	1,4	103,1	104,9	106,4	1,4
Acqua e servizi di smaltimento rifiuti	101,3	101,5	101,6	0,1	102,3	103,0	103,7	0,7	101,6	101,9	102,2	0,3
Edilizia	101,9	102,7	103,7	1,0	101,7	102,6	103,7	1,1	101,8	102,6	103,7	1,1
Servizi privati	102,8	103,3	103,9	0,6	103,3	103,8	104,7	0,9	103,0	103,6	104,4	0,8
Commercio	103,4	103,4	103,4	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0	103,5	103,5	103,5	0,0
Farmacie private	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7	100,0	100,0	100,7	0,7
Trasporti, servizi postali e attività connesse	104,2	105,5	105,8	0,3	104,3	104,9	105,2	0,3	104,2	105,3	105,6	0,3
Pubblici esercizi e alberghi	102,2	103,1	104,0	0,9	101,7	102,3	102,7	0,4	102,1	102,9	103,7	0,8
Servizi di informazione e comunicazione	103,7	104,5	104,8	0,3	101,7	102,1	102,4	0,3	101,9	102,3	102,6	0,3
Telecomunicazioni	-	-	-	-	102,8	102,8	104,0	1,2	102,8	102,8	104,0	1,2
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	103,2	105,2	107,7	2,4	103,2	105,2	107,7	2,4
Altri servizi privati	101,1	101,3	102,5	1,2	102,6	103,1	104,5	1,4	101,8	102,1	103,5	1,4
TOTALE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	104,8	105,0	105,0	0,0	104,8	105,0	105,0	0,0
Comparti di contrattazione collettiva	-	-	-	-	104,1	104,3	104,3	0,0	104,1	104,3	104,3	0,0
Ministeri	-	-	-	-	104,2	104,4	104,4	0,0	104,2	104,4	104,4	0,0
Regioni e autonomie locali	-	-	-	-	104,2	104,4	104,4	0,0	104,2	104,4	104,4	0,0
Servizio Sanitario Nazionale	-	-	-	-	104,0	104,2	104,2	0,0	104,0	104,2	104,2	0,0
Scuola	-	-	-	-	104,2	104,4	104,4	0,0	104,2	104,4	104,4	0,0
Forze dell'ordine	-	-	-	-	107,0	107,2	107,2	0,0	107,0	107,2	107,2	0,0
Militari - Difesa	-	-	-	-	107,6	107,8	107,8	0,0	107,6	107,8	107,8	0,0
Attività dei vigili del fuoco	-	-	-	-	110,7	110,9	110,9	0,0	110,7	110,9	110,9	0,0

Fonte: Istat, Indagine su retribuzioni lorde contrattuali e durata contrattuale del lavoro (R)

(a) I numeri indice relativi agli anni antecedenti al 2015 pubblicati nelle precedenti edizioni dell'Annuario Statistico Italiano possono essere ricondotti alla base corrente (dicembre 2015=100), mediante i coefficienti di raccordo pubblicati sull'appendice della Nota informativa del 29 aprile 2019, disponibile sul sito www.istat.it. La consultazione della Nota informativa può essere di ausilio poiché presenta le principali novità introdotte con l'aggiornamento della base.

Tavola 8.22 Retribuzioni lorde e costo del lavoro per dipendente (al netto delle posizioni lavorative in cassa integrazione guadagni) nelle grandi imprese per attività economica. Indici in base 2015=100
Anni 2019-2021, medie annue

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Retribuzioni lorde per dipendente				Costo del lavoro per dipendente			
	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020	2019	2020	2021	Var. % 2021/ 2020
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S, escluse O e P) (a)	102,6	102,7	103,5	0,8	102,4	101,3	102,1	0,8
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	102,9	103,2	103,9	0,7	102,7	101,9	102,6	0,7
Industria (B-F) (b)	103,3	104,3	104,5	0,2	103,3	102,7	102,8	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere (b)	97,8	98,4	106,5	8,2	99,2	98,5	105,5	7,1
Attività manifatturiere	103,7	105,5	105,7	0,2	103,7	103,7	103,9	0,2
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	<i>102,1</i>	<i>100,4</i>	<i>101,1</i>	<i>0,7</i>	<i>101,7</i>	<i>97,9</i>	<i>94,8</i>	<i>-3,2</i>
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili</i>	<i>108,0</i>	<i>116,3</i>	<i>112,4</i>	<i>-3,4</i>	<i>108,4</i>	<i>116,6</i>	<i>112,7</i>	<i>-3,3</i>
<i>Industrie del legno, della carta e stampa</i>	<i>103,6</i>	<i>103,3</i>	<i>104,7</i>	<i>1,4</i>	<i>102,7</i>	<i>99,4</i>	<i>101,0</i>	<i>1,6</i>
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	<i>93,9</i>	<i>94,0</i>	<i>100,9</i>	<i>7,3</i>	<i>97,4</i>	<i>96,8</i>	<i>101,1</i>	<i>4,4</i>
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	<i>102,4</i>	<i>102,3</i>	<i>104,1</i>	<i>1,8</i>	<i>102,9</i>	<i>102,8</i>	<i>104,4</i>	<i>1,6</i>
<i>Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici</i>	<i>104,6</i>	<i>105,7</i>	<i>107,9</i>	<i>2,1</i>	<i>104,0</i>	<i>103,2</i>	<i>104,4</i>	<i>1,2</i>
<i>Fabbricazione articoli in gomma e materie plastiche; altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>104,3</i>	<i>104,7</i>	<i>105,4</i>	<i>0,7</i>	<i>104,3</i>	<i>104,3</i>	<i>104,0</i>	<i>-0,3</i>
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e attrezzature)</i>	<i>103,9</i>	<i>104,6</i>	<i>105,4</i>	<i>0,8</i>	<i>104,0</i>	<i>102,1</i>	<i>102,8</i>	<i>0,7</i>
<i>Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi</i>	<i>102,0</i>	<i>101,5</i>	<i>101,7</i>	<i>0,2</i>	<i>103,0</i>	<i>102,3</i>	<i>100,5</i>	<i>-1,8</i>
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	<i>105,3</i>	<i>106,8</i>	<i>104,8</i>	<i>-1,9</i>	<i>105,2</i>	<i>107,2</i>	<i>105,6</i>	<i>-1,5</i>
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.</i>	<i>103,4</i>	<i>105,6</i>	<i>106,3</i>	<i>0,7</i>	<i>103,0</i>	<i>103,9</i>	<i>104,5</i>	<i>0,6</i>
<i>Fabbricazione di mezzi di trasporto</i>	<i>105,0</i>	<i>107,8</i>	<i>107,7</i>	<i>-0,1</i>	<i>105,0</i>	<i>103,6</i>	<i>106,7</i>	<i>3,0</i>
<i>Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	<i>103,5</i>	<i>107,1</i>	<i>105,1</i>	<i>-1,9</i>	<i>103,2</i>	<i>106,1</i>	<i>103,9</i>	<i>-2,1</i>
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	102,9	101,2	103,8	2,6	102,8	101,0	103,9	2,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione rifiuti e risanamento	103,2	101,1	102,6	1,5	103,2	100,3	101,2	0,9
Costruzioni	101,0	97,5	90,5	-7,2	100,1	94,6	88,1	-6,9
SERVIZI (G-S, escluse O e P) (a)	102,3	102,1	103,0	0,9	102,0	100,8	101,6	0,8
Servizi di mercato (G-N) (c)	102,7	102,6	103,5	0,9	102,3	101,6	102,3	0,7
Commercio all'ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli e motocicli	104,0	103,3	104,1	0,8	103,8	101,3	102,4	1,1
Trasporto e magazzinaggio	109,0	104,8	106,5	1,6	107,8	104,3	104,3	0,0
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	96,5	85,6	91,6	7,0	96,3	83,4	90,2	8,2
Servizi di informazione e comunicazione	98,4	99,8	101,6	1,8	98,4	98,0	99,5	1,5
Attività finanziarie e assicurative	104,0	105,5	105,6	0,1	104,1	106,1	106,1	0,0
Attività immobiliari (c)	90,6	81,6	81,8	0,2	87,6	77,4	78,3	1,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	98,7	99,4	100,6	1,2	97,7	97,3	96,1	-1,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	105,7	105,2	108,0	2,7	105,9	101,3	109,1	7,7
Sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (Q-S)	103,2	99,0	102,7	3,7	103,4	95,1	98,6	3,7
Sanità e assistenza sociale	105,3	102,4	107,0	4,5	105,3	100,8	104,8	4,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	91,8	81,4	81,8	0,5	92,9	58,2	58,9	1,2
Altre attività dei servizi	106,9	104,3	103,9	-0,4	107,1	104,8	104,7	-0,1

Fonte: Istat, Indagine su occupazione, orari di lavoro e retribuzioni nelle grandi imprese (R)

(a) La sezione O non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA. Inoltre nessuna impresa della sezione P appartiene al panel di indagine, poiché inferiore alla dimensione occupazionale del campo di osservazione.

(b) La sezione Estrazione di minerali da cave e miniere è compresa nell'aggregato INDUSTRIA ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

(c) La sezione Attività immobiliari è compresa nell'aggregato SERVIZI ma non viene evidenziata per motivi di riservatezza.

Tavola 8.23 Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2017-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2017	2018	2019	2020	2021 (b)	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
RETRIBUZIONI LORDE									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	100,5	101,3	102,6	104,9	104,7	0,8	1,3	2,2	-0,2
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	100,5	101,3	102,6	104,9	104,6	0,8	1,3	2,2	-0,3
INDUSTRIA (B-F)	100,9	101,9	103,3	104,1	104,7	1,0	1,4	0,8	0,6
Industria in senso stretto	100,9	101,9	103,4	104,2	105,4	1,0	1,5	0,8	1,2
Estrazione di minerali	99,7	103,0	106,6	109,7	110,1	3,3	3,5	2,9	0,4
Attività manifatturiere	101,0	102,1	103,6	104,4	105,8	1,1	1,5	0,8	1,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	99,3	99,8	101,4	100,6	102,3	0,5	1,6	-0,8	1,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,8	101,3	102,6	102,1	102,6	0,5	1,3	-0,5	0,5
Costruzioni	100,3	101,2	102,3	103,6	103,6	0,9	1,1	1,3	0,0
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	100,4	101,1	102,4	105,6	104,8	0,7	1,3	3,1	-0,8
Servizi di mercato (G-N)	100,3	101,1	102,3	105,5	104,6	0,8	1,2	3,1	-0,9
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,8	103,5	104,8	106,2	105,9	1,7	1,3	1,3	-0,3
Trasporto e magazzinaggio	101,9	103,3	105,0	104,6	104,5	1,4	1,6	-0,4	-0,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	101,1	102,6	107,5	103,3	1,1	1,5	4,8	-3,9
Servizi di informazione e comunicazione	100,2	99,8	100,2	102,1	103,4	-0,4	0,4	1,9	1,3
Attività finanziarie e assicurative	100,8	102,6	103,6	105,5	105,8	1,8	1,0	1,8	0,3
Attività immobiliari	99,3	100,0	101,3	103,7	102,1	0,7	1,3	2,4	-1,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,8	101,6	103,5	105,6	104,9	0,8	1,9	2,0	-0,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,9	101,2	102,3	102,8	103,8	0,3	1,1	0,5	1,0
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	101,3	102,0	103,3	105,6	106,7	0,7	1,3	2,2	1,0
Istruzione	102,3	104,3	105,5	108,6	105,6	2,0	1,2	2,9	-2,8
Sanità e assistenza sociale	102,1	102,6	104,0	104,7	107,0	0,5	1,4	0,7	2,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,6	101,0	103,0	118,7	127,1	0,4	2,0	15,2	7,1
Altre attività dei servizi	100,6	101,4	102,3	104,3	104,3	0,8	0,9	2,0	0,0

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2020 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

Tavola 8.23 segue Retribuzioni lorde, costo del lavoro e oneri sociali per Ula per attività economica (a)
Anni 2017-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici in base 2015=100					Variazioni %			
	2017	2018	2019	2020	2021 (b)	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
COSTO DEL LAVORO									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	99,9	101,4	103,3	105,2	104,6	1,5	1,9	1,8	-0,6
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	99,9	101,4	103,3	105,1	104,6	1,5	1,9	1,7	-0,5
INDUSTRIA (B-F)	100,2	101,8	103,7	104,1	104,4	1,6	1,9	0,4	0,3
Industria in senso stretto	100,2	101,7	103,7	104,0	104,9	1,5	2,0	0,3	0,9
Estrazione di minerali	99,7	103,1	106,7	108,3	107,8	3,4	3,5	1,5	-0,5
Attività manifatturiere	100,3	101,9	103,9	104,3	105,4	1,6	2,0	0,4	1,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,8	99,6	101,5	100,6	102,1	0,8	1,9	-0,9	1,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	100,4	101,3	103,0	101,9	101,9	0,9	1,7	-1,1	0,0
Costruzioni	99,7	101,6	103,5	104,6	103,8	1,9	1,9	1,1	-0,8
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	99,9	101,4	103,2	106,1	105,0	1,5	1,8	2,8	-1,0
Servizi di mercato (G-N)	99,9	101,3	103,1	106,0	104,8	1,4	1,8	2,8	-1,1
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	101,1	103,6	105,7	106,5	105,7	2,5	2,0	0,8	-0,8
Trasporto e magazzinaggio	101,3	103,5	105,6	105,4	105,0	2,2	2,0	-0,2	-0,4
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	100,0	102,4	104,7	108,7	103,9	2,4	2,2	3,8	-4,4
Servizi di informazione e comunicazione	99,5	99,7	100,5	102,1	103,0	0,2	0,8	1,6	0,9
Attività finanziarie e assicurative	100,7	102,8	103,9	106,1	106,4	2,1	1,1	2,1	0,3
Attività immobiliari	98,2	100,3	102,8	104,7	102,6	2,1	2,5	1,8	-2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	100,1	101,6	104,2	105,8	104,8	1,5	2,6	1,5	-0,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	100,6	101,6	103,3	103,2	104,3	1,0	1,7	-0,1	1,1
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	100,9	102,4	104,6	106,2	106,5	1,5	2,1	1,5	0,3
Istruzione	101,4	105,0	107,8	110,1	106,6	3,6	2,7	2,1	-3,2
Sanità e assistenza sociale	101,5	102,8	105,0	105,1	106,4	1,3	2,1	0,1	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	100,4	101,2	104,0	118,0	124,4	0,8	2,8	13,5	5,4
Altre attività dei servizi	100,0	102,0	104,0	105,8	105,3	2,0	2,0	1,7	-0,5
ONERI SOCIALI									
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (B-S escluso O) (c)	98,4	101,7	105,1	105,9	104,5	3,4	3,3	0,8	-1,3
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI DI MERCATO (B-N)	98,4	101,6	105,0	105,8	104,4	3,3	3,3	0,8	-1,3
INDUSTRIA (B-F)	98,6	101,5	104,8	104,1	103,5	2,9	3,3	-0,7	-0,6
Industria in senso stretto	98,6	101,2	104,5	103,6	103,7	2,6	3,3	-0,9	0,1
Estrazione di minerali	99,5	103,4	106,8	105,0	102,4	3,9	3,3	-1,7	-2,5
Attività manifatturiere	98,7	101,3	104,7	103,8	104,1	2,6	3,4	-0,9	0,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	97,3	99,0	101,6	100,4	101,4	1,7	2,6	-1,2	1,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	99,2	101,4	104,1	101,4	100,0	2,2	2,7	-2,6	-1,4
Costruzioni	98,3	102,6	106,5	107,0	104,4	4,4	3,8	0,5	-2,4
SERVIZI (G-S escluso O) (c)	98,6	102,3	105,8	107,5	105,4	3,8	3,4	1,6	-2,0
Servizi di mercato (G-N)	98,5	102,2	105,6	107,4	105,3	3,8	3,3	1,7	-2,0
Commercio al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	99,3	104,2	108,3	107,2	105,0	4,9	3,9	-1,0	-2,1
Trasporto e magazzinaggio	99,7	104,2	107,5	107,6	106,4	4,5	3,2	0,1	-1,1
Attività dei servizi di alloggio e ristorazione	99,9	106,0	111,2	112,2	105,9	6,1	4,9	0,9	-5,6
Servizi di informazione e comunicazione	97,5	99,5	101,3	102,2	101,6	2,1	1,8	0,9	-0,6
Attività finanziarie e assicurative	100,5	103,1	104,9	107,8	108,0	2,6	1,7	2,8	0,2
Attività immobiliari	95,3	101,3	107,0	107,5	104,0	6,3	5,6	0,5	-3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	97,9	101,7	106,2	106,7	104,6	3,9	4,4	0,5	-2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	99,7	102,9	106,0	104,2	105,5	3,2	3,0	-1,7	1,2
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (P-S)	99,5	103,6	108,4	108,1	105,8	4,1	4,6	-0,3	-2,1
Istruzione	98,8	106,9	114,7	114,9	109,5	8,2	7,3	0,2	-4,7
Sanità e assistenza sociale	100,1	103,5	107,9	106,1	104,8	3,4	4,3	-1,7	-1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	99,9	102,2	107,4	115,5	115,7	2,3	5,1	7,5	0,2
Altre attività dei servizi	98,1	104,2	109,3	110,4	108,1	6,2	4,9	1,0	-2,1

Fonte: Istat, Rilevazione Oros (occupazione, retribuzioni, oneri sociali) (R)

(a) I dati del 2020 sono stati rivisti secondo la politica standard dell'indagine. Pertanto tali dati possono differire rispetto a quelli pubblicati nel volume precedente.

(b) Dati provvisori.

(c) La sezione O ateco 2007 non è compresa nell'aggregato SERVIZI perché corrisponde alle attività della sezione PUBBLICA AMMINISTRAZIONE E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA, esclusa dal campo di osservazione dell'indagine.

9

CONDIZIONE ECONOMICA,
VITA QUOTIDIANA
E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Nel 2021 la soddisfazione generale della popolazione di 14 anni e più è in miglioramento rispetto al 2020: in media, su un punteggio da 0 a 10, le persone danno un voto pari a 7,2. A fronte di un aumento del benessere soggettivo nel complesso, diminuisce la soddisfazione per alcuni aspetti specifici come le relazioni amicali e il tempo libero, che la pandemia ha modificato in negativo. Si registra un calo anche nella soddisfazione per le relazioni familiari, in parte imputato alle restrizioni delle visite ai parenti imposte dai *lockdown*. La soddisfazione per la salute mostra una lieve contrazione. Meno soddisfazione rispetto al passato anche per la dimensione lavorativa.

La spesa media mensile familiare, nel 2021, è pari a 2.437 euro, in ripresa (+4,7 per cento) rispetto al 2020. Considerando la dinamica inflazionistica (+1,9 per cento la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale), la crescita in termini reali è meno ampia (+2,8 per cento). I progressi del 2021, peraltro, non compensano il crollo del 2020 (rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo, -4,8 per cento). Riprendono a crescere i divari territoriali, 728 euro tra Nord-ovest e Sud, rispetto ai 625 euro del 2020.

Sono poco più di 1,9 milioni le famiglie in condizione di povertà assoluta (7,5 per cento), circa 5,6 milioni gli individui (9,4 per cento) registrati nell'anno 2021. I minori in povertà assoluta sono poco meno di 1,4 milioni, con un'incidenza del 14,2 per cento. Si conferma il disagio più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,1 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,8 per cento di quelle che ne hanno da tre in su. L'incidenza di povertà assoluta è al 26,3 per cento per le famiglie con almeno uno straniero (il 30,6 per cento per le famiglie di soli stranieri) e al 5,7 per cento per le famiglie di soli italiani.

Nell'anno della crisi economica 2020, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 37.786 euro, poco meno di 3.150 euro al mese. Il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 5,9 a livello nazionale e raggiunge i 7 punti nelle Isole.

9

CONDIZIONE ECONOMICA, VITA QUOTIDIANA E CONSUMI DELLE FAMIGLIE

Soddisfazione per la vita nel complesso

Nel 2021 la soddisfazione per le condizioni di vita della popolazione di 14 anni e più è in aumento rispetto allo stesso periodo del 2020 confermando il trend crescente degli ultimi anni. Nei primi mesi della pandemia, quindi, una quota rilevante di cittadini ha continuato a manifestare un giudizio positivo per la propria vita.

Alla domanda “Attualmente, quanto si ritiene soddisfatto della vita nel suo complesso?”, potendo indicare un punteggio da 0 a 10 (0 indica “per niente soddisfatto” e 10 “molto soddisfatto”), in media le persone danno un voto pari a 7,2 (Tavola 9.1). In particolare, cresce la quota di coloro che indicano i livelli di punteggio più alti (da 8 a 10), che passa dal 44,3 al 46,0 per cento, e diminuisce, invece, la quota dei rispondenti che si posiziona sui punteggi medi (da 6 a 7) dal 41,3 al 39,5 per cento.

A livello territoriale il Nord rappresenta la ripartizione in cui le persone dichiarano una soddisfazione elevata, in particolare nel Nord-est, dove il 49,4 per cento esprime un punteggio tra 8 e 10. Segue il Nord-ovest con il 47,5 per cento. Il Centro mostra una quota di soddisfatti pari al 45,7 per cento, mentre nell'Italia insulare e meridionale i soddisfatti rappresentano rispettivamente il 44,6 e 42,2 per cento della popolazione. Rispetto al 2020, mentre la soddisfazione al Nord resta stabile, cresce significativamente nel resto del Paese, in particolare al Sud dove il numero di persone che dichiara una elevata soddisfazione passa dal 39,0 al 42,2 per cento, assottigliando il gap storico con il Nord. Il Trentino-Alto Adige, con un voto medio per la vita nel complesso pari a 7,6, si conferma il territorio con i più elevati livelli di soddisfazione, mentre la Campania e la Puglia sono le regioni che presentano la media più bassa (7,0).

Soddisfazione per la situazione economica, la salute, la famiglia, gli amici e il tempo libero

Nel 2020 la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica rimane invariata rispetto al 2020 e si attesta al 58,3 per cento (Tavola 9.2). Questa stabilità investe tutto il Paese, ad eccezione del Nord-est, dove la percentuale di persone molto o abbastanza soddisfatte per la propria situazione economica scende al 63,5 dal 65,6 per cento.

L'81,0 per cento della popolazione di 14 anni o più esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfacente) per il proprio stato di salute, in lieve contrazione rispetto

al 2020 (Tavola 9.2). Si ritiene, invece, poco soddisfatto il 13,3 per cento e per nulla soddisfatto il 3,8 per cento. Una maggiore soddisfazione per il proprio stato di salute è più diffusa nel Nord del Paese: Nord-ovest e Nord-est presentano valori molto simili pari rispettivamente all'82,6 e all'82,5 per cento. Il Centro è in linea con la media nazionale con l'81,6 per cento. Nelle Isole e nel Sud si registra la quota più elevata di insoddisfatti, rispettivamente il 19,8 e il 18,6 per cento di persone che si dichiarano poco o per niente soddisfatte per questo aspetto della vita. La flessione rispetto al 2020 della quota di soddisfatti per la salute si è avuta in particolare nell'Italia Nord-orientale, dove la pandemia ha prodotto, più che nel resto del Paese, grandi ripercussioni sullo stato di salute. La soddisfazione per le relazioni familiari risulta in calo rispetto al 2020. L'87,1 per cento della popolazione di 14 anni e oltre esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza soddisfatto), mentre una quota residuale (il 2,2 per cento) giudica questo tipo di relazioni per niente soddisfacente (Tavola 9.2). Questo calo può essere in parte imputato alle restrizioni nelle visite dei parenti che hanno portato alcune categorie di soggetti ad una condizione prolungata di isolamento.

La quota dei soddisfatti si riduce in tutte le ripartizioni. Il Nord-est e il Nord-ovest, nonostante restino i territori in cui le persone esprimono la maggiore soddisfazione, presentano il decremento più marcato rispetto al 2020, attestandosi rispettivamente all'88,1 e all'87,7 per cento. Il Centro è il territorio che subisce la contrazione più contenuta e si allinea ai valori del Nord-est con l'87,7 per cento di soddisfatti. Le Isole e il Sud esprimono valori di soddisfazione più bassi degli altri territori, con l'86,5 e l'85,4 per cento, mostrando anch'essi una significativa flessione.

La quota delle persone molto o abbastanza soddisfatte per le relazioni con gli amici fa registrare un vero e proprio crollo rispetto al 2020, passando dall'81,6 al 72,1 per cento (Tavola 9.2), probabile effetto delle limitazioni alla socialità imposte dalla pandemia. Questa dimensione della soddisfazione della vita è tra quelle che ha risentito maggiormente della crisi legata al Covid-19. Da un punto di vista territoriale, i più soddisfatti risiedono al Nord-est (il 73,5 per cento) e al Centro (il 72,9 per cento), mentre il Nord-ovest si arresta al 71,3 per cento e rappresenta il territorio che ha perso maggior soddisfazione (era l'82,5 per cento). La soddisfazione per le relazioni amicali nelle Isole si mantiene in linea con la media nazionale con il 72,1 per cento e raggiunge il minimo al Sud, dove la quota di persone molto o abbastanza soddisfatte è pari al 71,0 per cento. La pandemia ha prodotto importanti effetti anche nella dimensione del tempo libero. Il 56,5 per cento delle persone di 14 anni e oltre si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rispetto al 69,3 per cento del 2020 (Tavola 9.2). Il tempo libero delle persone si è completamente modificato e riorganizzato, evidentemente con minore appagamento.

Tra i residenti del Nord-est si osservano valori più elevati rispetto alla media nazionale con il 59,1 per cento. Le Isole, al contrario, presentano la quota più bassa di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto pari al 53,9 per cento. Rispetto al 2020 il calo si registra ovunque, ma è più marcato al Nord, in particolare il Nord-ovest passa da una soddisfazione per il tempo libero dal 70,8 al 56,7 per cento.

Soddisfazione lavorativa

La soddisfazione per la dimensione lavorativa nel 2021 diminuisce rispetto all'anno precedente: il 77,5 per cento degli occupati si dichiara molto o abbastanza soddisfatto rispetto al 79,0 per cento del 2020 (Tavola 9.3).

I lavoratori più soddisfatti risiedono nel Nord-est e nel Centro e rappresentano rispettivamente il 79,9 e il 78,6 per cento.

Rispetto al 2020 si evidenzia una flessione superiore alla media nazionale al Sud e nel Nord-ovest; in particolare al Sud si registra il 76,3 per cento dei lavoratori molto o abbastanza soddisfatti (era il 79,2 per cento), nel Nord-ovest il 76,9 per cento (era il 79,6 per cento). Anche nelle Isole si scende al di sotto della media nazionale con il 73,6 per cento di occupati molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro, dato più basso rispetto al 2020 (era il 76,0 per cento).

Il confronto dei giudizi espressi dagli uomini e dalle donne per i livelli di soddisfazione lavorativa si caratterizza per una battuta d'arresto per il genere femminile che vede diminuire le proprie quote di soddisfazione al 76,6 per cento allontanandosi dalla parità raggiunta l'anno precedente (era il 78,9 per cento).

A livello territoriale, nel Nord-est gli uomini si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti per il proprio lavoro più delle donne (l'82,3 per cento dei lavoratori rispetto al 76,8 per cento delle lavoratrici); viceversa, nelle Isole una maggiore soddisfazione lavorativa si osserva tra le donne (il 75,5 per cento delle lavoratrici rispetto al 72,5 per cento dei lavoratori). A subire le maggiori ripercussioni a livello lavorativo durante la pandemia sono le lavoratrici del Nord-est (il 76,8 per cento rispetto all'80,0 per cento del 2020) e i lavoratori del Sud (il 75,8 per cento rispetto al 79,3 per cento del 2020).

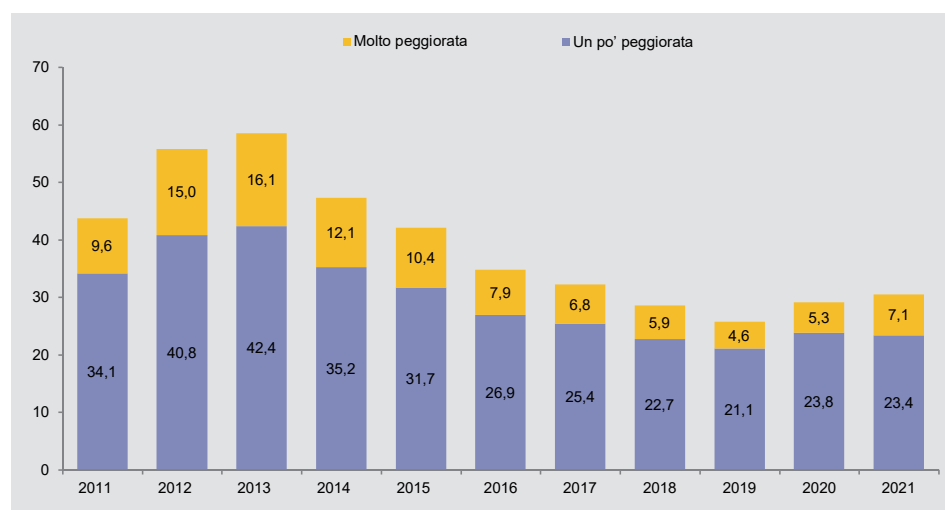
Giudizio sulla situazione economica familiare

Nel 2021 si registrano le conseguenze economiche della pandemia che nel 2020 erano solo accennate. È, infatti, in aumento la percentuale di persone che ritiene la propria situazione economica in peggioramento rispetto all'anno precedente, che sale al 30,5 dal 29,1 per cento. Più nel dettaglio, aumenta soprattutto la quota di famiglie che considera la propria situazione molto peggiorata (dal 5,3 al 7,1 per cento) (Figura 9.1). Rimane sostanzialmente stabile la quota di chi la giudica molto o un po' migliorata (il 7,9 rispetto all'8,1 per cento del 2020), mentre si rileva una diminuzione della quota di persone che considera invariata la situazione economica familiare: il 61,5 rispetto al 62,8 per cento del 2020 (Tavola 9.4).

A livello territoriale gli effetti economici della pandemia si evidenziano in tutto il Paese: se si osserva la quota di chi dichiara molto o un po' peggiorata la situazione, emerge come rispetto al 2020 nel Mezzogiorno aumentino le famiglie in questa categoria (nelle Isole si passa dal 29,0 al 32,8 per cento e, a seguire, al Sud si passa dal 27,5 al 30,4 per cento). Se, invece, si considera la sola quota di chi dichiara la propria situazione molto peggiorata, si evidenzia un significativo incremento di famiglie nel Nord-est (il 7,0 rispetto al 4,7 per cento delle famiglie dell'anno precedente) e nel Centro (il 7,8 rispetto al 5,6 per cento delle famiglie del 2020).

La percezione del miglioramento riguarda prevalentemente le famiglie del Nord-est, dove la quota di chi ritiene migliorata la situazione economica è pari al 10,2 per cento, a fronte di una percentuale nel Mezzogiorno ben al di sotto della media nazionale, pari al 6,3 per cento.

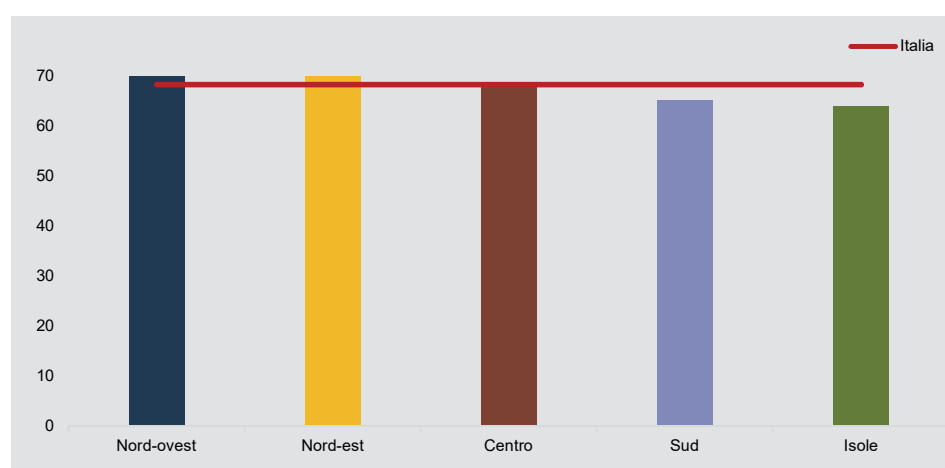
Figura 9.1 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente
Anni 2011-2021, per 100 famiglie



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

La valutazione delle risorse economiche completa il quadro della percezione economica familiare. Nonostante aumentino le famiglie che dichiarano un peggioramento della situazione economica, si registra una sostanziale tenuta delle risorse economiche. La percentuale di famiglie che afferma di disporre di risorse ottime o adeguate nel 2021 è pari al 68,3 per cento, in lieve rialzo rispetto al 2020 (era il 66,0 per cento), soprattutto per la componente di chi le ritiene adeguate. Parallelamente diminuisce anche la quota di famiglie che le reputa scarse, pari al 28,2 per cento (era il 30,7 per cento nel 2020) (Tavola 9.4).

Figura 9.2 Famiglie che dichiarano di possedere risorse economiche ottime o adeguate per ripartizione geografica
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

I giudizi positivi sono più frequenti al Nord: il 70,9 per cento delle famiglie del Nord-ovest e il 70,5 per cento di quelle del Nord-est ritiene le risorse economiche a disposizione ottime o adeguate, segue il Centro con il 68,3 per cento. Al di sotto della media nazionale le famiglie del Sud (con il 65,3 per cento) e quelle delle Isole (con il 64,0 per cento) esprimono la stessa opinione (Figura 9.2). In particolare nel Nord-ovest si riscontra l'incremento più elevato di famiglie che valutano ottime o adeguate le proprie risorse (era il 67,7 per cento nel 2020).

Difficoltà delle famiglie per l'accesso ad alcuni servizi

La difficoltà di accesso ai servizi di pubblica utilità, seppure in costante diminuzione negli ultimi anni, rappresenta ancora un problema per una quota rilevante di famiglie, specialmente per quanto riguarda alcuni servizi essenziali. Anche nel 2021, in continuità con gli anni precedenti, le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, giudicati poco accessibili da quasi metà delle famiglie (il 48,9 per cento), le stazioni di Polizia e Carabinieri (il 29,9 per cento) e gli uffici comunali (il 30,4 per cento). Sono, invece, giudicati facilmente accessibili da un'ampia quota di famiglie i mercati e gli esercizi commerciali, sia di piccole dimensioni, sia della grande distribuzione, e gli uffici postali rispetto ai quali poco meno del 20 per cento delle famiglie lamenta scarsa accessibilità (il 18,1 per cento per negozi di alimentari, il 23,3 per cento per supermercati e il 19,4 per cento per gli uffici postali). Infine, soltanto il 13,3 per cento raggiunge con difficoltà una farmacia.

La diminuzione rispetto al 2020 della quota di famiglie che dichiara difficoltà nell'accedere a tutti i servizi considerati, conferma il trend registrato negli ultimi anni (Tavola 9.5).

Dal punto di vista territoriale, si registra una forte variabilità regionale che conferma il tradizionale gradiente Nord-Sud. Il Sud presenta la quota più alta di famiglie che hanno difficoltà ad accedere a tutti i servizi considerati ad eccezione degli uffici comunali, che risultano più spesso inaccessibili ai residenti del Centro (il 38,7 per cento). Le maggiori criticità riguardano il Pronto soccorso, considerati problematici dal 58,1 per cento delle famiglie del Sud contro il 41,3 per cento di quelle del Nord-est. Raggiungere le Forze dell'ordine è considerato complesso per il 35,8 per cento delle famiglie del Sud rispetto al 26,2 per cento di quelle del Nord-est. Anche gli uffici postali sono raggiungibili con difficoltà per oltre un quarto dei residenti del Sud (il 26,3 per cento) rispetto al 15,0 per cento di quelli del Nord-ovest. Più contenute sono le differenze di giudizio sugli esercizi commerciali.

Nonostante il divario nell'accessibilità ai servizi che vede il Nord più avvantaggiato rispetto al Sud, i più significativi miglioramenti rispetto al 2020 riguardano il Pronto soccorso (-4,8 punti percentuali), gli uffici postali (-4,4 punti percentuali), le stazioni di Polizia e carabinieri (-4,4 punti percentuali), i supermercati (-5,0 punti percentuali) e i negozi di generi alimentari (-4,3 punti percentuali) dell'Italia insulare, riducendo lo storico gap. Per quanto riguarda infine la dislocazione di farmacie e uffici comunali, migliora soprattutto nel Centro (rispettivamente -3,2 e -1,4 punti percentuali).

**Soddisfazione
dei cittadini per i
servizi di sportello
(anagrafe, Asl,
uffici postali)**

L'utilizzo dei servizi allo sportello da parte dei cittadini risente generalmente delle caratteristiche dell'offerta presente sul territorio e dell'accessibilità del servizio stesso. Nel 2021, per effetto dell'emergenza sanitaria, che ha comportato la sospensione di alcune attività di sportello e la diffusione di un atteggiamento di prudenza nella frequentazione di luoghi pubblici, si è registrata in tutto il Paese sia una riduzione dell'utenza di Asl, anagrafe e uffici postali, sia un miglioramento dei tempi di attesa per l'espletamento dei servizi in Asl e Anagrafe e per il ritiro delle pensioni negli uffici postali.

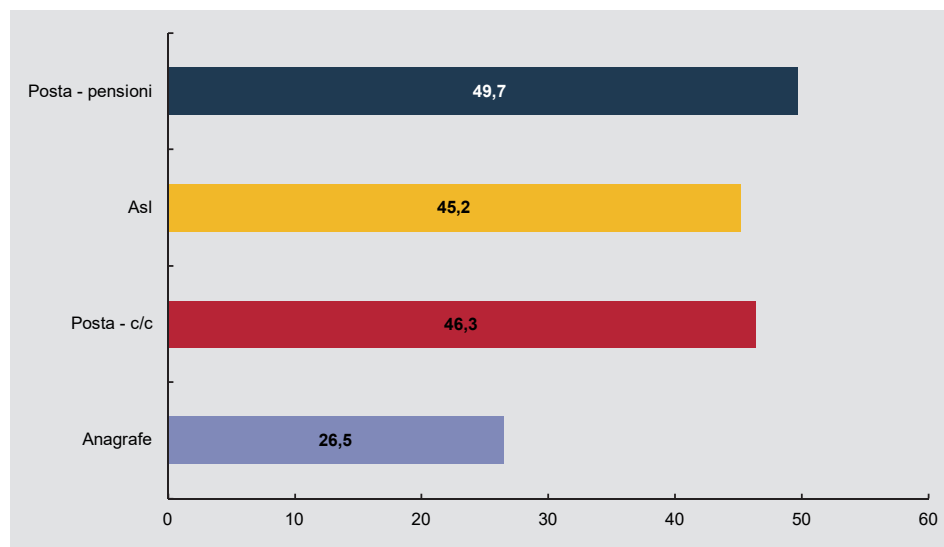
Il 29,5 per cento delle persone di 18 anni e oltre si è recato almeno una volta in anagrafe nel 2021 (contro il 32,9 per cento del 2020) e il 26,5 per cento di questi ha atteso in fila oltre 20 minuti. La quota di utenti tra le ripartizioni territoriali è simile, ma diversa è la qualità del servizio offerto: più veloce nel Nord-est, dove solo il 16,5 per cento ha atteso oltre 20 minuti di fila contro il 39,3 per cento degli utenti delle Isole che ha impiegato lo stesso tempo.

In generale, l'utenza è maggiore nei comuni più piccoli (il 36,1 per cento nei comuni fino a 2mila abitanti) dove è veloce l'espletamento dei servizi poiché solo il 6,3 per cento degli utenti dichiara file oltre i 20 minuti. Nei comuni al centro delle aree metropolitane accade esattamente il contrario: a fronte di una quota di utenti più bassa (il 24,1 per cento), i tempi di attesa sono superiori a 20 minuti per il 52,6 per cento, anche se rispetto al 2020 si riscontra un rilevante miglioramento (-9,7 punti percentuali) (Tavola 9.6). Il 34,9 per cento delle persone di 18 anni e più ha utilizzato almeno una volta i servizi dell'Asl (contro il 38,3 per cento del 2020) e il 45,2 per cento ha atteso oltre 20 minuti in fila. L'utenza più ampia risiede nelle regioni del Centro e del Nord-est (rispettivamente il 39,4 e il 39,2 per cento). Le Isole, che registrano l'utenza più bassa (il 28,2 per cento), rilevano la quota maggiore di persone che lamenta tempi di attesa elevati (il 61,7 per cento). Le regioni più virtuose sono quelle del Nord-est, in cui il 28,4 per cento delle persone dichiara tempi di attesa oltre i 20 minuti, con una importante riduzione rispetto al 2020 (-9,8 punti percentuali).

Significative le differenze che emergono in termini di tempi di attesa anche tra i centri dell'area metropolitana e i comuni fino a 10 mila abitanti: nei primi ad attendere più di 20 minuti è il 56,1 per cento degli utenti, nonostante il miglioramento rispetto al 2020 (-16,4 punti percentuali), nei secondi è il 39,1 per cento.

L'utenza più ampia resta quella degli uffici postali di cui si serve il 59,1 per cento della popolazione di oltre 18 anni, seppure in lieve diminuzione rispetto al 2020 (era il 61,4 per cento). La tempestività dell'offerta dipende dalla tipologia di servizio erogato: il 49,7 per cento degli utenti ha impiegato più di 20 minuti per ritirare la pensione, mentre ha utilizzato lo stesso tempo il 46,4 per cento per spedire vaglia e una quota analoga (il 46,3 per cento) per operazioni su conti correnti. In generale, la qualità del servizio risulta peggiorata rispetto all'anno scorso per il ritiro di pacchi, la spedizione di vaglia e di raccomandate. Solo il ritiro di pensioni risulta essere una operazione più rapida rispetto al 2020.

Figura 9.3 Persone di 18 anni e oltre che hanno fatto una fila allo sportello superiore ai 20 minuti per tipo di servizio
Anno 2021, per 100 utilizzatori del servizio



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Da un punto di vista territoriale emerge che le Isole registrano l'utenza più bassa del Paese (il 53,8 per cento), mentre il Centro comprende le regioni in cui l'utenza è maggiore (il 62,2 per cento). Per quanto riguarda, invece, i tempi di attesa le Isole sono le meno virtuose poiché dichiarano le percentuali più elevate per svolgere tutte le operazioni allo sportello. Nel Nord-est la quota di quanti hanno lamentato lunghi tempi di attesa è sensibilmente più bassa in tutti i servizi erogati.

Anche l'ampiezza comunale incide sulla qualità del servizio offerto e mostra come l'utenza è più bassa dove il servizio è meno tempestivo: nei comuni centro dell'area metropolitana, dove l'utenza è più bassa (il 56,3 per cento), i tempi di attesa sono più lunghi rispetto a quelli dei comuni di piccole dimensioni in cui il 67,0 per cento dei residenti ha utilizzato i servizi postali.

Scelte di consumo delle famiglie

Nel 2021, la stima della spesa media mensile delle famiglie residenti in Italia è di 2.437 euro in valori correnti, in marcata ripresa (+4,7 per cento) rispetto al 2020. Considerata la dinamica inflazionistica (+1,9 per cento la variazione dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale, Nic), la crescita in termini reali è meno ampia (+2,8 per cento). I progressi del 2021, peraltro, non compensano il crollo del 2020: rispetto al 2019, infatti, la variazione in valori correnti ha ancora segno negativo (-4,8 per cento).

Rispetto alle strategie delle famiglie per provare a risparmiare, anche nel 2021, così come nell'anno precedente, la voce di spesa che le famiglie dichiarano di aver maggiormente limitato è quella per viaggi e vacanze. Tra quante già spendevano per questa voce nel 2020, la percentuale di chi l'ha ridotta rispetto all'anno precedente è del 62,4 per cento (nel 2020 era pari al 46,8 per cento), in crescita soprattutto al Nord

(dal 44,1 per cento al 61,2 per cento). La percentuale più elevata di famiglie che nel 2021 dichiarano di aver ridotto questo esborso si osserva comunque nel Mezzogiorno (69,8 per cento).

Tra le famiglie che già acquistavano abbigliamento e calzature un anno prima dell'intervista, il 52,7 per cento ha limitato tale esborso (era il 45,5 per cento nel 2020). Infine, tra le famiglie che già la sostenevano, il 31,2 per cento ha ridotto la spesa per carburanti. Tale quota si attesta al 29,2 per cento al Nord e al 36,0 per cento nel Mezzogiorno.

Al contrario, le spese per visite mediche e accertamenti periodici rappresentano la voce di spesa con la percentuale più elevata di famiglie, tra quante già spendevano, che dichiarano di averla aumentata rispetto all'anno precedente: sono il 4,4 per cento, dal 3,9 per cento del 2020, e al Centro raggiungono il 5,3 per cento.

Prospetto 9.1 Famiglie che hanno limitato la spesa di alcuni beni e servizi che già si acquistavano un anno prima dell'intervista per ripartizione geografica
Anno 2021, valori percentuali

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Alimentari	Bevande	Abbigliamento e calzature	Cura e igiene personale	Visite mediche e accertamenti periodici di controllo	Carburanti	Viaggi e vacanze
Nord-ovest	20,3	23,1	48,9	29,2	17,3	30,4	60,6
Nord-est	19,3	26,1	49,4	23,7	11,9	27,6	61,9
Centro	23,2	26,4	50,5	28,2	16,2	28,6	57,8
Sud	37,1	43,7	63,2	45,4	27,9	38,8	68,3
Isole	20,9	31,8	52,7	32,7	20,9	30,6	72,9
Italia	24,3	29,6	52,7	31,7	18,6	31,2	62,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Il supermercato e l'ipermercato sono i luoghi maggiormente utilizzati dalle famiglie italiane per la spesa alimentare (nel 2021 vi sono effettuati, in media, il 64,1 per cento degli acquisti, contro il 65,3 per cento dell'anno precedente), seguiti dai negozi tradizionali (17,0 per cento) e dagli hard discount (13,0 per cento) (Prospetto 9.2). Rispetto ai valori medi nazionali, si ricorre più spesso ai negozi tradizionali nel Sud e nelle Isole (rispettivamente, 27,4 per cento e 22,5 per cento) e a supermercati ed ipermercati nel Centro (71,2 per cento) e nel Nord-est (70,2 per cento). Come già negli anni precedenti, anche nel 2021 è nelle Isole che si registra la percentuale più elevata di acquisti presso gli hard discount (19,4 per cento).

Prospetto 9.2 Acquisti di generi alimentari per luogo di acquisto, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori percentuali

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	Luogo di acquisto					
	Negozi tradizionale	Mercato e ambulant	Hard discount	Ipermercato, supermercato	Grande magazzino e catene di negozi	Azienda agricola, produttore, altro luogo e acquisto via internet
ANNO 2020						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	13,2	3,4	12,0	68,7	1,2	1,5
Nord-est	13,3	1,9	11,0	70,9	0,8	2,1
Centro	12,6	2,4	11,8	70,6	1,4	1,3
Sud	25,2	3,2	12,8	56,9	0,9	1,0
Isole	24,2	3,6	16,0	54,2	0,9	1,0
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,2	4,3	11,7	66,2	1,2	1,3
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,3	2,4	11,6	67,1	1,2	1,3
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	17,9	2,7	13,0	63,9	1,0	1,4
Italia	17,0	2,9	12,4	65,3	1,1	1,4
ANNO 2021						
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA						
Nord-ovest	12,8	3,9	12,9	67,2	1,3	1,8
Nord-est	12,4	2,4	12,1	70,2	1,0	1,9
Centro	12,6	2,6	10,7	71,2	1,3	1,5
Sud	27,4	3,5	12,9	54,3	1,0	1,0
Isole	22,5	4,2	19,4	51,9	0,8	1,1
TIPO DI COMUNE						
Centro area metropolitana	15,8	4,9	11,2	65,0	1,4	1,7
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	16,4	2,9	11,9	66,1	1,1	1,6
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	17,7	3,1	14,2	62,6	1,0	1,4
Italia	17,0	3,3	13,0	64,1	1,1	1,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Nel 2021, le variazioni per singoli capitoli di spesa sono in ripresa, ma risultano anche molto differenziate, soprattutto per i capitoli che nel 2020 avevano registrato una riduzione più accentuata a seguito delle restrizioni imposte per contrastare la pandemia e delle limitazioni a socialità e spostamenti. In particolare, la spesa per Alimentari e bevande analcoliche nel 2021 è stabile e pari in media a 470 euro mensili (Tavola 9.7). All'interno di questo capitolo di spesa, aumentano gli esborsi destinati a Prodotti alimentari non altrove classificati (n.a.c.) (12 euro mensili, +8,1 per cento), Pesci e prodotti ittici (43 euro al mese, +4,8 per cento) e Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolci (18 euro, +3,0 per cento), sebbene la prima e la terza voce incidano meno dell'1 per cento sulla spesa totale. Si riduce, invece, molto la spesa per carni (-1,5 per cento, 100 euro al mese) e quella per latte, formaggi e uova (-2,8 per cento, 60 euro mensili), invertendo il risultato in crescita del 2020 rispetto all'anno precedente. La spesa non alimentare (in media 1.967 euro mensili) aumenta del 5,7 per cento rispetto al 2020. L'aumento più elevato (+26,5 per cento) si osserva per il capitolo Servizi

ricettivi e di ristorazione (100 euro mensili), che nel 2020 aveva subito un vero e proprio crollo (-38,9 per cento). Seguono Abbigliamento e calzature (100 euro, +13,8 per cento rispetto all'anno precedente; -23,3 per cento nel 2020) e Trasporti (241 euro al mese, +10,8 per cento, -24,6 per cento nel 2020).

Cresce invece solo del 5,9 per cento la spesa per Ricreazione, Spettacoli e cultura (99 euro mensili; -26,4 per cento nel 2020), che, insieme a quella per Servizi ricettivi e di ristorazione, è la spesa che si mantiene complessivamente più lontana dai livelli del 2019 (-22,7 per cento la prima e -22,0 per cento la seconda). Su entrambi questi comparti merceologici pesa la persistenza delle limitazioni alla socialità che, pur in misura meno ampia del 2020, hanno caratterizzato il 2021.

Aumentano anche le spese per Servizi sanitari e spese per la salute (118 euro al mese, +9,0 per cento), Mobili, articoli e servizi per la casa (112 euro mensili, +8,4 per cento), Altri beni e servizi (174 euro mensili, +3,9 per cento) e per Abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria (912 euro al mese, +2,0 per cento), in quest'ultimo caso a causa di una forte dinamica inflazionistica.

Le spese sono stabili, infine, per Comunicazioni, Bevande alcoliche e tabacchi e per Istruzione. I divari territoriali, legati a differenti livelli di reddito e di prezzi al consumo e a comportamenti e abitudini di spesa eterogenei, permangono anche nel 2021 (Tavola 9.8). I livelli di spesa più elevati, e superiori alla media nazionale, continuano a registrarsi nel Nord-ovest (2.700 euro), nel Nord-est (2.637 euro) e nel Centro (2.588 euro), mentre sono più bassi (e inferiori alla media nazionale) nelle Isole (2.012 euro) e al Sud (1.971 euro). Nel 2021, nel Nord-ovest si spendono in media circa 728 euro in più del Sud, una differenza pari al 36,9 per cento (era il 33,0 per cento nel 2020), mentre rispetto alle Isole il vantaggio del Nord-ovest in valori assoluti è di 688 euro (34,2 per cento in più, a fronte del 29,6 per cento dell'anno precedente). L'incremento delle spese delle famiglie è diffuso, comunque, su tutto il territorio nazionale, ad esclusione delle Isole dove non si registra alcun aumento statisticamente significativo. La crescita è più intensa nel Nord (+7,0 per cento il Nord-ovest e +4,4 per cento il Nord-est), seguito dal Sud (+3,9 per cento) e dal Centro (+3,1 per cento).

Anche nel 2021 le regioni con la spesa media mensile più elevata sono Trentino-Alto Adige (2.950 euro) e Lombardia (2.904 euro), mentre Calabria e Puglia sono quelle con la spesa più contenuta, rispettivamente 1.915 e 1.808 euro mensili.

Nel Sud e nelle Isole, dove le disponibilità economiche sono generalmente minori, a pesare di più sulla spesa delle famiglie sono le voci destinate al soddisfacimento dei bisogni primari, come quelle per Alimentari e bevande analcoliche: nel 2021 questa quota di spesa arriva al 24,6 per cento al Sud e al 23,5 per cento nelle Isole mentre si ferma al 17,2 per cento nel Nord-est. La quota più alta per Alimentari e bevande analcoliche si registra in Calabria, dove si attesta al 28,1 per cento, a fronte del 19,3 per cento osservato a livello nazionale e del 15,8 per cento del Trentino-Alto Adige.

I livelli e la composizione della spesa variano anche a seconda della tipologia del comune di residenza. Anche nel 2021, le famiglie spendono di più nei comuni centro di area metropolitana: 2.757 euro mensili contro i 2.473 euro nei comuni periferici delle aree metropolitane e in quelli con almeno 50 mila abitanti e i 2.315 euro nei comuni fino a 50 mila abitanti che non appartengono alla cerchia periferica delle aree metropolitane.

Il maggior incremento della spesa per consumi (+5,4 per cento) si registra proprio nei comuni centro di area metropolitana, anche a causa del maggior peso, rispetto alle altre tipologie comunali, della spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria e di quella per Servizi ricettivi e di ristorazione.

Caratteristiche delle famiglie e comportamenti di spesa

La spesa media mensile aumenta al crescere dell'ampiezza familiare anche se, per la presenza di economie di scala, l'incremento è meno che proporzionale rispetto all'aumentare del numero di componenti. Nel 2021, la spesa media mensile per una famiglia di una sola persona è pari a 1.796 euro, cioè il 73 per cento circa di quella delle famiglie di due componenti e il 62 per cento circa di quella delle famiglie di tre componenti. Con la sola eccezione delle famiglie numerose (con cinque o più componenti), qualunque sia la numerosità familiare, rispetto al 2020 tutte le famiglie hanno comunque significativamente aumentato la propria spesa per consumi, soprattutto le famiglie con quattro (+6,6 per cento rispetto all'anno precedente) e con tre componenti (+6,0 per cento).

Rispetto al 2020 la spesa complessiva aumenta in misura significativa per tutte le tipologie familiari, ad esclusione delle persone sole di 18-34 anni, delle coppie senza figli con persona di riferimento di 18-64 anni e delle famiglie di altra tipologia con membri aggregati. In particolar modo, le coppie con tre o più figli aumentano la loro spesa del 9,5 per cento, quelle con due figli del 7,6 per cento (Tavola 9.9).

Nel 2021, il divario tra la spesa delle famiglie composte solamente da italiani (2.490 euro) e quella delle famiglie con almeno uno straniero (1.901 euro) è di 590 euro (-31,0 per cento, dal -20,1 per cento del 2020, quando gli effetti della pandemia erano stati più pesanti sulle spese degli italiani) (Tavola 9.10).

La spesa alimentare assorbe il 22,4 per cento del totale tra le famiglie con stranieri (426 euro mensili) e il 19,0 per cento in quelle di soli italiani (474 euro al mese). La quota di spesa per Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili, manutenzione ordinaria e straordinaria delle famiglie con almeno uno straniero è in linea con quella delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 36,8 per cento e 37,4 per cento), seppure più contenuta in valori assoluti (700 euro mensili per le une, 932 euro al mese per le altre). Le quote destinate dalle famiglie con almeno uno straniero a Ricreazione, spettacoli e cultura sono più contenute rispetto a quelle delle famiglie di soli italiani (3,5 per cento contro 4,1 per cento; rispettivamente 67 e 102 euro mensili), così come le quote per Servizi ricettivi e di ristorazione (3,6 per cento le prime, 4,2 per cento le altre, rispettivamente 69 e 103 euro al mese). La spesa mensile è strettamente associata anche alla condizione professionale della persona di riferimento della famiglia, che ne caratterizza fortemente le condizioni economiche e gli stili di vita.

Sono le famiglie che hanno come persona di riferimento un imprenditore o un libero professionista a spendere di più (3.567 euro mensili), seguite da quelle che hanno come persona di riferimento un lavoratore dipendente nella posizione di dirigente, quadro o impiegato (3.110 euro). I livelli di spesa più bassi si osservano, invece, nelle famiglie caratterizzate da condizioni economiche più precarie, vale a dire in quelle con persona di riferimento in cerca di occupazione (1.659 euro mensili) o con persona di riferimento inattiva, ma non ritirata dal lavoro (1.774 euro).

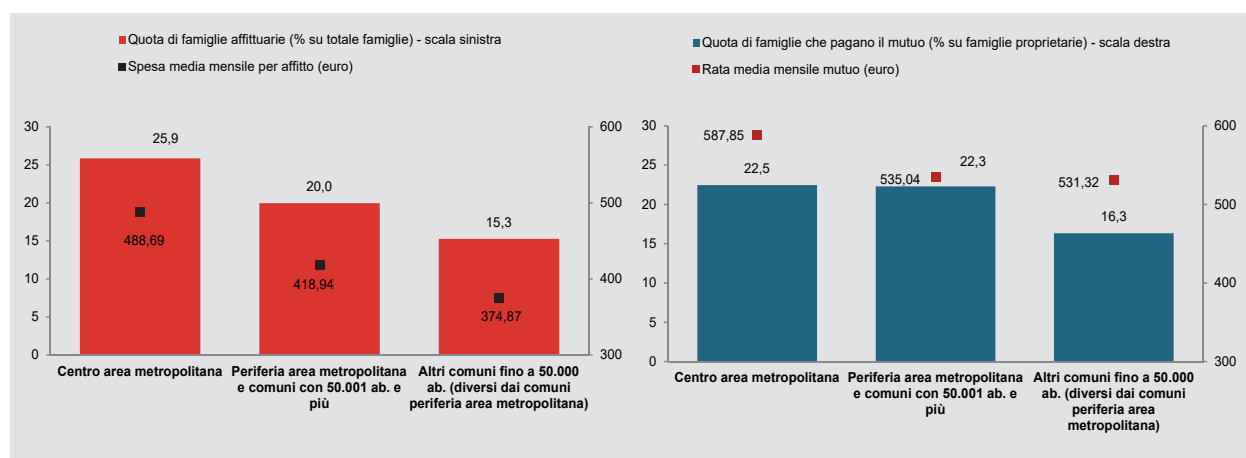
Rispetto al 2020, si registra un incremento significativo della spesa sia nelle famiglie con persona di riferimento alle dipendenze (+5,5 per cento per dirigenti, quadri, impiegati, +4,4 per cento per operai e assimilati) sia nelle famiglie con persona di riferimento inattiva (+4,4 per cento se ritirata dal lavoro, +5,8 per cento se in altra condizione diversa da ritirato dal lavoro). Segnano, invece una diminuzione della spesa mensile rispetto all'anno precedente le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (-6,6 per cento) (Tavola 9.11).

Condizione abitativa delle famiglie

In Italia, nel 2021, il 18,5 per cento delle famiglie paga un affitto per l'abitazione in cui vive. Tale percentuale varia dal minimo delle Isole (13,4 per cento) al massimo del Nord-ovest (21,3 per cento). La spesa media per le famiglie che pagano un affitto è di 416 euro mensili a livello nazionale, stabile rispetto al 2020; tale esborso è più alto nel Centro (481 euro) e nel Nord (447 euro nel Nord-est e 444 nel Nord-ovest) rispetto a Sud (319 euro) e Isole (305 euro). La quota più elevata di famiglie in affitto si registra nei comuni centro di area metropolitana (25,9 per cento), dove si paga mediamente un affitto pari a 489 euro mensili.

Paga un mutuo il 19,1 per cento delle famiglie che vivono in abitazioni di proprietà (circa 3,6 milioni). Questa quota è maggiore al Nord (24,9 per cento nel Nord-ovest e 23,7 per cento nel Nord-est) e nel Centro (19,7 per cento) rispetto a Isole (11,4 per cento) e Sud (10,4 per cento). Per le famiglie che la sostengono, tale spesa rappresenta un esborso consistente e pari, in media, a 543 euro mensili¹.

Figura 9.4 Famiglie affittuarie dell'abitazione in cui vivono e spesa media per affitto. Famiglie proprietarie che pagano il mutuo e rata media del mutuo per tipo di comune di residenza
Anno 2021, valori in euro e in percentuale



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Per quanto concerne la spesa familiare per utenze e servizi dell'abitazione, ad incidere è soprattutto l'acquisto di gas e altri combustibili, in gran parte destinati al riscaldamento (60

¹ Dal punto di vista economico e contabile, questa voce di bilancio è un investimento, e non rientra quindi nel computo totale della spesa per consumi.

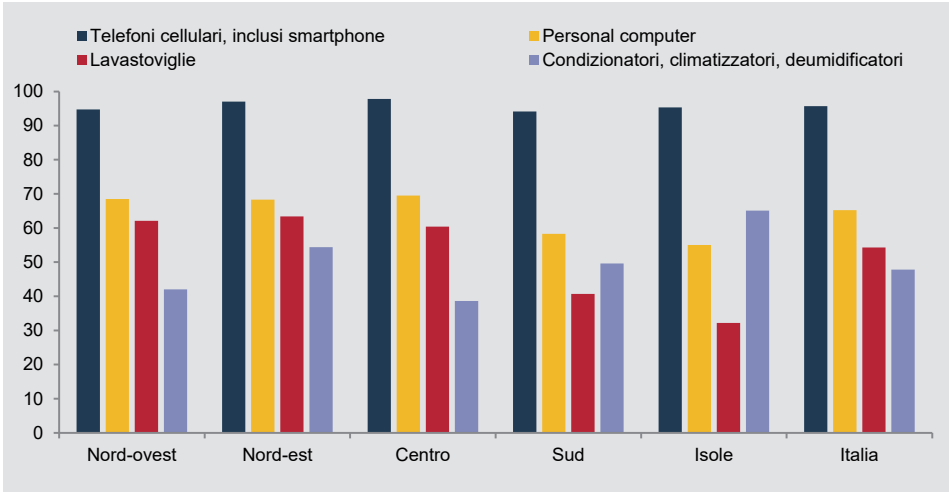
euro al mese, che diventano 74 nel Nord-est). A seguire, la spesa per energia elettrica (53 euro), soprattutto nelle Isole (62 euro). Più contenute sia la spesa per la raccolta dei rifiuti (19 euro) sia quella per la manutenzione ordinaria dell'abitazione (12 euro mensili) (Prospetto 9.3). Nel 2021, il 95,7 per cento delle famiglie possiede almeno un telefono cellulare o smartphone (97,8 per cento nel Centro e 97,0 per cento nel Nord-est). La quota di famiglie che possiedono un personal computer è pari al 65,2 per cento, con valori più elevati al Nord e al Centro (quasi il 70 per cento) rispetto a Sud e Isole. Infine, il possesso di condizionatori, climatizzatori e deumidificatori in Italia interessa il 47,8 per cento delle famiglie residenti, con forti differenze sul territorio e, come già nel 2020, con valori più elevati nelle Isole (65,1 per cento) e nel Nord-est (54,4 per cento) rispetto alle altre ripartizioni (Figura 9.5).

Prospetto 9.3 **Spesa media mensile delle famiglie per utenze e servizi dell'abitazione per ripartizione geografica**
Anni 2020-2021, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Energia elettrica	Gas e altri combustibili	Raccolta rifiuti	Manutenzione ordinaria
ANNO 2020				
Nord-ovest	48,89	65,38	16,02	11,32
Nord-est	48,92	70,45	16,35	13,86
Centro	49,65	56,90	19,93	11,57
Sud	49,74	53,32	22,22	6,88
Isole	62,79	39,66	22,21	7,19
Italia	50,69	59,38	18,85	10,50
ANNO 2021				
Nord-ovest	50,80	64,99	16,47	13,27
Nord-est	51,67	74,16	16,51	13,71
Centro	51,38	57,32	21,02	12,57
Sud	52,63	52,75	22,65	8,97
Isole	61,78	37,46	22,38	7,62
Italia	52,63	59,73	19,34	11,70

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Figura 9.5 **Famiglie per possesso di alcuni beni durevoli**
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Povert  assoluta

Nel 2021, la povert  assoluta ha registrato una sostanziale stabilit  rispetto ai valori del 2020. Si contano poco pi  di 1,9 milioni di famiglie in condizione di povert  assoluta con un'incidenza pari a 7,5 per cento, per un totale di circa 5,6 milioni di individui (9,4 per cento) (Prospetto 9.4).

L'anno successivo alla emergenza pandemica si caratterizza quindi per una sostanziale stabilit  degli indicatori di povert  assoluta, seppur in un quadro che conferma i massimi storici toccati nel 2020, anno d'inizio della pandemia dovuta al Covid-19.

A livello ripartizionale, l'incidenza delle famiglie in povert  assoluta si conferma pi  alta nel Mezzogiorno (10,0 per cento, da 9,4 per cento del 2020), mentre scende in misura significativa al Nord (6,7 per cento da 7,6 per cento), in particolare nel Nord-ovest (6,7 per cento da 7,9 per cento). Anche in termini di individui il Nord registra un miglioramento marcato dell'incidenza di povert  assoluta che passa dal 9,3 per cento all'8,2 per cento con valori tuttora distanti, per , da quelli assunti nel 2019. Sono cos  oltre 2 milioni e 200 mila i poveri assoluti residenti nelle regioni del Nord contro 2 milioni e 455 mila nel Mezzogiorno. Rispetto al 2020 nel Centro l'incidenza di povert  assoluta individuale sale al 7,3 per cento (dal 6,6 per cento) e nel Mezzogiorno al 12,1 per cento (dall'11,1 per cento).

Il valore dell'intensit  di povert  assoluta, cio  quanto la spesa mensile delle famiglie povere   mediamente sotto la linea di povert  in termini percentuali ("quanto poveri sono i poveri"), conferma una sostanziale stabilit  rispetto all'anno precedente (18,7 per cento), con le eccezioni del Centro (dove   pari al 17,3 per cento dal 16,1 per cento del 2020) e del Nord-ovest (19,3 per cento dal 18,6 per cento del 2020).

Prospetto 9.4 Incidenza di povert  assoluta familiare e individuale per ripartizione geografica
Anni 2020-2021, valori percentuali

ANNI	Famiglie				Individui			
	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
2020	7,6	5,4	9,4	7,7	9,3	6,6	11,1	9,4
2021	6,7	5,6	10,0	7,5	8,2	7,3	12,1	9,4

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Fra gli individui, i minori registrano una incidenza di povert  assoluta pari al 14,2 per cento (coinvolgendo poco meno di 1,4 milioni) e registrando un peggioramento rispetto al 2020 nella ripartizione del Centro i cui valori raggiungono l'11,4 per cento (dal 9,5 per cento). Inoltre, l'incidenza individuale si attesta all'11,1 per cento fra i giovani di 18-34 anni (pari a 1 milione e 86 mila individui) e rimane su un livello elevato (9,1 per cento) anche per la classe di et  35-64 anni (contando 2 milioni e 361 mila individui), per gli over 65 si mantiene invece su valori inferiori alla media nazionale (5,3 per cento, interessando circa 743 mila persone).

Prospetto 9.5 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero dei componenti e tipologia familiare
Anni 2020-2021, valori percentuali

NUMERO DI COMPONENTI TIPOLOGIE FAMILIARI	2020	2021
NUMERO DI COMPONENTI		
1	5,7	6,0
2	5,7	5,0
3	8,5	7,1
4	11,2	11,6
5 o più	20,5	22,6
TIPOLOGIE FAMILIARI		
Persona sola con meno di 65 anni	6,6	6,9
Persona sola con 65 anni o più	4,9	5,1
Coppia con persona di riferimento con meno di 65 anni	4,7	4,6
Coppia con persona di riferimento con 65 anni o più	3,7	3,6
Coppia con 1 figlio	7,2	6,1
Coppia con 2 figli	10,5	10,5
Coppia con 3 o più figli	19,1	20,0
Monogenitore	11,7	9,9
Altre tipologie (con membri aggregati)	16,2	16,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Le stime per l'anno 2021 segnalano valori dell'incidenza di povertà assoluta più marcati tra le famiglie più numerose: si raggiunge infatti il 22,6 per cento tra quelle con cinque e più componenti e l'11,6 per cento tra quelle con quattro. Rispetto al 2020 segnali di miglioramento provengono dalle famiglie di tre (da 8,5 per cento a 7,1 per cento) e di due componenti (da 5,7 per cento a 5,0 per cento). Valori elevati si registrano anche per le coppie con tre o più figli (20,0 per cento) e per le famiglie di altra tipologia, dove spesso coabitano più nuclei familiari (16,3 per cento). Si conferma, quindi, il disagio più marcato per le famiglie con figli minori, per le quali l'incidenza passa dall'8,1 per cento delle famiglie con un solo figlio minore al 22,8 per cento di quelle che ne hanno da tre in su. L'incidenza di povertà è invece più bassa (5,5 per cento) nelle famiglie con almeno un anziano e si conferma al 3,6 per cento tra le coppie in cui l'età della persona di riferimento della famiglia è superiore a 64 anni (nel caso di persone sole con più di 64 anni l'incidenza è pari al 5,1 per cento) (Prospetti 9.5 e 9.6).

Prospetto 9.6 Incidenza di povertà assoluta familiare per numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia
Anni 2020-2021, valori percentuali

FIGLI MINORI ANZIANI	2020	2021
FAMIGLIE CON FIGLI MINORI		
1 figlio minore	9,3	8,1
2 figli minori	12,5	14,0
3 o più figli minori	22,7	22,8
almeno 1 figlio minore	11,5	11,5
FAMIGLIE CON ANZIANI		
1 anziano	6,1	6,1
2 o più anziani	4,7	4,5
almeno 1 anziano	5,6	5,5

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

La povertà assoluta colpisce maggiormente le famiglie con persona di riferimento di 35-44 anni, in cui l'incidenza si conferma al 9,9 per cento, seguite da quelle in cui la persona di riferimento ha fra i 45 e i 54 anni (9,7 per cento) e dalle famiglie più giovani con persona di riferimento tra i 18 e i 34 anni (9,4 per cento). I valori più esigui sono raggiunti dalle famiglie con persona di riferimento oltre i 64 anni (5,2 per cento).

Il titolo di studio conseguito dalla persona di riferimento conferma il ruolo di protezione della famiglia dal disagio economico: se si è conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, l'incidenza di povertà assoluta familiare è pari al 3,9 per cento, in miglioramento rispetto al 2020; si attesta all'11,0 per cento se la persona di riferimento ha conseguito al massimo la licenza di scuola media.

Tra le famiglie con persona di riferimento occupata, l'incidenza di povertà si mantiene stabile e pari al 7,0 per cento. Le famiglie con le incidenze più elevate sono quelle con persona di riferimento dipendente, ma inquadrata nei livelli più bassi (13,3 per cento), oppure le famiglie di coloro che svolgono un lavoro autonomo (7,8 per cento). Come prevedibile, nelle famiglie in cui la persona di riferimento è in cerca di occupazione il disagio si fa più presente, l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 22,6 per cento, coinvolgendo oltre 188 mila famiglie.

Gli individui stranieri in povertà assoluta sono oltre un milione e 600 mila, con una incidenza pari al 32,4 per cento, oltre quattro volte superiore a quella degli italiani (7,2 per cento). A livello ripartizionale, l'incidenza di povertà assoluta individuale segnala una crescita per gli stranieri rispetto al 2020 sia nel Centro sia nel Mezzogiorno (rispettivamente 27,5 per cento e 40,3 per cento). Al Nord invece si riduce l'incidenza di povertà assoluta individuale per gli individui italiani dal 6,5 per cento al 5,3 per cento. Le famiglie in povertà assoluta sono nel 68,7 per cento dei casi famiglie di soli italiani (quasi 1 milione e 350 mila) e per il restante 31,3 per cento famiglie con stranieri (oltre 614 mila), pur rappresentando queste ultime solo il 9 per cento del totale.

Per le famiglie con almeno uno straniero l'incidenza di povertà assoluta arriva al 26,3 per cento, mentre è pari al 30,6 per cento per le famiglie composte esclusivamente da stranieri e al 5,7 per cento per le famiglie di soli italiani. La disaggregazione territoriale mostra l'incidenza più elevata nel Mezzogiorno, con quote di famiglie di soli stranieri in povertà oltre quattro volte superiori a quelle delle famiglie di soli italiani (rispettivamente 37,6 per cento e 8,8 per cento). Al Nord, le famiglie di soli stranieri registrano valori dell'incidenza pari al 30,2 per cento, mentre nel Centro i valori sono più contenuti (25,9 per cento) (Prospetto 9.7).

Prospetto 9.7 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e cittadinanza dei componenti (a)
Anni 2020-2021, valori percentuali

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Famiglie di soli italiani	5,4	4,3	3,7	3,7	8,4	8,8	6,0	5,7
Famiglie miste	24,1	19,4	18,8	12,4	..	..	22,2	17,0
Famiglie di soli stranieri	28,4	30,2	19,9	25,9	31,9	37,6	26,7	30,6
Famiglie con stranieri	27,0	26,9	19,6	21,6	28,3	30,7	25,3	26,3

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Il simbolo “..” rappresenta valori non significativi a motivo della scarsa numerosità campionaria.

Rispetto alla tipologia del comune di residenza l'incidenza di povertà assoluta familiare raggiunge il valore più elevato per i comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana nel Mezzogiorno (9,6 per cento)), seguita dal Nord (6,6 per cento), unica ripartizione in cui, per tali comuni, si registra un miglioramento dell'incidenza rispetto al 2020 passando dal 7,8 per cento al 6,6 per cento (Prospetto 9.8).

Prospetto 9.8 Incidenza di povertà assoluta familiare per ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori percentuali

TIPO DI COMUNE	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Centro area metropolitana	7,9	6,7	3,7	4,2	11,1	12,0	7,2	7,0
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	7,0	6,9	5,9	6,2	9,4	10,0	7,6	7,8
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	7,8	6,6	6,3	6,3	9,0	9,6	8,0	7,6

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

Reddito delle famiglie

Nel 2020, primo anno di pandemia, il reddito netto medio annuo familiare, inclusi gli affitti figurativi è pari a 37.786 euro, poco meno di 3.150 euro al mese, con una diminuzione dell'1,4 per cento in termini nominali rispetto all'anno precedente (Prospetto 9.9).

L'andamento delle principali tipologie di reddito netto familiare nel corso del 2020 ha evidenziato, tuttavia, situazioni differenziate a seconda della fonte principale di reddito, con una riduzione maggiore per i redditi da capitale (-10,4 per cento), trascinati soprattutto dal calo delle rendite per le abitazioni date in affitto, e minori per i redditi da pensioni e/o trasferimenti pubblici (-1,0 per cento) e da lavoro dipendente (-0,6 per cento) grazie alle misure di sostegno messe in campo dal governo. Tuttavia, l'aumento del reddito medio annuo delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo (+1,6 per cento), in apparente contrasto con la dinamica del corrispondente aggregato, è da mettere in relazione alla forte contrazione del numero di lavoratori autonomi che ha visto prevalere quelli con redditi più elevati. In analogia con quanto accaduto nell'anno precedente, sono le famiglie del Nord-est a possedere in media livelli di reddito più elevato (42.095 euro nel 2020 e 42.898 euro nel 2019), seguite nella graduatoria dalle famiglie del Nord-ovest, del Centro e del Mezzogiorno. In particolare, le famiglie residenti nelle Isole registrano una crescita del reddito dell'1,8 per cento, dovuta in particolare all'aumento di quello delle famiglie con fonte principale il lavoro autonomo e le pensioni e/o trasferimenti pubblici, mentre si osserva una riduzione delle entrate per famiglie del Centro che vivono in prevalenza di lavoro autonomo e redditi da capitale (-3,7 per cento e -10 per cento rispettivamente).

Prospetto 9.9 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per fonte principale di reddito, ripartizione geografica e tipo di comune di residenza
Anni 2019-2020, valori in euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPI DI COMUNE	Fonte principale di reddito				
	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Fonte principale di reddito	Altri redditi	Totale
ANNO 2019					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	44.138,61	52.457,23	35.932,09	27.692,57	41.538,50
Nord-est	44.469,52	55.112,85	37.034,59	37.733,78	42.897,46
Centro	41.571,03	49.007,62	37.914,36	27.746,19	40.687,67
Sud	34.599,04	34.672,66	28.644,79	16.661,84	31.444,85
Isole	35.173,36	38.091,83	26.236,75	13.933,93	30.378,05
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	44.148,90	48.353,57	38.220,63	32.960,66	41.660,88
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	41.472,72	49.568,99	33.833,18	27.329,68	38.882,48
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.637,55	45.967,28	32.057,76	22.456,48	36.974,38
Italia	40.902,31	47.409,75	33.651,07	26.097,61	38.319,47
ANNO 2020					
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA					
Nord-ovest	44.210,62	55.149,92	34.747,27	27.161,46	41.258,82
Nord-est	43.845,22	53.079,57	37.210,88	31.278,01	42.094,50
Centro	41.187,46	47.182,68	37.145,84	24.973,94	39.620,83
Sud	33.689,30	36.899,10	28.165,84	15.871,70	30.787,86
Isole	35.164,74	40.560,23	28.145,39	13.764,41	30.916,18
TIPO DI COMUNE					
Centro area metropolitana	43.842,16	51.221,80	38.024,50	28.472,34	41.208,34
Periferia area metropolitana e comuni con 50.001 abitanti e più	40.788,42	49.658,29	33.479,56	24.174,93	37.951,34
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	39.636,50	46.523,13	31.672,77	20.441,04	36.617,10
Italia	40.647,55	48.182,14	33.307,94	23.378,32	37.785,53

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu -Silc) (R)

Considerando la dimensione del comune di residenza, il reddito medio più elevato è appannaggio, per entrambi gli anni, delle famiglie che vivono nei comuni centro delle aree metropolitane (41.208 euro nel 2020 e 41.661 euro nel 2019). Tuttavia, nel 2020, è nei comuni della periferia dell'area metropolitana che si registra la maggior diminuzione del reddito rispetto all'anno precedente, soprattutto se la fonte principale della famiglia deriva dal lavoro dipendente o dai redditi da capitale.

Il livello di reddito è chiaramente diversificato in base alla tipologia familiare: le coppie con figli si attestano sul valore più alto nel 2020 con 49.744 euro (Tavola 9.12). In particolare, le coppie con due figli percepiscono un reddito medio (50.533 euro) più alto rispetto sia alle coppie con un figlio (49.303 euro), sia a quelle con tre o più (48.361 euro). Le famiglie monogenitore, composte in media da 2,4 componenti, presentano valori di reddito inferiori di circa 14 mila euro rispetto a quelli delle coppie con figli.

Gli anziani che vivono soli, registrano un reddito pari a 24.041 euro (circa 2 mila euro mensili), 900 euro in più rispetto ai single in età attiva. Mentre le coppie anziane senza figli percepiscono un reddito medio più basso rispetto alle omologhe più giovani (41.392 contro 43.350 euro). Tra il 2019 e il 2020, la maggiore riduzione dei redditi familiari si osserva per le coppie con tre o più figli (-5,1 per cento), soprattutto se residenti nelle Isole (-18,6 per cento), e per le persone sole con meno di 65 anni (-3 per cento).

Il reddito delle famiglie dipende, come noto, dalla condizione professionale del principale percettore: nel 2020 ammonta a 45.899 euro quando quest'ultimo è lavoratore autonomo, scende a 40.363 euro se si tratta di lavoratore dipendente, si abbassa a 36.845 euro in condizione di ritirato dal lavoro, mentre tocca i valori più bassi quando il principale percettore è disoccupato, oppure in altro stato di inoccupazione (18.202 e 23.503 euro rispettivamente). Rispetto al 2019 il reddito netto medio familiare diminuisce, soprattutto se il principale percettore è disoccupato (-25 per cento) e residente al Sud (-34 per cento), mentre rimane stabile nel caso in cui il principale percettore sia ritirato dal lavoro.

Disuguaglianza dei redditi

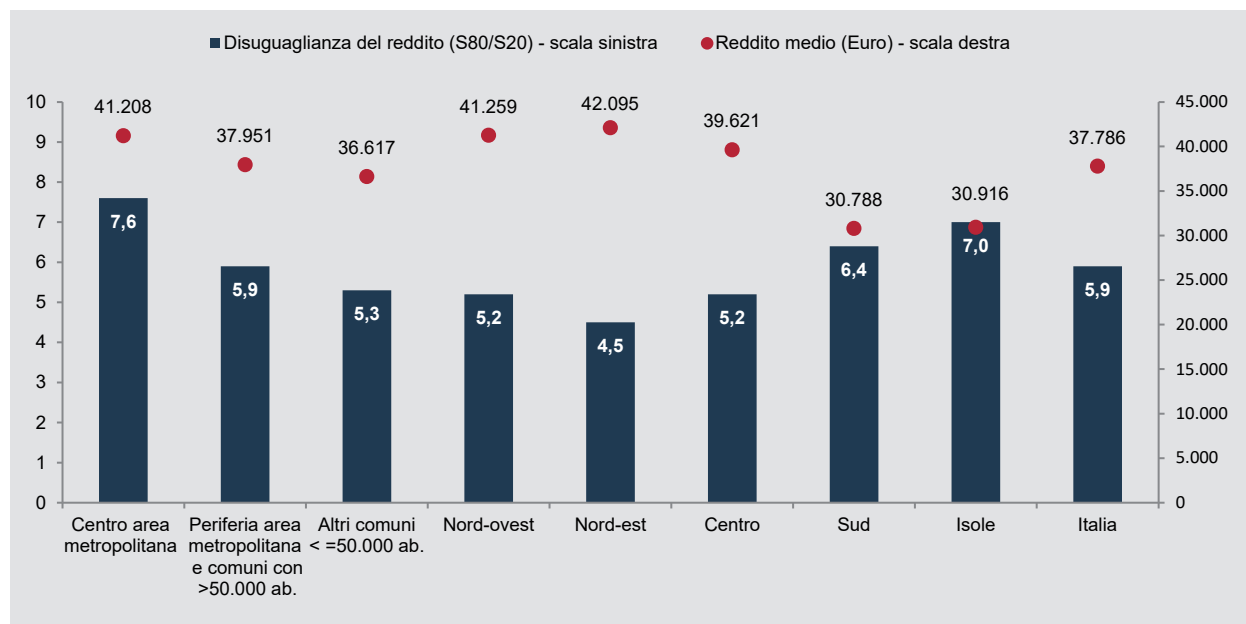
Nell'anno della crisi economica 2020, il rapporto tra il reddito totale posseduto dal 20 per cento della popolazione con redditi più alti e quello a disposizione del 20 per cento della popolazione con i redditi più bassi (S80/S20) è pari a 5,9 (Figura 9.6). Nelle Isole è più accentuata la disuguaglianza reddituale, il 20 per cento più ricco della popolazione riceve un ammontare di reddito pari a 7,0 volte quello della fascia più povera, mentre il dato più basso si registra nel Nord-est (4,5), denotando un più contenuto livello della disuguaglianza dei redditi in tale area geografica.

Elevata eterogeneità territoriale si riscontra anche per tipologia di comune: la disuguaglianza aumenta al crescere della dimensione demografica del comune, passando dal 5,3 dei comuni fino a 50 mila abitanti al 7,6 dei comuni centro delle aree metropolitane.

L'articolazione per ripartizione geografica evidenzia che all'aumentare del livello di reddito medio familiare, si riducono le disuguaglianze: nel Nord-est, caratterizzato dal reddito netto medio familiare più elevato (42.095 euro a fronte di 37.786 euro della media in Italia), si osserva una disuguaglianza dei redditi più bassa rispetto alle altre aree.

Considerando la tipologia di comune, la relazione è, invece, di tipo opposto: all'aumentare del reddito familiare si acquiscono anche le disuguaglianze: i comuni centro area metropolitana registrano sia il più alto reddito netto medio familiare (41.208 euro) sia la maggiore disuguaglianza (7,6). Andamento opposto per i comuni fino a 50 mila abitanti che si caratterizzano per avere il reddito più basso (36.617 euro), ma anche una disuguaglianza dei redditi più bassa (5,3).

Figura 9.6 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) e disuguaglianza del reddito (S80/S20) per tipo di comune di residenza e ripartizione geografica
Anno 2020, valori in euro e rapporto tra redditi



Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, *La soddisfazione dei cittadini per le condizioni di vita*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/272170>

Istat, *Spesa per consumi*, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/spesa+per+consumi>

Istat, *La spesa per consumi delle famiglie - Anno 2021*, Comunicato stampa, 09 giugno 2022- <https://www.istat.it/it/archivio/271611>

Istat, *Povert *, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/povert%C3%A0>

Istat, *La povert  in Italia - Anno 2021* Comunicato stampa, 15 giugno 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/271940>

Istat, *Condizioni economiche delle famiglie e disuguaglianze* - <https://www.istat.it/it/archivio/275630>

GLOSSARIO

Affitto figurativo	È una componente non monetaria della spesa per consumi delle famiglie da un lato e, in maniera speculare, dei redditi delle famiglie dall'altro, che vivono in abitazione di proprietà, usufrutto o in uso gratuito. Rappresenta il costo che queste dovrebbero sostenere per prendere in affitto un'unità abitativa con caratteristiche identiche a quella in cui vivono. Tale componente viene considerata negli studi sulla distribuzione delle spese per consumi, sulla distribuzione dei redditi e sulla povertà, per avere un confronto più preciso tra le condizioni economiche delle famiglie con diverso titolo di godimento dell'abitazione. Conformemente alla classificazione armonizzata europea dei consumi individuali secondo lo scopo (ECoicop2013), nell'indagine sulle Spese delle famiglie (lato spese per consumo) si considerano anche le abitazioni secondarie di proprietà del nucleo familiare. Conformemente al Regolamento della Commissione europea n.1980/2003, nell'indagine Eu-Silc (lato redditi disponibili) tale posta viene considerata anche per le famiglie in affitto inferiore ai prezzi di mercato ed è calcolata come differenza tra l'affitto figurativo dell'abitazione e il canone effettivamente pagato.
Disuguaglianza del reddito (S80/S20)	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20 per cento della popolazione con il più basso reddito. Il reddito equivalente è calcolato dividendo il valore del reddito netto familiare per un opportuno coefficiente di correzione (scala di equivalenza), che permette di tener conto dell'effetto delle economie di scala e di rendere direttamente confrontabili i livelli di reddito di famiglie diversamente composte. La scala di equivalenza è pari alla somma di più coefficienti individuali (1 per il primo adulto, 0,5 per ogni altro adulto e 0,3 per ogni minore di 14 anni). Tutti i membri della stessa famiglia possiedono lo stesso reddito (individuale) equivalente netto. Tale reddito non include il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate <i>fringe benefits</i>.
Incidenza della povertà	Misura la percentuale di famiglie povere e si ottiene dal rapporto tra il numero di famiglie con spesa media mensile per consumi pari o al di sotto della soglia di povertà e il totale delle famiglie residenti. Intensità della povertà misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Intensità della povertà	Misura quanto la spesa media delle famiglie definite povere è al di sotto della soglia di povertà, in percentuale.
Paniere di povertà assoluta	Rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano, vengono considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.
Persona di riferimento	Persona rispetto alla quale sono definite le relazioni di parentela, generalmente corrispondente all'intestatario della scheda anagrafica familiare.
Principale percettore	Principale percettore di reddito è l'individuo che percepisce il maggiore ammontare di reddito all'interno della famiglia.
Reddito netto familiare medio annuo	Reddito netto familiare include: i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, quelli da capitale reale e finanziario, le pensioni e altri trasferimenti pubblici e privati al netto delle imposte personali, delle tasse e tributi sull'abitazione e dei contributi sociali a carico dei lavoratori dipendenti e autonomi. Comprende anche il valore monetario di eventuali beni prodotti in famiglia per l'autoconsumo e quelle componenti del salario accessorio non monetarie, comunemente denominate <i>fringe benefits</i> (buoni pasto, rimborsi spese sanitarie, scolastiche o asili nido, vacanze premio, beni prodotti dall'azienda, valore figurativo dell'auto aziendale concessa per uso privato, eccetera). Da tale importo vengono sottratti i trasferimenti versati.

Soglia di povertà assoluta	Rappresenta la spesa minima familiare necessaria per acquisire beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta considerati essenziali per ciascuna famiglia, per garantire uno stile di vita accettabile. La soglia di povertà assoluta varia, per costruzione, in base alla dimensione della famiglia, alla sua composizione per età, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza.
Spesa per consumi delle famiglie	Spesa per beni e servizi acquistati dalle famiglie per il soddisfacimento dei propri bisogni (incluse spese per regali). Vi rientra anche il valore monetario degli affitti figurativi e quello degli autoconsumi, cioè dei beni prodotti e consumati dalla famiglia, così come dei beni e dei servizi ricevuti dal datore di lavoro a titolo di salario.
Tipo di comune (Indagine Aspetti della vita quotidiana)	I comuni italiani sono suddivisi (sulla base dei dati sul pendolarismo rilevati al censimento) nelle seguenti classi: - comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari; - comuni periferici di area metropolitana (costituiscono i comuni delle cinture urbane); - altri comuni suddivisi per dimensione demografica (fino a 2 mila abitanti, da 2.001 a 10 mila, da 10.001 a 50 mila e oltre i 50 mila). La soglia dei 2 mila abitanti costituisce la dimensione demografica suggerita dagli organismi internazionali per identificare uno stile di vita tipico dei piccoli centri.
Tipo di comune (Indagine sulle spese delle famiglie e Indagine Eu-Silc)	I comuni italiani sono suddivisi nelle seguenti classi: - comuni centro di area metropolitana: Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo, Catania, Cagliari; - comuni periferia di area metropolitana e comuni con almeno 50.001 abitanti; - altri comuni fino a 50 mila abitanti (diversi dai comuni periferia di area metropolitana).

Tavola 9.1 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione per la vita nel complesso per regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Soddisfazione per la vita nel complesso											Media	Mediana
	0=per niente soddisfatto	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10=molto soddisfatto		
2016	0,7	0,4	0,7	1,3	2,7	9,1	16,2	25,4	26,9	8,4	5,7	7,0	7
2017	0,7	0,5	0,9	1,5	3,1	9,7	17,5	24,8	26,0	8,2	5,3	6,9	7
2018	0,7	0,3	0,8	1,5	2,7	8,6	16,7	25,6	27,0	9,0	5,4	7,0	7
2019	0,8	0,4	0,8	1,4	2,5	8,3	15,2	25,5	27,8	9,5	5,9	7,1	7
2020	0,6	0,3	0,5	1,1	2,1	7,8	15,7	25,6	28,1	10,3	5,9	7,2	7
2021 - PER REGIONE													
Piemonte	0,6	0,5	0,6	1,3	2,6	6,7	14,4	25,2	29,5	9,8	6,3	7,2	7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	0,1	1,1	0,6	1,3	1,7	5,8	11,8	24,6	33,3	12,4	6,0	7,3	8
Liguria	0,4	0,3	0,4	0,9	2,6	8,1	13,8	25,9	31,2	9,5	5,3	7,2	7
Lombardia	0,8	0,3	0,6	1,3	2,1	8,6	12,9	23,8	32,0	10,8	5,6	7,2	7
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	0,5	0,3	0,6	0,6	1,8	5,0	6,9	20,9	36,3	16,0	8,5	7,6	8
Bolzano/Bozen	0,6	0,1	0,7	0,6	1,0	4,5	6,5	18,8	36,8	18,2	7,9	7,7	8
Trento	0,5	0,4	0,4	0,7	2,5	5,4	7,3	23,0	35,7	13,8	9,1	7,6	8
Veneto	0,5	0,4	0,5	1,3	1,9	6,5	12,8	26,6	33,3	9,8	5,5	7,2	7
Friuli-Venezia Giulia	0,7	0,3	0,7	1,0	1,3	6,7	14,3	24,0	29,9	12,4	6,9	7,3	8
Emilia-Romagna	0,6	0,6	0,8	1,0	2,0	8,0	12,5	25,5	30,1	11,2	6,4	7,2	7
Toscana	0,8	0,2	0,5	1,0	1,8	6,6	14,8	25,6	30,9	10,1	6,2	7,2	7
Umbria	0,8	0,3	0,8	1,9	2,1	8,0	15,4	25,8	25,9	10,5	6,9	7,1	7
Marche	0,4	0,6	1,1	1,6	3,3	6,7	14,8	25,0	30,2	8,7	5,5	7,1	7
Lazio	0,7	0,4	0,5	0,9	2,1	7,7	15,3	26,0	31,2	8,4	5,9	7,2	7
Abruzzo	0,7	0,2	0,8	0,8	2,2	6,5	17,1	25,0	27,0	10,7	8,2	7,2	7
Molise	0,5	0,5	0,5	1,2	2,3	10,1	16,4	21,3	28,2	7,9	9,4	7,2	7
Campania	0,6	0,5	0,4	1,1	2,0	10,7	18,2	24,7	25,5	8,2	6,9	7,0	7
Puglia	0,7	0,3	0,6	0,9	2,4	9,7	19,0	24,6	24,6	8,6	6,3	7,0	7
Basilicata	0,7	0,3	0,7	1,2	2,4	8,4	15,0	27,4	24,6	9,9	7,8	7,1	7
Calabria	0,6	0,2	0,5	0,8	1,6	5,9	13,8	24,3	29,2	12,1	8,3	7,4	8
Sicilia	0,4	0,3	0,7	1,2	2,9	7,3	14,9	25,0	26,7	9,3	7,2	7,2	7
Sardegna	1,2	0,2	0,5	1,0	1,3	7,0	15,3	22,1	28,2	9,7	10,8	7,3	8
Nord-ovest	0,7	0,3	0,6	1,2	2,3	8,0	13,4	24,4	31,3	10,4	5,8	7,2	7
Nord-est	0,6	0,5	0,7	1,1	1,8	7,0	12,3	25,4	32,0	11,2	6,2	7,3	8
Centro	0,7	0,4	0,6	1,1	2,1	7,2	15,1	25,7	30,6	9,1	6,0	7,2	7
Sud	0,6	0,4	0,5	1,0	2,1	9,2	17,5	24,7	25,9	9,2	7,1	7,1	7
Isole	0,6	0,3	0,7	1,2	2,5	7,2	15,0	24,3	27,1	9,4	8,1	7,2	7
ITALIA	0,7	0,4	0,6	1,1	2,2	7,8	14,6	24,9	29,6	9,9	6,5	7,2	7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Salute			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2016	3,2	47,3	34,8	12,9	17,3	63,9	13,3	3,8
2017	3,5	47,0	35,0	13,1	16,3	64,3	14,0	4,1
2018	4,1	48,9	33,8	12,2	15,9	64,8	14,0	4,1
2019	4,4	52,1	31,3	10,7	16,0	64,2	14,0	4,2
2020	4,6	53,4	30,7	9,6	16,9	64,7	12,9	3,6
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	5,4	55,7	25,0	11,2	16,8	63,7	13,1	3,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5,7	53,4	26,1	12,9	19,5	61,9	13,2	3,3
Liguria	5,9	56,4	27,5	8,5	18,5	64,8	12,0	2,9
Lombardia	5,9	57,3	25,4	9,8	16,9	66,5	12,1	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11,5	59,7	18,9	7,0	26,4	60,4	8,3	2,3
<i>Bozano-Bozen</i>	<i>10,5</i>	<i>60,3</i>	<i>18,5</i>	<i>6,5</i>	<i>26,8</i>	<i>59,5</i>	<i>7,6</i>	<i>2,0</i>
<i>Trento</i>	<i>12,5</i>	<i>59,0</i>	<i>19,3</i>	<i>7,5</i>	<i>26,0</i>	<i>61,2</i>	<i>8,8</i>	<i>2,6</i>
Veneto	5,1	56,2	27,6	9,9	17,7	66,0	11,6	3,6
Friuli-Venezia Giulia	7,9	56,9	25,1	9,1	19,0	62,4	13,0	4,3
Emilia-Romagna	6,3	57,6	24,1	10,2	17,6	62,9	13,4	4,0
Toscana	5,6	54,0	28,9	10,8	17,5	64,0	13,8	3,5
Umbria	3,8	60,0	24,6	10,0	18,4	61,3	14,1	4,5
Marche	4,3	52,9	31,2	9,8	16,1	63,8	13,8	4,6
Lazio	4,8	53,0	30,5	10,6	13,8	68,5	12,8	3,7
Abruzzo	5,6	53,1	28,6	11,6	17,8	64,0	13,2	3,8
Molise	6,3	51,5	30,8	9,5	13,5	68,1	12,8	3,4
Campania	3,0	50,6	31,5	13,5	14,5	67,8	11,9	3,9
Puglia	3,2	47,8	33,8	12,3	12,2	63,3	16,3	5,0
Basilicata	2,7	52,9	31,7	11,3	14,3	65,9	13,7	4,6
Calabria	5,1	48,4	34,3	10,2	11,4	63,8	17,7	5,1
Sicilia	3,2	44,1	38,1	11,1	15,7	62,0	15,1	3,8
Sardegna	3,3	44,2	33,8	15,8	12,4	61,6	17,1	5,5
Nord-ovest	5,8	56,8	25,5	10,1	17,1	65,5	12,4	3,3
Nord-est	6,4	57,1	25,2	9,6	18,6	63,9	12,2	3,7
Centro	4,9	53,8	29,7	10,5	15,6	66,0	13,3	3,8
Sud	3,7	49,8	32,3	12,3	13,7	65,5	14,2	4,4
Isole	3,2	44,1	37,0	12,3	14,9	61,9	15,6	4,2
ITALIA	5,0	53,3	29,1	10,8	16,1	64,9	13,3	3,8

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.2 segue

Persone di 14 anni e oltre per livello di soddisfazione su situazione economica, salute, relazioni familiari, relazioni con amici e tempo libero per regione
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Relazioni familiari				Relazioni con amici				Tempo libero			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2016	33,2	56,9	6,7	1,4	23,6	59,2	12,2	3,2	14,6	52,1	25,2	6,1
2017	33,0	57,1	6,9	1,5	23,1	58,6	13,5	3,3	13,7	51,9	26,7	6,2
2018	33,2	56,9	7,0	1,7	23,2	59,3	12,6	3,6	13,6	52,6	25,9	6,6
2019	33,4	56,3	6,8	1,8	23,0	59,3	12,6	3,4	14,1	53,9	24,2	6,1
2020	32,9	56,8	6,8	1,5	22,4	59,2	13,0	3,3	14,3	55,0	23,3	5,4
2021 - PER REGIONE												
Piemonte	33,0	53,7	8,8	1,8	19,3	51,6	20,0	6,4	10,9	45,3	29,1	12,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,6	56,1	7,2	1,9	20,9	55,9	15,2	5,8	14,7	47,0	25,9	10,5
Liguria	37,7	52,1	6,5	2,0	21,7	51,5	20,4	4,5	11,8	44,9	31,1	10,3
Lombardia	35,2	52,7	8,2	2,4	19,4	51,7	21,1	6,3	11,1	45,7	28,4	13,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	41,0	47,8	6,4	2,0	25,3	51,2	15,9	4,6	17,7	48,4	22,8	8,0
Bolzano-Bozen	42,2	45,7	5,7	1,9	25,6	50,1	15,5	3,9	17,1	49,7	20,7	7,6
Trento	39,7	49,8	7,1	2,0	25,1	52,2	16,2	5,3	18,3	47,0	24,8	8,5
Veneto	34,3	54,0	8,6	1,9	20,4	53,2	19,1	6,0	13,0	46,2	28,7	10,9
Friuli-Venezia Giulia	38,9	49,5	7,8	2,5	22,4	50,5	18,8	7,0	10,7	46,1	28,9	12,9
Emilia-Romagna	35,7	52,0	8,2	2,1	22,1	50,9	19,4	5,4	12,1	46,0	29,2	10,3
Toscana	33,8	54,2	9,0	1,9	20,6	52,1	21,5	4,7	11,0	47,1	29,2	11,4
Umbria	34,8	53,0	8,5	1,9	19,9	53,6	19,8	4,8	10,9	46,7	28,1	12,2
Marche	32,8	55,2	7,9	2,4	19,7	53,7	19,4	5,4	12,1	48,4	27,5	10,3
Lazio	29,6	57,8	9,1	2,3	18,0	54,7	20,2	5,9	10,5	46,6	30,1	11,5
Abruzzo	31,7	56,8	8,2	2,2	17,4	54,3	21,7	5,3	11,3	47,0	30,1	10,3
Molise	26,5	61,3	7,8	2,4	17,0	57,4	18,1	5,2	10,7	48,3	28,9	10,0
Campania	26,0	59,6	9,9	2,4	16,7	53,8	21,6	6,0	10,0	41,9	33,3	12,8
Puglia	21,5	61,3	10,8	2,9	12,9	55,3	20,5	7,9	8,6	44,9	30,8	12,2
Basilicata	29,3	55,2	11,3	2,6	16,1	55,4	21,6	5,3	9,3	46,3	30,8	11,9
Calabria	26,0	61,6	8,4	1,7	16,4	61,1	16,2	4,0	11,2	48,5	28,1	10,2
Sicilia	28,5	58,3	7,6	1,8	15,8	55,0	20,9	4,5	9,3	43,2	32,8	10,8
Sardegna	29,6	56,2	8,8	2,1	19,6	56,2	16,6	4,1	9,8	48,2	28,3	10,3
Nord-ovest	34,8	52,9	8,2	2,2	19,6	51,7	20,7	6,1	11,2	45,5	28,8	12,5
Nord-est	35,9	52,2	8,2	2,0	21,7	51,8	18,9	5,8	12,8	46,3	28,4	10,6
Centro	31,7	56,0	8,9	2,2	19,2	53,7	20,5	5,4	10,9	47,0	29,3	11,4
Sud	25,4	60,0	9,8	2,4	15,6	55,4	20,4	6,1	9,8	44,5	31,3	11,9
Isole	28,8	57,7	7,9	1,8	16,8	55,3	19,8	4,4	9,4	44,5	31,7	10,7
ITALIA	31,6	55,5	8,7	2,2	18,7	53,4	20,1	5,7	10,9	45,6	29,7	11,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.3 Occupati e occupate per livello di soddisfazione nel lavoro e ripartizione geografica
Anno 2021, per 100 occupati della stessa zona (a)

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Maschi				Femmine				Maschi e femmine			
	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente	Molto	Abbastanza	Poco	Per niente
2016	15,8	59,5	17,6	2,8	16,3	61,2	16,0	2,7	16,0	60,2	16,9	2,7
2017	15,6	59,9	17,9	2,9	16,0	61,0	16,1	3,1	15,8	60,4	17,2	3,0
2018	15,4	60,7	18,2	3,1	16,2	61,4	17,0	3,0	15,7	61,0	17,7	3,0
2019	17,0	60,7	16,1	2,9	16,5	61,2	16,0	3,5	16,8	60,9	16,1	3,2
2020	17,2	61,8	15,3	2,7	15,5	63,4	15,9	3,0	16,5	62,5	15,5	2,8
2021 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	20,1	58,1	14,5	3,9	15,5	59,7	17,6	4,8	18,1	58,8	15,8	4,3
Nord-est	19,7	62,6	12,1	2,9	16,0	60,8	15,8	4,4	18,1	61,8	13,7	3,5
Centro	17,8	61,0	14,3	4,0	17,6	60,8	15,9	3,7	17,7	60,9	15,0	3,9
Sud	14,5	61,3	15,1	3,8	13,6	63,5	16,1	3,2	14,2	62,1	15,4	3,6
Isole	12,7	59,8	19,3	3,6	14,4	61,1	16,6	3,9	13,3	60,3	18,3	3,7
Italia	17,7	60,5	14,5	3,7	15,7	60,9	16,5	4,1	16,8	60,7	15,3	3,9

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.4 Famiglie per giudizio sulla situazione economica rispetto all'anno precedente e sulle risorse economiche negli ultimi 12 mesi precedenti l'intervista per regione
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona (a)

ANNI REGIONI	Situazione economica				Risorse economiche			
	Molto o un po' migliorata	Invariata	Un po' peggiorata	Molto peggiorata	Ottime	Adeguate	Scarse	Insufficienti
2016	6,4	58,3	26,9	7,9	1,2	58,8	33,6	5,6
2017	7,4	59,5	25,4	6,8	1,1	57,3	35,6	5,2
2018	8,1	62,5	22,7	5,9	1,3	59,0	34,1	5,0
2019	8,9	65,2	21,1	4,6	1,5	63,4	31,1	3,8
2020	8,1	62,8	23,8	5,3	1,5	64,5	30,7	3,3
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	7,9	61,3	23,2	7,6	1,7	66,1	28,4	3,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4,7	62,2	21,9	11,2	1,4	63,5	30,1	5,0
Liguria	9,5	62,7	21,1	6,7	2,1	69,6	25,6	2,7
Lombardia	8,2	63,0	22,4	6,5	1,5	70,7	24,7	3,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,9	64,0	20,1	6,0	4,3	73,7	19,5	2,5
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>10,3</i>	<i>65,5</i>	<i>18,4</i>	<i>5,9</i>	<i>5,7</i>	<i>73,1</i>	<i>19,0</i>	<i>2,2</i>
<i>Trento</i>	<i>9,6</i>	<i>62,5</i>	<i>21,8</i>	<i>6,2</i>	<i>2,9</i>	<i>74,2</i>	<i>20,1</i>	<i>2,8</i>
Veneto	9,8	59,4	23,1	7,7	1,4	67,0	28,8	2,8
Friuli-Venezia Giulia	10,0	59,3	25,5	5,2	2,1	70,0	24,6	3,3
Emilia-Romagna	10,7	60,4	21,9	6,9	2,1	68,5	25,5	3,8
Toscana	7,5	57,5	26,4	8,6	1,3	66,3	29,1	3,4
Umbria	7,4	63,7	22,7	6,2	0,7	69,2	24,6	5,4
Marche	10,5	58,3	23,8	7,5	1,4	64,7	30,9	3,1
Lazio	7,9	60,7	23,9	7,6	1,4	67,7	27,5	3,4
Abruzzo	9,6	59,9	23,2	7,3	1,7	65,5	28,1	4,7
Molise	5,2	68,0	20,6	6,2	0,9	69,9	25,4	3,8
Campania	5,5	63,9	23,9	6,7	0,9	63,5	32,8	2,8
Puglia	7,2	62,0	24,0	6,8	1,8	62,8	31,6	3,8
Basilicata	5,1	68,5	21,7	4,7	0,7	68,2	28,0	3,1
Calabria	4,7	65,0	24,5	5,7	1,2	64,6	30,1	4,1
Sicilia	5,9	61,0	25,2	7,9	1,1	61,7	32,8	4,4
Sardegna	7,5	60,8	23,5	8,3	1,2	65,9	27,7	5,3
Nord-ovest	8,2	62,5	22,5	6,8	1,6	69,3	25,9	3,3
Nord-est	10,2	60,2	22,6	7,0	2,0	68,5	26,2	3,2
Centro	8,0	59,6	24,6	7,8	1,3	67,0	28,2	3,5
Sud	6,3	63,4	23,8	6,6	1,3	64,0	31,2	3,5
Isole	6,3	61,0	24,8	8,0	1,2	62,8	31,4	4,6
ITALIA	7,9	61,5	23,4	7,1	1,5	66,8	28,2	3,5

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 9.5 Famiglie che dichiarano difficoltà a raggiungere alcuni tipi di servizi ed esercizi commerciali per regione
Anno 2021, per 100 famiglie della stessa zona

ANNI REGIONI	Servizi					Esercizi commerciali	
	Farmacie	Pronto soccorso	Uffici postali	Polizia, Carabinieri	Uffici comunali	Negozi di generi alimentari, mercati	Supermercati
2017	20,0	55,8	25,9	36,3	34,3	23,4	29,9
2018	18,3	54,8	24,2	35,0	33,8	22,5	27,6
2019	16,4	52,5	21,8	33,9	32,9	21,2	27,1
2020	15,0	51,3	21,3	31,8	31,1	20,1	26,2
2021 - PER REGIONE							
Piemonte	12,0	48,8	16,0	29,2	26,6	19,7	24,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	14,4	41,0	13,5	22,2	13,4	20,4	37,2
Liguria	15,8	50,9	19,9	31,0	30,6	21,3	26,1
Lombardia	7,5	40,7	13,7	24,5	20,6	16,6	21,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13,5	37,9	18,7	24,6	19,8	13,4	20,8
<i>Bolzano-Bozen</i>	7,5	29,1	15,1	21,7	18,2	10,3	14,0
<i>Trento</i>	19,4	46,5	22,3	27,5	21,4	16,5	27,5
Veneto	10,7	41,5	15,5	27,0	24,3	18,0	22,0
Friuli-Venezia Giulia	11,6	41,6	13,2	22,9	22,1	18,2	22,1
Emilia-Romagna	11,6	41,7	18,6	26,7	28,1	17,6	21,1
Toscana	12,7	49,5	18,2	30,3	36,0	19,3	26,8
Umbria	14,8	49,4	16,7	28,3	37,1	17,0	22,2
Marche	14,0	46,5	17,6	26,9	30,9	17,3	20,8
Lazio	12,8	52,2	21,6	33,9	42,6	16,3	19,9
Abruzzo	15,7	47,4	17,6	26,4	27,9	17,1	23,7
Molise	13,5	52,0	15,6	28,2	20,9	15,5	30,6
Campania	20,9	63,6	30,4	39,6	38,0	21,2	30,4
Puglia	13,6	53,2	24,0	34,3	34,7	13,5	18,1
Basilicata	20,0	53,3	22,5	24,2	26,1	20,6	26,8
Calabria	27,0	62,0	28,3	39,4	34,4	29,1	36,5
Sicilia	18,3	56,5	25,7	36,1	40,1	20,7	23,5
Sardegna	7,4	45,3	10,0	14,9	18,1	10,8	17,5
Nord-ovest	9,6	44,0	15,0	26,5	23,3	18,0	23,1
Nord-est	11,4	41,3	16,8	26,2	25,1	17,4	21,5
Centro	13,1	50,4	19,7	31,5	38,7	17,4	22,3
Sud	19,0	58,1	26,3	35,8	34,7	19,6	26,9
Isole	15,4	53,6	21,6	30,5	34,3	18,1	21,9
ITALIA	13,3	48,9	19,4	29,9	30,4	18,1	23,3

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 9.6 Persone di 18 anni e oltre che si sono recate all'anagrafe, alla Asl e all'ufficio postale, durata della fila allo sportello superiore ai 20 minuti per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2021 per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Anagrafe		Asl		Utenza	Uffici postali				
	Utenza	File per più di 20 minuti (a)	Utenza	File per più di 20 minuti (a)		File per più di 20 minuti (a)				
						Spedizione raccom- mandate	Spedizione vaglia	Conti correnti	Pensioni	Ritiro pacchi o raccom- mandate
2017	35,6	23,8	42,7	52,7	63,4	32,4	36,7	40,8	49,6	32,3
2018	36,3	25,0	43,7	54,9	63,3	31,9	36,0	39,6	48,1	31,4
2019	36,1	29,2	43,5	54,8	64,1	34,3	35,5	38,5	46,9	33,1
2020	32,9	28,4	38,3	54,1	61,4	38,8	42,5	44,6	53,8	38,5
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	29,0	25,1	37,1	43,2	59,5	43,3	40,1	43,7	40,1	41,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	31,9	9,5	45,2	27,7	65,2	25,1	20,8	23,0	16,2	21,9
Liguria	27,3	23,8	35,5	39,5	62,4	38,5	35,6	41,1	29,8	38,5
Lombardia	31,7	18,8	31,0	42,4	59,7	37,2	34,1	39,2	36,3	38,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	35,7	9,1	34,9	18,7	53,7	19,4	18,9	21,3	28,5	22,0
Bolzano-Bozen	36,4	9,7	39,8	21,5	53,4	20,2	22,8	25,6	19,4	26,1
Trento	34,9	8,5	30,2	15,1	53,9	18,7	14,0	17,7	37,5	17,8
Veneto	28,4	16,7	36,4	30,1	60,6	37,1	35,7	35,7	39,9	35,4
Friuli-Venezia Giulia	29,8	12,9	41,8	29,7	64,5	28,6	21,2	26,4	22,3	27,0
Emilia-Romagna	32,1	19,1	42,6	28,3	57,8	34,0	37,2	38,0	33,6	35,9
Toscana	28,1	21,7	46,1	39,4	64,9	36,3	38,0	33,7	41,6	36,7
Umbria	24,4	25,9	51,9	33,7	65,9	38,2	38,6	41,2	44,7	36,0
Marche	27,3	21,2	36,4	36,8	64,9	34,5	32,7	30,8	33,3	34,7
Lazio	26,6	44,9	34,1	56,8	59,2	55,0	63,2	54,6	61,5	52,3
Abruzzo	31,0	22,5	42,9	46,2	64,4	36,7	44,4	38,3	38,8	34,8
Molise	27,0	24,2	38,1	65,5	63,5	45,7	56,8	50,5	57,0	46,3
Campania	31,5	34,1	31,1	60,6	56,1	45,3	57,4	57,2	58,9	49,3
Puglia	27,3	33,2	30,8	57,2	55,0	47,5	55,0	48,3	53,8	45,7
Basilicata	26,6	24,7	33,2	55,2	61,4	44,3	49,8	50,0	51,1	46,9
Calabria	28,1	25,4	30,6	65,9	61,9	48,5	55,4	49,3	50,5	54,8
Sicilia	28,7	44,4	25,3	65,8	51,0	58,4	66,8	67,4	70,4	61,2
Sardegna	30,5	25,1	36,7	53,4	62,1	47,9	49,0	45,6	57,3	48,9
Nord-ovest	30,6	20,8	33,2	42,2	60,0	38,8	35,7	40,6	36,7	39,2
Nord-est	30,6	16,5	39,2	28,4	59,3	33,3	33,0	34,7	34,5	33,4
Centro	27,0	33,1	39,4	45,9	62,2	45,1	47,5	44,0	49,5	43,7
Sud	29,5	31,0	32,3	58,4	57,8	45,6	55,2	51,4	53,9	47,4
Isole	29,2	39,3	28,2	61,7	53,8	55,5	62,5	61,5	66,8	57,8
ITALIA	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7
TIPO DI COMUNE										
Comuni centro dell'area metropolitana	24,1	52,6	31,4	56,1	56,3	54,4	66,9	61,3	70,3	53,3
Comuni periferia dell'area metropolitana	29,6	26,2	32,1	47,0	56,6	44,9	49,0	52,2	55,5	43,4
Comuni fino a 2.000 abitanti	36,1	6,3	36,2	39,7	67,0	29,9	36,0	30,4	35,9	27,9
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	34,3	13,1	36,5	39,1	61,8	36,9	38,0	40,2	43,4	36,4
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	29,7	26,6	37,2	44,0	59,1	42,1	51,6	48,5	51,0	43,3
Comuni da 50.001 abitanti e più	25,3	37,1	34,3	47,2	57,9	42,8	43,9	41,9	47,9	44,3
Totale	29,5	26,5	34,9	45,2	59,1	42,5	46,4	46,3	49,7	42,7

Fonte: Istat. Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)
(a) Per 100 persone che utilizzano il servizio.

Tavola 9.7 Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica e capitolo di spesa
Anni 2020-2021, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
2016	2.839,10	2.806,40	2.612,45	2.051,22	1.942,28	2.524,38
2017	2.874,77	2.843,85	2.678,71	2.071,22	1.982,88	2.563,94
2018	2.865,61	2.782,72	2.723,01	2.087,01	2.068,49	2.571,24
2019	2.810,27	2.789,97	2.754,12	2.067,50	2.070,78	2.559,85
ANNO 2020						
Pane e cereali	76,83	75,83	77,68	72,71	78,25	76,08
Carni	96,14	93,64	102,58	111,32	110,34	101,68
Pesci e prodotti ittici	33,31	36,01	45,45	49,41	46,02	41,08
Latte, formaggi e uova	60,48	64,04	62,95	65,30	54,77	62,11
Oli e grassi	13,33	14,46	15,43	16,30	15,19	14,81
Frutta	43,78	45,19	44,28	38,69	40,08	42,69
Vegetali	61,16	63,87	69,02	63,08	62,53	63,85
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	18,75	19,23	17,94	16,08	17,14	17,94
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	12,78	13,28	9,73	8,36	9,47	10,97
Caffè, the, cacao	14,50	13,38	14,80	13,51	13,72	14,05
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	21,55	18,92	21,96	23,23	29,39	22,30
Alimentari e bevande analcoliche	452,61	457,86	481,82	478,00	476,90	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	46,64	43,26	45,83	37,72	33,53	42,54
Abbigliamento e calzature	76,80	92,38	84,47	94,19	104,00	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	996,38	943,71	1.032,91	678,42	683,51	893,21
di cui:						
Manutenzioni straordinarie	26,80	35,41	31,16	11,36	13,75	24,74
Affitti figurativi	640,41	614,39	713,89	436,58	449,83	587,09
Mobili, articoli e servizi per la casa	108,89	126,68	106,78	77,37	93,49	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	118,60	119,49	108,83	92,44	88,82	108,10
Trasporti	248,76	252,85	221,24	158,32	179,15	217,45
Comunicazioni	58,13	53,63	56,53	48,68	50,93	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	110,38	117,75	102,69	57,50	57,51	93,49
Istruzione	16,92	14,79	16,32	8,60	7,59	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	100,72	105,19	82,73	41,84	43,33	79,41
Altri beni e servizi (b)	188,55	197,73	170,37	125,02	130,24	167,04
Non alimentari	2.070,77	2.067,47	2.028,69	1.420,10	1.472,10	1.860,68
SPESA TOTALE	2.523,38	2.525,33	2.510,51	1.898,09	1.949,00	2.328,23
ANNO 2021						
Pane e cereali	80,50	77,33	73,98	73,70	76,93	76,72
Carni	95,92	91,41	98,70	110,08	110,46	100,14
Pesci e prodotti ittici	37,08	36,64	44,89	51,65	50,04	43,05
Latte, formaggi e uova	60,44	62,72	59,36	63,34	51,81	60,38
Oli e grassi	14,37	13,39	14,75	15,98	12,88	14,44
Frutta	46,15	43,56	43,57	38,66	38,25	42,69
Vegetali	64,46	61,70	68,11	65,70	63,38	64,81
Zucchero, confetture, miele, cioccolato e dolciumi	20,03	19,38	17,35	17,74	16,43	18,49
Piatti pronti e altre preparazioni alimentari (prodotti alimentari n.a.c.) (a)	14,53	13,68	10,09	8,97	10,56	11,85
Caffè, the, cacao	15,43	14,36	15,10	15,03	14,45	14,96
Acque minerali, bevande analcoliche, succhi di frutta e verdura	22,57	19,43	20,87	23,58	27,87	22,38
Alimentari e bevande analcoliche	471,50	453,59	466,78	484,42	473,04	469,91
Bevande alcoliche e tabacchi	50,02	42,77	45,60	38,93	35,38	43,79
Abbigliamento e calzature	100,03	104,31	87,76	100,86	115,27	100,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.015,94	980,28	1.055,21	685,28	681,61	911,52
di cui:						
Manutenzioni straordinarie	38,76	53,94	32,91	14,12	24,42	33,81
Affitti figurativi	636,80	623,53	729,04	440,42	453,46	592,04
Mobili, articoli e servizi per la casa	120,90	128,39	119,53	85,21	100,08	112,32
Servizi sanitari e spese per la salute	128,01	130,85	116,49	100,13	104,51	117,82
Trasporti	285,77	277,07	236,00	176,17	194,88	241,03
Comunicazioni	59,62	51,93	56,14	48,08	47,87	53,70
Ricreazione, spettacoli e cultura	120,46	119,60	106,45	61,35	65,20	99,05
Istruzione	20,08	15,92	13,44	8,04	8,51	14,13
Servizi ricettivi e di ristorazione	132,09	127,18	105,79	51,35	54,36	100,41
Altri beni e servizi (b)	195,22	205,00	179,09	131,49	130,82	173,53
Non alimentari	2.228,13	2.183,31	2.121,51	1.486,87	1.538,48	1.967,45
SPESA TOTALE	2.699,63	2.636,90	2.588,29	1.971,29	2.011,52	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Prodotti alimentari non altrove classificati, includono sale, spezie, condimenti e alimenti per bambini.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare										Spesa totale	
		Bevande alcoliche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione		Altri beni e servizi (a)
REGIONI													
ANNO 2020													
Piemonte	461,41	41,33	66,99	875,02	91,42	100,91	221,37	56,81	95,86	12,37	82,65	153,76	2.259,90
V. d'Aosta/V. d'Aoste	513,25	47,50	112,23	919,35	124,71	107,86	271,52	56,47	104,12	14,96	71,39	184,62	2.527,99
Liguria	424,31	38,50	57,66	974,92	100,49	105,32	207,94	49,90	90,88	10,63	87,16	176,10	2.323,81
Lombardia	452,69	50,37	83,92	1.054,91	117,86	128,84	267,54	60,13	120,22	20,03	111,43	206,15	2.674,11
Trentino-Alto Adige/Südtirol	460,14	49,25	111,15	1.039,28	125,93	109,84	308,62	59,90	130,07	11,91	130,49	205,24	2.741,83
Bolzano/Bozen	499,64	56,59	129,62	1.240,02	122,79	119,92	292,49	64,57	143,56	9,24	150,97	211,04	3.040,44
Trento	422,69	42,29	93,65	848,97	128,91	100,29	323,91	55,48	117,29	14,43	111,08	199,74	2.458,72
Veneto	453,16	40,05	89,18	883,13	115,28	118,86	250,46	48,27	98,99	15,41	105,42	169,12	2.387,33
Friuli-V. Giulia	461,58	44,10	66,54	1.003,49	104,13	114,75	200,21	53,18	118,32	11,03	88,37	152,21	2.417,90
Emilia-Romagna	461,17	44,98	98,59	967,91	144,94	123,68	257,22	57,87	134,19	15,85	103,85	238,31	2.648,55
Toscana	473,97	47,01	75,74	1.025,76	113,35	93,36	227,17	56,96	106,27	13,68	82,89	166,56	2.482,73
Umbria	451,36	39,39	84,94	770,80	110,11	93,07	266,73	60,50	111,10	12,04	92,48	157,58	2.250,09
Marche	516,09	37,48	109,18	776,09	99,82	91,72	200,53	48,08	71,20	8,73	78,67	159,98	2.197,59
Lazio	482,82	48,06	83,83	1.138,07	103,88	124,94	215,96	57,74	106,89	20,43	82,20	177,13	2.641,95
Abruzzo	446,06	37,14	76,63	792,08	86,02	107,99	204,25	51,60	77,03	8,87	63,81	131,97	2.083,47
Molise	439,21	34,94	121,22	671,26	67,68	89,23	172,02	54,56	61,90	12,61	44,49	113,70	1.882,81
Campania	524,92	43,14	100,00	683,89	79,20	88,90	145,59	50,85	66,24	7,64	42,01	126,16	1.958,53
Puglia	401,13	28,56	98,77	690,30	74,98	89,88	158,47	46,61	43,88	8,18	38,86	118,78	1.798,40
Basilicata	436,49	46,77	89,45	570,47	70,72	89,79	173,88	44,19	43,37	9,10	44,39	117,26	1.735,88
Calabria	544,28	39,47	78,45	593,53	74,64	97,64	154,02	45,27	50,78	11,09	30,88	133,59	1.853,64
Sicilia	501,00	34,49	116,44	646,91	90,72	95,09	179,84	53,69	54,01	7,93	40,25	126,20	1.946,56
Sardegna	410,67	30,90	69,80	784,13	101,11	71,59	177,26	43,33	67,11	6,65	51,81	141,34	1.955,72
Italia	467,56	42,54	87,98	893,21	103,66	108,10	217,45	54,16	93,49	13,63	79,41	167,04	2.328,23
ANNO 2021													
Piemonte	469,40	45,86	79,21	891,21	96,26	104,39	251,75	58,22	97,77	14,08	98,46	166,57	2.373,16
V. d'Aosta/V. d'Aoste	473,72	52,09	147,68	964,22	121,38	160,86	307,02	52,88	120,52	11,78	124,16	184,20	2.720,50
Liguria	446,28	42,80	67,07	946,74	90,46	114,54	181,79	49,26	100,40	13,87	109,51	176,41	2.339,13
Lombardia	476,66	53,06	114,15	1.083,43	136,91	140,27	318,07	62,08	133,87	23,89	150,87	211,21	2.904,45
Trentino-Alto Adige/Südtirol	466,21	47,18	118,90	1.111,65	140,02	134,77	367,31	58,85	131,83	10,53	153,55	209,00	2.949,81
Bolzano/Bozen	482,81	46,80	118,32	1.305,76	131,80	131,43	316,39	61,91	129,00	11,77	167,77	212,40	3.116,16
Trento	450,38	47,54	119,46	926,52	147,86	137,95	415,87	55,94	134,53	9,35	139,99	205,76	2.791,15
Veneto	450,19	41,44	100,63	934,41	121,44	129,65	282,60	47,14	111,39	17,18	132,29	194,20	2.562,57
Friuli-V. Giulia	485,16	40,50	81,25	954,75	129,44	125,07	260,23	52,90	127,46	17,94	113,88	187,25	2.575,82
Emilia-Romagna	445,41	43,77	111,19	1.004,61	132,60	132,81	255,22	55,02	123,10	15,30	119,50	220,22	2.658,74
Toscana	468,42	44,84	79,07	1.052,36	119,91	107,71	250,42	56,59	107,78	13,20	104,62	189,03	2.593,95
Umbria	500,07	46,90	110,28	792,39	119,01	112,85	255,11	53,87	124,52	14,49	113,41	171,39	2.414,28
Marche	453,56	39,80	95,28	789,95	93,62	87,84	222,32	44,51	81,54	7,74	94,81	159,22	2.170,21
Lazio	464,11	47,29	88,07	1.159,76	125,67	129,46	227,54	59,01	109,05	14,83	108,08	178,84	2.711,70
Abruzzo	445,59	41,13	107,99	818,59	93,37	106,88	244,67	50,41	86,74	11,03	73,75	146,00	2.226,14
Molise	471,20	37,53	93,46	754,16	83,34	106,22	203,46	51,01	75,67	11,59	53,32	136,37	2.077,32
Campania	534,09	42,09	103,23	685,89	89,17	107,65	156,72	51,14	68,23	8,23	52,22	135,99	2.034,65
Puglia	403,76	31,53	91,11	689,65	80,41	85,89	163,20	43,22	46,39	6,67	48,02	117,84	1.807,67
Basilicata	486,33	46,52	117,00	639,50	87,95	106,86	213,07	53,23	61,07	10,55	61,37	145,48	2.028,93
Calabria	538,59	41,60	105,45	584,72	77,84	100,42	192,52	45,86	52,69	6,88	36,86	131,56	1.914,98
Sicilia	505,91	35,97	123,00	636,34	97,06	104,75	191,03	50,07	59,11	7,76	49,79	130,84	1.991,64
Sardegna	382,57	33,74	93,98	806,22	108,39	103,84	205,45	41,83	81,97	10,60	66,94	130,74	2.066,26
Italia	469,91	43,79	100,14	911,52	112,32	117,82	241,03	53,70	99,05	14,13	100,41	173,53	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.8 segue Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa, regione e tipo di comune di residenza
Anni 2020-2021, valori in euro

REGIONI TIPO DI COMUNE	Alimen- tari e bevande analcoli- che	Non alimentare											Spesa totale
		Bevande alcoliche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abitazio- ne, acqua, elet- tricità, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spet- tacoli, cultura	Istruzio- ne	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)	
TIPO DI COMUNE													
ANNO 2020													
Comuni centro dell'area metropolitana	442,32	45,70	79,29	1.173,16	114,22	115,09	193,22	57,28	108,08	18,97	94,74	173,91	2.615,99
Periferia area metropoli- tana e comuni con 50.001 abitanti e più	469,84	43,96	90,67	911,81	109,35	109,96	217,48	52,86	98,89	15,86	81,12	175,92	2.377,74
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	474,26	40,69	89,16	792,77	96,92	104,76	225,17	53,93	85,63	10,61	73,49	159,58	2.206,98
ANNO 2021													
Comuni centro dell'area metropolitana	446,86	49,08	91,36	1.219,12	127,95	124,30	212,71	57,14	105,10	18,19	128,46	176,37	2.756,67
Periferia area metropoli- tana e comuni con 50.001 abitanti e più	472,97	42,83	97,66	928,57	113,91	121,04	245,87	52,99	100,49	15,43	103,16	177,64	2.472,55
Altri comuni fino a 50.000 abitanti (diversi dai comuni periferia area metropolitana)	475,45	42,67	104,42	803,36	106,39	113,84	247,18	53,03	96,27	12,06	89,84	170,19	2.314,71

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.9 Spesa media mensile delle famiglie per tipologia familiare e capitolo di spesa
Anni 2020-2021, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Tipologia familiare											Totale
	Persona sola <35 anni	Persona sola 35-64 anni	Persona sola >= 65 anni	Coppia senza figli con p.r. <35 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. 35-64 anni (a)	Coppia senza figli con p.r. >= 65 anni (a)	Coppia con 1 figlio	Coppia con 2 figli	Coppia con 3 o più figli	Mono- genitore	Altre tipologie	
2016	1.715,55	1.952,01	1.634,57	2.537,83	2.874,37	2.617,11	2.997,30	3.255,52	3.173,66	2.466,56	2.643,12	2.524,38
2017	1.601,19	2.041,77	1.663,25	2.615,26	2.957,31	2.673,56	3.032,13	3.253,29	3.330,36	2.480,17	2.704,08	2.563,94
2018	1.859,30	1.906,15	1.655,54	2.792,41	2.967,67	2.674,49	3.089,10	3.380,08	3.263,35	2.412,73	2.781,75	2.571,24
2019	1.775,52	2.008,82	1.661,25	2.919,93	2.860,52	2.657,83	3.024,03	3.325,32	3.481,03	2.447,49	2.783,59	2.559,85
ANNO 2020												
Alimentari e bevande analcoliche	272,05	295,70	304,89	442,59	474,81	495,21	579,58	641,01	740,30	457,92	566,88	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	40,37	41,32	19,77	51,80	62,26	37,88	52,99	48,42	55,22	38,53	54,36	42,54
Abbigliamento e calzature	71,95	59,02	29,42	121,02	98,97	56,63	111,79	157,83	187,10	89,79	102,29	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	713,93	809,28	811,08	927,62	949,23	1.006,26	951,54	941,47	906,04	838,11	895,07	893,21
Mobili, articoli e servizi per la casa	66,97	71,97	87,11	170,44	106,52	112,56	121,29	118,29	146,12	93,83	117,37	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	38,43	66,60	96,99	89,91	115,90	149,52	125,45	119,47	112,88	100,19	114,68	108,10
Trasporti	213,16	178,13	60,82	316,19	288,09	162,19	299,99	324,45	328,05	204,28	275,48	217,45
Comunicazioni	40,73	38,79	34,54	68,50	54,63	52,06	67,03	73,05	80,95	54,31	63,64	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	80,78	70,45	39,95	152,32	113,40	74,51	118,89	142,52	152,29	93,63	99,02	93,49
Istruzione	10,22	4,42	0,99	8,75	6,17	0,76	23,47	35,94	37,98	19,16	15,47	13,63
Servizi ricettivi e di risto- razione	104,89	80,26	24,60	140,98	109,83	46,05	105,03	117,57	113,02	74,35	75,67	79,41
Altri beni e servizi (b)	110,75	125,70	91,37	293,16	218,24	157,00	218,79	214,96	226,54	158,00	170,34	167,04
Non alimentari	1.492,17	1.545,95	1.296,63	2.340,67	2.123,23	1.855,41	2.196,24	2.293,96	2.346,20	1.764,17	1.983,38	1.860,68
SPESA TOTALE	1.764,22	1.841,66	1.601,52	2.783,26	2.598,04	2.350,63	2.775,82	2.934,97	3.086,49	2.222,09	2.550,26	2.328,23
ANNO 2021												
Alimentari e bevande analcoliche	265,63	312,97	302,17	411,07	470,60	499,87	578,47	640,85	765,43	469,24	567,26	469,91
Bevande alcoliche e tabacchi	36,91	42,70	19,67	56,75	59,79	42,01	53,60	52,86	53,60	39,11	56,67	43,79
Abbigliamento e calzature	84,05	75,76	35,28	120,06	100,05	68,47	137,69	178,10	212,80	96,75	94,00	100,14
Abitazione, acqua, elettri- cità, gas e altri combustibili	686,73	822,13	828,46	903,73	913,54	1.031,21	981,57	980,93	975,51	846,63	932,65	911,52
Mobili, articoli e servizi per la casa	76,20	77,19	103,51	128,28	120,57	107,13	143,16	136,44	135,59	102,67	111,54	112,32
Servizi sanitari e spese per la salute	40,71	74,90	99,11	98,45	128,13	159,31	131,08	138,45	140,73	112,99	127,25	117,82
Trasporti	187,39	192,77	79,08	353,74	310,91	199,69	341,76	364,78	401,56	218,79	242,52	241,03
Comunicazioni	36,93	38,44	33,30	58,99	55,93	52,18	65,71	74,91	83,93	53,83	63,28	53,70
Ricreazione, spettacoli e cultura	71,52	77,06	41,50	148,68	112,92	86,30	124,12	154,77	175,63	96,43	104,05	99,05
Istruzione	7,31	4,50	0,51	7,63	5,77	1,29	24,57	41,85	43,95	18,07	11,55	14,13
Servizi ricettivi e di risto- razione	120,83	100,34	29,97	212,31	122,25	63,40	137,27	156,86	154,49	85,96	93,52	100,41
Altri beni e servizi (b)	116,03	138,64	93,28	228,67	200,21	162,49	227,06	236,23	236,22	176,19	184,56	173,53
Non alimentari	1.464,60	1.644,43	1.363,69	2.317,30	2.130,09	1.973,48	2.367,60	2.516,19	2.614,01	1.847,42	2.021,60	1.967,45
SPESA TOTALE	1.730,23	1.957,40	1.665,85	2.728,37	2.600,68	2.473,35	2.946,07	3.157,04	3.379,44	2.316,66	2.588,86	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) p.r. = persona di riferimento.

(b) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.10 Spesa media mensile delle famiglie per capitolo di spesa e cittadinanza dei componenti
Anni 2020-2021, valori in euro

CITTADINANZA DEI COMPONENTI	Alimen- tari e bevan- de anal- coli- che	Non alimentare											Spesa totale
		Bevan- de alco- liche e tabac- chi	Abbiglia- mento e calza- ture	Abita- zione, acqua, elettrici- tà, gas e altri combu- stibili	Mobili, articoli e servizi per la casa	Servizi sanitari e spese per la salute	Traspor- ti	Comuni- cazioni	Ricrea- zione, spetta- coli e cultura	Istru- zione	Servizi ricettivi e di ristora- zione	Altri beni e servizi (a)	
ANNO 2020													
Famiglie di soli italiani	470,51	42,45	88,06	911,68	105,90	111,71	221,57	54,24	96,06	13,91	81,50	171,75	2.369,35
Famiglie con almeno uno straniero	436,26	43,46	87,17	697,31	79,89	69,77	173,75	53,30	66,28	10,71	57,17	117,06	1.892,12
di cui:													
Famiglie miste	518,94	57,98	106,26	826,29	110,26	90,04	214,65	58,19	93,49	16,62	77,54	163,86	2.334,13
Famiglie di soli stranieri	399,69	37,04	78,73	640,28	66,46	60,80	155,65	51,13	54,24	8,10	48,17	96,36	1.696,65
ANNO 2021													
Famiglie di soli italiani	474,22	44,34	101,36	932,34	115,22	122,73	247,41	53,88	102,17	14,51	103,49	178,56	2.490,23
Famiglie con almeno uno straniero	426,18	38,18	87,79	700,18	82,92	67,95	176,23	51,90	67,44	10,24	69,12	122,46	1.900,60
di cui:													
Famiglie miste	530,95	51,18	106,21	839,67	112,16	100,68	290,52	63,43	103,52	19,77	107,80	181,62	2.507,50
Famiglie di soli stranieri	378,31	32,25	79,37	636,45	69,55	52,99	124,01	46,63	50,96	5,89	51,45	95,43	1.623,29

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) Gli altri beni e servizi includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.11 Spesa media mensile delle famiglie per condizione professionale della persona di riferimento e capitolo di spesa (a)
Anni 2020-2021, valori in euro

ANNI CAPITOLI DI SPESA	Occupato				Non occupato			Totale
	Dipendente		Indipendente		In cerca di occupa- zione	Inattivo		
	Dirigente, quadro e impiegato	Operaio e assimilato	Imprenditore e libero professionista	Altro (b)		Ritirato dal lavoro	In altra condizione	
ANNO 2020								
Alimentari e bevande analcoliche	515,83	477,00	558,04	514,45	436,60	445,99	385,93	467,56
Bevande alcoliche e tabacchi	49,54	48,06	57,76	48,99	43,12	36,48	31,02	42,54
Abbigliamento e calzature	137,95	91,93	161,18	123,53	65,28	53,72	56,13	87,98
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.031,45	725,16	1.323,38	971,30	672,93	923,34	700,23	893,21
di cui:								
Manutenzioni straordinarie	47,65	13,53	29,27	20,38	10,11	24,70	10,56	24,74
Affitti figurativi	677,24	393,02	951,99	667,53	364,76	646,79	445,49	587,09
Mobili, articoli e servizi per la casa	132,41	82,53	167,14	104,70	68,29	103,36	77,27	103,66
Servizi sanitari e spese per la salute	120,19	83,84	116,94	104,00	62,18	127,90	81,65	108,10
Trasporti	323,11	254,32	350,55	281,03	144,09	154,61	104,84	217,45
Comunicazioni	63,34	58,15	67,62	59,37	45,29	49,61	41,00	54,16
Ricreazione, spettacoli e cultura	154,30	79,62	186,56	116,43	62,34	68,32	49,66	93,49
Istruzione	31,37	10,74	34,23	18,42	12,75	3,84	7,17	13,63
Servizi ricettivi e di ristorazione	149,99	72,85	151,47	108,91	44,21	46,04	35,80	79,41
Altri beni e servizi (c)	239,78	151,11	296,04	196,27	118,51	138,23	105,89	167,04
Non alimentari	2.433,41	1.658,31	2.912,88	2.132,96	1.338,99	1.705,46	1.290,66	1.860,68
SPESA TOTALE	2.949,24	2.135,31	3.470,92	2.647,41	1.775,59	2.151,45	1.676,59	2.328,23
ANNO 2021								
Alimentari e bevande analcoliche	518,98	481,47	541,54	502,65	409,94	447,86	402,52	469,91
Bevande alcoliche e tabacchi	49,71	52,65	57,01	48,95	40,84	37,22	32,02	43,79
Abbigliamento e calzature	158,02	103,48	175,63	136,35	68,39	62,37	63,05	100,14
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	1.062,01	729,27	1.333,44	984,60	637,04	942,51	722,57	911,52
di cui:								
Manutenzioni straordinarie	62,60	23,27	56,70	28,81	5,64	30,50	13,29	33,81
Affitti figurativi	687,11	381,27	929,15	663,02	334,01	660,98	458,58	592,04
Mobili, articoli e servizi per la casa	151,00	93,20	171,11	112,49	59,18	106,63	85,36	112,32
Servizi sanitari e spese per la salute	134,30	94,27	128,86	107,53	60,61	136,49	90,95	117,82
Trasporti	354,55	264,88	394,68	298,92	133,00	181,36	120,85	241,03
Comunicazioni	63,63	57,58	63,36	58,88	42,84	48,68	41,64	53,70
Ricreazione, spettacoli e cultura	160,12	89,00	169,66	115,93	59,31	74,28	56,35	99,05
Istruzione	29,90	10,50	44,24	22,15	7,16	3,94	7,81	14,13
Servizi ricettivi e di ristorazione	188,64	92,62	199,20	126,83	46,84	58,56	44,42	100,41
Altri beni e servizi (c)	239,27	160,65	288,50	222,84	93,74	146,86	106,92	173,53
Non alimentari	2.591,13	1.748,10	3.025,68	2.235,50	1.248,95	1.798,90	1.371,96	1.967,45
SPESA TOTALE	3.110,11	2.229,57	3.567,23	2.738,15	1.658,89	2.246,75	1.774,48	2.437,36

Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie (R)

(a) La definizione di occupato, di persona in cerca di occupazione e di inattivo segue la classificazione Ilo.

(b) La voce include: lavoratore in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante nell'azienda di un familiare, collaboratore coordinato e continuativo (con o senza progetto), prestatore d'opera occasionale.

(c) Includono beni e servizi per la cura della persona, effetti personali, servizi di assistenza sociale, assicurazioni e finanziari.

Tavola 9.12 Reddito netto familiare medio annuo (con affitto figurativo) per ripartizione geografica, tipologia familiare e condizione professionale del principale percettore
Anni 2019-2020, valori in euro

TIPOLOGIE FAMILIARI CONDIZIONI PROFESSIONALI	Ripartizioni geografiche					
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
ANNO 2019						
TIPOLOGIE FAMILIARI						
Persone sole	25.572,49	25.030,72	26.490,61	18.531,90	19.336,55	23.761,09
Persona sola con meno di 65 anni	26.535,35	25.787,88	25.588,09	17.759,15	17.101,14	23.846,88
Persona sola con 65 anni o più	24.434,88	24.127,70	27.783,17	19.373,95	21.142,91	23.660,70
Coppie senza figli	45.256,13	47.859,97	44.309,02	33.653,11	34.530,84	42.496,16
-p.r. (a) con meno di 65 anni	46.867,05	51.101,64	45.834,98	33.089,57	36.468,41	44.103,13
-p.r. (a) con 65 anni e più	43.539,19	44.680,99	42.817,21	34.208,01	32.613,58	40.878,10
Coppie con figli	57.782,49	57.567,28	53.787,38	39.502,19	37.232,14	50.048,44
Coppia con 1 figlio	55.177,91	57.557,30	53.585,12	38.707,20	39.097,15	49.708,80
Coppia con 2 figli	59.544,15	57.903,28	53.682,46	41.045,26	35.321,17	50.244,18
Coppia con 3 o più figli	64.307,80	56.332,97	56.072,13	36.471,94	38.018,03	50.980,45
Monogenitori	39.575,18	39.220,65	38.108,12	29.552,98	32.120,30	36.096,54
Altra tipologia	45.570,27	57.530,00	50.897,88	37.471,82	27.423,72	44.261,37
CONDIZIONI PROFESSIONALI						
Dipendenti	45.698,92	45.515,30	42.185,04	33.783,15	33.847,41	41.479,18
Autonomi	49.436,18	55.405,48	48.318,62	37.058,35	38.185,76	46.938,32
Disoccupati	25.318,28	33.000,13	24.864,90	23.249,63	17.579,59	24.276,30
Altri non occupati	25.538,52	23.965,22	25.871,27	20.601,45	21.682,90	23.180,99
Ritirati dal lavoro	37.072,24	38.536,14	41.736,54	31.924,82	31.784,52	36.744,94
Italia	41.538,50	42.897,46	40.687,67	31.444,85	30.378,05	38.319,47
ANNO 2020						
TIPOLOGIE FAMILIARI						
Persone sole	25.332,55	25.076,09	25.704,08	18.697,20	19.772,96	23.554,36
Persona sola con meno di 65 anni	25.545,01	24.915,77	24.441,80	18.024,66	17.758,88	23.130,05
Persona sola con 65 anni o più	25.081,57	25.259,39	27.394,19	19.495,90	21.229,32	24.041,25
Coppie senza figli	46.061,26	46.538,85	44.073,37	32.938,78	34.856,78	42.300,18
-p.r. (a) con meno di 65 anni	47.424,55	49.915,26	43.935,92	32.327,76	34.760,30	43.349,82
-p.r. (a) con 65 anni e più	44.865,20	43.596,69	44.192,72	33.419,09	34.951,33	41.391,54
Coppie con figli	57.645,20	57.471,64	52.336,15	39.158,49	38.497,02	49.744,17
Coppia con 1 figlio	56.613,86	56.157,02	50.688,65	38.358,59	40.105,81	49.303,39
Coppia con 2 figli	59.158,52	58.799,75	53.879,31	40.502,66	38.131,90	50.532,93
Coppia con 3 o più figli	56.160,66	58.608,11	54.374,79	36.655,12	30.956,75	48.360,57
Monogenitori	40.295,08	36.735,58	36.695,29	29.660,24	31.692,55	35.637,56
Altra tipologia	47.551,82	55.466,73	47.286,70	34.162,56	29.647,55	43.484,11
CONDIZIONI PROFESSIONALI						
Dipendenti	44.943,81	43.461,70	40.839,23	32.587,10	33.787,36	40.362,88
Autonomi	49.048,39	52.543,23	45.987,80	37.044,65	41.837,63	45.898,66
Disoccupati	17.968,98	26.203,90	23.505,80	15.391,75	15.146,08	18.201,87
Altri non occupati	25.396,17	26.952,46	24.674,44	21.418,09	22.187,08	23.503,12
Ritirati dal lavoro	37.089,12	39.246,90	40.424,19	32.539,92	32.210,86	36.845,08
Italia	41.258,82	42.094,50	39.620,83	30.787,86	30.916,18	37.785,53

Fonte: Istat, Indagine sulle condizioni di vita (Eu-Silc) (R)
(a) p.r. = persona di riferimento.

10

CULTURA
E TEMPO LIBERO

Nel 2021 per effetto delle restrizioni dovute alla pandemia soltanto il 21,1 per cento della popolazione di 6 anni e più ha partecipato a qualche forma di intrattenimento o spettacolo fuori casa, un vero e proprio crollo rispetto al 60,0 per cento del 2020.

La flessione registrata ha interessato tutte le attività culturali, in particolare la visione di spettacoli cinematografici (-36,2 punti percentuali rispetto al 2020), le visite a musei e mostre (-18,4 punti percentuali) e la fruizione di spettacoli sportivi (-16,2 punti percentuali).

Rispetto al 2020 è calata fortemente la quota di chi ha svolto 4 o più attività (3,5 per cento rispetto al 20,5 per cento del 2020) e quella di chi ne ha svolte 2 o 3 (calata dal 23,6 al 8,4 per cento). Gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di fruire di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento (rispettivamente 22,5 per cento rispetto al 19,7 per cento), anche se il divario di genere si è ridotto rispetto al 2020.

Nel 2021 si mantiene stabile la quota di lettori di libri mentre continua a diminuire quella di quotidiani. Anche nel 2021 i residenti nel Centro-Nord sono i più attivi in termini di partecipazione culturale e si distinguono per i più bassi tassi di astensione complessiva.

Si conferma nel 2021 la costante crescita del numero di persone di più di 6 anni dichiarano di usare Internet, il 77,1 per cento, con una crescita del 3,8 per cento rispetto al 2020. Nel 2021 si segnala un calo tra coloro che svolgono attività sportiva continuativa.

Nel 2021 gli istituti museali statali hanno registrato poco meno di 17 milioni di presenze, un livello ancora molto lontano da quello registrato in epoca pre-pandemia (oltre 54 milioni nel 2019), con un aumento di oltre 3 milioni di presenze rispetto al 2020 (27,1 per cento), dovuto per lo più al mantenimento del contingentamento dei visitatori per rispetto delle norme anti-Covid.

Nel 2020 sono stati pubblicati in Italia 82.719 libri, per un totale di oltre 173 milioni copie, mentre le biblioteche, per fronteggiare l'emergenza Covid-19, hanno intrapreso nuove iniziative e attivato nuovi servizi al pubblico, tra i quali il più frequente è l'attivazione o il potenziamento di *Digital reference* e/o *Quick reference* (48,5 per cento).

10

CULTURA E TEMPO LIBERO

Offerta culturale in Italia: musei, archivi e biblioteche

Nel 2021 i musei, i monumenti e le aree archeologiche statali¹ aperti al pubblico in Italia sono 451: quasi un istituto (0,8) ogni 100 mila abitanti (Tavola 10.1). I visitatori hanno fatto registrare un aumento di oltre 3 milioni di presenze (27,1 per cento), passando da oltre 13 milioni nel 2020 a poco meno di 17 milioni nel 2021 (Prospetto 10.1), ancora molto lontano dai livelli rilevati in epoca pre-pandemia (ben oltre 54 milioni nel 2019). Il mantenimento dell'accesso contingentato dei visitatori per il rispetto delle norme di sicurezza anti Covid anche nel 2021, ha fatto registrare un aumento delle presenze di poco più del 20 per cento rispetto al 2020.

Prospetto 10.1 Frequentatori dei musei e degli archivi statali per ripartizione geografica
Anni 2020 e 2021

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Musei, monumenti e aree archeologiche statali (a)		Archivi di stato (b)	
	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto	Frequentatori	Numero medio di visite per istituto
Nord-ovest	1.758.203	32.559	22.065	1.051
Nord-est	1.542.143	27.055	18.163	826
Centro	8.463.128	48.639	22.642	984
Sud	4.943.598	33.179	26.992	1.227
Isole	242.139	14.243	8.105	623
Italia	16.949.211	37.581	97.967	970

Fonte: Ministero della cultura

(a) Anno 2021. Visitatori totali, paganti e non paganti.

(b) Riferito all'anno 2020. Presenze in sala studio.

Nelle regioni centrali, dove si trova il 38,6 per cento dei musei statali, con il 49,9 per cento dei visitatori, risaltano i numeri del Lazio, con poco più di 5,4 milioni di ingressi (4,8 dei quali nella sola provincia di Roma) e della Toscana, con un numero di visite oltre i 2,6 milioni (2,5 circa dei quali nella sola provincia di Firenze).

¹ La Valle d'Aosta, la Sicilia e le province autonome di Bolzano e Trento, per il loro statuto, non annoverano istituti statali.

Sempre al Centro, per la presenza a Roma e Firenze di grandi poli di attrazione, come il Circuito Colosseo, Foro romano e Palatino, la Galleria Borghese, Castel Sant'Angelo, la Galleria degli Uffizi e Corridoio vasariano, il Circuito del museale Giardino di Boboli e Museo delle porcellane, si raggiunge il più alto numero di visitatori per istituto: oltre 48 mila, contro una media nazionale di oltre 37 mila.

Gli archivi di Stato² sono rimasti negli anni stabili a 101 unità; del tutto assenti in Valle d'Aosta, si concentrano maggiormente in Toscana (10), Lombardia, Emilia-Romagna e Sicilia (9). Nel 2020 hanno avuto accesso ai materiali e svolto ricerche quasi 98 mila utenti (oltre 257 mila nel 2019), circa 970 in media per istituto (più di 2.500 nel 2019).

Nel 2021 le biblioteche pubbliche e private³ sono 12.660, cioè 21,4 ogni 100 mila abitanti. La distribuzione territoriale di queste strutture presenta elementi di forte differenziazione fra regioni: la Lombardia detiene il primato, con 1.984 biblioteche; seguono il Lazio (1.129) il Piemonte, l'Emilia-Romagna, il Veneto e la Campania. Nelle regioni del Nord, dove insistono complessivamente 6.485 biblioteche, il rapporto tra il numero di strutture e gli abitanti è pari a 23,6 ogni 100 mila abitanti. Nel Mezzogiorno, con 3.593 biblioteche, il rapporto scende invece a 18,1 istituti ogni 100 mila abitanti (Tavola 10.1).

Intrattenimenti e spettacoli fuori casa

Nel 2021, per effetto delle restrizioni dovute alla pandemia, soltanto il 21,1 per cento della popolazione di 6 anni e più, considerando i dodici mesi precedenti, ha svolto nel tempo libero almeno una delle seguenti attività: visitare musei, mostre, siti archeologici o monumenti, assistere a concerti di musica classica o di altro genere, partecipare a spettacoli teatrali, a proiezioni cinematografiche, ad eventi sportivi o frequentare luoghi di ballo.

Rispetto al 2020 si rileva un crollo di 38,9 punti percentuali della partecipazione culturale (Figura 10.1). Nel 2020, già si era registrato un lieve calo rispetto al 2019, ma la partecipazione a spettacoli e intrattenimenti fuori casa si attestava ancora al 60,0 per cento nella popolazione di 6 anni o più.

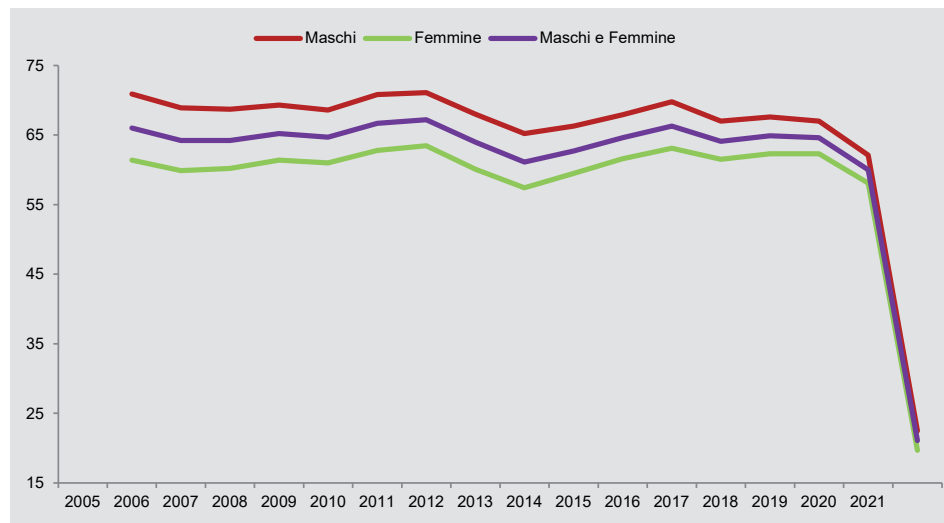
La flessione registrata ha interessato tutte le attività culturali, soprattutto quelle che hanno subito maggiormente gli effetti delle chiusure introdotte per limitare la diffusione della pandemia. In particolare la visione di spettacoli cinematografici (-36,2 punti percentuali rispetto al 2020), le visite a musei e mostre (-18,4 punti percentuali) e la fruizione di spettacoli sportivi (-16,2 punti percentuali - Tavole 10.2, 10.3 e 10.4).

Pur diminuendo la partecipazione complessiva, permangono le differenze di genere: gli uomini dichiarano più frequentemente delle donne di aver fruito di almeno un tipo di spettacolo e/o intrattenimento (il 22,5 per cento degli uomini rispetto al 19,7 per cento delle donne), senza significative differenze nel numero di attività svolte.

2 Hanno come compito fondamentale la conservazione degli archivi prodotti dagli organi periferici dello Stato, mentre la conservazione degli archivi delle Amministrazioni centrali è di competenza dell'Archivio centrale dello Stato, con sede a Roma. Il Mibact, attraverso il suo ufficio di statistica, sottopone a rilevazione gli Archivi di Stato e, a partire dal 2011, ha costituito il Sistema archivistico nazionale (San), un portale che consente di navigare tra i circa 85 mila sistemi informativi archivistici tra comunali, regionali, di impresa, privati, ecclesiastici ed altri, tutti aderenti alla rete del San.

3 Le biblioteche vengono censite dall'Istituto centrale per il catalogo unico (Iccu) del Mibact.

Figura 10.1 Persone di 6 anni e più che hanno fruito almeno una volta nell'anno di un tipo di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa (a) per sesso
Anni 2005-2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Le attività considerate sono: visite a musei o mostre, a siti archeologici o monumenti, concerti classici e operistici, altri tipi di concerti, teatro, cinema, spettacoli sportivi, discoteche e altri luoghi dove ballare.

Rispetto al 2020 è calata fortemente la quota di chi ha svolto 4 o più attività (3,5 per cento rispetto al 20,5 per cento del 2020) e quella di chi ne ha svolte 2 o 3 (calata dal 23,6 all'8,4 per cento). Diminuendo le opportunità di partecipazione, dunque, è calata anche la frequenza con cui si fruisce delle attività di intrattenimento fuori casa.

La partecipazione è maggiore tra giovani e giovanissimi, raggiungendo un picco tra i giovani di 18-24 anni (il 36,7 per cento ha partecipato ad almeno un'attività), tra i quali è più elevata anche l'intensità della partecipazione, e scende ben al di sotto della media tra gli ultrasessantacinquenni (l'11,0 per cento ha svolto almeno un'attività). Tuttavia, è proprio tra i giovani che si registra il calo maggiore di partecipazione: tra le persone di 18-24 anni la quota di chi ha partecipato ad almeno un'attività culturale è passata dall'85,6 per cento del 2020 al 36,7 per cento del 2021. I bambini tra i 6 e i 10 anni, per i quali la scuola è anche un volano di partecipazione, hanno visto calare i livelli di fruizione culturale dal 74,7 al 21,4 per cento tra il 2020 e il 2021.

La partecipazione alle attività di intrattenimento fuori casa è maggiore tra le persone con livelli di istruzione più elevati. Nella popolazione di 25 anni e più ha partecipato ad almeno un'attività di intrattenimento fuori casa il 36,3 per cento dei laureati contro il 9,5 per cento di chi ha al massimo la licenza media (rispetto al 19,2 per cento del totale).

Musei, mostre, siti archeologici e monumenti

Nel 2021, l'8,9 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di aver visitato un museo o di essersi recato ad una mostra negli ultimi dodici mesi e il 10,3 per cento di aver visitato un sito archeologico o un monumento. Entrambe le attività hanno subito un calo rispetto al 2020 (Tavola 10.2).

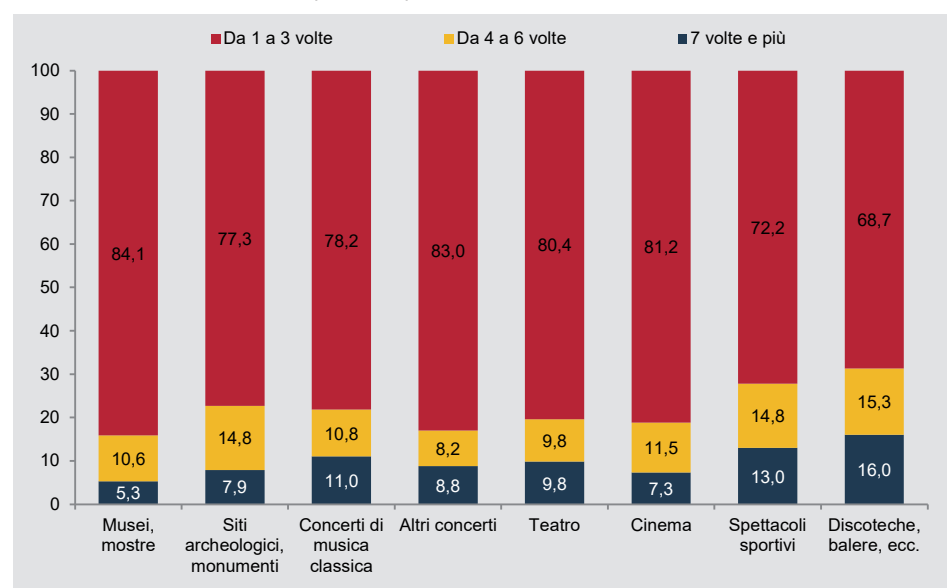
Anche se con livelli di partecipazione inferiori allo scorso anno, i giovani mediamente sono tra i fruitori più numerosi del patrimonio museale, archeologico e artistico. Tra i 18 e i 34

anni le percentuali di chi è andato almeno una volta ad un museo o ha visitato un sito archeologico sono superiori ai valori medi. Rispetto ai 65-74enni, i giovani di 20-24 anni sono andati a musei o mostre in proporzione maggiore (rispettivamente il 14,0 rispetto al 7,6 per cento), così come i giovani tra i 25 e i 34 anni si sono recati più frequentemente a visitare siti archeologici o monumenti (il 14,2 contro l'8,5 per cento).

Tra bambini e ragazzi, invece, le percentuali di partecipazione sono calate drasticamente rispetto allo scorso anno, attestandosi a livelli di poco superiori a quelle degli anziani di 65-74 anni. In generale rispetto al 2020 le flessioni maggiori per queste attività si osservano tra i ragazzi di 11-17 anni. Per questi le percentuali di chi ha visitato musei e mostre è passata dal 42,3 al 8,8 per cento, mentre quella dei visitatori di siti archeologici e monumenti è calata dal 33,5 al 10,5 per cento.

Se si considerano le diverse classi di età si evidenziano differenze di genere più elevate a favore delle donne tra i giovani di 18-24 anni: il 16,3 per cento delle donne è stata ad un museo o ad una mostra, contro il 10,5 per cento degli uomini, e il 13,8 per cento ha visitato siti archeologici rispetto all'11,1 per cento degli uomini. Oltre i 64 anni, anche se di poco, il rapporto si rovescia: gli uomini che fruiscono di tali attività culturali rappresentano rispettivamente il 6,5 (musei e mostre) e il 7,4 (monumenti) per cento, contro il 4,6 e il 4,5 per cento delle donne. Oltre il 75 per cento di chi si reca ad un museo/mostra o sito archeologico/monumento, lo fa al massimo per tre volte nell'arco dell'anno (Figura 10.2); la quota dei frequentatori "forti" (più di 6 volte nel corso dell'anno), in diminuzione rispetto allo scorso anno, oscilla invece tra il 5 e l'8 per cento circa. Per quanto riguarda la fruizione di musei e mostre, la quota più elevata di fruitori "forti" si riscontra tra i 25-34enni (6,3 per cento) e tra le persone di 55-64 anni (6,5 per cento). Tra i visitatori di siti archeologici e monumenti, i frequentatori più assidui sono gli adulti tra i 55 e i 64 anni (10,2 per cento).

Figura 10.2 Persone di 6 anni e più che hanno usufruito dei diversi tipi di spettacolo e/o intrattenimento fuori casa per frequenza
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

A livello territoriale i residenti nel Centro-nord, anche se con livelli di partecipazione più che dimezzati rispetto al 2020, presentano una maggiore propensione a visitare i musei o i siti archeologici: rispettivamente l'11,0 e il 12,1 per cento contro il 4,9 e il 6,8 per cento circa degli abitanti del Mezzogiorno che hanno visitato rispettivamente musei o mostre e siti archeologici o monumenti. Se la Provincia autonoma di Trento e il Lazio sono i territori con la quota più elevata di persone di 6 anni e più che si dedicano a tali attività culturali, Calabria, Puglia, Molise e Basilicata, al contrario, si distinguono per le quote più basse (Tavola 10.2). Tra i residenti nelle regioni del Mezzogiorno la percentuale di fruitori di musei, mostre, siti archeologici e monumenti è sempre al di sotto della media nazionale, ad eccezione dei residenti in Sardegna che presentano valori di poco superiori alla media nazionale per le visite a siti archeologici e monumenti (il 12,7 per cento).

L'abitudine ad andare al museo, alle mostre o a visitare siti archeologici e monumenti almeno una volta all'anno è più diffusa tra gli abitanti dei comuni centro delle aree metropolitane (il 14,7 e il 16,4 per cento della popolazione di 6 anni e più), al contrario i valori più bassi si registrano tra i residenti dei piccoli centri (fino a 2 mila abitanti: rispettivamente il 5,7 e il 6,8 per cento della popolazione di 6 anni e più).

Concerti

Negli ultimi dodici mesi tra le persone di 6 anni o più il 2,2 per cento è stato ad un concerto di musica classica e il 3,7 per cento ad altri tipi di concerti (Tavola 10.3). Rispetto al 2020 per entrambe le forme di intrattenimento si è registrato un calo di partecipazione, più sostenuto per gli altri tipi di concerti (erano rispettivamente il 7,6 e il 17,0 per cento). Gli spettatori dei concerti, sia di musica classica che di altro tipo, sono prevalentemente giovani di età compresa tra i 25 e i 34 anni (rispettivamente il 3,5 e il 6,7 per cento), andando avanti con l'età, invece, la partecipazione a questo tipo di spettacoli diminuisce, scendendo al di sotto del valore medio tra gli ultrasessantacinquenni. Il calo di partecipazione a queste forme di intrattenimento ha ridotto il divario di genere nella partecipazione, che solitamente era a favore delle giovani donne.

Nonostante siano molto meno numerosi, gli spettatori dei concerti di musica classica si distinguono per essere assidui frequentatori: l'11,0 per cento circa è andato 7 volte o più ad un concerto di musica classica, contro l'8,8 per cento degli spettatori degli altri tipi di concerto (Figura 10.2). Gli anziani di 65 anni o più che frequentano gli spettacoli musicali sono molto rappresentati tra i frequentatori "forti": il 14,2 per cento si è recato più di 6 volte l'anno ad uno spettacolo di musica classica e il 15,7 per cento ad un altro tipo di concerto.

La diminuzione della partecipazione a queste forme di intrattenimento, causata dalla riduzione delle opportunità dovute alle restrizioni della pandemia, ha ridotto le differenze di partecipazione tra Centro-nord e Mezzogiorno, che già in epoca pre-pandemica non erano molto marcate, determinando una maggiore uniformità della partecipazione tra i residenti dei diversi territori.

Teatro

Nel 2021 il 2,9 per cento delle persone di 6 anni e più ha dichiarato di essere andato al teatro almeno una volta negli ultimi dodici mesi, in netto calo rispetto al 2020 (il 15,7

per cento - Tavola 10.3). La flessione di spettatori di spettacoli teatrali ha interessato maggiormente i giovanissimi che, tradizionalmente, sono tra i maggiori fruitori. Ciononostante, proprio tra i ragazzi di 18-19 anni si registrano percentuali più elevate di partecipazione (4,3 per cento, era il 26,6 per cento nel 2020). Tra i più adulti, invece, soltanto tra i 55-59enni si riscontrano valori altrettanto elevati (4,2 per cento). La scarsa partecipazione a questo tipo di offerta culturale ha annullato le differenze di genere, un lieve vantaggio per le donne si registra esclusivamente tra i giovani di 18-24 anni (il 4,6 per cento di spettatrici rispetto al 3,2 per cento dei coetanei maschi).

Per quasi l'80 per cento degli spettatori si registra un'affluenza a teatro che non oltrepassa le tre volte nell'anno, contro un 9,8 per cento circa di chi vi si reca sette volte o più (Figura 10.2). Tra questi ultimi si distinguono sia spettatori giovani (l'11,0 per cento dei 25-34enni e il 12,0 per cento dei 35-44enni), sia i più anziani (il 14,1 per cento delle persone di 75 anni e più).

Al Centro-nord c'è stato un calo maggiore di partecipazione agli spettacoli teatrali rispetto al Mezzogiorno (oltre 13 punti percentuali rispetto ai 10 punti percentuali in meno osservati al Sud e Isole). Questo andamento ha ridotto i divari territoriali, anche se l'abitudine di andare a teatro almeno una volta all'anno si conferma essere una prerogativa del Centro-nord (il 3,2 rispetto al 2,4 per cento del Mezzogiorno), in particolare tra gli abitanti dell'Emilia-Romagna (3,9 per cento) e del Trentino-Alto Adige (il 4,0 per cento). Al Sud e Isole, in tutte le regioni si registrano valori al di sotto della media nazionale. Più diffusa la partecipazione agli spettacoli teatrali nei comuni centro delle aree metropolitane (il 4,1 per cento delle persone di 6 anni e più), a fronte di quote più residuali nei piccoli comuni (2,0 per cento nei comuni fino a 2 mila abitanti).

Cinema

Tra tutti i tipi di intrattenimento considerati il cinema solitamente è quello che attira il maggiore numero di persone. Tuttavia nel 2021 proprio questo tipo di intrattenimento ha subito il calo maggiore, con appena il 9,1 per cento di persone di 6 anni o più che si sono recate almeno una volta al cinema negli ultimi dodici mesi, rispetto al 45,3 per cento del 2020 (Tavola 10.3).

Vanno al cinema soprattutto i giovani fino ai 24 anni: si passa dal 17,0 per cento dei ragazzi di 11-17 anni al 20,0 per cento circa dei giovani di 18-24 anni. L'abitudine di andare al cinema decresce sensibilmente all'aumentare dell'età: passando dal 15,0 per cento delle persone di 25-34 anni al 4,8 per cento degli anziani tra i 65 e i 74 anni, fino a raggiungere il 2,3 per cento circa tra le persone di 75 anni e più.

Il calo di fruizione degli spettacoli cinematografici, come per le altre forme di intrattenimento, ha determinato una riduzione dei divari di genere nella partecipazione. Maggiori differenze tra uomini e donne si osservano nelle classi di età dei giovani di 18-24 anni a vantaggio delle donne (il 21,9 per cento rispetto al 18,3 per cento dei maschi) e dei giovani adulti di 25-34 anni a favore degli uomini (il 16,6 per cento a fronte del 13,2 per cento delle donne).

Tra i frequentatori del cinema è aumentata la quota di chi ci va al massimo tre volte l'anno (81,2 per cento rispetto al 67,8 per cento del 2020), mentre è calato il numero dei frequentatori "forti": nel 2021 soltanto il 7,3 per cento è andato al cinema almeno sette volte rispetto all'11,1 per cento del 2020 (Figura 10.2, Tavola 10.3).

Le persone residenti nel Centro-nord mostrano una propensione ad andare al cinema di poco più alta degli abitanti del Mezzogiorno (il 9,4 per cento contro l'8,5 per cento). Come le altre forme di intrattenimento, la fruizione cinematografica è più diffusa dove l'offerta infrastrutturale è maggiore e cioè nei comuni centro delle aree metropolitane (10,4 per cento), nelle loro periferie (10,2 per cento) e nei comuni di grandi dimensioni (50 mila abitanti e più: 10,5 per cento circa).

Spettacoli sportivi

Nel 2021, poco più del 5 per cento della popolazione di 6 anni e più si è recato ad uno spettacolo sportivo rispetto al 21,7 del 2020 (Tavola 10.4). La flessione ha riguardato tutte le fasce di età, ma soprattutto ragazzi e giovani che usualmente sono tra i maggiori fruitori di eventi sportivi. Nonostante ciò, la maggiore affluenza si registra tra i 18-19enni (il 10,8 per cento). A partire dai 25 anni i livelli di fruizione decrescono gradualmente, con valori al di sotto della media nazionale dai 55 anni in poi, arrivando a poco meno del 2 per cento nella popolazione di 75 anni e più.

La fruizione di questo intrattenimento nel tempo libero è una prerogativa degli uomini, che nel 2021 hanno partecipato ad una manifestazione sportiva in percentuale più che doppia rispetto alle donne (7,9 per cento contro 3,4 per cento) e in tutte le classi di età (soprattutto tra i 18 e i 19 anni quando la differenza si attesta intorno ai 7 punti percentuali). Anche tra gli spettatori di spettacoli sportivi l'alta frequenza è molto diffusa: il 13,0 per cento ha assistito ad un evento sportivo 7 o più volte nell'arco dell'anno, in particolare tra i ragazzi di 15-17 anni e tra gli adulti di 45-54 anni (rispettivamente il 14,7 e il 15,1 per cento dei casi).

Per la partecipazione ad eventi sportivi le distanze territoriali tra Nord e Mezzogiorno si riducono rispetto alle altre attività considerate, la ripartizione che spicca per partecipazione agli eventi sportivi è il Nord-est (6,9 per cento), mentre se si considera il tipo di comune, più fruitori di spettacoli sportivi si registrano nei comuni di medie dimensioni (10-50 mila abitanti: 6,6 per cento).

Luoghi dove ballare

Nella popolazione di 6 anni e più il 4,2 per cento ha trascorso il proprio tempo libero in un luogo dove ballare (discoteca, balera, night club, eccetera), una percentuale decisamente più bassa dell'anno precedente (16,8 per cento). La quota aumenta sensibilmente nella fascia di età tra i 15 e i 34 anni, raggiungendo il picco del 19,2 per cento tra i ragazzi di 18-19 anni. Dai 35 anni in poi la partecipazione cala fortemente.

In generale, le donne, a parità di età, manifestano una minore propensione a recarsi in luoghi in cui si balla (il 3,6 per cento rispetto al 4,8 per cento degli uomini), ad eccezione delle ragazze di età compresa tra i 20 e i 24 anni, che più frequentemente dei coetanei maschi si recano in discoteca (il 17,7 per cento rispetto al 14,3 per cento dei ragazzi).

Particolarità di tale intrattenimento fuori casa è costituita dalla elevata incidenza dei frequentatori "forti" (Figura 10.2). Nonostante, il calo di partecipazione complessiva, la quota di chi vi si reca sette volte o più nell'arco dell'anno è comunque la più elevata, pari al 16,0 per cento (in diminuzione di quasi 6 punti percentuali rispetto al 2020).

Per questo genere di intrattenimento il divario tra Italia settentrionale e meridionale si annulla: in entrambe le macro-ripartizioni è pari al 4 per cento circa la quota di per-

sone di 6 anni o più che trascorrono il proprio tempo libero in discoteche o altri luoghi in cui si balla. La frequentazione delle discoteche, balere e affini non sembra risentire della dimensione demografica del comune di residenza, se non nei centri più piccoli dove è meno frequente.

Televisione e radio

Nel 2021 si registra una lieve flessione, di circa un punto percentuale, sulla visione della tv che rimane una consuetudine fra la popolazione di 3 anni e più: il 90,1 per cento delle persone la guarda e tra questi l'80,6 per cento lo fa con frequenza giornaliera (Tavola 10.5). L'ascolto della radio è, invece, meno diffuso tra le persone di 3 anni e più: riguarda, infatti, il 56,2 per cento della popolazione, con una stabilità rispetto ai valori del 2020. Il 48,0 per cento degli ascoltatori della radio lo fa quotidianamente, in aumento di quasi 2 punti percentuali che recuperano in parte la diminuzione di 5,8 punti percentuali dell'anno precedente. Ciò è probabilmente legato all'aumento di coloro che la ascoltavano negli spostamenti casa-lavoro data la parziale ripresa del numero di quest'ultimi.

I fruitori della televisione sono più numerosi tra i giovanissimi e gli over 55anni e, in particolare, fino ai 14 oltre il 90 per cento delle persone la guarda e dai 55 anni in poi tale percentuale supera il 93 per cento. La porzione di donne che guardano la tv non si discosta significativamente da quella degli uomini (90,9 per cento delle donne e 89,3 per cento degli uomini). Per contro tra i 15 e i 44 anni vi è una maggiore concentrazione di coloro che guardano la televisione solo qualche volta al giorno. Anche nel 2021 non emergono differenze territoriali significative nella fruizione degli spettacoli televisivi.

Riguardo l'ascolto della radio le differenze generazionali, di genere e territoriali sono più marcate. Nel 2021 il 56,2 per cento delle persone di 3 anni e più ascolta la radio, valore invariato rispetto al 2020. Contrariamente a quanto accade per la televisione, i programmi radiofonici sono maggiormente seguiti dagli uomini, dagli uomini (58,7 contro il 53,9 per cento delle donne), dagli appartenenti alle fasce di età centrali (tra i 35 e i 65 anni superano ampiamente il valore medio italiano), dai residenti nel Nord-est (59,6 per cento), del Nord-ovest (57,7) e al 57,8 per cento del Centro rispetto al 51,7 per cento del Sud e al 53,5 per cento delle Isole.

Letture di quotidiani e libri

L'abitudine alla lettura dei quotidiani nel 2021 continua a diminuire perdendo 5,1 punti percentuali rispetto al 2020. Infatti, il 27,7 per cento della popolazione di 6 anni e più legge un quotidiano almeno una volta a settimana (Tavola 10.5). La lettura dei giornali è prerogativa degli adulti: solo l'8 per cento circa dei ragazzi dagli 11 ai 14 anni ne legge almeno uno in una settimana, si sale al 18,9 per cento tra i 20-24enni; i lettori di quotidiani diventano 27,0 per cento tra i 35-44enni, mentre raggiungono la quota più elevata tra i 65 e i 74 anni (38,4 per cento).

I giornali continuano ad esser più letti più dagli uomini (il 28,8 per cento contro il 25,1 registrato tra le donne) e dai residenti nelle regioni del Nord (il 30,5 del Nord-ovest e il 33,1 per cento del Nord-est contro il 27,2 per cento del Centro, il 20,9 del Sud e il 23,3 per cento delle Isole). In linea con gli ultimi anni il comportamento dei residenti nella

regione Sardegna si riconferma anomalo rispetto alle altre regioni del Meridione rispetto all'abitudine alla lettura dei quotidiani, infatti la quota di questi lettori raggiunge il 37,0 per cento, superando quella di molte regioni settentrionali e di gran lunga la media nazionale. I lettori assidui dei quotidiani (cinque volte o più alla settimana) sono il 32,2 per cento dei lettori, quota in aumento dell'1,7 per cento in controtendenza rispetto alla diminuzione degli anni precedenti. Sono rispettivamente il 29,0 per cento delle lettrici e il 35,0 per cento dei lettori. Gli anziani sono i più assidui: oltre il 36 per cento a partire dai 65 anni.

La popolazione di 6 anni e più che, nel 2021, si è dedicata alla lettura di libri (per motivi non strettamente scolastici o professionali) nell'arco dell'ultimi dodici mesi è pari al 40,8 per cento, un valore di sostanziale stabilità che non conferma la leggera ripresa registrata nel 2020 (41,4 per cento nel 2020, 40,0 per cento nel 2019, nel 2018 40,6 per cento, 41 per cento nel 2017 e 40,5 per cento nel 2016). Sono i giovani tra gli 11 e 19 anni ad avere le quote di lettori più elevate: il 54,7 per cento degli 11-14enni, il 50,9 per cento dei 15-17enni e il 52,2 per cento dei giovani di 18-19 anni. Contrariamente a quanto accade per i quotidiani, la quota di lettori di libri nel tempo libero diminuisce al crescere dell'età e le donne, in tutte le fasce di età, mostrano un interesse maggiore degli uomini per la lettura con 10 punti percentuali di differenza (in totale il 45,7 per cento donne lettrici contro il 35,8 per cento di lettori maschi).

Tra chi si dedica alla lettura, poco meno della metà (il 44,0 per cento) legge al massimo 3 libri nell'anno - in particolare i giovani - mentre solo il 15,3 per cento legge almeno un libro al mese (lettori forti), in sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente. Tra i lettori forti si distinguono gli adulti dai 55 anni in poi (la percentuale supera la media nazionale) con un picco del 23,9 per cento tra i 65 e i 74 anni, e le donne (15,9 per cento contro il 14,4 per cento dei maschi) di tutte le età.

Si conferma la distanza tra Nord e Sud nell'abitudine alla lettura che si amplifica quando si considerano i libri: si dichiarano lettori di almeno un libro negli ultimi dodici mesi il 29,5 e il 31,1 per cento dei residenti, rispettivamente, nel Sud e nelle Isole. La percentuale sale al 44,4 per cento nel Centro, al 48,0 nel Nord-ovest e al 46,3 nel Nord-est. Il dato delle Isole, non è omogeneo, infatti è caratterizzato da un valore basso della Sicilia (27,4 per cento), il valore più basso a livello regionale, e da un valore elevato di lettori in Sardegna (42,6 per cento).

I libri sono letti più frequentemente nei comuni centro delle aree metropolitane (49,7 per cento), mentre si rivelano lettori "forti", ossia con una frequenza di almeno un libro al mese, sia i residenti delle città (15,3 per cento) e della periferia dell'area metropolitana (19,0 per cento).

Fruizione di biblioteche

Gli utenti delle biblioteche che dichiarano di esserci andati almeno una volta nell'ultimo anno sono il 7,4 per cento delle persone di più di 3 anni. Rispetto al 2020 si assiste ad un'ulteriore diminuzione (Tavola 10.5). Tale diminuzione è attribuibile alle chiusure delle università e delle scuole, avute anche nel 2021. Infatti i frequentatori più numerosi sono i ragazzi fino ai 24 anni che in questa classe di età raggiungono il 18

per cento di utenti. Così come avviene per la lettura le donne frequentano le biblioteche più degli uomini (8,2 per cento rispetto a 6,5 per cento) e le differenze di genere più forti si manifestano tra i giovani di 15-24 anni. Il gradiente tra le regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno si manifesta in modo netto a causa anche della distribuzione differenziata delle biblioteche sul territorio nazionale (il valore massimo si raggiunge nel Nord-est, 10,8 per cento, e il minimo nel Sud, 3,2 per cento).

Produzione di libri

Nel 2020 sono stati pubblicati in Italia 82.719 libri (86.475 nel 2019), per un totale di oltre 173 milioni copie (oltre 192 milioni nel 2019 - Prospetto 10.2). Le imprese e le istituzioni che hanno svolto come attività principale la pubblicazione di libri sono state 1.624 (1.706 nel 2019).

Prospetto 10.2 Editori, opere e tiratura per tipo di editore
Anno 2020

TIPI DI EDITORE	Editori (a)		Opere		Tiratura		Numero medio di opere pubblicate per editore	Numero medio di copie stampate per editore
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti (in migliaia)	%		
Micro	935	53,0	8.384	10,1	1.641	0,9	9	1.755
Piccoli	553	38,1	25.704	31,1	12.788	7,4	46	23.125
Medi	104	6,8	23.682	28,6	35.317	20,4	228	339.587
Grandi	32	2,1	24.949	30,2	123.657	71,3	780	3.864.281
Totale	1.624	100,0	82.719	100,0	173.404	100,0	51	106.776

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "micro editori" quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5.000 copie; "piccoli editori" da 5.001 a 100.000 copie; "medi editori" da 100.001 a 1 milione di copie; "grandi editori" con una tiratura di oltre un milione di copie.

Il 57,6 per cento (considerando il volume complessivo della produzione editoriale in termini di quantità di copie stampate nell'anno di riferimento) di queste sono definibili "micro-editori" (hanno stampato non più di 5 mila copie), il 34,1 per cento "piccoli editori" (tiratura massima di 100 mila copie), il 6,4 per cento "medi editori" (tiratura non superiore a un milione di copie), il 2 per cento "grandi editori" (hanno pubblicato titoli per una tiratura superiore a un milione di copie). I "grandi" e "medi" editori insieme hanno realizzato oltre la metà (il 58,8 per cento) della produzione in termini di titoli e il 91,7 per cento della tiratura.

Oltre il 49 per cento degli editori attivi ha sede nel Nord del Paese (31,8 per cento nel Nord-ovest e 17,5 per cento nel Nord-est), il 28,8 per cento al Centro e il 21,9 per cento nel Mezzogiorno (15,5 per cento al Sud e 6,4 per cento nelle Isole). Il maggior numero di editori attivi risiede in Lombardia e nel Lazio (21,2 per cento e 18,5 per cento): due regioni che insieme ospitano ben oltre il 60 per cento dei grandi operatori, con differenze più marcate per tipologia di editori (62,5 per cento la Lombardia e 3,1 per cento il Lazio), il 61,5 per cento dei medi, il 42,5 per cento dei piccoli e circa un terzo dei micro editori. In particolare, a Milano e Roma si concentrano circa un quarto degli editori attivi (Prospetto 10.3).

Prospetto 10.3 Editori attivi per tipo di editore e ripartizione geografica (a)
Anno 2020

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Micro	Piccoli	Medi	Grandi	Totale
Nord-ovest	256	180	56	24	516
Nord-est	166	95	20	4	285
Centro	267	175	22	3	467
Sud	172	76	4	-	252
Isole	74	27	2	1	104
Italia	935	553	104	32	1.624

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) I valori si riferiscono agli editori "attivi" cioè quelli che hanno pubblicato almeno un'opera libraria nell'anno considerato, e in particolare si definiscono "micro editori" quelli che hanno prodotto una tiratura da 1 a 5.000 copie; "piccoli editori" da 5.001 a 100.000 copie; "medi editori" da 100.001 a 1 milione di copie; "grandi editori" con una tiratura di oltre un milione di copie.

La quota di edizioni scolastiche sul totale, è stata oltre l'11 per cento (Tavola 10.6). Le prime edizioni hanno rappresentato la maggior quota della produzione (58,6 per cento), a confermare un mercato che punta soprattutto sulle novità, piuttosto che sulla durata delle proposte editoriali.

Sotto il profilo delle materie trattate, hanno prevalso i testi letterari moderni, con circa 46 milioni di copie, per oltre 21 mila titoli. Fra di essi, sono state stampate 36,7 milioni di copie per oltre 12 mila titoli di romanzi e racconti (esclusi i gialli). I libri di testo per le scuole primarie hanno raggiunto 10 milioni di copie.

La non partecipazione culturale

Aumenta in maniera decisa nel 2021 la percentuale delle persone con più di 6 anni che non svolgono alcuna attività culturale, confermando la tendenza emersa nel 2020 a causa delle limitazioni imposte dalla pandemia di Covid-19. Si passa dal 23,5 per cento registrato nel 2020 al 38,8 per cento nel 2021, con un aumento di astensionismo dalle attività culturali di oltre 15 punti percentuali (Tavola 10.7), modificando decisamente un dato che negli anni che hanno preceduto la pandemia si manteneva costante.

Oltre ad un aumento dei livelli di non partecipazione si assiste ad un appiattimento delle differenze legate all'età. Se ancora nel 2020 i giovani mostravano tassi di astensionismo decisamente più bassi adesso si avvicinano a quelli degli over 55enni. I tassi di non partecipazione più elevati si registrano tra i 6 e 10 anni, tra i 35-44 anni e tra gli over 65enni, tra i quali circa 4 persone su 10 non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri, né quotidiani negli ultimi dodici mesi. Il valore raggiunge il massimo tra gli ultra 75enni per i quali poco più della metà non ha alcuna attività di partecipazione culturale.

Anche le differenze di genere si assottigliano le donne che non sono attive in campo culturale sono il 37,9 per cento rispetto al 39,8 per cento degli uomini; tra gli ultrasessantacinquenni il divario si acuisce e le percentuali di inattività raggiungono rispettivamente il 54,6 per cento delle donne rispetto al 46,8 per cento degli uomini. L'assenza di pratica culturale, quindi, varia considerevolmente per genere e per età ma anche il territorio si rivela una variabile discriminante, anche in relazione ad un'offerta di servizi culturali meno ampia.

Nel 2021 il deciso aumento della percentuale di inattivi⁴ sotto il profilo culturale non ha modificato lo squilibrio territoriale esistente rispetto a questo indicatore; l'inattività è più alta rispetto alle altre ripartizioni ed è pari al 50,8 per cento. I residenti nelle regioni del Nord-est, invece, dichiarano il tasso di inattività più basso: 31,3 per cento. La non partecipazione totale si mantiene particolarmente elevata (42,8 per cento) tra coloro che risiedono nei comuni con meno di 2 mila abitanti, anche per evidenti motivi di minore offerta di servizi culturali.

Sebbene musei e mostre rappresentino i luoghi di partecipazione culturale che hanno resistito maggiormente a chiusure e limitazioni nel corso del 2021 sono comunque disertati dall'88,9 per cento degli italiani di 6 anni e più, i valori più elevati si raggiungono nelle regioni del Sud e delle Isole, rispettivamente con il 92,9 e il 91,5 per cento. La disaffezione per questa attività del tempo libero si diffonde, nel 2021, in tutte le classi di età e raggiunge il massimo fra gli ultrasettantacinquenni (93,8 per cento).

Anche i siti archeologici e monumenti, essendo ubicati in spazi aperti per loro natura fanno registrare percentuali più basse anche se sempre elevate di astensione: sono ignorati dall'87,5 per cento degli italiani e sono ancor meno visitati fra i residenti nelle regioni del Sud (91,3 per cento). Anche tra i residenti delle Isole si supera la media nazionale con il 88,4 per cento. I concerti di musica classica continuano a rappresentare il tipo di intrattenimento culturale meno seguito dalla popolazione italiana e nel 2021 anno di molte chiusure di questa attività meno del 5 per cento della popolazione vi ha partecipato.

Nel 2021, spariscono tutti i differenziali sia per età sia per territorio. Per gli altri tipi di concerti, la quota nazionale dei non partecipanti si attesta sul 94,2 per cento e anche per questo tipo di spettacolo valgono nel 2021 le considerazioni relativi alla quasi totale chiusura di questi eventi. I giovani tra i fino ai 20 e 34 anni esprimono percentuali di non partecipazione totale leggermente inferiori alla media nazionale (92,0 per cento). Ben il 95,0 per cento degli italiani non sono mai stati a teatro nell'ultimo anno, anche in questo caso in deciso aumento rispetto all'anno precedente. e nei piccoli comuni (sotto i 10 mila abitanti) la percentuale di coloro che non frequentano questo tipo di spettacoli sale all'96,2 per cento circa, in questo caso si somma l'effetto della scarsità di presenza di strutture e di spettacoli.

La visione di film al cinema è l'attività che presenta negli anni tassi di non partecipazione più bassa, confermando sempre il suo ruolo predominante tra le attività di svago e culturali scelte da coloro che hanno più di 6 anni. Tuttavia, nel 2021, la quota è pari all'88,9 per cento (era il 52,9 per cento nel 2020). Nessuna differenza tra maschi e femmine. I residenti nelle Isole sembrano risentire lievemente meno delle restrizioni ed hanno un tasso di non fruizione di cinema dell'87,0 per cento rispetto all'89,4 per cento del Nord-ovest. Si conserva l'andamento crescente del numero di chi diserta le sale cinematografiche con il crescere dell'età, con livelli di non partecipazione decisamente più elevati, fino a raggiungere il 94,7 per cento fra gli oltre 75enni.

⁴ Si considerano inattivi in termini di partecipazione culturale coloro che dichiarano di non aver mai visitato musei, mostre, siti archeologici o monumenti, di non aver letto il giornale nemmeno una volta a settimana, né un solo libro in un anno, di non essere andati mai al cinema, al teatro, a un concerto, a uno spettacolo sportivo, né a ballare negli ultimi dodici mesi.

L'astensione dalla partecipazione ad eventi sportivi è pari al 92,3 per cento tra le persone di più di 6 anni ed è in aumento rispetto al 2020 a causa del prolungato blocco di queste manifestazioni per l'emergenza sanitaria osservato anche nel 2021. Si conferma anche nel 2021 una differenza di genere sebbene meno marcata rispetto agli anni precedenti: 94,4 per cento tra le donne e il 89,9 per cento dei maschi. Al contrario, le differenze territoriali sono meno marcate che nelle altre attività considerate. Non recarsi in discoteca o nelle balere riguarda il 93,6 per cento del totale della popolazione e anche per questa attività si evidenzia l'effetto delle prolungate chiusure di questi luoghi di divertimento imposte nel 2021. Nonostante gli elevati tassi di astensione emerge ugualmente che si tratta di una propensione fortemente legata all'età, tranne i giovanissimi, sono più bassi i tassi di astensione fino ai 34 anni evidenziando un legame di quest'attività al ciclo di vita.

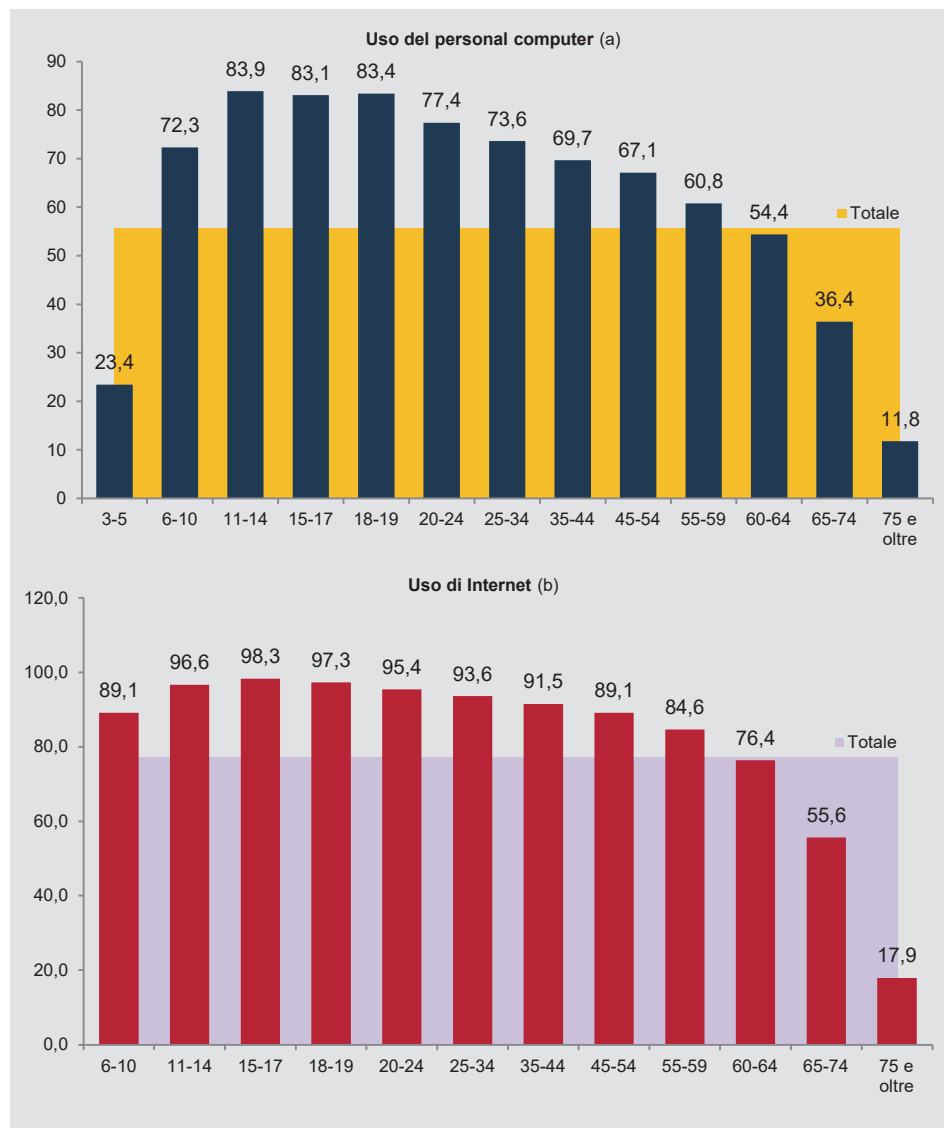
Nel 2021, il 70,1 per cento dei residenti in Italia non legge quotidiani nella settimana, una disaffezione che continua ad aumentare nel tempo. I non lettori si concentrano fra gli abitanti del Sud con il 77,0 per cento (divario significativo con gli abitanti delle regioni del Nord-est con il 65,2 per cento), tra le persone fino ai 44 anni. Le donne che non leggono quotidiani sono più degli uomini (73,1 per cento contro 68,5 per cento). Quanto ai libri, poco meno di 6 italiani su 10 continuano a non leggerne nemmeno uno nell'arco del 2020. Se si considera il genere, mentre non legge più della metà delle donne, 52,0 per cento, i maschi non lettori totali sono ben il 62,0 per cento. Tra i residenti nelle regioni del Nord-ovest la percentuale dei non lettori di libri è la più bassa (50,2 per cento), mentre al Sud raggiunge il valore più elevato del 67,6 per cento.

Utilizzo del personal computer e di Internet

Nel 2021, aumenta significativamente del 2,3 per cento rispetto al 2020, la percentuale di persone di 3 anni e più che dichiara di utilizzare il personal computer: il 57,7 per cento (Tavola 10.8). L'uso del personal computer coinvolge soprattutto i giovani. Tra gli 11 anni e i 19 anni più dell'80 per cento della popolazione utilizza il pc e si conferma l'incremento notevole rispetto già registrato nel 2020 sia tra i ragazzi tra i 6 e i 10 anni (10 punti percentuali circa) sia nella fascia di età 11-14 anni (6,6 punti percentuali). Questa crescita è sicuramente legata all'uso della didattica a distanza consolidato anche nel 2021. I valori più bassi si raggiungono nelle fasce d'età più grandi sebbene si registrino incrementi del tasso di utilizzo del pc a partire dai 44 anni, infatti tra i 65 e i 74 si registra un aumento significativo di circa 5 punti percentuali.

Nel 2021 la percentuale delle persone di più di 6 anni che dichiarano di usare Internet raggiunge 77,1 per cento delle con una crescita di 3,8 punti percentuali rispetto al 2020. Le persone tra i 6 e i 59 anni sono tra i maggiori utilizzatori di Internet. L'effetto della pandemia e dell'uso massiccio di Internet si evidenzia tra i 6 e i 10 anni, 13,8 punti percentuali di aumento, tra gli 11 e i 17 anni, 3,2 punti percentuali. Tra i 65-74 anni questa percentuale ha raggiunto il 55,6 per cento, con una crescita di 8,2 punti percentuali e dopo i 75 anni è pari al 17,9 per cento (Figura 10.3).

Figura 10.3 Persone di 3 anni e più che usano un personal computer e persone di 6 anni e più che usano Internet per classe di età
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età e sesso



Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Le differenze di genere si mantengono intatte sebbene aumentino i livelli di utilizzo. Il 61,9 per cento degli uomini dichiara di utilizzare il personal computer a fronte del 53,8 per cento delle donne. In modo del tutto analogo, l'80,3 per cento degli uomini usa Internet contro il 74,1 per cento delle donne. Il dislivello a sfavore delle donne si evidenzia nelle età centrali della vita: a partire dai 45 anni di età nell'uso del pc, per l'uso di Internet il gap emerge a partire dai 55 anni. Le regioni del Mezzogiorno da anni manifestano un ritardo nell'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, probabilmente legato

anche alle infrastrutture meno efficienti e ad un diverso accesso al mondo del lavoro e alle sue caratteristiche.

Nel 2021 utilizza il computer il 50 per cento circa della popolazione residente nel Sud e nelle Isole, mentre questa quota raggiunge il 61 per cento circa nel Nord. Analogamente, l'uso di Internet registra una minore diffusione nell'Italia meridionale e insulare: viene utilizzato dal 73,4 per cento dei residenti del Sud, e il 72,0 per cento degli abitanti delle Isole, rispetto al 79 per cento circa nelle regioni del Nord e del Centro. Le aree metropolitane, sia nel comune centro sia nella sua periferia, sono quelle in cui viene maggiormente usato il personal computer e dove si naviga di più in Internet, anche in quest'ultimo caso anche a causa della maggiore dotazione di infrastrutture.

Considerando la frequenza di utilizzo, si evidenzia la netta diffusione dell'uso quotidiano sia del personal computer sia di Internet: rispettivamente pari al 37,0 per cento delle persone di 3 anni e più e al 63,4 per cento delle persone di 6 anni e più.

Pratica sportiva

Nel 2021, il 34,5 per cento della popolazione di 3 anni e più dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport; il 23,6 per cento afferma di farlo con continuità, con un calo di 3,5 punti percentuali rispetto al 2020 mentre il 10,9 per cento lo pratica in modo saltuario dato che cresce in modo significativo di 1,4 punti percentuali (Tavola 10.9).

Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta) sono il 31,7 per cento (attività in aumento di circa 3,6 punti percentuali rispetto al 2020).

La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport, né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 33,7 per cento. Decisamente più sedentarie le donne rispetto agli uomini, il 36,9 per cento delle donne dichiara di non svolgere alcuna attività fisica rispetto al 30,3 per cento degli uomini.

La pratica dello sport in modo continuativo è un'attività del tempo libero che decresce al crescere dell'età. In particolare, sono i giovani tra i 6 e i 24 anni coloro che praticano molto sport superando il 38 per cento della popolazione; l'attività sportiva saltuaria è caratteristica anche delle classi di età successive: svolgono saltuariamente uno sport il 16,2 per cento dei 18-19enni, il 16,1 per cento dei 20-24enni e il 15,3 per cento tra i 25 e i 34 anni. All'aumentare dell'età diminuisce la pratica di attività sportive (siano esse continuative o saltuarie) e aumenta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica. Infatti è tra i 60 e i 74 anni che la quota di persone che svolgono qualche attività fisica raggiunge il massimo (38,8 per cento tra i 60-64enni e 39,5 per cento tra i 65-74enni), per diminuire sensibilmente a partire dai 75 anni (27,1 per cento), età in cui il 65,0 per cento di anziani dichiara di non svolgere nessuna attività fisica.

Vi sono nette differenze di genere rispetto alla pratica sportiva: tra gli uomini il 27,9 per cento pratica sport con continuità e il 11,9 per cento lo fa in modo saltuario; tra le donne le quote scendono, rispettivamente, al 19,6 per cento e al 10,0 per cento. La quota di coloro che svolgono qualche attività fisica è, per contro, più alta tra le donne: il 33,5 per cento, contro il 29,9 per cento degli uomini.

Emerge anche una differenza territoriale, infatti la pratica sportiva diminuisce man mano che si scende da Nord verso Sud. Infatti il 28,6 per cento di coloro che risiedo-

no nelle regioni del Nord-est e il 27,0 per cento di quelli che risiedono nel Nord-ovest dichiara di svolgere sport con continuità, inoltre rispettivamente il 13,0 per cento e il 12,8 per cento in modo saltuario. Per contro, le Isole e le regioni del Sud, dichiarano di praticare sport con continuità per circa il 17 per cento della popolazione e, poco più dell'8 per cento praticano una disciplina sportiva in modo saltuario.

Anche per quanto riguarda l'attività fisica, la quota maggiore di praticanti si rileva nel Nord del Paese (35,3 per cento nel Nord-ovest e 34,4 nel Nord-est), laddove la quota più elevata di sedentari si registra proprio nel Mezzogiorno (il 48,7 per cento nel Sud e il 47,1 nelle Isole). I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa della popolazione di 6 anni e più) mostrano un andamento crescente dell'attività sportiva continuativa fino al 1988 (raggiungendo la quota del 22,9 per cento della popolazione di 6 anni), a cui è seguito, però, un calo tra il 1988 e il 1995 (gli sportivi continuativi scendono al 18,0 per cento), recuperato ben 15 anni più tardi, nel 2010 (Prospetto 10.4). Negli anni a seguire, ad eccezione di una lieve flessione registrata nel 2011 (22,0 per cento), la quota di chi pratica uno o più sport in modo continuativo è rimasta perlopiù invariata fino a registrare una crescita nel 2014, poi confermata anche nel 2015 quando ha raggiunto il valore di 23,8 per cento. Nel 2016 riprende l'aumento di coloro che praticano sport in modo continuativo e il valore nazionale raggiunge il suo massimo dal 1982 del 25,1 per cento, nel 2017 il valore pressoché costante pari al 24,8 per cento e nel 2018 sale al 25,7 per cento e al 26,6 per cento nel 2019. Nel 2020 si registra un valore stabile pari al 27,1 per cento mentre nel 2021 si assiste ad un calo di 3,5 punti percentuali arrivando ad un valore del 23,6 per cento.

Prospetto 10.4 Persone di 6 anni e oltre che praticano sport con continuità per sesso, classe di età e ripartizione geografica
Anni 1982, 1985, 1988, 1995, 2000, 2010-2021, per 100 persone con le stesse caratteristiche

SESSO CLASSI DI ETÀ RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1982	1985	1988	1995	2000	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
SESSO																	
Maschi	21,5	30,4	31,9	23,7	22,7	28,0	26,4	26,7	26,2	27,3	28,5	30,0	29,1	30	31,2	32,3	28,4
Femmine	9,5	14,4	14,4	12,7	13,9	18,0	17,9	17,5	17,1	19,1	19,3	20,7	20,8	21,7	22,0	22,1	19,8
CLASSI DI ETÀ																	
6-10	26,5	37,8	41,2	44,7	44,6	56,6	54,5	57,1	53,9	55,6	58,9	59,7	60,5	62,6	61,9	58	38,8
11-14	43,6	55,1	57,9	50,0	48,4	57,5	56,4	53,6	54,7	57,6	56,3	58,3	60,9	61,5	60,3	60,6	45,7
15-19	36,9	45,4	44,3	34,3	38,2	43,4	42,1	43,3	42,2	45,9	44,2	48,9	48,6	46,3	47,6	48,2	40,4
20-29	22,0	32,3	32,2	28,1	28,5	31,8	32,6	32,6	31,8	32,9	35,0	36,2	37,4	37,7	38,8	40,4	36,9
30-39	13,1	20,8	21,6	18,4	18,4	24,7	22,8	22,7	23,0	25,2	24,9	26,5	27,4	28,4	27,9	31,9	27,7
40-49	8,2	14,2	15,8	12,4	12,9	20,4	19,1	19,5	19,4	20,4	21,2	23,1	22,3	23,9	25,4	27,0	24,9
50-59	4,5	8,1	9,4	8,2	10,5	15,4	14,7	15,1	14,4	16,4	18,2	18,6	18,4	19,5	21	21,3	22,2
60 e oltre	1,5	2,3	4,4	3,3	4,1	8,3	8,3	7,8	7,7	8,9	9,3	11,0	9,1	10,3	11,3	11,7	11,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE																	
Nord-ovest	17,4	25,0	26,5	22,0	20,4	25,8	25,9	26,2	23,7	26,8	26,9	29,1	27,8	29,4	29,7	31,4	27,5
Nord-est	18,7	25,9	26,9	20,5	21,3	27,8	28,1	27,2	27,0	26,3	27,6	30,6	29,2	30,8	31,8	31,8	29,1
Centro	16,6	22,5	23,4	20,0	19,6	24,3	22,6	23,1	23,9	26,6	26,2	27,2	27,2	26,3	27,4	29,3	26,1
Sud	11,3	18,0	17,9	13,0	13,9	16,8	14,7	15,1	15,4	15,9	16,9	17,6	18,6	19,7	20,4	19,7	16,7
Isole	13,1	17,8	17,7	12,5	14,5	17,2	16,7	15,4	15,5	17,6	19,9	19,3	18,8	19,9	20,2	19,9	17,5
Italia	15,4	22,2	22,9	18,0	18,2	22,8	22,0	21,9	21,5	23,1	23,8	25,2	24,8	25,7	26,4	27,1	24,0

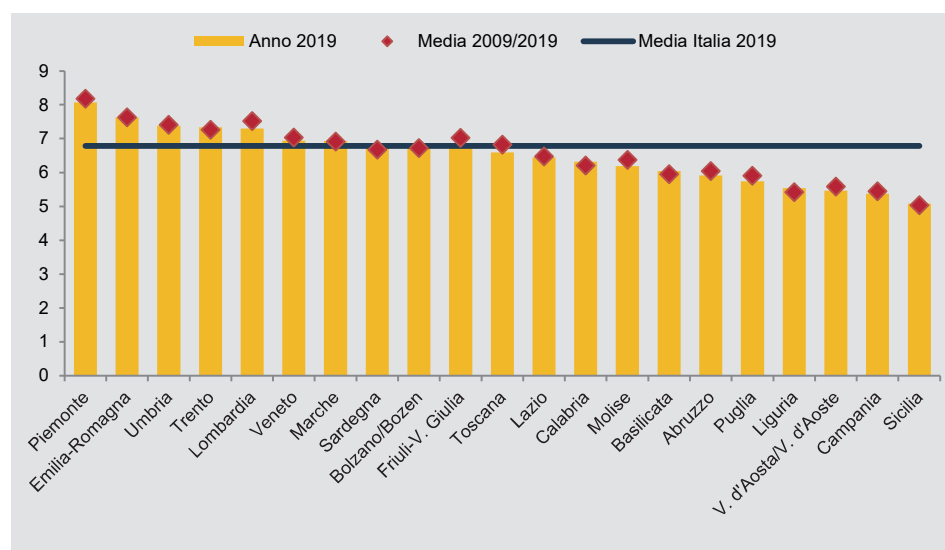
Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Spesa per ricreazione e cultura

Il valore complessivo della spesa delle famiglie italiane per la ricreazione e la cultura registrato nel 2020 ammonta a 56.393 milioni di euro, con una diminuzione del 22,4 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 10.10); la percentuale sulla spesa totale delle famiglie (5,9 per cento) diminuisce rispetto al 2019 (6,7 per cento). Se si escludono le voci che riguardano aspetti del tempo libero, come i pacchetti vacanze, gli animali domestici e l'acquisto di fiori e piante, la categoria più consistente, pari nel 2020 al 34,4 per cento (41,7 per cento nel 2019) di tutta la spesa per consumi culturali e ricreativi, è rappresentata dai servizi, che comprende una vasta gamma di attività: dallo spettacolo dal vivo ai consumi per cinema, radio e televisione, agli ingressi a musei e monumenti, eccetera.

Secondi per importanza, con il 15,1 per cento della spesa, gli acquisti per computer e apparecchi audiovisivi e fotografici (l'11,6 nel 2019) che ammontano a più del doppio di quelli per i libri. Le differenze territoriali sono apprezzabili⁵: nel Mezzogiorno la spesa per consumi ricreativi e culturali rappresenta appena il 5,7 per cento della spesa totale delle famiglie, mentre al Nord-ovest il 7,3 per cento. La regione in cui le famiglie hanno destinato a questo tipo di consumi una parte maggiore di spesa finale è il Piemonte (8,1 per cento); seguono, con il 7,6 per cento, l'Emilia-Romagna, con il 7,4 per cento l'Umbria e con il 7,3 per cento la Provincia autonoma di Trento e la Lombardia (Figura 10.4).

Figura 10.4 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per regione (a)
Anno 2019, percentuale sulla spesa finale delle famiglie



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) I dati si riferiscono alle serie dei conti economici regionali pubblicate nel mese di dicembre 2021 secondo la classificazione COICOP (Classificazione dei consumi individuali per funzione).

Nel 2020 la spesa delle amministrazioni comunali per ricreazione e cultura è risultata di 1.390 milioni di euro, in forte diminuzione (10,5 per cento) rispetto all'anno precedente; l'incidenza sulla spesa totale è stata pari al 2,5 per cento, lo 0,3 per cento in meno rispetto al 2019. Evidenti le differenze a livello di dettaglio territoriale: mentre al Nord-

⁵ Dati disaggregati per regione disponibili fino al 2019.

est l'incidenza sul totale della spesa delle amministrazioni comunali ha rappresentato il 3,8 per cento, al Sud meno appena lo 0,9 per cento (Prospetto 10.5).

Prospetto 10.5 Spesa delle amministrazioni comunali per cultura e beni culturali per ripartizione geografica - Impegni (a)
Anni 2019 e 2020, valori assoluti in milioni di euro

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2019		2020		Variazioni percentuali 2020/2019
	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle ammini- strazioni comunali)	Valori assoluti	% (sul totale della spesa delle ammini- strazioni comunali)	
Nord-ovest	448	3,0	407	2,8	-9,0
Nord-est	437	4,1	403	3,8	-7,8
Centro	405	3,2	368	2,9	-9,1
Sud	140	1,3	98	0,9	-30,1
Isole	124	2,0	114	1,8	-7,9
Italia	1.553	2,8	1.390	2,5	-10,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali (E)
(a) Dati provvisori.

Nel 2021 i prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura sono aumentati rispetto all'anno precedente (Tavola 10.11), registrando, nel loro insieme, un aumento dell'1,9 per cento di rispetto al 2020. Le crescite più consistenti si sono verificate per gli Altri beni durevoli per ricreazione e cultura (+1,7 per cento) e per Servizi ricreativi e culturali (+1,6 per cento). Le diminuzioni rispetto al 2020 si sono registrate per i pacchetti vacanze (-3,3 per cento) e per la voce apparecchi audiovisivi, fotografici ed informatici (-1 per cento).

Imprese del settore culturale e creativo

Nel 2019 le imprese che producono beni e servizi culturali⁶ sono state più di 145 mila unità (3,3 per cento del complesso delle imprese) e hanno impiegato più di 254 mila addetti, corrispondenti all'1,5 per cento degli addetti in totale (Tavola 10.12).

Le imprese culturali sono caratterizzate da una dimensione media molto ridotta, pari a 1,7 addetti, contro i 4 della media delle imprese considerate nel loro insieme. Nella categoria degli studi di architettura si sono concentrate circa il 42 per cento delle imprese culturali attive, con la presenza di oltre 60 mila aziende, in grado di impiegare 66 mila addetti. Nel settore del design specializzato e in quello delle attività creative, artistiche e di intrattenimento⁷, la presenza di aziende attive ha

6 La delimitazione del settore economico che produce beni e servizi culturali è resa complessa dal fatto che una larga parte di questi processi si svolgono all'interno della Pubblica amministrazione (come nel caso dei servizi di musei e biblioteche) e che parte della produzione avviene in comparti non appartenenti alle categorie "culturali" in senso stretto. La Tavola 10.12 documenta pertanto solo la consistenza delle imprese e degli addetti appartenenti alle categorie Ateco che rientrano, nei diversi livelli della classificazione, nella definizione statistica di attività culturali (edizione di libri, periodici ed altre attività editoriali, anche elettroniche; produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore; attività di programmazione e trasmissione; attività delle agenzie di stampa; attività degli studi di architettura; attività di design specializzate; formazione culturale; attività creative, artistiche e di intrattenimento; biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali).

7 Comprendono le rappresentazioni artistiche e le attività di supporto, le creazioni artistiche e letterarie e la gestione di strutture artistiche.

registrato oltre il 23 per cento del totale delle imprese culturali, con un numero di addetti rispettivamente di oltre 53 mila e circa 43 mila unità. Un minor numero di addetti si sono riscontrati, oltre che nell'ambito delle agenzie di stampa e della formazione culturale, anche nelle imprese appartenenti alla categoria dei musei, biblioteche e archivi, in quanto servizi di questo genere sono assicurati nella maggior parte dei casi dal settore pubblico.

Il confronto con il 2018 mostra una diminuzione delle imprese culturali e creative per quanto riguarda il numero delle unità attive (-1,4 per cento) e del numero degli addetti (-0,6 per cento). Le perdite hanno riguardato le attività delle agenzie di stampa (-7,2 per cento), le attività degli studi di architettura (-6 per cento) e le attività di programmazione e trasmissione (-2,8 per cento).

Le imprese dedicate alla formazione culturale, quelle delle Biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali sono state quelle che hanno registrato, rispetto all'anno precedente, il più elevato incremento sia delle unità attive, rispettivamente il 15,3 per cento ed il 3,3 per cento, sia degli occupati 14,8 per cento e 3,6 per cento. Per gli addetti si può osservare la più forte diminuzione per le attività degli studi di architettura (-6,4 per cento) e per le attività delle agenzie di stampa (-3,8 per cento).

Le iniziative dell'editoria a sostegno della lettura durante l'emergenza Covid-19

A seguito dell'emergenza Covid-19 i fattori sui quali gli editori sono intervenuti o intendono intervenire in futuro riguardano diversi ambiti: per la parte dell'organizzazione del lavoro quasi uno su quattro punta al potenziamento dello smart working (il 23,1 per cento) con percentuali molto diverse a seconda della dimensione dell'editore (il 13,8 per cento dei micro, il 32,5 per cento dei piccoli, il 53,8 per cento dei medi e l'81,3 per cento dei grandi) e circa uno su dieci prospetta un ridimensionamento del personale e/o delle collaborazioni esterne (12,2 per cento) e/o interventi di formazione e riqualificazione del personale (10,5 per cento).

Per fare fronte alla crisi che ha colpito la distribuzione attraverso i tradizionali canali fisici e di promozione della lettura il 64 per cento punta al potenziamento dei canali di vendita on-line, il 23,1 per cento prospetta un ampliamento dell'offerta di opere in formato digitale (ebook, audiolibri, podcast) ed il 52,3 per cento mira a una maggiore presenza sui canali social (Facebook, Instagram, Twitter).

Rimane sempre un punto cardine lo sviluppo di una maggiore presenza editoriale sul territorio, sia attraverso la collaborazione con le librerie indipendenti per la vendita e la consegna a domicilio (per il 20,3 per cento degli editori) e sia mediante investimenti in attività di promozione della lettura nel territorio (per il 18,8 per cento).

Infine, una quota rilevante di operatori punta a ricalibrare l'offerta editoriale mediante l'individuazione di nuovi target di lettori (il 23,8 per cento) mentre il 9,3 per cento dichiara l'abbandono o un ridimensionamento dell'attività editoriale libraria (Prospetto 10.6).

Prospetto 10.6 Editori per fattori strategici di intervento e tipo di editore a seguito dell'emergenza Covid-19 (a) (valori percentuali)
Anno 2020

ATTIVITÀ SVOLTE (b)	Editori con produzione nulla	Editori attivi				Totale
		Micro	Piccoli	Medi	Grandi	
Maggiore presenza sui canali social (Facebook, Instagram, Twitter)	36,9	50,5	56,4	60,6	59,4	52,3
Individuazione dei nuovi target di lettori	24,3	25,7	21,7	22,1	9,4	23,8
Attività di promozione della lettura nel territorio	20,7	21,3	17,2	8,7	0,0	18,8
Abbandono o ridimensionamento dell'attività editoriale libraria	26,1	11,6	3,8	1,9	3,1	9,3
Potenziamento dei canali di vendita on-line	54,1	62,7	68,2	64,4	62,5	64,0
Ampliamento dell'offerta di opere in formato digitale (ebook, audiolibri, podcast)	15,3	20,2	28,0	29,8	28,1	23,1
Collaborazione con le librerie indipendenti per la vendita e la consegna a domicilio	15,3	22,1	19,2	18,3	9,4	20,3
Potenziamento dello smart working per il proprio personale	8,1	13,8	32,5	53,8	81,3	23,1
Ridimensionamento del personale e/o delle collaborazioni esterne	6,3	10,7	15,0	17,3	12,5	12,2
Formazione e riqualificazione del personale	2,7	7,7	13,6	19,2	37,5	10,5
Altro	2,7	2,7	1,8	1,9	0,0	2,3

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

(a) Il valore percentuale è calcolato sul totale del numero dei rispondenti per tipo di editore.

(b) Erano possibili più risposte.

Le biblioteche pubbliche e private in Italia e le iniziative a sostegno della lettura durante l'emergenza Covid-19

Sono state 7.459 le biblioteche pubbliche e private, statali e non statali, aperte al pubblico in Italia nel 2020 (escluse quelle scolastiche e universitarie), erano 7.425 nel 2019. Più della metà delle biblioteche è al Nord (58 per cento), il 25,5 per cento nel Mezzogiorno e il 16,5 per cento nel Centro Italia, confermando pressoché la composizione percentuale osservata nel 2019 per il Nord (58,3 per cento), per il Mezzogiorno (24,5 per cento) e per il Centro Italia (17,5 per cento - Prospetto 10.7).

Prospetto 10.7 Biblioteche per titolarità pubblica e privata e ripartizione geografica
Anno 2020

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti		Totale	In percentuale sul totale		Totale
	Pubblica	Privata		Pubblica	Privata	
Nord-ovest	2.157	309	2.466	35,6	22,2	33,1
Nord-est	1.566	292	1.858	25,8	21,0	24,9
Centro	840	391	1.231	13,8	28,1	16,5
Sud	818	279	1.097	13,5	20,0	14,7
Isole	685	122	807	11,3	8,8	10,8
Italia	6.066	1.393	7.459	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche pubbliche e private (R)

Nel 2020 anche le biblioteche, come tutti gli esercizi aperti al pubblico, hanno sofferto pesantemente le limitazioni imposte dai provvedimenti alla mobilità e ai contatti in presenza imposti dalla pandemia ma, per fare fronte alle conseguenze generate dall'emergenza sanitaria hanno intrapreso nuove iniziative e attivato nuovi servizi al pubblico. In particolare, molte biblioteche hanno cercato di imprimere un'accelerazione al processo di digitalizzazione, promuovendo lo sviluppo delle attività in rete. Una delle iniziative che in base ai dati rilevati risulta più frequente (48,5 per cento delle biblioteche) è l'attivazione o il potenziamento dei servizi di *Digital reference* e/o *Quick reference*, per fornire agli utenti informazioni e consulenze a distanza, tramite ad esempio contatti telefonici, chat, Skype, eccetera (Tavola 10.13).

Tra i provvedimenti maggiormente adottati figurano anche l'attivazione di forme di prestito in modalità "take away" tramite prenotazione on-line (43,4 per cento), i servizi di prestito e consultazione a distanza tramite le piattaforme digitali (42,4 per cento), evitando così l'accesso fisico alla struttura, e l'utilizzo più intenso dei social media per mantenere il contatto e il dialogo con gli utenti (42,4 per cento).

Durante il periodo del *lockdown* non sono mancate poi iniziative di mobilitazione e animazione con l'organizzazione da parte delle biblioteche di *gruppi di lettura, laboratori, letture ad alta voce attivati sulla rete e/o erogati online* (29,1 per cento) o la proposta di *conferenze, seminari, incontri con gli autori online* (19,9 per cento). Alcune biblioteche hanno attivato *servizi di prestito a domicilio* (27,1 per cento), per mantenere un rapporto con gli utenti simile a quello pre-pandemico.

In generale, nell'affrontare la crisi del periodo pandemico, si rileva una capacità di iniziativa da parte delle biblioteche pubbliche forse addirittura superiore rispetto a quelle private e, a livello geografico, un significativo ritardo nelle regioni del Mezzogiorno.

APPROFONDIMENTI

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione generale degli archivi, *Il Sistema Archivistico Nazionale e i Portali tematici* - <http://www.archivi.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *I musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia. Sistema informativo integrato* - <http://imuseiitaliani.beniculturali.it/sii/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Ufficio di statistica, *La cultura nell'informazione statistica* - <http://www.statistica.beniculturali.it/>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, *Centro per il libro e la lettura* - <http://www.cepell.it>

Istat, Musei, <http://www.istat.it/it/archivio/musei>

European Group on Museum Statistics - <http://www.egmus.eu/>

Istat, *Produzione e la lettura di libri in Italia - Anno 2020*, Statistica report - Febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/266127>

Consiglio d'Europa, *Cultural statistics in Europe* - <https://www.culturalpolicies.net/statistics-comparisons/statistics/>

Istat, *La soddisfazione per condizioni di vita - Anno 2021*, Statistica report, Giugno 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/272170>

GLOSSARIO

Area archeologica	Sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Biblioteca	Istituto o parte di esso, il cui scopo principale è quello di conservare una raccolta di documenti bibliografici e di facilitarne la fruizione per soddisfare le esigenze di informazione, ricerca, educazione, cultura e svago degli utenti.
Circuiti museali	Insieme di istituti accessibili al pubblico con un unico biglietto.
Editoria	L'industria che ha per oggetto la pubblicazione e distribuzione di opere librerie.
Edizione successiva	Opera libraria che si distingue dalla prima edizione, anche se pubblicata nello stesso anno, perché presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica.
Museo	Struttura permanente che acquisisce, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio. (Art. 101 del d.lgs. 42/2004 - Codice dei beni culturali).
Opera editoriale	Opera non periodica composta da uno o più volumi e pubblicata in tutto o in parte nel corso dell'anno. Sono da escludere, in quanto periodiche, quelle pubblicazioni editte in serie continua sotto uno stesso titolo, con una numerazione progressiva o con una diversa data che contraddistingue i singoli numeri della serie (riviste o simili). Sono, invece, da comprendere i libri (romanzi rosa, gialli, eccetera) anche se diffusi con cadenza periodica e con numerazione progressiva, attraverso le rivendite dei giornali o altri canali.
Prima edizione	Opera libraria edita per la prima volta in assoluto dall'editore.
Produzione libraria	Insieme di opere editoriali di almeno cinque pagine, pubblicate nel corso di un anno, comprese le pubblicazioni ufficiali dello Stato o di enti pubblici e gli estratti di pubblicazioni. Sono esclusi i prodotti editoriali a carattere prettamente propagandistico e pubblicitario e le pubblicazioni informative come elenchi telefonici, orari ferroviari, cataloghi, listini prezzi, calendari e simili, nonché le opere musicali ove il testo letterario sia di scarsa importanza, le carte geografiche e topografiche non rilegate sotto forma di atlante e gli album con figurine che non contengono un testo narrativo.
Ricreazione e cultura	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Ricreazione e cultura" comprende: attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni e loro manutenzione e riparazione; beni durevoli per attività ricreative all'aperto; strumenti musicali e beni durevoli per attività ricreative al coperto e loro manutenzione e riparazione; altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali da compagnia; giochi, giocattoli e passatempi; articoli sportivi, da campeggio e per attività ricreative all'aperto; giardini, fiori e piante; animali da compagnia e relativi prodotti, servizi ricreativi e sportivi; servizi culturali; concorsi pronostici; giornali, libri e articoli di cancelleria; pacchetti vacanza "tutto compreso".
Ristampa	Opera libraria che non presenta modifiche al testo e/o alla veste tipografica, rispetto alla precedente edizione.
Servizi culturali	Nell'ambito della classificazione internazionale utilizzata per la spesa per consumi finali delle famiglie (Coicop), la voce "Servizi culturali" comprende le spese per i servizi forniti da sale cinematografiche, attività radio televisive e da altre attività dello spettacolo (discoteche, sale giochi, fiere e parchi divertimento); per i servizi forniti da biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali e sportive; per i compensi del servizio dei giochi d'azzardo (inclusi lotto, lotterie e sale bingo).
Tiratura	Numero di copie stampate di un'opera libraria.
Valori a prezzi concatenati	Grandezza che misura il volume degli aggregati, ed è calcolata sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

Tavola 10.1 Musei, aree archeologiche e monumenti statali, archivi di Stato, biblioteche pubbliche e private per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Musei, gallerie, monumenti e aree archeologiche		Archivi di Stato		Biblioteche (a)	
	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti	Valori assoluti	Istituti per 100.000 abitanti
2017	490	0,8	101	0,2	13.888	22,9
2018	488	0,8	101	0,2	13.959	23,1
2019	479	0,8	101	0,2	11.529	19,3
2020	473	0,8	101	0,2	11.934	20,1
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	17	0,4	8	0,2	1.111	26,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	72	58,2
Liguria	13	0,9	4	0,1	396	26,2
Lombardia	24	0,2	9	0,2	1.984	19,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	2	0,2	445	41,3
<i>Bozano/Bozen</i>	-	-	1	0,2	254	47,4
<i>Trento</i>	-	-	1	0,0	191	35,2
Veneto	17	0,3	7	0,1	1.003	20,6
Friuli-Venezia Giulia	12	1,0	4	0,3	395	32,9
Emilia-Romagna	28	0,6	9	0,2	1.079	24,3
Toscana	55	1,5	10	0,3	790	21,4
Umbria	13	1,5	2	0,2	265	30,7
Marche	16	1,1	5	0,3	398	26,6
Lazio	90	1,6	6	0,1	1.129	19,7
Abruzzo	21	1,6	4	0,3	245	19,2
Molise	12	4,1	2	0,7	104	35,6
Campania	62	1,1	5	0,1	971	17,3
Puglia	18	0,5	5	0,1	542	13,8
Basilicata	16	2,9	2	0,4	108	19,9
Calabria	20	1,1	4	0,2	387	20,9
Sicilia	-	-	9	0,2	678	14,1
Sardegna	17	1,1	4	0,2	558	35,2
Nord-ovest	54	0,3	21	0,1	3.563	22,4
Nord-est	57	0,5	22	0,2	2.922	25,2
Centro	174	1,5	23	0,2	2.582	21,9
Sud	149	1,1	22	0,2	2.357	17,5
Isole	17	0,3	13	0,2	1.236	19,3
ITALIA	451	0,8	101	0,2	12.660	21,4

Fonte: Istat, Indicatori sulle istituzioni e le attività culturali (E)

(a) Fonte: Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche (ICCU).

Tavola 10.2 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	28,1	76,2	7,2	21,2	75,6	8,0
2013	25,9	75,4	8,1	20,7	75,8	8,0
2014	27,9	75,1	8,4	22,0	76,0	8,3
2015	29,9	74,1	8,8	23,6	74,4	8,6
2016	31,1	73,6	8,4	24,9	75,0	8,0
2017	30,6	76,2	7,1	25,1	74,7	8,2
2018	31,7	75,5	7,8	27,4	74,8	8,1
2019	31,8	75,8	7,8	27,4	73,8	8,8
2020	27,3	77,8	6,6	25,3	76,2	8,1
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	8,2	93,6	-	10,8	90,9	-
11-14	7,6	87,0	1,5	9,0	79,3	2,9
15-17	8,5	81,4	6,6	9,6	68,7	8,6
18-19	9,9	89,9	2,4	11,8	76,2	11,3
20-24	10,8	84,7	4,9	10,9	70,8	8,5
25-34	11,8	81,8	7,0	13,9	68,0	8,9
35-44	9,1	89,3	3,9	10,5	75,9	7,4
45-54	9,1	83,6	6,5	12,2	78,2	7,1
55-59	9,3	81,9	6,2	13,0	76,3	12,0
60-64	10,7	76,2	7,1	11,9	72,3	9,1
65-74	8,3	83,1	4,8	9,9	77,0	9,0
75 e oltre	4,1	85,7	6,0	4,2	74,3	13,5
Totale	9,0	84,1	5,4	10,8	75,3	8,2
FEMMINE						
6-10	7,6	78,8	8,2	9,5	77,9	7,8
11-14	10,0	89,4	2,9	12,0	89,3	8,1
15-17	8,3	79,9	2,0	10,8	79,1	8,9
18-19	13,0	89,3	1,7	13,9	66,6	8,9
20-24	17,8	82,9	4,0	13,7	79,4	5,6
25-34	13,5	84,7	5,7	14,5	79,9	6,7
35-44	8,4	88,8	3,7	10,6	81,9	5,9
45-54	9,9	82,3	5,0	11,7	76,7	6,7
55-59	9,9	80,1	8,5	11,1	75,1	11,8
60-64	9,4	87,7	3,8	10,4	80,3	6,8
65-74	6,9	83,8	6,1	7,2	82,8	7,9
75 e oltre	2,5	79,7	10,4	2,0	81,5	13,4
Totale	8,9	84,1	5,3	9,8	79,4	7,5
MASCHI E FEMMINE						
6-10	7,9	86,7	3,8	10,2	84,9	3,6
11-14	8,8	88,4	2,3	10,5	85,0	5,8
15-17	8,4	80,7	4,3	10,2	74,2	8,7
18-19	11,4	89,5	2,0	12,8	71,0	10,0
20-24	14,0	83,6	4,4	12,2	75,2	7,0
25-34	12,6	83,3	6,3	14,2	74,0	7,8
35-44	8,7	89,1	3,8	10,5	78,9	6,6
45-54	9,5	82,9	5,7	11,9	77,5	6,9
55-59	9,6	80,9	7,4	12,0	75,8	11,9
60-64	10,1	81,8	5,5	11,1	76,2	8,0
65-74	7,6	83,4	5,4	8,5	79,6	8,5
75 e oltre	3,1	82,9	8,1	2,9	77,3	13,5
Totale	8,9	84,1	5,3	10,3	77,3	7,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.2 segue Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno visitato musei, mostre o siti archeologici e monumenti per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Musei, mostre			Siti archeologici, monumenti		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	11,0	84,5	6,5	11,7	77,3	8,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	11,3	80,5	4,0	13,4	75,5	3,8
Liguria	8,7	83,3	9,5	10,0	82,8	6,4
Lombardia	10,4	83,9	4,6	11,6	77,4	7,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	12,8	87,9	2,7	11,7	77,1	6,1
Bolzano/Bozen	10,5	87,6	2,4	8,9	77,5	9,4
Trento	15,1	88,2	2,9	14,5	76,8	4,1
Veneto	11,2	88,3	4,2	10,3	76,6	7,7
Friuli-Venezia Giulia	12,3	83,6	3,2	13,1	82,4	4,3
Emilia-Romagna	11,4	84,7	5,1	11,3	70,5	6,7
Toscana	11,8	80,0	5,8	11,6	77,3	6,9
Umbria	7,8	77,6	3,7	8,4	77,8	5,3
Marche	6,9	88,1	1,3	8,4	77,1	4,9
Lazio	12,9	83,8	5,0	17,5	75,7	10,1
Abruzzo	5,6	87,5	5,2	7,3	86,2	6,3
Molise	4,1	85,9	9,8	6,3	81,6	7,9
Campania	5,3	83,8	6,6	6,7	86,0	4,5
Puglia	4,1	83,7	5,0	5,1	81,5	11,3
Basilicata	4,4	83,6	11,4	4,7	78,6	13,3
Calabria	2,7	85,0	6,8	5,7	78,5	7,7
Sicilia	5,2	84,2	5,6	6,7	81,2	5,5
Sardegna	6,0	73,4	14,3	12,7	63,8	16,2
Nord-ovest	10,4	84,0	5,5	11,5	77,8	7,9
Nord-est	11,5	86,4	4,3	11,1	75,0	6,7
Centro	11,4	82,6	4,9	13,9	76,3	8,6
Sud	4,6	84,3	6,3	6,1	83,6	7,1
Isole	5,4	81,2	8,0	8,2	74,5	9,6
ITALIA	8,9	84,1	5,3	10,3	77,3	7,9
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	14,7	85,0	4,9	16,4	77,2	9,7
Periferia dell'area metropolitana	8,3	81,1	5,8	9,8	79,2	6,0
Fino a 2.000 abitanti	5,7	79,3	10,3	6,8	72,9	9,8
Da 2.001 a 10.000 abitanti	7,0	83,0	6,0	8,5	77,3	7,9
Da 10.001 a 50.000 abitanti	8,0	84,6	4,8	9,2	76,4	8,1
50.001 abitanti e più	9,3	86,3	4,6	10,4	78,1	6,2
Totale	8,9	84,1	5,3	10,3	77,3	7,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 visitatori di musei e mostre.

(c) Per 100 visitatori di siti archeologici e monumenti.

Tavola 10.3 Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
2012	7,8	78,4	9,3	19,1	79,9	6,9	20,2	80,5	6,2	49,9	54,4	19,7
2013	9,1	76,2	10,3	17,9	80,1	7,1	18,5	79,9	7,6	47,1	57,0	17,9
2014	9,3	76,7	9,9	18,4	80,5	7,2	19,0	81,0	7,2	48,0	58,0	17,5
2015	9,7	76,4	9,9	19,3	79,0	7,4	19,6	80,8	6,8	49,7	57,6	18,0
2016	8,3	76,2	10,8	20,8	80,1	6,8	20,0	79,6	7,2	52,2	58,1	17,5
2017	9,1	76,6	10,0	18,6	81,6	6,7	19,2	82,3	6,1	49,6	60,7	15,6
2018	9,3	80,2	9,1	20,0	83,0	5,7	19,2	83,8	6,3	48,8	63,7	14,7
2019	9,9	79,6	9,4	20,2	82,7	5,4	20,3	82,1	6,7	48,5	62,6	15,1
2020	7,6	79,7	8,9	17,0	83,8	5,5	15,7	84,3	5,9	45,3	67,8	11,1
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
6-10	0,8	100,0	-	0,6	100,0	-	2,2	100,0	-	9,8	92,8	2,0
11-14	1,2	85,1	-	1,7	75,8	-	2,7	73,4	17,1	11,5	88,4	4,8
15-17	2,2	78,8	16,7	4,3	83,3	16,7	1,9	81,1	18,9	15,4	82,7	7,7
18-19	2,9	68,4	12,2	6,2	92,4	1,9	3,9	97,2	2,8	18,8	85,1	0,9
20-24	2,4	77,1	9,1	6,2	84,8	5,5	2,9	88,1	1,7	18,1	80,0	7,1
25-34	3,2	73,3	8,7	7,2	84,0	8,0	3,5	78,7	14,3	16,6	78,3	7,6
35-44	2,6	72,3	9,0	4,8	80,5	7,0	2,8	62,8	15,0	9,1	79,3	5,6
45-54	2,4	78,1	16,6	4,3	84,7	10,3	2,9	76,3	12,7	7,8	74,3	7,7
55-59	2,4	76,1	15,0	5,0	79,4	13,8	4,0	82,2	13,1	9,4	78,3	10,4
60-64	2,4	76,5	11,2	3,7	78,7	7,1	2,7	68,7	15,4	6,3	72,0	10,4
65-74	1,8	76,0	18,1	2,2	77,2	16,8	2,7	74,3	12,6	5,3	78,4	12,4
75 e oltre	1,6	79,5	16,6	1,5	76,7	17,6	1,5	71,6	13,7	2,6	74,3	16,0
Totale	2,3	76,2	12,5	4,1	82,4	9,4	2,8	76,7	12,4	9,6	79,4	7,5
FEMMINE												
6-10	0,9	60,6	39,4	2,1	67,4	25,2	2,6	88,4	0,7	8,3	89,2	1,7
11-14	2,1	75,6	5,7	3,7	88,0	6,8	3,5	81,6	3,4	12,1	87,0	10,8
15-17	1,4	91,1	-	4,1	95,4	-	1,2	78,5	7,4	18,5	91,9	2,9
18-19	2,3	72,1	27,9	4,8	84,0	15,0	4,7	86,3	13,7	21,2	82,3	1,8
20-24	3,8	79,5	3,9	6,6	96,6	2,4	4,6	92,6	2,2	22,3	85,8	4,0
25-34	3,8	81,2	6,0	6,2	80,4	7,2	3,7	85,3	7,7	13,2	85,2	7,8
35-44	1,6	83,0	6,7	3,5	85,2	5,4	2,4	86,3	8,4	8,7	86,0	6,4
45-54	2,2	80,1	11,7	3,5	84,9	9,1	3,3	80,8	8,1	7,7	83,9	5,4
55-59	3,1	75,3	10,2	4,4	83,6	5,0	4,4	83,4	6,4	8,1	75,4	9,7
60-64	2,5	87,0	11,7	2,5	76,2	13,1	4,3	86,3	8,5	7,8	78,2	14,2
65-74	1,5	83,2	5,4	1,8	81,9	8,2	2,3	72,9	6,6	4,4	68,1	9,2
75 e oltre	1,1	76,2	17,9	0,7	64,7	27,9	1,8	83,5	14,4	2,0	71,9	16,8
Totale	2,1	80,1	9,6	3,3	83,7	8,1	3,0	83,5	7,6	8,7	83,0	7,0
MASCHI E FEMMINE												
6-10	0,9	80,1	19,9	1,4	74,9	19,4	2,4	93,9	0,4	9,1	91,2	1,8
11-14	1,6	79,1	3,6	2,7	84,1	4,6	3,1	78,0	9,5	11,8	87,7	7,8
15-17	1,8	83,4	10,4	4,2	89,0	8,8	1,6	80,1	14,5	17,0	87,6	5,1
18-19	2,6	70,1	19,1	5,5	88,7	7,7	4,3	91,2	8,8	20,0	83,6	1,4
20-24	3,0	78,5	6,1	6,4	90,4	4,0	3,7	90,7	2,0	20,0	83,0	5,5
25-34	3,5	77,5	7,3	6,7	82,4	7,6	3,6	82,0	11,0	15,0	81,3	7,7
35-44	2,1	76,3	8,1	4,2	82,5	6,3	2,6	73,7	12,0	8,9	82,6	6,0
45-54	2,3	79,1	14,2	3,9	84,8	9,7	3,1	78,8	10,2	7,8	79,1	6,6
55-59	2,7	75,7	12,2	4,7	81,4	9,6	4,2	82,8	9,5	8,7	76,9	10,1
60-64	2,4	82,0	11,5	3,1	77,6	9,6	3,5	79,9	11,1	7,1	75,6	12,6
65-74	1,7	79,5	12,0	2,0	79,5	12,7	2,5	73,6	9,7	4,8	73,5	10,9
75 e oltre	1,3	77,8	17,3	1,0	71,6	22,0	1,7	79,3	14,1	2,3	73,0	16,4
Totale	2,2	78,2	11,0	3,7	83,0	8,8	2,9	80,4	9,8	9,1	81,2	7,3

Fonte: Istat, Indagine multiscope "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.3 segue Persone di 6 anni e più che si sono recate a concerti di musica classica o altro tipo di concerto, al teatro o al cinema per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Concerti di musica classica			Altri concerti			Teatro			Cinema		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (d)	Di cui: 7 volte e più (d)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (e)	Di cui: 7 volte e più (e)
PER REGIONE												
Piemonte	2,0	64,4	21,6	3,3	77,5	18,1	3,1	74,7	13,9	8,5	80,7	8,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2,4	73,0	23,7	4,5	83,4	11,1	1,1	62,9	26,0	7,8	80,8	5,2
Liguria	1,7	88,5	8,9	2,9	91,4	5,5	2,7	83,3	7,7	7,1	82,8	8,3
Lombardia	2,0	83,4	5,9	3,0	83,9	6,4	2,9	86,0	6,2	8,9	78,8	7,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,7	82,6	8,7	5,7	88,0	5,3	4,0	86,1	6,3	9,9	84,9	5,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	3,3	83,4	10,5	6,2	85,8	8,6	5,1	89,8	3,5	9,6	86,6	6,2
<i>Trento</i>	2,0	81,3	5,8	5,2	90,7	1,5	2,9	79,9	11,1	10,1	83,3	4,1
Veneto	2,2	70,4	15,5	4,5	81,0	13,2	2,5	79,7	12,7	8,2	76,0	11,2
Friuli-Venezia Giulia	2,7	75,0	18,1	4,6	85,5	11,0	3,3	83,8	11,4	8,9	85,3	6,0
Emilia-Romagna	2,0	79,9	10,8	3,2	72,6	11,0	3,9	77,0	10,5	11,4	81,3	5,6
Toscana	2,3	78,4	21,6	4,5	76,8	14,8	3,7	76,0	16,3	10,5	81,5	9,2
Umbria	3,4	52,6	11,0	4,9	81,0	6,8	3,6	73,5	19,6	12,4	77,6	12,2
Marche	1,8	91,3	4,9	3,8	92,3	4,1	3,1	84,2	8,0	8,9	84,9	3,5
Lazio	3,2	86,6	5,7	4,2	85,5	4,8	3,7	80,8	5,6	10,2	83,1	5,0
Abruzzo	1,8	93,7	6,3	4,2	96,5	3,5	2,7	84,8	6,5	8,1	82,6	6,2
Molise	1,4	80,3	19,7	2,5	79,0	14,9	2,0	80,5	19,5	5,2	85,0	5,4
Campania	1,8	85,3	7,8	3,4	87,7	3,5	2,4	87,8	5,1	8,2	84,9	5,4
Puglia	2,4	66,6	7,7	4,2	84,8	6,4	2,5	74,1	5,7	9,1	83,3	5,5
Basilicata	1,9	83,2	13,2	2,9	91,2	8,8	2,4	81,6	11,2	6,8	83,9	3,8
Calabria	1,4	70,4	17,8	2,8	76,9	8,8	2,0	75,5	20,1	4,4	85,5	4,0
Sicilia	2,3	80,1	10,2	3,3	87,1	4,8	2,3	81,7	10,4	10,7	80,6	8,8
Sardegna	2,1	54,8	22,6	3,9	69,5	23,7	2,2	62,8	27,9	7,8	73,8	13,7
Nord-ovest	2,0	78,6	10,5	3,1	82,7	9,8	2,9	82,4	8,6	8,6	79,6	7,9
Nord-est	2,2	75,6	13,5	4,1	79,9	11,3	3,2	79,6	10,8	9,6	80,1	7,6
Centro	2,8	81,7	10,3	4,3	83,1	8,2	3,6	79,1	10,3	10,3	82,3	6,8
Sud	1,9	77,7	9,1	3,6	86,5	5,4	2,4	81,6	7,6	7,8	84,1	5,3
Isole	2,2	74,2	13,1	3,5	82,1	10,1	2,3	77,2	14,6	10,0	79,3	9,8
ITALIA	2,2	78,2	11,0	3,7	83,0	8,8	2,9	80,4	9,8	9,1	81,2	7,3
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metropolitana	3,3	84,8	8,2	3,8	79,6	10,7	4,1	78,6	5,1	10,4	77,6	6,3
Periferia dell'area metropolitana	1,9	88,7	8,5	3,3	83,5	8,4	2,5	88,5	7,3	10,2	78,6	10,5
Fino a 2.000 abitanti	2,0	63,7	27,2	3,9	80,3	15,4	2,0	65,9	34,1	6,1	82,9	10,6
Da 2.001 a 10.000 abitanti	1,6	73,9	17,5	3,3	82,3	9,0	2,2	78,5	16,3	8,0	82,3	7,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	2,1	74,0	8,7	4,1	81,5	8,1	2,8	78,7	7,9	8,5	80,6	6,7
50.001 abitanti e più	2,5	75,9	9,8	3,7	89,8	6,2	3,5	83,5	9,0	10,5	85,8	5,6
Totale	2,2	78,2	11,0	3,7	83,0	8,8	2,9	80,4	9,8	9,1	81,2	7,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di concerti di musica classica.

(c) Per 100 spettatori di altri concerti di musica.

(d) Per 100 spettatori di teatro.

(e) Per 100 spettatori di cinema.

Tavola 10.4 Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
2012	25,5	60,5	20,7	20,6	47,9	31,1
2013	24,4	61,3	19,3	19,6	50,7	28,6
2014	25,3	62,4	19,4	19,5	50,1	29,6
2015	25,7	61,8	19,8	20,1	51,0	28,8
2016	26,4	62,6	19,7	20,5	54,4	27,1
2017	24,8	65,0	18,4	19,2	55,7	25,6
2018	25,4	67,6	16,8	19,2	56,9	23,8
2019	24,5	66,4	17,4	19,1	58,6	23,4
2020	21,7	69,4	15,7	16,8	60,2	21,9
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
6-10	5,8	82,6	6,5	0,4	83,0	17,0
11-14	6,5	66,7	14,6	1,2	75,3	21,6
15-17	12,2	66,9	17,2	9,9	71,6	17,5
18-19	14,5	80,1	7,8	19,4	63,0	18,3
20-24	11,8	69,6	10,2	14,3	64,1	20,5
25-34	10,5	69,4	13,5	11,0	67,8	12,2
35-44	8,0	75,7	12,6	5,0	71,7	10,8
45-54	8,8	68,8	15,5	3,5	74,6	14,0
55-59	8,5	69,5	14,0	3,5	71,0	19,7
60-64	6,4	66,0	10,9	2,1	59,8	29,6
65-74	5,5	71,3	15,2	1,0	58,4	41,6
75 e oltre	2,8	49,5	27,8	0,9	47,6	45,4
Totale	7,9	70,1	13,8	4,8	67,9	17,0
FEMMINE						
6-10	3,7	77,6	10,9	0,2	-	100,0
11-14	8,8	84,5	9,8	1,7	80,6	6,8
15-17	6,3	79,4	9,8	8,4	71,5	9,1
18-19	7,0	52,2	13,2	19,0	69,5	12,6
20-24	5,9	79,2	9,9	17,7	75,7	9,0
25-34	4,3	83,6	6,2	8,2	68,3	12,1
35-44	4,0	74,5	8,5	3,0	77,1	15,4
45-54	3,9	75,3	14,2	2,3	71,2	20,3
55-59	2,9	71,2	13,6	2,3	64,1	18,3
60-64	2,5	78,8	11,5	1,1	38,1	38,3
65-74	1,3	86,3	11,7	0,9	64,0	25,7
75 e oltre	0,4	44,8	51,3	0,6	31,7	53,3
Totale	3,4	76,8	11,3	3,6	69,8	14,8
MASCHI E FEMMINE						
6-10	4,8	80,7	8,2	0,3	60,4	39,6
11-14	7,6	76,8	11,8	1,5	78,3	13,1
15-17	9,3	71,1	14,7	9,2	71,5	13,7
18-19	10,8	71,0	9,6	19,2	66,2	15,5
20-24	9,1	72,4	10,1	15,9	70,1	14,6
25-34	7,5	73,4	11,4	9,6	68,0	12,1
35-44	6,0	75,3	11,3	4,0	73,7	12,6
45-54	6,3	70,9	15,1	2,9	73,2	16,5
55-59	5,6	70,0	13,9	2,9	68,2	19,1
60-64	4,4	69,7	11,1	1,6	52,0	32,8
65-74	3,3	74,5	14,5	1,0	61,1	33,8
75 e oltre	1,4	48,6	32,1	0,7	39,9	49,3
Totale	5,5	72,2	13,0	4,2	68,7	16,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.4 segue Persone di 6 anni e più che negli ultimi 12 mesi si sono recate a spettacoli sportivi o in discoteche o simili per frequenza, classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Spettacoli sportivi			Discoteche, balere, ecc.		
	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (b)	Di cui: 7 volte e più (b)	Almeno una volta negli ultimi 12 mesi (a)	Di cui: da 1 a 3 volte (c)	Di cui: 7 volte e più (c)
PER REGIONE						
Piemonte	4,8	68,0	17,4	4,0	59,7	22,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8,2	71,0	9,6	5,0	58,0	20,6
Liguria	3,5	72,3	18,5	2,3	65,8	17,3
Lombardia	5,1	66,6	9,0	3,9	70,5	15,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,6	61,9	22,3	5,0	64,1	20,3
Bolzano/Bozen	10,7	53,7	29,9	4,9	67,4	20,5
Trento	8,5	72,0	13,1	5,0	61,0	20,2
Veneto	6,2	69,4	19,5	4,6	68,5	17,6
Friuli-Venezia Giulia	6,8	63,7	17,1	4,4	72,4	9,9
Emilia-Romagna	7,0	69,5	12,2	5,1	65,4	19,9
Toscana	6,3	70,8	16,9	4,7	61,6	26,5
Umbria	5,8	82,8	10,4	4,4	73,0	12,3
Marche	6,5	75,1	11,1	5,1	68,3	11,8
Lazio	5,6	77,7	12,2	3,6	74,8	12,3
Abruzzo	5,7	79,7	10,0	2,8	73,6	12,8
Molise	5,1	80,0	13,1	2,3	59,1	22,6
Campania	4,7	82,0	9,2	4,0	82,5	6,4
Puglia	5,9	75,0	9,0	5,5	70,2	11,0
Basilicata	4,8	80,5	11,8	4,4	71,7	16,4
Calabria	4,7	74,9	12,3	3,9	49,4	27,9
Sicilia	4,7	75,5	11,9	4,2	70,8	10,7
Sardegna	5,9	69,0	14,5	3,6	53,0	30,3
Nord-ovest	4,9	67,4	11,9	3,8	67,0	17,7
Nord-est	6,9	67,9	16,8	4,8	67,2	18,0
Centro	5,9	75,4	13,5	4,2	69,1	17,1
Sud	5,2	78,5	9,8	4,3	72,5	11,8
Isole	5,0	73,6	12,7	4,0	66,8	15,1
ITALIA	5,5	72,2	13,0	4,2	68,7	16,0
PER TIPO DI COMUNE						
Comune centro dell'area metropolitana	4,4	74,1	12,2	4,2	73,4	13,3
Periferia dell'area metropolitana	4,6	75,3	10,9	4,0	68,9	15,7
Fino a 2.000 abitanti	5,1	70,3	19,0	3,8	58,7	28,5
Da 2.001 a 10.000 abitanti	5,9	68,9	15,3	4,1	66,7	18,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	6,6	73,6	12,2	4,4	69,7	13,8
50.001 abitanti e più	5,4	71,3	11,7	4,4	68,2	15,6
Totale	5,5	72,2	13,0	4,2	68,7	16,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 6 anni e più.

(b) Per 100 spettatori di spettacoli sportivi.

(c) Per 100 frequentatori di discoteche, balere, night club o altri luoghi dove ballare.

Tavola 10.5 Persone di 3 anni e più che guardano la televisione, ascoltano la radio o frequentano le biblioteche e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Guardano la tv abitualmente (a) (b)		Ascoltano la radio abitualmente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)			Frequentano le biblioteche (a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
2012	92,5	10,3	58,4	59,0	52,1	36,7	46,1	46,0	14,5	-
2013	92,3	10,2	57,3	59,3	49,5	36,2	43,1	46,5	13,9	-
2014	91,1	11,6	56,8	56,9	47,1	36,4	41,5	44,9	14,3	-
2015	92,2	11,4	57,9	55,4	47,1	36,3	42,0	45,5	13,7	-
2016	92,2	13,3	53,0	59,7	43,9	35,4	40,5	45,1	14,1	-
2017	91,6	13,5	54,6	59,9	40,6	31,8	41,0	47,6	13,4	-
2018	92,4	18,2	58,3	52,9	38,0	33,2	40,6	46,5	14,3	-
2019	91,1	20,2	58,8	52,0	35,4	33,1	40,0	44,3	15,6	15,3
2020	91,0	19,5	56,4	46,2	32,5	30,5	41,4	44,6	15,2	12,4
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO										
MASCHI										
3-5	88,2	11,7	24,0	36,2	.	.	.	.	.	6,9
6-10	92,8	14,2	34,3	26,5	4,1	24,2	40,9	50,8	13,6	9,7
11-14	89,0	21,9	42,8	33,3	7,1	43,6	49,4	54,2	7,7	12,2
15-17	81,6	35,8	45,4	39,5	8,1	24,3	41,0	52,4	9,8	7,2
18-19	76,0	39,7	45,4	43,6	15,9	13,1	41,8	48,6	13,5	16,7
20-24	77,3	40,8	51,5	45,1	18,5	25,1	44,6	47,3	11,8	14,6
25-34	83,4	35,2	62,6	48,9	25,0	27,1	40,3	45,9	10,6	7,6
35-44	88,1	27,0	71,3	55,7	29,6	25,9	34,4	54,9	13,1	6,0
45-54	90,8	20,5	73,9	58,4	31,7	31,5	35,8	50,4	14,5	5,0
55-59	92,4	16,2	71,6	51,3	32,5	36,8	31,4	43,9	14,0	4,7
60-64	93,8	12,2	69,1	47,7	41,1	39,5	36,5	44,1	19,4	3,6
65-74	94,5	8,8	54,5	43,2	43,1	40,1	32,8	37,8	23,7	5,8
75 e oltre	93,7	7,4	37,3	43,1	44,6	47,1	22,4	37,2	15,6	2,1
Totale	89,3	20,4	58,7	49,4	29,8	35,0	35,8	47,3	14,4	6,5
FEMMINE										
3-5	90,1	15,5	32,2	23,1	.	.	.	.	.	7,4
6-10	92,9	15,1	38,3	35,7	6,1	29,6	50,5	45,5	11,9	13,9
11-14	90,0	27,6	51,2	42,8	8,6	22,3	60,1	46,2	13,2	18,4
15-17	86,2	36,8	44,6	45,8	9,4	19,2	61,0	42,5	15,6	13,4
18-19	88,2	36,5	48,6	40,8	16,9	12,4	62,6	45,9	11,4	19,0
20-24	85,7	37,9	56,6	40,8	19,4	20,6	60,1	43,3	13,7	19,6
25-34	86,3	29,0	65,2	48,0	21,7	25,2	53,1	40,8	14,0	9,7
35-44	89,7	23,4	69,2	52,4	24,5	22,0	47,6	45,9	13,1	7,9
45-54	89,7	20,1	68,6	48,6	26,6	27,4	47,8	44,9	14,1	7,6
55-59	93,8	13,7	64,1	45,3	30,1	35,3	46,7	39,2	16,4	6,8
60-64	94,2	11,4	52,3	43,4	32,1	30,2	45,1	36,7	19,4	6,0
65-74	94,5	8,3	43,2	45,1	34,3	33,2	39,3	32,0	24,1	5,2
75 e oltre	93,4	8,1	29,6	49,2	28,5	34,1	24,8	40,8	20,5	2,1
Totale	90,9	18,5	53,9	46,6	25,1	29,0	45,7	41,6	15,9	8,2
MASCHI E FEMMINE										
3-5	89,1	13,5	27,9	29,0	.	.	.	.	.	7,2
6-10	92,9	14,6	36,3	31,3	5,1	27,4	45,6	47,9	12,7	11,8
11-14	89,5	24,7	46,9	38,4	7,8	32,1	54,7	49,9	10,7	15,3
15-17	83,9	36,3	45,0	42,6	8,7	21,6	50,9	46,6	13,2	10,2
18-19	82,1	38,0	47,0	42,2	16,4	12,8	52,2	47,0	12,2	17,9
20-24	81,2	39,4	53,9	43,0	18,9	23,0	51,8	45,1	12,8	16,9
25-34	84,9	32,1	63,9	48,4	23,4	26,2	46,6	43,0	12,5	8,7
35-44	88,9	25,2	70,3	54,1	27,0	24,2	41,0	49,7	13,1	6,9
45-54	90,2	20,3	71,2	53,6	29,1	29,6	41,9	47,2	14,3	6,3
55-59	93,1	14,9	67,7	48,4	31,3	36,1	39,2	41,0	15,5	5,7
60-64	94,0	11,8	60,4	45,8	36,5	35,3	41,0	39,9	19,4	4,8
65-74	94,5	8,5	48,5	44,1	38,4	36,9	36,2	34,5	23,9	5,5
75 e oltre	93,5	7,8	32,7	46,4	35,0	40,8	23,9	39,4	18,6	2,1
Totale	90,1	19,4	56,2	48,0	27,4	32,2	40,8	44,0	15,3	7,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.5 segue Persone di 3 anni e più che guardano la televisione o ascoltano la radio e persone di 6 anni e più che leggono quotidiani o libri per classe di età, sesso, regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Guardano la tv abituamente (a) (b)		Ascoltano la radio abituamente (a) (b)		Leggono quotidiani almeno una volta alla settimana (c) (d)		Hanno letto libri negli ultimi 12 mesi (c) (e)			Frequentano le biblioteche (a)
	Totale	Di cui: qualche giorno	Totale	Di cui: tutti i giorni	Totale	Di cui: 5 volte e più	Totale	Da 1 a 3 libri	12 e più libri	
PER REGIONE										
Piemonte	89,1	20,5	58,0	47,6	32,7	32,6	46,3	40,7	18,3	7,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	90,2	18,9	59,5	48,6	37,8	31,7	47,6	33,1	21,5	15,2
Liguria	91,3	20,9	58,4	42,5	29,8	34,9	46,7	37,0	17,7	6,5
Lombardia	89,6	18,5	57,4	48,9	29,6	33,5	48,9	41,0	17,9	12,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	89,5	24,4	64,4	55,8	44,8	42,6	50,3	34,3	22,5	23,2
<i>Bozano/Bozen</i>	89,9	25,3	68,4	60,4	50,2	42,7	48,4	31,8	22,0	27,1
<i>Trento</i>	89,0	23,5	60,4	50,7	39,5	42,6	52,2	36,6	23,0	19,4
Veneto	88,4	20,5	61,2	50,2	29,5	31,3	45,2	43,1	16,2	9,2
Friuli-Venezia Giulia	88,3	18,1	63,1	53,0	37,8	44,8	47,0	39,4	17,4	9,3
Emilia-Romagna	88,6	19,5	55,8	49,8	33,1	33,5	46,4	42,9	15,2	10,1
Toscana	91,2	18,7	57,2	52,4	28,3	34,0	45,7	41,1	14,5	8,9
Umbria	92,0	17,9	58,7	46,7	26,6	25,6	44,0	45,9	14,4	5,0
Marche	88,7	18,3	51,5	49,6	27,4	30,5	39,1	49,2	10,5	6,4
Lazio	92,3	20,6	59,6	49,0	26,5	31,6	45,1	41,3	16,0	4,6
Abruzzo	91,1	18,8	58,0	46,4	25,2	26,0	37,1	52,0	11,9	3,6
Molise	90,7	15,0	52,7	44,9	20,8	29,2	31,9	53,1	6,4	2,8
Campania	92,1	22,4	50,2	41,4	20,1	21,1	28,1	53,3	10,7	2,5
Puglia	91,1	16,8	51,6	48,7	20,3	30,3	28,9	53,6	9,8	3,4
Basilicata	91,7	19,5	50,4	41,6	20,2	24,4	32,5	57,0	7,9	4,2
Calabria	91,1	16,7	52,3	42,6	22,2	25,0	28,3	54,0	10,3	4,6
Sicilia	88,3	18,8	52,1	45,6	18,8	30,7	27,4	52,9	9,5	3,8
Sardegna	89,9	17,1	57,9	49,1	37,0	42,0	42,6	40,2	19,1	8,6
Nord-ovest	89,6	19,3	57,7	47,9	30,5	33,3	48,0	40,5	18,0	10,4
Nord-est	88,5	20,2	59,6	50,9	33,1	35,1	46,3	41,8	16,6	10,8
Centro	91,5	19,5	57,8	49,9	27,2	31,8	44,4	42,4	14,8	6,2
Sud	91,5	19,4	51,7	44,3	20,9	25,1	29,5	53,5	10,3	3,2
Isole	88,7	18,4	53,5	46,5	23,3	35,2	31,1	48,6	12,7	5,0
ITALIA	90,1	19,4	56,2	48,0	27,4	32,2	40,8	44,0	15,3	7,4
PER TIPO DI COMUNE										
Comune centro dell'area metropolitana	90,8	20,5	55,1	44,3	29,3	38,3	49,7	37,1	19,0	6,2
Periferia dell'area metropolitana	90,6	18,4	56,8	48,7	23,2	30,8	41,4	44,6	14,5	8,1
Fino a 2.000 abitanti	90,0	20,7	56,4	50,5	28,2	31,1	35,1	47,8	15,0	7,7
Da 2.001 a 10.000 abitanti	89,2	20,6	56,0	49,0	27,7	31,9	36,5	46,5	14,5	8,4
Da 10.001 a 50.000 abitanti	90,4	19,3	56,7	47,9	26,6	29,1	39,0	46,4	14,0	7,7
50.001 abitanti e più	89,9	17,7	56,3	48,9	29,8	32,6	42,8	43,7	14,8	5,9
Totale	90,1	19,4	56,2	48,0	27,4	32,2	40,8	44,0	15,3	7,4

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più.

(b) Per 100 spettatori o ascoltatori.

(c) Per 100 persone di 6 anni e più.

(d) Per 100 lettori di quotidiani.

(e) Per 100 lettori di libri.

Tavola 10.6 Titoli pubblicati per tipo di edizione e dimensione degli editori, tiratura dei titoli pubblicati per materia trattata
Anno 2020

ANNI MATERIE TRATTATE	Titoli pubblicati									Tiratura (migliaia)
	Totale	Di cui: scolastici (in %)	Tipo di edizione (in %)			Dimensione degli editori (in %)				
			Prime edizioni	Edizioni successive	Ristampe	Micro	Piccoli	Medi	Grandi	
Generalità (a)	2.422	4,1	57,9	8,5	33,5	4,8	0,2	0,1	0,7	8.782
Dizionari	140	0,7	37,9	29,3	32,9	7,9	0,1	0,2	0,6	506
Filosofia, metafisica, metapsichica, astrologia	2.946	1,5	59,6	5,5	34,9	11,6	0,3	0,4	0,1	2.720
Psicologia	2.903	1,6	39,3	14,1	46,5	4,9	0,2	0,7	0,1	1.709
Religione, teologia	4.783	2,6	56,4	4,0	39,6	7,1	0,4	0,4	0,1	8.019
Sociologia	1.991	0,3	62,4	5,5	32,1	7,6	0,2	0,7	0,0	937
Statistica	82	0,1	35,4	-	64,6	8,5	0,4	0,4	0,2	44
Scienze politiche, economia politica, scienza delle finanze	1.825	1,4	60,3	7,1	32,6	8,2	0,3	0,6	0,1	1.940
Diritto, amministrazione pubblica, previdenza, assi- stenza sociale e assicurazioni	3.956	11,5	64,0	19,1	16,9	4,5	0,2	0,7	0,1	3.383
Arte e scienza militari	339	0,6	67,3	6,8	26,0	19,5	0,1	0,5	0,1	556
Pedagogia e didattica (b)	3.831	3,9	51,1	11,0	37,8	5,4	0,2	0,6	0,2	8.470
Libri di testo per le scuole primarie	899	9,4	34,8	-	65,2	0,7	0,0	0,1	0,9	10.053
Commercio, comunicazioni e trasporti (c)	473	0,9	51,4	4,7	44,0	6,3	0,1	0,6	0,2	281
Etnografia, usi e costumi, folclore e tradizioni popolari	528	0,2	68,2	8,1	23,7	23,7	0,5	0,2	0,1	311
Filologia e linguistica	2.050	13,4	33,5	20,8	45,7	5,4	0,2	0,2	0,5	6.116
Matematica	766	5,2	30,0	12,3	57,7	3,7	0,3	0,2	0,5	2.988
Scienze fisiche e naturali	1.265	6,4	40,2	8,1	51,7	6,8	0,1	0,3	0,5	3.275
Ecologia	127	0,0	78,0	2,4	19,7	15,0	0,5	0,2	0,1	187
Medicina, farmacia, veterinaria, igiene, dietologia	1.085	1,7	50,8	12,0	37,2	15,5	0,4	0,3	0,1	1.407
Tecnologia, ingegneria, industrie, arti e mestieri	1.110	3,0	35,3	8,4	56,3	8,2	0,5	0,2	0,2	1.058
Informatica	387	1,0	46,5	4,1	49,4	5,7	0,1	0,3	0,5	424
Agricoltura, silvicoltura, allevamento, caccia e pesca	210	1,0	33,8	2,9	63,3	16,7	0,3	0,1	0,4	209
Economia domestica, arredamento e moda	61	0,0	45,9	6,6	47,5	1,6	0,5	0,3	0,2	201
Cucina e ricettari vari	560	0,4	56,8	17,5	25,7	7,1	0,2	0,3	0,4	1.963
Commercio (d), comunicazioni, trasporti (e)	134	0,3	58,2	15,7	26,1	21,6	0,4	0,1	0,3	116
Architettura e urbanistica	1.279	0,5	56,2	1,9	41,9	12,1	0,3	0,4	0,2	689
Arti figurative e fotografia	1.926	2,3	73,9	5,3	20,8	12,3	0,5	0,2	0,1	2.543
Musica e spettacoli (f)	1.077	2,0	61,7	5,7	32,6	21,0	0,5	0,1	0,1	1.234
Divertimenti, giochi, sport	1.606	0,6	65,3	10,3	24,4	10,3	0,2	0,3	0,4	4.721
Storia della letteratura e critica letteraria	1.653	4,1	56,1	2,2	41,7	10,1	0,3	0,3	0,3	2.727
Geografia, viaggi, atlanti	787	2,9	49,2	8,9	41,9	7,5	0,3	0,3	0,4	2.198
Guide turistiche	625	0,0	53,6	16,6	29,8	13,8	0,3	0,4	0,1	1.643
Storia (g), biografie e araldica	4.873	8,5	62,2	5,9	31,9	20,2	0,4	0,2	0,2	7.043
Attualità politico-sociale ed economica (h)	1.753	0,2	66,5	3,7	29,9	8,2	0,3	0,5	0,2	2.266
Testi letterari classici	2.003	5,0	29,6	12,2	58,3	6,8	0,3	0,1	0,6	5.839
Testi letterari moderni	21.246	1,7	76,5	5,6	17,9	15,3	0,5	0,1	0,2	45.944
Poesia e teatro	2.653	0,2	85,1	5,2	9,8	35,9	0,5	0,0	0,1	809
Libri di avventura e gialli	6.024	0,1	83,9	4,0	12,1	6,8	0,7	0,0	0,2	8.358
Altri romanzi e racconti	12.569	1,4	71,1	6,4	22,5	15,0	0,3	0,2	0,3	36.777
Fumetti	791	-	85,7	2,9	11,4	9,9	0,3	0,5	0,0	1.421
Non indicato	8.227	0,8	35,5	10,3	54,2	2,4	0,1	0,1	0,8	29.480
Totale	82.719	11,5	58,4	8,1	33,4	10,1	31,1	28,6	30,2	173.404

Fonte: Istat, Indagine sulla produzione libraria (R)

La classificazione degli operatori del settore in "micro", "piccoli", "medi" e "grandi" editori si riferisce specificamente ed esclusivamente alla dimensione quantitativa della produzione editoriale realizzata nell'anno di riferimento, in termini di tiratura. "Micro-editori" hanno stampato non più di 5.000, "Piccoli-editori" tiratura massima di 100.000 copie, "Medi-editori" tiratura non superiore a un milione di copie, "Grandi-editori" tiratura superiore a un milione di copie

(a) Comprende: bibliografie, enciclopedie, eccetera, esclusi i dizionari.

(b) Esclusi i libri di testo per le scuole primarie e secondarie, parascolastici e universitari.

(c) Solo con riguardo al carattere economico.

(d) Compresi i testi di steno-dattilografia.

(e) Con riguardo all'aspetto organizzativo, amministrativo e tecnico.

(f) Comprende: teatro, cinematografo, radio, tv, manifestazioni varie.

(g) Compresa archeologia e preistoria.

(h) Escluse biografie.

Tavola 10.7 Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeologici e monumenti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
2011	67,8	74,8	87,4	76,7	75,7	44,2	69,2	75,1	44,0	52,5	15,9
2012	70,2	77,1	90,4	79,1	78,1	48,6	72,8	77,7	46,6	52,4	17,8
2013	71,9	77,0	87,5	79,6	79,7	51,3	73,2	78,1	49,2	55,2	19,6
2014	69,6	75,7	88,2	79,1	78,7	49,8	72,3	78,1	51,2	56,5	19,2
2015	68,3	74,7	88,3	78,8	78,8	48,9	72,5	78,2	51,9	56,5	18,5
2016	67,0	73,2	89,7	77,2	78,1	46,1	71,6	77,6	54,7	57,6	18,6
2017	67,5	72,9	88,9	79,1	79,1	48,9	73,2	78,9	58,3	57,7	20,2
2018	66,8	71,2	89,1	78,4	79,4	49,9	73,1	79,5	61,0	58,2	20,2
2019	66,1	70,7	88,1	77,7	77,9	49,8	73,5	79,0	63,5	58,4	20,7
2020	70,4	72,6	90,2	80,7	82,2	52,9	76,1	81,1	66,3	57,1	23,5
2021 PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
6-10	88,8	86,3	96,3	96,5	95,3	87,7	91,2	96,4	92,7	55,1	43,6
11-14	90,5	89,3	96,7	96,3	95,3	86,7	91,7	96,9	91,2	48,6	38,3
15-17	90,0	89,2	96,6	94,0	97,0	83,6	86,9	89,1	91,2	58,1	42,3
18-19	87,3	85,5	94,0	91,1	93,4	78,5	82,5	78,2	80,3	53,7	34,3
20-24	87,2	87,1	95,7	91,7	95,1	80,3	86,7	83,8	79,6	53,2	36,0
25-34	86,3	84,6	95,4	91,4	94,8	82,1	87,9	87,4	73,4	57,8	37,5
35-44	89,2	87,7	95,7	93,6	95,5	89,2	90,3	93,3	69,2	64,0	42,5
45-54	89,3	86,1	95,8	93,9	95,6	90,6	89,5	94,7	66,8	62,2	40,2
55-59	88,5	84,9	95,4	92,7	93,9	88,6	89,2	94,4	65,7	66,3	42,0
60-64	87,1	85,9	95,5	93,9	95,0	91,7	91,2	95,5	57,1	61,3	35,7
65-74	88,6	87,0	95,2	94,7	94,4	91,8	91,4	95,9	55,2	64,8	37,4
75 e oltre	92,6	92,2	95,0	95,0	95,3	94,4	93,7	95,5	53,3	74,4	43,8
Totale	88,9	87,0	95,6	93,7	95,1	88,5	89,9	92,9	68,5	62,0	39,8
FEMMINE											
6-10	89,9	88,1	96,7	95,4	95,2	89,2	94,0	97,1	91,2	46,5	37,0
11-14	87,9	86,4	96,2	94,6	94,7	86,2	89,5	96,5	88,6	38,0	30,6
15-17	90,0	88,1	97,4	94,5	97,7	80,4	92,2	90,4	88,8	37,3	24,9
18-19	86,8	85,8	97,4	94,9	95,0	78,6	92,7	80,5	82,8	36,4	23,6
20-24	81,0	84,8	95,1	92,3	94,3	76,7	92,8	81,1	78,9	38,3	24,5
25-34	85,3	84,1	95,0	92,6	95,0	85,7	94,4	90,8	76,8	44,8	33,2
35-44	90,3	88,2	97,1	95,2	96,1	90,1	94,6	95,7	74,1	50,5	38,0
45-54	88,0	86,4	95,6	94,5	94,7	90,3	94,0	95,8	72,0	50,4	36,1
55-59	88,0	86,6	94,7	93,4	93,8	89,9	94,9	95,6	68,6	50,9	36,0
60-64	87,9	86,9	94,8	94,7	93,3	89,7	94,8	96,1	65,7	52,1	36,8
65-74	90,0	89,6	95,4	95,1	94,7	92,6	95,2	95,9	63,4	57,5	40,6
75 e oltre	94,6	94,6	95,9	96,2	95,1	94,9	96,3	96,2	69,3	71,9	54,6
Totale	88,9	88,0	95,7	94,6	94,9	89,3	94,4	94,3	73,1	52,0	37,9
MASCHI E FEMMINE											
6-10	89,3	87,2	96,5	96,0	95,3	88,5	92,5	96,8	92,0	50,9	40,4
11-14	89,2	87,9	96,4	95,4	95,0	86,4	90,6	96,7	89,9	43,3	34,5
15-17	90,0	88,7	97,0	94,3	97,3	82,0	89,5	89,7	90,0	47,9	33,8
18-19	87,0	85,7	95,7	93,0	94,2	78,5	87,6	79,4	81,5	45,0	29,0
20-24	84,3	86,0	95,4	92,0	94,7	78,7	89,5	82,5	79,3	46,3	30,7
25-34	85,8	84,4	95,2	92,0	94,9	83,8	91,1	89,0	75,0	51,4	35,4
35-44	89,7	87,9	96,4	94,4	95,8	89,7	92,5	94,5	71,7	57,2	40,3
45-54	88,6	86,2	95,7	94,2	95,2	90,5	91,8	95,2	69,5	56,2	38,1
55-59	88,2	85,7	95,1	93,1	93,8	89,3	92,1	95,0	67,2	58,4	38,9
60-64	87,5	86,4	95,1	94,3	94,1	90,7	93,1	95,8	61,5	56,5	36,2
65-74	89,4	88,3	95,3	94,9	94,6	92,2	93,4	95,9	59,5	60,9	39,1
75 e oltre	93,8	93,6	95,5	95,7	95,2	94,7	95,3	95,9	62,9	72,9	50,3
Totale	88,9	87,5	95,7	94,2	95,0	88,9	92,3	93,6	70,9	56,8	38,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.7 segue Persone di 6 anni e più che non hanno fruito di spettacoli o intrattenimenti fuori casa negli ultimi 12 mesi o non hanno letto quotidiani o libri per sesso, classe di età e regione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Non hanno fruito di spettacoli fuori casa								Non hanno letto		Astensione complessiva (c)
	Musei, mostre	Siti archeo- logici e monu- menti	Concerti di musica classica	Altri concerti di musica	Teatro	Cinema	Spettacoli sportivi	Discoteche, balere, ecc.	Quotidiani (a)	Libri (b)	
PER REGIONE											
Piemonte	86,1	85,3	95,0	93,7	94,0	88,5	92,2	93,0	64,9	51,0	32,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	86,4	84,0	95,2	93,3	96,5	89,9	89,1	92,4	60,7	50,5	28,3
Liguria	88,8	87,4	95,8	94,5	94,8	90,4	93,8	95,2	68,7	51,4	34,7
Lombardia	88,0	86,8	96,4	95,5	95,6	89,7	93,3	94,6	69,1	49,6	32,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,6	84,6	93,7	90,7	92,5	86,6	86,6	91,4	52,5	46,5	22,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>84,1</i>	<i>85,7</i>	<i>91,5</i>	<i>88,4</i>	<i>89,7</i>	<i>85,1</i>	<i>83,7</i>	<i>89,8</i>	<i>45,7</i>	<i>47,3</i>	<i>17,4</i>
<i>Trento</i>	<i>83,1</i>	<i>83,5</i>	<i>96,0</i>	<i>92,9</i>	<i>95,2</i>	<i>88,0</i>	<i>89,4</i>	<i>93,0</i>	<i>59,1</i>	<i>45,7</i>	<i>27,3</i>
Veneto	87,5	88,4	96,6	94,3	96,3	90,8	92,6	94,1	68,8	52,7	33,8
Friuli-Venezia Giulia	86,5	85,6	96,1	94,2	95,6	89,9	91,9	94,4	60,8	51,6	28,7
Emilia-Romagna	86,7	86,8	96,2	94,9	94,3	87,0	91,0	93,1	65,5	51,7	31,4
Toscana	86,9	87,0	96,2	94,1	95,0	88,3	92,4	94,0	71,1	52,9	35,7
Umbria	89,6	89,1	94,0	92,5	93,8	85,2	91,6	93,0	72,0	53,5	36,7
Marche	89,5	88,1	94,7	92,5	93,5	87,6	89,6	91,4	71,0	58,5	39,0
Lazio	85,7	81,0	95,6	94,4	95,0	88,4	93,0	94,8	72,7	53,8	37,0
Abruzzo	93,0	91,2	96,5	94,5	95,8	90,6	92,9	95,9	73,7	61,1	44,1
Molise	93,7	91,7	96,7	95,5	96,1	92,8	92,8	95,8	76,9	65,8	50,9
Campania	92,9	91,6	96,5	94,8	95,9	90,3	93,6	94,2	78,3	69,9	52,5
Puglia	92,2	90,9	93,9	92,1	94,1	87,5	90,3	90,7	77,1	67,2	50,4
Basilicata	92,9	93,0	95,7	94,7	95,3	91,0	92,6	93,1	77,7	64,3	52,1
Calabria	93,8	91,1	95,4	94,0	94,9	92,6	92,4	92,7	74,8	67,2	50,7
Sicilia	91,7	89,9	94,7	93,5	94,5	86,2	91,9	92,6	77,4	68,0	50,2
Sardegna	90,8	84,0	94,7	92,8	94,6	89,1	90,8	92,9	60,5	54,8	33,2
Nord-ovest	87,6	86,4	95,9	94,9	95,1	89,4	93,0	94,2	67,9	50,2	32,5
Nord-est	86,7	87,2	96,1	94,2	95,1	88,8	91,4	93,5	65,2	51,6	31,3
Centro	86,8	84,4	95,5	93,9	94,7	88,0	92,3	94,0	71,9	54,1	36,8
Sud	92,9	91,3	95,6	93,9	95,2	89,9	92,4	93,1	77,0	67,6	50,8
Isole	91,5	88,4	94,7	93,3	94,5	87,0	91,6	92,7	73,2	64,7	46,0
ITALIA	88,9	87,5	95,7	94,2	95,0	88,9	92,3	93,6	70,9	56,8	38,8
PER TIPO DI COMUNE											
Comune centro dell'area metropolitana	84,0	82,1	95,4	94,8	94,6	88,3	94,2	94,4	69,6	48,8	33,7
Periferia dell'area metropo- litana	89,5	87,8	95,9	94,4	95,2	87,8	93,0	93,7	74,6	55,9	38,7
Fino a 2.000 abitanti	92,6	91,6	96,2	94,4	96,2	92,4	93,1	94,4	70,4	62,8	42,8
Da 2.001 a 10.000 abitanti	90,4	89,0	96,0	94,3	95,4	89,8	91,5	93,4	70,4	61,0	41,6
Da 10.001 a 50.000 abitanti	89,6	88,4	95,4	93,4	94,9	89,3	91,0	93,1	71,4	58,5	40,3
50.001 abitanti e più	88,6	87,5	95,4	94,3	94,4	87,5	92,4	93,5	68,6	55,0	36,5
Totale	88,9	87,5	95,7	94,2	95,0	88,9	92,3	93,6	70,9	56,8	38,8

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Almeno una volta a settimana.

(b) Negli ultimi 12 mesi.

(c) Persone che negli ultimi 12 mesi non hanno fruito di alcun intrattenimento o spettacolo fuori casa e non hanno letto né libri né quotidiani.

Tavola 10.8 Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
2011	52,2	31,3	16,5	3,2	1,2	46,0	51,5	28,3	18,2	3,6	1,5	46,6
2012	52,4	31,9	16,5	2,9	1,0	46,1	52,5	29,6	18,6	3,3	1,1	45,6
2013	54,4	34,2	16,9	2,5	0,8	43,8	54,9	33,6	17,7	2,6	0,9	43,2
2014	54,8	33,6	17,5	2,7	1,0	43,5	57,5	37,0	17,1	2,5	0,9	40,9
2015	56,5	34,4	18,0	2,9	1,1	42,3	60,2	40,3	16,8	2,4	0,7	38,0
2016	56,1	33,4	18,1	3,1	1,4	41,9	63,2	44,6	16,0	2,0	0,7	34,9
2017	54,0	30,9	17,7	3,7	1,8	44,7	65,3	47,6	14,9	2,0	0,8	33,8
2018	54,6	31,3	17,5	3,9	1,9	44,3	68,5	52,1	13,8	1,8	0,7	30,6
2019	54,9	31,0	17,4	4,3	2,2	43,8	70,4	54,7	13,3	1,6	0,7	28,3
2020	55,4	32,7	17,4	3,3	2,0	43,2	73,3	59,0	12,4	1,2	0,7	25,3
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO												
MASCHI												
3-5	23,8	4,7	13,9	1,3	3,9	71,0	.	.	.	.	.	.
6-10	70,1	31,5	33,1	3,4	2,1	27,5	88,9	55,8	29,9	2,2	1,1	9,0
11-14	84,7	58,6	22,8	2,8	0,4	13,8	97,3	87,3	9,3	0,2	0,6	2,2
15-17	82,9	66,1	15,7	0,5	0,6	16,1	97,8	92,1	4,7	.	0,9	1,9
18-19	83,3	61,3	19,5	1,5	1,0	14,7	96,8	92,3	4,4	0,1	.	2,8
20-24	76,8	53,5	18,5	3,5	1,3	21,7	94,9	89,3	5,3	0,2	0,2	3,6
25-34	74,4	49,6	19,2	3,5	2,1	24,0	93,8	84,9	8,1	0,6	0,3	4,5
35-44	69,4	45,7	18,3	3,6	1,8	29,0	91,4	78,8	11,3	0,9	0,5	7,5
45-54	69,2	48,3	14,9	3,5	2,5	28,9	89,0	75,3	11,8	1,2	0,7	9,7
55-59	64,3	43,8	15,1	2,9	2,5	33,7	85,5	66,7	16,2	1,3	1,3	12,8
60-64	62,6	41,4	15,5	3,1	2,6	35,3	78,4	57,7	17,4	2,2	1,0	19,8
65-74	45,2	28,4	12,5	2,4	1,8	52,9	61,6	41,1	17,1	2,1	1,4	36,3
75 e oltre	18,8	10,8	6,0	1,3	0,7	78,0	24,2	14,9	7,4	1,1	0,7	72,6
Totale	61,9	40,9	16,3	2,8	1,9	36,1	80,3	66,1	12,3	1,2	0,7	18,1
FEMMINE												
3-5	23,1	6,1	13,0	2,5	1,4	74,1	.	.	.	.	.	.
6-10	74,6	31,9	35,1	5,5	2,1	22,2	89,2	55,3	30,6	2,9	0,4	9,2
11-14	83,1	55,1	25,6	1,9	0,5	14,9	95,8	85,4	9,9	0,3	0,2	3,3
15-17	83,3	67,4	13,9	1,2	0,8	15,7	98,9	94,9	3,7	0,3	.	1,1
18-19	83,4	64,7	15,9	1,9	0,9	16,0	97,7	93,9	3,8	.	.	2,3
20-24	78,1	57,9	16,4	2,7	1,1	20,8	95,9	91,1	4,3	0,1	0,4	3,0
25-34	72,8	44,9	20,4	4,8	2,8	25,6	93,5	85,1	7,6	0,4	0,3	5,3
35-44	70,0	43,0	20,4	3,9	2,7	28,5	91,5	81,0	9,6	0,5	0,4	7,4
45-54	65,0	41,8	16,5	4,1	2,6	33,1	89,2	73,8	13,6	1,2	0,7	9,4
55-59	57,4	36,8	15,1	3,0	2,6	40,1	83,8	66,1	15,4	1,5	0,7	14,6
60-64	46,8	27,5	13,9	3,6	1,8	51,0	74,6	55,3	16,6	1,9	0,9	23,9
65-74	28,6	14,3	10,1	2,3	1,9	68,7	50,2	32,2	15,1	1,7	1,3	46,9
75 e oltre	7,1	3,1	2,7	0,5	0,8	89,4	13,7	7,6	4,1	1,1	0,9	82,7
Totale	53,8	33,3	15,4	3,1	2,0	44,0	74,1	60,9	11,4	1,1	0,7	24,1
MASCHI E FEMMINE												
3-5	23,4	5,4	13,4	1,9	2,7	72,5	.	.	.	.	.	.
6-10	72,3	31,7	34,1	4,4	2,1	24,9	89,1	55,5	30,2	2,6	0,8	9,1
11-14	83,9	56,9	24,2	2,4	0,5	14,4	96,6	86,3	9,6	0,3	0,4	2,7
15-17	83,1	66,8	14,8	0,8	0,7	15,9	98,3	93,5	4,2	0,1	0,5	1,5
18-19	83,4	63,0	17,7	1,7	1,0	15,3	97,3	93,1	4,1	0,0	.	2,5
20-24	77,4	55,5	17,5	3,1	1,2	21,3	95,4	90,1	4,8	0,2	0,3	3,3
25-34	73,6	47,3	19,8	4,1	2,4	24,8	93,6	85,0	7,9	0,5	0,3	4,9
35-44	69,7	44,4	19,4	3,7	2,3	28,7	91,5	79,9	10,4	0,7	0,4	7,4
45-54	67,1	45,0	15,7	3,8	2,5	31,0	89,1	74,5	12,7	1,2	0,7	9,5
55-59	60,8	40,2	15,1	2,9	2,5	37,0	84,6	66,4	15,8	1,4	1,0	13,7
60-64	54,4	34,2	14,7	3,4	2,2	43,4	76,4	56,4	17,0	2,0	0,9	21,9
65-74	36,4	21,0	11,2	2,4	1,9	61,2	55,6	36,4	16,0	1,9	1,3	41,9
75 e oltre	11,8	6,2	4,1	0,8	0,7	84,8	17,9	10,5	5,4	1,1	0,8	78,6
Totale	57,7	37,0	15,8	3,0	1,9	40,2	77,1	63,4	11,8	1,1	0,7	21,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.8 segue Persone di 3 anni e più per frequenza con cui usano un personal computer e persone di 6 anni e più per frequenza con cui usano Internet per sesso, classe di età, regione, ripartizione e tipo di comune
Anno 2021, per 100 persone della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI TIPI DI COMUNE	Uso del personal computer (a)					Non usano il pc	Uso di Internet (b)					Non usano Internet
	Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno		Sì	Tutti i giorni	Una o più volte alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta all'anno	
PER REGIONE												
Piemonte	59,8	38,8	15,3	3,8	1,9	37,0	76,3	63,5	11,2	1,0	0,6	21,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	60,9	36,3	17,6	4,5	2,6	36,8	79,2	62,4	14,3	1,7	0,8	19,9
Liguria	63,6	38,7	19,2	3,7	2,0	34,2	79,7	63,8	13,9	1,4	0,7	18,2
Lombardia	61,7	40,3	16,3	2,9	2,3	37,0	80,7	66,8	12,2	0,9	0,7	18,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	66,0	39,5	20,0	4,4	2,1	30,9	80,9	65,3	12,7	2,2	0,6	16,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	65,9	37,4	22,0	4,1	2,4	30,3	81,2	65,1	12,7	2,8	0,5	15,2
<i>Trento</i>	66,0	41,7	18,0	4,6	1,7	31,5	80,6	65,5	12,7	1,6	0,7	17,4
Veneto	60,1	38,2	16,7	3,4	1,8	37,8	78,1	64,7	11,5	1,2	0,6	20,4
Friuli-Venezia Giulia	62,2	40,4	16,6	3,3	2,0	36,3	77,8	63,8	12,1	1,5	0,4	20,8
Emilia-Romagna	61,0	40,3	16,3	2,6	1,7	37,6	79,0	65,3	11,7	1,2	0,8	19,8
Toscana	60,8	38,4	17,1	3,3	2,0	37,8	79,1	64,6	12,7	1,1	0,7	19,9
Umbria	60,3	39,9	14,7	3,3	2,4	38,1	77,5	66,1	10,0	0,6	0,8	20,7
Marche	56,7	35,7	15,7	3,4	1,9	40,9	76,6	63,0	11,5	1,2	0,8	21,7
Lazio	63,4	41,9	16,8	2,8	1,8	35,6	81,0	67,4	12,1	0,9	0,6	18,3
Abruzzo	56,5	37,4	15,1	2,5	1,5	42,0	75,0	60,9	12,3	1,4	0,5	24,0
Molise	50,0	31,8	13,7	3,1	1,5	48,2	69,2	56,6	11,5	0,9	0,2	28,5
Campania	51,7	33,7	14,4	1,7	1,8	46,1	75,9	62,0	12,0	1,1	0,9	22,5
Puglia	48,5	31,3	13,0	2,7	1,5	48,7	70,7	58,6	10,4	1,1	0,5	26,6
Basilicata	53,8	32,5	16,3	3,3	1,7	44,0	73,4	60,2	11,0	1,4	0,8	24,9
Calabria	48,0	31,8	12,7	2,3	1,2	48,1	70,8	58,7	10,9	0,5	0,7	26,1
Sicilia	47,7	28,2	14,9	2,6	2,0	48,2	70,1	55,7	12,1	1,5	0,8	26,6
Sardegna	57,7	33,0	16,7	4,8	3,2	39,7	77,8	64,1	11,4	1,5	0,8	20,0
Nord-ovest	61,4	39,7	16,3	3,2	2,1	36,7	79,4	65,6	12,1	1,0	0,7	19,1
Nord-est	61,2	39,4	16,9	3,2	1,8	37,0	78,7	64,9	11,7	1,3	0,7	19,9
Centro	61,5	39,9	16,6	3,1	1,9	37,1	79,6	65,9	12,1	1,0	0,7	19,4
Sud	50,7	33,0	13,9	2,3	1,6	46,7	73,4	60,3	11,4	1,0	0,7	24,6
Isole	50,2	29,4	15,4	3,2	2,3	46,1	72,0	57,8	11,9	1,5	0,8	24,9
ITALIA	57,7	37,0	15,8	3,0	1,9	40,2	77,1	63,4	11,8	1,1	0,7	21,2
PER TIPO DI COMUNE												
Comune centro dell'area metro- politana	63,4	44,1	15,4	2,3	1,7	35,0	80,0	67,3	11,0	1,1	0,6	18,8
Periferia dell'area metropolitana	59,6	38,3	16,3	3,1	1,9	38,0	79,0	65,8	11,5	0,9	0,8	19,1
Fino a 2.000 abitanti	53,9	30,9	16,6	3,6	2,7	43,7	72,0	57,0	12,5	1,8	0,8	26,3
Da 2.001 a 10.000 abitanti	53,2	32,3	15,9	3,1	2,0	44,5	74,4	59,7	12,8	1,2	0,6	23,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	57,0	35,5	16,4	3,2	1,9	40,7	77,0	63,6	11,5	1,1	0,8	21,1
50.001 abitanti e più	59,1	40,0	14,6	2,6	1,9	39,1	78,1	64,6	11,8	1,1	0,6	20,3
Totale	57,7	37,0	15,8	3,0	1,9	40,2	77,1	63,4	11,8	1,1	0,7	21,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 3 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano il pc.

(b) Per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età. La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato" per le persone che usano Internet.

Tavola 10.9 Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione e tipo di comune
Anno 2021, composizioni percentuali (a)

ANNI CLASSI DI ETÀ	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
2011	21,9	10,1	27,6	39,8
2012	21,9	9,3	29,2	39,1
2013	21,5	9,1	27,9	41,2
2014	23,1	8,6	28,1	39,9
2015	23,8	9,5	26,5	39,9
2016	25,1	9,7	25,7	39,2
2017	24,8	9,1	27,6	38,1
2018	25,7	9,6	28,5	35,9
2019	26,6	8,4	29,4	35,6
2020	27,1	9,5	28,1	35,2
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO				
MASCHI				
3-5	10,0	6,2	37,8	46,0
6-10	42,7	10,9	21,4	24,3
11-14	50,2	10,3	21,9	17,6
15-17	47,3	14,3	19,6	18,7
18-19	42,4	17,4	19,7	20,5
20-24	38,7	14,7	23,9	22,6
25-34	38,9	15,7	23,6	21,8
35-44	29,5	13,9	28,1	28,5
45-54	26,9	13,4	30,5	29,1
55-59	24,1	12,9	33,0	30,0
60-64	21,0	13,4	35,8	29,8
65-74	16,7	8,1	40,8	34,4
75 e oltre	8,4	3,6	32,7	55,2
Totale	27,9	11,9	29,9	30,3
FEMMINE				
3-5	10,4	5,4	33,6	50,6
6-10	34,8	9,4	30,3	25,5
11-14	41,1	7,9	25,9	25,1
15-17	37,0	11,4	30,5	21,0
18-19	32,5	14,9	30,3	22,2
20-24	37,7	17,6	24,7	19,9
25-34	26,6	14,9	34,6	23,9
35-44	22,5	13,0	33,4	31,2
45-54	20,3	13,0	36,5	30,2
55-59	16,8	10,9	40,4	31,9
60-64	13,7	8,8	41,5	36,0
65-74	10,0	5,8	38,4	45,8
75 e oltre	3,3	2,0	23,2	71,6
Totale	19,6	10,0	33,5	36,9
MASCHI E FEMMINE				
3-5	10,2	5,8	35,8	48,2
6-10	38,8	10,1	25,8	24,9
11-14	45,7	9,1	23,9	21,3
15-17	42,3	12,9	25,0	19,9
18-19	37,4	16,2	25,0	21,4
20-24	38,2	16,1	24,3	21,4
25-34	32,8	15,3	29,0	22,8
35-44	26,0	13,4	30,7	29,9
45-54	23,6	13,2	33,5	29,7
55-59	20,4	11,9	36,8	31,0
60-64	17,2	11,0	38,8	33,0
65-74	13,2	6,9	39,5	40,4
75 e oltre	5,3	2,6	27,1	65,0
Totale	23,6	10,9	31,7	33,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.9 segue Persone di 3 anni e più che praticano sport, qualche attività fisica e persone non praticanti per sesso, classe di età, regione, e tipo di comune
Anno 2021, composizioni percentuali (a)

REGIONI TIPI DI COMUNE	Praticano sport		Praticano solo qualche attività fisica	Non praticano sport né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario		
PER REGIONE				
Piemonte	26,0	12,2	31,5	30,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,5	14,0	33,9	19,6
Liguria	23,1	13,1	38,6	25,2
Lombardia	28,0	13,0	36,4	22,6
Trentino-Alto Adige/Südtirol	39,8	14,4	32,2	13,5
Bolzano/Bozen	46,8	13,6	25,0	14,5
Trento	32,9	15,2	39,3	12,5
Veneto	27,8	14,4	34,4	23,4
Friuli-Venezia Giulia	24,2	13,4	37,4	25,0
Emilia-Romagna	28,0	11,0	34,2	26,8
Toscana	26,5	12,5	34,0	26,8
Umbria	23,7	10,7	33,0	32,6
Marche	25,5	10,7	33,2	30,5
Lazio	25,8	9,8	31,8	32,6
Abruzzo	23,5	11,8	31,0	33,7
Molise	15,4	8,2	30,2	46,2
Campania	14,3	6,5	26,3	52,8
Puglia	17,9	10,6	24,4	47,2
Basilicata	16,0	8,7	25,3	50,0
Calabria	15,8	6,7	27,9	49,7
Sicilia	15,6	7,6	24,6	52,2
Sardegna	22,3	9,6	36,4	31,6
Nord-ovest	27,0	12,8	35,3	24,9
Nord-est	28,6	13,0	34,4	23,9
Centro	25,9	10,8	32,8	30,5
Sud	16,5	8,3	26,5	48,7
Isole	17,3	8,1	27,6	47,1
ITALIA	23,6	10,9	31,7	33,7
PER TIPO DI COMUNE				
Comune centro dell'area metropolitana	25,3	10,7	33,1	30,9
Periferia dell'area metropolitana	24,7	10,3	28,8	36,2
Fino a 2.000 abitanti	20,3	10,3	33,2	36,1
Da 2.001 a 10.000 abitanti	22,2	11,5	32,5	33,7
Da 10.001 a 50.000 abitanti	24,0	10,7	32,1	33,2
50.001 abitanti e più	23,4	11,2	31,0	34,3
Totale	23,6	10,9	31,7	33,7

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori "non indicato".

Tavola 10.10 Spesa per consumi finali delle famiglie per ricreazione e cultura per funzione di consumo (a)
Anno 2020, valori a prezzi concatenati con anno di riferimento 2015 in milioni di euro

ANNI FUNZIONI DI CONSUMO	Valori a prezzi correnti	Percentuale sulla spesa totale delle famiglie (valori a prezzi correnti)	Variazione percentuale su valori a prezzi concatenati (Anno 2015 = 100) (b)
2014	67.273	6,6	3,8
2015	69.324	6,7	2,5
2016	70.888	6,7	1,7
2017	72.029	6,7	1,1
2018	72.985	6,7	1,5
2019	72.024	6,7	1,1
2020 - PER FUNZIONE DI CONSUMO			
Spesa totale per ricreazione e cultura	56.393	5,9	-22,4
<i>di cui:</i>			
<i>Attrezzature audiovisive, fotografiche e di elaborazione delle informazioni</i>	8.533	0,9	3,9
<i>Altri beni durevoli principali per la ricreazione e la cultura</i>	2.983	0,3	1,5
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	19.376	2,0	-36,6
<i>Libri</i>	3.148	0,3	-8,9
<i>Giornali e periodici; stampa di vario tipo; cancelleria e materiali per disegno</i>	5.377	0,6	-8,3
CONSUMI FINALI TOTALI (c)	960.841	100,0	-11,5

Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) Spese corrispondenti alla funzione "Ricreazione e cultura", come definita in base alla classificazione dei consumi individuali per funzione Coicop incluse le spese per le voci "Giochi, giocattoli e hobbies; attrezzature per lo sport, il campeggio e ricreazione all'aria aperta", "Giardinaggio, fiori, piante; animali domestici e relativi prodotti; servizi veterinari e altri servizi per animali domestici" e "Vacanze tutto compreso".

(b) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(c) Spesa nazionale complessiva delle famiglie sul territorio economico per beni e servizi.

Tavola 10.11 Indice armonizzato dei prezzi al consumo per ricreazione, spettacoli e cultura per tipo di bene e servizio.
Base 2015=100 (a)
Anni 2017-2021

FUNZIONI DI CONSUMO	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Ricreazione, spettacoli e cultura	101,2	101,8	101,7	101,4	102,0	0,6	-0,1	-0,3	0,6
<i>Apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici</i>	99,3	96,3	88,8	86,2	85,3	-3,0	-7,8	-2,9	-1,0
<i>Altri beni durevoli per ricreazione e cultura</i>	103,8	105,3	107,0	108,8	110,7	1,4	1,6	1,7	1,7
<i>Altri articoli e attrezzature per attività ricreative, giardinaggio e animali</i>	98,9	99,3	99,4	100,1	101,4	0,4	0,1	0,7	1,3
<i>Servizi ricreativi e culturali</i>	100,6	102,1	103,4	104,3	106,0	1,5	1,3	0,9	1,6
<i>Giornali, libri e articoli di cartoleria</i>	103,0	104,0	105,4	106,5	106,9	1,0	1,3	1,0	0,4
<i>Pacchetti vacanza</i>	105,9	108,6	111,9	107,9	104,3	2,5	3,0	-3,6	-3,3
Indice generale	101,3	102,5	103,2	103,0	105,0	1,2	0,7	-0,2	1,9
Beni	100,9	102,4	102,7	102,2	104,9	1,5	0,3	-0,5	2,7
Servizi	101,8	102,7	103,7	104,1	105,1	1,0	1,0	0,4	0,9

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) L'indice armonizzato dei prezzi al consumo assicura una misura dell'inflazione comparabile tra i diversi paesi europei, attraverso l'adozione di un impianto concettuale, metodologico e tecnico condiviso da tutti i paesi e viene assunto come indicatore per verificare la convergenza delle economie dei paesi membri dell'Unione europea. Si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore.

Tavola 10.12 Imprese attive, addetti e numero medio di addetti nel settore culturale per attività economica
Anno 2019

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti		In percentuale sul totale (a)		Numero medio di addetti per impresa attiva	Variazioni percentuali 2018/2017	
	Imprese attive	Addetti	Imprese attive	Addetti		Imprese attive	Addetti
Edizione di libri, periodici e altre attività editoriali, anche elettroniche	4.656	30.237	3,2	11,9	6,5	-2,4	-1,7
Produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	7.936	27.599	5,5	10,9	3,5	3,1	1,7
Attività di programmazione e trasmissione	1.463	14.053	1,0	5,5	9,6	-2,8	0,1
Attività delle agenzie di stampa	500	2.174	0,3	0,9	4,3	-7,2	-3,8
Attività degli studi di architettura	60.750	66.270	41,8	26,1	1,1	-6,0	-6,4
Attività di design specializzate	34.109	53.498	23,5	21,0	1,6	2,3	2,5
Formazione culturale	3.097	4.807	2,1	1,9	1,6	15,3	14,8
Attività creative, artistiche, e di intrattenimento	31.752	43.760	21,9	17,2	1,4	2,0	2,1
Biblioteche, archivi, musei e altre attività culturali	1.022	11.797	0,7	4,6	11,5	3,3	3,6
Totale attività culturali	145.285	254.195	3,3	1,5	1,7	-1,4	-0,6
TOTALE ATTIVITÀ ECONOMICHE (Ateco 2007)	4.377.379	17.438.078	100,0	100,0	4,0	-0,6	0,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese) (E)

(a) Per le singole attività del settore culturale, la percentuale è calcolata sull'insieme del settore culturale. Per il totale, la percentuale è calcolata sull'insieme delle attività economiche italiane.

Tavola 10.13 Attività e servizi attivati dalle biblioteche a seguito dell'emergenza Covid-19 per ripartizione geografica e titolarità (valori percentuali)
Anno 2020

ATTIVITÀ E SERVIZI ATTIVATI (a)	RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE					TITOLARITÀ DELLA BIBLIOTECA		Totale
	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Pubblica	Privata	
Digital reference e/o Quick reference, per fornire informazioni e consulenze a distanza (es: tramite telefono, chat, Skype, ecc.)	48,3	56,9	52,6	24,4	56,4	52,0	33,4	48,5
Prestito/consultazione tramite piattaforma digitale	51,5	53,3	40,5	12,9	32,8	48,6	15,8	42,4
Prestito/consultazione tramite e-book reader	22,0	13,7	13,7	4,5	11,9	17,6	3,1	14,9
Gruppi di lettura, laboratori, letture ad alta voce attivati sulla rete e/o erogati online	32,6	35,3	28,4	11,0	30,1	33,7	9,1	29,1
Conferenze, seminari, incontri con gli autori online	19,8	21,3	24,9	10,3	22,1	19,4	21,9	19,9
Corsi di formazione online	12,8	11,8	11,9	4,0	9,9	11,4	8,2	10,8
Presenza e attività sui social media incrementate	45,9	46,9	44,8	20,5	47,2	45,8	27,6	42,4
Utilizzo di nuove piattaforme digitali esterne per il prestito online	8,9	13,2	11,4	5,0	15,4	12,1	3,5	10,5
Accesso gratuito al materiale digitalizzato (quotidiani, riviste, e-book, audiolibri, film, musica, banche dati, ecc.)	8,9	13,2	11,4	5,0	15,4	12,1	3,5	10,5
Corsi di Information Literacy per gli utenti	7,3	7,4	5,4	1,9	5,5	6,8	2,7	6,0
Servizio di "prestito a domicilio"	35,2	26,6	18,8	14,2	33,5	31,0	10,3	27,1
Prestito in modalità "take away" (senza accesso fisico nella struttura) tramite prenotazione on-line	48,3	59,0	34,6	14,9	45,0	49,2	18,1	43,4
Altra attività o servizio	4,9	5,5	5,4	4,6	6,4	5,3	5,1	5,3

Fonte: Istat, Indagine sulle biblioteche (R)

(a) Il rispondente aveva la possibilità di selezionare più tipologie di attività e servizi.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA
E SOCIALE

Nell'anno 2021, in occasione delle consultazioni regionali sono stati chiamati al voto gli elettori della Calabria con un'affluenza di poco superiore al 44 per cento. Nello stesso anno si sono tenute le elezioni comunali che hanno visto il coinvolgimento di oltre 1.300 Comuni italiani. La tornata ha evidenziato un'affluenza prossima al 54 per cento, con una quota di voti non validi che si è attestata all'1,7 per cento. I dati regionali maggiormente positivi sono quelli relativi al Lazio, in cui al coinvolgimento nella tornata comunale di circa il 53 per cento del corpo elettorale ha corrisposto un'affluenza pari al 52,3 per cento, e l'Abruzzo, in cui sono stati chiamati al voto circa il 22 per cento degli elettori con un'affluenza del 62,3 per cento.

La percentuale femminile chiamata a ricoprire la carica di Primo cittadino, registra un piccolo incremento rispetto all'anno precedente (15 per cento), risultando però ancora modesta rispetto a quella maschile. Anche l'età media degli amministratori degli enti territoriali (Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni) registra una certa stabilità nei dati. I valori percentuali più elevati si riscontrano in corrispondenza della somma dei dati corrispondenti alle classi di età comprese tra i quaranta e i sessanta anni.

La partecipazione diretta alla vita politica riguarda una quota minoritaria della popolazione di 14 anni e più: l'1,9 per cento ha partecipato a comizi e l'1,3 per cento a cortei nel 2021. Una quota più ampia, invece, partecipa in modo indiretto: il 71,9 per cento si informa di politica e il 63,8 per cento ne parla. La partecipazione ad attività associative avviene prevalentemente svolgendo attività gratuite per associazioni di volontariato (7,3 per cento), fenomeno che caratterizza stabilmente la vita sociale del Paese. I dati mostrano un calo rispetto al 2020, possibili effetti legati alla crisi pandemica.

11

ELEZIONI E ATTIVITÀ POLITICA E SOCIALE

Elezioni Consultazioni regionali. Nel 2021 hanno avuto luogo le elezioni regionali¹ e quelle comunali². Le consultazioni regionali si sono svolte soltanto in Calabria³, chiamando alle urne quasi due milioni di elettori (Prospetto 11.1). L'affluenza media si è attestata intorno al 44 per cento con una quota di voti validamente espressi inferiore al 42 per cento degli aventi diritto.

Prospetto 11.1 Affluenza e voti validi nelle elezioni regionali - Valori percentuali
Anni 2015, 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021 (a)

ANNI	Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Totale voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
2015	18.899.039	9.867.911	52,2	559.204	3,0	9.308.707	49,3
2017	4.661.111	2.179.185	46,8	94.110	2,0	2.085.075	44,7
2018	15.053.259	10.301.371	68,4	272.573	1,8	10.028.798	66,6
2019	7.575.362	4.486.352	59,2	245.948	3,2	4.240.404	56,0
2020	23.831.906	13.959.826	58,6	671.585	2,8	13.288.166	55,8
2021	1.890.732	838.691	44,4	45.983	2,4	792.708	41,9

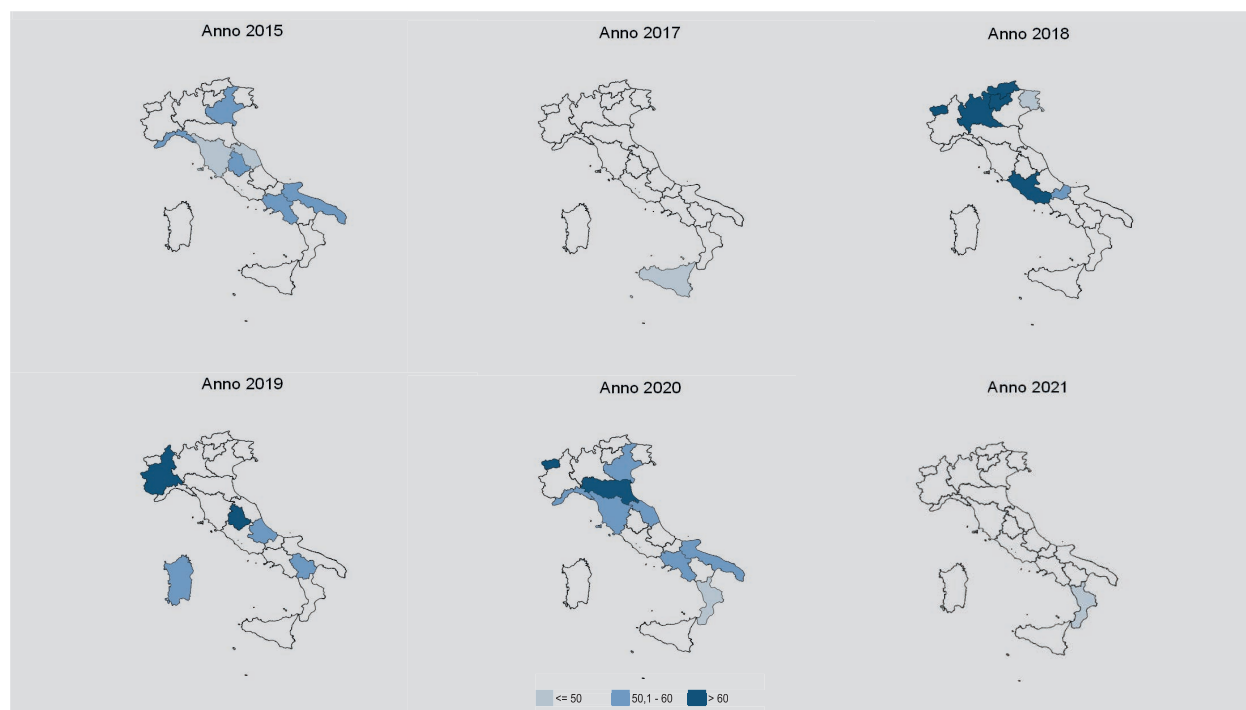
Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2015 le elezioni regionali si sono svolte in Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Nel 2017 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2018 le elezioni regionali si sono svolte in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna. Nel 2020 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. Nel 2021 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria in anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura a causa dell'improvvisa scomparsa del Presidente in carica.

Come si evince dal prospetto, la quota degli elettori coinvolti nelle varie consultazioni regionali può cambiare anche sensibilmente in virtù del diverso numero di Regioni coinvolte nelle varie tornate. Allo scopo di poter fornire un quadro d'insieme sono stati analizzati i dati inerenti alle ultime sei tornate elettorali regionali, così da poter confrontare il dato dell'affluenza relativo a tutte le Regioni (Figura 11.1).

- 1 Votazioni necessarie per il rinnovo del Consiglio regionale e per l'elezione del Presidente della regione.
- 2 Votazioni necessarie all'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale.
- 3 Nel 2021 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria in anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura a causa dell'improvvisa scomparsa del Presidente in carica.

Figura 11.1 Affluenza alle elezioni regionali (a)
Anni 2015, 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021 - Valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Nel 2015 le elezioni regionali si sono svolte in Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Nel 2017 le elezioni regionali si sono svolte in Sicilia. Nel 2018 le elezioni regionali si sono svolte in Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Lombardia, Molise, Valle d'Aosta e nelle province autonome di Trento e Bolzano. Nel 2019 le elezioni regionali si sono svolte in Abruzzo, Basilicata, Piemonte, Umbria e Sardegna. Nel 2020 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Valle d'Aosta e Veneto. Nel 2021 le elezioni regionali si sono svolte in Calabria, in anticipo rispetto alla scadenza naturale della legislatura a causa dell'improvvisa scomparsa del Presidente in carica.

Dai dati generali si deduce che le elezioni regionali, a seguito di un sensibile incremento dell'affluenza nel triennio 2018/2020, nel 2021 hanno registrato un notevole decremento nella percentuale dei votanti che ha, tuttavia, confermato il dato afferente alla precedente tornata elettorale regionale in Calabria. In occasione delle elezioni regionali tenute nel 2019 si era registrato un numero di votanti corrispondente a circa il 59 per cento dell'elettorato e, nel 2020, tale percentuale si era mantenuta costante a fronte del triplicarsi della consistenza dell'elettorato.

Per quanto attiene all'intervallo tra i valori massimo e minimo inerenti ai dati riguardanti la partecipazione al voto registrata nelle singole regioni è emersa una grande distanza nelle elezioni regionali del 2015 tra il dato relativo alla Toscana (48,2 per cento) e quello inerente al Veneto (57,2 per cento). Nel 2018 la distanza tra il valore massimo ed il minimo è cresciuta: nel Friuli-Venezia Giulia si è registrato il 49,6 per cento e in Lombardia il 73,1 per cento. Intervallo in diminuzione nel 2019 poiché il valore minimo è stato registrato in Abruzzo (53,1 per cento) ed il corrispettivo più alto in Umbria (64,7 per cento).

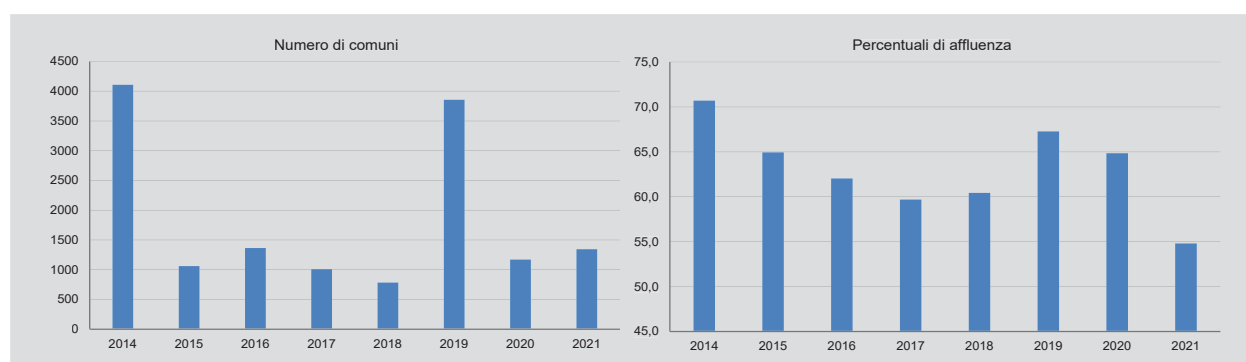
Nel 2020 è emerso l'intervallo tra il valore minimo registrato in Calabria (44,3 per cento) ed il corrispettivo più alto in Valle d'Aosta (70,3 per cento). Nel 2021 la prematura scomparsa del presidente eletto in Calabria ha causato la necessità di una nuova

pronuncia popolare che ha confermato il dato riguardante l'affluenza emerso nella precedente tornata elettorale: 44,3 per cento.

Consultazioni comunali. Nell'analisi delle elezioni comunali è necessario osservare come, anche in questa tipologia di consultazioni, non ci si trovi di fronte a tornate che coinvolgono tutto l'elettorato nazionale in un'unica occasione, ma gli elettori siano piuttosto chiamati alle urne nei vari anni per gruppi di Comuni. È possibile comunque notare come nel 2021 le elezioni comunali si siano svolte in 1.343 Comuni richiamando alle urne oltre tredici milioni di elettori (Tavola 11.1).

La serie storica delle elezioni comunali evidenzia come tali consultazioni siano più partecipate di quelle regionali: i dati nazionali che corrispondono all'affluenza nelle diverse tornate variano da un minimo di circa il 55 per cento ad un massimo del 70 per cento (Figura 11.2). Individuare un rapporto è decisamente complesso poiché l'universo di riferimento è indiscutibilmente mutevole, ma si può osservare come ai valori massimi del numero degli elettori corrispondano spesso percentuali maggiori di votanti.

Figura 11.2 Comuni coinvolti e affluenza alle Elezioni comunali
Anni vari



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

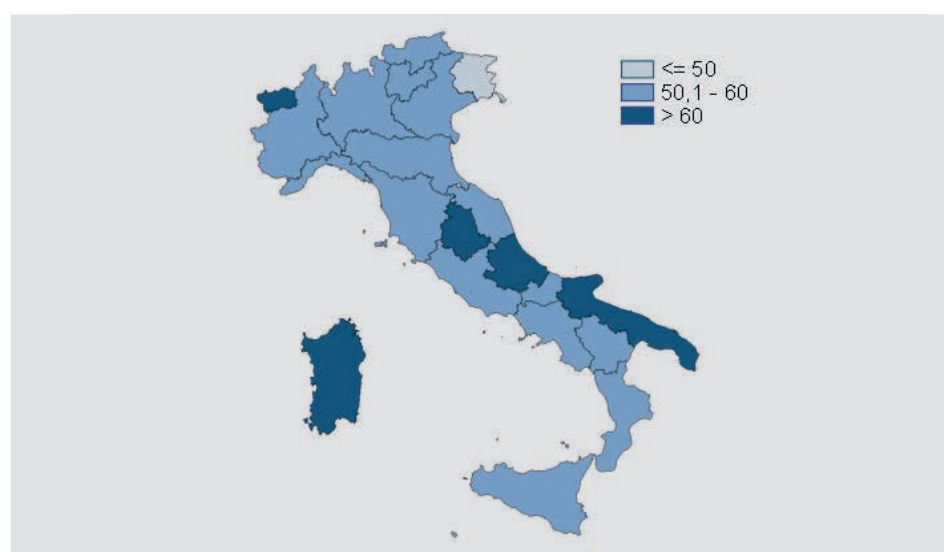
L'analisi inerente alle percentuali dei votanti ha evidenziato un decremento sostanzioso dell'affluenza rispetto alle tornate precedenti. Il calo drastico si è evidenziato soprattutto nei compartimenti del Nord e del Centro. Ai compartimenti del Nord-ovest e del Nord-est sono corrisposti i dati del 51,4 per cento e 54 per cento mentre nelle regioni del Centro si è registrata un'affluenza media del 53,5 per cento. Un decremento meno pronunciato si è evidenziato nei compartimenti del Sud (59,4 per cento) e delle Isole (58,2 per cento). (Tavola 11.1).

A livello regionale certamente da segnalare tra i valori corrispondenti alle Regioni del Nord-ovest, quelli relativi al Piemonte dove al coinvolgimento nelle elezioni di quasi il 28 per cento dell'elettorato regionale si è registrata un'affluenza del 51,4 per cento. Tra i valori relativi alle Regioni del Nord-est si evidenziano quelli corrispondenti al Friuli-Venezia Giulia in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 31 per cento degli elettori ha corrisposto il 49,7 per cento dei votanti e quelli che riguardano l'Emilia-Romagna in cui nella tornata elettorale sono stati chiamati alle urne circa il 20 per cento degli elettori con un afflusso del 54,8 per cento di votanti.

Nel compartimento del Centro emergono i dati afferenti al Lazio in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 53 per cento degli elettori ha corrisposto un'affluenza pari al 52,3 per cento. Tra i valori relativi alle Regioni del Sud si evidenziano i dati relativi alla Campania in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 34 per cento degli elettori ha corrisposto un'affluenza pari al 58,1 per cento e dell'Abruzzo in cui nella tornata elettorale sono stati chiamati alle urne oltre il 22 per cento degli elettori con un'affluenza pari al 62,3 per cento.

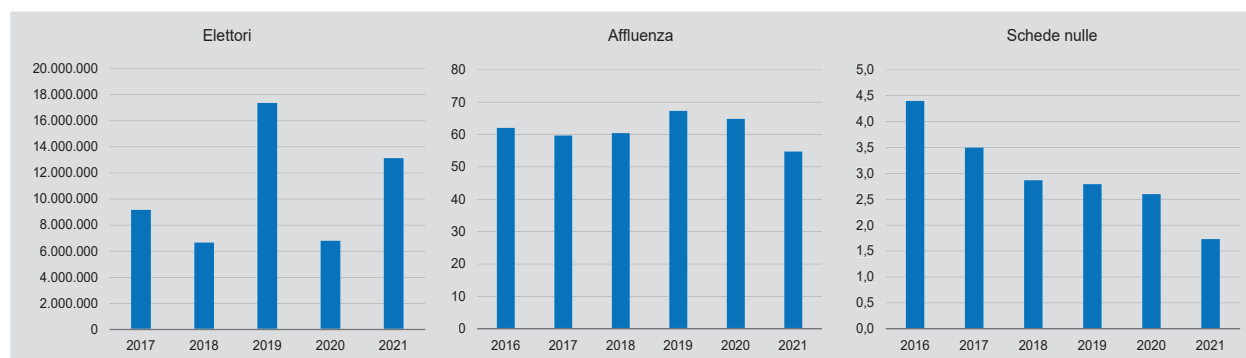
Nel compartimento delle Isole emergono i dati afferenti alla Sardegna in cui al coinvolgimento nelle elezioni del 20 per cento dell'elettorato ha corrisposto un'affluenza pari al 60,9 per cento. L'osservazione complessiva dei dati riguardanti le elezioni comunali tenutesi nel 2021 mostra un calo significativo delle affluenze che scendono al 54,8 per

Figura 11.3 Affluenza per regione nelle elezioni comunali
Anno 2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Figura 11.4 Schede nulle per regione alle elezioni comunali
Anni vari, valori percentuali

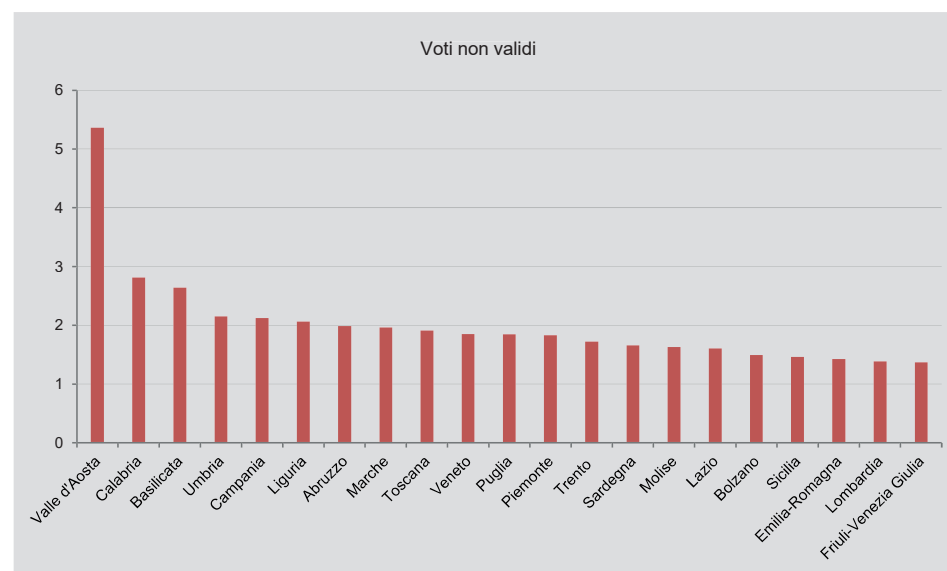


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

cento rispetto alle precedenti tornate che con l'eccezione del 2017 si era sempre mantenuto al di sopra del 60 per cento.

Allo stesso tempo l'analisi rivela anche un significativo calo nelle percentuali di voti non validi che presentato alcune sensibili differenziazioni. In Basilicata ad una percentuale di elettori coinvolti pari al 25 per cento ha corrisposto un dato di affluenza pari al 59 per cento e una percentuale di voti non validi alta rispetto al dato medio di questa tornata pari al 2,6 per cento mentre in Piemonte a fronte della chiamata alle urne del 28 per cento dell'elettorato ed un'affluenza del 51,4 per cento si è registrato l'1,8 per cento di voti non validi. Nel Lazio è stato coinvolto il 53 per cento dell'elettorato con un'affluenza del 52,3 per cento e l'1,6 di voti non validi. In oltre il 65 per cento delle Regioni è emerso un dato corrispondente ai voti non validamente espressi al di sotto del 2 per cento.

Figura 11.5 Schede nulle per regione alle elezioni comunali
Anno 2021, valori percentuali

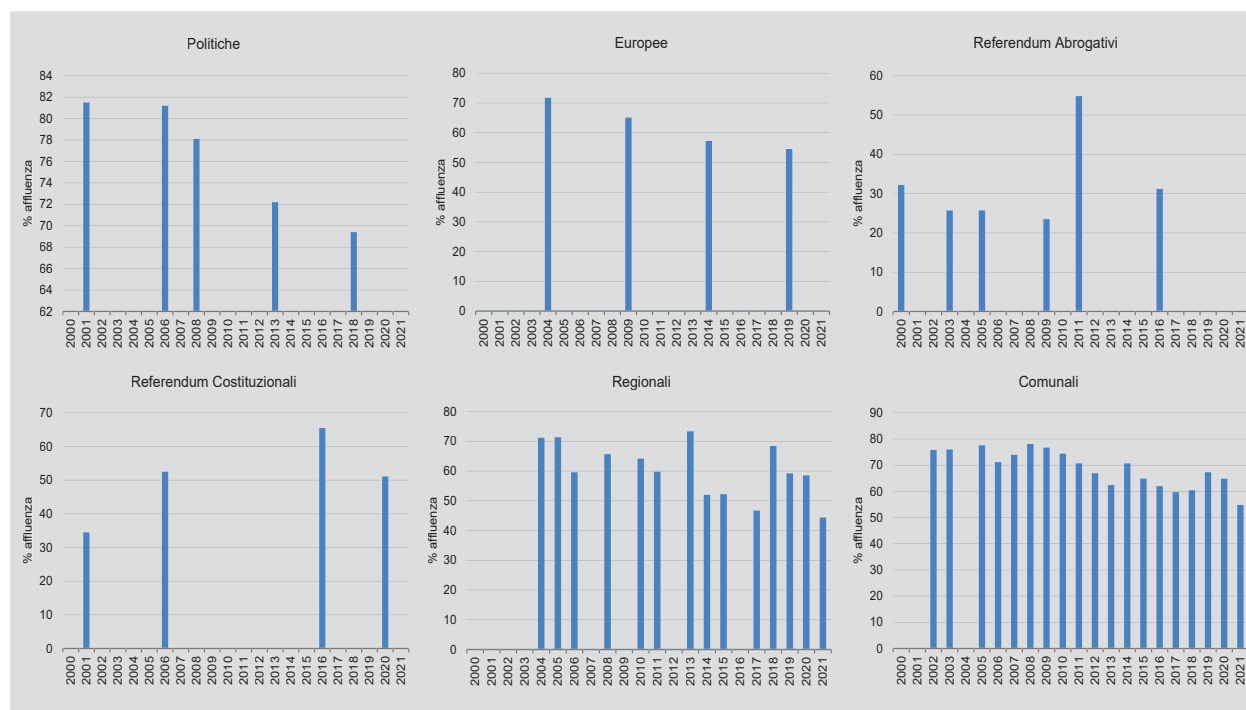


Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Analizzando le elezioni degli ultimi venti anni è possibile evidenziare che la tendenza ascensionale dell'astensionismo si manifesta in tutte le tornate elettorali indipendentemente dalla tipologia (Figura 11.6). Nelle tipologie elettorali che coinvolgono l'intero elettorato in ogni tornata è possibile riscontrare come nel periodo considerato si sia verificato il calo costante dell'affluenza. Nelle elezioni Politiche la partecipazione è scesa dall'81 per cento al 69 per cento.

Analisi particolari riguardano i referendum abrogativi poiché, nel periodo considerato, soltanto nel 2011 si è raggiunto il quorum necessario superando il 50 per cento e quelli costituzionali in cui in assenza di un quorum necessario le quattro pronunce avvenute nel periodo interessato si sono collocate una al di sotto del 40 per cento, due tra il 50 ed il 60 per cento e una al di sopra del 60 per cento.

Figura 11.6 Affluenza nelle varie tornate elettorali
Anni vari, valori percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Sindaci e amministratori eletti. Tra i 7.713 sindaci in carica è netta la prevalenza della componente maschile, che si attesta all'85 per cento, superando il 90 per cento nel compartimento del Sud (Tavola 11.2).

I Comuni dei compartimenti settentrionali presentano, in media, la percentuale femminile più elevata nel ricoprire la carica di Primo cittadino (18,1 per cento e 17,6 per cento in corrispondenza rispettivamente del Nord-est e del Nord-ovest). Le percentuali regionali più alte sono ravvisabili in Emilia-Romagna dove il valore medio corrisponde al 20,9 per cento, seguite da quelle del Friuli-Venezia Giulia (20,3 per cento), della Valle d'Aosta (19,4 per cento), della Lombardia e della Toscana (18,1 per cento). La presenza femminile nella carica di sindaco si mantiene al di sotto del valore medio nazionale, corrispondente al 15 per cento, in tutto il Mezzogiorno ad eccezione del Molise, nella Liguria (13,8 per cento) e nel Lazio (12,6 per cento) (Figura 11.7).

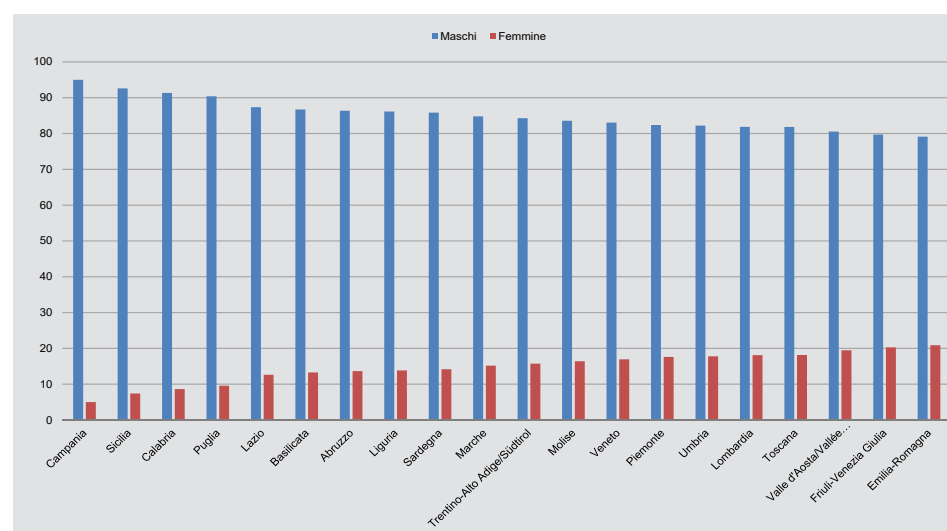
Nel complesso emerge un piccolo incremento del dato riguardante la componente femminile a ricoprire la carica di Primo cittadino rispetto a quello relativo all'anno precedente a causa dell'aumento delle quote rosa in alcune regioni del Nord-est e del Sud ed il corrispondente decremento in certune del Sud e delle Isole. Il dato medio nazionale sale al 15 per cento (+ 0,2 per cento rispetto allo scorso anno), continuando a mostrarsi ben lontano dalla parità con la presenza maschile.

Dall'osservazione approfondita di tale disparità per genere emerge che nell'ambito dei Comuni con ampiezza demografica al di sotto dei 15 mila abitanti soltanto quelli del Friuli-Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna superano la quota del 20 per cento

nel dato riguardante la presenza femminile alla carica di Primo cittadino, mentre per quanto attiene ai Comuni ai quali afferisce un dato di popolazione superiore alle 15 mila unità, soltanto l'Umbria (25 per cento), Emilia-Romagna (22,6 per cento) ed il Veneto (21,1 per cento) superano la quota del 20 per cento mentre la Liguria e la Calabria raggiungono tale percentuale.

Di contro da rimarcare che nei comuni al di sotto delle 15 mila unità appartenenti alla Campania, alla Puglia, alla Calabria e alla Sicilia, la percentuale che corrisponde alla presenza femminile alla carica di Primo cittadino è inferiore al 10 per cento. Si registra altresì l'assenza femminile alla carica di sindaco nei Comuni al di sopra dei 15 mila abitanti della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Molise e della Basilicata. Tra i valori generali il dato più basso è quello corrispondente alla Campania che vede una percentuale femminile pari al 5 per cento.

Figura 11.6 Sindaci in carica per sesso e regione
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

L'età degli amministratori degli enti territoriali è ancora elevata seppur in diminuzione. Il 60 per cento dei sindaci ha più di cinquanta anni di età e quasi il 30 per cento del totale più di 60, mentre soltanto il 13 per cento si colloca nelle classi al di sotto dei quaranta anni (Tavola 11.3).

Un andamento diverso si registra tra i presidenti delle provincie, dove seppur a fronte di una quota corrispondente al complesso delle classi superiori ai cinquanta anni di età che si attesta al 46 per cento, è possibile riscontrare che la classe di età con la percentuale più alta (41,7 per cento) corrisponde a quella tra i quaranta e i cinquanta anni di età. Il caso in cui la diminuzione dell'età media si percepisce in misura maggiore è quello rappresentato dalla categoria dei sindaci delle città metropolitane in cui le percentuali sono abbastanza equidistribuite e la somma delle classi al di sopra dei cinquanta anni di età (54,5 per cento) supera, di stretta misura, quella al di sotto (45,5 per cento).

Nel complesso della distribuzione degli amministratori degli enti territoriali qualcosa si sta spostando in maniera lenta ma progressiva: la classe di età tra i 41 ed i 50 è quella a cui corrisponde il dato più alto riguardante gli amministratori seppur la classe che va dai 50 ai 60 anni di età le è soltanto leggermente inferiore.

Il livello di istruzione afferente agli amministratori in carica presso gli enti territoriali mostra una tendenza abbastanza singolare. Con l'aumentare delle responsabilità di governo diminuisce la quota degli amministratori in possesso del diploma di scuola media inferiore (la cui percentuale passa dal 15,2 al 3 per cento) e di scuola media superiore (il cui valore scende dal 44,7 per cento al 31,3 per cento) lasciando il posto ad un aumento dei laureati (dal 35,8 per cento al 54,6 per cento), ma anche ad un incremento del numero degli amministratori in possesso della sola licenza elementare (dal 4,1 per cento al 10,9 per cento) (Tavola 11.4).

Partecipazione politica

La partecipazione politica è un fenomeno multidimensionale che si esprime attraverso forme di coinvolgimento dirette e indirette. Si partecipa attivamente alla vita politica andando a comizi, partecipando a cortei, sostenendo finanziariamente un partito o svolgendo attività gratuita per un partito. L'interesse verso la cosa pubblica si esprime indirettamente attraverso attività come parlare di politica, informarsi di politica o ascoltare dibattiti politici.

Queste forme risultano essere più diffuse delle prime. Infatti nel 2021 il 63,8 per cento delle persone di 14 anni e più parla di politica: il 34,8 per cento almeno una volta a settimana, mentre ne parla qualche volta al mese o meno frequentemente il 29,0 per cento (Tavola 11.5). Il 71,9 per cento si informa dei fatti della politica italiana: il 55,9 per cento almeno una volta a settimana, il 16,0 per cento qualche volta al mese o meno frequentemente (Tavola 11.6). L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge l'11,7 per cento della popolazione di 14 anni e più (Tavola 11.5).

La partecipazione diretta alla vita politica è un'esperienza che riguarda gruppi di popolazione più ristretti. Nel 2021, soltanto l'1,9 per cento delle persone di 14 anni e più ha partecipato a comizi e appena lo 0,6 per cento ha svolto attività gratuita per un partito politico. Tra questi due valori si collocano la partecipazione a cortei (1,3 per cento) e il sostegno finanziario a un partito (1,1 per cento – Tavola 11.5).

Le differenze di genere sono marcate sul fronte della partecipazione politica indiretta. Gli uomini di 14 anni e più che parlano di politica almeno una volta a settimana sono il 42,3 per cento, contro il 28,7 per cento delle donne (Tavola 11.5). Gli uomini che s'informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana costituiscono il 41,0 per cento (contro il 28,9 per cento delle donne – Tavola 11.5) e quelli che ascoltano dibattiti politici il 13,6 per cento (contro il 9,9 per cento delle donne – Tavola 11.5).

Sul fronte della partecipazione attiva le differenze sono meno evidenti, ma comunque significative. Le donne partecipano meno degli uomini ai comizi (l'1,4 per cento delle donne, contro il 2,5 per cento degli uomini). Il coinvolgimento delle donne è inferiore a quello degli uomini anche riguardo al sostegno finanziario a un partito (lo 0,6 per cento delle donne, contro l'1,6 per cento degli uomini), così come sullo svolgimento di attività gratuite a favore di un partito (lo 0,3 per cento delle donne, contro lo 0,9 per cento degli uomini – Tavola 11.5).

Dal punto di vista territoriale, la propensione a parlare e ad informarsi di politica tende a decrescere man mano che si scende nel Mezzogiorno. In particolare il 38,4 per cento delle persone di 14 anni e più residenti nel Nord-est parla di politica almeno una volta a settimana, contro il 28,8 per cento di quelle delle Isole. Sul versante dell'informazione le differenze territoriali si ampliano: nel Centro si informa di politica almeno una volta a settimana il 62,5 per cento delle persone, a fronte del 44,9 per cento nelle Isole (Tavola 11.6). Sull'ascolto di dibattiti politici le differenze sono meno marcate: il valore massimo si registra al Centro (13,7 per cento) e il minimo nelle Isole (10,0 per cento – Tavola 11.5). Tra le forme dirette di partecipazione si osservano differenze territoriali nella partecipazione a comizi: il Sud presenta tassi di partecipazione più elevati rispetto a quelli delle altre ripartizioni, in particolare del Nord-ovest (rispettivamente il 4,0 per cento contro lo 0,9 per cento). Riguardo al sostegno finanziario ai partiti si forniscono maggiori finanziamenti nel Nord-est e nel Centro e meno nelle Isole (l'1,5 per cento contro lo 0,7 per cento – Tavola 11.5). Infine, sul tasso di partecipazione a cortei non si evidenziano differenze significative.

Il 26,3 per cento delle persone di 14 anni e più non si informa mai dei fatti della politica italiana: il 21,9 per cento tra gli uomini e il 30,5 per cento tra le donne. Coloro che non si informano mai di politica nel 63,4 per cento dei casi indicano il disinteresse tra i motivi prevalenti della mancata informazione e nel 23,5 per cento dei casi la sfiducia nei confronti della politica italiana. Il 9,8 per cento considera la politica un argomento troppo complicato, mentre il 6,7 per cento dichiara che non ha tempo da dedicarvi (Tavola 11.7). La mancanza di interesse, ancorché raggiunga percentuali ragguardevoli in tutte le classi di età, è più frequente sia tra le persone più giovani sia tra quelle più anziane. La sfiducia nella politica, invece, aumenta al crescere dell'età, per poi declinare bruscamente tra le persone più anziane.

Le percentuali più elevate di persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana si registrano nel Sud (34,9 per cento) e nelle Isole (34,4 per cento); nel resto del Paese le percentuali sono molto inferiori (Tavola 11.7).

Dal confronto con i dati del 2020 si rileva una generalizzata diminuzione della partecipazione politica. Per quanto riguarda le forme indirette si assiste ad una flessione più marcata nell'ascolto di un dibattito politico (-3,3 punti percentuali) e a seguire anche una riduzione della quota sia di chi parla, sia di chi si informa di politica (rispettivamente -1,4 e -1,2 punti percentuali). Per le dimensioni della forma diretta al calo di partecipazione a cortei e comizi (rispettivamente -2,5 e -1,4 punti percentuali), si contrappone la stabilità delle azioni volte a dare soldi e svolgere attività gratuite per un partito politico.

In relazione al sesso e all'età si riscontra un generale calo, in particolare la classe dei giovanissimi (classe 18-19 anni) dichiara una riduzione a parlare di politica, soprattutto se maschi. Tra le forme di espressione della partecipazione si registra un minor coinvolgimento nell'adesione a cortei, ancora più forte tra le ragazze.

La classe di età 60-64 anni dimostra una minor propensione all'informazione politica rispetto all'anno precedente, in particolare si registra un calo nell'ascolto di dibattiti politici, cui corrisponde un aumento della percentuale di chi non si informa mai. Questo andamento si mostra ancora più marcato tra gli uomini.

Attività sociali e di volontariato

Il quadro della partecipazione delle persone di 14 anni e più ad attività associative evidenzia una prevalenza delle attività gratuite per associazioni di volontariato (7,3 per cento). Seguono le riunioni nell'ambito di associazioni culturali, che coinvolgono il 5,0 per cento delle persone di 14 anni e più. Molto meno diffuse le attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (2,1 per cento), le riunioni nell'ambito di associazioni ecologiste, per i diritti civili o per la pace (1,2 per cento) e le attività gratuite a favore di sindacati (0,8 per cento). La partecipazione in forme più indirette, come il versare soldi ad associazioni, riguarda, invece, il 12,0 per cento delle persone di 14 anni e più (Tavola 11.8).

Le riunioni nell'ambito di associazioni culturali vedono una maggiore partecipazione degli uomini (5,7 per cento, contro 4,4 per cento delle donne). Anche sulle attività a beneficio di associazioni sia di volontariato sia non di volontariato, il coinvolgimento degli uomini è maggiore (rispettivamente 7,8 contro 6,9 per cento per le associazioni di volontariato e 2,4 contro 1,7 per cento per quelle non di volontariato), così come sulle attività gratuite a favore di sindacati (1,1 per cento contro 0,5 per cento – Tavola 11.8). Nessuna differenza significativa, invece, riguardo alle altre forme di partecipazione.

La partecipazione ad attività associative è più diffusa nel Nord del Paese. Il 10,4 per cento delle persone di 14 anni e più del Nord-est svolge attività gratuite per associazioni di volontariato. Il Nord-est si distingue anche per una maggiore partecipazione a riunioni di associazioni culturali e per una maggiore diffusione delle attività gratuite a favore di associazioni non di volontariato (rispettivamente 6,6 per cento e 2,7 per cento). Considerabile è, infine, la quota dei residenti del Nord-est che versa soldi ad associazioni (16,2 per cento) (Tavola 11.8).

Rispetto al 2020 il quadro della partecipazione alle attività sociali e di volontariato registra una generale flessione, relativa soprattutto alle riunioni di associazioni culturali (-2,9 punti percentuali), ai soldi versati ad una associazione (-2,3 punti percentuali) e alle attività gratuite per associazioni di volontariato (-1,9 punti percentuali), possibili effetti dovuti alla pandemia.

APPROFONDIMENTI

Ministero dell'interno, Eligendo, il portale delle elezioni - <http://elezioni.interno.it>

Ministero dell'interno, Archivio storico delle elezioni - <http://elezionistorico.interno.it>

Ministero dell'interno, Anagrafe amministratori locali e regionali - <http://amministratori.interno.it>

<https://www.regione.vda.it>

<http://www.regione.taa.it/>

<http://elezionistorico.regione.fvg.it>

<http://www.elezioni.regione.sicilia.it/>

Istat, Partecipazione sociale, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/partecipazione-sociale>

GLOSSARIO

Ballottaggio	Secondo turno di votazioni, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi.
Circoscrizione elettorale	a principale ripartizione del territorio nazionale per fini elettorali. Alle circoscrizioni dell'Italia si aggiunge la circoscrizione "Estero", che riguarda gli elettori residenti all'estero chiamati alle urne nelle consultazioni elettorali e referendarie svolte in Italia. Le circoscrizioni sono a loro volta suddivise in collegi e sezioni elettorali.
Corpo elettorale	Insieme delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche, amministrative e/o alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica; ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Elettore	Il cittadino, maschio o femmina, che ha raggiunto la maggiore età, avente diritto di voto nei modi stabiliti dalla legge e iscritto nelle liste elettorali ai fini di una consultazione elettorale o referendaria.
Elezioni politiche	Procedimenti elettorali, regolamentati normativamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana e dalla vigente legge elettorale, con cui in Italia sono eletti i due rami o Camere del Parlamento: la Camera dei deputati ed il Senato della Repubblica. Si svolgono ogni cinque anni (la durata di una legislatura), oppure in seguito a scioglimento anticipato delle Camere. L'elezione si svolge a suffragio universale contemporaneamente per entrambi i rami del Parlamento, ma con differenti modalità: i membri della Camera sono votati da tutti gli elettori raggruppati in circoscrizioni mentre i componenti del Senato soltanto dagli elettori che hanno compiuto il venticinquesimo anno di età (raggruppati su base regionale).
Elezioni amministrative	Consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio comunale e, contestualmente, del sindaco.
Elezioni regionali	Procedimenti elettorali differenziati (regioni a statuto ordinario e a statuto speciale) consistenti nella chiamata alle urne dei cittadini per l'elezione del consiglio regionale e, contestualmente, del presidente della regione.
Lista elettorale	L'elenco delle persone aventi diritto di partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche come i referendum. L'iscrizione degli aventi diritto nelle liste elettorali è effettuato dall'ufficio elettorale del comune di residenza anagrafica. Ai comuni spetta, infatti, la rilevazione del corpo elettorale residente in Italia e all'estero per la tenuta e la revisione delle liste elettorali.
Referendum	Istituto giuridico elettorale di democrazia diretta. Si divide nelle seguenti tipologie: propositivo, consultivo, confermativo, abrogativo, deliberativo e legislativo. In base al tipo di legge che costituisce l'oggetto del referendum, lo stesso può dirsi ordinario o costituzionale.
Turno elettorale	Tornata di votazione prevista nei sistemi elettorali che, per l'elezione dei candidati, richiedono la maggioranza assoluta dei voti validi; nei sistemi a doppio turno, qualora al primo turno nessuno dei candidati abbia ottenuto la maggioranza assoluta dei voti validi, è previsto un secondo turno di votazioni, detto "ballottaggio" (vedi definizione).
Votante	L'elettore che si presenta al seggio elettorale per esercitare il diritto di voto, in conformità alle norme previste dalla legge elettorale.
Voto	L'espressione della volontà di ciascun votante di eleggere un rappresentante popolare o di approvare o respingere una proposta sottoposta all'esame deliberativo di un organo collegiale. A seguito di scrutinio, i voti possono risultare validi o non validi, sulla base delle modalità stabilite dalla legge elettorale vigente.

Tavola 11.1 Elettori, votanti e voti validi alle elezioni comunali per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Comuni in cui si sono svolte le elezioni		Elettori	Votanti	Per 100 elettori	Voti non validi	Per 100 elettori	Voti validi	Per 100 elettori
	Valori assoluti	Di cui: Capoluogo di regione o di provincia							
2016	1.367	26	13.446.661	8.341.780	62,0	591.430	4,4	7.750.350	57,6
2017	1.009	25	9.169.169	5.472.515	59,7	320.674	3,5	5.151.841	56,2
2018	783	21	6.662.147	4.025.918	60,4	191.060	2,9	3.834.858	57,6
2019	3.855	30	17.364.701	11.681.767	67,3	484.849	2,8	11.196.918	64,5
2020	1.170	18	6.803.431	4.411.532	64,8	176.735	2,6	4.234.797	62,2
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	152	2	1.183.604	608.697	51,4	21.683	1,8	587.014	49,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	-	1.100	673	61,2	59	5,4	614	55,8
Liguria	52	1	141.423	78.508	55,5	2.917	2,1	75.591	53,5
Lombardia	236	2	2.265.551	1.157.417	51,1	31.378	1,4	1.126.039	49,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	7	-	40.109	21.718	54,1	615	1,5	21.103	52,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	3	-	33.447	17.729	53,0	500	1,5	17.229	51,5
<i>Trento</i>	4	-	6.662	3.989	59,9	115	1,7	3.874	58,2
Veneto	84	-	559.351	311.333	55,7	10.365	1,9	300.968	53,8
Friuli-Venezia Giulia	38	2	367.128	182.399	49,7	5.045	1,4	177.354	48,3
Emilia-Romagna	48	3	861.878	472.455	54,8	12.274	1,4	460.181	53,4
Toscana	31	1	303.253	178.925	59,0	5.789	1,9	173.136	57,1
Umbria	12	-	117.582	76.596	65,1	2.534	2,2	74.062	63,0
Marche	28	-	179.586	102.601	57,1	3.528	2,0	99.073	55,2
Lazio	106	2	3.006.806	1.571.357	52,3	48.350	1,6	1.523.007	50,7
Abruzzo	72	-	278.554	173.430	62,3	5.538	2,0	167.892	60,3
Molise	30	1	57.258	33.427	58,4	932	1,6	32.495	56,8
Campania	142	4	1.853.808	1.076.479	58,1	39.423	2,1	1.037.056	55,9
Puglia	55	-	629.815	397.605	63,1	11.632	1,8	385.973	61,3
Basilicata	27	-	130.847	77.232	59,0	3.454	2,6	73.778	56,4
Calabria	82	1	313.713	180.502	57,5	8.827	2,8	171.675	54,7
Sicilia	42	-	537.294	304.463	56,7	7.847	1,5	296.616	55,2
Sardegna	98	1	301.009	183.371	60,9	4.990	1,7	178.381	59,3
Nord-ovest	441	5	3.591.678	1.845.295	51,4	56.037	1,6	1.789.258	49,8
Nord-est	177	5	1.828.466	987.905	54,0	28.299	1,5	959.606	52,5
Centro	177	3	3.607.227	1.929.479	53,5	60.201	1,7	1.869.278	51,8
Sud	408	6	3.263.995	1.938.675	59,4	69.806	2,1	1.868.869	57,3
Isole	140	1	838.303	487.834	58,2	12.837	1,5	474.997	56,7
ITALIA	1.343	20	13.129.669	7.189.188	54,8	227.180	1,7	6.962.008	53,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

Tavola 11.2 Sindaci in carica per classe di ampiezza demografica dei comuni, sesso e regione (a)
Anno 2022

REGIONI	Comuni fino a 15.000 abitanti			Comuni con oltre 15.000 abitanti			Totale		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
VALORI ASSOLUTI									
Piemonte	920	199	1119	39	6	45	959	205	1164
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	57	14	71	1	-	1	58	14	72
Liguria	185	29	214	8	2	10	193	31	224
Lombardia	1136	252	1388	88	19	107	1224	271	1495
Trentino-Alto Adige/Südtirol	227	43	270	9	1	10	236	44	280
Bolzano/Bozen	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trento	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	416	82	498	45	12	57	461	94	555
Friuli-Venezia Giulia	159	42	201	10	1	11	169	43	212
Emilia-Romagna	213	55	268	41	12	53	254	67	321
Toscana	177	39	216	44	10	54	221	49	270
Umbria	62	12	74	12	4	16	74	16	90
Marche	170	31	201	20	3	23	190	34	224
Lazio	275	43	318	43	3	46	318	46	364
Abruzzo	239	38	277	14	2	16	253	40	293
Molise	109	22	131	3	-	3	112	22	134
Campania	424	23	447	69	3	72	493	26	519
Puglia	157	17	174	60	6	66	217	23	240
Basilicata	106	17	123	5	-	5	111	17	128
Calabria	333	29	362	16	4	20	349	33	382
Sicilia	291	23	314	60	5	65	351	28	379
Sardegna	301	50	351	14	2	16	315	52	367
Nord-ovest	2.298	494	2.792	136	27	163	2.434	521	2.955
Nord-est	1.015	222	1.237	105	26	131	1.120	248	1.368
Centro	684	125	809	119	20	139	803	145	948
Sud	1.368	146	1.514	167	15	182	1.535	161	1.696
Isole	592	73	665	74	7	81	666	80	746
ITALIA	5.957	1.060	7.017	601	95	696	6.558	1.155	7.713
VALORI PERCENTUALI									
Piemonte	82,2	17,8	100,0	86,7	13,3	100,0	82,4	17,6	100,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	80,3	19,7	100,0	100,0	-	100,0	80,6	19,4	100,0
Liguria	86,4	13,6	100,0	80,0	20,0	100,0	86,2	13,8	100,0
Lombardia	81,8	18,2	100,0	82,2	17,8	100,0	81,9	18,1	100,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	84,1	15,9	100,0	90,0	-	100,0	84,3	15,7	100,0
Veneto	83,5	16,5	100,0	78,9	21,1	100,0	83,1	16,9	100,0
Friuli-Venezia Giulia	79,1	20,9	100,0	90,9	9,1	100,0	79,7	20,3	100,0
Emilia-Romagna	79,5	20,5	100,0	77,4	22,6	100,0	79,1	20,9	100,0
Toscana	81,9	18,1	100,0	81,5	18,5	100,0	81,9	18,1	100,0
Umbria	83,8	16,2	100,0	75,0	25,0	100,0	82,2	17,8	100,0
Marche	84,6	15,4	100,0	87,0	13,0	100,0	84,8	15,2	100,0
Lazio	86,5	13,5	100,0	93,5	6,5	100,0	87,4	12,6	100,0
Abruzzo	86,3	13,7	100,0	87,5	12,5	100,0	86,3	13,7	100,0
Molise	83,2	16,8	100,0	100,0	-	100,0	83,6	16,4	100,0
Campania	94,9	5,1	100,0	95,8	4,2	100,0	95,0	5,0	100,0
Puglia	90,2	9,8	100,0	90,9	9,1	100,0	90,4	9,6	100,0
Basilicata	86,2	13,8	100,0	100,0	-	100,0	86,7	13,3	100,0
Calabria	92,0	8,0	100,0	80,0	20,0	100,0	91,4	8,6	100,0
Sicilia	92,7	7,3	100,0	92,3	7,7	100,0	92,6	7,4	100,0
Sardegna	85,8	14,2	100,0	87,5	12,5	100,0	85,8	14,2	100,0
Nord-ovest	82,3	17,7	100,0	83,4	16,6	100,0	82,4	17,6	100,0
Nord-est	82,1	17,9	100,0	80,2	19,8	100,0	81,9	18,1	100,0
Centro	84,5	15,5	100,0	85,6	14,4	100,0	84,7	15,3	100,0
Sud	90,4	9,6	100,0	91,8	8,2	100,0	90,5	9,5	100,0
Isole	89,0	11,0	100,0	91,4	8,6	100,0	89,3	10,7	100,0
ITALIA	84,9	15,1	100,0	86,4	13,6	100,0	85,0	15,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 24/06/2022. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.3 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per classe di età (a)
Anno 2022

CLASSI DI ETÀ	Valori assoluti			Composizioni percentuali		
	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta	Sindaci/Presidenti	Membri del Consiglio	Membri della Giunta
COMUNI						
Fino a 30 anni	80	9.512	1.379	1,1	10,6	5,7
Da 31 a 40	875	18.192	4.849	11,7	20,2	19,9
Da 41 a 50	2.050	23.754	7.129	27,3	26,4	29,2
Da 51 a 60	2.301	20.983	6.171	30,7	23,3	25,3
Da 61 a 80	2.176	17.411	4.801	29,0	19,3	19,7
81 anni e oltre	21	251	55	0,3	0,3	0,2
Totale	7.5030	90.1030	24.384	100,0	100,0	100,0
PROVINCE						
Fino a 30 anni	-	35	-	-	4,0	-
Da 31 a 40	9	174	4	12,5	19,7	18,2
Da 41 a 50	30	264	6	41,7	29,9	27,3
Da 51 a 60	20	238	6	27,8	27,0	27,3
Da 61 a 80	13	171	6	18,1	19,4	27,3
81 anni e oltre	-	1	-	-	0,1	-
Totale	720	8830	22	100,0	100,0	100,0
CITTÀ METROPOLITANE						
Fino a 30 anni	-	4	-	-	1,9	-
Da 31 a 40	1	51	-	9,1	24,8	-
Da 41 a 50	4	70	-	36,4	34,0	-
Da 51 a 60	4	53	-	36,4	25,7	-
Da 61 a 80	2	28	-	18,2	13,6	-
81 anni e oltre	-	-	-	-	-	-
Totale	110	2060	-	100,0	100,0	-
REGIONI						
Fino a 30 anni	-	18	-	-	2,0	-
Da 31 a 40	-	121	12	-	13,7	7,7
Da 41 a 50	5	314	47	25,0	35,4	30,1
Da 51 a 60	7	280	56	35,0	31,6	35,9
Da 61 a 80	8	152	41	40,0	17,2	26,3
81 anni e oltre	-	1	-	-	-	-
Totale	200	8860	156	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 24/06/2022. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate.

Tavola 11.4 Amministratori in carica nei comuni, nelle province e nelle regioni per titolo di studio (a)
Anno 2022

TITOLI DI STUDIO	Valori assoluti	Composizioni percentuali
COMUNI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	4.454	4,1
Licenza di scuola media inferiore	16.569	15,2
Diploma di scuola media superiore (b)	48.640	44,7
Laurea e post-laurea (c)	38.926	35,8
Altri titoli	163	0,1
Totale	108.752	100,0
PROVINCE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	97	9,7
Licenza di scuola media inferiore	63	6,3
Diploma di scuola media superiore (b)	373	37,3
Laurea e post-laurea (c)	467	46,7
Altri titoli	1	0,1
Totale	1.001	100,0
CITTA' METROPOLITANE		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	17	7,9
Licenza di scuola media inferiore	7	3,2
Diploma di scuola media superiore (b)	70	32,4
Laurea e post-laurea (c)	122	56,5
Altri titoli	0	0,0
Totale	216	100,0
REGIONI		
Licenza di scuola elementare, nessun titolo di studio	116	10,9
Licenza di scuola media inferiore	32	3,0
Diploma di scuola media superiore (b)	332	31,3
Laurea e post-laurea (c)	580	54,6
Altri titoli	2	0,2
Totale	1.062	100,0

Fonte: Istat, Statistiche elettorali (E)

(a) Dati aggiornati al 24/06/2022. Il numero dei sindaci è inferiore al numero complessivo di comuni, in quanto la banca dati dell'anagrafe degli amministratori locali riporta i dati relativi ai neoeletti, sulla base delle informazioni raccolte a seguito delle consultazioni elettorali. Pertanto alcune situazioni amministrative potrebbero essere ancora non completamente aggiornate

(b) Diploma di maturità e qualifica professionale.

(c) Diploma terziario extra universitario (compresi anche i titoli e diplomi professionali post media superiore), diploma universitario, laurea, laurea di primo livello, diploma di laurea, laurea specialistica a ciclo unico, laurea specialistica, titolo di studio post-laurea, master universitario di primo e secondo livello, diploma di specializzazione, dottorato di ricerca.

Tavola 11.5 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2016	8,7	22,6	5,4	16,1	12,6	32,8	3,6	4,3	17,7	0,8	1,5
2017	7,5	20,8	5,1	15,8	14,8	34,6	3,8	3,5	16,3	0,7	1,2
2018	8,5	21,8	5,3	16,4	15,7	31,3	4,6	3,2	18,7	0,9	1,5
2019	7,5	20,5	4,9	15,8	14,7	35,5	4,1	3,9	15,0	0,8	1,7
2020	8,3	21,5	5,4	15,3	14,7	33,4	3,3	3,8	15,0	0,7	1,3
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO											
MASCHI											
14-17	3,5	8,5	4,8	9,1	12,2	60,7	1,1	2,6	5,8	0,3	0,4
18-19	6,2	19,3	6,3	15,1	13,5	35,8	1,7	6,7	11,9	1,0	0,8
20-24	5,6	19,4	6,2	15,6	13,7	37,6	2,7	2,1	9,4	0,4	0,5
25-34	7,9	21,7	7,3	17,6	14,1	29,5	3,4	2,1	11,5	1,2	1,2
35-44	8,1	26,7	5,7	15,1	14,7	28,2	2,7	1,3	10,6	1,1	1,6
45-54	10,6	27,4	5,4	18,7	14,0	22,6	2,5	1,4	13,3	1,1	1,7
55-59	11,1	29,9	5,4	17,2	12,6	21,3	2,4	1,4	15,0	0,9	2,9
60-64	13,9	29,4	4,9	16,5	13,1	20,7	2,7	0,8	20,1	0,5	1,7
65-74	13,9	30,4	4,6	15,5	14,8	18,8	2,4	1,0	20,2	0,9	2,3
75 e più	11,9	25,1	4,8	14,3	13,0	28,8	1,8	0,5	12,6	0,9	1,8
Totale	10,0	25,5	5,5	16,1	13,8	27,2	2,5	1,5	13,6	0,9	1,6
FEMMINE											
14-17	2,3	9,4	4,4	11,5	11,3	59,1	0,9	1,9	6,2	-	-
18-19	3,1	16,4	8,4	18,0	11,3	42,1	2,3	3,0	11,0	0,1	0,3
20-24	5,5	16,8	5,8	17,5	13,7	38,4	2,5	2,6	7,8	0,3	0,3
25-34	4,2	19,5	5,9	15,2	14,4	39,0	2,1	2,3	8,3	0,2	0,4
35-44	5,3	18,0	5,8	14,5	16,0	38,9	1,4	1,0	7,9	0,4	0,6
45-54	6,6	18,8	5,0	15,6	15,7	36,7	1,7	1,4	10,1	0,5	0,7
55-59	8,5	21,8	5,0	14,0	14,3	35,1	1,5	0,8	13,7	0,2	0,5
60-64	10,5	21,0	4,6	12,9	12,7	36,5	1,4	0,6	13,7	0,4	1,1
65-74	9,3	18,2	4,1	13,0	13,4	40,2	1,0	0,9	13,2	0,1	1,1
75 e più	5,4	11,8	3,4	10,5	12,9	53,2	0,5	0,2	7,3	0,2	0,4
Totale	6,5	17,5	4,9	13,9	14,1	41,2	1,4	1,2	9,9	0,3	0,6
MASCHI E FEMMINE											
14-17	2,9	8,9	4,6	10,3	11,7	59,9	1,0	2,2	6,0	0,2	0,2
18-19	4,7	17,8	7,3	16,5	12,4	39,0	2,0	4,9	11,4	0,5	0,5
20-24	5,6	18,2	6,0	16,5	13,7	38,0	2,6	2,3	8,7	0,3	0,4
25-34	6,1	20,6	6,6	16,4	14,3	34,2	2,8	2,2	10,0	0,7	0,8
35-44	6,7	22,3	5,7	14,8	15,3	33,6	2,1	1,1	9,2	0,7	1,1
45-54	8,6	23,0	5,2	17,1	14,8	29,7	2,1	1,4	11,7	0,8	1,2
55-59	9,8	25,7	5,2	15,6	13,5	28,4	1,9	1,1	14,3	0,5	1,7
60-64	12,1	25,1	4,7	14,6	12,9	28,9	2,0	0,7	16,8	0,5	1,4
65-74	11,4	23,9	4,3	14,2	14,0	30,1	1,6	0,9	16,5	0,5	1,7
75 e più	8,0	17,1	4,0	12,1	13,0	43,4	1,0	0,3	9,5	0,5	1,0
Totale	8,2	21,4	5,2	15,0	14,0	34,4	1,9	1,3	11,7	0,6	1,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.5 segue Persone di 14 anni e più per frequenza con cui parlano di politica e che hanno svolto le attività indicate per classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Parlano di politica (a)						Partecipazione ad un comizio (b)	Partecipazione ad un corteo (b)	Ascolto di un dibattito politico (b)	Attività gratuita per un partito politico (b)	Ha dato soldi ad un partito (b)
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai					
2021 - PER REGIONE											
Piemonte	8,2	21,8	5,2	16,2	12,8	33,2	0,7	1,4	11,3	0,4	0,9
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	8,5	22,3	5,5	15,7	18,2	29,0	5,5	2,1	12,2	1,4	2,2
Liguria	9,2	22,8	6,1	16,8	13,7	29,7	1,3	1,6	12,4	0,2	1,2
Lombardia	9,0	22,4	6,3	15,2	15,2	30,3	0,8	1,0	10,6	0,4	1,0
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9,1	25,6	7,7	16,7	14,7	23,7	5,4	1,9	14,9	0,9	2,1
<i>Bozano-Bozen</i>	9,1	24,8	9,7	16,0	14,7	21,4	8,4	2,0	14,4	1,1	3,1
<i>Trento</i>	9,1	26,5	5,7	17,3	14,7	25,9	2,5	1,9	15,4	0,7	1,1
Veneto	9,0	21,3	6,2	15,9	15,0	31,0	1,0	0,9	9,7	0,6	1,3
Friuli-Venezia Giulia	9,5	25,3	6,3	15,0	14,8	27,6	1,1	1,2	11,2	0,3	1,3
Emilia-Romagna	8,1	25,1	5,6	16,2	13,4	30,4	1,0	1,6	12,9	0,6	1,6
Toscana	8,8	24,2	4,8	15,6	14,8	30,9	1,3	1,7	13,4	0,5	1,6
Umbria	11,4	20,7	3,8	14,6	13,3	34,4	2,7	1,7	13,6	1,0	1,4
Marche	6,9	24,9	6,6	13,9	14,1	31,2	1,6	1,3	11,8	0,4	1,0
Lazio	10,1	23,7	4,8	15,9	13,4	31,1	1,3	1,8	14,4	0,9	1,5
Abruzzo	8,0	22,1	4,9	15,3	13,6	35,0	3,3	1,5	14,9	0,6	0,9
Molise	8,0	19,7	3,7	14,2	13,4	39,2	3,0	1,0	11,2	0,6	1,0
Campania	5,6	18,8	3,9	13,5	13,8	43,1	3,8	1,5	10,8	0,4	0,7
Puglia	7,3	17,4	4,7	13,5	13,3	41,0	4,6	0,8	12,9	1,0	1,1
Basilicata	6,7	19,2	3,1	13,7	16,3	39,6	4,7	0,9	9,7	0,6	0,4
Calabria	7,6	13,9	4,0	11,8	14,3	45,6	3,6	1,9	10,6	0,7	0,8
Sicilia	5,5	15,9	4,1	13,8	12,0	45,0	2,1	1,2	9,0	0,6	0,7
Sardegna	10,8	23,9	4,3	13,5	14,7	30,6	1,3	1,6	12,9	0,3	0,7
Nord-ovest	8,8	22,3	6,0	15,6	14,5	31,0	0,9	1,2	11,0	0,4	1,0
Nord-est	8,7	23,6	6,1	16,0	14,3	29,7	1,4	1,3	11,5	0,6	1,5
Centro	9,4	23,8	5,0	15,5	13,9	31,3	1,4	1,7	13,7	0,7	1,5
Sud	6,7	18,1	4,2	13,5	13,8	41,8	4,0	1,3	11,7	0,7	0,8
Isole	6,8	17,9	4,1	13,8	12,7	41,4	1,9	1,3	10,0	0,5	0,7
ITALIA	8,2	21,4	5,2	15,0	14,0	34,4	1,9	1,3	11,7	0,6	1,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

(b) Nei 12 mesi precedenti l'intervista.

Tavola 11.6 Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2016	30,8	22,6	4,8	9,5	6,4	24,5
2017	27,4	22,2	4,5	9,9	7,9	26,8
2018	27,2	22,0	4,1	10,7	9,8	25,0
2019	27,2	21,2	4,4	10,2	8,3	27,6
2020	29,2	21,9	4,5	9,7	7,8	25,8
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	7,1	13,4	5,1	8,9	9,6	53,8
18-19	10,4	24,1	8,1	12,2	10,6	31,4
20-24	16,9	22,7	6,6	10,6	9,4	32,1
25-34	22,5	25,0	7,4	11,6	8,6	23,2
35-44	29,2	24,6	5,3	7,6	7,5	24,0
45-54	37,8	24,5	4,0	8,9	5,5	17,8
55-59	40,8	25,2	3,5	8,3	4,0	16,2
60-64	48,9	22,1	2,3	4,9	4,4	15,8
65-74	50,7	18,9	3,1	6,2	4,9	14,7
75 e più	45,8	17,9	2,5	5,4	5,9	20,9
Totale	34,9	22,4	4,5	8,1	6,5	21,9
FEMMINE						
14-17	5,7	12,9	5,8	13,1	8,8	51,4
18-19	13,3	20,8	5,8	14,3	9,4	36,1
20-24	15,0	23,4	5,9	15,7	10,0	28,4
25-34	17,9	23,0	6,4	11,1	8,6	31,4
35-44	20,7	23,4	5,9	10,9	9,8	28,0
45-54	26,3	23,0	5,4	8,9	8,9	25,9
55-59	34,1	19,8	4,7	7,1	6,9	26,0
60-64	35,1	20,0	3,3	7,2	6,2	26,5
65-74	34,7	17,5	4,0	7,6	6,3	28,2
75 e più	26,5	14,9	3,6	6,7	7,8	38,4
Totale	25,4	20,1	4,9	9,3	8,1	30,5
MASCHI E FEMMINE						
14-17	6,4	13,1	5,4	11,0	9,2	52,6
18-19	11,9	22,4	7,0	13,3	10,0	33,8
20-24	16,0	23,1	6,3	13,0	9,7	30,4
25-34	20,3	24,0	6,9	11,3	8,6	27,2
35-44	24,9	24,0	5,6	9,3	8,7	26,0
45-54	32,0	23,7	4,7	8,9	7,2	21,9
55-59	37,4	22,4	4,1	7,7	5,5	21,2
60-64	41,7	21,0	2,9	6,1	5,3	21,3
65-74	42,2	18,1	3,6	6,9	5,6	21,8
75 e più	34,3	16,1	3,2	6,1	7,0	31,3
Totale	30,0	21,2	4,7	8,7	7,3	26,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.6 segue

Persone di 14 anni e più per frequenza con cui si informano dei fatti della politica italiana, classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Si informano dei fatti della politica italiana (a)					
	Tutti i giorni	Qualche volta alla settimana	Una volta alla settimana	Qualche volta al mese	Qualche volta l'anno	Mai
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	30,4	22,7	4,4	9,8	6,9	23,3
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	32,6	23,8	4,2	10,2	7,1	21,4
Liguria	34,0	22,1	5,1	10,9	7,2	19,1
Lombardia	33,1	22,9	5,2	8,6	6,6	22,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	29,6	24,9	6,2	10,1	9,0	18,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	26,5	24,9	6,3	10,1	10,3	18,1
<i>Trento</i>	32,5	24,9	6,0	10,1	7,7	18,1
Veneto	31,6	23,3	6,0	8,5	6,8	22,4
Friuli-Venezia Giulia	35,1	22,6	5,8	9,4	5,2	20,6
Emilia-Romagna	35,3	22,6	5,0	7,8	6,1	21,8
Toscana	37,1	22,6	3,9	7,2	6,8	21,5
Umbria	38,0	20,6	3,5	6,9	6,6	22,6
Marche	30,5	23,8	4,7	9,1	6,2	22,9
Lazio	35,4	22,5	4,8	7,9	6,6	22,2
Abruzzo	29,6	23,4	4,7	8,7	7,4	25,2
Molise	25,2	18,7	3,0	7,5	7,4	36,9
Campania	20,0	19,0	5,5	8,9	8,4	37,1
Puglia	23,3	17,9	4,4	9,2	10,1	32,2
Basilicata	23,8	16,8	3,4	9,0	9,5	36,3
Calabria	21,0	14,9	3,4	8,5	9,9	39,7
Sicilia	20,5	16,2	3,1	10,2	8,0	38,2
Sardegna	37,0	20,0	3,2	7,8	7,2	22,8
Nord-ovest	32,5	22,8	5,0	9,1	6,8	22,3
Nord-est	33,2	23,1	5,6	8,4	6,6	21,6
Centro	35,5	22,6	4,4	7,8	6,6	22,1
Sud	22,2	18,4	4,7	8,8	9,1	34,9
Isole	24,6	17,2	3,1	9,6	7,8	34,4
ITALIA	30,0	21,2	4,7	8,7	7,3	26,3

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) La somma delle percentuali raggiunge il 100 se si uniscono i valori 'non indicato'.

Tavola 11.7 Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2016	24,5	61,8	5,9	10,7	30,4	3,2
2017	26,8	62,9	5,6	11,1	31,3	3,4
2018	25,0	61,8	6,3	11,1	29,7	3,4
2019	27,6	64,9	7,0	10,1	25,5	2,5
2020	25,8	64,3	6,3	10,5	23,6	2,3
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	53,8	80,9	3,0	13,0	5,3	3,4
18-19	31,4	71,6	6,3	11,4	13,4	3,9
20-24	32,1	65,8	10,5	10,0	26,8	1,3
25-34	23,2	66,5	7,3	8,9	24,2	3,8
35-44	24,0	61,9	10,8	5,2	25,2	4,2
45-54	17,8	55,4	11,0	6,6	30,0	3,3
55-59	16,2	57,3	7,0	10,3	28,8	2,1
60-64	15,8	58,6	8,8	4,6	29,5	4,2
65-74	14,7	57,5	3,8	7,2	32,1	2,1
75 e più	20,9	56,8	3,1	9,4	25,9	5,9
Totale	21,9	63,0	7,5	8,4	24,4	3,5
FEMMINE						
14-17	51,4	73,2	3,3	15,6	10,3	2,1
18-19	36,1	72,8	5,5	9,4	15,4	1,8
20-24	28,4	64,2	12,1	5,9	24,3	1,6
25-34	31,4	68,4	9,2	8,9	21,8	1,7
35-44	28,0	63,5	8,8	8,7	24,1	2,2
45-54	25,9	59,2	8,3	10,8	31,0	2,4
55-59	26,0	63,8	8,2	7,7	24,4	1,7
60-64	26,5	63,6	5,8	8,1	28,6	0,9
65-74	28,2	57,7	3,5	13,8	26,9	2,2
75 e più	38,4	63,5	1,4	12,7	16,1	7,4
Totale	30,5	63,7	6,1	10,7	22,8	3,0
MASCHI E FEMMINE						
14-17	52,6	77,1	3,1	14,3	7,7	2,8
18-19	33,8	72,2	5,9	10,4	14,5	2,8
20-24	30,4	65,1	11,2	8,2	25,7	1,5
25-34	27,2	67,6	8,3	8,9	22,8	2,6
35-44	26,0	62,8	9,7	7,1	24,6	3,1
45-54	21,9	57,7	9,4	9,1	30,6	2,8
55-59	21,2	61,4	7,8	8,7	26,0	1,9
60-64	21,3	61,8	6,9	6,8	28,9	2,1
65-74	21,8	57,6	3,6	11,7	28,6	2,2
75 e più	31,3	61,7	1,9	11,8	18,7	7,0
Totale	26,3	63,4	6,7	9,8	23,5	3,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età e sesso che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.7 segue

Persone di 14 anni e più che non si informano mai dei fatti della politica italiana per motivi prevalenti, classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Persone che non si informano	Motivi per cui non si informano (a)				
		Non interessa	Non ha tempo	Argomento complicato	Sfiducia nella politica	Altro
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	23,3	64,4	8,8	11,2	19,5	2,7
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	21,4	62,8	4,3	5,6	23,0	4,7
Liguria	19,1	57,3	8,2	13,9	25,8	4,0
Lombardia	22,3	61,1	8,7	11,0	20,9	2,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	18,1	64,4	6,6	10,2	21,8	3,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	18,1	66,4	6,3	10,3	17,5	5,1
<i>Trento</i>	18,1	62,4	6,9	10,2	26,0	2,7
Veneto	22,4	65,2	6,9	7,9	22,9	4,0
Friuli-Venezia Giulia	20,6	59,8	8,3	6,5	22,0	3,7
Emilia-Romagna	21,8	63,9	7,1	11,3	21,7	3,0
Toscana	21,5	61,8	7,0	8,3	28,0	4,2
Umbria	22,6	64,5	5,9	13,4	19,7	6,2
Marche	22,9	55,6	5,3	6,6	27,0	7,1
Lazio	22,2	67,1	5,5	7,5	20,1	4,3
Abruzzo	25,2	64,8	3,5	7,5	23,5	4,9
Molise	36,9	71,1	6,3	6,6	21,4	3,1
Campania	37,1	62,8	5,1	10,8	22,5	3,1
Puglia	32,2	63,9	5,6	8,1	26,2	2,5
Basilicata	36,3	64,2	5,3	7,2	22,6	2,5
Calabria	39,7	65,2	5,5	7,2	27,0	3,0
Sicilia	38,2	64,3	7,4	12,3	27,5	1,8
Sardegna	22,8	61,9	5,1	7,6	26,8	2,4
Nord-ovest	22,3	61,8	8,7	11,3	20,9	2,8
Nord-est	21,6	64,1	7,1	9,3	22,3	3,5
Centro	22,1	63,8	6,0	8,1	23,4	4,8
Sud	34,9	63,9	5,2	9,0	24,3	3,0
Isole	34,4	63,9	7,0	11,5	27,4	1,9
ITALIA	26,3	63,4	6,7	9,8	23,5	3,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

(a) Per 100 persone di 14 anni e più della stessa zona che non si informano mai dei fatti della politica italiana.

Tavola 11.8 Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

ANNI CLASSI DI ETÀ	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2016	1,7	8,9	10,7	3,5	1,1	14,8
2017	1,7	8,8	10,4	3,6	1,0	14,3
2018	1,5	9,1	10,5	3,5	1,0	14,5
2019	1,6	8,6	9,8	3,2	1,0	13,4
2020	1,7	7,9	9,2	3,0	0,8	14,3
2021 - PER CLASSE DI ETÀ E SESSO						
MASCHI						
14-17	1,4	3,5	3,4	1,0	0,3	1,6
18-19	3,5	4,6	6,6	2,7	0,3	2,7
20-24	2,4	5,6	8,7	1,8	0,4	4,9
25-34	1,5	7,0	8,6	3,6	0,4	10,0
35-44	0,7	5,0	6,0	1,9	1,2	9,9
45-54	1,0	5,8	9,0	2,9	1,8	13,5
55-59	1,3	5,4	8,8	2,5	1,8	15,4
60-64	0,8	6,8	9,2	2,0	1,2	16,5
65-74	1,2	7,2	9,6	3,3	1,6	17,3
75 e più	0,5	3,6	4,8	1,2	0,5	12,1
Totale	1,2	5,7	7,8	2,4	1,1	11,9
FEMMINE						
14-17	1,8	4,8	4,5	2,2	0,1	1,8
18-19	2,9	7,6	11,3	3,8	0,3	3,4
20-24	2,5	4,5	9,2	2,3	0,2	6,6
25-34	1,8	4,9	7,5	1,6	0,3	10,9
35-44	1,1	5,1	7,0	2,2	0,7	10,1
45-54	1,1	4,8	8,1	1,9	0,9	14,7
55-59	1,3	5,0	8,9	2,1	0,6	15,6
60-64	0,7	4,0	6,5	1,4	0,9	15,0
65-74	1,0	4,9	7,2	1,3	0,4	15,5
75 e più	0,2	2,0	3,1	0,6	0,2	10,9
Totale	1,2	4,4	6,9	1,7	0,5	12,1
MASCHI E FEMMINE						
14-17	1,6	4,1	3,9	1,6	0,2	1,7
18-19	3,2	6,1	8,9	3,2	0,3	3,1
20-24	2,5	5,1	8,9	2,0	0,3	5,7
25-34	1,7	6,0	8,1	2,6	0,3	10,4
35-44	0,9	5,0	6,5	2,1	0,9	10,0
45-54	1,0	5,3	8,5	2,4	1,3	14,1
55-59	1,3	5,2	8,8	2,3	1,1	15,5
60-64	0,8	5,3	7,8	1,7	1,0	15,7
65-74	1,1	6,0	8,3	2,2	1,0	16,3
75 e più	0,3	2,6	3,8	0,8	0,3	11,4
Totale	1,2	5,0	7,3	2,1	0,8	12,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 11.8 segue

Persone di 14 anni e più che hanno svolto attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista per classe di età, sesso e regione

Anno 2021, per 100 persone di 14 anni e più della stessa classe di età, sesso e zona

REGIONI	Riunioni in associazioni ecologiste, eccetera	Riunioni in associazioni culturali	Attività gratuita per associazioni di volontariato	Attività gratuita per associazioni non di volontariato	Attività gratuita per un sindacato	Soldi versati ad una associazione
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	1,2	5,5	7,7	2,6	0,5	13,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	1,2	4,6	8,9	2,6	0,8	12,5
Liguria	0,9	4,5	7,8	2,3	0,8	14,2
Lombardia	1,3	5,7	9,4	2,1	0,6	15,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2,0	10,3	15,1	6,7	0,4	21,9
<i>Bolzano-Bozen</i>	2,1	10,5	13,0	8,1	0,2	21,6
<i>Trento</i>	1,9	10,1	17,2	5,4	0,7	22,2
Veneto	0,7	6,3	10,7	2,2	0,7	15,0
Friuli-Venezia Giulia	0,9	7,3	10,7	2,6	0,7	15,3
Emilia-Romagna	1,3	5,8	8,8	2,4	0,9	16,4
Toscana	1,4	5,4	7,9	2,1	0,8	16,0
Umbria	1,1	6,1	7,1	2,7	1,7	13,8
Marche	1,1	4,3	5,3	2,3	0,6	13,0
Lazio	1,6	5,3	6,1	1,8	1,0	10,8
Abruzzo	1,4	5,6	5,2	1,8	1,3	11,1
Molise	0,4	3,8	3,9	1,9	0,6	7,3
Campania	1,0	3,2	4,8	1,1	0,7	5,6
Puglia	0,9	3,3	5,1	1,6	1,4	7,8
Basilicata	0,3	4,6	5,2	1,6	0,8	7,5
Calabria	1,0	4,6	5,0	1,8	0,5	6,3
Sicilia	1,2	3,2	4,1	1,4	1,0	4,7
Sardegna	1,0	4,3	7,1	2,3	0,7	11,3
Nord-ovest	1,2	5,5	8,8	2,3	0,6	14,9
Nord-est	1,1	6,6	10,4	2,7	0,7	16,2
Centro	1,4	5,3	6,6	2,0	0,9	12,9
Sud	1,0	3,7	4,9	1,5	0,9	7,0
Isole	1,2	3,5	4,8	1,6	0,9	6,4
ITALIA	1,2	5,0	7,3	2,1	0,8	12,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

12

CONTABILITÀ NAZIONALE

Nel 2021 l'economia italiana ha registrato una crescita di intensità eccezionale per il forte recupero dell'attività produttiva, dopo un 2020 caratterizzato dagli effetti dell'emergenza sanitaria: il Pil in termini di volume è cresciuto del 6,6 per cento. I consumi finali nazionali in volume sono aumentati del 4 per cento, in particolare la spesa delle famiglie residenti è cresciuta del 5,2 per cento mentre la spesa delle amministrazioni pubbliche dello 0,6 per cento. La dinamica degli investimenti è stata decisamente positiva (+17 per cento). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato un aumento del 13,3 per cento e le importazioni del 14,2 per cento. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, il valore aggiunto ha segnato incrementi in tutti i settori, salvo nell'agricoltura. Particolarmente marcati gli aumenti nelle costruzioni, nelle attività manifatturiere e nel comparto dei servizi che comprende commercio, trasporti, alberghi e ristorazione. La ripresa dell'attività produttiva si è accompagnata a una crescita del monte retributivo e dell'input di lavoro che restano, però, al di sotto dei valori del 2019.

Per le società non finanziarie la quota di profitto è diminuita rispetto all'anno precedente, mentre il tasso di investimento è salito al 22,8 per cento. Il potere d'acquisto delle famiglie consumatrici è cresciuto del 2,1 per cento e la spesa per consumi finali del 7 per cento, di conseguenza la propensione al risparmio è scesa al 13,1 per cento. L'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche (-7,2 per cento in rapporto al Pil) ha registrato un miglioramento rispetto al 2020 a causa di una crescita delle entrate (+9,2 per cento) superiore a quella delle uscite (+4,4 per cento). La pressione fiscale è pari al 43,5 per cento, in aumento rispetto al 2020. Nel 2021, il sistema della protezione sociale registra 590,7 miliardi di euro di entrate, con una crescita dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente, riportandosi così sui valori usuali, dopo la forte crescita registrata nel 2020 (+7,8 per cento) direttamente connessa alla crescita delle spese sostenute per fronteggiare l'emergenza socio-sanitaria. Nel 2021, la spesa per sanità cresce ancora in modo sostenuto (+4,4 per cento), ma meno di quanto osservato nel 2020.

12

CONTABILITÀ NAZIONALE¹

Nel 2021 l'economia italiana ha registrato una crescita di intensità eccezionale per il forte recupero dell'attività produttiva, dopo un 2020 caratterizzato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Il valore del prodotto interno lordo² (Pil) ai prezzi di mercato è stato pari a 1.775 miliardi di euro correnti, con un aumento del 7,2 per cento rispetto al 2020. La crescita del Pil in volume è stata del 6,6 per cento. Tutti paesi dell'Unione europea hanno registrato nel 2021 una marcata ripresa dell'attività produttiva. Tra i principali paesi l'Italia presenta il secondo più alto tasso di crescita del Pil in volume, preceduta solo dalla Francia (+6,8 per cento), mentre Spagna (+5,1 per cento) e Germania (+2,9 per cento) hanno fatto registrare aumenti più contenuti (Tavola 12.2).

A trascinare la crescita del Pil (+6,6 per cento) è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito apporti limitati. Il contributo alla variazione del Pil della domanda nazionale al netto delle scorte è risultato ampiamente positivo (6,2 punti percentuali). In particolare hanno fornito un apporto positivo di 3 punti percentuali la spesa delle famiglie residenti e Isp, di 0,1 punti la spesa delle AP, di 3 punti gli investimenti fissi lordi e oggetti di valore e di 0,2 punti la variazione delle scorte. Il contributo della domanda estera netta è stato positivo per 0,2 punti percentuali (Prospetto 12.1).

Dal lato degli impieghi, in termini di volume, le esportazioni di beni e servizi sono cresciute del 13,3 per cento, gli investimenti fissi lordi del 17 per cento e i consumi finali nazionali del 4 per cento. La crescita del Pil è stata accompagnata da un incremento delle importazioni in volume del 14,2 per cento che ha determinato un aumento delle risorse disponibili dell'8,2 per cento (Tavola 12.1).

1 I dati presentati in questo capitolo dedicato alla contabilità nazionale sono compilati secondo il Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010) e sono coerenti con le stime dei Conti economici nazionali diffuse il 4 aprile 2022. Le serie dei conti nazionali sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa ver. 2.1). Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.

2 I principali aggregati stimati nell'ambito dei conti nazionali sono riassunti nel Conto delle risorse e degli impieghi che presenta, fra le risorse, il prodotto interno lordo e le importazioni di beni e servizi e, fra gli impieghi, la spesa per consumi finali, gli investimenti lordi e le esportazioni di beni e servizi. Esso pone in evidenza l'equilibrio esistente tra le diverse componenti dell'offerta e della domanda finale di beni e servizi, così come deriva dalla stima simultanea delle tavole delle risorse e degli impieghi (o *Sut*, *Supply and use tables*).

Prospetto 12.1 Contributi alla crescita del Pil
Anni 2017-2021, punti percentuali

AGGREGATI	2017	2018	2019	2020	2021
Domanda nazionale al netto delle scorte	1,5	1,1	0,2	-7,9	6,2
Consumi finali nazionali	0,9	0,6	0,0	-6,2	3,1
- Spesa delle famiglie residenti e Isp	0,9	0,6	0,1	-6,3	3,0
- Spesa delle Ap	0,0	0,0	-0,1	0,1	0,1
Investimenti fissi lordi e oggetti di valore	0,5	0,6	0,2	-1,7	3,0
Variazione delle scorte	0,2	0,1	-0,4	-0,3	0,2
Domanda estera netta	0,0	-0,3	0,7	-0,8	0,2
Prodotto interno lordo	1,7	0,9	0,5	-9,0	6,6

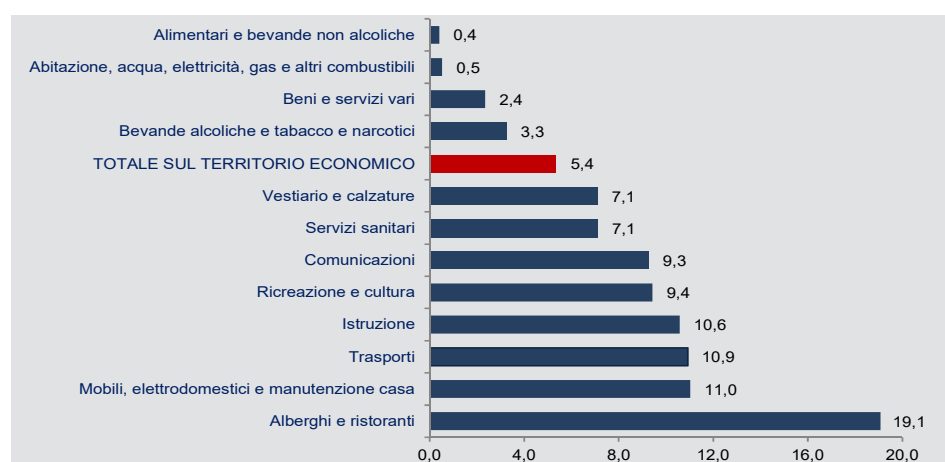
Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E)

Nel dettaglio, la spesa delle famiglie residenti è cresciuta in volume del 5,2 per cento (-10,5 per cento nel 2020).

In particolare, la spesa effettuata da italiani e stranieri all'interno del Paese è aumentata del 5,4 per cento (-10,5 per cento nel 2020), gli acquisti all'estero dei residenti del 29,9 per cento (-65,2 per cento nel 2020) e gli acquisti sul territorio dei non residenti del 23,3 per cento (-60,8 per cento nel 2020).

Sul territorio economico, la spesa per consumi di beni è cresciuta del 6,1 per cento e quella per servizi del 4,6 per cento. In termini di funzioni di consumo le riprese più accentuate, in volume, hanno riguardato le spese per alberghi e ristoranti (+19,1 per cento), mobili, elettrodomestici e manutenzione della casa (+11 per cento), trasporti (+10,9 per cento) e istruzione (+10,6 per cento). Le componenti di spesa che hanno segnato le crescite più basse sono state alimentari e bevande non alcoliche (+0,4 per cento) e abitazione, acqua, elettricità, gas ed altri combustibili (+0,5 per cento) (Figura 12.1).

Figura 12.1 Consumi delle famiglie per funzione di spesa (a)
Anno 2021, variazioni percentuali su valori concatenati (b) rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

(b) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

Nel 2021 le quote più ampie dei consumi delle famiglie (misurati sul territorio economico) continuano a essere quelle relative alle spese per abitazione (con un'incidenza del 24,4 per cento), alimentari e bevande non alcoliche (15,7 per cento) e trasporti (11,7 per cento). Le incidenze minori riguardano i consumi per istruzione (0,9 per cento), comunicazioni (2,3 per cento) e servizi sanitari (3,7 per cento) (Tavola 12.6).

La spesa delle amministrazioni pubbliche ha registrato una crescita in volume dello 0,6 per cento e quella delle Isp del 3,6 per cento (Tavola 12.1).

Gli investimenti fissi lordi hanno segnato un incremento del 17 per cento (-9,1 per cento nel 2020), con aumenti generalizzati a tutte le componenti: del 22,3 per cento gli investimenti in costruzioni (+25,9 per cento gli investimenti in abitazioni e +18,7 per cento quelli in altre costruzioni), del 18 per cento in macchinari, attrezzature e armamenti (+10,2 per cento la componente dei mezzi di trasporto), del 2,3 per cento in prodotti della proprietà intellettuale e dello 0,6 per cento in risorse biologiche coltivate (Tavola 12.4). Nel 2021 il 48,1 per cento degli investimenti fissi lordi a prezzi correnti è costituito dalle costruzioni, il 25,7 per cento da altri macchinari, attrezzature e armamenti, il 16 per cento da prodotti della proprietà intellettuale (di cui il 7,5 per cento da ricerca e sviluppo), il 6 per cento da mezzi di trasporto, il 4,1 per cento da apparecchiature Ict e lo 0,2 per cento da investimenti in risorse biologiche (Prospetto 12.2). Le esportazioni di beni e servizi hanno registrato, nel 2021, un aumento in volume del 13,3 per cento (-13,4 per cento nel 2020) (Tavola 12.1).

Prospetto 12.2 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori a prezzi correnti
Anni 2017-2021, composizioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	2017	2018	2019	2020	2021
Costruzioni	44,4	44,3	44,5	45,6	48,1
Macchinari, attrezzature e armamenti	38,1	38,4	38,1	35,7	35,7
<i>Mezzi di trasporto</i>	7,5	7,2	7,6	6,3	6,0
<i>Apparecchiature Ict</i>	4,3	4,0	4,0	4,2	4,1
<i>Altri macchinari, attrezzature e armamenti</i>	26,3	27,1	26,5	25,2	25,7
Risorse biologiche coltivate	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Prodotti di proprietà intellettuale	17,3	17,2	17,2	18,5	16,0
<i>di cui: ricerca e sviluppo</i>	8,1	8,0	8,3	8,8	7,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

Valore aggiunto, redditi da lavoro dipendente e retribuzioni lorde

La misura del reddito prodotto dall'insieme delle unità residenti che esercitano un'attività produttiva è il valore aggiunto. Tale aggregato è definito come la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi realizzata dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive) che esse stesse hanno utilizzato per effettuare tale produzione. Allo stesso tempo, il valore aggiunto corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Nel 2021 il valore aggiunto complessivo è aumentato in volume del 6,6 per cento; nel 2020 aveva registrato un calo dell'8,8 per cento. L'incremento è stato del 21,3 per cento nelle costruzioni, dell'11,9 per cento nell'industria in senso stretto e del 4,5 per cento

nei servizi, mentre il comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca segna un calo dello 0,8 per cento (Tavola 12.3). Nel settore terziario aumenti particolarmente marcati si registrano per il commercio, trasporti, alberghi e ristorazione (+10,8 per cento), le attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrative e servizi di supporto (+6,3 per cento) e i servizi di informazione e comunicazione (+3,7 per cento). Nel 2021 i redditi da lavoro dipendente e il monte retributivo lordo sono cresciuti rispettivamente del 7,7 per cento e del 7,8 per cento (Tavola 12.5). Il monte retributivo ha segnato aumenti in tutti i settori: 2,7 per cento nell'agricoltura, 8,9 per cento nell'industria in senso stretto, 21,7 per cento nelle costruzioni e 6,6 per cento nel totale dei servizi.

La dinamica delle retribuzioni lorde per ora lavorata, invariata per il totale dell'economia, ha registrato cali del 2,6 per cento nel settore agricolo e dell'1,6 per cento nell'industria in senso stretto, mentre ha presentato aumenti dell'1,4 per cento nelle costruzioni e dello 0,5 per cento nei servizi (Prospetto 12.3).

Prospetto 12.3 Retribuzioni lorde per ora lavorata da dipendente. Valori a prezzi correnti
Anni 2017-2021, valori assoluti in euro e variazioni percentuali

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Totale attività economiche	16,7	16,9	17,1	17,6	17,6	1,2	1,6	2,9	0,0
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9,2	9,1	9,5	9,7	9,5	- 1,3	4,7	2,4	- 2,6
Industria in senso stretto	17,9	18,1	18,4	19,0	18,7	0,7	2,2	3,2	- 1,6
Costruzioni	13,9	13,9	14,1	14,0	14,2	0,4	1,4	- 1,0	1,4
Servizi	16,8	17,0	17,3	17,8	17,9	1,5	1,3	3,3	0,5

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E); Input di lavoro (E)

I conti nazionali per settore istituzionale

Nel 2021 il valore aggiunto corrente generato dal complesso dell'economia nazionale (valutato a prezzi base) ha segnato una crescita del 6,2 per cento rispetto all'anno precedente, quando si era avuta una brusca caduta dell'attività economica (-7 per cento) (Tavola 12.7). La ripresa non è stata tuttavia sufficiente a riportare il sistema ai livelli pre-crisi: il valore aggiunto si è mantenuto per circa 20,6 miliardi al di sotto del risultato del 2019. Il recupero è stato generalizzato per tutti i settori istituzionali, ad eccezione delle società finanziarie il cui valore aggiunto ha segnato nel 2021 un'ulteriore diminuzione del 2,5 per cento, dopo il calo del 2,2 per cento nel 2020. La crescita dell'economia è stata guidata dai risultati registrati dalle società non finanziarie, il cui valore aggiunto è aumentato dell'8,9 per cento (+67,7 miliardi di euro rispetto al 2020), contribuendo per 4,5 punti percentuali alla dinamica complessiva. Anche le piccole imprese e i lavoratori autonomi, inclusi nel settore delle famiglie, hanno evidenziato segnali di recupero, facendo registrare un aumento del 7,6 per cento del valore aggiunto (+19,7 miliardi di euro rispetto al 2020).

Nonostante questo rimbalzo, il valore aggiunto generato dall'attività produttiva del settore delle famiglie, particolarmente colpito dagli effetti della pandemia (-10,3 per cento nel 2020), non ha recuperato il livello pre-crisi, attestandosi a -10,1 miliardi di euro rispetto al 2019.

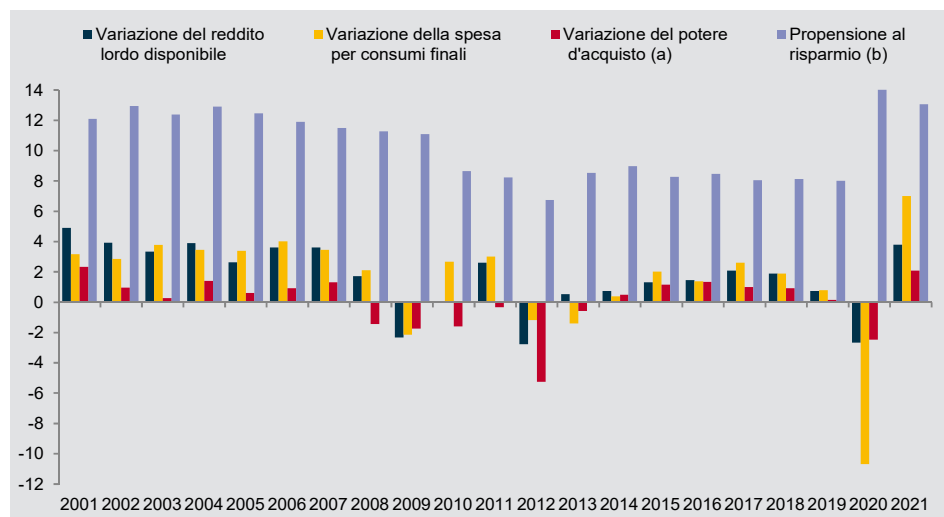
Nel suo complesso, il settore delle famiglie (la cui attività include la componente figurativa legata all'utilizzo degli immobili di proprietà che, per sua natura, è stabile) ha fatto registrare un aumento del valore aggiunto pari al 5 per cento (+21,6 miliardi di euro rispetto al 2020), che si è tradotto in un contributo di 1,3 punti percentuali alla crescita del sistema economico. Infine, il valore aggiunto generato dall'attività delle amministrazioni pubbliche è aumentato del 2 per cento rispetto all'anno precedente (+4,7 miliardi di euro).

Il valore aggiunto delle società non finanziarie, che nel 2020 si era ridotto del 9,6 per cento (-81,3 miliardi di euro rispetto al 2019), ha segnato nel 2021 una decisa risalita, crescendo dell'8,9 per cento (+67,7 miliardi). La dinamica positiva dell'attività produttiva ha generato un aumento di 45,9 miliardi (+10,8 per cento) dei redditi da lavoro pagati ai dipendenti, che hanno in questo modo recuperato totalmente la caduta dell'anno precedente. Le imposte sulla produzione, in forte contrazione nel 2020, hanno registrato un incremento del 30,1 per cento (+5,5 miliardi), riportandosi anch'esse ai livelli pre-crisi. Nel corso del 2021 le società non finanziarie hanno beneficiato di un'estensione delle misure di sostegno rappresentate dai contributi alla produzione, che si sono attestati a circa 12 miliardi di euro, con un aumento di poco meno di 3 miliardi. In conseguenza della sostenuta dinamica dei redditi da lavoro, il risultato lordo di gestione ha registrato un aumento del 5,8 per cento, più contenuto di quello del valore aggiunto. Pertanto, il tasso di profitto, calcolato come rapporto fra risultato lordo di gestione e valore aggiunto, ha subito una discesa di 1,2 punti percentuali, portandosi al 42,2 per cento. Anche nel corso del 2021 una componente rilevante delle misure di sostegno alle società non finanziarie è stata rappresentata da interventi a fondo perduto (per circa 12 miliardi di euro) a titolo di trasferimenti in conto capitale: si tratta di circa 6 miliardi di euro in più rispetto ai 5,8 miliardi erogati nel 2020.

Gli investimenti fissi lordi delle società non finanziarie, dopo il crollo registrato nel 2020 (-11,2 per cento, -20,5 miliardi di euro), hanno registrato nel corso del 2021 un incremento del 17 per cento (+27,6 miliardi), portandosi per 7 miliardi sopra il livello pre-crisi. La dinamica degli investimenti, più sostenuta di quella del valore aggiunto, ha indotto un aumento del tasso di investimento, che è salito dal 21,3 per cento del 2020 al 22,8 per cento, il livello più alto dalla crisi finanziaria del 2008. Nel 2021, con la crescita dell'attività e il mantenimento delle misure di sostegno, il risultato economico delle società non finanziarie è migliorato, con un accreditamento che, pur riducendosi di 5,5 miliardi rispetto al 2020, è rimasto a livelli elevati (33 miliardi) nonostante il forte aumento degli investimenti.

Nel 2021 il valore aggiunto delle società finanziarie ha segnato un'ulteriore diminuzione (-2,5 per cento) dopo quella dell'anno precedente (-2,2 per cento). A fronte della sostanziale stabilità dei redditi da lavoro pagati, la riduzione delle imposte sulla produzione (-16,8 per cento rispetto al 2020) ha limitato la contrazione del risultato lordo di gestione (-2,8 per cento). Il reddito primario ha invece mostrato una dinamica positiva (+1,3 per cento rispetto all'anno precedente), essenzialmente dovuta all'andamento dei redditi da capitale, il cui saldo netto è aumentato di 1,6 miliardi di euro rispetto al 2020 (+5,4 per cento). Le società finanziarie hanno ricevuto dalle amministrazioni pubbliche 11,6 miliardi di euro (erano circa 15 nel 2020) a titolo di garanzia sui prestiti

Figura 12.2 Principali indicatori per le famiglie consumatrici
Anni 2001-2021, valori percentuali



Fonte: Istat, Conti economici delle famiglie e delle Istituzioni sociali private (E)

(a) Valori concatenati - anno di riferimento 2015.

(b) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

concessi alle piccole e medie imprese e come rimborsi dei crediti fiscali maturati per il pagamento anticipato di imposte (Dta). L'accreditamento netto del settore è peggiorato di circa 2 miliardi rispetto al 2020, portandosi a 59,9 miliardi di euro (Tavola 12.7).

Nel corso del 2021 l'espansione dell'attività produttiva e il ritorno delle retribuzioni ai livelli del 2019 hanno generato una crescita del reddito disponibile delle famiglie consumatrici del 3,8 per cento (+42,5 miliardi di euro), dopo che nel 2020 si era avuta una contrazione del 2,7 per cento (-30,6 miliardi). Il potere d'acquisto, ossia il reddito disponibile espresso in termini reali, pur aumentando del 2,1 per cento su base annua (Figura 12.2), non si è riportato ai livelli pre-crisi. La dinamica più sostenuta della spesa per consumi finali delle famiglie (+7 per cento, +66,5 miliardi di euro) rispetto al reddito disponibile ha generato una diminuzione della quota di reddito destinata al risparmio, che è passata dal 15,6 per cento del 2020 al 13,1 per cento del 2021, mantenendosi tuttavia ben al di sopra di quanto riscontrato nel periodo antecedente la crisi, quando oscillava fra l'8 per cento e il 9 per cento.

La crescita dell'economia ha determinato un incremento di 74,3 miliardi di euro del reddito primario delle famiglie (+6,3 per cento). I redditi da lavoro dipendente sono aumentati di 51,4 miliardi di euro (+7,6 per cento), così come quelli derivanti dall'attività imprenditoriale (+21,2 miliardi, +7,3 per cento). In particolare, dalle piccole imprese di loro proprietà, le famiglie hanno ricevuto utili per 16,5 miliardi di euro in più rispetto al 2020 (+8,2 per cento).

Infine, gli investimenti in abitazioni delle famiglie consumatrici hanno mostrato un rilevante incremento (17,1 miliardi di euro, +28,9 per cento) dopo un biennio di contrazione, anche grazie al sistema di incentivi alle ristrutturazioni.

Conto consolidato delle amministrazioni pubbliche

A livello europeo, nel 2021 il superamento del limite del -3 per cento dell'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche in rapporto al Pil, stabilito dal Trattato di Maastricht, si è verificato per 15 paesi su 27. Tale rapporto è risultato pari a -6,9 per cento in Spagna (-10,3 per cento nel 2020), -6,5 per cento in Francia (-8,9 per cento l'anno precedente) e -3,7 per cento in Germania (-4,3 per cento nel 2020) (Tavola 12.9).

In Italia, l'indebitamento netto in rapporto al Pil è stato pari a -7,2 per cento (-9,6 per cento l'anno precedente). In valore assoluto, l'indebitamento è di -128.327 milioni di euro, in diminuzione di circa 31 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente (Tavola 12.8). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato negativo e pari a circa 65,5 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del -3,7 per cento, in miglioramento di 2,5 punti percentuali rispetto al 2020. L'incidenza sul Pil della spesa per interessi è stata pari al 3,5 per cento. Il saldo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle amministrazioni pubbliche) è ancora negativo e pari a circa 29 miliardi di euro (era -75 miliardi nel 2020). Il miglioramento è derivato da un aumento delle entrate correnti di 69 miliardi di euro, superiore a quello delle uscite correnti, pari a circa 23 miliardi di euro.

Prospetto 12.4 **Indicatori di finanza pubblica**
Anni 2017-2021, valori in percentuale del Pil

AGGREGATI	2017	2018	2019	2020	2021
Indebitamento netto	-2,4	-2,2	-1,5	-9,6	-7,2
Saldo primario	1,4	1,5	1,8	-6,1	-3,7
Pressione fiscale (a)	41,8	41,7	42,3	42,8	43,5
Spesa per interessi	3,8	3,6	3,4	3,5	3,5
Debito (b)	134,2	134,4	134,1	155,3	150,8

Fonte: Banca d'Italia; Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) La pressione fiscale non comprende le imposte indirette pagate all'Unione europea, pertanto il dato differisce da quello riferito al confronto europeo presente nella Tavola 12.9.

(b) Il dato del debito pubblico è diffuso dalla Banca d'Italia.

Le entrate totali delle amministrazioni pubbliche, pari al 48,3 per cento del Pil nel 2021, sono cresciute rispetto all'anno precedente del 9,2 per cento (-6,9 per cento nel 2020). Le entrate correnti hanno registrato un aumento dell'8,9 per cento, risultando pari al 47,9 per cento del Pil. In particolare, le imposte dirette sono cresciute del 6,5 per cento (-2,9 per cento nel 2020), quelle indirette del 13,8 per cento (-11,8 per cento nell'anno precedente). I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro hanno segnato un incremento del 6,7 per cento. L'aumento delle entrate in conto capitale (+71,3 per cento) è dovuto principalmente alla crescita delle altre entrate in conto capitale e, in particolare, ai contributi agli investimenti dall'Unione europea relativi al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr).

La pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil) nel 2021 è risultata pari a 43,5 per cento (Prospetto 12.4), in aumento rispetto all'anno precedente (42,8 per cento).

Nel 2020, la pressione fiscale media dei 27 paesi Ue³ è stata del 41,3 per cento rispetto al Pil. L'Italia è risultata tra i paesi che hanno presentato una pressione fiscale superiore alla media, superata solo da Francia e Danimarca, con valori intorno al 47,5 per cento del Pil, e da Belgio e Svezia (rispettivamente 46,2 e 43,6 per cento del Pil). La pressione fiscale in Germania è rimasta invariata rispetto al 2019 ed è pari al 41,5 per cento (Tavola 12.9).

Nel 2021, le uscite totali delle amministrazioni pubbliche sono aumentate del 4,4 per cento rispetto al 2020. In rapporto al Pil sono risultate pari al 55,5 per cento. Al loro interno, le uscite correnti sono cresciute del 2,7 per cento principalmente per effetto della dinamica dei consumi intermedi (+6,6 per cento, era +2,4 per cento nel 2020), delle altre uscite correnti (+9,4 per cento) e dei redditi da lavoro dipendente (+1,6 per cento). Nel 2021, le prestazioni sociali in denaro confermano il livello dell'anno precedente per effetto di un incremento della spesa pensionistica e di una riduzione della spesa per altre prestazioni sociali in denaro, in buona parte determinata da un significativo calo degli assegni di integrazione salariale (Cig). Gli interessi passivi crescono del 9,7 per cento, arrestando la continua discesa iniziata nel 2013 e durata fino al 2020. Le uscite in conto capitale sono aumentate del 20,6 per cento per la forte crescita degli investimenti lordi (+14,1 per cento), dei contributi agli investimenti (+28,8 per cento) e degli altri trasferimenti in conto capitale (+26,3 per cento); questi ultimi includono la registrazione dei contributi a fondo perduto a supporto dell'attività di impresa e delle spese previste a copertura delle garanzie statali a favore delle piccole e medie imprese per effetto delle misure previste a contrasto della crisi economica dovuta alla pandemia (Tavola 12.8).

I conti della protezione sociale

La costruzione dei conti economici della protezione sociale è finalizzata a raccogliere in un'unica struttura contabile i flussi dei conti nazionali che interessano la distribuzione secondaria e la redistribuzione in natura del reddito dovute agli interventi di protezione sociale e al loro finanziamento⁴.

Nel 2021, il sistema della protezione sociale registra 590,7 miliardi di euro di entrate (Tavola 12.10), con una crescita dell'1,8 per cento rispetto all'anno precedente, riportandosi così sui valori usuali, dopo la forte crescita registrata nel 2020 (+7,8 per cento) direttamente connessa alla crescita delle spese sostenute per fronteggiare l'emergenza socio-sanitaria.

Le entrate del 2021 sono costituite in prevalenza da contributi sociali (281,9 miliardi) e da contribuzioni diverse (302,5 miliardi) composte, a loro volta, per l'83,2 per cento da trasferimenti delle amministrazioni centrali.

³ Per il confronto internazionale, la pressione fiscale comprende, oltre all'imposizione fiscale dei governi nazionali, anche le imposte indirette pagate all'Unione europea. Per questo motivo il dato riferito all'Italia differisce da quello del Prospetto 12.4. Inoltre, fa riferimento al 2020 perché i dati per il 2021 sono disponibili solo per pochi paesi.

⁴ I conti sono elaborati dall'Istat coerentemente con il Sistema europeo dei conti nazionali (Sec 2010) secondo le definizioni e i criteri previsti dal regolamento Ce 458/2007 "Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul Sistema europeo di statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)", in vigore a partire da maggio 2007.

La componente contributiva, che aveva subito una brusca contrazione nel 2020 raggiungendo l'incidenza più bassa nell'intero periodo osservato (dal 1995) pari al 45,4 per cento del totale delle entrate, risale nel 2021 portandosi al 47,7 per cento.

Il 93,6 per cento delle entrate totali del 2021 riguarda la parte del sistema gestita dalle amministrazioni pubbliche (553 miliardi). In questa componente, l'incidenza dei contributi sociali, pari al 44,3 per cento, è inferiore a quella registrata per l'intero sistema. Per far fronte alla carenza di entrate contributive, lo Stato ha aumentato i trasferimenti verso il sistema, portando il peso delle contribuzioni diverse al 54,7 per cento.

Nel 2021, la spesa sostenuta per la protezione sociale dalla totalità delle istituzioni è pari a 576,8 miliardi di euro, con un incremento dell'1,2 per cento rispetto all'anno precedente e un'incidenza sul Pil del 32,5 per cento. Il 96,9 per cento della spesa complessiva consiste nell'erogazione di prestazioni sociali (558,6 miliardi), in gran parte a carico delle amministrazioni pubbliche (528,1 miliardi, pari al 94,5 per cento delle prestazioni totali).

Previdenza, sanità e assistenza rappresentano le tre grandi aree di intervento delle istituzioni pubbliche e private attraverso cui si esplica l'attività di protezione sociale. La distribuzione tra le tre componenti è stata piuttosto stabile nel tempo, con una netta prevalenza della spesa previdenziale (66,2 per cento nel 2021 per il totale istituzioni), seguita da quella sanitaria (21,5 per cento) e da quella assistenziale (12,3 per cento) (Tavola 12.12).

L'esame dettagliato delle prestazioni sociali può essere limitato a quelle erogate dalle sole amministrazioni pubbliche, che svolgono un ruolo preponderante all'interno del sistema. Nel 2021 le prestazioni di tipo previdenziale, tutte erogate in denaro, hanno comportato una spesa di 340,3 miliardi di euro, per la prima volta senza alcun incremento rispetto all'anno precedente (dopo il +7,2 per cento registrato nel 2020), con un'incidenza sul Pil del 19,2 per cento e del 38,7 per cento sulla spesa pubblica corrente (Tavole 12.11 e 12.12).

Per pensioni e rendite si sono spesi 286,9 miliardi di euro, con una crescita del 2 per cento, inferiore a quella registrata l'anno precedente (+2,3 per cento). Nel 2021, le liquidazioni di fine rapporto, il cui ammontare nel 2020 era stato inferiore a quello degli assegni di integrazione salariale (Cig), tornano ad occupare la seconda posizione tra le prestazioni previdenziali erogate (15,3 miliardi), seguite dalle indennità di disoccupazione (11,5 miliardi), dalle indennità di malattia, infortuni e maternità (9,2 miliardi) e dagli assegni di integrazione salariale che, con una spesa di 8,1 miliardi di euro, si collocano in quinta posizione. Seguono gli assegni al nucleo familiare (8 miliardi) e altri assegni e sussidi (1,2 miliardi).

Nel 2021, l'ammontare totale delle prestazioni sanitarie erogate⁵, tutte in natura, è pari a 120,1 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 6,8 per cento e del 13,7 per cento sulla spesa pubblica corrente. Le prestazioni sanitarie sono corrisposte sotto forma di servizi forniti direttamente da soggetti pubblici (78,3 miliardi) e attraverso la fornitura di beni e servizi acquistati da produttori di mercato (41,8 miliardi di euro).

⁵ Le prestazioni di tipo sanitario considerate all'interno del sistema della protezione sociale sono solo quelle erogate dalle amministrazioni pubbliche.

Nel 2021, la spesa per sanità cresce ancora in modo sostenuto (+4,4 per cento), soprattutto per effetto dei servizi offerti nelle strutture pubbliche (+5,9 per cento), ma meno di quanto osservato nel 2020, primo anno dell'emergenza sanitaria, quando la crescita complessiva era stata del 6 per cento e la componente offerta dalle strutture pubbliche era aumentata dell'8,6 per cento. La spesa per prestazioni assistenziali nel 2021 è pari a circa 67,7 miliardi di euro, con un'incidenza sul Pil del 3,8 per cento e del 7,7 per cento sulla spesa pubblica corrente. Gli interventi nel campo dell'assistenza sociale comprendono 58,9 miliardi di erogazioni in denaro e 8,8 miliardi di prestazioni fornite in natura.

La spesa per prestazioni assistenziali, che nel 2020 aveva registrato una crescita mai osservata nell'intera serie storica (+28,5 per cento), nel 2021 cresce solo dello 0,4 per cento rispetto all'anno precedente. Con riferimento alle prestazioni assistenziali in denaro, la categoria residuale "altri assegni e sussidi" già nel 2019 era passata ad occupare il primo posto, a seguito dell'introduzione del Reddito di cittadinanza, superando le prestazioni agli invalidi civili, ma tale categoria ha continuato a crescere raggiungendo i 34,8 miliardi di spesa nel 2020, per effetto delle misure di sostegno al reddito introdotte per far fronte all'emergenza economica dovuta alla pandemia, e rimanendo molto elevata (33,9 miliardi) anche nel 2021, arrivando ad assorbire il 57,6 per cento di tutte le prestazioni in denaro erogate nell'area. Seguono le prestazioni agli invalidi civili, ai non vedenti e ai non udenti, che rappresentano oltre un terzo della spesa (33,5 per cento, pari a 19,7 miliardi), mentre la parte restante delle prestazioni assistenziali in denaro è costituita dalle pensioni e assegni sociali (5 miliardi, pari all'8,4 per cento) e dalle pensioni di guerra (0,3 miliardi, pari allo 0,4 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Conti nazionali* - <https://www.istat.it/it/conti-nazionali>

Istat, *Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht - Anni 2018-2021*, Comunicato stampa, 22 aprile 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/269706>

Istat, *Conti economici nazionali per settore istituzionali - Anni 1995-2021*, Comunicato stampa, 7 aprile 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/269096>

Istat, *Pil e indebitamento delle amministrazioni pubbliche - Anni 2018-2021*, Comunicato stampa, 1 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/266825>

Eurostat, *Economy and finance\ National accounts* (Esa 2010) - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Banca d'Italia, *Finanza pubblica: fabbisogno e debito - Maggio 2022*, 15 luglio 2022 - <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/finanza-pubblica/index.html>

METODI

Il sistema dei conti nazionali quantifica, all'interno di uno schema contabile, l'attività economica e finanziaria di un paese o di sue determinate ripartizioni territoriali, per periodi coincidenti con l'anno solare e per intervalli temporali più brevi.

Come avviene per ogni unità economicamente organizzata, sia essa una grande impresa o una singola famiglia, anche per il paese considerato nel suo complesso si possono costituire periodicamente dei consuntivi di costo e di ricavo che registrano, in forma aggregata e in modo sistematico, le molteplici azioni svolte dai vari soggetti economici che operano nell'ambito dei processi di formazione, distribuzione e impiego delle risorse.

Le stime dei conti nazionali sono prodotte, a partire da settembre 2014, in conformità a quanto stabilito dal manuale Sistema europeo dei conti nazionali e regionali (Sec 2010), che rappresenta l'applicazione a livello europeo del System of national accounts (Sna 2008) delle Nazioni Unite. Le disposizioni metodologiche da esso stabilite costituiscono delle regole stringenti per i paesi dell'Unione europea, assicurando la comparabilità delle stime. Il Sec 2010 è stato adottato con un regolamento del Consiglio dell'Unione europea che prevede un programma di trasmissione obbligatoria dei dati.

Il metodo di registrazione dei flussi economico-finanziari adottato dalla contabilità nazionale è basato sulle regole della partita quadrupla, in quanto nella maggior parte delle operazioni intervengono due unità istituzionali e ciascuna operazione deve essere registrata due volte dalle due parti che intervengono. Il sistema è organizzato in una serie ordinata di conti che descrivono l'andamento dell'economia, mettendo in evidenza come si forma, distribuisce e impiega il reddito, come si accumula il risparmio, quali sono le forme di finanziamento delle attività e quali le posizioni del Paese rispetto al resto del mondo, nonché quali sono i circuiti, le interdipendenze e le relazioni di comportamento tra i vari settori che operano all'interno del Paese stesso.

Per costruire le stime di contabilità nazionale si utilizza l'insieme di dati che deriva dalle rilevazioni Istat e molteplici informazioni e indagini di fonte esterna, pubblica e privata. Al fine di migliorare le stime e renderle più adeguate alla corretta rappresentazione della realtà economica e sociale in evoluzione, tenendo conto di fonti nuove e più consolidate, le stime sono sottoposte sia a revisioni ordinarie (semestrali), sia a revisioni straordinarie (generalmente quinquennali), concordate e coordinate fra i paesi dell'Ue.

La politica di revisione (revisioni ordinarie) prevede che le stime dei conti annuali siano pubblicate due volte l'anno, in marzo e settembre. Nel mese di marzo di ogni anno (definito qui di seguito anno t) si diffondono i dati definitivi dell'anno $t-3$ e i dati provvisori per gli anni $t-2$ e $t-1$. Il secondo rilascio (settembre) risponde all'esigenza di incorporare in modo il più possibile tempestivo le nuove informazioni relative agli anni $t-1$ e $t-2$ che si rendono disponibili successivamente al primo rilascio annuale (quello di marzo); consente, inoltre, l'allineamento delle stime dei Conti nazionali con la Bilancia dei pagamenti pubblicata nella Relazione annuale della Banca d'Italia.

Le revisioni straordinarie si fondano sulla stima dei vari aggregati e dei conti per un anno di benchmark,¹ per il quale vengono utilizzate tutte le nuove fonti disponibili e rispetto al quale vengono riconsiderate tutte le metodologie di stima; i cambiamenti che ne derivano vengono riportati sull'intera serie storica dei conti nazionali attraverso metodi di ricostruzione delle stime.

Le serie dei conti nazionali qui presentate sono elaborate in base alla classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (la versione nazionale della classificazione europea Nace Rev. 2) e a quella dei prodotti associata alle attività (Cpa 2008).

Le serie in valori concatenati sono espresse con anno di riferimento 2015.

¹ L'ultima revisione straordinaria dei conti nazionali è stata pubblicata a settembre 2019 ed è stata volta ad aggiornare e migliorare alcune componenti del processo di stima, in accordo con le raccomandazioni a livello europeo. Come è noto, la precedente ridefinizione completa dei conti era avvenuta nel settembre 2014, in occasione del passaggio al Sec 2010.

GLOSSARIO

Accreditamento/ Indebitamento	Saldo dei conti economici correnti e in conto capitale dei settori istituzionali. Se positivo (accreditamento) rappresenta l'importo di cui dispone un settore per finanziare, direttamente o indirettamente, altri settori; se negativo (indebitamento) corrisponde all'importo del prestito che un settore deve contrarre con altri settori.
Amministrazioni pubbliche (Ap)	Il settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività beni e servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese. Le principali risorse sono costituite da versamenti obbligatori effettuati direttamente o indirettamente da unità appartenenti ad altri settori. Il settore delle amministrazioni pubbliche è suddiviso in tre sottosettori: - amministrazioni centrali, che comprendono l'amministrazione dello Stato in senso stretto (i ministeri) e gli organi costituzionali; gli enti centrali con competenza su tutto il territorio (Anas, Cri, Coni, Cnr, Istat eccetera); - amministrazioni locali, che comprendono gli enti pubblici la cui competenza è limitata a una sola parte del territorio economico. Sono compresi: le Regioni, le Province, i Comuni, gli ospedali pubblici e altri enti locali economici, culturali, di assistenza, le camere di commercio, le università, le Apt eccetera; - enti di previdenza, che comprendono le unità istituzionali centrali e locali la cui attività principale consiste nell'erogare prestazioni sociali finanziate attraverso contributi generalmente a carattere obbligatorio (Inps, Inail, eccetera).
Ammortamento	Rappresenta la perdita di valore, calcolata al costo corrente di sostituzione, subita dai capitali fissi (macchinari, impianti, mezzi di trasporto eccetera) nel corso dell'anno a causa dell'usura fisica, dell'obsolescenza (perdita di valore economico dei beni capitali per il progresso tecnico incorporato nei nuovi beni) e dei danni accidentali assicurati (incendio, incidente, naufragio eccetera). Il concetto di ammortamento economico differisce da quello fiscale o finanziario in senso lato.
Consumi finali delle amministrazioni pubbliche	Valore della spesa per beni e servizi delle amministrazioni pubbliche (Ap) per il diretto soddisfacimento dei bisogni, individuali o collettivi, dei membri della collettività.
Consumi finali delle famiglie	Valore della spesa che le famiglie sostengono per l'acquisto di beni e servizi necessari per il soddisfacimento dei propri bisogni. I consumi si distinguono in: - consumi finali interni, che sono effettuati sul territorio economico del paese da unità residenti e non residenti; - consumi finali nazionali, che sono effettuati sul territorio economico del paese e nel resto del mondo dalle unità residenti.
Consumi finali delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp)	Valore della spesa per beni e servizi delle istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp).
Consumi intermedi	Il valore dei beni e dei servizi consumati quali input in un processo di produzione, escluso il capitale fisso il cui consumo è registrato come ammortamento. I beni e i servizi possono essere trasformati oppure esauriti nel processo produttivo.
Consumo di capitale fisso	Vedi Ammortamento.
Conto delle risorse e degli impieghi	Esprime l'uguaglianza tra le risorse (prodotto interno lordo a prezzi di mercato e importazioni) e gli impieghi (consumi nazionali, investimenti lordi e esportazioni) a livello dell'intera economia. Deriva dalla fusione tra conto di equilibrio dei beni e servizi, che descrive l'utilizzo dei prodotti disponibili, e conto della produzione, che illustra le operazioni relative al processo produttivo.

Conto economico consolidato della protezione sociale	Rappresenta una sintesi dei flussi economici attivati dalle istituzioni pubbliche e private nel corso dell'anno a fini di protezione sociale. Il conto è consolidato nel senso che le operazioni di trasferimento che intervengono tra unità appartenenti allo stesso insieme (istituzioni pubbliche, istituzioni pubbliche dell'amministrazione centrale, istituzioni pubbliche dell'amministrazione locale, istituzioni private, sanità, previdenza, assistenza) sono eliminate sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse.
Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche	Si tratta di un conto a due sezioni che espone le principali voci di entrata e di spesa delle amministrazioni pubbliche, sintetizzando in un'unica rappresentazione le operazioni correnti e in conto capitale. Il conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche e i relativi aggregati sono elaborati in conformità alle regole fissate dal regolamento Ue n. 549/2013 (Sistema europeo dei conti - Sec 2010), in vigore dal 1° settembre 2014 e dal <i>Manuale sul disavanzo e sul debito pubblico</i> .
Contributi agli investimenti	Trasferimenti in conto capitale, in denaro o in natura, effettuati dalle amministrazioni pubbliche o dal resto del mondo ad altre unità istituzionali, residenti o non residenti, allo scopo di finanziare in tutto o in parte i costi per l'acquisizione di capitale fisso. Costituiscono un sostegno all'ampliamento della capacità produttiva.
Contributi alla produzione	Sono i trasferimenti correnti unilaterali operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle istituzioni comunitarie dell'Unione europea a favore delle unità residenti che producono beni e servizi, allo scopo di influenzare i prezzi e/o la produzione e/o la remunerazione dei fattori della produzione. Si articolano in: - contributi ai prodotti: vengono erogati per singola unità di bene o servizio prodotto o importato; per convenzione, i contributi ai prodotti riguardano esclusivamente la produzione di beni e servizi destinabili alla vendita o la produzione di beni e servizi per proprio uso finale; - altri contributi alla produzione: i contributi, diversi dai contributi ai prodotti, che le unità di produzione residenti percepiscono a motivo dell'esercizio dell'attività di produzione.
Contributi sociali	I contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori, più i contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro.
Contribuzioni diverse	I trasferimenti effettuati a titolo diverso a favore delle amministrazioni pubbliche (amministrazione centrale, amministrazione locale, enti di previdenza), delle imprese, delle famiglie, delle istituzioni sociali varie e del resto del mondo, o da questi ricevuti. Tali flussi sono poi consolidati nei diversi livelli dei conti sia dal lato degli impieghi sia dal lato delle risorse (protezione sociale, previdenza, sanità e assistenza).
Debito pubblico	Rappresenta la consistenza delle passività finanziarie al valore nominale del settore delle amministrazioni pubbliche, come definita ai fini della Procedura per i disavanzi eccessivi (regolamento della Commissione europea n. 3605/1993, come successivamente modificato). Le statistiche relative al debito pubblico sono curate dalla Banca d'Italia.
Esportazioni	Le cessioni di beni e di servizi da unità residenti a unità non residenti. Le esportazioni di beni includono tutti i beni ceduti a unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale, gli eventuali diritti all'esportazione. Le esportazioni di servizi comprendono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità residenti a unità non residenti.
Importazioni	Gli acquisti di beni e di servizi che le unità residenti effettuano da unità non residenti. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni acquisiti presso unità non residenti, a titolo oneroso o gratuito. Nel conto delle risorse e degli impieghi esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>). Le importazioni di servizi includono tutti i servizi (trasporto, assicurazione, altri) prestati da unità non residenti a unità residenti.

Imposte	I prelievi obbligatori unilaterali, in denaro o in natura, operati dalle amministrazioni pubbliche o dalle Istituzioni dell'Unione europea. Sono di due specie: - le imposte dirette, che sono prelevate periodicamente sul reddito e sul patrimonio; - le imposte indirette, che operano sulla produzione e sulle importazioni di beni e servizi, sull'utilizzazione del lavoro, sulla proprietà e sull'utilizzo di terreni, fabbricati o altri beni impiegati nell'attività di produzione.
Interessi	Rappresentano l'importo che il debitore è tenuto a corrispondere al creditore nel corso di un dato periodo di tempo senza ridurre l'ammontare del capitale da rimborsare. Nel conto delle amministrazioni pubbliche gli interessi passivi (in uscita) sono costituiti in massima parte dagli interessi dovuti per la remunerazione dei titoli del debito pubblico. Dagli interessi passivi sono esclusi i servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati, i quali sono compresi nei consumi intermedi.
Investimenti fissi lordi	Sono costituiti dalle acquisizioni (al netto delle cessioni) di capitale fisso effettuate dai produttori residenti a cui si aggiungono gli incrementi di valore dei beni materiali non prodotti. Il capitale fisso consiste di beni materiali e immateriali (ad esempio software) prodotti e destinati a essere utilizzati nei processi produttivi per un periodo superiore a un anno.
Ore effettivamente lavorate	Nell'ambito degli schemi di contabilità nazionale, rappresentano l'insieme delle ore effettivamente lavorate, retribuite e non retribuite. Esse comprendono anche le ore di lavoro effettuate in aggiunta al normale orario di lavoro. Sono escluse dal computo le ore retribuite ma non lavorate (per ferie, festività, malattia, riduzione di orario per sciopero, permessi ed altro), così come tutte le ore svolte in attività che, ai sensi della contabilità nazionale, non vanno considerate ai fini del calcolo del Pil (principalmente lavoro casalingo, volontariato produttivo di servizi, attività del tipo <i>do-it-yourself</i> diverse dalle manutenzioni straordinarie delle abitazioni). Sono, inoltre, escluse le pause per i pasti e il tragitto tra casa e lavoro.
Pressione fiscale	Rappresenta il rapporto tra l'ammontare delle imposte (dirette, indirette e in conto capitale) e dei contributi sociali (effettivi e figurativi) e il Pil.
Prestazioni sociali	Comprendono i trasferimenti correnti, in denaro o in natura, corrisposti alle famiglie al fine di coprire gli oneri alle stesse per il verificarsi di determinati eventi (malattia, vecchiaia, morte, disoccupazione, assegni familiari, infortuni sul lavoro eccetera).
Prestazioni sociali in denaro	Si tratta delle prestazioni erogate alle famiglie dalle amministrazioni pubbliche nell'ambito dei sistemi di sicurezza e di assistenza sociale.
Prezzo base	Il prezzo che il produttore può ricevere dall'acquirente per una unità di bene o servizio prodotta, dedotte le eventuali imposte da pagare su quella unità quale conseguenza della sua produzione e della sua vendita (ossia le imposte sui prodotti), ma compreso ogni eventuale contributo da ricevere su quella unità quale conseguenza della sua produzione o della sua vendita (ossia i contributi ai prodotti). Sono escluse le spese di trasporto fatturate separatamente dal produttore mentre sono inclusi i margini di trasporto addebitati dal produttore sulla stessa fattura, anche se indicati come voce distinta.
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.
Reddito da lavoro dipendente (Rld)	Il costo sostenuto dai datori di lavoro a titolo di remunerazione dell'attività prestata dai lavoratori alle proprie dipendenze. Il complesso dei redditi da lavoro dipendente comprende sia le retribuzioni lorde sia i contributi sociali, effettivi e/o figurativi.
Reddito disponibile	Rappresenta l'ammontare di risorse correnti degli operatori per gli impieghi finali di consumo e risparmio.

Retribuzioni lorde	Comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposti ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.
Risultato lordo di gestione (Rlg)	Rappresenta (insieme al reddito misto) il saldo del conto della generazione dei redditi primari, cioè la parte del valore aggiunto prodotto destinata a remunerare i fattori produttivi diversi dal lavoro dipendente impiegati nel processo di produzione. Per il settore delle famiglie consumatrici il risultato di gestione comprende esclusivamente i proventi delle attività legate alla produzione per autoconsumo (valore dei fitti figurativi e delle manutenzioni ordinarie per le abitazioni occupate dal proprietario, il valore dei servizi domestici e di portierato, la produzione agricola per autoconsumo e il valore delle manutenzioni straordinarie effettuate in proprio).
Saldo corrente (risparmio o disavanzo)	Con riferimento ai conti pubblici, rappresenta il saldo delle partite correnti (entrate correnti - uscite correnti).
Saldo primario	Rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi.
Settore istituzionale	Raggruppamento di unità istituzionali che hanno un comportamento economico simile: società finanziarie e non finanziarie, famiglie, istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie, amministrazioni pubbliche e resto del mondo.
Sistema europeo dei conti (Sec)	Sistema armonizzato dei conti adottato nel 1970 dall'Istituto statistico delle Comunità europee (Eurostat). Nel 2014, tale sistema è stato modificato, coerentemente con il nuovo sistema dei conti nazionali Sna 2008, redatto dall'Onu e da altre istituzioni internazionali, tra cui lo stesso Eurostat. Il Sec 2010, approvato come regolamento comunitario (regolamento Ue n. 549 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013), permette una descrizione quantitativa completa e comparabile dell'economia dei paesi membri dell'attuale Unione europea (Ue), attraverso un sistema integrato di conti di flussi e di conti patrimoniali definiti per l'intera economia e per raggruppamenti di operatori economici (settori istituzionali).
Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale (Sespros)	Il Sistema europeo delle statistiche integrate della protezione sociale predisposto dall'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) con la collaborazione dei servizi statistici dei paesi membri e approvato come regolamento comunitario (regolamento comunitario 458/2007).
Valore aggiunto a prezzi base	L'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È il saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive, valutata a prezzi base cioè al netto delle imposte sui prodotti e al lordo dei contributi ai prodotti, e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.
Valori concatenati	Misura in volume degli aggregati di contabilità nazionale che permette di rappresentare la reale dinamica delle grandezze economiche al netto delle variazioni dei prezzi. Per ogni aggregato e per ogni anno si calcola il rapporto fra il valore espresso ai prezzi dell'anno precedente (ad esempio le stime per il 2009 sono espresse ai prezzi del 2008) e il valore corrente dell'aggregato riferito all'anno precedente. Gli indici di volume in base mobile così ottenuti sono poi riportati a una base di riferimento fissa dando luogo a indici di volume concatenati. Moltiplicando questi ultimi per il valore corrente relativo all'anno di riferimento si ottiene l'aggregato in valori concatenati.
Variazione delle scorte	Le scorte comprendono tutti i prodotti (beni e servizi) ottenuti nel periodo corrente o in un periodo precedente e detenuti per la vendita, per l'impiego nella produzione o per altri impieghi in un momento successivo. La variazione è misurata come differenza tra il valore delle entrate nelle scorte e il valore delle uscite dalle scorte. Le scorte comprendono le seguenti categorie: materie prime, prodotti in corso di lavorazione, prodotti finiti, beni per la rivendita.

Tavola 12.1 Conto economico delle risorse e degli impieghi. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

AGGREGATI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
RISORSE									
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.704.733	1.720.515	1.729.122	1.573.057	1.677.568	0,9	0,5	-9,0	6,6
Importazioni di beni (fob) e servizi	487.357	504.113	500.584	439.960	502.575	3,4	-0,7	-12,1	14,2
Importazioni di beni (fob)	383.137	395.733	392.403	358.817	409.415	3,3	-0,8	-8,6	14,1
Importazioni di servizi	104.167	108.323	108.143	81.114	93.104	4,0	-0,2	-25,0	14,8
di cui: Acquisti all'estero dei residenti	19.626	20.566	21.308	7.423	9.642	4,8	3,6	-65,2	29,9
Totale	2.191.291	2.223.577	2.228.709	2.012.397	2.177.482	1,5	0,2	-9,7	8,2
IMPIEGHI									
Consumi nazionali	1.352.388	1.362.247	1.362.743	1.254.556	1.304.701	0,7	0,0	-7,9	4,0
Spesa delle famiglie e delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (isp) concetto nazionale	1.034.150	1.043.807	1.046.004	935.348	984.120	0,9	0,2	-10,6	5,2
Spesa delle famiglie residenti	1.024.882	1.034.356	1.036.465	927.523	976.011	0,9	0,2	-10,5	5,2
- Spesa sul territorio economico	1.043.998	1.054.590	1.058.254	936.955	987.188	1,0	0,3	-11,5	5,4
- Acquisti all'estero dei residenti (+)	19.626	20.566	21.308	7.423	9.642	4,8	3,6	-65,2	29,9
- Acquisti sul territorio dei non residenti (-)	38.729	40.780	43.058	16.888	20.829	5,3	5,6	-60,8	23,3
Spesa delle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie	9.269	9.451	9.540	7.824	8.107	2,0	0,9	-18,0	3,6
Spesa delle amministrazioni pubbliche	318.284	318.519	316.868	318.588	320.512	0,1	-0,5	0,5	0,6
Investimenti fissi lordi	300.917	310.169	313.999	285.478	334.086	3,1	1,2	-9,1	17,0
Investimenti fissi netti	- 2.240	4.909	6.668	- 22.252	24.010	319,2	35,8	-433,7	207,9
Ammortamenti	303.341	305.564	307.671	308.242	310.398	0,7	0,7	0,2	0,7
Variazione delle scorte (b)									
Oggetti di valore	1.662	1.909	1.805	1.540	1.302	14,9	-5,5	-14,7	-15,5
Esportazioni di beni (fob) e servizi	528.323	539.639	548.131	474.540	537.573	2,1	1,6	-13,4	13,3
Esportazioni di beni (fob)	429.503	437.429	442.141	401.399	454.013	1,8	1,1	-9,2	13,1
Esportazioni di servizi	98.819	102.223	106.031	72.959	83.359	3,4	3,7	-31,2	14,3
di cui: Acquisti sul territorio dei non residenti	38.729	40.780	43.058	16.888	20.829	5,3	5,6	-60,8	23,3
Totale	2.191.291	2.223.577	2.228.709	2.012.396	2.177.482	1,5	0,2	-9,7	8,2
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (valori correnti)	1.736.593	1.771.391	1.796.634	1.656.961	1.775.436	2,0	1,4	-7,8	7,2

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E); Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conto economico del resto del mondo (E); Investimenti fissi lordi (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.2 Prodotto interno lordo nei paesi dell'Unione europea. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

PAESI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Italia	1.704.733	1.720.515	1.729.122	1.573.057	1.677.568	0,9	0,5	-9,0	6,6
Austria	359.049	368.031	373.519	348.364	365.013	2,5	1,5	-6,7	4,8
Belgio	428.814	436.721	445.942	420.610	446.876	1,8	2,1	-5,7	6,2
Bulgaria	48.509	49.811	51.822	49.549	51.619	2,7	4,0	-4,4	4,2
Cipro	20.153	21.300	22.425	21.307	22.482	5,7	5,3	-5,0	5,5
Croazia	48.380	49.783	51.516	47.342	52.189	2,9	3,5	-8,1	10,2
Danimarca	289.834	295.600	300.015	294.031	308.308	2,0	1,5	-2,0	4,9
Estonia	22.515	23.446	24.406	23.686	25.664	4,1	4,1	-3,0	8,3
Finlandia	224.266	226.822	229.600	224.486	231.272	1,1	1,2	-2,2	3,0
Francia	2.273.442	2.315.843	2.358.524	2.174.922	2.323.178	1,9	1,8	-7,8	6,8
Germania	3.176.581	3.211.080	3.244.973	3.096.690	3.186.265	1,1	1,1	-4,6	2,9
Grecia	177.427	180.387	183.640	167.077	181.005	1,7	1,8	-9,0	8,3
Irlanda	292.141	318.522	334.184	353.790	401.476	9,0	4,9	5,9	13,5
Lettonia	25.987	27.024	27.695	26.652	27.846	4,0	2,5	-3,8	4,5
Lituania	39.926	41.520	43.419	43.362	45.532	4,0	4,6	-0,1	5,0
Lussemburgo	57.586	58.741	60.669	59.592	63.696	2,0	3,3	-1,8	6,9
Malta	11.466	12.171	12.894	11.818	13.048	6,2	5,9	-8,3	10,4
Paesi Bassi	725.657	742.789	757.315	727.885	763.284	2,4	2,0	-3,9	4,9
Polonia	465.438	490.356	513.623	502.579	532.436	5,4	4,7	-2,2	5,9
Portogallo	189.771	195.178	200.414	183.495	192.456	2,8	2,7	-8,4	4,9
Repubblica Ceca	182.847	188.735	194.453	183.752	190.265	3,2	3,0	-5,5	3,5
Romania	179.955	188.007	195.881	188.540	199.625	4,5	4,2	-3,7	5,9
Slovacchia	83.858	87.040	89.308	85.415	87.995	3,8	2,6	-4,4	3,0
Slovenia	42.023	43.882	45.308	43.392	46.913	4,4	3,3	-4,2	8,1
Spagna	1.143.270	1.169.437	1.193.822	1.064.616	1.119.225	2,3	2,1	-10,8	5,1
Svezia	476.865	486.164	495.820	485.060	509.956	2,0	2,0	-2,2	5,1
Ungheria	120.218	126.661	132.430	126.519	135.497	5,4	4,6	-4,5	7,1
Uem (b)	10.998.610	11.200.219	11.376.769	10.654.364	11.224.898	1,8	1,6	-6,3	5,4
Ue27 (c)	12.810.325	13.075.074	13.314.202	12.531.175	13.203.040	2,1	1,8	-5,9	5,4

Fonte: Eurostat, National accounts

(a) Dati aggiornati al 5 luglio 2022. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Corrisponde all'area euro a composizione variabile (EA11-1999, EA12-2001, EA13-2007, EA15-2008, EA16-2009, EA17-2011, EA18-2014, EA19-2015).

(c) L'aggregato Ue 27 non è più comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020.

Tavola 12.3 Valore aggiunto a prezzi base per attività economica e prodotto interno lordo. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Agricoltura, silvicoltura e pesca	32.882	33.491	32.961	31.399	31.152	1,9	-1,6	-4,7	-0,8
Industria	364.943	371.802	373.214	334.820	380.349	1,9	0,4	-10,3	13,6
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	299.348	305.399	305.048	271.035	303.204	2,0	-0,1	-11,2	11,9
- di cui: attività manifatturiera	253.908	258.285	257.147	227.719	257.888	1,7	-0,4	-11,4	13,2
Costruzioni	65.580	66.386	68.171	63.846	77.426	1,2	2,7	-6,3	21,3
Servizi	1.134.499	1.141.339	1.148.298	1.050.812	1.098.017	0,6	0,6	-8,5	4,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	326.042	327.311	333.083	277.140	307.036	0,4	1,8	-16,8	10,8
Servizi di informazione e comunicazione	57.547	57.191	58.680	59.656	61.853	-0,6	2,6	1,7	3,7
Attività finanziarie e assicurative	83.045	82.717	83.355	82.997	82.647	-0,4	0,8	-0,4	-0,4
Attività immobiliari	206.646	208.678	211.064	205.350	210.289	1,0	1,1	-2,7	2,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	148.302	153.636	151.449	135.510	143.993	3,6	-1,4	-10,5	6,3
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	249.415	248.462	247.315	237.000	238.802	-0,4	-0,5	-4,2	0,8
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	63.478	63.297	63.382	53.969	53.535	-0,3	0,1	-14,9	-0,8
Valore aggiunto ai prezzi base	1.532.443	1.546.749	1.554.595	1.417.149	1.509.978	0,9	0,5	-8,8	6,6
di cui: Attività non market	221.068	220.486	219.855	211.747	212.391	-0,3	-0,3	-3,7	0,3
Imposte sui prodotti	192.109	195.771	196.956	198.590	178.188	1,9	0,6	0,8	-10,3
Contributi ai prodotti	23.600	23.520	23.200	24.110	22.332	-0,3	-1,4	3,9	-7,4
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato	1.704.733	1.720.515	1.729.122	1.573.057	1.677.568	0,9	0,5	-9,0	6,6

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Contributi alla produzione e imposte sulla produzione, sulle importazioni, Iva (E); Investimenti produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E); Produzione e valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi di intermediazione finanziaria (E); Produzione e valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita (E); Produzione e valore aggiunto del settore energetico (E); Produzione e valore aggiunto della trasformazione industriale (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

Tavola 12.4 Investimenti fissi lordi per tipologia di prodotto. Valori concatenati con anno di riferimento 2015 (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

TIPOLOGIE DI PRODOTTO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Abitazioni (b)	69.042	69.820	69.274	64.178	80.830	1,1	-0,8	-7,4	25,9
Altre costruzioni (b)	63.919	65.844	69.733	65.545	77.781	3,0	5,9	-6,0	18,7
Macchinari, attrezzature e armamenti	114.440	119.573	118.663	100.880	119.057	4,5	-0,8	-15,0	18,0
Mezzi di trasporto	22.582	22.583	23.772	17.444	19.230	0,0	5,3	-26,6	10,2
Apparecchiature ICT	13.031	12.924	13.039	12.325	14.268	-0,8	0,9	-5,5	15,8
Altri macchinari, attrezzature e armamenti	78.809	84.027	81.838	71.118	85.579	6,6	-2,6	-13,1	20,3
Risorse biologiche coltivate	618	619	590	593	596	0,2	-4,7	0,4	0,6
Prodotti di proprietà intellettuale	52.920	54.345	55.779	54.485	55.743	2,7	2,6	-2,3	2,3
Totale investimenti fissi	300.917	310.169	313.999	285.478	334.086	3,1	1,2	-9,1	17,0
Variazione delle scorte (c)									
Oggetti di valore	1.662	1.909	1.805	1.540	1.302	14,9	-5,5	-14,7	-15,5
Totale investimenti lordi	310.768	321.944	318.040	283.509	335.712	3,6	-1,2	-10,9	18,4

Fonte: Istat, Investimenti fissi lordi (E); Investimenti, produzione e valore aggiunto delle costruzioni (E)

(a) L'utilizzo degli indici a catena comporta la perdita di additività delle componenti concatenate espresse in termini monetari. Infatti la somma dei valori concatenati delle componenti di un aggregato non è uguale al valore concatenato dell'aggregato stesso. Il concatenamento attraverso gli indici di tipo Laspeyres garantisce tuttavia la proprietà di additività per l'anno di riferimento e per l'anno seguente.

(b) Sono inclusi i costi per trasferimento di proprietà.

(c) Il calcolo dei valori concatenati per grandezze che contengono valori nulli o negativi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tavola non presenta i valori concatenati della variazione delle scorte.

Tavola 12.5 Retribuzioni lorde, contributi sociali e redditi da lavoro dipendente per attività economica. Valori a prezzi correnti
Anni 2017-2021, in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
RETRIBUZIONI LORDE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.559	7.709	7.848	7.770	7.983	2,0	1,8	-1,0	2,7
Industria	136.848	140.235	143.759	132.683	147.376	2,5	2,5	-7,7	11,1
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	114.257	117.122	119.843	110.465	120.343	2,5	2,3	-7,8	8,9
- di cui: attività manifatturiera	103.175	105.821	108.236	99.035	108.379	2,6	2,3	-8,5	9,4
Costruzioni	22.592	23.113	23.916	22.219	27.033	2,3	3,5	-7,1	21,7
Servizi	358.320	369.657	375.453	347.957	371.068	3,2	1,6	-7,3	6,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	109.081	112.683	115.471	97.764	108.175	3,3	2,5	-15,3	10,6
Servizi di informazione e comunicazione	18.966	19.569	20.141	19.990	21.798	3,2	2,9	-0,8	9,0
Attività finanziarie e assicurative	24.310	24.375	25.218	24.847	24.878	0,3	3,5	-1,5	0,1
Attività immobiliari	1.812	1.842	1.873	1.652	1.888	1,6	1,7	-11,8	14,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	44.784	47.364	48.479	44.771	50.070	5,8	2,4	-7,6	11,8
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	129.149	133.370	133.615	132.161	136.004	3,3	0,2	-1,1	2,9
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	30.217	30.455	30.656	26.771	28.255	0,8	0,7	-12,7	5,5
Totale	502.727	517.601	527.059	488.411	526.427	3,0	1,8	-7,3	7,8
CONTRIBUTI SOCIALI A CARICO DEI DATORI DI LAVORO									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.642	1.660	1.700	1.696	1.760	1,1	2,4	-0,2	3,7
Industria	51.884	54.099	55.856	52.501	58.188	4,3	3,2	-6,0	10,8
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	43.502	45.273	46.383	43.495	47.358	4,1	2,5	-6,2	8,9
- di cui: attività manifatturiera	39.186	40.817	41.869	38.981	42.637	4,2	2,6	-6,9	9,4
Costruzioni	8.383	8.826	9.474	9.006	10.830	5,3	7,3	-4,9	20,3
Servizi	127.801	133.618	136.908	130.195	138.254	4,6	2,5	-4,9	6,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	34.585	36.700	38.227	33.642	36.989	6,1	4,2	-12,0	9,9
Servizi di informazione e comunicazione	6.819	7.070	7.289	7.407	8.045	3,7	3,1	1,6	8,6
Attività finanziarie e assicurative	10.758	10.884	11.677	11.475	11.465	1,2	7,3	-1,7	-0,1
Attività immobiliari	600	637	658	597	688	6,3	3,2	-9,2	15,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	15.312	16.478	16.882	15.869	17.802	7,6	2,5	-6,0	12,2
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	54.687	56.590	56.814	56.516	58.262	3,5	0,4	-0,5	3,1
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	5.041	5.259	5.360	4.689	5.003	4,3	1,9	-12,5	6,7
Totale	181.327	189.377	194.463	184.392	198.201	4,4	2,7	-5,2	7,5
REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	9.201	9.369	9.547	9.467	9.743	1,8	1,9	-0,8	2,9
Industria	188.733	194.334	199.615	185.184	205.564	3,0	2,7	-7,2	11,0
Attività estrattiva, manifatturiera ed altre attività industriali	157.758	162.394	166.225	153.960	167.701	2,9	2,4	-7,4	8,9
- di cui: attività manifatturiera	142.360	146.638	150.105	138.017	151.016	3,0	2,4	-8,1	9,4
Costruzioni	30.974	31.940	33.389	31.224	37.863	3,1	4,5	-6,5	21,3
Servizi	486.120	503.275	512.361	478.152	509.322	3,5	1,8	-6,7	6,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e magazzinaggio, servizi di alloggio e ristorazione	143.666	149.383	153.698	131.406	145.164	4,0	2,9	-14,5	10,5
Servizi di informazione e comunicazione	25.785	26.639	27.430	27.397	29.843	3,3	3,0	-0,1	8,9
Attività finanziarie e assicurative	35.067	35.259	36.896	36.322	36.343	0,5	4,6	-1,6	0,1
Attività immobiliari	2.412	2.479	2.531	2.249	2.576	2,8	2,1	-11,1	14,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	60.096	63.842	65.361	60.641	67.872	6,2	2,4	-7,2	11,9
Amministrazione pubblica, difesa, istruzione, salute e servizi sociali	183.836	189.960	190.429	188.677	194.266	3,3	0,2	-0,9	3,0
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, servizi per le famiglie e altre attività di servizi	35.258	35.714	36.016	31.460	33.258	1,3	0,8	-12,7	5,7
Totale	684.054	706.978	721.523	672.802	724.629	3,4	2,1	-6,8	7,7

Fonte: Istat, Redditi da lavoro dipendente, retribuzioni e contributi sociali (E)

Tavola 12.6 Spesa delle famiglie per consumi finali. Valori a prezzi correnti
Anni 2017-2021, in milioni di euro

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO (a)	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Alimentari e bevande non alcoliche	151.156	153.193	155.140	160.368	161.968	14,3	14,2	14,3	16,7	15,7
Bevande alcoliche e tabacco e narcotici	44.389	44.936	45.715	44.499	45.968	4,2	4,2	4,2	4,6	4,5
Vestitario e calzature	64.171	66.414	64.992	51.984	56.036	6,1	6,2	6,0	5,4	5,4
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	238.805	242.417	244.255	242.629	251.401	22,6	22,5	22,5	25,3	24,4
Mobili, elettrodomestici e manutenzione casa	64.860	66.415	66.506	62.855	70.445	6,1	6,2	6,1	6,5	6,8
Servizi sanitari	37.341	37.925	38.440	35.747	38.383	3,5	3,5	3,5	3,7	3,7
Trasporti	133.105	139.254	141.238	103.495	120.844	12,6	12,9	13,0	10,8	11,7
Comunicazioni	25.266	24.402	23.407	22.364	23.490	2,4	2,3	2,2	2,3	2,3
Ricreazione e cultura	70.888	72.029	72.985	56.393	62.223	6,7	6,7	6,7	5,9	6,0
Istruzione	10.166	9.846	9.935	9.015	9.618	1,0	0,9	0,9	0,9	0,9
Alberghi e ristoranti	108.539	110.628	112.975	67.425	82.023	10,3	10,3	10,4	7,0	8,0
Beni e servizi vari	107.811	110.344	111.788	104.065	106.995	10,2	10,2	10,3	10,8	10,4
Totale sul territorio economico	1.056.495	1.077.803	1.087.376	960.841	1.029.392	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Spesa per consumi finali nel resto del mondo delle famiglie residenti (+)	19.641	20.484	21.825	7.529	9.976	-	-	-	-	-
Spesa per consumi finali nel territorio economico delle famiglie non residenti (-)	39.155	41.718	44.307	17.344	21.808	-	-	-	-	-
Spesa delle famiglie	1.036.981	1.056.570	1.064.894	951.026	1.017.560	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Elaborazione dei dati sui consumi delle famiglie (E)

(a) La classificazione utilizzata è la *Classification of Individual Consumption according to Purpose* (Coicop) al secondo livello di aggregazione (gruppi).

Tavola 12.7 Principali aggregati per settore istituzionale. Valori a prezzi correnti
Anni 2017-2021, in milioni di euro

TIPO AGGREGATO	Totale economia (a)	Società non finanziarie	Società finanziarie	Amministrazioni pubbliche	Famiglie e istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie		
					Totale	Di cui: Famiglie produttrici	Di cui: Famiglie consumatrici
ANNO 2017							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.557.796	801.611	70.749	225.679	459.757	292.543	163.835
Risultato lordo di gestione	830.901	346.988	33.383	48.629	401.901	260.946	140.414
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.746.276	214.920	52.033	216.846	1.262.477	32.331	1.228.976
Reddito lordo disponibile	1.731.181	180.839	47.386	344.896	1.158.060	28.002	1.121.084
Risparmio lordo	357.837	178.416	43.614	17.894	117.913	27.482	90.817
Investimenti fissi lordi	303.570	169.074	6.137	38.276	90.084	27.269	62.176
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	45.555	9.260	50.233	-42.010	28.071	4.226	23.450
ANNO 2018							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.589.576	821.790	70.138	231.750	465.898	296.267	166.082
Risultato lordo di gestione	840.006	348.439	33.457	48.997	409.113	265.901	142.642
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.790.955	218.840	59.607	224.764	1.287.744	31.600	1.255.114
Reddito lordo disponibile	1.773.557	188.478	56.379	349.808	1.178.892	27.353	1.142.228
Risparmio lordo	372.936	185.441	52.245	15.354	119.896	26.824	93.358
Investimenti fissi lordi	316.125	179.891	6.316	37.766	92.152	27.582	63.922
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	44.419	8.261	49.145	-38.726	25.740	857	24.469
ANNO 2019							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.611.354	846.228	71.116	232.215	461.795	290.297	167.830
Risultato lordo di gestione	847.631	360.694	33.149	49.113	404.674	259.655	144.397
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.811.848	217.729	60.343	235.903	1.297.873	31.419	1.265.466
Reddito lordo disponibile	1.794.674	186.437	56.703	364.549	1.186.985	27.054	1.150.605
Risparmio lordo	385.499	183.831	52.745	30.050	118.873	26.546	92.782
Investimenti fissi lordi	323.203	183.113	7.374	41.469	91.247	27.144	63.421
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	56.027	11.639	47.787	-27.671	24.272	194	23.935
ANNO 2020							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.498.430	764.920	69.584	233.305	430.620	260.428	166.987
Risultato lordo di gestione	791.469	331.777	30.780	49.420	379.492	234.170	144.691
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.677.438	205.738	61.072	205.160	1.205.468	30.977	1.173.591
Reddito lordo disponibile	1.658.331	176.231	58.021	269.337	1.154.741	26.881	1.120.017
Risparmio lordo	355.395	174.360	53.657	-74.663	202.041	26.436	175.673
Investimenti fissi lordi	295.659	162.585	6.533	42.449	84.091	24.399	59.050
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	61.356	38.581	62.055	-159.022	119.742	4.298	115.116
ANNO 2021							
Valore aggiunto ai prezzi base	1.590.749	832.667	67.832	237.995	452.256	280.162	168.633
Risultato lordo di gestione	829.805	351.042	29.928	51.064	397.771	251.312	145.815
Reddito primario lordo/reddito nazionale lordo	1.796.755	226.424	61.864	227.729	1.280.738	31.938	1.247.882
Reddito lordo disponibile	1.777.303	195.713	61.426	322.743	1.197.421	26.659	1.162.559
Risparmio lordo	399.994	193.715	56.122	-28.728	178.885	26.166	152.794
Investimenti fissi lordi	353.524	190.228	7.692	50.709	104.895	28.061	76.138
Accreditamento (+)/Indebitamento (-)	42.487	33.042	59.920	-128.327	77.852	559	76.976

Fonte: Istat, Conti e aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E); Conti economici delle famiglie e delle istituzioni sociali private (E); Conti economici delle società finanziarie e non finanziarie (E)

(a) I totali sono al lordo degli importi non ripartiti e possono non corrispondere alla somma delle componenti sia per questa ragione, sia per gli arrotondamenti effettuati.

Tavola 12.8 Conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
ENTRATE									
Produzione servizi vendibili a prezzi base	18.961	19.721	20.051	17.171	20.201	4,0	1,7	-14,4	17,6
Produzione di beni e servizi per uso proprio	9.986	10.326	10.502	10.300	10.594	3,4	1,7	-1,9	2,9
Vendite residuali	13.653	13.829	14.062	11.615	13.227	1,3	1,7	-17,4	13,9
Interessi attivi	3.030	2.860	3.278	2.897	2.923	-5,6	14,6	-11,6	0,9
Dividendi	4.965	6.555	9.646	11.597	9.777	32,0	47,2	20,2	-15,7
Redditi prelevati dai membri delle quasi-società	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Utili reinvestiti di investimenti diretti all'estero	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Fitti di terreni e diritti sfruttamento giacimenti	3.879	4.171	4.677	4.264	4.336	7,5	12,1	-8,8	1,7
Imposte indirette	248.508	254.430	257.578	227.060	258.308	2,4	1,2	-11,8	13,8
Imposte dirette	250.309	248.639	258.133	250.746	267.140	-0,7	3,8	-2,9	6,5
Contributi sociali netti	225.565	234.452	242.224	229.732	245.025	3,9	3,3	-5,2	6,7
<i>Contributi sociali effettivi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>221.393</i>	<i>230.414</i>	<i>238.054</i>	<i>225.505</i>	<i>240.511</i>	<i>4,1</i>	<i>3,3</i>	<i>-5,3</i>	<i>6,7</i>
<i>Contributi sociali figurativi a carico dei datori di lavoro</i>	<i>4.172</i>	<i>4.038</i>	<i>4.170</i>	<i>4.227</i>	<i>4.514</i>	<i>-3,2</i>	<i>3,3</i>	<i>1,4</i>	<i>6,8</i>
Indennizzi di assicurazione	134	136	141	122	134	1,5	3,7	-13,5	9,8
Trasferimenti da enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	965	1.043	1.403	1.467	1.848	8,1	34,5	4,6	26,0
Trasferimenti correnti diversi	17.960	18.055	17.207	14.205	16.888	0,5	-4,7	-17,4	18,9
- da famiglie	9.429	9.419	10.016	7.995	8.516	-0,1	6,3	-20,2	6,5
- da imprese	8.531	8.636	7.191	6.210	8.372	1,2	-16,7	-13,6	34,8
Totale entrate correnti	797.915	814.217	838.902	781.176	850.401	2,0	3,0	-6,9	8,9
Imposte in conto capitale	2.325	1.573	1.252	944	1.602	-32,3	-20,4	-24,6	69,7
Contributi agli investimenti	2.040	1.134	1.094	1.288	2.108	-44,4	-3,5	17,7	63,7
Altri trasferimenti in c/capitale	2.531	1.597	1.969	1.990	3.523	-36,9	23,3	1,1	77,0
Totale entrate in conto capitale	6.896	4.304	4.315	4.222	7.233	-37,6	0,3	-2,2	71,3
TOTALE ENTRATE COMPLESSIVE	804.811	818.521	843.217	785.398	857.634	1,7	3,0	-6,9	9,2
USCITE									
Redditi da lavoro dipendente	167.221	172.642	172.921	173.484	176.309	3,2	0,2	0,3	1,6
<i>Retribuzioni lorde</i>	<i>116.522</i>	<i>120.447</i>	<i>120.576</i>	<i>120.991</i>	<i>122.884</i>	<i>3,4</i>	<i>0,1</i>	<i>0,3</i>	<i>1,6</i>
<i>Contributi sociali a carico datore di lavoro</i>	<i>50.699</i>	<i>52.195</i>	<i>52.345</i>	<i>52.493</i>	<i>53.425</i>	<i>3,0</i>	<i>0,3</i>	<i>0,3</i>	<i>1,8</i>
- Contributi sociali effettivi	46.527	48.157	48.175	48.266	48.911	3,5	0,0	0,2	1,3
- Contributi sociali figurativi	4.172	4.038	4.170	4.227	4.514	-3,2	3,3	1,4	6,8
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	45.121	46.036	45.725	46.148	47.060	2,0	-0,7	0,9	2,0
Consumi intermedi	98.802	100.544	101.174	103.633	110.438	1,8	0,6	2,4	6,6
Altre imposte indirette sulla produzione	9.829	10.111	10.181	10.401	10.622	2,9	0,7	2,2	2,1
Contributi alla produzione	26.601	27.550	27.903	32.701	35.756	3,6	1,3	17,2	9,3
Interessi passivi	65.458	64.596	60.362	57.317	62.863	-1,3	-6,6	-5,0	9,7
Rendite dei terreni	106	103	124	60	60	-2,8	20,4	-51,6	0,0
Imposte dirette	1.194	1.129	1.279	1.136	1.282	-5,4	13,3	-11,2	12,9
Prestazioni sociali in denaro	341.404	348.474	361.203	399.169	399.192	2,1	3,7	10,5	0,0
Premi di assicurazione	550	507	510	497	523	-7,8	0,6	-2,5	5,2
Trasferimenti ad enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Aiuti internazionali	2.170	2.168	2.485	2.475	2.869	-0,1	14,6	-0,4	15,9
Trasferimenti correnti diversi	9.466	9.737	9.995	12.187	14.025	2,9	2,6	21,9	15,1
- a istit. sociali private	4.008	4.185	4.408	5.006	4.979	4,4	5,3	13,6	-0,5
- a famiglie	3.300	3.429	3.501	4.212	5.978	3,9	2,1	20,3	41,9
- a imprese	2.158	2.123	2.086	2.969	3.068	-1,6	-1,7	42,3	3,3
Risorse proprie dell'UE	12.099	15.266	14.990	16.631	18.130	26,2	-1,8	10,9	9,0
Totale uscite correnti	780.021	798.863	808.852	855.839	879.129	2,4	1,3	5,8	2,7
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	38.584	38.033	41.646	44.660	50.972	-1,4	9,5	7,2	14,1
Acquisizioni nette di attività non finanziarie non prodotte	412	331	473	607	764	-19,7	42,9	28,3	25,9
Contributi agli investimenti	10.014	13.366	14.276	16.175	20.829	33,5	6,8	13,3	28,8
Altri trasferimenti in c/capitale	17.790	6.654	5.641	27.139	34.267	-62,6	-15,2	381,1	26,3
Totale uscite in conto capitale	66.800	58.384	62.036	88.581	106.832	-12,6	6,3	42,8	20,6
TOTALE USCITE COMPLESSIVE	846.821	857.247	870.888	944.420	985.961	1,2	1,6	8,4	4,4
Saldo corrente (b)	17.894	15.354	30.050	-74.663	-28.728				
Saldo primario (b)	23.448	25.870	32.691	-101.705	-65.464				
Indebitamento (-) o accreditamento(+)	-42.010	-38.726	-27.671	-159.022	-128.327				

Fonte: Istat, Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Il presente schema è coerente con la presentazione delle statistiche di finanza pubblica (Sfp) definito dal Sistema europeo dei Conti nazionali e regionali dell'Unione europea (Sec 2010). Regolamento Ue n. 549/2013 pubblicato in g.u. dell'Unione europea L.174/2013 - cap. 20, par. 20.68 e ss.

(b) Il calcolo delle variazioni percentuali nei saldi può condurre a risultati fuorvianti e privi di significato economico. Per tale motivo la tabella non presenta i valori della variazione percentuale nei saldi.

Tavola 12.9 Uscite, entrate, pressione fiscale e indebitamento delle amministrazioni pubbliche nei paesi Ue
Anni 2017-2021, in percentuale del Pil

PAESI	Uscite (a)					Entrate (a)				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	48,8	48,4	48,5	57,0	55,5	46,3	46,2	46,9	47,4	48,3
Austria	49,3	48,7	48,6	57,0	55,9	48,5	48,9	49,2	49,0	50,0
Belgio	52,0	52,3	51,9	59,2	54,8	51,3	51,4	49,9	50,2	49,3
Bulgaria	35,4	37,0	36,3	42,0	43,1	37,1	38,7	38,4	38,1	39,0
Cipro	36,5	42,7	38,4	45,1	44,1	38,4	39,1	39,7	39,3	42,4
Croazia	44,7	45,5	46,1	54,5	49,2	45,5	45,5	46,3	47,2	46,4
Danimarca	50,5	50,5	49,5	53,4	51,0	52,3	51,3	53,6	53,3	53,3
Estonia	39,2	39,4	39,4	45,9	42,3	38,8	38,9	39,6	40,3	40,0
Finlandia	53,6	53,3	53,3	57,1	54,9	53,0	52,5	52,3	51,6	52,4
Francia	56,5	55,6	55,4	61,4	59,2	53,5	53,4	52,3	52,5	52,8
Germania	44,2	44,3	45,0	50,8	51,5	45,5	46,2	46,5	46,5	47,8
Grecia	48,5	48,5	47,9	59,9	56,9	49,1	49,5	49,0	49,8	49,4
Irlanda	26,2	25,3	24,2	27,3	24,9	25,9	25,5	24,7	22,2	23,0
Lettonia	38,7	39,4	38,2	43,3	44,9	37,9	38,5	37,6	38,8	37,6
Lituania	33,2	34,0	34,8	42,9	38,7	33,6	34,5	35,2	35,7	37,7
Lussemburgo	41,3	42,1	42,9	47,2	42,3	42,6	45,1	45,2	43,7	43,2
Malta	34,4	35,8	36,1	46,3	45,5	37,7	37,9	36,7	36,9	37,5
Paesi Bassi	42,4	42,2	42,0	47,6	46,3	43,7	43,7	43,7	43,9	43,8
Polonia	41,3	41,5	41,8	48,2	44,2	39,8	41,3	41,0	41,3	42,3
Portogallo	45,4	43,2	42,5	49,3	48,1	42,4	42,9	42,6	43,5	45,3
Repubblica Ceca	39,0	40,6	41,1	47,3	46,4	40,5	41,5	41,4	41,6	40,5
Romania	33,5	34,8	36,2	42,0	39,9	30,8	32,0	31,9	32,7	32,8
Slovacchia	39,6	39,8	40,7	45,3	46,8	38,6	38,8	39,4	39,9	40,7
Slovenia	44,1	43,5	43,3	51,3	49,1	44,0	44,2	43,8	43,5	43,9
Spagna	41,3	41,8	42,3	51,8	50,6	38,2	39,2	39,3	41,5	43,7
Svezia	49,2	49,8	49,1	52,6	50,2	50,6	50,7	49,7	49,9	50,0
Ungheria	46,7	46,1	46,0	51,2	47,9	44,3	44,0	43,9	43,4	41,1
Ue27 (c)	46,7	46,5	46,5	53,0	51,6	45,9	46,1	46,0	46,2	46,9

PAESI	Pressione fiscale (b)					Accreditamento (+)/Indebitamento (-) (a)				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
Italia	42,1	41,9	42,5	43,0		-2,4	-2,2	-1,5	-9,6	-7,2
Austria	42,5	42,8	43,1	42,6		-0,8	0,2	0,6	-8,0	-5,9
Belgio	47,1	47,2	45,8	46,2		-0,7	-0,9	-2,0	-9,0	-5,5
Bulgaria	29,8	29,7	30,3	30,6		1,6	1,7	2,1	-4,0	-4,1
Cipro	33,0	33,3	34,4	34,6		1,9	-3,6	1,3	-5,8	-1,7
Croazia	37,2	37,8	37,8	37,3		0,8	0,0	0,2	-7,3	-2,9
Danimarca	46,5	45,2	47,5	47,6		1,8	0,8	4,1	-0,2	2,3
Estonia	33,1	33,3	33,8	34,4	34,7	-0,5	-0,6	0,1	-5,6	-2,4
Finlandia	43,0	42,5	42,4	42,0	42,9	-0,7	-0,9	-0,9	-5,5	-2,6
Francia	48,3	48,1	47,1	47,5		-3,0	-2,3	-3,1	-8,9	-6,5
Germania	40,7	41,2	41,5	41,5		1,3	1,9	1,5	-4,3	-3,7
Grecia	42,3	42,7	41,9	41,3		0,6	0,9	1,1	-10,2	-7,4
Irlanda	23,5	23,2	22,7	20,8		-0,3	0,1	0,5	-5,1	-1,9
Lettonia	31,4	31,4	31,1	32,0		-0,8	-0,8	-0,6	-4,5	-7,3
Lituania	29,7	30,4	30,6	31,2		0,4	0,5	0,5	-7,3	-1,0
Lussemburgo	38,1	40,7	40,8	39,9	39,4	1,4	3,0	2,3	-3,4	0,9
Malta	31,1	31,0	30,6	30,4		3,3	2,1	0,6	-9,5	-8,0
Paesi Bassi	39,2	39,3	39,7	40,2		1,3	1,4	1,7	-3,7	-2,5
Polonia	35,0	36,0	36,0	36,6		-1,5	-0,2	-0,7	-6,9	-1,9
Portogallo	36,5	37,0	36,7	37,6	38,0	-3,0	-0,3	0,1	-5,8	-2,8
Repubblica Ceca	35,4	36,0	36,0	36,1		1,5	0,9	0,3	-5,8	-5,9
Romania	25,8	26,8	26,8	27,1		-2,6	-2,8	-4,3	-9,3	-7,1
Slovacchia	34,1	34,2	34,6	35,3	36,0	-1,0	-1,0	-1,3	-5,5	-6,2
Slovenia	37,6	37,7	37,6	37,9		-0,1	0,7	0,4	-7,8	-5,2
Spagna	34,7	35,4	35,4	37,5		-3,1	-2,6	-3,1	-10,3	-6,9
Svezia	44,7	44,4	43,5	43,6	43,8	1,4	0,8	0,6	-2,7	-0,2
Ungheria	38,0	36,9	36,5	36,4		-2,5	-2,1	-2,1	-7,8	-6,8
Ue27 (c)	41,0	41,1	41,0	41,3		-0,8	-0,4	-0,6	-6,8	-4,7

Fonte: Eurostat

(a) Dati aggiornati al 6 luglio 2022. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dati aggiornati al 6 luglio 2022. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(c) L'aggregato Ue 27 non è più comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l'Unione europea il 1° febbraio 2020.

Tavola 12.10 Conto economico consolidato della protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
ENTRATE CORRENTI										
Contributi sociali	258.349	268.981	277.233	263.580	281.912	225.565	234.452	242.224	229.732	245.025
Dei datori di lavoro	181.326	189.376	194.464	184.392	198.202	151.506	157.983	162.818	154.083	165.108
<i>Effettivi</i>	<i>169.259</i>	<i>177.620</i>	<i>181.869</i>	<i>172.330</i>	<i>185.219</i>	<i>147.334</i>	<i>153.945</i>	<i>158.648</i>	<i>149.856</i>	<i>160.594</i>
<i>Figurativi</i>	<i>12.067</i>	<i>11.756</i>	<i>12.595</i>	<i>12.062</i>	<i>12.983</i>	<i>4.172</i>	<i>4.038</i>	<i>4.170</i>	<i>4.227</i>	<i>4.514</i>
Dei lavoratori	76.273	78.866	82.032	78.450	82.933	73.309	75.730	78.669	74.911	79.140
<i>Dipendenti</i>	<i>43.443</i>	<i>45.453</i>	<i>47.413</i>	<i>44.426</i>	<i>48.374</i>	<i>40.899</i>	<i>42.764</i>	<i>44.525</i>	<i>41.390</i>	<i>45.120</i>
<i>Indipendenti</i>	<i>32.830</i>	<i>33.413</i>	<i>34.619</i>	<i>34.024</i>	<i>34.559</i>	<i>32.410</i>	<i>32.966</i>	<i>34.144</i>	<i>33.521</i>	<i>34.020</i>
Dei non lavoratori	750	739	737	738	777	750	739	737	738	777
Contribuzioni diverse	249.903	250.555	254.830	310.355	302.508	250.048	250.635	254.901	310.484	302.696
Amministrazione centrale (b)	203.257	200.290	204.898	265.839	251.538	203.257	200.290	204.898	265.839	251.538
Amministrazione locale	43.025	46.639	46.299	41.498	48.202	43.170	46.719	46.370	41.627	48.390
Enti di previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	2.490	2.463	2.350	2.159	1.923	2.490	2.463	2.350	2.159	1.923
Famiglie	1.131	1.163	1.283	859	845	1.131	1.163	1.283	859	845
Redditi da capitale	2.617	2.545	2.458	2.441	2.373	1.472	1.435	1.579	1.379	1.357
Altre entrate	3.605	3.710	3.692	3.744	3.945	3.605	3.710	3.692	3.744	3.945
TOTALE	514.474	525.791	538.213	580.120	590.738	480.690	490.232	502.396	545.339	553.023
USCITE CORRENTI										
Prestazioni	483.245	493.735	507.807	551.347	558.600	455.618	465.309	478.551	522.762	528.117
Prestazioni sociali in denaro	368.109	375.884	389.411	426.758	428.633	341.404	348.474	361.203	399.169	399.192
Prestazioni sociali in natura	115.136	117.851	118.396	124.589	129.967	114.214	116.835	117.348	123.593	128.925
<i>Acquisti di beni e servizi destinabili alla vendita</i>	<i>45.121</i>	<i>46.036</i>	<i>45.725</i>	<i>46.148</i>	<i>47.060</i>	<i>45.121</i>	<i>46.036</i>	<i>45.725</i>	<i>46.148</i>	<i>47.060</i>
<i>Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market</i>	<i>70.015</i>	<i>71.815</i>	<i>72.671</i>	<i>78.441</i>	<i>82.907</i>	<i>69.093</i>	<i>70.799</i>	<i>71.623</i>	<i>77.445</i>	<i>81.865</i>
- <i>Redditi da lavoro dipendente</i>	<i>34.030</i>	<i>34.894</i>	<i>35.857</i>	<i>36.474</i>	<i>37.298</i>	<i>33.688</i>	<i>34.514</i>	<i>35.465</i>	<i>36.111</i>	<i>36.905</i>
- <i>Consumi intermedi</i>	<i>34.765</i>	<i>35.798</i>	<i>35.910</i>	<i>39.608</i>	<i>43.420</i>	<i>33.966</i>	<i>34.929</i>	<i>35.019</i>	<i>38.761</i>	<i>42.537</i>
- <i>Ammortamenti</i>	<i>2.814</i>	<i>2.916</i>	<i>2.929</i>	<i>2.987</i>	<i>3.180</i>	<i>2.746</i>	<i>2.840</i>	<i>2.845</i>	<i>2.902</i>	<i>3.093</i>
- <i>Imposte indirette</i>	<i>2.370</i>	<i>2.403</i>	<i>2.431</i>	<i>2.526</i>	<i>2.620</i>	<i>2.363</i>	<i>2.395</i>	<i>2.423</i>	<i>2.522</i>	<i>2.613</i>
- <i>Risultato netto di gestione</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- <i>meno: produzione di servizi vendibili e vendite residuali</i>	<i>-3.964</i>	<i>-4.196</i>	<i>-4.456</i>	<i>-3.154</i>	<i>-3.611</i>	<i>-3.670</i>	<i>-3.879</i>	<i>-4.129</i>	<i>-2.851</i>	<i>-3.283</i>
Contribuzioni diverse	6.264	5.711	5.269	6.575	5.580	7.463	6.639	6.223	8.056	6.983
Amministrazione centrale	3.798	3.407	2.902	3.888	3.189	3.798	3.407	2.902	3.888	3.189
Amministrazione locale	547	552	515	646	613	547	552	515	646	613
Enti di Previdenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese	592	443	516	722	498	592	443	516	722	498
Famiglie	674	566	522	590	488	674	566	522	590	488
Istituzioni sociali varie	653	743	814	729	792	1.852	1.671	1.768	2.210	2.195
Servizi amministrativi	10.613	10.605	10.682	11.042	11.281	10.103	10.077	10.074	10.404	10.611
Redditi da lavoro dipendente	5.240	5.265	5.326	5.316	5.218	5.207	5.232	5.289	5.279	5.181
Consumi intermedi	4.714	4.701	4.747	5.091	5.415	4.237	4.206	4.176	4.490	4.782
Ammortamenti	821	828	811	797	803	821	828	811	797	803
Imposte indirette	319	322	323	326	323	319	322	323	326	323
meno: Produzione di servizi vendibili e vendite residuali	-481	-511	-525	-488	-478	-481	-511	-525	-488	-478
Altre uscite	1.009	950	1.112	1.138	1.304	1.002	942	1.104	1.134	1.297
di cui: interessi passivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	501.131	511.001	524.870	570.102	576.765	474.186	482.967	495.952	542.356	547.008
Saldo	13.343	14.790	13.343	10.018	13.973	6.504	7.265	6.444	2.983	6.015

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) I flussi più significativi compresi in questa voce sono i trasferimenti dello Stato agli Enti di previdenza a copertura dei minori contributi da questi riscossi a seguito dei provvedimenti di fiscalizzazione e sgravio e le anticipazioni a essi effettuate dalla Tesoreria centrale dello Stato a copertura dei disavanzi.

Tavola 12.11 Prestazioni di protezione sociale per funzione e tipo di prestazione. Totale economia e amministrazioni pubbliche. Valori a prezzi correnti
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
SANITÀ										
Prestazioni sociali in natura	104.868	107.289	108.501	115.015	120.116	104.868	107.289	108.501	115.015	120.116
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	39.301	40.079	40.416	41.085	41.805	39.301	40.079	40.416	41.085	41.805
<i>Farmaci</i>	7.624	7.566	7.581	7.290	7.344	7.624	7.566	7.581	7.290	7.344
<i>Assistenza medicogenerica</i>	6.672	6.818	6.656	7.403	7.155	6.672	6.818	6.656	7.403	7.155
<i>Assistenza medicospecialistica</i>	4.808	4.924	5.012	5.088	5.327	4.808	4.924	5.012	5.088	5.327
<i>Assistenza osped. In case di cura private</i>	9.529	9.391	9.578	9.539	9.938	9.529	9.391	9.578	9.539	9.938
<i>Assistenza riabilitativa, integrativa e protesica</i>	3.559	3.660	3.568	3.380	3.448	3.559	3.660	3.568	3.380	3.448
<i>Altra assistenza</i>	7.109	7.720	8.021	8.385	8.593	7.109	7.720	8.021	8.385	8.593
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	65.567	67.210	68.085	73.930	78.311	65.567	67.210	68.085	73.930	78.311
<i>Assistenza ospedaliera</i>	37.221	37.624	37.877	41.185	42.649	37.221	37.624	37.877	41.185	42.649
<i>Altri servizi sanitari (b)</i>	28.346	29.586	30.208	32.745	35.662	28.346	29.586	30.208	32.745	35.662
PREVIDENZA										
Prestazioni sociali in denaro	329.803	336.170	345.766	367.867	369.716	303.098	308.760	317.558	340.278	340.275
Pensioni e rendite	264.849	269.714	276.055	282.354	287.902	263.789	268.668	275.031	281.378	286.928
Liquidazioni per fine rapporto di lavoro	23.783	24.398	26.667	27.017	29.391	11.300	11.966	14.056	14.306	15.336
Indennità di malattia, temporanea per infortuni e di maternità	11.508	12.015	12.224	13.829	13.470	7.465	7.823	7.942	9.846	9.165
Indennità di disoccupazione	12.116	12.233	12.519	13.338	11.493	12.116	12.233	12.519	13.338	11.493
Assegno di integrazione salariale	1.303	886	797	14.512	8.086	1.303	886	797	14.512	8.086
Assegni familiari	6.443	6.267	6.024	5.721	8.041	6.443	6.267	6.024	5.721	8.041
Altri sussidi e assegni (c)	9.801	10.657	11.480	11.096	11.333	682	917	1.189	1.177	1.226
ASSISTENZA										
TOTALE	48.574	50.276	53.540	68.465	68.768	47.652	49.260	52.492	67.469	67.726
Prestazioni sociali in denaro	38.306	39.714	43.645	58.891	58.917	38.306	39.714	43.645	58.891	58.917
Pensione e assegno sociale	4.805	4.835	4.714	4.839	4.950	4.805	4.835	4.714	4.839	4.950
Pensioni di guerra	502	453	408	366	326	502	453	408	366	326
Prestazioni agli invalidi civili	16.192	16.586	17.120	17.517	18.337	16.192	16.586	17.120	17.517	18.337
Prestazioni ai non vedenti	1.136	1.139	1.146	1.128	1.142	1.136	1.139	1.146	1.128	1.142
Prestazioni ai non udenti	194	197	199	215	239	194	197	199	215	239
Altri assegni e sussidi	15.477	16.504	20.058	34.826	33.923	15.477	16.504	20.058	34.826	33.923
Prestazioni sociali in natura	10.268	10.562	9.895	9.574	9.851	9.346	9.546	8.847	8.578	8.809
Corrispondenti a beni e servizi prodotti da produttori market	5.820	5.957	5.309	5.063	5.255	5.820	5.957	5.309	5.063	5.255
Corrispondenti a servizi prodotti da produttori non market	4.448	4.605	4.586	4.511	4.596	3.526	3.589	3.538	3.515	3.554
TOTALE PROTEZIONE SOCIALE	483.245	493.735	507.807	551.347	558.600	455.618	465.309	478.551	522.762	528.117

Fonte: Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) Comprende: visite mediche generiche e specialistiche, analisi diagnostiche strumentali, protesi, cure balneo-termali, prevenzione, profilassi, vigilanza igienica ed altre prestazioni.

(c) Comprende: equo indennizzo, liquidazioni in capitale, assegni, indennità e sussidi complementari al reddito.

Tavola 12.12 Prestazioni di protezione sociale. Totale economia e amministrazioni pubbliche
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI ECONOMICHE	Totale economia (a)					Di cui: Istituzioni delle amministrazioni pubbliche				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
COMPOSIZIONI PERCENTUALI										
Previdenza	68,2	68,1	68,1	66,7	66,2	66,5	66,3	66,3	65,1	64,5
Sanità	21,7	21,7	21,4	20,9	21,5	23,0	23,1	22,7	22,0	22,7
Assistenza	10,1	10,2	10,5	12,4	12,3	10,5	10,6	11,0	12,9	12,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
INCIDENZE SULLA SPESA PUBBLICA CORRENTE										
Previdenza	42,3	42,1	42,7	43,0	42,1	38,9	38,6	39,3	39,8	38,7
Sanità	13,4	13,4	13,4	13,4	13,7	13,4	13,4	13,4	13,4	13,7
Assistenza	6,2	6,3	6,6	8,0	7,8	6,1	6,2	6,5	7,9	7,7
Totale	61,9	61,8	62,7	64,4	63,6	58,4	58,2	59,2	61,1	60,1
INCIDENZE SUL PIL (b)										
Previdenza	19,0	19,0	19,2	22,2	20,8	17,5	17,4	17,7	20,5	19,2
Sanità	6,0	6,1	6,0	6,9	6,8	6,0	6,1	6,0	6,9	6,8
Assistenza	2,8	2,8	3,0	4,1	3,9	2,7	2,8	2,9	4,1	3,8
Totale	27,8	27,9	28,2	33,2	31,5	26,2	26,3	26,6	31,5	29,8
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER TIPO										
Prestazioni sociali in denaro	76,2	76,1	76,7	77,4	76,7	74,9	74,9	75,5	76,4	75,6
Previdenza	68,3	68,1	68,1	66,7	66,2	66,5	66,4	66,4	65,1	64,4
Assistenza	7,9	8,0	8,6	10,7	10,5	8,4	8,5	9,1	11,3	11,2
Prestazioni sociali in natura	23,8	23,9	23,3	22,6	23,3	25,1	25,1	24,5	23,6	24,4
Produttori market	9,3	9,3	9,0	8,4	8,4	9,9	9,9	9,6	8,8	8,9
Sanità	8,1	8,1	8,0	7,5	7,5	8,6	8,6	8,5	7,8	7,9
Assistenza	1,2	1,2	1,0	0,9	0,9	1,3	1,3	1,1	1,0	1,0
Produttori non market	14,5	14,5	14,3	14,2	14,8	15,2	15,2	15,0	14,8	15,5
Sanità	13,6	13,6	13,4	13,4	14,0	14,4	14,4	14,3	14,1	14,8
Assistenza	0,9	0,9	0,9	0,8	0,8	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Conto economico e prestazioni della protezione sociale (E); Conti ed aggregati economici delle amministrazioni pubbliche (E)

(a) Comprende tutti i settori istituzionali pubblici e privati.

(b) In riferimento al Pil i dati sono coerenti con quelli pubblicati il 4 aprile 2022.

13

AGRICOLTURA

Nel 2020 sono state rilevate circa 1.182 mila unità produttive che operano in modo prevalente o con attività secondaria, nel settore agricolo. La superficie agricola utilizzata (SAU) è di circa 12,5 milioni di ettari e la dimensione media è di 10,6 ettari di SAU. La maggior parte delle unità produttive agricole è concentrata nelle regioni del Sud: Puglia, Sicilia, Calabria e sono le prime tre regioni, dove sono localizzate oltre 443 mila aziende (47,4 per cento), ma con una dimensione media, in termini di SAU, inferiore al resto del Paese. Seguono il Veneto con oltre 89 mila aziende, la Campania (82 mila) e il Lazio con circa 69 mila aziende.

L'annata agraria 2020-2021 riporta una riduzione della produzione di cereali (-2,3 per cento), di legumi (-12,8 per cento) e di patate (-5,1 per cento), mentre aumentano le produzioni orticole (+4,4 per cento). Nell'ambito delle legnose agrarie si registrano gli aumenti della produzione di olive (+2,9 per cento) e di agrumi (+5,4 per cento), il leggero calo della raccolta di uva (-0,9 per cento) e la flessione della raccolta di frutta (-14,9 per cento).

Le produzioni zootecniche segnano nel 2021 un aumento del latte raccolto (+3,7 per cento), della produzione di burro (+0,9 per cento), di formaggi (+2,2 per cento) e di uova (+1,3 per cento). Nello stesso anno si assiste anche ad un incremento della macellazione di bovini e bufalini (+3,0 per cento di capi e +1,3 per cento di peso morto) e di suini (+3,2 per cento di capi e +5,1 per cento di peso morto). Nel caso degli ovini e caprini si rileva una diminuzione di capi macellati del 2,7 per cento e un aumento delle quantità pari a +1,3 per cento.

Per quanto concerne i mezzi di produzione nel 2020 è aumentata la distribuzione dei fertilizzanti (+13,6 per cento) e dei fitosanitari (+9,5 per cento).

I produttori di Dop e Igp, nel 2020, sono circa 80 mila con un calo del 3,0 per cento. Gli allevamenti di qualità sono circa 39 mila, in calo dell'8,7 per cento. Gli agriturismi superano le 25 mila unità con un saldo di +484 strutture rispetto al 2019.

13

AGRICOLTURA

Unità produttive in Agricoltura

Nel 2020 le unità produttive attive nel settore agricolo, includendo le unità del 7° Censimento dell'Agricoltura e le imprese agricole attive, ammontano a circa 1.182 mila (Tavola 13.1). La superficie agricola utilizzata (SAU) è di circa 12,5 milioni di ettari, esse hanno in media 10,6 ettari di SAU. Di queste unità quelle che operano in forma di impresa, con attività prevalente in agricoltura, silvicoltura e pesca, sono 401 mila (34 per cento in termini di unità e 66 per cento in termini di SAU), con una dimensione media di 20,5 ettari. Le aziende agricole gestite da imprese che operano nell'industria e nei servizi e gestite da istituzioni pubbliche e private non-profit sono 64 mila (5,4 per cento in termini di unità e 7,8 per cento in termini di SAU), con una dimensione media di 15,2 ettari. Tra le unità meno strutturate si distinguono quelle che operano occasionalmente per il mercato e quelle informali, gestite da privati. Le prime sono 451 mila (38,1 per cento in termini di unità e 20,3 per cento in termini di SAU), con una dimensione media di 5,6 ettari. Le aziende informali, infine, sono circa 266 mila (22,5 per cento in termini di unità e 6,4 per cento in termini di SAU) e hanno una dimensione media di tre ettari. La maggior parte delle unità produttive è concentrata nelle regioni del Mezzogiorno: Puglia, Sicilia, Calabria sono le prime tre regioni, dove sono localizzate 443 mila aziende (37,4 per cento circa in termini di unità e 25,3 per cento in termini di SAU), con una prevalenza di aziende informali. Seguono il Veneto con oltre 89 mila aziende, la Campania (82 mila) e il Lazio con circa 69 mila aziende. Nel Nord prevale la forma di impresa con dimensioni maggiori (14 ettari di SAU) rispetto al Mezzogiorno (circa 9 ettari di SAU).

Coltivazioni agricole

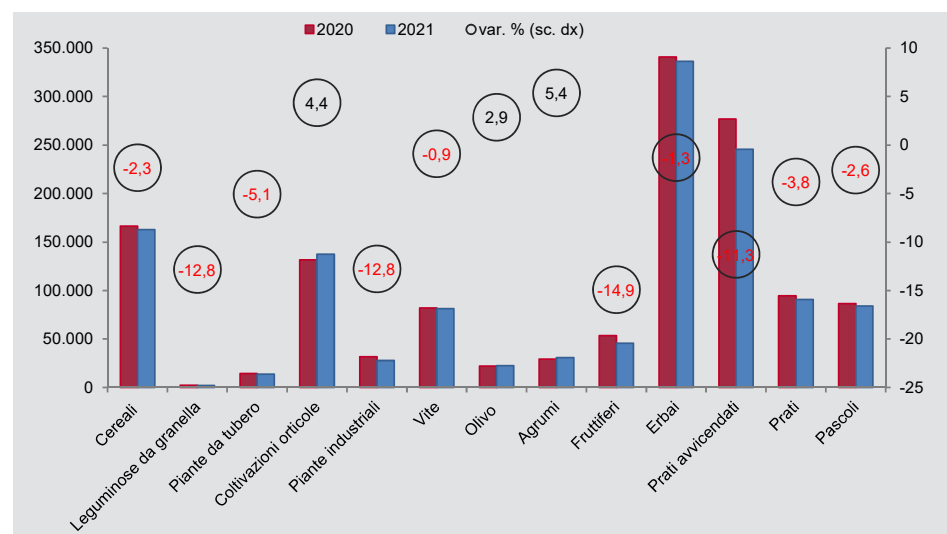
L'annata agraria 2020-2021 registra, rispetto a quella precedente, un calo della produzione di cereali del 2,3 per cento, anche per effetto di una contrazione della superficie in produzione dell'1,1 per cento (Tavola 13.2). Tale riduzione è spiegata in particolare dalla minore produzione di granoturco (-10,5 per cento), con un calo della superficie in produzione che torna ai livelli del 2018 (589 mila ettari) e dalle diminuzioni delle produzioni di sorgo (-38,2 per cento), riso (-3,2 per cento) e orzo (-2,8 per cento). In controtendenza, si registra l'aumento della produzione di frumento (+8,6 per cento), con grano tenero a +14,4% e grano duro a +4,6 per cento.

La produzione di leguminose da granella nel corso dell'ultima annata è calata del 12,8 per cento, in particolare, in ordine di contributo negativo, si è ridotta quella di fava (-16,9 per cento), di pisello (-17,9 per cento), di cecio (-8,4 per cento) e di fagiolo (-6,1 per cento), mentre si registra un leggero aumento della produzione di lenticchia (+2 per cento).

La coltivazione di patate segna anch'essa un calo pari a -5,1 per cento, mentre le coltivazioni orticole (in piena aria e in serra) aumentano nel complesso del 4,4 per cento con una lieve diminuzione della superficie impiegata (-0,5 per cento). Tra le produzioni orticole si rilevano, in ordine di contributo, aumenti per le produzioni di pomodoro (+6,4 per cento), di insalata (+24,7 per cento), di fagiolino (+4,7 per cento), di melone (popone) (+2,4 per cento), di carciofo (+2,5 per cento) e di aglio (+17,1 per cento), ma anche riduzioni come nel caso della produzione di cipolla (-8,8 per cento), di finocchio (-2,4 per cento), di cavolo (-2,7 per cento) e di cavolfiore (-1,6 per cento).

Le coltivazioni industriali mostrano nel complesso un calo del 12,8 per cento, lo stesso riscontrato per le leguminose. Questo risultato è dovuto alla riduzione della produzione di barbabietole da zucchero (-17,5 per cento), di soia (-8,2 per cento, ma con un aumento della superficie in produzione dell'11,5 per cento) e di girasole (-5,8 per cento). Aumentano, invece, le produzioni di colza (+13,3 per cento) e di tabacco (+8,4 per cento).

Figura 13.1 Produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2020 e 2021, valori assoluti in migliaia di quintali e variazioni percentuali (scala destra)



Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)
(a) Escluse le coltivazioni floricole.

Nell'ambito delle legnose agrarie si registra la riduzione della produzione di uva (-0,9 per cento) e l'aumento di quella di olive (+2,9 per cento), con superfici in produzione in leggero calo. Aumentano le produzioni di agrumi (+5,4 per cento, con lievi diminuzioni delle superfici) per effetto del forte balzo della produzione di clementine (+32,9 per

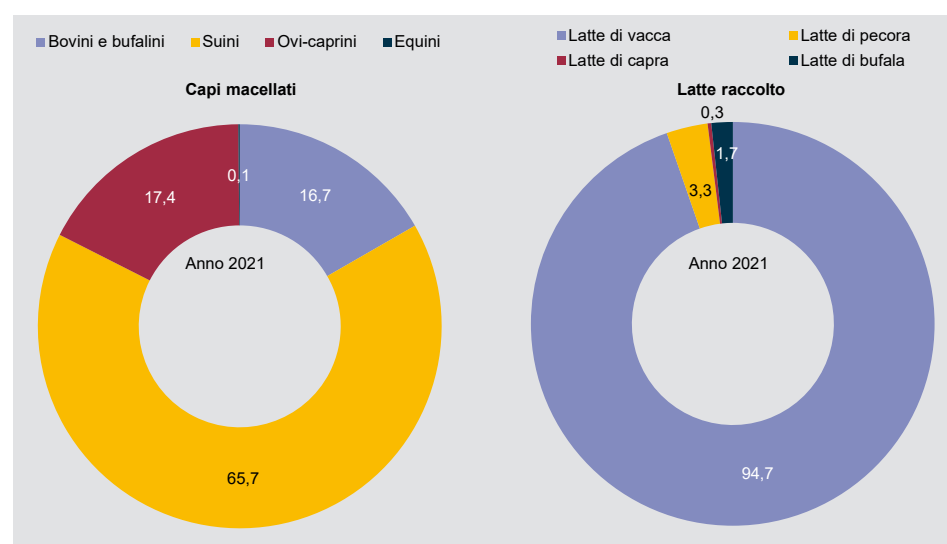
cento), mentre cala la produzione di quasi tutti gli alberi da frutta (-14,9 per cento) con una forte caduta della produzione di pere (-55,9 per cento), di mele (-10,2 per cento), di actinidie (kiwi) (-20,2 per cento) e nocciole (-39,8 per cento). Aumentano quelle di albicocche, nettarine e carrube.

Riguardo le foraggere temporanee si segnalano riduzioni per gli erbai (-1,3 per cento) e per i prati avvicendati (-11,3 per cento). Calano anche le produzioni di foraggere permanenti: pascoli (-2,6 per cento) e prati (-3,8 per cento).

Principali produzioni zootecniche

Le produzioni zootecniche registrano nel 2021 un aumento del latte raccolto (+3,7 per cento), della produzione di burro (+0,9 per cento), di formaggi (+2,2 per cento) e di uova (+1,3 per cento - Tavola 13.4). Nella produzione di latte, la quota più rilevante è data dal latte di vacca (94,7 per cento), seguita da quella di pecora (3,3 per cento), di bufala (1,7 per cento) e di capra (0,3 per cento) (Tavola 13.5). Lombardia ed Emilia-Romagna sono i principali produttori di latte di vacca con il 62,5 per cento della produzione nazionale. Per il latte da pecora e da capra la Sardegna detiene il primato con, rispettivamente, il 68,0 e il 57,9 per cento della produzione italiana. Nella raccolta di latte da bufala, si conferma il primato della Campania con una produzione pari all'85,8 per cento. Rispetto all'anno precedente nel 2021 si assiste ad un incremento della macellazione di bovini e bufalini (+3,0 per cento di capi e +1,3 per cento di peso morto), di suini (+3,2 per cento di capi e +5,1 per cento di peso morto) e di equini (+5,0 per cento). Nel caso degli ovini e caprini si rileva una diminuzione di capi macellati del 2,7 per cento e un aumento delle quantità pari a +1,3 per cento (Tavola 13.6).

Figura 13.2 Capi macellati e latte raccolto per specie
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)

Confronti europei. A livello europeo, Francia e Germania sono ai primi posti per numero di capi bovini e bufalini. La Spagna, seguita dalla Germania, detiene, il maggior numero di capi suini, mentre il Regno Unito conferma il suo primato sia nell'allevamento e sia nella produzione di carne ovina e caprina (Tavola 13.7).

Produzioni ittiche. Nel corso del 2020 si registra un forte calo generalizzato della produzione ittica pari a -25,2 per cento (Tavola 13.8). Nel dettaglio la contrazione interessa tutte le tipologie: alici, sarde e sgombri (-32,1 per cento), crostacei (-24,7 per cento), molluschi (-14,1 per cento) e tonni (-3,5 per cento).

A livello territoriale il Veneto, con 112 mila quintali di pescato, è la regione con la maggiore produzione di alici, sarde e sgombri, mentre la Campania detiene il primato nella pesca dei tonni con 41 mila quintali. Alla Sicilia spetta il primato della produzione di crostacei con 44 mila quintali (in calo rispetto al 2019), mentre quello della produzione di molluschi spetta alle Marche con oltre 128 mila quintali di pescato.

Mezzi di produzione

Fertilizzanti. Nel 2020 sono stati distribuiti sul territorio circa 4,9 milioni di tonnellate di fertilizzanti per uso agricolo con un incremento di 588 mila tonnellate rispetto all'anno precedente (Tavola 13.9). Per singole tipologie, la quantità dei concimi minerali si attesta a circa 2,1 milioni di tonnellate (di cui 1,4 di minerali semplici e circa 0,7 di minerali composti - Tavola 13.10), seguono i concimi organo-minerali e organici, con quantità pari, rispettivamente, a 380 e 366 mila tonnellate.

Gli ammendanti scendono al di sotto di 1,3 milioni di tonnellate, con un leggero calo del 2,1 per cento rispetto all'anno prima, mentre i correttivi registrano un balzo del 47,1 per cento raggiungendo le 604 mila tonnellate. I substrati di coltivazione calano del 19,7 per cento insieme, mentre i prodotti ad azione specifica aumentano del 40,4 per cento.

Le Regioni con la più elevata distribuzione di fertilizzanti in agricoltura si trovano prevalentemente nel Nord, con i valori superiori in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Al Centro i valori più alti si osservano per la Toscana ed il Lazio e nel Mezzogiorno per la Puglia e la Campania.

Fitosanitari. Rispetto al 2019 si registra un aumento della distribuzione di prodotti fitosanitari (+9,5 per cento), che passano da 111 a 122 milioni di kg (Tavola 13.11). Tale incremento è dovuto al maggiore impiego di fungicidi, che da 49 passano a 55 milioni di kg (+11,3 per cento) e di erbicidi (+24,4 per cento), mentre cala l'impiego di insetticidi e acaricidi (-7,2 per cento). Aumenta, inoltre, il numero di trappole del 14,0 per cento.

Il Nord-est si conferma l'area geografica con la maggiore distribuzione di prodotti fitosanitari (39,3 per cento sul totale nazionale), cui segue il Sud (23,6 per cento).

In linea con la distribuzione dei prodotti fitosanitari, le regioni del Nord-est si confermano come principali destinatarie anche nella distribuzione dei principi attivi, con una quota pari al 38,9 per cento, seguono il Sud (21,1 per cento), il Nord-ovest (14,8 per cento), le Isole (12,7 per cento), e il Centro (12,3 per cento -Tavola 13.12).

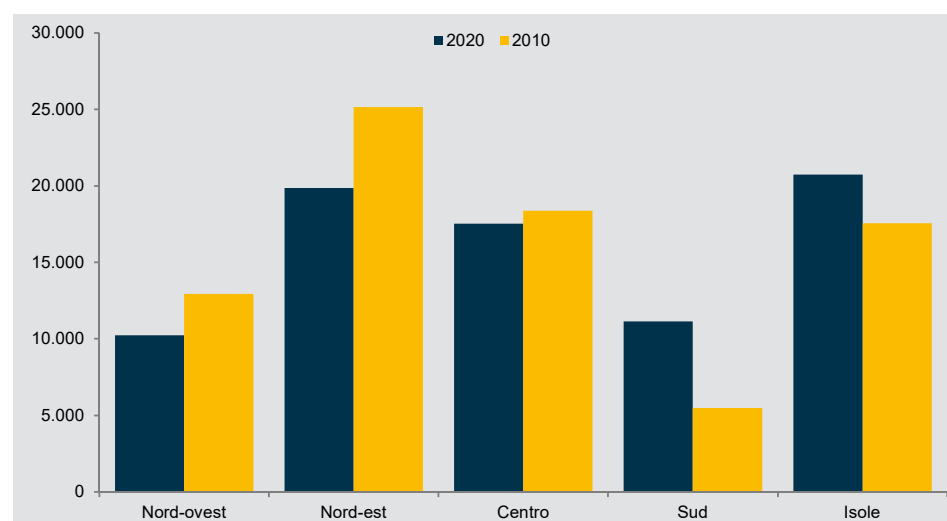
Entrando nel dettaglio regionale, Veneto ed Emilia-Romagna si dimostrano le maggiori destinatarie dei prodotti fitosanitari, essendo caratterizzate da una maggiore presenza di agricoltura intensiva, seguono la Sicilia e la Puglia.

Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg

Nell'ultimo anno si assiste ad un calo di 2.485 produttori con Dop e Igp e di 3.667 allevamenti di qualità. La superficie investita è in aumento (+3,9 per cento) raggiungendo i 263 mila ettari (Tavola 13.13). Per quanto concerne i trasformatori, si registra un aumento di 42 unità (Tavola 13.14).

A livello territoriale si osserva la maggiore concentrazione di produttori e di allevamenti di qualità nelle Isole e nel Nord-est. In termini di superficie il Centro è al primo posto seguito dalle Regioni del Sud. Il Nord-est resta la ripartizione con il maggior numero di trasformatori.

Figura 13.3 Produttori di Dop e Igp per ripartizione geografica
Anni 2010 e 2020



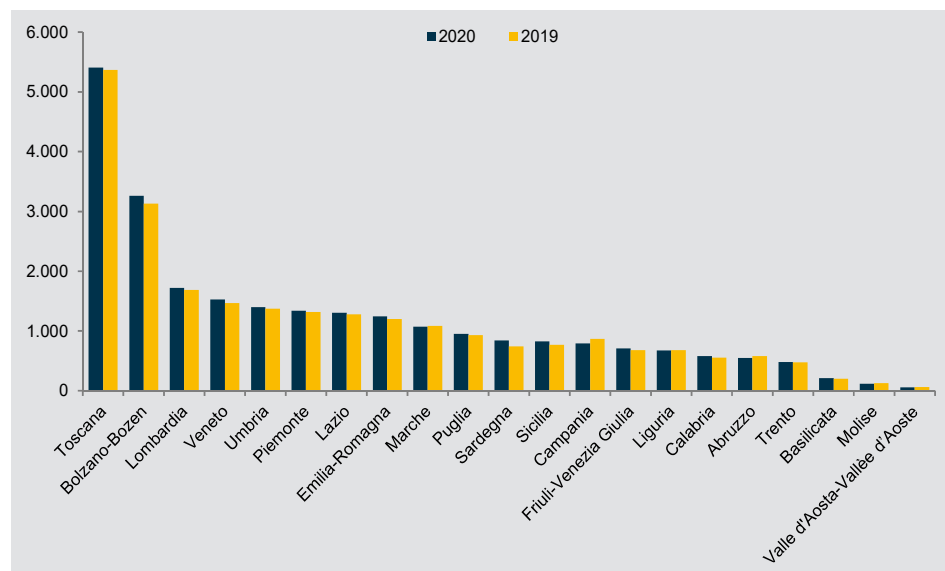
Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

Agriturismo

Le aziende agrituristiche autorizzate nel 2020 sono 25.060, confermando il trend crescente (+2,0 per cento rispetto al 2019) con un saldo di +484 unità (Tavola 13.15).

A livello territoriale questo fenomeno contraddistingue tutte le macroaree del Paese, ma nel Centro è particolarmente rilevante: una su tre si trova nelle regioni centrali e in particolare in Toscana. Riguardo la zona altimetrica, la prevalenza delle aziende è situata in aree collinari.

Figura 13.4 Aziende agrituristiche autorizzate per regione
Anni 2019 e 2020



Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

Si rafforza l'offerta di tutti i servizi nelle sue diverse tipologie: +1,6 per cento delle attività di alloggio, +2,0 per cento della ristorazione, +7,6 per cento della degustazione. Nel settore agrituristico è abbastanza presente la componente femminile: più di un'azienda agrituristica su tre (34,5 per cento) è a conduzione femminile. La maggiore concentrazione di queste aziende gestite da donne si ritrova in Toscana con 1.734 unità.

APPROFONDIMENTI

Istat, 7° Censimento dell'Agricoltura - <https://7censimentoagricoltura.it/>

Istat, Agricoltura - <http://dati.istat.it/>

Istat, Aziende agricole - <http://www.istat.it/it/archivio/aziende+agricole>

Istat, Risultati attività agricola -
<https://www.istat.it/it/archivio/risultati+attivita%3C%A0+agricola>

Istat, Superficie coltivata - <https://www.istat.it/index.php/it/archivio/superficie+coltivata>

Istat, Fertilizzanti e fitosanitari - <https://www.istat.it/it/archivio/fertilizzanti+e+fitosanitari>

Istat, Aziende agrituristiche - <https://www.istat.it/it/archivio/aziende+agrituristiche>

Istat, Prodotti Dop, Igp e Stg - <https://www.istat.it/it/archivio/prodotti+Dop+Igp+Stg>

GLOSSARIO

Acaricida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di uccidere gli acari e di inibirne la crescita.
Altri prodotti (Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppano i seguenti otto settori caratterizzati da un ridotto numero di operatori: Altri prodotti di origine animale, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Altre attività (Indagine sull'Agriturismo)	Comprendono tutte quelle attività varie non incluse nelle voci equitazione, escursionismo, osservazioni naturalistiche, <i>trekking</i> , <i>mountain bike</i> , corsi e sport. In particolare le attività varie comprendono: partecipazione ai lavori agricoli dell'azienda, attività ricreativa, giochi per bambini, piscina, utilizzo di sale riunioni organizzate per convegni o altro, manifestazioni folcloristiche, eccetera.
Autoconsumo	Si riferisce al valore dei beni, primari e trasformati, prodotti dall'azienda agricola e consumati dalla famiglia del conduttore.
Azienda agricola autorizzata all'esercizio dell'agriturismo	È un'azienda agricola che ha ottenuto l'apposita autorizzazione e ha adeguato le proprie strutture per svolgere tale attività. La Legge n. 96/2006 stabilisce che rientrano tra le attività agrituristiche: l'ospitalità in alloggio o spazi aperti; la somministrazione di pasti e bevande, costituiti prevalentemente da prodotti propri e da prodotti di aziende agricole della zona; la degustazione di prodotti aziendali, inclusa la mescita di vini; l'organizzazione anche all'esterno dei beni fondiari nella disponibilità dell'azienda di attività ricreative, culturali, didattiche, di pratica sportiva nonché escursionistiche e di ippoturismo.
Azienda agricola e zootecnica	Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica a opera di un conduttore – persona fisica, società, ente – che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.
Azienda autorizzata all'alloggio	Azienda agricola autorizzata a esercitare l'attività di ospitalità, compreso l'agricampeggio, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche.
Azienda autorizzata alla degustazione	Azienda agricola che svolge attività autorizzata di degustazione o assaggio di prodotti agricoli e agroalimentari, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. La degustazione comprende la somministrazione di prodotti che non hanno subito per tale scopo operazioni di particolare manipolazione e cottura. In particolare, si intendono i prodotti agricoli e zootecnici direttamente utilizzabili senza bisogno di alcuna trasformazione (a esempio, latte, frutta, eccetera) e quei prodotti che necessitano di una prima trasformazione (a esempio, olio, vino, formaggi, eccetera). Qualora tali prodotti siano posti in assaggio con le caratteristiche di un pasto o spuntino, si configura un'attività di ristorazione e non di degustazione.
Azienda autorizzata alla ristorazione	Azienda agricola autorizzata alla ristorazione o somministrazione di cibi e bevande, eventualmente anche in concomitanza allo svolgimento della ristorazione, degustazione e altre attività agrituristiche. Va compresa entro tale raggruppamento anche la somministrazione di spuntini e di prodotti posti in assaggio e la degustazione con le caratteristiche di un pasto, ovvero, di alimenti e bevande che non comportano una semplice degustazione, ma che si configurano come un pasto, sia pure di ridotta entità. Data l'eterogeneità delle normative regionali è stata prevista la possibilità di quantificare l'attività di ristorazione attraverso tre modalità alternative: posti a sedere autorizzati, coperti giornalieri autorizzati, pasti autorizzati all'anno.

Azienda autorizzata alle altre attività agrituristiche	Azienda agricola autorizzata all'esercizio di altre attività agrituristiche comprendenti: equitazione, escursioni, osservazioni naturalistiche, <i>trekking</i> , <i>mountain bike</i> , corsi vari, attività sportive e attività varie.
Classificazione dei prodotti Dop, Igp e Stg	I prodotti italiani riconosciuti sono suddivisi nei seguenti 13 settori: Carni fresche, Preparazioni di carni, Formaggi, Altri prodotti di origine animale, Ortofrutticoli e cereali, Oli extravergine di oliva, Aceti diversi dagli aceti di vino, Prodotti di panetteria, Spezie, Oli essenziali, Prodotti ittici, Sale e Paste alimentari.
Concime	Il prodotto naturale o sintetico che può essere costituito da un solo elemento o che contiene, dichiarati, miscelati o combinati secondo vari rapporti, due o più elementi chimici principali (azoto, fosforo, potassio). Il concime può essere: minerale semplice, minerale composto, organo-minerale.
Conduttore	Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.
Costo del lavoro	Comprende tutte le voci che costituiscono le remunerazioni del personale dipendente, sia a tempo determinato, sia a tempo indeterminato: retribuzioni lorde, contributi sociali e accantonamenti per trattamento di fine rapporto.
Erbicida	Il prodotto o la sostanza che ha un'azione tossica sulle specifiche piante infestanti.
Ettaro	Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 metri quadrati.
Fatturato (conti delle imprese)	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese. Sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Foraggiere permanenti	Le coltivazioni praticate sui terreni fuori avvicendamento, destinati permanentemente (o in ogni caso per un periodo superiore a cinque anni) alla produzione di piante erbacee poliennali o spon-tanee, coltivate o non, atte a fornire foraggio per l'alimentazione del bestiame.
Fungicida	Il prodotto o la sostanza che ha la proprietà di distruggere i funghi e le loro spore o di inibirne la crescita.
Impianti di trasformazione	Stabilimenti o strutture in cui vengono eseguite le operazioni di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.

Impresa	Secondo il Regolamento Eurostat (<i>Council regulation</i> (Eec) N° 696/93) l'impresa è definita come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni o servizi, e che gode di un certo grado di autonomia nel processo decisionale, in particolare per l'assegnazione delle sue risorse correnti. Un'impresa svolge una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può essere una sola unità giuridica".
Impresa attiva	Un'impresa è considerata attiva in un determinato periodo se genera fatturato, impiega personale o fa investimenti nel periodo.
Insetticida	Il prodotto o la sostanza la cui tossicità verso gli insetti è tale da provocarne la morte o da inibirne la crescita.
Margine operativo lordo (Mol)	Calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva, caratteristica dell'azienda, dopo aver remunerato il lavoro dipendente.
Operatori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Comprendono i produttori, i trasformatori, i produttori e trasformatori attivi nella produzione, trasformazione o elaborazione dei prodotti Dop, Igp e Stg.
Orientamento tecnico-economico (Ote)	Classificazione delle aziende agricole determinata dall'incidenza percentuale della produzione standard delle diverse attività produttive dell'azienda rispetto alla sua produzione standard totale. Per approfondimenti vedere Reg. Ce N. 1242/2008.
Peso morto	Peso della carcassa fredda ottenuto in particolare, per i suini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 45 minuti dopo l'operazione di dissanguamento e, per i bovini, sottraendo il 2 per cento dal peso a caldo rilevato al più tardi 60 minuti dopo l'operazione di dissanguamento.
Principio attivo	La sostanza chimica responsabile dell'effetto determinato da un prodotto fitosanitario. (Direttiva Cee n. 91/414 in materia di immissione in commercio di prodotti fitosanitari; d.lgs. n. 194 del 17 marzo 1995).
Prodotti agroalimentari di qualità	Comprendono tutti i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini Dop e Igp.
Prodotti Dop (denominazione di origine protetta)	Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Ue, in base alla normativa vigente (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano caratteristiche dovute essenzialmente o esclusivamente a un particolare ambiente geografico, inclusi i fattori naturali e umani; vengono prodotte e trasformate esclusivamente in una delimitata zona geografica.
Prodotti fitosanitari	Le sostanze attive e i preparati contenenti una o più sostanze attive, presentati nella forma in cui sono forniti all'utilizzatore e destinati a: - proteggere i vegetali o i prodotti vegetali da tutti gli organismi nocivi alle piante e ai prodotti vegetali o a prevenirne l'azione; - favorire o regolare i processi vitali dei vegetali, con esclusione dei fertilizzanti; - conservare i prodotti vegetali, con esclusione dei conservanti disciplinati da particolari disposizioni; - eliminare le piante indesiderate; - eliminare parti di vegetali, frenare o evitare un loro indesiderato accrescimento.

Prodotti Igp (indicazione geografica protetta)	Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea (Reg. Ue 115/2012). Esse si contraddistinguono in quanto sono originarie di una specifica zona geografica; presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite a uno specifico territorio; vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.
Prodotti Stg (specialità tradizionali garantite)	I prodotti Stg comprendono le specialità tradizionali garantite riconosciute e tutelate dall'Unione europea (Reg. Ue 115/2012), le cui peculiarità non dipendono dall'origine geografica, ma da una composizione tradizionale del prodotto, da una ricetta tipica o da un metodo di produzione tradizionale.
Prodotto attivo	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea per cui viene effettuata, controllata e certificata la produzione e/o trasformazione nell'anno di riferimento.
Prodotto riconosciuto	Prodotto Dop, Igp o Stg riconosciuto dall'Unione europea (Regolamento Ue n. 115/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 novembre 2012 sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari) e iscritto nel Registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette o nel Registro delle specialità tradizionali garantite.
Produttore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che esercita l'attività di produzione delle materie prime che formano, tal quali o trasformate, prodotti Dop o Igp.
Produzione standard (euro)	Somma delle produzioni delle varie attività svolte (coltivazioni e/o allevamenti), ottenute come prodotto tra la superficie utilizzata (in ettari), e/o il numero di capi (per gli allevamenti), per il corrispondente Standard output (So), determinato per ciascuna regione e per ciascuna attività produttiva vegetale. Per approfondimenti vedere Reg. Ce N. 1242/2008.
Settori (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Raggruppamenti in cui l'Unione europea suddivide i prodotti Dop, Igp e Stg, esclusi i vini, previsti dalla legislazione europea.
Superficie agricola utilizzata (Sau)	L'insieme dei terreni investiti a seminativi, orti familiari, prati permanenti e pascoli, coltivazioni legnose agrarie e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. È esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei o appositi edifici.
Trasformatore (Prodotti agroalimentari di qualità Dop, Igp e Stg)	Operatore che svolge l'attività di trasformazione o elaborazione delle materie prime in prodotti trasformati.
Unità di lavoro (Ula)	Nell'indagine sui risultati economici delle aziende agricole, una unità di lavoro è posta pari a 280 giornate lavorate nell'azienda. Le giornate lavorate sono intese come giornate effettivamente lavorate di almeno otto ore.

Tavola 13.1 Unità produttive e SAU per tipologia di unità economiche (a) e per regione
Anno 2020, valori assoluti, superficie in ettari

REGIONI	Imprese agricole attive (b)		Aziende agricole di unità produttive attive con attività agricola secondaria		Aziende agricole di unità produttive non attive		Aziende agricole di persone fisiche		Totale	
	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU	Unità	SAU
Piemonte	30.919	770.130	2.941	64.176	16.973	84.816	4.072	22.240	54.905	941.362
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	856	46.228	204	6.128	1.249	8.392	254	822	2.563	61.569
Liguria	4.979	21.920	922	4.086	4.360	11.622	3.532	6.284	13.793	43.912
Lombardia	28.042	834.571	3.121	70.093	13.803	73.579	5.496	28.628	50.462	1.006.871
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	20.808	166.630	3.076	51.032	9.152	46.483	2.986	61.546	36.022	325.692
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>12.303</i>	<i>93.262</i>	<i>2.177</i>	<i>20.782</i>	<i>4.386</i>	<i>30.641</i>	<i>2.090</i>	<i>59.394</i>	<i>20.956</i>	<i>204.078</i>
<i>Trento</i>	<i>8.505</i>	<i>73.369</i>	<i>899</i>	<i>30.251</i>	<i>4.766</i>	<i>15.842</i>	<i>896</i>	<i>2.153</i>	<i>15.066</i>	<i>121.615</i>
Veneto	42.920	650.672	4.175	57.144	38.444	116.410	3.834	13.439	89.373	837.664
Friuli-Venezia Giulia	7.637	168.393	855	19.985	7.947	31.677	1.272	4.124	17.711	224.179
Emilia-Romagna	34.627	871.984	2.952	50.505	18.766	103.194	2.783	20.506	59.128	1.046.189
Toscana	19.117	429.750	3.862	58.063	20.853	120.028	11.311	29.830	55.143	637.670
Umbria	6.191	175.652	1.728	22.713	13.548	75.653	6.269	21.612	27.736	295.630
Marche	11.041	309.775	2.217	30.650	18.279	93.156	3.792	24.021	35.329	457.603
Lazio	19.736	388.769	3.285	40.720	25.689	159.064	20.109	85.891	68.819	674.444
Abruzzo	10.491	189.403	2.364	76.620	19.720	113.836	12.829	35.242	45.404	415.101
Molise	4.163	97.949	969	16.206	7.970	54.385	5.386	15.105	18.488	183.644
Campania	23.507	266.578	4.400	50.309	30.325	152.792	23.828	45.769	82.060	515.447
Puglia	47.587	832.357	10.188	73.695	84.056	288.335	53.610	93.588	195.441	1.287.975
Basilicata	7.113	243.015	1.628	43.991	16.259	143.889	9.265	30.951	34.265	461.846
Calabria	23.013	253.081	5.697	59.281	26.919	129.299	43.681	101.074	99.310	542.734
Sicilia	41.780	763.808	7.528	85.641	58.794	384.792	39.746	107.788	147.848	1.342.028
Sardegna	16.593	726.041	2.273	100.282	17.591	351.129	12.061	56.344	48.518	1.233.795
Nord-ovest	64.796	1.672.848	7.188	144.484	36.385	178.410	13.354	57.974	121.723	2.053.715
Nord-est	105.992	1.857.680	11.058	178.666	74.309	297.764	10.875	99.615	202.234	2.433.725
Centro	56.085	1.303.946	11.092	152.147	78.369	447.901	41.481	161.354	187.027	2.065.347
Sud	115.874	1.882.382	25.246	320.102	185.249	882.534	148.599	321.729	474.968	3.406.747
Isole	58.373	1.489.849	9.801	185.923	76.385	735.920	51.807	164.132	196.366	2.575.824
ITALIA	401.120	8.206.704	64.385	981.322	450.697	2.542.529	266.116	804.802	1.182.318	12.535.358

(a) Per approfondimenti si veda "7° Censimento Generale dell'Agricoltura: primi risultati". Comunicato Stampa. Roma: Istat. www.istat.it/it/archivio/272404.
(b) Per approfondimenti si veda "Farm Register esteso: integrazione e potenzialità" Istat Working Paper 5/21" www.istat.it/it/archivio/259820.

Tavola 13.2 Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2017-2021, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
ERBACEE										
Cereali	3.124	3.089	3.053	2.998	2.965	161.741	162.869	160.792	166.516	162.647
Frumento	1.807	1.821	1.755	1.711	1.727	69.665	69.329	65.766	65.539	71.183
Tenero	502	543	531	501	498	27.537	27.884	27.274	26.686	30.533
Duro	1.305	1.278	1.224	1.210	1.229	42.128	41.445	38.491	38.852	40.650
Segale	4	4	4	4	3	111	106	125	115	109
Orzo	251	262	261	263	252	9.843	10.103	10.724	10.906	10.598
Avena	108	107	104	103	99	2.290	2.434	2.381	2.427	2.335
Riso (risone) (b)	234	230	220	227	227	15.980	15.122	15.051	15.131	14.647
Granoturco	646	591	629	603	589	60.485	61.790	62.587	67.711	60.602
Sorgo da granella	41	40	47	53	38	2.407	2.939	3.124	3.617	2.235
Altri cereali	33	34	33	34	31	960	1.046	1.034	1.070	938
Leguminose da granella	99	105	116	114	104	1.897	2.153	2.412	2.321	2.023
Fava	51	50	60	62	57	928	1.016	1.188	1.198	1.044
Fagiuolo	6	6	6	6	5	112	120	116	132	124
Pisello	17	18	23	21	18	485	502	700	610	501
Cece	20	26	21	19	18	335	470	355	332	304
Lenticchia	5	5	6	6	6	37	45	53	49	50
Piante da tubero	49	46	46	47	47	13.554	13.151	13.439	14.408	13.680
Patata	49	46	46	47	47	13.469	13.076	13.384	14.346	13.621
Primaticcia	14	13	13	14	13	3.180	2.820	3.174	3.243	2.952
Comune	35	33	33	33	34	10.289	10.256	10.210	11.103	10.669
Batata o patata dolce	..	..	..	..	..	85	75	55	62	59
Coltivazioni orticole (c)	417	417	416	413	411	127.607	126.328	127.345	131.625	137.376
Fava fresca	8	8	8	7	7	453	465	479	466	403
Fagiuolo e fagiolino fresco	19	18	18	18	18	1.549	1.638	1.387	1.622	1.699
Pisello fresco	15	16	16	16	16	859	863	796	804	816
Aglio (d)	3	4	3	3	4	300	305	293	280	328
Barbabietola da orto	1	1	1	1	1	181	180	165	153	142
Carota	11	11	11	11	11	4.867	4.789	4.922	4.937	4.983
Cipolla e porro	13	12	15	14	13	4.199	3.825	4.916	4.725	4.308
Rapa	4	4	4	4	4	669	678	717	672	631
Asparago	7	7	6	7	7	464	490	371	470	457
Bietola da costa	2	2	3	3	3	487	518	518	552	535
Broccoletto di rapa	10	10	10	10	10	1.463	1.469	1.569	1.598	1.596
Carciofo	40	40	39	38	38	3.878	3.898	3.788	3.671	3.763
Cavoli (e)	14	14	14	12	12	2.898	2.967	3.009	2.609	2.539
Cavolfiore	16	16	16	16	15	3.716	3.681	3.682	3.654	3.597
Finocchio	20	20	20	19	19	5.147	5.247	5.240	5.136	5.013
Insalate (f)	43	43	42	41	40	9.411	9.774	9.565	9.337	11.641
Sedano	3	3	3	3	3	1.001	1.007	978	970	929
Spinacio	6	7	6	6	6	920	1.025	995	999	1.008
Cetriolo (g)	2	2	2	2	2	544	541	606	607	608
Cocomero	13	13	14	13	13	5.708	5.816	6.504	6.519	6.482
Fragola	5	5	5	5	5	1.253	1.192	1.251	1.218	1.176
Melanzana	9	10	8	10	10	2.865	2.983	3.006	3.047	3.064
Peperone	10	11	10	10	10	2.501	2.607	2.496	2.476	2.441
Pomodoro	100	97	99	100	102	60.159	57.981	57.776	62.479	66.448
Popone	24	24	24	24	24	6.057	6.080	5.916	5.934	6.074
Zucchine	19	19	19	20	20	5.362	5.602	5.691	6.004	6.017
Funghi coltivati (h)	-	-	-	-	-	696	707	709	686	678

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bietico-lo-saccarifera italiana).

(c) Orticole in piena aria e in serra.

(d) Aglio e scalogno.

(e) Cappuccio, verza, di Bruxelles e altri cavoli.

(f) Indivia, lattuga e radicchio.

(g) Da mensa e cetriolini da sottaceti.

(h) Le superfici non sono rilevate.

Tavola 13.2 segue Superficie investita e produzione raccolta delle principali coltivazioni agricole (a)
Anni 2017-2021, superficie in migliaia di ettari, produzione in migliaia di quintali

COLTIVAZIONI AGRICOLE	Superficie in produzione					Produzione raccolta				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
segue ERBACEE										
Piante industriali	506	496	451	437	462	38.183	34.226	31.601	31.849	27.780
Barbabietola da zucchero (b)	38	34	30	27	28	24.536	19.415	17.791	18.311	15.107
Tabacco (b)	16	16	14	13	13	564	495	419	378	410
Canapa	..	1	1	1	1	34	46	77	47	47
Colza	16	14	14	17	18	414	392	374	480	544
Girasole	114	104	119	123	117	2.437	2.488	2.928	2.979	2.806
Soia	322	327	273	256	285	10.198	11.390	10.012	9.654	8.866
FORAGGERE TEMPORANEE										
Erbai	1.179	1.207	1.240	1.212	1.249	272.934	319.100	322.088	340.720	336.265
Monofiti	738	768	794	756	778	229.840	261.951	264.164	279.314	278.010
di cui: <i>Mais ceroso</i>	342	355	367	379	375	160.239	184.662	186.914	206.535	201.248
Polifiti	441	439	446	456	471	43.094	57.149	57.924	61.406	58.255
Prati avvicendati	1.173	1.162	1.220	1.239	1.226	227.460	258.917	268.258	276.723	245.523
Monofiti	861	849	907	906	869	190.511	220.348	235.692	238.801	205.575
di cui: <i>Erba medica</i>	682	695	719	716	694	167.773	177.197	209.316	213.120	184.186
Polifiti	312	313	313	333	357	36.949	38.569	32.566	37.922	39.947
FORAGGERE PERMANENTI										
Prati	836	833	856	832	792	90.748	91.276	94.999	94.457	90.857
Pascoli	2.784	2.816	2.816	2.788	2.715	84.012	88.740	87.730	86.392	84.154
di cui: <i>Pascoli poveri</i>	1.671	1.697	1.689	1.655	1.620	44.725	47.186	47.206	44.546	43.223
LEGNOSE AGRARIE										
Vite	670	676	693	699	698	71.698	85.136	78.629	81.938	81.208
Uva da tavola	46	47	47	47	47	9.779	10.281	10.091	10.398	10.147
Uva da vino	624	629	646	652	651	61.919	74.855	68.538	71.540	71.061
Olivo	1.142	1.148	1139	1146	1129	25.980	18.772	21.941	22.072	22.706
Agrumi	146	139	141	146	145	28.112	26.370	28.958	29.353	30.931
Arancio	86	81	82	84	84	16.217	15.222	16.502	17.728	17.709
Mandarino	9	8	8	9	9	1.331	1.273	1.313	1.494	1.487
Clementine	26	26	26	26	26	6.139	5.725	6.323	5.068	6.736
Limone	23	22	23	25	24	4.181	3.790	4.459	4.727	4.664
Cedro	..	..	..	..	..	8	8	9	11	11
Bergamotto	2	2	2	2	2	188	300	300	270	269
Pompelmo	..	..	..	..	..	48	52	52	55	55
Fruttiferi	371	376	369	367	365	53.669	56.231	53.310	53.572	45.582
Albicocco	17	18	18	18	18	2.664	2.290	2.730	1.734	1.896
Ciliegio	29	29	29	29	28	1.183	1.148	986	1.044	933
Pesco	44	43	42	41	39	7.864	6.934	8.099	7.392	7.182
Nettarine	20	19	19	18	17	4.643	3.972	4.151	2.762	2.786
Susino	12	12	12	12	12	2.070	1.977	2.150	1.563	1.378
Melo	54	55	55	55	54	19.213	24.149	23.037	24.624	22.117
Pero	30	30	29	27	27	7.726	7.168	4.293	6.195	2.735
Actinidia	25	25	25	25	25	5.411	5.622	5.245	5.215	4.161
Loto	2	2	3	3	3	497	476	502	463	455
Mandorlo	58	58	52	53	54	796	798	773	805	716
Nocciuolo	74	79	79	80	83	1.313	1.327	985	1.406	847
Carrubo	6	6	6	6	6	289	370	359	369	376

Fonte: Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole delle piante intere da vaso (R)

(a) Escluse le coltivazioni floricole.

(b) Dati forniti per il riso da Enterisi, per il tabacco da Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) e per la barbabietola da Absi (Associazione bieticolo-saccarifera italiana).

Tavola 13.3 Produzione di alcune coltivazioni erbacee per paese
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di quintali

PAESI	Frumento	Granoturco	Patata	Riso	Avena	Barbabietola da zucchero	Soia
EUROPA - PAESI UE							
Italia	65.539	67.711	14.346	15.131	2.427	18.311	9.654
Austria	16.527	24.119	8.859	-	840	20.917	2.049
Belgio	17.415	4.210	39.289	0	182	47.840	0
Bulgaria	48.479	30.141	1.923	658	317	0	62
Cipro	323	-	803	0	2	0	0
Croazia	8.675	24.306	1.743	0	661	7.743	2.660
Danimarca	40.704	387	27.629	0	4.257	25.586	0
Estonia	8.405	0	884	0	1.180	0	0
Finlandia	6.866	-	6.244	0	12.127	4.215	-
Francia	301.441	134.191	86.919	763	3.856	261.955	4.067
Germania	221.721	40.200	117.151	0	7.219	286.181	905
Grecia	10.952	11.781	4.506	2.874	776	890	18
Irlanda	3.649	0	3.002	0	1.803	0	0
Lettonia	26.596	0	1.811	0	2.879	0	0
Lituania	48.188	1.417	2.967	0	2.756	9.485	26
Lussemburgo	724	7	164	0	82	0	0
Malta	0	0	80	0	0	0	0
Paesi Bassi	9.318	1.658	70.201	0	76	66.914	-
Polonia	124.332	66.947	78.486	0	16.271	141.715	149
Portogallo	835	6.821	4.096	1.328	486	0	-
Repubblica Ceca	49.024	8.255	6.962	0	1.834	36.712	330
Slovacchia	21.333	16.427	1.662	0	330	12.730	1.322
Slovenia	1.581	4.299	891	0	27	74	50
Spagna	81.435	42.141	20.518	7.392	13.777	24.328	46
Svezia	32.143	125	8.772	0	8.076	20.271	-
Regno Unito	96.580	-	55.200	-	10.310	59.800	-
Romania	67.545	109.424	26.985	247	1.967	7.783	3.536
Ungheria	51.215	83.654	2.701	117	770	7.805	1.658
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	31.068	32	46.595	3	694	-	-
Egitto (Repubblica Araba)	90.000	75.000	52.159	48.935	-	130.436	500
Marocco	25.619	299	17.071	463	56	36.316	7
Repubblica del Sudafrica	21.091	153.000	25.470	31	562	-	12.455
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	197.769	583.958	24.265	12.229	6.001	-	487.967
Brasile	63.480	1.039.636	37.678	110.910	8.983	-	1.217.977
Canada	351.830	135.634	52.955	-	45.758	10.665	63.585
Colombia	63	14.790	26.253	34.241	-	296	1.194
Guatemala	8	19.100	5.898	320	-	-	410
Messico	29.867	274.245	19.439	2.953	690	8	2.460
Repubblica Domenicana	-	507	920	9.428	-	-	-
Stati Uniti d'America	496.907	3.602.516	187.900	103.230	9.486	304.977	1.125.492
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	1.342.500	2.606.700	781.839	2.118.600	5.107	115.978	196.000
Corea (Repubblica)	170	918	5.532	47.132	-	-	809
Filippine	-	81.185	1.136	192.949	-	-	6
Giappone	9.493	2	22.744	97.063	3	39.120	2.189
Pakistan	252.475	84.649	45.527	84.193	-	174	2
Thailandia	14	48.058	1.269	302.310	-	-	392
Turchia	205.000	65.000	52.000	9.800	3.145	230.257	1.552
Unione Indiana	1.075.900	301.600	513.000	1.783.050	-	-	112.260
OCEANIA							
Australia	144.802	2.676	10.768	502	11.429	-	173
Nuova Zelanda	4.537	1.901	5.531	-	233	-	-

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat, Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso (R)

Tavola 13.4 Principali produzioni zootecniche
Anni 2017-2021, valori assoluti in migliaia di quintali

PRODUZIONI ZOOTECHNICHE	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Latte raccolto di tutti i tipi (a)	125.776	127.929	128.148	132.822	137.677	1,7	0,2	3,6	3,7
Burro	912	975	940	922	930	6,9	-3,6	-1,9	0,9
Formaggi	12.611	13.080	13.273	13.447	13.742	3,7	1,5	1,3	2,2
Uova	7.277	7.364	7.120	7.050	7.140	1,2	-3,3	-1,0	1,3

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori latte.

Tavola 13.5 Latte raccolto presso le aziende agricole dall'industria lattiero casearia per tipo e per regione
Anno 2021, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Latte raccolto (a)					Percentuale sul totale del latte raccolto			
	Vacca	Pecora	Capra	Bufala	Totale	Vacca	Pecora	Capra	Bufala
2017	119.022.417	4.274.308	370.496	2.109.084	125.776.305	94,6	3,4	0,3	1,7
2018	120.707.502	4.633.511	434.437	2.153.970	127.929.420	94,4	3,6	0,3	1,7
2019	120.851.416	4.676.502	444.398	2.175.443	128.147.759	94,3	3,6	0,3	1,7
2020	125.564.598	4.530.571	436.650	2.290.457	132.822.276	94,5	3,4	0,3	1,7
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	10.824.886	2.248	43.004	10.908	10.881.046	99,5	-	0,4	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	235.296	-	837	-	236.133	99,6	-	0,4	-
Liguria	61.110	-	1.334	-	62.444	97,9	-	2,1	-
Lombardia	52.689.806	-	75.373	50.028	52.815.208	99,8	-	0,1	0,1
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5.702.928	-	9.247	-	5.712.175	99,8	-	0,2	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.115.218</i>	<i>-</i>	<i>513</i>	<i>-</i>	<i>4.115.731</i>	<i>100,0</i>	<i>-</i>	<i>0,0</i>	<i>-</i>
<i>Trento</i>	<i>1.587.710</i>	<i>-</i>	<i>8.734</i>	<i>-</i>	<i>1.596.444</i>	<i>99,5</i>	<i>-</i>	<i>0,5</i>	<i>-</i>
Veneto	11.998.669	2.698	18.994	4.910	12.025.271	99,8	-	0,2	-
Friuli-Venezia Giulia	1.565.044	-	975	2.825	1.568.844	99,8	-	0,1	0,2
Emilia-Romagna	28.822.889	24.732	561	1.336	28.849.518	99,9	0,1	-	-
Toscana	912.942	636.739	6.212	2.725	1.558.618	58,6	40,9	0,4	0,2
Umbria	782.522	43.618	233	3.071	829.444	94,3	5,3	-	0,4
Marche	652.102	42.269	-	8.983	703.353	92,7	6,0	-	1,3
Lazio	4.173.450	283.137	6.798	232.664	4.696.049	88,9	6,0	0,1	5,0
Abruzzo	391.261	31.477	3.100	-	425.839	91,9	7,4	0,7	-
Molise	652.102	158	98	-	652.358	100,0	-	-	-
Campania	2.347.566	17.987	2.088	1.999.526	4.367.166	53,8	0,4	-	45,8
Puglia	3.130.087	49.914	4.431	4.135	3.188.567	98,2	1,6	0,1	0,1
Basilicata	391.261	3.148	1.048	127	395.584	98,9	0,8	0,3	-
Calabria	782.522	52.162	2.572	1.285	838.541	93,3	6,2	0,3	0,2
Sicilia	1.956.305	249.120	3.527	8.730	2.217.682	88,2	11,2	0,2	0,4
Sardegna	2.347.566	3.057.335	248.527	-	5.653.428	41,5	54,1	4,4	-
Nord-ovest	63.811.099	2.248	120.549	60.936	63.994.832	99,7	0,0	0,2	0,1
Nord-est	48.089.529	27.430	29.777	9.072	48.155.808	99,9	0,1	0,1	-
Centro	6.521.016	1.005.763	13.243	247.442	7.787.464	83,7	12,9	0,2	3,2
Sud	7.694.798	154.846	13.337	2.005.074	9.868.055	78,0	1,6	0,1	20,3
Isole	4.303.870	3.306.454	252.054	8.730	7.871.109	54,7	42,0	3,2	0,1
ITALIA	130.420.312	4.496.742	428.960	2.331.254	137.677.268	94,7	3,3	0,3	1,7

Fonte: Istat, Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R)
(a) Latte raccolto o acquistato direttamente presso gli allevatori/produitori di latte.

Tavola 13.6 Bestiame macellato per specie
Anni 2017-2021, capi in migliaia, peso morto in quintali

	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
BOVINI E BUFALINI									
Capi	2.651	2.768	2.729	2.694	2.774	4,4	-1,4	-1,3	3,0
Peso morto	7.564.213	8.092.178	7.798.145	7.301.899	7.399.946	7,0	-3,6	-6,4	1,3
SUINI									
Capi	11.381	11.251	11.481	10.608	10.944	-1,1	2,0	-7,6	3,2
Peso morto	14.669.498	14.706.714	14.476.337	12.708.678	13.354.344	0,3	-1,6	-12,2	5,1
OVINI E CAPRINI									
Capi	2.984	2.883	2.961	2.989	2.907	-3,4	2,7	0,9	-2,7
Peso morto	350.257	355.788	326.431	297.940	301.939	1,6	-8,3	-8,7	1,3
EQUINI									
Capi	28	20	22	20	21	-28,6	10,0	-9,1	5,0
Peso morto	77.920	56.177	57.670	50.468	52.133	-27,9	2,7	-12,5	3,3

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)

Tavola 13.7 Consistenza del bestiame e produzione zootecnica per paese
Anno 2020, capi in migliaia, produzione in migliaia di quintali

PAESI	Consistenza			Produzione			Latte
				Carne			
	Bovini e bufalini	Ovini e caprini	Suini	Bovina e bufalina	Ovina e caprina	Suina	
EUROPA - PAESI UE							
Italia	6.400	8.100	8.543	7.302	298	12.709	132.822
Austria	1.855	487	2.806	2.184	72	5.032	38.523
Belgio (a)	2.335	156	6.218	2.545	30	10.988	44.940
Bulgaria	609	1.561	592	167	77	656	10.055
Cipro (a)	78	561	359	46	47	424	3.474
Croazia	423	748	1.033	434	56	1.103	6.120
Danimarca (a)	1.500	157	13.391	1.224	13	15.956	56.660
Estonia (a)	253	78	317	96	4	450	8.490
Finlandia	835	146	1.104	871	15	1.751	24.065
Francia	17.789	8.734	13.737	14.346	864	22.011	261.521
Germania	11.313	1.645	26.070	10.910	400	51.180	331.889
Grecia	543	11.828	743	347	829	809	19.903
Irlanda (a)	6.529	3.818	1.679	6.334	662	3.201	85.615
Lettonia	399	103	307	160	10	373	9.901
Lituania	630	155	580	434	13	804	14.917
Lussemburgo (a)	191	14	82	103	1	125	4.505
Malta	14	19	45	11	2	46	449
Paesi Bassi	3.691	1.267	11.541	4.328	185	16.617	149.320
Polonia	6.279	322	11.727	5.595	11	19.851	148.309
Portogallo	1.691	2.482	2.259	978	157	3.793	20.991
Repubblica Ceca	1.340	233	1.546	743	37	2.206	32.677
Slovacchia (a)	442	356	538	109	8	705	9.295
Slovenia	486	139	229	365	18	290	6.332
Spagna	6.637	18.090	32.796	6.777	1.253	50.034	86.862
Svezia (a)	1.391	561	1.383	1.425	53	2.478	27.727
Regno Unito	9.615	32.801	5.148	9.320	2.960	9.840	155.580
Romania	1.931	12.095	3.750	875	546	3.882	43.625
Ungheria	940	991	2.850	292	11	4.557	20.190
ALCUNI PAESI AFRICANI							
Algeria	1.740	35.814	5	1.444	3.547	1	33.547
Egitto (Repubblica Araba)	4.083	4.039	11	5.711	612	6	50.895
Marocco	3.167	28.049	8	2.820	2.100	6	25.917
Repubblica del Sudafrica	12.298	26.775	1.357	10.387	1.766	3.020	38.215
ALCUNI PAESI AMERICANI							
Argentina	54.461	19.268	5.377	31.685	652	6.554	111.132
Brasile	219.653	32.730	41.124	101.000	1.405	44.820	368.068
Canada	11.265	826	13.970	13.819	168	22.994	93.311
Colombia	28.584	2.717	6.711	7.510	10	4.397	70.714
Guatemala	4.084	721	2.961	2.275	23	648	5.152
Messico	35.639	17.557	18.788	20.813	1.048	16.524	127.837
Repubblica Dominicana	3.055	484	521	665	18	612	8.915
Stati Uniti d'America	93.793	7.855	77.312	123.572	741	128.451	1.012.770
ALCUNI PAESI ASIATICI							
Cina (Repubblica Popolare)	88.352	306.679	412.172	67.214	50.547	421.023	392.195
Corea (Repubblica)	3.805	400	11.078	2.870	18	14.030	18.060
Filippine	5.408	3.843	12.796	1.748	317	14.999	172
Giappone	3.907	32	9.124	4.775	2	13.058	74.410
Pakistan	90.815	109.432	0	22.970	7.480	0	607.700
Thailandia	5.565	506	7.536	1.320	20	8.935	12.000
Turchia	18.158	54.113	1	9.620	1.101	0	218.394
Unione Indiana	304.201	218.348	8.852	25.161	8.356	3.359	1.839.555
OCEANIA							
Australia	23.503	67.410	2.258	23.716	7.169	4.027	87.970
Nuova Zelanda	10.083	26.125	235	7.013	4.604	454	218.713

Fonte: Food and Agriculture Organization (Fao); per l'Italia Istat: Indagine sulla consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovino-caprino (R); Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari (R); Indagine mensile sulla macellazione del bestiame a carni rosse (R)
(a) Per quanto riguarda la consistenza di Ovini e Capini, si riporta il dato del 2019.

Tavola 13.8 Produzione della pesca marittima e lagunare per regione
Anno 2020, valori assoluti in quintali

ANNI REGIONI	Pesci				Molluschi			Crostacei	Totale generale
	Alici, sarde, sgombri	Tonni	Altri	Totale	Calamari, polpi, seppie	Altri	Totale		
2015	692.600	28.780	576.690	1.298.070	102.210	276.890	379.100	210.350	1.887.520
2016	690.790	37.460	553.470	1.281.720	97.530	294.150	391.680	206.800	1.880.200
2017	641.660	45.320	543.240	1.230.220	106.550	285.600	392.150	225.410	1.847.780
2018	651.450	56.300	557.290	1.265.040	114.380	303.110	417.490	234.130	1.916.660
2019	568.330	55.570	507.640	1.131.540	100.390	301.590	401.980	206.090	1.739.610
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Liguria	12.970	650	12.130	25.750	900	530	1.430	2.450	29.630
Lombardia	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Veneto	111.770	10	16.260	128.040	5.150	31.030	36.180	5.930	170.150
Friuli-Venezia Giulia	620	0	9.350	9.970	3.160	4.170	7.330	1.320	18.620
Emilia-Romagna	54.090	300	25.630	80.020	2.390	34.010	36.400	15.170	131.590
Toscana	25.390	180	15.350	40.920	3.150	2.890	6.040	7.770	54.730
Umbria	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Marche	42.640	1.400	29.460	73.500	5.670	122.340	128.010	10.430	211.940
Lazio	5.630	170	16.330	22.130	3.780	5.230	9.010	5.690	36.830
Abruzzo	7.960	790	15.990	24.740	1.110	49.290	50.400	8.430	83.570
Molise	130	0	4.910	5.040	880	2.990	3.870	3.560	12.470
Campania	15.160	41.310	18.000	74.470	2.900	3.000	5.900	3.760	84.130
Puglia	51.370	830	52.720	104.920	12.210	13.490	25.700	34.680	165.300
Basilicata	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Calabria	6.960	2.270	24.480	33.710	1.460	1.220	2.680	5.810	42.200
Sicilia	49.270	5.580	93.690	148.540	11.980	4.420	16.400	44.000	208.940
Sardegna	1.940	130	26.530	28.600	14.440	1.510	15.950	6.200	50.750
Nord-ovest	12.970	650	12.130	25.750	900	530	1.430	2.450	29.630
Nord-est	166.480	310	51.240	218.030	10.700	69.210	79.910	22.420	320.360
Centro	73.660	1.750	61.140	136.550	12.600	130.460	143.060	23.890	303.500
Sud	81.580	45.200	116.100	242.880	18.560	69.990	88.550	56.240	387.670
Isole	51.210	5.710	120.220	177.140	26.420	5.930	32.350	50.200	259.690
ITALIA	385.900	53.620	360.830	800.350	69.180	276.120	345.300	155.200	1.300.850

Fonte: Istat-Irepa, rilevazione sui prodotti della pesca marittima e lagunare

Tavola 13.9 Fertilizzanti distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2020, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Concimi			Totale	Ammendanti	Correttivi	Substrati di coltivazione	Prodotti ad azione specifica	Totale	Totale fertilizzanti per ettaro di Sau (a)
	Minerali	Organici	Organo- minerali							
2014	1.894.251	236.188	258.497	2.388.936	1.255.764	390.902	85.029	108.318	4.228.949	0,34
2015	1.976.452	237.328	224.651	2.438.431	1.172.281	252.051	76.749	107.854	4.047.366	0,33
2016	2.212.573	280.808	204.911	2.698.292	1.222.503	312.235	253.950	91.525	4.578.505	0,36
2017	2.032.290	340.223	286.182	2.658.695	1.175.259	526.441	235.969	117.061	4.713.425	0,37
2018	1.952.892	309.796	251.795	2.514.483	1.255.700	496.821	211.546	93.738	4.572.288	0,36
2019	1.712.128	369.581	331.178	2.412.887	1.320.570	410.763	133.015	64.565	4.341.800	0,34
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	194.919	20.395	23.813	239.127	127.421	27.892	4.451	7.525	406.416	0,43
V. d'Aosta/V. d'Aoste	5	81	288	374	215	1	294	-	884	0,01
Liguria	9.412	2.896	6.507	18.815	18.955	76	1.977	1.289	41.112	0,04
Lombardia	316.522	23.602	74.259	414.383	380.151	351.661	12.512	9.342	1.168.049	26,59
Trentino-A. Adige/ Südtirol	15.485	6.777	1.928	24.190	9.816	2.752	1.508	559	38.825	0,12
Bolzano/Bozen	9.681	3.113	246	13.040	4.298	2.695	488	261	20.782	0,10
Trento	5.804	3.664	1.682	11.150	5.518	57	1.020	298	18.043	0,15
Veneto	301.959	41.817	73.080	416.856	211.129	27.398	13.204	9.589	678.176	0,81
Friuli-Venezia Giulia	92.149	12.283	7.813	112.245	28.127	79	280	4.008	144.739	0,64
Emilia-Romagna	356.018	66.030	60.370	482.418	184.816	183.791	5.255	11.851	868.131	0,83
Toscana	70.561	22.546	23.279	116.386	50.609	288	46.558	727	214.568	0,34
Umbria	50.205	1.962	3.871	56.038	3.663	4	1.140	2.069	62.914	0,21
Marche	90.541	8.502	7.803	106.846	20.669	73	4.705	3.767	136.060	0,30
Lazio	96.012	17.980	16.101	130.093	58.078	2.504	4.544	5.869	201.088	0,30
Abruzzo	44.007	8.793	9.826	62.626	23.920	196	1.495	1.495	89.732	0,22
Molise	15.366	301	2.355	18.022	904	55	65	195	19.241	0,10
Campania	89.749	82.677	10.213	182.639	17.144	709	1.537	4.678	206.707	0,40
Puglia	169.027	20.462	20.829	210.318	34.109	2.599	3.270	17.201	267.497	0,21
Basilicata	8.210	1.575	8.318	18.103	4.979	464	470	1.160	25.176	0,05
Calabria	51.102	5.707	7.759	64.568	11.482	425	388	2.377	79.240	0,15
Sicilia	69.455	20.371	17.678	107.504	73.623	2.331	2.624	4.058	190.140	0,14
Sardegna	48.450	1.331	3.706	53.487	33.678	907	510	2.871	91.453	0,07
Nord-ovest	520.858	46.974	104.867	672.699	526.742	379.630	19.234	18.156	1.616.461	0,79
Nord-est	765.611	126.907	143.191	1.035.709	433.888	214.020	20.247	26.007	1.729.871	0,71
Centro	307.319	50.990	51.054	409.363	133.019	2.869	56.947	12.432	614.630	0,30
Sud	377.461	119.515	59.300	556.276	92.538	4.448	7.225	27.106	687.593	0,20
Isole	117.905	21.702	21.384	160.991	107.301	3.238	3.134	6.929	281.593	0,11
ITALIA	2.089.154	366.088	379.796	2.835.038	1.293.488	604.205	106.787	90.630	4.930.148	0,39

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)
(a) La SAU è riferita al Censimento Agricoltura 2020.

Tavola 13.10 Concimi minerali distribuiti in agricoltura per tipo e regione
Anno 2020, valori assoluti in tonnellate

ANNI REGIONI	Semplici				Composti			A base di meso- elementi	A base di micro- elementi	Totale	
	Azotati	Fosfatici	Potassici	Totale	Binari	Ternari	Totale			Valori assoluti	Compo- sizione regionale (%)
2014	1.064.718	97.195	72.468	1.234.381	277.219	366.869	644.088	3.875	11.907	1.894.251	
2015	1.088.951	113.683	77.044	1.279.678	268.219	368.193	636.412	4.313	56.049	1.976.452	
2016	1.283.936	132.046	76.867	1.492.849	299.376	396.801	696.177	6.110	17.437	2.212.573	
2017	1.079.206	122.551	76.906	1.278.663	347.438	377.976	725.414	6.467	21.746	2.032.290	
2018	1.105.187	100.450	84.435	1.290.072	289.334	347.346	636.680	7.535	18.605	1.952.892	
2019	997.885	81.642	65.035	1.144.562	273.410	276.239	549.649	4.937	12.980	1.712.128	
2020 - PER REGIONE											
Piemonte	93.633	1.073	15.394	110.100	39.960	44.302	84.262	161	396	194.919	9,3
V. d'Aosta/ V. d'Aoste	0	0	0	0	0	5	5	0	0	5	0
Liguria	4.650	49	545	5.244	1.981	2.048	4.029	21	118	9.412	0,5
Lombardia	201.157	7.563	19.413	228.133	53.838	33.699	87.537	555	297	316.522	15,2
Trentino-A. Adige/Südtirol	4.262	48	951	5.261	1.503	7.863	9.366	486	372	15.485	0,7
Bolzano/Bozen	3.256	35	716	4.007	1.005	4.296	5.301	307	66	9.681	0,5
Trento	1.006	13	235	1.254	498	3.567	4.065	179	306	5.804	0,3
Veneto	166.751	18.031	14.343	199.125	41.411	58.857	100.268	1.419	1.147	301.959	14,5
Friuli-Venezia Giulia	45.789	1.658	8.814	56.261	12.042	23.619	35.661	154	73	92.149	4,4
Emilia-Romagna	235.083	24.971	17.007	277.061	40.719	36.257	76.976	881	1.100	356.018	17,0
Toscana	44.309	910	2.550	47.769	10.138	12.002	22.140	236	416	70.561	3,4
Umbria	32.848	3.402	214	36.464	7.005	6.649	13.654	22	65	50.205	2,4
Marche	62.968	3.599	362	66.929	18.270	5.022	23.292	215	105	90.541	4,3
Lazio	50.997	1.159	1.769	53.925	17.281	23.994	41.275	293	519	96.012	4,6
Abruzzo	20.854	3.115	1.939	25.908	8.595	8.762	17.357	290	452	44.007	2,1
Molise	11.142	395	27	11.564	3.336	466	3.802	0	0	15.366	0,7
Campania	51.739	3.566	1.211	56.516	14.884	17.683	32.567	138	528	89.749	4,3
Puglia	88.214	15.637	1.574	105.425	27.079	32.712	59.791	913	2.898	169.027	8,1
Basilicata	2.770	1.692	126	4.588	1.958	1.461	3.419	127	76	8.210	0,4
Calabria	26.947	2.770	128	29.845	7.320	13.572	20.892	213	152	51.102	2,4
Sicilia	23.976	2.105	1.769	27.850	15.553	23.481	39.034	1.176	1.395	69.455	3,3
Sardegna	23.676	510	344	24.530	16.302	7.300	23.602	154	164	48.450	2,3
Nord-ovest	299.440	8.685	35.352	343.477	95.779	80.054	175.833	737	811	520.858	24,9
Nord-est	451.885	44.708	41.115	537.708	95.675	126.596	222.271	2.940	2.692	765.611	36,6
Centro	191.122	9.070	4.895	205.087	52.694	47.667	100.361	766	1.105	307.319	14,7
Sud	201.666	27.175	5.005	233.846	63.172	74.656	137.828	1.681	4.106	377.461	18,1
Isole	47.652	2.615	2.113	52.380	31.855	30.781	62.636	1.330	1.559	117.905	5,6
ITALIA	1.191.765	92.253	88.480	1.372.498	339.175	359.754	698.929	7.454	10.273	2.089.154	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla distribuzione per uso agricolo dei fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) (R)

Tavola 13.11 Prodotti fitosanitari e trappole per regione
Anno 2020, valori assoluti in chilogrammi salvo diversa indicazione

ANNI REGIONI	Prodotti fitosanitari				Totale	Trappole (unità)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari (a)		
2016	61.014.491	21.857.085	22.636.069	18.603.918	124.111.563	191.337
2017	54.536.767	22.410.020	21.066.458	18.795.519	116.808.764	244.644
2018	53.728.606	20.645.077	20.258.138	19.764.087	114.395.908	312.836
2019	49.346.974	21.160.556	20.558.816	19.948.559	111.014.905	309.416
2020 - PER REGIONE						
Piemonte	5.029.911	1.746.314	3.014.962	801.177	10.592.364	6.455
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12.472	270	574	741	14.057	0
Liguria	77.777	25.158	27.558	104.051	234.544	2.359
Lombardia	2.174.562	2.124.586	3.148.135	1.679.876	9.127.159	8.378
Trentino-Alto Adige/Südtirol	2.899.290	571.046	192.541	511.833	4.174.710	40.097
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>1.470.055</i>	<i>376.345</i>	<i>75.271</i>	<i>250.265</i>	<i>2.171.936</i>	<i>11.656</i>
<i>Trento</i>	<i>1.429.235</i>	<i>194.701</i>	<i>117.270</i>	<i>261.568</i>	<i>2.002.774</i>	<i>28.441</i>
Veneto	9.566.281	2.875.777	3.427.129	2.634.783	18.503.970	34.095
Friuli-Venezia Giulia	2.441.939	587.209	726.419	102.858	3.858.425	726
Emilia-Romagna	9.913.692	3.318.370	4.291.978	2.190.693	19.714.733	22.510
Toscana	3.120.833	386.702	769.600	316.254	4.593.389	30.295
Umbria	599.473	173.813	221.932	255.353	1.250.571	8.510
Marche	1.221.888	404.977	640.814	180.422	2.448.101	10.693
Lazio	1.229.336	771.224	1.070.748	2.741.948	5.813.256	24.586
Abruzzo	2.072.877	282.478	349.076	146.628	2.851.059	1.971
Molise	127.103	52.128	82.727	33.919	295.877	564
Campania	2.274.912	1.091.169	1.445.444	3.226.492	8.038.017	8.962
Puglia	6.483.933	2.439.743	2.449.573	1.504.962	12.878.211	9.116
Basilicata	465.327	241.799	433.314	383.414	1.523.854	6.009
Calabria	1.051.032	719.967	526.781	507.587	2.805.367	45.747
Sicilia	3.871.322	1.640.400	2.429.821	3.802.670	11.744.213	85.975
Sardegna	304.613	191.392	316.555	275.990	1.088.550	5.639
Nord-ovest	7.294.722	3.896.328	6.191.229	2.585.845	19.968.124	17.192
Nord-est	24.821.202	7.352.402	8.638.067	5.440.167	46.251.838	97.428
Centro	6.171.530	1.736.716	2.703.094	3.493.977	14.105.317	74.084
Sud	12.475.184	4.827.284	5.286.915	5.803.002	28.392.385	72.369
Isole	4.175.935	1.831.792	2.746.376	4.078.660	12.832.763	91.614
ITALIA	54.938.573	19.644.522	25.565.681	21.401.651	121.550.427	352.687

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) Includono i prodotti di origine biologica.

Tavola 13.12 Principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari per regione
Anno 2020, valori assoluti in chilogrammi

ANNI REGIONI	Principi attivi					Totale	Totale per ettaro di Sau (a)
	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici		
2016	36.512.939	5.772.087	7.486.494	10.078.722	408.686	60.258.928	4,8
2017	32.419.124	5.357.477	7.114.264	10.651.096	1.156.324	56.698.285	4,5
2018	31.327.886	5.374.364	6.880.137	10.099.919	473.917	54.156.223	4,3
2019	24.070.323	5.144.524	8.524.273	10.256.631	571.873	48.567.624	3,9
2020 - PER REGIONE							
VALORI ASSOLUTI							
Piemonte	3.293.685	399.255	1.085.316	108.615	34.444	4.921.315	5,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12.199	124	185	139	2	12.649	0,2
Liguria	31.630	4.182	9.909	54.561	710	100.992	2,6
Lombardia	1.280.508	141.566	1.241.293	639.733	54.254	3.357.354	3,5
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.585.526	418.165	89.158	87.278	31.662	2.211.789	6,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>738.429</i>	<i>242.189</i>	<i>29.309</i>	<i>65.605</i>	<i>5.454</i>	<i>1.080.986</i>	<i>5,2</i>
<i>Trento</i>	<i>847.097</i>	<i>175.976</i>	<i>59.849</i>	<i>21.673</i>	<i>26.208</i>	<i>1.130.803</i>	<i>8,8</i>
Veneto	5.658.332	421.752	1.259.146	1.320.826	76.622	8.736.678	11,2
Friuli-Venezia Giulia	1.482.869	38.182	281.386	21.388	11.749	1.835.574	7,9
Emilia-Romagna	5.489.500	903.007	1.914.219	832.159	95.283	9.234.168	8,5
Toscana	2.076.377	70.596	282.324	131.409	29.057	2.589.763	3,9
Umbria	308.496	5.603	72.590	145.300	7.992	539.981	1,6
Marche	689.728	39.814	234.549	25.303	10.317	999.711	2,1
Lazio	646.760	168.818	358.219	1.650.769	23.024	2.847.590	4,6
Abruzzo	1.126.708	28.499	125.380	60.533	8.118	1.349.238	3,6
Molise	62.746	1.954	25.775	14.769	5.515	110.759	0,6
Campania	1.128.122	324.560	481.282	1.621.777	38.808	3.594.549	6,8
Puglia	3.142.057	449.973	944.427	478.736	66.623	5.081.816	4,0
Basilicata	155.043	74.449	163.414	191.990	13.525	598.421	1,2
Calabria	526.524	428.961	194.571	68.863	7.171	1.226.090	2,1
Sicilia	2.586.665	634.356	902.442	2.575.269	78.731	6.777.463	4,7
Sardegna	148.792	44.713	84.182	141.436	11.965	431.088	0,4
Nord-ovest	4.618.022	545.127	2.336.703	803.048	89.410	8.392.310	4,2
Nord-est	14.216.227	1.781.106	3.543.909	2.261.651	215.316	22.018.209	9,1
Centro	3.721.361	284.831	947.682	1.952.781	70.390	6.977.045	3,3
Sud	6.141.200	1.308.396	1.934.849	2.436.668	139.760	11.960.873	3,5
Isole	2.735.457	679.069	986.624	2.716.705	90.696	7.208.551	2,7
ITALIA	31.432.267	4.598.529	9.749.767	10.170.853	605.572	56.556.988	4,5
COMPOSIZIONI PERCENTUALI							
Piemonte	10,5	8,7	11,1	1,1	5,7	8,7	-
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	..	..	..	..	..	..	-
Liguria	0,1	0,1	0,1	0,5	0,1	0,2	-
Lombardia	4,1	3,1	12,7	6,3	9,0	5,9	-
Trentino-Alto Adige/Südtirol	5,0	9,1	0,9	0,9	5,2	3,9	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2,3</i>	<i>5,3</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>0,9</i>	<i>1,9</i>	-
<i>Trento</i>	<i>2,7</i>	<i>3,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,2</i>	<i>4,3</i>	<i>2,0</i>	-
Veneto	18,0	9,2	12,9	13,0	12,7	15,4	-
Friuli-Venezia Giulia	4,7	0,8	2,9	0,2	1,9	3,2	-
Emilia-Romagna	17,5	19,6	19,6	8,2	15,7	16,3	-
Toscana	6,6	1,5	2,9	1,3	4,8	4,6	-
Umbria	1,0	0,1	0,7	1,4	1,3	1,0	-
Marche	2,2	0,9	2,4	0,2	1,7	1,8	-
Lazio	2,1	3,7	3,7	16,2	3,8	5,0	-
Abruzzo	3,6	0,6	1,3	0,6	1,3	2,4	-
Molise	0,2	0,0	0,3	0,1	0,9	0,2	-
Campania	3,6	7,1	4,9	15,9	6,4	6,4	-
Puglia	10,0	9,8	9,7	4,7	11,0	9,0	-
Basilicata	0,5	1,6	1,7	1,9	2,2	1,1	-
Calabria	1,7	9,3	2,0	0,7	1,2	2,2	-
Sicilia	8,2	13,8	9,3	25,3	13,0	12,0	-
Sardegna	0,5	1,0	0,9	1,4	2,0	0,8	-
Nord-ovest	14,7	11,9	24,0	7,9	14,8	14,8	-
Nord-est	45,2	38,7	36,3	22,2	35,6	38,9	-
Centro	11,8	6,2	9,7	19,2	11,6	12,3	-
Sud	19,5	28,5	19,8	24,0	23,1	21,1	-
Isole	8,7	14,8	10,1	26,7	15,0	12,7	-
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-

Fonte: Istat, Indagine sui prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo (R)
(a) La SAU trattabile è riferita all'anno 2016.

Tavola 13.13 Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)
Anno 2020, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Carni		Preparazioni di carni (d)		Formaggi		Ortofrutticoli e cereali	
	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Allevamenti	Produttori	Superficie
2015	8.701	8.732	3.364	3.856	26.042	26.339	17.061	53.958
2016	8.645	8.680	3.325	3.842	26.964	27.567	17.967	63.552
2017	8.767	8.809	3.280	3.852	26.491	26.858	18.746	79.201
2018 (c) (e)	9.003	9.050	5.025	7.091	27.576	27.898	18.882	91.247
2019	8.743	8.802	3.435	4.144	27.412	27.724	18.163	83.299
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	94	103	733	850	710	*	2.008	10.855
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	4	4	607	617	-	-
Liguria	-	-	-	-	-	-	59	197
Lombardia	-	-	1.297	1.573	3.229	*	287	1.469
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	-	1	*	1.086	*	9.752	20.695
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	<i>546</i>	<i>546</i>	<i>5.720</i>	<i>14.060</i>
<i>Trento</i>	-	-	<i>1</i>	<i>*</i>	<i>540</i>	<i>*</i>	<i>4.032</i>	<i>6.634</i>
Veneto	-	-	277	314	1.952	2.003	670	1.969
Friuli-Venezia Giulia	-	-	103	*	468	*	3	28
Emilia-Romagna	285	288	488	623	2.643	2.696	1.058	20.938
Toscana	684	689	44	53	670	673	242	2.293
Umbria	584	597	96	109	9	9	40	612
Marche	537	550	62	84	54	54	40	108
Lazio	1.151	1.162	14	15	885	885	397	2.058
Abruzzo	496	503	24	25	-	-	236	843
Molise	67	67	15	*	32	32	-	-
Campania	366	368	22	23	936	952	1.288	2.376
Puglia	-	-	10	*	92	92	355	2.749
Basilicata	-	-	13	13	43	43	87	585
Calabria	-	-	20	20	64	64	374	5.314
Sicilia	-	-	-	-	71	71	2.090	13.004
Sardegna	4.669	4.676	-	-	10.260	10.310	43	347
Nord-ovest	94	103	2.034	2.427	4.546	4.628	2.354	12.521
Nord-est	285	288	869	1.053	6.149	6.284	11.483	43.629
Centro	2.956	2.998	216	261	1.618	1.621	719	5.071
Sud	929	938	104	106	1.167	1.183	2.340	11.867
Isole	4.669	4.676	-	-	10.331	10.381	2.133	13.351
ITALIA	8.933	9.003	3.223	3.847	23.811	24.097	19.029	86.437

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(d) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.13 segue Produttori, allevamenti e superficie per settore di prodotti Dop e Igp e per regione (a) (b)
Anno 2020, superficie in ettari

ANNI REGIONI	Oli extravergine d'oliva		Altri prodotti (c)			Totale		
	Produttori	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie	Produttori	Allevamenti	Superficie
2015	19.567	114.996	728	380	1.312	75.463	39.307	170.266
2016	21.033	131.767	850	468	2.205	78.784	40.555	197.525
2017	21.959	150.680	946	524	2.922	80.189	40.043	232.803
2018 (d) (e)	22.141	135.922	1.107	675	2.744	83.734	44.714	229.912
2019	22.356	167.542 0	1.893	1.518	2.471 0	82.002	42.188	253.311
2020 - PER REGIONE								
Piemonte	-	-	2	*	-	3.547	1.665	10.855
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	-	-	-	-	611	621	-
Liguria	1.010	2.195	6	6	-	1.075	6	2.392
Lombardia	173	326	6	*	-	4.992	4.888	1.795
Trentino-Alto Adige/Südtirol	74	75	13	16	-	10.926	1.132	20.770
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	6.266	546	14.060
<i>Trento</i>	74	75	13	16	-	4.660	586	6.710
Veneto	656	886	39	39	-	3.594	2.356	2.855
Friuli-Venezia Giulia	11	27	-	-	-	585	585	55
Emilia-Romagna	132	192	153	-	215	4.759	3.607	21.345
Toscana	9.715	67.244	57	35	384	11.412	1.450	69.921
Umbria	1.212	7.074	-	-	-	1.941	715	7.686
Marche	70	388	-	-	-	763	688	496
Lazio	441	2.660	531	533	-	3.419	2.595	4.719
Abruzzo	588	2.221	94	-	6	1.438	528	3.070
Molise	72	332	2	*	-	188	116	332
Campania	353	1.933	884	900	-	3.849	2.243	4.308
Puglia	3.697	51.071	44	*	199	4.198	129	54.019
Basilicata	46	125	-	-	-	189	56	711
Calabria	756	12.012	77	-	489	1.291	84	17.815
Sicilia	3.515	25.016	11	-	538	5.687	71	38.558
Sardegna	65	1.044	16	-	3	15.053	14.986	1.395
Nord-ovest	1.183	2.521	14	22	-	10.225	7.180	15.042
Nord-est	873	1.180	205	55	215	19.864	7.680	45.024
Centro	11.438	77.367	588	568	384	17.535	5.448	82.822
Sud	5.512	67.694	1.101	929	694	11.153	3.156	80.254
Isole	3.580	26.061	27	-	541	20.740	15.057	39.953
ITALIA	22.586	174.823	1.935	1.574	1.835	79.517	38.521	263.095

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Un produttore può condurre uno o più allevamenti.

(c) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(d) Il dato di superficie del 2018 può essere oggetto di revisione.

(e) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'indagine.

(*) Il dato non è divulgabile ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89 (segreto statistico).

Tavola 13.14 Trasformatori per settore di prodotti Dop, Igp, Stg e per regione (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Carni	Preparazione di carni (c)	Formaggi	Ortofrutticoli e cereali	Olii extravergine di oliva	Altri prodotti (b)	Totale
2015	897	693	1.529	1.350	1.811	870	7.150
2016	938	696	1.501	1.511	1.950	885	7.481
2017	1.011	738	1.505	1.674	2.206	916	8.050
2018 (d)	1.142	732	1.568	1.527	2.061	926	7.956
2019	1.124	699	1.433	1.372	1.984	891	7.503
2020 - PER REGIONE							
Piemonte	13	16	99	141	-	5	274
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-	5	154	-	-	-	159
Liguria	18	-	-	14	106	19	157
Lombardia	32	82	295	32	29	24	494
Trentino-Alto Adige/Südtirol	-	32	24	27	4	3	90
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	30	2	16	-	-	48
<i>Trento</i>	-	2	22	11	4	3	42
Veneto	29	24	87	238	53	9	440
Friuli-Venezia Giulia	10	43	34	8	10	-	105
Emilia-Romagna	73	267	461	98	7	452	1.358
Toscana	182	95	21	41	648	64	1.051
Umbria	59	17	-	25	130	7	238
Marche	122	32	5	30	37	8	234
Lazio	92	18	15	76	94	29	324
Abruzzo	59	3	-	18	63	99	242
Molise	6	-	5	-	18	3	32
Campania	317	4	99	183	44	42	689
Puglia	27	-	18	52	252	76	425
Basilicata	4	-	16	19	15	-	54
Calabria	9	22	14	114	189	26	374
Sicilia	8	7	44	227	281	41	608
Sardegna	41	-	93	13	36	14	197
Nord-ovest	63	103	548	187	135	48	1.084
Nord-est	112	366	606	371	74	464	1.993
Centro	455	162	41	172	909	108	1.847
Sud	422	29	152	386	581	246	1.816
Isole	49	7	137	240	317	55	805
ITALIA	1.101	667	1.484	1.356	2.016	921	7.545

Fonte: Istat, Rilevazione sui prodotti di qualità Dop, Igp e Stg (R)

(a) I produttori sono ripartiti per Regione ove è ubicato l'allevamento e/o la superficie interessata ai prodotti Dop e Igp.

(b) Comprendono altri prodotti di origine animale, aceti diversi dagli aceti di vino, prodotti di panetteria, spezie, oli essenziali, ittici, sale e paste alimentari.

(c) Nel 2019 i dati del Prosciutto di Modena sono riferiti al 31 dicembre 2018.

(d) Eventuali differenze con i dati del 2018 potrebbero dipendere anche da un processo di revisione dell'Indagine.

Tavola 13.15 Aziende agrituristiche autorizzate per genere del conduttore, per zona altimetrica, per tipo di attività e per regione
Anno 2020, valori assoluti

ANNI REGIONI	Genere del conduttore		Zona altimetrica			Totale	Di cui: Autorizzate nell'anno	Tipo di attività			
	Maschi	Femmine	Montagna	Collina	Pianura			Alloggio	Ristora- zione	Degusta- zione	Altre attività
2014	13.927	7.817	7.054	11.205	3.485	21.744	1.677	17.793	11.061	3.837	12.307
2015	14.211	8.027	7.120	11.547	3.571	22.238	1.628	18.295	11.207	4.285	12.416
2016	14.502	8.159	7.188	11.862	3.611	22.661	1.275	18.632	11.329	4.654	12.446
2017	14.923	8.483	7.353	12.349	3.704	23.406	2.121	19.115	11.407	4.849	12.986
2018	15.052	8.563	7.528	13.093	3.955	23.615	1.586	19.354	11.649	5.199	12.873
2019	16.010	8.566	7.528	13.093	3.955	24.576	2.016	20.174	12.209	5.959	12.570
2020 - PER REGIONE											
Piemonte	945	393	253	893	192	1.338	61	959	833	741	1.002
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32	27	59	-	-	59	-	43	42	19	11
Liguria	363	345	257	451	-	708	31	640	349	101	254
Lombardia	1.081	639	518	549	653	1.720	138	945	1.140	212	870
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.186	555	3.741	-	-	3.741	253	3.154	741	383	1.143
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>2.830</i>	<i>431</i>	<i>3.261</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>3.261</i>	<i>205</i>	<i>2.793</i>	<i>548</i>	<i>242</i>	<i>1.047</i>
<i>Trento</i>	<i>356</i>	<i>124</i>	<i>480</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>480</i>	<i>48</i>	<i>361</i>	<i>193</i>	<i>141</i>	<i>96</i>
Veneto	1.040	489	265	560	704	1.529	140	1.015	757	673	441
Friuli-Venezia Giulia	471	203	90	222	362	674	31	370	508	12	293
Emilia-Romagna	734	511	210	579	456	1.245	88	892	884	-	689
Toscana	3.672	1.734	690	4.322	394	5.406	566	4.985	1.950	1.578	2.478
Umbria	744	655	250	1.149	-	1.399	82	1.397	441	299	1.167
Marche	637	431	212	856	-	1.068	17	934	463	405	535
Lazio	714	591	159	899	247	1.305	75	989	723	291	774
Abruzzo	307	273	201	379	-	580	43	480	409	103	292
Molise	64	52	50	66	-	116	5	85	93	47	75
Campania	441	401	211	554	77	842	138	659	720	313	730
Puglia	537	415	7	385	560	952	33	870	688	449	437
Basilicata	105	106	108	72	31	211	12	175	160	59	134
Calabria	295	254	190	327	32	549	39	484	443	157	427
Sicilia	517	309	175	556	95	826	95	776	540	470	779
Sardegna	523	269	79	523	190	792	19	640	571	102	223
Nord-ovest	2.421	1.404	1.087	1.893	845	3.825	230	2.587	2.364	1.073	2.137
Nord-est	5.431	1.758	4.306	1.361	1.522	7.189	512	5.431	2.890	1.068	2.566
Centro	5.767	3.411	1.311	7.226	641	9.178	740	8.305	3.577	2.573	4.954
Sud	1.749	1.501	767	1.783	700	3.250	270	2.753	2.513	1.128	2.095
Isole	1.040	578	254	1.079	285	1.618	114	1.416	1.111	572	1.002
ITALIA	16.408	8.652	7.725	13.342	3.993	25.060	1.866	20.492	12.455	6.414	12.754

Fonte: Istat, Indagine sull'agriturismo (R)

14

IMPRESE

Nel 2020, si contano 4 milioni 354 mila imprese attive, cui corrispondono 17 milioni e 138 mila addetti. Ad un aumento di quasi 50 mila imprese corrisponde una diminuzione di oltre 300 mila addetti. Continua ad essere negativo il saldo tra le imprese nate e quelle cessate e anche la dinamica demografica, determinata da un tasso di natalità pari al 6,5 per cento – in vistoso calo rispetto al 2019 – e un tasso di mortalità dell'8,0 per cento, resta negativa. Anche le imprese con dipendenti, presentano una dinamica demografica negativa. Dopo tre anni di calo torna a crescere la capacità di sopravvivenza delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2019, alla fine del 2020 sono ancora in attività l'80,9 per cento (2,8 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2019).

Nel 2019 le imprese dell'industria e dei servizi di mercato si confermano in prevalenza di piccolissima dimensione (0-9 addetti). Le microimprese sono, infatti, quasi 4 milioni e rappresentano il 94,8 per cento delle imprese attive, il 43,2 per cento degli addetti e solo il 26,8 per cento del valore aggiunto complessivo. In questo segmento dimensionale risulta rilevante la presenza di lavoro indipendente (60,0 per cento).

Le grandi imprese (250 addetti e oltre) sono lo 0,1 per cento del totale delle imprese, assorbono il 23,3 per cento dell'occupazione e creano il 35,3 per cento di valore aggiunto.

14

IMPRESE

Registro statistico delle imprese attive

Le imprese¹ attive presenti sul territorio italiano nel 2020 sono 4 milioni e 354 mila per un totale di 17 milioni 138 mila addetti (Tavola 14.1 e Prospetto 14.1). Ad un aumento di circa 50 mila imprese è corrisposta una diminuzione di 300 mila addetti.

Il maggior numero di imprese (l'80 per cento) è impiegato nei servizi, cui corrisponde il 68,3 per cento di addetti (quasi equamente distribuito tra i due settori di competenza). Nell'industria in senso stretto sono presenti l'8,8 per cento di imprese a cui corrisponde il 23,7 per cento degli addetti complessivi. Lombardia e Lazio sono le regioni con più imprese (rispettivamente 18,5 e 10,1 per cento) e addetti (24,4 e 10,7 per cento). Il maggior numero di imprese e addetti sono presenti nel Nord-ovest (28,9 e 34,7 per cento) (Tavola 14.1).

¹ L'unità statistica impresa è definita dall'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche ad una sola unità giuridica. L'universo di riferimento è il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e copre le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative).

Prospetto 14.1 Imprese attive e addetti
Anni 2001-2020

ANNI	Valori assoluti		Variazioni in valore assoluto rispetto all'anno precedente	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
2001 (a)	4.083.966	15.712.908	-	-
2002	4.224.769	15.860.072	140.803	147.164
2003	4.235.385	16.290.888	10.616	430.816
2004	4.277.875	16.461.761	42.490	170.873
2005	4.371.087	16.813.193	93.212	351.432
2006	4.410.008	17.116.750	38.921	303.557
2007	4.480.473	17.586.031	70.465	469.281
2008	4.514.022	17.875.270	33.549	289.239
2009	4.470.748	17.510.988	-43.274	-364.282
2010	4.460.891	17.305.735	-9.857	-205.253
2011 (a) (b)	4.425.950	16.424.086	-34.941	-881.649
2012	4.442.452	16.722.210	16.502	298.124
2013	4.390.513	16.426.791	-51.939	-295.419
2014	4.359.087	16.189.310	-31.426	-237.481
2015	4.338.085	16.289.875	-21.002	100.565
2016	4.390.911	16.684.518	52.826	394.643
2017	4.397.623	17.059.480	6.712	374.962
2018	4.404.501	17.287.891	6.878	228.411
2019 (c)	4.304.155	17.439.244	-100.346	151.354
2020	4.354.142	17.137.907	49.987	-301.337

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

(a) Dati puntuali di fonte censuaria.

(b) In occasione del 15° Censimento generale della popolazione del 2011 il registro Asia è stato utilizzato come base informativa per produrre i dati censuari. Con l'occasione del Censimento virtuale del 2011, sono state introdotte importanti innovazioni nel processo di aggiornamento del registro e nella stima dei caratteri delle imprese – dal punto di vista definitorio e metodologico – utili ad aumentare la qualità e ampliare la quantità delle informazioni diffuse, con un significativo miglioramento nella futura tempistica di diffusione dei dati. Inoltre, sono state riviste le metodologie di classificazione e stima dell'occupazione, per garantire una migliore coerenza dell'intero sistema informativo delle statistiche economiche e della contabilità nazionale e una migliore coerenza con gli standard definiti in ambito Ue, adottando un framework concettuale comune e metodi armonizzati di stima.

(c) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Il 95,2 per cento delle imprese nel 2020 sono imprese di piccole dimensioni (massimo 9 addetti) che impiegano il 43,2 per cento degli addetti totali (Tavola 14.2). Percentuali più alte si registrano nei settori degli altri servizi, con il 97,7 per cento di imprese e il 48,1 per cento di addetti e delle costruzioni, con il 95,7 per cento di imprese e il 62,1 per cento di addetti. Il settore del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione, presenta percentuali più basse di imprese, con il 95,0 per cento, ma più alte di addetti, con il 49,9 per cento. L'industria è l'unico settore che presenta per questa tipologia di imprese valori molto sotto la media nazionale e, per le altre, valori più alti, con una dimensione media di impresa quasi tre volte superiore a quella nazionale. Le imprese non appartenenti ad un gruppo di impresa sono 4 milioni e 194 mila, il 96,3 per cento, cui corrispondono però solo il 63,4 per cento degli addetti (10 milioni 866 mila) (Tavola 14.3).

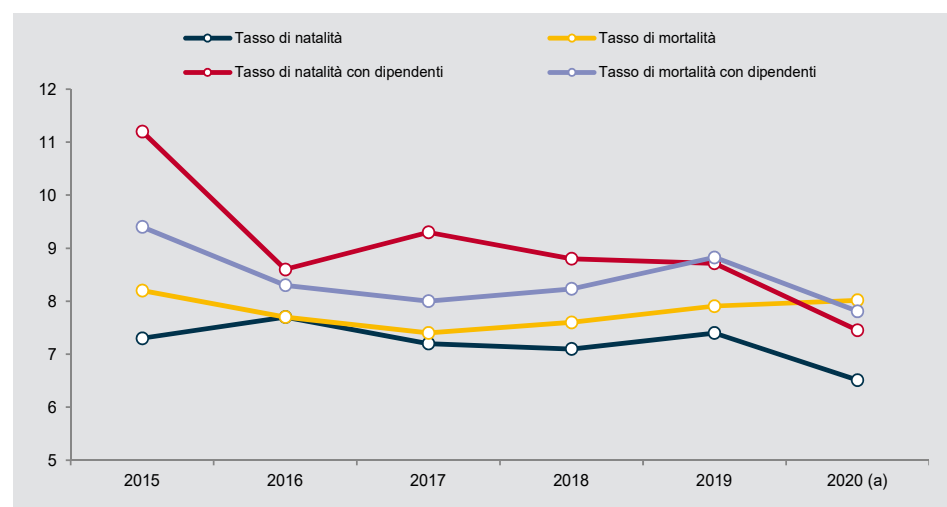
Le imprese appartenenti ad un gruppo di impresa sono 160.140 e possono essere semplici e complesse. Le imprese semplici² sono 110.558, il 69 per cento, cui corrispondono solo il 37 per cento degli addetti, 2 milioni e 310 mila. La metà di questa tipologia di imprese sono negli altri servizi e sono di piccola dimensione (fino a un addetto) in maniera simile alle imprese non appartenenti ad un gruppo.

² Le imprese semplici sono quelle formate da una sola unità giuridica.

Le imprese complesse³, invece, si distribuiscono con differenze contenute tra Industria e Servizi, con leggera prevalenza negli altri servizi e in termini di addetti nell'Industria. Le imprese appartenenti ad un gruppo sono di dimensioni superiori rispetto alle non appartenenti. Il 10,8 per cento di quelle complesse e il 3,2 per cento delle semplici hanno oltre i 100 addetti, di contro questa percentuale scende a 0,1 per cento nelle imprese non appartenenti ad un gruppo.

Nati-mortalità delle imprese. Il totale delle imprese nate nel 2020 è di 246 mila, 31.364 in meno rispetto all'anno precedente (Tavola 14.4). Il tasso di natalità (6,5 per cento) - in calo rispetto al 2019 di 0,9 punti percentuali - è accompagnato da un tasso di mortalità dell'8,0 per cento, che determina una dinamica demografica negativa, proseguendo il trend registrato dal 2007, interrotto solo dal pareggio del 2016 (Figura 14.1). Le imprese con dipendenti nate nel 2020 sono 100 mila - 19.950 in meno del 2019 - con un tasso di natalità inferiore di 1,3 punti percentuali (7,4 per cento). Questo valore della natalità accompagnato da un tasso di mortalità del 7,8 per cento, determinano una dinamica demografica negativa.

Figura 14.1 Tassi di natalità e mortalità delle imprese con dipendenti e delle imprese nel complesso
Anni 2015-2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)
(a) Valori stimati per la mortalità.

Con riferimento ai settori di attività economica, per il totale delle imprese quello del commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione accusa la dinamica demografica peggiore, mentre sono gli altri servizi a presentare un tasso di *turnover* lordo più alto (16,6 per cento). Per le imprese con dipendenti è, invece, l'industria a presentare la dinamica demografica peggiore, caratterizzata però dai più bassi tassi di natalità e di mortalità, al contrario le costruzioni, hanno un saldo positivo ma determinato dai

3 Le imprese complesse sono quelle formate da un raggruppamento di unità giuridiche.

più alti tassi di natalità e di mortalità e di conseguenza presentano il tasso di turnover lordo più elevato. Il Sud e le Isole presentando i tassi di natalità e di mortalità più alti e mostrano i maggiori tassi di turnover lordo. Anche il Centro documenta valori superiori a quelli della media nazionale sia per natalità che per mortalità.

Nell'anno 2019, tra i maggiori paesi europei, la Francia presenta la dinamica demografica positiva più elevata, dovuta ad un tasso di natalità del 12,1 per cento cui corrisponde un tasso di mortalità del 4,6 per cento. Positiva anche la dinamica demografica della Polonia e della Spagna con tassi di natalità del 12,7 e del 9,4 per cento cui corrispondono tassi di mortalità del 10,0 per cento e dell'8,6 per cento (Tavola 14.5).

La Germania è il paese che presenta una dinamica demografica negativa (-3,4 per cento). In evidenza, tra gli altri paesi, le situazioni della Lituania e della Bulgaria che sono caratterizzate dai tassi di turnover lordo più elevati dovuti ad alti tassi di natalità (19,4 per cento, il più alto e 11,4 per cento) e elevati di mortalità (22,5 per cento e 29,5 per cento, il più alto).

Sopravvivenza delle imprese. Dopo tre anni di calo, torna a crescere la capacità di sopravvivenza⁴ delle nuove imprese: tra quelle nate nel 2019, alla fine del 2020 sono ancora in attività l'80,9 per cento (Tavola 14.6), 2,8 punti percentuali in più della capacità di sopravvivenza registrata nel 2019 (78,1 per cento). Al valore più alto dell'industria (85,8 per cento) si contrappone il valore minimo degli altri servizi (78,0 per cento).

A livello territoriale, è nel Nord che si osservano valori dei tassi superiori alla media nazionale. In calo, rispetto al 2019, la presenza delle imprese *high-growth*⁵, e delle gazelle⁶. La percentuale sul complesso delle imprese per le *high-growth* passa dal 13,2 al 10,7 per cento, per le gazelle dall'1,2 allo 0,9 per cento. Le percentuali più basse di imprese *high-growth* e di gazelle si rilevano nell'industria (rispettivamente 9,1 e 0,5 per cento), mentre quelle più elevate si concentrano nelle costruzioni per le imprese *high-growth* e negli altri servizi per le gazelle (15,9 e 1,4 per cento). Il Sud detiene la percentuale più alta di imprese *high-growth* (13,6 per cento) e di gazelle (1,5 per cento). A cinque anni dalla nascita, le imprese nate nel 2015 occupano circa 360 mila addetti, contro i 348 mila che le stesse assorbivano nell'anno di nascita. Ciò determina una crescita di occupazione del 3,5 per cento. Tale valore è determinato da due componenti: gli occupati presenti alla nascita mantenuti dalle sopravvissute e quelli assunti in seguito al loro sviluppo, ossia la creazione di nuovi posti di lavoro.

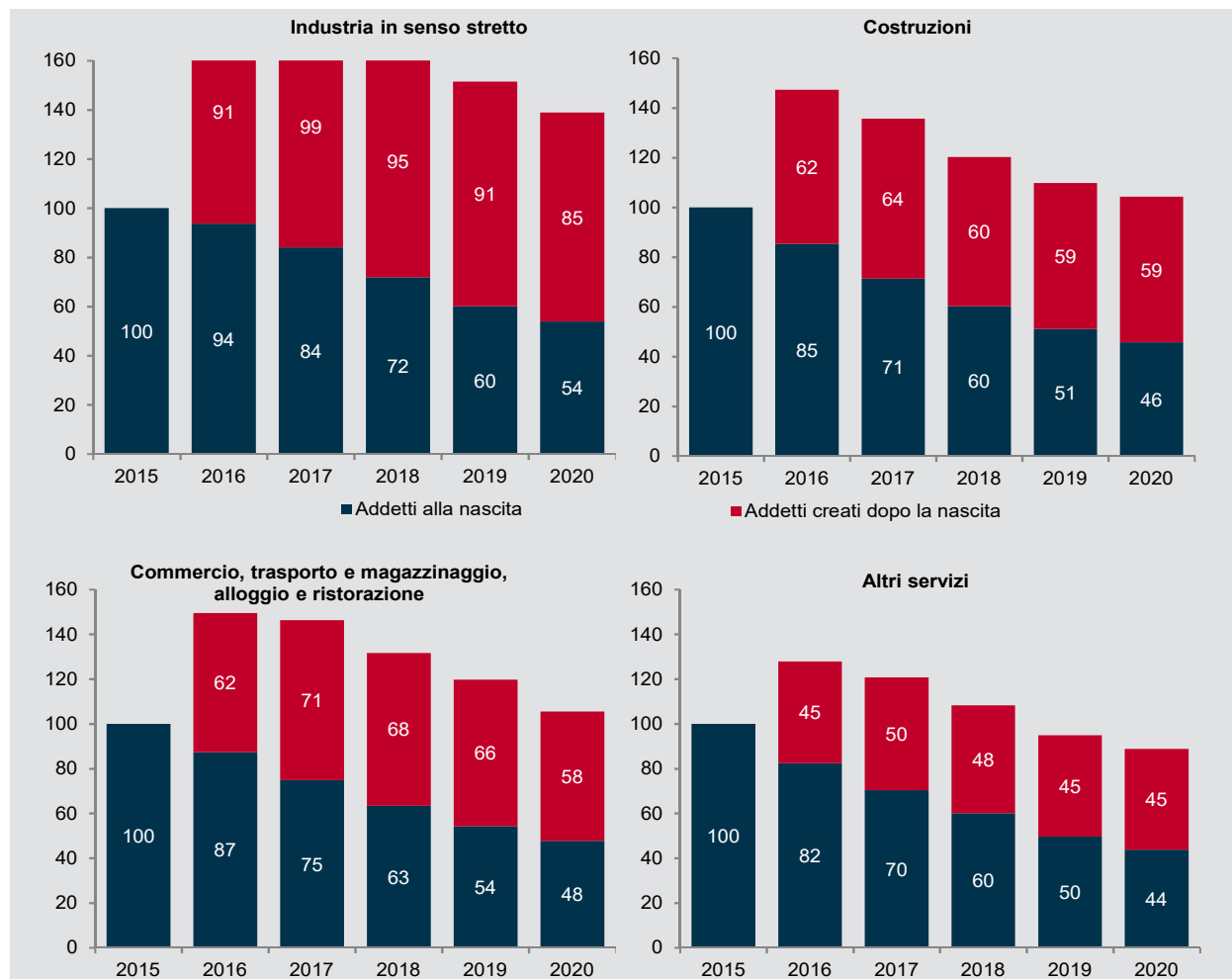
4 Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua ad essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).

5 Impresa con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 vengono selezionate le imprese che presentano una crescita media annua superiore al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle *high-growth* tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle *high-growth* le imprese reali nate nell'anno ($t-3$).

6 Impresa *high-growth* giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle *high-growth* dell'anno t le imprese reali nate negli anni ($t-4$) e ($t-5$).

Sia nel comparto dell'industria in senso stretto che nel commercio, trasporto e magazzino, alloggio e ristorazione e nelle costruzioni la nuova occupazione attivata dalle imprese sopravvissute al 2020, a cinque anni dalla nascita, riesce a superare la perdita di addetti delle imprese in uscita (+38,9, +5,5 e +4,3 per cento rispetto al 2015). L'unico settore che ha accusato una perdita occupazionale, sono gli altri servizi, di 11,2 punti percentuali (Figura 14.2).

Figura 14.2 Variazione occupazionale delle imprese nate nel 2015 e sopravvissute nel 2020 per settore di attività economica (2015=100)
Anni 2015-2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

Indagini sulla struttura del sistema delle imprese dell'industria e dei servizi

Il sistema nel complesso

Nel 2019, le imprese attive⁷ in Italia nell'industria e nei servizi di mercato sono 4,2 milioni di unità e occupano 16,9 milioni di addetti, di cui oltre il 70 per cento (12,2 milioni) sono lavoratori dipendenti. La dimensione media è di 4,0 addetti per impresa e risulta più elevata nell'industria (6,3 addetti) che nei servizi (3,4 addetti) (Tavole 14.7 e 14.9). Rispetto all'anno precedente si riscontrano circa 94.000 imprese attive in meno (-2,2 per cento) a fronte di un aumento occupazionale di pari entità in termini assoluti (corrispondente allo 0,6 per cento).

Le microimprese, con meno di 10 addetti, sono poco meno di 4,0 milioni, rappresentano il 94,8 per cento delle imprese attive, il 43,2 per cento degli addetti e il 26,8 per cento del valore aggiunto realizzato (Prospetto 14.2). Questo settore dimensionale è caratterizzato dalla prevalenza di lavoro indipendente (60,0 per cento sul totale addetti) (Tavola 14.11).

Le piccole e medie imprese (quelle con 10-249 addetti) sono quasi 214 mila, impiegano il 33,5 per cento degli addetti e contribuiscono per il 37,9 per cento alla creazione di valore aggiunto, mentre nelle grandi imprese (quelle con almeno 250 addetti), pari a 4.057 unità, si concentrano il 23,3 per cento degli addetti e il 35,3 per cento del valore aggiunto.

Analizzando i principali indicatori economici per il complesso delle imprese risulta che il valore aggiunto per addetto nel 2019 è di 48,9 mila euro, gli investimenti per addetto di 6,3 mila euro e il costo del lavoro per dipendente è di 36,8 mila euro (Tavola 14.9).

Un quadro di sintesi dei settori economici. Nella struttura produttiva nazionale la dimensione e il settore economico di appartenenza contribuiscono a spiegare le differenti performance. Il valore aggiunto generato da tutte le imprese ammonta a circa 825,6 miliardi di euro, cui contribuisce per la quota maggiore il settore dei servizi (57,6 per cento), seguito dall'industria in senso stretto per il 36,1 per cento e dalle costruzioni per il 6,4 per cento. Il settore dei servizi è anche quello al quale afferisce il maggior numero di imprese attive (il 79,4 per cento) e di addetti (il 67,7 per cento) (Prospetto 14.2).

⁷ Dall'anno di riferimento 2017 le fonti utilizzate nella produzione dei dati sono la "Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni", che si articola in una componente campionaria (Pmi, per le unità giuridiche con meno di 250 addetti) e in una componente censuaria (Sci, per le unità giuridiche con 250 addetti ed oltre) ed il sistema informativo Frame (base di microdati di fonte amministrativa trattata statisticamente e combinati con i dati delle rilevazioni statistiche). I dati sono prodotti secondo la nuova definizione di impresa intesa come combinazione di unità giuridiche, mentre i dati degli anni precedenti fanno riferimento alla definizione tradizionale d'impresa basata sulle singole unità giuridiche attive. Queste fonti utilizzano come universo di riferimento l'Archivio statistico delle imprese attive (Asia) e coprono le attività economiche della classificazione Nace Rev.2 (Ateco 2007) comprese nelle sezioni da B a S, a esclusione delle attività finanziarie e assicurative (sezione K), della amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale obbligatoria (sezione O) e della divisione 94 (attività di organizzazioni associative). Dall'anno di riferimento 2012 fino al 2016, il quadro economico sulle imprese è stato costruito attraverso l'elaborazione del sistema informativo Frame in combinazione con le stime della rilevazione campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (Pmi, per le unità con meno di 100 addetti) e le risultanze della rilevazione totale sul sistema dei conti delle imprese (Sci, per le unità con 100 addetti ed oltre).

Prospetto 14.2 Imprese, valore aggiunto, addetti e investimenti fissi per macrosettore di attività economica e classe di addetti (a)
Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

CLASSI DI ADDETTI	Industria in senso stretto				Costruzioni			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	315.033	29.653	841.289	2.425	459.041	25.750	822.270	2.402
10-19	40.037	26.725	537.442	2.452	14.456	8.691	188.450	577
20-49	20.270	38.447	608.681	5.537	4.728	7.183	136.523	678
50-249	9.393	73.512	917.721	10.650	1.252	6.658	110.233	633
250 e oltre	1.609	129.444	1.220.440	22.340	97	4.274	61.679	344
Totale	386.342	297.782	4.125.573	43.405	479.574	52.555	1.319.155	4.634
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	7,9	13,4	11,5	10,0	11,5	11,6	11,3	9,9
10-19	29,5	33,9	30,2	34,1	10,7	11,0	10,6	8,0
20-49	36,8	43,7	37,3	53,1	8,6	8,2	8,4	6,5
50-249	40,5	50,4	40,8	54,8	5,4	4,6	4,9	3,3
250 e oltre	39,7	44,4	31,1	49,1	2,4	1,5	1,6	0,8
Totale	9,2	36,1	24,4	40,6	11,4	6,4	7,8	4,3
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	81,5	10,0	20,4	5,6	95,7	49,0	62,3	51,8
10-19	10,4	9,0	13,0	5,6	3,0	16,5	14,3	12,5
20-49	5,2	12,9	14,8	12,8	1,0	13,7	10,3	14,6
50-249	2,4	24,7	22,2	24,5	0,3	12,7	8,4	13,7
250 e oltre	0,4	43,5	29,6	51,5	0,0	8,1	4,7	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

CLASSI DI ADDETTI	Servizi				Totale			
	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi	Imprese	Valore aggiunto	Addetti	Investimenti fissi
VALORI ASSOLUTI								
0-9	3.216.887	165.749	5.625.867	19.504	3.990.961	221.152	7.289.426	24.332
10-19	81.145	43.486	1.055.359	4.162	135.638	78.902	1.781.251	7.191
20-49	30.139	42.307	888.719	4.214	55.137	87.938	1.633.923	10.429
50-249	12.541	65.768	1.219.744	8.155	23.186	145.938	2.247.698	19.438
250 e oltre	2.351	157.929	2.647.533	22.856	4.057	291.647	3.929.652	45.541
Totale	3.343.063	475.240	11.437.222	58.891	4.208.979	825.577	16.881.950	106.930
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER RIGA								
0-9	80,6	74,9	77,2	80,2	100,0	100,0	100,0	100,0
10-19	59,8	55,1	59,2	57,9	100,0	100,0	100,0	100,0
20-49	54,7	48,1	54,4	40,4	100,0	100,0	100,0	100,0
50-249	54,1	45,1	54,3	42,0	100,0	100,0	100,0	100,0
250 e oltre	57,9	54,2	67,4	50,2	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	79,4	57,6	67,7	55,1	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONI PERCENTUALI PER COLONNA								
0-9	96,2	34,9	49,2	33,1	94,8	26,8	43,2	22,8
10-19	2,4	9,2	9,2	7,1	3,2	9,6	10,6	6,7
20-49	0,9	8,9	7,8	7,2	1,3	10,7	9,7	9,8
50-249	0,4	13,8	10,7	13,8	0,6	17,7	13,3	18,2
250 e oltre	0,1	33,2	23,1	38,8	0,1	35,3	23,3	42,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Nel 2019, circa 4,0 milioni di microimprese hanno realizzato il 26,8 per cento del valore aggiunto totale, a fronte del 35,3 per cento generato dalle circa 4 mila grandi imprese. In termini occupazionali, le prime assorbono il 43,2 per cento dell'occupazione (circa 7,3 milioni di addetti), mentre le seconde il 23,3 per cento (3,9 milioni di addetti).

Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono 386 mila e assorbono circa 4,1 milioni di addetti (per una dimensione media di 10,7 addetti), realizzando poco meno di 298 miliardi di euro di valore aggiunto (72,2 mila euro per addetto). Nelle costruzioni sono attive circa 480 mila imprese che danno occupazione a 1,3 milioni di addetti. In questo settore il valore aggiunto si attesta a circa 53 miliardi di euro (39,8 mila euro per addetto), mentre la dimensione media delle imprese è di 2,8 addetti, inferiore alla media nazionale (4,0 addetti).

Le imprese dei servizi destinabili alla vendita sono 3,3 milioni, assorbono 11,4 milioni di addetti e generano circa 475 miliardi di euro di valore aggiunto (41,6 mila euro per addetto). Anche in questo settore il numero di addetti per impresa (3,4) è inferiore alla media italiana, a causa della preponderante presenza di microimprese (96,2 per cento rispetto al settore). Le imprese dei servizi realizzano il 55,1 per cento del totale economia in termini di investimenti, davanti all'industria in senso stretto che si attesta al 40,6 per cento; il residuale 4,3 per cento è rappresentato dagli investimenti del settore costruzioni (Prospetto 14.2 e Tavole 14.9, 14.12 e 14.20).

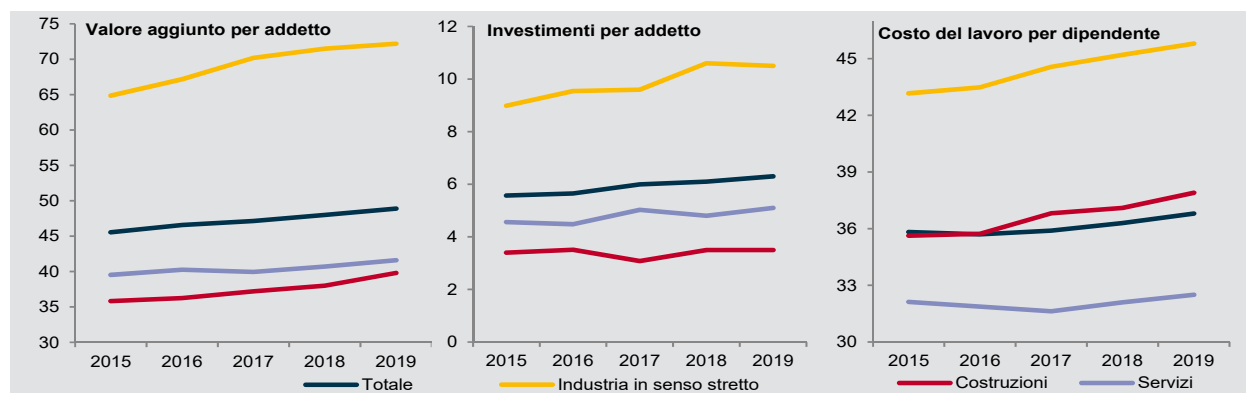
Risultati economici

Produttività del lavoro. Nel 2019 la produttività del lavoro complessiva del sistema delle imprese italiane (misurata dal valore aggiunto per addetto) risulta essere di 48,9 mila euro (Tavola 14.9), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (72,2 mila euro) e più contenuti nei servizi (41,6 mila euro) e nelle costruzioni (39,8 mila euro) (Figura 14.3).

La produttività del lavoro cresce all'aumentare della dimensione aziendale, risultando pari a 30,3 mila euro nelle microimprese (Tavola 14.12), 44,3 mila euro nelle imprese della fascia dimensionale 10-19 addetti (Tavola 14.14), 53,8 mila euro nelle imprese con 20-49 addetti (Tavola 14.16), 64,9 mila euro nelle medie imprese con 50-249 addetti (Tavola 14.18) e 74,2 mila euro nelle grandi imprese (Tavola 14.20).

A livello di settore di attività economica i valori più elevati di produttività si registrano nei settori di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (324,8 mila euro), estrazione di minerali da cave e miniere (138,9 mila euro); i valori più bassi si registrano nelle altre attività di servizi (19,3 mila euro), nelle attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (22,4 mila euro) e nell'istruzione, con 26,1 mila euro (Tavola 14.9).

Figura 14.3 Principali indicatori per macrosettore di attività economica (a)
Anni 2015-2019, valori medi in migliaia di euro

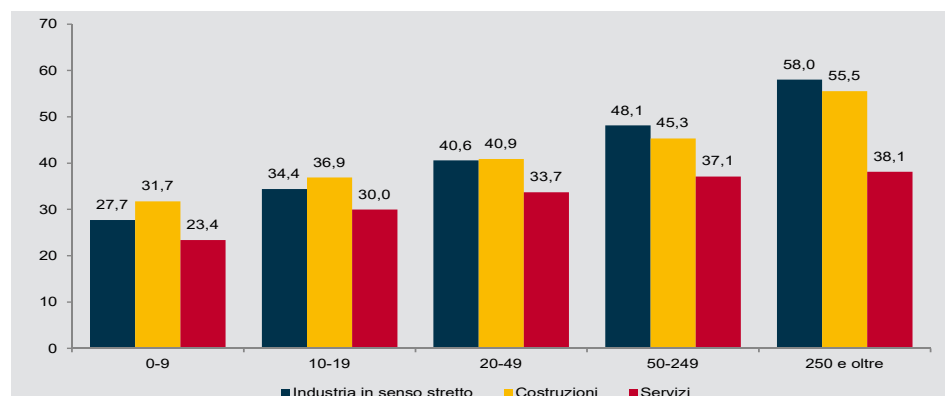


Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Costo del lavoro. Il costo del lavoro per dipendente è risultato, nel complesso delle imprese, pari a 36,8 mila euro. Valori più elevati rispetto al valore medio nazionale si registrano nell'industria in senso stretto, 45,8 mila euro, e nelle costruzioni, 37,9 mila euro, mentre i servizi si collocano al di sotto del valore medio, con 32,5 mila euro (Figura 14.3). Analizzando i diversi segmenti dimensionali, i livelli della spesa sostenuta per il lavoro dipendente delle grandi imprese (44,6 mila euro per dipendente) sono poco meno del doppio della classe delle microimprese (circa 25 mila euro per dipendente) (Tavole 14.12 e 14.20). Considerando congiuntamente la classe dimensionale e il settore di attività economica, sono le microimprese dei servizi a far registrare il più basso valore dell'indicatore, con 23,4 mila euro, mentre il valore più elevato è a carico delle grandi imprese dell'industria e risulta pari a 58,0 mila euro (Figura 14.4).

Figura 14.4 Costo del lavoro per dipendente secondo la dimensione aziendale e le principali branche di attività economica
Anno 2019, valori in migliaia di euro



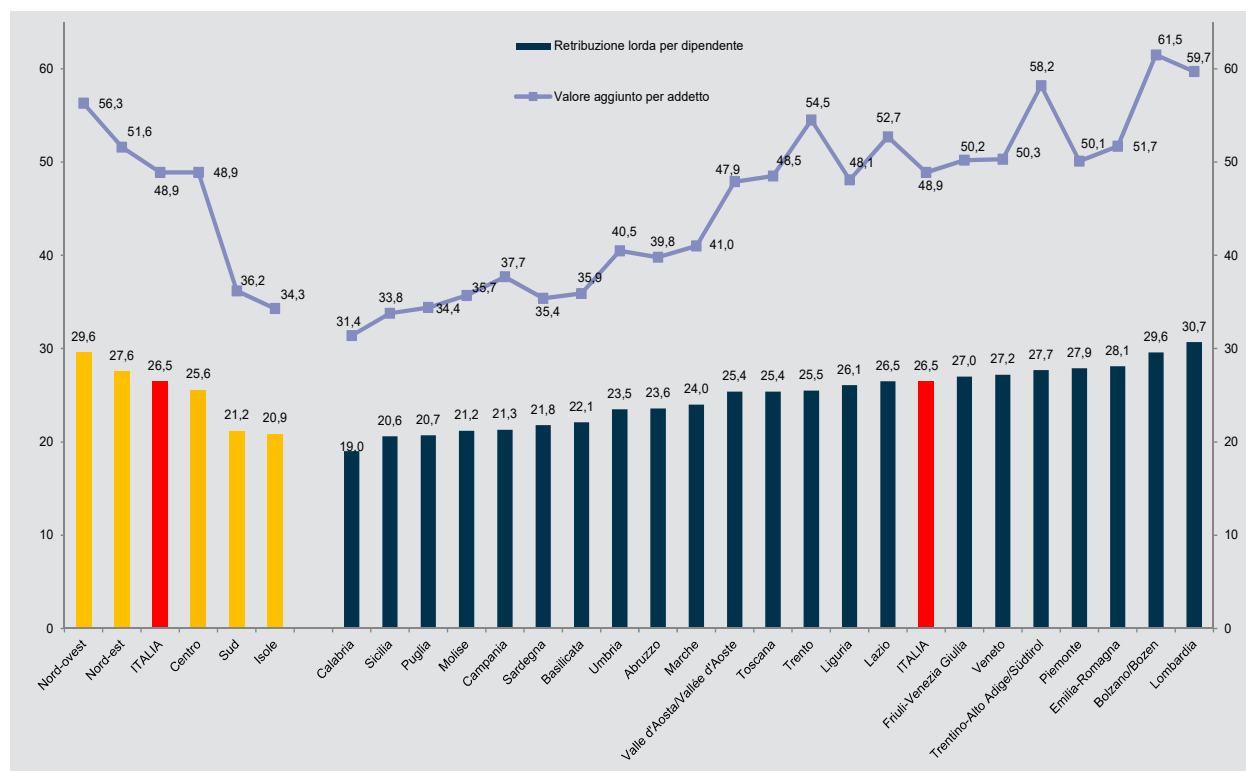
Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Spesa per investimenti. Nel 2019 le imprese dell'intero sistema economico hanno sostenuto una spesa per investimenti fissi lordi di 107 miliardi di euro. Nel settore dei servizi le imprese hanno realizzato una spesa per investimenti di 59 miliardi di euro, l'industria in senso stretto ha investito per circa 43 miliardi di euro e le costruzioni per circa 5 miliardi di euro. Considerando l'aspetto dimensionale sono le grandi imprese con 250 addetti e oltre ad investire maggiormente con il 42,6 per cento sul totale, cui seguono le microimprese con il 22,8 per cento e le medie imprese della fascia dimensionale 50-249 addetti con il 18,2 per cento; quote più basse si registrano tra le imprese delle fasce 10-19 e 20-49 addetti con il 6,7 e 9,8 per cento rispettivamente (Prospetto 14.2). Gli investimenti per addetto si attestano a 6,3 mila euro in media nel complesso delle imprese; risultano più consistenti nelle grandi e nelle medie imprese, con, rispettivamente, 11,6 e 8,6 mila euro (Tavole 14.9, 14.20 e 14.18), rispetto alle micro (3,3 mila euro, Tavola 14.12) e alle imprese con 10-19 addetti (4,0 mila euro, Tavola 14.14). In linea con la media nazionale le imprese con 20-49 addetti (6,4 mila euro, Tavola 14.16). Il dettaglio settoriale evidenzia come l'indicatore risulti più elevato nell'industria in senso stretto (10,5 mila euro), mentre nei settori dei servizi e delle costruzioni è pari, rispettivamente, a 5,1 mila euro e 3,5 mila euro (Figura 14.3).

Le imprese nel territorio. La distribuzione del valore aggiunto per ripartizione geografica evidenzia che il 37,0 per cento è prodotto nelle regioni nord-occidentali e il 25,5 per cento in quelle nord-orientali. Complessivamente, le regioni del Nord d'Italia contribuiscono al 62,5 per cento del valore aggiunto nazionale, mentre la restante quota viene prodotta per il 20,7 per cento dal Centro e per il 16,8 per cento dal Sud e le Isole. Anche a livello occupazionale emerge il ruolo delle imprese dell'area settentrionale, con gli addetti concentrati per il 32,1 per cento nelle regioni del Nord-ovest e per il 24,1 per cento nelle regioni del Nord-est, a fronte del 20,8 per cento di addetti occupati nelle imprese del centro e del 23,0 per cento complessivo nelle imprese del Sud e delle isole (Tavola 14.8).

Ancora più marcate le differenze tra le ripartizioni in termini di produttività del lavoro: agli estremi opposti si posizionano le imprese operanti nelle regioni del Nord-ovest con un valore aggiunto per addetto di 56,3 mila euro e quelle delle Isole con 34,3 mila euro per addetto (36,2 mila euro il dato medio del Sud). A livello regionale, le imprese con la produttività del lavoro più elevata sono localizzate nelle province autonome di Bolzano e Trento (rispettivamente, 61,5 e 54,5 mila euro), in Lombardia (59,7 mila euro) e nel Lazio (52,7 mila euro). In coda sono, invece, le regioni del Sud e delle isole, in particolare Calabria (31,4 mila euro), Sicilia (33,8 mila euro), Puglia (34,4 mila euro) e Sardegna (35,4 mila euro) (Tavola 14.10 e Figura 14.5).

Figura 14.5 Retribuzione lorda per dipendente e valore aggiunto per addetto, ripartizione geografica e regione
Anno 2019, valori in migliaia di euro



Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Differenze territoriali emergono anche relativamente alla retribuzione lorda per dipendente che risulta di quasi un terzo superiore nel Nord-ovest rispetto a Sud e isole. In particolare, si registrano 29,6 mila euro nel Nord-ovest, 27,6 mila euro nel Nord-est e 25,6 mila euro nel Centro, a fronte di 21,2 mila euro nel Sud e 20,9 mila euro nelle isole (Figura 14.5).

APPROFONDIMENTI

Istat, Registro statistico delle imprese attive (Asia-imprese) - Anno 2020, Tavole di dati, 28 luglio 2022 – <https://www.istat.it/it/archivio/273403>

Istat, Demografia d'impresa – Anni 2015-2020, Tavole di dati, 21 luglio 2022 – <https://www.istat.it/it/archivio/273198>

Eurostat, Business demography – <https://ec.europa.eu/eurostat/web/structural-business-statistics/business-demography>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Anno 2021, 7 aprile 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/268378>

Istat, Conti economici delle imprese e dei gruppi di impresa – Anno 2019, Comunicato stampa, 2 novembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/263052>

METODI

Registro statistico delle imprese attive (Asia)

Il Registro statistico delle imprese attive Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio europeo n. 2816/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici, poi abrogato e sostituito dal Regolamento Ce n. 177/2008 e successivamente nel 2019 dal regolamento (Ue) 2019/2152 del Parlamento europeo del Consiglio del 27 Novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese.

Il regolamento Eu 696/93 sulle unità statistiche definisce l'impresa come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica". Fino al 2018, quindi, un'impresa corrisponde a una sola unità giuridica (unità giuridica attiva, nello specifico attiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento). Dal 2019 in poi, si adotta la "nuova" interpretazione della definizione di impresa, più aderente a quanto previsto dal Reg. 696/93, grazie al maggiore sfruttamento di fonti statistiche e amministrative e soprattutto allo sviluppo di tecniche di *profiling* per i gruppi d'impresa¹. Inoltre, la diffusione riguarda le imprese attive nell'anno, in modo che vi sia maggiore coerenza con la nuova definizione di popolazione di imprese attive adottata dalla demografia d'impresa e in generale dalle statistiche strutturali.

Il Registro è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie e fornisce informazioni identificative (denominazione e localizzazione) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità.

Dal campo d'osservazione sono escluse le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev.2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni e organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

Il Registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione di informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private sia da fonti statistiche. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. Il Registro ha un ruolo centrale nell'ambito delle statistiche economiche: viene utilizzato per le stime di Contabilità nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il riporto all'universo delle principali indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

¹ Per maggiori dettagli si rimanda al manuale "Il profiling e la nuova unità statistica Ent: l'esperienza italiana", Istat, luglio 2020.

GLOSSARIO

Addetto	Persona occupata in un'impresa, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.
Fatturato	Comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni e altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera), a eccezione dell'Iva fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.
Gruppo di impresa	Associazione di unità giuridiche controllate da un'unità vertice; il Regolamento comunitario n. 696/1993 definisce il gruppo di impresa come "un'associazione di imprese retta da legami di tipo finanziario e non avente diversi centri decisionali, in particolare per quel che concerne la gestione della produzione, della vendita, degli utili" e in grado di "unificare alcuni aspetti della gestione finanziaria e della fiscalità". Il gruppo si caratterizza come "l'entità economica che può effettuare scelte con particolare riguardo alle unità alleate che lo compongono".
Impresa	Secondo il Regolamento 696/93 "L'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica. L'impresa è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui essa appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità «impresa» utilizzata per l'analisi economica". Un'impresa attiva produce beni e servizi destinabili alla vendita e, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Tra le imprese sono comprese: le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, i consorzi di diritto privato, gli enti pubblici economici, le aziende speciali e le aziende pubbliche dei servizi. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.
Impresa cessata (reale)	Evento che si verifica con "la dissoluzione di un insieme di fattori produttivi senza che questo evento comporti il coinvolgimento di altre imprese". Sono escluse le cessazioni per trasformazioni strutturali o, applicando le stesse regole di continuità, per legami con altre imprese esistenti.
Impresa complessa	Impresa formata da un raggruppamento di più unità giuridiche. La relazione tra impresa e unità giuridica è di tipo 1 a N, ossia ci sono più relazioni che legano l'impresa a diverse unità giuridiche.

Impresa gazella	Impresa <i>high-growth</i> giovane, ovvero che ha 4 o 5 anni. Al fine di identificare l'insieme delle gazelle nell'anno t è sufficiente selezionare nell'insieme delle <i>high-growth</i> dell'anno t le imprese reali nate negli anni $(t-4)$ e $(t-5)$.
Impresa high-growth	Impresa con almeno dieci dipendenti a inizio periodo che presenta una crescita media annua in termini di dipendenti e/o di fatturato superiore al 20 per cento (dall'anno di riferimento 2016 la soglia di crescita viene ridotta al 10 per cento), su un periodo di tre anni consecutivi. Sono escluse dalle <i>high-growth</i> tutte le imprese la cui crescita (sia in termini di occupazione che in termini di fatturato) è dovuta a eventi di trasformazione (acquisizioni e cessioni). Sono inoltre escluse dal calcolo delle <i>high-growth</i> le imprese reali nate nell'anno $(t-3)$.
Impresa nata (reale)	Evento che si verifica con "la creazione di una nuova attività i cui fattori produttivi scaturiscono dal nulla, ossia dove nessuna altra impresa è coinvolta nell'evento. Sono escluse tutte quelle creazioni dovute a modificazioni strutturali quali fusione, scorporo, eccetera, o che risultino collegate secondo specifici criteri di continuità a unità già esistenti".
Impresa/istituzione plurilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.
Impresa/istituzione unilocalizzata	Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.
Impresa semplice	Impresa formata da una sola unità giuridica. La relazione tra impresa e unità giuridica è di tipo 1 a 1.
Indice di creazione/perdita di occupazione	Misura la quota di addetti occupati nelle imprese sopravvissute in un certo periodo di tempo $(t-t+n)$. È dato dal rapporto tra il numero di addetti delle imprese sopravvissute nell'anno $t+n$ ($n=1,...,5$) e il numero di addetti delle imprese reali nate nell'anno t (in percentuale).
Investimenti fissi lordi	Gli acquisti di beni materiali durevoli effettuati da un'impresa nell'esercizio, comprendenti l'acquisto di macchine, impianti, attrezzature, mobili, mezzi di trasporto, costruzioni e fabbricati, terreni e l'incremento di capitali fissi per lavori interni. Questa voce comprende le manutenzioni e le riparazioni straordinarie che prolungano la durata normale di impiego e migliorano la capacità produttiva dei beni capitali.
Sopravvivenza delle imprese	Un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se continua a essere attiva in $t+1$ (sopravvivenza senza modificazioni). Se l'impresa non è attiva in $t+1$, si ritiene che sopravviva se la sua attività è rilevata da una nuova impresa (entrata) che ha iniziato l'attività in $t+1$ (sopravvivenza per incorporazione).
Spesa per il personale	Comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente, i contributi sociali a carico dell'impresa, le quote accantonate nell'anno per provvedere in futuro alla corresponsione dell'indennità di licenziamento, di liquidazione e di quiescenza e le provvidenze sociali varie (spese per colonie, nidi d'infanzia, eccetera).
Tasso di gazelle	Misura l'incidenza percentuale delle imprese gazelle. È dato dal rapporto tra il numero di imprese gazelle dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale).
Tasso di high growth	Misura l'incidenza percentuale delle imprese <i>high-growth</i> . È dato dal rapporto tra il numero di imprese <i>high-growth</i> dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da $t-3$ a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$ (in percentuale). Il tasso può essere approssimato utilizzando la popolazione di imprese attive con almeno 10 dipendenti nell'anno $t-3$.
Tasso di mortalità	Misura l'incidenza percentuale delle cessazioni d'impresa. È dato dal rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

Tasso di natalità	Misura l'incidenza percentuale delle nascite di nuove imprese. È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).
Tasso di sopravvivenza al tempo ($t+n$)	Misura la capacità di sopravvivenza delle imprese nate in un anno di riferimento t . È dato dal rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e sopravvissute nell'anno ($t+n$) e numero di imprese nate nell'anno t (in percentuale).
Tasso lordo di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla somma del tasso di natalità e di mortalità delle imprese.
Tasso netto di turnover (di imprese)	Misura la dinamica demografica complessiva delle imprese ed è dato dalla differenza tra il tasso di natalità e il tasso di mortalità.
Valore aggiunto aziendale	Rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati e in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni e i ricavi accessori di gestione.

Tavola 14.1 Imprese e addetti per settore di attività economica e regione
Anno 2020

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese		Addetti	
	Valori assoluti	Composizioni percentuali	Valori assoluti	Composizioni percentuali
2016	4.390.911	-	16.684.518	-
2017	4.397.623	-	17.059.480	-
2018	4.404.501	-	17.287.891	-
2019 (a)	4.304.155	-	17.439.244	-
ANNO 2020				
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA				
Industria in senso stretto	381.717	8,8	4.068.213	23,7
Costruzioni	490.251	11,3	1.355.481	7,9
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	1.480.946	34,0	5.884.920	34,3
Altri servizi	2.001.228	46,0	5.829.293	34,0
Totale	4.354.142	100,0	17.137.907	100,0
REGIONI				
Piemonte	319.653	7,3	1.337.891	7,8
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10.832	0,2	33.927	0,2
Liguria	121.728	2,8	394.446	2,3
Lombardia	805.874	18,5	4.174.762	24,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83.936	1,9	381.370	2,2
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>44.011</i>	<i>1,0</i>	<i>210.402</i>	<i>1,2</i>
<i>Trento</i>	<i>39.925</i>	<i>0,9</i>	<i>170.968</i>	<i>1,0</i>
Veneto	384.194	8,8	1.685.453	9,8
Friuli-Venezia Giulia	80.956	1,9	357.213	2,1
Emilia-Romagna	358.861	8,2	1.587.153	9,3
Toscana	314.382	7,2	1.092.861	6,4
Umbria	65.413	1,5	227.652	1,3
Marche	123.797	2,8	431.177	2,5
Lazio	440.406	10,1	1.832.970	10,7
Abruzzo	96.593	2,2	307.178	1,8
Molise	20.595	0,5	55.170	0,3
Campania	351.230	8,1	1.083.924	6,3
Puglia	253.845	5,8	762.578	4,4
Basilicata	34.563	0,8	96.383	0,6
Calabria	108.568	2,5	260.890	1,5
Sicilia	273.470	6,3	736.732	4,3
Sardegna	105.246	2,4	298.178	1,7
Nord-ovest	1.258.087	28,9	5.941.026	34,7
Nord-est	907.947	20,9	4.011.189	23,4
Centro	943.998	21,7	3.584.660	20,9
Sud	865.394	19,9	2.566.123	15,0
Isole	378.716	8,7	1.034.910	6,0
ITALIA	4.354.142	100,0	17.137.907	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

(a) Dall'anno di riferimento 2019 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2018, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica. A partire, quindi, dall'anno 2019 i dati non sono pienamente confrontabili in serie storica.

Tavola 14.2 Imprese e addetti per classe di addetti, settore di attività economica e regione
Anno 2020, composizioni percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Classe di addetti (a)										Dimensione media
	Imprese					Addetti					
	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	0-9	10-49	50-249	oltre 250	Totale	
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA											
Industria in senso stretto	82,0	15,2	2,4	0,4	100,0	20,4	27,1	22,4	30,2	100,0	10,7
Costruzioni	95,7	4,0	0,3	0,0	100,0	62,1	24,6	8,3	5,0	100,0	2,8
Commercio, trasporto e magazzinag- gio, alloggio e ristorazione	95,0	4,5	0,4	0,1	100,0	49,9	19,2	9,7	21,2	100,0	4,0
Altri servizi	97,7	1,9	0,3	0,1	100,0	48,1	11,7	11,2	29,0	100,0	2,9
Totale	95,2	4,2	0,5	0,1	100,0	43,2	19,0	13,1	24,7	100,0	3,9
REGIONI											
Piemonte	95,5	3,9	0,5	0,1	100,0	40,6	16,6	12,4	30,4	100,0	4,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	96,1	3,4	0,5	0,1	100,0	59,2	17,5	14,6	8,6	100,0	3,1
Liguria	96,3	3,3	0,3	0,1	100,0	53,7	17,3	10,0	19,0	100,0	3,2
Lombardia	94,2	4,9	0,8	0,2	100,0	31,7	17,3	14,9	36,1	100,0	5,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	93,3	5,8	0,8	0,1	100,0	40,8	22,9	16,7	19,6	100,0	4,5
Bolzano/Bozen	92,5	6,5	0,9	0,1	100,0	39,2	24,4	17,7	18,7	100,0	4,8
Trento	94,1	5,1	0,7	0,1	100,0	42,8	21,0	15,5	20,7	100,0	4,3
Veneto	93,9	5,3	0,7	0,1	100,0	39,9	21,9	15,6	22,6	100,0	4,4
Friuli-Venezia Giulia	94,5	4,8	0,6	0,1	100,0	39,5	19,7	13,6	27,1	100,0	4,4
Emilia-Romagna	94,6	4,6	0,6	0,1	100,0	38,6	18,9	14,6	27,9	100,0	4,4
Toscana	95,2	4,4	0,4	0,1	100,0	51,2	21,9	11,4	15,5	100,0	3,5
Umbria	95,2	4,3	0,5	0,1	100,0	50,4	21,6	12,3	15,7	100,0	3,5
Marche	94,8	4,6	0,5	0,1	100,0	51,0	23,8	13,3	11,8	100,0	3,5
Lazio	95,9	3,5	0,5	0,1	100,0	38,4	15,1	11,7	34,9	100,0	4,2
Abruzzo	96,0	3,5	0,4	0,1	100,0	53,9	19,5	11,2	15,3	100,0	3,2
Molise	96,3	3,3	0,3	0,0	100,0	62,9	22,1	11,1	3,9	100,0	2,7
Campania	95,7	3,8	0,4	0,0	100,0	54,6	22,4	12,5	10,5	100,0	3,1
Puglia	96,2	3,5	0,3	0,1	100,0	58,4	20,3	9,5	11,9	100,0	3,0
Basilicata	96,3	3,3	0,3	0,0	100,0	61,0	21,3	11,5	6,2	100,0	2,8
Calabria	97,2	2,5	0,2	0,0	100,0	69,2	18,4	8,8	3,6	100,0	2,4
Sicilia	96,7	3,0	0,3	0,0	100,0	63,7	19,3	8,8	8,2	100,0	2,7
Sardegna	96,5	3,1	0,3	0,0	100,0	62,1	18,9	10,9	8,1	100,0	2,8
Nord-ovest	94,7	4,4	0,7	0,1	100,0	35,3	17,1	14,0	33,5	100,0	4,7
Nord-est	94,2	5,0	0,7	0,1	100,0	39,4	20,6	15,1	24,8	100,0	4,4
Centro	95,5	4,0	0,5	0,1	100,0	44,6	18,6	11,8	25,0	100,0	3,8
Sud	96,1	3,5	0,3	0,0	100,0	57,5	21,0	11,0	10,5	100,0	3,0
Isole	96,6	3,1	0,3	0,0	100,0	63,3	19,2	9,4	8,1	100,0	2,7
ITALIA	95,2	4,2	0,5	0,1	100,0	43,2	19,0	13,1	24,7	100,0	3,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

(a) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale '0-9' comprende le unità con in media fino a 9,49 addetti; la classe '10-49' comprende quelle con addetti da 9,50 a 49,49, e così via.

Tavola 14.3 Imprese e addetti per appartenenza ad un gruppo e tipo di relazione con le unità giuridiche componenti l'impresa, settore di attività economica e classe di addetti
Anno 2020

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA CLASSE DI ADDETTI (a)	Imprese					Addetti				
	Appartenenti ad un gruppo d'impresa			Non appartenenti ad un gruppo d'impresa	Totale	Appartenenti ad un gruppo d'impresa			Non appartenenti ad un gruppo d'impresa	Totale
	Semplici (b)	Complesse (c)	Totale			Semplici (b)	Complesse (c)	Totale		
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	18.144	12.775	30.919	350.798	381.717	779.254	1.382.374	2.161.627	1.906.586	4.068.213
Costruzioni	9.647	6.249	15.896	474.355	490.251	76.257	153.008	229.265	1.126.216	1.355.481
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	28.238	14.041	42.279	1.438.667	1.480.946	587.324	1.233.128	1.820.452	4.064.468	5.884.920
Altri servizi	54.529	16.517	71.046	1.930.182	2.001.228	867.590	1.193.095	2.060.685	3.768.608	5.829.293
Totale	110.558	49.582	160.140	4.194.002	4.354.142	2.310.425	3.961.605	6.272.030	10.865.878	17.137.907
CLASSE DI ADDETTI										
Fino a 1	51.370	8.711	60.081	2.671.353	2.731.434	16.871	3.153	20.024	2.537.876	2.557.899
2-5	21.912	7.908	29.820	1.177.066	1.206.886	69.035	25.949	94.984	3.282.664	3.377.648
6-9	10.085	5.368	15.453	192.110	207.563	73.552	39.842	113.394	1.361.919	1.475.313
10-19	11.824	8.885	20.709	107.769	128.478	160.062	123.601	283.663	1.400.990	1.684.653
20-49	8.374	8.948	17.322	35.238	52.560	260.046	281.476	541.522	1.022.710	1.564.232
50-99	3.474	4.400	7.874	6.937	14.811	240.011	305.463	545.475	466.880	1.012.355
100-249	2.275	3.152	5.427	2.745	8.172	345.892	483.793	829.686	402.570	1.232.256
250 e più	1.244	2.210	3.454	784	4.238	1.144.956	2.698.327	3.843.283	390.269	4.233.552
Totale	110.558	49.582	160.140	4.194.002	4.354.142	2.310.425	3.961.605	6.272.030	10.865.878	17.137.907

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA-Imprese) (E)

(a) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale '1' comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe '2-5' comprende quelle con addetti da 1,50 a 5,49, e così via.

(b) Le imprese semplici sono quelle formate da una sola unità giuridica.

(c) Le imprese complesse sono quelle formate da un raggruppamento di unità giuridiche.

Tavola 14.4 Imprese nate e cessate per presenza di dipendenti, settore di attività economica e regione
Anno 2020

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese					Imprese con dipendenti (a)				
	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)	Nate	Tassi di natalità (b)	Cessate	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
2015	279.132	7,3	313.626	8,2	15,5	154.846	11,2	130.734	9,4	20,6
2016	296.906	7,7	297.935	7,7	15,4	118.469	8,6	114.631	8,3	16,9
2017	276.890	7,2	283.961	7,4	14,6	129.029	9,3	110.915	8,0	17,3
2018	273.356	7,1	290.381	7,6	14,7	122.758	8,8	114.316	8,2	17,0
2019	277.286	7,4	296.665	7,9	15,3	120.385	8,7	121.939	8,8	17,5
ANNO 2020 (e)										
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Industria in senso stretto	14.961	3,8	23.482	6,0	9,8	10.575	4,5	12.949	5,5	10,0
Costruzioni	38.322	7,7	38.640	7,8	15,5	19.908	10,9	18.161	9,9	20,8
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	83.607	5,6	118.643	7,9	13,5	48.725	7,4	54.219	8,2	15,6
Altri servizi (f)	109.032	7,8	122.050	8,8	16,6	21.227	7,9	19.974	7,4	15,3
Totale	245.922	6,5	302.815	8,0	14,5	100.435	7,4	105.303	7,8	15,2
REGIONI										
Piemonte	16.381	5,9	20.907	7,6	13,5	5.372	6,1	6.264	7,1	13,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	445	4,7	618	6,6	11,3	193	5,3	268	7,4	12,7
Liguria	6.388	6,1	8.312	7,9	14,0	2.249	6,4	2.714	7,8	14,2
Lombardia	43.102	6,1	50.593	7,2	13,3	13.781	5,9	15.996	6,9	12,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.707	4,9	4.115	5,5	10,4	1.455	4,8	1.777	5,8	10,6
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>2.031</i>	<i>5,1</i>	<i>2.099</i>	<i>5,2</i>	<i>10,3</i>	<i>772</i>	<i>4,6</i>	<i>983</i>	<i>5,9</i>	<i>10,5</i>
<i>Trento</i>	<i>1.676</i>	<i>4,8</i>	<i>2.016</i>	<i>5,7</i>	<i>10,5</i>	<i>683</i>	<i>4,9</i>	<i>794</i>	<i>5,7</i>	<i>10,6</i>
Veneto	17.785	5,2	22.207	6,5	11,7	6.619	5,6	7.981	6,7	12,3
Friuli-Venezia Giulia	3.767	5,4	4.793	6,9	12,3	1.321	5,4	1.648	6,7	12,1
Emilia-Romagna	17.716	5,7	22.397	7,1	12,8	6.316	6,1	7.724	7,4	13,5
Toscana	15.680	5,7	21.099	7,6	13,3	6.154	6,2	7.412	7,5	13,7
Umbria	3.402	6,0	4.292	7,5	13,5	1.293	6,5	1.397	7,0	13,5
Marche	6.091	5,6	7.581	7,0	12,6	2.454	6,3	2.728	7,0	13,3
Lazio	30.202	8,2	36.223	9,8	18,0	11.884	9,1	12.062	9,2	18,3
Abruzzo	5.657	6,8	7.157	8,6	15,4	2.715	8,7	2.778	8,9	17,6
Molise	1.214	6,9	1.472	8,3	15,2	575	8,8	576	8,9	17,7
Campania	24.805	8,1	30.451	9,9	18,0	12.880	10,8	10.788	9,0	19,8
Puglia	15.229	6,9	18.700	8,5	15,4	7.835	8,9	7.624	8,6	17,5
Basilicata	1.876	6,2	2.369	7,8	14,0	910	7,8	1.000	8,6	16,4
Calabria	7.783	8,3	9.282	9,9	18,2	3.844	10,5	3.557	9,7	20,2
Sicilia	18.244	7,8	22.314	9,6	17,4	9.657	10,4	8.133	8,8	19,2
Sardegna	6.448	7,1	7.932	8,7	15,8	2.928	8,2	2.876	8,1	16,3
Nord-ovest	66.316	6,1	80.430	7,4	13,5	21.595	6,0	25.242	7,0	13,0
Nord-est	42.975	5,4	53.512	6,7	12,1	15.711	5,6	19.130	6,9	12,5
Centro	55.375	6,8	69.195	8,5	15,3	21.785	7,5	23.599	8,2	15,7
Sud	56.564	7,5	69.432	9,2	16,7	28.759	9,8	26.323	8,9	18,7
Isole	24.692	7,6	30.246	9,4	17,0	12.585	9,8	11.009	8,6	18,4
ITALIA	245.922	6,5	302.815	8,0	14,5	100.435	7,4	105.303	7,8	15,2

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

(a) Imprese nate con dipendenti: sono le imprese nate con almeno un dipendente, costituite dalle imprese nate reali con almeno un dipendente nell'anno di nascita e quelle già esistenti che passano, nell'anno considerato, da una situazione di non occupazione (0 dipendenti) a una di occupazione (dipendenti>0).

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

(e) Valori stimati per la mortalità.

(f) Sono escluse le attività economiche relative a: società di partecipazione (holding, gruppo 642); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); istruzione (sezione P); sanità e assistenza sociale (sezione Q); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R); altre attività di servizi (sezione S); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 14.5 Imprese nate e cessate nei paesi dell'Unione europea
Anno 2019

PAESI	Valori assoluti (a)		Indicatori (a)		
	Nate	Cessate	Tassi di natalità (b)	Tassi di mortalità (c)	Tassi lordi di turnover (d)
Italia	277.286	296.917	7,4	7,9	15,3
Austria	25.423	20.156	6,0	4,8	10,8
Belgio	50.141	25.309	7,2	3,6	10,8
Bulgaria	39.763	103.063	11,4	29,5	40,9
Cipro	5.335	3.406	8,8	5,6	14,4
Croazia	23.061	22.525	12,7	12,4	25,1
Danimarca	25.808	27.509	10,9	11,7	22,6
Estonia	10.527	9.778	11,1	10,3	21,4
Finlandia	26.704	21.137	8,7	6,9	15,6
Francia	513.382	195.525	12,1	4,6	16,7
Germania	249.457	340.535	9,1	12,5	21,6
Grecia	39.325	24.832	4,8	3,0	7,8
Irlanda					
Lettonia	13.143	9.648	11,7	8,6	20,3
Lituania	42.918	49.818	19,4	22,5	41,9
Lussemburgo	3.243	2.528	9,1	7,1	16,2
Malta	5.327	1.776	13,9	4,6	18,5
Paesi Bassi	141.597	79.063	10,8	6,0	16,8
Polonia	262.308	205.935	12,7	10,0	22,7
Portogallo	148.189	117.677	15,8	12,5	28,3
Regno Unito					
Repubblica Ceca	93.657	81.930	8,7	7,6	16,3
Romania	87.022	72.364	11,6	9,7	21,3
Slovacchia	63.303	55.556	12,1	10,6	22,7
Slovenia	15.499	9.485	10,4	6,3	16,7
Spagna	289.869	266.395	9,4	8,6	18,0
Svezia	49.389	44.553	6,2	5,6	11,8
Ungheria	79.378	49.154	12,4	7,7	20,1
Ue 28					

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Valori provvisori per la mortalità.

(b) Tasso di natalità: rapporto tra il numero di imprese nate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(c) Tasso di mortalità: rapporto tra il numero di imprese cessate nell'anno t e la popolazione di imprese attive nell'anno t (in percentuale).

(d) Tasso lordo di turnover (di imprese): somma del tasso di natalità e del tasso di mortalità.

Tavola 14.6 Imprese sopravvivenenti, *high-growth* e gazelle per settore di attività economica e regione
Anno 2020

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA REGIONI	Imprese sopravvivenenti (a)		Imprese <i>high-growth</i> (b)		Imprese gazelle (c)	
	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi	Valori assoluti	Tassi
2015	219.665	80,0	3.871	2,6	610	0,4
2016 (d)	229.332	82,2	15.185	10,7	1.313	0,9
2017	243.033	81,9	17.827	12,8	1.485	1,1
2018	224.867	81,2	19.872	14,0	1.659	1,2
2019	213.623	78,1	19.707	13,2	1.730	1,2
ANNO 2020						
SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA						
Industria in senso stretto	15.905	85,8	5.320	9,1	315	0,5
Costruzioni	33.078	82,7	2.287	15,9	181	1,3
Commercio, trasporto e magazzinaggio, alloggio e ristorazione	84.304	82,7	5.453	9,5	596	1,0
Altri servizi (e)	91.106	78,0	3.473	14,4	340	1,4
Totale	224.393	80,9	16.533	10,7	1.432	0,9
REGIONI						
Piemonte	14.453	80,2	1.025	9,4	74	0,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	422	83,7	15	5,1	1	0,3
Liguria	5.844	80,6	285	9,1	15	0,5
Lombardia	39.976	82,5	3.748	10,3	328	0,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	3.345	85,6	367	8,5	18	0,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.753</i>	<i>85,9</i>	<i>206</i>	<i>8,0</i>	<i>10</i>	<i>0,4</i>
<i>Trento</i>	<i>1.592</i>	<i>85,2</i>	<i>161</i>	<i>9,2</i>	<i>8</i>	<i>0,5</i>
Veneto	16.175	83,4	1.748	9,6	110	0,6
Friuli-Venezia Giulia	3.144	82,9	369	10,7	23	0,7
Emilia-Romagna	15.592	82,9	1.461	9,7	112	0,7
Toscana	14.558	80,6	1.081	9,6	81	0,7
Umbria	2.950	80,2	240	10,5	17	0,7
Marche	5.264	82,8	460	9,4	34	0,7
Lazio	27.127	77,9	1.570	12,3	185	1,5
Abruzzo	5.148	82,1	316	11,5	31	1,1
Molise	1.084	81,9	83	16,8	8	1,6
Campania	23.980	78,5	1.498	14,6	173	1,7
Puglia	14.490	81,6	847	12,8	96	1,5
Basilicata	1.789	82,2	131	14,3	10	1,1
Calabria	6.761	78,1	256	12,3	21	1,0
Sicilia	16.415	80,7	773	13,0	73	1,2
Sardegna	5.876	81,8	260	10,7	22	0,9
Nord-ovest	60.695	81,8	5.073	10,0	418	0,8
Nord-est	38.256	83,3	3.945	9,6	263	0,6
Centro	49.899	79,3	3.351	10,7	317	1,0
Sud	53.252	79,8	3.131	13,6	339	1,5
Isole	22.291	81,0	1.033	12,3	95	1,1
ITALIA	224.393	80,9	16.533	10,7	1.432	0,9

Fonte: Istat, Demografia d'impresa e indicatori di imprenditorialità (E)

- (a) Imprese sopravvivenenti: un'impresa nata in t sopravvive in $t+1$ se attiva in $t+1$ oppure se non attiva in $t+1$, ma la sua attività è rilevata da una impresa che ha iniziato l'attività in $t+1$ (entrata). Tasso di sopravvivenza al tempo $t+1$: rapporto tra il numero di imprese nate in t e sopravvissute in $t+1$ e numero di imprese nate in t (in percentuale).
- (b) Imprese *high-growth* per dipendenti: tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 20 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi. Escluse imprese con crescita per eventi di acquisizioni e cessioni e imprese reali nate nell'anno ($t-3$). Tasso di *high growth*: rapporto tra il numero di *high-growth* dell'anno t e il numero di imprese attive negli anni da ($t-3$) a t e che presentano almeno 10 dipendenti nell'anno ($t-3$) (in percentuale).
- (c) Imprese gazelle: le imprese *high-growth* giovani, ovvero che hanno 4 o 5 anni di vita.
- (d) Dal 2016 le imprese *high-growth* e le corrispondenti gazelle sono tutte le imprese con almeno 10 dipendenti a inizio periodo che presentano una crescita media annua in termini di dipendenti superiore al 10 per cento, su un periodo di tre anni consecutivi.
- (e) Sono escluse le attività economiche relative a: società di partecipazione (holding, gruppo 642); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); istruzione (sezione P); sanità e assistenza sociale (sezione Q); attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R); altre attività di servizi (sezione S); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U).

Tavola 14.7 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il personale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2015	4.241.912	-	2.978.462	715.914	-	391.475	87.545	15.719.090	-	10.929.084
2016	4.292.965	-	2.950.803	750.444	-	404.691	91.001	16.112.799	-	11.336.099
2017(a)	4.304.912	-	3.044.440	779.373	-	421.548	99.063	16.528.887	-	11.744.579
2018	4.302.679	-	3.136.921	806.150	-	437.055	102.414	16.787.696	-	12.029.115
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.811	0,0	8.041	2.430	0,3	908	986	17.499	0,1	15.886
Attività manifatturiere	365.968	8,7	996.810	250.193	30,3	151.872	33.506	3.808.549	22,6	3.350.359
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	9.423	0,2	217.027	29.431	3,6	5.712	6.036	90.618	0,5	84.004
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	9.140	0,2	39.945	15.727	1,9	8.829	2.876	208.907	1,2	200.589
Costruzioni	479.574	11,4	165.236	52.555	6,4	30.808	4.634	1.319.155	7,8	812.589
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.057.841	25,1	1.003.894	145.339	17,6	75.728	12.947	3.418.330	20,2	2.169.709
Trasporto e magazzinaggio	117.529	2,8	165.675	64.531	7,8	41.084	9.874	1.143.270	6,8	1.021.691
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	331.365	7,9	90.898	35.427	4,3	23.677	4.164	1.582.310	9,4	1.144.646
Servizi di informazione e comunicazione	104.879	2,5	104.987	50.556	6,1	25.703	5.394	583.403	3,5	489.919
Attività immobiliari	218.077	5,2	38.572	18.261	2,2	2.197	7.922	305.111	1,8	64.825
Attività professionali, scientifiche e tecniche	743.791	17,7	122.300	59.898	7,3	23.067	2.391	1.291.658	7,7	532.666
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	154.191	3,7	101.514	45.940	5,6	32.388	11.531	1.387.074	8,2	1.240.051
Istruzione	35.978	0,9	6.080	3.025	0,4	1.808	179	115.838	0,7	77.029
Sanità e assistenza sociale	301.797	7,2	58.440	33.093	4,0	15.903	2.537	941.396	5,6	642.383
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	72.476	1,7	25.662	9.938	1,2	5.159	1.041	189.820	1,1	117.244
Altre attività di servizi	205.139	4,9	18.378	9.232	1,1	4.940	911	479.012	2,8	248.987
Totale	4.208.979	100,0	3.163.459	825.577	100,0	449.782	106.930	16.881.950	100,0	12.212.577
di cui:										
Industria	865.916	20,6	1.427.059	350.337	42,4	198.129	48.039	5.444.728	32,3	4.463.427
Servizi	3.343.063	79,4	1.736.400	475.240	57,6	251.653	58.891	11.437.222	67,7	7.749.150

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.8 Principali aggregati strutturali ed economici del complesso delle unità locali per regione (a)
Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

REGIONI	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Retribuzione lorda	Addetti		
		Valori assoluti	%		Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
Piemonte	233.946	66.269	8,0	26.505	1.322.406	7,8	950.372
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.780	1.889	0,2	652	39.439	0,2	25.711
Liguria	81.546	21.779	2,6	8.162	453.022	2,7	313.170
Lombardia	845.754	215.528	26,1	84.219	3.611.655	21,4	2.744.821
Trentino-Alto Adige/Südtirol	72.396	22.130	2,7	7.714	380.343	2,3	278.371
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>40.892</i>	<i>12.398</i>	<i>1,5</i>	<i>4.417</i>	<i>201.687</i>	<i>1,2</i>	<i>149.072</i>
<i>Trento</i>	<i>31.504</i>	<i>9.732</i>	<i>1,2</i>	<i>3.297</i>	<i>178.656</i>	<i>1,1</i>	<i>129.299</i>
Veneto	325.395	87.016	10,5	34.813	1.730.027	10,2	1.280.501
Friuli-Venezia Giulia	64.742	18.331	2,2	7.401	365.048	2,2	274.149
Emilia-Romagna	314.504	82.794	10,0	33.307	1.601.098	9,5	1.185.482
Toscana	203.974	57.315	6,9	20.809	1.180.628	7,0	818.060
Umbria	35.591	9.733	1,2	3.897	240.523	1,4	165.637
Marche	70.478	19.500	2,4	7.991	475.511	2,8	333.164
Lazio	381.744	84.719	10,3	31.780	1.606.060	9,5	1.197.615
Abruzzo	48.683	13.457	1,6	5.603	338.143	2,0	237.895
Molise	7.546	2.201	0,3	857	61.618	0,4	40.431
Campania	161.564	42.702	5,2	16.903	1.134.137	6,7	793.300
Puglia	109.269	28.327	3,4	11.808	823.510	4,9	570.288
Basilicata	17.534	4.287	0,5	1.859	119.343	0,7	84.151
Calabria	30.232	8.938	1,1	3.366	284.610	1,7	177.437
Sicilia	107.144	26.778	3,2	10.865	791.917	4,7	528.157
Sardegna	43.817	11.684	1,4	4.819	330.351	2,0	221.258
Nord-ovest	1.167.026	305.463	37,0	119.539	5.426.522	32,1	4.034.074
Nord-est	777.037	210.270	25,5	83.235	4.076.516	24,1	3.018.503
Centro	691.788	171.267	20,7	64.477	3.502.722	20,8	2.514.476
Sud	374.828	99.911	12,1	40.395	2.761.361	16,3	1.903.502
Isole	150.961	38.461	4,7	15.684	1.122.268	6,7	749.415
ITALIA	3.161.640	825.373	100,0	323.330	16.889.389	100,0	12.219.970

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La somma dei dati regionali non corrisponde ai totali nazionali calcolati sulle attività economiche, in quanto nei dati regionali non sono compresi i dati relativi alle unità locali con attività economica fuori dal campo di osservazione e per gli arrotondamenti.

Tavola 14.9 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle imprese per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2015	24,0	54,7	189,5	45,5	5,6	35,8	2,6	3,7
2016	25,4	53,9	183,1	46,6	5,6	35,7	2,6	3,8
2017(a)	25,6	54,1	184,2	47,2	6,0	35,9	2,7	3,8
2018	25,7	54,2	186,9	48,0	6,1	36,3	2,8	3,9
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	30,2	37,4	459,5	138,9	56,4	57,2	8,8	9,7
Attività manifatturiere	25,1	60,7	261,7	65,7	8,8	45,3	9,2	10,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	13,6	19,4	2.395,0	324,8	66,6	68,0	8,9	9,6
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	39,4	56,1	191,2	75,3	13,8	44,0	21,9	22,9
Costruzioni	31,8	58,6	125,3	39,8	3,5	37,9	1,7	2,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,5	52,1	293,7	42,5	3,8	34,9	2,1	3,2
Trasporto e magazzinaggio	39,0	63,7	144,9	56,4	8,6	40,2	8,7	9,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	39,0	66,8	57,4	22,4	2,6	20,7	3,5	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	48,2	50,8	180,0	86,7	9,2	52,5	4,7	5,6
Attività immobiliari	47,3	12,0	126,4	59,8	26,0	33,9	0,3	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	49,0	38,5	94,7	46,4	1,9	43,3	0,7	1,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	45,3	70,5	73,2	33,1	8,3	26,1	8,0	9,0
Istruzione	49,8	59,8	52,5	26,1	1,5	23,5	2,1	3,2
Sanità e assistenza sociale	56,6	48,1	62,1	35,2	2,7	24,8	2,1	3,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	38,7	51,9	135,2	52,4	5,5	44,0	1,6	2,6
Altre attività di servizi	50,2	53,5	38,4	19,3	1,9	19,8	1,2	2,3
Totale	26,1	54,5	187,4	48,9	6,3	36,8	2,9	4,0
di cui:								
Industria	24,5	56,6	262,1	64,3	8,8	44,4	5,2	6,3
Servizi	27,4	53,0	151,8	41,6	5,1	32,5	2,3	3,4

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.10 Rapporti caratteristici e valori medi del complesso delle unità locali per regione
Anno 2019, valori medi monetari in migliaia di euro

REGIONI	Rapporti caratteristici %		Valori medi		
	Valore aggiunto a fatturato	Retribuzione lorda a valore aggiunto	Per addetto		Per dipendente
			Fatturato	Valore aggiunto	Retribuzione lorda
Piemonte	28,3	40,0	176,9	50,1	27,9
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	32,7	34,5	146,6	47,9	25,4
Liguria	26,7	37,5	180,0	48,1	26,1
Lombardia	25,5	39,1	234,2	59,7	30,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	30,6	34,9	190,3	58,2	27,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	30,3	35,6	202,8	61,5	29,6
<i>Trento</i>	30,9	33,9	176,3	54,5	25,5
Veneto	26,7	40,0	188,1	50,3	27,2
Friuli-Venezia Giulia	28,3	40,4	177,4	50,2	27,0
Emilia-Romagna	26,3	40,2	196,4	51,7	28,1
Toscana	28,1	36,3	172,8	48,5	25,4
Umbria	27,3	40,0	148,0	40,5	23,5
Marche	27,7	41,0	148,2	41,0	24,0
Lazio	22,2	37,5	237,7	52,7	26,5
Abruzzo	27,6	41,6	144,0	39,8	23,6
Molise	29,2	38,9	122,5	35,7	21,2
Campania	26,4	39,6	142,5	37,7	21,3
Puglia	25,9	41,7	132,7	34,4	20,7
Basilicata	24,4	43,4	146,9	35,9	22,1
Calabria	29,6	37,7	106,2	31,4	19,0
Sicilia	25,0	40,6	135,3	33,8	20,6
Sardegna	26,7	41,2	132,6	35,4	21,8
Nord-ovest	26,2	39,1	215,1	56,3	29,6
Nord-est	27,1	39,6	190,6	51,6	27,6
Centro	24,8	37,6	197,5	48,9	25,6
Sud	26,7	40,4	135,7	36,2	21,2
Isole	25,5	40,8	134,5	34,3	20,9
ITALIA	26,1	39,2	187,2	48,9	26,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

Tavola 14.11 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2015	4.043.032	-	753.627	212.569	-	70.218	19.113	7.353.295	-	2.828.642
2016	4.085.324	-	746.406	220.204	-	71.651	21.648	7.424.181	-	2.913.244
2017(a)	4.095.213	-	721.766	213.995	-	70.612	21.560	7.416.093	-	2.917.715
2018	4.088.057	-	728.661	221.386	-	71.670	22.713	7.376.978	-	2.913.166
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	1.402	0,0	623	181	0,1	110	34	4.034	0,1	2.860
Attività manifatturiere	298.055	7,5	76.376	25.084	11,3	12.132	2.065	806.563	11,1	443.539
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	8.870	0,2	10.333	3.326	1,5	160	243	10.200	0,1	4.134
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	6.706	0,2	4.266	1.062	0,5	461	82	20.492	0,3	14.217
Costruzioni	459.041	11,5	79.786	25.750	11,6	10.839	2.402	822.270	11,3	341.602
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	1.018.417	25,5	303.720	51.966	23,5	18.342	4.010	1.898.612	26,0	708.059
Trasporto e magazzinaggio	103.506	2,6	26.319	7.255	3,3	3.578	1.685	218.138	3,0	109.784
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	302.810	7,6	40.316	14.187	6,4	8.335	1.181	890.389	12,2	497.884
Servizi di informazione e comunicazione	98.252	2,5	15.056	6.423	2,9	2.721	275	171.218	2,3	84.049
Attività immobiliari	217.281	5,4	32.867	15.625	7,1	1.288	7.412	283.990	3,9	45.000
Attività professionali, scientifiche e tecniche	735.011	18,4	64.281	35.950	16,3	6.165	1.328	949.958	13,0	206.109
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	141.935	3,6	24.647	7.963	3,6	2.872	1.960	255.133	3,5	119.191
Istruzione	33.839	0,8	3.046	1.339	0,6	514	104	57.632	0,8	24.406
Sanità e assistenza sociale	294.506	7,4	26.707	16.313	7,4	2.351	793	417.023	5,7	127.253
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	70.165	1,8	8.176	3.004	1,4	848	422	111.147	1,5	41.742
Altre attività di servizi	201.165	5,0	11.653	5.725	2,6	2.337	334	372.627	5,1	148.022
Totale	3.990.961	100,0	728.170	221.152	100,0	73.054	24.332	7.289.426	100,0	2.917.851
di cui:										
Industria	774.074	19,4	171.384	55.403	25,1	23.702	4.828	1.663.559	22,8	806.352
Servizi	3.216.887	80,6	556.786	165.749	74,9	49.352	19.504	5.625.867	77,2	2.111.499

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.12 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese fino a 9 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipen- dente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2015	28,2	33,0	102,5	28,9	2,6	24,8	0,7	1,8
2016	29,5	32,5	100,5	29,7	2,9	24,6	0,7	1,8
2017(a)	29,6	33,0	97,3	28,9	2,9	24,2	0,7	1,8
2018	30,4	32,4	98,8	30,0	3,1	24,6	0,7	1,8
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	29,1	61,0	154,4	44,9	8,5	38,6	2,0	2,9
Attività manifatturiere	32,8	48,4	94,7	31,1	2,6	27,4	1,5	2,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	32,2	4,8	1.013,0	326,0	23,9	38,6	0,5	1,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	24,9	43,4	208,2	51,8	4,0	32,4	2,1	3,1
Costruzioni	32,3	42,1	97,0	31,3	2,9	31,7	0,7	1,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17,1	35,3	160,0	27,4	2,1	25,9	0,7	1,9
Trasporto e magazzinaggio	27,6	49,3	120,7	33,3	7,7	32,6	1,1	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	35,2	58,8	45,3	15,9	1,3	16,7	1,6	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	42,7	42,4	87,9	37,5	1,6	32,4	0,9	1,7
Attività immobiliari	47,5	8,2	115,7	55,0	26,1	28,6	0,2	1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	55,9	17,1	67,7	37,8	1,4	29,9	0,3	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	32,3	36,1	96,6	31,2	7,7	24,1	0,8	1,8
Istruzione	44,0	38,4	52,8	23,2	1,8	21,1	0,7	1,7
Sanità e assistenza sociale	61,1	14,4	64,0	39,1	1,9	18,5	0,4	1,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	36,7	28,2	73,6	27,0	3,8	20,3	0,6	1,6
Altre attività di servizi	49,1	40,8	31,3	15,4	0,9	15,8	0,7	1,9
Totale	30,4	33,0	99,9	30,3	3,3	25,0	0,7	1,8
di cui:								
Industria	32,3	42,8	103,0	33,3	2,9	29,4	1,0	2,1
Servizi	29,8	29,8	99,0	29,5	3,5	23,4	0,7	1,7

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.13 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2015	125.029	-	317.487	73.274	-	46.687	7.057	1.639.786	-	1.461.366
2016	130.714	-	316.544	76.267	-	48.616	7.139	1.716.297	-	1.536.688
2017(a)	131.560	-	304.091	75.644	-	47.909	6.743	1.727.181	-	1.539.700
2018	134.193	-	312.946	77.863	-	49.566	7.693	1.762.755	-	1.571.152
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	251	0,2	633	245	0,3	136	25	3.355	0,2	3.072
Attività manifatturiere	38.385	28,3	79.165	24.684	31,3	15.647	2.143	515.392	28,9	458.608
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	250	0,2	6.224	746	0,9	144	143	3.386	0,2	3.038
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1.151	0,8	4.210	1.051	1,3	546	141	15.309	0,9	14.070
Costruzioni	14.456	10,7	25.127	8.691	11,0	6.244	577	188.450	10,6	169.198
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	26.823	19,8	122.524	17.219	21,8	10.454	1.616	347.976	19,5	307.814
Trasporto e magazzinaggio	7.285	5,4	15.290	4.554	5,8	3.275	482	97.107	5,5	89.506
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	21.895	16,1	16.992	7.077	9,0	5.086	774	280.927	15,8	244.671
Servizi di informazione e comunicazione	3.845	2,8	6.501	2.806	3,6	1.928	112	50.625	2,8	46.816
Attività immobiliari	600	0,4	2.098	820	1,0	253	181	7.538	0,4	6.527
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.804	4,3	10.384	4.713	6,0	2.726	251	74.556	4,2	65.341
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6.107	4,5	9.364	2.919	3,7	2.019	298	81.354	4,6	75.267
Istruzione	1.270	0,9	909	455	0,6	345	15	17.047	1,0	15.097
Sanità e assistenza sociale	3.343	2,5	3.184	1.353	1,7	979	162	44.493	2,5	41.599
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.415	1,0	2.446	586	0,7	410	90	18.534	1,0	16.826
Altre attività di servizi	2.758	2,0	2.055	983	1,2	722	181	35.202	2,0	31.316
Totale	135.638	100,0	307.105	78.902	100,0	50.915	7.191	1.781.251	100,0	1.588.766
di cui										
Industria	54.493	40,2	115.359	35.416	44,9	22.717	3.029	725.892	40,8	647.986
Servizi	81.145	59,8	191.747	43.486	55,1	28.198	4.162	1.055.359	59,2	940.780

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.14 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 10-19 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2015	23,1	63,7	193,6	44,7	4,3	31,9	11,7	13,1
2016	24,1	63,7	184,4	44,4	4,2	31,6	11,8	13,1
2017(a)	24,9	63,3	176,1	43,8	3,9	31,1	11,7	13,1
2018	24,9	63,7	177,5	44,2	4,4	31,5	11,7	13,1
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	38,7	55,6	188,6	72,9	7,5	44,3	12,2	13,4
Attività manifatturiere	31,2	63,4	153,6	47,9	4,2	34,1	11,9	13,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	12,0	19,3	1.838,1	220,2	42,3	47,4	12,2	13,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	25,0	51,9	275,0	68,6	9,2	38,8	12,2	13,3
Costruzioni	34,6	71,8	133,3	46,1	3,1	36,9	11,7	13,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,1	60,7	352,1	49,5	4,6	34,0	11,5	13,0
Trasporto e magazzinaggio	29,8	71,9	157,5	46,9	5,0	36,6	12,3	13,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	41,7	71,9	60,5	25,2	2,8	20,8	11,2	12,8
Servizi di informazione e comunicazione	43,2	68,7	128,4	55,4	2,2	41,2	12,2	13,2
Attività immobiliari	39,1	30,9	278,3	108,8	24,0	38,8	10,9	12,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	45,4	57,8	139,3	63,2	3,4	41,7	11,3	12,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31,2	69,2	115,1	35,9	3,7	26,8	12,3	13,3
Istruzione	50,1	75,8	53,3	26,7	0,9	22,9	11,9	13,4
Sanità e assistenza sociale	42,5	72,4	71,6	30,4	3,7	23,5	12,4	13,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	23,9	69,9	132,0	31,6	4,9	24,3	11,9	13,1
Altre attività di servizi	47,9	73,4	58,4	27,9	5,1	23,1	11,4	12,8
Totale	25,7	64,5	172,4	44,3	4,0	32,0	11,7	13,1
di cui:								
Industria	30,7	64,1	158,9	48,8	4,2	35,1	11,9	13,3
Servizi	22,7	64,8	181,7	41,2	3,9	30,0	11,6	13,0

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.15 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2015	49.584	-	371.718	77.706	-	51.746	9.817	1.474.810	-	1.415.567
2016	51.610	-	348.871	82.091	-	53.654	7.855	1.535.996	-	1.476.537
2017(a)	52.341	-	339.943	81.959	-	53.441	9.226	1.553.990	-	1.487.498
2018	53.914	-	350.304	85.723	-	55.429	9.371	1.598.281	-	1.529.182
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	111	0,2	1.345	566	0,6	166	128	3.373	0,2	3.252
Attività manifatturiere	19.332	35,1	122.473	34.952	39,7	22.324	4.928	580.235	35,5	553.896
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	161	0,3	11.486	1.371	1,6	273	226	5.043	0,3	4.863
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	666	1,2	5.566	1.559	1,8	825	255	20.030	1,2	19.441
Costruzioni	4.728	8,6	21.642	7.183	8,2	5.363	678	136.523	8,4	131.190
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.959	16,2	121.987	15.367	17,5	9.714	1.153	262.495	16,1	249.972
Trasporto e magazzinaggio	4.284	7,8	19.803	6.454	7,3	4.639	725	129.198	7,9	125.426
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.327	9,7	11.144	4.818	5,5	3.434	1.145	148.766	9,1	141.271
Servizi di informazione e comunicazione	1.685	3,1	7.898	3.465	3,9	2.340	124	50.433	3,1	48.815
Attività immobiliari	145	0,3	1.221	502	0,6	165	84	4.164	0,3	3.907
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.953	3,5	9.639	3.940	4,5	2.624	218	57.958	3,5	54.841
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	3.546	6,4	10.128	3.785	4,3	2.684	326	107.739	6,6	104.665
Istruzione	655	1,2	866	486	0,6	393	30	19.359	1,2	17.095
Sanità e assistenza sociale	2.068	3,8	3.830	1.889	2,1	1.518	158	64.437	3,9	62.341
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	659	1,2	2.712	815	0,9	560	177	19.169	1,2	18.329
Altre attività di servizi	858	1,6	1.595	787	0,9	610	73	25.001	1,5	24.087
Totale	55.137	100,0	353.336	87.938	100,0	57.631	10.429	1.633.923	100,0	1.563.391
di cui:										
Industria	24.998	45,3	162.511	45.631	51,9	28.951	6.215	745.204	45,6	712.642
Servizi	30.139	54,7	190.825	42.307	48,1	28.680	4.214	888.719	54,4	850.749

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.16 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 20-49 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007
Anno 2019, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2015	20,9	66,6	252,0	52,7	6,7	36,6	28,5	29,7
2016	23,5	65,4	227,1	53,4	5,1	36,3	28,6	29,8
2017(a)	24,1	65,2	218,8	52,7	5,9	35,9	28,4	29,7
2018	24,5	64,7	219,2	53,6	5,9	36,2	28,4	29,6
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	42,1	29,3	398,8	167,7	38,0	51,0	29,3	30,4
Attività manifatturiere	28,5	63,9	211,1	60,2	8,5	40,3	28,7	30,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11,9	19,9	2.277,5	271,9	44,7	56,1	30,2	31,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	28,0	53,0	277,9	77,8	12,7	42,5	29,2	30,1
Costruzioni	33,2	74,7	158,5	52,6	5,0	40,9	27,7	28,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	12,6	63,2	464,7	58,5	4,4	38,9	27,9	29,3
Trasporto e magazzinaggio	32,6	71,9	153,3	50,0	5,6	37,0	29,3	30,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	43,2	71,3	74,9	32,4	7,7	24,3	26,5	27,9
Servizi di informazione e comunicazione	43,9	67,5	156,6	68,7	2,5	47,9	29,0	29,9
Attività immobiliari	41,1	32,9	293,2	120,6	20,2	42,3	26,9	28,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,9	66,6	166,3	68,0	3,8	47,9	28,1	29,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	37,4	70,9	94,0	35,1	3,0	25,6	29,5	30,4
Istruzione	56,1	80,8	44,7	25,1	1,5	23,0	26,1	29,6
Sanità e assistenza sociale	49,3	80,4	59,4	29,3	2,5	24,3	30,1	31,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	30,0	68,7	141,5	42,5	9,2	30,5	27,8	29,1
Altre attività di servizi	49,3	77,5	63,8	31,5	2,9	25,3	28,1	29,1
Totale	24,9	65,5	216,2	53,8	6,4	36,9	28,4	29,6
di cui								
Industria	28,1	63,4	218,1	61,2	8,3	40,6	28,5	29,8
Servizi	22,2	67,8	214,7	47,6	4,7	33,7	28,2	29,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.17 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2015	20.795	-	622.031	126.545	-	82.307	15.442	2.018.507	-	1.993.801
2016	21.716	-	612.235	133.882	-	86.176	15.254	2.102.173	-	2.078.284
2017(a)	22.058	-	597.475	136.418	-	86.053	16.327	2.137.392	-	2.109.394
2018	22.603	-	611.902	140.882	-	89.349	18.958	2.193.104	-	2.162.978
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	43	0,2	1.270	453	0,3	274	121	4.155	0,2	4.122
Attività manifatturiere	8.765	37,8	257.795	65.964	45,2	40.449	9.215	851.064	37,9	840.156
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	105	0,5	44.252	3.378	2,3	671	403	11.363	0,5	11.342
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	480	2,1	9.707	3.717	2,5	2.232	911	51.139	2,3	50.951
Costruzioni	1.252	5,4	22.723	6.658	4,6	4.941	633	110.233	4,9	108.989
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli e motocicli	3.083	13,3	181.472	20.544	14,1	12.714	2.318	289.346	12,9	284.856
Trasporto e magazzinaggio	2.064	8,9	29.871	10.780	7,4	7.550	1.467	203.802	9,1	202.133
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.179	5,1	9.657	4.120	2,8	2.920	551	106.161	4,7	104.850
Servizi di informazione e comunicazione	919	4,0	15.067	7.101	4,9	4.696	442	90.310	4,0	89.539
Attività immobiliari	46	0,2	1.833	1.041	0,7	260	224	4.596	0,2	4.570
Attività professionali, scientifiche e tecniche	869	3,7	14.268	6.082	4,2	4.395	273	86.261	3,8	84.162
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.108	9,1	18.154	7.245	5,0	5.179	1.738	211.216	9,4	209.642
Istruzione	203	0,9	1.021	598	0,4	446	20	18.133	0,8	16.770
Sanità e assistenza sociale	1.538	6,6	8.822	4.870	3,3	4.018	749	162.231	7,2	158.548
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	208	0,9	5.811	2.381	1,6	1.662	172	18.910	0,8	18.298
Altre attività di servizi	324	1,4	1.838	1.005	0,7	775	202	28.778	1,3	28.511
Totale	23.186	100,0	623.562	145.938	100,0	93.181	19.438	2.247.698	100,0	2.217.439
di cui:										
Industria	10.645	45,9	335.747	80.170	54,9	48.567	11.283	1.027.954	45,7	1.015.560
Servizi	12.541	54,1	287.815	65.768	45,1	44.614	8.155	1.219.744	54,3	1.201.879

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.18 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 50-249 addetti per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2015	20,3	65,0	308,2	62,7	7,7	41,3	95,9	97,1
2016	21,9	64,4	291,2	63,7	7,3	41,5	95,7	96,8
2017(a)	22,8	63,1	279,5	63,8	7,6	40,8	95,6	96,9
2018	23,0	63,4	279,0	64,2	8,6	41,3	95,7	97,0
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	35,6	60,6	305,8	108,9	29,2	66,5	95,9	96,6
Attività manifatturiere	25,6	61,3	302,9	77,5	10,8	48,1	95,9	97,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	7,6	19,9	3.894,4	297,3	35,4	59,1	108,0	108,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	38,3	60,0	189,8	72,7	17,8	43,8	106,1	106,5
Costruzioni	29,3	74,2	206,1	60,4	5,7	45,3	87,1	88,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	11,3	61,9	627,2	71,0	8,0	44,6	92,4	93,9
Trasporto e magazzinaggio	36,1	70,0	146,6	52,9	7,2	37,3	97,9	98,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	42,7	70,9	91,0	38,8	5,2	27,8	88,9	90,0
Servizi di informazione e comunicazione	47,1	66,1	166,8	78,6	4,9	52,4	97,4	98,3
Attività immobiliari	56,8	25,0	398,8	226,5	48,6	56,9	99,3	99,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42,6	72,3	165,4	70,5	3,2	52,2	96,8	99,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	39,9	71,5	86,0	34,3	8,2	24,7	99,5	100,2
Istruzione	58,5	74,6	56,3	33,0	1,1	26,6	82,6	89,3
Sanità e assistenza sociale	55,2	82,5	54,4	30,0	4,6	25,3	103,1	105,5
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	41,0	69,8	307,3	125,9	9,1	90,9	88,0	90,9
Altre attività di servizi	54,7	77,1	63,9	34,9	7,0	27,2	88,0	88,8
Totale	23,4	63,8	277,4	64,9	8,6	42,0	95,6	96,9
di cui:								
Industria	23,9	60,6	326,6	78,0	11,0	47,8	95,4	96,6
Servizi	22,9	67,8	236,0	53,9	6,7	37,1	95,8	97,3

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.19 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese		Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale		Spese per il perso- nale	Investi- menti fissi	Addetti		
	Valori assoluti	%		Valori assoluti	%			Valori assoluti	%	Di cui: dipendenti
2015	3.472	-	913.599	225.820	-	140.516	36.117	3.232.692	-	3.229.708
2016	3.601	-	926.748	237.999	-	144.595	39.105	3.334.152	-	3.331.346
2017(a)	3.740	-	1.081.164	271.357	-	163.532	45.208	3.694.231	-	3.690.272
2018	3.912	-	1.133.107	280.296	-	171.041	43.679	3.856.578	-	3.852.637
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniere	4	0,1	4.170	986	0,3	222	677	2.582	0,1	2.580
Attività manifatturiere	1.431	35,3	461.001	99.509	34,1	61.319	15.153	1.055.295	26,9	1.054.160
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	37	0,9	144.733	20.610	7,1	4.464	5.022	60.626	1,5	60.627
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	137	3,4	16.196	8.339	2,9	4.766	1.487	101.937	2,6	101.910
Costruzioni	97	2,4	15.958	4.274	1,5	3.421	344	61.679	1,6	61.610
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	559	13,8	274.191	40.242	13,8	24.504	3.850	619.901	15,8	619.008
Trasporto e magazzinaggio	390	9,6	74.392	35.488	12,2	22.042	5.515	495.025	12,6	494.842
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	154	3,8	12.788	5.225	1,8	3.902	514	156.067	4,0	155.970
Servizi di informazione e comunicazione	178	4,4	60.465	30.760	10,5	14.018	4.441	220.817	5,6	220.700
Attività immobiliari	5	0,1	554	273	0,1	231	21	4.823	0,1	4.821
Attività professionali, scientifiche e tecniche	154	3,8	23.728	9.213	3,2	7.157	320	122.925	3,1	122.213
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	495	12,2	39.221	24.029	8,2	19.634	7.209	731.632	18,6	731.286
Istruzione	11	0,3	238	147	0,1	109	10	3.667	0,1	3.661
Sanità e assistenza sociale	342	8,4	15.897	8.668	3,0	7.037	675	253.212	6,4	252.642
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	29	0,7	6.517	3.153	1,1	1.679	181	22.060	0,6	22.049
Altre attività di servizi	34	0,8	1.238	732	0,3	496	121	17.404	0,4	17.051
Totale	4.057	100,0	1.151.286	291.647	100,0	175.001	45.541	3.929.652	100,0	3.925.130
di cui:										
Industria	1.706	42,1	642.058	133.718	45,8	74.192	22.684	1.282.119	32,6	1.280.887
Servizi	2.351	57,9	509.228	157.929	54,2	100.809	22.856	2.647.533	67,4	2.644.243

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 14.20 Rapporti caratteristici e valori medi delle imprese con 250 addetti e oltre per settore di attività economica in Ateco 2007

Anno 2019, valori medi monetari in migliaia di euro

ANNI SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Rapporti caratteristici %		Valori medi					
	Valore aggiunto a fatturato	Spese di personale a valore aggiunto	Per addetto			Per dipendente	Per impresa	
			Fatturato	Valore aggiunto	Investimenti fissi	Spese di personale	Numero di dipendenti	Numero di addetti
2015	24,7	62,2	282,6	69,9	11,2	43,5	930,2	931,1
2016	25,7	60,8	278,0	71,4	11,7	43,4	925,1	925,9
2017(a)	25,1	60,3	292,7	73,5	12,2	44,3	986,7	987,8
2018	24,7	61,0	293,8	72,7	11,3	44,4	984,8	985,8
ANNO 2019 - PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA								
Estrazione di minerali da cave e miniere	23,7	22,5	1.614,9	382,0	262,4	85,9	645,0	645,5
Attività manifatturiere	21,6	61,6	436,8	94,3	14,4	58,2	736,7	737,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	14,2	21,7	2.387,3	340,0	82,8	73,6	1.638,6	1.638,5
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	51,5	57,1	158,9	81,8	14,6	46,8	743,9	744,1
Costruzioni	26,8	80,0	258,7	69,3	5,6	55,5	635,2	635,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	14,7	60,9	442,3	64,9	6,2	39,6	1.107,3	1.108,9
Trasporto e magazzinaggio	47,7	62,1	150,3	71,7	11,1	44,5	1.268,8	1.269,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40,9	74,7	81,9	33,5	3,3	25,0	1.012,8	1.013,4
Servizi di informazione e comunicazione	50,9	45,6	273,8	139,3	20,1	63,5	1.239,9	1.240,5
Attività immobiliari	49,2	84,6	114,8	56,5	4,5	47,9	964,2	964,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	38,8	77,7	193,0	74,9	2,6	58,6	793,6	798,2
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	61,3	81,7	53,6	32,8	9,9	26,8	1.477,3	1.478,0
Istruzione	61,8	74,5	64,8	40,1	2,7	29,9	332,8	333,4
Sanità e assistenza sociale	54,5	81,2	62,8	34,2	2,7	27,9	738,7	740,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	48,4	53,2	295,4	142,9	8,2	76,1	760,3	760,7
Altre attività di servizi	59,2	67,8	71,1	42,1	6,9	29,1	501,5	511,9
Totale	25,3	60,0	293,0	74,2	11,6	44,6	967,5	968,6
di cui:								
Industria	20,8	55,5	500,8	104,3	17,7	57,9	750,8	751,5
Servizi	31,0	63,8	192,3	59,7	8,6	38,1	1.124,7	1.126,1

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'Eu Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

15

COMMERCIO ESTERO
E INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

Nel 2021 il commercio mondiale di beni registra una crescita del 26,3 per cento rispetto al 2020, superando i livelli del 2019. Una forte ripresa dell'economia mondiale dallo shock associato alla pandemia che in Italia registra un notevole aumento del valore in euro sia delle merci esportate (+18,2 per cento) sia delle merci importate (+26,4 per cento). Ciò si traduce in una contrazione dell'avanzo commerciale (19,1 miliardi in meno rispetto al 2020) che, nel 2021, ammonta a 44,2 miliardi di euro.

Nel 2021 la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali registra una lieve flessione, da 2,82 per cento nel 2020 a 2,71 per cento. Le aree geografiche che hanno contribuito di più al saldo complessivo sono l'America settentrionale (+36.732 milioni di euro) e i Paesi europei non Ue (+23.171 milioni). Germania e Francia si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali. Le nostre esportazioni provengono per il 70,7 per cento dalle regioni del Nord, seguite da quelle del Centro (18,1 per cento) e del Mezzogiorno (9,9 per cento). Nel 2021 gli operatori all'esportazione sono 136.025, in aumento rispetto al 2020 (6,9 per cento). I microesportatori (con un export annuo inferiore ai 75 mila euro) costituiscono il 57,3 per cento del totale, ma contribuiscono al valore complessivo delle esportazioni nazionali solo per lo 0,3 per cento.

Nel 2019, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.765, con un numero di addetti che equivale al 10,5 per cento del totale degli addetti residenti in Italia e realizzano un fatturato che corrisponde al 17,5 per cento del fatturato nazionale. In Italia risultano residenti 15.779 imprese a controllo estero che impiegano l'8,7 per cento degli addetti nazionali dell'industria e dei servizi, creano il 19,3 per cento del fatturato e il 16,3 per cento del valore aggiunto. Rilevante è l'apporto del capitale estero per la spesa in ricerca e sviluppo (26,0 per cento).

15

COMMERCIO ESTERO E INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

Struttura ed evoluzione del commercio estero

Nel 2021 il commercio mondiale di beni, misurato in dollari ed espresso a prezzi correnti, risulta in forte aumento rispetto al 2020 (26,3 per cento). Questo risultato è sintesi di un forte aumento dei volumi scambiati (9,4 per cento) e dei valori medi unitari (15,5 per cento - Prospetto 15.1).

Prospetto 15.1 **Commercio mondiale**
Anni 2012-2021, valori monetari in miliardi di dollari

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori (a)	18.511	18.959	19.006	16.557	16.039	17.743	19.546	19.005	17.645	22.284
Variazioni % rispetto all'anno precedente	0,9	2,4	0,2	-12,9	-3,1	10,6	10,2	-2,8	-7,2	26,3
VARIAZIONI PERCENTUALI SUGLI INDICI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Volumi	2,4	2,6	2,6	2,4	1,9	4,5	2,7	0,3	-4,7	9,4
Valori medi unitari	-2,0	-0,3	-2,0	-15,0	-5,1	6,1	7,3	-3,1	-2,7	15,5

Fonte: Elaborazioni Ice su dati Organizzazione mondiale del commercio (Omc)
(a) Compresa le riesportazioni di Hong Kong.

In questo scenario di forte ripresa dell'economia mondiale dallo shock associato alla pandemia, l'Italia registra un aumento eccezionalmente ampio del valore in euro sia delle merci esportate (+18,2 per cento) sia, più marcato, delle merci importate (+26,4 per cento). La crescita più intensa delle importazioni rispetto alle esportazioni si traduce in una contrazione dell'avanzo commerciale (19,1 miliardi in meno rispetto al 2020) che, nel 2021, ammonta a 44,2 miliardi di euro. A contribuire alla riduzione del surplus commerciale è soprattutto la componente energetica; al netto di tale componente, l'avanzo si attesta a 89,3 miliardi nel 2021 da 85,7 miliardi del 2020.

Nel 2021, la quota di mercato dell'Italia sulle esportazioni mondiali di merci, misurata in dollari, risulta pari a 2,71 per cento, in lieve calo rispetto al 2020 (2,82 per cento).

In termini di volumi, la ripresa degli scambi rispetto al 2020 caratterizza sia le esportazioni, sia le importazioni (rispettivamente +9,1 per cento e +7,8 per cento). In termini di valori medi unitari si registra una crescita per l'export (+8,3 per cento), e, in modo più marcato, per l'import (+17,3 per cento - Tavola 15.5).

Per quanto riguarda le aree geografiche, il maggiore contributo positivo al saldo complessivo è dovuto all'America settentrionale (+36.732 milioni di euro), ai Paesi europei non Ue (+23.171 milioni), all'America centro-meridionale (+4.270 milioni) e ai Paesi Ue (+2.304 milioni). L'Asia orientale (-17.360 milioni di euro) e l'Africa settentrionale (-6.016 milioni) fanno, invece, registrare un disavanzo consistente (Tavola 15.1).

Prospetto 15.2 Interscambio commerciale e quote di mercato dell'Italia
Anni 2012-2021, valori monetari in milioni di euro

ANNI	Interscambio commerciale				Saldi	Quote di mercato (a)
	Esportazioni		Importazioni			
	Valori assoluti	Variazioni %	Valori assoluti	Variazioni %		
2012	390.182	3,8	380.292	-5,3	9.890	2,70
2013	390.233	..	361.002	-5,1	29.230	2,73
2014	398.870	2,2	356.939	-1,1	41.932	2,77
2015	412.291	3,4	370.484	3,8	41.807	2,74
2016	417.269	1,2	367.626	-0,8	49.643	2,86
2017	449.129	7,6	401.487	9,2	47.642	2,85
2018	465.325	3,6	426.046	6,1	39.280	2,80
2019	480.352	3,2	424.236	-0,4	56.116	2,82
2020	436.718	-9,1	373.428	-12,0	63.289	2,82
2021 (b)	516.262	18,2	472.070	26,4	44.192	2,71

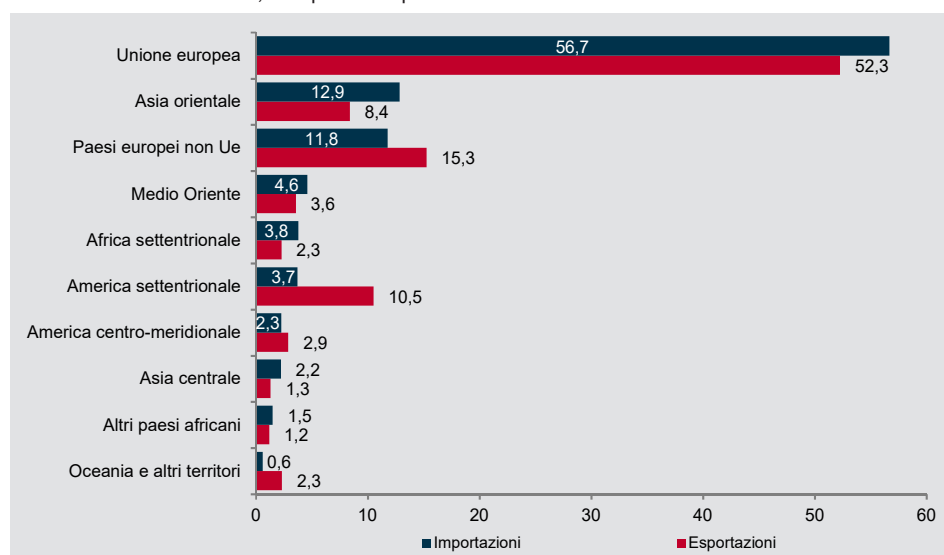
Fonte: Istat e Ice

(a) Risultano dal rapporto tra valore delle esportazioni italiane ed esportazioni mondiali, espresse in dollari.

(b) Dati provvisori.

Il principale mercato di sbocco delle nostre esportazioni (Figura 15.1) è l'Unione europea (52,3 per cento), seguita dai Paesi europei non Ue (15,3 per cento) e dall'America settentrionale (10,5 per cento). Le zone geografiche che costituiscono le principali aree commerciali per le importazioni sono l'Unione europea con il 56,7 per cento, l'Asia orientale con il 12,9 per cento e i Paesi europei non Ue con l'11,8 per cento.

Figura 15.1 Esportazioni e importazioni nazionali per area geografica (a)
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

Con riferimento ai singoli paesi, Germania e Francia anche nel 2021 si confermano i principali mercati di sbocco delle esportazioni nazionali con quote pari, rispettivamente, al 13,0 per cento e al 10,2 per cento (Prospetto 15.3). Gli Stati Uniti si collocano al terzo posto tra i paesi partner, con una quota del 9,6 per cento; seguono Svizzera, Regno Unito e Spagna (rispettivamente 5,3, 4,9 e 4,5 per cento).

Prospetto 15.3 Esportazioni nazionali di merci per paese (a)
Anno 2021, valori monetari in milioni di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	PAESI	Valori assoluti	Quote % sul totale delle esportazioni nazionali	Variazioni % 2021/2020
1	Germania	66.902	13,0	19,3
2	Francia	52.766	10,2	16,8
3	Stati Uniti	49.440	9,6	16,5
4	Svizzera	27.252	5,3	8,1
5	Spagna	25.542	4,9	22,5
6	Regno Unito	23.450	4,5	3,9
7	Belgio	17.879	3,5	19,8
8	Polonia	16.148	3,1	22,7
9	Cina	15.691	3,0	22,1
10	Paesi Bassi	15.157	2,9	32,9
11	Austria	11.421	2,2	23,1
12	Turchia	9.533	1,8	23,6
13	Romania	8.234	1,6	17,4
14	Russia	7.696	1,5	8,8
15	Giappone	7.555	1,5	6,1
16	Repubblica ceca	7.053	1,4	20,3
17	Grecia	5.529	1,1	26,9
18	Svezia	5.410	1,0	14,7
19	Ungheria	5.368	1,0	20,7
20	Corea del Sud	5.278	1,0	12,9

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi (E)
(a) Dati provvisori.

Per quanto riguarda i principali raggruppamenti di merci secondo la classificazione Cpa-Ateco 2007 (Tavola 15.2), i saldi attivi più ampi si rilevano per macchinari e apparecchi n.c.a. (+49.114 milioni di euro) e prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+23.948 milioni), seguono prodotti delle altre attività manifatturiere (+14.104 milioni), articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+12.515 milioni) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+11.966 milioni). I saldi negativi più consistenti si registrano, invece, per computer, apparecchi elettronici e ottici (-14.519 milioni di euro), sostanze e prodotti chimici (-11.753 milioni) e legno e prodotti in legno, carta e stampa (-2.176 milioni).

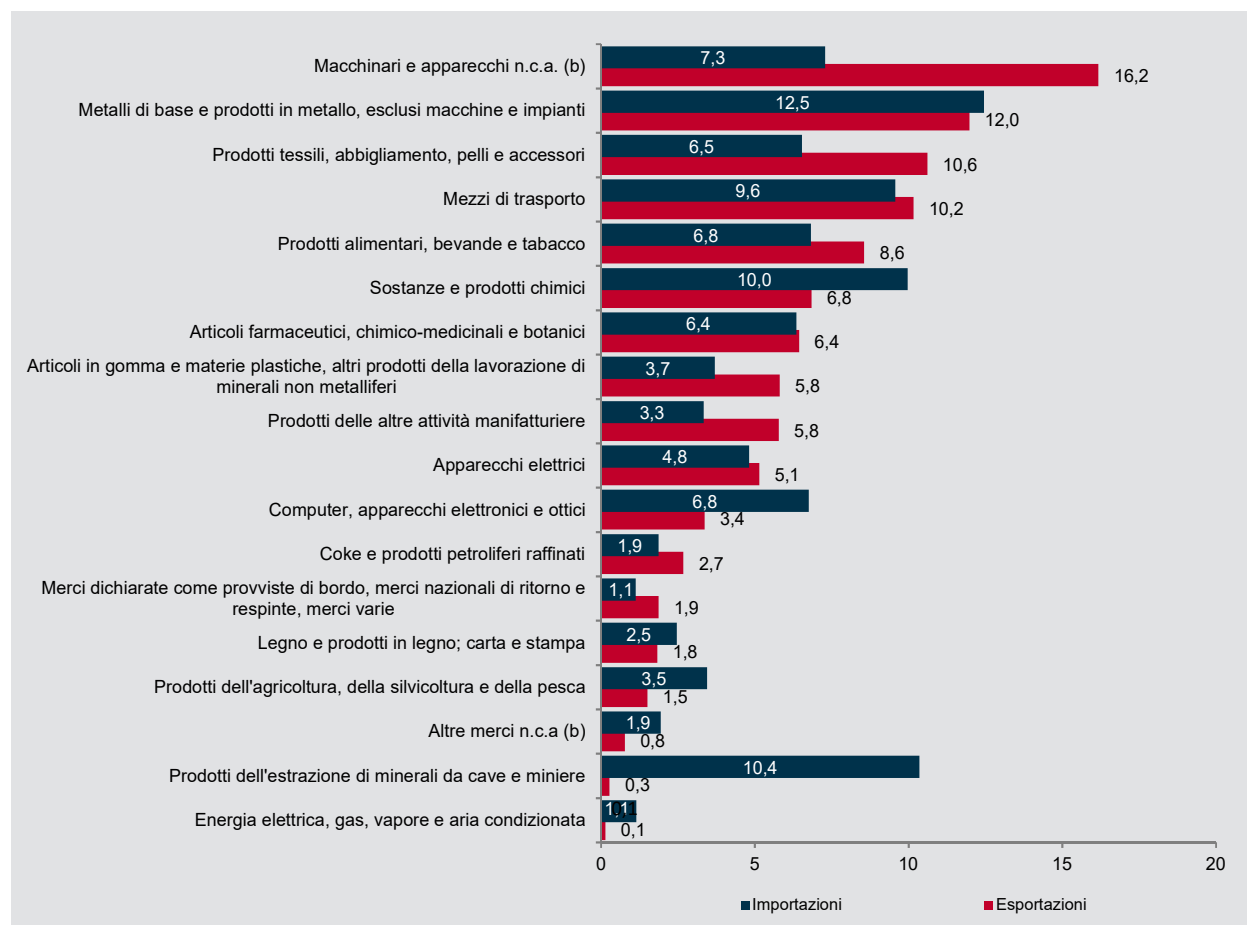
Le principali tipologie di merci esportate sono medicinali e preparati farmaceutici - nonostante le esportazioni diminuiscano dell'1,9 per cento rispetto all'anno precedente - e altre macchine di impiego generale, con un aumento del 10,7 per cento (Prospetto 15.4).

Prospetto 15.4 Esportazioni nazionali di merci per attività economica (a)
Anno 2021, valori monetari in migliaia di euro

POSIZIONE IN GRADUATORIA	CLASSI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti	Variazioni % 2021/2020
1	Medicinali e preparati farmaceutici	30.546	-1,9
2	Altre macchine di impiego generale	26.683	10,7
3	Macchine di impiego generale	24.726	16,5
4	Autoveicoli	21.346	13,3
5	Altre macchine per impieghi speciali	20.809	16,5
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	18.625	14,4
7	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	17.035	26,3
8	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	17.005	10,2
9	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	14.003	16,2
10	Articoli in materie plastiche	13.732	71,2

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Figura 15.2 Esportazioni e importazioni nazionali per attività economica (a)
Anno 2021, composizioni percentuali

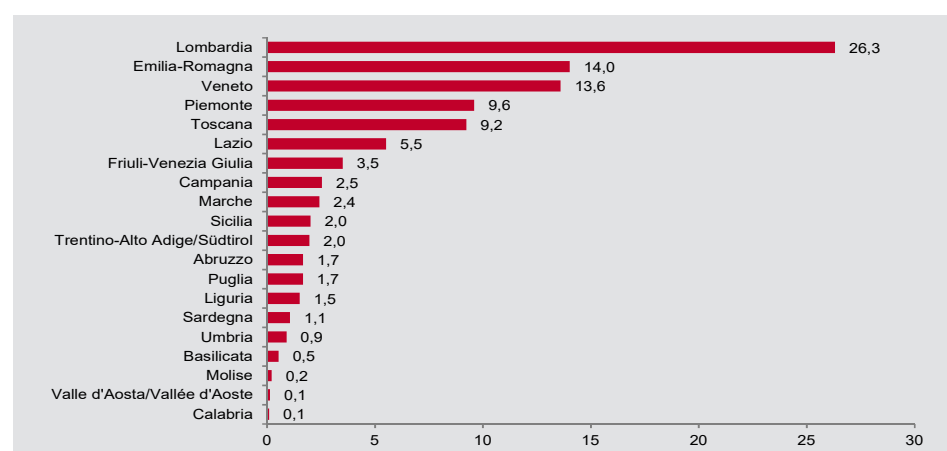


Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.
(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Per quanto riguarda la composizione settoriale (Figura 15.2), si evidenzia il notevole peso, nella struttura delle esportazioni, di macchinari e apparecchi n.c.a. (16,2 per cento), metalli di base e prodotti in metallo esclusi macchine e impianti (12,0 per cento), prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori (10,6 per cento), mezzi di trasporto (10,2 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (8,6 per cento). Per le importazioni, quote significative si registrano per metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (12,5 per cento), prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (10,4 per cento), sostanze e prodotti chimici (10,0 per cento), mezzi di trasporto (9,6 per cento), macchinari e apparecchi n.c.a. (7,3 per cento) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (6,8 per cento).

Considerando la provenienza territoriale delle merci, emerge che, nel corso del 2021, il 37,6 per cento delle esportazioni nazionali ha avuto origine dalle regioni nord-occidentali, il 33,1 per cento da quelle nord-orientali, il 18,1 per cento dalle regioni centrali, il 6,8 per cento dalle regioni del Sud, il 3,1 per cento dalle Isole, mentre un residuale 1,3 per cento riguarda regioni non specificate (Tavola 15.4 e Figura 15.3).

Figura 15.3 Esportazioni per regione (a) (b)
Anno 2021, composizione percentuale



Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

(b) La somma delle percentuali è inferiore a cento perché non è rappresentato il valore delle regioni diverse e non specificate (1,3 per cento).

Operatori economici del commercio estero e imprese esportatrici

Nel 2021 sono 136.025 gli operatori economici che hanno effettuato vendite di beni all'estero (Prospetto 15.5). La distribuzione degli operatori per valore delle vendite conferma la presenza di un'elevata fascia di micro esportatori. Sono, infatti, 77.885 (pari al 57,3 per cento) gli operatori che presentano un ammontare di fatturato all'esportazione fino a 75 mila euro, con un contributo al valore complessivo delle esportazioni nazionali pari al solo 0,3 per cento. Gli operatori che, invece, appartengono alle classi di fatturato esportato superiore a 15 milioni di euro sono 4.990 (3,7 per cento del totale degli operatori) e realizzano il 77,9 per cento delle vendite sui mercati esteri.

Prospetto 15.5 Operatori ed esportazioni di merci per classe di valore
Anni 2019-2021, valori delle esportazioni in milioni di euro

CLASSI DI VALORE DELLE ESPORTAZIONI	Operatori			Esportazioni di merci		
	2019	2020	2021 (a)	2019	2020	2021 (a)
0-75.000	76.910	71.698	77.885	1.256	1.178	1.299
75.001-250.000	14.367	13.513	15.702	2.003	1.885	2.186
250.001-750.000	12.337	11.339	11.337	6.020	5.502	5.289
750.001-2.500.000	15.516	14.236	13.245	21.857	20.110	19.038
2.500.001-5.000.000	6.569	6.185	6.331	23.266	21.977	22.435
5.000.001-15.000.000	6.597	5.988	6.535	56.746	51.594	56.205
15.000.001-50.000.000	3.264	3.031	3.450	85.602	79.937	90.821
Oltre 50.000.000	1.403	1.275	1.540	258.410	230.587	285.124
Totale (b)	136.963	127.265	136.025	455.161	412.768	482.397

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori. (b) Esportazioni effettuate da operatori identificati.

Nel 2020 sono attive 111.989 imprese esportatrici, il cui contributo alle esportazioni nazionali cresce sensibilmente all'aumentare della dimensione d'impresa, espressa in termini di addetti. Le grandi imprese esportatrici (1.961 unità con almeno 250 addetti) hanno realizzato il 48,8 per cento delle esportazioni nazionali, le medie imprese (50-249 addetti) il 31,3 per cento e le piccole imprese, con meno di 50 addetti, il 19,9 per cento (Prospetto 15.6).

Prospetto 15.6 Imprese esportatrici, addetti ed esportazioni per classe di addetti
Anno 2020, valore delle esportazioni in milioni di euro

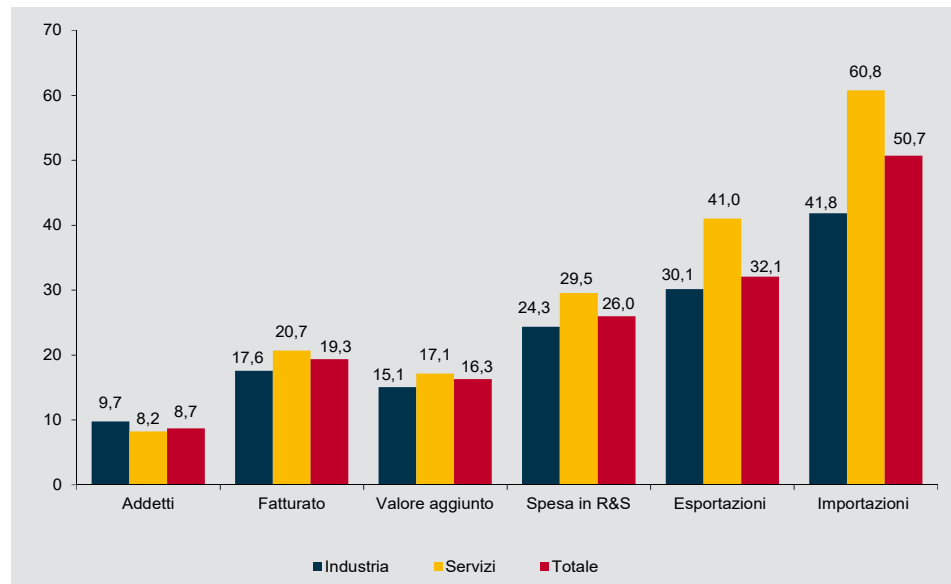
CLASSI DI ADDETTI	Imprese		Addetti		Esportazioni	
	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Quote % sulle imprese attive	Valori assoluti	Composizione percentuale
0-9 addetti	62.513	1,5	221.058	3,0	17.216	4,3
10-19	21.074	16,0	287.688	16,7	20.626	5,1
20-49	16.346	30,3	508.861	31,6	41.898	10,5
50-99	6.310	41,7	434.168	42,0	49.331	12,3
100-249	3.785	45,9	572.123	46,2	76.266	19,0
250-499	1.162	48,7	398.905	48,9	60.914	15,2
500 addetti e oltre	799	49,9	1.379.242	50,1	134.547	33,6
Totale	111.989	2,6	3.802.047	23,0	400.796	100,0

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi con i paesi Ue (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R); Registro statistico delle imprese attive (Asia - Imprese) (E)

Imprese a controllo estero residenti in Italia e imprese a controllo nazionale residenti all'estero

Nel 2019 le imprese a controllo estero residenti in Italia sono 15.779, con 1,5 milioni di addetti, un fatturato di 624 miliardi di euro, un valore aggiunto di 134 miliardi e un valore rilevante (4,3 miliardi) di spesa per ricerca e sviluppo (Tavola 15.7). Queste imprese contribuiscono ai principali aggregati economici nazionali dell'industria e dei servizi con l'8,7 per cento degli addetti, il 19,3 per cento del fatturato, il 16,3 per cento del valore aggiunto. L'apporto del capitale estero è rilevante anche per la spesa delle imprese per ricerca e sviluppo (26,0 per cento) e le esportazioni e importazioni nazionali di merci, pari rispettivamente al 32,1 e al 50,7 per cento (Figura 15.4). Nello stesso anno, le imprese a controllo nazionale residenti all'estero sono 24.765, realizzano un fatturato di 567 miliardi di euro e impiegano 1,8 milioni di addetti (Tavola 15.8).

Figura 15.4 Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero residenti in Italia per macrosettore di attività economica (a)
Anno 2019, in percentuale del complesso delle attività realizzate dalle imprese residenti in Italia



Fonte: Istat, Rilevazione sulle imprese a controllo estero residenti in Italia

(a) Le quote di fatturato, valore aggiunto e investimenti sono al netto della sezione K - Attività finanziarie e assicurative.

Il grado di internazionalizzazione del sistema produttivo italiano può essere valutato sulla base dell'incidenza delle attività realizzate all'estero rispetto al complesso di quelle svolte in Italia. In alcuni settori dell'industria e dei servizi il grado di internazionalizzazione, misurato in termini di fatturato, è particolarmente elevato: si tratta del settore estrazione di minerali da cave e miniere, che realizza all'estero un fatturato pari al 63,2 per cento di quello nazionale di settore; seguono le attività manifatturiere, che nel complesso realizzano all'estero un fatturato pari al 25,6 per cento di quello conseguito in Italia. All'interno del manifatturiero emergono il settore fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, che realizza all'estero un fatturato pari al 152,2 per cento di quello nazionale, e il settore fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, che ha un fatturato estero pari al 38,5 per cento di quello nazionale.

APPROFONDIMENTI

Istat e Ice, *Annuario 2022 - Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, 2 agosto 2022 - <http://www.annuarioistatice.it>

Istat, *Imprese multinazionali*, 22 novembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/263634>

Istat e Ice, *Annuario Istat-Ice* - <https://www.istat.it/it/archivio/273576>

Istat, *Coeweb* - Statistiche del commercio estero - <https://www.coeweb.istat.it/>

Istat, *Commercio estero e internazionalizzazione*, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/commercio-estero>

Istat, *Bilancia commerciale*, Archivio comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/bilancia+commerciale>

GLOSSARIO

Acquisti	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle importazioni.
Cessioni	Le transazioni commerciali effettuate nell'ambito dell'Unione europea che, prima del Mercato unico, erano indicate dalle esportazioni.
Esportazioni	I trasferimenti di beni da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore Fob (<i>free on board</i>), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.
Importazioni	Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore Fob (<i>free on board</i>) o al valore Cif (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore Fob dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.
Impresa controllata	L'impresa A è definita come controllata da un'unità istituzionale B quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50 per cento delle sue quote o azioni con diritto di voto.
Impresa esportatrice o importatrice	L'impresa dell'industria e dei servizi che, sulla base dell'integrazione tra il Registro statistico delle imprese attive (Asia) e quello degli operatori economici del commercio estero, risulta aver effettuato transazioni commerciali con l'estero nell'anno di osservazione.
Operatore economico del commercio con l'estero	Il soggetto economico identificato sulla base della partita Iva che risulta aver effettuato almeno una transazione commerciale con l'estero nel periodo considerato.
Valore medio unitario delle merci scambiate	Rapporto tra valore delle merci scambiate e quantità delle stesse.

Tavola 15.1 Interscambio commerciale per area geografica
Anni 2020-2021, valori in milioni di euro

AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2020	2021 (a)	Var.% 2021/2020	2020	2021 (a)	Var.% 2021/2020	2020	2021 (a)
EUROPA	295.963	348.598	17,8	259.320	323.123	24,6	36.643	25.475
Unione europea (b)	224.793	269.805	20,0	217.887	267.501	22,8	6.906	2.304
<i>Area euro</i>	<i>180.847</i>	<i>217.380</i>	<i>20,2</i>	<i>181.017</i>	<i>222.193</i>	<i>22,7</i>	<i>-169</i>	<i>-4.813</i>
Austria	9.281	11.421	23,1	8.536	10.763	26,1	745	658
Belgio	14.930	17.879	19,8	18.204	21.020	15,5	-3.274	-3.141
Bulgaria	2.188	2.432	11,1	2.021	2.711	34,1	167	-279
Cipro	724	867	19,7	66	95	43,1	658	772
Croazia	2.878	3.581	24,4	1.677	2.095	24,9	1.202	1.486
Danimarca	2.975	3.371	13,3	2.208	2.789	26,3	768	583
Estonia	446	580	30,1	142	165	16,0	304	415
Finlandia	1.697	1.922	13,3	1.495	2.990	99,9	202	-1.067
Francia	45.189	52.766	16,8	31.288	39.186	25,2	13.901	13.580
Germania	56.085	66.902	19,3	61.306	75.673	23,4	-5.221	-8.771
Grecia	4.356	5.529	26,9	2.589	3.199	23,6	1.767	2.330
Irlanda	1.994	2.624	31,6	5.173	5.199	0,5	-3.179	-2.575
Lettonia	551	611	10,7	160	214	33,8	392	397
Lituania	989	1.155	16,8	571	701	22,8	418	454
Lussemburgo	624	640	2,5	534	728	36,4	90	-88
Malta	1.429	1.647	15,3	223	270	21,1	1.206	1.377
Paesi Bassi	11.404	15.157	32,9	22.300	27.741	24,4	-10.896	-12.584
Polonia	13.160	16.148	22,7	9.582	11.889	24,1	3.579	4.259
Portogallo	3.762	4.309	14,5	2.141	2.543	18,8	1.621	1.766
Repubblica ceca	5.863	7.053	20,3	6.342	7.612	20,0	-479	-559
Romania	7.015	8.234	17,4	6.141	7.147	16,4	874	1.086
Slovacchia	2.892	3.401	17,6	2.863	3.478	21,5	29	-78
Slovenia	3.643	4.428	21,6	3.023	4.052	34,1	621	376
Spagna	20.851	25.542	22,5	20.402	24.177	18,5	449	1.364
Svezia	4.718	5.410	14,7	3.829	4.841	26,4	888	569
Ungheria	4.447	5.368	20,7	5.053	6.133	21,4	-606	-765
Provviste di bordo Ue	672	808	20,2	-	..		672	808
Paesi europei non Ue	71.171	78.793	10,7	41.434	55.622	34,2	29.737	23.171
AFRICA	15.042	17.957	19,4	14.604	24.935	70,7	438	-6.978
Africa settentrionale	10.003	11.855	18,5	9.602	17.871	86,1	401	-6.016
Altri paesi africani	5.039	6.102	21,1	5.002	7.063	41,2	37	-962
AMERICA	58.538	69.202	18,2	25.113	28.200	12,3	33.425	41.002
America settentrionale	46.702	54.276	16,2	16.540	17.544	6,1	30.162	36.732
America centro-meridionale	11.836	14.927	26,1	8.573	10.656	24,3	3.263	4.270
ASIA	58.304	68.493	17,5	72.498	92.989	28,3	-14.194	-24.496
Medio Oriente	15.187	18.402	21,2	15.187	21.747	43,2	..	-3.345
Asia centrale	5.152	6.751	31,0	7.885	10.543	33,7	-2.732	-3.792
Asia orientale	37.964	43.340	14,2	49.426	60.699	22,8	-11.461	-17.360
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	8.871	12.012	35,4	1.893	2.823	49,1	6.978	9.189
MONDO	436.718	516.262	18,2	373.428	472.070	26,4	63.289	44.192

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni dei principali paesi, aree geografiche e geoeconomiche (E)

(a) Dati provvisori.

(b) I totali dell'Unione europea includono i dati relativi a 'Paesi e territori non specificati nel quadro degli scambi intra UE' per i quali non è stata prevista una voce separata, pertanto il totale della Ue differisce dalla somma di tutte le singole voci riportate nella tavola.

Tavola 15.2 Interscambio commerciale per attività economica
Anni 2020-2021, valori in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni			Importazioni			Saldi	
	2020	2021 (a)	Var.% 2021/2020	2020	2021 (a)	Var.% 2021/2020	2020	2021 (a)
PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	7.179	7.809	8,8	14.646	16.307	11,3	-7.467	-8.498
Prodotti agricoli, animali e della caccia	6.751	7.314	8,3	13.234	14.603	10,3	-6.483	-7.289
Prodotti della silvicoltura	188	220	17,0	229	274	19,6	-41	-54
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	241	275	14,3	1.184	1.430	20,8	-943	-1.155
PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	967	1.442	49,1	25.607	48.895	90,9	-24.640	-47.453
Carbone (esclusa torba)	6	24	289,5	579	1.195	106,4	-573	-1.171
Petrolio greggio e gas naturale	277	612	121,4	23.138	44.849	93,8	-22.862	-44.237
Minerali metalliferi	40	54	36,1	949	1.615	70,1	-910	-1.561
Altri minerali da cave e miniere	645	751	16,5	940	1.235	31,4	-295	-484
PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	419.374	492.617	17,5	321.470	386.954	20,4	97.904	105.663
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39.615	44.201	11,6	28.761	32.235	12,1	10.854	11.966
Prodotti alimentari	28.860	31.960	10,7	25.330	28.494	12,5	3.530	3.466
Bevande	9.211	10.358	12,5	1.635	1.996	22,1	7.576	8.362
Tabacco	1.545	1.883	21,9	1.797	1.746	-2,9	-252	138
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	46.736	54.818	17,3	30.086	30.870	2,6	16.650	23.948
Prodotti tessili	8.066	9.455	17,2	8.466	6.762	-20,1	-400	2.693
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	19.777	22.866	15,6	13.085	14.135	8,0	6.692	8.731
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	18.893	22.497	19,1	8.535	9.973	16,8	10.357	12.524
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	8.104	9.460	16,7	9.107	11.637	27,8	-1.003	-2.176
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	1.799	2.212	23,0	3.035	4.341	43,0	-1.236	-2.128
Carta e prodotti di carta	6.279	7.213	14,9	6.049	7.277	20,3	230	-64
Prodotti della stampa e della riproduzione di supporti registrati	26	35	31,9	24	19	-21,1	3	16
Coke e prodotti petroliferi raffinati	8.118	13.838	70,5	5.793	8.852	52,8	2.326	4.986
Sostanze e prodotti chimici	29.710	35.350	19,0	36.606	47.103	28,7	-6.896	-11.753
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	34.017	33.271	-2,2	29.629	29.991	1,2	4.388	3.280
Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	25.671	30.002	16,9	14.349	17.486	21,9	11.322	12.515
Articoli in gomma e materie plastiche	15.798	18.453	16,8	10.588	12.726	20,2	5.210	5.727
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	9.873	11.549	17,0	3.762	4.760	26,6	6.112	6.788
Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	49.072	61.847	26,0	41.654	58.783	41,1	7.418	3.064
Prodotti della metallurgia	30.430	39.715	30,5	33.709	48.330	43,4	-3.279	-8.615
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	18.642	22.132	18,7	7.945	10.453	31,6	10.697	11.679
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15.510	17.394	12,1	28.400	31.913	12,4	-12.890	-14.519
Apparecchi elettrici	21.970	26.579	21,0	17.429	22.737	30,5	4.541	3.842
Macchinari e apparecchi n.c.a. (b)	72.858	83.532	14,7	28.217	34.418	22,0	44.641	49.114
Mezzi di trasporto	44.882	52.459	16,9	38.822	45.168	16,3	6.060	7.291
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	31.602	35.961	13,8	32.399	36.109	11,4	-797	-148
Altri mezzi di trasporto	13.280	16.498	24,2	6.423	9.059	41,0	6.857	7.439
Prodotti delle altre attività manifatturiere	23.110	29.864	29,2	12.616	15.760	24,9	10.494	14.104
Mobili	8.975	10.837	20,8	2.059	2.513	22,0	6.916	8.325
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	14.135	19.027	34,6	10.557	13.247	25,5	3.578	5.780
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA	315	735	133,7	1.572	5.419	244,7	-1.257	-4.684
ALTRE MERCI N.C.A (b)	3.045	3.992	31,1	6.299	9.176	45,7	-3.253	-5.185
MERCI DICHIARATE COME PROVVISTE DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	5.837	9.667	65,6	3.835	5.319	38,7	2.002	4.348
TOTALE	436.718	516.262	18,2	373.428	472.070	26,4	63.289	44.192

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)

(a) Dati provvisori.

(b) n.c.a. = non classificati altrove.

Tavola 15.3 Interscambio commerciale per raggruppamenti principali di industrie (Rpi)
Anni 2017-2021, valori in milioni di euro

GRUPPI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021 (a)	2017	2018	2019	2020	2021 (a)
ESPORTAZIONI										
Beni di consumo	144.619	149.973	165.170	154.711	174.558	32,2	32,2	34,4	35,4	33,8
<i>Beni di consumo durevoli</i>	26.232	26.722	27.542	24.502	31.640	5,8	5,7	5,7	5,6	6,1
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	118.387	123.251	137.628	130.209	142.919	26,4	26,5	28,7	29,8	27,7
Beni strumentali	151.240	154.870	154.516	137.647	158.757	33,7	33,3	32,2	31,5	30,8
Prodotti intermedi	139.177	145.225	146.822	135.644	167.736	31,0	31,2	30,6	31,1	32,5
Energia	14.093	15.257	13.845	8.716	15.210	3,1	3,3	2,9	2,0	2,9
Totale	449.129	465.325	480.352	436.718	516.262	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
IMPORTAZIONI										
Beni di consumo	115.544	119.118	122.971	117.899	128.407	28,8	28,0	29,0	31,6	27,2
<i>Beni di consumo durevoli</i>	14.437	14.722	15.121	13.363	17.443	3,6	3,5	3,6	3,6	3,7
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	101.107	104.396	107.850	104.536	110.965	25,2	24,5	25,4	28,0	23,5
Beni strumentali	105.154	108.612	110.104	94.778	109.797	26,2	25,5	26,0	25,4	23,3
Prodotti intermedi	133.087	141.292	139.144	129.669	173.550	33,1	33,2	32,8	34,7	36,8
Energia	47.702	57.023	52.017	31.082	60.315	11,9	13,4	12,3	8,3	12,8
Totale	401.487	426.046	424.236	373.428	472.070	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
SALDI										
Beni di consumo	29.075	30.855	42.198	36.812	46.151	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo durevoli</i>	11.796	12.000	12.420	11.139	14.197	-	-	-	-	-
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	17.280	18.854	29.778	25.673	31.954	-	-	-	-	-
Beni strumentali	46.085	46.258	44.412	42.869	48.960	-	-	-	-	-
Prodotti intermedi	6.089	3.933	7.678	5.975	-5.814	-	-	-	-	-
Energia	-33.608	-41.765	-38.172	-22.366	-45.106	-	-	-	-	-
Totale	47.642	39.280	56.116	63.289	44.192	-	-	-	-	-

Fonte: Istat, Spedizioni e arrivi di beni con i paesi UE (sistema Intrastat) (R); Importazioni ed esportazioni di beni con i paesi extra Ue (R)
(a) Dati provvisori.

Tavola 15.4 Esportazioni per regione
Anni 2017-2021, valori in milioni di euro

REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021 (a)	2017	2018	2019	2020	2021 (a)
Piemonte	48.042	48.278	46.903	41.107	49.574	10,7	10,4	9,8	9,4	9,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	681	742	701	561	718	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Liguria	8.035	7.541	7.103	7.080	7.846	1,8	1,6	1,5	1,6	1,5
Lombardia	120.787	127.253	127.488	114.063	135.883	26,9	27,3	26,5	26,1	26,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.482	8.777	9.095	8.442	10.168	1,9	1,9	1,9	1,9	2,0
<i>Trento</i>	<i>3.677</i>	<i>3.919</i>	<i>3.996</i>	<i>3.488</i>	<i>4.403</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,8</i>	<i>0,9</i>
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.805</i>	<i>4.859</i>	<i>5.099</i>	<i>4.954</i>	<i>5.765</i>	<i>1,1</i>	<i>1,0</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>	<i>1,1</i>
Veneto	61.581	63.635	65.142	60.181	70.252	13,7	13,7	13,6	13,8	13,6
Friuli-Venezia Giulia	14.734	15.505	15.495	14.306	18.140	3,3	3,3	3,2	3,3	3,5
Emilia-Romagna	59.999	63.762	66.621	61.973	72.440	13,4	13,7	13,9	14,2	14,0
Toscana	34.830	36.933	43.242	40.840	47.720	7,8	7,9	9,0	9,4	9,2
Umbria	3.876	4.226	4.315	3.798	4.688	0,9	0,9	0,9	0,9	0,9
Marche	11.832	11.748	12.236	10.866	12.561	2,6	2,5	2,5	2,5	2,4
Lazio	23.575	23.069	27.701	25.557	28.490	5,2	5,0	5,8	5,9	5,5
Abruzzo	8.403	8.763	8.712	8.209	8.621	1,9	1,9	1,8	1,9	1,7
Molise	400	677	755	953	1.155	0,1	0,1	0,2	0,2	0,2
Campania	10.582	11.030	12.345	11.659	13.146	2,4	2,4	2,6	2,7	2,5
Puglia	8.260	8.117	8.962	8.206	8.606	1,8	1,7	1,9	1,9	1,7
Basilicata	3.918	4.093	3.445	3.305	2.818	0,9	0,9	0,7	0,8	0,5
Calabria	469	555	480	411	547	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Sicilia	9.314	10.783	9.498	7.538	10.462	2,1	2,3	2,0	1,7	2,0
Sardegna	5.371	5.727	5.659	3.392	5.542	1,2	1,2	1,2	0,8	1,1
Nord-ovest	177.545	183.814	182.196	162.811	194.021	39,5	39,5	37,9	37,3	37,6
Nord-est	144.796	151.679	156.353	144.902	171.001	32,2	32,6	32,5	33,2	33,1
Centro	74.113	75.977	87.495	81.060	93.459	16,5	16,3	18,2	18,6	18,1
Sud	32.032	33.234	34.698	32.743	34.892	7,1	7,1	7,2	7,5	6,8
Isole	14.685	16.509	15.158	10.930	16.004	3,3	3,5	3,2	2,5	3,1
Regioni diverse e non specificate	5.959	4.112	4.453	4.271	6.885	1,3	0,9	0,9	1,0	1,3
ITALIA	449.129	465.325	480.352	436.718	516.262	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Esportazioni e importazioni secondo la provincia di destinazione e di origine delle merci (E)

(a) Dati provvisori.

Tavola 15.5 Indici dei valori medi unitari e dei volumi esportati e importati per attività economica. Base 2015=100
Anni 2019-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Esportazioni						Importazioni					
	Valori medi unitari			Volumi			Valori medi unitari			Volumi		
	2019	2020	2021 (a)	2019	2020	2021 (a)	2019	2020	2021 (a)	2019	2020	2021 (a)
INDICI												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	105,8	111,7	118,8	99,0	97,1	99,3	96,9	96,7	105,9	110,8	110,1	111,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	110,0	106,0	123,4	75,5	78,8	100,9	103,1	71,0	121,5	106,3	91,2	101,7
Prodotti delle attività manifatturiere	111,9	111,8	120,8	104,3	94,9	103,2	109,1	108,5	119,7	106,2	97,2	106,0
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	103,2	103,6	107,7	122,9	126,3	135,6	103,2	102,1	109,7	101,8	96,7	100,8
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	122,0	126,0	132,7	97,9	77,2	86,0	107,1	109,2	114,2	100,1	90,6	88,9
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	104,3	102,3	108,8	103,7	95,1	104,4	106,4	97,4	113,1	101,8	93,7	103,1
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	113,2	78,3	121,6	95,7	83,8	91,9	123,3	91,6	134,1	98,7	86,3	90,1
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	105,5	102,6	113,7	108,4	107,1	115,0	103,8	98,1	118,5	104,5	105,9	112,8
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	110,9	105,7	109,8	148,0	161,5	152,1	96,6	95,1	93,7	135,3	140,6	144,5
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	108,5	109,8	119,1	102,3	94,4	101,7	107,8	109,9	120,3	108,5	100,1	111,4
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	111,0	111,5	132,7	106,1	100,6	106,6	109,5	109,6	135,4	106,3	99,8	114,0
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	119,6	120,5	123,4	95,8	94,0	102,9	116,0	117,4	117,7	94,5	93,6	104,9
<i>Apparecchi elettrici</i>	106,9	107,9	115,4	101,9	92,8	104,9	109,8	111,5	115,9	107,0	101,0	126,8
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	116,3	120,1	124,5	93,8	80,0	88,5	110,4	113,8	118,2	109,1	95,0	111,6
<i>Mezzi di trasporto</i>	108,9	111,1	114,2	103,0	89,6	101,9	116,1	121,3	128,3	111,0	81,3	89,4
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	109,6	109,2	115,4	103,9	87,0	106,4	103,8	104,5	109,4	112,1	94,6	112,8
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)							109,3	84,6	261,4	85,2	82,8	92,4
Totale	111,9	111,8	121,1	104,1	94,7	103,4	107,8	102,4	120,1	106,2	98,4	106,1
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE												
Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca	0,6	5,6	6,4	0,3	-1,9	2,3	0,6	-0,2	9,5	1,3	-0,6	1,7
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	-0,3	-3,6	16,4	-17,8	4,4	28,1	-6,1	-31,1	71,1	-1,2	-14,2	11,6
Prodotti delle attività manifatturiere	3,7	-0,1	8,1	-0,5	-9,0	8,7	1,8	-0,5	10,3	-1,3	-8,5	9,1
<i>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</i>	1,3	0,4	4,0	6,9	2,8	7,3	0,6	-1,1	7,4	0,3	-5,0	4,3
<i>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</i>	9,7	3,3	5,3	-1,7	-21,1	11,4	3,5	2,0	4,6	-3,1	-9,5	-1,9
<i>Legno e prodotti in legno; carta e stampa</i>	1,4	-1,9	6,4	-0,8	-8,3	9,8	-0,7	-8,5	16,1	-4,3	-8,0	10,0
<i>Coke e prodotti petroliferi raffinati</i>	-2,7	-30,8	55,3	-6,1	-12,4	9,8	-4,1	-25,7	46,4	-6,1	-12,5	4,4
<i>Sostanze e prodotti chimici</i>	0,7	-2,7	10,8	-1,9	-1,1	7,4	-2,2	-5,5	20,8	-0,9	1,3	6,5
<i>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici</i>	5,7	-4,7	3,9	19,3	9,2	-5,8	..	-1,6	-1,5	9,1	3,9	2,7
<i>Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	2,7	1,2	8,5	-2,0	-7,7	7,7	2,8	1,9	9,5	0,1	-7,7	11,3
<i>Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti</i>	1,6	0,5	19,0	1,2	-5,1	5,9	-1,0	0,1	23,5	-0,8	-6,1	14,2
<i>Computer, apparecchi elettronici e ottici</i>	7,3	0,8	2,4	-6,2	-1,9	9,5	4,9	1,2	0,3	-3,7	-1,0	12,1
<i>Apparecchi elettrici</i>	2,1	0,9	7,0	-3,5	-8,9	13,1	3,9	1,5	3,9	-2,9	-5,6	25,5
<i>Macchinari e apparecchi n.c.a.</i>	5,3	3,3	3,7	-4,6	-14,7	10,6	4,8	3,1	3,9	-4,2	-12,9	17,4
<i>Mezzi di trasporto</i>	4,1	2,0	2,8	-5,8	-13,0	13,7	4,7	4,5	5,8	-3,0	-26,8	10,0
<i>Prodotti delle altre attività manifatturiere</i>	2,3	-0,4	5,7	2,3	-16,2	22,3	2,8	0,7	4,7	1,0	-15,6	19,3
Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (b)							-14,9	-22,6	209,0	-6,2	-2,8	11,6
Totale	3,6	-0,1	8,3	-0,4	-9,0	9,1	0,2	-5,0	17,3	-0,6	-7,3	7,8

Fonte: Istat, Indici del commercio con l'estero (E)

(a) Dati provvisori.

(b) Secondo il nuovo piano di diffusione degli indici dei valori medi unitari, gli indici di alcuni gruppi di prodotto non vengono diffusi (cfr. Istat, Nota informativa del 16/07/2003 disponibile sul sito www.istat.it).

Tavola 15.6 Esportazioni mondiali di merci per area geografica
Anni 2017-2021, valori in milioni di dollari

AREE GEOGRAFICHE	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017	2018	2019	2020	2021
EUROPA	6.934.503	7.658.483	7.433.911	6.891.993	8.495.944	38,94	39,06	38,99	38,89	37,81
Unione europea 27	5.463.509	5.987.818	5.820.110	5.470.324	6.620.807	30,68	30,54	30,52	30,87	29,47
Area euro	4.560.458	4.991.884	4.832.519	4.500.973	5.449.813	25,61	25,46	25,34	25,40	24,25
Italia	507.008	548.922	537.144	498.996	609.303	2,85	2,80	2,82	2,82	2,71
Austria	167.913	184.696	178.536	169.283	202.573	0,94	0,94	0,94	0,96	0,90
Belgio	429.695	468.251	446.856	422.345	545.193	2,41	2,39	2,34	2,38	2,43
Bulgaria	31.347	33.510	33.181	31.830	40.887	0,18	0,17	0,17	0,18	0,18
Cipro	3.246	4.260	3.451	3.043	3.549	0,02	0,02	0,02	0,02	0,02
Croazia	15.693	17.078	16.821	16.882	22.306	0,09	0,09	0,09	0,10	0,10
Danimarca	102.380	109.594	111.001	108.309	124.787	0,57	0,56	0,58	0,61	0,56
Estonia	14.565	17.019	16.102	16.363	21.519	0,08	0,09	0,08	0,09	0,10
Finlandia	68.049	75.818	73.420	66.203	81.800	0,38	0,39	0,39	0,37	0,36
Francia	535.236	582.107	570.763	488.483	584.591	3,01	2,97	2,99	2,76	2,60
Germania	1.447.170	1.559.349	1.488.501	1.381.838	1.629.858	8,13	7,95	7,81	7,80	7,25
Grecia	32.418	39.250	37.634	35.025	46.862	0,18	0,20	0,20	0,20	0,21
Irlanda	137.343	164.765	169.614	180.017	190.285	0,77	0,84	0,89	1,02	0,85
Lettonia	14.124	16.164	15.703	16.333	20.871	0,08	0,08	0,08	0,09	0,09
Lituania	29.917	33.333	33.146	32.844	40.813	0,17	0,17	0,17	0,19	0,18
Lussemburgo	15.760	16.410	16.410	13.836	16.621	0,09	0,08	0,09	0,08	0,07
Malta	2.856	3.191	3.173	2.677	3.114	0,02	0,02	0,02	0,02	0,01
Paesi Bassi	651.032	724.969	706.017	672.221	832.615	3,66	3,70	3,70	3,79	3,71
Polonia	234.257	263.450	266.516	273.744	337.719	1,32	1,34	1,40	1,54	1,50
Portogallo	62.162	68.384	67.067	61.503	75.152	0,35	0,35	0,35	0,35	0,33
Repubblica ceca	182.081	202.152	199.098	191.867	226.558	1,02	1,03	1,04	1,08	1,01
Romania	70.692	79.574	76.794	70.653	87.286	0,40	0,41	0,40	0,40	0,39
Slovacchia	83.390	93.412	89.477	86.603	103.506	0,47	0,48	0,47	0,49	0,46
Slovenia	38.146	43.865	44.583	44.463	56.563	0,21	0,22	0,23	0,25	0,25
Spagna	320.430	347.718	334.922	308.894	385.024	1,80	1,77	1,76	1,74	1,71
Svezia	152.903	165.999	160.555	155.567	189.724	0,86	0,85	0,84	0,88	0,84
Ungheria	113.698	124.577	123.626	120.499	141.727	0,64	0,64	0,65	0,68	0,63
Paesi europei non Ue	1.470.993	1.670.665	1.613.801	1.421.669	1.875.137	8,26	8,52	8,46	8,02	8,35
AFRICA	418.981	492.863	478.183	407.082	570.930	2,35	2,51	2,51	2,30	2,54
Africa settentrionale	117.485	141.592	138.133	99.765	172.557	0,66	0,72	0,72	0,56	0,77
Altri paesi africani	301.496	351.271	340.049	307.317	398.373	1,69	1,79	1,78	1,73	1,77
AMERICA	2.936.757	3.175.891	3.110.341	2.757.348	3.452.435	16,49	16,20	16,31	15,56	15,37
America settentrionale	1.962.955	2.109.561	2.085.660	1.820.818	2.258.936	11,02	10,76	10,94	10,28	10,05
America centro-meridionale	973.626	1.066.157	1.024.520	936.352	1.193.326	5,47	5,44	5,37	5,28	5,31
ASIA	7.237.277	7.973.230	7.721.961	7.366.868	9.559.788	40,64	40,66	40,50	41,57	42,55
Medio Oriente	765.749	967.672	867.634	649.171	953.030	4,30	4,94	4,55	3,66	4,24
Asia centrale	432.002	478.139	484.555	410.731	569.075	2,43	2,44	2,54	2,32	2,53
Asia orientale	6.039.526	6.527.419	6.369.771	6.306.966	8.037.684	33,91	33,29	33,41	35,59	35,77
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	277.248	305.248	322.025	295.469	389.278	1,56	1,56	1,69	1,67	1,73
MONDO (a)	17.807.844	19.607.275	19.067.687	17.719.882	22.469.454	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS e, per Taiwan, *Taiwan Directorate General of Customs*

(a) Il totale può non coincidere con la somma delle aree poiché comprende arrotondamenti e stime effettuate dal Fmi a seguito di dichiarazioni incomplete da parte dei singoli paesi.

Tavola 15.7 Principali aggregati delle imprese a controllo estero residenti in Italia per attività economica
Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti					In % delle imprese residenti in Italia			
	Imprese	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S	Addetti	Fatturato	Valore aggiunto	Spesa in R&S
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI (a)	15.779	1.511.190	624.167	134.199	4.301	8,7	19,3	16,3	26,0
INDUSTRIA									
TOTALE	4.548	525.255	246.096	51.621	2.753	9,7	17,6	15,1	24,3
Industria in senso stretto	4.007	509.501	242.151	50.408	2.747	12,5	19,6	17,4	24,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	31	1.680	1.404	504	-	6,1	3,1	12,2	-
Attività manifatturiere	3.326	496.211	212.731	46.712	2.742	13,2	22,0	19,2	25,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	254	35.085	21.679	4.222	42	7,6	15,3	15,6	13,4
Industrie tessili	76	7.743	2.280	707	34	6,9	11,1	11,7	17,1
Confezione di articoli di abbigliamento e di fabbricazione articoli in pelle e simili	177	20.114	9.068	1.918	88	5,7	14,8	11,8	14,6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	12	331	121	22	-	0,3	0,9	0,6	-
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	62	11.932	5.104	1.078	7	16,3	21,5	18,7	8,2
Stampa e riproduzione di supporti registrati	33	2.405	439	168	2	3,0	4,1	4,3	7,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	15	4.338	23.548	281	11	41,9	49,1	18,9	72,8
Fabbricazione di prodotti chimici	267	33.204	20.353	4.684	202	29,7	39,3	41,0	38,3
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	106	32.617	14.576	4.709	264	51,8	55,0	49,6	40,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	225	32.233	12.707	3.055	190	17,9	27,5	24,2	49,1
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	123	20.125	6.202	1.982	22	13,6	20,5	20,6	15,7
Metallurgia	87	26.385	11.372	823	15	22,3	18,5	9,2	12,2
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	286	24.604	6.900	1.993	106	4,5	7,9	6,6	23,0
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	165	17.838	4.724	1.464	197	19,9	24,6	22,0	18,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	193	43.056	14.609	3.454	359	28,5	36,5	33,4	51,5
Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca	714	89.865	30.734	8.002	532	18,8	24,6	21,5	26,4
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	133	41.578	13.001	3.521	422	25,7	18,6	28,7	25,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	69	20.274	7.251	2.100	177	20,2	26,0	24,1	11,8
Fabbricazione di mobili	39	2.566	797	196	8	2,0	3,6	3,1	8,0
Altre industrie manifatturiere	109	22.626	5.453	1.767	58	18,2	26,6	27,9	28,4
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature	181	7.292	1.813	566	5	4,3	9,1	7,0	4,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	554	8.423	26.972	2.870	4	10,0	14,7	10,4	5,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	96	3.187	1.044	322	1	1,5	2,6	2,0	1,7
Costruzioni	541	15.754	3.945	1.213	6	1,2	2,4	2,3	4,2
SERVIZI									
TOTALE (a)	11.231	985.935	378.071	82.578	1.548	8,7	19,3	16,3	26,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	4.021	333.240	246.770	33.040	343	9,7	22,8	22,1	43,3
Trasporto e magazzinaggio	627	96.449	31.786	8.052	2	8,4	18,9	12,5	2,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	453	55.930	5.296	2.306	-	3,5	5,8	6,5	-
Servizi di informazione e comunicazione	1.013	95.870	35.716	14.053	330	16,3	32,8	27,7	17,4
Attività finanziarie e assicurative (b)	878	68.432	-	-	20	12,5	-	-	6,7
Attività immobiliari	943	3.388	2.682	1.021	18	1,1	6,5	5,2	77,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.594	76.478	20.797	8.051	795	5,9	16,5	13,3	46,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	911	215.154	21.783	11.688	19	15,5	21,2	25,1	14,0
Istruzione, sanità, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e altri servizi	791	40.994	13.241	4.367	22	2,4	12,1	7,9	6,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività delle imprese a controllo estero residenti in Italia (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R)

(a) I valori assoluti e le incidenze sono calcolate al netto della sezione K, ad eccezione delle variabili addetti e spesa in ricerca e sviluppo.

(b) Le variabili economiche fatturato e valore aggiunto non sono state stimate non disponendo dei dati per tutte le divisioni della sezione K.

Tavola 15.8 Principali aggregati delle imprese a controllo nazionale residenti all'estero per attività economica
Anno 2019, valori monetari in milioni di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Valori assoluti			In % delle imprese residenti in Italia		
	Imprese	Addetti	Fatturato	Imprese	Addetti	Fatturato
TOTALE INDUSTRIA E SERVIZI	24.765	1.769.264	566.599	0,6	10,5	17,5
di cui: <i>Industria e servizi non finanziari</i>	23.729	1.626.854	478.558	0,6	9,6	14,8
INDUSTRIA						
TOTALE	9.652	1.004.365	320.907	1,1	18,6	22,9
Industria in senso stretto	8.498	944.603	307.412	2,1	23,2	24,9
Estrazione di minerali da cave e miniere	226	32.852	28.868	11,5	118,4	63,2
Attività manifatturiere	6.916	865.990	246.980	1,9	23,1	25,6
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	545	65.886	16.377	1,0	14,4	11,6
<i>Industrie tessili e confezione di articoli di abbigliamento, di articoli in pelle e pelliccia</i>	443	81.119	4.980	1,1	25,7	9,8
<i>Fabbricazione di articoli in pelle e simili</i>	204	41.679	1.478	1,4	28,0	4,8
<i>Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; fabbricazione di carta e di prodotti di carta; stampa e riproduzione di supporti registrati</i>	238	24.563	5.487	0,6	9,9	11,5
<i>Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio</i>	9	314	19	3,2	3,0	0,0
<i>Fabbricazione di prodotti chimici</i>	525	34.253	9.983	12,2	30,7	19,3
<i>Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici</i>	114	19.255	4.819	25,4	30,6	18,2
<i>Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche</i>	717	61.624	8.414	7,4	34,2	18,2
<i>Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	292	29.495	7.922	1,7	19,9	26,2
<i>Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)</i>	966	84.005	19.200	1,4	12,6	13,0
<i>Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi</i>	230	26.211	5.359	4,6	29,3	27,9
<i>Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche</i>	496	61.228	15.403	6,1	40,6	38,5
<i>Fabbricazione di macchinari e apparecchiature nca</i>	1.364	128.128	34.957	6,6	26,8	28,0
<i>Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	224	165.419	106.127	9,8	102,1	152,2
<i>Fabbricazione di altri mezzi di trasporto</i>	64	18.992	3.964	2,5	19,0	14,2
<i>Fabbricazione di mobili e altre industrie manifatturiere</i>	144	14.560	1.277	0,3	5,7	3,0
<i>Riparazione, manutenzione e installazione di macchine e apparecchiature</i>	341	9.259	1.214	0,9	5,4	6,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.120	36.827	31.234	9,0	43,8	17,1
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	236	8.934	330	2,5	4,3	0,8
Costruzioni	1.154	59.762	13.495	0,2	4,5	8,1
SERVIZI						
TOTALE	15.113	764.899	245.692	0,4	6,7	13,4
Servizi non finanziari	14.077	622.489	157.651	0,4	5,4	8,6
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	7.611	206.932	104.169	0,7	6,0	9,6
Trasporto e magazzinaggio	900	58.525	18.553	0,8	5,1	11,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	417	81.375	5.437	0,1	5,1	6,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.153	45.541	10.268	1,1	7,8	9,4
Attività immobiliari	1.034	6.439	3.440	0,4	2,1	8,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.105	25.675	4.509	0,1	2,0	3,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.493	177.364	7.536	1,0	12,7	7,3
Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, altre attività di servizi	364	20.638	3.739	0,1	1,2	3,4
Attività finanziarie e assicurative (a)	1.036	142.410	88.041	1,5	26,0	

Fonte: Istat, Rilevazione sulle attività estere delle imprese a controllo nazionale (Fats outward) (R); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) La variabile fatturato non è disponibile per i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria.

16

PREZZI

Nel 2021 sia i prezzi dei prodotti venduti, sia i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori registrano un fortissimo incremento rispetto al 2020 (+8,6 per cento dal +0,8 per i primi e +7,2 per cento dal +0,4 per i secondi).

Sempre nel 2021, dopo la netta flessione registrata nel 2020, i prezzi alla produzione dell'industria tornano a crescere a un ritmo sostenuto, segnando un aumento del 10,8 per cento, il più alto dal 2000 e di entità superiore sia alla media dell'Uem sia a quella dell'Ue. La crescita è più sostenuta sul mercato interno (+13,0 per cento) ed è trainata in particolare dal comparto energetico che concorre anche alla forte ripresa dei prezzi all'importazione (+9,0 per cento) – mai così elevata dal 2005 –, soprattutto per l'area non euro.

Anche i prezzi alla produzione dei servizi tornano a crescere (+1,1 per cento; era -0,9 per cento nel 2020); in un contesto di dinamiche positive più sostenute e di ridimensionamenti dei cali per molti settori, a contribuire sono principalmente i prezzi dei servizi di trasporto – in particolare marittimo e aereo (rispettivamente +19,7 e +15,9 per cento) –, di magazzinaggio e custodia e di informazione.

I prezzi alla produzione delle costruzioni segnano una forte accelerazione della crescita sia per Edifici residenziali e non residenziali (+3,8 per cento) sia per Strade e ferrovie (+3,5 per cento). Crescono sensibilmente i costi diretti di costruzione, a causa soprattutto dei marcati rialzi dei costi dei materiali.

Nel 2021, dopo la flessione del 2020, i prezzi al consumo tornano a crescere in media d'anno (+1,9 per cento), registrando l'aumento più ampio dal 2012 quando fu +3,0 per cento.

La ripresa dell'inflazione nel 2021 è essenzialmente trainata dall'andamento dei prezzi degli Energetici (+14,1 per cento) al netto dei quali, la crescita dei prezzi al consumo è di poco superiore a quella registrata nell'anno precedente (+0,8 per cento da +0,7 per cento).

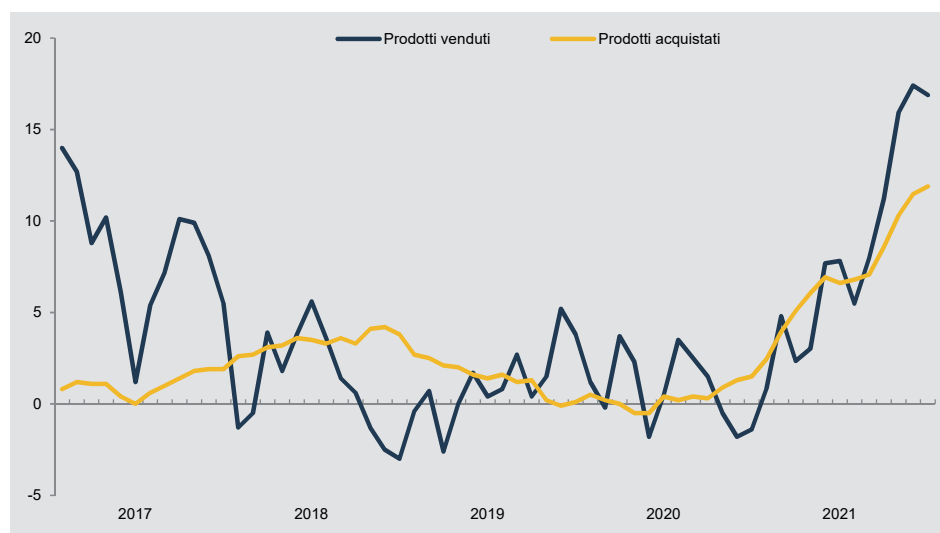
I prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie aumentano in media d'anno per il secondo anno consecutivo, registrando la crescita più ampia (+ 2,5 per cento) da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab (2010) per effetto dell'aumento sia dei prezzi delle abitazioni nuove sia di quelli delle esistenti.

16

PREZZI

Nel 2021 i prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (Tavola 16.1) registrano un fortissimo incremento rispetto all'anno precedente, aumentando del 7,2 per cento (+0,4 per cento nel 2020), ascrivibile per lo più all'andamento dei prezzi dei Consumi intermedi (+9,2 per cento da +0,1 per cento nel 2020) e, in misura minore, ai prezzi degli Investimenti (+2,4 per cento da +1,2 per cento nel 2020). L'aumento dei prezzi dei prodotti dei Consumi intermedi è dovuto prevalentemente all'incremento dei prezzi dei Concimi e amendanti e dell'Energia e Lubrificanti che invertono la loro tendenza (da -2,1 per cento a +21,1 per cento per i primi e da -9,4 per cento a +13,3 per cento per i secondi). Anche i prezzi dei Mangimi aumentano considerevolmente rispetto al 2020, ma senza invertire la tendenza, da +1,1 per cento nel 2020 a +15,7 per cento. I prezzi degli Investimenti devono

Figura 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati e dei prodotti venduti dagli agricoltori.
Base 2015=100
Anni 2017-2021, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

la loro crescita in particolare all'andamento dei prezzi delle Costruzioni agricole che aumentano di ben 1,8 punti percentuali rispetto al 2020 e in misura minore dall'andamento dei prezzi dei Beni strumentali che aumentano invece di un solo punto percentuale.

I prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori (Tavola 16.2) sono aumentati dell'8,6 per cento rispetto al 2020, aumenti legati per lo più alla dinamica dei prezzi dei Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi), cresciuti in media d'anno del 19,3 per cento (era +0,9 per cento nel 2020). Il maggiore incremento rispetto all'anno precedente è dovuto ad alcuni significativi aumenti registrati per i prezzi dei Cereali (+32,7 per cento da +5,5 per cento nel 2020), delle Piante industriali (+26,6 per cento da +7,3 per cento nel 2020) e delle Foraggere (+18,0 per cento da -2,9 per cento nel 2020). Per gli altri gruppi di prezzo dei Prodotti vegetali si osservano significativi incrementi per i prezzi della Frutta (+11,9 per cento), dell'Olio d'oliva (+9,9 per cento) e delle Patate (+2,6 per cento) che invertono entrambi la loro tendenza negativa del 2020.

Per quasi tutti i gruppi e sottogruppi di prezzo degli Animali e Prodotti da animali, che sono aumentati in media d'anno del 3,5 per cento (era -2,6 per cento nel 2020), si evidenzia un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente. In particolare i prezzi degli Animali sono aumentati del 6,5 per cento da -3,4 per cento e i prezzi dei Prodotti da animali del +0,1 per cento da -1,6 per cento. Aumenti altrettanto consistenti si sono registrati nei diversi sottogruppi, tranne per gli Ovini e caprini che sono aumentati di poco più di un punto percentuale rispetto al 2020 mantenendo una tendenza positiva.

Prezzi alla produzione dell'industria

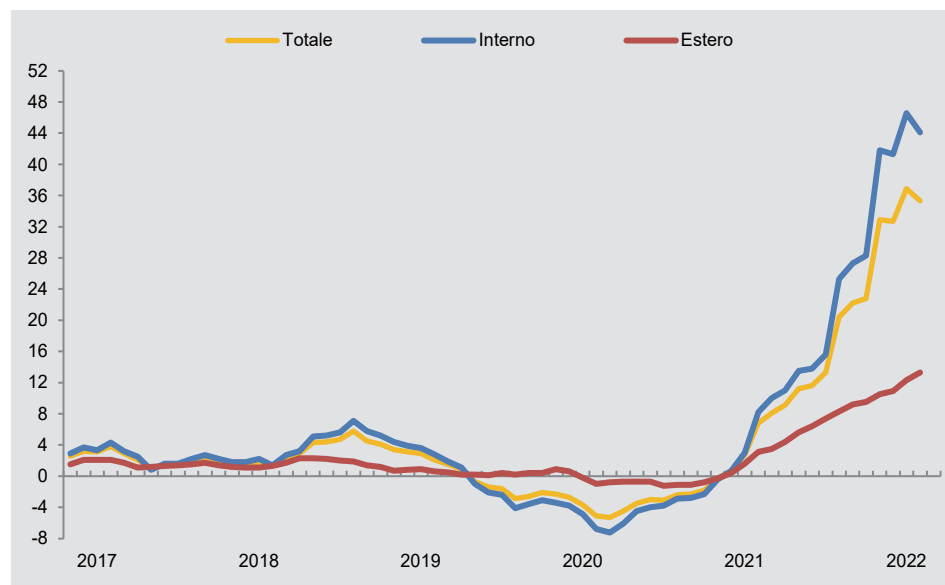
Nel 2021 i prezzi alla produzione dell'industria tornano a crescere a un ritmo sostenuto, facendo registrare un incremento in media d'anno (+10,8 per cento, da -3,4 per cento del 2020), mai così elevato dal 2000 – vale a dire da quando è disponibile la serie storica dell'indice per il mercato totale – e di entità superiore sia alla media dei paesi dell'Uem sia alla media dei paesi dell'Ue (rispettivamente +9,7 e +9,8 per cento - Tavola 16.3).

La crescita dei prezzi alla produzione è stata molto più sostenuta sul mercato interno (+13,0 per cento) rispetto a quello estero (+4,9 per cento). In entrambi i casi vi hanno contribuito in primo luogo i prezzi dei prodotti energetici che, dopo la drastica caduta del 2020, hanno segnato rialzi eccezionali (+33,6 per cento sul mercato interno e +28,8 per cento sul mercato estero). Un ulteriore contributo positivo importante è derivato dai prezzi dei Beni intermedi, cresciuti del 9,8 per cento sul mercato interno e del 10,1 per cento sul mercato estero. Su entrambi i mercati, i rimanenti raggruppamenti principali di industrie registrano dinamiche positive meno accentuate, ma in netta accelerazione rispetto all'anno precedente (Tavola 16.4).

Sul mercato interno, con riguardo al comparto manifatturiero, gli incrementi più marcati hanno interessato i settori Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla fabbricazione del petrolio (+26,4 per cento) e Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+14,6 per cento). Per tutti gli altri settori manifatturieri si osservano dinamiche positive dei prezzi in accelerazione rispetto al 2020, a esclusione di Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, che registra una crescita modesta (+0,1 per cento, da +0,3 per cento del 2020). Con riguardo agli altri comparti, il 2021 ha visto una risalita eccezionale dei prezzi sia dell'attività di Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria

condizionata (+37,3 per cento, da -13,0 per cento del 2020) sia delle Attività estrattive (+23,3 per cento da -15,9 per cento nel 2020 - Tavola 16.5).

Figura 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100
Anni 2017-2022, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Prezzi alla produzione dei servizi

Nel 2021 i prezzi alla produzione dei servizi (Tavola 16.6) tornano a crescere (+1,1 per cento) dopo la flessione registrata nel 2020 (-0,9 per cento). In un contesto di dinamiche dei prezzi più sostenute e di ridimensionamenti dei cali per molti settori dei servizi, a contribuire principalmente alla crescita, sono gli aumenti dei prezzi dei servizi di trasporto – in particolare marittimo e aereo –, dei servizi di magazzinaggio e custodia e dei servizi di informazione. I prezzi alla produzione dei Servizi postali e delle attività di corriere espresso, in diminuzione per il terzo anno consecutivo, registrano una flessione meno ampia rispetto al biennio precedente (-0,4 per cento, da -1,8 per cento nel 2020 e -1,1 per cento nel 2019). Anche i prezzi alla produzione dei servizi di Telecomunicazione mostrano una dinamica negativa molto meno accentuata rispetto all'anno precedente, registrando una flessione del 5,2 per cento (era -13,4 per cento nel 2020), sintesi del calo sia delle Telecomunicazioni mobili (-9,0 per cento), nettamente più ampio, sia delle Telecomunicazioni fisse (-3,6 per cento).

Per i servizi di trasporto e attività di supporto si osservano dinamiche positive diffuse, più o meno accentuate. I prezzi alla produzione dei servizi di Trasporto di merci su strada continuano ad aumentare ma ad un ritmo più contenuto (+0,5 per cento, da +0,8 per cento nel 2020) mentre quelli dei servizi di Trasporto marittimo e costiero segnano una forte accelerazione, aumentando del 19,7 per cento (era +1,7 per cento nel 2020). La crescita dei prezzi dei servizi del Trasporto aereo resta molto elevata (+15,9 per cento, da +15,8 per cento del 2020) ed è sintesi di dinamiche positive di diversa intensità nei due sotto-settori del Trasporto aereo di merci (+28,3 per cento) e di passeggeri (+3,2

per cento). I prezzi alla produzione dei servizi di Magazzinaggio e custodia si caratterizzano per una dinamica al rialzo più accentuata, con un incremento del 2,3 per cento dopo due anni consecutivi di aumenti più contenuti (+0,9 per cento nel 2020 e +1,2 per cento nel 2019) mentre quelli dei Servizi di Movimentazione merci mostrano un incremento medio annuo inferiore a quello del 2020 (+0,3 per cento, da +1,2 per cento). Con riguardo ai servizi di informazione, si rilevano accelerazioni nella crescita dei prezzi dei Servizi di produzione di software (+1,9 per cento, da +0,8 per cento del 2020) e dei Servizi di elaborazione dei dati (+1,4 per cento, da +0,7 per cento del 2020) e un'inversione di tendenza per i prezzi delle Altre attività dei servizi di informazione che registrano un incremento medio annuo del 5,3 per cento, dopo il lieve calo del 2020 (-0,6 per cento). I prezzi alla produzione dei Servizi degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale aumentano in media d'anno dello 0,8 per cento, raddoppiando il dato del 2020 (+0,4 per cento) e riportandosi sui livelli registrati due anni prima; quelli dei Servizi di architettura e ingegneria resi alle imprese, invece, continuano a diminuire ma in misura molto più contenuta rispetto all'anno precedente (-0,5 per cento, da -3,7 per cento del 2020). Infine, con riguardo ai servizi di supporto alle imprese, i prezzi dei Servizi di Selezione del personale non variano in media d'anno; quelli dei Servizi di vigilanza e investigazione confermano una crescita media annua modesta (+0,1 per cento; era +0,2 per cento nel 2020) e quelli dei Servizi di pulizia e disinfestazione segnano una crescita stabile del +1,3 per cento.

Prezzi all'importazione

Nel 2021 i prezzi all'importazione dei prodotti importati dalle imprese industriali e commerciali italiane segnano un incremento del 9,0 per cento, il più alto dal 2005, cioè da quando è disponibile la serie storica dell'indice (Tavola 16.7). Dopo la netta flessione dell'anno precedente, i prezzi sono aumentati sia per i Beni provenienti dall'area non euro (+12,2 per cento), in misura molto più intensa, sia per i Beni provenienti dall'area euro (+6,0 per cento). La forte ripresa dei prezzi all'importazione nel 2021 è stata trainata principalmente dai Prodotti energetici e dai Beni intermedi, entrambi in calo nei due anni precedenti: per i primi, i prezzi hanno registrato un aumento eccezionalmente elevato nell'area non euro (+46,0 per cento; era -29,5 per cento nel 2020 e -6,3 per cento nel 2019) e un incremento marcato, per quanto più contenuto, nell'area euro (+18,6 per cento, da -5,1 e -2,0 per cento, rispettivamente nel 2020 e nel 2019); per i secondi, i prezzi sono cresciuti del 12,4 per cento nell'area euro (era -3,7 per cento nel 2020 e -0,9 per cento nel 2019) e dell'8,6 per cento nell'area non euro (era -2,5 per cento nel 2020 e -0,5 per cento nel 2019). La ripresa ha interessato anche i prezzi all'importazione dei Beni di consumo non durevoli (+2,0 per cento area euro e +0,8 per cento area non euro), che interrompono la tendenza negativa del triennio precedente; mentre i prezzi all'importazione dei Beni di consumo durevoli e dei Beni strumentali mostrano una crescita sostanzialmente in linea con quella del 2020, con accelerazioni contenute.

Prezzi alla produzione delle costruzioni

Nel 2021, i prezzi alla produzione delle costruzioni per Edifici residenziali e non residenziali crescono in media d'anno del 3,8 per cento (Tavola 16.8), in netta accelerazione rispetto all'anno precedente (+0,2 per cento). A spiegare tale dinamica sono in partico-

lare i prezzi degli Edifici non residenziali che aumentano del 5,4 per cento (nel 2020, la crescita in media d'anno era nulla); più contenuta, per quanto in accelerazione rispetto al 2020, la crescita dei prezzi degli Edifici residenziali (+1,9 per cento).

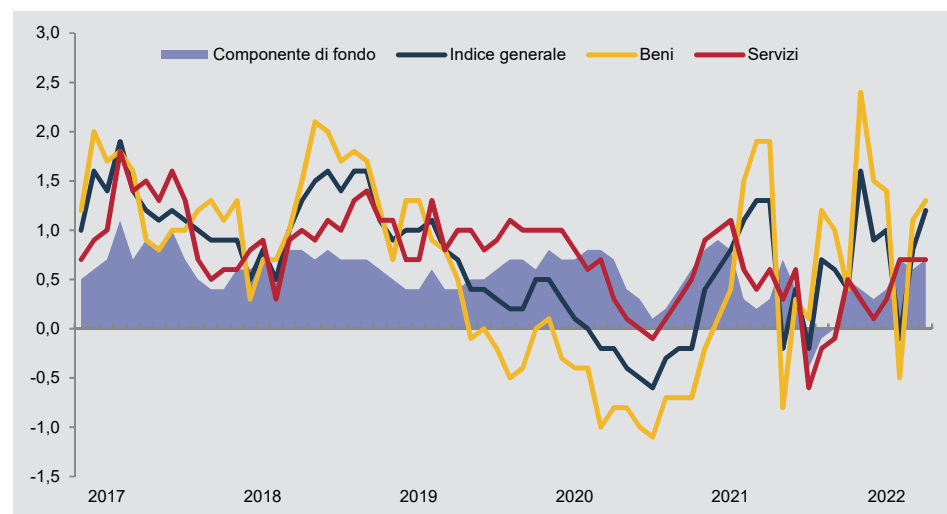
Anche i prezzi alla produzione di Strade e ferrovie segnano una forte accelerazione della crescita in media d'anno (+3,5 per cento, da +0,4 per cento del 2020), cui contribuiscono i prezzi di Ponti e gallerie (+3,7 per cento, da +0,4 per cento del 2020) mentre quelli di Strade e autostrade segnano un aumento pari a quello dell'anno precedente (+1,1 per cento).

Con riguardo agli Edifici residenziali, i costi diretti di costruzione (manodopera, materiali, trasporti e noli) registrano un deciso rafforzamento della crescita (+3,9 per cento, da +0,5 per cento del 2020). Analoga dinamica, ma più intensa, si rileva per i costi diretti di Strade e ferrovie, che crescono in media d'anno del 4,7 per cento, rispetto al modesto +0,1 per cento registrato nel 2020. Sia per Edifici residenziali, sia per Strade e ferrovie, sono i rialzi dei materiali a fornire i maggiori contributi all'aumento dei costi (Tavola 16.9).

Prezzi al consumo

Nel 2021, la variazione media annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo (Nic) è pari a +1,9 per cento, tornando ad essere positiva rispetto al 2020 quando fu pari a -0,2 per cento. Tale variazione è il risultato di una dinamica infra-annuale che nel primo trimestre vede tornare l'inflazione positiva (+0,6 per cento) dopo tre trimestri in cui si è registrato un dato negativo; nel secondo trimestre l'inflazione raddoppia (+1,2 per cento), continuando ad accelerare negli ultimi due trimestri (rispettivamente a +2,1 per cento e a +3,5 per cento), lasciando in eredità al 2022 un trascinarsi (cioè la crescita media che si avrebbe se i prezzi rimanessero stabili fino a dicembre) pari a +1,8 per cento, diversamente da quanto era accaduto per il 2021, quando fu -0,1 per cento. La componente di fondo dell'inflazione, al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, è pari, in media d'anno, a +0,8 per cento (da +0,5 per cento nel 2020 - Figura 16.3).

Figura 16.3 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). Base 2015=100
Anni 2017-2022, variazioni percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

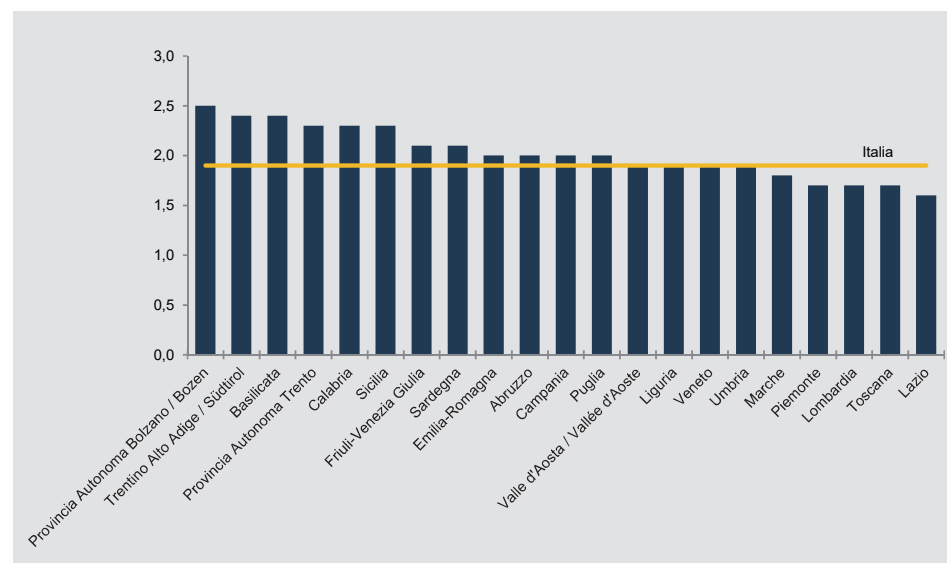
Nel 2021, le Divisioni di spesa i cui prezzi invertono la tendenza e registrano un'ampia accelerazione rispetto al 2020, sono Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -3,3 per cento a +7,0 per cento) e Trasporti (da -2,3 per cento a +4,9 per cento) principalmente a causa della dinamica al rialzo dei prezzi dei beni energetici presenti in questi due raggruppamenti. Tra le altre Divisioni di spesa in accelerazione, in particolare si osservano i prezzi dei Servizi ricettivi e di ristorazione (da +0,5 per cento a +1,8 per cento) e di Ricreazione, spettacoli e cultura che invertono la loro tendenza (da -0,2 per cento a +0,4 per cento). Rallentano invece i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,4 per cento a +0,6 per cento), delle Bevande alcoliche e tabacchi (da +2,0 per cento a +0,4 per cento), e dell'Abbigliamento e calzature (da +0,7 per cento a +0,5 per cento) mentre attenuano la loro flessione quelli delle Comunicazioni (da -4,9 per cento a -2,5 per cento). Con riferimento ai due principali aggregati di prodotto, Beni e Servizi, nel 2021, si registra per i primi un'inversione di tendenza rispetto al 2020 ed un'accelerazione per i secondi, che si attestano rispettivamente a +2,5 per cento e a +1,1 per cento, evidenziando un differenziale inflazionistico, fra il tasso di variazione dei prezzi dei servizi e quello dei prezzi dei beni, negativo e pari a -1,4 punti percentuali, che era positivo e pari a +1,0 per cento nel 2020. L'andamento dei prezzi dei Beni, così come quello dell'indice generale, è trainato dai prezzi dei Beni energetici che crescono in media d'anno del 14,1 per cento (da -8,4 per cento nel 2020). I prezzi dei Beni regolamentati invertono la loro tendenza e crescono in misura molto ampia (da -6,2 per cento a +12,3 per cento), per effetto della dinamica dei prezzi dei Beni energetici con particolare riferimento agli aggregati di prodotto Gas di città e gas naturale e Energia elettrica mercato tutelato. I prezzi dei Beni Alimentari (incluse le bevande alcoliche) decelerano da +1,3 per cento a +0,5 per cento, per effetto della flessione subita dai prezzi, sia dei Beni Alimentari lavorati sia non lavorati e in particolare per i prezzi degli aggregati di prodotto di questi ultimi che si riferiscono ai prodotti freschi e non trasformati. Per quanto riguarda i prezzi dei Servizi, l'accelerazione in media d'anno è dovuta sia ai Servizi regolamentati sia ai Servizi non regolamentati (rispettivamente +1,1 per cento e +1,0 per cento), a causa dell'aumento dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti per effetto degli aumenti dei prezzi del gasolio, della benzina e di altri carburanti per mezzi di trasporto.

L'indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona subisce una flessione, pur rimanendo positivo, passando da +1,3 per cento nel 2020 a +0,4 per cento nel 2021 e i prezzi dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto si attestano al +1,9 per cento come il dato nazionale, mentre quelli a media frequenza d'acquisto invertono la loro tendenza da -0,7 per cento a +2,4 per cento (Tavola 16.10).

L'accelerazione dell'inflazione che caratterizza il 2021 si riscontra in tutte le ripartizioni geografiche e in tutte le regioni. A livello regionale sono dieci le regioni (Trentino-Alto Adige, Basilicata, Calabria, Sicilia, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Campania, Puglia, Abruzzo e Emilia Romagna) nelle quali l'inflazione risulta più ampia di quella nazionale; quattro regioni (Umbria, Liguria, Veneto e Valle d'Aosta) registrano lo stesso dato mentre le altre regioni mostrano una crescita dei prezzi al consumo al di sotto di quello nazionale. A livello di ripartizione geografica si evidenzia un'inflazione sostenuta: le Isole da una variazione nulla del 2020 crescono a +2,2 per cento e il Sud da +0,2 per cento a +2,1 per cento; le altre ripartizioni invertono la loro tendenza rispetto all'anno

precedente, ma mentre il Nord-est evidenzia un'inflazione più alta (+2,0 per cento), il Centro ed il Nord-est si attestano al di sotto del dato nazionale (+1,7 per cento per entrambe - Tavola 16.11 e Figura 16.4).

Figura 16.4 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione (a). Base 2015=100
Anno 2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)
(a) Il dato del Molise non è diffuso perché nel 2020 i due capoluoghi di provincia della regione hanno partecipato alla rilevazione dei prezzi al consumo solamente per un sottoinsieme di prodotti del paniere.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi (Foi) registra nel 2020 una variazione in media d'anno del +1,9 per cento, era -0,3 per cento nel 2020 (Tavola 16.12).

La variazione media annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) pari a +1,9 per cento è il risultato di una dinamica infra-annuale che vede tale indice, dopo l'inversione di tendenza del primo trimestre (+0,8 per cento da -0,1 per cento nel 2020), in accelerazione, trimestre dopo trimestre (+1,2 per cento nel secondo trimestre; +2,1 per cento nel terzo e +3,7 per cento nell'ultimo trimestre 2021).

A incidere sull'andamento dell'indice generale è, in particolare, la netta inversione di tendenza dei prezzi delle divisioni che includono i Beni energetici: Abitazione, acqua, elettricità e combustibili (da -3,3 per cento a +7,0 per cento) e Trasporti (da -2,3 per cento a +4,9 per cento) che, analogamente all'indice generale, registrano la variazione più alta nel quarto trimestre (rispettivamente +13,3 per cento e +9,5 per cento). Decelerano, in media d'anno i prezzi dei Prodotti alimentari e bevande analcoliche (da +1,5 per cento a +0,5 per cento), delle Bevande alcoliche e tabacchi e quelli dell'Abbigliamento e calzature (rispettivamente da +1,9 per cento a +0,3 per cento e da +1,4 per cento a +0,4 per cento).

Il marcato rialzo dell'inflazione generale, che torna positiva dall'inizio del 2021, è determinato quasi interamente dalla dinamica dei prezzi dei Beni ed in particolare da

quella dei Beni energetici (da -8,6 per cento a +14,3 per cento) che segnano come per l'indice generale la variazione più alta nel quarto trimestre (+28,6 per cento). Anche i prezzi dei Servizi segnano una crescita, seppure molto più contenuta rispetto a quella dei Beni (da +0,4 per cento a +0,9 per cento per i primi e da -0,5 per cento a +2,7 per cento per i secondi - Tavola 16.13).

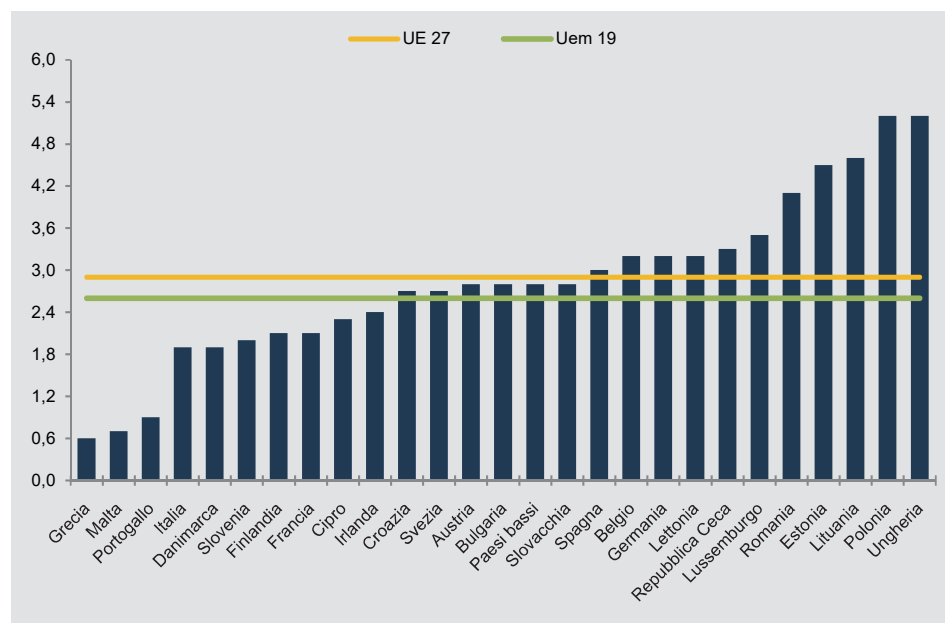
Poichè i Beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti mentre i Servizi pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, il rialzo dell'inflazione, che riguarda tutti i gruppi di famiglie (o classi di spesa¹), segna valori più elevati per le famiglie del primo gruppo rispetto a quelle del quinto, in quanto hanno una minore capacità di spesa. In particolare, per le famiglie del primo gruppo, l'inflazione in media d'anno segna una chiara inversione di tendenza, passando da -0,4 per cento del 2020 a +2,4 per cento nel 2021, mentre per quelle del quinto gruppo, accelera di un punto e mezzo percentuale portandosi a +1,6 per cento da +0,1 per cento. Pertanto, rispetto al 2020, il differenziale inflazionistico tra la prima e la quinta classe diventa positivo ed è pari a otto decimi di punto percentuale. L'analisi degli andamenti in corso d'anno mostra come, per le famiglie con minori capacità di spesa, l'inflazione inverta la tendenza nel primo trimestre dell'anno, passando da -0,4 per cento nel 2020 a +0,5 per cento nel primo trimestre 2021, con accelerazioni della crescita sempre più marcate fino a portarsi a +4,7 per cento nel quarto e ultimo trimestre dell'anno.

Nello stesso arco temporale, l'inflazione accelera anche per le famiglie con più elevati livelli di spesa (quinto gruppo), ma a un ritmo più contenuto rispetto alle famiglie meno abbienti, da +0,8 per cento del primo trimestre 2021 fino al +3,1 per cento del quarto e ultimo trimestre dell'anno (Tavola 16.14).

Nel 2021, la variazione media annua dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc) risulta essere più bassa se confrontata con quella dei paesi Ue27 e paesi Uem19 rispettivamente di +2,9 per cento e +2,6 per cento. L'Ungheria e la Polonia sono i paesi con una variazione media annua più alta e pari per entrambi a +5,2 per cento; mentre Grecia, Malta e Portogallo sono quelli con le variazioni più basse, anche rispetto all'Italia, registrando tutte e tre variazioni al di sotto dell'1,0 per cento (Tavola 16.15 e Figura 16.5).

1 Allo scopo di valutare i diversi effetti dell'inflazione, misurata dall'IPCA, sulle famiglie distinte per livelli di consumo, tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di nuclei di ampiezza diversa) e quindi suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta. Tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente.

Figura 16.5 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea (a).
Base 2015=100
Anno 2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente



Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat
(a) I dati relativi al Regno Unito non sono pubblicati perché a partire da dicembre 2020 il Regno Unito non fa più parte dell'Unione europea a seguito della Brexit.

Prezzi delle abitazioni

Nel 2021, i prezzi delle abitazioni acquistate dalle famiglie registrano la crescita più ampia in media d'anno (+2,5 per cento - Prospetto 16.1) da quando è disponibile la serie storica dell'indice Ipab (2010). L'aumento è imputabile sia ai prezzi delle abitazioni nuove, che accelerano da +2,1 per cento del 2020 a +3,8 per cento, sia a quelli delle abitazioni esistenti che crescono del +2,2 per cento da +1,9 per cento dell'anno precedente. Queste dinamiche si verificano in un contesto di crescita vivace del volume delle compravendite (+34,2 per cento rispetto al 2020, secondo i dati diffusi dall'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate per il settore residenziale).

Prospetto 16.1 **Riepilogo degli indici dei prezzi**
Anni 2017-2021

INDICI	Indici					Variazioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/2017	2019/2018	2020/2019	2021/2020	
PREZZI ALLA PRODUZIONE										
Agricoltura										
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100	101,0	104,4	105,9	106,3	114,0	3,4	1,4	0,4	7,2	
Indice dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100	105,0	105,9	107,2	108,1	117,4	0,8	1,2	0,8	8,6	
Industria										
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria. Base 2015=100	100,4	103,7	103,9	100,4	111,2	3,3	0,2	-3,4	10,8	
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno. Base 2015=100	100,3	104,3	104,3	99,8	112,8	4,0	0,0	-4,3	13,0	
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero. Base 2015=100	100,6	102,2	102,6	102,1	107,1	1,6	0,4	-0,5	4,9	
Costruzioni										
Indice dei prezzi alla produzione di edifici residenziali e non residenziali. Base 2015=100	101,4	103,2	103,2	103,4	107,3	1,8	0,0	0,2	3,8	
Indice dei prezzi alla produzione di strade e ferrovie. Base 2015=100	98,7	99,7	99,8	100,2	103,7	1,0	0,1	0,4	3,5	
Servizi										
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi (TOTALE). Base 2015=100 (a)	99,4	101,3	102,2	101,3	102,4	1,9	0,9	-0,9	1,1	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2015=100	95,8	98,4	97,3	95,5	95,1	2,7	-1,1	-1,8	-0,4	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di telecomunicazione. Base 2015=100	97,6	96,9	91,8	79,5	75,4	-0,7	-5,3	-13,4	-5,2	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto merci su strada. Base 2015=100	96,1	99,4	101,0	101,8	102,3	3,4	1,6	0,8	0,5	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto marittimo e costiero. Base 2015=100	84,8	88,2	96,2	97,8	117,1	4,0	9,1	1,7	19,7	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di trasporto aereo. Base 2015=100	103,9	108,4	108,1	125,2	145,1	4,3	-0,3	15,8	15,9	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di magazzinaggio e custodia. Base 2015=100	97,6	97,0	98,2	99,1	101,4	-0,6	1,2	0,9	2,3	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di movimentazione merci. Base 2015=100	105,8	107,6	109,5	110,8	111,1	1,7	1,8	1,2	0,3	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse. Base 2015=100	102,4	104,2	107,0	107,9	110,0	1,8	2,7	0,8	1,9	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web. Base 2015=100	103,9	106,3	108,7	109,5	111,0	2,3	2,3	0,7	1,4	
Indice dei prezzi alla produzione delle altre attività dei servizi d'informazione. Base 2015=100	100,3	101,2	102,8	102,2	107,6	0,9	1,6	-0,6	5,3	
Indice dei prezzi alla produzione delle attività degli studi legali, contabilità e consulenza gestionale. Base 2015=100	100,8	101,2	102,1	102,5	103,3	0,4	0,9	0,4	0,8	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di architettura e ingegneria. Base 2015=100	102,4	107,1	109,8	105,7	105,2	4,6	2,5	-3,7	-0,5	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di selezione del personale. Base 2015=100	100,3	101,6	102,1	102,2	102,2	1,3	0,5	0,1	0,0	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di vigilanza e investigazione. Base 2015=100	98,8	98,9	99,9	100,1	100,2	0,1	1,0	0,2	0,1	
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi di pulizia e disinfestazione. Base 2015=100	102,8	104,6	106,5	107,9	109,3	1,8	1,8	1,3	1,3	
PREZZI ALL'IMPORTAZIONE										
Indice dei prezzi all'importazione. Base 2015=100	99,4	102,4	101,5	96,3	105,0	3,0	-0,9	-5,1	9,0	
Indice dei prezzi all'importazione - area euro. Base 2015=100	100,6	101,7	101,9	106,6	106,6	1,1	0,2	-1,3	6,0	
Indice dei prezzi all'importazione - area non euro. Base 2015=100	98,3	103,0	101,0	92,3	103,6	4,8	-1,9	-8,6	12,2	
PREZZI AL CONSUMO										
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - con tabacchi. Base 2015=100	101,1	102,3	102,9	102,7	104,7	1,2	0,6	-0,2	1,9	
Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività - senza tabacchi. Base 2015=100	101,2	102,3	102,8	102,6	104,6	1,1	0,5	-0,2	1,9	
Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100	101,3	102,5	103,2	103,0	105,0	1,2	0,6	-0,1	1,9	
Indice dei prezzi al consumo a tassazione costante armonizzato per i paesi dell'Ue. Base 2015=100 (b)	101,2	102,4	103,0	102,7	104,9	1,2	0,6	-0,2	2,1	
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - con tabacchi. Base 2015=100	101,1	102,2	102,7	102,5	104,4	1,1	0,5	-0,2	1,9	
Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - senza tabacchi. Base 2015=100	101,0	102,1	102,6	102,3	104,2	1,1	0,5	-0,3	1,9	
PREZZI DELLE ABITAZIONI										
Indice dei prezzi delle abitazioni. Base 2015=100 (c)	99,2	98,6	98,5	100,4	103,0	-0,6	-0,1	1,9	2,5	
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni nuove. Base 2015=100 (c)	100,0	101,1	102,3	104,5	108,5	1,1	1,2	2,1	3,8	
Indice dei prezzi delle abitazioni - abitazioni esistenti. Base 2015=100 (c)	98,9	98,0	97,6	99,4	101,6	-1,0	-0,4	1,9	2,2	

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R); Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R); Rilevazione dei prezzi all'importazione (R); Indice dei Prezzi alla produzione delle costruzioni (E); Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Rilevazione dei prezzi delle abitazioni (R)

(a) L'indice include, a partire dal I trimestre 2021, anche il settore del Noleggio di autoveicoli.

(b) L'indice dei prezzi al consumo armonizzato a tassazione costante può essere soggetto a revisione. I dati diventano definitivi l'anno successivo a quello di riferimento.

(c) L'intera serie storica degli indici dei prezzi delle abitazioni è stata rivista nel 2018 in seguito all'acquisizione di una nuova base dati, proveniente dall'Agenzia delle Entrate, caratterizzata da una maggiore completezza e tempestività.

APPROFONDIMENTI

Istat, Prezzi - archivio dei comunicati stampa, <https://www.istat.it/it/prezzi>

Istat, Database - <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati>

Istat, la misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie, Nota metodologica, 10 maggio 2013 - https://www.istat.it/it/files//2013/05/nota_metodologica2.pdf

Istat, Indici dei prezzi dei prodotti agricoli, Nota informativa, 23 dicembre 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/237166>

Istat, Prezzi dei prodotti agricoli. IV trimestre 2015, Comunicato Stampa, 4 marzo 2016 - <http://www.istat.it/it/archivio/181825>

Istat, Informazioni sulla rilevazione dei Prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218537>

Istat, Informazioni sulla rilevazione dei Prezzi dei beni acquistati dagli agricoltori, 7 luglio 2018 - <https://www.istat.it/it/archivio/218540>

Istat, Prezzi alla produzione dell'industria delle costruzioni e dei servizi. Ottobre 2021, III trimestre 2021, Comunicato Stampa, 29 novembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264034>

Istat, Commercio estero e prezzi all'import. Ottobre 2021, Comunicato stampa, 16 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264741>

Istat, Testo integrale e nota metodologica, Comunicato stampa Prezzi al consumo, 18 gennaio 2021 - https://www.istat.it/it/files//2021/01/CS_Prezzi_al_consumo_Dic2020.pdf

Istat, Testo integrale e nota metodologica. Nota informativa, Anno 2021, Gli indici dei prezzi al consumo. Aggiornamenti del paniere, della struttura di ponderazione e dell'indagine, 3 febbraio 2021 - <https://www.istat.it/it/files//2021/02/NOTA-INFORMATIVA-PANIERE-2021.pdf>

Istat, Prezzi delle abitazioni. I° trimestre 2022, Comunicato Stampa, 27 giugno 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/272361>

Eurostat, Harmonized indices of consumer prices, Eurostat, statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/hicp>

Eurostat, Database - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

METODI

Indici dei prezzi per il settore agricolo

L'Istat produce e diffonde con cadenza trimestrale due serie mensili di indici dei prezzi per il settore agricolo: l'indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori e l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Nel primo, calcolato su un paniere di 145 prodotti, i prezzi si riferiscono all'ultimo stadio di commercializzazione e sono al netto dell'Iva e dei costi di trasporto. Nel secondo, calcolato su un paniere di 109 prodotti, i prezzi si riferiscono alle transazioni in cui il venditore è il produttore agricolo e sono: franco azienda produttrice, al netto dell'Iva, al lordo delle imposte e al netto dei contributi alla produzione. Per entrambi gli indici, la struttura e i livelli di sintesi per il calcolo rispecchiano la struttura dei Conti economici dell'agricoltura (Sec95) e i coefficienti di ponderazione sono stati ottenuti utilizzando i dati di Contabilità nazionale per il settore Agricoltura relativi al triennio 2014-2016. Dal mese di ottobre 2019, i due indici, di tipo Laspeyres a base e ponderazione fissa, hanno base di riferimento 2015=100. Data l'elevata stagionalità che caratterizza i prezzi dei prodotti agricoli, gli indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori sono calcolati utilizzando un sistema di ponderazione fisso per gli aggregati Frutta e Ortaggi, ma con paniere mensile variabile.

Indici dei prezzi alla produzione dell'industria

Il sistema di questi indici, rilasciati con cadenza mensile, si articola su cinque componenti: tre riferite al mercato interno, al mercato estero area euro e area non euro e due indici di sintesi per il mercato estero (area euro più area non euro) e per il totale (mercato interno più mercato estero). Gli indici si riferiscono a transazioni reali che esprimono prezzi effettivi praticati sul mercato interno e sul mercato estero dalle imprese industriali residenti in Italia (sono esclusi prezzi di listino e *transfer prices*). I prezzi praticati sul mercato interno sono franco fabbrica o magazzino del venditore; quelli praticati sul mercato estero, sono espressi in euro e sono free on board, ossia alle frontiere nazionali. Entrambe le tipologie di prezzo sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente.

Nel 2021, l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato interno è calcolato su un campione di 4.401 imprese industriali e un paniere di 1.140 voci di prodotto dei settori estrattivo, manifatturiero, della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua (codici B, C, D ed E36, Ateco 2007). La struttura di ponderazione è derivata dai dati di valore della produzione industriale commercializzata desumibile per ciascun prodotto dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom e dai dati di fatturato nazionale desunti dalle rilevazioni strutturali delle imprese.

Gli indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali venduti sul mercato estero, sempre nel 2021, sono calcolati su un campione di 2.010 imprese industriali per l'area euro e 1.927 imprese industriali per l'area non euro e un paniere di 885 (area euro) e 842 (area non euro) voci di prodotto dei settori estrattivo e manifatturiero (codici B e C, Ateco 2007). Le strutture di ponderazione (area euro, area non euro) sono ottenute utilizzando i dati di valore della produzione industriale commercializzata, desumibili dalla rilevazione annuale della produzione industriale ProdCom, quelli di valore delle esportazioni, desunti dalle rilevazioni del commercio con l'estero e i dati di fatturato estero (area euro, area non euro) che derivano dalle rilevazioni strutturali delle imprese. Dai dati di gennaio 2011, gli indici sono di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo dicembre dell'anno precedente la rilevazione. Dai dati di gennaio 2018, la base di riferimento è 2015=100. I campioni di imprese industriali, i panieri delle voci di prodotto e le strutture di ponderazioni sono aggiornati annualmente.

Indici dei prezzi alla produzione dei servizi

L'Istat produce con cadenza trimestrale le serie degli indici dei prezzi alla produzione dei servizi per i seguenti settori di attività economica: Trasporto di merci su strada, Trasporto marittimo e costiero, Trasporto aereo, Magazzinaggio e custodia, Movimentazione merci, Servizi postali e attività di corriere espresso, Telecomunicazioni, Architettura e ingegneria, Pubblicità, Noleggio di autoveicoli, Selezione del personale, Servizi di vigilanza e investigazione, Servizi di pulizia e disinfezione. Per tutti gli indici, il campo di osservazione è costituito dai prezzi dei servizi *business*, resi all'interno o all'esterno del territorio nazionale dagli operatori dei settori di interesse, residenti in Italia, a imprese di altri settori e alla Pubblica amministrazione. Il prezzo rilevato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutte le imposte sui beni e servizi fatturati, mentre include i contributi ricevuti dal produttore, gli sconti, i ribassi e le maggiorazioni applicate al cliente. Il prezzo è registrato nel momento in cui il servizio viene prestato e se la prestazione si estende su un periodo di tempo più lungo di quello di riferimento, il prezzo viene ricondotto a quello relativo al periodo di riferimento.

Tutti gli indici sono di tipo Laspeyres a catena con base di calcolo riferita all'ultimo trimestre dell'anno precedente quello di rilevazione. La base di riferimento è 2015=100. I sistemi di ponderazione si basano su stime del fatturato della componente *business to business* dei settori di interesse. I campioni delle imprese, le tipologie di servizio oggetto di rilevazione e i sistemi di ponderazione sono aggiornati annualmente.

Indice dei prezzi all'importazione

L'indice dei prezzi all'importazione esprime la dinamica dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio. Definito dal regolamento europeo *Short term statistics* (Sts) rappresenta anche uno degli indicatori previsti dal programma europeo relativo ai Peei (*Principal european economic indicators*) che garantisce il monitoraggio congiunturale dell'andamento delle economie dei paesi Ue sulla base di un limitato insieme di indicatori armonizzati. Il prezzo all'importazione è il prezzo effettivo di mercato in base al quale viene acquistato il prodotto sul mercato estero. I prezzi sono rilevati in euro secondo la clausola Cif (costo, assicurazione e nolo) alla frontiera nazionale; sono al netto dell'Iva e di ogni altro onere a carico dell'acquirente. I prodotti osservati sono quelli inclusi nelle sezioni da B a D della classificazione Cpa. I dati che concorrono alla costruzione degli indici mensili all'importazione sono raccolti presso un campione costituito da imprese di produzione - con attività economica prevalente nelle sezioni da B a E - e da imprese commerciali classificate nella sezione G della classificazione Ateco 2007.

I panieri della base 2015 sono composti da 1.142 voci di prodotto (850 per l'area euro e 712 per l'area non euro) relativamente alle quali sono rilevate mensilmente 5.624 quotazioni di prezzo (3.272 per l'area euro e 2.352 per l'area non euro). Con riguardo alle imprese, il numero delle unità è pari a 2.198, distinte in 1.475 per l'area euro e 1.184 per quella non euro.

Gli indici dei prezzi all'importazione - come gli indici dei prezzi alla produzione - sono definiti relativizzando i prezzi correnti su quelli base, aggregandoli in media geometrica semplice. In questo modo sono calcolati gli indici elementari di prodotto. Tutti gli indici di ordine superiore sono calcolati in media aritmetica ponderata (indice di tipo Laspeyres). Il tipo di indice è a base di ponderazione fissa. Per ogni livello di aggregazione, l'indice totale si ottiene dalla media aritmetica ponderata degli indici delle aree euro e non-euro.

Indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni

L'Istat produce e diffonde con cadenza mensile sei serie di indici dei prezzi alla produzione per il settore delle costruzioni (codice F, Ateco 2007). Nel dettaglio gli indici riguardano i gruppi di attività economica 41.2 Costruzione di edifici residenziali e non residenziali e 42.1 Costruzione di strade e ferrovie. All'interno del Gruppo 41.2, si distinguono gli Edifici residenziali e gli Edifici non residenziali. Il Gruppo 42.1 è suddiviso nelle classi: 42.11 Costruzione di strade e ferrovie e 42.13 Costruzione di ponti e gallerie.

Gli indici sono il risultato di elaborazioni di set informativi già disponibili in Istat e sono costruiti, per ciascuna tipologia di prodotto (edifici residenziali, edifici non residenziali, strade e autostrade, ponti e gallerie) come media ponderata delle componenti del prezzo alla produzione. Il prezzo si riferisce all'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione ed è quello che si forma nella transazione tra l'impresa di costruzione (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale). Le componenti del prezzo alla produzione sono: i costi diretti, le spese generali e il margine di profitto del costruttore (*mark-up*).

I costi diretti esprimono il costo di costruzione, declinato nelle voci manodopera, materiali, trasporti e noli. La loro dinamica è definita: 1) per i materiali, dagli indici dei prezzi alla produzione dell'industria (mercato interno); 2) per la manodopera, dagli indici delle retribuzioni contrattuali, con riguardo alla variabile del costo orario della manodopera del settore edile; 3) per i trasporti, dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi; iv) per i noli, definiti "a caldo" poiché includono sia i costi della forza motrice (energia elettrica e/o carburante) sia quelli della manodopera (impiego del manovratore), dagli indici dei prezzi acquisiti presso quattro provveditori interregionali alle Opere pubbliche, dai listini di alcune Cciaa e da Anas Spa. La componente di prezzo delle spese generali è costituita dalle voci di spesa per servizi di telecomunicazione, servizi postali e corrieri, servizi di consulenza informatica, di consulenza legale e contabile, di vigilanza e di pulizia. La loro dinamica è definita dagli indici dei prezzi alla produzione dei servizi. La dinamica del *mark-up*, infine, è definita attraverso un deflatore di prezzo, il cui numeratore è l'indice di valore del margine operativo lordo, derivato dalle tavole "Use" di Contabilità nazionale e mensilizzato con la procedura Denton, e il denominatore, l'indice della produzione nelle costruzioni.

La struttura ponderale degli indici è derivata dai Conti nazionali (valore della produzione, Tavola "Use" delle Branche F41 Costruzioni di edifici e F42 Genio civile) e da altre fonti (Sbs, Rilevazione sui permessi di costruire). Per ciascuna tipologia di prodotto, la struttura dei costi diretti e, quindi, il sistema di ponderazione viene derivato utilizzando i computi metrici dei relativi progetti di costruzione.

Gli indici sono calcolati e pubblicati a partire da gennaio 2010. Sono di tipo Laspeyres a catena e hanno base di riferimento 2015=100. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente. Gli indici dei prezzi alla produzione delle costruzioni garantiscono in parte la continuità delle serie storiche degli indici dei costi di costruzione precedentemente diffusi dall'Istat. Nel dettaglio, l'indice del sotto-aggregato dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Indici dei prezzi al consumo

Il campo di osservazione è costituito dai prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi di consumo scambiati tra gli operatori economici e le famiglie. Questi indici si riferiscono ai beni e servizi acquistabili sul mercato interno mediante transazioni monetarie dalla popolazione presente sul territorio nazionale, non comprendono, perciò, i beni e i servizi acquistati all'estero, gli autoconsumi, gli affitti figurativi e altri casi simili. L'Istat produce e rilascia con cadenza mensile tre diversi indici dei prezzi al consumo:

- Nazionale per l'intera collettività (Nic), calcolato con riferimento all'intera popolazione presente sul territorio nazionale e all'insieme di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie aventi un effettivo prezzo di mercato; è lo strumento per la misura dell'inflazione in Italia;
- Per le famiglie di operai e impiegati (Foi), elaborato sulla base dei consumi della popolazione residente costituita dalle famiglie di lavoratori dipendenti; a questo la legislazione italiana assegna gli effetti giuridici più importanti e rinvia per gli adeguamenti dei valori monetari di anni e periodi diversi;
- Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione europea (Ipc), calcolato utilizzando definizioni e metodologie condivise a livello europeo e diffuso per finalità di confronto internazionale. Coerentemente con i regolamenti comunitari alcuni prodotti sono esclusi dall'Ipc (concorsi pronostici), altri vengono trattati con metodologie diverse da quelle adottate negli indici nazionali (medicinali). Da gennaio 2002, per gli anni dal 2001 in poi, l'indice Ipc tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (sconti, saldi, vendite promozionali).

Nel 2021, gli indici Nic e Foi sono calcolati su un paniere di 1.731 prodotti; erano 1.681 nel 2020. L'indice Ipc si basa su un paniere di 1.751 prodotti dai 1.700 del 2020. Tutti e tre gli indici sono elaborati su un campione comune di unità di rilevazione (punti vendita del commercio al dettaglio, artigiani, liberi professionisti, aziende, agenzie, ospedali, ambulatori di analisi, musei, cinema, eccetera) che sono circa 43 mila e su quasi 8 mila abitazioni, per gli affitti. Dal 2018 le quotazioni di prezzo di alcuni beni alimentari e per la cura della casa e della persona vengono raccolte attraverso gli *scanner data* (prezzi registrati alle casse di ipermercati e supermercati mediante scannerizzazione dei codici a barre) e nel 2021 gli *scanner data* provenienti dai diversi canali della Gdo sono riferiti a un campione di 4 mila punti vendita appartenenti a 21 grandi catene della distribuzione al dettaglio e rappresentativi dell'intero territorio nazionale.

Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi. La stima dei sistemi di ponderazione degli indici delle cinque sottopopolazioni considerate si basa sui dati dell'indagine sui consumi delle famiglie, che coinvolge annualmente circa 28.000 famiglie. I pesi relativi a singoli segmenti di consumo o loro aggregazioni vengono stimati per ciascuna sottopopolazione, modificando il peso che essi hanno nell'indice armonizzato, in funzione della quota di spesa che le famiglie della sottopopolazione obiettivo destinano all'acquisto dei prodotti classificati in tali segmenti, rispetto al totale delle famiglie. A questo scopo è stato necessario definire un raccordo¹ tra i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie e il paniere dei prodotti utilizzato per il calcolo dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo. Per il 2021, i 422 aggregati di prodotto che compongono il paniere per l'IPCA sono stati raccordati con le spese provenienti dall'indagine sulle Spese per consumi delle famiglie secondo diversi livelli di classificazione. Le spese sono state accorpate in 129 raggruppamenti distinti per sottopopolazione, poi raccordati con gli aggregati di prodotto dell'IPCA, escludendo, coerentemente con quanto avviene per il calcolo dei pesi dell'indice IPCA per l'intera popolazione, quelli al di fuori del suo dominio di riferimento (es. spese relative ai fitti figurativi, rendite vitalizie, spese non effettuate sul territorio nazionale, spese per ristrutturazioni).

La classificazione adottata è quella internazionale Ecoicop, la cui struttura gerarchica presenta quattro livelli di disaggregazione: divisione di spesa, gruppi di prodotto, classi e sottoclassi di prodotto (in luogo dei primi tre livelli della classificazione Coicop vigente fino a dicembre 2015). Le relative strutture di ponderazione sono derivate utilizzando i dati sui consumi finali delle famiglie stimati dalla Contabilità nazionale (come fonte primaria), i dati derivanti dall'indagine sui consumi delle famiglie e da altre fonti ausiliarie interne e esterne all'Istat, tra le quali si segnalano basi dati provenienti dalle società di analisi e ricerche di mercato A.C.Nielsen e GfK Italia S.r.l.

Tutti gli indici dei prezzi al consumo sono indici di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo riferita al dicembre dell'anno precedente quello di rilevazione e le strutture di ponderazione vengono aggiornate annualmente.

¹ L'operazione di raccordo è resa possibile dal fatto che entrambe le indagini utilizzano la classificazione ECOICOP.

Indice dei prezzi delle abitazioni

Si riferisce ai prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti, acquistati dalle famiglie per fini sia abitativi sia d'investimento. I prezzi sono quelli di mercato e includono il prezzo del terreno. L'indice dei prezzi delle abitazioni (Ipab), rilasciato con cadenza trimestrale a partire dai dati del primo trimestre 2010, si compone di due sub-indici: l'indice dei prezzi delle abitazioni nuove e l'indice dei prezzi delle abitazioni esistenti. È calcolato con riferimento alle compravendite di unità immobiliari censite come abitazioni (categorie catastali da A1 a A11, esclusa A10) o come pertinenze (categorie C2, C6, C7 ossia box, posti auto e cantine), utilizzando i dati degli atti notarili di compravendita immobiliare, contenuti nella banca dati del Registro, integrati con i dati desunti dal Catasto e dalla banca dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (Omi) - gestite dall'Agenzia delle entrate. Per far fronte ai problemi di comparabilità nel tempo dei prezzi delle abitazioni, l'indice è calcolato mediante l'adozione congiunta della stratificazione e del metodo edonico del *repricing*. Quest'ultimo implica l'utilizzo di una funzione edonica che viene stimata ogni anno, in occasione del ribasamento, con un modello di regressione (uno per ripartizione geografica e separatamente per abitazioni nuove ed esistenti), che utilizza i dati dell'anno precedente. I coefficienti di regressione sono mantenuti costanti per tutto l'anno di riferimento. La stratificazione si differenzia tra abitazioni nuove (29 strati) e esistenti (75 strati). La struttura di ponderazione è derivata dalla stessa banca dati utilizzata per il calcolo degli indici di prezzo. L'indice è di tipo Laspeyres a catena, con base di calcolo l'ultimo trimestre dell'anno precedente. Dal primo trimestre 2017 la base di riferimento è il 2015 (la base precedente era il 2010), in ottemperanza alle disposizioni contenute nel Regolamento europeo 2016/792 dell'11 maggio 2016 che garantiscono armonizzazione e comparabilità dei dati prodotti dai diversi paesi dell'Unione europea. Il sistema dei pesi è aggiornato annualmente.

L'EMERGENZA SANITARIA COVID-19 E GLI INTERVENTI SUI METODI DELLE RILEVAZIONI DEI PREZZI

Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo

L'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Covid-19 e le misure varate dal governo per fronteggiarla nel 2020 si sono protratte anche per alcuni mesi del 2021 e pertanto le modifiche introdotte nel processo di produzione degli indici dei prezzi al consumo e, in particolare, nella fase di raccolta diretta dei dati sono state mantenute.

Il complesso di questi interventi ha reso necessario, sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali degli indici, ai diversi livelli di aggregazione, ha avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "i" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia nella Banca dati I.Stat e sia in altre pubblicazioni dell'Istat. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentavano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono stati resi disponibili.

A partire dal D.L. 52 del 22 aprile 2021 (c.d. Decreto riaperture) sono state via via eliminate gran parte delle restrizioni introdotte dal governo nei mesi precedenti, permettendo la riapertura di quasi tutte le attività economiche e la possibilità di riprendere una mobilità sul territorio non dettata da motivazioni di stretta necessità, pur rimanendo limitazioni legate al rispetto del distanziamento sociale per evitare il diffondersi del contagio. Questo ha reso possibile l'abbandono graduale delle modifiche utilizzate nel processo di produzione e raccolta dati, tanto che nel mese di dicembre 2021, quando tutte le attività commerciali hanno ripreso a pieno ritmo (sebbene con alcune limitazioni nelle capienze per alcuni servizi di intrattenimento, svago e per le manifestazioni sportive) si è ricominciato, per tutti i prodotti del paniere, a utilizzare i prezzi rilevati, inclusi quelli rilevati in anticipo per tutti i prodotti per i quali è prevista questa metodologia di rilevazione.

GLOSSARIO

Base dell'indice dei prezzi	È il periodo scelto come riferimento di partenza per il calcolo degli indici dei prezzi. Posto uguale a 100 il periodo, vengono calcolate le variazioni di prezzo con la tecnica dei numeri indice.
Cambio di base (dell'indice dei prezzi)	È l'operazione con la quale vengono periodicamente rinnovati i panieri e il sistema di ponderazione, per adeguarli alle innovazioni che intervengono nei prodotti, nei mercati e nell'acquisizione dei prodotti da parte degli utilizzatori.
Classi di spesa	Misurano l'impatto dell'inflazione sulle famiglie italiane suddivise in sottopopolazioni, definite in base al livello della spesa complessiva. Gli indici dei prezzi al consumo per classi di spesa delle famiglie sono indici "satellite" dell'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA): essi vengono calcolati utilizzando la stessa base informativa usata per l'IPCA, ossia lo stesso paniere e lo stesso set di indici elementari di prezzo, modificando la struttura dei pesi utilizzata per la loro sintesi. Tutte le famiglie sono ordinate in base alla loro spesa equivalente (per tener conto della numerosità di ciascun nucleo familiare e permettere confronti diretti tra i livelli di spesa di nuclei di ampiezza diversa) e suddivise in cinque classi (quinti) di pari numero: nel primo quinto (o gruppo) sono presenti le famiglie con la spesa mensile equivalente più bassa (generalmente le meno abbienti) e nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta.
Coefficiente di ponderazione o peso	Rappresenta il grado di importanza di ciascun prodotto, o raggruppamento di prodotti, nell'insieme dei beni e servizi che costituiscono il paniere sul quale è calcolato l'indice generale dei prezzi. Posto uguale a 100 il valore totale del paniere, i coefficienti di ponderazione sono dati in percentuale.
Coefficienti di raccordo	Sono utilizzati per raccordare serie di indici riferite a basi diverse, che per loro natura non sarebbero teoricamente confrontabili a causa delle innovazioni nel paniere dei prodotti e nelle ponderazioni introdotte a ogni cambio di base. I coefficienti di raccordo sono ottenuti mediante rapporto degli indici annuali del nuovo anno base rispettivamente presi, al numeratore, nella vecchia base e, al denominatore, nella nuova base. In pratica, poiché l'indice annuale del nuovo anno base calcolato nella nuova base è per definizione uguale a 100, il coefficiente di raccordo tra due basi successive si ottiene dividendo per 100 l'indice del nuovo anno base espresso nella vecchia base di riferimento.
Indice a catena	Numero indice, costruito con la metodologia del concatenamento, in cui la base, e in particolare paniere e struttura di ponderazione, viene modificata a scadenze ravvicinate (tipicamente ogni anno). Si contrappone all'indice a base fissa, in cui l'anno base viene mantenuto costante per un periodo pluriennale.
Indice armonizzato dei prezzi al consumo a tassazione costante	Indicatore satellite dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo, è calcolato depurando le variazioni dei prezzi dagli effetti dovuti a eventuali cambiamenti delle aliquote delle imposte indirette (quali Iva e accise).
Indice dei costi diretti di costruzione	Misura la variazione nel tempo del costo diretto di costruzione di un edificio residenziale e di strade e ferrovie.

Indice dei prezzi al consumo	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici e i consumatori privati finali. Si calcolano i seguenti indici dei prezzi: - Nazionale per l'intera collettività (Nic): misura la variazione nel tempo dei prezzi relativi ai beni e servizi acquistati sul mercato per i consumi finali individuali; - Per le famiglie di operai e impiegati (Foi): misura la variazione nel tempo dei prezzi al dettaglio, dei beni e servizi correntemente acquistati dalle famiglie di lavoratori dipendenti; - Indice armonizzato dei prezzi al consumo (Ipc): sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo; a differenza degli indici Nic e Foi si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore, esclude dal suo campo di definizione alcune voci presenti nel paniere degli altri due indici e tiene conto anche delle riduzioni temporanee di prezzo (saldi, sconti e promozioni).
Indice dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi praticati dagli agricoltori per la vendita dei prodotti agricoli.
Indice dei prezzi alla produzione dei servizi	Misura la variazione nel tempo dei prezzi alla produzione (business to business) dei servizi venduti da imprese residenti in Italia ad altre imprese e alla Pubblica amministrazione.
Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dell'edilizia (residenziale e non residenziale, e del genio civile) di nuova costruzione che si formano nella transazione tra l'impresa edilizia (parte venditrice) e il committente (impresa acquirente o altro soggetto diverso dall'acquirente finale).
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	Misura la variazione nel tempo dei prezzi che si formano nel primo stadio di commercializzazione dei prodotti venduti sul mercato estero da imprese industriali residenti in Italia.
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei prodotti fabbricati da imprese industriali, venduti sul mercato interno, nel primo stadio di commercializzazione.
Indice dei prezzi all'importazione	Misura la variazione nel tempo dei prezzi di un paniere rappresentativo dei principali prodotti industriali importati da imprese dell'industria e del commercio.
Indice dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori	Misura la variazione nel tempo dei prezzi dei principali mezzi di produzione correnti e strumentali acquistati dagli agricoltori.
Indice dei prezzi delle abitazioni	Denominato indice Ipab, misura la variazione nel tempo dei prezzi degli immobili residenziali nuovi o esistenti acquistati dalle famiglie sia per fini abitativi sia per fini d'investimento.
Indice di Laspeyres	È la media aritmetica ponderata degli indici elementari di prezzo dei beni e servizi inclusi nel paniere con pesi pari ai valori del periodo base.
Prezzo (statistiche sui prezzi)	La quantità di moneta che bisogna cedere per ottenere in cambio l'unità del prodotto oggetto della transazione. A seconda dell'entità economica interessata, il prezzo assume varie denominazioni: alla produzione (prezzo di transazione in cui il contraente-venditore è il produttore); al consumo (prezzo riferito alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale).

Tavola 16.1 Indici dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2017-2021

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
INDICE GENERALE	101,0	104,4	105,9	106,3	114,0	3,4	1,4	0,4	7,2
Consumi intermedi	100,2	104,0	105,6	105,7	115,4	3,9	1,5	0,1	9,2
Sementi	99,9	101,6	105,3	110,1	114,5	1,7	3,6	4,6	4,0
Energia e lubrificanti	100,5	109,9	112,2	101,6	115,1	9,4	2,1	-9,4	13,3
Concimi e ammendanti	92,1	93,1	94,6	92,6	112,1	1,2	1,6	-2,1	21,1
Antiparassitari	104,0	106,8	109,6	109,7	111,4	2,7	2,6	0,1	1,5
Spese veterinarie	104,8	108,2	113,7	117,3	120,0	3,2	5,1	3,2	2,3
Mangimi	100,5	104,9	104,0	105,1	121,6	4,4	-0,9	1,1	15,7
Manutenzione e riparazione macchine	102,7	104,0	105,7	106,9	108,4	1,3	1,6	1,1	1,4
Manutenzione e riparazione fabbricati rurali	101,2	101,9	102,7	103,5	104,7	0,7	0,8	0,8	1,2
Altri servizi - spese generali	100,4	103,6	106,1	109,2	112,2	3,2	2,4	2,9	2,7
Investimenti	103,1	105,4	106,5	107,8	110,4	2,2	1,0	1,2	2,4
Beni strumentali	104,1	106,7	108,0	109,6	112,3	2,5	1,2	1,5	2,5
Costruzioni agricole	100,2	101,4	102,1	102,3	104,3	1,2	0,7	0,2	2,0

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi dei prodotti acquistati dagli agricoltori (R)

Tavola 16.2 Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori. Base 2015=100
Anni 2017-2021

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
INDICE GENERALE	105,0	105,9	107,2	108,1	117,4	0,8	1,2	0,8	8,6
INDICE GENERALE (esclusi frutta e ortaggi)	103,7	104,6	105,1	103,9	114,1	0,9	0,5	-1,1	9,8
Prodotti vegetali	105,0	107,5	108,2	111,5	124,7	2,4	0,7	3,0	11,8
Prodotti vegetali (esclusi frutta e ortaggi)	101,6	106,1	104,0	104,9	125,1	4,4	-2,0	0,9	19,3
Cereali	90,8	94,3	96,1	101,4	134,6	3,9	1,9	5,5	32,7
Piante industriali	104,8	98,6	96,5	103,5	131,0	-6,0	-2,1	7,3	26,6
Foraggere	112,1	135,2	125,6	121,9	143,8	20,6	-7,1	-2,9	18,0
Ortaggi e prodotti orticoli	109,2	103,3	112,8	115,0	117,2	-5,4	9,2	2,0	1,9
<i>Ortaggi freschi</i>	<i>109,9</i>	<i>103,0</i>	<i>113,3</i>	<i>114,9</i>	<i>116,6</i>	<i>-6,3</i>	<i>10,0</i>	<i>1,4</i>	<i>1,5</i>
<i>Fiori e piante</i>	<i>105,2</i>	<i>104,5</i>	<i>110,4</i>	<i>115,7</i>	<i>120,0</i>	<i>-0,7</i>	<i>5,6</i>	<i>4,8</i>	<i>3,7</i>
Patate	113,1	108,2	119,7	116,4	119,4	-4,3	10,6	-2,8	2,6
Frutta	106,2	116,2	110,4	119,7	134,0	9,4	-5,0	8,4	11,9
Vino	105,2	118,7	107,7	106,2	106,3	12,7	-9,3	-1,4	0,1
Olio d'oliva	112,0	100,5	99,0	93,7	103,0	-10,3	-1,5	-5,4	9,9
Animali e prodotti da animali	105,1	103,6	105,8	103,1	106,7	-1,4	2,1	-2,6	3,5
Animali	106,5	102,7	103,1	99,6	106,1	-3,6	0,4	-3,4	6,5
di cui:									
<i>Bovini</i>	<i>100,0</i>	<i>101,1</i>	<i>100,3</i>	<i>97,8</i>	<i>101,9</i>	<i>1,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-2,5</i>	<i>4,2</i>
<i>Suini</i>	<i>122,8</i>	<i>105,4</i>	<i>105,2</i>	<i>103,1</i>	<i>108,1</i>	<i>-14,2</i>	<i>-0,2</i>	<i>-2,0</i>	<i>7,8</i>
<i>Ovini e caprini</i>	<i>95,7</i>	<i>93,9</i>	<i>95,6</i>	<i>96,5</i>	<i>98,4</i>	<i>-1,9</i>	<i>1,8</i>	<i>0,9</i>	<i>2,0</i>
<i>Pollame</i>	<i>98,7</i>	<i>99,6</i>	<i>98,0</i>	<i>97,1</i>	<i>106,0</i>	<i>0,9</i>	<i>-1,6</i>	<i>-0,9</i>	<i>9,2</i>
Prodotti da animali	103,4	104,7	109,0	107,3	107,4	1,3	4,1	-1,6	0,1

Fonte: Istat, Rilevazione mensile dei prezzi alla produzione dei prodotti venduti dagli agricoltori (R)

Tavola 16.3 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria in Italia, nell'area euro e nel totale Ue 27: totale, mercato interno ed estero. Base 2015=100
Anni 2017-2021

INDICI	Indici					Variazioni percentuali (a)			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
ITALIA									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	100,4	103,7	103,9	100,4	111,2	3,3	0,2	-3,4	10,8
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	100,3	104,3	104,3	99,8	112,8	4,0	0,0	-4,3	13,0
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,6	102,2	102,6	102,1	107,1	1,6	0,4	-0,5	4,9
UEM 19 (b)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	100,7	103,2	103,7	101,2	111,0	2,5	0,5	-2,4	9,7
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	100,8	104,1	104,7	102,0	114,5	3,3	0,6	-2,6	12,3
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,5	102,0	102,2	99,9	106,5	1,5	0,2	-2,3	6,6
UE 27 (c)									
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria	100,9	103,5	104,2	101,9	111,9	2,6	0,7	-2,2	9,8
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato interno	101,0	104,4	105,3	102,8	115,5	3,4	0,9	-2,4	12,4
Indice dei prezzi alla produzione dell'industria - mercato estero	100,6	102,3	102,7	100,7	107,5	1,7	0,4	-1,9	6,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R); Eurostat

(a) Coerentemente con quanto avviene nella diffusione nazionale, le variazioni percentuali per l'Uem 19 e l'Ue 27 sono state calcolate utilizzando gli indici a una cifra decimale.

(b) L'Unione monetaria europea (Uem 19) include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015) Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

(c) L'Unione europea (Ue 27) include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia (dal 1° Luglio 2013), Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

Tavola 16.4 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno, mercato estero e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2017-2021

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
MERCATO INTERNO									
Indice generale	100,3	104,3	104,3	99,8	112,8	4,0	0,0	-4,3	13,0
Beni di consumo	101,0	101,6	102,3	103,2	105,4	0,6	0,7	0,9	2,1
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,8</i>	<i>101,1</i>	<i>102,4</i>	<i>103,9</i>	<i>107,4</i>	<i>0,3</i>	<i>1,3</i>	<i>1,5</i>	<i>3,4</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>101,1</i>	<i>101,7</i>	<i>102,4</i>	<i>103,2</i>	<i>105,2</i>	<i>0,6</i>	<i>0,7</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>
Beni strumentali	101,3	101,9	103,2	103,6	106,5	0,6	1,3	0,4	2,8
Beni intermedi	101,7	103,6	103,6	102,9	113,0	1,9	0,0	-0,7	9,8
Energia	98,3	107,6	106,1	91,4	122,1	9,5	-1,4	-13,9	33,6
MERCATO ESTERO									
Indice generale	100,5	102,2	102,6	102,1	107,1	1,7	0,4	-0,5	4,9
Beni di consumo	100,6	100,9	101,7	102,2	104,0	0,3	0,8	0,5	1,8
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,8</i>	<i>101,5</i>	<i>102,5</i>	<i>103,7</i>	<i>106,3</i>	<i>0,7</i>	<i>1,0</i>	<i>1,2</i>	<i>2,5</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,6</i>	<i>100,9</i>	<i>101,5</i>	<i>101,9</i>	<i>103,4</i>	<i>0,3</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>	<i>1,5</i>
Beni strumentali	100,0	100,5	101,1	102,0	103,0	0,5	0,6	0,9	1,3
Beni intermedi	101,2	103,9	104,4	102,7	113,1	2,7	0,5	-1,6	10,1
Energia	105,3	125,8	120,2	99,1	127,6	19,5	-4,5	-17,6	28,8
TOTALE									
Indice generale	100,4	103,7	103,9	100,4	111,2	3,3	0,2	-3,4	10,8
Beni di consumo	100,9	101,4	102,1	102,9	105,0	0,5	0,7	0,8	2,0
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>100,8</i>	<i>101,3</i>	<i>102,5</i>	<i>103,8</i>	<i>106,9</i>	<i>0,5</i>	<i>1,2</i>	<i>1,3</i>	<i>3,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>101,0</i>	<i>101,4</i>	<i>101,2</i>	<i>102,8</i>	<i>104,6</i>	<i>0,4</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>	<i>1,8</i>
Beni strumentali	100,8	101,3	102,3	102,9	105,2	0,5	1,0	0,6	2,2
Beni intermedi	101,5	103,7	103,8	102,8	113,0	2,2	0,1	-1,0	9,9
Energia	98,3	107,9	106,3	91,4	122,1	9,8	-1,5	-14,0	33,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.5 Indici dei prezzi alla produzione dell'industria: mercato interno per attività economica. Base 2015=100
Anni 2017-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
INDICE GENERALE	100,3	104,3	104,3	99,8	112,8	4,0	0,0	-4,3	13,0
Attività estrattive	85,7	86,0	84,1	70,7	87,2	0,4	-2,2	-15,9	23,3
Attività manifatturiere	101,2	103,2	103,4	101,9	108,9	2,0	0,2	-1,5	6,9
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	101,3	101,9	102,3	103,3	106,5	0,6	0,4	1,0	3,1
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	100,1	101,1	102,5	103,0	104,9	1,0	1,4	0,5	1,8
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	100,3	102,6	102,5	102,0	108,0	2,3	-0,1	-0,5	5,9
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	100,6	110,7	108,1	88,3	111,6	10,0	-2,3	-18,3	26,4
Fabbricazione di prodotti chimici	101,8	103,9	104,1	102,8	111,4	2,1	0,2	-1,2	8,4
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	99,9	100,8	102,9	103,0	105,0	0,9	2,1	0,9	1,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,6	101,5	102,2	102,4	107,2	0,9	0,7	0,2	4,7
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	103,5	106,3	105,7	104,5	119,8	2,7	-0,6	-1,1	14,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	100,7	100,5	100,9	101,2	101,3	-0,2	0,4	0,3	0,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	99,8	100,4	100,7	101,0	106,0	0,6	0,3	0,3	5,0
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	101,8	102,6	103,8	104,2	106,2	0,8	1,2	0,4	1,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,5	100,6	102,1	102,7	105,4	0,1	1,5	0,6	2,6
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	101,3	101,9	103,1	103,9	106,1	0,6	1,2	0,8	2,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	98,0	107,6	106,1	92,3	126,1	9,8	-1,4	-13,0	37,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	109,0	112,1	113,0	113,8	118,5	2,8	0,8	0,7	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dell'industria (R)

Tavola 16.6 Indici dei prezzi alla produzione dei servizi per attività economica. Base 2015=100
Anni 2017-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
INDICE TOTALE (a)	99,4	101,3	102,2	101,3	102,4	1,9	0,9	-0,9	1,1
Servizi postali e attività di corriere espresso	95,8	98,4	97,3	95,5	95,1	2,7	-1,1	-1,8	-0,4
Telecomunicazioni	97,6	96,9	91,8	79,5	75,4	-0,7	-5,3	-13,4	-5,2
Telecomunicazioni fisse	101,1	101,1	98,5	86,7	83,6	0,0	-2,6	-12,0	-3,6
Telecomunicazioni mobili	89,7	87,6	77,4	64,3	58,5	-2,3	-11,6	-16,9	-9,0
Trasporto di merci su strada	96,1	99,4	101,0	101,8	102,3	3,4	1,6	0,8	0,5
Trasporto marittimo e costiero	84,8	88,2	96,2	97,8	117,1	4,0	9,1	1,7	19,7
Trasporto aereo	103,9	108,4	108,1	125,2	145,1	4,3	-0,3	15,8	15,9
Trasporto aereo di merci	110,9	117,3	111,6	171,1	219,6	5,8	-4,9	53,3	28,3
Trasporto aereo di passeggeri (b)	96,8	99,8	102,1	94,8	97,8	3,1	2,3	-7,1	3,2
Magazzinaggio e custodia	97,6	97,0	98,2	99,1	101,4	-0,6	1,2	0,9	2,3
Movimentazione merci	105,8	107,6	109,5	110,8	111,1	1,7	1,8	1,2	0,3
Servizi di produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	102,4	104,2	107,0	107,9	110,0	1,8	2,7	0,8	1,9
Servizi di elaborazione dati, hosting e attività connesse; portali web	103,9	106,3	108,7	109,5	111,0	2,3	2,3	0,7	1,4
Altre attività dei servizi d'informazione	100,3	101,2	102,8	102,2	107,6	0,9	1,6	-0,6	5,3
Studi legali, contabilità e consulenza gestionale	100,8	101,2	102,1	102,5	103,3	0,4	0,9	0,4	0,8
Architettura e ingegneria	102,4	107,1	109,8	105,7	105,2	4,6	2,5	-3,7	-0,5
Selezione del personale	100,3	101,6	102,1	102,2	102,2	1,3	0,5	0,1	0,0
Servizi di vigilanza e investigazione	98,8	98,9	99,9	100,1	100,2	0,1	1,0	0,2	0,1
Servizi di pulizia e disinfestazione	102,8	104,6	106,5	107,9	109,3	1,8	1,8	1,3	1,3

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi alla produzione dei servizi (R)

(a) L'indice include, a partire dal I trimestre 2021, anche il settore del Noleggio di autoveicoli.

(b) Trasporto aereo *business to business* di passeggeri. Si tratta del trasporto di persone nell'aeromobile, eccetto i membri dell'equipaggio, in virtù del biglietto aereo acquistato da un'impresa o da un ente appartenente alla Pubblica amministrazione per far viaggiare i propri dipendenti.

Tavola 16.7 Indici dei prezzi all'importazione: area euro, area non euro e totale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2017-2021

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
AREA EURO									
Indice generale	100,6	101,7	101,9	100,6	106,6	1,1	0,2	-1,3	6,0
Beni di consumo	100,8	100,2	100,2	99,8	101,6	-0,6	0,0	-0,4	1,8
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>101,4</i>	<i>98,7</i>	<i>98,8</i>	<i>99,6</i>	<i>100,6</i>	<i>-2,7</i>	<i>0,1</i>	<i>0,8</i>	<i>1,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>100,7</i>	<i>100,4</i>	<i>100,4</i>	<i>99,8</i>	<i>101,8</i>	<i>-0,3</i>	<i>0,0</i>	<i>-0,6</i>	<i>2,0</i>
Beni strumentali	100,5	101,9	103,9	105,0	106,3	1,4	2,0	1,1	1,2
Beni intermedi	100,8	102,6	101,7	97,9	110,0	1,8	-0,9	-3,7	12,4
Energia	97,7	103,7	101,6	96,4	114,3	6,1	-2,0	-5,1	18,6
AREA NON EURO									
Indice generale	98,3	103,0	101,0	92,3	103,6	4,8	-1,9	-8,6	12,2
Beni di consumo	99,5	98,0	97,4	96,3	97,1	-1,5	-0,6	-1,1	0,8
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>102,6</i>	<i>103,2</i>	<i>103,6</i>	<i>104,6</i>	<i>105,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,4</i>	<i>1,0</i>	<i>1,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>98,8</i>	<i>96,7</i>	<i>95,9</i>	<i>94,3</i>	<i>95,1</i>	<i>-2,1</i>	<i>-0,8</i>	<i>-1,7</i>	<i>0,8</i>
Beni strumentali	100,2	99,2	99,4	99,7	100,3	-1,0	0,2	0,3	0,6
Beni intermedi	98,1	99,4	98,9	96,4	104,7	1,3	-0,5	-2,5	8,6
Energia	95,5	116,2	108,9	76,8	112,1	21,7	-6,3	-29,5	46,0
TOTALE									
Indice generale	99,4	102,4	101,5	96,3	105,0	3,0	-0,9	-5,1	9,0
Beni di consumo	100,1	99,0	98,7	98,0	99,3	-1,1	-0,3	-0,7	1,3
<i>Beni di consumo durevoli</i>	<i>102,2</i>	<i>101,6</i>	<i>101,9</i>	<i>102,8</i>	<i>103,8</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,3</i>	<i>0,9</i>	<i>1,0</i>
<i>Beni di consumo non durevoli</i>	<i>99,8</i>	<i>98,6</i>	<i>98,2</i>	<i>97,1</i>	<i>98,5</i>	<i>-1,2</i>	<i>-0,4</i>	<i>-1,1</i>	<i>1,4</i>
Beni strumentali	100,4	100,8	102,0	102,8	103,8	0,4	1,2	0,8	1,0
Beni intermedi	99,6	101,2	100,4	97,2	107,6	1,6	-0,8	-3,2	10,7
Energia	95,7	115,1	108,3	78,5	112,2	20,3	-5,9	-27,5	42,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei prezzi all'importazione (R)

Tavola 16.8 Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni per settore di attività economica e prodotti. Base 2015=100
Anni 2017-2021

ATTIVITA' ECONOMICHE E PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Edifici residenziali e non residenziali	101,4	103,2	103,2	103,4	107,3	1,8	0,0	0,2	3,8
Edifici residenziali	101,6	103,2	103,3	103,7	105,7	1,6	0,1	0,4	1,9
Edifici non residenziali	101,3	103,2	103,1	103,1	108,7	1,9	-0,1	0,0	5,4
Strade e ferrovie	98,7	99,7	99,8	100,2	103,7	1,0	0,1	0,4	3,5
Strade e autostrade	97,8	99,0	99,3	100,4	101,5	1,2	0,3	1,1	1,1
Ponti e gallerie	98,8	99,8	99,8	100,2	103,9	1,0	0,0	0,4	3,7

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

Tavola 16.9 Indici dei costi diretti delle costruzioni dei prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2017-2021

PRODOTTI	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Edifici residenziali	100,8	102,2	102,9	103,4	107,4	1,4	0,7	0,5	3,9
Strade e ferrovie	100,0	101,2	101,8	101,9	106,7	1,2	0,6	0,1	4,7

Fonte: Istat, Indice dei prezzi alla produzione delle costruzioni (E)

(a) I costi diretti sono una componente del prezzo dell'output. L'indice dei costi diretti degli edifici residenziali garantisce continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un fabbricato residenziale; quello dei costi diretti di Strade e ferrovie, continuità in serie storica dell'indice generale del Costo di costruzione di un tronco stradale con tratto in galleria.

Tavola 16.10 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per divisione di spesa, tipologia di prodotti, beni e servizi regolamentati e non e frequenza di acquisto. Base 2015=100
Anni 2017-2021

DIVISIONI E TIPOLOGIE	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
INDICE GENERALE	101,1	102,3	102,9	102,7	104,7	1,2	0,6	-0,2	1,9
Componente di fondo	101,2	101,9	102,4	102,9	103,7	0,7	0,5	0,5	0,8
Indice generale al netto degli energetici	101,4	102,1	102,7	103,4	104,2	0,7	0,6	0,7	0,8
Indice dei beni alimentari, per la cura della casa e della persona	101,6	102,8	103,4	104,7	105,1	1,2	0,6	1,3	0,4
DIVISIONI DI SPESA									
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,1	103,3	104,1	105,6	106,2	1,2	0,8	1,4	0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	102,1	105,1	107,4	109,5	109,9	2,9	2,2	2,0	0,4
Abbigliamento e calzature	100,8	101,0	101,3	102,0	102,5	0,2	0,3	0,7	0,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,1	102,6	103,9	100,5	107,5	2,5	1,3	-3,3	7,0
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,3	100,5	100,5	101,2	102,1	0,2	0,0	0,7	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	100,5	101,0	101,7	102,7	-0,1	0,5	0,7	1,0
Trasporti	102,0	104,8	105,6	103,2	108,3	2,7	0,8	-2,3	4,9
Comunicazioni	97,4	94,5	87,2	82,9	80,8	-3,0	-7,7	-4,9	-2,5
Ricreazione, spettacoli e cultura	100,9	101,3	101,2	101,0	101,4	0,4	-0,1	-0,2	0,4
Istruzione	96,0	83,9	84,2	84,2	81,7	-12,6	0,4	0,0	-3,0
Servizi ricettivi e di ristorazione	102,3	103,5	104,8	105,3	107,2	1,2	1,3	0,5	1,8
Altri beni e servizi	101,1	103,3	105,1	106,9	108,0	2,2	1,7	1,7	1,0
TIPOLOGIA DI PRODOTTI									
Beni	100,7	102,0	102,4	101,8	104,3	1,3	0,4	-0,6	2,5
Beni alimentari	102,0	103,4	104,1	105,5	106,0	1,4	0,7	1,3	0,5
Lavorati	100,5	102,0	102,2	102,9	103,2	1,5	0,2	0,7	0,3
Non lavorati	104,0	105,3	106,9	109,5	110,3	1,3	1,5	2,4	0,7
Energetici	98,7	104,2	104,8	96,0	109,5	5,6	0,6	-8,4	14,1
Tabacchi	103,1	105,7	109,1	112,2	113,5	2,5	3,2	2,8	1,2
Altri beni	100,5	100,2	99,9	100,3	100,8	-0,3	-0,3	0,4	0,5
Servizi	101,7	102,6	103,6	104,0	105,1	0,9	1,0	0,4	1,1
BENI E SERVIZI REGOLAMENTATI E NON									
Beni non regolamentati	101,1	102,3	102,5	102,5	104,0	1,2	0,2	0,0	1,5
Beni regolamentati	98,6	101,4	101,8	95,5	107,2	2,8	0,4	-6,2	12,3
Servizi non regolamentati	101,6	102,4	103,4	103,8	104,8	0,8	1,0	0,4	1,0
Servizi regolamentati	101,7	103,7	104,8	105,4	106,6	2,0	1,1	0,6	1,1
FREQUENZA DI ACQUISTO									
Alta	101,6	103,4	104,2	104,4	106,4	1,8	0,8	0,2	1,9
Media	100,8	101,8	102,5	101,8	104,2	1,0	0,7	-0,7	2,4
Bassa	100,8	101,1	101,0	101,4	102,2	0,3	-0,1	0,4	0,8

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.11 Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) per regione e ripartizione geografica. Base 2015=100
Anni 2017-2021

REGIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Piemonte	100,9	102,1	102,8	102,8	104,5	1,2	0,7	0,0	1,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	101,4	102,4	102,8	102,1	104,0	1,0	0,4	-0,7	1,9
Liguria	101,5	102,9	103,9	103,6	105,6	1,4	1,0	-0,3	1,9
Lombardia	101,0	102,3	102,9	102,5	104,2	1,3	0,6	-0,4	1,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102,2	103,8	104,8	105,5	108,0	1,6	1,0	0,7	2,4
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>102,7</i>	<i>104,6</i>	<i>106,0</i>	<i>106,9</i>	<i>109,6</i>	<i>1,9</i>	<i>1,3</i>	<i>0,8</i>	<i>2,5</i>
<i>Trento</i>	<i>102,0</i>	<i>103,3</i>	<i>103,7</i>	<i>104,2</i>	<i>106,6</i>	<i>1,3</i>	<i>0,4</i>	<i>0,5</i>	<i>2,3</i>
Veneto	101,2	102,4	102,9	102,5	104,4	1,2	0,5	-0,4	1,9
Friuli-Venezia Giulia	101,3	102,5	103,1	103,0	105,2	1,2	0,6	-0,1	2,1
Emilia-Romagna	101,1	102,5	103,1	102,8	104,9	1,4	0,6	-0,3	2,0
Toscana	101,6	102,8	103,2	103,1	104,9	1,2	0,4	-0,1	1,7
Umbria	100,9	101,9	102,2	102,6	104,6	1,0	0,3	0,4	1,9
Marche	101,0	102,1	102,5	102,3	104,1	1,1	0,4	-0,2	1,8
Lazio	100,8	101,9	102,4	102,0	103,6	1,1	0,5	-0,4	1,6
Abruzzo	101,8	102,8	103,8	103,7	105,8	1,0	1,0	-0,1	2,0
Molise (a)									
Campania	101,3	102,2	102,8	103,2	105,3	0,9	0,6	0,4	2,0
Puglia	100,9	101,8	102,8	103,0	105,1	0,9	1,0	0,2	2,0
Basilicata	100,6	101,0	101,3	101,1	103,5	0,4	0,3	-0,2	2,4
Calabria	100,9	102,0	102,6	102,9	105,3	1,1	0,6	0,3	2,3
Sicilia	101,4	102,4	103,2	103,3	105,7	1,0	0,8	0,1	2,3
Sardegna	101,0	102,0	102,2	102,1	104,2	1,0	0,2	-0,1	2,1
Nord-ovest	101,0	102,3	103,0	102,7	104,4	1,3	0,7	-0,3	1,7
Nord-est	101,3	102,5	103,2	102,9	105,0	1,2	0,6	-0,3	2,0
Centro	101,1	102,2	102,7	102,5	104,2	1,1	0,5	-0,2	1,7
Sud	101,2	102,2	102,9	103,1	105,3	1,0	0,6	0,2	2,1
Isole	101,3	102,3	102,9	102,9	105,2	1,0	0,5	0,0	2,2
ITALIA	101,1	102,3	102,9	102,7	104,7	1,2	0,6	-0,2	1,9

Fonte: Istat, Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

(a) Nel periodo 2017-2021 i dati del Molise non sono diffusi perché dal 2016, per i due capoluoghi di provincia, i dati non hanno raggiunto gli standard di qualità fissati dall'Istat.

Tavola 16.12 Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Foi) per divisione di spesa. Base 2015=100
Anni 2017-2021

DIVISIONI	Indici					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Indice generale con tabacchi	101,1	102,2	102,7	102,5	104,4	1,1	0,5	-0,2	1,9
Indice generale senza tabacchi	101,0	102,1	102,6	102,3	104,2	1,1	0,5	-0,3	1,9
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	102,0	103,2	103,9	105,4	106	1,2	0,7	1,4	0,6
Bevande alcoliche e tabacchi	102,3	105,1	107,6	109,7	110,2	2,7	2,4	2,0	0,5
Abbigliamento e calzature	100,8	101,0	101,2	101,9	102,3	0,2	0,2	0,7	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	100,1	102,4	103,5	100,6	106,8	2,3	1,1	-2,8	6,2
Mobili, articoli e servizi per la casa	100,4	100,5	100,5	101,1	102	0,1	0,0	0,6	0,9
Servizi sanitari e spese per la salute	100,6	100,6	101,2	101,9	102,8	0,0	0,6	0,7	0,9
Trasporti	101,9	104,6	105,4	103,1	108,1	2,6	0,8	-2,2	4,8
Comunicazioni	97,1	93,4	84,9	80,0	77,5	-3,8	-9,1	-5,8	-3,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	100,7	101,0	100,8	100,5	100,8	0,3	-0,2	-0,3	0,3
Istruzione	96,9	86,8	87,2	87,5	85,8	-10,4	0,5	0,3	-1,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	102,4	103,8	105,1	105,9	107,8	1,4	1,3	0,8	1,8
Altri beni e servizi	101,2	103,4	105,1	107,0	108,1	2,2	1,6	1,8	1,0

Fonte: Istat, Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.13 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per divisioni e aggregati speciali. Base 2015=100
Anni 2020-2021, dati trimestrali

DIVISIONI E AGGREGATI SPECIALI	Medie		Variazioni tendenziali							
	2020/ 2019	2021/ 2020	I trim 2020/ I trim 2019	II trim 2020/ II trim 2019	III trim 2020/ III trim 2019	IV trim 2020/ IV trim 2019	I trim 2021/ I trim 2020	II trim 2021/ II trim 2020	III trim 2021/ III trim 2020	IV trim 2021/ IV trim 2020
Indice generale	-0,1	1,9	0,2	-0,2	-0,3	-0,4	0,8	1,2	2,1	3,7
Componente di fondo	0,5	0,8	0,6	0,7	0,6	0,2	1,0	0,2	0,6	1,4
Indice generale al netto dell'energia, degli alimentari (incluse bevande alcoliche) e tabacchi	0,5	0,8	0,6	0,6	0,7	0,2	1,1	0,2	0,4	1,4
Indice generale al netto degli energetici	0,7	0,8	0,6	1,0	0,8	0,4	1,1	0,1	0,6	1,4
DIVISIONI										
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,5	0,5	0,9	2,8	1,2	1,2	0,2	-0,7	0,8	1,8
Bevande alcoliche e tabacchi	1,9	0,3	1,9	2,2	1,9	1,7	1,2	-0,1	0,2	0,1
Abbigliamento e calzature	1,4	0,4	-0,5	0,5	6,0	0,0	3,1	0,2	-2,5	1,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-3,3	7,0	-2,8	-4,4	-4,0	-2,1	-0,3	5,6	9,5	13,3
Mobili, articoli e servizi per la casa	0,6	0,9	0,4	0,9	0,6	0,4	0,6	0,5	1,1	1,6
Servizi sanitari e spese per la salute	0,1	0,2	0,5	0,5	-0,1	-0,7	-0,2	-0,2	0,4	1,1
Trasporti	-2,3	4,9	1,4	-3,5	-3,4	-3,4	0,3	4,0	5,8	9,5
Comunicazioni	-4,9	-2,6	-5,4	-3,4	-5,5	-5,2	-3,4	-3,1	-1,3	-2,3
Ricreazione, spettacoli e cultura	-0,3	0,6	-1,3	0,0	-0,5	0,5	2,0	0,5	-0,2	0,4
Istruzione	0,0	-2,9	1,2	1,1	1,2	-3,5	-3,5	-3,5	-3,8	-0,6
Servizi ricettivi e di ristorazione	0,5	1,8	1,3	0,6	-0,2	0,5	1,1	0,8	2,4	3,1
Altri beni e servizi	1,7	1,0	1,8	1,6	1,7	1,7	1,4	1,0	0,8	0,6
AGGREGATI SPECIALI										
Beni	-0,5	2,7	-0,4	-0,7	-0,3	-0,8	0,8	1,7	3,3	5,0
Beni alimentari	1,6	0,5	1,0	2,6	1,2	1,3	0,4	-0,5	0,7	1,5
Lavorati	1,0	0,4	1,1	1,8	0,8	0,5	0,2	-0,6	0,6	1,3
Non lavorati	2,8	0,7	0,8	4,6	2,6	3,1	0,9	-0,7	0,6	2,2
Energetici	-8,6	14,3	-3,7	-11,9	-10,3	-8,5	-2,7	12,9	19,7	28,6
Servizi	0,4	0,9	0,9	0,6	-0,1	0,1	0,9	0,3	1,0	1,6

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R)

Tavola 16.14 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per classi di spesa delle famiglie. Base 2015=100
Anni 2020-2021, dati trimestrali

CLASSI DI SPESA	Medie		Variazioni tendenziali							
	2020/ 2019	2021/ 2020	I trim 2020/ I trim 2019	II trim 2020/ II trim 2019	III trim 2020/ III trim 2019	IV trim 2020/ IV trim 2019	I trim 2021/ I trim 2020	II trim 2021/ II trim 2020	III trim 2021/ III trim 2020	IV trim 2021/ IV trim 2020
Indice generale	-0,1	1,9	0,2	-0,2	-0,2	-0,4	0,7	1,2	2,1	3,7
1° gruppo (spesa minima)	-0,4	2,4	0,0	-0,5	-0,5	-0,6	0,5	1,5	2,9	4,7
2° gruppo	-0,3	2,3	0,1	-0,4	-0,5	-0,6	0,5	1,4	2,6	4,5
3° gruppo	-0,2	2,1	0,1	-0,3	-0,3	-0,5	0,7	1,3	2,4	4,1
4° gruppo	-0,2	1,9	0,2	-0,2	-0,3	-0,4	0,7	1,2	2,1	3,8
5° gruppo (spesa massima)	0,1	1,6	0,5	0,0	0,0	-0,2	0,8	0,9	1,7	3,1

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Indagine sui consumi delle famiglie (R)

Tavola 16.15 Indici armonizzati dei prezzi al consumo (Ipc) per i paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2021, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia	Francia
2018	1,2	2,1	2,3	2,6	0,8	1,6	0,7	3,4	1,2	2,1
2019	0,6	1,5	1,2	2,5	0,5	0,8	0,7	2,3	1,1	1,3
2020	-0,1	1,4	0,4	1,2	-1,1	0,0	0,3	-0,6	0,4	0,5
2021	1,9	2,8	3,2	2,8	2,3	2,7	1,9	4,5	2,1	2,1
2021 - PER MESE										
Gennaio	-0,1	1,3	0,4	0,9	-1,2	-0,1	0,3	-0,7	0,4	0,4
Febbraio	-0,1	1,2	0,3	0,7	-1,4	-0,2	0,3	-0,9	0,3	0,4
Marzo	0,0	1,3	0,4	0,5	-1,4	-0,1	0,3	-0,9	0,4	0,4
Aprile	0,1	1,3	0,6	0,6	-1,2	0,1	0,5	-0,7	0,6	0,5
Maggio	0,2	1,5	0,8	0,7	-0,9	0,4	0,6	-0,2	0,8	0,7
Giugno	0,3	1,6	1,0	0,8	-0,6	0,6	0,8	0,2	1,0	0,8
Luglio	0,3	1,7	1,0	1,0	-0,2	0,9	0,9	0,7	1,0	0,9
Agosto	0,6	1,9	1,4	1,1	0,4	1,2	1,0	1,2	1,2	1,0
Settembre	0,9	2,1	1,7	1,4	0,8	1,5	1,2	1,9	1,3	1,3
Ottobre	1,2	2,3	2,1	1,8	1,3	1,8	1,4	2,6	1,5	1,5
Novembre	1,6	2,5	2,7	2,3	1,8	2,2	1,7	3,4	1,8	1,8
Dicembre	1,9	2,8	3,2	2,8	2,3	2,7	1,9	4,5	2,1	2,1
ANNI MESI	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
2017	1,9	0,8	0,7	2,6	2,5	2,0	1,7	1,6	1,2	1,2
2018	1,4	0,5	0,9	2,7	2,2	1,6	1,5	2,7	2,1	0,3
2019	0,4	-1,3	-0,5	0,1	1,1	0,0	0,8	1,1	3,7	-0,1
2020	3,2	0,6	2,4	3,2	4,6	3,5	0,7	2,8	5,2	0,9
2021 - PER MESE										
Gennaio	0,4	-1,5	-0,6	-0,1	0,8	-0,1	0,7	1,1	3,6	-0,2
Febbraio	0,4	-1,7	-0,7	-0,3	0,6	-0,3	0,6	1,2	3,6	-0,2
Marzo	0,4	-1,9	-0,7	-0,4	0,6	-0,1	0,5	1,2	3,7	-0,2
Aprile	0,5	-1,9	-0,6	-0,3	0,8	0,2	0,4	1,3	3,8	-0,2
Maggio	0,7	-2,0	-0,4	0,0	1,0	0,7	0,4	1,4	3,9	-0,1
Giugno	0,8	-1,8	-0,2	0,3	1,3	1,0	0,3	1,4	4,0	-0,2
Luglio	1,0	-1,5	0,0	0,6	1,5	1,2	0,3	1,4	4,0	-0,1
Agosto	1,3	-1,3	0,4	0,9	1,9	1,6	0,2	1,5	4,2	0,1
Settembre	1,7	-0,9	0,8	1,3	2,3	1,9	0,3	1,7	4,3	0,2
Ottobre	2,1	-0,5	1,3	1,9	3,0	2,4	0,3	1,9	4,5	0,4
Novembre	2,7	0,0	1,9	2,5	3,7	3,0	0,5	2,4	4,8	0,7
Dicembre	3,2	0,6	2,4	3,2	4,6	3,5	0,7	2,8	5,2	0,9
ANNI MESI	Regno Unito (b)	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria	Ue 27 (b) (c)	Uem 19 (c)
2017	2,5	2,0	4,1	2,5	1,9	1,7	2,0	2,9	1,8	1,9
2018	1,8	2,6	3,9	2,8	1,7	0,8	1,7	3,4	1,4	1,2
2019	-	3,3	2,3	2,0	-0,3	-0,3	0,7	3,4	0,7	0,3
2020	-	3,3	4,1	2,8	2,0	3,0	2,7	5,2	2,9	2,6
2021 - PER MESE										
Gennaio	-	3,1	2,2	1,8	-0,5	-0,4	0,7	3,2	0,6	0,2
Febbraio	-	3,0	2,1	1,6	-0,8	-0,5	0,7	3,1	0,6	0,2
Marzo	-	2,9	2,1	1,5	-0,8	-0,4	0,8	3,1	0,7	0,2
Aprile	-	2,9	2,2	1,5	-0,5	-0,2	1,1	3,4	0,8	0,4
Maggio	-	2,8	2,3	1,5	-0,2	0,1	1,3	3,6	0,9	0,5
Giugno	-	2,8	2,4	1,6	0,0	0,3	1,3	3,8	1,1	0,6
Luglio	-	2,7	2,5	1,7	0,2	0,6	1,4	3,9	1,2	0,8
Agosto	-	2,7	2,6	1,8	0,4	1,0	1,6	4,0	1,4	1,1
Settembre	-	2,7	2,9	2,0	0,7	1,4	1,8	4,1	1,7	1,4
Ottobre	-	2,9	3,3	2,3	1,0	1,9	2,0	4,4	2,1	1,7
Novembre	-	3,1	3,7	2,5	1,5	2,4	2,3	4,8	2,5	2,2
Dicembre	-	3,3	4,1	2,8	2,0	3,0	2,7	5,2	2,9	2,6

Fonte: Istat, Indice armonizzato comunitario dei prezzi al consumo (E); Rilevazione territoriale dei prezzi al consumo (R); Rilevazione centralizzata dei prezzi al consumo (R); Eurostat

(a) Le variazioni sono calcolate sugli indici slittati alla base 2015=100, forniti da Eurostat e pubblicati nella relativa banca dati on-line.

(b) I dati relativi al Regno Unito non sono pubblicati a partire dal dicembre 2020 perché a partire da dicembre 2020 il Regno Unito non fa più parte dell'Unione europea a seguito della Brexit. Le variazioni percentuali per gli anni dal 2017 al 2020 sono state ricalcolate su 27 paesi, tenendo conto dell'uscita del Regno Unito.

(c) L'Ue 27 include Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Olanda, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria. L'Uem 19 include Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania (da gennaio 2015), Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna. Le variazioni percentuali dal 2018 al 2021 sono state ricalcolate tenendo conto dell'uscita del Regno Unito dall'UE, su 27 Paesi e non 28 come nel 2019.

17

INDUSTRIA

Nel corso del 2021 si è assistito ad una forte crescita della produzione industriale. L'indice ha registrato un incremento rispetto al 2020 del 12,1 per cento, recuperando gran parte della perdita osservata l'anno precedente. La crescita è della medesima entità se si considerano i dati corretti per gli effetti di calendario; in media annua l'indice aumenta del 12,2 per cento.

A livello europeo – media dei 27 paesi membri – si osservano dinamiche analoghe, seppure meno marcate. L'indice generale della produzione industriale al netto degli effetti di calendario aumenta nel 2021 dell'8,1 per cento, facendo seguito al calo del 7,4 per cento registrato nell'anno precedente.

La dinamica tendenziale della produzione industriale è assai elevata nei primi due trimestri del 2021, confrontandola con i rispettivi periodi del 2020 caratterizzati da forzata chiusura di molte attività. Dal terzo trimestre 2021 nel percorso di crescita si osserva un progressivo rallentamento. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere raggiunge il suo massimo storico nella seconda parte del 2021.

L'indice generale del fatturato aumenta nel 2021 del 22,6 per cento rispetto al 2020 registrando una dinamica positiva su entrambi i mercati (+24,4 per cento su quello interno, +19,2 per cento su quello estero). L'incremento interessa tutti i settori, ma è stato particolarmente marcato nel comparto della metallurgia (+41,2 per cento).

Nel confronto europeo, effettuato sui dati corretti per gli effetti di calendario, l'indice nazionale del fatturato mostra una maggiore vivacità rispetto a quella osservata per la media dei 27 Paesi dell'Unione (+22,6 per cento a livello nazionale contro +15,5 per cento a livello europeo).

17

INDUSTRIA

Produzione industriale

Il 2021 si chiude con un incremento dell'indice generale grezzo della produzione industriale del 12,1 per cento a fronte di una flessione del 10,9 per cento nel 2020. In termini generali si assiste dunque ad un recupero quasi completo della perdita produttiva molto elevata registrata nel primo anno della comparsa e diffusione dell'epidemia di Covid-19, che ha visto l'adozione di misure di contenimento delle attività in ragione dell'emergenza sanitaria.

Relativamente all'indice generale corretto per gli effetti di calendario nel 2021 l'incremento del 12,2 per cento è – analogamente alle variazioni per l'indice grezzo – il maggiore dal 1990. Anche in questo caso, nonostante la forte crescita, non si recupera pienamente la caduta del 2020.

Guardando ai raggruppamenti principali di industrie, ad eccezione dell'energia, gli incrementi medi registrati nel 2021 sono i maggiori nella serie storica degli indici della produzione industriale dal 1990. La crescita più rilevante è quella per i beni intermedi il cui valore pari a +15,9 per cento sopravanza di quasi 5 punti percentuali la perdita dell'anno 2020 (-11,2 per cento), cosicché i livelli produttivi del 2021 sono superiori a quelli del 2019. I beni strumentali, in crescita del 15,1 per cento, recuperano totalmente la perdita dell'anno precedente. Per il complesso dei beni di consumo la crescita del 2021 – sebbene sia la maggiore dal 1990 – non ha consentito di recuperare l'ingente perdita dell'anno 2020: la variazione del 2021 è stata di +9,2 per cento e si confronta con il decremento molto più ampio del 2020 (-11,2 per cento). Peraltro, se per i beni durevoli si osserva una crescita considerevole (+22,7 per cento), l'incremento decisamente inferiore dei beni non durevoli (+6,7 per cento) condiziona la dinamica complessiva dei beni di consumo. Infine, il settore energetico che aveva presentato nel 2020 la riduzione meno ampia (-5,0 per cento), ha registrato nel 2021 una crescita molto modesta (+2,1 per cento) non consentendo il recupero rispetto all'anno precedente.

A livello settoriale ad eccezione dell'estrazione di minerali da cave e miniera, che flette nuovamente nel 2021 del 5,7 per cento, negli altri settori si osservano incrementi, alcuni di entità considerevole. La maggiore crescita (+20,4 per cento) si è registrata per la fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche, superando ampiamente nel 2021 i livelli produttivi prepandemici del 2019. Molto superiore rispetto ai livelli del 2019 anche la produzione la fabbricazione di computer

e prodotti di elettronica e ottica, nonché le altre industrie manifatturiere. Viceversa i settori che meno hanno recuperato rispetto ai livelli produttivi del 2019 sono il tessile, abbigliamento cuoio e calzature, l'industria estrattiva, le raffinerie, i mezzi di trasporto. Se si guarda ai contributi, quattro sono i settori il cui apporto positivo è superiore ad un punto percentuale. In dettaglio i contributi maggiori sono presenti nel settore metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto. I valori sono rispettivamente pari a +2,4 e +2,2 punti percentuali. Il contributo è elevato anche per la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (+1,5 punti percentuali) e le altre industrie manifatturiere (+1,3 punti) (Prospetto 17.1).

Prospetto 17.1 Variazioni medie annue dei principali indicatori dell'industria per attività economica e raggruppamenti principali di industrie e contributi alla variazione dell'indice generale grezzo. Base 2015=100
Anno 2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Produzione	Contributo Produzione (a)	Fatturato	Contributo Fatturato (a)
ATTIVITÀ ECONOMICHE				
Estrazione di minerali da cave e miniera	-5,7	-0,1	+31,4	+0,3
Attività manifatturiere	+13,5	+11,9	+22,5	+22,3
Industrie alimentari, bevande e tabacco	+6,3	+0,7	+7,7	+1,2
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	+10,5	+0,6	+21,2	+1,6
Industria del legno, carta e stampa	+12,5	+0,6	+18,6	+0,9
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	+8,0	+0,1	+38,5	+1,9
Fabbricazione di prodotti chimici	+7,6	+0,3	+29,9	+1,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	+1,6	+0,1	+1,8	+0,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	+18,9	+1,5	+22,3	+1,8
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	+18,1	+2,4	+41,2	+5,9
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	+12,9	+0,4	+13,5	+0,3
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	+20,4	+0,9	+23,8	+1,0
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	+16,0	+2,2	+21,4	+2,7
Fabbricazione di mezzi di trasporto	+13,8	+0,8	+20,6	+2,0
Altre industrie manifatturiere	+15,2	+1,3	+20,7	+1,4
Energia elettrica e gas	+3,2	+0,3		
RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE				
Beni di consumo	+9,2	+2,5	+13,2	+4,1
<i>Durevoli</i>	+22,7	+1,0	+30,2	+1,4
<i>Non durevoli</i>	+6,7	+1,5	+10,1	+2,7
Beni strumentali	+15,1	+4,5	+20,3	+5,8
Beni intermedi	+15,9	+5,0	+30,4	+10,7
Energia	+2,1	+0,3	+37,4	+1,9
INDICE GENERALE				
Nazionale			+24,4	+15,9
Estero			+19,2	+6,7
Totale	+12,1	+12,1	+22,6	+22,6

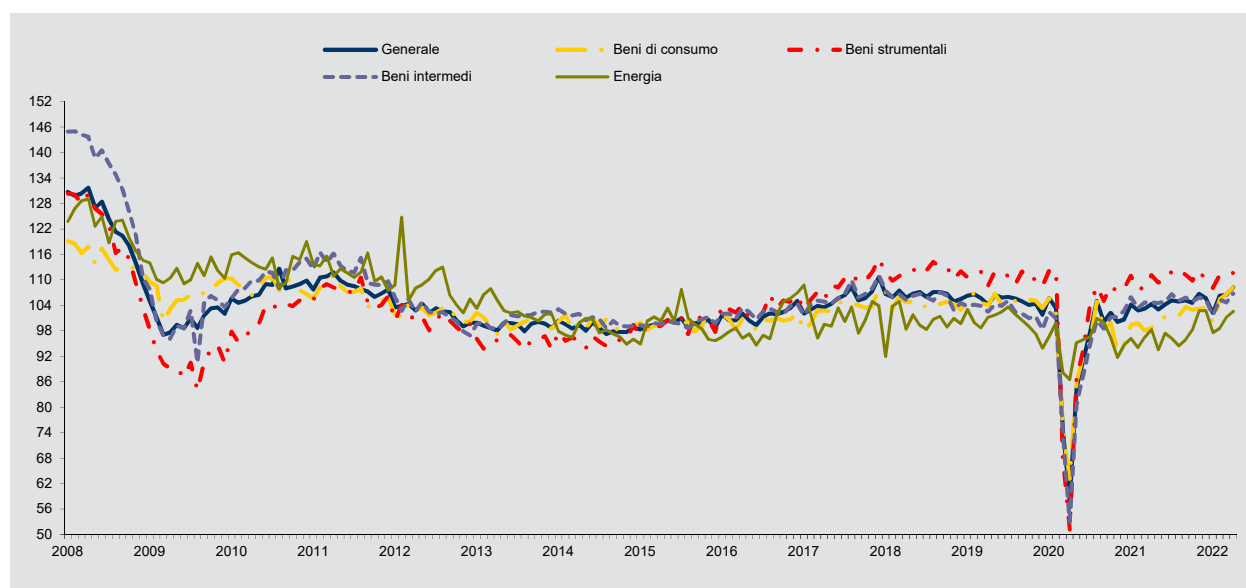
Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R); Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

(a) Contributo alla variazione percentuale dell'indice generale: La somma dei contributi alla variazione può risultare diversa dalla variazione complessiva del totale a causa degli arrotondamenti.

Nel confronto con gli altri paesi dell'Unione europea – al netto degli effetti di calendario – l'Italia ha registrato una dinamica più accentuata sia nel 2020 (-11,4 per cento contro -7,4 per cento nella media dei 27 paesi membri), sia nel 2021 (+12,2 per cento per il nostro Paese, +8,1 per cento nella Ue 27). Mentre l'Italia ha recuperato nel 2021 gran parte della caduta dell'anno precedente, non altrettanto è avvenuto per Germania, Francia e Spagna, che nel 2021 vedono i livelli produttivi ancora molto al di sotto di quelli prepandemici.

Tendenze più recenti. Nei primi mesi del 2022 si assiste ad un ulteriore miglioramento degli indicatori per il nostro Paese. In particolare, dopo la flessione osservata a gennaio, si registrano tre mesi di crescita congiunturale consecutiva dell'indice generale destagionalizzato della produzione industriale, seguiti da un calo a maggio. Guardando ai raggruppamenti principali di industria, l'andamento non è uniforme. Nei primi cinque mesi dell'anno sono i beni di consumo a mostrare una crescita tendenziale più elevata (al netto degli effetti di calendario). Al contrario, i beni intermedi, nello stesso periodo, segnano una lieve flessione (Figura 17.1).

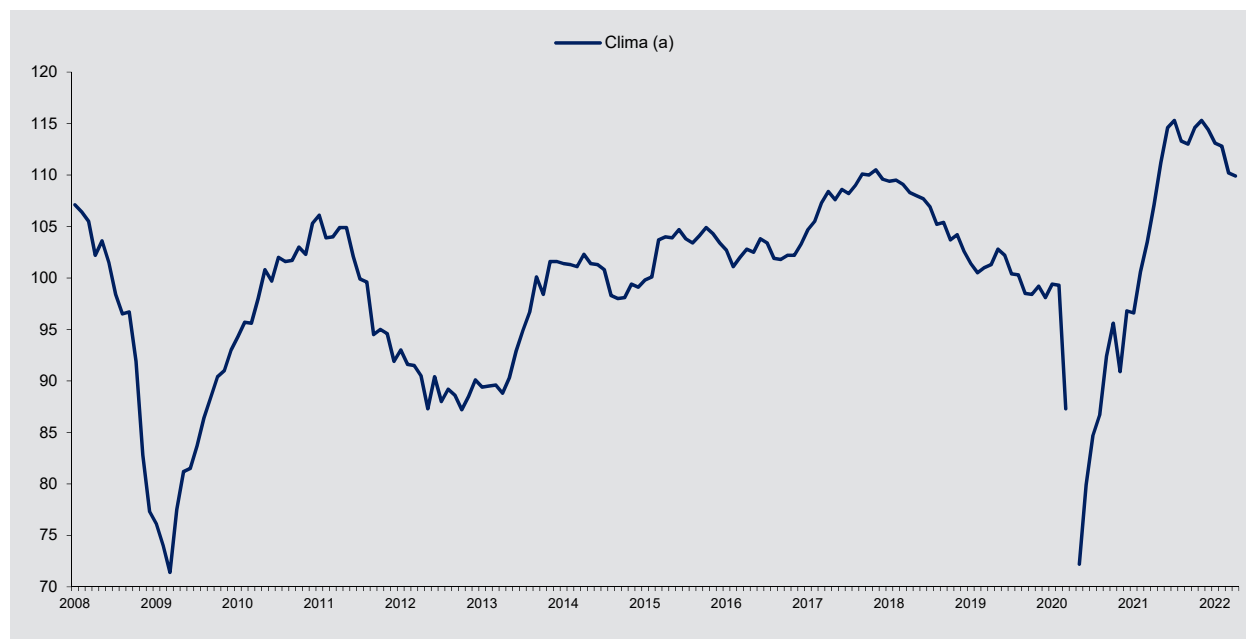
Figura 17.1 Indici mensili destagionalizzati della produzione industriale per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2008-2022



Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Clima di fiducia nel settore manifatturiero. In un contesto caratterizzato dalla progressiva eliminazione delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, la fiducia delle imprese manifatturiere ha iniziato una fase di crescita nel secondo semestre del 2020 raggiungendo nella seconda parte del 2021 valori storicamente assai elevati. Nel corso del primo quadrimestre 2022, tuttavia, in un contesto caratterizzato da una notevole incertezza legata allo scoppio del conflitto russo-ucraino e ai rincari dei prezzi delle materie prime, la fiducia delle imprese manifatturiere si deteriora rapidamente, prefigurando un indebolimento dell'attuale fase ciclica del settore (Figura 17.2).

Figura 17.2 **Clima di fiducia delle imprese manifatturiere - Indici destagionalizzati (base 2010=100)**
Anni 2008-2022



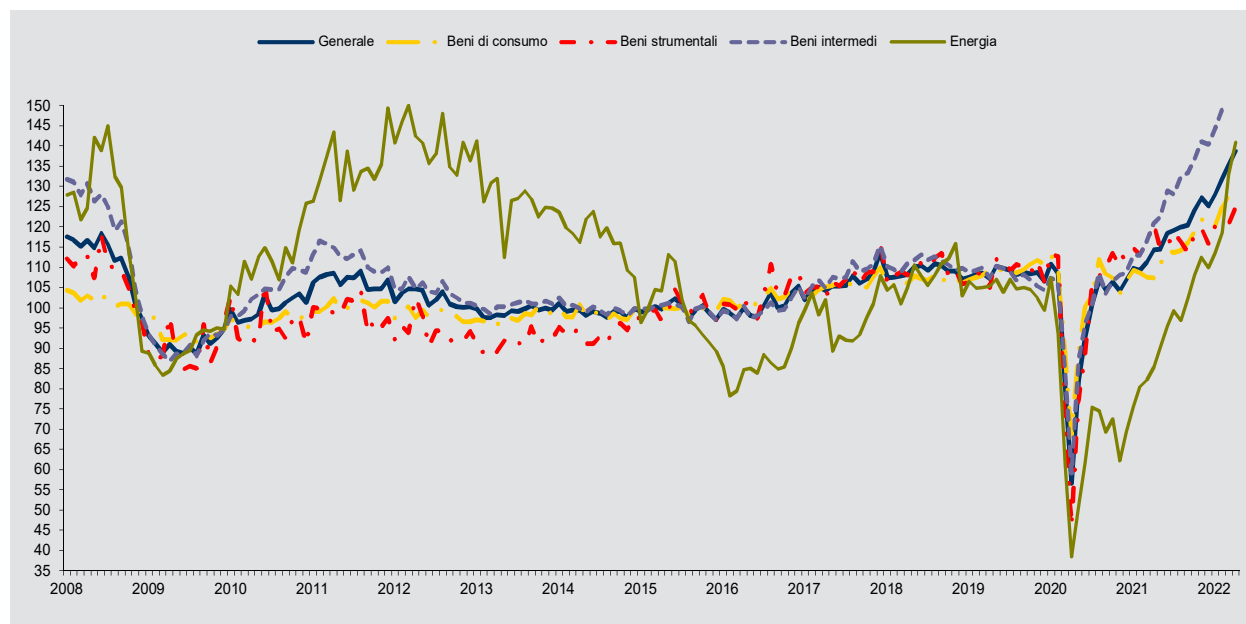
Fonte: Istat, Indagine mensile sulla fiducia delle imprese manifatturiere (R)

Fatturato dell'industria

L'indice generale grezzo del fatturato nel 2021 aumenta del 22,6 per cento rispetto all'anno precedente, con incrementi più ampi sul mercato nazionale (+24,4 per cento) rispetto a quello estero (+19,2 per cento). Al risultato positivo, dovuto in larga parte alla progressiva eliminazione delle misure di contenimento della pandemia contribuiscono tutti i settori produttivi, con incrementi decisamente più rilevanti per la metallurgia (+41,2 per cento), per la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+38,5 per cento) e per la fabbricazione di prodotti chimici (+29,9 per cento). L'industria farmaceutica registra l'incremento più contenuto, con una crescita annua dell'1,8 per cento seguita dalle industrie alimentari, bevande e tabacco con il 7,7 per cento.

Fra i raggruppamenti principali di industrie i risultati in media annua sono tutti in territorio positivo: l'energia registra un aumento del 37,4 per cento, i beni intermedi del 30,4 per cento, i beni strumentali del 20,3 per cento, i beni di consumo del 13,2 per cento (+30,2 per cento i beni durevoli, +10,1 i beni non durevoli) (Prospetto 17.1). La crescita è in larga parte ascrivibile alla dinamica del secondo trimestre 2021, quando tutti i principali raggruppamenti di industrie hanno evidenziato incrementi superiori al 29 per cento rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Nell'ultimo trimestre 2021, con il consolidamento dei decisi segnali di ripresa osservati all'inizio dell'anno, tutti i principali raggruppamenti di industrie superano i livelli prepandemici, con una dinamica più contenuta registrata per il comparto dell'energia (7,8 per cento) (Figura 17.3).

Figura 17.3 Indici mensili destagionalizzati del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2008-2022



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

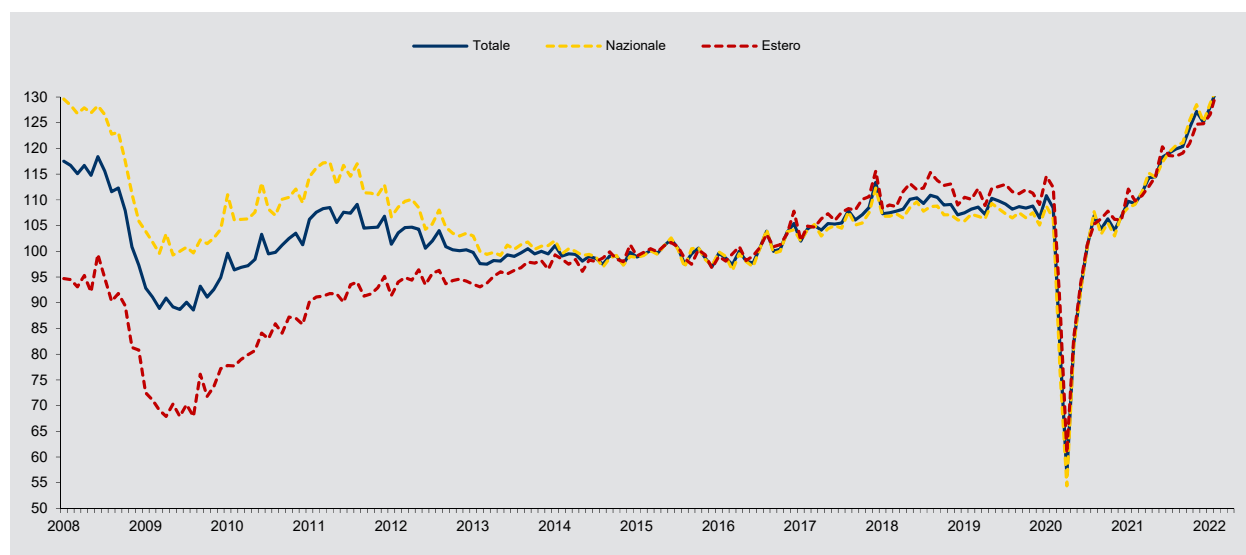
Dopo la caduta osservata nel 2020, il 2021 è caratterizzato da una forte accelerazione in tutti i settori produttivi ad eccezione del comparto tessile e delle industrie petrolifere, i cui indici rispettivamente di 103,1 e 96,8 si attestano in media annua a valori inferiori di 5 e 10 punti rispetto a quelli del 2019 (Tavola 17.4).

Nel confronto europeo, effettuato su dati al netto degli effetti di calendario, l'indice del fatturato del nostro Paese registra una dinamica più sostenuta rispetto a quella osservata per la media dei 27 Paesi dell'Unione (+15,5 per cento a livello europeo contro +22,6 per cento a livello nazionale). Per entrambi gli ambiti territoriali, i risultati sono determinati dall'incremento dell'energia (+37,5 per cento per l'Italia e +44,8 per cento per la media Ue27) e in misura minore dei beni intermedi (+30,4 per cento per l'Italia e +21,7 per cento per la media Ue27). Sebbene più contenuta (+13,1 per cento) la crescita registrata per i beni di consumo resta superiore a quella osservata per la media Ue27 (+8,5 per cento) (Tavola 17.5).

Tendenze più recenti. Dall'inizio del 2022 il fatturato dell'industria mostra segnali di ripresa molto forti; facendo un confronto con il 2021, si osserva per il primo quadrimestre un incremento di circa il 20 per cento. Tale andamento è trainato soprattutto dall'energia (56,4 per cento) e dai beni intermedi (30,3 per cento). Andamenti meno vivaci si registrano per i beni di consumo e soprattutto per i beni strumentali, che si mantengono comunque su livelli superiori a quelli prepandemici (Figura 17.3). Nel complesso, sia la componente interna sia quella estera del fatturato evidenziano un

andamento in ulteriore crescita, sebbene con una dinamica meno vivace nella seconda parte dell'anno (Figura 17.4).

Figura 17.4 Indici mensili destagionalizzati del fatturato dell'industria per tipo di mercato. Base 2015=100
Anni 2008-2022



Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

APPROFONDIMENTI

Istat, Congiuntura - Produzione industriale, Fatturato industria e Clima di Fiducia delle Imprese Manifatturiere - <https://www.istat.it/it/congiuntura>

Istat, Produzione industriale - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/produzione+industriale>

Istat, Gli indici della produzione industriale - La nuova base 2015, Nota informativa, 19 marzo 2018 - https://www.istat.it/it/files//2018/07/NotaInformativa_IPI_19marzo2018.pdf

Istat, Fiducia dei consumatori e delle imprese - <https://www.istat.it/it/archivio/fiducia>

Istat, Fatturato e ordinativi - Comunicati stampa mensili - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Istat, Gli indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria - La nuova base 2015, Nota informativa, 28 marzo 2018 - <https://www.istat.it/it/files//2018/07/Nota-informativa-cambio-base-2015.pdf>

Istat, Indice del volume del fatturato del settore manifatturiero, Nota informativa, 22 luglio 2015 - <https://www.istat.it/it/files/2015/07/Nota-informativa-volume-del-fatturato.pdf>

Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi - Edizione 2022, Anno 2021, 07 aprile 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/268378>

GLOSSARIO

Clima di fiducia	Misura le opinioni degli operatori economici. È elaborato tramite media aritmetica semplice dei saldi destagionalizzati delle domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese. Il risultato è poi riportato a indice in base 2010. Il clima di fiducia delle imprese manifatturiere include giudizi sul livello degli ordini, giudizi sul livello delle scorte di magazzino (con segno invertito) e attese sul livello della produzione. I saldi alle variabili consistono nelle differenze fra le modalità favorevoli e sfavorevoli; la modalità centrale (invarianza, stazionarietà) non viene considerata nel calcolo. Per ogni domanda i risultati sono espressi in termini di frequenze percentuali relative alle singole modalità di risposta (in genere tre, ad esempio: "Alto", "Normale", "Basso").
Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale	Misura l'apporto dell'evoluzione di una singola componente alla variazione tendenziale dell'indice aggregato. Quest'ultima viene scomposta nella somma dei contributi attribuibili a ciascuna delle sue componenti. Il contributo alla variazione tendenziale è definito, per ogni componente, dalla media aritmetica ponderata della variazione degli indici della rilevazione e del peso relativo nel periodo posto a confronto.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione, durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità, ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva). Include: vendite di prodotti manifatturati, vendite di beni acquistati per essere rivenduti senza essere sottoposti a trasformazione, prestazioni di servizi, rate fatturate (derivanti da pagamenti rateali), tutte le altre spese (trasporto, imballaggi, ecc.) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura, i contributi alla gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea. Esclude: l'Iva e le altre tasse simili direttamente legate al fatturato e tutte le tasse sui beni o servizi fatturate dall'unità, gli abbuoni e sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, i beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento, la fornitura di prodotti e servizi all'interno dell'unità d'osservazione, le entrate derivanti dalle strutture per il personale (ad esempio mense aziendali) e le accise.
Indice del fatturato industriale	Misura la variazione nel tempo delle vendite del settore industriale.
Indice del volume del fatturato dell'industria	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese industriali a prezzi costanti. È ottenuto depurando l'indice del fatturato dell'industria dalla componente di prezzo utilizzando l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali. Poiché viene elaborato esclusivamente a fini di confronto con l'indice della produzione industriale, è ottenuto a parità di campo di osservazione settoriale.
Indice della produzione industriale	Misura la variazione nel tempo del volume fisico della produzione dell'industria in senso stretto, escluso il settore delle costruzioni.
Produzione industriale	La produzione realizzata in Italia nel mese di riferimento e quantificata secondo l'unità di misura indicata nel questionario di rilevazione; non devono essere dichiarati i beni prodotti all'estero. Per produzione si intendono i prodotti fabbricati nel mese dall'impresa sia per conto proprio sia per conto terzi.

Tavola 17.1 Indici grezzi della produzione industriale per attività economica. Base 2015=100
Anni 2017-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Indici					Variazioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
INDICI GREZZI										
INDICE GENERALE	104,5	106,2	105,1	93,6	104,9	3,1	1,6	-1,0	-10,9	12,1
Estrazione di minerali da cave e miniera	90,4	89,9	85,8	78,9	74,4	-0,7	-0,6	-4,6	-8,0	-5,7
Attività manifatturiere	104,8	107,0	105,6	93,1	105,7	3,3	2,1	-1,3	-11,8	13,5
Industrie alimentari, bevande e tabacco	104,5	107,0	109,9	107,4	114,2	2,5	2,4	2,7	-2,3	6,3
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	97,3	99,0	94,1	67,5	74,6	-0,4	1,7	-4,9	-28,3	10,5
Industria del legno, carta e stampa	97,9	94,7	94,0	84,5	95,1	-0,4	-3,3	-0,7	-10,1	12,5
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	101,4	99,8	97,4	82,2	88,8	3,6	-1,6	-2,4	-15,6	8,0
Fabbricazione di prodotti chimici	104,7	105,8	106,2	98,5	106,0	2,8	1,1	0,4	-7,3	7,6
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	106,7	111,8	114,5	109,4	111,2	6,2	4,8	2,4	-4,5	1,6
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	106,8	104,6	101,2	91,4	108,7	3,6	-2,1	-3,3	-9,7	18,9
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	105,9	107,8	103,1	90,1	106,4	3,7	1,8	-4,4	-12,6	18,1
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	100,3	102,0	104,7	97,3	109,9	1,1	1,7	2,6	-7,1	12,9
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	100,7	106,8	106,3	95,5	115,0	1,8	6,1	-0,5	-10,2	20,4
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	109,1	114,0	111,6	95,7	111,0	5,9	4,5	-2,1	-14,2	16,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	107,4	108,0	103,4	84,6	96,3	3,2	0,6	-4,3	-18,2	13,8
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	107,8	113,1	117,1	106,3	122,5	4,8	4,9	3,5	-9,2	15,2
Energia elettrica e gas	103,9	102,0	103,7	99,6	102,8	2,5	-1,8	1,7	-4,0	3,2
INDICE CORRETTO PER I GIORNI LAVORATIVI										
INDICE GENERALE (a)	105,6	106,5	105,3	93,3	104,7	3,6	0,9	-1,1	-11,4	12,2

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

(a) Dati corretti con il metodo di regressione mediante software statistico Tramo-Seats e pertanto suscettibili di revisione.

Tavola 17.2 Indici grezzi della produzione industriale per raggruppamento principale di industria. Base 2015=100
Anni 2017-2021

RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
Beni di consumo	102,4	104,5	105,0	93,2	101,8	2,2	2,1	0,5	-11,2	9,2
<i>Durevoli</i>	<i>108,0</i>	<i>107,8</i>	<i>108,9</i>	<i>96,5</i>	<i>118,4</i>	<i>5,1</i>	<i>-0,2</i>	<i>1,0</i>	<i>-11,4</i>	<i>22,7</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>101,4</i>	<i>103,9</i>	<i>104,3</i>	<i>92,6</i>	<i>98,8</i>	<i>1,6</i>	<i>2,5</i>	<i>0,4</i>	<i>-11,2</i>	<i>6,7</i>
Beni strumentali	107,4	111,5	110,2	96,1	110,6	4,6	3,8	-1,2	-12,8	15,1
Beni intermedi	104,7	105,3	102,3	90,8	105,2	2,8	0,6	-2,8	-11,2	15,9
Energia	101,6	99,9	100,4	95,4	97,4	2,2	-1,7	0,5	-5,0	2,1

Fonte: Istat, Indagine mensile sulla produzione industriale (R)

Tavola 17.3 Indici corretti della produzione industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2020-2021

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
INDICI										
Italia	92,9	101,5	96,1	110,4	90,6	105,1	95,4	97,3	93,3	104,7
Austria	100,4	104,6	103,9	118,3	107,5	120,5	125,0	141,2	106,7	118,6
Belgio	132,8	190,5	94,2	93,7	96,6	104,6	120,0	126,9	109,7	128,1
Cipro	119,8	122,5	138,1	169,1	138,7	147,1	105,5	108,5	123,2	131,1
Estonia	102,1		120,4	122,4	130,6	145,7	89,4	97,8	117,1	125,0
Finlandia	102,8	102,4	128,8	134,1	103,1	109,7	*	*	109,4	114,0
Francia	99,8	104,3	89,9	94,9	90,3	97,7	91,5	95,9	92,7	98,1
Germania	97,3	99,8	85,7	87,2	94,9	102,2	84,4	86,9	90,5	94,2
Grecia	109,3	119,0 a	112,2	126,0 a	109,0	117,4 a	98,1	111,1 a	105,7	116,5 a
Irlanda	*	*	*	*	105,5	112,5	*	*	119,2	138,8
Lettonia	108,2	119,7	126,7	138,7	121,9	126,0	100,3	103,2	114,9	122,4
Lituania	109,7	124,5	181,2	215,1	136,7	171,2	87,3	105,8	117,6	141,1
Lussemburgo	97,2	99,7 a	79,8	92,4 a	91,1	99,0 a	85,0	88,8 a	88,3	95,6 a
Malta	97,7 a	94,8 a	98,1 a	103,7 a	100,8 a	98,6 a	157,9 a	162,2 a	103,3 a	103,0 a
Paesi Bassi	101,4	103,6	106,8	126,4	98,8	105,6	82,0	66,6	98,4	103,3
Portogallo	93,5	98,5	96,9	97,7	93,7	100,4	105,9	101,8	96,3	99,6
Slovacchia	82,0	89,0	113,0	123,2	99,3	112,0	108,3	119,3	103,0	113,7
Slovenia	117,1	125,9 a	141,4	155,7 a	110,2	126,6 a	88,4	83,2 a	117,0	128,5 a
Spagna	95,9 a	103,4 a	95,2 a	101,7 a	99,2 a	109,0 a	90,3 a	93,5 a	95,6 a	102,8 a
Uem 19	101,9	109,8 b	93,9	102,1	95,8	104,9	93,4	94,9	96,2	103,7
Bulgaria	99,1	101,8	116,1	128,7	114,7	125,7	74,7	88,5	100,9	110,2
Croazia	101,4	107,4	86,4	94,1	114,3	122,2	104,8	110,2	102,9	109,7
Danimarca	115,5	131,5	111,6	117,3	110,9	115,3	66,1	68,8	105,0	113,7
Polonia	121,0	132,0	114,0	130,9	125,0	147,4	98,8	112,0	119,0	136,7
Repubblica Ceca	109,8	114,8	106,5	112,3	105,8	115,7	94,5	98,0	105,1	112,0
Romania	95,1 a	97,6 a	111,3 a	119,8 a	109,9 a	118,7 a	94,3 a	102,0 a	103,7 a	110,6 a
Svezia	120,4	132,4	107,6	118,1	102,2	106,4	*	*	106,4	113,8
Ungheria	114,8	124,5	94,6	96,4	131,3	153,6	93,4	108,2	108,1	119,0
Ue 27	103,9	112,3 b	95,6	104,0	98,6	108,2	93,1	96,1	98,2	106,2
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	-11,8	9,3	-13,1	14,9	-11,7	16,0	-5,0	2,0	-11,4	12,2
Austria	-3,0	4,2	-12,4	13,9	-4,6	12,1	4,0	13,0	-5,9	11,2
Belgio	1,7	43,4	-11,2	-0,5	-4,8	8,3	-1,7	5,8	-3,8	16,8
Cipro	-6,0	2,3	-15,8	22,4	-4,5	6,1	-6,0	2,8	-7,3	6,4
Estonia	-3,4		-21,2	1,7	1,1	11,6	-11,0	9,4	-2,8	6,7
Finlandia	-5,3	-0,4	-1,5	4,1	-3,6	6,4	*	*	-3,2	4,2
Francia	-4,9	4,5	-17,1	5,6	-11,0	8,2	-7,1	4,8	-10,9	5,8
Germania	-4,5	2,6	-15,6	1,8	-6,8	7,7	-6,6	3,0	-10,2	4,1
Grecia	-1,1	8,9 a	0,3	12,3 a	-0,8	7,7 a	-4,9	13,3 a	-2,1	10,2 a
Irlanda	*	*	*	*	14,5	6,6	*	*	14,5	16,4
Lettonia	-3,9	10,6	-5,3	9,5	2,8	3,4	-7,1	2,9	-1,8	6,5
Lituania	-0,7	13,5	-0,4	18,7	4,7	25,2	-12,8	21,2	-1,7	20,0
Lussemburgo	-6,7	2,6 a	-17,8	15,8 a	-9,9	8,7 a	-5,6	4,5 a	-10,8	8,3 a
Malta	3,7 a	-3,0 a	-6,8 a	5,7 a	-2,1 a	-2,2 a	2,3 a	2,7 a	-0,2 a	-0,3 a
Paesi Bassi	*	2,2	-7,6	18,4	-2,1	6,9	-3,9	-18,8	-3,9	5,0
Portogallo	-8,6	5,3	-13,7	0,8	-6,7	7,2	-0,6	-3,9	-7,3	3,4
Slovacchia	-12,7	8,5	-15,3	9,0	-6,4	12,8	5,1	10,2	-9,2	10,4
Slovenia	1,0	7,5 a	-10,3	10,1 a	-8,7	14,9 a	-9,4	-5,9 a	-6,4	9,8 a
Spagna	-7,4 a	7,8 a	-16,0 a	6,8 a	-8,1 a	9,9 a	-7,3 a	3,5 a	-9,8 a	7,5 a
Uem 19	-4,2	7,8 b	-11,9	8,7	-7,3	9,5	-4,5	1,6	-7,9	7,8
Bulgaria	-6,4	2,7	-10,4	10,9	-0,9	9,6	-11,4	18,5	-6,1	9,2
Croazia	-6,9	5,9	-0,2	8,9	-1,9	6,9	-1,3	5,2	-3,4	6,6
Danimarca	-3,9	13,9	-6,8	5,1	-1,4	4,0	-18,5	4,1	-5,9	8,3
Polonia	0,0	9,1	-9,3	14,8	0,8	17,9	-6,4	13,4	-2,1	14,9
Repubblica Ceca	-0,9	4,6	-9,7	5,4	-6,4	9,4	-8,3	3,7	-7,2	6,6
Romania	-7,8 a	2,6 a	-15,9 a	7,6 a	-6,0 a	8,0 a	-4,7 a	8,2 a	-9,3 a	6,7 a
Svezia	4,0	10,0	-10,9	9,8	-2,4	4,1	*	*	-4,9	7,0
Ungheria	-0,2	8,4	-15,4	1,9	1,2	17,0	-7,6	15,8	-7,1	10,1
Ue 27	-3,8	8,1 b	-11,8	8,8	-6,3	9,7	-5,2	3,2	-7,4	8,1

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

Tavola 17.4 Indici grezzi del fatturato industriale per attività economica e per raggruppamento principale di industria.
Base 2015=100
Anni 2017-2021

ATTIVITÀ ECONOMICHE RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE	Indici					Variazioni percentuali				
	2017	2018	2019	2020	2021	2017/ 2016	2018/ 2017	2019/ 2018	2020/ 2019	2021/ 2020
INDICE GENERALE										
Totale	105,2	108,6	108,2	96,4	118,2	5,2	3,2	-0,4	-10,9	22,6
Nazionale	104,5	107,2	106,8	95,2	118,4	4,9	2,6	-0,4	-10,9	24,4
Estero	106,6	111,3	111,0	98,8	117,8	6,0	4,4	-0,3	-11,0	19,2
TOTALE - PER ATTIVITÀ ECONOMICA										
Estrazione di minerali da cave e miniera	109,0	117,1	90,9	80,5	105,8	25,0	7,4	-22,4	-11,4	31,4
Attività manifatturiere	105,2	108,5	108,4	96,6	118,3	5,1	3,1	-0,1	-10,9	22,5
Industrie alimentari, bevande e tabacco	103,7	105,0	107,5	107,2	115,5	2,6	1,3	2,4	-0,3	7,7
Industrie tessili, abbigliamento, pelli ed accessori	102,4	105,4	108,1	85,1	103,1	2,1	2,9	2,6	-21,3	21,2
Industria del legno, carta e stampa	102,8	105,0	104,2	96,0	113,9	2,3	2,1	-0,8	-7,9	18,6
Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	98,8	109,1	106,8	69,9	96,8	13,3	10,4	-2,1	-34,6	38,5
Fabbricazione di prodotti chimici	104,9	107,7	104,0	95,9	124,6	6,3	2,7	-3,4	-7,8	29,9
Produzione di prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici	110,1	115,1	111,9	110,9	112,9	4,4	4,5	-2,8	-0,9	1,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	104,2	105,6	107,3	100,0	122,3	3,4	1,3	1,6	-6,8	22,3
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchine e impianti)	107,5	113,3	110,8	97,8	138,1	10,6	5,4	-2,2	-11,7	41,2
Fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	104,3	108,1	108,1	99,8	113,3	5,8	3,6	0,0	-7,7	13,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	104,5	106,4	106,6	98,3	121,7	4,3	1,8	0,2	-7,8	23,8
Fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a.	105,9	110,9	112,4	98,4	119,5	5,2	4,7	1,4	-12,5	21,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	110,3	108,5	105,0	94,0	113,4	2,3	-1,6	-3,2	-10,5	20,6
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine ed apparecchiature	106,2	110,8	113,2	103,3	124,7	3,2	4,3	2,2	-8,7	20,7
TOTALE - PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI INDUSTRIA										
Beni di consumo	104,5	106,6	109,1	100,7	114,0	2,4	2,0	2,3	-7,7	13,2
<i>Durevoli</i>	<i>105,9</i>	<i>107,7</i>	<i>111,4</i>	<i>101,4</i>	<i>132,0</i>	<i>2,2</i>	<i>1,7</i>	<i>3,4</i>	<i>-9,0</i>	<i>30,2</i>
<i>Non durevoli</i>	<i>104,2</i>	<i>106,4</i>	<i>108,7</i>	<i>100,6</i>	<i>110,8</i>	<i>2,4</i>	<i>2,1</i>	<i>2,2</i>	<i>-7,5</i>	<i>10,1</i>
Beni strumentali	106,0	108,7	108,6	97,2	116,9	3,5	2,5	-0,1	-10,5	20,3
Beni intermedi	106,8	110,4	107,9	97,7	127,4	7,7	3,4	-2,3	-9,5	30,4
Energia	96,9	107,5	104,7	69,6	95,6	13,2	10,9	-2,6	-33,5	37,4

Fonte: Istat, Indagine mensile sul fatturato e gli ordinativi dell'industria (R)

Tavola 17.5 Indici corretti del fatturato industriale per raggruppamento principale di industria nei paesi dell'Unione europea. Base 2015=100
Anni 2020-2021

PAESI	Beni di consumo		Beni strumentali		Beni intermedi		Energia		Generale	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021	2020	2021
INDICI										
Italia	100,5	113,7	97,1	116,6	97,5	127,1	69,4	95,4	96,2	117,9
Austria	100,9	110,9	105,5	120,9	107,1	130,6	75,6	106,2	103,5	122,2
Belgio	121,9	137,6	102,2	111,8	101,0	130,4	51,5	93,5	101,7	127,9
Cipro	123,1	128,1	157,5	198,7	143,6	164,5	*	*	133,4	148,0
Estonia	118,6	122,3	99,7	109,4	128,0	160,5	105,6	114,9	117,7	135,7
Finlandia	104,5	107,4	132,9	137,7	107,1	129,2	*	*	112,9	127,3
Francia	106,8 a	116,6 a	96,2 a	104,5 a	96,4 a	114,1 a	72,6 a	100,5 a	98,2 a	111,1 a
Germania	104,7	107,9	93,1	98,2	97,1	114,6	84,3	103,7	96,3	105,7
Grecia	107,6	120,6 a	103,6	123,1 a	113,2	141,1 a	78,1	118,6 a	100,5	126 a
Irlanda	*	*	*	*	93,9	104,3	*	*	102,1	126,9
Lettonia	118,2	132,6	153,2	173,4	129,2	165,4			128,9	155,7
Lituania	114,0	130,9	169,9	209,1	141,2	183,6	70,6	120,6	119,8	154,5
Lussemburgo	100,3	107,3 a	81,1	99,8 a	90,9	113,7 a			91,1	110,9 a
Malta	117,3 a	118,7 a	105,5 a	106,6 a	109,9 a	120,5 a	*	*	111,5 a	117,1 a
Paesi Bassi	102,1	109,8	96,0	98,6	102,3	124,7	*	*	*	*
Portogallo	101,6 b	110,6 b	110,6 b	120,6 b	100,0 b	122,5 b	74,7 b	89,9 b	100,1 b	115,1 b
Slovacchia	89,1	98,6	115,4	125,1	104,0	130,3	59,6	87,3	104,3	120,6
Slovenia	116,9	125,8 a	131,0	146,9 a	110,0	133,9 a	*	*	117,2	134,5 a
Spagna	104,4 a	114,3 a	99,6 a	103,8 a	102,2 a	126,9 a	72,9 a	116,2 a	100,0 a	116,2 a
Uem 19	105,5	114,3	96,8	106,7	99,3	120,6	69,8	101,3	98,1	113,0
Bulgaria	113,4		124,2	142,2	125,4	156,6	69,1	85,5	115,0	136,3
Croazia	97,7	108,5	102,4	119,4	109,9	133,1	48,2	78,5	97,2	114,4
Danimarca	114,2	124,6	103,0	113,6	109,5	114,6	57,9	87,3	105,0	116,8
Polonia	125,3	140,7	118,5	140,1	130,4	170,9	96,7	145,2	124,8	155,2
Repubblica Ceca	111,3	117,1	107,3	113,3	104,7	125,2	59,0	84,1	105,2	117,3
Romania	126,1	145,0 a	141,4	161,1 a	128,8	166,0 a	84,6	104,4 a	127,4	153 a
Svezia	118,9	126,2	119,8	131,4	116,0	138,4	74,3	113,2	115,1	132,3
Ungheria	114,8	123,7	94,1	95,6	131,3	150,5	85,6	96,6	110,2	117,6
Ue 27	107,4	116,5 b	99,0	109,2	102,3	124,5	71,9	104,1	100,6	116,2
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE										
Italia	-8,1	13,1	-11,0	20,1	-9,9	30,4	-33,8	37,5	-11,4	22,6
Austria	-1,6	9,9	-13,5	14,6	-6,9	21,9	-36,5	40,5	-10,0	18,1
Belgio	-7,7	12,9	-8,0	9,4	-9,3	29,1	-43,7	81,6	-12,0	25,8
Cipro	-3,1	4,1	-15,0	26,2	-4,1	14,6	*	*	-5,7	10,9
Estonia	0,9	3,1	-10,6	9,7	0,3	25,4	-26,0	8,8	-3,5	15,3
Finlandia	-2,5	2,8	1,8	3,6	-5,7	20,6	*	*	-5,7	12,8
Francia	-3,4 a	9,2 a	-19,6 a	8,6 a	-10,5 a	18,4 a	-36,9 a	38,4 a	-12,9 a	13,1 a
Germania	-2,8	3,1	-14,0	5,5	-8,4	18,0	-19,3	23,0	-10,3	9,8
Grecia	-2,9	12,1 a	-1,8	18,8 a	-1,5	24,6 a	-35,1	51,9 a	-12,1	25,4 a
Irlanda	*	*	*	*	3,3	11,1	*	*	1,9	24,3
Lettonia	-1,4	12,2	3,2	13,2	4,1	28,0			2,1	20,8
Lituania	-1,2	14,8	1,4	23,1	9,0	30,0	-44,1	70,8	-6,0	29,0
Lussemburgo	-1,5	7,0 a	-29,7	23,1 a	-15,0	25,1 a			-15,1	21,7 a
Malta	4,8 a	1,2 a	-9,4 a	1,0 a	-1,0 a	9,6 a			-1,0 a	5,0 a
Paesi Bassi	-2,2	7,5	-8,2	2,7	-6,7	21,9	*	*	*	*
Portogallo	-7,6 b	8,9 b	-16,4 b	9,0 b	-8,8 b	22,5 b	-31,2 b	20,3 b	-12,0 b	15,0 b
Slovacchia	-5,8	10,7	-9,3	8,4	-8,6	25,3	-32,1	46,5	-9,6	15,6
Slovenia	-0,8	7,6 a	-12,0	12,1 a	-10,0	21,7 a	*	*	-8,0	14,8 a
Spagna	-6,1 a	9,5 a	-11,9 a	4,2 a	-10,7 a	24,2 a	-41,2 a	59,4 a	-12,1 a	16,2 a
Uem 19	-4,4	8,3	-12,6	10,2	-8,6	21,5	-33,7	45,1	-10,5	15,2
Bulgaria	-1,9		-9,8	14,5	-2,2	24,9	-46,6	23,7	-8,4	18,5
Croazia	-6,8	11,1	-4,6	16,6	-1,5	21,1	-39,8	62,9	-6,9	17,7
Danimarca	0,8	9,1	-11,0	10,3	-1,6	4,7	-45,1	50,8	-7,5	11,2
Polonia	1,5	12,3	-7,6	18,2	-0,1	31,1	-28,4	50,2	-3,6	24,4
Repubblica Ceca	0,7	5,2	-7,5	5,6	-6,5	19,6	-36,7	42,5	-6,8	11,5
Romania	-2,0	15,0 a	-8,1	13,9 a	-2,6	28,9 a	-33,8	23,4 a	-7,2	20,1 a
Svezia	2,3	6,1	-11,8	9,7	-3,3	19,3	-32,5	52,4	-7,0	14,9
Ungheria	0,1	7,8	-16,1	1,6	1,5	14,6	-14,9	12,9	-5,9	6,7
Ue 27	-3,6	8,5 b	-12,2	10,3	-7,6	21,7	-33,2	44,8	-9,7	15,5

Fonte: Eurostat

(a) Dato di previsione.

(b) Dato stimato da Eurostat.

18

COSTRUZIONI

Nel 2021 l'indice della produzione nelle costruzioni mostra, in media d'anno, una crescita del 24,1 per cento. Le stime confermano una forte ripresa del settore dopo la flessione osservata nel 2020, registrando i livelli annui più alti dal 2012.

Anche gli indicatori dei permessi di costruire confermano la fase di crescita del settore.

L'attività edilizia inverte la tendenza negativa dell'anno precedente, registrando, rispetto al 2020, un forte incremento dell'edilizia residenziale (+21,9 per cento per il numero di abitazioni e +20,1 per cento per la superficie utile dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati) e una crescita più contenuta dell'edilizia non residenziale (+9,7 per cento per la superficie non residenziale).

Per quanto riguarda le caratteristiche degli edifici residenziali nuovi, si osserva, nel 2021, una diminuzione della dimensione media, sia in termini di volume sia in termini di superficie, a fronte di un numero medio di abitazioni per fabbricato che risulta stabile.

Nell'edilizia non residenziale, i nuovi fabbricati e gli ampliamenti presentano, rispetto al 2020, un incremento non solo della superficie totale, ma anche del volume, in controtendenza rispetto all'anno precedente. L'incremento più marcato interessa il settore residuale "altro" (+139,6 per cento).

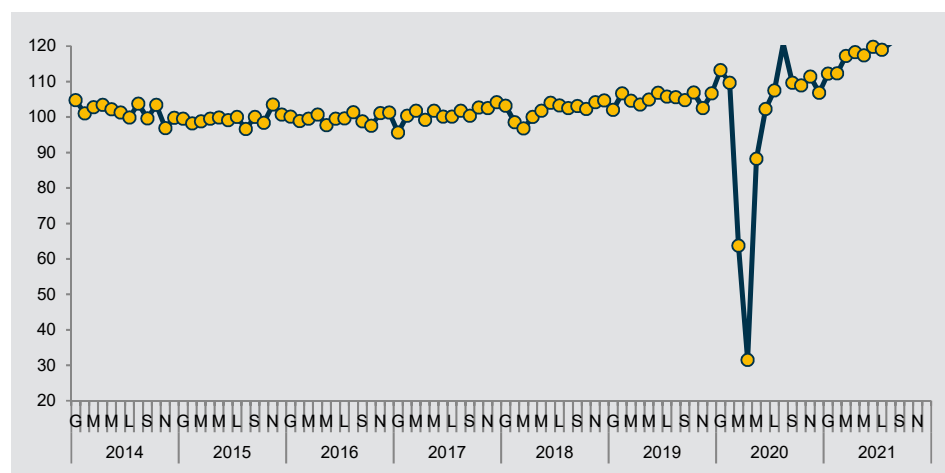
18

COSTRUZIONI

Produzione nel settore delle costruzioni

Nel 2021 l'indice della produzione nelle costruzioni corretto per gli effetti di calendario ha registrato una crescita tendenziale rilevante in tutti i mesi dell'anno, ad eccezione delle lievi flessioni osservate a gennaio (-0,8 per cento) e ad agosto (-0,1 per cento). D'altra parte gli aumenti particolarmente elevati registrati nei mesi compresi tra marzo e maggio sono attribuibili ai bassi livelli degli analoghi periodi del 2020, dovuti ai provvedimenti connessi all'emergenza sanitaria del 2020 (Tavola 18.1). Complessivamente, l'andamento della produzione nelle costruzioni, nella media dell'anno in esame, è pari a 24,1 per cento. Anche la dinamica congiunturale si è mantenuta positiva in quasi tutti i mesi del 2021 (Figura 18.1).

Figura 18.1 Indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni per mese.
Base 2015=100
Anni 2014-2021



Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

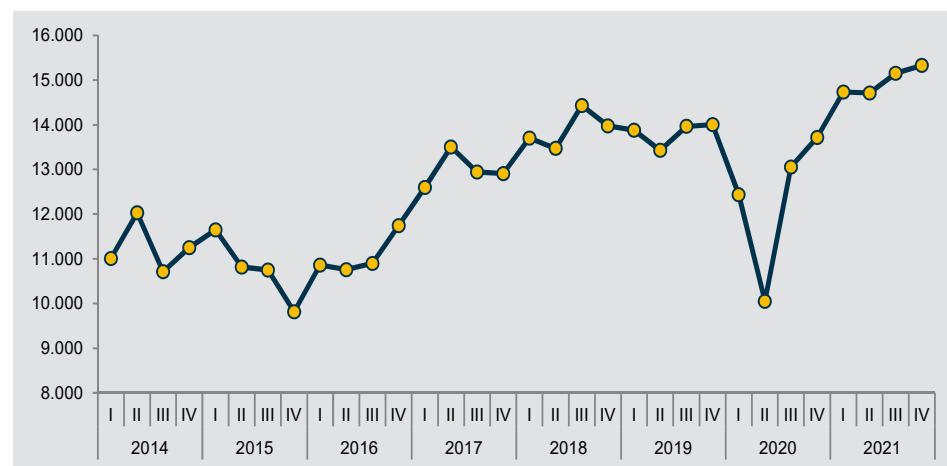
Permessi di costruire

Gli indicatori trimestrali. Nel 2021 l'attività edilizia, misurata dalla rilevazione sui permessi di costruire, inverte la tendenza negativa dell'anno precedente registrando, rispetto al 2020, un forte incremento dell'edilizia residenziale (+21,9 per cento per il

numero di abitazioni e +20,1 per cento per la superficie utile dei nuovi fabbricati residenziali autorizzati) e un incremento più contenuto dell'edilizia non residenziale (+9,7 per cento) (Tavola 18.2).

Nell'anno in esame, il numero delle abitazioni rileva, al netto della stagionalità, una crescita congiunturale in quasi tutti i trimestri, raggiungendo, nel quarto, i livelli massimi dall'inizio del periodo in esame (Figura 18.2).

Figura 18.2 Abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2014-2021, valori assoluti, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

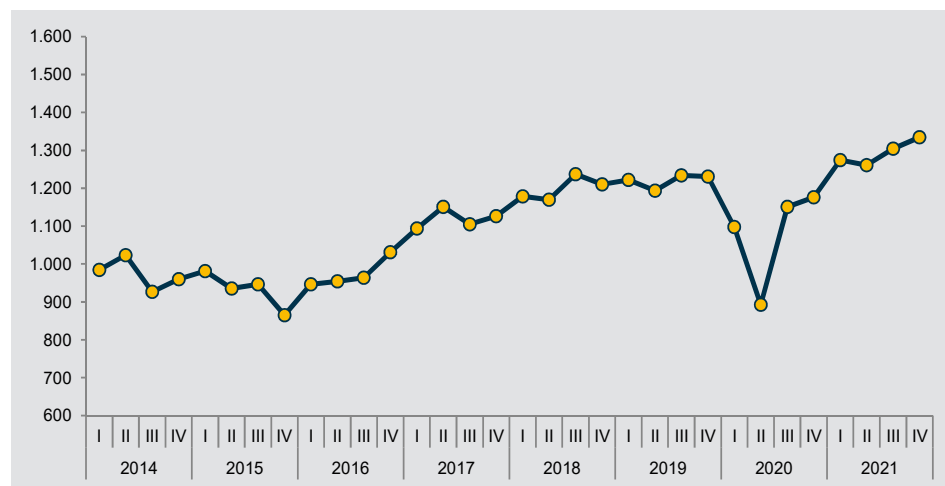
In particolare, dopo la crescita congiunturale del primo trimestre (+7,4 per cento) rispetto al trimestre precedente, il numero delle abitazioni registra una battuta di arresto (-0,1 per cento) nel secondo, per poi tornare ad aumentare nella seconda metà dell'anno (+3,0 per cento nel terzo trimestre e +1,2 per cento nel quarto).

Se nel 2014 il dato trimestrale oscillava intorno al valore medio di circa 11 mila unità, nell'anno in esame si rileva un livello medio di quasi 15 mila abitazioni per trimestre e un incremento del 39,2 per cento, passando dalle 11.010 unità del primo trimestre 2014 alle 15.327 unità del quarto trimestre 2021. Incrementi tendenziali caratterizzano tutti i trimestri del 2021, in particolare il secondo (46,4 per cento), raffrontato con il trimestre 2020 maggiormente colpito dagli effetti negativi dell'emergenza sanitaria.

Nell'anno in esame la superficie utile abitabile (Figura 18.3) presenta un andamento analogo a quello del numero di abitazioni, con un aumento di circa il 20 per cento rispetto all'anno precedente, che recupera pienamente la perdita registrata nel 2020. In otto anni il fenomeno è cresciuto del 35,4 per cento, passando da 985 mila metri quadrati del primo trimestre 2014 agli 1,33 milioni del quarto trimestre 2021.

In termini congiunturali, dopo l'aumento registrato nel primo trimestre 2021 (+8,3 per cento) e la diminuzione rilevata nel secondo (-1,0 per cento), l'anno termina in crescita (+3,4 per cento nel terzo trimestre e +2,3 per cento nel quarto) raggiungendo un livello superiore rispetto a quello pre-pandemico.

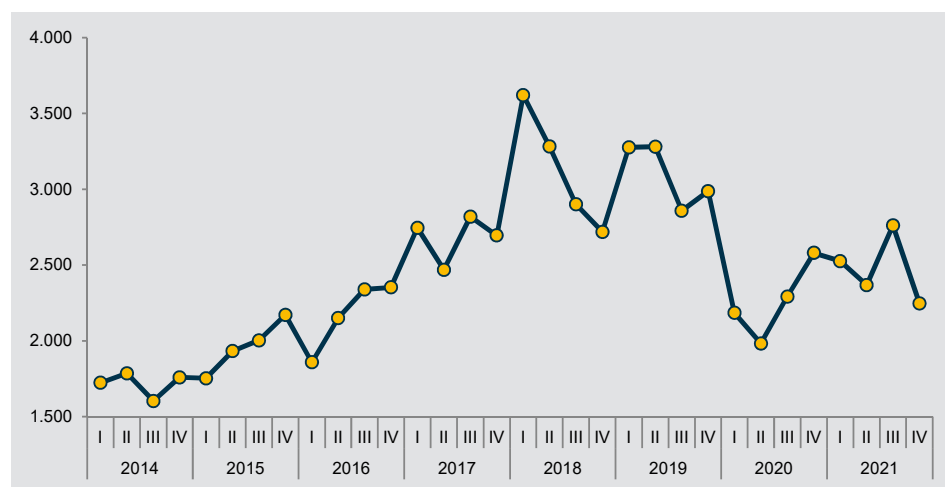
Figura 18.3 Superficie utile abitabile delle abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali per trimestre (a)
Anni 2014-2021, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

Nel 2021 anche il comparto non residenziale risulta in crescita: la superficie dei fabbricati non residenziali registra un aumento di oltre il 9 per cento rispetto all'anno precedente. (Figura 18.4).

Figura 18.4 Superficie dei fabbricati non residenziali per trimestre (a)
Anni 2014-2021, valori in migliaia di metri quadri, dati destagionalizzati



Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)
(a) Dati provvisori.

In termini congiunturali si osserva una grande volatilità nel corso del 2021. Le flessioni dei primi due trimestri vengono più che compensate dalla ripresa registrata nel terzo trimestre (+16,6 per cento). L'anno termina con una nuova diminuzione (-18,6 per

cento), con un livello del quarto trimestre 2021, al netto dei fattori stagionali, al di sotto del valore registrato a inizio anno.

L'edilizia residenziale nel 2021. I fabbricati residenziali nuovi, la cui costruzione è stata autorizzata da idoneo titolo abilitativo, nel periodo in esame, sono aumentati del 23,2 per cento rispetto all'anno precedente, passando dalle 15.411 unità del 2020 alle 18.990 del 2021 (Tavola 18.3).

Le volumetrie relative ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di quelli preesistenti hanno registrato una crescita del 18,8 per cento, dopo il decremento del 14,2 per cento dell'anno precedente (Prospetto 18.1). Le volumetrie segnano un aumento in tutte le ripartizioni geografiche. Il Nord-ovest registra la crescita maggiore (+32,7 per cento), mentre il Nord-est quella minore (+6,4 per cento). Con un aumento di circa il 25 per cento, il Centro risulta essere la seconda ripartizione con l'incremento più rilevante, seguito dalle Isole (+24,0 per cento) e dal Sud (+19,3 per cento).

Prospetto 18.1 Volume dei fabbricati residenziali nuovi e degli ampliamenti
Anni 2019-2021, volumi in migliaia di metri cubi v/p

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Variazioni percentuali	
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020
Nord-ovest	7.229	5.980	7.935	-17,3	32,7
Nord-est	10.650	9.140	9.724	-14,2	6,4
Centro	3.111	2.835	3.540	-8,9	24,9
Sud	5.588	4.797	5.723	-14,2	19,3
Isole	2.217	1.959	2.428	-11,6	24,0
Italia	28.796	24.710	29.351	-14,2	18,8

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Diminuisce, nel 2021, la dimensione media dei nuovi fabbricati (Prospetto 18.2), sia per quanto riguarda il volume medio, che passa dai 1.386 metri cubi del 2020 ai 1.352 dell'anno in esame, sia per quanto riguarda la superficie media, che scende da 481 a 469 metri quadrati. Stabile il numero medio di abitazioni per fabbricato che risulta pari a 3,2.

Prospetto 18.2 Fabbricati residenziali nuovi
Anni 2019-2021, valori medi per fabbricato

ANNI	Abitazioni (numero)	Volume (m ³ v/p)	Superficie totale (m ²)
2019	3,1	1.365	467
2020	3,2	1.386	481
2021	3,2	1.352	469

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

Cresce il numero di abitazioni nei nuovi fabbricati residenziali, che si attesta sulle 59.839 unità (erano 49.100 nel 2020) con un aumento pari al 21,9 per cento rispetto all'anno precedente (Prospetto 18.3).

Tra il 2020 e il 2021 le abitazioni mostrano, per il secondo anno consecutivo, una riduzione delle dimensioni medie. La superficie utile abitabile scende da 87,6 metri quadrati per unità abitativa a 86,3. Anche il numero medio di stanze e il numero medio degli

accessori interni alle abitazioni (corridoi, bagni, ingressi, eccetera) risultano in diminuzione. Il primo passa da 3,6 a 3,5, mentre il secondo scende da 3,7 a 3,6.

Prospetto 18.3 **Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi e loro principali caratteristiche**
Anni 2019-2021, superficie utile abitabile in metri quadri

ANNI	Abitazioni				Valori medi per abitazione		
	Numero	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)	Superficie utile abitabile	Stanze	Accessori (a)
2019 (b)	55.262	4.878.169	200.317	205.224	88,3	3,6	3,7
2020	49.100	4.301.256	176.450	181.050	87,6	3,6	3,7
2021	59.839	5.166.872	209.371	216.480	86,3	3,5	3,6

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Interni all'abitazione: corridoi, ingressi, bagni, eccetera

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

L'edilizia non residenziale nel 2021. Nel 2021 i nuovi fabbricati e gli ampliamenti destinati ad un utilizzo prevalentemente non abitativo presentano, un incremento tendenziale sia della superficie totale (+9,7 per cento) sia del volume (+22,1 per cento), in controtendenza rispetto all'anno precedente, quando si era registrata una diminuzione, rispettivamente, del 27,3 e del 31,3 per cento (Prospetto 18.4).

Prospetto 18.4 **Fabbricati non residenziali in volume e superficie per tipo di costruzione**
Anni 2020-2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

TIPI DI COSTRUZIONE	Volume		Superficie totale	
	2020/2019	2021/2020	2020/2019	2021/2020
Nuovi fabbricati	-31,7	24,9	-28,1	13,4
Ampliamenti	-29,9	13,9	-25,1	-0,4
Edilizia non residenziale	-31,3	22,1	-27,3	9,7

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

I nuovi fabbricati registrano un incremento delle volumetrie maggiore (+24,9 per cento) rispetto a quello degli ampliamenti (+13,9 per cento). Il rilevante aumento di volume registrato per i nuovi fabbricati (Prospetto 18.5), interessa in misura particolarmente accentuata il settore residuale "altro" (+139,6 per cento). Quest'ultimo, insieme al settore dell'industria e dell'artigianato produttivo (+5,6 per cento), risultano essere gli unici settori in crescita. Il settore del commercio e servizi di alloggio e ristorazione e quello dell'agricoltura registrano un calo, rispettivamente, del 5,0 e dello 0,9 per cento.

Prospetto 18.5 **Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica**
Anni 2020-2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato produttivo	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
2020/2019	-30,9	-24,5	-42,9	-42,1	-31,7
2021/2020	-0,9	5,6	-5,0	139,6	24,9

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

Gli edifici destinati al settore dell'industria e artigianato risultano essere di gran lunga la quota maggioritaria, in termini di volume, in quasi tutte le ripartizioni geografiche, sebbene in calo rispetto al 2020, attestandosi intorno al 55 per cento nel Nord-ovest e al 45 per cento nel Nord-est e nelle Isole (Prospetto 18.6).

Prospetto 18.6 Fabbricati non residenziali nuovi in volume per destinazione economica e ripartizione geografica
Anni 2019-2021, composizioni percentuali

ANNI	Agricoltura	Industria e artigianato	Commercio e servizi di alloggio e ristorazione	Altro (a)	Totale
NORD-OVEST					
2019	17,8	50,8	13,6	17,8	100,0
2020	12,5	60,1	10,6	16,8	100,0
2021	10,8	55,7	6,0	27,5	100,0
NORD-EST					
2019	12,6	52,4	11,7	23,3	100,0
2020	17,0	58,6	11,2	13,2	100,0
2021	11,5	45,1	9,3	34,1	100,0
CENTRO					
2019	9,5	37,1	40,4	13,0	100,0
2020	14,1	44,8	24,1	17,0	100,0
2021	8,6	40,7	12,8	37,9	100,0
SUD					
2019	18,9	53,9	15,9	11,3	100,0
2020	17,0	43,0	12,4	27,6	100,0
2021	19,7	29,9	13,9	36,5	100,0
ISOLE					
2019	33,0	29,5	17,6	19,8	100,0
2020	21,4	48,4	21,4	8,8	100,0
2021	20,4	45,1	24,0	10,6	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

Segue il Centro con il 40,7 per cento; il Sud, con il 29,9 per cento, è l'unica ripartizione in cui la percentuale del settore industria e artigianato risulta inferiore rispetto al settore "altro" (36,5 per cento).

APPROFONDIMENTI

Istat, *Produzione nelle costruzioni* - <http://www.istat.it/it/archivio/produzione+nelle+costruzioni>

Istat, *Permessi di costruire* - <https://www.istat.it/it/archivio/permessi+di+costruire>

Istat, *Statistiche sui permessi di costruire - Anno 2021*, Tavole di dati, 4 agosto 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/273648>

METODI

Negli ultimi anni l'Istat ha costruito un ampio sistema di indicatori congiunturali e strutturali sul settore delle costruzioni. Riguardo ai primi, a partire da febbraio 2012 si sono aggiunte all'indice di produzione delle costruzioni, divenuto mensile da gennaio 2011, le stime trimestrali degli indicatori sui permessi di costruire. Il set dei vari indicatori congiunturali è integrato dalle statistiche strutturali sui permessi di costruire tradizionalmente diffuse dall'Istat con cadenza annuale.

Indici di produzione per il settore delle costruzioni

L'indicatore della produzione nelle costruzioni, previsto dal regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2019/2152 che sostituisce il regolamento (Ce) n. 1165/1998 del Consiglio europeo sulle statistiche congiunturali, è calcolato con una metodologia di tipo indiretto: l'andamento dell'output viene stimato a partire da misure dell'evoluzione degli input produttivi (le ore lavorate, gli input intermedi e il capitale fisico), sulla base della funzione di produzione del settore. La stima della relazione che intercorre tra la dinamica dell'output e quella degli input del processo produttivo è effettuata a partire dai dati elementari di impresa riferiti al 2015. La politica di diffusione prevede che con la pubblicazione del dato relativo al mese di riferimento venga operata la revisione di quello riguardante il mese precedente.

Indicatori trimestrali dei permessi di costruire

La significativa crescita dei tassi di risposta degli ultimi anni nella Rilevazione statistica sui permessi di costruire, ha reso possibile una revisione dell'impianto metodologico di stima della mancata risposta. Da giugno 2021, il complesso processo di revisione delle procedure ha operato tenendo conto di diverse esigenze, rendere più omogenei i metodi di imputazione tra comuni di grandi dimensioni e i restanti e tra versione strutturale e congiunturale della statistica, sfruttando al massimo l'informazione longitudinale dei comuni per ricostruire i record incompleti.

1 Cfr. Istat, Indicatori dei permessi di costruire, Nota metodologica - <https://www.istat.it/it/archivio/245537>.

GLOSSARIO

Abitazione	Uno o più vani utili, destinati all'abitare, con un ingresso indipendente su strada, pianerottolo, cortile, terrazza, ballatoio e simili.
Ampliamento di volume del fabbricato	L'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale, di abitazioni e/o di vani in un fabbricato già esistente, con incremento di volume del fabbricato stesso.
Fabbricato	La costruzione coperta, isolata da vie o spazi vuoti, oppure da altre costruzioni mediante muri maestri che si elevano, senza soluzione di continuità, dalle fondamenta al tetto, che disponga di uno o più liberi accessi sulla via e abbia, eventualmente, una o più scale autonome.
Fabbricato non residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente a un uso diverso da quello residenziale.
Fabbricato nuovo	Il fabbricato costruito ex novo dalle fondamenta al tetto. Sono da considerare nuovi fabbricati anche quelli interamente ricostruiti.
Fabbricato residenziale	Il fabbricato o quella parte di fabbricato destinato esclusivamente o prevalentemente all'abitare.
Indicatori dei permessi di costruire	Numero assoluto che misura la quantità, in numero per le abitazioni e in metri quadri per la superficie, delle opere per cui è stata autorizzata la costruzione. Gli indicatori dell'edilizia residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati mentre quelli dell'edilizia non residenziale sono riferiti ai nuovi fabbricati e agli ampliamenti di volume dei fabbricati preesistenti rilevati attraverso i titoli abilitativi a costruire.
Indice della produzione nelle costruzioni	Numero indice che misura la variazione nel tempo della produzione del settore delle costruzioni.
Permesso di costruire	L'autorizzazione amministrativa alla realizzazione o trasformazione di manufatti edilizi rilasciata dal dirigente o dal responsabile del competente ufficio comunale, dietro presentazione di progetto.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia)	Titolo abilitativo a costruire ai sensi del decreto legge 78/2010 convertito nella legge 122/2010.
Segnalazione certificata di inizio attività (Scia alternativa)	Titolo abilitativo previsto dall'art. 23 del Dpr n. 380/01.
Stanza	Il vano compreso nell'abitazione che abbia luce e aria dirette e una ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camera da letto, sala da pranzo, eccetera), nonché la cucina e i vani ricavati dalle soffitte quando abbiano i requisiti di abitabilità.
Superficie utile abitabile (Su)	La superficie del pavimento dell'abitazione misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre, di eventuali scale interne, di logge e balconi.
Vano accessorio (di abitazione)	Spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro) anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parete interrotta da notevole apertura (arco e simili) è considerata come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le piccole dimensioni, non risulti parte integrante dell'altra.

Variazione congiunturale	Variazione percentuale rispetto al mese o periodo precedente.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale rispetto allo stesso mese o periodo dell'anno precedente.
Volume del fabbricato (v/p vuoto per pieno)	Il volume totale dello spazio compreso tra le pareti esterne, il pavimento più basso e la copertura misurata all'esterno.

Tavola 18.1 Indici generali della produzione nelle costruzioni, dati grezzi, corretti per i giorni lavorativi e destagionalizzati per mese. Base 2015=100 (a)
Anno 2021

ANNI MESI	Dati grezzi		Dati corretti per giorni lavorativi		Dati destagionalizzati	
	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente	Indici	Variazioni % rispetto al mese precedente
2018	101,8	1,8	102,2	1,0	102,0	1,1
2019	104,9	3,0	105,3	3,0	105,1	3,0
2020	97,4	-7,1	97,1	-7,8	112,8	7,3
2021 - PER MESE						
Gennaio	90,2	-7,4	96,1	-0,8	112,2	5,1
Febbraio	107	1,6	108,5	2,8	112,3	0,1
Marzo	133,9	90,5	129,7	85,8	117,2	4,4
Aprile	123,2	281,4	119,3	277,5	118,3	0,9
Maggio	125,7	37,8	128,1	33,2	117,4	-0,8
Giugno	128,2	17,1	127,5	17,1	119,8	2,0
Luglio	136,3	6,7	137,6	10,4	119,0	-0,7
Agosto	80,2	3,4	79,0	-0,1	120,8	1,5
Settembre	132,1	11,9	130,1	12,0	123,1	1,9
Ottobre	132,1	10	138,0	13,9	124,4	1,1
Novembre	134	13,6	133,3	13,5	126,8	1,9
Dicembre	126,5	25,4	118,6	21,1	129,7	2,3
Anno 2021	120,8	24,0	120,5	24,1	120,1	6,5

Fonte: Istat, Indice di produzione delle costruzioni (E)

(a) La versione provvisoria degli indici congiunturali della produzione nelle costruzioni può essere modificata il mese successivo a quello del primo rilascio. Ulteriori modifiche nell'intera serie storica sono imputabili alla revisione annuale cui sono sottoposti gli indici, a seguito dell'acquisizione di informazioni di base più aggiornate e dei controlli sui modelli di destagionalizzazione.

Tavola 18.2 Indicatori dei permessi di costruire per trimestre
Anno 2021

ANNI TRIMESTRI	Nuovi fabbricati residenziali		Fabbricati non residenziali
	Abitazioni (numero)	Superficie utile abitabile (m²)	Superficie totale (m²)
2017 (a)	52.027	4.479.739	10.690.959
2018 (a)	55.596	4.794.524	12.517.305
2019 (a)	55.262	4.878.169	12.409.431
2020	49.100	4.301.256	9.018.965
2021 - PER TRIMESTRE (a)			
I trimestre	14.241	1.229.855	2.501.941
II trimestre	15.311	1.319.339	2.416.357
III trimestre	14.497	1.253.391	2.771.170
IV trimestre	15.790	1.364.287	2.201.454
Anno 2021	59.839	5.166.872	9.890.922

Fonte: Istat, Rilevazione "rapida" dei permessi di costruire (R)

(a) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.3 Fabbricati residenziali e non residenziali per regione (a)
Anno 2021, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Fabbricati residenziali				Fabbricati non residenziali			
	Nuova costruzione			Ampliamenti	Nuova costruzione			Ampliamenti
	Numero	Volume	Volume medio		Numero	Volume	Volume medio	
2017 (b)	17.333	22.709	1,310	4.645	9.132	49.468	5,417	21.092
2018 (b)	18.029	24.071	1,335	4.292	10.037	61.356	6,113	20.816
2019 (b)	17.965	24.522	1,365	4.273	8.915	64.959	7,287	21.121
2020	15.411	21.362	1,386	3.348	7.341	44.352	6,042	14.797
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	980	1.094	1,117	229	620	6.348	10,238	2.545
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	75	71	0,950	21	15	58	3,847	11
Liguria	232	293	1,264	43	94	287	3,050	45
Lombardia	3.046	5.855	1,922	329	796	12.057	15,147	3.143
Trentino-Alto Adige/Südtirol	724	1.582	2,185	472	512	1.619	3,162	1.055
Bolzano/Bozen	473	1.157	2,447	359	404	1.343	3,325	786
Trento	251	425	1,692	113	108	276	2,552	268
Veneto	2.831	3.624	1,280	592	625	6.657	10,651	3.608
Friuli-Venezia Giulia	517	587	1,135	109	129	2.115	16,397	957
Emilia-Romagna	1.439	2.645	1,838	113	651	11.495	17,658	1.804
Toscana	670	704	1,050	105	310	1.581	5,099	941
Umbria	296	271	0,914	61	122	522	4,279	404
Marche	678	752	1,109	81	217	479	2,208	392
Lazio	850	1.489	1,752	77	213	2.611	12,258	229
Abruzzo	588	678	1,153	98	186	1.664	8,947	205
Molise	60	47	0,778	22	66	113	1,716	12
Campania	1.156	1.524	1,318	414	779	2.526	3,243	776
Puglia	1.337	1.788	1,338	283	378	992	2,625	174
Basilicata	111	93	0,834	34	191	373	1,953	50
Calabria	757	634	0,838	108	338	475	1,405	104
Sicilia	1.898	1.378	0,726	207	770	1.805	2,344	192
Sardegna	745	556	0,746	288	483	1.607	3,326	206
Nord-ovest	4.333	7.314	1,688	621	1.525	18.749	12,295	5.744
Nord-est	5.511	8.438	1,531	1.287	1.917	21.886	11,417	7.423
Centro	2.494	3.216	1,289	324	862	5.193	6,024	1.965
Sud	4.009	4.764	1,188	959	1.938	6.143	3,170	1.320
Isole	2.643	1.934	0,732	495	1.253	3.411	2,722	398
ITALIA	18.990	25.665	1,352	3.686	7.495	55.383	7,389	16.850

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna (Leggen. 117 del 3 agosto 2009); - prima del 2018, a seguito al passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.4 Abitazioni e vani di abitazione in fabbricati residenziali e non residenziali per regione (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Abitazioni (b)			Vani di abitazioni (c)		
	In fabbricati residenziali	In fabbricati non residenziali	Totale	Stanze	Accessori (d)	Totale
2017 (e)	58.033	1.227	59.260	206.197	205.066	411.263
2018 (e)	61.369	1.223	62.592	218.265	218.105	436.370
2019 (e)	60.872	988	61.860	217.867	221.819	439.686
2020	53.885	881	54.766	191.205	194.897	386.102
2021 - PER REGIONE						
Piemonte	2.563	26	2.589	8.901	9.575	18.476
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	193	2	195	632	714	1.346
Liguria	848	6	854	2.477	2.567	5.044
Lombardia	14.469	46	14.515	49.277	51.559	100.836
Trentino-Alto Adige	3.884	95	3.979	13.152	13.350	26.502
<i>Bolzano/Bozen</i>	2.914	81	2.995	9.925	9.747	19.672
<i>Trento</i>	970	14	984	3.227	3.603	6.830
Veneto	7.920	55	7.975	30.352	35.019	65.371
Friuli-Venezia Giulia	1.437	10	1.447	5.863	5.995	11.858
Emilia-Romagna	5.293	30	5.323	19.362	20.967	40.329
Toscana	1.785	24	1.809	6.708	7.510	14.218
Umbria	689	8	697	2.581	2.538	5.119
Marche	1.795	21	1.816	6.604	6.615	13.219
Lazio	4.835	16	4.851	13.720	12.611	26.331
Abruzzo	1.911	15	1.926	6.409	6.406	12.815
Molise	147	10	157	460	455	915
Campania	4.059	155	4.214	14.092	11.601	25.693
Puglia	5.003	71	5.074	16.894	15.592	32.486
Basilicata	247	16	263	924	774	1.698
Calabria	1.620	31	1.651	5.879	5.272	11.151
Sicilia	3.933	76	4.009	13.331	13.810	27.141
Sardegna	2.042	43	2.085	6.817	6.840	13.657
Nord-ovest	18.073	80	18.153	61.287	64.415	125.702
Nord-est	18.534	190	18.724	68.729	75.331	144.060
Centro	9.104	69	9.173	29.613	29.274	58.887
Sud	12.987	298	13.285	44.658	40.100	84.758
Isole	5.975	119	6.094	20.148	20.650	40.798
ITALIA	64.673	756	65.429	224.435	229.770	454.205

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna (Leggen. 117 del 3 agosto 2009); - prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia-Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017).

(b) Compresa quelle ricavate da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(c) Relativi alla parte residenziale e compresi quelli ricavati da ampliamenti di fabbricati preesistenti.

(d) Interni all'abitazione.

(e) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.5 Fabbricati residenziali nuovi per richiedente il titolo abilitativo e regione (a)
Anno 2021, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Persona fisica		Imprese		Cooperative		Ente pubblico e altro		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2017 (b)	11.679	9.928	4.358	8.873	151	668	1.145	3.241	17.333	22.709
2018 (b)	11.787	10.166	4.593	9.678	236	844	1.413	3.383	18.029	24.071
2019 (b)	11.844	10.501	4.566	9.812	148	564	1.407	3.645	17.965	24.522
2020	9.986	8.887	4.157	9.244	107	448	1.161	2.784	15.411	21.362
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	584	449	380	596	3	18	13	32	980	1.094
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	55	45	14	13	-	-	6	14	75	71
Liguria	175	87	46	202	-	-	11	4	232	293
Lombardia	1.347	1.161	1.496	3.534	27	355	176	804	3.046	5.855
Trentino-Alto Adige/Südtirol	572	895	130	531	8	58	14	97	724	1.582
<i>Bolzano/Bozen</i>	378	666	77	351	8	58	10	81	473	1.157
<i>Trento</i>	194	229	53	180	-	-	4	16	251	425
Veneto	1.677	1.647	1.030	1.741	8	25	116	212	2.831	3.624
Friuli-Venezia Giulia	366	271	138	281	-	-	13	35	517	587
Emilia-Romagna	680	769	673	1.575	32	107	54	193	1.439	2.645
Toscana	389	255	256	410	3	3	22	36	670	704
Umbria	211	145	80	120	-	-	5	6	296	271
Marche	531	493	124	219	6	16	17	24	678	752
Lazio	466	388	338	871	4	13	42	217	850	1.489
Abruzzo	456	335	119	310	-	-	13	33	588	678
Molise	55	32	5	15	-	-	-	-	60	47
Campania	965	961	174	512	2	15	15	37	1.156	1.524
Puglia	949	645	368	1.052	5	27	15	64	1.337	1.788
Basilicata	95	65	12	13	4	14	-	-	111	93
Calabria	627	444	125	187	2	1	3	2	757	634
Sicilia	1.583	931	292	393	11	31	12	23	1.898	1.378
Sardegna	565	329	164	215	2	5	14	7	745	556
Nord-ovest	2.161	1.742	1.936	4.344	30	373	206	855	4.333	7.314
Nord-est	3.295	3.583	1.971	4.128	48	190	197	537	5.511	8.438
Centro	1.597	1.281	798	1.619	13	32	86	283	2.494	3.216
Sud	3.147	2.482	803	2.089	13	57	46	136	4.009	4.764
Isole	2.148	1.260	456	608	13	36	26	30	2.643	1.934
ITALIA	12.348	10.348	5.964	12.788	117	688	561	1.841	18.990	25.665

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna (Leggen. 117 del 3 agosto 2009); - prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia-Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.6 Fabbricati residenziali nuovi per numero di abitazioni e regione (a)
Anno 2021, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	1 abitazione		2 abitazioni		Da 3 a 15 abitazioni		16 abitazioni e oltre		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2017 (b)	10.577	6.471	2.587	2.703	3.700	8.532	469	5.003	17.333	22.709
2018 (b)	10.988	6.731	2.499	2.564	4.028	9.218	514	5.558	18.029	24.071
2019 (b)	10.736	6.644	2.567	2.613	4.160	10.047	502	5.218	17.965	24.522
2020	9.058	5.640	2.299	2.402	3.602	8.526	452	4.794	15.411	21.362
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	704	427	93	86	165	372	18	209	980	1.094
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	50	36	14	13	11	22	-	-	75	71
Liguria	163	64	31	21	32	62	6	147	232	293
Lombardia	1.567	920	427	412	871	2.192	181	2.332	3.046	5.855
Trentino-Alto Adige/Südtirol	310	288	134	199	251	715	29	380	724	1.582
<i>Bolzano/Bozen</i>	176	170	87	133	191	551	19	304	473	1.157
<i>Trento</i>	134	119	47	65	60	164	10	76	251	425
Veneto	1.566	1.114	546	608	688	1.623	31	278	2.831	3.624
Friuli-Venezia Giulia	362	232	59	58	87	216	9	80	517	587
Emilia-Romagna	637	491	310	368	451	1.331	41	455	1.439	2.645
Toscana	424	250	89	88	145	262	12	104	670	704
Umbria	200	115	45	46	49	105	2	5	296	271
Marche	425	299	109	115	133	275	11	63	678	752
Lazio	390	185	137	100	259	474	64	730	850	1.489
Abruzzo	380	237	55	52	133	259	20	130	588	678
Molise	49	26	4	4	5	5	2	11	60	47
Campania	725	471	159	179	238	501	34	373	1.156	1.524
Puglia	860	450	111	105	305	665	61	569	1.337	1.788
Basilicata	76	40	16	17	18	26	1	10	111	93
Calabria	531	307	98	95	123	203	5	29	757	634
Sicilia	1.450	682	216	171	204	333	28	191	1.898	1.378
Sardegna	534	275	77	50	118	158	16	73	745	556
Nord-ovest	2.484	1.447	565	532	1.079	2.647	205	2.688	4.333	7.314
Nord-est	2.875	2.126	1.049	1.233	1.477	3.886	110	1.194	5.511	8.438
Centro	1.439	849	380	350	586	1.116	89	901	2.494	3.216
Sud	2.621	1.532	443	451	822	1.658	123	1.122	4.009	4.764
Isole	1.984	957	293	221	322	491	44	264	2.643	1.934
ITALIA	11.403	6.910	2.730	2.787	4.286	9.799	571	6.169	18.990	25.665

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna (Leggen. 117 del 3 agosto 2009); - prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia-Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017).

(b) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.7 Abitazioni in fabbricati residenziali nuovi per numero di stanze, classe di superficie utile abitabile e regione (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI	Abitazioni per numero di stanze (b)					Abitazioni per classe di superficie utile abitabile (m²)				Totale		
	1	2	3	4	5 e oltre	Fino a 45	46-75	76-110	Oltre 110	Abitazioni	Stanze	Accessori (c)
2017 (d)	3.036	9.163	14.122	12.965	12.741	7.433	17.333	16.960	10.301	52.027	187.405	188.484
2018 (d)	3.202	9.144	15.279	14.599	13.372	7.722	18.148	18.992	10.734	55.596	200.292	201.835
2019 (d)	3.191	8.371	16.153	14.400	13.147	6.551	17.767	19.591	11.353	55.262	200.317	205.224
2020	2.659	7.892	14.210	13.221	11.118	6.363	15.565	17.079	10.093	49.100	176.450	181.050
2021 - PER REGIONE												
Piemonte	128	421	666	623	534	272	776	770	554	2.372	8.406	9.130
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	7	33	47	26	35	15	63	30	40	148	523	623
Liguria	69	282	203	141	97	214	312	172	94	792	2.338	2.442
Lombardia	753	2.652	4.160	3.993	2.471	1.868	4.435	5.513	2.213	14.029	47.878	50.427
Trentino-Alto Adige/Südtirol	129	766	948	648	506	439	1.171	943	444	2.997	9.910	10.113
<i>Bolzano/Bozen</i>	67	583	681	465	362	352	812	715	279	2.158	7.134	6.946
<i>Trento</i>	62	183	267	183	144	87	359	228	165	839	2.776	3.167
Veneto	311	716	1.913	2.527	1.860	544	1.531	2.625	2.627	7.327	28.364	32.941
Friuli-Venezia Giulia	75	148	288	325	453	132	294	481	382	1.289	5.263	5.461
Emilia-Romagna	348	663	1.394	1.563	1.242	541	1.591	2.049	1.029	5.210	19.077	20.715
Toscana	117	201	483	421	488	179	563	571	397	1.710	6.503	7.335
Umbria	67	89	122	156	205	131	111	200	197	639	2.409	2.394
Marche	176	254	450	365	459	246	570	480	408	1.704	6.356	6.419
Lazio	501	1.594	1.531	493	584	1.221	2.311	904	267	4.703	13.360	12.344
Abruzzo	205	354	535	352	345	385	612	438	356	1.791	6.036	6.123
Molise	19	26	37	23	17	21	63	19	19	122	373	410
Campania	293	407	1.027	868	802	438	1.006	1.230	723	3.397	12.159	10.164
Puglia	335	623	1.557	1.333	777	596	1.623	1.787	619	4.625	15.951	14.792
Basilicata	15	23	44	57	68	32	64	49	62	207	806	697
Calabria	289	171	237	303	476	348	301	339	488	1.476	5.463	4.932
Sicilia	455	574	1.081	698	817	735	1.069	1.091	730	3.625	12.326	12.990
Sardegna	133	301	496	364	382	327	570	458	321	1.676	5.870	6.028
Nord-ovest	957	3.388	5.076	4.783	3.137	2.369	5.586	6.485	2.901	17.341	59.145	62.622
Nord-est	863	2.293	4.543	5.063	4.061	1.656	4.587	6.098	4.482	16.823	62.614	69.230
Centro	861	2.138	2.586	1.435	1.736	1.777	3.555	2.155	1.269	8.756	28.628	28.492
Sud	1.156	1.604	3.437	2.936	2.485	1.820	3.669	3.862	2.267	11.618	40.788	37.118
Isole	588	875	1.577	1.062	1.199	1.062	1.639	1.549	1.051	5.301	18.196	19.018
ITALIA	4.425	10.298	17.219	15.279	12.618	8.684	19.036	20.149	11.970	59.839	209.371	216.480

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna (Leggen. 117 del 3 agosto 2009); - prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia-Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017).

(b) Tra le stanze vengono considerate le cucine quando hanno le caratteristiche di stanza.

(c) Interni all'abitazione.

(d) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

Tavola 18.8 Fabbricati non residenziali nuovi per destinazione economica e regione (a)
Anno 2021, volumi in migliaia di metri cubi v/p

ANNI REGIONI	Agricoltura		Industria e artigianato		Commercio e servizi di alloggio e ristorazione		Altro (b)		Totale	
	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume	Fabbricati	Volume
2017 (c)	4.225	8.498	1.447	23.806	1.104	8.156	2.356	9.009	9.132	49.468
2018 (c)	4.662	11.628	1.631	29.471	1.107	9.880	2.637	10.377	10.037	61.356
2019 (c)	3.854	10.047	1.579	32.367	1.109	10.158	2.373	12.388	8.915	64.959
2020	3.350	6.945	1.239	24.431	903	5.802	1.849	7.175	7.341	44.352
2021 - PER REGIONE										
Piemonte	255	764	130	2.660	57	305	178	2.618	620	6.348
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3	17	3	27	2	8	7	6	15	58
Liguria	34	26	12	169	12	52	36	39	94	287
Lombardia	250	1.212	221	7.593	101	768	224	2.485	796	12.057
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	318	425	51	392	95	639	48	163	512	1.619
<i>Bolzano/Bozen</i>	271	377	35	268	70	611	28	87	404	1.343
<i>Trento</i>	47	48	16	124	25	28	20	77	108	276
Veneto	254	660	164	3.485	86	661	121	1.851	625	6.657
Friuli-Venezia Giulia	51	284	24	1.630	25	143	29	57	129	2.115
Emilia-Romagna	293	1.141	127	4.356	54	597	177	5.401	651	11.495
Toscana	150	169	52	768	28	255	80	388	310	1.581
Umbria	56	58	28	301	8	94	30	69	122	522
Marche	101	89	34	221	22	55	60	114	217	479
Lazio	75	130	40	826	36	259	62	1.396	213	2.611
Abruzzo	63	140	21	122	15	38	87	1.363	186	1.664
Molise	33	75	6	27	1	1	26	10	66	113
Campania	329	432	146	1.223	76	403	228	468	779	2.526
Puglia	161	323	35	216	43	249	139	204	378	992
Basilicata	95	95	41	171	24	40	31	68	191	373
Calabria	115	147	23	78	44	123	156	127	338	475
Sicilia	363	418	57	536	84	592	266	258	770	1.805
Sardegna	305	276	53	1.001	60	226	65	103	483	1.607
Nord-ovest	542	2.018	366	10.450	172	1.133	445	5.148	1.525	18.749
Nord-est	916	2.510	366	9.863	260	2.040	375	7.473	1.917	21.886
Centro	382	446	154	2.116	94	664	232	1.967	862	5.193
Sud	796	1.212	272	1.837	203	854	667	2.240	1.938	6.143
Isole	668	695	110	1.537	144	818	331	361	1.253	3.411
ITALIA	3.304	6.881	1.268	25.803	873	5.510	2.050	17.189	7.495	55.383

Fonte: Istat, Rilevazione dei permessi di costruire (R)

(a) I dati riportati in questa tavola non sono perfettamente confrontabili con quelli delle analoghe tavole diffuse: - prima del 2010, a seguito del passaggio dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche a quella dell'Emilia-Romagna (Leggen. 117 del 3 agosto 2009); - prima del 2018, a seguito del passaggio del comune di Sappada dalla regione Veneto alla regione Friuli-Venezia-Giulia (Legge n. 182 del 5 dicembre 2017).

(b) Trasporto, istruzione, sanità, amministrazione pubblica, attività artistiche, sportive, eccetera.

(c) Il dato non è confrontabile con quello diffuso nelle precedenti edizioni a seguito dell'adozione, nel 2020, di nuovo impianto metodologico di imputazione delle mancate risposte.

19

TURISMO

Nel 2021 l'Istat rileva 32.109 esercizi alberghieri e 188.348 esercizi extra-alberghieri. I flussi turistici, dimezzati nel 2020 a causa della pandemia da Covid-19, crescono sebbene con valori ancora ben lontani dai livelli del 2019: sono circa 289,2 milioni di presenze, in aumento del 38,7 per cento rispetto al 2020, ma con una flessione rispetto al 2019 del 33,8 per cento. La permanenza media è di 3,68 notti, in leggero calo rispetto all'anno precedente. L'andamento dei flussi turistici negli esercizi ricettivi è stato piuttosto positivo, sia per la componente residente, ma soprattutto per quella non residente, completamente assente nel 2020. Anche nel 2021, la meta preferita sia dai clienti residenti sia da quelli non residenti si conferma il Nord-Est con una domanda che si concentra principalmente nei mesi estivi: da giugno a settembre il 73,1 per cento delle presenze dei clienti residenti e da luglio a settembre il 66,3 per cento delle presenze dei non residenti. Negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici si registrano, nel 2021, 107,8 milioni di presenze, pari al 37,3 per cento delle presenze totali. Roma continua ad essere la principale destinazione con circa 9 milioni di presenze, seguita da Venezia, Cavallino-Treporti, Rimini e Milano tutte con presenze che superano i 5 milioni.

Nel 2021 è ancora forte l'impatto della pandemia sulla ripresa della domanda turistica italiana: i viaggi con uno o più pernottamenti effettuati dai residenti sono 41 milioni e 642 mila, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2020, ma molto lontano da quello pre-pandemia (-41,6 per cento rispetto al 2019). La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente, attestandosi a 6,8 notti per un totale di 281 milioni e 471 mila pernottamenti (+21,7 per cento rispetto al 2020, ma -31,2 per cento rispetto al 2019). Timidi segnali di ripresa si osservano per le vacanze lunghe (4 notti o più) (+25,4 per cento). La percentuale di residenti che in media hanno effettuato almeno un viaggio passa dal 13,1 per cento nel 2020 al 14,9 per cento (era il 24,2 per cento nel 2019). Sia pure in ripresa rispetto al 2020, le vacanze all'estero (+29,0 per cento) sono solo il 26,0 per cento di quelle del 2019, mentre è stabile la scelta di località italiane, meta dell'89,8 per cento delle vacanze.

19

TURISMO

Caratteristiche degli esercizi ricettivi e movimento dei clienti

Esercizi ricettivi e posti letto. Per l'anno 2021, l'Istat ha rilevato 188.348 esercizi extra-alberghieri e 32.109 esercizi alberghieri; rispetto all'anno precedente, si registra un deciso calo per i primi (-3,2 per cento) ed una sostanziale stabilità per i secondi (-0,3 per cento). Il numero dei letti resta sostanzialmente invariato per gli esercizi alberghieri (+0,2 per cento) mentre calano, rispetto al 2020, i posti letto negli esercizi extra-alberghieri (-1,2 per cento).

Gli agriturismi sono la tipologia di alloggio per la quale si rilevano le flessioni più elevate (-5,4 per cento degli esercizi), seguita dai Bed and breakfast (-4,5 per cento) e dagli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (-3,2 per cento); Al contrario, si rilevano variazioni positive per i campeggi e villaggi turistici (+2,5 per cento) e per la classe "altri esercizi", che comprende gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c (+0,8 per cento). I posti letto sono in flessione per quasi tutte le tipologie di alloggio extra-alberghiere, con i cali maggiori per i B&b e la classe "altri esercizi" (rispettivamente -3,4 e -3,2 per cento) (Prospetto 19.1).

Prospetto 19.1 Capacità degli esercizi ricettivi
Anni 2020-2021

ANNI	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri										Totale esercizi	
			Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale extra-alberghieri	
	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto	N.	Posti letto
VALORI ASSOLUTI														
2020	32.202	2.229.264	2.506	1.304.744	117.704	853.933	20.160	281.002	18.284	288.999	35.999	193.414	194.653	2.922.092
2021	32.109	2.232.676	2.568	1.306.693	113.924	839.643	19.069	274.541	18.422	279.751	34.365	186.871	188.348	2.887.499
VARIAZIONI PERCENTUALI														
2021/2020	-0,3	0,2	2,5	0,1	-3,2	-1,7	-5,4	-2,3	0,8	-3,2	-4,5	-3,4	-3,2	-1,2

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

I flussi turistici. Rispetto al 2020, anno in cui la pandemia da Covid-19 ha provocato un crollo dei flussi turistici senza precedenti, nel 2021 si rileva una ripresa sia degli arrivi che delle presenze dei clienti negli esercizi ricettivi nel nostro paese con valori che però sono ancora molto distanti da quelli rilevati negli anni pre-pandemia (-40,1 per cento degli arrivi e -33,8 per cento delle presenze rispetto al 2019). Gli arrivi nel 2021 sono 78,7 milioni, 23 milioni in più rispetto al 2020 (+41,2 per cento) ma ancora ben lontani dai 131,4 milioni del 2019 (il 60 per cento circa degli arrivi registrati nel 2019); le presenze pari 289,2 milioni (+38,7 per cento rispetto all'anno precedente) sono circa 147 milioni in meno rispetto al 2019 (il 66,2 per cento delle presenze del 2019). La permanenza media invece resta sostanzialmente invariata (-0,07 giornate rispetto al 2020) (Prospetto 19.2).

Prospetto 19.2 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi
Anni 2017-2021, valori assoluti in migliaia

ANNI	Arrivi		Presenze		Permanenza media
	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	Valori assoluti	Variazioni % sull'anno precedente	
2017	123.196	5,3	420.629	4,4	3,41
2018	128.101	4,0	428.845	2,0	3,35
2019	131.382	2,6	436.739	1,8	3,32
2020	55.702	-57,6	208.447	-52,3	3,74
2021	78.671	41,2	289.178	38,7	3,68

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

L'andamento dei flussi turistici, che nel 2020, era stato disastroso per entrambe le componenti della domanda turistica, sia negli esercizi extra-alberghieri che in quelli alberghieri, nel 2021 sembra in netta ripresa anche se, come sottolineato sopra, siamo ancora distanti dalle quote di flussi registrati prima della pandemia. In particolare, con riferimento agli esercizi alberghieri (Prospetto 19.3), per i clienti residenti si registra un incremento del 34,2 per cento degli arrivi e del 32,0 per cento delle presenze; per la componente non residente, completamente assente nel 2020, si registrano variazioni del +55,4 per cento degli arrivi e del +50,2 per cento delle presenze. Rispetto al 2019 le flessioni sono tuttavia ancora piuttosto elevate: per i clienti residenti si rileva un calo del 25,4 per cento degli arrivi e del 19,5 per cento delle presenze, per i non residenti gli arrivi calano del 63,9 per cento, le presenze del 59,8 per cento. Nel 2021 le presenze dei clienti residenti registrate negli alberghi sono l'80,5 per cento di quelle del 2019 mentre quelle dei non residenti sono solamente il 40,2 per cento.

Prospetto 19.3 Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2017-2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2017	3,4	4,5	3,9	2,5	3,1	2,8
2018	3,1	3,2	3,2	0,8	2,3	1,6
2019	0,9	1,2	1,1	0,1	0,9	0,5
2020	-44,4	-76,8	-60,1	-39,0	-73,2	-56,1
2021	34,2	55,4	40,2	32,0	50,2	37,5

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Anche relativamente agli esercizi extra-alberghieri (Prospetto 19.4), si registra un andamento positivo rispetto al 2020 (+43,6 per cento gli arrivi e +40,5 per cento le presenze totali) e si rileva un netto recupero delle presenze dei residenti che, nel 2021, sono il 92,5 per cento di quelle rilevate nel 2019, mentre quelle dei non residenti si attestano ancora intorno a circa il 62 per cento. Nel complesso, gli esercizi extra-alberghieri registrano tuttavia, rispetto al 2019, una flessione degli arrivi del 28,7 per cento e delle presenze del 23,2 per cento.

Prospetto 19.4 Arrivi e presenze negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti
Anni 2017-2021, variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

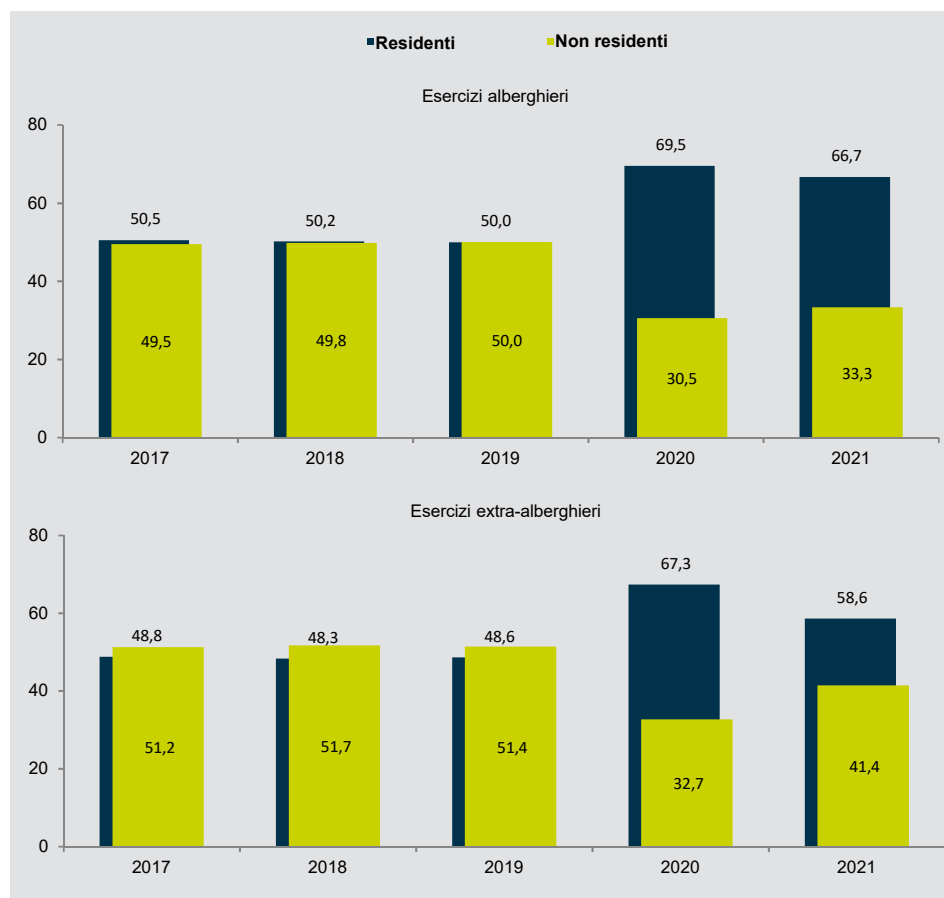
ANNI	Arrivi			Presenze		
	Residenti	Non residenti	Totale	Residenti	Non residenti	Totale
2017	6,9	13,5	10,2	4,6	10,5	7,5
2018	5,0	8,0	6,5	1,7	3,6	2,7
2019	6,6	7,7	7,2	4,9	3,7	4,3
2020	-30,0	-68,8	-50,3	-24,2	-65,3	-45,3
2021	26,7	77,9	43,6	22,1	78,3	40,5

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Dall'inizio della pandemia, a causa delle restrizioni imposte agli spostamenti, si è ridotta notevolmente la presenza di turisti stranieri sul territorio nazionale. Rispetto al 2017, in termini di quote percentuali sul totale delle presenze, per gli alberghi persiste il crollo delle presenze straniere che passano dal 49,5 per cento del 2017 al 33,3 per cento del 2021 (sebbene in aumento di circa 3 punti percentuali rispetto al 2020). In modo complementare, la quota di presenze della clientela nazionale è aumentata, passando dal 50,5 per cento del 2017 al 66,7 per cento del 2021 (Figura 19.1).

Lo stesso andamento rilevato per gli esercizi alberghieri si conferma per quelli extra-alberghieri: dal 2020, infatti, la maggior parte dei flussi turistici sono riconducibili alla clientela residente nonostante una lieve ripresa, nel 2021, della clientela straniera. In questa tipologia di alloggio le quote di presenze della clientela estera sono circa il 41,4 per cento (in aumento di circa 9 punti percentuali rispetto al 2020), mentre quelle della clientela nazionale raggiungono il 58,6 per cento. Nel periodo 2017-2019, la quota di presenze straniere negli esercizi extra-alberghieri superava quella dei clienti italiani, con quote oltre il 51 per cento del totale delle presenze. Dal 2020 questa dinamica è completamente capovolta: i flussi turistici, anche se con numeri ridotti, sono riconducibili principalmente alla componente residente della clientela (Figura 19.1).

Figura 19.1 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e tipologia di esercizio
Anni 2017-2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

La componente non residente della clientela. L'analisi dei dati relativi all'anno 2021 fornisce elementi di dettaglio sulla struttura e sull'andamento dei flussi dei clienti stranieri negli esercizi ricettivi durante la pandemia mostrando una leggera ripresa del turismo estero presente nel nostro paese. Rispetto al 2020 si rileva, infatti, una variazione delle presenze del +62,2 per cento, pur restando ancora molto elevate le perdite relativamente agli anni precedenti. Le flessioni riscontrate rispetto al 2018 e 2019 sono pari o superiori al 51 per cento.

Nel 2021, le presenze registrate per la componente non residente della clientela sono poco più di 106 milioni (pari al 48,1 per cento delle presenze 2019), nel 2018 erano 216,5 mentre rispetto al 2019 le presenze straniere andate in fumo sono 114,5 milioni. Negli anni precedenti alla pandemia si era assistito ad un costante incremento dei flussi dei clienti non residenti nella nostra penisola. Nel 2020, al contrario, si era registrato un crollo senza precedenti: -70,3 per cento delle presenze straniere rispetto all'anno precedente. La ripresa rilevata nel 2021 si spera possa proseguire anche negli anni futuri al punto da poter tornare ad avere quote di presenze della clientela estera pari o superiori a quelle registrate negli anni pre-pandemici (Prospetto 19.5).

Le presenze dei clienti provenienti dai paesi dell'Unione europea¹, che nel 2018 erano circa 147,9 milioni, e che nel 2020 erano scese a soli 50,9 milioni, nel 2021 iniziano a risalire nuovamente superando di poco gli 86 milioni di presenze. La relativa quota percentuale sul totale delle presenze dei clienti non residenti aumenta di 12,9 punti, passando dal 68,3 a 81,1 per cento.

In confronto al 2020 si rileva un incremento delle presenze del 69,0 per cento, e cresce di 3,3 punti percentuali la quota di presenze sul totale presenze estere.

La maggior parte delle presenze straniere rilevate nel 2021 sono da attribuire ai clienti provenienti dalla Germania (41,7 per cento sul totale presenze non residenti). Al secondo posto per numero di presenze, ma con quote percentuali decisamente più contenute, i clienti provenienti dall'Austria e dai Paesi Bassi (entrambe 7,1 per cento), e quelli provenienti dalla Francia (con quote pari a 6,5 per cento).

Rispetto al 2018, in proporzione sono aumentate considerevolmente le presenze dei clienti provenienti dalla Germania (+14,6 punti percentuali), e in misura più contenuta le presenze dei clienti provenienti da Austria (+2,7 per cento) e dai Paesi Bassi (+2,1 per cento).

Scendono, al contrario, di 5,1 punti percentuali le presenze dei clienti provenienti dal Regno Unito. Tale crollo è riconducibile principalmente all'ultimo anno: rispetto al 2020, infatti, le quote di presenze dei clienti provenienti dal Regno Unito calano di 3,1 punti, passando da 4,5 a 1,4 nel 2021. Per tutte le altre nazionalità si rileva una sostanziale stabilità.

Con riferimento ai turisti provenienti dai paesi europei extra Unione, per i quali si era rilevata una costante crescita fino al 2019 ed un vertiginoso crollo del 65,5 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente, nel 2021 si registra una ripresa delle presenze con variazioni del +39,4 per cento. Le presenze dei clienti provenienti da questi paesi restano tuttavia ancora la metà di quelle registrate nel 2018.

In termini di quote percentuali si rileva, rispetto al 2018, un incremento delle quote di presenze dei clienti provenienti da Svizzera e Liechtenstein (+2,9 per cento), mentre calano, le stesse per i clienti provenienti dalla Russia (-1,9 per cento). Restano piuttosto stabili, invece, le quote di presenze dei clienti provenienti dagli altri paesi europei extra UE. Nel complesso, in confronto al 2020, nel 2021, cala di 1,7 punti percentuali la quota di presenze dei clienti provenienti dai paesi europei extra UE e tale flessione va ricondotta principalmente ai turisti provenienti dalla Russia.

Quanto rilevato per i clienti provenienti dai paesi europei extra Unione si osserva ugualmente per i clienti provenienti dai paesi extra-europei. Nel complesso, nel 2021, si rileva un calo delle quote di presenze del 13,1 per cento rispetto al 2018 e del 14,3 per cento rispetto al 2019 e di 1,6 punti percentuali rispetto al 2020 nonostante la ripresa dei flussi dei clienti stranieri registrati nell'ultimo anno.

Anche in questo caso, dopo una costante crescita delle presenze fino al 2019, ed un crollo quasi totale nel 2020 (-87,0 per cento rispetto al 2019) a causa delle restrizioni imposte agli spostamenti, nel 2021 si rileva una leggera ripresa (+36,3 per cento rispetto al

¹ L'aggregato Unione Europea comprende EU27 e il Regno Unito. Questa scelta scaturisce dalla necessità di confrontare i dati della serie storica oggetto dell'analisi (2018-2021).

2020) che però è ancora molto lontana dal raggiungere le quote di presenze registrate prima della pandemia (21,4 per cento nel 2018 contro 8,4 per cento nel 2021).

Gli 8,9 milioni di presenze rilevate nel 2021 corrispondono al 17,7 per cento delle presenze del 2019.

Le quote di presenze calano per tutti i paesi extra-europei ma quelle che calano maggiormente sono quelle dei clienti provenienti dall'aggregato degli Altri paesi extra-europei e dagli Stati Uniti d'America (rispettivamente -4,1 per cento e -3,2 per cento rispetto al 2018). Rispetto al 2020, nel 2021, si rileva una piccola crescita di quote di presenze per i clienti provenienti dagli Stati Uniti d'America e dal Canada, che rappresentano tuttavia solo il 23,0 per cento e il 12,0 per cento delle presenze registrate nel 2019. Continuano a calare invece rispetto al 2020, le presenze dei clienti provenienti dal Giappone, dall' Australia, dal Brasile e dalla Cina.

In generale, si può affermare che anche l'anno 2021, così come il 2020, è stato caratterizzato da un turismo di prossimità che ha favorito le mete frequentate dai clienti provenienti da paesi vicini alla nostra penisola e penalizzato quelle più distanti (Prospetto 19.5).

Prospetto 19.5 Presenze dei clienti non residenti per paese di residenza
Anni 2018-2021

PAESI DI RESIDENZA	2018		2019		2020		2021	
	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale	Presenze	Composizione percentuale
UNIONE EUROPEA								
Austria	9.519.898	4,4	9.520.238	4,3	3.431.142	5,2	7.554.066	7,1
Belgio	4.912.441	2,3	4.751.383	2,2	1.891.409	2,9	3.103.855	2,9
Danimarca	3.296.288	1,5	3.058.530	1,4	603.253	0,9	1.686.986	1,6
Francia	14.197.976	6,6	13.842.473	6,3	3.618.199	5,5	6.929.254	6,5
Germania	58.645.390	27,1	58.699.396	26,6	25.808.949	39,4	44.254.076	41,7
Grecia	852.765	0,4	903.868	0,4	179.555	0,3	342.486	0,3
Irlanda	1.734.636	0,8	1.815.223	0,8	294.786	0,5	383.978	0,4
Paesi Bassi	11.037.222	5,1	10.320.382	4,7	3.956.092	6,0	7.586.233	7,1
Polonia	5.743.920	2,7	6.203.982	2,8	1.973.302	3,0	2.635.377	2,5
Regno Unito (a)	14.043.501	6,5	13.674.263	6,2	2.947.011	4,5	1.488.401	1,4
Repubblica Ceca	3.903.499	1,8	4.127.567	1,9	1.198.018	1,8	1.789.784	1,7
Romania	2.510.265	1,2	2.765.252	1,3	1.218.971	1,9	1.885.046	1,8
Spagna	5.684.438	2,6	5.789.755	2,6	1.011.475	1,5	1.991.560	1,9
Svezia	2.566.196	1,2	2.372.891	1,1	458.388	0,7	524.301	0,5
Ungheria	2.028.427	0,9	2.210.468	1,0	413.549	0,6	775.082	0,7
Altri paesi Unione europea	7.174.240	3,3	7.410.767	3,4	1.944.462	3,0	3.186.267	3,0
Totale	147.851.102	68,3	147.466.438	66,8	50.948.561	77,9	86.116.752	81,1
PAESI EUROPEI EXTRA UE								
Liechtenstein e Svizzera	10.679.102	4,9	10.806.529	4,9	5.171.873	7,9	8.295.520	7,8
Norvegia	1.285.585	0,6	1.247.398	0,6	118.757	0,2	210.349	0,2
Russia	5.382.255	2,5	5.819.444	2,6	1.008.743	1,5	604.244	0,6
Altri paesi europei	4.874.311	2,3	5.311.276	2,4	1.692.370	2,6	2.031.470	1,9
Totale	22.221.253	10,3	23.184.647	10,5	7.991.743	12,2	11.141.583	10,5
PAESI EXTRA EUROPEI								
Australia	2.795.291	1,3	2.881.036	1,3	235.509	0,4	109.259	0,1
Brasile	2.546.197	1,2	2.824.686	1,3	488.006	0,7	277.107	0,3
Canada	2.398.572	1,1	2.665.209	1,2	153.185	0,2	320.268	0,3
Cina	5.287.714	2,4	5.355.907	2,4	608.094	0,9	396.259	0,4
Giappone	2.238.222	1,0	2.544.326	1,2	459.984	0,7	178.495	0,2
Stati Uniti d'America	14.546.868	6,7	16.302.928	7,4	1.256.022	1,9	3.743.203	3,5
Altri paesi extra europei	16.625.327	7,7	17.437.507	7,9	3.302.503	5,0	3.840.249	3,6
Totale	46.438.191	21,4	50.011.599	22,7	6.503.303	9,9	8.864.840	8,4
TOTALE GENERALE	216.510.546	100,0	220.662.684	100,0	65.443.607	100,0	106.123.175	100,0

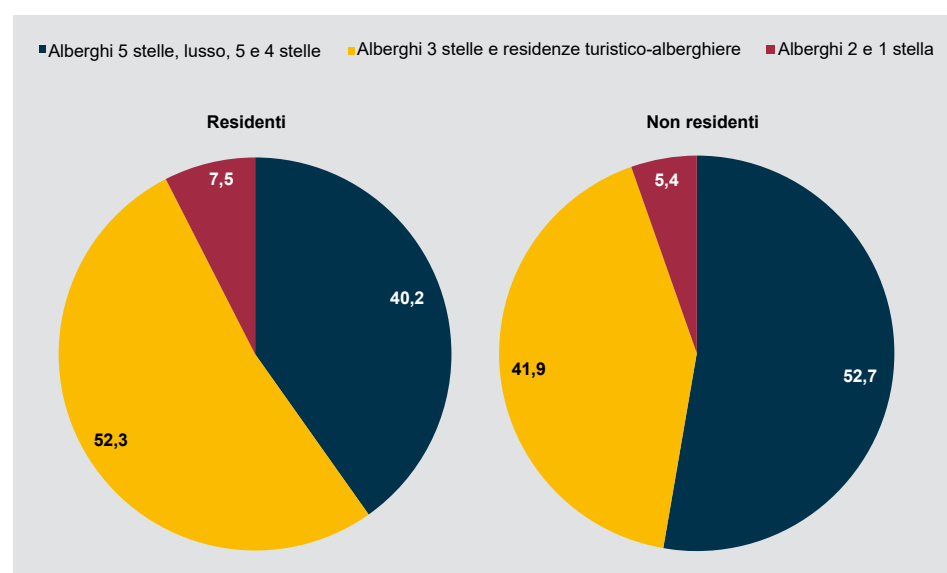
Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il Regno Unito dal 2020 non fa più parte dell'Unione Europea ma si è scelto di lasciarlo tra i paesi dell'aggregato UE per il confronto con la serie storica.

Stagionalità dei flussi turistici. Anche nel 2021 i flussi turistici, sia dei clienti residenti che non residenti, si concentrano principalmente nei mesi estivi. Nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre si concentra il 73,1 per cento del totale delle presenze dei clienti residenti mentre nei mesi da luglio a settembre si concentra invece il 66,3 per cento di tutte le presenze dei clienti non residenti. Negli anni precedenti una considerevole quota di presenze straniere si rilevava anche nei mesi di maggio, giugno e ottobre: nel 2019 si contavano 65,9 milioni di presenze straniere in questo periodo, nel 2021 se ne registrano 24,8 milioni (il 37,6 per cento delle presenze del 2019). Rispetto al 2020 si rileva una variazione delle presenze del +26,5 per cento per i clienti residenti – nei mesi da giugno a settembre – mentre, per i non residenti, quasi completamente assenti lo scorso anno, nel periodo luglio-settembre si rileva una variazione delle presenze del +81,9 per cento (le presenze dei non residenti in questi mesi del 2021 sono il 71,5 per cento di quelle rilevate nello stesso periodo nel 2019) (Tavola 19.7).

Strutture ricettive preferite. Anche nel 2021 si confermano differenze tra i residenti e i non residenti nella scelta della categoria alberghiera. Nonostante la clientela estera sia ancora poco presente sul territorio nazionale rispetto a quella rilevata in periodi precedenti alla pandemia, i pochi clienti non residenti che hanno pernottato nelle strutture ricettive italiane si sono orientati prevalentemente verso gli alberghi a 4 e 5 stelle, i quali assorbono il 52,7 per cento delle relative presenze (contro il 40,2 per cento delle presenze alberghiere registrate per i residenti). Una grande differenza si rileva anche per gli alberghi a tre stelle e le residenze turistico-alberghiere, dove la componente nazionale raggiunge il 52,3 per cento del totale delle presenze alberghiere contro il 41,9 per cento di quelle rilevate per la componente estera (Figura 19.2).

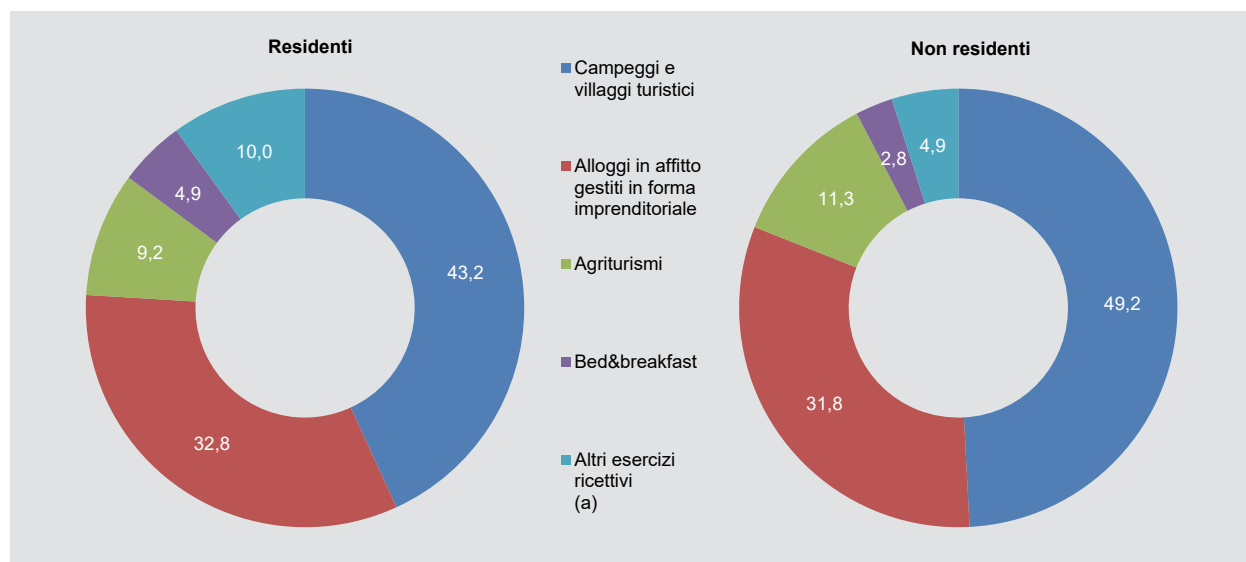
Figura 19.2 Presenze negli esercizi alberghieri per categoria di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Per quanto riguarda, invece, gli esercizi extra-alberghieri, sia i clienti residenti sia quelli non residenti si concentrano prevalentemente nei campeggi e nei villaggi turistici (rispettivamente il 43,2 e il 49,2 per cento del totale delle presenze nelle strutture extra-alberghiere) e, a seguire, negli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale (con quote di presenze rispettivamente del 32,8 e del 31,8 per cento). Negli agriturismi la quota di presenze dei clienti non residenti è pari al 11,3 per cento del totale, mentre quella dei residenti risulta leggermente inferiore (9,2 per cento - Figura 19.3).

Figura 19.3 Presenze negli esercizi extra-alberghieri per tipo di esercizio e residenza dei clienti
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

Mete preferite. Il Nord-est, anche nel 2021, continua ad essere la meta preferita sia dai clienti residenti (37,5 per cento del totale presenze nazionali), sia dai non residenti (52,6 per cento del totale presenze estere). Il Centro è la seconda preferenza per i clienti residenti, con quote sul totale delle presenze molto più basse (22,2 per cento), mentre il Nord-Ovest si conferma la seconda preferenza per i non residenti (18,7 per cento) contrariamente a quanto rilevato negli anni precedenti in cui erano le regioni del Centro le mete preferite dalla clientela estera.

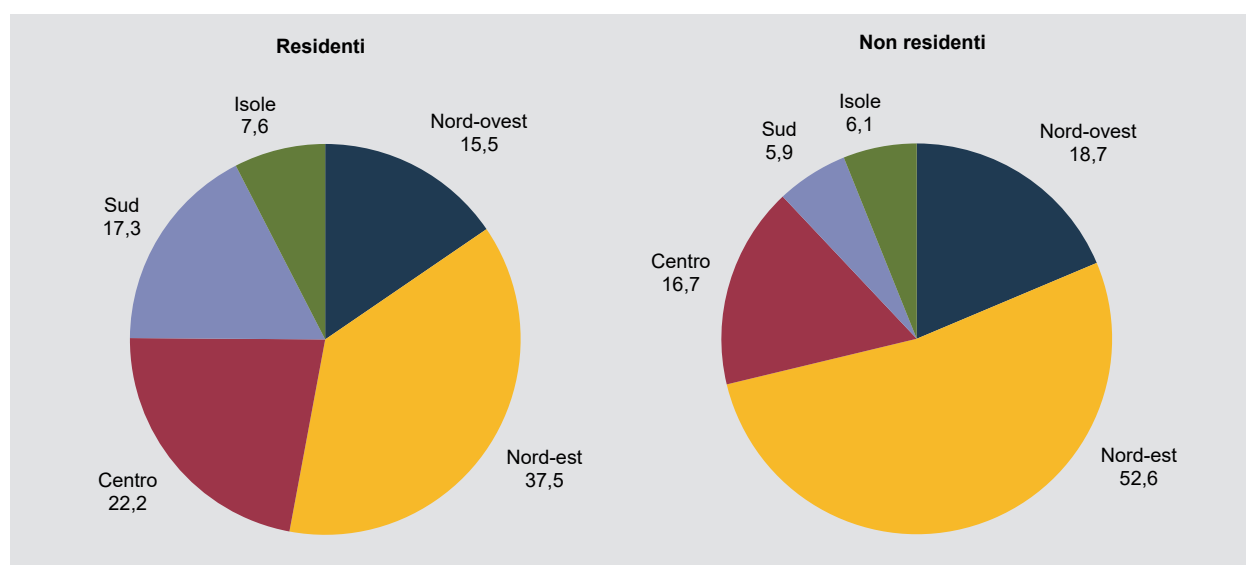
Rispetto al 2020, le quote di presenze straniere, sul totale presenze estere, crescono in tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-Est (dove calano del 3,8 per cento). La ripartizione in cui si rileva una crescita maggiore è il Nord-Ovest, dove le quote di presenze crescono del +10,4 per cento. Molto più contenuta è la crescita nelle altre ripartizioni: nel Sud e nelle Isole si rileva una variazione rispettivamente del +1,2 e +1,5 per cento, mentre nel Centro dello 0,6 per cento.

Le quote di presenze dei clienti residenti sul totale delle presenze residenti restano invece piuttosto invariate in tutte le ripartizioni ad eccezione del Nord-Est dove si rileva una flessione del 1,7 per cento. Rispetto al 2019, le quote di presenze straniere sono cre-

sciute nelle due ripartizioni del Nord (+9,5 per cento nel Nord-Est e +1,2 per cento nel Nord-Ovest) mentre sono diminuite molto nel Centro (-7,7 per cento). I turisti stranieri venuti in Italia nel 2021 sono prevalentemente tedeschi che hanno preferito le mete del Nord della nostra penisola, mentre nel Centro, e soprattutto a Roma, continua ad essere assente gran parte del turismo straniero, soprattutto quello proveniente da Stati Uniti d'America e dagli Altri paesi extra-europei (-77,0 per cento delle presenze per i primi e -78,0 per cento per i secondi rispetto al 2019 (Prospetto 19.5).

Più stabile la distribuzione delle presenze per i clienti residenti: rispetto al 2019 si rileva un aumento delle quote nel Nord-Est (+1,5 per cento) e nelle Isole (+0,7 per cento) e una leggera flessione nelle altre ripartizioni (-1,0 nel Nord-Ovest, -0,7 nel Centro e -0,5 nel Sud) a dimostrazione del fatto che la clientela nazionale ha continuato a viaggiare, seppur con numeri ridotti, anche durante il secondo anno di pandemia (Figura 19.4).

Figura 19.4 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e ripartizione geografica
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Nel 2021 i flussi turistici, che nel 2020 avevano subito un profondo shock a causa della pandemia, tornano a salire restando tuttavia ancora lontani dalle quote del 2019.

Rispetto al 2020 gli arrivi totali aumentano del 41,2 per cento e le presenze totali del 38,7 per cento mostrando quindi un segnale di ripresa che però non basta per tornare ai livelli pre-pandemici. Variazioni molto positive si rilevano principalmente per la clientela estera, che è cresciuta in tutte le ripartizioni ma soprattutto nel Sud e nelle Isole (+101,4 per cento e +112,8 per cento rispettivamente). Nel 2020 queste ripartizioni, insieme al Centro, erano state quelle che, in termini percentuali, avevano subito le flessioni maggiori di presenze dei clienti non residenti. Per i clienti residenti le variazioni delle presenze più elevate rispetto al 2020 si rilevano nelle Isole (+40 per cento circa) e nel Nord-Ovest (+34,0 per cento).

Nonostante questo andamento positivo, i flussi turistici nella nostra penisola sono decisamente ridotti rispetto a quanto registrato negli anni precedenti.

In confronto al 2019, infatti, si rileva una flessione degli arrivi del 40,1 per cento e delle presenze del 33,8 per cento. Sono principalmente i turisti stranieri i grandi assenti: -58,6 per cento gli arrivi e -51,9 per cento le presenze. Le ripartizioni geografiche che risentono maggiormente dell'assenza del turismo straniero sono il Centro (-67,1 per cento delle presenze rispetto al 2019), il Sud (-64,7 per cento) e le Isole (-57,9 per cento). Tuttavia flessioni molto elevate seppur più attenuate si rilevano anche nel Nord-Ovest e nel Nord-Est (-48,5 e -41,3 per cento rispettivamente).

Le maggiori flessioni in termini di presenze dei clienti residenti si rilevano invece nel Nord-Ovest (-20,6 per cento) mentre sembra andare decisamente meglio la situazione nelle Isole, dove si rileva una flessione del 7,0 per cento rispetto al 2019 e nel Nord-Est (-11,6 per cento) (Tavola 19.3).

Anche nel 2021, la distribuzione delle presenze turistiche per regione di destinazione presenta delle notevoli differenze tra la componente della clientela residente e quella non residente. La regione preferita dai clienti non residenti è il Veneto, seguita dalla provincia autonoma di Bolzano, dalla Lombardia e dalla Toscana; in questi territori si concentrano il 62,6 per cento del totale presenze estere.

Le regioni preferite dalla clientela residente sono Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Trentino-Alto Adige. In queste regioni la concentrazione delle presenze è molto più bassa rispetto a quella rilevata per i clienti stranieri: solo il 46,3 per cento del totale delle presenze residenti si concentra in questi territori (Tavola 19.3).

Le regioni che nel 2021, rispetto all'anno precedente, registrano le variazioni più elevate in termini di presenze sono la Sardegna (+68,2 per cento), la Lombardia (+61,8), il Veneto (+55,8) e il Friuli-Venezia Giulia (+53,4). L'unica regione che presenta una flessione è la Valle d'Aosta dove, contrariamente a quanto si rileva per le altre regioni, si rileva un calo delle presenze del 13,7 per cento. Questa flessione è spiegata dal fatto che, mentre nel 2020 la stagione sciistica è stata in parte svolta, nel 2021 non è mai partita. Tali flessioni vanno ricondotte esclusivamente ai primi 3 mesi del 2021 e alla sola componente non residente della clientela (-14,2 per cento gli arrivi e -44,3 per cento le presenze).

Rispetto al 2019 le regioni che risentono ancora delle maggiori flessioni in termini di presenze sono il Lazio, la Campania e la Valle d'Aosta (rispettivamente -66,8, -51,3 e -47,8 per cento delle presenze). Nel Lazio, continua ad essere quasi completamente assente il turismo straniero: rispetto al 2019 si rileva una flessione del 82,0 per cento delle le presenze. Lo stesso vale per la Campania e la Valle d'Aosta: -74,2 per cento le presenze straniere per la prima e - 72,7 per cento nella seconda. Una flessione molto elevata delle presenze straniere si rileva anche in Calabria (-71,3 per cento).

Nella maggior parte delle regioni, ad ogni modo, si registra un calo delle presenze totali che supera il 30 per cento rispetto al 2019. Solamente nelle Marche e in Puglia le flessioni sono più contenute (-7,2 per cento la prima e -10,1 per cento la seconda); al contrario, un incremento delle presenze nel complesso degli esercizi ricettivi rispetto al 2019 si rileva esclusivamente nel Molise, con una variazione pari a +3,7 per cento delle presenze totali.

In termini assoluti, nel 2021, le perdite maggiori di presenze si rilevano nel Lazio (26,1 milioni di presenze in meno rispetto al 2019) e in Veneto (20,6 milioni in meno). Tali perdite vanno ricondotte principalmente all'assenza della componente straniera: il Lazio infatti perde circa 20 milioni di presenze straniere rispetto al 2019, il Veneto 19,9 milioni. Analizzando il complesso delle presenze nelle strutture alberghiere per regione di destinazione si nota che, anche nel 2021, il Trentino-Alto Adige, l'Emilia-Romagna e il Veneto sono le regioni con il più alto numero di presenze negli esercizi alberghieri, registrando, rispettivamente, 25,5, 23,3 e 20,3 milioni di notti, pari al 40,8 per cento del totale delle presenze negli esercizi alberghieri. In particolare, il Trentino-Alto Adige insieme al Veneto e alla Lombardia sono le uniche regioni dove si rileva il maggior numero di presenze straniere in Italia. Nella provincia di Bolzano le presenze straniere superano di gran lunga quelle italiane (38,4 per cento le presenze dei residenti contro il 61,6 per dei non residenti) (Tavola 19.4).

Rispetto al 2020 si rileva una variazione delle presenze pari al +37,5 per cento: le presenze dei clienti residenti aumentano del +32,0 per cento, quelle dei non residenti del +50,2 per cento. Questo andamento positivo delle presenze si riscontra in tutte le regioni italiane ad eccezione della Valle d'Aosta e della provincia autonoma di Trento (-20,3 per cento la prima e -6,2 per cento la seconda). A calare in queste regioni sono esclusivamente le presenze straniere (-55,2 per cento in Valle d'Aosta e -20,8 per cento a Trento). Questo, come già precisato sopra, è dipeso dalla stagione sciistica mai partita nel 2021 che invece era stata svolta in parte nel 2020.

Sono ancora molto elevate le perdite rispetto al 2019: si rileva una flessione degli arrivi totali del 44,0 per cento e delle presenze totali del 39,7 per cento. A subire le maggiori perdite di presenze negli esercizi alberghieri è sempre il Lazio (-68,5 per cento) seguito dalla Campania e dalla Valle d'Aosta (-51,5 la prima, -50,8 la seconda). Flessioni delle presenze decisamente più contenute si rilevano nelle Marche, in Abruzzo, in Puglia e nel Friuli-Venezia Giulia (con flessioni comprese tra il 18 e il 19 per cento), e soprattutto in Molise che risulta essere la regione in cui si rilevano le variazioni più contenute: solo il 5,1 per cento in meno delle presenze registrate nel 2019 (Tavola 19.4).

Per quanto riguarda le strutture extra-alberghiere, il Veneto e la Toscana con, rispettivamente, 30,4 e 18,8 milioni di presenze complessive, rappresentano da sole il 41,1 per cento del totale delle presenze extra-alberghiere (Tavola 19.5).

Rispetto al 2020 si rileva un incremento del 40,5 per cento delle presenze in queste tipologie di alloggio: le variazioni sono più elevate per i clienti non residenti (+78,3 per cento) che per i residenti (+22,1 per cento). Rispetto al 2019 per questa tipologia di alloggio si rilevano delle flessioni decisamente più basse di quelle riscontrate per gli esercizi alberghieri: -23,2 per cento delle presenze extra-alberghiere nel 2021 contro il -39,7 per cento di quelle alberghiere. Negli esercizi extra-alberghieri, il recupero delle presenze risulta più elevato rispetto a quanto riscontrato negli esercizi alberghieri: nel 2021 si rilevano per i primi il 76,8 per cento delle presenze del 2019, per i secondi il 60,3 per cento.

Il turismo nei comuni italiani. Nel 2021, negli esercizi ricettivi dei cinquanta comuni italiani più turistici, si concentrano 107,8 milioni di presenze, pari al 37,3 per cento del totale. Nonostante ci sia stato un incremento delle presenze di circa 34 milioni rispetto

al 2020, le prime 50 destinazioni della nostra penisola contano ancora il 60 per cento delle presenze del 2019. Le presenze nell'ultimo anno prima della pandemia ammontavano a 179,5 milioni, quindi mancano ancora circa 72 milioni di presenze per tornare ai livelli del 2019. Queste destinazioni, nel loro complesso, assorbono quasi un terzo delle presenze della componente residente della clientela (32,2 per cento) e il 46,0 per cento di quelle dei non residenti e sono principalmente localizzate nell'Italia settentrionale (Prospetto 19.6).

Anche nel 2021, nonostante le perdite riscontrate in termini di presenze nelle strutture ricettive e l'assenza della maggior parte dei turisti stranieri, Roma si conferma la principale destinazione con circa 9 milioni di presenze, che rappresentano il 3,1 per cento del totale nazionale (2,8 per cento della clientela residente e 3,7 per cento di quella non residente).

Rispetto al 2020, dove le presenze registrate ammontavano a 6,5 milioni circa, si rileva un incremento del 37,6 per cento che tuttavia non basta a raggiungere i livelli dei flussi registrati negli anni precedenti alla pandemia, quando le presenze rilevate per il comune di Roma superavano i 30 milioni. Le presenze rilevate a Roma nel 2021 corrispondono al 28,9 per cento delle presenze del 2019. Al secondo posto per numero di presenze troviamo Venezia con 5,7 milioni di presenze, seguita da Cavallino-Treporti, Rimini e Milano tutte con presenze che superano i 5 milioni.

Venezia, che riconquista la postazione occupata da Rimini nella graduatoria del 2020, registra un incremento delle presenze del 61,0 per cento rispetto all'anno precedente. Continua tuttavia a perdere 7,2 milioni di presenze rispetto al 2019, registrando il 44,2 per cento delle presenze rilevate in quell'anno. Anche Milano, nonostante registri un incremento delle presenze del +48,9 per cento rispetto al 2020, continua a perdere 7,5 milioni di presenze rispetto al 2019 (40,1 per cento delle presenze rilevate nel 2019), mentre Firenze, da sempre uno dei comuni più visitati, occupa nel 2021 la nona posizione nella graduatoria perdendo 7,8 milioni di presenze rispetto al 2019. Le presenze rilevate nel 2021 in questo comune sono il 28,6 per cento di quelle rilevate nel 2019.

Dopo Roma e Venezia, nella graduatoria per numero di presenze, troviamo dei comuni che, seppur di dimensioni demografiche contenute, registrano un numero di presenze piuttosto elevato. Si tratta di comuni localizzati in prossimità di Venezia, come Cavallino-Treporti, Jesolo, San Michele al Tagliamento e Caorle, per i quali nel 2021 si rilevano quasi le stesse presenze del 2019 (dal 79,2 per cento di San Michele al Tagliamento al 90,6 per cento di Caorle delle presenze del 2019).

Come nel 2020, anche nel 2021 il primo comune del Sud Italia presente nella graduatoria è Vieste, che – con circa 2,0 milioni di presenze, pari allo 0,7 per cento del totale nazionale – si colloca al diciassettesimo posto. Il comune di Napoli, primo comune del Sud nella graduatoria 2019, ventisettesimo nel 2020, occupa nell'ultimo anno la ventottesima posizione, recuperando solo il 36,0 per cento delle presenze del 2019. Rispetto al 2020, per questo comune si rileva un incremento delle presenze del 42,3 per cento ma la flessione rispetto al 2019 è ancora piuttosto elevata (-64,0 per cento) (Prospetto 19.6).

Prospetto 19.6 Primi cinquanta comuni italiani per numero di presenze negli esercizi ricettivi
Anno 2021, valori assoluti e quote percentuali

Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)			Comune	Presenze	% di presenze sul totale nazionale (Italia = 100)		
		Totale	Residenti	Non residenti			Totale	Residenti	Non residenti
1. Roma	8.957.938	3,1	2,8	3,7	26. Verona	1.424.680	0,4	0,6	0,2
2. Venezia	5.727.887	2,0	1,0	3,6	27. Chioggia	1.415.488	0,5	0,4	0,4
3. Cavallino-Treporti	5.521.085	1,9	0,7	4,0	28. Napoli	1.354.263	0,5	0,5	0,4
4. Rimini	5.222.151	1,8	2,3	1,0	29. Abano Terme	1.281.323	0,5	0,3	0,1
5. Milano	5.002.526	1,7	1,4	2,3	30. Riva del Garda	1.198.418	0,2	0,8	0,3
6. Jesolo	4.694.759	1,6	1,4	2,0	31. Como	1.148.096	0,2	0,7	0,5
7. San Michele al Tagliamento	4.632.666	1,6	0,8	2,9	32. Pisa	1.127.155	0,4	0,4	0,4
8. Caorle	3.913.376	1,4	0,9	2,1	33. Grosseto	1.115.275	0,5	0,1	0,6
9. Firenze	3.135.440	1,1	0,8	1,6	34. Bibbona	1.095.053	0,4	0,3	0,5
10. Lignano Sabbiadoro	2.998.813	1,0	0,7	1,6	35. Grado	1.042.006	0,2	0,7	0,2
11. Riccione	2.962.870	1,0	1,4	0,3	36. Sorrento	1.040.504	0,3	0,5	0,5
12. Lazise	2.957.876	1,0	0,3	2,3	37. Castelrotto/Kastelruth	1.019.837	0,3	0,5	0,2
13. Cervia	2.956.250	1,0	1,4	0,4	38. Castagneto Carducci	1.006.801	0,3	0,4	0,4
14. Cesenatico	2.903.667	1,0	1,4	0,3	39. Padova	999.579	0,4	0,3	0,2
15. Torino	2.207.456	0,8	0,9	0,5	40. Capoliveri	987.615	0,3	0,4	0,4
16. Ravenna	2.194.639	0,8	1,0	0,4	41. Palermo	987.055	0,3	0,3	0,1
17. Vieste	1.969.531	0,7	0,9	0,3	42. San Vincenzo	984.353	0,3	0,4	0,4
18. Bologna	1.883.475	0,7	0,7	0,6	43. Orbetello	940.947	0,5	0,1	0,4
19. Comacchio	1.869.800	0,6	0,7	0,5	44. Malcesine	936.516	0,1	0,8	0,3
20. Bellaria-Igea Marina	1.780.397	0,6	0,8	0,2	45. Rosolina	929.398	0,3	0,3	0,4
21. Peschiera del Garda	1.742.677	0,6	0,3	1,2	46. Sirmione	928.012	0,2	0,6	0,3
22. Bardolino	1.727.860	0,6	0,1	1,4	47. Viareggio	893.697	0,4	0,2	0,5
23. Cattolica	1.459.013	0,5	0,7	0,2	48. Limone sul Garda	881.130	0,1	0,7	0,1
24. Castiglione della Pescaia	1.445.818	0,5	0,5	0,5	49. Scena/Schenna	866.799	0,0	0,8	0,4
25. Genova	1.427.520	0,5	0,5	0,5	50. Merano/Meran	863.480	0,1	0,6	0,2
Altri comuni						181.415.172	67,8	54,0	59,0
Italia						289.178.142	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

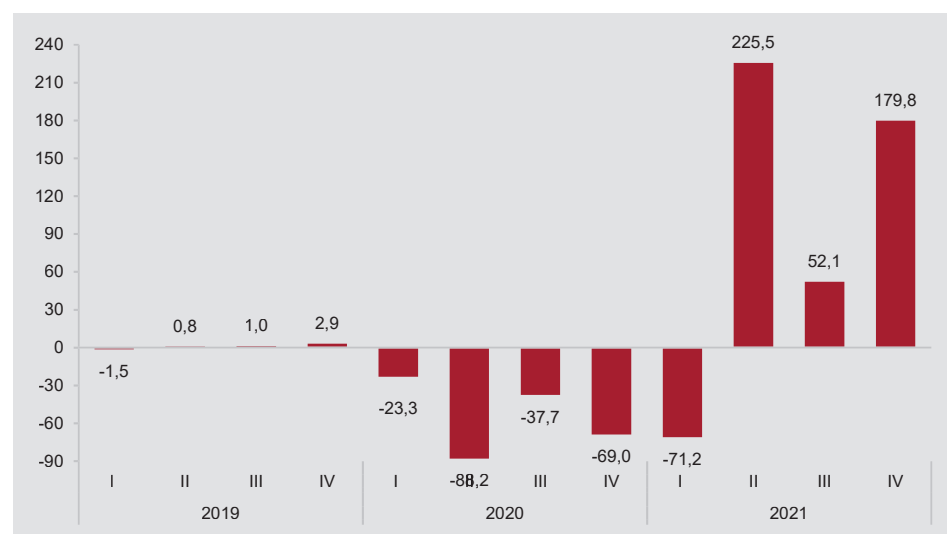
I flussi turistici in Europa. Nel 2021, i 27 paesi dell'Unione europea hanno registrato un incremento delle presenze dei clienti negli esercizi ricettivi pari a +28,1 per cento rispetto all'anno precedente. Nello stesso periodo per l'Italia la variazione registrata è del +38,7 per cento. Non essendo ancora disponibili i dati per tutti i paesi membri alla data di stesura del volume non è possibile effettuare confronti con tutti i paesi EU27. Ad ogni modo, in base ai dati disponibili, dopo la Francia, l'Italia è il paese per il quale è stato registrato nel 2021 il maggior numero di presenze in Europa. Al terzo posto si posiziona la Spagna con 259,4 milioni di presenze e al quarto la Germania con 241,2 milioni. Nella maggior parte dei Paesi dell'Unione si rilevano variazioni positive delle presenze rispetto al 2020. I paesi dove, in proporzione, si registrano gli incrementi più elevati sono la Danimarca e Cipro (rispettivamente +492,0 per cento e +163,4 per cento) seguite dalla Spagna (+79,3 per cento) e dalla Croazia (+72,1 per cento). Al contrario, vi sono dei Paesi dell'UE in cui sono state rilevate delle flessioni: in Lettonia, Slovacchia, Austria, Germania e Irlanda le flessioni vanno dal -17,6 per cento della Lettonia al -7,5 per cento di Germania e Irlanda. Croazia, Lussemburgo, Malta e Cipro sono, nel 2021, i paesi per i quali si registra una percentuale di clientela estera sul totale delle presenze molto elevata: le quote sul totale

delle presenze in questi paesi oscilla tra 84,3 per cento di Cipro al 89,6 per cento della Croazia. Al contrario ci sono molti paesi caratterizzati da un turismo quasi completamente domestico come la Germania, la Romania, la Polonia e la Finlandia. Le quote di presenze straniere in queste nazioni variano dal 2,4 per cento della Germania al 11,9 per cento della Finlandia. L'Italia con il 36,7 per cento di quote di presenze straniere sul totale supera di circa 5 punti percentuali il valore medio dell'UE27 (32,0 per cento la media europea). Rispetto al 2019 i paesi per i quali si registra ancora una flessione delle presenze superiore al 50 per cento sono la Lettonia, l'Irlanda, la Slovacchia e Malta. Al contrario, i paesi con le flessioni minori sono Svezia, Paesi Bassi e Danimarca (rispettivamente -22,0 per cento, -18,1 per cento e -16,9 per cento). La flessione rilevata per il totale dei 27 paesi dell'Unione è pari a -36,7 per cento, circa 3 punti percentuali più alta di quella italiana (-33,8 per cento delle presenze rispetto al 2019) (Tavola 19.8).

Fatturato dei servizi di alloggio

Nel corso del 2021, per le imprese operanti nelle attività dei servizi di alloggio, si è registrato un aumento dell'indice del fatturato rispetto all'anno precedente del 47,8 per cento; da sottolineare comunque che tale incremento non compensa le perdite registrate nel corso del 2020. Confrontando l'indice di fatturato calcolato nel 2021 con quello dell'anno 2019 (l'ultimo antecedente la crisi) si registra una diminuzione del 32,3 per cento. L'andamento trimestrale è caratterizzato dal progressivo allentamento delle restrizioni messe in atto per il contenimento dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19. Nel primo trimestre 2021, essendo in vigore tali restrizioni, si è registrato una diminuzione tendenziale del 71,2 per cento. Nei trimestri successivi con il venir meno di molte restrizioni si è registrata una crescita tendenziale senza precedenti (+225,5 per cento nel secondo trimestre, +52,1 per cento nel terzo trimestre e +179,8 per cento nel quarto trimestre) (Figura 19.5).

Figura 19.5 Fatturato delle imprese dei servizi di alloggio
Anni 2019 -2021, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Quanto e come viaggiano i residenti in Italia

Viaggi. Nel 2021 il turismo dei residenti in Italia è ancora fortemente limitato dalle restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria da Covid-19: i viaggi con uno o più pernottamenti sono 41 milioni e 642 mila, valore sostanzialmente stabile rispetto al 2020, ma ancora molto lontano da quello pre-pandemia (-41,6 per cento rispetto al 2019) (Tavola 19.9). La durata media dei viaggi, invece, aumenta lievemente, attestandosi a 6,8 notti per un totale di 281 milioni e 471 mila pernottamenti (+21,7 per cento rispetto al 2020, ma -31,2 per cento rispetto al 2019) (Tavola 19.10). Questi sono alcuni dei dati rilevati dall'indagine sui viaggi e le vacanze, principale fonte informativa sulla domanda turistica.

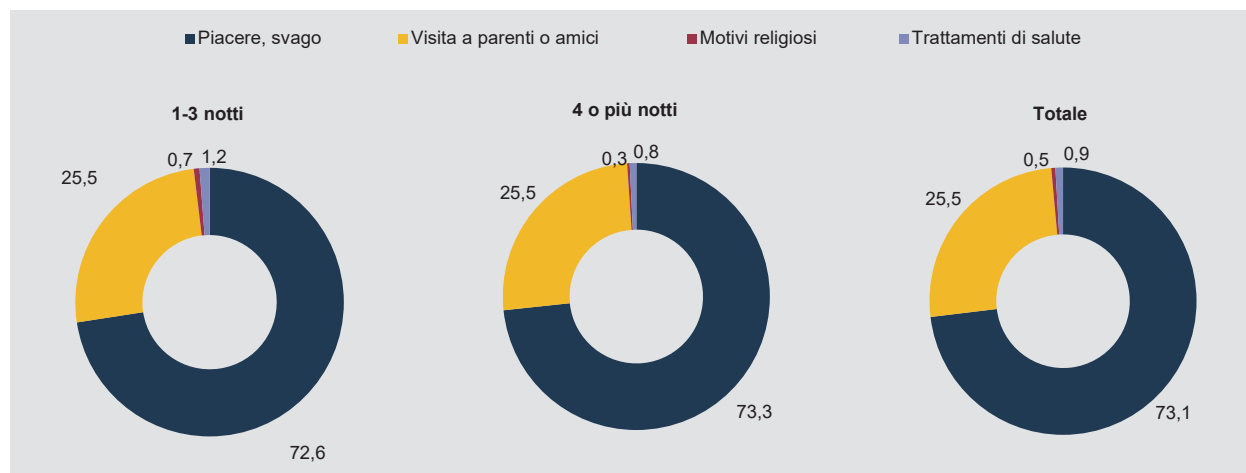
Le vacanze brevi (1-3 notti), che nel 2021 sono stimate in poco più di 14 milioni e 200 mila, non subiscono variazioni significative rispetto al 2020 e rimangono la metà di quelle registrate nel 2019. Timidi segnali di ripresa si osservano, invece, per le vacanze lunghe (4 notti o più), che nel 2021 salgono a quasi 24 milioni e 500 mila (+25,4 per cento rispetto al 2020). Il segmento dei viaggi di lavoro, che rappresenta solamente il 7,1 per cento (circa 3 milioni) degli spostamenti turistici, risulta sostanzialmente stabile rispetto al 2020 (Tavola 19.9).

L'analisi di breve periodo mostra che gli spostamenti turistici sono investiti dagli effetti della pandemia dopo una fase di lenta ripresa iniziata nel 2016. Tra il 2017 e il 2018, la domanda turistica registra un incremento di quasi 13 milioni di viaggi e 53 milioni di notti, ma arretra parzialmente nel 2019, sebbene si mantenga sopra i livelli registrati nel 2017. Siamo comunque lontani dal picco del 2008 (prima della crisi economica), dal momento che nel 2019, l'anno precedente lo scoppio dell'emergenza sanitaria da Covid-19, i flussi turistici sono ancora il 54 per cento di quelli del 2008. Nel 2020, la pandemia e le conseguenti restrizioni e limitazioni alla mobilità delle persone impattano drammaticamente sul turismo dei residenti: rispetto al 2019, i viaggi quasi si dimezzano (-47,3 per cento). In un solo anno, l'emergenza sanitaria provoca il crollo del settore, più di quanto abbia fatto la crisi economica in oltre dieci anni.

In termini di pernottamenti, nel 2021 i residenti hanno trascorso oltre 29 milioni e 200 mila notti fuori casa in occasione di vacanze brevi e più di 238 milioni di notti in occasione di vacanze lunghe (+24,0 per cento rispetto al 2020). Il numero di pernottamenti per viaggi di lavoro (circa 14 milioni e 200 mila) registra un marcato aumento (+60,0 per cento). Ne consegue che nel 2021 la durata media dei viaggi di lavoro aumenta, portandosi a 4,8 notti (oltre una notte in più rispetto al 2020). Anche i viaggi di vacanza sono mediamente più lunghi rispetto all'anno precedente (da 6,3 a 6,9 notti), in virtù dell'incremento del numero dei pernottamenti trascorsi fuori casa in occasione delle vacanze lunghe (Tavola 19.10).

Sebbene la situazione sanitaria abbia limitato e modificato spostamenti e scelte dei turisti soprattutto nella prima parte dell'anno, anche nel 2021, i motivi principali per i quali si va in vacanza sono la ricerca di piacere e svago (73,1 per cento del totale delle vacanze) e le visite a parenti e amici (25,5 per cento), sia in occasione dei soggiorni brevi sia nel caso di quelli lunghi. I trattamenti di salute prescritti o consigliati dal medico e i motivi religiosi rappresentano le quote residuali delle motivazioni delle vacanze (rispettivamente 0,9 per cento e 0,5 per cento del totale delle vacanze) (Figura 19.6).

Figura 19.6 Viaggi di vacanza per durata e motivo
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

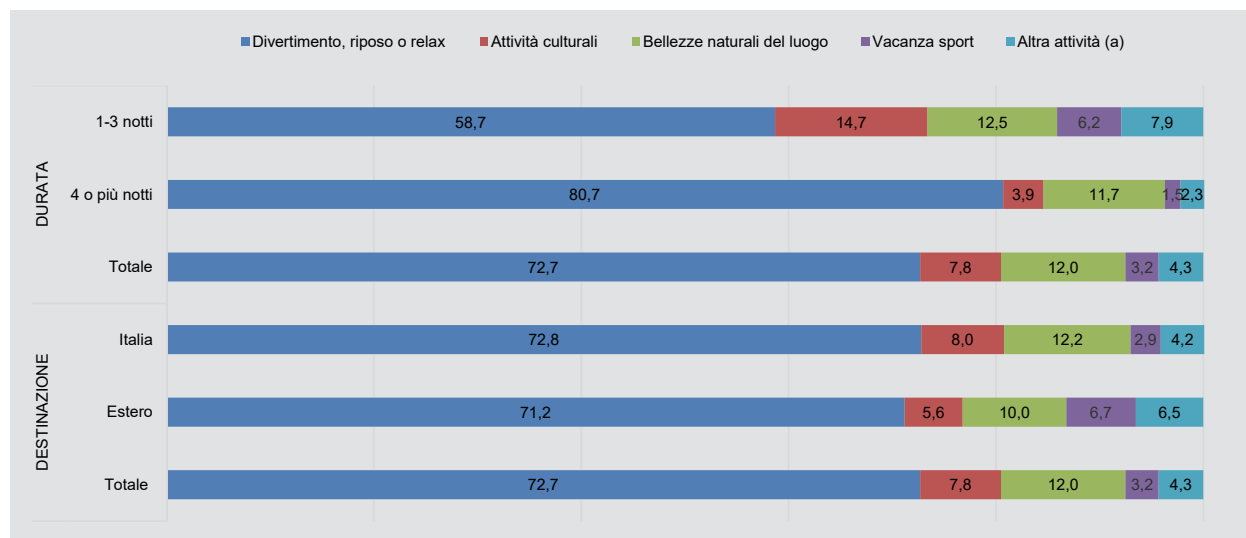
Anche nel 2021, la quota delle vacanze di piacere o svago effettuate per trascorrere un periodo di riposo o divertimento, senza svolgere particolari attività, rimane più consistente rispetto al periodo pre-pandemico (72,7 per cento nel 2021 contro 57,8 per cento nel 2019), a causa della minore incidenza delle altre tipologie di vacanze. Le restrizioni alle attività fruibili durante le vacanze e l'incertezza dovuta alla situazione sanitaria continuano a condizionare le scelte dei turisti. Per il secondo anno consecutivo, le vacanze culturali² rappresentano una quota molto ridotta delle vacanze di piacere o svago (7,8 per cento, era il 16,9 per cento nel 2019). Le visite alle bellezze naturali del luogo, invece, risentono meno degli effetti della pandemia rispetto alle vacanze culturali, attestandosi al 12,0 per cento, quota non molto distante da quella dei due anni precedenti (13,3 per cento nel 2020, 13,5 per cento nel 2019). Continuano a essere residuali le vacanze per sport e quelle effettuate per altri motivi (rispettivamente pari al 3,2 per cento e 4,3 per cento delle vacanze di piacere/svago) (Figura 19.7).

Come di consueto, le attività culturali sono più frequenti durante i soggiorni brevi (14,7 per cento) rispetto a quelli lunghi (3,9 per cento), ma diversamente dagli anni precedenti sono più effettuate in Italia (8,0 per cento) che all'estero (5,6 per cento). La quota delle vacanze culturali oltre i confini nazionali perde ulteriori 11,5 punti percentuali rispetto al 2020, quando il crollo dei viaggi all'estero ne aveva causato un simile decremento rispetto all'anno precedente (era 17,1 per cento nel 2020, 28,7 per cento nel 2019). La lieve ripresa delle vacanze fuori dal territorio nazionale registrata a partire dall'estate 2021 riguarda soprattutto quelle effettuate per trascorrere un periodo di divertimento, riposo o relax. La loro incidenza, infatti, sale al 71,2 per cento (da 59,3 per cento nel 2020) a discapito delle altre tipologie di vacanza, in particolare di quelle culturali. Le visite paesaggistiche, invece, si diversificano meno sia rispetto alla durata

² Dal 2018, in linea con i recenti studi internazionali, si considerano vacanze culturali quelle caratterizzate da un insieme variegato di attività: dalla visita al patrimonio artistico, monumentale e archeologico, alla partecipazione a manifestazioni musicali, folkloristiche, spettacoli e mostre fino ad includere le vacanze enogastronomiche.

(12,5 per cento le vacanze brevi e 11,7 per cento quelle lunghe) che rispetto alla destinazione (12,2 per cento in Italia e 10,0 per cento all'estero).

Figura 19.7 Vacanze di riposo, piacere o svago per durata, destinazione principale e tipo prevalente di attività svolta
Anno 2021, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) Include trattamenti di salute/benessere senza prescrizione medica, shopping, vacanza studio, pratica di hobby, manifestazioni sportive, parchi, volontariato.

Si continua a viaggiare soprattutto in estate e, come nel 2020, l'incidenza di viaggi e notti nel trimestre luglio-settembre è superiore rispetto a quella registrata nello stesso periodo del 2019 (58,0 per cento di viaggi e 69,3 per cento di notti nel 2021 contro rispettivamente il 39,1 per cento e il 55,4 per cento nel 2019). Continuano a pesare le restrizioni agli spostamenti imposti dall'emergenza sanitaria, che nel 2021 hanno interessato soprattutto i primi mesi dell'anno (Tavola 19.9). Nel primo trimestre, infatti, la seconda ondata pandemica condiziona negativamente l'andamento della domanda turistica che crolla rispetto allo stesso periodo del 2020, interessato dalle chiusure subentrate solo a partire dalla metà di marzo (-76,4 per cento di viaggi e -73,1 per cento delle notti). Pertanto, i flussi turistici nei mesi di gennaio, febbraio e marzo rappresentano solo il 4,5 per cento dei viaggi nell'anno (pari al 3,5 per cento delle notti). Nel secondo e nel quarto trimestre, invece, si registrano variazioni nettamente positive rispetto agli stessi periodi del 2020, segnati rispettivamente dal *lockdown* generalizzato e dalla rinnovata emergenza sanitaria causata dalla seconda ondata del virus. L'incidenza degli spostamenti turistici in questi due periodi sale rispettivamente al 18,6 per cento (pari al 14,3 per cento delle notti) e al 18,9 per cento (pari al 13,0 per cento delle notti).

Pur in ripresa rispetto al primo anno di pandemia, le vacanze all'estero (+29,0 per cento) sono solo il 26,0 per cento di quelle registrate nel 2019. Anche nel 2021, pertanto, è fortemente accentuata la connotazione domestica dei viaggi effettuati dai residenti: le vacanze che hanno come destinazione una località italiana sono l'89,8 per cento (erano il 91,3 per cento nel 2020, il 76,3 per cento nel 2019). Il Nord continua ad accogliere la percentuale più alta di viaggi (39,0 per cento), sia per lavoro (41,2 per cento) sia per

le vacanze brevi (50,6 per cento). Complessivamente, il Mezzogiorno ospita il 30,0 per cento dei flussi turistici e guadagna il primato per le vacanze lunghe (38,5 per cento), superando sia il Nord (32,0 per cento), sia il Centro (16,2 per cento). Tuttavia, quest'ultima ripartizione continua a registrare, rispetto alle regioni del Sud, quote più consistenti di vacanze brevi (26,7 per cento contro 17,9 per cento) e di viaggi di lavoro (23,0 per cento contro 18,3 per cento). I viaggi all'estero nel 2021 rappresentano solamente il 10,7 per cento degli spostamenti turistici (il 13,3 per cento delle vacanze lunghe e il 17,4 per cento dei viaggi di lavoro) e hanno come destinazione prevalente una meta europea (8,1 per cento dei viaggi e 9,9 per cento dei soggiorni di 4 notti e più) (Tavola 19.9).

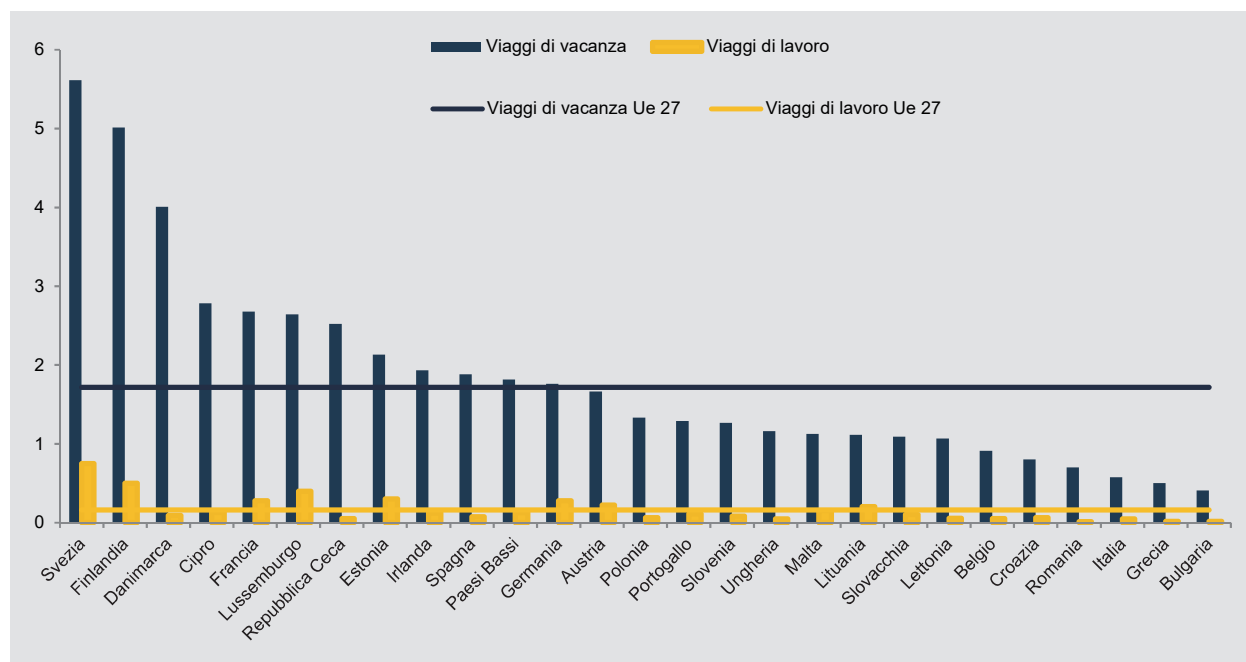
Come di consueto, i viaggi all'estero presentano una durata mediamente superiore a quella dei viaggi con destinazione italiana: 9,8 pernottamenti in media, rispetto ai 6,4 in Italia. Per i viaggi di lavoro, la durata media è di 6,9 notti per i soggiorni all'estero contro 4,3 notti per quelli in Italia, per le vacanze 10,2 notti contro 6,5 (Tavola 19.10). Anche nel 2021, i residenti preferiscono soluzioni di alloggio ritenute più sicure e in grado di garantire il distanziamento sociale: l'incidenza dei viaggi in alloggi privati, infatti, si attesta al 57,9 per cento (era 51,9 per cento nel 2019) e prevale su quella delle strutture ricettive collettive (42,1 per cento). Gli alloggi privati ospitano la quota più rilevante delle vacanze (60,3 per cento), soprattutto se lunghe (62,4 per cento), mentre le strutture ricettive continuano a essere utilizzate prevalentemente per i viaggi di lavoro (73,9 per cento) e in misura non trascurabile per le vacanze brevi (43,3 per cento). Tra le strutture ricettive collettive, le più colpite dal netto calo dei viaggi registrato nel primo trimestre 2021 sono gli alberghi (-84,3 per cento di viaggi rispetto al primo trimestre 2020). Tuttavia sono proprio questi ultimi a beneficiare, in misura maggiore rispetto ad altri tipi di alloggio, della ripresa degli spostamenti turistici nel resto dell'anno, in particolare delle vacanze lunghe. Infatti, rispetto al primo anno di pandemia, i soggiorni di quattro notti o più negli esercizi alberghieri registrano un incremento complessivo in termini assoluti del 48,4 per cento. Ne consegue che la quota dei viaggi in albergo rimane sostanzialmente stabile rispetto al 2020, ma quella dei soggiorni lunghi in questo tipo di sistemazione cresce di oltre quattro punti percentuali (da 22,3 per cento a 26,4 per cento). Le abitazioni di parenti e amici si confermano il tipo di sistemazione privata più utilizzato durante le vacanze (33,0 per cento delle vacanze lunghe e 27,6 per cento di quelle brevi), seguite dagli alloggi in affitto (18,9 per cento delle vacanze) e dalle abitazioni di proprietà (8,1 per cento) con incidenze pressoché stabili rispetto al 2020 (Tavola 19.11).

Viaggiatori. Nel 2021 la percentuale di residenti che in media hanno effettuato almeno un viaggio aumenta leggermente, passando dal 13,1 per cento nel 2020 al 14,9 per cento (era 24,2 per cento nel 2019). Il Nord si conferma l'area dove risiede la maggior parte dei turisti (20,3 per cento); il 15,4 per cento dei viaggiatori proviene dal Centro, mentre solamente il 7,3 per cento dei casi dal Mezzogiorno (Tavola 19.12). Sebbene a livelli inferiori rispetto al periodo pre-pandemico, continua a essere più elevata la quota di persone che viaggia per vacanza (14,2 per cento), mentre è considerevolmente più ridotto il numero di coloro che si muove per lavoro (0,8 per cento). La maggior parte delle persone che va in vacanza si sposta durante il trimestre estivo (20 milioni

e 154 mila viaggiatori), in particolare per una vacanza lunga (27,1 per cento). Tuttavia, anche se in crescita rispetto all'estate 2020 (+9,1 per cento), le persone partite per una vacanza tra luglio e settembre 2021 sono l'11,0 per cento in meno dell'estate 2019, quando erano quasi 22 milioni e 700 mila. Negli altri periodi dell'anno, le quote dei turisti per vacanza sono oltremodo inferiori, coerentemente con l'andamento delle diverse fasi dell'emergenza sanitaria, con valori identici nel secondo e quarto trimestre (10,4 per cento) e molto contenuti nel primo trimestre (2,1 per cento). I viaggi di lavoro riguardano quote decisamente più modeste di popolazione in tutti i trimestri del 2021: i valori sono compresi tra lo 0,5 per cento per i mesi gennaio, febbraio e marzo e l'1,0 per cento per il terzo e il quarto trimestre.

L'Italia in Europa. Il confronto tra i paesi europei sull'andamento della domanda turistica è attualmente possibile solo facendo riferimento ai dati provvisori del 2020. Con lo scoppio della pandemia quasi tutti i paesi europei registrano una significativa contrazione degli spostamenti turistici. I dati disponibili sui viaggi di vacanza effettuati dai residenti nei paesi dell'Ue di età pari o superiore ai 15 anni mostrano, nel 2020, una media europea di 1,7 vacanze pro capite (era 2,7 nel 2019). Per l'Italia, che storicamente esprime una domanda turistica inferiore rispetto alla maggior parte degli altri paesi, tale rapporto scende a 0,6 (da 1,0 nel 2019) (Figura 19.8). Si tratta di un valore inferiore rispetto a quello di paesi vicini come la Francia (2,7), la Spagna (1,9) e la Germania (1,8), sebbene anch'essi interessati da una forte riduzione della partecipazione

Figura 19.8 Viaggi di vacanza e viaggi di lavoro effettuati da persone di 15 anni e più residenti nei paesi Ue
Anno 2020, viaggi pro capite (a) (b)



Fonte: Eurostat

(a) I viaggi pro capite sono calcolati come rapporto tra numero di viaggi e popolazione residente di 15 anni e più.

(b) Dati provvisori.

al turismo da parte della popolazione residente. La Svezia guadagna la prima posizione a scapito della Finlandia, storica capofila, ed è il paese che risente meno degli effetti della pandemia: le vacanze pro-capite si attestano a 5,6, valore in linea con quello del 2019. La Bulgaria (0,4) occupa l'ultima posizione, ma con un valore simile a quello dell'Italia. Per quanto riguarda i viaggi per motivi di lavoro effettuati nel 2020, nessun paese registra valori pari o superiori a 1,0 (la media europea scende da 0,3 nel 2019 a 0,1 nel 2020).

APPROFONDIMENTI

Istat, Movimento alberghiero, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/movimento+alberghiero>

Istat, Movimento turistico in Italia - Gennaio/Settembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/265356>

Istat, Una stagione mancata: l'impatto del Covid-19 sul turismo - Anno 2020, Comunicato stampa, 29 aprile 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/242017>

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi - Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi per comune di destinazione - scaricabile come file zippato dal data warehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/> selezionando il tema Servizi/Turismo, e cliccando "file già pronti" - nel menù della tendina "Esporta"

Istat, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2022, 12 gennaio 2022 - <http://www.istat.it/it/archivio/15073>

Istat, Capacità degli esercizi ricettivi: informazioni sulla rilevazione - Anno 2021, 17 febbraio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/210783>

Istat, Classificazione dei comuni in base alla densità turistica - Anno 2020, 19 gennaio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/247191>

Istat, Fatturato dei servizi, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Istat, Viaggi e vacanze in Italia e all'estero - Anno 2021, Comunicato stampa, 11 aprile 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/269231>

Istat, Viaggi e vacanze: informazioni sulla rilevazione - Anno 2022, 21 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/123949>

Eurostat, Tourism - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/tourism/data>

GLOSSARIO

Agriturismi Nella categoria rientrano i soli locali, situati in fabbricati rurali, nei quali viene dato alloggio a turisti da imprenditori agricoli singoli o associati ai sensi della legge n. 96 del 20 febbraio 2006.

Alberghi Gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi si distinguono in esercizi alberghieri, da una a cinque stelle lusso, e in residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

**Alloggi in affitto gestiti
in forma imprenditoriale**

La categoria include le strutture collettive (camere, case e appartamenti per vacanze) gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto per uso turistico. Sulla base di normative regionali sono state individuate alcune forme di alloggio assimilabili a questa tipologia, quali: le case e gli appartamenti per vacanze, gli esercizi di affittacamere, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, i residence e le locande. Case e appartamenti per vacanze si definiscono gli immobili arredati gestiti in forma imprenditoriale per l'affitto ai turisti, senza offerta di servizi centralizzati, nel corso di una o più stagioni, con contratti aventi validità non superiore ai tre mesi consecutivi. Esercizi di affittacamere si definiscono le strutture composte da non più di sei camere ubicate in non più di due appartamenti ammobiliati in uno stesso stabile nei quali sono forniti alloggi ed, eventualmente, servizi complementari. Le regioni individuano con legge i requisiti minimi necessari all'esercizio dell'attività di affittacamere.

**Alloggio (prevalente del
viaggio)**

Alloggio dove si è trascorso il maggior numero di notti.

**Altri esercizi extra-
alberghieri**

La categoria, di tipo residuale, include gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna e gli altri esercizi ricettivi n.a.c.

- Ostelli della gioventù: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno e il pernottamento dei giovani e dei loro accompagnatori.

- Case per ferie: le strutture ricettive attrezzate per il soggiorno di persone o gruppi e gestite, al di fuori di normali canali commerciali, da enti pubblici, associazioni o enti religiosi operanti senza fine di lucro per il conseguimento di finalità sociali, culturali, assistenziali, religiose o sportive, nonché da enti o aziende per il soggiorno dei propri dipendenti e dei loro familiari. Tale categoria, in base alle normative regionali, include i centri di vacanza per minori, le colonie, i pensionati universitari, le case della gioventù, le foresterie, le case per esercizi spirituali, le case religiose di ospitalità, i centri vacanze per ragazzi, i centri soggiorni sociali, eccetera.

- Rifugi di montagna: sono i locali idonei a offrire ospitalità in zone montane di alta quota, fuori dai centri urbani. Sono assimilabili a tale categoria alcune tipologie di esercizio previste da leggi regionali quali: rifugi alpini, rifugi sociali d'alta montagna, rifugi escursionistici o rifugi-albergo, bivacchi, eccetera.

- Altri esercizi ricettivi n.a.c.: tutte le altre tipologie di alloggio ricettivo collettivo non elencate che, anche se non espressamente definiti dalla legge nazionale, sono contemplate dalle varie leggi regionali.

**Arrivi negli esercizi
ricettivi**

Il numero di clienti che hanno effettuato il check-in negli esercizi ricettivi (alberghieri o extralberghieri) nel periodo considerato.

Bed & breakfast	Strutture che offrono un servizio di alloggio e prima colazione per un numero limitato di camere e/o di posti letto.
Campeggi e aree attrezzate per camper e roulotte	Sono esercizi ricettivi che espletano attività di fornitura, a persone che soggiornano per brevi periodi, di spazi e servizi per camper e roulotte in aree di sosta attrezzate e campeggi. I campeggi, nello specifico, sono esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno di turisti provvisti, di norma, di tende o di altri mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati dalle leggi regionali con una, due, tre e quattro stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I campeggi assumono la denominazione "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno. La chiusura temporanea dei campeggi può essere consentita per un periodo di tre mesi all'anno a scelta dell'operatore. Si definiscono, inoltre, campeggi e villaggi turistici in forma mista solo gli esercizi per i quali non è possibile identificare, in base alla normativa regionale/provinciale vigente, la tipologia di campeggio o villaggio turistico.
Destinazione (prevalente del viaggio)	Località dove si è trascorso il maggior numero di notti.
Durata media del viaggio	Rapporto tra il numero di notti trascorse in viaggio e il numero di viaggi.
Esercizi alberghieri	La categoria include gli alberghi da una a cinque stelle, i villaggi albergo, le residenze turistico-alberghiere, le pensioni, i motel, le residenze d'epoca, gli alberghi meublés o garni, le dimore storiche, gli alberghi diffusi, i centri benessere (beauty farm), i centri congressi e conferenze e tutte le altre tipologie di alloggio che in base alle normative regionali sono assimilabili agli alberghi. Le residenze turistico-alberghiere sono esercizi ricettivi alberghieri, aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Secondo gli stessi criteri degli alberghi, le leggi regionali provvedono a classificare le residenze turistico-alberghiere, contrassegnate con quattro, tre e due stelle.
Esercizi extra-alberghieri	La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.
Esercizi ricettivi (o Strutture ricettive turistiche)	L'insieme degli esercizi alberghieri e degli esercizi extra-alberghieri.
Fatturato	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, ecc.) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.

Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Notti	Il numero di pernottamenti che compongono la durata di un viaggio, trascorsi dai turisti residenti presso qualunque tipologia di alloggio (strutture ricettive collettive e alloggi turistici privati).
Paese di residenza (dei clienti stranieri)	Si intende il paese estero di residenza dal quale provengono i clienti stranieri che si recano negli esercizi ricettivi.
Permanenza media	Esprime la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi ricettivi e si calcola mediante il rapporto tra il numero di notti trascorse (presenze) e il numero di clienti arrivati nella struttura ricettiva (arrivi).
Presenze	Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.
Specie o tipologia di esercizio	Si intende la distinzione fra esercizi alberghieri e extra-alberghieri.
Tipo di esercizio	Si intende la distinzione, all'interno degli esercizi extra-alberghieri, fra campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, altri esercizi e B&B.
Vacanza breve	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno inferiore a 4 pernottamenti.
Vacanza lunga	Viaggio di vacanza con durata del soggiorno di quattro o più notti.
Variazione tendenziale	Variazione percentuale del valore di un indicatore rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.
Viaggio	Lo spostamento realizzato per turismo, vacanza o per ragioni di lavoro, fuori dal luogo dove si vive abitualmente e che comporta almeno un pernottamento nel luogo visitato. Vengono esclusi i viaggi e gli spostamenti, con soste di uno o più pernottamenti, effettuati nelle località frequentate abitualmente, nonché i viaggi di durata superiore a un anno. In questi casi, infatti, il viaggio non costituisce flusso turistico poiché la località visitata viene associata al luogo dove si vive.
Viaggio di vacanza	Il viaggio svolto per i seguenti motivi prevalenti: relax, piacere, svago o riposo (inclusi viaggi fatti per fare cure termali o trattamenti di salute senza una prescrizione o indicazione medica); visite a parenti e amici; motivi religiosi e/o di pellegrinaggio; cure termali o trattamenti di salute.
Viaggio per motivi di lavoro	Il viaggio svolto per motivi prevalenti di lavoro quali missioni, partecipazione a congressi, riunioni d'affari o esercizio di attività di rappresentanza, docenza o altre attività professionali. Sono esclusi gli impieghi presso il luogo di destinazione (lavoro stagionale, supplenze, altri lavori temporanei).
Villaggi turistici	Sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, attrezzati su aree recintate per la sosta e il soggiorno in allestimenti minimi, di turisti sprovvisti, di norma, di mezzi autonomi di pernottamento. Sono contrassegnati con quattro, tre e due stelle in rapporto al servizio offerto, alla loro ubicazione e alla presenza di attrezzature ricreative, culturali e sportive. I villaggi turistici assumono la denominazione aggiuntiva "A" (annuale) quando sono aperti per la doppia stagione estivo-invernale o sono autorizzati a esercitare la propria attività per l'intero anno.

Tavola 19.1 Esercizi alberghieri e posti letto per categoria e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Alberghi di 5 stelle lusso, 5 e 4 stelle		Alberghi di 3 stelle e residenze turistico-alberghiere		Alberghi di 2 e 1 stella		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 abitanti (a)
2017	6.335	859.621	18.116	1.133.452	8.537	246.373	32.988	2.239.446	37,0
2018	6.468	881.690	18.135	1.138.601	8.295	240.602	32.898	2.260.893	37,4
2019	6.628	901.897	18.054	1.125.323	8.048	233.270	32.730	2.260.490	37,5
2020	6.715	906.510	17.794	1.100.845	7.693	221.909	32.202	2.229.264	37,4
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	238	28.605	762	42.329	356	8.958	1.356	79.892	18,7
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	71	7.285	264	14.537	112	3.098	447	24.920	200,8
Liguria	140	16.260	633	31.580	490	11.851	1.263	59.691	39,3
Lombardia	690	102.393	1.393	78.345	726	17.051	2.809	197.789	19,8
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	790	63.034	3.259	144.177	1.317	35.248	5.366	242.459	225,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>567</i>	<i>41.957</i>	<i>2.361</i>	<i>84.244</i>	<i>1.006</i>	<i>25.704</i>	<i>3.934</i>	<i>151.905</i>	<i>284,0</i>
<i>Trento</i>	<i>223</i>	<i>21.077</i>	<i>898</i>	<i>59.933</i>	<i>311</i>	<i>9.544</i>	<i>1.432</i>	<i>90.554</i>	<i>167,0</i>
Veneto	616	88.952	1.441	97.209	709	22.469	2.766	208.630	42,8
Friuli-Venezia Giulia	122	13.195	440	24.432	213	5.558	775	43.185	35,9
Emilia-Romagna	444	58.081	2.654	187.124	1.001	37.674	4.099	282.879	63,7
Toscana	563	71.926	1.558	97.321	598	16.495	2.719	185.742	50,3
Umbria	90	8.790	264	14.862	136	3.818	490	27.470	31,7
Marche	122	12.650	486	33.770	183	6.839	791	53.259	35,5
Lazio	609	97.950	1.066	68.853	643	18.782	2.318	185.585	32,4
Abruzzo	115	12.520	479	32.644	182	5.147	776	50.311	39,3
Molise	21	1.922	37	2.581	20	472	78	4.975	16,9
Campania	614	70.969	852	47.698	241	7.419	1.707	126.086	22,4
Puglia	435	59.791	511	46.241	120	3.086	1.066	109.118	27,7
Basilicata	66	9.091	117	8.681	42	1.065	225	18.837	34,6
Calabria	268	48.857	420	43.497	113	4.665	801	97.019	52,1
Sicilia	468	76.334	659	42.373	196	5.335	1.323	124.042	25,7
Sardegna	336	69.109	488	39.160	110	2.518	934	110.787	69,7
Nord-ovest	1.139	154.543	3.052	166.791	1.684	40.958	5.875	362.292	22,8
Nord-est	1.972	223.262	7.794	452.942	3.240	100.949	13.006	777.153	67,1
Centro	1.384	191.316	3.374	214.806	1.560	45.934	6.318	452.056	38,4
Sud	1.519	203.150	2.416	181.342	718	21.854	4.653	406.346	30,0
Isole	804	145.443	1.147	81.533	306	7.853	2.257	234.829	36,6
ITALIA	6.818	917.714	17.783	1.097.414	7.508	217.548	32.109	2.232.676	37,7

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)
(a) Popolazione residente al 1° gennaio. Dato provvisorio.

Tavola 19.2 Esercizi extra-alberghieri e posti letto per tipo di alloggio e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Campeggi e villaggi turistici		Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale		Agriturismi		Altri esercizi (a)		B & b		Totale		
	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Numero	Posti letto	Posti letto per 1.000 ab. (b)
2017	2.643	1.353.895	104.661	755.631	18.771	256.533	11.638	254.469	34.202	177.824	171.915	2.798.352	46,2
2018	2.612	1.346.536	110.036	768.209	20.280	270.541	15.117	282.149	35.198	184.869	183.243	2.852.304	47,2
2019	2.616	1.322.467	109.111	831.507	20.149	277.112	17.511	292.083	36.210	192.144	185.597	2.915.313	48,3
	2.506	1.304.744	117.704	853.933	20.160	281.002	18.284	288.999	35.999	193.414	194.653	2.922.092	49,0
2021 - PER REGIONE													
Piemonte	166	51.404	1.638	21.531	961	11.659	656	27.248	1.856	8.935	5.277	120.777	28,3
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	74	18.842	317	4.490	46	599	168	7.908	223	1.028	828	32.867	264,9
Liguria	149	56.917	2.078	16.477	589	6.899	159	8.089	1.071	4.273	4.046	92.655	61,0
Lombardia	233	90.472	7.378	63.022	788	12.627	441	20.521	2.386	13.596	11.226	200.238	20,1
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	185	51.998	4.041	44.865	3.277	31.724	615	20.789	467	3.058	8.585	152.434	141,5
Bolzano/Bozen	55	15.059	3.407	26.336	2.936	26.445	387	9.933	..	..	6.785	77.773	145,4
Trento	130	36.939	634	18.529	341	5.279	228	10.856	467	3.058	1.800	74.661	137,7
Veneto	185	229.719	53.199	248.200	974	15.317	369	21.616	1.979	9.681	56.706	524.533	107,7
Friuli-Venezia Giulia	39	27.049	6.906	69.045	382	4.965	153	10.978	701	3.574	8.181	115.611	96,2
Emilia-Romagna	122	89.273	9.453	43.598	774	10.391	232	15.154	2.135	8.980	12.716	167.396	37,7
Toscana	249	185.077	8.168	94.663	5.298	84.432	575	26.320	423	2.499	14.713	392.991	106,4
Umbria	34	10.609	1.460	13.239	1.344	22.664	253	10.089	753	3.890	3.844	60.491	69,9
Marche	167	71.697	1.357	22.612	798	12.956	138	9.081	1.488	7.516	3.948	123.862	82,7
Lazio	157	88.461	7.164	50.426	628	10.054	13.648	78.573	4.473	19.946	26.070	247.460	43,2
Abruzzo	91	41.286	643	9.441	427	5.497	54	1.894	1.392	8.500	2.607	66.618	52,0
Molise	17	3.447	102	821	62	878	33	531	182	918	396	6.595	22,4
Campania	147	48.028	2.428	24.679	737	7.708	455	6.672	3.036	15.387	6.803	102.474	18,2
Puglia	221	94.180	2.724	40.512	719	15.892	37	1.687	4.380	32.923	8.081	185.194	47,1
Basilicata	16	6.904	678	5.760	131	2.002	19	750	418	2.088	1.262	17.504	32,1
Calabria	135	60.709	464	9.081	249	4.196	65	1.960	1.489	8.608	2.402	84.554	45,4
Sicilia	86	25.320	2.138	25.275	332	7.296	249	6.051	3.502	22.017	6.307	85.959	17,8
Sardegna	95	55.301	1.588	31.906	553	6.785	103	3.840	2.011	9.454	4.350	107.286	67,5
Nord-ovest	622	217.635	11.411	105.520	2.384	31.784	1.424	63.766	5.536	27.832	21.377	446.537	28,1
Nord-est	531	398.039	73.599	405.708	5.407	62.397	1.369	68.537	5.282	25.293	86.188	959.974	82,8
Centro	607	355.844	18.149	180.940	8.068	130.106	14.614	124.063	7.137	33.851	48.575	824.804	70,0
Sud	627	254.554	7.039	90.294	2.325	36.173	663	13.494	10.897	68.424	21.551	462.939	34,2
Isole	181	80.621	3.726	57.181	885	14.081	352	9.891	5.513	31.471	10.657	193.245	30,1
ITALIA	2.568	1.306.693	113.924	839.643	19.069	274.541	18.422	279.751	34.365	186.871	188.348	2.887.499	48,7

Fonte: Istat, Indagine sulla capacità degli esercizi ricettivi (R)

(a) Altri esercizi ricettivi: ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna e altri esercizi ricettivi n.a.c.

(b) Popolazione residente al 1° gennaio.

Tavola 19.3 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2017	62.672.366	209.970.369	3,35	60.523.190	210.658.786	3,48	123.195.556	420.629.155	3,41
2018	64.905.729	212.334.391	3,27	63.195.203	216.510.546	3,43	128.100.932	428.844.937	3,35
2019	66.371.433	216.076.587	3,26	65.010.220	220.662.684	3,39	131.381.653	436.739.271	3,32
2020	39.190.227	143.003.478	3,65	16.511.911	65.443.607	3,96	55.702.138	208.447.085	3,74
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	2.313.748	5.782.004	2,50	1.087.826	3.497.503	3,22	3.401.574	9.279.507	2,73
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	504.736	1.479.842	2,93	192.511	413.336	2,15	697.247	1.893.178	2,72
Liguria	2.258.040	7.933.782	3,51	1.236.293	3.857.686	3,12	3.494.333	11.791.468	3,37
Lombardia	5.165.321	13.093.377	2,53	3.701.128	12.027.206	3,25	8.866.449	25.120.583	2,83
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	4.201.160	17.210.194	4,10	4.155.558	18.487.571	4,45	8.356.718	35.697.765	4,27
Bolzano/Bozen	2.130.817	9.001.916	4,22	3.235.151	14.748.970	4,56	5.365.968	23.750.886	4,43
Trento	2.070.343	8.208.278	3,96	920.407	3.738.601	4,06	2.990.750	11.946.879	3,99
Veneto	6.021.590	22.344.562	3,71	5.832.069	28.293.292	4,85	11.853.659	50.637.854	4,27
Friuli-Venezia Giulia	1.001.198	3.758.713	3,75	913.190	3.517.003	3,85	1.914.388	7.275.716	3,80
Emilia-Romagna	6.583.165	25.299.960	3,84	1.419.576	5.515.029	3,88	8.002.741	30.814.989	3,85
Toscana	5.547.946	19.963.549	3,60	2.836.591	11.360.405	4,00	8.384.537	31.323.954	3,74
Umbria	1.431.591	3.485.343	2,43	240.888	962.718	4,00	1.672.479	4.448.061	2,66
Marche	1.824.569	8.592.636	4,71	234.854	1.030.853	4,39	2.059.423	9.623.489	4,67
Lazio	2.942.731	8.539.507	2,90	1.636.675	4.399.248	2,69	4.579.406	12.938.755	2,83
Abruzzo	1.218.156	4.726.288	3,88	112.731	471.477	4,18	1.330.887	5.197.765	3,91
Molise	122.428	431.573	3,53	7.486	24.438	3,26	129.914	456.011	3,51
Campania	2.462.909	7.965.805	3,23	795.056	2.744.434	3,45	3.257.965	10.710.239	3,29
Puglia	2.727.651	11.577.558	4,24	608.889	2.297.260	3,77	3.336.540	13.874.818	4,16
Basilicata	502.510	1.669.567	3,32	61.117	125.590	2,05	563.627	1.795.157	3,19
Calabria	1.078.058	5.348.243	4,96	111.552	629.118	5,64	1.189.610	5.977.361	5,02
Sicilia	2.298.151	6.982.941	3,04	815.228	2.706.310	3,32	3.113.379	9.689.251	3,11
Sardegna	1.562.092	6.869.523	4,40	903.999	3.762.698	4,16	2.466.091	10.632.221	4,31
Nord-ovest	10.241.845	28.289.005	2,76	6217758	19795731	3,18	16.459.603	48.084.736	2,92
Nord-est	17.807.113	68.613.429	3,85	12.320.393	55.812.895	4,53	30.127.506	124.426.324	4,13
Centro	11.746.837	40.581.035	3,45	4.949.008	17.753.224	3,59	16.695.845	58.334.259	3,49
Sud	8.111.712	31.719.034	3,91	1.696.831	6.292.317	3,71	9.808.543	38.011.351	3,88
Isole	3.860.243	13.852.464	3,59	1.719.227	6.469.008	3,76	5.579.470	20.321.472	3,64
ITALIA	51.767.750	183.054.967	3,54	26.903.217	106.123.175	3,94	78.670.967	289.178.142	3,68

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.4 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2017	48.425.025	139.019.451	2,87	45.365.143	136.114.096	3,00	93.790.168	275.133.547	2,93
2018	49.948.206	140.193.803	2,81	46.824.639	139.276.433	2,97	96.772.845	279.470.236	2,89
2019	50.421.984	140.376.766	2,78	47.376.634	140.561.131	2,97	97.798.618	280.937.897	2,87
2020	28.021.318	85.634.472	3,06	11.005.556	37.631.672	3,42	39.026.874	123.266.144	3,16
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	1.643.870	3.475.510	2,11	677.307	1.656.484	2,45	2.321.177	5.131.994	2,21
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	357.100	990.142	2,77	116.776	267.560	2,29	473.876	1.257.702	2,65
Liguria	1.582.443	4.738.358	2,99	771.802	2.199.340	2,85	2.354.245	6.937.698	2,95
Lombardia	4.154.751	8.975.143	2,16	2.682.428	7.460.968	2,78	6.837.179	16.436.111	2,40
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	3.263.386	12.656.764	3,88	2.978.626	12.854.465	4,32	6.242.012	25.511.229	4,09
Bolzano/Bozen	1.696.599	6.771.351	3,99	2.424.606	10.880.159	4,49	4.121.205	17.651.510	4,28
Trento	1.566.787	5.885.413	3,76	554.020	1.974.306	3,56	2.120.807	7.859.719	3,71
Veneto	3.870.525	10.121.694	2,62	2.931.878	10.150.637	3,46	6.802.403	20.272.331	2,98
Friuli-Venezia Giulia	678.376	1.881.687	2,77	594.754	1.811.713	3,05	1.273.130	3.693.400	2,90
Emilia-Romagna	5.566.109	19.285.716	3,46	1.125.329	4.025.038	3,58	6.691.438	23.310.754	3,48
Toscana	3.257.314	8.482.218	2,60	1.413.635	4.063.918	2,87	4.670.949	12.546.136	2,69
Umbria	887.630	1.852.660	2,09	116.304	311.936	2,68	1.003.934	2.164.596	2,16
Marche	1.134.699	3.616.160	3,19	134.197	430.938	3,21	1.268.896	4.047.098	3,19
Lazio	2.389.459	5.713.980	2,39	1.326.093	2.802.229	2,11	3.715.552	8.516.209	2,29
Abruzzo	909.819	3.015.888	3,31	73.271	275.531	3,76	983.090	3.291.419	3,35
Molise	81.875	241.431	2,95	4.880	15.084	3,09	86.755	256.515	2,96
Campania	2.081.496	6.264.845	3,01	618.473	2.139.429	3,46	2.699.969	8.404.274	3,11
Puglia	1.705.402	6.363.116	3,73	322.571	1.161.358	3,60	2.027.973	7.524.474	3,71
Basilicata	346.509	1.188.013	3,43	35.874	78.370	2,18	382.383	1.266.383	3,31
Calabria	898.493	4.285.845	4,77	86.720	493.718	5,69	985.213	4.779.563	4,85
Sicilia	1.714.859	5.174.801	3,02	567.091	2.014.456	3,55	2.281.950	7.189.257	3,15
Sardegna	1.088.189	4.672.801	4,29	529.356	2.326.284	4,39	1.617.545	6.999.085	4,33
Nord-ovest	7.738.164	18.179.153	2,35	4.248.313	11.584.352	2,73	11.986.477	29.763.505	2,48
Nord-est	13.378.396	43.945.861	3,28	7.630.587	28.841.853	3,78	21.008.983	72.787.714	3,46
Centro	7.669.102	19.665.018	2,56	2.990.229	7.609.021	2,54	10.659.331	27.274.039	2,56
Sud	6.023.594	21.359.138	3,55	1.141.789	4.163.490	3,65	7.165.383	25.522.628	3,56
Isole	2.803.048	9.847.602	3,51	1.096.447	4.340.740	3,96	3.899.495	14.188.342	3,64
ITALIA	37.612.304	112.996.772	3,00	17.107.365	56.539.456	3,30	54.719.669	169.536.228	3,10

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.5 Arrivi, presenze e permanenza media negli esercizi extra-alberghieri per residenza dei clienti e regione di destinazione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (a)
2017	14.247.341	70.950.918	4,98	15.158.047	74.544.690	4,92	29.405.388	145.495.608	4,95
2018	14.957.523	72.140.588	4,82	16.370.564	77.234.113	4,72	31.328.087	149.374.701	4,77
2019	15.949.449	75.699.821	4,75	17.633.586	80.101.553	4,54	33.583.035	155.801.374	4,64
2020	11.168.909	57.369.006	5,14	5.506.355	27.811.935	5,05	16.675.264	85.180.941	5,11
2021 - PER REGIONE									
Piemonte	669.878	2.306.494	3,44	410.519	1.841.019	4,48	1.080.397	4.147.513	3,84
Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	147.636	489.700	3,32	75.735	145.776	1,92	223.371	635.476	2,84
Liguria	675.597	3.195.424	4,73	464.491	1.658.346	3,57	1.140.088	4.853.770	4,26
Lombardia	1.010.570	4.118.234	4,08	1.018.700	4.566.238	4,48	2.029.270	8.684.472	4,28
Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	937.774	4.553.430	4,86	1.176.932	5.633.106	4,79	2.114.706	10.186.536	4,82
Bolzano/ <i>Bozen</i>	434.218	2.230.565	5,14	810.545	3.868.811	4,77	1.244.763	6.099.376	4,90
Trento	503.556	2.322.865	4,61	366.387	1.764.295	4,82	869.943	4.087.160	4,70
Veneto	2.151.065	12.222.868	5,68	2.900.191	18.142.655	6,26	5.051.256	30.365.523	6,01
Friuli-Venezia Giulia	322.822	1.877.026	5,81	318.436	1.705.290	5,36	641.258	3.582.316	5,59
Emilia-Romagna	1.017.056	6.014.244	5,91	294.247	1.489.991	5,06	1.311.303	7.504.235	5,72
Toscana	2.290.632	11.481.331	5,01	1.422.956	7.296.487	5,13	3.713.588	18.777.818	5,06
Umbria	543.961	1.632.683	3,00	124.584	650.782	5,22	668.545	2.283.465	3,42
Marche	689.870	4.976.476	7,21	100.657	599.915	5,96	790.527	5.576.391	7,05
Lazio	553.272	2.825.527	5,11	310.582	1.597.019	5,14	863.854	4.422.546	5,12
Abruzzo	308.337	1.710.400	5,55	39.460	195.946	4,97	347.797	1.906.346	5,48
Molise	40.553	190.142	4,69	2.606	9.354	3,59	43.159	199.496	4,62
Campania	381.413	1.700.960	4,46	176.583	605.005	3,43	557.996	2.305.965	4,13
Puglia	1.022.249	5.214.442	5,10	286.318	1.135.902	3,97	1.308.567	6.350.344	4,85
Basilicata	156.001	481.554	3,09	25.243	47.220	1,87	181.244	528.774	2,92
Calabria	179.565	1.062.398	5,92	24.832	135.400	5,45	204.397	1.197.798	5,86
Sicilia	583.292	1.808.140	3,10	248.137	691.854	2,79	831.429	2.499.994	3,01
Sardegna	473.903	2.196.722	4,64	374.643	1.436.414	3,83	848.546	3.633.136	4,28
Nord-ovest	2.503.681	10.109.852	4,04	1.969.445	8.211.379	4,17	4.473.126	18.321.231	4,10
Nord-est	4.428.717	24.667.568	5,57	4.689.806	26.971.042	5,75	9.118.523	51.638.610	5,66
Centro	4.077.735	20.916.017	5,13	1.958.779	10.144.203	5,18	6.036.514	31.060.220	5,15
Sud	2.088.118	10.359.896	4,96	555.042	2.128.827	3,84	2.643.160	12.488.723	4,72
Isole	1.057.195	4.004.862	3,79	622.780	2.128.268	3,42	1.679.975	6.133.130	3,65
ITALIA	14.155.446	70.058.195	4,95	9.795.852	49.583.719	5,06	23.951.298	119.641.914	5,00

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.6 Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi per tipologia di esercizio e paese di residenza dei clienti
Anno 2021

ANNI PAESI DI RESIDENZA	Esercizi alberghieri		Esercizi extra-alberghieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2017	93.790.168	275.133.547	29.405.388	145.495.608	123.195.556	420.629.155
2018	96.772.845	279.470.236	31.328.087	149.374.701	128.100.932	428.844.937
2019	97.798.618	280.937.897	33.583.035	155.801.374	131.381.653	436.739.271
2020	39.026.874	123.266.144	16.675.264	85.180.941	55.702.138	208.447.085
2021 - PER NAZIONALITÀ DI PROVENIENZA						
UNIONE EUROPEA						
Italia	37.612.304	112.996.772	14.155.446	70.058.195	51.767.750	183.054.967
Austria	1.381.670	4.566.619	632.694	2.987.447	2.014.364	7.554.066
Belgio	534.014	1.765.636	302.426	1.338.219	836.440	3.103.855
Bulgaria	71.146	205.027	20.711	79.062	91.857	284.089
Cipro	13.257	37.297	3.605	11.320	16.862	48.617
Croazia	80.482	199.619	18.369	77.552	98.851	277.171
Danimarca	194.604	611.804	162.842	1.075.182	357.446	1.686.986
Estonia	38.538	91.643	16.067	47.675	54.605	139.318
Finlandia	39.388	119.780	12.639	45.869	52.027	165.649
Francia	1.751.269	4.539.053	784.040	2.390.201	2.535.309	6.929.254
Germania	4.848.404	20.710.273	4.078.292	23.543.803	8.926.696	44.254.076
Grecia	98.052	237.274	28.801	105.212	126.853	342.486
Irlanda	87.504	252.685	33.257	131.293	120.761	383.978
Lettonia	37.973	97.280	18.949	54.917	56.922	152.197
Lituania	61.724	159.405	27.350	81.673	89.074	241.078
Lussemburgo	54.513	222.092	18.333	83.704	72.846	305.796
Malta	48.217	132.023	17.787	54.503	66.004	186.526
Paesi Bassi	712.418	2.164.547	891.152	5.421.686	1.603.570	7.586.233
Polonia	435.529	1.337.659	272.187	1.297.718	707.716	2.635.377
Portogallo	123.037	329.035	37.690	120.961	160.727	449.996
Regno Unito	345.240	1.014.579	115.892	473.822	461.132	1.488.401
Repubblica Ceca	227.534	799.385	203.680	990.399	431.214	1.789.784
Romania	381.029	1.261.301	111.391	623.745	492.420	1.885.046
Slovacchia	63.009	227.790	42.987	242.408	105.996	470.198
Slovenia	103.835	277.757	60.488	187.875	164.323	465.632
Spagna	533.150	1.310.987	232.272	680.573	765.422	1.991.560
Svezia	133.974	363.795	45.446	160.506	179.420	524.301
Ungheria	148.523	442.850	72.991	332.232	221.514	775.082
Totale	50.160.337	156.473.967	22.417.784	112.697.752	72.578.121	269.171.719
PAESI EUROPEI EXTRA UE						
Islanda	11.973	35.269	3.292	13.709	15.265	48.978
Norvegia	53.235	149.777	15.702	60.572	68.937	210.349
Russia	159.838	435.220	39.846	169.024	199.684	604.244
Svizzera	1.461.591	4.913.021	705.671	3.382.499	2.167.262	8.295.520
Turchia	85.871	166.515	11.977	60.906	97.848	227.421
Altri paesi europei	409.470	1.179.969	111.089	575.102	520.559	1.755.071
Totale	2.181.978	6.879.771	887.577	4.261.812	3.069.555	11.141.583
PAESI EXTRAEUROPEI						
Egitto	22.323	84.849	5.571	44.424	27.894	129.273
Paesi dell'Africa Mediterranea	88.347	270.028	19.384	119.155	107.731	389.183
Sudafrica	9.002	27.728	2.727	11.612	11.729	39.340
Altri paesi dell'Africa	65.640	212.311	15.420	131.796	81.060	344.107
Stati Uniti d'America	994.948	2.688.675	290.556	1.054.528	1.285.504	3.743.203
Canada	94.995	225.524	27.199	94.744	122.194	320.268
Messico	32.695	84.404	12.014	42.811	44.709	127.215
Venezuela	14.739	40.868	3.747	17.762	18.486	58.630
Brasile	65.165	175.722	22.297	101.385	87.462	277.107
Argentina	34.860	92.293	15.671	60.408	50.531	152.701
Altri paesi dell'America latina	126.272	314.967	39.712	161.844	165.984	476.811
Israele	139.903	321.735	45.874	127.326	185.777	449.061
Altri paesi del Medio Oriente	109.844	355.463	22.589	148.144	132.433	503.607
Cina	183.039	293.013	21.835	103.246	204.874	396.259
Corea del Sud	18.296	45.192	6.171	22.582	24.467	67.774
Giappone	97.415	148.292	7.037	30.203	104.452	178.495
India	34.304	118.023	12.824	59.541	47.128	177.564
Altri paesi dell'Asia	158.053	440.265	37.278	202.392	195.331	642.657
Australia	26.472	75.431	9.594	33.828	36.066	109.259
Nuova Zelanda	5.359	15.002	2.527	9.417	7.886	24.419
Altri paesi	55.683	152.705	25.910	105.202	81.593	257.907
Totale	2.377.354	6.182.490	645.937	2.682.350	3.023.291	8.864.840
TOTALE PAESI ESTERI	17.107.365	56.539.456	9.795.852	49.583.719	26.903.217	106.123.175
TOTALE GENERALE	54.719.669	169.536.228	23.951.298	119.641.914	78.670.967	289.178.142

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

Tavola 19.7 Presenze e permanenza media negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti e mese
Anno 2021

ANNI MESI	Residenti			Non residenti			Totale		
	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)	Presenze	Composi- zioni %	Permanenza media (a)
2017	209.970.369	49,9	3,35	210.658.786	50,1	3,48	420.629.155	100,0	3,41
2018	212.334.391	49,5	3,27	216.510.546	50,5	3,43	428.844.937	100,0	3,35
2019	216.076.587	49,5	3,26	220.662.684	50,5	3,39	436.739.271	100,0	3,32
2020	143.003.478	68,6	3,65	65.443.607	31,4	3,96	208.447.085	100,0	3,74
2021 - PER MESE									
Gennaio	3.020.709	85,7	3,13	502.362	14,3	4,40	3.523.071	100,0	3,27
Febbraio	3.799.408	85,6	2,63	640.089	14,4	3,77	4.439.497	100,0	2,75
Marzo	3.603.663	84,8	3,18	644.179	15,2	4,28	4.247.842	100,0	3,31
Aprile	3.641.197	84,9	2,94	647.209	15,1	4,21	4.288.406	100,0	3,08
Maggio	7.846.575	69,2	2,43	3.486.527	30,8	3,51	11.333.102	100,0	2,68
Giugno	21.011.955	68,9	3,24	9.492.166	31,1	3,95	30.504.121	100,0	3,44
Luglio	39.234.266	63,4	4,26	22.608.440	36,6	4,05	61.842.706	100,0	4,18
Agosto	52.517.424	65,9	4,94	27.216.979	34,1	4,45	79.734.403	100,0	4,76
Settembre	21.000.516	50,5	3,47	20.574.732	49,5	4,13	41.575.248	100,0	3,76
Ottobre	10.638.775	47,4	2,25	11.802.436	52,6	3,19	22.441.211	100,0	2,67
Novembre	7.472.642	63,7	2,47	4.250.595	36,3	3,18	11.723.237	100,0	2,69
Dicembre	9.267.837	68,5	2,56	4.257.461	31,5	3,55	13.525.298	100,0	2,81
Totale	183.054.967	63,3	3,54	106.123.175	36,7	3,94	289.178.142	100,0	3,68

Fonte: Istat, Indagine sul movimento dei clienti negli esercizi ricettivi (R)

(a) Il valore della permanenza media è determinato dal rapporto tra le presenze e gli arrivi.

Tavola 19.8 Presenze negli esercizi ricettivi per residenza dei clienti nei paesi europei
Anno 2021 (a)

PAESI	Valori assoluti			Valori percentuali	
	Residenti	Non residenti	Totale	% non residenti sul totale	Variazioni % 2020/2016 delle presenze totali
UNIONE EUROPEA 27					
Italia	183.054.967	106.123.175	289.178.142	36,7	38,7
Austria	26.674.565	40.034.274	66.708.839	60,0	-15,7
Belgio	21.369.885	7.850.962	29.220.847	26,9	44,8
Bulgaria (b)	-	-	-	-	-
Cipro	1.543.436	8.270.318	9.813.754	84,3	163,4
Croazia	7.327.520	62.844.164	70.171.684	89,6	72,1
Danimarca (e)	22.673.708	5.866.276	28.539.984	20,6	492,0
Estonia (d)	2.640.545	1.187.208	3.827.753	31,0	4,2
Finlandia	15.403.349	2.085.366	17.488.715	11,9	22,1
Francia	267.865.935	56.523.110	324.389.045	17,4	25,8
Germania	235.371.154	5.866.276	241.237.430	2,4	-7,5
Grecia (b)	-	-	-	-	-
Irlanda (f)	9.696.000	5.234.451	14.930.451	35,1	-7,5
Lettonia	1.516.390	863.387	2.379.777	36,3	-17,6
Lituania	4.359.236	1.213.469	5.572.705	21,8	13,0
Lussemburgo	302.789	1.828.601	2.131.390	85,8	40,5
Malta	672.357	3.940.602	4.612.959	85,4	56,6
Paesi Bassi	82.479.469	18.614.767	101.094.236	18,4	18,4
Polonia	55.672.507	7.165.013	62.837.520	11,4	22,3
Portogallo	22.491.806	20.062.732	42.554.538	47,1	41,1
Repubblica Ceca	25.376.927	6.547.315	31.924.242	20,5	1,7
Romania	18.824.936	1.828.117	20.653.053	8,9	42,9
Slovacchia	6.491.559	1.424.388	7.915.947	18,0	-16,1
Slovenia	6.451.205	4.780.575	11.231.780	42,6	22,2
Spagna	145.087.176	114.345.133	259.432.309	44,1	79,3
Svezia	42.844.107	6.424.287	49.268.394	13,0	23,8
Ungheria	12.299.937	5.070.834	17.370.771	29,2	19,0
Ue 27 (c)	1.237.747.000	582.999.284	1.820.746.284	32,0	28,1
PAESI NON UE 27					
Liechtenstein	5.444	155.607	161.051	96,6	26,3
Islanda	1.939.433	3.072.438	5.011.871	61,3	52,1
Norvegia	23.782.515	3.309.531	27.092.046	12,2	14,2
Regno Unito (b)	-	-	-	-	-

Fonte: Eurostat, Occupancy of tourist accommodation establishments

(a) I dati riportati per tutti i Paesi sono la somma dei dati mensili 2020.

(b) Per l'anno 2021 i dati di Bulgaria, Francia, Grecia, Irlanda e Regno Unito non sono disponibili alla data di stesura del volume.

(c) Il dato Ue 27 del 2021 e del 2020 è un dato stimato.

(d) I dati dell'Estonia per l'anno 2021 sono stimati.

(e) Il dato 2020 della Danimarca è dato dalla somma dei dati mensili 2020.

(f) Il dato 2020 dell'Irlanda è un dato stimato.

Tavola 19.9 Viaggi effettuati dai residenti e notti trascorse in viaggio per tipologia di viaggio, trimestre e destinazione (a)
Anno 2021, valori assoluti in migliaia

ANNI TRIMESTRI DESTINAZIONI	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %				
VIAGGI										
2017	28.091	42,5	32.364	49,0	60.455	91,5	5.626	8,5	66.081	100,0
2018	33.295	42,2	36.709	46,6	70.004	88,8	8.848	11,2	78.853	100,0
2019	28.208	39,6	35.258	49,5	63.467	89,1	7.788	10,9	71.254	100,0
2020	15.495	41,3	19.530	52,0	35.024	93,3	2.503	6,7	37.527	100,0
ANNO 2021 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	742	5,2	638	2,6	1.380	3,6	500	16,9	1.881	4,5
Aprile-giugno	3.844	27,1	3.116	12,7	6.960	18,0	800	27,1	7.760	18,6
Luglio-settembre	5.945	41,9	17.422	71,2	23.366	60,4	775	26,2	24.141	58,0
Ottobre-dicembre	3.672	25,9	3.306	13,5	6.978	18,0	882	29,8	7.860	18,9
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	7.180	50,6	7.836	32,0	15.016	38,8	1.218	41,2	16.235	39,0
Centro	3.796	26,7	3.970	16,2	7.765	20,1	681	23,0	8.446	20,3
Mezzogiorno	2.536	17,9	9.425	38,5	11.961	30,9	542	18,3	12.502	30,0
Italia	13.512	95,1	21.230	86,7	34.742	89,8	2.441	82,6	37.183	89,3
Paesi Unione europea a 27	556	3,9	2.429	9,9	2.985	7,7	397	13,4	3.382	8,1
Altri paesi europei	108	0,8	480	2,0	588	1,5	51	1,7	639	1,5
Resto del mondo	..	..	344	1,4	370	1,0	67	2,3	437	1,0
Estero	690	4,9	3.253	13,3	3.943	10,2	516	17,4	4.458	10,7
TOTALE	14.202	100,0	24.483	100,0	38.685	100,0	2.957	100,0	41.642	100,0
NOTTI										
2017	56.867	14,9	303.742	79,8	360.609	94,8	19.802	5,2	380.411	100,0
2018	63.630	14,7	334.067	77,1	397.697	91,8	35.549	8,2	433.246	100,0
2019	55.396	13,5	326.608	79,8	382.004	93,3	27.269	6,7	409.273	100,0
2020	30.363	13,1	191.964	83,0	222.327	96,2	8.871	3,8	231.197	100,0
ANNO 2021 TRIMESTRI										
Gennaio-marzo	1.512	5,2	5.432	2,3	6.944	2,6	2.816	19,8	9.760	3,5
Aprile-giugno	7.758	26,5	29.390	12,3	37.148	13,9	2.980	21,0	40.129	14,3
Luglio-settembre	12.494	42,7	179.255	75,3	191.749	71,7	3.227	22,7	194.975	69,3
Ottobre-dicembre	7.499	25,6	23.936	10,1	31.435	11,8	5.171	36,4	36.607	13,0
DESTINAZIONI PRINCIPALI										
Nord	14.691	50,2	67.546	28,4	82.237	30,8	5.425	38,2	87.662	31,1
Centro	7.456	25,5	36.568	15,4	44.025	16,5	3.032	21,4	47.056	16,7
Mezzogiorno	5.576	19,1	95.312	40,0	100.888	37,7	2.160	15,2	103.048	36,6
Italia	27.723	94,7	199.427	83,8	227.150	85,0	10.617	74,8	237.767	84,5
Paesi Unione europea a 27	1.224	4,2	25.604	10,8	26.828	10,0	1.843	13,0	28.671	10,2
Altri paesi europei	239	0,8	4.812	2,0	5.051	1,9	295	2,1	5.347	1,9
Resto del mondo	..	..	8.170	3,4	8.247	3,1	1.440	10,1	9.686	3,4
Estero	1.540	5,3	38.586	16,2	40.126	15,0	3.578	25,2	43.704	15,5
TOTALE	29.263	100,0	238.014	100,0	267.276	100,0	14.195	100,0	281.471	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2021.

Tavola 19.10 Durata media dei soggiorni per tipologia di viaggio e destinazione principale (a)
Anno 2021, numero medio di pernottamenti

ANNI DESTINAZIONI	Per vacanza			Per lavoro	Totale
	1-3 notti	4 o più notti	Totale		
2017	2,0	9,4	6,0	3,5	5,8
2018	1,9	9,1	5,7	4,0	5,5
2019	2,0	9,3	6,0	3,5	5,7
2020	2,0	9,8	6,3	3,5	6,2
2021 - PER DESTINAZIONE PRINCIPALE					
Italia	2,1	9,4	6,5	4,3	6,4
Esteri	2,2	11,9	10,2	6,9	9,8
Totale	2,1	9,7	6,9	4,8	6,8

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2021.

Tavola 19.11 Viaggi effettuati dai residenti per tipologia di viaggio e tipo di alloggio (a)
Anno 2021, valori assoluti in migliaia

TIPI DI ALLOGGIO	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale					
	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %	Valori assoluti	Comp. %
Strutture ricettive collettive	6.143	43,3	9.214	37,6	15.357	39,7	2.185	73,9	17.541	42,1
Alberghi (b)	4.726	33,3	6.457	26,4	11.183	28,9	2.026	68,5	13.209	31,7
Altre strutture collettive (c)	1.416	10,0	2.757	11,3	4.174	10,8	158	5,4	4.332	10,4
Alloggi privati	8.060	56,7	15.269	62,4	23.329	60,3	772	26,1	24.100	57,9
Abitazioni/stanze in affitto (d)	2.699	19,0	4.601	18,8	7.300	18,9	291	9,8	7.591	18,2
Abitazioni di proprietà (e)	1.105	7,8	2.028	8,3	3.132	8,1	..	..	3.159	7,6
Abitazioni di parenti o amici	3.924	27,6	8.074	33,0	11.998	31,0	318	10,7	12.316	29,6
Altri alloggi privati	332	2,3	566	2,3	898	2,3	136	4,6	1.034	2,5
TOTALE	14.202	100,0	24.483	100,0	38.685	100,0	2.957	100,0	41.642	100,0

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2021.

(b) Comprende: alberghi, pensioni, motel, istituti religiosi.

(c) Comprende: residenze per cure fisiche e/o estetiche, campi lavoro e vacanza, sistemazioni in mezzo pubblico di trasporto (cucette, vagoni letto eccetera), centri congressi e conferenze, villaggi vacanza, campeggi.

(d) Comprende: abitazioni in affitto, stanze in affitto, bed and breakfast.

(e) Comprende: abitazioni di proprietà, multiproprietà.

Tavola 19.12 Residenti che hanno effettuato viaggi per tipologia di viaggio, trimestre e ripartizione geografica di residenza (a)
Anno 2021, valori assoluti in migliaia

TRIMESTRI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Per vacanza						Per lavoro		Totale	
	1-3 notti		4 o più notti		Totale		Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti
	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti	Valori assoluti	Per 100 abitanti				
TRIMESTRI (b)										
Gennaio-marzo	633	1,1	638	1,1	1.254	2,1	277	0,5	1.533	2,6
Aprile-giugno	3.321	5,6	3.015	5,1	6.194	10,4	503	0,8	6.596	11,1
Luglio-settembre	5.206	8,8	16.101	27,1	20.154	33,9	570	1,0	20.506	34,5
Ottobre-dicembre	3.240	5,4	3.134	5,3	6.181	10,4	583	1,0	6.760	11,4
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)										
Nord	1.905	7,0	3.672	13,4	5.316	19,4	303	1,1	5.557	20,3
Centro	667	5,6	1.168	9,9	1.757	14,8	68	0,6	1.820	15,4
Mezzogiorno	528	2,6	882	4,4	1.372	6,8	112	0,6	1.471	7,3
Italia	3.100	5,2	5.722	9,6	8.446	14,2	483	0,8	8.849	14,9

Fonte: Istat, Indagine CAPI Viaggi e vacanze (R)

(a) I dati si riferiscono ai viaggi conclusi in ciascun trimestre del 2021.

(b) I dati si riferiscono a stime non cumulabili, poiché una stessa persona può essere turista in trimestri diversi. Una eventuale somma dei dati trimestrali comporterebbe una sovrastima del numero annuale di turisti; similmente, il totale non corrisponde alla somma dei parziali, per la presenza di persone che risultano essere contemporaneamente turisti per tipologie diverse di viaggio.

(c) I dati si riferiscono alla quota di coloro che mediamente viaggiano in un trimestre. Il numero medio di persone che hanno effettuato almeno un viaggio viene rapportato alla popolazione residente, comprensiva delle persone che non hanno viaggiato.

20

TRASPORTI
E TELECOMUNICAZIONI

Nel 2021 sono 2.875 i morti in incidenti stradali in Italia (+20,0 per cento rispetto all'anno precedente), 204.728 i feriti (+28,6 per cento) e 151.875 gli incidenti stradali (+28,4 per cento), valori tutti in crescita rispetto al 2020, ma ancora in diminuzione nel confronto con il 2019 (-9,4 per cento vittime, -15,2 per cento feriti e -11,8 per cento incidenti).

Nell'anno 2020, con il Covid, il trasporto di passeggeri subisce una contrazione. Nel trasporto ferroviario la riduzione dei passeggeri è pari a -56,6 per cento e -60,6 per cento per i passeggeri-chilometro, nel trasporto marittimo il numero di passeggeri diminuisce del 36,3 per cento rispetto al 2019. Il traffico aereo decresce nei voli di linea del 72,4 per cento. Nei voli charter commerciali fanno segnare un crollo dei passeggeri imbarcati e sbarcati (-82,6 per cento in ambito internazionale) e sono addirittura nulli in ambito nazionale.

Gli effetti della crisi pandemica sono più contenuti sul trasporto di merci. Le tonnellate trasportate decrescono del -2,6 per cento per il trasporto ferroviario, -4,6 per cento per il trasporto merci su strada, -7,6 per cento per il trasporto marittimo e -23,6 per cento per il trasporto aereo.

Nel 2021 il trasporto pubblico urbano è stato utilizzato almeno una volta dal 18,6 per cento della popolazione di 14 anni e più.

Gli indici di fatturato evidenziano variazioni positive rispetto all'anno precedente: il trasporto aereo aumenta del 14,1 per cento, il trasporto terrestre e mediante condotte del 12,0 per cento, il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne dello 0,3 per cento.

Nel 2021 il parco veicolare risulta composto da 45.202.046 autoveicoli, di cui l'88,1 per cento autoveicoli, l'11,2 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Nel 2019 le imprese del settore delle telecomunicazioni sono 4.501, mentre il comparto delle altre attività di comunicazione, con 4.225 imprese, rappresenta il 93,9 per cento delle imprese del settore, ma contribuisce solo per il 5,9 per cento alla formazione del valore aggiunto.

20

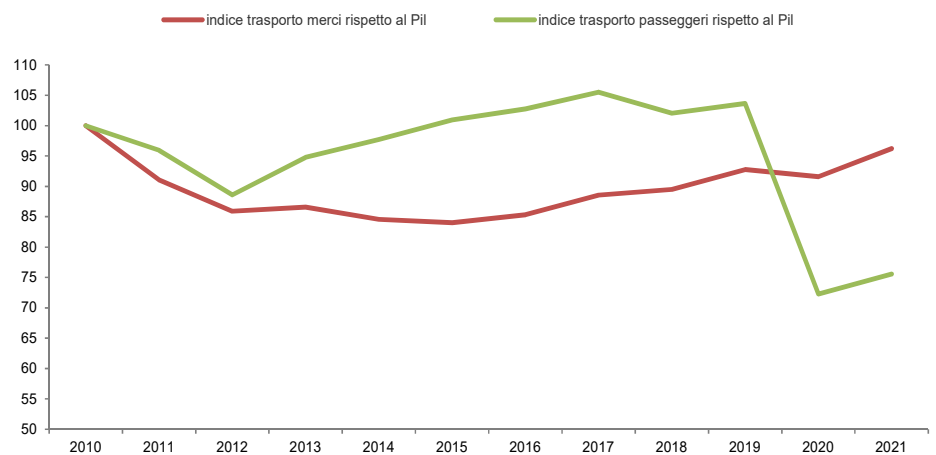
TRASPORTI E TELECOMUNICAZIONI

L'evoluzione complessiva dei servizi di trasporto ha segnato, nel corso dell'ultimo decennio, una dinamica piuttosto modesta, rallentando in parallelo con il tendenziale indebolimento dello sviluppo dell'attività economica e della crisi pandemica.

L'andamento del Pil registra una profonda crisi nel periodo 2012-2015 e una fase di ripresa nel successivo periodo 2016-2019: dopo il forte rallentamento a causa della pandemia nel 2020, nel 2021 torna a crescere. L'indicatore relativo al trasporto interno di merci rispetto al Pil, evidenzia, peraltro, negli anni 2011-2015, una significativa flessione, mentre tra il 2016 ed il 2019 registra una ripresa, in concomitanza con il miglioramento del ciclo economico. Nel 2020 la crisi dovuta alla pandemia da Covid-19 fa registrare un modesto decremento (-1,55 per cento) nell'ambito del trasporto di merci, mentre nel 2021 l'indicatore torna in crescita con un +5 per cento rispetto all'anno precedente.

La dinamica del trasporto passeggeri rispetto al Pil risente in misura minore della crisi economica. Infatti, l'indice diminuisce sensibilmente nel biennio 2011-2012, mentre la ripresa nel quinquennio 2013-2019 si realizza in presenza di un sostanziale ristagno dell'economia, registrando dal 2015, tassi di crescita notevolmente superiori rispetto a quelli del Pil stesso. Nell'anno 2020, gli effetti delle restrizioni alla circolazione delle persone conseguenti allo stato pandemico incidono in modo fortemente negativo sugli spostamenti portando l'indice del trasporto passeggeri rispetto al Pil a registrare un decremento del -30 per cento rispetto al 2019. Nel 2021 l'indice torna a crescere, seppur in maniera contenuta, +4,5 per cento rispetto all'anno precedente, segno di una lenta ripresa nella performance dei servizi di trasporto delle persone.

Figura 20.1 L'evoluzione della domanda di trasporto in rapporto al Pil.
Indici base 2010=100 (a) (b)
Anni 2010-2021



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili

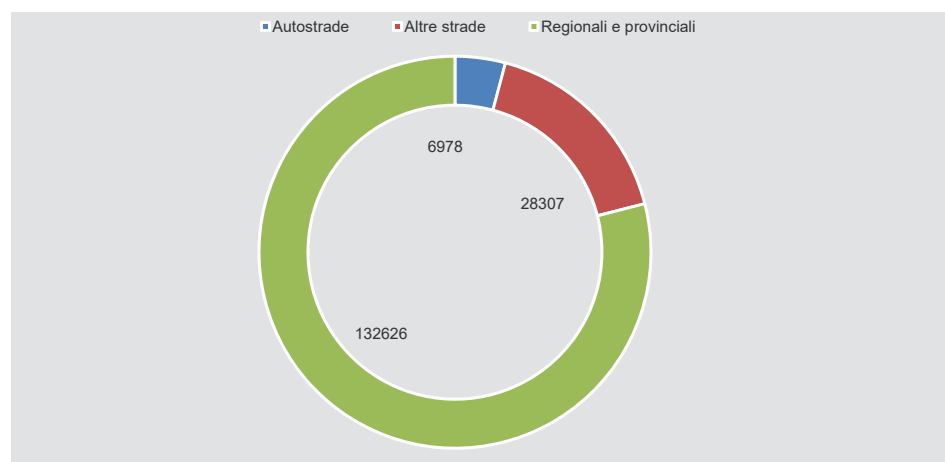
(a) L'indice trasporto merci rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto merci in tonn-km e valori concatenati del Pil.

(b) L'indice trasporto passeggeri rispetto al Pil è calcolato come rapporto tra valori del trasporto passeggeri in pass-km e valori concatenati del Pil.

Rete stradale

Nel 2020, la rete stradale italiana¹ misura 167.911 chilometri e l'estesa autostradale 6.978 chilometri. Tra il 2001 e il 2020 la lunghezza delle autostrade ha avuto un incremento del 7,7 per cento.

Figura 20.2 Rete stradale per tipo di strada
Anno 2020, valori assoluti in chilometri



Fonte: Aiscat, Anas, Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili e indagine diretta presso le province

¹ I dati relativi alla rete stradale sono stati oggetto di revisione e aggiornamento.

Trasporto ferroviario

Nel 2020 (primo anno di pandemia da Covid-19) le imprese ferroviarie operanti sul territorio nazionale hanno trasportato circa 390 milioni di passeggeri e prodotto poco più di 22 milioni di passeggeri-chilometro, facendo così registrare un crollo dell'indicatore, rispetto al 2019, sia in termini di passeggeri (-56,6 per cento) che di passeggeri-chilometro (-60,6 per cento) (Prospetto 20.1).

Prospetto 20.1 **Trasporto ferroviario di passeggeri**
Anni 2019-2020, passeggeri-chilometro in migliaia

PASSEGGERI TRASPORTATI	2019	2020	Variazioni % 2020/2019
Passeggeri	898.472.298	389.883.019	-56,6
Passeggeri-km	56.586.415	22.269.015	-60,6

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Le restrizioni alla circolazione delle persone, discendenti dai numerosi provvedimenti emergenziali adottati dal governo italiano per arginare gli aumenti dei contagi da Covid 19, hanno avuto ripercussioni sull'intero settore ferroviario. In particolare, il gruppo delle grandi imprese² registra un drammatico decremento rispetto all'anno 2019 (- 56,7 per cento per i passeggeri e -60,7 per cento per i passeggeri-chilometro). Analogo trend negativo per il gruppo piccole e medie imprese³ (rispettivamente -50,5 per cento e 51,9 per cento). È evidente che anche i relativi percorsi medi hanno risentito delle su-citate limitazioni alla circolazione, attestandosi su valori pari al 27,3 per cento per il gruppo piccole e medie imprese (nel 2019 era pari al 28,1 per cento) e 57,7 per cento per il gruppo grandi imprese (nel 2019 era pari al 63,6 per cento), il tutto considerando che il numero complessivo delle imprese è rimasto immutato. (Tavola 20.1).

Diversamente da quanto descritto per il trasporto ferroviario di passeggeri, gli effetti della pandemia hanno inciso in modo molto più contenuto nell'ambito del trasporto ferroviario di merci in cui i due universi di riferimento, grandi imprese e piccole e medie imprese, sono aumentati numericamente. Il totale delle merci trasportate risulta, infatti, pari a 90,5 milioni di tonnellate con un significativo decremento (-4,0 per cento) rispetto all'anno precedente, analogamente accade per le tonnellate-chilometro pari a 20,7 milioni (-2,6 per cento rispetto all'anno precedente).

Prospetto 20.2 **Trasporto ferroviario di merci**
Anni 2019-2020, tonnellate-chilometro in migliaia

MERCI TRASPORTATE	2019	2020	Variazioni % 2020/2019
Tonnellate	94.294.582	90.528.526	-4,0
Tonnellate-chilometro	21.308.998	20.749.932	-2,6

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

Nel più ampio contesto europeo, tenendo sempre in considerazione le peculiarità dell'anno 2020 (caratterizzato dalla pandemia da Covid-19 nonché dall'uscita del Regno Unito dall'Unione europea), la performance dell'Italia (espressa in tonnellate-chilometro) si attesta su un valore pari al 5,6 per cento (con un lieve incremento rispetto

² Come individuate in base alle nuove definizioni del Regolamento Ue n. 643/2018 che disciplina la rilevazione sul trasporto ferroviario.

³ Cfr. nota 2.

all'anno precedente), sebbene sempre al di sopra della media degli altri paesi europei (3,7 per cento, in lieve crescita rispetto al 2019), ma inferiore alla performance di taluni stati membri come la Francia, pari all'8,5 per cento (in risalita rispetto all'anno precedente). Entrambe restano comunque ben al di sotto della performance realizzata dalla Germania, prima in questa particolare graduatoria, con un 29,5 per cento (in lieve aumento rispetto agli anni precedenti)⁴ (Tavola 20.4).

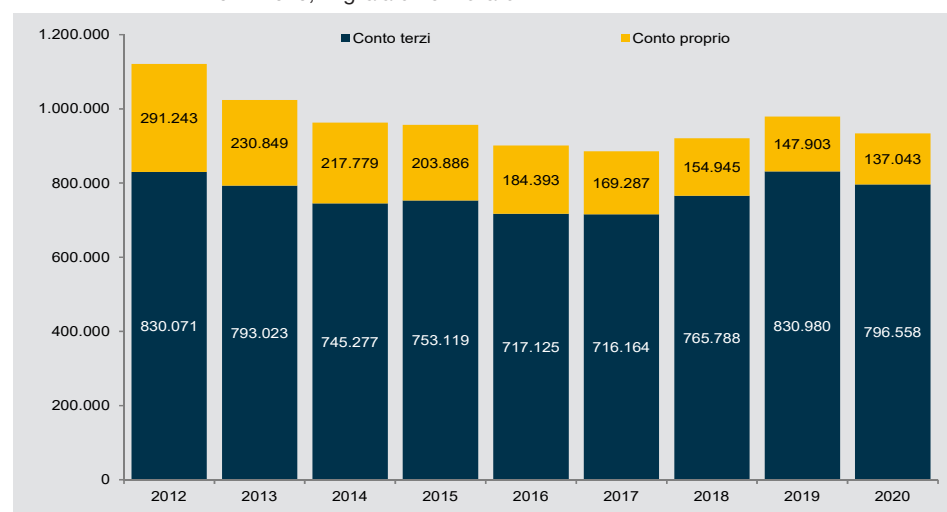
Parco veicolare

Nel 2021 il parco veicolare risulta composto da 45.202.046 autoveicoli, di cui l'88,1 per cento autovetture, l'11,2 per cento autocarri e lo 0,2 per cento autobus. Il parco veicolare più rilevante in termini di autovetture si registra in Lombardia con il 15,6 per cento, seguono Lazio e Campania, rispettivamente con il 9,6 e il 9,0 per cento (Tavola 20.5).

Trasporto merci su strada

A causa delle già citate motivazioni legate alla pandemia da Covid-19, che ha determinato restrizioni e sospensioni delle attività produttive e commerciali, protrattesi a fasi alterne e con diversa intensità per tutto l'anno 2020, a partire dalla metà del primo trimestre, il trasporto di merci su strada ha registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente. Le tonnellate trasportate complessivamente ammontano a 933,6 milioni, contro i 978,9 del 2019 (-4,6 per cento). Sono in particolare i trasporti in conto proprio a registrare una contrazione importante (-7,3 per cento), confermando il trend negativo degli anni più recenti, mentre il trasporto professionale registra una diminuzione del -4,1 per cento che, sebbene più contenuta, rappresenta una pesante inversione di tendenza rispetto al trend positivo che si era andato delineando dal 2017 in poi, da ascrivere verosimilmente soprattutto alle motivazioni in premessa (Figura 20.3 e Prospetto 20.3).

Figura 20.3 Merci trasportate su strada per titolo di trasporto
Anni 2011-2020, migliaia di tonnellate



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

⁴ Il calcolo della performance è stato effettuato sommando le tonnellate-chilometro realizzate nei paesi dell'Unione europea per i quali si è reso disponibile il dato.

Anche la performance (trasporto in tonnellate-chilometro), tra il 2019 e il 2020 presenta un decremento (-3,5 per cento) determinato essenzialmente dai trasporti su distanze medio-lunghe, che passano da circa 130 miliardi a poco più di 125,3 miliardi di tonnellate-chilometro (-3,5 per cento). Anche il trasporto locale su gomma registra una perdita seppur in misura più contenuta (-2,6 per cento) (Prospetto 20.3).

Prospetto 20.3 Trasporto di merci su strada per tipo di trasporto
Anni 2019-2020

TIPI DI TRASPORTO	2019		2020		Variazioni % 2020/2019	
	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km (migliaia)	Tonnellate	Tonnellate-km
Trasporti locali	399.909.748	8.096.559	370.678.592	7.884.022	-7,3	-2,6
Trasporti distanze medio lunghe	578.972.812	129.889.672	562.922.742	125.337.960	-2,8	-3,5
Totale (a)	978.882.560	137.986.231	933.601.334	133.221.982	-4,6	-3,5

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

I trasporti su distanze medio-lunghe, ossia superiori ai 50 chilometri, rappresentano il 94,1 per cento del trasporto stradale su veicoli pesanti. Gli obiettivi di efficientamento, definiti a livello internazionale, puntano alla riduzione del trasporto su gomma soprattutto sulle percorrenze superiori a 300 chilometri, a favore di altre modalità. In quest'ottica, si osserva che circa il 51 per cento dei trasporti a media-lunga percorrenza è effettuato su distanze oltre i 300 chilometri. Se si fa riferimento al titolo di trasporto, la percentuale per il conto proprio è pari a oltre il 18,7, per il conto terzi al 52,4 (Tavola 20.6).

L'analisi per classi di percorrenza e per tipologia merceologica evidenzia che, a livello locale, vengono trasportati prevalentemente i minerali metalliferi ed altri prodotti delle miniere e delle cave (oltre 1,8 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 22,9 per cento del totale dei trasporti locali), seguiti dagli altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (tra cui i materiali da costruzione; per questa classe merceologica sono state trasportate poco meno di 1,2 miliardi di tonnellate-chilometro, pari al 14,8 per cento del totale dei trasporti locali) e le materie prime secondarie, rifiuti urbani e altri rifiuti con il 13,3 per cento. Sulle distanze medio-lunghe si evidenzia, invece, una marcata preminenza del trasporto di prodotti alimentari, bevande e tabacchi con 24,1 miliardi di tonnellate-chilometro (pari al 19,2 per cento del totale), seguiti dai metalli e manufatti in metallo (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo) pari all' 8,9 per cento del totale e dai prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura, pari ad oltre l'8,5 per cento. (Tavola 20.7).

Effettuando un esame e un confronto con altri paesi Ue 27 (il confronto con il totale non è possibile perché il dato è protetto da confidenzialità) del 2020 con il 2019, si riscontra che la diminuzione delle merci trasportate su strada dai vettori italiani, pari a -3,5 per cento (da circa 138 miliardi di tonnellate-chilometro del 2019 a 133,2 miliardi del 2020) è maggiore rispetto ad altri paesi come la Francia (-2,5 per cento) e la Germania (-2,3 per cento), ma più contenuta rispetto ai vettori di Romania (-9,9 per cento), Slovacchia (-6,8 per cento) e Slovenia (-5,6 per cento) (Tavola 20.8).

Sinistrosità stradale

Nel 2021 sono stati 151.875 gli incidenti stradali con lesioni a persone in Italia, in aumento, come atteso, rispetto al 2020 (+28,4 per cento), con 2.875 vittime (morti entro 30 giorni dall'evento) e 204.728 feriti (+28,6 per cento).

Il numero dei morti risulta in deciso aumento rispetto al 2020 (+480 vittime, pari a +20 per cento). L'andamento rilevato è da attribuire, soprattutto, agli effetti della situazione pandemica sulle abitudini di spostamento degli italiani.

Alla riduzione della mobilità a seguito delle restrizioni e confinamenti sperimentati durante le prime fasi della pandemia nel 2020, infatti, è seguita una lenta ripresa nel 2021, situazione comunque ancora condizionata dalle misure di contenimento messe in atto e dall'adozione del lavoro agile e didattico a distanza, in particolare nei primi mesi dell'anno. I valori, difatti, rimangono al di sotto dei livelli registrati nel 2019. L'indice di mortalità nazionale (rapporto tra il numero dei decessi e degli incidenti per 100) rimane pressoché costante nel 2021, pari a 1,9 (2,0 nel 2020 e 1,8 nel 2019), stabile anche l'indice di lesività (feriti ogni 100 incidenti), pari a 134,8 (134,6 nel 2020 e 140,2 nel 2019).

Per quanto concerne la natura degli incidenti, suddivisa nei raggruppamenti per tipologia: tra veicoli, veicoli e pedoni e veicoli isolati, si registra, nel 2021, una distribuzione con frequenze più elevate per gli incidenti che coinvolgono due o più veicoli, consistente, però, anche il peso percentuale dei sinistri a veicolo isolato. Per 106.900 sinistri (70,4 per cento sul totale) si tratta di scontri tra veicoli, il 10,3 per cento dei casi (15.631) riguarda incidenti stradali per investimento di pedone, mentre il 19,3 per cento (29.344) incidenti a veicolo isolato: è quest'ultimo il caso di urto con ostacoli, sbandamenti, fuoriuscite e perdita di controllo del veicolo. Nel 2020 la composizione percentuale per le tre categorie, su un totale di 118.298 incidenti, era pari rispettivamente a 69,3 per cento, 10,8 per cento e 20,0 per cento mentre nel 2019, su un totale di 172.183 incidenti, si registravano le seguenti composizioni: 70,9 per cento, 11,5 per cento e 17,6 per cento (Tavola 20.9).

Gli incidenti stradali nel 2021 avvengono, come di consueto, con frequenze più elevate sulle strade urbane, seguite dalle strade extraurbane e da autostrade.

Sono, infatti, rispettivamente 110.952, 33.292 e 7.631 (pari al 73,1, 21,9 e 5,0 per cento) gli incidenti stradali avvenuti su strade urbane, extraurbane e autostrade.

Sebbene gli incidenti, ancora durante il 2021, in una situazione di traffico e mobilità parzialmente modificata in alcuni periodi dell'anno, siano più numerosi in ambito urbano, le vittime raggiungono una frequenza più elevata sulle strade extraurbane (1.365 pari al 47,5 per cento), seguite dalle strade urbane (con 1.264 morti pari al 44,0 per cento) e dalle autostrade (con 246 morti pari al 8,6 per cento).

Gli incidenti stradali, le vittime e gli infortunati aumentano in tutti gli ambiti stradali ma rimangono ancora sotto i livelli pre-pandemia. Le variazioni più significative rispetto all'anno precedente si registrano sulle autostrade, dove le vittime crescono del 26,2 per cento (-20,6 nel confronto con il 2019), seguono le strade extraurbane (+19,8 per cento e -10,9 per cento rispetto al 2020 e al 2019) e quelle urbane (26,2 e -20,6 per cento rispetto al 2020 e al 2019).

L'indice di mortalità continua a essere più elevato sulle strade extraurbane, dove avvengono gli incidenti più gravi, 4,1 decessi ogni 100 incidenti, si attesta a 3,2 sulle autostrade mentre è pari a 1,1 sulle strade urbane. Tali valori dell'indice di mortalità erano

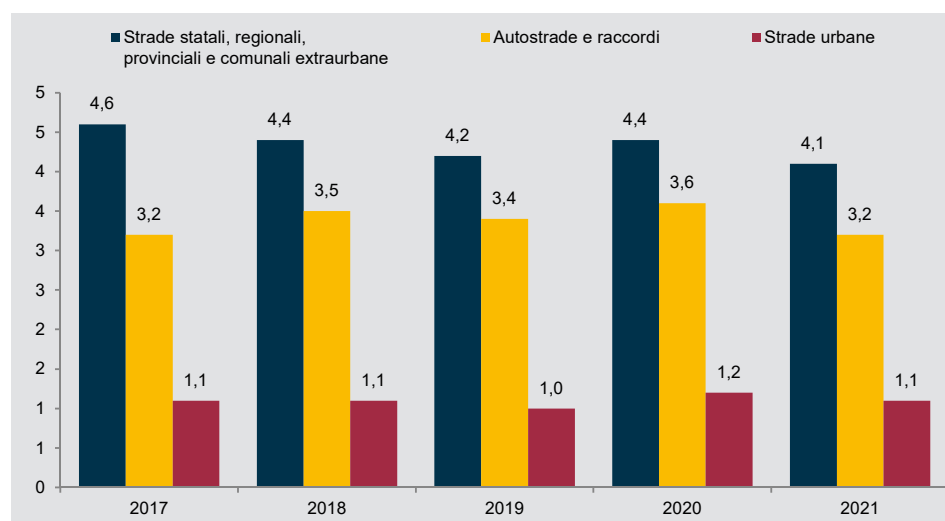
rispettivamente pari a 4,4, 3,6 e 1,2 nel 2020 e 4,2, 3,4 e 1,0 per 100 incidenti nel 2019 (Tavola 20.10 – Figura 20.4).

L'indice di mortalità raggiunge livelli anche molto differenziati per tipologia di strada sul territorio nazionale, per regione e per ripartizione. In particolare sulle strade extraurbane tocca un valore medio di 5,7 vittime su 100 incidenti nel Sud (da 5,2 della Campania a 5,7 della Calabria) e nelle Isole, pari a 5,2 (Sicilia 5,5, Sardegna 4,8).

Anche sulle autostrade il livello dell'indice di mortalità rimane elevato, con una media di 5,3 vittime su 100 incidenti nel Nord-est (da 4,5 del Trentino-Alto Adige a 8,3 del Friuli-Venezia Giulia) e 4,6 nelle Isole, per le autostrade rappresentate solo dalla regione Sicilia, non essendo presente questa tipologia di infrastruttura in Sardegna.

La percentuale degli incidenti sul totale, soprattutto per le dimensioni demografiche dei territori di queste aree geografiche e per la rete delle infrastrutture presenti, è più elevata per autostrade e strade urbane delle regioni del Nord-ovest (34,0 per cento e 29,7 per cento), mentre per le strade extraurbane la proporzione degli incidenti assume una distribuzione più simile per le tre ripartizioni geografiche Nord-ovest, Nord-est e Centro (22,3 per cento, 26,6 per cento, 22,6 per cento) e più contenuta per il Sud e le Isole (19,9 e 8,7). Per le vittime, la concentrazione delle quote percentuali più alte si registra rispettivamente per il Nord-ovest e Nord-est sulle autostrade (22,8 per cento, 32,5 per cento), per il Nord-est e Centro sulle strade urbane (23,3 per cento e 25,6 per cento) e per il Nord-est e per il Sud sulle strade extraurbane (23,7 per cento e 27,4 per cento).

Figura 20.4 Indici di mortalità per categoria della strada (a)
Anni 2017-2021



Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Spostamenti quotidiani

Gli spostamenti verso il luogo di studio e di lavoro coinvolgono quotidianamente una quota rilevante di studenti e occupati, impattando notevolmente sulla qualità della vita e sul benessere dell'intera popolazione.

Le abitudini di mobilità, la scelta del mezzo da utilizzare, nonché la qualità dei servizi di trasporto si differenziano in base alle caratteristiche degli utenti e del territorio.

La modalità di spostamento prevalente nel 2021, seppure in leggera diminuzione negli ultimi anni, è l'uso di almeno un mezzo di trasporto sia tra scolari e studenti (70,1 per cento) sia tra gli occupati (87,7 per cento). Cresce l'uso dell'automobile, che si conferma il mezzo più utilizzato dagli studenti, come passeggeri (il 40,0 per cento contro il 34,9 per cento del 2020) e dagli occupati, come conducenti (il 71,6 per cento contro il 70,7 del 2020). Gli studenti si spostano più spesso a piedi, rispetto agli occupati (il 29,9 per cento va a piedi a scuola o all'università, contro il 12,3 per cento di quanti vanno a piedi a lavoro), e usano più spesso mezzi di trasporto collettivi, in particolare pullman o corriere (il 9,5 contro 1,3 per cento), tram e bus (9,4 contro 3,6 per cento) e treno (5,5 contro 2,6 per cento). Tra gli occupati è, invece, leggermente più frequente la scelta di mezzi a due ruote, sia a pedali (3,3 contro 2,6 per cento degli studenti che usano la bici) sia a motore (3,8 contro 2,0 per cento di studenti in moto o scooter).

Alcune differenze emergono anche rispetto ai tempi di percorrenza. Gli spostamenti diretti verso la scuola o l'università sono generalmente più brevi: il percorso degli studenti dura meno di 15 minuti nel 58,1 per cento dei casi, mentre solo il 36,5 per cento impiega lo stesso tempo per raggiungere il luogo di lavoro, più simili le quote di studenti (11,9 per cento) e occupati (15,6 per cento) che fanno abitualmente spostamenti di durata superiore a 30 minuti.

L'analisi territoriale mostra che nel Mezzogiorno è più frequente raggiungere a piedi la scuola o l'università (rispettivamente, 33,1 per cento al Sud e 34,4 per cento nelle Isole) e il luogo di lavoro, in particolare al Sud dove questa modalità di spostamento è scelta dal 16,2 per cento degli occupati. Nel Nord-ovest è particolarmente utilizzata la rete di trasporto su ferro sia dagli studenti (treno 6,4 per cento; metropolitana 5,0 per cento) sia dagli occupati (treno 3,3 per cento; metropolitana 4,7 per cento), nonostante è più evidente, proprio in questa ripartizione, una riduzione nell'uso dei mezzi pubblici collettivi rispetto all'anno scorso. Al Centro è più diffuso l'uso dei mezzi privati a motore, in particolare l'auto tra gli studenti, sia come conducente (6,0 per cento) sia come passeggero (42,0 per cento), e la moto o lo scooter tra gli occupati (5,4 per cento). Il Nord-est è, invece, l'unica ripartizione in cui la quota di quelli che si recano a scuola o a lavoro in bici supera il 6 per cento (rispettivamente, il 6,7 degli studenti e il 6,3 per cento degli occupati).

Più frequente nel Mezzogiorno e in crescita rispetto allo scorso anno, in particolare nelle Isole, l'abitudine di recarsi a scuola, università o lavoro, in auto come passeggero (43,2 per cento di studenti e 8,5 per cento di occupati). I tempi di spostamento degli studenti sono generalmente più brevi nelle Isole, grazie anche all'aumento della quota di quanti impiegano meno di 15 minuti per raggiungere la destinazione (il 62,3 per cento), tempi più lunghi nelle regioni del Nord, dove oltre il 14 per cento impiega più di 30 minuti (il 14,4 nel Nord-ovest e il 14,3 nel Nord-est). Tra gli occupati, invece, fanno percorsi di durata più breve i residenti del Nord-est (meno di 15 minuti, il 41,4 per cento degli occupati), più lunghi quelli del Centro (oltre 30 minuti, il 18,6 per cento; Tavole 20.11 e 20.12).

Autobus, filobus e tram. Nel 2021 il trasporto pubblico urbano è stato utilizzato almeno una volta dal 18,6 per cento della popolazione di 14 anni e più, facendo registrare una ulteriore contrazione dell'utenza rispetto agli anni pre-pandemia (Tavola 20.13).

Il servizio è usato soprattutto nei comuni più urbanizzati e raggiunge la quota massima di utenti nei comuni al centro delle aree metropolitane, dove oltre la metà dei residenti (il 53,5 per cento) ne ha fatto uso almeno una volta, nelle regioni del Centro (il 24,0 per cento) e in quelle del Nord (rispettivamente, il 21,4 per cento nel Nord-ovest e il 20,6 per cento nel Nord-est). L'utenza è minima invece al Sud (12,0 per cento) e nelle Isole (12,2 per cento) e nei comuni di minore ampiezza demografica in cui ha usato il servizio meno di un residente su dieci (in particolare, il 6,4 per cento nei comuni con meno di 2 mila abitanti, l'8,0 per cento in quelli tra 2.001 e 10 mila abitanti e il 9,3 per cento in quelli da 10.001 a 50 mila abitanti).

Il servizio soddisfa oltre la metà degli utenti, soprattutto per quel che riguarda la frequenza delle corse, aspetto verso cui esprime apprezzamento il 60,0 per cento degli utilizzatori, mentre si dichiarano soddisfatti per la puntualità e per la possibilità di trovare posto a sedere rispettivamente il 57,6 e il 56,8 per cento. Il servizio viene giudicato positivamente soprattutto nelle regioni del Nord e, in particolare, nel Nord-est dove oltre tre quarti degli utenti si dichiara soddisfatto. I meno soddisfatti sono, invece, i residenti delle regioni del Sud e dei comuni al centro dell'area metropolitana, dove la quota di utenti che esprime una valutazione positiva per i diversi aspetti del servizio stenta a raggiungere il 50 per cento. Il 13,3 per cento della popolazione di 14 anni e oltre ha usato il trasporto pubblico extraurbano nel 2021. Sono soprattutto i residenti dei comuni posti alle periferie delle aree metropolitane (16,4 per cento) e dei comuni più piccoli (15,1 nei comuni da 2.001 a 10 mila abitanti) ad utilizzare pullman e corriere; lievemente superiore alla media la quota di utenti tra i residenti delle regioni del Nord-est (14,4 per cento). Gli aspetti del servizio che soddisfano la quota maggiore di utenza sono la puntualità delle corse (66,5 per cento) e la possibilità di trovare posto a sedere (70,2 per cento), mentre il 58,1 per cento degli utenti apprezza anche la frequenza delle corse. La soddisfazione è maggiore laddove il servizio è più utilizzato: nelle regioni del Nord-est, dove in particolare la quota di utenti soddisfatti per la puntualità delle corse supera l'80 per cento, e nei comuni alle periferie delle aree metropolitane dove poco meno del 70 per cento degli utilizzatori ha espresso una valutazione positiva per tutti gli aspetti indagati.

Ha viaggiato almeno una volta in treno nel corso del 2021, poco più di un quarto delle persone di 14 anni e più (il 26,7 per cento). L'utenza del trasporto ferroviario, in costante calo rispetto agli anni scorsi, si concentra in particolare nelle regioni del Centro-nord (in particolare, ha usato il servizio il 31,2 per cento nel Nord-est) e nei comuni al centro delle aree metropolitane (34,2 per cento). La quota più bassa di utenti si registra invece nelle Isole (8,9 per cento) e nei comuni con meno di 2 mila abitanti (17,0 per cento).

Molti gli utenti soddisfatti, soprattutto per gli aspetti relativi alla possibilità di trovare posto a sedere (il 77,0 per cento) e alla frequenza delle corse (72,5 per cento); la puntualità, invece, è valutata positivamente dal 61,1 per cento dei viaggiatori. Dal punto di vista territoriale, sono più soddisfatti gli utenti del Nord-est dove in particolare la possibilità di viaggiare seduti soddisfa l'84,9 per cento e, in misura lievemente minore, nei comuni centro delle aree metropolitane.

Con riferimento al paragrafo “Motivo dello spostamento, luogo di destinazione e differenze di genere”⁵, per la presente edizione non sono forniti dati poiché, a causa della pandemia (nell’anno 2020), non è stata realizzata la rilevazione sul campo relativa al Censimento permanente della popolazione.

Trasporto marittimo

Nel 2020 si registra una diminuzione del trasporto marittimo di merci e un calo ancora più rilevante per i passeggeri. Anche in questo settore, il trend negativo è da ascrivere, quasi esclusivamente, alla riduzione della mobilità dei passeggeri introdotta con i decreti governativi emergenziali, durante la pandemia da Covid-19. Nel 2020 il trasporto marittimo di merci nei porti italiani, che nel 2019 aveva superato i cinquecento milioni di tonnellate, si è chiuso con 469,6 milioni di tonnellate di merci trasportate, di cui il 62,3 per cento è costituito dalle merci sbarcate e la restante quota da quelle imbarcate (Prospetto 20.4). Rispetto all’anno precedente le merci risultano complessivamente diminuite del 7,6 per cento.

Il porto di Trieste è sempre il primo porto italiano per la movimentazione di merci con 57,8 milioni di tonnellate nel 2020; al secondo posto si trova il porto di Genova con quasi 44,2 milioni di tonnellate di merci trasportate (Tavola 20.14).

Il numero di passeggeri sbarcati e imbarcati nel 2020 è stato di 55,1 milioni con una diminuzione del 36,3 per cento rispetto al 2019 (Prospetto 20.4).

Prospetto 20.4 Traffico marittimo di merci e passeggeri
Anni 2019-2020, merci in migliaia di tonnellate, passeggeri in migliaia

TRAFFICO MARITTIMO	2019		2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
Merchi sbarcate	315.005	62,0	292.749	62,3	-7,1
Merchi imbarcate	193.069	38,0	176.886	37,7	-8,4
Totale merci	508.074	100,0	469.635	100,0	-7,6
Passeggeri sbarcati	43.164	49,9	27.638	50,1	-36,0
Passeggeri imbarcati	43.366	50,1	27.509	49,9	-36,6
Totale passeggeri	86.530	100,0	55.147	100,0	-36,3

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Il porto di Messina si conferma il primo porto italiano per passeggeri, con 7,7 milioni di passeggeri imbarcati e sbarcati nel 2020; a seguire i porti di Reggio Calabria (che comprende Villa San Giovanni) con 7,5 milioni di passeggeri e Napoli con 5,3 milioni di passeggeri (Tavola 20.15).

Il traffico internazionale costituisce storicamente la parte più consistente del trasporto marittimo di merci (con una quota del 59,8 per cento sul totale), nel 2020 ammonta a 280,8 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 10,8 per cento rispetto al 2019. Anche il cabotaggio di merci è diminuito, ma in misura più contenuta, registrando una variazione del -2,3 per cento rispetto al 2019. Complessivamente si sono trasportate

⁵ Per ulteriori approfondimenti si consulti la pagina <https://www.istat.it/it/archivio/264511> (in particolare la nota tecnica ivi contenuta).

188,8 milioni di tonnellate di merci che sono circolate all'interno dei porti italiani. Per le tratte nazionali (il cosiddetto cabotaggio), la merce si conta due volte: sia in arrivo in un porto italiano (merce sbarcata nel porto A da una nave che proviene da un altro porto italiano B), sia in partenza dal porto *partner* italiano (merce imbarcata nel porto B per la stessa nave diretta al porto A).

Il trasporto via mare dei prodotti petroliferi, sempre nel 2020, ha raggiunto complessivamente 184,3 milioni di tonnellate, di cui 56,3 milioni in navigazione di cabotaggio (navigazione nazionale) e 128 milioni in navigazione internazionale, con una diminuzione, rispetto al 2019, sia per la navigazione di cabotaggio (-10,4 per cento) sia per quella internazionale (-9 per cento). Tali prodotti rappresentano il 39,3 per cento delle merci trasportate nel complesso, il 29,8 per cento del cabotaggio e il 45,6 per cento della navigazione internazionale (Prospetto 20.5).

Prospetto 20.5 Traffico merci per tipo di merce, forma di navigazione e ripartizione geografica (a)
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di tonnellate

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti			Composizioni percentuali rispetto alla ripartizione geografica			Composizioni percentuali rispetto al totale Italia		
	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale	Prodotti petroliferi	Prodotti non petroliferi	Totale
CABOTAGGIO									
Nord-ovest	4.089	18.379	22.468	18,2	81,8	100,0	7,3	13,9	11,9
Nord-est	8.158	11.125	19.283	42,3	57,7	100,0	14,5	8,4	10,2
Centro	6.878	26.717	33.595	20,5	79,5	100,0	12,2	20,2	17,8
Sud	11.654	33.721	45.375	25,7	74,3	100,0	20,7	25,4	24,0
Isole	23.526	38.246	61.772	38,1	61,9	100,0	41,8	28,9	32,7
Non attribuibile	2.016	4.325	6.341	31,8	68,2	100,0	3,6	3,3	3,4
Italia	56.321	132.513	188.834	29,8	70,2	100,0	100,0	100,0	100,0
INTERNAZIONALE									
Nord-ovest	13.846	33.076	46.922	29,5	70,5	100,0	10,8	21,6	16,7
Nord-est	45.324	51.132	96.456	47,0	53,0	100,0	35,4	33,5	34,4
Centro	6.298	18.132	24.430	25,8	74,2	100,0	4,9	11,9	8,7
Sud	4.384	39.325	43.709	10,0	90,0	100,0	3,4	25,7	15,6
Isole	51.028	8.414	59.442	85,8	14,2	100,0	39,9	5,5	21,2
Non attribuibile	7.145	2.697	9.842	72,6	27,4	100,0	5,6	1,8	3,5
Italia	128.025	152.776	280.801	45,6	54,4	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

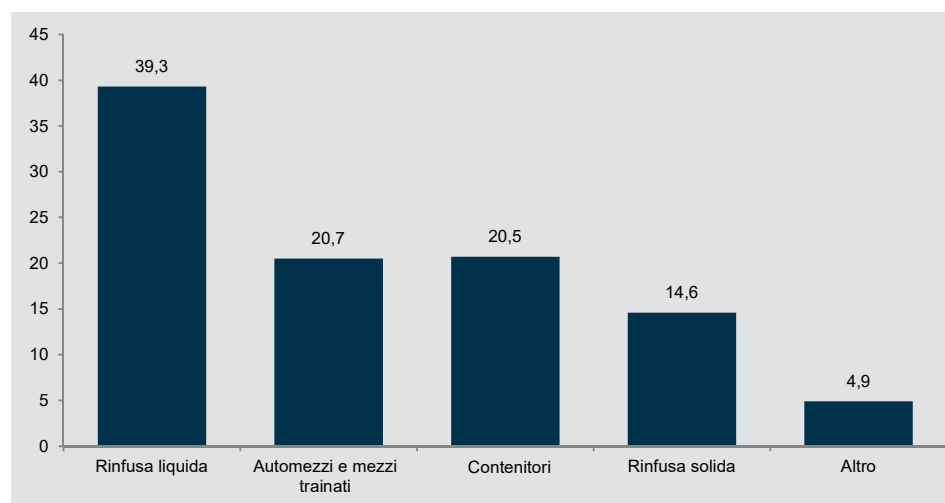
(a) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

I porti caratterizzati dalla più spiccata vocazione al traffico internazionale sono quelli situati nel Nord-est e nelle Isole, rispettivamente con una quota del 34,4 e del 21,2 per cento delle merci complessivamente trasportate. Considerando, invece, la navigazione di cabotaggio, il 32,7 per cento del traffico di merci tra porti italiani viene effettuato nelle Isole. In questi porti delle Isole si concentra anche il traffico dei prodotti petroliferi: 41,8 per cento nella navigazione di cabotaggio e 39,9 per cento nella navigazione internazionale. Anche per la distribuzione dei prodotti non petroliferi movimentati nei porti delle varie ripartizioni, la quota più elevata della navigazione di cabotaggio (pari al 28,9 per cento) si rileva sempre nei porti delle Isole e in quelli del Sud (25,4 per cento); per la navigazione internazionale, sono i porti del Nord-est (33,5 per cento) a registrare la quota più elevata dei prodotti non petroliferi e a seguire quelli del Sud e del Nord-ovest (rispettivamente 25,7 e 21,6 per cento) (Prospetto 20.5).

Considerata l'elevata incidenza che i prodotti petroliferi presentano sia nella navigazio-

ne di cabotaggio sia in quella internazionale, la rinfusa liquida rappresenta il tipo di carico prevalente nel trasporto marittimo, pari al 39,3 per cento del totale delle merci trasportate via mare nel 2020 (Figura 20.5).

Figura 20.5 Merce nel complesso della navigazione per tipologia di carico
Anno 2020, composizione percentuale



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

Nel confronto con gli altri Paesi europei, nel 2020, l'Italia si colloca, per il trasporto marittimo di merci, al secondo posto preceduta solo dai Paesi Bassi (Tavola 20.16). In termini di incidenza percentuale sul totale delle merci imbarcate e sbarcate in Europa, la quota dell'Italia risulta sostanzialmente stabile, passando dal 14,2 per cento del 2013 al 14,1 per cento del 2020.

Trasporto aereo

Nel 2020, come si rileva per le altre modalità di trasporto, a causa della pandemia da Covid-19 e delle restrizioni ad essa collegate con conseguente parziale o totale chiusura temporanea degli aeroporti, anche il traffico aereo di passeggeri, negli scali nazionali, registra un forte decremento nei voli di linea, pari al 72,4 per cento. Complessivamente i movimenti di aeromobili diminuiscono del 61,7 per cento rispetto all'anno precedente e i passeggeri commerciali totali, su voli di linea e charter, si riducono del 72,6 per cento; anche il trasporto di merci e posta registra un trend negativo con una diminuzione del 23,6 per cento in termini di tonnellate trasportate (Prospetto 20.6).

I voli charter commerciali fanno segnare un crollo dei passeggeri imbarcati e sbarcati (-82,6 per cento in ambito internazionale): sono addirittura nulli in ambito nazionale. Tutti gli aeroporti, in particolare quelli medio-grandi, nel 2020, registrano significativi decrementi nel numero di passeggeri imbarcati e sbarcati rispetto all'anno 2019, in cui si era consolidato un trend di crescita positivo.

Nonostante la pandemia, ci sono aeroporti che registrano aumenti delle tonnellate di merce movimentata: Palermo-Punta Raisi (+112,5 per cento), Brescia-Montichiari (+65,2 per cento), Lamezia-Terme (+51,0 per cento; mentre registrano diminuzioni

Prospetto 20.6
Traffico di aeromobili, passeggeri, merci e posta (a)

Anni 2019 e 2020, movimenti e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

TRAFFICO AEREO	2019	2020	Variazioni % 2020/2019
Movimenti aeromobili (b)	1.460.577	558.706	-61,7
Passeggeri totali di linea e charter (c)	192.907.602	52.838.541	-72,6
Traffico nazionale	64.610.172	25.008.998	-61,3
<i>di linea</i>	64.338.353	25.008.998	-61,1
<i>charter</i>	271.819	-	-100,0
Traffico internazionale	128.297.430	27.829.543	-78,3
<i>di linea</i>	125.144.469	27.281.167	-78,2
<i>charter</i>	3.152.961	548.376	-82,6
Passeggeri totali di linea	189.482.822	52.290.165	-72,4
Passeggeri totali charter	3.424.780	548.376	-84,0
Passeggeri in transito diretto (d)	417.947	121.623	-70,9
Merci e posta (e)	1.054.794	805.754	-23,6

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Tutti i totali qui riportati sono calcolati al netto dei movimenti in Aerotaxi.

(b) I movimenti degli aeromobili sono i singoli voli rilevati in arrivo e partenza.

(c) Passeggeri sbarcati e imbarcati negli aeroporti nazionali (somma del traffico nazionale e internazionale) al netto dei passeggeri in transito diretto.

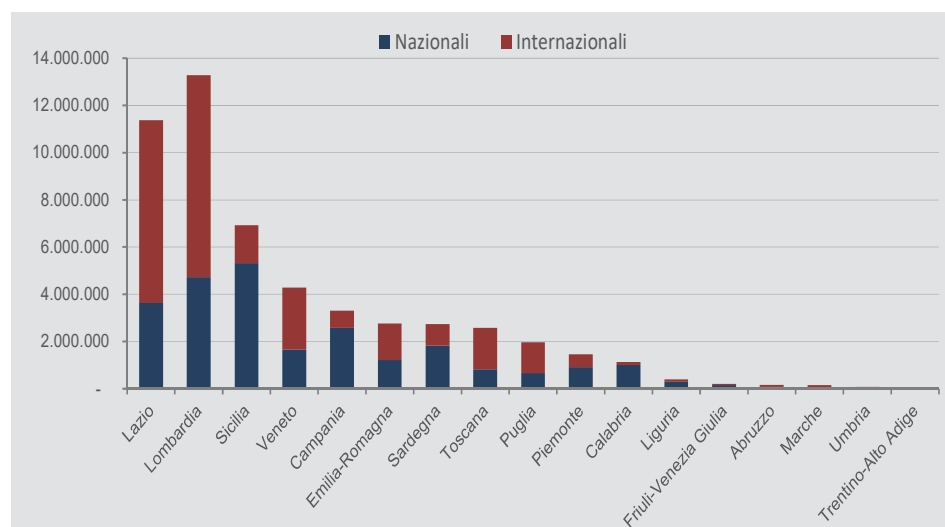
(d) I passeggeri in transito diretto, dopo un breve scalo, proseguono il loro viaggio con un volo avente lo stesso numero di quello sul quale sono arrivati.

(e) Merci e posta non comprendono la merce in transito.

più contenute gli aeroporti di Ancona-Falconara (-19,8 per cento), Catania-Fontana-rossa (-15,0 per cento), Napoli-Capodichino (-13,0 per cento).

Con riferimento ai passeggeri, tutte le regioni fanno registrare forti decrementi: cinque sono le regioni che coprono il 74,2 per cento del traffico complessivo di passeggeri trasportati in Italia: Lazio, Lombardia, Sicilia, Veneto e Sardegna (Figura 20.6), di cui quattro sono le stesse del 2019. Si tratta di regioni caratterizzate da aeroporti con maggiori movimenti internazionali, oppure da collegamenti tra le isole e il resto d'Italia.

Figura 20.6 Passeggeri su voli interni e internazionali, di linea e charter per regione (a)
Anno 2020



Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Valle d'Aosta, Molise, Basilicata e la provincia autonoma di Trento non presentano aeroporti compresi nella rilevazione.

Nel corso del 2020, il totale delle merci e posta, caricate/scaricate su voli di linea e charter, è stato pari a 805.754 tonnellate, con un decremento del 23,6 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 20.17).

L'Italia, rappresenta una quota del trasporto aereo europeo pari all' 11,3 per cento del totale trasportato (era il 9,9 nel 2019) e si colloca al quarto posto nella graduatoria dei paesi europei per numero di passeggeri movimentati, dopo Francia, Spagna e Germania. Questi quattro paesi insieme ai Paesi Bassi, Grecia e Portogallo coprono il 73,5 per cento del traffico complessivo dell'Ue a 27 (nel 2020 occorre escludere il Regno unito uscito dall'Unione europea a far data dal 31/01/2020) (Tavola 20.20).

Indici di fatturato per i trasporti

Gli indici di fatturato⁶ dei trasporti nel 2021 (Prospetto 20.7) evidenziano variazioni positive rispetto all'anno precedente in tutti i settori: il trasporto aereo, maggiormente colpito dalle restrizioni introdotte per contenere l'emergenza sanitaria da Covid-19, aumenta del 14,1 per cento. Il trasporto terrestre e mediante condotte registra un incremento del 12,0 per cento, minore è la crescita del fatturato per le imprese del trasporto marittimo e per vie d'acqua interne (+0,3 per cento). È importante sottolineare comunque che tale incremento non compensa le perdite registrate nel corso del 2020. Confrontando l'indice di fatturato calcolato nel 2021 con quello dell'anno 2019 (l'ultimo antecedente la crisi) per il trasporto aereo si registra una diminuzione del 55,0 per cento, per il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne il calo è del 37,9 per cento e per trasporto terrestre e mediante condotte registra una riduzione dell'1,7 per cento.

Prospetto 20.7 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese del trasporto. Base 2015=100
Anni 2019-2021

ANNI	Trasporto terrestre e trasporto mediante condotte		Trasporto marittimo e per vie d'acqua		Trasporto aereo	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2019	107,3	1,4	103,3	4,0	111,8	5,6
2020	94,2	-12,2	64,0	-38,0	44,1	-60,6
2021	105,5	12,0	64,2	0,3	50,3	14,1

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Poste e telecomunicazioni

L'analisi che segue prende in esame i servizi postali, che rappresentano un settore tradizionale, ma aperto a nuove tecnologie e organizzazioni produttive, e le telecomunicazioni, che costituiscono una parte rilevante del più ampio settore dell'*Information and communication technologies* (Ict).

Nel 2019 sono 2.607 le imprese attive nel settore delle poste e delle attività di corriere, che contano 144,3 mila addetti, di cui poco meno di 142 mila sono dipendenti; la dimensione media è di 55,4 addetti con un valore aggiunto pari a 41,1 mila euro per

⁶ Per il trasporto aereo, come per le altre modalità di trasporto sono disponibili i numeri indici trimestrali del fatturato, quali indicatori di breve termine del giro d'affari, prodotti in accordo con i requisiti fissati dal Regolamento 1158/05 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali.

addetto; il costo del lavoro per dipendente è di 41,3 mila euro. In questo settore gli investimenti presentano livelli medi relativamente contenuti, seppure in aumento rispetto all'anno precedente, pari a 3,0 mila euro per addetto.

Nel settore delle telecomunicazioni sono 4.501 le imprese attive (Tavola 20.21) con una dimensione media più contenuta (19,4 addetti per impresa), ma indicatori economici sensibilmente più elevati: il costo del lavoro per dipendente è di 58,6 mila euro, il valore aggiunto prodotto è di 208,0 mila euro per addetto e gli investimenti sono pari a 46,4 mila euro per addetto.

All'interno di questo settore, rilevante è l'incidenza del comparto della telefonia fissa, cui appartengono il 5,2 per cento delle imprese, che pesano per valori attorno al 60 per cento in termini di fatturato, valore aggiunto e investimenti, e occupano il 63,5 per cento degli addetti dell'intero settore (con una importante dimensione media di 237,5 addetti per impresa). Rilevante anche il comparto della telefonia mobile che, con sole 20 imprese, copre il 26,7 per cento del fatturato e il 30,1 per cento del valore aggiunto e rappresenta il 17,2 per cento dell'occupazione del settore, con una dimensione media molto elevata, pari a 750,0 addetti.

Il comparto delle altre attività di comunicazione è quello più rappresentativo per quanto riguarda il numero di imprese, con 4.225 unità, pari al 93,9 per cento del totale del settore, ma contribuisce solo per il 5,9 per cento alla creazione del valore aggiunto, mentre il contributo in termini occupazionali è del 17,6 per cento. Il comparto risulta molto frammentato, con una dimensione media di 3,6 addetti per impresa ed è caratterizzato principalmente dalla presenza di *internet point* e altri fornitori di servizi di accesso ad Internet (Isp).

Residuale il comparto delle telecomunicazioni satellitari, che impiega l'1,7 per cento degli addetti del settore ma presenta l'indicatore del costo del lavoro più elevato (pari a 74,3 mila euro per dipendente).

Indici di fatturato per poste e telecomunicazioni

Nella media del 2021 gli indici di fatturato, rispetto all'anno precedente, presentano una variazione positiva sia per i servizi postali (+13,6 per cento), sia per il settore dei servizi It e altri servizi informativi (+11,5 per cento). Si registra una variazione nulla per il settore delle telecomunicazioni.

Prospetto 20.8 Indici del fatturato a prezzi correnti delle imprese di telecomunicazioni, servizi IT e altri servizi informativi e servizi postali. Base 2015=100
Anni 2019-2021

ANNI	Telecomunicazioni		Servizi IT e altri servizi informativi		Servizi postali	
	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente	Indici	Variazioni % sull'anno precedente
2019	93,2	-3,9	110,9	4,9	113,2	4,0
2020	88,7	-4,8	112,9	1,8	118,2	4,4
2021	88,7	0,0	125,9	11,5	134,3	13,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale del fatturato dei servizi (R)

Informatica e attività connesse

Nel settore della produzione del software, consulenza informatica e delle attività connesse operano poco più di 50 mila imprese che impiegano circa 297 mila addetti, di cui circa l'84 per cento sono dipendenti (Tavola 20.21). Il costo del lavoro per dipendente è pari a 54,2 mila euro, mentre il valore aggiunto per addetto è di 68,8 mila euro e il fatturato medio si attesta sui 138,7 mila euro (Tavola 20.22).

All'interno del settore, le attività di produzione software e consulenza in materia di informatica rappresentano insieme l'80,6 per cento delle imprese attive, l'83,8 per cento degli addetti e l'82,8 per cento del valore aggiunto (Tavola 20.21). In particolare, preponderante è il peso in termini di investimenti del comparto della produzione di software non connesso all'edizione che realizza singolarmente il 56,8 per cento degli investimenti complessivi.

Le attività degli Altri servizi informatici (servizi di elaborazioni dati, *hosting* e portali web), infine, occupano circa 121,6 mila addetti in 36,5 mila imprese. All'interno del settore prevale nettamente il comparto dell'elaborazione dei dati, *hosting* e attività connesse che assorbe il 90,3 per cento degli addetti, realizza l'88,4 per cento del valore aggiunto e il 90,5 per cento degli investimenti.

Per quanto riguarda i valori medi (Tavola 20.22), il comparto dei portali web evidenzia valori più elevati rispetto al comparto dell'elaborazione dati in termini di costo del lavoro (62,0 mila euro per dipendente contro 36,9 mila euro), di valore aggiunto (62,3 mila euro contro 42,8 mila euro) e fatturato medio per addetto (184,5 mila euro contro 82,4 mila euro).

APPROFONDIMENTI

Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Conto nazionale delle infrastrutture e dei trasporti - Anni 2020-2021 - <https://www.mit.gov.it/node/17497>

Aci, Dati e statistiche, Open data - <http://www.aci.it/laci/studi-e-ricerche/dati-e-statistiche/open-data.html>

Istat, Incidenti stradali in Italia - Anno 2021, Comunicato stampa, 26 luglio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/273324>

Istat, Il quadro congiunturale dei trasporti in Italia, Seminario sull'evoluzione del trasporto in Italia dell'ultimo quinquennio, 14 aprile 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/117678>

Istat, Fatturato dei servizi - <http://www.istat.it/it/archivio/fatturato>

Eurostat, Transport statistics - <http://ec.europa.eu/eurostat/data/database>

Istat, Noi Italia 2022, Infrastrutture e trasporti - <http://noi-italia.istat.it/>

Istat, Trasporti, Archivio dei comunicati stampa - <http://www.istat.it/it/archivio/trasporti>

GLOSSARIO

Autobus	L'autoveicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente).
Cabotaggio (trasporto marittimo)	Il trasporto di merci e passeggeri esclusivamente tra porti nazionali.
Cabotaggio (trasporto merci su strada)	Trasporto stradale tra un luogo di carico e un luogo di scarico situati nello stesso paese, effettuato con un veicolo registrato in un paese diverso (ad esempio un vettore francese che effettua un trasporto tra due località italiane).
Fatturato (indicatori congiunturali)	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Fatturato (statistiche strutturali)	Per le statistiche strutturali comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Le vendite di beni comprendono i beni prodotti dall'impresa, nonché le merci acquistate da un dettagliante o i terreni e gli altri beni immobili acquistati per essere rivenduti (per contro i terreni e gli altri beni immobili acquistati inizialmente a fini di investimento non sono da includere nel fatturato). La prestazione di servizi implica, di norma, lo svolgimento da parte dell'impresa di un'attività contrattualmente concordata per un determinato periodo di tempo. Gli introiti derivanti da contratti a lungo termine (ad esempio, contratti di costruzione) vanno riconosciuti con riferimento allo stadio di esecuzione del contratto e non secondo il metodo del contratto finito. I beni prodotti per l'autoconsumo o a fini di investimento devono essere esclusi dal fatturato. Il fatturato si intende al lordo di tutte le imposte e tasse gravanti sui beni o sui servizi fatturate dall'unità (come ad esempio le accise), ma al netto dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) e imposte similari. Le imposte simili all'Iva sono percepite in varie fasi dall'impresa e gravano in toto sull'acquirente finale. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggi eccetera) addebitate ai clienti, anche se figurano separatamente sulla fattura. Gli abbuoni e gli sconti accordati ai clienti, nonché il valore degli imballaggi resi, devono essere dedotti. Non sono compresi nel fatturato gli introiti classificati come altri proventi di gestione. Sono esclusi anche i contributi di gestione ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Incidente stradale	L'incidente verificatosi nelle vie o piazze aperte alla circolazione nel quale risultano coinvolti veicoli fermi o in movimento e dal quale siano derivate lesioni a persone.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo delle vendite delle imprese di servizi, espresse a prezzi correnti.
Luogo di destinazione	S'intende, nell'ambito delle indagini sugli spostamenti quotidiani, il luogo abituale di studio o di lavoro che può essere ubicato nello stesso comune di dimora abituale, in un altro comune o all'estero.

Merce (trasporto marittimo)	Il peso dei beni trasportati inclusivo del loro immediato imballaggio, ma al netto del mezzo di trasporto, sia esso un contenitore, un automezzo o un mezzo trainato, insieme al peso degli automezzi nuovi e degli animali vivi che non vengono trasportati in automezzo.
Merce (trasporto merci su strada)	S'intende qualsiasi bene venga trasportato sulla strada pubblica da autoveicoli idonei a effettuare il trasporto merci.
Merci e posta (trasporto aereo)	Tutte le merci e la posta trasportate da un aeromobile, registrate all'atterraggio o al decollo, dall'aeroporto dichiarante. Esclude merci e posta in transito diretto. Sono inclusi colli espresso e valigie diplomatiche. Sono esclusi i bagagli dei passeggeri.
Passeggeri-chilometro	L'unità di misura corrispondente allo spostamento di un passeggero per un chilometro, su strada o su ferrovia.
Rinfusa (trasporto marittimo)	Tipologia di carico trasportato, si distingue in rinfusa liquida e rinfusa solida.
Servizio aereo commerciale	Un volo o una serie di voli per il trasporto pubblico di passeggeri e/o merci e posta, a titolo oneroso. Il servizio aereo può essere di linea o non di linea.
Servizio aereo di linea	Un servizio aereo commerciale gestito in base a un orario pubblicato oppure con una frequenza regolare tale da costituire una serie sistematica evidente. Comprende voli supplementari causati da un eccesso di traffico dei voli regolari.
Servizio aereo non di linea	Un servizio aereo commerciale diverso da un servizio aereo di linea (Charter e Aerotaxi).
Tonnellata-chilometro (trasporto merci su strada)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro di strada. Nel caso di viaggi internazionali, il calcolo va effettuato considerando l'intera distanza percorsa fino al raggiungimento della destinazione finale all'estero.
Tonnellata-chilometro (trasporto ferroviario)	Unità di misura nel trasporto di merci che indica il trasporto di una tonnellata di merce per un chilometro su ferrovia. Il calcolo va effettuato considerando esclusivamente la distanza percorsa sul territorio nazionale anche se la destinazione finale è all'estero.
Traffico aeroportuale	Comprende i movimenti di aeromobili e/o i passeggeri, le merci e la posta, in arrivo o in partenza presso l'aeroporto di riferimento.
Traffico aeroportuale internazionale	Il traffico intercorso tra l'aeroporto di riferimento di un paese e gli aeroporti situati in altri paesi.
Traffico aeroportuale nazionale	Il traffico intercorso tra due aeroporti situati nello stesso paese.
Traffico merci (trasporto marittimo)	L'insieme delle merci imbarcate e sbarcate nei porti marittimi italiani che effettuano scambi commerciali.
Traffico passeggeri (trasporto marittimo)	L'insieme dei passeggeri imbarcati e sbarcati. Per ciò che riguarda i passeggeri che effettuano crociere (croceristi), si includono solo quelli che iniziano e finiscono la crociera, escludendo i passeggeri in transito, cioè che scendono dalla nave in un porto e risalgono nello stesso dopo una sosta.
Tram	Il veicolo stradale destinato al trasporto di persone, con più di nove posti a sedere (incluso il conducente), connesso a conduttori elettrici o dotato di motore diesel, viaggiante su rotaie.

Tavola 20.1 Passeggeri trasportati e movimenti di treni passeggeri per dimensione di impresa (a)
Anni 2019-2020

PASSEGGERI TRASPORTATI MOVIMENTO DI TRENI PASSEGGERI	2019		2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Passeggeri	883.300.306	98,3	382.374.387	98,1	-56,7
Passeggeri-km (in migliaia)	56.160.096	99,2	22.063.811	99,1	-60,7
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	63,6	-	57,7	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	337.121	97,1	264.349	97,1	-21,6
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Passeggeri	15.171.992	1,7	7.508.632	1,9	-50,5
Passeggeri-km (in migliaia)	426.319	0,8	205.204	0,9	-51,9
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	28,1	-	27,3	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	10.243	2,9	7.919	2,9	-22,7
TOTALE					
Passeggeri	898.472.298	100,0	389.883.019	100,0	-56,6
Passeggeri-km (in migliaia)	56.586.415	100,0	22.269.015	100,0	-60,6
Percorso medio di un passeggero (in chilometri)	63,0	-	57,1	-	-
Movimenti di treni passeggeri (in migliaia di treni-chilometro)	347.364	100,0	272.268	100,0	-21,6

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

Tavola 20.2 Merci trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c) (d)
Anni 2019-2020 merci in tonnellate, movimenti treni merci in migliaia di treni-chilometro, percorrenza media in chilometri

TIPI DI TRASPORTO	2019		2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	33.187.539	97,1	30.495.402	95,5	-8,1
Internazionale in entrata	36.376.781	99,3	35.053.154	99,3	-3,6
Internazionale in uscita	23.375.513	99,5	22.823.745	99,4	-2,4
Transito	-	-	326.305	-	-
Totale	92.939.833	98,6	88.698.606	98,0	-4,6
Percorrenza media	225,9	-	229,4	-	-
Movimento treni merci (c)	47.943	99,0	46.583	98,6	-2,8
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	995.998	2,9	1.445.437	4,5	45,1
Internazionale in entrata	243.052	0,7	237.954	0,7	-2,1
Internazionale in uscita	115.699	0,5	146.529	0,6	26,6
Transito	-	-	-	-	-
Totale	1.354.749	1,4	1.829.920	2,0	35,1
Percorrenza media	232,5	-	219,8	-	-
Movimento treni merci (c)	486	1,0	656	1,4	35,0
TOTALE					
Nazionale	34.183.537	100,0	31.940.839	100,0	-6,6
Internazionale in entrata	36.619.833	100,0	35.291.108	100,0	-3,6
Internazionale in uscita	23.491.212	100,0	22.970.274	100,0	-2,2
Transito	-	100,0	326.305	100,0	-
Totale	94.294.582	100,0	90.528.526	100,0	-4,0
Percorrenza media	226,0	-	229,2	-	-
Movimento treni merci (c)	48.429	100,0	47.239	100,0	-2,5

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) A partire dall'anno 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

(d) Nell'anno 2020 entrambi gli universi di riferimento dei due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e Medie imprese" hanno subito un ampliamento.

Tavola 20.3 Mercati trasportate su ferrovia per dimensione di impresa e tipo di trasporto (a) (b) (c) (d)
Anni 2019-2020, valori assoluti in migliaia di tonnellate-chilometro

TIPI DI TRASPORTO	2019		2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Composizioni %	Valori assoluti	Composizioni %	
GRANDI IMPRESE					
Nazionale	10.597.826	98,2	10.325.856	97,4	-2,6
Internazionale in entrata	6.558.719	98,7	6.212.091	98,6	-5,3
Internazionale in uscita	3.837.495	99,1	3.754.368	99,0	-2,2
Transito	-	-	55.367,00	-	-
Totale	20.994.040	98,5	20.347.682	98,1	-3,1
PICCOLE E MEDIE IMPRESE					
Nazionale	190.547	1,8	278.067	2,6	45,9
Internazionale in entrata	89.269	1,3	87.016	1,4	-2,5
Internazionale in uscita	35.142	0,9	37.167	1,0	5,8
Transito	-	-	-	-	-
Totale	314.958	1,5	402.250	1,9	27,7
TOTALE					
Nazionale	10.788.373	100,0	10.603.923	100,0	-1,7
Internazionale in entrata	6.647.988	100,0	6.299.107	100,0	-5,2
Internazionale in uscita	3.872.637	100,0	3.791.535	100,0	-2,1
Transito	-	-	55.367,00	-	-
Totale	21.308.998	100,0	20.749.932	100,0	-2,6

Fonte: Istat, Rilevazione del trasporto ferroviario (R)

(a) La merce trasportata, come richiesto dal regolamento, non include il peso dei carri privati vuoti.

(b) Dal 2016 il regolamento CE n. 91/2003 che disciplinava le statistiche sul trasporto ferroviario è stato modificato dal regolamento UE n. 2032/2016, a sua volta rifuso nel regolamento UE n. 643/2018, che ha introdotto delle nuove soglie di traffico per cui i due gruppi "Grandi Imprese" e "Piccole e medie imprese" risultano numericamente differenti rispetto agli anni precedenti.

(c) Non sono compresi gli spostamenti delle locomotive singole.

(d) Nell'anno 2020 entrambi gli universi di riferimento dei due gruppi "Grandi imprese" e "Piccole e Medie imprese" hanno subito un ampliamento.

Tavola 20.4 Traffico ferroviario nei paesi europei (a) (b) (c)
Anni 2019-2020, passeggeri-chilometro e tonnellate-chilometro in milioni

PAESI	Passeggeri-chilometro			Tonnellate-chilometro (b)		
	2019	2020	Variazioni % 2020/2019	2019	2020	Variazioni % 2020/2019
Italia	56.586	22.269	-60,6	21.309	20.750	-2,6
Austria	13.252	7.375	-44,3	21.736	20.498	-5,7
Belgio						
Bulgaria	1.520	1.118	-26,4	3.902	4.503	15,4
Croazia	724	448	-38,1	2.911	3.279	12,6
Danimarca	6.174	3.940	-36,2	2.525	2.450	-3,0
Estonia	392	263	-32,9	2.155	1.729	-19,8
Finlandia	4.924	2.820	-42,7	10.271	10.137	-1,3
Francia	96.540	56.606	-41,4	33671	31.559	-6,3
Germania	100.252	57.787	-42,4	119.470	109.219	-8,6
Grecia	1.252	640	-48,9			
Irlanda	2.399	834	-65,2	72	74	2,8
Lettonia	643	413	-35,8	15.019	7.979	-46,9
Lituania	359	237	-34,0	16.181	15.865	-2,0
Lussemburgo	463	268	-42,1	191	162	-15,2
Paesi Bassi				7.080	6.665	-5,9
Polonia				54.584	51.096	-6,4
Portogallo	5.055	2.563	-49,3	2.478	2.302	-7,1
Regno Unito	71.823			16.884		
Repubblica Ceca	10.856	6.623	-39,0	16.180	15.251	-5,7
Romania	5.906	3.720	-37,0	13.312	12.291	-7,7
Slovacchia	3.957	2.133	-46,1	8.134	6.908	-15,1
Slovenia	572	338	-40,9	5.292	4.726	-10,7
Spagna	28.847	12.060	-58,2	10.710	8.920	-16,7
Svezia	14.617	8.129	-44,4	22.222	22.094	-0,6
Ungheria				10.625	11.595	9,1

Fonte: Eurostat, International Transport Forum, Union Internationale des chemins de Fer, national statistics

(a) Per Belgio, Cipro e Malta: sia i dati espressi in passeggeri-chilometro che in tonnellate-chilometro non sono disponibili. Per Paesi Bassi, Polonia e Ungheria: i dati espressi in passeggeri-chilometro non sono disponibili. Per la Grecia non sono disponibili i soli dati espressi in tonnellate-chilometro. I dati relativi al Regno Unito non sono più disponibili essendo uscito dalla Unione Europea a far data dal 31/01/2020.

(b) Escluso il peso dei carri privati vuoti.

(c) I dati espressi in passeggeri-chilometro e tonnellate-chilometro per gli anni 2019-2020 sono gli ultimi resi disponibili.

Tavola 20.5 Parco veicolare secondo le risultanze del Pubblico registro automobilistico per categoria e regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Autoveicoli					Motoveicoli			Altri veicoli
	Autovetture	Autobus	Autocarri merci e speciali	Motrici	Totale	Motocicli	Motocarri e motoveicoli speciali	Totale	
2012	37.078.274	99.537	4.667.418	154.757	41.999.986	6.482.796	358.768	6.841.564	351.692
2013	36.962.934	98.551	4.618.886	149.563	41.829.934	6.481.770	354.299	6.836.069	347.137
2014	37.080.753	97.914	4.617.167	150.086	41.945.920	6.505.620	350.892	6.856.512	348.034
2015	37.351.233	97.991	4.638.852	153.858	42.241.934	6.543.612	348.461	6.892.073	354.486
2016	37.876.138	97.817	4.725.999	162.092	42.862.046	6.606.844	347.558	6.954.402	365.427
2017	38.520.321	99.100	4.805.437	173.057	43.597.915	6.689.911	343.957	7.033.868	379.564
2018	39.018.170	100.042	4.866.782	183.732	44.168.726	6.780.733	339.609	7.120.342	393.302
2019	39.545.232	100.149	4.929.071	190.303	44.764.755	6.896.048	335.075	7.231.123	405.421
2020	39.717.874	99.883	4.986.455	195.469	44.999.681	7.003.618	332.220	7.335.838	414.820
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	2.878.450	5.771	391.768	13.372	3.289.361	484.414	20.571	504.985	27.653
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	249.376	250	67.065	280	316.971	17.160	3.576	20.736	659
Liguria	843.818	2.419	104.198	3.300	953.735	408.514	14.685	423.199	6.714
Lombardia	6.222.101	10.995	727.769	29.776	6.990.641	1.140.925	27.657	1.168.582	62.980
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	1.214.564	2.463	204.330	5.762	1.427.119	127.588	7.393	134.981	14.458
Bolzano-Bozen	479.662	1.119	71.200	2.850	554.831	62.624	2.107	64.731	5.893
Trento	734.902	1.344	133.130	2.912	872.288	64.964	5.286	70.250	8.565
Veneto	3.200.406	7.152	418.048	21.819	3.647.425	518.846	11.308	530.154	45.089
Friuli-Venezia Giulia	808.518	1.698	98.430	3.938	912.584	151.236	4.620	155.856	8.529
Emilia-Romagna	2.933.430	6.384	408.028	17.164	3.365.006	556.633	12.911	569.544	35.847
Toscana	2.601.701	5.624	361.448	8.033	2.976.806	569.961	28.008	597.969	18.790
Umbria	645.183	1.601	81.025	3.908	731.717	100.371	7.142	107.513	8.421
Marche	1.039.819	2.824	141.213	4.374	1.188.230	214.726	6.701	221.427	9.677
Lazio	3.814.906	12.463	391.607	14.988	4.233.964	683.142	19.933	703.075	27.472
Abruzzo	899.809	3.298	129.391	4.841	1.037.339	150.157	7.971	158.128	10.118
Molise	215.383	1.188	38.519	1.558	256.648	33.163	2.691	35.854	2.976
Campania	3.583.649	10.754	392.304	27.654	4.014.361	634.142	38.503	672.645	53.149
Puglia	2.435.650	7.574	285.650	12.651	2.741.525	326.850	31.619	358.469	24.609
Basilicata	382.469	1.966	58.588	2.947	445.970	40.692	4.070	44.762	5.615
Calabria	1.329.395	4.800	180.182	7.269	1.521.646	153.542	24.872	178.414	12.553
Sicilia	3.418.030	7.399	425.770	16.163	3.867.362	703.751	41.732	745.483	38.067
Sardegna	1.089.897	3.512	166.176	5.156	1.264.741	134.173	14.246	148.419	15.469
Nord-ovest	10.193.745	19.435	1.290.800	46.728	11.550.708	2.051.013	66.489	2.117.502	98.006
Nord-est	8.156.918	17.697	1.128.836	48.683	9.352.134	1.354.303	36.232	1.390.535	103.923
Centro	8.101.609	22.512	975.293	31.303	9.130.717	1.568.200	61.784	1.629.984	64.360
Sud	8.846.355	29.580	1.084.634	56.920	10.017.489	1.338.546	109.726	1.448.272	109.020
Isole	4.507.927	10.911	591.946	21.319	5.132.103	837.924	55.978	893.902	53.536
ITALIA	39.806.554	100.135	5.071.509	204.953	45.183.151	7.149.986	330.209	7.480.195	428.845
Non definito	16.169	64	2.529	133	18.895	2.774	212	2.986	407
TOTALE GENERALE	39.822.723	100.199	5.074.038	205.086	45.202.046	7.152.760	330.421	7.483.181	429.252

Fonte: Automobil Club d'Italia

Tavola 20.6 Mercati trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2020

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
REGIONI DI ORIGINE						
Piemonte	14.543.535	647.746	75.726.857	11.023.733	90.270.392	11.671.478
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	223.150	15.664	608.794	125.678	831.944	141.342
Liguria	1.897.610	81.705	33.481.204	3.905.684	35.378.815	3.987.388
Lombardia	27.585.939	1.346.440	178.502.669	23.486.584	206.088.608	24.833.025
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.393.458	281.816	23.305.476	2.864.172	32.698.934	3.145.988
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.010.183</i>	<i>178.676</i>	<i>12.720.151</i>	<i>1.422.060</i>	<i>18.730.333</i>	<i>1.600.735</i>
<i>Trento</i>	<i>3.383.275</i>	<i>103.140</i>	<i>10.585.325</i>	<i>1.442.112</i>	<i>13.968.601</i>	<i>1.545.253</i>
Veneto	28.614.722	1.256.061	110.487.360	15.392.430	139.102.083	16.648.491
Friuli-Venezia Giulia	3.305.976	144.644	18.465.368	2.979.243	21.771.344	3.123.887
Emilia-Romagna	11.672.461	716.011	108.066.519	15.275.178	119.738.980	15.991.189
Toscana	8.691.816	369.990	50.517.968	8.115.690	59.209.784	8.485.680
Umbria	1.706.587	124.502	13.572.763	2.500.296	15.279.350	2.624.798
Marche	2.383.298	138.314	16.005.834	2.897.042	18.389.131	3.035.357
Lazio	4.650.426	283.037	35.229.297	6.837.333	39.879.723	7.120.370
Abruzzo	2.685.027	188.978	11.410.328	2.842.527	14.095.354	3.031.506
Molise	511.625	55.071	2.368.746	466.390	2.880.371	521.461
Campania	4.237.308	272.362	34.310.538	7.216.969	38.547.845	7.489.332
Puglia	5.893.367	445.175	24.635.454	5.631.210	30.528.821	6.076.385
Basilicata	1.060.502	111.327	4.912.246	1.087.445	5.972.748	1.198.773
Calabria	1.213.812	111.308	5.374.701	1.174.170	6.588.513	1.285.478
Sicilia	5.250.071	339.562	21.290.874	3.767.049	26.540.945	4.106.611
Sardegna	1.418.249	48.891	16.215.185	1.172.384	17.633.434	1.221.276
Nord-ovest	44.250.234	2.091.555	288.319.524	38.541.679	332.569.759	40.633.233
Nord-est	52.986.617	2.398.532	260.324.723	36.511.023	313.311.341	38.909.555
Centro	17.432.127	915.843	115.325.862	20.350.361	132.757.988	21.266.205
Sud	15.601.641	1.184.221	83.012.013	18.418.711	98.613.652	19.602.935
Isole	6.668.320	388.453	37.506.059	4.939.433	44.174.379	5.327.887
ITALIA	136.938.939	6.978.604	784.488.181	118.761.207	921.427.119	125.739.815
Estero	104.289	22.962	12.069.927	7.459.205	12.174.216	7.482.168
TOTALE GENERALE	137.043.228	7.001.566	796.558.108	126.220.412	933.601.335	133.221.983
REGIONI DI DESTINAZIONE						
Piemonte	13.440.425	492.552	75.783.305	10.957.218	89.223.729	11.449.771
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	266.122	14.269	615.581	131.864	881.703	146.133
Liguria	1.932.402	83.208	36.309.537	4.325.032	38.241.938	4.408.240
Lombardia	27.638.561	1.389.790	177.981.165	23.522.713	205.619.726	24.912.504
Trentino-Alto Adige/Südtirol	9.337.083	281.522	23.933.149	2.960.565	33.270.232	3.242.087
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>6.134.707</i>	<i>194.685</i>	<i>13.827.038</i>	<i>1.560.504</i>	<i>19.961.745</i>	<i>1.755.189</i>
<i>Trento</i>	<i>3.202.376</i>	<i>86.837</i>	<i>10.106.111</i>	<i>1.400.061</i>	<i>13.308.487</i>	<i>1.486.898</i>
Veneto	28.756.757	1.211.883	106.819.651	14.278.843	135.576.409	15.490.726
Friuli-Venezia Giulia	3.174.889	145.018	17.621.045	2.909.974	20.795.933	3.054.992
Emilia-Romagna	11.837.996	695.315	105.627.234	13.841.201	117.465.230	14.536.516
Toscana	8.268.944	413.948	50.529.652	8.037.714	58.798.596	8.451.661
Umbria	2.762.513	127.561	12.487.438	2.503.399	15.249.950	2.630.961
Marche	2.385.616	148.832	16.126.702	2.955.187	18.512.318	3.104.019
Lazio	4.570.578	386.242	36.277.728	7.011.385	40.848.307	7.397.627
Abruzzo	2.623.642	179.243	10.711.184	2.659.757	13.334.826	2.838.999
Molise	395.593	13.978	2.450.411	416.680	2.846.004	430.659
Campania	4.366.717	317.849	34.748.291	7.337.111	39.115.008	7.654.959
Puglia	5.813.474	391.765	24.088.446	5.695.318	29.901.920	6.087.083
Basilicata	805.805	65.423	4.755.679	1.022.221	5.561.484	1.087.644
Calabria	1.384.680	133.002	7.040.607	1.843.937	8.425.287	1.976.940
Sicilia	5.275.026	353.221	21.235.052	3.735.833	26.510.078	4.089.054
Sardegna	1.411.393	48.822	16.521.779	1.320.077	17.933.172	1.368.899
Nord-ovest	43.277.510	1.979.819	290.689.588	38.936.827	333.967.096	40.916.648
Nord-est	53.106.725	2.333.738	254.001.079	33.990.583	307.107.804	36.324.321
Centro	17.987.651	1.076.583	115.421.520	20.507.685	133.409.171	21.584.268
Sud	15.389.911	1.101.260	83.794.618	18.975.024	99.184.529	20.076.284
Isole	6.686.419	402.043	37.756.831	5.055.910	44.443.250	5.457.953
ITALIA	136.448.216	6.893.443	781.663.636	117.466.029	918.111.850	124.359.474
Estero	595.011	108.124	14.894.473	8.754.386	15.489.484	8.862.510
TOTALE GENERALE	137.043.227	7.001.567	796.558.109	126.220.415	933.601.334	133.221.984

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.6 segue

Merchi trasportate su strada per titolo di trasporto, regione di origine, regione di destinazione e classe chilometrica di percorrenza (a) (b)
Anno 2020

REGIONI DI ORIGINE REGIONI DI DESTINAZIONE CLASSI DI PERCORRENZA	Conto proprio		Conto terzi		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
CLASSI CHILOMETRICHE DI PERCORRENZA						
Trasporti nazionali	136.361.702	6.873.208	772.504.076	111.230.569	908.865.777	118.103.778
Fino a 50 chilometri	96.687.268	1.765.384	273.021.122	6.092.144	369.708.390	7.857.528
51-100	20.416.822	1.422.255	145.325.744	10.399.657	165.742.566	11.821.912
101-150	8.210.391	979.316	93.461.367	11.438.655	101.671.758	12.417.972
151-200	4.847.097	831.647	73.092.339	12.499.596	77.939.435	13.331.244
201-300	4.036.620	973.944	90.099.512	21.882.925	94.136.133	22.856.869
301-400	1.290.203	410.272	42.385.676	14.470.511	43.675.878	14.880.782
401-500	352.597	151.381	18.194.529	8.090.009	18.547.126	8.241.390
oltre 500 chilometri	520.703	339.009	36.923.787	26.357.071	37.444.490	26.696.081
Trasporti internazionali	681.524	128.358	24.054.032	14.989.846	24.735.557	15.118.204
Fino a 50 chilometri	242.514	4.906	727.687	21.587	970.201	26.493
51-100	164.832	12.460	1.213.701	88.335	1.378.533	100.796
101-150	39.097	4.493	671.442	83.121	710.539	87.614
151-200	54.142	9.393	1.117.560	205.082	1.171.702	214.474
201-300	74.574	17.238	2.330.696	604.080	2.405.270	621.318
301-400	40.625	15.495	2.204.202	778.731	2.244.827	794.227
401-500	7.451	3.269	3.130.307	1.429.163	3.137.758	1.432.432
oltre 500 chilometri	58.291	61.105	12.658.436	11.779.746	12.716.726	11.840.851
TOTALE	137.043.226	7.001.566	796.558.108	126.220.415	933.601.334	133.221.982

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.7 Mercati trasportate su strada per tipo di trasporto e gruppo merceologico (a) (b)
Anno 2020

GRUPPI MERCEOLOGICI	Trasporti locali (fino a 50 km)		Trasporti distanze medio-lunghe		Totale	
	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)	Tonnellate	Tonn-km (migliaia)
2015	455.690.361	8.592.005	501.315.225	108.228.341	957.005.586	116.820.346
2016	415.273.330	7.997.162	486.244.536	104.641.694	901.517.867	112.638.856
2017	379.174.416	7.636.016	506.276.195	112.050.767	885.450.612	119.686.783
2018	386.179.370	7.724.440	534.552.943	117.190.503	920.732.313	124.914.943
2019	399.909.748	8.096.559	578.972.812	129.889.672	978.882.560	137.986.231
ANNO 2020						
Prodotti dell'agricoltura, della caccia e della silvicoltura; pesci e altri prodotti della pesca (fiori, animali vivi, latte crudo)	16.539.148	390.945	42.644.122	10.698.988	59.183.270	11.089.933
Carboni fossili e ligniti; petrolio greggio e gas naturale	2.666.338	77.145	11.222.421	2.453.688	13.888.759	2.530.832
Minerali metalliferi e altri prodotti delle miniere e delle cave; torba; uranio e torio (concimi minerali, sale, pietre, ghiaia)	100.036.768	1.802.611	44.799.818	6.545.794	144.836.587	8.348.405
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi (carni, pelli gregge, pesci trasformati e conservati, oli e grassi vegetali e animali, prodotti lattiero-caseari)	39.140.456	975.604	101.476.805	24.120.438	140.617.261	25.096.042
Prodotti dell'industria tessile e dell'industria dell'abbigliamento; cuoio e prodotti in cuoio	2.322.982	37.305	5.978.900	1.600.119	8.301.882	1.637.425
Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili), articoli di paglia e materiali da intreccio, pasta di carta, carta e prodotti di carta, stampati e supporti registrati	9.917.228	232.360	25.973.193	5.990.071	35.890.422	6.222.431
Coke e prodotti petroliferi raffinati	10.192.491	254.946	28.467.777	4.258.596	38.660.269	4.513.542
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali; articoli in gomma e in materie plastiche; combustibili nucleari (prodotti farmaceutici, pesticidi, altri prodotti chimici per l'agricoltura)	11.060.730	227.667	27.613.608	7.478.900	38.674.338	7.706.567
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (vetro, oggetti di vetro, prodotti ceramici e in porcellana, cemento, calce, altri materiali da costruzione)	58.874.570	1.169.025	49.196.219	9.384.391	108.070.789	10.553.416
Metalli; manufatti in metallo, escluse la macchine e gli apparecchi meccanici (tubi, caldaie, ferramenta, armi, altri manufatti in metallo)	17.515.421	421.965	45.805.188	11.183.815	63.320.609	11.605.780
Macchine e apparecchi meccanici; macchine per ufficio, elaboratori e sistemi informatici; macchine e apparecchi elettrici; apparecchi radiotelevisivi e apparecchi per le comunicazioni; apparecchi medicali, apparecchi di precisione e strumenti ottici	2.907.113	61.268	6.972.672	1.969.604	9.879.785	2.030.873
Mezzi di trasporto	6.039.364	130.360	6.557.031	1.640.737	12.596.395	1.771.097
Mobili; altri manufatti	2.058.537	49.148	4.343.596	1.290.600	6.402.134	1.339.748
Materie prime secondarie; rifiuti urbani e altri rifiuti	49.509.061	1.050.719	51.547.861	9.282.786	101.056.922	10.333.505
Posta, pacchi	3.506.995	133.814	8.552.909	2.269.333	12.059.903	2.403.147
Attrezzature e materiali utilizzati nel trasporto di merci (container e casse mobili usati, vuoti, pallet e altri materiali d'imballaggio usati, vuoti)	4.581.040	108.833	9.132.458	1.821.866	13.713.498	1.930.700
Mercati trasportate nell'ambito di traslochi (uffici e abitazioni); bagagli e articoli viaggianti come bagaglio accompagnato; autoveicoli trasportati per riparazione; altre merci non destinate alla vendita (materiale per ponteggi)	211.285	4.428	387.147	152.758	598.432	157.186
Mercati raggruppate, merci di vario tipo trasportate insieme	16.223.239	408.670	49.240.492	12.389.120	65.463.732	12.797.790
Mercati non individuabili (c)	10.704.091	165.124	22.363.957	5.332.546	33.068.048	5.497.670
Altre merci	6.671.732	182.086	20.646.567	5.473.808	27.318.299	5.655.894
Totale (d)	370.678.592	7.884.022	562.922.742	125.337.960	933.601.334	133.221.982

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto merci su strada (R)

(a) I dati si riferiscono ai veicoli di portata utile non inferiore ai 35 quintali.

(b) Classificazione Nst/2007.

(c) Mercati che per un qualunque motivo non possono essere individuate e quindi non possono essere attribuite ai gruppi 1-16.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.8 Merci trasportate su strada nei paesi europei Ue 27 (a) (b) (c) (d)
Anni 2012-2020, valori in milioni di tonnellate-chilometro

PAESI	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazioni % 2020/2019
Italia	124.015	127.241	117.813	116.820	112.637	119.687	124.915	137.986	133.222	-3,5
Austria	26.089	24.213	25.260	25.458	26.138	25.978	25.763	26.444	25.910	-2,0
Belgio	32.105	32.796	31.808	36.078	35.192	34.220	32.685	34.829	34.379	-1,3
Bulgaria	24.372	27.097	27.854	32.297	35.409	35.150	26.950	20.551	32.566	58,5
Cipro	896	634	538	563	703	826	892	858	709	-17,4
Danimarca	16.679	16.072	16.184	15.500	16.094	15.502	14.998	14.991	14.686	-2,0
Estonia	5.791	5.986	6.310	6.263	6.716	6.189	5.775	4.794	4.279	-10,7
Finlandia	25.460	24.429	23.401	24.488	26.846	27.966	28.345	28.848	29.671	2,9
Francia	172.445	171.472	165.225	153.580	155.843	167.691	171.875	174.061	169.663	-2,5
Germania	307.009	305.744	310.142	314.816	315.774	313.149	316.772	311.875	304.613	-2,3
Grecia	20.839	16.583	19.223	19.764	20.874	28.377	29.279	28.197	25.161	-10,8
Irlanda	9.976	9.215	9.751	9.900	11.616	11.836	11.600	12.444	11.424	-8,2
Lettonia	12.178	12.816	13.670	14.690	14.227	14.972	14.997	14.965	13.705	-8,4
Lituania	23.449	26.338	28.067	26.485	30.974	39.099	43.590	53.117	55.292	4,1
Lussemburgo	7.950	8.606	9.599	7.849	8.297	8.092	6.800	7.381	6.176	-16,3
Paesi Bassi	70.085	72.081	72.338	68.900	67.779	67.533	68.876	68.923	67.594	-1,9
Polonia	222.332	247.594	250.931	260.713	290.749	335.220	315.874	348.952	354.927	1,7
Portogallo	32.935	36.555	34.863	31.835	34.877	34.186	32.963	31.014	24.241	-21,8
Regno Unito	150.949	139.703	135.393	150.101	155.042	153.939	159.282	160.831	*	*
Repubblica Ceca	51.228	54.893	54.092	58.715	50.315	44.274	41.073	39.059	56.090	43,6
Romania	29.662	34.026	35.136	39.023	48.176	54.704	58.762	61.041	55.027	-9,9
Slovacchia	29.693	30.147	31.358	33.540	36.139	35.411	35.586	33.941	31.634	-6,8
Slovenia	15.888	15.905	16.273	17.909	18.707	20.814	22.225	24.011	22.662	-5,6
Spagna	199.209	192.597	195.767	209.390	216.997	231.109	238.994	249.559	242.268	-2,9
Svezia	33.481	33.529	41.964	41.502	42.673	41.851	43.478	42.604	43.187	1,4
Ungheria	33.736	35.818	37.517	38.353	40.002	39.684	37.948	36.951	32.224	-12,8
Ue 27 (d)	1.678.449	1.702.090	1.710.477	1.754.532	1.818.794	1.907.457	1.910.298	1.968.229	*	*

Fonte: Eurostat Database e I.stat

(a) Il traffico in tonnellate-km si riferisce ad automezzi immatricolati in ciascuno dei paesi indicati secondo quanto disposto dal regolamento Ue 70/2012.

(b) La serie storica riportata è quella aggiornata sul Database Eurostat. In base alle regole di confidenzialità applicate, alcuni valori (e di conseguenza gli aggregati di cui sono parte) risultano oscurati anche per anni precedenti al 2019. Per l'Italia sono riportati i dati di I.stat.

(c) I dati di alcuni Paesi sono stati revisionati nel tempo, per cui potrebbero non coincidere con quelli riportati nelle edizioni precedenti dell'ASI.

(d) Nell'elenco dei paesi dell'Unione europea a 27 non compare Malta per le ragioni contenute nel comma 9 del regolamento Ue 70/2012.

Tavola 20.9 Incidenti stradali per tipo e persone infortunate per regione
Anno 2021

ANNI REGIONI	Incidenti per tipo				Persone infortunate		Indice di mortalità (b)	Indice di lesività (c)
	Tra veicoli	Veicoli e pedoni	Veicoli isolati	Totale	Morte (a)	Ferite		
2017	126.371	19.481	29.081	174.9330	3.378	246.750	1,9	141,1
2018	123.710	19.185	29.658	172.5530	3.334	242.919	1,9	140,8
2019	122.100	19.817	30.266	172.183	3.173	241.384	1,8	140,2
2020	81.977	12.720	23.601	118.298	2.395	159.248	2,0	134,6
2021 - PER REGIONE								
Piemonte	6.815	1.180	1.764	9.759	192	13.477	2,0	138,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	157	26	64	247	1	327	0,4	132,4
Liguria	4.408	997	1.761	7.166	64	8.766	0,9	122,3
Lombardia	18.049	2.551	5.238	25.838	357	33.672	1,4	130,3
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.780	250	587	2.617	49	3.498	1,9	133,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>1.022</i>	<i>138</i>	<i>334</i>	<i>1.494</i>	<i>24</i>	<i>1.968</i>	<i>1,6</i>	<i>131,7</i>
<i>Trento</i>	<i>758</i>	<i>112</i>	<i>253</i>	<i>1.123</i>	<i>25</i>	<i>1.530</i>	<i>2,2</i>	<i>136,2</i>
Veneto	9.148	932	2.323	12.403	285	16.512	2,3	133,1
Friuli-Venezia Giulia	2.000	285	685	2.970	82	3.712	2,8	125,0
Emilia-Romagna	10.719	1.313	3.199	15.231	281	19.618	1,8	128,8
Toscana	9.630	1.477	2.489	13.596	190	17.510	1,4	128,8
Umbria	1.334	215	452	2.001	53	2.679	2,6	133,9
Marche	3.289	445	929	4.663	84	6.277	1,8	134,6
Lazio	12.430	2.243	2.813	17.486	288	23.048	1,6	131,8
Abruzzo	1.916	279	534	2.729	80	3.822	2,9	140,1
Molise	268	42	111	421	15	622	3,6	147,7
Campania	6.382	919	1.712	9.013	214	12.831	2,4	142,4
Puglia	6.915	892	1.279	9.086	203	14.021	2,2	154,3
Basilicata	516	95	307	918	36	1.333	3,9	145,2
Calabria	1.832	205	550	2.587	85	4.029	3,3	155,7
Sicilia	7.258	896	1.792	9.946	225	14.493	2,3	145,7
Sardegna	2.054	389	755	3.198	91	4.481	2,8	140,1
Nord-ovest	29.429	4.754	8.827	43.010	614	56.242	1,4	130,8
Nord-est	23.647	2.780	6.794	33.221	697	43.340	2,1	130,5
Centro	26.683	4.380	6.683	37.746	615	49.514	1,6	131,2
Sud	17.829	2.432	4.493	24.754	633	36.658	2,6	148,1
Isole	9.312	1.285	2.547	13.144	316	18.974	2,4	144,4
ITALIA	106.900	15.631	29.344	151.875	2.875	204.728	1,9	134,8

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) Decessi verificatisi entro il 30° giorno.

(b) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(c) L'indice di lesività è calcolato come rapporto tra il numero dei feriti in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

Tavola 20.10 Incidenti stradali, morti, feriti, indici di mortalità per categoria della strada e regione (a)
Anno 2021

ANNI REGIONI DI EVENTO	Autostrade e raccordi				Strade urbane				Altre strade (b)			
	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità	Incidenti	Morti	Feriti	Indice di mortalità
2017	9.395	296	15.844	3,2	130.461	1.467	174.612	1,10	35.077	1.615	56.294	4,6
2018	9.437	330	15.545	3,5	126.744	1.401	169.607	1,1	36.372	1.603	57.767	4,4
2019	9.076	310	15.009	3,4	127.000	1.331	168.794	1,0	36.107	1.532	57.581	4,2
2020	5.451	195	8.465	3,6	86.682	1.061	111.532	1,2	26.165	1.139	39.251	4,4
2021 - PER REGIONE DI EVENTO												
Piemonte	604	15	981	2,5	6.943	76	9.234	1,1	2.212	101	3.262	4,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	15	0	26	0,0	139	0	171	0,0	93	1	130	1,1
Liguria	498	9	751	1,8	6.066	36	7.230	0,6	602	19	785	3,2
Lombardia	1.474	32	2.275	2,2	19.860	178	24.807	0,9	4.504	147	6.590	3,3
Trentino-A. Adige/Südtirol	110	5	180	4,5	1.535	12	1.874	0,8	972	32	1.444	3,3
Bolzano/Bozen	63	2	100	3,2	897	6	1.081	0,7	534	16	787	3,0
Trento	47	3	80	6,4	638	6	793	0,9	438	16	657	3,7
Veneto	515	26	849	5,0	8.530	127	10.771	1,5	3.358	132	4.892	3,9
Friuli Venezia Giulia	96	8	131	8,3	2.105	32	2.564	1,5	769	42	1.017	5,5
Emilia Romagna	775	41	1.292	5,3	10.690	123	13.107	1,2	3.766	117	5.219	3,1
Toscana	537	10	875	1,9	10.436	99	12.932	0,9	2.623	81	3.703	3,1
Umbria	90	1	134	1,1	1.294	30	1.635	2,3	617	22	910	3,6
Marche	152	8	262	5,3	3.278	34	4.213	1,0	1.233	42	1.802	3,4
Lazio	1.025	21	1.499	2,0	13.414	161	16.918	1,2	3.047	106	4.631	3,5
Abruzzo	203	7	347	3,4	1.713	23	2.270	1,3	813	50	1.205	6,2
Molise	12	0	21	0,0	216	3	285	1,4	193	12	316	6,2
Campania	633	24	941	3,8	6.715	104	9.286	1,5	1.665	86	2.604	5,2
Puglia	66	4	133	6,1	6.307	48	9.300	0,8	2.713	151	4.588	5,6
Basilicata	25	3	38	12,0	516	7	710	1,4	377	26	585	6,9
Calabria	216	5	332	2,3	1.516	31	2.211	2,0	855	49	1.486	5,7
Sicilia	585	27	956	4,6	7.697	107	10.655	1,4	1.664	91	2.882	5,5
Sardegna (c)	0	0	0	-	1.982	33	2.556	1,7	1.216	58	1.925	4,8
Nord-ovest	2.591	56	4.033	2,2	33.008	290	41.442	0,9	7.411	268	10.767	3,6
Nord-est	1.496	80	2.452	5,3	22.860	294	28.316	1,3	8.865	323	12.572	3,6
Centro	1.804	40	2.770	2,2	28.422	324	35.698	1,1	7.520	251	11.046	3,3
Sud	1.155	43	1.812	3,7	16.983	216	24.062	1,3	6.616	374	10.784	5,7
Isole	585	27	956	4,6	9.679	140	13.211	1,4	2.880	149	4.807	5,2
ITALIA	7.631	246	12.023	3,2	110.952	1.264	142.729	1,1	33.292	1.365	49.976	4,1

Fonte: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni a persone (R)

(a) L'indice di mortalità è calcolato come rapporto tra il numero dei decessi in incidenti stradali e il numero degli incidenti per 100.

(b) Include le strade statali, provinciali, comunali extraurbane e regionali.

(c) La regione Sardegna non ha autostrade.

Tavola 20.11 Bambini dell'asilo e della scuola materna, studenti fino a 34 anni per eventuale mezzo di trasporto usato per andare a scuola o all'università, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a scuola a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman scola- stico	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2017	27,9	71,5	5,9	12,5	3,7	12,3	5,1	5,0	37,0	2,0	2,7	60,0	14,5
2018	27,6	71,8	6,5	12,2	3,9	12,0	4,6	4,8	38,4	1,6	2,6	58,4	15,4
2019	27,5	72,5	6,2	13,0	4,1	11,6	3,9	4,7	36,9	1,4	2,2	56,6	14,5
2020	30,5	69,5	5,9	12,3	3,5	11,6	3,3	5,1	34,9	1,7	2,3	55,3	13,7
2021 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	32,5	67,5	6,4	8,6	5,0	11,0	2,6	4,0	38,0	1,6	3,5	59,6	14,4
Nord-est	23,0	77,0	5,8	13,4	0,1	11,5	5,5	3,3	41,7	1,7	6,7	60,2	14,3
Centro	27,1	72,9	5,8	11,9	4,1	7,0	3,9	6,0	42,0	3,2	0,9	57,2	12,6
Sud	33,1	66,9	5,4	6,3	2,8	9,4	4,8	3,8	37,5	0,8	0,7	53,5	8,7
Isole	34,4	65,6	2,5	6,2	0,5	7,4	1,9	3,0	43,2	3,8	0,4	62,3	6,7
Italia	29,9	70,1	5,5	9,4	2,9	9,5	3,8	4,1	40,0	2,0	2,6	58,1	11,9

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.12 Persone di 15 anni e oltre occupate, per eventuale mezzo di trasporto usato per andare al lavoro, tempo impiegato e ripartizione geografica
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Va a lavoro a piedi	Usa mezzi di trasporto	Mezzo di trasporto									Tempo impiegato	
			Treno	Tram e bus	Metro- politana	Pullman, corriere	Pullman azien- dale	Auto (come condu- cente)	Auto (come passeg- gero)	Moto, ciclo- motore	Bicicletta	Fino a 15 minuti	Più di 30 minuti
2017	12,0	86,8	3,6	5,4	3,5	2,4	0,5	69,2	5,4	4,3	4,2	38,6	17,3
2018	12,4	86,4	4,2	5,4	4,1	2,0	0,4	69,2	5,6	3,8	3,9	37,8	16,8
2019	12,0	88,0	3,3	4,9	3,3	1,6	0,3	69,7	5,6	3,4	3,4	35,8	16,6
2020	11,7	88,3	3,2	4,5	3,8	1,6	0,3	70,7	5,0	3,8	3,2	36,4	15,6
2021 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA													
Nord-ovest	13,3	86,7	3,3	4,7	4,7	1,3	0,2	69,1	3,5	3,8	3,9	35,8	18,1
Nord-est	9,3	90,7	1,9	2,6	0,1	1,3	0,2	76,6	3,5	3,0	6,3	41,4	13,6
Centro	10,6	89,4	4,1	4,8	4,6	1,1	0,2	70,8	4,8	5,4	2,0	33,1	18,6
Sud	16,2	83,8	1,8	2,5	1,6	1,6	0,4	70,0	6,7	2,2	1,2	35,7	12,0
Isole	12,1	87,9	0,8	2,0	0,5	1,1	0,3	72,3	8,5	5,0	2,0	36,6	13,0
Italia	12,3	87,7	2,6	3,6	2,7	1,3	0,3	71,6	4,8	3,8	3,3	36,5	15,6

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.13 Persone di 14 anni e oltre che utilizzano i vari mezzi di trasporto (utenza), soddisfatte per frequenza delle corse, puntualità, posto a sedere per regione e tipo di comune di residenza
Anno 2021, per 100 persone della stessa zona

ANNI REGIONI TIPI DI COMUNE	Autobus				Pullman				Treno			
	Utenza autobus	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza pullman	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere	Utenza treno	Sod- disfa- zione fre- quenza	Sod- disfa- zione puntua- lità	Sod- disfa- zione posto a sedere
2017	23,6	56,3	54,3	49,2	16,7	59,0	64,7	66,2	30,9	69,1	57,4	72,3
2018	24,1	55,4	53,0	50,5	16,6	57,7	63,5	66,0	33,2	70,8	54,9	71,2
2019	24,6	57,8	54,2	51,0	16,7	59,7	65,0	66,4	33,6	71,7	58,1	73,8
2020	22,0	60,8	56,3	54,4	16,0	62,6	65,8	68,6	31,5	72,3	58,9	75,6
ANNO 2021 REGIONI												
Piemonte	20,4	59,1	57,6	56,2	13,6	61,9	67,5	72,9	28,6	74,1	59,3	76,2
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	21,7	78,7	86,9	90,9	25,2	69,2	82,2	85,3	21,8	56,9	52,8	76,6
Liguria	36,5	71,4	69,9	52,2	15,9	61,1	68,8	71,7	36,3	65,5	48,0	78,4
Lombardia	19,5	72,8	70,6	63,4	12,5	58,6	65,8	70,8	30,3	74,1	52,9	70,3
Trentino-Alto Adige/Sudtirolo	31,1	85,6	88,2	86,6	27,6	79,2	89,2	89,3	35,5	83,5	78,8	88,1
<i>Bolzano-Bozen</i>	38,6	88,9	88,5	86,7	33,4	88,0	90,1	89,5	44,5	86,1	80,5	89,2
<i>Trento</i>	23,9	80,4	87,8	86,5	21,9	66,3	87,8	89,0	26,8	79,4	76,0	86,3
Veneto	17,3	73,4	77,7	71,9	13,0	66,0	78,0	74,9	29,9	79,7	72,0	86,1
Friuli-Venezia Giulia	18,5	81,6	82,6	78,7	12,5	71,2	81,4	82,9	27,2	74,1	66,0	86,0
Emilia-Romagna	22,3	82,3	79,9	74,4	13,4	64,9	79,2	76,0	32,7	83,3	64,8	82,6
Toscana	19,0	73,3	70,3	69,1	11,3	58,7	65,3	71,2	31,8	74,6	60,6	79,1
Umbria	11,4	54,7	61,2	66,9	5,8	49,1	64,4	76,0	21,4	66,3	53,8	80,1
Marche	10,6	70,6	76,3	73,6	12,6	66,5	75,9	77,4	24,8	68,7	59,1	80,6
Lazio	32,5	35,7	28,2	34,5	12,7	48,4	51,8	57,1	33,4	74,0	65,2	74,2
Abruzzo	14,4	64,8	72,6	72,4	17,2	64,3	76,0	75,0	20,4	67,9	66,1	81,4
Molise	8,9	60,1	64,2	81,1	18,9	49,1	68,0	72,4	17,8	50,0	41,8	71,1
Campania	15,2	27,2	23,0	28,9	13,2	45,1	49,0	55,7	29,0	65,9	63,3	71,6
Puglia	8,8	54,6	46,7	53,2	14,1	57,1	59,6	62,5	18,6	65,0	62,7	79,6
Basilicata	9,2	56,4	60,0	62,3	18,4	58,0	73,2	72,0	17,4	66,7	61,3	77,3
Calabria	8,7	54,9	51,3	65,4	14,1	51,7	69,5	78,7	21,3	54,7	57,1	78,1
Sicilia	11,8	38,1	32,2	42,7	11,5	54,2	63,4	72,6	8,4	55,0	53,7	73,3
Sardegna	13,5	62,1	67,0	70,1	15,9	51,2	66,1	73,9	10,3	60,4	60,9	78,9
Nord-ovest	21,4	69,1	67,3	59,9	13,2	59,9	66,9	71,7	30,4	73,0	54,0	72,8
Nord-est	20,6	79,5	80,5	75,6	14,4	68,4	80,7	78,5	31,2	81,0	69,3	84,9
Centro	24,0	47,6	42,5	46,3	11,7	54,0	59,6	64,8	30,9	73,3	62,5	76,7
Sud	12,0	41,6	38,4	44,6	14,3	52,4	59,7	64,3	23,4	64,2	62,2	75,2
Isole	12,2	44,8	41,9	50,3	12,6	53,2	64,2	73,0	8,9	56,6	55,8	74,9
ITALIA	18,6	60,0	57,6	56,8	13,3	58,1	66,5	70,2	26,7	72,5	61,1	77,0
TIPI DI COMUNE DI RESIDENZA												
Comuni centro dell'area metropolitana	53,5	53,2	46,0	40,7	10,9	56,4	61,9	64,1	34,2	78,8	65,4	82,4
Comuni periferia dell'area metropolitana	14,6	56,0	57,6	60,0	16,4	52,4	57,5	61,9	28,3	73,2	60,9	71,5
Comuni fino a 2.000 abitanti	6,4	58,1	64,2	68,5	14,2	53,3	74,4	77,2	17,0	69,7	60,1	77,7
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	8,0	62,3	70,8	77,7	15,1	57,1	70,3	75,1	20,7	70,1	60,3	76,1
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	9,3	63,4	67,1	72,6	13,4	60,9	66,1	70,4	26,6	70,3	59,2	76,0
Comuni da 50.001 abitanti e più	22,5	73,5	69,7	68,7	10,3	65,8	72,4	74,5	29,5	71,3	60,5	78,1

Fonte: Istat, Indagine multiscopo "Aspetti della vita quotidiana" (R)

Tavola 20.14 Merce nel complesso della navigazione e in navigazione internazionale per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2020, migliaia di tonnellate

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione internazionale		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	2.055	2.192	4.247	1.393	1.392	2.785
Augusta	10.700	11.643	22.343	9.443	6.875	16.318
Bari	4.288	2.044	6.332	3.694	1.216	4.910
Barletta	1.185	143	1.328	598	29	627
Brindisi	5.612	2.366	7.978	3.756	1.370	5.126
Cagliari	5.797	4.893	10.690	682	699	1.381
Catania	3.785	2.842	6.627	471	305	776
Chioggia	751	774	1.525	651	626	1.277
Civitavecchia	5.769	3.623	9.392	2.909	1.089	3.998
Falconara Marittima	2.302	1.545	3.847	1.991	167	2.158
Fiumicino	2.277	239	2.516	1.520	..	1.520
Gaeta	1.283	410	1.693	537	7	544
Gela	695	1.217	1.912	485	450	935
Genova	24.658	19.499	44.157	13.800	12.353	26.153
Gioia Tauro	11.616	12.558	24.174	8.019	6.835	14.854
La Spezia	7.422	6.461	13.883	5.240	5.370	10.610
Lipari	1.554	425	1.979	..	22	22
Livorno	15.368	15.438	30.806	6.570	4.941	11.511
Marina Di Carrara	1.329	1.802	3.131	286	332	618
Messina	2.929	3.234	6.163	21	16	37
Milazzo	5.064	7.836	12.900	4.144	1.139	5.283
Monfalcone	2.698	829	3.527	2.597	614	3.211
Napoli	11.185	6.856	18.041	3.924	1.257	5.181
Olbia	3.835	2.716	6.551	2	43	45
Oristano	1.143	407	1.550	766	328	1.094
Ortona	1.316	139	1.455	598	88	686
Palermo	5.233	4.570	9.803	194	328	522
Piombino	1.624	770	2.394	1.034	263	1.297
Porto Foxi	12.389	9.298	21.687	12.149	6.495	18.644
Porto Nogaro	873	615	1.488	839	603	1.442
Porto Torres	2.462	1.522	3.984	1.098	254	1.352
Portovesme	1.050	225	1.275	765	205	970
Pozzallo	1.341	725	2.066	1.025	604	1.629
Ravenna	21.989	5.115	27.104	17.222	3.099	20.321
Reggio Di Calabria	2.028	2.173	4.201	41	..	41
Salerno	5.730	5.040	10.770	1.666	1.160	2.826
Savona	8.514	2.836	11.350	7.945	2.214	10.159
Siracusa	6.797	4.890	11.687	6.603	3.831	10.434
Taranto	8.177	6.630	14.807	7.758	1.700	9.458
Trieste	47.330	10.507	57.837	44.404	9.006	53.410
Venezia	17.978	6.279	24.257	12.758	4.040	16.798
Altri porti (c)	6.240	3.559	9.799	2.458	1.021	3.479
Piattaforme off-shore	6.375	5	6.380	6.361	..	6.361
Totale (d)	292.749	176.886	469.635	198.415	82.386	280.801

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 1.000.000 di tonnellate di merce (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico merci realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di un milione di tonnellate di merce.

(d) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.15 Passeggeri nel complesso della navigazione e in navigazione di cabotaggio per porto di sbarco e imbarco (a) (b)
Anno 2020, in migliaia

PORTI	Navigazione nel complesso			Navigazione di cabotaggio		
	Sbarchi	Imbarchi	Totale	Sbarchi	Imbarchi	Totale
Ancona	163	172	335	0	0	0
Bari	184	182	366	1	2	3
Brindisi	98	109	207	0	2	2
Calasetta	..	..	..	..	..	..
Capri	1.397	1.317	2.714	1.397	1.317	2.714
Carloforte	..	..	..	..	..	..
Castellammare Di Stabia	87	119	206	87	119	206
Civitavecchia	564	595	1.159	478	539	1.017
Egadi	921	545	1.467	921	545	1.467
Eolie	542	518	1.060	542	518	1.060
Ischia	1.306	1.339	2.645	1.306	1.339	2.645
Isola d'Elba	1.188	1.196	2.384	1.188	1.196	2.384
Formia	122	123	245	122	123	245
Genova	692	717	1.410	563	608	1.172
Golfo Aranci	227	226	453	222	223	446
Isola Del Giglio	..	..	..	..	..	..
La Maddalena	463	612	1.075	463	612	1.075
Livorno	897	846	1.743	781	729	1.509
Messina	3.856	3.881	7.737	3.850	3.880	7.730
Milazzo	464	466	930	464	466	930
Napoli	2.612	2.706	5.318	2.612	2.706	5.318
Olbia	1.042	1.044	2.087	1.042	1.044	2.087
Palau	655	506	1.161	612	463	1.075
Palermo	548	553	1.101	523	531	1.054
Piombino	1.324	1.270	2.594	1.323	1.269	2.592
Ponza	234	228	462	234	228	462
Porto Santo Stefano	278	214	492	278	214	492
Porto Torres	382	338	719	334	293	627
Portovesme	220	218	438	220	218	438
Procida	415	373	788	415	373	788
Reggio Di Calabria	3.763	3.765	7.528	3.763	3.765	7.528
Savona	99	83	182	21	17	38
Sorrento	524	501	1.024	524	501	1.024
Termoli	133	132	265	133	132	265
Trapani	597	962	1.559	597	962	1.558
Tremiti	151	148	299	151	148	299
Altri porti (c)	761	708	1.469	653	607	1.260
Totale (d) (e)	27.638	27.509	55.147	26.549	26.484	53.033

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto marittimo (R)

(a) La navigazione nel complesso è data dalla somma di navigazione internazionale e navigazione di cabotaggio.

(b) Il dettaglio del traffico per porto è relativo a quelli che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, più di 200.000 passeggeri (direttiva n. 42/2009/Ce).

(c) La voce altri porti sintetizza il traffico passeggeri realizzato nei porti che trattano annualmente, nel complesso della navigazione, meno di 200.000 passeggeri.

(d) Il totale è comprensivo della somma dei traffici realizzati nei porti il cui dato è oscurato per la tutela del segreto statistico.

(e) Eventuali incongruenze nei totali sono da attribuirsi alla procedura di arrotondamento.

Tavola 20.16 Merce imbarcata e sbarcata nei porti dei paesi europei
Anni 2013-2020, in milioni di tonnellate

PAESI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	Variazioni % 2020/2019
Italia	457,1	443,1	458,0	462,0	475,2	502,0	508,1	469,6	-7,6
Belgio	228,1	237,9	241,5	253,5	257,9	270,3	277,8	268,7	-3,3
Bulgaria	28,8	27,2	27,2	28,7	31,0	27,9	31,0	25,3	-18,4
Cipro	7,2	7,2	10,3	10,3	7,9	6,9	7,4	7,5	1,4
Danimarca	88,4	92,2	95,1	95,8	94,6	96,0	93,7	91,4	-2,5
Estonia	42,9	43,6	35,0	33,6	34,8	35,9	37,8	37,7	-0,3
Finlandia	105,1	105,5	100,0	105,0	109,3	117,1	120,5	109,2	-9,4
Francia	303,0	298,2	297,9	292,2	302,8	308,6	302,3	274,5	-9,2
Germania	297,3	303,7	295,9	297,1	299,2	296,2	294,5	275,7	-6,4
Grecia	161,0	168,5	167,0	175,1	181,3	190,5	194,5	178,3	-8,3
Irlanda	46,7	47,5	50,7	50,8	53,4	55,1	53,3	51,4	-3,6
Lettonia	67,1	71,8	67,8	61,0	58,7	62,7	59,0	42,1	-28,6
Lituania	39,8	41,1	43,1	46,2	49,9	52,5	52,2	51,5	-1,3
Malta	3,1	3,5	3,7	3,8	4,1	4,6	5,2	5,7	9,6
Paesi Bassi	558,5	571,6	594,3	588,8	595,8	604,5	607,5	557,6	-8,2
Polonia	64,3	68,7	69,5	72,9	78,1	91,8	93,9	88,5	-5,8
Portogallo	78,2	80,2	86,8	91,3	93,4	90,4	85,3	79,4	-6,9
Romania	43,6	43,8	44,5	46,3	46,2	49,1	53,1	47,2	-11,1
Slovenia	17,2	18,0	19,9	21,2	22,3	23,1	22,1	18,3	-17,2
Spagna	397,5	427,7	447,0	451,3	483,7	497,8	496,9	455,5	-8,3
Svezia	161,6	167,5	169,7	171,3	176,0	179,9	170,6	169,0	-0,9
Croazia (a)	19,4	18,6	18,9	18,6	20,8	21,6	20,6	21,4	3,9
Ue 27 (b)	3.215,9	3.287,2	3.343,8	3.376,7	3.476,1	3.584,5	3.587,3	3.325,6	-7,3
Islanda (c)	6,8	6,7	7,1	7,4	7,7	7,3	7,7	7,0	-9,1
Norvegia (c)	207,1	200,8	193,6	200,1	210,6	215,4	211,2	222,8	5,5
Regno Unito (d)	503,3	503,2	496,7	484,0	481,8	483,3	486,1	..	..
Turchia (e)	379,4	378,7	411,8	425,9	466,0	454,4	478,1	490,6	2,6

Fonte: Eurostat

(a) Entrata nell'Unione europea il 1° luglio 2013.

(b) Solo paesi dell'Ue 27 (dal 2020 senza Regno Unito) con sbocco sul mare.

(c) Non fa parte dell'Unione europea.

(d) Paese non appartenente all'Unione europea dal 31 gennaio 2020.

(e) Paese candidato all'Unione europea.

Tavola 20.17 Movimenti aerei commerciali, di linea e charter, traffico nazionale, internazionale e di transito di passeggeri e merci e posta per aeroporto

Anno 2020, movimenti aeromobili e passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Movimenti	Passeggeri			Passeggeri in transito diretto	Merci/posta
		Traffico nazionale	Traffico internazionale	Totale		
Alghero-Fertilia	5.373	427.393	107.418	534.811	1.204	5
Ancona-Falconara	2.534	63.694	85.205	148.899	104	5.570
Bari-Palese Macchie	16.256	1.077.183	633.016	1.710.199	3.510	2.498
Bergamo-Orio Al Serio	35.783	1.152.208	2.678.117	3.830.325	697	51.505
Bologna-Borgo Panigale	26.933	805.652	1.712.618	2.518.270	2.974	34.553
Bolzano	2	-	62	62	-	-
Brescia-Montichiari	4.655	-	569	569	-	21.814
Brindisi-Casale	8.452	744.186	277.076	1.021.262	2.328	41
Cagliari-Elmas	18.335	1.443.348	329.829	1.773.177	4.987	4.894
Catania-Fontanarossa	32.200	2.681.901	965.959	3.647.860	3.322	4.907
Comiso-Aeroporto degli Iblei	762	54.943	36.334	91.277	38	-
Crotone	481	52.193	1.768	53.961	-	-
Cuneo-Levaldigi	485	37.729	14.235	51.964	48	-
Firenze-Peretola	9.836	114.357	550.297	664.654	1	4
Genova-Sestri	4.407	299.458	97.338	396.796	609	39
Grosseto	8	-	307	307	-	-
Lamezia-Terne	9.295	837.546	131.822	969.368	2.042	1.862
Lampedusa	3.138	170.278	4.979	175.257	-	11
Marina di Campo-Isola d'Elba	485	1.408	398	1.806	-	-
Milano-Linate	28.316	1.398.088	852.285	2.250.373	434	1.206
Milano-Malpensa	89.310	2.181.080	5.020.820	7.201.900	22.895	516.469
Napoli-Capodichino	25.573	1.218.958	1.552.352	2.771.310	749	8.639
Olbia-Costa Smeralda	9.411	714.989	287.378	1.002.367	2.755	4
Palermo-Punta Raisi	26.530	2.136.176	574.500	2.710.676	9.807	2.484
Pantelleria	2.776	106.620	-	106.620	-	21
Parma	300	17.164	9.964	27.128	-	-
Perugia	827	21.880	54.129	76.009	129	-
Pescara	1.668	87.079	83.268	170.347	236	710
Pisa-San Giusto	12.989	547.068	761.566	1.308.634	358	12.779
Reggio di Calabria	1.205	109.640	422	110.062	-	5
Rimini-Miramare	783	..	37.474	37.474	8.994	154
Roma-Ciampino	15.052	71.450	1.533.963	1.605.413	-	19.349
Roma-Fiumicino	102.290	3.562.505	6.210.479	9.772.984	43.275	76.058
Taranto-Grottaglie	172	-	-	-	-	9.091
Torino-Caselle	13.775	887.274	524.680	1.411.954	1.685	264
Trapani-Birgi	2.919	180.009	13.729	193.738	1.507	29
Treviso-Sant'Angelo	3.260	184.344	278.465	462.809	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	2.708	146.541	60.087	206.628	1.326	35
Venezia-Tessera	29.632	865.909	1.923.426	2.789.335	1.545	30.529
Verona-Villafranca	9.790	608.747	423.209	1.031.956	4.064	225
Totale	558.706	25.008.998	27.829.543	52.838.541	121.623	805.754

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.18 Traffico nazionale e internazionale di passeggeri e merci nei voli di linea e charter
Anni 2009-2020, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

ANNI	Passeggeri				Merci e posta			
	Traffico nazionale	Traffico internazionale			Traffico nazionale	Traffico internazionale		
		Da/per Ue (a)	Da/per resto del Mondo (b)	Totale		Da/per Ue	Da/per resto del Mondo	Totale
2009	56.264.797	54.616.087	18.913.791	73.529.878	105.197	253.140	391.632	644.772
2010	59.619.362	57.885.950	21.351.222	79.237.172	109.179	266.082	503.490	769.572
2011	63.708.421	63.291.329	21.015.696	84.307.025	100.980	255.361	533.762	789.123
2012	60.384.543	63.224.357	22.478.445	85.702.802	100.743	244.639	501.369	746.008
2013	56.696.040	63.523.514	23.352.809	86.876.323	80.243	253.196	525.951	779.147
2014	58.259.683	67.650.870	24.478.903	92.129.773	88.101	258.606	565.577	824.183
2015	59.188.624	73.764.421	24.258.813	98.023.234	70.045	276.694	594.183	870.877
2016	60.427.216	79.353.595	24.897.923	104.251.518	72.145	286.324	653.492	939.816
2017	61.832.731	85.646.811	27.591.165	113.237.976	69.419	297.562	734.362	1.031.924
2018	63.887.143	90.396.292	30.836.507	121.232.799	70.524	292.539	730.778	1.023.317
2019	64.610.172	94.902.015	33.395.415	128.297.430	75.396	291.664	687.734	979.398
2020	25.008.998	17.489.695	10.339.848	27.829.543	68.438	259.826	477.490	737.316

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

(a) Ue 25 dal 2004, Ue 27 dal 2007 e Ue 28 dal 2013 e Ue 27 dal 2020.

(b) Esclusi i paesi dell'Unione europea.

Tavola 20.19 Traffico aereo in servizio di linea e charter di passeggeri, merci e posta per aeroporto
Anno 2020, passeggeri in valore assoluto, merci e posta in tonnellate

AEROPORTI	Servizi di linea				Servizi charter			
	Passeggeri		Merci e posta		Passeggeri		Merci e posta	
	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate	Sbarcati	Imbarcati	Sbarcate	Imbarcate
Alghero-Fertilia	262.067	263.530	5	-	4.683	4.531	-	-
Ancona-Falconara	72.759	75.105	2.379	3.047	582	453	14	130
Bari-Palese Macchie	851.894	850.498	1.436	423	4.137	3.670	282	357
Bergamo-Orio Al Serio	1.899.065	1.896.621	24.913	25.938	17.492	17.147	204	450
Bologna-Borgo Panigale	1.254.401	1.245.961	11.952	18.037	9.381	8.527	3.499	1.065
Bolzano	-	-	-	-	31	31	-	-
Brescia-Montichiari	-	-	-	-	257	312	5.638	16.176
Brindisi-Casale	503.658	511.716	38	3	3.200	2.688	-	-
Cagliari-Elmas	879.383	881.944	2.914	175	6.500	5.350	1.471	334
Catania-Fontanarossa	1.810.977	1.822.275	3.935	972	7.328	7.280	-	-
Comiso-Aeroporto degli Iblei	43.321	43.358	-	-	2.321	2.277	-	-
Crotone	25.681	26.512	-	-	864	904	-	-
Cuneo-Levaldigi	26.689	24.993	-	-	142	140	-	-
Firenze-Peretola	325.808	337.310	4	-	551	985	-	-
Genova-Sestri	196.801	193.676	15	10	2.314	4.005	-	14
Grosseto	-	-	-	-	154	153	-	-
Lamezia-Terme	478.662	480.313	1.410	273	5.410	4.983	155	24
Lampedusa	86.407	83.871	8	3	2.372	2.607	-	-
Marina di Campo-Isola d'Elba	825	901	-	-	39	41	-	-
Milano-Linate	1.150.515	1.099.103	460	746	397	358	-	-
Milano-Malpensa	3.575.306	3.517.780	229.484	286.412	63.356	45.458	362	211
Napoli-Capodichino	1.365.804	1.375.359	842	781	17.365	12.782	3.682	3.334
Olbia-Costa Smeralda	489.142	499.099	1	3	6.965	7.161	-	-
Palermo-Punta Raisi	1.351.536	1.344.101	2.215	195	6.951	8.088	47	27
Pantelleria	53.173	53.447	17	4	-	-	-	-
Parma	11.739	12.015	-	-	1.521	1.853	-	-
Perugia	36.903	39.106	-	-	-	-	-	-
Pescara	83.382	85.444	710	-	1.006	515	-	-
Pisa-San Giusto	650.867	654.460	4.611	7.608	1.503	1.804	380	180
Reggio Calabria	53.220	56.420	2	3	200	222	-	-
Rimini-Miramare	15.997	16.233	21	-	2.417	2.827	125	8
Roma-Ciampino	788.095	816.598	12.391	6.944	386	334	14	-
Roma-Fiumicino	4.857.427	4.826.142	28.399	42.073	47.981	41.434	2.878	2.708
Taranto-Grottaglie	-	-	-	-	-	-	4.067	5.024
Torino-Caselle	667.739	674.885	5	21	34.051	35.279	55	183
Trapani-Birgi	97.098	91.940	-	29	2.163	2.537	-	-
Treviso-Sant'Angelo	230.938	230.698	-	-	593	580	-	-
Trieste-Ronchi dei Legionari	99.154	99.768	1	1	4.029	3.677	-	33
Venezia-Tessera	1.389.164	1.395.761	12.452	17.649	1.840	2.570	255	173
Verona-Villafranca	485.074	492.551	14	32	26.239	28.092	45	134
Totale	26.170.671	26.119.494	340.634	411.382	286.721	261.655	23.173	30.565

Fonte: Istat, Indagine sul trasporto aereo (R)

Tavola 20.20 Trasporto aereo di passeggeri nei paesi europei UE 28 (a)
Anni 2019 e 2020, valori assoluti in migliaia, variazioni assolute e percentuali

PAESI	Passeggeri		Variazioni	
	2019	2020	Assolute	Percentuali
Regno Unito	277.548.891			
Germania	227.413.603	58.038.912	-169.374.691	-74,5
Spagna	228.634.398	57.936.660	-170.697.738	-74,7
Francia	169.419.180	50.943.333	-118.475.847	-69,9
Italia	161.390.853	40.682.780	-120.708.073	-74,8
Paesi Bassi	81.274.281	23.606.788	-57.667.493	-71,0
Grecia	56.085.668	17.334.623	-38.751.045	-69,1
Portogallo	54.692.738	16.396.310	-38.296.428	-70,0
Polonia	46.960.641	13.851.170	-33.109.471	-70,5
Belgio	35.495.479	9.521.663	-25.973.816	-73,2
Svezia	37.840.909	9.384.840	-28.456.069	-75,2
Austria	35.811.789	9.199.265	-26.612.524	-74,3
Danimarca	34.894.908	8.695.183	-26.199.725	-75,1
Irlanda	37.993.913	8.276.763	-29.717.150	-78,2
Romania	21.586.079	6.626.452	-14.959.627	-69,3
Finlandia	23.338.254	5.477.611	-17.860.643	-76,5
Ungheria	16.730.494	3.965.443	-12.765.051	-76,3
Rep. Ceca	18.853.186	3.834.479	-15.018.707	-79,7
Bulgaria	11.742.520	3.738.156	-8.004.364	-68,2
Cipro	11.412.130	2.327.823	-9.084.307	-79,6
Lettonia	7.786.569	1.995.459	-5.791.110	-74,4
Croazia	10.687.231	1.958.355	-8.728.876	-81,7
Lituania	6.509.879	1.809.106	-4.700.773	-72,2
Malta	7.318.357	1.752.445	-5.565.912	-76,1
Lussemburgo	4.365.569	1.426.183	-2.939.386	-67,3
Estonia	3.258.323	858.165	-2.400.158	-73,7
Slovacchia	2.847.115	501.750	-2.345.365	-82,4
Slovenia	1.720.491	287.787	-1.432.704	-83,3

Fonte: Elaborazione Istat su dati Eurostat

(a) Il numero dei passeggeri arrivati e partiti dagli aeroporti italiani, di fonte Eurostat, è differente da quello diffuso da Istat, per il metodo di calcolo del *double counting* utilizzato da Eurostat (v. Aviation_Manual_V15_2021, pag. 77).

Tavola 20.21 Principali aggregati strutturali ed economici delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica (*)
Anno 2019, in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese (numero)	Fatturato lordo	Valore aggiunto aziendale	Spesa per il personale	Investimenti fissi lordi	Addetti (numero)	
						Totale	Di cui: Dipendenti
Servizi postali e attività di corriere (a)	2.607	10.245.770	5.939.062	5.853.469	426.468	144.328	141.844
Telecomunicazioni	4.501	32.038.691	18.134.610	4.868.695	4.045.015	87.166	83.118
Telecomunicazioni fisse	233	19.296.169	11.437.799	3.269.984	2.329.778	55.329	55.156
Telecomunicazioni mobili	20	8.549.333	5.455.447	993.398	1.354.374	14.999	14.993
Telecomunicazioni satellitari	23	517.729	164.236	112.285	12.817	1.525	1.512
Altre attività di telecomunicazione	4.225	3.675.460	1.077.128	493.028	348.046	15.313	11.457
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	50.096	41.189.632	20.438.659	13.505.863	708.025	296.866	249.090
Produzione di software non connesso all'edizione	21.231	20.044.073	10.445.846	6.823.137	401.947	145.738	124.724
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	19.162	12.777.787	6.478.743	4.648.378	192.974	102.929	84.956
Gestione di strutture informatizzate	1.834	1.360.532	646.858	402.664	28.818	11.583	9.730
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	7.869	7.007.240	2.867.212	1.631.684	84.286	36.616	29.680
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (b)	36.543	10.601.931	5.318.060	3.466.048	217.905	121.582	90.973
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	31.018	9.046.984	4.701.093	3.101.004	197.116	109.835	84.079
Portali web	1.346	604.353	203.907	136.568	8.059	3.275	2.204

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(b) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

(*) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

Tavola 20.22 Valori medi delle imprese dei servizi postali, delle telecomunicazioni e dell'informatica per classi di attività economica (*)
Anno 2019, valori monetari in migliaia di euro salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Dimensione media (a)	Costo del lavoro per dipendente	Valori per addetto		
			Valore aggiunto	Investimenti	Fatturato
Servizi postali e attività di corriere (b)	55,4	41,3	41,1	3,0	71,0
Telecomunicazioni	19,4	58,6	208,0	46,4	367,6
Telecomunicazioni fisse	237,5	59,3	206,7	42,1	348,8
Telecomunicazioni mobili	750,0	66,3	363,7	90,3	570,0
Telecomunicazioni satellitari	66,3	74,3	107,7	8,4	339,5
Altre attività di telecomunicazione	3,6	43,0	70,3	22,7	240,0
Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	5,9	54,2	68,8	2,4	138,7
Produzione di software non connesso all'editoria	6,9	54,7	71,7	2,8	137,5
Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	5,4	54,7	62,9	1,9	124,1
Gestione di strutture informatizzate	6,3	41,4	55,8	2,5	117,5
Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	4,7	55,0	78,3	2,3	191,4
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (c)	3,3	38,1	43,7	1,8	87,2
Elaborazioni dei dati, hosting e attività connesse	3,5	36,9	42,8	1,8	82,4
Portali web	2,4	62,0	62,3	2,5	184,5

Fonte: Istat, Sistema informativo Frame (E); Rilevazione dei conti economici delle imprese e per l'esercizio di arti e professioni (R)

(a) Numero medio di addetti per impresa.

(b) I dati sono forniti solo per divisione per salvaguardare il segreto statistico.

(c) Con esclusione delle attività comprese nella Ateco 63.9.

(*) Dall'anno di riferimento 2017 i dati sono prodotti secondo la definizione di "Imprese" dell'EU Reg. 696/93 sulle unità statistiche, che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra le unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo. Pertanto l'impresa corrisponde alla più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale. Un'impresa può corrispondere anche a una sola unità giuridica. Fino all'anno 2016, invece, un'impresa corrispondeva sempre a una sola unità giuridica.

21

RICERCA, INNOVAZIONE
E TECNOLOGIA
DELL'INFORMAZIONE

Nel 2020 la spesa per ricerca e sviluppo interna effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università si stima ammonti a 25 miliardi di euro, in calo del 4,7 per cento rispetto all'anno precedente. La contrazione dipende prevalentemente dal settore delle imprese (- 6,8 per cento), ma interessa anche le università (-2,0 per cento). La spesa in R&S interna aumenta, invece, nelle istituzioni private non profit (+2,2 per cento) e resta stabile nelle istituzioni pubbliche. Il personale impegnato in attività di ricerca (espresso in equivalenti a tempo pieno) è pari a 342.286 unità e diminuisce del 3,8 per cento rispetto al 2019. I ricercatori rappresentano il 45,9 per cento degli addetti alla R&S e diminuiscono del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Nel triennio 2018-2020 si stima che il 50,9 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti abbia svolto attività innovative, una quota in calo di circa 5 punti percentuali rispetto al periodo 2016-2018. La propensione all'innovazione cresce con la dimensione aziendale (è il 48,4 per cento nella classe 10-49 addetti, il 65,7 per cento in quella 50-249 addetti e il 76,0 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre), ma la contrazione degli investimenti in innovazione rispetto al triennio precedente interessa tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione (-4,8 punti percentuali nelle piccole, -5,7 nelle medie e -5,0 nelle grandi imprese). L'industria si conferma il settore più dinamico (58,5 per cento di imprese con attività innovative) ma anche il più colpito dal calo degli investimenti in innovazione (-7,2 punti percentuali rispetto al triennio precedente). Nel 2021 il 98,7 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet in banda larga. Il 74,8 per cento delle imprese è presente sul web con una home page o un sito internet e il 56,2 per cento utilizza almeno un social media. Il 18,4 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2020, vendite elettroniche.

21

RICERCA, INNOVAZIONE E TECNOLOGIA DELL'INFORMAZIONE

Spesa e addetti per ricerca e sviluppo

Un quadro d'insieme. Nel 2020, la spesa complessiva per ricerca e sviluppo (R&S) interna¹ effettuata in Italia da imprese, istituzioni pubbliche, istituzioni private non profit e università² si stima ammonti a 25,0 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente la spesa diminuisce del 4,7 per cento (Prospetto 21.1).

Prospetto 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros
Anni 2016-2021, valori monetari in migliaia di euro

ANNI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Rapporto sul Pil (valori %) (a)
2016	23.171.612	4,6	1,37
2017	23.793.650	2,7	1,37
2018	25.232.243	6,0	1,42
2019	26.259.661	4,1	1,46
2020	25.028.257	-4,7	1,51
2021 (b)	26.516.918	5,9	1,49

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali, aggiornate secondo il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2022.

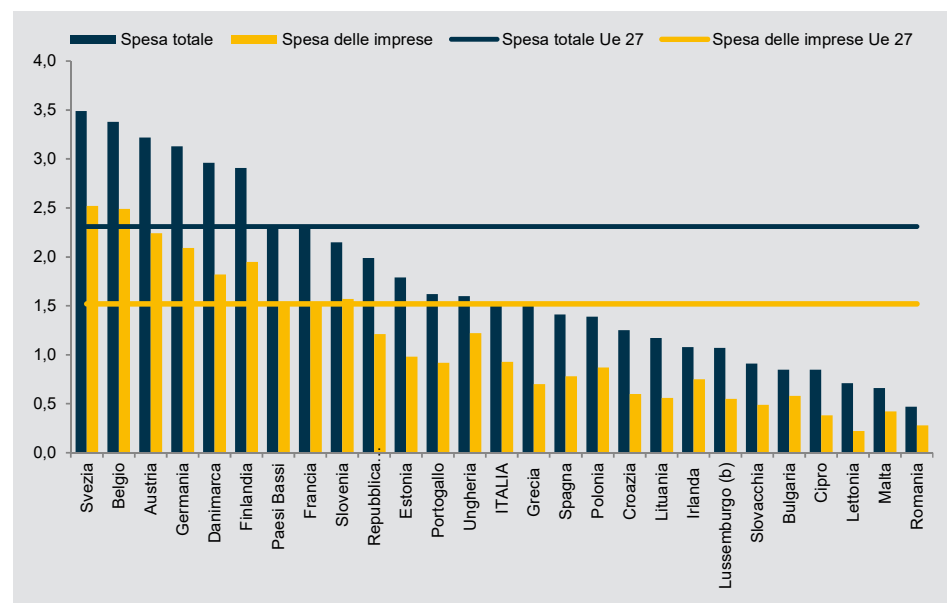
(b) Stima su dati preliminari.

L'incidenza percentuale della spesa in R&S sul prodotto interno lordo (o intensità di ricerca) è pari all'1,51 per cento, e risulta in aumento rispetto all'anno precedente (1,46 per cento) per effetto della marcata flessione del Pil³. Tuttavia, il miglioramento non è tale da consentire di raggiungere il target europeo per il 2020 che per l'Italia è stato fissato all'1,53 per cento del Pil.

- 1 In questo capitolo si farà sempre riferimento alla spesa per R&S interna (intra-muros) che è l'attività di ricerca scientifica e sviluppo sperimentale svolta con proprio personale e proprie attrezzature; essa si differenzia dall'attività di ricerca esterna (extra-muros) commissionata a strutture esterne.
- 2 I dati sulla spesa per R&S sostenuta dalle università e sul personale universitario impegnato in attività di ricerca si riferiscono agli atenei sia pubblici che privati.
- 3 Per i dati sul prodotto interno lordo sono state utilizzate le serie dei conti economici nazionali, coerenti con il nuovo Sec 2010 (Sistema europeo dei conti) e rilasciate dall'Istat nel mese di settembre 2022. Per una migliore interpretazione dell'aumento dell'indice rispetto al 2019, va precisato che la caduta del Pil nel 2020 è stata superiore al calo registrato dalla spesa in R&S.

Per l'Unione europea nel complesso, nel 2020, l'intensità di ricerca è pari al 2,31⁴ per cento (Figura 21.1), valore in aumento rispetto all'anno precedente (2,23 per cento) ma ancora lontano dal 3 per cento, stabilito come obiettivo comune nell'ambito della strategia Europa 2020⁵; dieci anni prima, nel 2010, l'intensità di ricerca era pari all'1,97 per cento del Pil. Nel 2020, i paesi europei in cui l'indicatore assume i valori più elevati sono la Svezia (3,49 per cento), il Belgio (3,38 per cento) e l'Austria (3,22 per cento); seguono la Germania (3,13 per cento), la Danimarca (2,96) e la Finlandia (2,91 per cento).

Figura 21.1 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, nei paesi Ue (a)
Anno 2020, in percentuale del Pil



Fonte: Eurostat (ultimo aggiornamento ottobre 2022)
(a) Unione europea a 27 paesi membri.
(b) Dati provvisori.

Nel 2020 la spesa del settore privato (imprese e istituzioni private non profit) si conferma la principale componente della spesa in R&S intra-muros complessiva (63,7 per cento). Le imprese hanno investito circa 15,5 miliardi di euro (lo 0,93 per cento del Pil) con un peso pari al 61,8 per cento della spesa totale, in diminuzione di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Aumenta il contributo delle università e delle istituzioni pubbliche che concorrono, rispettivamente, al 23,1 e al 13,2 per cento della spesa complessiva (+0,6 punti percentuali rispetto al 2019).

⁴ Il dato è provvisorio. Per approfondimenti cfr.: Eurostat, *R&D expenditure, Statistics explained* - https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=R%26D_expenditure&ol did=576567.
⁵ Nell'ambito della strategia per la crescita e l'occupazione definita nel 2010 e denominata Europa 2020, l'Unione europea si è prefissata cinque obiettivi quantitativi, da realizzare entro la fine del 2020, in materia di occupazione, ricerca e sviluppo, clima ed energia, istruzione, integrazione sociale e riduzione della povertà. Gli obiettivi comuni sono poi tradotti in obiettivi nazionali coerenti con le diverse realtà di ciascun paese.

Nel 2020 la crisi economica, legata alla pandemia da Covid-19, ha coinvolto anche il settore della ricerca. La spesa in R&S totale diminuisce, rispetto all'anno precedente, del 4,7 per cento. La contrazione della spesa dipende prevalentemente dal settore delle imprese che registra una diminuzione del 6,8 per cento, ma interessa anche le università (- 2,0 per cento). La spesa in R&S interna aumenta, invece, nelle istituzioni private non profit (+2,2 per cento) e resta stabile nelle istituzioni pubbliche.

Nel settore delle imprese la diminuzione dipende sia da una riduzione significativa della spesa sostenuta dalle imprese già attive in R&S nell'anno precedente (-4,1 per cento), sia dalla diminuzione di imprese che hanno svolto attività interne di R&S nel corso del 2020 (15.718 unità contro le circa 19.000 del 2019)⁶.

Fonti di finanziamento della ricerca. Nel 2020, il 54,3 per cento della spesa in R&S (pari a circa 13,6 miliardi di euro) è stata finanziata dal settore privato (imprese e istituzioni non profit), le istituzioni pubbliche e il settore estero (imprese, istituzioni pubbliche o università estere) hanno finanziato, rispettivamente, il 33,7 (8,4 miliardi) e l'11,3 per cento (2,8 miliardi) della spesa complessiva, mentre il finanziamento proveniente dalle università è stato pari allo 0,8 per cento del totale (Tavola 21.3). Rispetto al 2019, aumenta la quota di spesa finanziata da soggetti stranieri e dal settore pubblico (rispettivamente +1,7 e +1,4 punti percentuali), mentre diminuisce quella delle imprese (-3,1 punti percentuali); resta stabile la quota dei finanziamenti provenienti dalle università e dal settore non profit.

L'autofinanziamento si conferma la modalità di finanziamento più importante nelle imprese e nelle istituzioni pubbliche. In particolare, nel settore delle imprese la quota di autofinanziamento risulta pari all' 82,3 per cento del totale della spesa e quella del settore pubblico è pari all' 86,5 per cento. Rispetto all'anno precedente la quota di autofinanziamento diminuisce in entrambi i settori: - 3,2 punti percentuali nelle imprese e - 0,6 punti percentuali nelle istituzioni pubbliche.

Ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale. Con riferimento alle tipologie dell'attività di R&S⁷ (Tavola 21.4), la diminuzione della spesa registrata nel 2020 interessa prevalentemente le componenti dello sviluppo sperimentale (-7,3 per cento) e della ricerca applicata (-4,4 per cento), mentre la ricerca di base resta sostanzialmente stabile (-0,5 per cento) rispetto al 2019. Nelle imprese gli investimenti nello sviluppo sperimentale che rappresentano, nel 2020, oltre la metà (55,3 per cento) della spesa in R&S del settore, registrano una diminuzione del 7,8 per cento rispetto all'anno precedente, la spesa in ricerca applicata diminuisce del 6,7 per cento, mentre la ricerca di base registra un lieve aumento (+0,8 per cento).

Nel settore delle istituzioni pubbliche aumenta la quota di spesa destinata alla ricerca di base (+1,2 punti percentuali rispetto al 2019), diminuisce la quota della ricerca applicata (-0,9 punti percentuali) e resta sostanzialmente stabile quella dello sviluppo

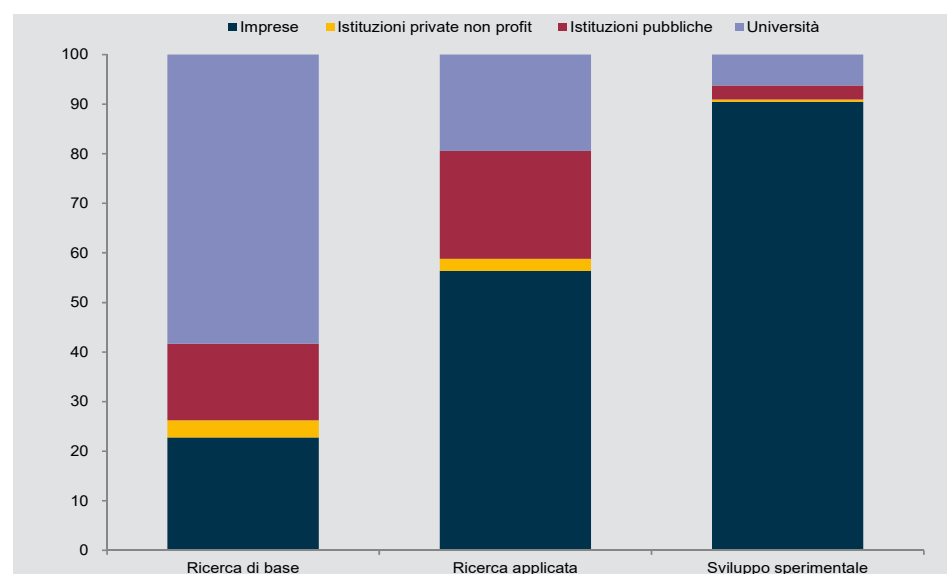
⁶ Cfr. nota metodologica del Comunicato stampa "Istat, La ricerca e sviluppo in Italia - Anni 2020/2022", 20 settembre 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/274778>.

⁷ La R&S, in base alle definizioni contenute nel Manuale di Frascati, è distinta in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale (Cfr. glossario).

sperimentale (-0,3 punti percentuali). Nelle istituzioni private non profit aumentano le quote di spesa destinate alla ricerca applicata e allo sviluppo sperimentale (rispettivamente +1,8 e +1,3 punti percentuali), mentre diminuiscono gli investimenti nella ricerca di base (-3,1 punti percentuali rispetto al 2019).

Con riferimento al contributo dei diversi settori esecutori alle tipologie di spesa per R&S (Figura 21.2), nel 2020, le università hanno sostenuto il 58,3 per cento della spesa per la ricerca di base, mentre le imprese hanno contribuito al 56,4 per cento della spesa complessiva per ricerca applicata e al 90,5 per cento di quella destinata allo sviluppo sperimentale.

Figura 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2020, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Il personale addetto alla ricerca. Il personale impegnato in attività di R&S ammonta, nel 2020, a 520.750 unità e registra una diminuzione del 4,3 per cento rispetto al 2019, lo stesso andamento interessa anche il personale espresso in equivalenti a tempo pieno che è pari a 342.286 unità e diminuisce del 3,8 per cento rispetto all'anno precedente (Tavola 21.5).

Il calo degli addetti è in gran parte attribuibile al settore delle imprese (-6,7 per cento in termini di persone e -5,9 per cento in unità equivalenti a tempo pieno). Il personale diminuisce, in misura minore, sia in termini di persone che di unità equivalenti a tempo pieno, anche nelle università (rispettivamente -1,6 e -1,3 per cento) e nelle istituzioni private non profit (-0,3 e -1,7 per cento), mentre aumenta nelle istituzioni pubbliche (+3,3 per cento in termini di persone e +2,3 per cento in unità equivalenti a tempo pieno).

Nel 2020 il 63,9 per cento degli addetti dedicati alla R&S (in unità equivalenti a tempo pieno) opera nel settore privato (imprese e istituzioni private non profit), il 24,2 per cento nelle università e l'11,9 per cento nelle istituzioni pubbliche.

I ricercatori (espressi in unità equivalenti a tempo pieno) rappresentano il 45,9 per cento del totale degli addetti alla R&S e diminuiscono del 2,4 per cento rispetto all'anno precedente. Considerando i singoli settori, l'incidenza maggiore si registra nelle istituzioni non profit (70,9 per cento), seguono le università (66,5 per cento) e le istituzioni pubbliche (57,3 per cento) mentre nelle imprese i ricercatori sono poco più di un terzo (34,8 per cento) del totale degli addetti alla R&S.

Ricerca e sviluppo a livello regionale. La spesa in R&S è fortemente concentrata nel Nord del Paese. Nel 2020, le regioni del Nord hanno investito nella ricerca e sviluppo circa 15,3 miliardi di euro pari al 61,0 per cento della spesa complessiva; il Centro con 6,1 miliardi di euro ha contribuito al 24,3 per cento del totale, mentre le regioni del Mezzogiorno con 3,7 miliardi di euro al 14,7 per cento (Tavola 21.6).

Nel 2020, la classifica delle regioni che spendono di più in ricerca e sviluppo resta stabile rispetto all'anno precedente. Le sei regioni che nel 2020 investono maggiormente in R&S, e coprono insieme il 75,2 per cento della spesa totale, sono la Lombardia, il Lazio, l'Emilia-Romagna, il Piemonte, il Veneto e la Toscana. Se si considera il solo settore delle imprese, tale quota raggiunge l'81,5 per cento.

Il 43,0 per cento della spesa in R&S delle imprese è effettuata nel Nord-ovest (il 25,2 per cento in Lombardia), il 50,2 per cento di quella delle istituzioni pubbliche nell'Italia centrale (il 43,2 per cento nel Lazio) e il 64,1 per cento della spesa in R&S delle istituzioni private non profit è concentrata in Lombardia (31,7 per cento), Lazio (20,9 per cento) e Piemonte (11,5 per cento).

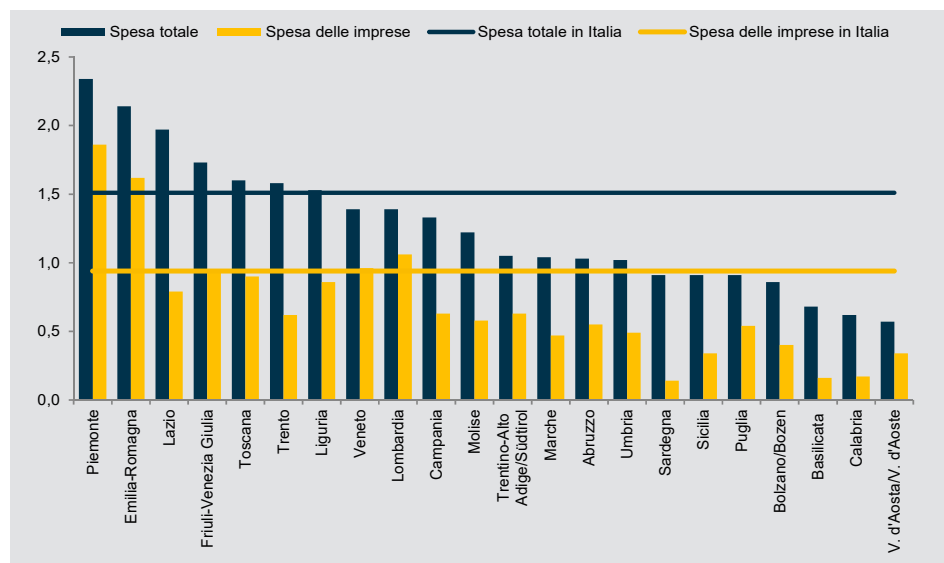
Nel 2020, rispetto all'anno precedente, con poche eccezioni (Valle d'Aosta, Provincia autonoma di Bolzano, Sicilia e Calabria), la spesa in R&S diminuisce su tutto il territorio nazionale. Nel settore delle imprese, la flessione della spesa è più marcata al Centro-sud, soprattutto in Molise (-25,7 per cento), nelle Marche (-21,9 per cento) e in Basilicata (-21,5 per cento). Diminuzioni superiori al 10 per cento si registrano anche in Toscana (-14,2 per cento), Abruzzo (-13,8 per cento) e Campania (-10,6 per cento). La spesa in R&S delle imprese resta stabile in Puglia e Sicilia (-0,2 per cento) e risulta in aumento solo nella Provincia autonoma di Bolzano (+5,0 per cento), in Valle d'Aosta (+4,5 per cento) e in Friuli Venezia-Giulia (+2,0 per cento).

Nelle Istituzioni pubbliche la spesa in R&S cresce al Sud (+4,1 per cento), al Centro (+1,2 per cento) e nelle Isole (+0,5 per cento), diminuisce nel Nord-est (-6,1 per cento) e resta sostanzialmente stabile nel Nord-ovest. Nelle università, rispetto all'anno precedente, la spesa in R&S aumenta nelle Isole (+1,4 per cento), resta sostanzialmente stabile nel Nord-est, registra un calo superiore alla media nazionale nel Nord-ovest (-4,9 per cento) e diminuzioni anche al Sud (-2,1 per cento) e al Centro (-2,0 per cento).

Se si rapporta la spesa in R&S al Pil regionale (Figura 21.3) le regioni con i valori più alti dell'indicatore sono il Piemonte (2,34 per cento) e l'Emilia-Romagna (2,14 per cento), seguono il Lazio (1,97 per cento), il Friuli-Venezia Giulia (1,73 per cento) e la Toscana (1,60 per cento); valori superiori alla media nazionale si rilevano anche nella provincia autonoma di Trento (1,58 per cento) e in Liguria (1,53 per cento).

La distribuzione territoriale del personale addetto alla R&S in termini di unità equivalenti a tempo pieno (Tavola 21.7) riflette quella della spesa. Nel 2020, circa il 60 per

Figura 21.3 Spesa per R&S, totale e sostenuta dalle imprese, per regione (a)
Anno 2020, in percentuale del Pil



Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) I dati del Pil si riferiscono alle serie dei conti economici territoriali pubblicate dall'Istat nel mese di dicembre 2021.

cento del totale degli addetti alla R&S è impiegato nel Nord del Paese; il Centro e il Mezzogiorno coprono, rispettivamente, il 22,7 e il 17,7 per cento del totale. Il 37,6 per cento del personale che svolge attività di R&S nelle imprese e il 40,9 per cento di quello nelle istituzioni private non profit è concentrato nel Nord-ovest, mentre il 43,4 per cento di quello che lavora nelle istituzioni pubbliche è impegnato nell'Italia centrale. Nel 2020, la Lombardia si conferma la prima regione sia per la spesa che per la consistenza del personale occupato in R&S (20,2 per cento del totale), seguita dall'Emilia-Romagna (12,9 per cento) e dal Lazio (12,0 per cento). Nelle sei regioni con maggiore concentrazione della spesa opera il 71,7 per cento degli addetti alla R&S.

Attività di innovazione delle imprese

Nel triennio 2018-2020 si riduce la propensione all'innovazione⁸ delle imprese: il 50,9 per cento delle imprese industriali e dei servizi con 10 o più addetti si stima abbia svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni (Tavola 21.8). Rispetto al periodo precedente (2016-2018), la quota di imprese innovatrici si è ridotta di circa 5 punti percentuali. Si conferma la tendenza crescente della propensione all'innovazione all'aumentare della dimensione aziendale (dal 48,4 per cento nella classe 10-49 addetti, al 65,7 per cento in quella 50-249 addetti e al 76,0 per cento nelle imprese con 250 addetti e oltre), ma la contrazione degli investimenti in innovazione rispetto al triennio 2016-2018 interessa tutte le imprese, indipendentemente dalla loro dimensione (-4,8 punti percentuali nelle piccole imprese,

⁸ La propensione all'innovazione è misurata come percentuale delle imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio 2018-2020 sul totale delle imprese attive nel 2020.

-5,7 punti percentuali in quelle di media dimensione e -5,0 punti percentuali nelle grandi)⁹.

L'industria¹⁰ si conferma il settore più dinamico (con il 58,5 per cento di imprese con attività innovative) ma è anche il più colpito dal calo degli investimenti in innovazione (-7,2 punti percentuali rispetto al triennio 2016-2018) soprattutto tra le piccole imprese. Anche il settore dei servizi, con il 47,2 per cento di imprese impegnate in attività innovative, subisce un calo ma più contenuto (-3,9 punti percentuali). In controtendenza il settore delle costruzioni, in cui le attività innovative sono in aumento (38,2 per cento di imprese con attività innovative e +3,3 punti percentuali). La propensione all'innovazione delle imprese appare diversificata sia nel settore dell'industria che in quello dei servizi (Tavole 21.9 e 21.10). Nonostante la tendenza generale a contrarre gli investimenti in innovazione, aumenti importanti si registrano nella quota di imprese del settore della ricerca e sviluppo (95,2 per cento di imprese che innovano e +9,6 punti percentuali rispetto al triennio precedente), nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (+5,8 punti percentuali), nel commercio al dettaglio e nelle attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (+5,6 punti percentuali). Segnali di tenuta si hanno nell'industria dei mobili, in quella automobilistica e nell'elettronica (rispettivamente +1,1, +0,4 e +0,3 punti percentuali), mentre si riduce la quota di imprese che hanno sostenuto investimenti innovativi nell'industria farmaceutica (-0,9 punti percentuali).

Continua a prevalere la tendenza delle imprese italiane a innovare i processi aziendali piuttosto che sviluppare nuovi prodotti per il mercato¹¹ (43,6 per cento contro 26,8 per cento), ma rispetto al triennio 2016-2018 diminuisce sia la quota di imprese che realizzano innovazioni di prodotto (-4,3 punti percentuali) sia di quelle che investono in nuovi processi (-3,8 punti percentuali). A livello dimensionale, nelle piccole imprese gli investimenti in nuovi processi riguardano il 41,2 per cento delle unità e quelli in nuovi prodotti solo il 25,0 per cento (Tavola 21.8). L'impegno è maggiore tra le imprese di fascia intermedia (rispettivamente il 57,6 per cento e il 37,4 per cento) e raggiunge i livelli massimi nelle grandi (67,7 per cento e 49,5 per cento). Tra i settori, le imprese industriali sono più orientate allo sviluppo di nuovi processi (48,1 per cento) e nuovi prodotti (32,2 per cento) rispetto a quelle attive nel settore dei servizi (42,0 per cento nuovi processi e 24,1 per cento nuovi prodotti).

Nel 2020 si è ridotta pesantemente anche la spesa per l'innovazione: la spesa sostenuta è stata complessivamente pari a 33,6 miliardi di euro, oltre un quarto in meno rispetto al 2018 (45,5 miliardi) (Tavola 21.8). Anche l'intensità di innovazione, calcolata come spesa per addetto, si è ridotta sensibilmente: in media è stata pari a 6.900

9 In questa sede si definiscono 'piccole imprese' le imprese con 10-49 addetti, 'imprese di media dimensione' le imprese con 50-249 addetti, 'grandi imprese' le imprese con 250 addetti e oltre.

10 In questa sede l'industria è l'"industria in senso stretto", cioè l'insieme delle attività economiche appartenenti alle seguenti sezioni della classificazione Ateco 2007: B, C, D ed E.

11 L'innovazione di prodotto consiste nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di un servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa. Tra le innovazioni di prodotto sono inclusi anche i cambiamenti significativi al *design* di un prodotto e i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati). Sono invece esclusi il commercio (inteso come semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese e le novità di natura puramente estetica.

euro per addetto contro i 9.000 euro per addetto del 2018¹². La spesa per addetto si riduce soprattutto nelle grandi imprese (7.400 euro contro 9.800 del 2018) e in quelle di media dimensione (5.900 euro contro 8.300 del periodo precedente), mentre si stima un calo inferiore nelle piccole imprese (6.900 euro contro 8.200).

La riduzione degli investimenti interessa tutti i settori: dai servizi, dove si registra la caduta più importante (5.600 euro per addetto contro 8.500 del 2018), alle costruzioni (4.400 euro per addetto contro 5.400), all'industria, che comunque si conferma al primo posto in termini di spesa per addetto (8.300 euro per addetto contro 9.700 del 2018). Nonostante il calo degli investimenti nell'innovazione, resta alta la spesa per addetto nei settori più innovativi dell'industria, quali la fabbricazione di altri mezzi di trasporto (20.600 euro), l'elettronica (18.500 euro), la fabbricazione di autoveicoli (17.100 euro) e la farmaceutica (16.100 euro), e di servizi come la R&S (66.900 euro) e le telecomunicazioni (22.500 euro) (Tavole 21.9 e 21.10).

Per superare le barriere interne dell'innovazione le imprese continuano a cooperare: nel periodo 2018-2020 il 10,9 per cento delle imprese ha stipulato accordi di cooperazione con altri soggetti (contro il 12,0 per cento del triennio 2016-2018)¹³. Prevalgono anche in questo caso le grandi imprese: dal 9,1 per cento delle piccole (10-49 addetti), al 20,9 per cento di quelle di media dimensione (50-249 addetti) e al 36,5 per cento delle grandi (250 addetti e oltre) (Tavola 21.8). Il macrosettore che più frequentemente coopera per l'innovazione è l'industria con il 14,3 per cento, contro il 9,8 per cento dei servizi e il 3,3 per cento delle costruzioni. Nell'industria si raggiungono punte massime nel settore farmaceutico (40,9 per cento), nell'elettronica (36,6 per cento) e nella fabbricazione di apparecchiature elettriche (33,1 per cento) (Tavola 21.9). Nei servizi, si conferma il primato della ricerca e sviluppo (68,3 per cento) e dell'informatica (32,2 per cento) (Tavola 21.10).

Ict nelle imprese

Connessione a internet. Nel 2021¹⁴ il 98,7 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti dispone di una connessione ad Internet in banda larga. Mentre quelle che forniscono dispositivi portatili che permettono una connessione mobile sono il 64,3 per cento. La connessione ad internet in banda larga risulta ormai ampiamente diffusa fra le imprese di tutti i macrosettori economici, con valori massimi per le aziende dell'indu-

12 Gli addetti qui considerati sono quelli delle imprese con attività innovative.

13 La cooperazione per l'innovazione può assumere diverse forme, quali alleanze, *joint venture*, accordi contrattuali, licenze e partnership. Tuttavia, in questa sede per cooperazione nelle attività innovative si intende qualsiasi forma di partecipazione attiva a progetti di R&S o comunque finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo.

14 Nella rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese del 2021 è stata utilizzata la nuova definizione di unità statistica di "impresa", che tiene conto delle relazioni che intercorrono tra unità giuridiche appartenenti allo stesso gruppo di imprese. L'impresa è identificata come "la più piccola combinazione di unità giuridiche che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce d'una certa autonomia decisionale". La completa applicazione del Regolamento (CEE) n.696/93 del Consiglio, prevede quindi l'aggregazione di più unità giuridiche, qualora queste non abbiano sufficiente autonomia nel processo decisionale. Ne consegue che l'impresa può corrispondere a una sola unità giuridica o ad un gruppo di unità giuridiche sottoposte a comune controllo. Per maggiori dettagli cfr. nota metodologica del Comunicato stampa Istat, Imprese e Ict - Anno 2021, 11 gennaio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/265333>.

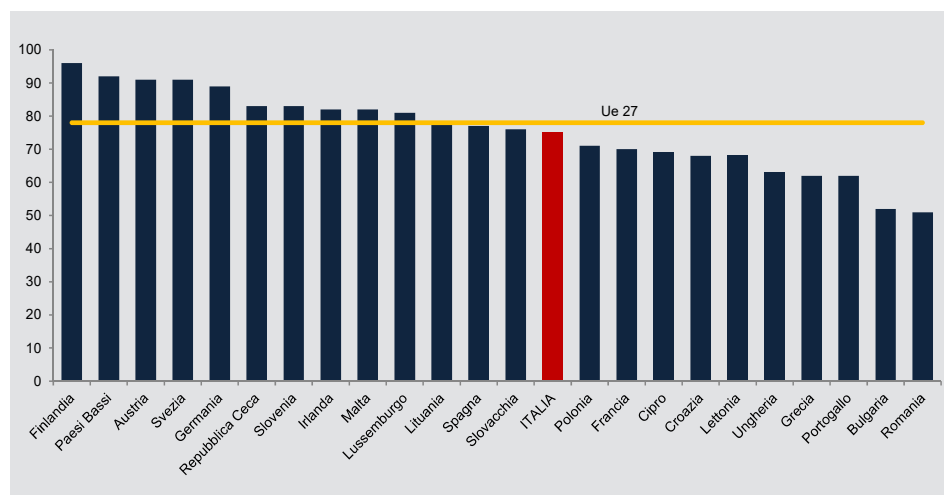
stria manifatturiera, dell'energia e delle costruzioni (rispettivamente 99,7, 99,4 e 99,3 per cento) e con margini di miglioramento per le imprese dei servizi (97,9 per cento). Sono le imprese del settore energetico quelle che forniscono maggiormente dispositivi portatili agli addetti e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi (75,9 per cento delle imprese del settore - Tavola 21.11). Tra le specifiche attività economiche nelle quali le imprese sono attive, la banda larga (fissa e mobile) è adottata a livelli di saturazione in quasi tutti i settori, con margini di miglioramento solo in pochi come quello delle imprese delle attività di noleggio, agenzie di viaggio e dei *tour operator*, nelle attività immobiliari e nelle imprese che gestiscono le attività dei servizi di ristorazione (rispettivamente 98,0, 97,1 e 93,4 per cento) (Tavola 21.12). Invece le imprese che forniscono dispositivi portatili con una connessione mobile si differenziano maggiormente fra i settori produttivi, con livelli di copertura più elevati nelle imprese delle telecomunicazioni, delle attività editoriali e nel settore Ict (rispettivamente 89,9, 86,2 e 84,2 per cento). Osservando inoltre la dimensione d'impresa risulta che l'uso delle connessioni mobili è prevalente tra quelle di grandi dimensioni (61,3 per cento per le imprese tra 10 e 49 addetti, 95,4 per cento in quelle con 250 addetti e oltre), in tutti i macrosettori di attività.

Presenza sul web. Nel 2021 il 74,8 per cento delle imprese italiane con oltre 10 addetti è presente sul web con una *home page* o un sito internet; più della metà delle imprese presenta sul proprio sito il catalogo dei prodotti o il listino prezzi (55,1 per cento), il 17,6 per cento offre la possibilità di effettuare ordinazioni o prenotazioni on line e il 9,0 per cento permette di tracciare on line lo stato dell'ordine. La presenza sul web con un proprio sito varia con la dimensione aziendale: tra le imprese con meno di 50 addetti la presenza sul web è pari al 73,0 per cento, mentre dispone di un sito web il 91,8 per cento delle grandi imprese (con almeno 250 addetti - Tavola 21.11). Considerando i macrosettori economici, il 63,3 per cento delle imprese dell'industria energetica e il 57,5 per cento del settore dei servizi offre cataloghi o listini dei prezzi on line, propensione che aumenta nel caso di grandi imprese degli stessi settori.

La visibilità sul web e i servizi offerti sul sito rappresentano un'opportunità di ampliamento dei mercati di riferimento e tra le imprese che, per la specificità dei settori in cui operano, sono più attive sul web hanno una saturazione completa le imprese delle attività editoriali, seguite da quelle dei servizi di alloggio (95,9 per cento) e della fabbricazione di computer e prodotti di elettronica (93,4 per cento). Il 79,6 per cento dei servizi di alloggio offre la possibilità di effettuare prenotazioni on line, seguono le attività editoriali con il 68,2 per cento delle imprese. L'opportunità di una esposizione virtuale è sfruttata ampiamente anche dalle imprese delle attività dei servizi delle agenzie di viaggio (90,1 per cento), l'83,2 per cento delle quali dispone di cataloghi o listini dei prezzi on line e il 31,0 per cento offre la possibilità di ordinazioni (Tavola 21.12).

Nel 2021 il 78,0 per cento delle imprese europee è presente sul web con una propria *home page*; il divario tra il paese con la maggiore quota di imprese *on line* e quello con la più bassa rimane elevato, pari a circa 45 punti percentuali (Figura 21.4). Le imprese della Finlandia, dei Paesi Bassi e dell'Austria sono quelle più presenti sul web (rispettivamente 96, 92 e 91 per cento), mentre si registrano in Portogallo, Bulgaria e Romania le quote più basse di imprese con sito internet (rispettivamente 62, 52 e 51 per cento).

Figura 21.4 Imprese con 10 addetti e oltre con sito Internet per paese europeo (a)
Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese

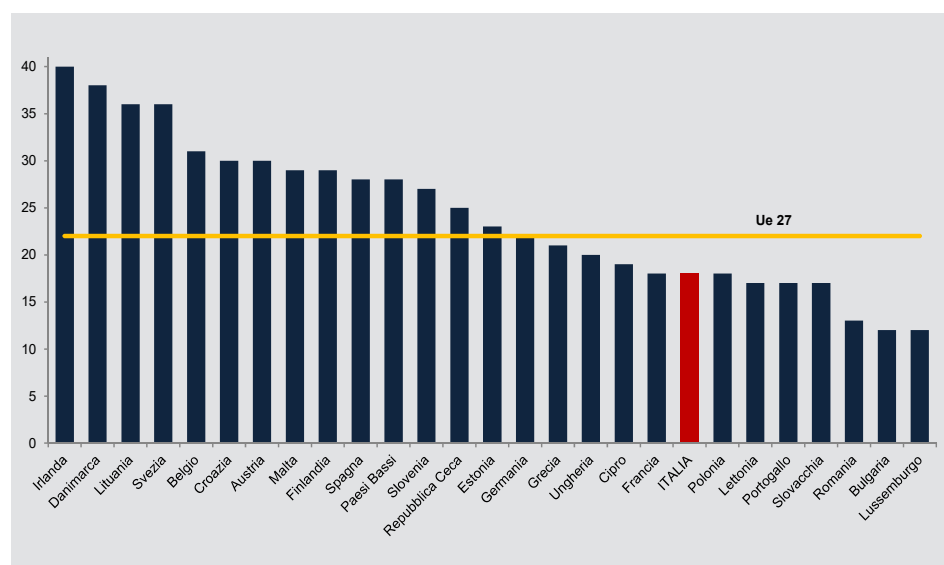


Fonte: Eurostat

(a) Imprese che hanno un sito web, una home page o almeno una pagina su Internet. Per Danimarca, Estonia e Belgio i dati relativi al 2021 non sono disponibili.

Commercio elettronico. Il 18,4 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti ha effettuato, nel corso del 2020, vendite elettroniche (Tavola 21.13). La dimensione aziendale, come per altri aspetti della digitalizzazione delle imprese, ha un'influenza diretta sull'attitudine alle vendite on line: il divario tra le imprese di minore dimensione e quelle più grandi è di oltre 40 punti percentuali nel settore manifatturiero e di circa 16 punti percentuali nel settore dei servizi. Tra i macrosettori, è quello dei servizi a risultare il più attivo nelle vendite on line (24,2 per cento), con una quota notevole di

Figura 21.5 Imprese con 10 addetti e oltre che hanno venduto on line per paese europeo
Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese



Fonte: Eurostat

imprese che vende via web tramite siti web o app dell'impresa (71,5 per cento), anche se è l'industria manifatturiera il settore che utilizza maggiormente questo canale con il 79,4 per cento di imprese.

Le imprese più attive nelle vendite elettroniche sono quelle delle attività di alloggi (83,7 per cento), delle attività editoriali (73,1 per cento) e delle telecomunicazioni (30,1 per cento). Le imprese che si affidano maggiormente ad intermediari per vendere via web sono quelle degli alloggi (91,8 per cento) e i servizi postali e attività di corriere (90,8 per cento) (Tavola 21.14). Il 22 per cento delle imprese europee ha effettuato vendite elettroniche nel 2021 (Figura 21.5). Il divario tra gli stati membri è ancora ampio con quote al di sopra della media europea che raggiungono i valori massimi per le imprese irlandesi, danesi e lituane, risultando i paesi che vendono maggiormente sul web (rispettivamente 40, 38 e 36 per cento).

Uso dei social media. Il 56,2 per cento delle imprese italiane con almeno 10 addetti utilizza social media e il 27,3 per cento dichiara di usarne almeno due. Gli strumenti più utilizzati dalle imprese sono i social network (53,9 per cento), come ad esempio un profilo aziendale su Facebook o LinkedIn, e i siti web di condivisione di contenuti multimediali (ad esempio YouTube, Slideshare), utilizzati dal 27,4 per cento delle imprese; il 6,6 per cento delle imprese usa come strumento di comunicazione i blog o microblog aziendali (Tavola 21.15). Le imprese di minore dimensione utilizzano soprattutto i social network (52,4 per cento) mentre, al crescere della dimensione aziendale, pur restando lo strumento preferito, le imprese fanno un uso più diversificato di strumenti social. Tra i macrosettori si riscontrano livelli diversi di utilizzo dei social media, è il settore dei servizi quello che maggiormente si affida a tali strumenti: il 63,4 per cento delle imprese ne utilizza almeno uno e il 30,9 per cento dichiara di utilizzarne almeno due. La percentuale di utilizzo degli strumenti social aumenta notevolmente nel caso delle attività di produzione cinematografica (92,6 per cento) e servizi di alloggio (87,3 per cento). Nelle attività dell'industria manifatturiera invece l'utilizzo dei social media è maggiormente diffuso nelle industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (56,5 per cento) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (56,4 per cento - Tavola 21.16).

APPROFONDIMENTI

Istat, Ricerca e sviluppo, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/R+S>

Istat, L'innovazione nelle imprese, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/innovazione+imprese>

Eurostat, Science, technology and innovation - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/science-technology-innovation/overview>

Oecd, Science, technology and innovation - <https://www.oecd.org/sti/>

Istat, Cittadini imprese e Ict, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/cittadini+imprese+e+ict>

Eurostat, Information society - <http://ec.europa.eu/eurostat/web/digital-economy-and-society/overview>

GLOSSARIO

Addetto ad attività di R&S	Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro, anche se temporaneamente assente) direttamente impegnata in attività di R&S. Comprende i dipendenti sia a tempo determinato che indeterminato, i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa o a progetto, i consulenti direttamente impegnati in attività di R&S intra-muros e i percettori di assegno di ricerca.
Attività di ricerca e sviluppo (R&S)	Complesso di lavori creativi intrapresi in modo sistematico sia per accrescere l'insieme delle conoscenze (compresa la conoscenza dell'uomo, della cultura e della società), sia per utilizzare dette conoscenze per nuove applicazioni (<i>Manuale di Frascati</i> , Ocse 2002, 2015). L'attività di R&S si distingue in tre tipologie: ricerca di base, ricerca applicata e sviluppo sperimentale.
Commercio elettronico (acquisti e vendite on line)	Acquisti/vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer (tra impresa cliente e impresa fornitrice come ad esempio tra impresa madre e concessionari automobilistici, tra agenzie di viaggio e compagnie aeree; tra impresa e Pubblica amministrazione; tra impresa e consumatore finale); i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; gli acquisti e vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete: ad esempio computer, portatile, cellulare, smartphone, eccetera) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso l'invio o la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini effettuati/ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.
Connessione fissa in banda larga	Comprende la connessione DSL (xDSL, ADSL, SDSL, eccetera) e le altre come quella via cavo, linee affittate, frame relay, Metro-Ethernet, PLC-Powerline communication, connessioni fisse senza fili WiFi, WiMAX.
Cooperazione per l'innovazione	La partecipazione attiva, da parte di un'impresa, a progetti di R&S o finalizzati all'innovazione di prodotto o di processo. Sono compresi anche i rapporti di cooperazione che si attivano con un'impresa fornitrice di un nuovo macchinario di produzione (innovazione di processo) qualora sia richiesto l'intervento tecnico di un esperto esterno ai fini dell'adattamento del macchinario al sistema produttivo dell'impresa. I progetti di cooperazione vanno svolti assieme ad altre organizzazioni pubbliche o private. Non è necessario che una tale partecipazione abbia determinato dei vantaggi commerciali immediati. È esclusa l'esternalizzazione di alcune attività.
Impresa con attività innovative	Impresa che ha dichiarato di aver svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni nel triennio di riferimento dell'indagine. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario della rilevazione sull'innovazione nelle imprese al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 fanno parte delle innovazioni di prodotto).

Innovazioni di processo

Le innovazioni di processo consistono in innovazioni nei seguenti ambiti: processi e metodi di produzione; logistica, distribuzione o fornitura dei prodotti e/o servizi; sistemi informativi (processi di elaborazione e comunicazione dell'informazione); sistemi contabili e/o altre attività amministrative; pratiche di organizzazione aziendale e/o relazioni esterne; organizzazione del lavoro (con particolare riferimento, alla ridefinizione delle responsabilità lavorative e dei processi e/o meccanismi decisionali) e/o gestione delle risorse umane; pratiche di marketing (in particolare, promozione pubblicitaria, confezionamento di prodotti, politiche dei prezzi, posizionamento dei prodotti e/o servizi, servizi post-vendita). A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario della rilevazione sull'innovazione nelle imprese al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare, va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 fanno parte delle innovazioni di prodotto).

Innovazioni di prodotto

Consistono nell'introduzione sul mercato di un prodotto o di servizio nuovo, o significativamente migliorato, rispetto alla gamma di prodotti e servizi precedentemente venduti sul mercato dall'impresa.

Sono da considerarsi innovazioni di prodotto: i cambiamenti significativi al design di un prodotto; i prodotti e i servizi digitali nuovi (o significativamente migliorati).

Non sono innovazioni di prodotto: il commercio (la semplice rivendita) di nuovi prodotti e nuovi servizi acquistati da altre imprese; le novità di natura puramente estetica.

Ricerca applicata

Il lavoro originale intrapreso al fine di acquisire nuove conoscenze e finalizzato anche e principalmente a una pratica e specifica applicazione.

Ricerca di base

Il lavoro sperimentale o teorico intrapreso principalmente per acquisire nuove conoscenze sui fondamenti dei fenomeni e dei fatti osservabili, non finalizzato a una specifica applicazione.

Settore esecutore (con riferimento all'attività di R&S)

Raggruppamento di unità statistiche che svolgono attività di ricerca e sviluppo (R&S). Si identificano quattro settori esecutori: imprese, istituzioni pubbliche, università (pubbliche e private) e istituzioni private non profit.

Social media

Si riferisce all'utilizzo, da parte dell'impresa rispondente, di applicazioni basate sulla tecnologia Internet o su piattaforme di comunicazione al fine di connettersi, creare e scambiare contenuti on line, con clienti, fornitori, partner, o all'interno dell'impresa stessa. L'impresa rispondente utilizza social media se ha uno o più profili, rapporti o licenze d'uso a seconda dei requisiti richiesti e della tipologia di social media utilizzato. Social media richiesti sono: social network (ci si riferisce a profili creati dall'impresa su social network, ad es. Facebook, LinkedIn, Xing, MySpace, per scambiare opinioni e informazioni con altri soggetti); blog o microblog dell'impresa (comunità, luoghi virtuali di discussione creati dall'impresa per scambiare opinioni, informazioni con altri soggetti); siti web per condividere contenuti multimediali (siti web nei quali l'impresa può inserire video, slide, immagini e condividerle con altri soggetti, ad es. YouTube, Picassa, SlideShare, Flickr); wiki (è una pagina web o comunque una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso).

Spese per l'innovazione

Le spese per l'innovazione comprendono: le spese per le attività di Ricerca e Sviluppo svolta all'interno dell'impresa (R&S intra-muros); le spese per l'acquisto di servizi di R&S (R&S extra-muros); le spese per personale interno impegnato nelle attività di innovazione; le spese per l'acquisto di beni e servizi destinati all'innovazione; le spese in conto capitale per l'innovazione. Sono incluse tutte le spese correnti (costo del lavoro, acquisto di servizi, acquisto di materiali, ecc.) e le spese in conto capitale (acquisto di macchinari e apparecchiature, software, fabbricati) sostenute nell'ultimo anno del triennio di riferimento dell'indagine e direttamente connesse allo svolgimento delle attività di innovazione.

Sviluppo sperimentale

Il lavoro sistematico basato sulle conoscenze esistenti acquisite attraverso la ricerca e l'esperienza pratica, condotto al fine di completare, sviluppare o migliorare materiali, prodotti e processi produttivi, sistemi e servizi.

Unità equivalente a tempo pieno (con riferimento all'attività di R&S)

Quantifica il tempo medio annuale effettivamente dedicato all'attività di ricerca. Così se un addetto a tempo pieno in attività di ricerca ha lavorato per soli sei mesi nell'anno di riferimento, dovrà essere conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Similmente, se un addetto a tempo pieno ha dedicato per l'intero anno solo metà del suo tempo di lavoro ad attività di ricerca dovrà essere ugualmente conteggiato come 0,5 unità di "equivalente a tempo pieno". Di conseguenza, un addetto impiegato in attività di ricerca al 30 per cento del tempo lavorativo contrattuale più un addetto impiegato al 70 per cento corrispondono a una unità in termini di "equivalente a tempo pieno".

Vendite elettroniche

Vendite di beni o servizi che avvengono attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer; i beni e servizi sono ordinati direttamente su queste reti ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line; le vendite elettroniche possono avvenire tramite web (mediante moduli d'ordine on line disponibili sul sito web dell'impresa o di un negozio on line intermediario web shop o attraverso una rete extranet indipendentemente da come avviene l'accesso alla rete ad es. computer, portatile, cellulare, smartphone, ecc.) o tramite scambi elettronici di dati effettuati attraverso la ricezione di informazioni in un formato stabilito, ad esempio di tipo Edi, che ne consenta il trattamento automatico. Non sono inclusi gli ordini ricevuti telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.1 Spesa per ricerca e sviluppo (R&S) intra-muros per settore esecutore
Anni 2018-2022, valori assoluti in migliaia di euro

SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti	Variazioni % su anno precedente	Composizioni percentuali
ANNO 2018			
Istituzioni pubbliche	3.146.904	7,1	12,5
Istituzioni private non profit (a)	397.869	-2,1	1,6
Imprese	15.934.029	7,4	63,1
Totale escluse le università	19.478.802	7,1	77,2
Università	5.753.441	2,6	22,8
TOTALE	25.232.243	6,0	100,0
ANNO 2019			
Istituzioni pubbliche	3.306.719	5,1	12,6
Istituzioni private non profit (a)	466.194	17,2	1,8
Imprese	16.589.218	4,1	63,2
Totale escluse le università	20.362.131	4,5	77,5
Università	5.897.530	2,5	22,5
TOTALE	26.259.661	4,1	100,0
ANNO 2020			
Istituzioni pubbliche	3.306.741	0,0	13,2
Istituzioni private non profit (a)	476.462	2,2	1,9
Imprese	15.467.164	-6,8	61,8
Totale escluse le università	19.250.367	-5,5	76,9
Università	5.777.890	-2,0	23,1
TOTALE	25.028.257	-4,7	100,0
ANNO 2021 (b)			
Istituzioni pubbliche	3.571.386	8,0	13,5
Istituzioni private non profit (a)	476.352	0,0	1,8
Imprese	16.278.668	5,2	61,4
Totale escluse le università	20.326.406	5,6	76,7
Università	6.190.512	7,1	23,3
TOTALE	26.516.918	5,9	100,0
ANNO 2022 (c)			
Istituzioni pubbliche	3.708.032	3,8	
Istituzioni private non profit (a)	496.721	4,3	
Imprese	16.921.103	3,9	
Totale escluse le università	21.125.856	3,9	
Università			
TOTALE			

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Le dinamiche della spesa e del personale nel settore non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

(b) Stima su dati preliminari.

(c) Stima su dati preliminari forniti da imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit; il dato delle università non è disponibile.

Tavola 21.2 Spesa per R&S intra-muros per tipologia di spesa e settore esecutore
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Spese correnti			Spese in c/capitale	Spese totali	Composizioni percentuali		
	Personale	Beni e servizi	Totale			Spese correnti	Spese in c/ capitale	Spese totali
2016	16.036.641	5.039.412	21.076.053	2.095.559	23.171.612	91,0	9,0	100,0
2017	16.679.973	4.917.405	21.597.378	2.196.272	23.793.650	90,8	9,2	100,0
2018	17.168.483	5.650.172	22.818.655	2.413.588	25.232.243	90,4	9,6	100,0
2019	17.695.123	6.261.384	23.956.507	2.303.154	26.259.661	91,2	8,8	100,0
2020 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	2.213.671	791.151	3.004.822	301.919	3.306.741	90,9	9,1	100,0
Istituzioni private non profit	270.074	154.249	424.323	52.139	476.462	89,1	10,9	100,0
Imprese	10.327.239	3.814.991	14.142.230	1.324.934	15.467.164	91,4	8,6	100,0
Università	4.284.442	1.130.046	5.414.488	363.402	5.777.890	93,7	6,3	100,0
Totale	17.095.426	5.890.437	22.985.863	2.042.394	25.028.257	91,8	8,2	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.3 Spesa per R&S intra-muros per fonte di finanziamento e settore esecutore
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti						Composizioni percentuali					
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit	Imprese	Università	Estero	Totale
2016	8.163.840	473.133	12.066.853	207.328	2.260.458	23.171.612	35,2	2,0	52,1	0,9	9,8	100,0
2017	7.679.798	362.945	12.773.510	186.899	2.790.498	23.793.650	32,3	1,5	53,7	0,8	11,7	100,0
2018	8.265.284	371.828	13.751.310	182.546	2.661.275	25.232.243	32,8	1,5	54,5	0,7	10,5	100,0
2019	8.488.204	375.671	14.689.532	187.343	2.518.911	26.259.661	32,3	1,4	55,9	0,7	9,6	100,0
2020 - PER SETTORE ESECUTORE												
Istituzioni pubbliche	2.861.760	54.550	125.298	19.509	245.624	3.306.741	86,5	1,6	3,8	0,6	7,4	100,0
Istituzioni private non profit	223.235	132.850	29.317	3.864	87.196	476.462	46,9	27,9	6,2	0,8	18,3	100,0
Imprese	728.455	18.958	12.723.519	5.505	1.990.727	15.467.164	4,7	0,1	82,3	0,0	12,9	100,0
Università	4.619.429	148.727	348.038	161.028	500.668	5.777.890	80,0	2,6	6,0	2,8	8,7	100,0
Totale	8.432.879	355.085	13.226.172	189.906	2.824.215	25.028.257	33,7	1,4	52,8	0,8	11,3	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.4 Spesa per R&S intra-muros per tipo di ricerca e settore esecutore
Anno 2020, valori assoluti in migliaia di euro

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Composizioni percentuali			
	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale	Ricerca di base	Ricerca applicata	Sviluppo sperimentale	Totale
2016	5.382.692	10.041.472	7.747.448	23.171.612	23,2	43,3	33,4	100,0
2017	5.278.514	10.013.885	8.501.251	23.793.650	22,2	42,1	35,7	100,0
2018	5.491.753	10.256.539	9.483.951	25.232.243	21,8	40,6	37,6	100,0
2019	5.581.590	10.490.209	10.187.862	26.259.661	21,3	39,9	38,8	100,0
2020 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	858.989	2.178.668	269.084	3.306.741	26,0	65,9	8,1	100,0
Istituzioni private non profit	193.022	244.016	39.424	476.462	40,5	51,2	8,3	100,0
Imprese	1.263.838	5.655.453	8.547.873	15.467.164	8,2	36,6	55,3	100,0
Università	3.238.410	1.951.341	588.139	5.777.890	56,0	33,8	10,2	100,0
Totale	5.554.259	10.029.478	9.444.520	25.028.257	22,2	40,1	37,7	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.5 Addetti alla R&S per categoria professionale e settore esecutore
Anno 2020

ANNI SETTORI ESECUTORI	Valori assoluti				Variazioni % su anno precedente			
	Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno		Numero		Unità in equivalenti a tempo pieno	
	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori	Totale	Di cui: Ricercatori
2016	435.283	185.916	290.039,5	133.705,7	11,7	6,6	11,9	6,2
2017	482.703	195.560	317.628,3	140.378,2	10,9	5,2	9,5	5,0
2018	526.620	210.419	345.624,6	152.307,0	9,1	7,6	8,8	8,5
2019	544.094	222.165	355.853,9	160.823,6	3,3	5,6	3,0	5,6
2020 - PER SETTORE ESECUTORE								
Istituzioni pubbliche	56.307	31.606	40.897,9	23.429,3	3,3	1,9	2,3	0,7
Istituzioni private non profit	10.600	7.645	6.928,8	4.909,3	-0,3	2,0	-1,7	-0,5
Imprese	316.133	97.320	211.788,9	73.694,4	-6,7	-5,9	-5,9	-5,7
Università	137.710	80.481	82.670,6	54.955,9	-1,6	0,3	-1,3	0,8
Totale	520.750	217.052	342.286,2	156.988,9	-4,3	-2,3	-3,8	-2,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

Tavola 21.6 Spesa per R&S intra-muros per settore esecutore e regione
Anno 2020, valori in migliaia di euro

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2016	2.911.327	575.177	14.088.196	5.596.912	23.171.612	12,6	2,5	60,8	24,2	100,0
2017	2.938.583	406.401	14.840.071	5.608.595	23.793.650	12,4	1,7	62,4	23,6	100,0
2018	3.146.904	397.869	15.934.029	5.753.441	25.232.243	12,5	1,6	63,1	22,8	100,0
2019	3.306.719	466.194	16.589.218	5.897.530	26.259.661	12,6	1,8	63,2	22,5	100,0
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	101.655	54.781	2.347.323	453.999	2.957.758	3,1	11,5	15,2	7,9	11,8
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	3.969	3.156	15.156	3.674	25.955	0,1	0,7	0,1	0,1	0,1
Liguria	164.620	13.042	395.998	134.376	708.036	5,0	2,7	2,6	2,3	2,8
Lombardia	249.838	151.022	3.897.005	789.212	5.087.077	7,6	31,7	25,2	13,7	20,3
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	104.329	36.317	252.791	141.060	534.497	3,2	7,6	1,6	2,4	2,1
<i>Bozano/Bozen</i>	<i>20.839</i>	<i>34.422</i>	<i>127.875</i>	<i>33.429</i>	<i>216.565</i>	<i>0,6</i>	<i>7,2</i>	<i>0,8</i>	<i>0,6</i>	<i>0,9</i>
<i>Trento</i>	<i>83.490</i>	<i>1.895</i>	<i>124.916</i>	<i>107.631</i>	<i>317.932</i>	<i>2,5</i>	<i>0,4</i>	<i>0,8</i>	<i>1,9</i>	<i>1,3</i>
Veneto	93.881	25.158	1.464.718	527.324	2.111.081	2,8	5,3	9,5	9,1	8,4
Friuli-Venezia Giulia	127.890	4.242	348.085	155.219	635.436	3,9	0,9	2,3	2,7	2,5
Emilia-Romagna	197.022	12.754	2.426.813	570.890	3.207.479	6,0	2,7	15,7	9,9	12,8
Toscana	190.888	26.915	1.008.747	562.277	1.788.827	5,8	5,6	6,5	9,7	7,1
Umbria	18.536	488	100.906	102.974	222.904	0,6	0,1	0,7	1,8	0,9
Marche	22.614	494	218.379	163.020	404.507	0,7	0,1	1,4	2,8	1,6
Lazio	1.427.810	99.653	1.467.809	681.581	3.676.853	43,2	20,9	9,5	11,8	14,7
Abruzzo	38.177	408	149.147	124.167	311.899	1,2	0,1	1,0	2,1	1,2
Molise	2.322	72	37.902	22.542	62.838	0,1	0,0	0,2	0,4	0,3
Campania	200.772	21.069	652.106	496.717	1.370.664	6,1	4,4	4,2	8,6	5,5
Puglia	83.355	15.020	283.445	225.789	607.609	2,5	3,2	1,8	3,9	2,4
Basilicata	31.474	305	18.115	27.679	77.573	1,0	0,1	0,1	0,5	0,3
Calabria	20.691	612	52.457	116.404	190.164	0,6	0,1	0,3	2,0	0,8
Sicilia	153.179	9.309	283.869	308.538	754.895	4,6	2,0	1,8	5,3	3,0
Sardegna	73.719	1.645	46.392	170.448	292.204	2,2	0,3	0,3	3,0	1,2
Nord-ovest	520.082	222.001	6.655.482	1.381.261	8.778.826	15,7	46,6	43,0	23,9	35,1
Nord-est	523.122	78.471	4.492.407	1.394.493	6.488.493	15,8	16,5	29,0	24,1	25,9
Centro	1.659.848	127.550	2.795.842	1.509.852	6.093.092	50,2	26,8	18,1	26,1	24,3
Sud	376.791	37.486	1.193.172	1.013.298	2.620.747	11,4	7,9	7,7	17,5	10,5
Isole	226.898	10.954	330.261	478.986	1.047.099	6,9	2,3	2,1	8,3	4,2
ITALIA	3.306.741	476.462	15.467.164	5.777.890	25.028.257	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

Tavola 21.7 Addetti alla R&S per settore esecutore e regione
Anno 2020, valori assoluti in unità equivalenti a tempo pieno

ANNI REGIONI	Valori assoluti					Composizioni percentuali				
	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale	Istituzioni pubbliche	Istituzioni private non profit (a)	Imprese	Università	Totale
2016	38.489,8	6.852,6	164.470,7	80.226,4	290.039,5	13,3	2,4	56,7	27,7	100,0
2017	38.756,0	6.554,4	191.960,0	80.357,9	317.628,3	12,2	2,1	60,4	25,3	100,0
2018	39.495,3	6.074,3	218.821,6	81.233,4	345.624,6	11,4	1,8	63,3	23,5	100,0
2019	39.972,5	7.049,6	225.055,7	83.776,1	355.853,9	11,2	2,0	63,2	23,5	100,0
2020 - PER REGIONE										
Piemonte	1.388,0	731,3	24.528,3	5.033,3	31.680,9	3,4	10,6	11,6	6,1	9,3
V. d'Aosta/V. d'Aoste	29,4	61,5	203,6	61,5	356,0	0,1	0,9	0,1	0,1	0,1
Liguria	2.025,7	141,6	4.492,1	1.815,6	8.475,0	5,0	2,0	2,1	2,2	2,5
Lombardia	3.624,7	1.899,5	50.370,4	13.279,7	69.174,3	8,9	27,4	23,8	16,1	20,2
Trentino-A. Adige/Südtirol	1.327,8	527,9	4.040,4	1.998,6	7.894,7	3,2	7,6	1,9	2,4	2,3
Bolzano/Bozen	243,9	497,4	1.803,4	513,8	3.058,5	0,6	7,2	0,9	0,6	0,9
Trento	1.083,9	30,5	2.237,0	1.484,8	4.836,2	2,7	0,4	1,1	1,8	1,4
Veneto	1.484,0	453,2	23.849,4	7.686,4	33.473,0	3,6	6,5	11,3	9,3	9,8
Friuli-Venezia Giulia	1.593,0	113,2	4.615,1	2.174,1	8.495,4	3,9	1,6	2,2	2,6	2,5
Emilia-Romagna	2.797,6	182,8	32.777,9	8.465,2	44.223,5	6,8	2,6	15,5	10,2	12,9
Toscana	2.900,3	430,2	14.551,2	7.886,1	25.767,8	7,1	6,2	6,9	9,5	7,5
Umbria	286,5	7,9	2.175,7	1.519,4	3.989,5	0,7	0,1	1,0	1,8	1,2
Marche	235,5	12,1	4.705,4	2.112,3	7.065,3	0,6	0,2	2,2	2,6	2,1
Lazio	14.319,2	1.639,7	15.859,1	9.225,4	41.043,4	35,0	23,7	7,5	11,2	12,0
Abruzzo	470,2	13,1	2.407,7	1.914,8	4.805,8	1,1	0,2	1,1	2,3	1,4
Molise	32,0	2,0	689,3	355,8	1.079,1	0,1	0,0	0,3	0,4	0,3
Campania	2.717,5	245,1	12.906,1	7.216,3	23.085,0	6,6	3,5	6,1	8,7	6,7
Puglia	1.577,3	242,6	6.163,4	3.673,4	11.656,7	3,9	3,5	2,9	4,4	3,4
Basilicata	412,9	10,7	424,6	415,6	1.263,8	1,0	0,2	0,2	0,5	0,4
Calabria	383,6	9,0	1.646,1	1.646,4	3.685,1	0,9	0,1	0,8	2,0	1,1
Sicilia	2.197,1	180,1	4.727,2	4.106,6	11.211,0	5,4	2,6	2,2	5,0	3,3
Sardegna	1.095,6	25,3	655,8	2.084,2	655,8	2,7	0,4	0,3	2,5	0,2
Nord-ovest	7.067,8	2.833,9	79.594,4	20.190,1	109.686,2	17,3	40,9	37,6	24,4	32,0
Nord-est	7.202,4	1.277,1	65.282,8	20.324,3	94.086,6	17,6	18,4	30,8	24,6	27,5
Centro	17.741,5	2.089,9	37.291,4	20.743,2	77.866,0	43,4	30,2	17,6	25,1	22,7
Sud	5.593,5	522,5	24.237,2	15.222,3	45.575,5	13,7	7,5	11,4	18,4	13,3
Isole	3.292,7	205,4	5.383,0	6.190,8	15.071,9	8,1	3,0	2,5	7,5	4,4
ITALIA	40.897,9	6.928,8	211.788,8	82.670,7	342.286,2	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle imprese (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni pubbliche (R); Rilevazione sulla ricerca e sviluppo nelle istituzioni private non profit (R); Stima delle attività di R&S nelle università (E)

(a) Significative variazioni nella spesa e nel personale delle istituzioni private non profit possono essere condizionate dall'ingresso/uscita di rilevanti unità di rilevazione e/o dal passaggio di importanti unità di rilevazione al settore non profit da quello delle imprese o delle istituzioni pubbliche (e viceversa) a seguito di eventi di trasformazione societaria e istituzionale.

Tavola 21.8 Imprese con attività di innovazione per macrosettore e classe di addetti
Anni 2018-2020, valori monetari in migliaia di euro

CLASSI DI ADDETTI	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
INDUSTRIA							
10-49	60.742	54,9	29,4	44,4	11,4	4.986.640	7,4
50-249	9.799	75,8	45,4	66,1	27,1	4.338.306	5,8
250 e oltre	1.552	88,0	62,3	76,9	48,5	10.690.171	11,0
Totale	72.093	58,5	32,2	48,1	14,3	20.015.117	8,3
COSTRUZIONI							
10-49	19.938	37,6	17,9	33,3	2,9	808.578	6,2
50-249	1.281	46,1	20,1	40,3	7,6	149.999	2,9
250 e oltre	98	63,3	24,5	56,1	21,4	54.437	1,2
Totale	21.317	38,2	18,1	33,8	3,3	1.013.014	4,4
SERVIZI							
10-49	64.864	45,7	23,1	40,7	8,8	3.483.161	6,5
50-249	7.724	56,2	30,2	49,7	15,4	2.733.945	6,5
250 e oltre	1.484	64,3	37,7	58,8	24,9	6.335.398	5,0
Totale	74.072	47,2	24,1	42,0	9,8	12.552.504	5,6
TOTALE							
10-49	145.544	48,4	25,0	41,2	9,1	9.278.379	6,9
50-249	18.804	65,7	37,4	57,6	20,9	7.222.250	5,9
250 e oltre	3.134	76,0	49,5	67,7	36,5	17.080.006	7,4
Totale	167.482	50,9	26,8	43,6	10,9	33.580.635	6,9

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2018-2020, potevano essere ancora in corso alla fine del 2020 o, pur essendo avviate nel triennio 2018-2020, sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2018-2020.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2018-2020. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2018-2020.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.9 Imprese del settore dell'industria con attività di innovazione per attività economica
Anni 2018-2020, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Attività estrattive (B)	423	33,1	13,7	29,6	8,5	138.859	7,6
Attività manifatturiere (C)	68.510	59,3	33,1	48,7	14,5	18.497.520	8,4
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (10-12)	8.052	57,6	31,7	44,0	9,6	1.167.913	5,2
Industrie tessili (13)	2.388	59,0	34,8	48,8	12,4	442.611	7,1
Confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia, Fabbricazione di articoli in pelle e simili (14-15)	7.462	45,6	23,1	32,7	11,0	1.130.741	7,6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio (16)	1.914	47,0	21,4	37,3	7,6	264.727	9,7
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta (17)	1.279	58,5	30,5	50,2	12,6	274.087	5,7
Stampa e riproduzione di supporti registrati (18)	1.633	56,2	30,9	51,9	11,1	131.500	4,0
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (19)	133	39,8	12,8	36,8	6,0	63.058	9,4
Fabbricazione di prodotti chimici (20)	1.638	79,9	48,5	55,3	21,7	903.492	10,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici (21)	274	88,7	44,5	81,8	40,9	898.736	16,1
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (22)	3.635	61,8	38,4	52,6	17,0	961.373	8,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (23)	2.496	63,9	41,1	53,6	15,1	391.931	4,7
Metallurgia e Fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature (24-25)	15.142	54,8	25,4	46,9	10,7	1.621.263	4,6
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi (26)	1.387	86,1	62,9	69,9	36,6	1.368.755	18,5
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche (27)	2.474	73,1	48,7	64,8	33,1	758.172	6,6
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca (28)	8.499	73,4	47,3	58,5	25,3	2.967.391	8,1
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (29)	1.020	65,8	30,0	55,4	12,0	2.415.231	17,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto (30)	762	54,9	28,0	43,4	9,7	1.800.285	20,6
Fabbricazione di mobili (31)	2.785	64,2	35,2	55,6	10,7	382.720	5,7
Altre Industrie manifatturiere (32)	1.794	67,4	44,3	63,4	15,2	278.069	4,7
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (33)	3.743	41,4	17,6	35,5	6,3	275.464	5,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (D)	588	51,5	19,0	46,4	14,8	869.894	15,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (E)	2.572	41,1	16,0	36,2	10,0	508.843	4,5
TOTALE INDUSTRIA (B-E)	72.093	58,5	32,2	48,1	14,3	20.015.117	8,3

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2018-2020, potevano essere ancora in corso alla fine del 2020 o pur essendo avviate nel triennio 2018-2020 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2018-2020.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2018-2020. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2018-2020.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.10 Imprese del settore dei servizi con attività di innovazione per attività economica
Anni 2018-2020, valori monetari in migliaia di euro

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese					Spesa per innovazione	
	Totale	Con attività innovative (in % sul totale delle imprese) (a)	Con innovazioni di prodotto (in % sul totale delle imprese) (b)	Con innovazioni di processo (in % sul totale delle imprese) (c)	Innovative che cooperano (in % sul totale delle imprese) (d)	Totale	Per addetto (e)
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli (G)	40.245	45,8	21,8	41,0	7,7	2.757.830	3,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (45)	5.769	39,7	17,1	36,3	4,2	207.911	3,2
Commercio all'ingrosso escluso quello di autoveicoli e di motocicli (46)	18.801	54,0	26,3	47,4	12,0	1.816.633	5,4
Commercio al dettaglio escluso quello di autoveicoli e di motocicli (47)	15.675	38,1	18,2	35,2	3,8	733.287	1,7
Trasporto e magazzinaggio (H)	14.182	34,5	13,9	31,0	6,1	2.183.189	4,4
Trasporto terrestre, mediante condotte, marittimo e per vie d'acqua, e trasporto aereo (49-51)	9.190	33,2	12,5	29,2	5,1	1.460.181	6,1
Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti, servizi postali e attività di corriere (52, 53)	4.992	36,9	16,6	34,2	8,0	723.009	2,8
Servizi di informazione e comunicazione (J)	7.254	70,3	47,0	59,9	22,8	4.233.943	12,5
Attività editoriali, di produzione cinematografica, di video e programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore, di programmazione e trasmissione (58-60)	983	54,5	33,7	46,2	9,5	178.624	5,5
Telecomunicazioni (61)	350	81,1	54,9	66,9	20,9	1.430.782	22,5
Produzione di software, consulenza informatica e Attività connesse (62)	4.242	81,1	57,5	67,9	32,2	2.302.201	11,0
Attività dei servizi d'informazione e altri servizi informatici (63)	1.679	49,9	26,4	46,3	7,0	322.336	9,7
Attività finanziarie e assicurative (K)	2.400	58,0	34,9	55,3	10,3	1.023.461	2,8
Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione) (64)	808	59,3	38,6	55,7	16,0	768.976	2,6
Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie) (65)	132	74,2	54,5	65,9	24,2	145.167	3,5
Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative (66)	1.460	55,8	31,0	54,1	5,9	109.318	4,9
Attività immobiliari (L)	733	34,4	13,2	33,0	4,1	52.100	6,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche (M69-74)	9.258	53,0	29,8	46,3	14,7	2.301.980	11,5
Attività legali e contabilità (69)	3.070	40,9	19,7	38,6	3,2	40.357	1,1
Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale (70)	1.879	51,9	21,5	43,6	11,6	289.158	5,3
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria, collaudi ed analisi tecniche (71)	1.365	59,9	36,3	46,6	24,4	463.382	10,5
Ricerca scientifica e sviluppo (72)	441	95,2	76,0	83,7	68,3	1.282.588	66,9
Pubblicità e ricerche di mercato (73)	909	51,0	33,3	46,4	11,8	71.803	4
Altre attività professionali, scientifiche e tecniche (74)	1.594	60,9	38,7	53,5	19,0	154.692	6,1
TOTALE SERVIZI (G, H, J, K, L, M69-74)	74.072	47,2	24,1	42,0	9,8	12.552.504	5,6

Fonte: Istat, Rilevazione sull'innovazione nelle imprese (R)

(a) Sono le imprese che hanno svolto attività finalizzate all'introduzione di innovazioni di prodotto o di processo. Tali attività possono essersi concluse positivamente con l'introduzione di innovazioni di prodotto o processo alla fine del triennio 2018-2020, potevano essere ancora in corso alla fine del 2020 o pur essendo avviate nel triennio 2018-2020 sono state abbandonate o temporaneamente interrotte nello stesso periodo.

(b) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di prodotto nel triennio 2018-2020.

(c) Sono le imprese che hanno introdotto con successo almeno un'innovazione di processo nel triennio 2018-2020. A partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018 sono state introdotte importanti modifiche nei contenuti, nella formulazione dei quesiti e nella struttura del questionario al fine di tener conto delle novità contenute nella nuova versione del Manuale di Oslo, aggiornato e revisionato dall'Ocse nel 2018. In particolare va segnalato che cambia il perimetro delle innovazioni di processo che, a partire da Oslo 2018, includono quelle innovazioni precedentemente raggruppate nelle tipologie delle innovazioni organizzative e di marketing (ad eccezione delle innovazioni di design che, a partire dall'edizione di indagine relativa al triennio 2016-2018, fanno parte delle innovazioni di prodotto).

(d) Sono le imprese con attività di innovazione che hanno accordi di cooperazione per la ricerca e l'innovazione nel triennio 2018-2020.

(e) L'indicatore è calcolato considerando gli addetti delle imprese con attività innovative.

Tavola 21.11 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile	Imprese con connessione fissa	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e connessioni mobili a Internet per scopi lavorativi	Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
				Totale	Servizi offerti		
					Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
INDUSTRIA MANIFATTURIERA							
10-49	99,6	98,6	60,3	79,1	10,5	52,1	6,2
50-99	100,0	99,1	81,2	91,4	13,9	62,9	8,1
100-249	100,0	99,8	92,8	95,1	13,9	64,7	8,1
250 e oltre	100,0	100,0	97,9	95,2	29,4	71,9	23,6
Totale	99,7	98,7	64,3	81,2	11,3	54,0	6,8
ENERGIA							
10-49	99,2	98,2	70,1	79,1	11,6	59,1	3,8
50-99	100,0	100,0	89,5	94,0	15,5	77,0	1,5
100-249	100,0	99,2	96,8	96,1	21,3	72,7	10,4
250 e oltre	100,0	97,6	94,8	99,4	28,5	77,1	14,8
Totale	99,4	98,4	75,9	83,4	13,9	63,3	4,7
COSTRUZIONI							
10-49	99,3	97,5	73,9	68,2	2,3	43,8	1,2
50-99	99,7	98,7	88,3	86,3	4,4	54,7	2,0
100-249	99,7	99,7	95,5	94,5	4,1	53,2	2,2
250 e oltre	100,0	98,8	98,0	95,8	5,7	50,4	*
Totale	99,3	97,6	75,0	69,5	2,4	44,4	1,3
SERVIZI							
10-49	97,8	96,9	59,2	70,2	24,0	56,8	11,4
50-99	99,6	98,3	81,4	81,5	26,0	62,0	12,4
100-249	99,0	98,3	85,2	80,0	26,6	62,4	18,5
250 e oltre	98,6	98,1	93,5	88,3	34,4	69,0	26,0
Totale	97,9	97,0	62,0	71,5	24,4	57,5	11,9
TOTALE							
10-49	98,6	97,5	61,3	73,0	17,1	53,9	8,5
50-99	99,8	98,7	82,0	86,3	19,3	62,3	9,6
100-249	99,5	99,0	89,3	87,6	20,0	63,3	13,1
250 e oltre	99,3	98,9	95,4	91,8	31,4	70,0	23,9
Totale	98,7	97,7	64,3	74,8	17,6	55,1	9,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

Tavola 21.12 Imprese con 10 addetti e oltre per tecnologia di informazione e di comunicazione utilizzate, sito web, servizi offerti sul sito web e attività economica
Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese con connessione in banda larga fissa o mobile	Imprese con connessione fissa	Imprese che forniscono agli addetti dispositivi portatili e con- nessioni mobili a Internet per scopi lavorativi	Imprese che hanno un sito web/home page o almeno una pagina su Internet			
				Totale	Servizi offerti		
					Ordinazioni o prenotazioni on line	Cataloghi di prodotti o listini prezzi	Tracciabilità on line dello stato dell'ordine
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	98,7	97,7	64,3	74,8	17,6	55,1	9,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	99,4	97,5	57,4	78,8	25,6	62,6	15,3
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	98,6	97,4	48,6	65,6	16,4	43,1	12,0
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	100,0	100,0	62,0	87,0	11,6	53,6	5,1
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	100,0	99,9	67,4	85,3	10,9	60,5	6,4
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	100,0	98,8	65,0	83,1	6,6	48,9	3,4
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	98,7	98,6	*	93,4	7,7	73,8	4,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari e apparecchiature n.c.a.	100,0	99,4	75,3	89,6	5,0	61,8	4,0
Fabbricazione di mezzi di trasporto	100,0	96,0	*	*	*	51,2	7,4
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	100,0	98,9	68,4	80,7	8,9	50,2	3,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	99,4	98,4	75,9	83,4	13,9	63,3	4,7
Costruzioni	99,3	97,6	75,0	69,5	2,4	44,4	1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	99,4	98,8	64,7	74,6	26,8	58,8	16,8
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	98,3	97,4	65,9	62,3	15,9	40,3	7,2
Servizi postali e attività di corriere	100,0	97,4	50,4	63,0	*	59,6	9,0
Alloggio	98,8	98,8	*	95,9	79,6	95,0	33,7
Attività dei servizi di ristorazione	93,4	93,3	*	*	*	58,5	6,3
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	100,0	100,0	75,2	93,3	13,6	36,5	9,0
Attività editoriali	100,0	100,0	86,2	100,0	68,2	82,3	48,5
Telecomunicazioni	100,0	99,4	89,9	89,2	25,2	71,5	15,9
Informatica e altri servizi d'informazione	100,0	99,2	83,7	84,1	9,1	63,7	5,1
Attività immobiliari	97,1	94,6	*	*	*	48,4	5,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	99,6	98,5	76,5	79,1	7,1	52,8	4,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	98,0	94,1	70,7	67,4	10,1	49,8	5,3
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	100,0	99,8	*	90,1	*	83,2	31,0
Settore Ict (a)	99,8	99,2	84,2	87,4	12,3	65,8	8,1

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.13 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per macrosettore di attività economica e classe di addetti

Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web)
INDUSTRIA MANIFATTURIERA			
10-49	11,6	79,0	48,8
50-99	19,8	84,4	44,5
100-249	23,2	68,3	61,8
250 e oltre	56,0	85,7	49,1
Totale	13,7	79,4	49,2
ENERGIA			
10-49	4,8	57,6	72,5
50-99	7,5	92,2	14,9
100-249	11,0	86,3	55,3
250 e oltre	18,3	84,8	46,0
Totale	6,4	71,1	58,1
COSTRUZIONI			
10-49	4,6	39,1	74,9
50-99	3,7	65,0	52,5
100-249	4,4	64,7	66,7
250 e oltre	15,7	86,6	66,2
Totale	4,6	40,7	74,1
SERVIZI			
10-49	23,3	69,8	68,2
50-99	29,4	80,1	56,0
100-249	30,0	82,7	54,8
250 e oltre	39,8	87,0	54,2
Totale	24,2	71,5	66,5
TOTALE			
10-49	17,2	70,8	64,6
50-99	23,1	81,3	52,5
100-249	25,3	78,4	56,9
250 e oltre	44,5	86,5	52,1
Totale	18,4	72,4	63,0

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

Tavola 21.14 Imprese con 10 addetti e oltre che nell'anno precedente hanno effettuato vendite on line per attività economica

Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese, salvo diversa indicazione

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che hanno effettuato vendite elettroniche (a)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app dell'impresa (in % sul totale delle imprese che vendono via web)	Imprese che hanno venduto via web tramite siti web o app di intermediari (in % sul totale delle imprese che vendono via web)
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	18,4	72,4	63,0
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	28,5	83,3	48,5
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	15,7	81,2	54,0
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	16,5	81,1	36,0
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16,6	58,4	50,9
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	8,7	95,3	43,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	9,7	88,8	39,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	6,3	74,8	43,9
Fabbricazione di mezzi di trasporto	*	*	24,9
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	11,2	77,7	66,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	6,4	71,1	58,1
Costruzioni	4,6	40,7	74,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	27,8	82,2	48,0
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	10,1	78,1	43,3
Servizi postali e attività di corriere	6,4	*	90,8
Alloggio	83,7	*	91,8
Attività dei servizi di ristorazione	*	29,6	*
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	23,6	76,2	49,9
Attività editoriali	73,1	98,3	64,0
Telecomunicazioni	30,1	81,3	44,8
Informatica ed altri servizi d'informazione	15,5	64,0	56,8
Attività immobiliari	*	*	28,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	7,2	82,7	27,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	6,6	72,3	33,8
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	*	*	*
Settore Ict (b)	18,1	73,7	52,5

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) La vendita e/o l'acquisto sono on line se i beni e servizi sono ordinati direttamente all'impresa/dall'impresa su una delle reti che utilizzano il protocollo Internet o sulle reti che utilizzano altri protocolli, ma la consegna e il pagamento del bene o servizio possono avvenire sia on line sia off line. Non sono inclusi nella definizione di commercio elettronico gli ordini ricevuti/effettuati telefonicamente, via fax o attraverso e-mail convenzionali.

(b) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

Tavola 21.15 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo, macrosettore di attività economica e classe di addetti
Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese

CLASSI DI ADDETTI	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
INDUSTRIA MANIFATTURIERA						
10-49	46,4	42,6	25,9	5,2	2,1	23,8
50-99	61,2	59,9	32,8	6,2	1,6	33,6
100-249	69,6	67,1	40,7	12,8	3,3	40,2
250 e oltre	83,4	81,7	60,2	26,5	11,5	62,1
Totale	49,5	46,0	27,9	6,1	2,3	26,2
ENERGIA						
10-49	38,7	37,5	11,0	2,2	2,6	12,1
50-99	57,7	57,3	22,0	4,5	6,1	26,5
100-249	60,4	59,0	35,8	7,6	2,0	35,7
250 e oltre	80,2	77,6	51,8	26,5	11,1	51,0
Totale	45,0	43,9	16,7	4,3	3,5	17,9
COSTRUZIONI						
10-49	40,6	38,7	12,8	1,8	1,6	12,1
50-99	49,9	48,3	22,0	3,8	2,8	22,4
100-249	51,9	51,5	23,8	6,4	1,5	24,7
250 e oltre	73,5	71,1	32,3	14,2	9,0	33,9
Totale	41,4	39,5	13,5	2,0	1,7	12,8
SERVIZI						
10-49	62,8	61,2	28,8	7,2	2,0	29,9
50-99	66,8	62,8	37,5	9,6	5,6	36,4
100-249	66,5	65,1	38,0	15,2	6,3	39,9
250 e oltre	72,7	71,5	45,9	23,1	11,7	49,4
Totale	63,4	61,6	30,0	7,9	2,5	30,9
TOTALE						
10-49	54,8	52,4	25,9	5,9	2,0	25,8
50-99	63,1	60,5	34,1	7,7	3,7	34,0
100-249	66,9	65,1	38,4	13,5	4,6	39,2
250 e oltre	77,3	75,8	51,5	24,4	11,5	54,1
Totale	56,2	53,9	27,4	6,6	2,4	27,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter, ecc.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

Tavola 21.16 Imprese con 10 addetti e oltre che utilizzano social media per tipo di social media utilizzato, finalità di utilizzo e attività economica

Anno 2021, valori percentuali sul totale delle imprese

ATTIVITÀ ECONOMICHE	Imprese che utilizzano almeno un social media					Imprese che utilizzano due o più social media
	Totale	Tipi di social media				
		Social network (a)	Siti web di condivisione di contenuti multimediali (b)	Blog o microblog aziendali (c)	Strumenti di tipo Wiki (d)	
Totale (C-N, inclusa la 951, escluse 75 e K)	56,2	53,9	27,4	6,6	2,4	27,3
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	65,3	61,1	37,8	9,0	5,0	35,4
Industrie tessili, dell'abbigliamento, articoli in pelle e simili	43,9	39,3	28,6	5,0	3,8	25,9
Industria dei prodotti in legno e carta, stampa	56,1	52,0	28,2	3,8	0,3	24,7
Fabbricazione di coke e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, di prodotti chimici, farmaceutici, di articoli in gomma e materie plastiche e di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	48,3	46,2	27,1	6,4	3,5	25,5
Metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature	37,7	36,7	16,4	3,6	1,1	17,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	62,5	57,4	33,1	4,8	1,6	28,7
Fabbricazione di apparecchiature elettriche, per uso domestico non elettriche e di macchinari ed apparecchiature n.c.a.	58,0	51,8	33,8	6,7	1,9	31,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	51,7	45,2	36,6	11,9	1,3	31,2
Altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	46,4	43,6	28,6	8,2	1,0	27,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (D-E)	45,0	43,9	16,7	4,3	3,5	17,9
Costruzioni	41,4	39,5	13,5	2,0	1,7	12,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	67,2	65,7	34,0	7,8	2,0	34,6
Trasporto e magazzinaggio, esclusi servizi postali e corrieri (H escluso 53)	37,3	35,5	10,0	2,1	0,7	9,7
Servizi postali e attività di corriere	14,9	14,9	2,0	6,6	0,9	7,1
Alloggio	87,3	86,0	56,7	11,8	1,4	57,8
Attività dei servizi di ristorazione	77,7	75,5	32,6	6,2	0,2	33,8
Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, di registrazioni musicali e sonore	92,6	90,9	78,9	35,3	12,6	80,0
Attività editoriali	86,4	85,1	60,0	49,0	12,5	75,7
Telecomunicazioni	83,2	82,5	40,9	27,0	15,2	52,0
Informatica ed altri servizi d'informazione	68,7	68,0	36,2	21,2	17,3	44,3
Attività immobiliari	43,2	41,4	24,4	9,2	1,3	24,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche escluso servizi veterinari (M escluso 75)	51,5	50,0	25,0	11,1	3,8	26,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese escluso attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator e servizi di prenotazione e attività connesse (N escluso 79)	45,1	42,5	15,9	4,0	2,3	15,0
Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, tour operator e di prenotazione e attività connesse	85,7	82,8	57,2	15,0	0,9	54,5
Settore Ict (e)	69,0	67,8	36,2	18,6	15,1	42,7

Fonte: Istat, Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese (R)

(a) Ad esempio Facebook, LinkedIn, Xing, Viadeo, Yammer.

(b) Ad esempio YouTube, Flickr, Picasa, SlideShare.

(c) Ad esempio blog o microblog dell'impresa, blog aziendali, microblog tipo twitter eccetera.

(d) È una pagina web o, comunque, una collezione di documenti ipertestuali che viene aggiornata dai suoi utilizzatori e i cui contenuti sono sviluppati in collaborazione da tutti coloro che vi hanno accesso.

(e) Il settore Ict comprende le seguenti attività economiche: 261-Fabbricazione di componenti elettronici e schede elettroniche; 262-Fabbricazione di computer e unità periferiche; 263-Fabbricazione di apparecchiature per le telecomunicazioni; 264-Fabbricazione di prodotti di elettronica di consumo audio e video; 268-Fabbricazione di supporti magnetici e ottici; 465-Commercio all'ingrosso di apparecchiature Ict; 582-Edizione di software; 61-Telecomunicazioni; 62-Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse; 631-Elaborazione dei dati, hosting e attività connesse; portali web; 951-Riparazione di computer e di apparecchiature per le comunicazioni.

22

COMMERCIO INTERNO
E ALTRI SERVIZI

Nel 2020 il settore del commercio interno annovera 1.040.133 imprese che occupano 3.324.205 addetti.

In particolare, il commercio al dettaglio, con 547.264 imprese e 1.783.818 addetti, si caratterizza per la prevalenza di microimprese, con una media di 3,3 addetti ciascuna. Nello specifico, 444.414 esercitano vendita al dettaglio in sede fissa e 102.850 prevalentemente commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi.

Nel 2021 l'andamento delle vendite al dettaglio registra, rispetto al 2020, un aumento del 7,9 per cento. Il commercio all'ingrosso, nel 2020, conta 374.569 imprese che occupano 1.152.261 addetti. Nel 2021 si registra un aumento del fatturato del settore, rispetto al 2020, del 15,7 per cento.

Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2020, comprende 118.300 imprese, per un totale di 388.127 addetti. Nel 2021 il valore del fatturato dell'intero comparto registra una crescita del 13,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020.

Infine, il settore degli altri servizi conta, nel 2020, 1.435.436 imprese con 5.584.708 addetti; anche in questo comparto si registra, rispetto al 2020, un incremento rilevante (14,4 per cento). In particolare, si nota un considerevole aumento nel settore delle Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+ 28,3 per cento).

22

COMMERCIO INTERNO E ALTRI SERVIZI

Uno sguardo d'insieme

Il settore del commercio interno comprende il comparto del commercio al dettaglio, del commercio all'ingrosso e quello del commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli¹.

Il settore degli altri servizi include: trasporto e magazzinaggio, attività di alloggio e ristorazione, servizi di informazione e comunicazione, attività professionali, scientifiche e tecniche, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Tutti gli indici sono calcolati in base 2015=100.

Commercio al dettaglio

Struttura degli esercizi commerciali. Il comparto del commercio al dettaglio è caratterizzato da una prevalenza di imprese di dimensioni ridotte, con un numero medio di addetti contenuto. Secondo le informazioni raccolte nell'archivio statistico delle imprese attive dell'Istat (Asia), nel 2020 il commercio al dettaglio risulta composto da 547.264 imprese, di cui 168.187 operanti nel settore merceologico alimentare e 379.077 in quello non alimentare; i due settori occupano, rispettivamente, 732.526 e 1.051.292 addetti, con una media, rispettivamente, di 4,4 e 2,8 addetti per impresa. (Tavola 22.1).

Le imprese costituite da esercizi specializzati sono 497.469 (in media 2,5 occupati ciascuna) e sono il segmento prevalente del comparto, rappresentando il 90,9 per cento del totale. Le imprese non specializzate² a prevalenza alimentare sono 28.497, ciascuna delle quali impiega in media 15,2 occupati. Le imprese non specializzate a prevalenza non alimentare sono 21.298, caratterizzate da una media di 3,9 addetti. Infine, le imprese che svolgono commercio elettronico e commercio al di fuori dei negozi sono 102.850, con una media di 1,6 addetti per impresa. Considerando la densità degli esercizi sul territorio, nel 2020 sono presenti circa 9,2 imprese commerciali al dettaglio ogni mille abitanti.

1 L'Istat, coerentemente con il regolamento dell'Unione europea sulle statistiche congiunturali, conduce un'indagine per ciascuna delle tre componenti. I risultati presentati in questo capitolo si riferiscono pertanto al commercio al dettaglio, commercio all'ingrosso, commercio manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Il commercio di autoveicoli e motocicli comprende sia l'attività all'ingrosso che quella al dettaglio.

2 Il concetto di impresa o esercizio despecializzato (o non specializzato) è definito dalla classificazione delle attività economiche (Ateco 2007) e si basa sulle modalità con cui viene esercitata l'attività di vendita. In particolare, sono non specializzati tutti quegli esercizi che vendono articoli appartenenti a più settori merceologici senza che sia possibile individuare uno di questi come prevalente.

La distribuzione territoriale degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa (Tavola 22.2) mantiene una struttura sostanzialmente stabile nel tempo. Sulla base dei dati dell'Osservatorio nazionale del commercio, al 31 dicembre 2021, risultano attivi sull'intero territorio nazionale 712.452 esercizi (sedi e unità locali), il 21,2 per cento dei quali localizzato nel Nord-ovest, il 15,9 per cento nel Nord-est, il 20,2 per cento nel Centro, il 29,9 per cento nel Sud e il 12,7 per cento nelle Isole.

Rispetto all'anno precedente, il numero totale di esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa presenti sul territorio nazionale diminuisce dello 0,5 per cento (3.685 esercizi in meno). La diminuzione più consistente riguarda il Centro (-2,5 per cento).

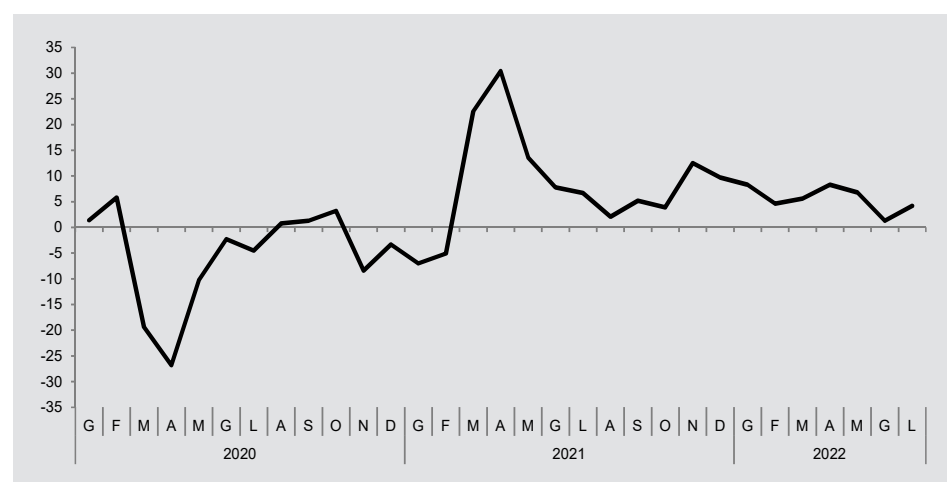
Al 31 dicembre 2020 risultano attivi 10.956 supermercati, 3.613 grandi magazzini e 678 ipermercati (Tavola 22.3). I supermercati si confermano come la forma di vendita della grande distribuzione più diffusa sul territorio nazionale e quella che impiega, in termini assoluti, il maggior numero di addetti: 209.893. Gli ipermercati, invece, sono caratterizzati dal più alto numero di addetti per esercizio: 114,4 addetti, contro 19,2 dei supermercati e 11,3 dei grandi magazzini.

Rispetto al 31 dicembre 2019, il numero di supermercati risulta aumentato di 37 unità; cresce, anche, la consistenza dei grandi magazzini (221 unità in più) ma diminuiscono gli ipermercati (17 unità in meno).

Andamento delle vendite. L'andamento delle vendite al dettaglio (Tavola 22.4) nella media del 2021 registra un consistente aumento (+7,9 per cento rispetto all'anno precedente); le vendite della grande distribuzione e delle imprese di piccola superficie aumentano, rispettivamente del 5,6 per cento e del 9,7 per cento, così come quelle del commercio elettronico che registrano una crescita del 13,3 per cento. Considerando i settori merceologici, si osserva un aumento sia per i prodotti alimentari (+1,4 per cento) sia per i non alimentari (+13,3 per cento) (Tavola 22.5).

Tra le tipologie della grande distribuzione, nella media del 2021, aumentano sia le ven-

Figura 22.1 Valore delle vendite del commercio al dettaglio. Base 2015=100
Anni 2020-2022, variazioni tendenziali mensili



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

dite delle imprese specializzate (+20,2 per cento) sia quelle delle imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (+13,8 per cento). Considerando gli esercizi non specializzati a prevalenza alimentare, il valore delle vendite aumenta soprattutto per i discount (+6,6 per cento) mentre i supermercati sono gli unici che nel 2021 registrano una diminuzione delle vendite (-0,1 per cento) (Tavola 22.6).

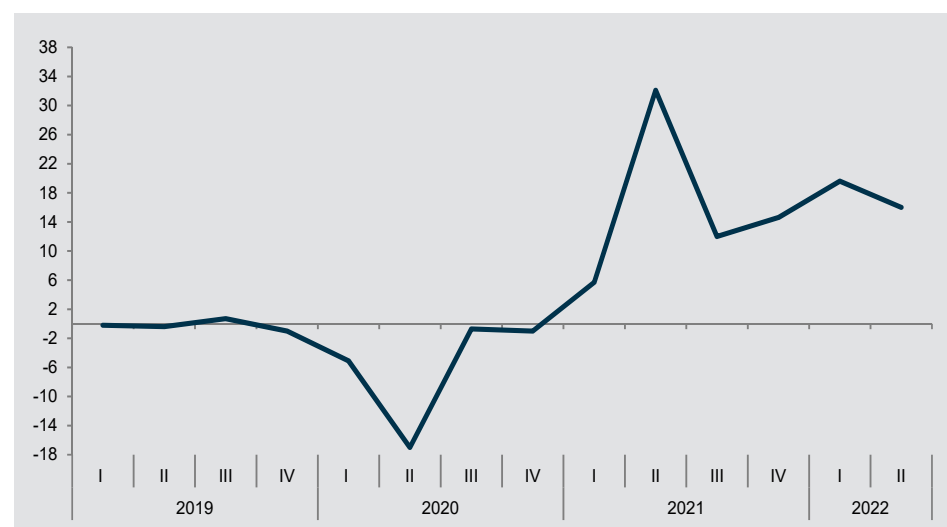
Passando a considerare la dimensione delle imprese del commercio al dettaglio, nella media del 2021, le vendite presentano aumenti in tutte le classi di addetti; la classe con le variazioni maggiori (+9,8 per cento) è quella centrale con 6-49 addetti (Tavola 22.7). L'andamento del valore delle vendite al dettaglio, nei primi sette mesi del 2022, è caratterizzato da una leggera crescita congiunturale nel primo trimestre (+0,5 per cento, al netto dei fattori stagionali) e da un maggiore recupero nel secondo (+1,1 per cento). In termini tendenziali, nello stesso periodo, si osserva un incremento del 5,4 per cento con un picco dell'8,3 per cento a gennaio e aprile (Figura 22.1).

Un confronto europeo. Con riferimento all'andamento delle vendite al dettaglio nell'Unione europea, nella media del 2021, tutti i paesi presentano delle variazioni tendenziali positive; in particolare, la Slovenia con il 24,6 per cento e la Lituania con il 19,6 per cento mostrano le crescite più marcate mentre l'aumento minore si osserva per la Germania (+2,8 per cento) (Tavola 22.8).

Commercio all'ingrosso

Imprese e addetti. Il comparto del commercio all'ingrosso a fine 2020 comprende 374.569 imprese, per un totale di 1.152.261 addetti. Il 53,9 per cento di tali imprese è rappresentato da intermediari del commercio, comparto nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa, 1,2 rispetto al dato medio di 3,1 addetti che riguarda l'intero settore (Tavola 22.9).

Figura 22.2 Fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso. Base 2015=100 (a)
Anni 2018-2022, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)
(a) I dati del II trimestre 2022 sono provvisori.

**Commercio,
manutenzione
e riparazione
di autoveicoli e
motocicli**

Andamento del fatturato. Nel 2021, la graduale ripresa dopo gli allentamenti dei provvedimenti messi in atto per il contenimento dell'emergenza sanitaria per Covid-19 del 2020, contribuisce all'incremento, del 15,7 per cento, dell'indice del fatturato del commercio all'ingrosso (Tavola 22.10). L'aumento più significativo riguarda il settore del commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti (+30,4 per cento), seguito da quello di altri macchinari, attrezzature e forniture (+21,7 per cento).

Nell'ambito del commercio all'ingrosso, su base trimestrale, si osservano variazioni tendenziali positive in tutti i trimestri del 2021 (Figura 22.2).

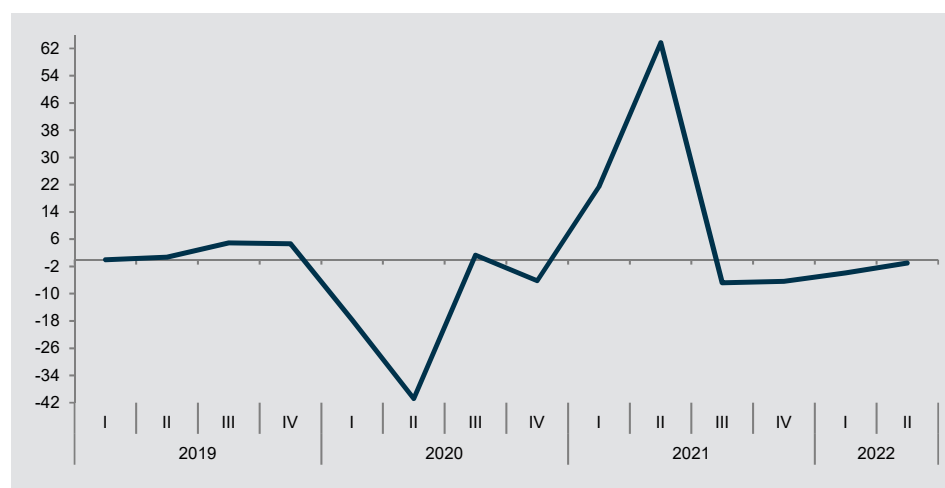
Nei primi due trimestri del 2022 si registra una ulteriore considerevole variazione positiva (rispettivamente +19,6 per cento e +16,0 per cento).

Imprese e addetti. Il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, a fine 2020, comprende 118.300 imprese, per un totale di 388.127 addetti (Tavola 22.11).

Andamento del fatturato. Nel complesso del 2021, a seguito dell'allentamento dei provvedimenti adottati per contrastare l'epidemia del 2020, si rileva un ampio incremento del fatturato, pari al 13,6 per cento. (Tavola 22.12). L'aumento più considerevole riguarda il commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori (+19,1 per cento), seguito dal commercio di parti e accessori di autoveicoli (+18,2 per cento).

L'evoluzione infrannuale è caratterizzata da una forte crescita nei primi due trimestri 2021 (rispettivamente +21,4 per cento e +63,7 per cento) seguita da importanti cali nei trimestri successivi (Figura 22.3). Nei primi due trimestri 2022 l'indice continua a registrare variazioni negative (rispettivamente -3,9 per cento e -1,0 per cento).

Figura 22.3 Fatturato delle imprese del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli. Base 2015=100 (a)
Anni 2018-2022, variazioni tendenziali trimestrali



Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)
(a) I dati del 2022 sono provvisori.

Altri Servizi **Imprese e addetti.** A fine 2020 il settore degli altri servizi comprende 1.435.436 imprese con 5.584.708 addetti. (Tavola 22.13). Il 52,7 per cento delle imprese del comparto operano nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche, nel quale si registra il valore minimo di addetti per impresa (1,6 rispetto al dato medio di 3,9 addetti che riguarda l'intero settore).

Andamento del fatturato. Nel 2021 con l'allentamento dei provvedimenti intrapresi per l'emergenza sanitaria del 2020, i maggiori incrementi interessano le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (+28,3 per cento), quelle delle imprese operanti nel settore del trasporto e magazzinaggio (+16,9 per cento) seguiti dal settore del commercio all'ingrosso, commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (+15,2 per cento) (Tavola 22.14).

APPROFONDIMENTI

Istat, Commercio al dettaglio, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+al+dettaglio>

Istat, Commercio elettronico, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/commercio+elettronico>

Istat, Fatturato servizi, Archivio dei comunicati stampa - <https://www.istat.it/it/archivio/fatturato+servizi>

Ministero dello sviluppo economico, Osservatorio nazionale del commercio - <http://osservatoriocommercio.sviluppoeconomico.gov.it/>

GLOSSARIO

Altro esercizio specializzato di grande superficie	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa che attua la vendita di una varietà unica o prevalente di prodotti su una superficie di vendita generalmente superiore ai 400 metri quadrati.
Commercio elettronico	Vendita realizzata attraverso reti informatiche che utilizzano il protocollo Internet e/o altre connessioni tra computer.
Discount di alimentari	Esercizio di vendita al dettaglio in sede fissa di superficie medio-grande che, attuando una politica di abbattimento dei costi di impianto, gestione e servizio, offre in self-service una gamma limitata di prodotti, generalmente di largo consumo e non di marca, a prezzi contenuti rispetto alla media di mercato.
Esercizio di piccola superficie	Esercizio di vendita al dettaglio (specializzata o non specializzata) non appartenente alla grande distribuzione, caratterizzato da una superficie inferiore ai 400 metri quadrati.
Fatturato delle imprese dei servizi	Comprende il totale degli importi fatturati dall'unità d'osservazione durante il periodo di riferimento e corrisponde al valore delle vendite sul mercato dei beni o servizi forniti a terzi. Il fatturato comprende anche tutte le altre spese (trasporto, imballaggio, eccetera) caricate sui clienti, anche se elencate separatamente sulla fattura. Il fatturato esclude l'Iva e le analoghe imposte deducibili direttamente collegate al fatturato, nonché tutti i dazi e le imposte sui beni o sui servizi fatturati dall'unità. Gli sconti concessi ai clienti e il valore degli imballaggi restituiti devono essere dedotti. Gli sconti e gli abbuoni concessi ai clienti in un momento successivo, ad esempio alla fine dell'anno, non sono presi in considerazione. Non sono comprese nel fatturato le entrate classificate in contabilità aziendale come altri proventi di gestione, proventi finanziari e proventi straordinari. Sono esclusi anche i contributi ricevuti dalle pubbliche amministrazioni o dalle istituzioni dell'Unione europea.
Grande distribuzione	Categoria che comprende le imprese che operano attraverso punti vendita al dettaglio operanti nella forma di supermercato, ipermercato, discount di alimentari, grande magazzino, altra impresa specializzata di grande superficie.
Grande magazzino	L'esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 metri quadrati e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare), ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi e in massima parte di largo consumo.
Indice del fatturato dei servizi	Misura la variazione nel tempo del fatturato delle imprese del settore dei servizi, espresso a prezzi correnti.
Indice del valore delle vendite al dettaglio	Misura la variazione nel tempo del valore delle vendite al dettaglio a prezzi correnti.
Intermediari del commercio	Coloro che svolgono attività di operatori di borsa merci, commercianti all'ingrosso che effettuano operazioni commerciali a nome e per conto terzi, rappresentanti del commercio e intermediari che effettuano transazioni commerciali a nome di un mandante, anche da Internet, coloro che svolgono attività di commercio all'ingrosso in case d'asta.
Ipermercato	Esercizio al dettaglio che opera con superficie di vendita superiore a 2.500 metri quadrati, suddivisa in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali avente, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

Supermercato

Esercizio di vendita al dettaglio con prevalenza di prodotti alimentari, organizzato a libero servizio e con pagamento all'uscita; dispone di una superficie di vendita compresa tra 400 e 2.500 metri quadrati e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo, in massima parte preconfezionati, nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

**Vendite al di fuori
dei negozi**

Vendite effettuate mediante canali diversi dai punti di vendita in sede fissa e dal commercio elettronico. Rientrano in queste forme il commercio ambulante, la vendita porta a porta, i distributori automatici e la vendita per corrispondenza e attraverso TV.

Tavola 22.1 Imprese commerciali al dettaglio e relativi addetti per forma di vendita e gruppo di prodotti venduti al 31 dicembre (a)
Anno 2020

ANNI FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Imprese		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2016	603.298	10,0	1.816.316	30,0	3,0
2017	593.599	9,8	1.844.783	30,6	3,1
2018	577.807	9,6	1.841.163	30,5	3,2
2019	568.106	9,5	1.837.314	30,7	3,2
2020 - PER FORMA DI VENDITA E GRUPPO DI PRODOTTI					
Imprese non specializzate	49.795	0,8	517.395	8,7	10,4
Imprese non specializzate a prevalenza alimentare (a)	28.497	0,5	434.310	7,3	15,2
Imprese non specializzate a prevalenza non alimentare (a)	21.298	0,3	83.085	1,4	3,9
Imprese specializzate (b)	497.469	8,4	1.266.423	21,4	2,5
Alimentari e bevande	139.690	2,4	298.217	5,0	2,1
Prodotti farmaceutici	23.690	0,4	113.296	1,9	4,8
Abbigliamento e pellicceria	92.854	1,6	243.900	4,1	2,6
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	12.835	0,2	48.022	0,8	3,7
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	24.971	0,4	74.447	1,3	3,0
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	4.902	0,1	12.649	0,2	2,6
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	11.873	0,2	31.874	0,5	2,7
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali	11.517	0,2	32.725	0,6	2,8
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	12.235	0,2	30.553	0,5	2,5
Utensileria per la casa e ferramenta	24.314	0,4	79.958	1,3	3,3
Prodotti di profumeria e cura della persona	11.203	0,2	44.775	0,8	4,0
Cartoleria, libri, giornali e riviste	23.620	0,4	40.473	0,7	1,7
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	12.151	0,2	44.946	0,8	3,7
Altri prodotti	91.614	1,5	170.590	2,9	1,9
COMMERCIO AL DETTAGLIO IN SEDE FISSA	444.414	7,5	1.620.958	27,4	3,6
ALTRO (commercio elettronico, commercio al di fuori dei negozi)	102.850	1,7	162.860	2,7	1,6
TOTALE	547.264	9,2	1.783.818	30,1	3,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese commerciali al dettaglio (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) La classificazione per gruppi di prodotti è interna e si riferisce a quella adottata nell'ambito della rilevazione sulle vendite al dettaglio.

Tavola 22.2 Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa per regione (a) (b)
Anni 2019-2021

REGIONI	Valori assoluti			Composizioni percentuali			Variazioni percentuali	
	2019	2020	2021	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020
Piemonte	45.080	44.612	44.650	6,2	6,2	6,3	-1,0	0,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.591	1.554	1.544	0,2	0,2	0,2	-2,3	-0,6
Liguria	22.325	22.096	22.086	3,1	3,1	3,1	-1,0	0,0
Lombardia	84.284	82.982	82.676	11,7	11,6	11,6	-1,5	-0,4
Trentino-Alto Adige/Südtirol	10.027	9.882	9.925	1,4	1,4	1,4	-1,4	0,4
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>4.637</i>	<i>4.607</i>	<i>4.621</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>0,6</i>	<i>-0,6</i>	<i>0,3</i>
<i>Trento</i>	<i>5.390</i>	<i>5.275</i>	<i>5.304</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>	<i>-2,1</i>	<i>0,5</i>
Veneto	47.649	46.833	46.759	6,6	6,5	6,6	-1,7	-0,2
Friuli-Venezia Giulia	11.893	11.683	11.557	1,6	1,6	1,6	-1,8	-1,1
Emilia-Romagna	45.863	45.125	45.221	6,4	6,3	6,3	-1,6	0,2
Toscana	45.874	45.346	45.074	6,4	6,3	6,3	-1,2	-0,6
Umbria	11.352	11.167	11.013	1,6	1,6	1,5	-1,6	-1,4
Marche	17.952	17.677	17.519	2,5	2,5	2,5	-1,5	-0,9
Lazio	74.546	73.827	70.642	10,3	10,3	9,9	-1,0	-4,3
Abruzzo	18.078	17.839	17.915	2,5	2,5	2,5	-1,3	0,4
Molise	4.532	4.462	4.465	0,6	0,6	0,6	-1,5	0,1
Campania	96.231	96.738	97.146	13,3	13,5	13,6	0,5	0,4
Puglia	54.674	54.401	54.084	7,6	7,6	7,6	-0,5	-0,6
Basilicata	8.519	8.445	8.415	1,2	1,2	1,2	-0,9	-0,4
Calabria	31.363	31.297	31.351	4,3	4,4	4,4	-0,2	0,2
Sicilia	66.637	66.768	67.286	9,2	9,3	9,4	0,2	0,8
Sardegna	23.764	23.403	23.124	3,3	3,3	3,2	-1,5	-1,2
Nord-ovest	153.280	151.244	150.956	21,2	21,1	21,2	-1,3	-0,2
Nord-est	115.432	113.523	113.462	16,0	15,9	15,9	-1,7	-0,1
Centro	149.724	148.017	144.248	20,7	20,7	20,2	-1,1	-2,5
Sud	213.397	213.182	213.376	29,5	29,8	29,9	-0,1	0,1
Isole	90.401	90.171	90.410	12,5	12,6	12,7	-0,3	0,3
ITALIA	722.234	716.137	712.452	100,0	100,0	100,0	-0,8	-0,5

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio

(a) Gli esercizi sono rilevati sulla base dell'attività economica prevalente al 31 dicembre.

(b) L'istituzione dell'Osservatorio nazionale del commercio (d.lgs. n. 114 del 31 marzo 1998) ha introdotto delle novità nelle modalità di rilevazione dei dati. A seguito di ciò possono riscontrarsi delle differenze con i dati precedentemente pubblicati.

Tavola 22.3 Supermercati, grandi magazzini, ipermercati e relativi addetti per regione al 31 dicembre (a)
Anno 2020

ANNI REGIONI	Supermercati			Grandi magazzini			Ipermercati		
	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio	Valori assoluti	Addetti	Addetti per esercizio
2016	10.514	194.470	18,5	2.843	35.802	12,6	685	81.561	119,1
2017	10.630	197.839	18,6	2.573	39.697	15,4	688	82.417	119,8
2018	10.781	202.097	18,7	3.263	40.087	12,3	692	83.095	120,1
2019	10.919	206.321	18,9	3.392	40.149	11,8	695	81.445	117,2
2020 - PER REGIONE									
Piemonte	717	12.066	16,8	166	2.222	13,4	72	8.001	111,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	17	511	30,1	23	179	7,8	2	388	194,0
Liguria	296	6.131	20,7	64	873	13,6	10	1.463	146,3
Lombardia	1.814	43.347	23,9	790	7.998	10,1	176	22.854	129,9
Trentino-Alto Adige/Südtirol	359	5.633	15,7	135	1.533	11,4	12	906	75,5
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>168</i>	<i>2.772</i>	<i>16,5</i>	<i>88</i>	<i>1.189</i>	<i>13,5</i>	<i>4</i>	<i>389</i>	<i>97,3</i>
<i>Trento</i>	<i>191</i>	<i>2.861</i>	<i>15,0</i>	<i>47</i>	<i>344</i>	<i>7,3</i>	<i>8</i>	<i>517</i>	<i>64,7</i>
Veneto	1.160	22.191	19,1	178	2.136	12,0	90	8.299	92,2
Friuli-Venezia Giulia	333	5.913	17,8	94	880	9,4	25	1.823	72,9
Emilia-Romagna	908	21.153	23,3	244	2.831	11,6	50	8.110	162,2
Toscana	588	16.760	28,5	275	3.775	13,7	33	4.265	129,2
Umbria	253	4.527	17,9	122	1.307	10,7	9	1.037	115,2
Marche	370	6.453	17,4	149	1.245	8,4	19	2.268	119,4
Lazio	809	17.543	21,7	145	1.732	11,9	39	3.895	99,9
Abruzzo	297	4.468	15,0	131	1.284	9,8	11	1.330	120,9
Molise	58	791	13,6	6	76	12,7	4	247	61,8
Campania	829	12.822	15,5	373	4.949	13,3	34	4.240	124,7
Puglia	624	8.685	13,9	165	1.670	10,1	21	2.258	107,5
Basilicata	79	954	12,1	23	197	8,6	4	270	67,4
Calabria	342	4.443	13,0	224	2.004	8,9	19	1.673	88,1
Sicilia	728	9.693	13,3	227	2.847	12,5	34	5.574	163,9
Sardegna	375	5.808	15,5	79	1.177	14,9	14	1.591	113,6
Nord-ovest	2.844	62.055	21,8	1.043	11.272	10,8	260	32.706	125,8
Nord-est	2.760	54.890	19,9	651	7.380	11,3	177	19.138	108,1
Centro	2.020	45.284	22,4	691	8.059	11,7	100	11.465	114,7
Sud	2.229	32.163	14,4	922	10.181	11,0	93	7.082	76,2
Isole	1.103	15.501	14,1	306	4.024	13,2	48	7.165	149,3
ITALIA	10.956	209.893	19,2	3.613	40.917	11,3	678	77.556	114,4

Fonte: Ministero dello sviluppo economico. Osservatorio nazionale del commercio
(a) Eventuali mancate quadrature nei totali sono dovute agli arrotondamenti.

Tavola 22.4 Indici del valore delle vendite delle imprese commerciali al dettaglio per forma di vendita e gruppo di prodotti. Base 2015=100 (a)
Anni 2019-2021

FORME DI VENDITA GRUPPI DI PRODOTTI	Indici			Variazioni percentuali	
	2019	2020	2021	2020/2019	2021/2020
FORME DI VENDITA					
Grande distribuzione	105,1	102,1	107,8	-2,9	5,6
<i>Alimentare</i>	105,5	110,0	112,0	4,3	1,8
<i>Non alimentare</i>	104,4	88,5	100,4	-15,2	13,4
Imprese tradizionali di piccola superficie	97,7	88,3	96,9	-9,6	9,7
<i>Alimentare</i>	98,4	102,4	101,6	4,1	-0,8
<i>Non alimentare</i>	97,5	84,1	95,5	-13,7	13,6
Commercio elettronico	161,7	218,0	247,1	34,8	13,3
GRUPPI DI PRODOTTI					
Alimentari e bevande	103,4	107,1	108,6	3,6	1,4
Prodotti farmaceutici	98,2	94,7	100,8	-3,6	6,4
Abbigliamento e pellicceria	101,1	77,8	92,7	-23,0	19,2
Calzature, articoli di cuoio e da viaggio	102,9	78,3	93,6	-23,9	19,5
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa	101,0	88,8	106,3	-12,1	19,7
Elettrodomestici, radio, tv e registratori	105,4	98,0	112,7	-7,0	15,0
Dotazioni per l'informatica, la telefonia e le telecomunicazioni	111,9	123,0	131,8	9,9	7,2
Foto-ottica, pellicole, supporti magnetici audio-video, strumenti musicali (b)	96,6	83,3	97,6	-13,8	17,2
Generi casalinghi durevoli e non durevoli	97,9	93,7	98,0	-4,3	4,6
Utensileria per la casa e ferramenta	101,2	98,9	112,3	-2,3	13,5
Prodotti di profumeria e cura della persona	104,5	95,0	102,2	-9,1	7,6
Cartoleria, libri, giornali e riviste	92,3	79,4	86,4	-14,0	8,8
Giochi, giocattoli, articoli per sport e campeggio	105,9	89,9	103,5	-15,1	15,1
Altri prodotti	99,7	86,9	99,3	-12,8	14,3
Totale	102,1	96,8	104,4	-5,2	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente secondo la classificazione Ateco 2007.

(b) Con l'introduzione della base 2010=100, i gruppi di prodotti "Foto-ottica e pellicole" e "Supporti magnetici audio-video e strumenti musicali" sono stati accorpati.

Tavola 22.5 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per forma distributiva e settore merceologico. Base 2015=100
Anni 2019-2021, variazioni percentuali

PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Commercio elettronico	Totale
2019/2018	1,4	-0,7	18,4	0,7
2020/2019	-2,9	-9,6	34,8	-5,2
2021/2020	5,6	9,7	13,3	7,9

PERIODI	Alimentari		
	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
2019/2018	1,2	-0,1	0,9
2020/2019	4,3	4,1	3,6
2021/2020	1,8	-0,8	1,4

PERIODI	Non alimentari		
	Grande distribuzione	Piccole superfici	Totale
2019/2018	1,6	-0,9	0,7
2020/2019	-15,2	-13,7	-11,7
2021/2020	13,4	13,6	13,3

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.6 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese della grande distribuzione. Base 2015=100
Anni 2019-2021, variazioni percentuali

PERIODI	Non spec. a prev. non alimentare	Non spec. a prevalenza alimentare			Imprese specializzate	Totale
		Supermercati	Discount	Ipermercati		
2019/2018	1,7	0,8	4,5	-0,8	2,8	0,7
2020/2019	-9,4	5,3	8,1	-2,7	-21,2	-5,2
2021/2020	13,8	-0,1	6,6	2,2	20,2	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.7 Indici del valore delle vendite a prezzi correnti delle imprese del commercio al dettaglio per classe di addetti. Base 2015=100
Anni 2019-2021, variazioni percentuali

PERIODI	Grande distribuzione	Piccole superfici	Commercio elettronico	Totale
2019/2018	-1,3	-0,4	2,4	0,7
2020/2019	-7,2	-5,1	-4,2	-5,2
2021/2020	5,3	9,8	8,1	7,9

Fonte: Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)

Tavola 22.8 Indici del valore delle vendite al dettaglio di 27 paesi dell'Unione europea. Base 2015=100 (a)
Anno 2021, variazioni percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

ANNI MESI	Italia	Austria	Belgio	Bulgaria	Cipro	Croazia	Danimarca	Estonia	Finlandia
2018/2017	0,8	2,3	1,9	6,5	5,5	5,9	1,1	5,0	2,6
2019/2018	0,8	2,1	2,0	7,8	2,1	4,8	1,0	6,0	2,4
2020/2019	-7,7	0,1	2,6	2,2	-3,0	-4,6	4,0	2,6	4,3
2021/2020	10,0	5,1	6,3	16,7	9,3	14,7	5,1	16,0	4,9
2021/2020 - PER MESE									
Gennaio	-10,2	-18,5	5,1	-6,4	-13,2	-1,3	-5,9	5,5	1,6
Febbraio	-6,6	1,0	5,4	-2,0	-1,3	-0,1	-3,1	3,0	1,2
Marzo	25,8	25,3	15,5	15,8	9,7	15,1	23,7	4,2	9,7
Aprile	38,0	21,4	18,7	26,9	55,8	33,4	10,4	23,6	11,2
Maggio	17,6	4,0	4,2	27,0	4,0	18,1	6,5	21,8	5,8
Giugno	10,3	8,3	5,2	27,2	9,9	13,3	7,2	16,3	5,3
Luglio	8,5	-0,1	4,4	25,8	11,0	17,0	5,9	14,6	4,7
Agosto	4,4	4,2	-2,7	18,4	10,0	22,8	4,6	14,1	4,6
Settembre	7,2	2,9	2,6	15,4	12,0	18,9	4,4	23,0	4,5
Ottobre	6,7	1,4	0,9	16,5	10,5	13,0	-0,7	17,8	1,4
Novembre	17,2	11,4	16,9	17,1	8,6	11,3	2,9	23,3	5,6
Dicembre	13,2	4,1	3,8	20,4	7,1	14,9	4,8	22,6	3,8
ANNI MESI	Francia	Germania	Grecia	Irlanda	Lettonia	Lituania	Lussemburgo	Malta	Paesi Bassi
2018/2017	3,9	3,1	2,0	2,5	6,7	9,7	6,6	5,8	3,9
2019/2018	2,9	3,8	1,3	2,7	4,5	6,3	5,6	5,9	3,1
2020/2019	-2,7	5,9	-4,2	0,2	0,8	2,2	-2,6	-5,8	4,1
2021/2020	10,9	2,8	12,2	6,0	6,9	19,6	15,6	8,9	5,0
2021/2020 - PER MESE									
Gennaio	0,8	-7,1	-3,5	-9,6	-12,0	-6,0	-4,5	-4,5	-9,4
Febbraio	1,9	-4,8	-7,6	-2,4	-8,9	-2,5	2,5	-8,3	-6,7
Marzo	27,5	14,6	1,5	0,9	4,8	23,7	31,1	0,3	9,1
Aprile	43,2	6,6	34,7	25,5	19,6	39,6	73,9	18,9	12,1
Maggio	11,0	0,0	13,3	20,9	11,1	25,8	31,1	25,3	8,8
Giugno	8,4	8,9	12,6	9,3	10,5	23,8	11,5	9,6	7,5
Luglio	7,3	2,6	13,4	2,4	8,4	17,9	3,6	12,3	4,0
Agosto	5,4	2,3	12,2	4	8,9	18,2	8,8	16,3	2,8
Settembre	7,9	1,8	12,8	4,3	9,9	19,6	12,3	14,7	5,8
Ottobre	4,9	-0,5	7,4	1	4,6	19,8	12,0	10,3	6,0
Novembre	28,3	3,7	26,1	20,2	5,9	23,4	19,8	10,3	8,2
Dicembre	2,7	4,4	24,4	2,3	17,7	30,4	15,0	4,7	8,9
ANNI MESI	Polonia	Portogallo	Repubblica Ceca	Romania	Slovacchia	Slovenia	Spagna	Svezia	Ungheria
2018/2017	8,1	4,9	6,0	11,0	6,3	7,7	2,7	3,2	10,0
2019/2018	6,2	3,0	5,5	10,4	0,7	3,2	2,5	3,0	9,4
2020/2019	3,9	-4,9	0,2	2,2	0,0	-11,6	-7,4	1,7	3,3
2021/2020	12,6	7,3	8,0	16,8	4,7	24,6	8,2	7,4	11,1
2021/2020 - PER MESE									
Gennaio	-3,4	-10,6	-9,2	2,8	-16,7	-17,1	-10,1	0,3	0,3
Febbraio	-1,7	-14,2	-5,1	4,0	-14,4	-3,4	-9,2	0,9	-1,5
Marzo	13,6	3,4	9,3	12,9	1,8	26,2	19,5	11,7	2,4
Aprile	16,8	28,5	9,5	48,6	13,5	27,9	41,3	9,1	20,3
Maggio	15,2	19,8	12,5	24,3	14,2	20,8	23,2	11,5	14,6
Giugno	12,0	10,2	9,8	18,6	10,1	20,7	6,3	9,1	14,2
Luglio	11,9	5,9	4,8	16,0	5,4	15,5	4,9	5,4	9,4
Agosto	13,2	7,0	9,6	19,0	6,7	21,8	5,3	8,3	12,4
Settembre	14,5	6,2	8,8	17,9	10,2	27,0	6,5	6,3	13,9
Ottobre	15,2	8,2	12,2	13,4	7,3	43,7	5,3	5,8	15,3
Novembre	21,2	15,7	21,5	14,5	9,8	58,2	14,4	10,7	14,0
Dicembre	19,5	11,4	9,7	15,7	7,1	59,4	6,3	8,3	15,8

Fonte: Eurostat; per l'Italia, Istat, Rilevazione mensile delle vendite al dettaglio (R)
(a) Le variazioni sono state calcolate a partire da indici a prezzi correnti.

Tavola 22.9 Imprese commerciali all'ingrosso e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre (a)
Anno 2020

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (b)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2016	383.304	6,4	1.139.044	19,0	3,0
2017	379.371	6,3	1.145.187	19,1	3,0
2018	374.956	6,3	1.155.457	19,3	3,1
2019	368.784	6,2	1.162.349	19,5	3,2
2020 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Intermediari del commercio	201.757	3,4	242.991	4,1	1,2
Materie prime agricole e animali vivi	7.556	0,1	25.834	0,4	3,4
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	40.160	0,7	212.513	3,6	5,3
Beni di consumo finale	50.696	0,8	270.255	4,6	5,3
Apparecchiature Ict	9.525	0,2	53.907	0,9	5,7
Altri macchinari, attrezzature e forniture	21.591	0,4	112.969	1,9	5,2
Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	35.602	0,6	194.308	3,3	5,5
Commercio all'ingrosso non specializzato	7.682	0,1	39.483	0,7	5,1
Commercio all'ingrosso	374.569	6,3	1.152.261	19,5	3,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Esclusa la divisione G45 - Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

(b) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.10 Indici del fatturato delle imprese del commercio all'ingrosso per gruppo di attività economica.
Base 2015=100
Anno 2021

ANNI TRIMESTRI	Intermediari del commercio	Materie prime agricole e animali vivi	Prodotti alimentari, bevande e tabacco	Beni di consumo finale	Apparecchiature Ict	Altri macchinari, attrezzature e forniture	Commercio all'ingrosso specializzato di altri prodotti	Commercio all'ingrosso non specializzato	Totale
2017	101,8	99,3	105,4	101,4	108,3	112,0	105,1	105,0	104,5
2018	102,4	98,9	105,9	101,5	113,9	118,4	111,5	105,2	107,3
2019	100,2	97,5	107,3	101,4	117,2	120,0	109,5	104,5	107,0
2020	97,3	97,5	106,0	94,7	116,6	110,2	97,8	101,0	100,5
ANNO 2021									
INDICI									
I trimestre	96,5	107,2	99,4	94,0	124,2	127,4	117,5	100,3	106,9
II trimestre	103,2	111,6	118,0	102,5	124,5	144,7	136,3	121,0	121,1
III trimestre	95,1	96,6	118,8	98,3	112,6	128,1	126,6	107,9	114,2
IV trimestre	110,7	137,8	110,7	117,9	141,4	136,1	129,4	119,4	122,8
2021	101,4	113,3	111,7	103,2	125,7	134,1	127,5	112,2	116,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE									
I trimestre	-0,4	7,6	-0,7	-0,2	9,5	14,9	12,5	3,1	5,7
II trimestre	7,4	20,4	10,2	24,2	13,6	43,8	65,2	20,6	32,1
III trimestre	5,9	14,7	5,3	2,0	2,7	17,6	25,3	7,4	12,0
IV trimestre	4,0	21,4	6,4	11,6	5,6	13,0	25,4	12,7	14,6
2021	4,2	16,2	5,4	9,0	7,8	21,7	30,4	11,1	15,7

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.11 Imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli e relativi addetti per gruppo di attività economica al 31 dicembre
Anno 2020

ANNI GRUPPI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2016	115.868	1,9	370.089	6,2	3,2
2017	116.785	1,9	378.046	6,3	3,2
2018	116.560	1,9	382.380	6,4	3,3
2019	118.349	2,0	394.208	6,6	3,3
2020 - PER GRUPPO DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
Commercio di autoveicoli	24.591	0,4	106.818	1,8	4,3
Manutenzione e riparazione di autoveicoli	73.581	1,3	208.983	3,5	2,8
Commercio di parti e accessori di autoveicoli	12.672	0,2	55.572	0,9	4,4
Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	7.456	0,1	16.754	0,3	2,2
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli	118.300	2,0	388.127	6,5	3,3

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

Tavola 22.12 Indici del fatturato delle imprese del commercio e della manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli per gruppo di attività economica. Base 2015=100
Anno 2021

ANNI TRIMESTRI	Commercio di autoveicoli	Manutenzione e riparazione di autoveicoli	Commercio di parti e accessori di autoveicoli	Commercio, manutenzione e riparazione di motocicli e relative parti ed accessori	Totale
2017	124,7	101,4	104,0	112,3	118,6
2018	127,4	103,2	105,4	113,0	120,9
2019	131,3	104,8	105,0	116,3	123,9
2020	107,1	91,8	94,0	105,4	103,3
ANNO 2021					
INDICI					
I trimestre	133,9	92,5	99,3	122,8	123,6
II trimestre	133,6	98,2	111,3	164,5	127,0
III trimestre	98,8	96,6	107,7	124,8	100,6
IV trimestre	116,9	119,6	126,0	89,9	117,8
2021	120,8	101,7	111,1	125,5	117,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE					
I trimestre	25,4	3,5	12,8	24,5	21,4
II trimestre	74,6	30,1	43,1	46,7	63,7
III trimestre	-11,0	3,1	7,3	-2,7	-6,8
IV trimestre	-12,7	10,0	14,9	8,7	-6,4
2021	12,8	10,8	18,2	19,1	13,6

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

Tavola 22.13 Imprese di altri servizi e relativi addetti per divisione di attività economica al 31 dicembre
Anno 2020

ANNI DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Imprese (a)		Addetti		
	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Valori assoluti	Per 1.000 abitanti	Per impresa
2016	1.370.465	22,8	5.335.297	88,8	3,9
2017	1.390.045	23,2	5.587.009	93,2	4,0
2018	1.417.833	23,7	5.740.898	96,0	4,0
2019	1.416.017	23,7	5.797.587	97,2	4,1
2020 - PER DIVISIONE DI ATTIVITÀ ECONOMICA					
H: Trasporto e magazzinaggio	117.381	2,0	1.123.332	19,0	9,6
I: Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	326.315	5,5	1.415.162	23,9	4,3
J: Servizi di informazione e comunicazione	111.533	1,9	593.787	10,0	5,3
M: Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	756.430	12,7	1.238.537	20,9	1,6
N: Agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (c)	123.777	2,1	1.213.890	20,5	9,8
Altri servizi	1.435.436	24,2	5.584.708	94,3	3,9

Fonte: Istat, Elaborazione dati sulle caratteristiche delle imprese dei servizi (E)

(a) Le imprese sono rilevate sulla base dell'attività economica prevalente.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701.

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813.

Tavola 22.14 Indici del fatturato delle imprese dei servizi per sezione di attività economica. Base 2015=100
Anno 2021

ANNI TRIMESTRI	G	H	I	J	M	N	Totale
	Commercio all'ingrosso, commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli (a)	Trasporto e Magazzinaggio	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali, scientifiche e tecniche (b)	Agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese (c)	
2017	107,0	104,2	104,9	100,9	100,3	102,6	105,0
2018	109,7	106,2	107,2	101,0	99,6	105,6	107,1
2019	110,0	108,3	108,8	101,1	98,0	106,1	107,6
2020	101,0	89,7	62,8	98,3	88,6	85,1	94,7
ANNO 2021							
INDICI							
I trimestre	109,9	90,2	36,0	100,4	89,0	82,8	98,0
II trimestre	122,1	101,2	65,2	101,0	92,9	92,2	109,2
III trimestre	111,8	110,4	134,9	98,3	88,5	98,8	109,1
IV trimestre	121,9	117,7	86,3	118,3	116,1	103,8	117,0
2021	116,4	104,9	80,6	104,5	96,6	94,4	108,3
VARIAZIONI PERCENTUALI RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE							
I trimestre	8,6	-8,1	-44,4	2,9	5,2	-8,4	2,2
II trimestre	36,9	33,2	100,0	11,8	22,7	27,7	33,8
III trimestre	8,5	21,3	26,9	2,6	4,6	14,8	10,9
IV trimestre	10,3	25,9	81,3	8,2	5,9	13,1	13,9
2021	15,2	16,9	28,3	6,3	9,0	10,9	14,4

Fonte: Istat, Rilevazione trimestrale sul fatturato dei servizi (R)

(a) Esclusa la divisione G47 - Commercio al dettaglio.

(b) Escluse le divisioni M72, M75 e il gruppo M701

(c) Escluse la divisione N77 e i gruppi N811 e N813

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E
ISTITUZIONI NON PROFIT

Nel 2021 si è svolta la terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (con data di riferimento 31 dicembre 2020) e, a dicembre dello stesso anno, a soli tre mesi dalla conclusione, sono stati diffusi i risultati preliminari. In fase pre-pandemica, solo il 3,6 per cento delle istituzioni pubbliche aveva adottato iniziative strutturate di Smart Working; con la crisi sanitaria, il lavoro agile è divenuto la modalità ordinaria di lavoro con il 58,9 per cento delle istituzioni pubbliche che ha previsto una quota minima di lavoratori tenuti a recarsi nella sede di lavoro. Le amministrazioni di maggiori dimensioni, più strutturate e complesse, si sono attrezzate maggiormente nel fornire le dotazioni tecnologiche necessarie e nell'organizzare iniziative di comunicazione e formazione per lo svolgimento dell'attività lavorativa da remoto. Il processo di trasformazione digitale, ha registrato una forte accelerazione a seguito dell'adozione dello Smart Working come modalità prevalente di svolgimento del lavoro durante tutta la fase emergenziale ma rimane però complesso e sfaccettato per le differenti tipologie istituzionali coinvolte, che procedono a velocità diverse. Anche in tema di formazione del personale, nel 2020, si rileva la forte eterogeneità tra le PA in riferimento alle loro caratteristiche dimensionali. Sul piano dei contenuti, solo il 5,3 per cento delle attività formative e il 6,6 per cento dei partecipanti riguarda materie ICT.

Nel 2020 le istituzioni non profit attive in Italia, secondo i dati del Registro statistico delle istituzioni non profit, sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti. Rispetto al 2019, le istituzioni crescono del +0,2 per cento a fronte del +0,9 per cento rilevato tra il 2019 e il 2018 e al +2,6 per cento tra il 2018 e il 2017. Campania, provincia autonoma di Bolzano, Puglia, Valle d'Aosta e Umbria si distinguono per l'aumento più elevato del numero di istituzioni. A livello nazionale l'incremento dei dipendenti resta stabile intorno al +1,0 per cento mentre su scala regionale la crescita maggiore si osserva in Sicilia e Valle d'Aosta.

23

ISTITUZIONI PUBBLICHE E ISTITUZIONI NON PROFIT

I censimenti permanenti

I censimenti permanenti, che hanno preso avvio nel 2016, costituiscono la principale fonte di informazione statistica nell'analisi della struttura e delle caratteristiche delle istituzioni pubbliche e delle istituzioni *non profit* nel loro complesso. Essi si basano su due elementi cardine. Il primo è l'uso di un registro statistico, realizzato dall'Istat attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative e statistiche e aggiornato annualmente. Il secondo è costituito da una rilevazione diretta a forte valenza tematica, orientata ad approfondire i comportamenti delle unità economiche e consentire l'analisi in serie storica del profilo di istituzioni pubbliche e istituzioni *non profit*. La strategia censuaria prevede che negli anni non coperti da rilevazione diretta il rilascio dei dati sia di fonte registro.

Nel 2021 si è svolta la terza edizione della Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (con data di riferimento 31 dicembre 2020) e, a dicembre dello stesso anno, a soli tre mesi dalla conclusione, sono stati diffusi i risultati preliminari focalizzati sull'impatto del *COVID-19*, sull'uso del lavoro agile e sui livelli di digitalizzazione in risposta all'emergenza sanitaria. A dicembre 2021 l'Istat ha diffuso anche i dati delle unità istituzionali del settore pubblico derivanti dal Registro Asia - istituzioni pubbliche, aggiornati al 2019.

La quarta edizione della rilevazione censuaria è programmata per la prima metà del 2023 (con data di riferimento il 31 dicembre 2022).

Per quanto riguarda le istituzioni *non profit*, il Registro diffonde annualmente, nel mese di ottobre, le stime aggiornate sulla consistenza e le principali caratteristiche strutturali del settore. La prima diffusione è avvenuta nel 2018 con anno di riferimento al 2016. L'ultima Rilevazione campionaria è stata avviata invece a marzo 2022 (la precedente era stata realizzata nel 2015). Obiettivo della Rilevazione è quello di approfondire specifici aspetti tematici, quali le attività svolte dalle istituzioni *non profit* e i loro destinatari, le dimensioni economiche, le reti di relazione, le attività di comunicazione e di raccolta fondi, l'innovazione *sociale*, la digitalizzazione, il ruolo delle istituzioni *non profit* nello sviluppo sostenibile. Sono rilevati inoltre gli effetti dell'emergenza sanitaria da *COVID-19* sulle attività svolte e le modalità di erogazione dei servizi, sulla gestione del personale (lavoratori retribuiti e volontari), sulla digitalizzazione, sulle reti di relazione strutturate e le risorse economiche disponibili.

Le istituzioni pubbliche

La diffusione dello *Smart Working* prima e durante l'emergenza sanitaria. Secondo il Registro di base delle istituzioni pubbliche nel 2019, alla vigilia dell'emergenza sanitaria, sono attive 13.406 istituzioni presso le quali prestano servizio quasi 3 milioni e 500 mila dipendenti. Le istituzioni pubbliche costituiscono un sistema amministrativo molto articolato e differenziato per varietà di soggetti che in questo sistema rientrano, distinguibili in base a diversi criteri, e per differenza nei modelli di organizzazione e funzionamento che li contraddistinguono. Accanto a soggetti propriamente pubblici (che si organizzano ed operano secondo regole di diritto pubblico) sono presenti soggetti di natura privata.

Le differenze strutturali tra le istituzioni pubbliche si riflettono e si declinano nel diverso tipo di risposte all'emergenza sanitaria, fotografate dai risultati preliminari del terzo ciclo della Rilevazione censuaria diretta multiscopo¹ e riferite a 12.074 istituzioni rispondenti, attive al 31 dicembre 2020, pari al 92,6 per cento delle unità istituzionali in lista.

In fase pre-pandemica, solo una quota minima di istituzioni pubbliche, pari al 3,6 per cento, aveva adottato iniziative strutturate di *Smart Working* (Figura 23.1). Le istituzioni che erano già strutturate e organizzate per un corretto svolgimento dello *Smart Working* sono la Presidenza del Consiglio e i Ministeri (66,7 per cento), le Agenzie dello Stato (50,0 per cento), le Città metropolitane (28,6 per cento), le Università pubbliche (27,1 per cento) e le Giunte e i consigli regionali (25 per cento). All'opposto, i Comuni sotto i 20 mila abitanti, le Comunità montane e gli Enti pubblici non economici² sono le amministrazioni pubbliche risultate meno orientate alla sperimentazione della modalità di lavoro agile.

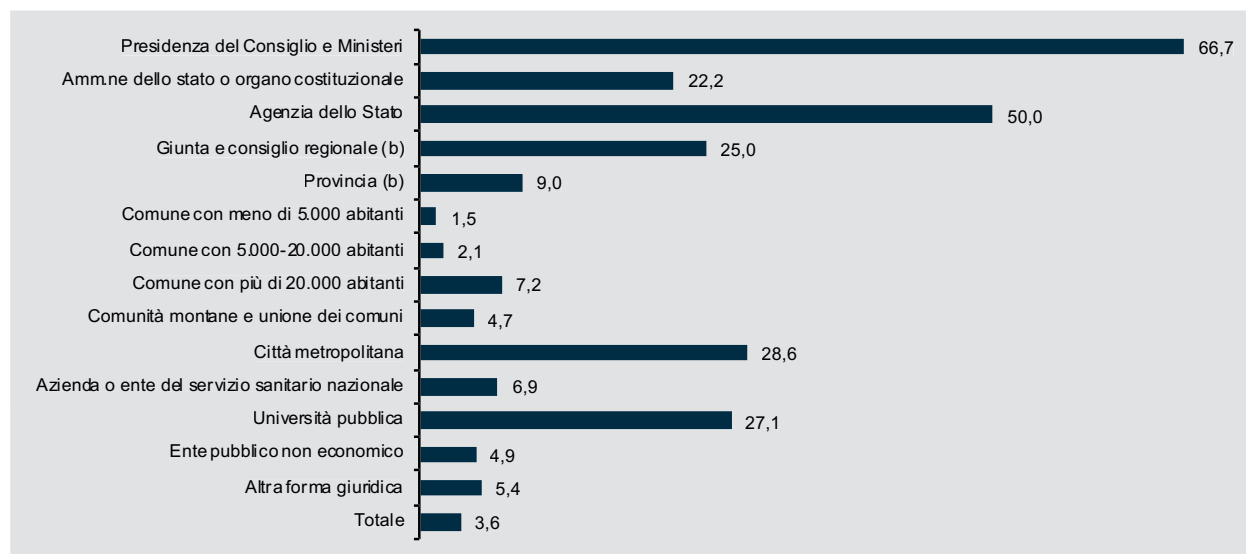
Con la crisi sanitaria la situazione ha subito un cambiamento drastico e il lavoro agile è divenuto la modalità ordinaria di prestazione dell'attività lavorativa. Nel periodo dell'emergenza, il 58,9 per cento delle istituzioni pubbliche attive al 31 dicembre 2020 ha previsto una quota minima di lavoratori tenuti a recarsi nella sede di lavoro per rendere la propria prestazione al fine di garantire la continuità dell'attività istituzionale e l'erogazione dei servizi (Prospetto 23.1). Il restante 41,1 per cento ha continuato a operare senza stabilire a priori un numero minimo di lavoratori in presenza.

La percentuale di istituzioni pubbliche che ha previsto un numero minimo di lavoratori in presenza aumenta al diminuire della classe dimensionale dell'amministrazione di appartenenza (63,2 per cento nella classe da 0 a 9 unità di personale, 48,5 per cento nella classe da 50 a 249 unità di personale, 20,0 per cento nella classe oltre 25 mila unità di personale).

1 Per privilegiare la tempestività di diffusione delle suddette informazioni non si è proceduto al tradizionale processo di controllo e correzione dei dati e all'imputazione delle mancate risposte che prevede, per sua natura, dei tempi non brevi ma ci si è limitati a una verifica preliminare della completezza e congruenza delle informazioni acquisite a al confronto con i dati dell'edizione Censimento 2018. Prima del rilascio definitivo di tutte le sezioni del questionario, verrà effettuato l'intero processo di controllo e correzione, inclusa la stima delle mancate risposte parziali e totali.

2 Per la composizione della forma giuridica Ente pubblico non economico si rimanda al glossario.

Figura 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative strutturate di Smart Working prima dell'emergenza sanitaria per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Prospetto 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno previsto un numero minimo di lavoratori in presenza per classe dimensionale (a)

Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

CLASSE DIMENSIONALE	Istituzioni pubbliche (Ip)	Totale personale in servizio	Istituzioni pubbliche che hanno previsto un numero minimo di lavoratori in presenza		Personale delle Ip che hanno previsto un numero minimo di lavoratori in presenza	Numero minimo di lavoratori in presenza		% Numero minimo di lavoratori in presenza sul totale del personale	% Numero minimo di lavoratori in presenza sul totale del personale delle Ip che hanno previsto un numero minimo
			Valori assoluti	%		Valori assoluti	Valori assoluti		
0-9	5.397	21.009	3.412	63,2	14.811	7.441		35,4	50,2
da 10 a 49	4.298	96.849	2.583	60,1	56.574	21.121		21,8	37,3
50-249	1.729	179.655	838	48,5	86.125	30.730		17,1	35,7
250-999	334	155.291	147	44,0	70.663	23.006		14,8	32,6
1000-24999	311	1.213.181	127	40,8	469.955	182.494		15,0	38,8
25000 e oltre	5	199.559	1	20,0	26.984	12.051		6,0	44,7
Totale	12.074	1.865.544	7.108	58,9	725.112	276.843		14,8	38,2

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

Il lavoro da remoto durante la crisi sanitaria - Investimento tecnologico e iniziative di formazione sul nuovo modo di lavorare.

Per far fronte all'emergenza sanitaria, le istituzioni pubbliche hanno adottato una serie di provvedimenti per consentire lo svolgimento dell'attività lavorativa da remoto. Le amministrazioni di maggiori dimensioni, più strutturate e complesse, si sono attrezzate maggiormente nel fornire le dotazioni tecnologiche necessarie e nell'organizzare iniziative di comunicazione e formazione atte a favorire un utilizzo ottimale delle risorse.

In particolare, la totalità delle Città metropolitane ha fornito dispositivi hardware (es. PC) ai dipendenti, che non avevano dotazioni personali per lavorare da remoto, oltre il 94,1 per cento delle Amministrazioni dello stato e delle Università pubbliche, a fronte del 47,6 per cento del complesso delle istituzioni.

Diversa la situazione dei Comuni, con meno di un Comune su due (46,4 per cento) e prevalentemente per pochi dipendenti (22,9 per cento). Oltre il 60 per cento dei piccoli Comuni e il 56,6 per cento degli Enti pubblici non economici non hanno fornito dispositivi hardware ai propri dipendenti (Tavola 23.1).

Una diffusione relativamente elevata si riscontra per la fornitura ai dipendenti della dotazione tecnologica per l'accesso sicuro ai dati da remoto (57,8 per cento) e della dotazione *software* per collaborare da remoto (51,6 per cento). Anche per queste tecnologie, risultano maggiormente penalizzati i lavoratori dei Comuni con meno di 5 mila abitanti (rispettivamente 51,3 per cento e 42,2 per cento) e degli Enti pubblici non economici (42,3 per cento e 45,8 per cento). L'utilizzo di dispositivi personali (definita *BYOD*) è la misura adottata dal maggior numero di istituzioni pubbliche (77,4 per cento) per tutte le forme giuridiche. Rispetto al complessivo 14,6 per cento di istituzioni pubbliche, che non ha fornito alcuna dotazione tecnologica ai propri dipendenti, la quota più elevata si registra negli Enti pubblici non economici (27,7 per cento).

Sul territorio la possibilità di utilizzare dispositivi personali per lavorare da remoto passa da un minimo del 73,4 per cento di utilizzo da parte delle istituzioni pubbliche del Sud, a un massimo dell'80,9 per cento nel Centro (Tavola 23.2).

Considerando la fornitura di dispositivi hardware o di tecnologie per l'accesso sicuro ai dati da remoto o per collaborare a distanza, le differenze territoriali diventano più consistenti, con una propensione all'utilizzo maggiore nel Nord-est e nel Centro.

Il Nord-ovest si distanzia di poco dal valore medio nazionale per tutti i provvedimenti considerati. Le altre due ripartizioni fanno registrare in tutti i casi valori inferiori alla media nazionale; in particolare nel Sud, si registra la quota più bassa di istituzioni che hanno fornito dispositivi hardware (28,1 per cento contro il 47,5 per cento del valore medio nazionale) e più alta di quelle che non hanno fornito alcuna delle dotazioni tecnologiche citate (20,4 per cento contro il 14,6 per cento del valore medio nazionale).

Gli investimenti in dotazioni tecnologiche hanno nettamente sopravanzato quelli in iniziative di comunicazione e formazione per incentivare il maggior utilizzo degli strumenti già a disposizione. Sul piano della comunicazione, infatti, solo un'istituzione pubblica su quattro ha adottato iniziative ma con notevoli variabilità tra tipologie di istituzioni (Tavola 23.3).

A livello di ripartizione geografica, il Nord-est e il Centro si confermano i territori dove l'investimento è stato maggiore, oltre che sugli strumenti tecnologici, anche sugli aspetti della comunicazione e della formazione ai dipendenti (Tavola 23.4).

Monitoraggio dell'impatto dello *Smart Working* su produttività dell'ente, benessere e soddisfazione del lavoratore e servizi erogati a cittadini e imprese

Circa una istituzione su tre ha analizzato l'impatto dello *Smart Working* sui livelli di produttività dell'ente effettuando sia valutazioni qualitative che quantitative (Tavola 23.5). Le prime sono state realizzate nel 22,3 per cento dei casi, circa il doppio rispetto alle seconde (11,9 per cento). Ancora una volta si sono attivate maggiormente le Amministrazioni dello stato e le Università pubbliche, seguite da Regioni, Province e Città metropolitane.

L'impatto dello *Smart Working* sulla soddisfazione e benessere del lavoratore è stato monitorato dal 28,6 per cento delle istituzioni pubbliche. Si distinguono le Università, che hanno proceduto quasi in egual misura con stime quantitative (34,3 per cento) o con valutazioni qualitative (35,7 per cento), e le Regioni, principalmente con stime quantitative (35 per cento) e in via secondaria con valutazioni qualitative (27,5 per cento).

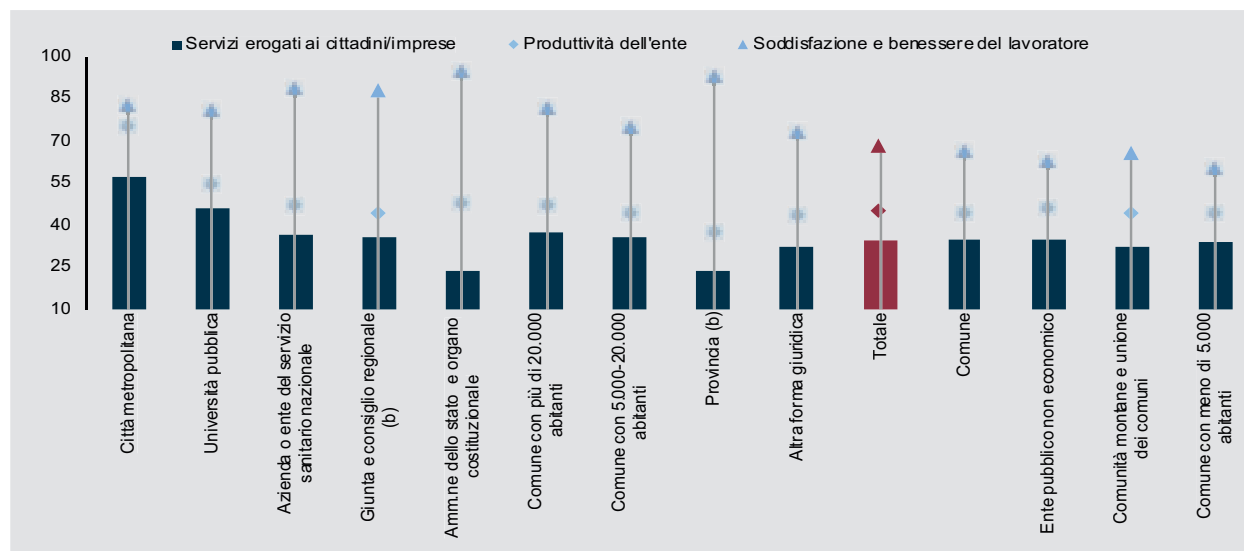
L'aspetto meno analizzato è l'effetto che ha avuto lo *Smart Working* sui servizi erogati a cittadini e imprese (27,6 per cento), prevalentemente con valutazioni qualitative (19,1 per cento). Ha proceduto all'analisi un'amministrazione su due nel caso delle Amministrazioni centrali e delle Città metropolitane e meno di una su quattro nei Comuni sotto i 5 mila abitanti.

In base all'esito del monitoraggio quantitativo o della valutazione qualitativa, emerge che lo *Smart Working* ha avuto l'impatto positivo maggiore sull'aspetto della soddisfazione e benessere del lavoratore, grazie al miglioramento dell'equilibrio fra vita professionale e privata (Figura 23.2). L'80 per cento delle amministrazioni appartenenti a diverse tipologie istituzionali, centrali e locali, dichiara di essersi meglio organizzato per fornire strumenti tecnologici e di conoscenza, mantenendo viva la comunicazione e la frequenza delle interazioni tra colleghi. Di contro, sotto la media (67,9 per cento) i Comuni con meno di 5 mila abitanti (60,6 per cento), gli Enti pubblici non economici (63,4 per cento) e le Comunità montane e unioni di comuni (65,4 per cento), che hanno dichiarato, in misura maggiore rispetto al complesso delle istituzioni, di non avere avuto alcun impatto o un impatto negativo dello *Smart Working*.

Poco meno della metà delle istituzioni pubbliche (44,8 per cento) rileva un effetto positivo dello *Smart Working* in termini di produttività dell'ente, con l'eccezione delle Città metropolitane, per le quali l'incidenza sale al 75 per cento, senza alcuna segnalazione di impatto negativo, riportato invece dal 7,8 per cento del totale delle istituzioni pubbliche.

Gli effetti positivi sui servizi erogati a cittadini e imprese raggiungono invece incidenze più basse (34,6 per cento). In tutte le forme giuridiche, la percentuale di istituzioni con un effetto positivo sui servizi prestati ai cittadini è inferiore alla quota di enti che registrano un incremento del benessere dei lavoratori o della produttività. Le distanze maggiori si riscontrano nelle Amministrazioni centrali e nelle Province, dove l'aumento della soddisfazione dei lavoratori si registra rispettivamente per il 95 per cento per cento e il 93,6 per cento, mentre gli effetti positivi sull'utenza si riscontrano solamente nel 23,5 per cento, in entrambe i casi.

Figura 23.2 Effetti positivi dello *smart working* sul benessere del lavoratore, sulla produttività dell'ente e sui servizi erogati a cittadini/imprese per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

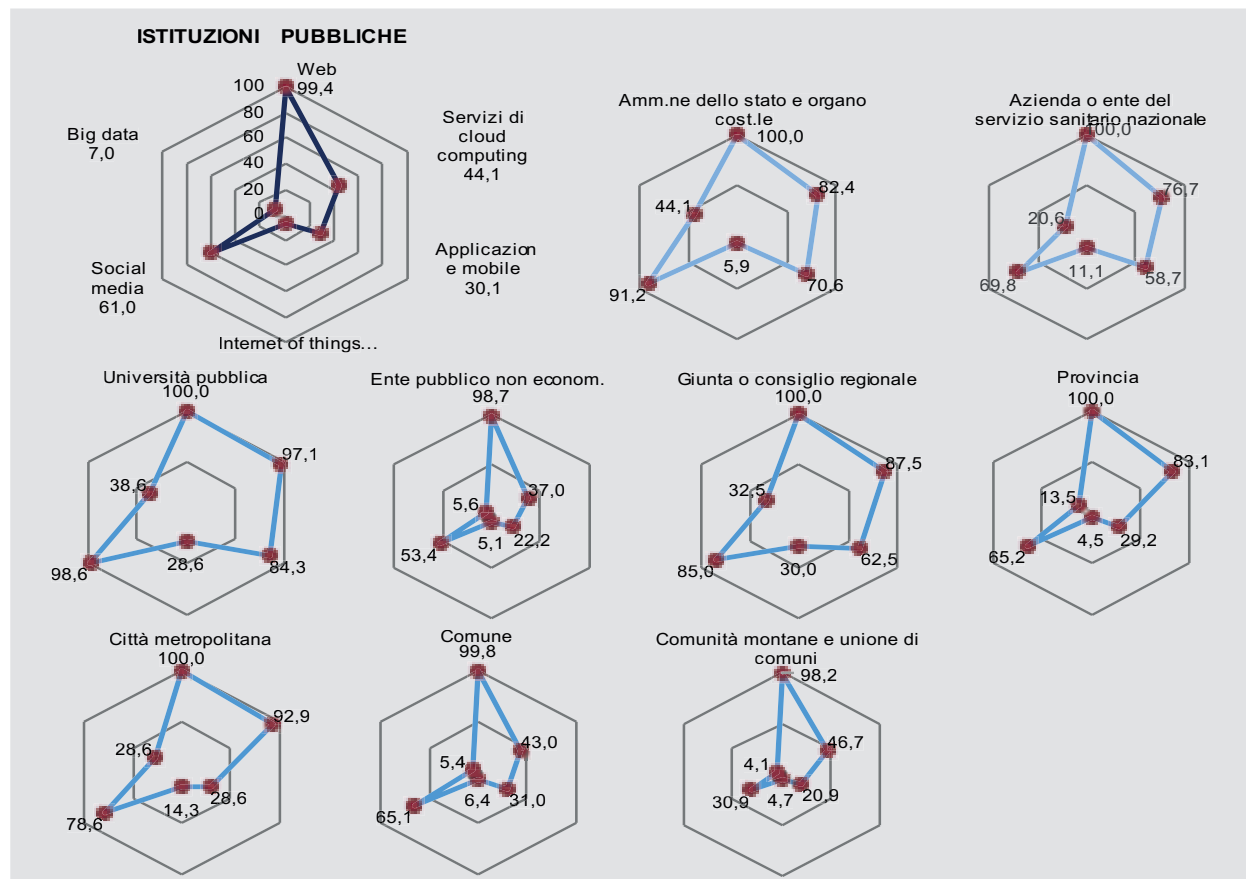
(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

I profili digitali delle istituzioni pubbliche. Il processo di trasformazione digitale è un processo complesso e sfaccettato per le differenti tipologie istituzionali coinvolte che stanno procedendo a velocità diverse.

Nel 2020, a livello complessivo si osserva che il Web ha una copertura prossima al 100 per cento in tutte le realtà organizzative (Figura 23.3). A seguito dei grandi cambiamenti impressi dalla fase pandemica nell'uso delle tecnologie digitali e delle modalità di comunicazione tra istituzioni e cittadini/imprese, si evidenzia un largo impiego della comunicazione *social*, adottata da sei istituzioni pubbliche su dieci per intrattenere rapporti immediati e interattivi con l'utenza; mentre il ricorso diffuso allo *Smart Working* ha richiesto l'introduzione o il potenziamento dei servizi *in Cloud*, che raggiungono il 44,1 per cento di utilizzo (ancora distante dall'obiettivo indicato nel Piano Italia digitale 2026 del 75 per cento). I dati censuari mostrano un utilizzo più contenuto delle applicazioni mobile (30,1 per cento) e ancora limitato delle tecnologie più avanzate come *Big data* (7 per cento) e *Internet of things* (6,4 per cento).

Lo sviluppo digitale delle PA a livello centrale, conferma le Università pubbliche come poli di eccellenza, con livelli più evoluti di digitalizzazione in quasi tutti i segmenti tecnologici analizzati. Anche le Amministrazioni centrali dello stato mostrano livelli elevati di digitalizzazione in tutte le tecnologie e si distinguono nell'utilizzo e nell'analisi dei *Big data* (44,1 per cento) con un forte scostamento rispetto al valore medio del 7 per cento. Più contenuto, ma comunque superiore alla media, il dato delle aziende del Servizio sanitario nazionale.

Figura 23.3 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie digitali utilizzate e forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



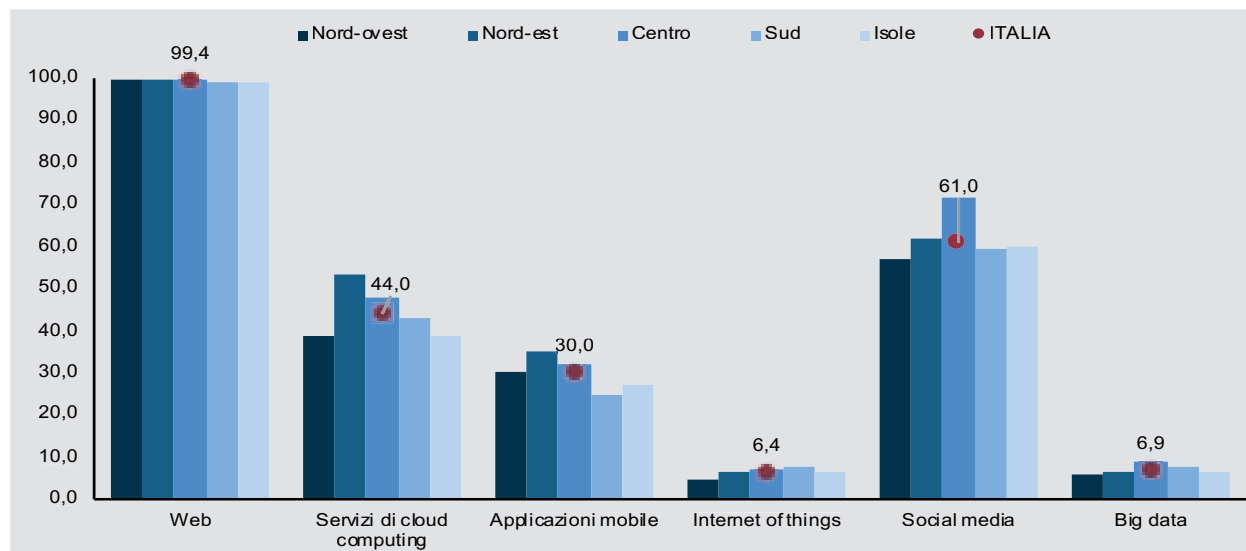
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tra le PA locali, Giunte e consigli regionali registrano livelli avanzati di sviluppo digitale in tutte le tecnologie analizzate, con valori sempre superiori alla media, anche nelle tecnologie più evolute come Internet of things e analisi dei *Big data*. Buone le performance delle Città metropolitane soprattutto per utilizzo del cloud e per l'orientamento ai *Big data*. Più indietro nel processo di trasformazione digitale, Comuni e Comunità montane e unione di comuni. A livello territoriale, non si rilevano differenze nell'utilizzo della tecnologia web, che supera il 99 per cento in tutte le ripartizioni territoriali (Figura 23.4). L'utilizzo di tecnologie più avanzate, come il Cloud computing e le applicazioni mobile, è più elevato nelle istituzioni del Nord-est e del Centro, con valori superiori alla media nazionale, mentre le altre tre ripartizioni fanno registrare valori inferiori alla media nazionale. Nel Centro quasi tre istituzioni su quattro utilizzano i *Social media* per l'interazione con l'utenza. Resta contenuto l'utilizzo della tecnologia Internet of things e dei *Big data*. Per entrambi, le istituzioni del Centro e delle Isole superano i rispettivi valori medi nazionali.

Figura 23.4 Istituzioni pubbliche per tipo di tecnologie digitali utilizzate e ripartizione territoriale (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

L'evoluzione digitale tra il 2017 e il 2020. Tra il 2020 e il 2017, a parità di campo di osservazione, si registra un incremento di utilizzo da parte delle istituzioni pubbliche in tutti i segmenti tecnologici analizzati, sotto la forte accelerazione dell'adozione dello *Smart Working* come modalità prevalente di svolgimento del lavoro durante tutta la fase emergenziale, e in particolare durante il *lockdown*. L'utilizzo del Web cresce di 11,2 punti percentuali, arrivando al 99,5 per cento. La presenza sui *Social* da parte delle PA avanza di 18,7 punti percentuali, raggiungendo il 61,4 per cento. Noto è anche la crescita del Cloud (+13,4 punti percentuali) e delle Applicazioni *mobile* (+10,4 punti percentuali) (Prospetto 23.2).

Analizzando il comportamento delle diverse tipologie istituzionali, emerge una crescita marcata e diffusa dei servizi di *Cloud computing*, strettamente connessa alle esigenze del lavoro da remoto. L'incremento nell'utilizzo dei *Social media* è particolarmente accentuato nei Comuni con meno di 5 mila abitanti (dal 33,2 per cento nel 2017 al 58,3 per cento nel 2020). Lo stesso dato è significativo anche nei Comuni fino a 20 mila abitanti, che raggiungono il 79,5 per cento di attività *Social*, con un incremento di 19,4 punti percentuali. Anche le Aziende ed enti del Sistema sanitario nazionale mostrano un salto notevole nell'uso del *cloud*, delle applicazioni *mobile* e dei *social*. Le Università pubbliche, che già nel 2017 vantavano le migliori *performance*, imprimono un'ulteriore avanzamento nell'utilizzo di tutti i canali digitali.

Ostacoli alla digitalizzazione e misure di sicurezza. Nel 2020, il 67 per cento delle istituzioni pubbliche individua nella mancanza di adeguata formazione in materia ICT il principale ostacolo al processo di digitalizzazione (Tavola 23.6). Lo dichiarano in misura prevalente le amministrazioni locali, in particolare il 76,6 per cento dei Comuni (78,5 per cento per i Comuni con meno di 5 mila abitanti) e il 71,4 per cento delle Città metropolitane e, in misura minore, le Amministrazioni centrali (44,1 per cento).

Prospetto 23.2 Panel su Istituzioni pubbliche che hanno usato tecnologie, social media, big data per forma giuridica (a)
Censimento 2020 e 2017, valori percentuali

FORME GIURIDICHE	Web		Cloud computing		Applicazioni mobile		Internet of things		Social media		Big data	
	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	100,0	97,0	81,8	63,6	69,7	63,6	6,1	9,1	90,9	87,9	42,4	39,4
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	100,0	100,0	87,5	70,0	62,5	70,0	30,0	2,5	85,0	82,5	32,5	27,5
Provincia (b)	100,0	98,9	83,1	44,9	29,2	20,2	4,5	3,4	65,2	56,2	13,5	9,0
Comune	99,8	87,4	42,9	28,5	31,0	19,1	6,5	4,3	65,2	42,5	5,4	4,7
Comune con meno di 5.000 abitanti	99,8	84,8	35,0	22,7	24,3	13,4	5,3	3,5	58,3	33,2	4,0	3,1
Comune con 5.000 a 20.000 abitanti	99,9	92,5	57,2	38,7	42,4	28,5	8,0	5,4	79,5	60,1	7,1	6,9
Comune con più di 20.000 abitanti	100,0	96,1	74,5	51,9	60,5	44,7	12,3	8,6	85,2	76,3	13,4	13,2
Comunità montane e unione dei comuni	98,2	89,3	46,7	32,9	20,8	16,0	4,8	3,6	31,1	22,0	4,0	3,4
Città metropolitana	100,0	100,0	92,9	64,3	28,6	42,9	14,3	21,4	78,6	78,6	28,6	35,7
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	100,0	98,9	77,0	55,1	58,3	36,4	10,7	9,1	70,1	51,3	19,8	17,6
Università pubblica	100,0	100,0	97,1	85,7	84,3	74,3	28,6	25,7	98,6	97,1	38,6	35,7
Ente pubblico non economico	99,1	89,9	37,4	29,7	22,4	15,9	5,2	4,4	54,0	42,6	5,6	5,1
Altra forma giuridica	98,5	85,4	49,1	34,7	33,2	22,3	6,8	4,6	55,6	41,7	11,6	8,6
Totale	99,5	88,4	44,3	30,9	30,4	20,0	6,4	4,6	61,4	42,7	6,9	6,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020

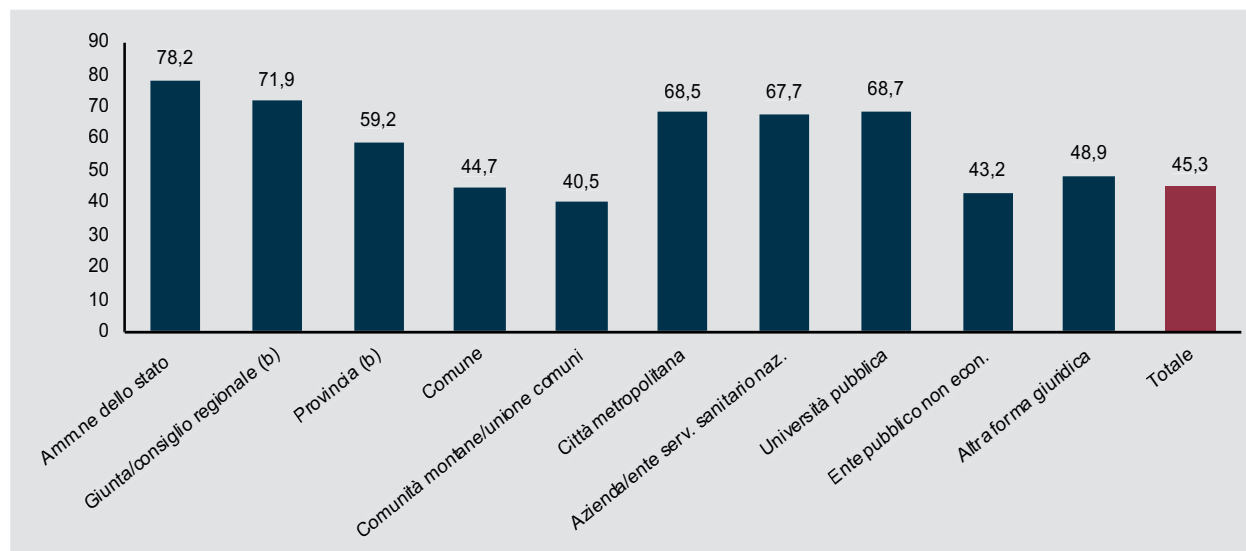
(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

La carenza di staff qualificato in materia di ICT, indicata complessivamente dal 66,7 per cento delle istituzioni rispondenti, è un ostacolo rilevante sia per le Amministrazioni centrali (55,9 per cento) sia per le amministrazioni comunali (76,5 per cento). La spesa elevata per l'ICT (63,8 per cento), la mancanza di risorse finanziarie (63,3 per cento), la mancanza di piani strutturati per investimenti in innovazione (59,7 per cento) e la scarsa capacità di fare rete (56,5 per cento) sono ulteriori barriere alla digitalizzazione, che riguardano in particolare le amministrazioni locali.

Spostando l'analisi sul territorio, nel Nord-ovest (71,1 per cento), nelle Isole (68,0 per cento) e nel Centro (64,4 per cento) la mancanza di adeguata formazione in materia ICT rappresenta la più grande barriera alla trasformazione digitale (Tavola 23.6). Nel Nord-est e sempre nelle Isole la carenza di staff qualificato in materie ICT, raggiunge percentuali significative, rispettivamente del 64,1 per cento e 68,1 per cento; mentre la mancanza di risorse finanziarie è il maggior vincolo per le istituzioni del Sud (68,1 per cento). La scarsa capacità di fare rete tra diverse istituzioni per progetti di digitalizzazione è un ostacolo generalmente avvertito in tutte le realtà territoriali. Infine, la mancanza di un referente della trasformazione digitale è un impedimento alla digitalizzazione per il 50,9 per cento delle istituzioni pubbliche del Sud.

Sul piano delle **misure di sicurezza** utilizzate dalle PA si distinguono le Amministrazioni centrali dello stato, che mettono in atto il 78,2 per cento del totale delle misure previste, confermandosi così le più avanzate sotto il profilo digitale (Figura 23.5).

Figura 23.5 Misure di sicurezza messe in atto dalle istituzioni pubbliche per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Si tutelano adeguatamente dagli attacchi informatici attraverso un utilizzo consistente e combinato di misure di sicurezza anche le Giunte e i consigli regionali (71,9 per cento), le Università pubbliche (68,7 per cento) e le Città metropolitane (68,5 per cento), che registrano uno scarto di quasi 10 punti percentuali rispetto alle Province (59,2 per cento). Noto il digital divide rispetto alle altre amministrazioni locali, quali le Comunità montane e unione di comuni, i Comuni e gli Enti pubblici non economici, che adottano meno della metà delle misure di sicurezza possibili (rispettivamente 40,5 per cento, 44,7 per cento e 43,2 per cento).

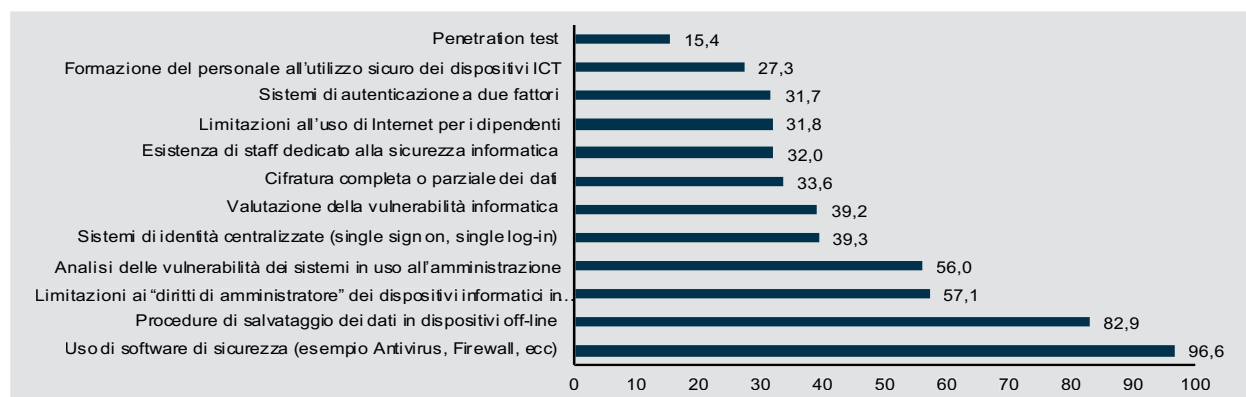
Nella quasi totalità delle istituzioni pubbliche sono in uso *software* di sicurezza come Antivirus, *Firewall*, ecc. (Figura 23.6). Le procedure di salvataggio in dispositivi *off line* sono adottate da otto PA su dieci, in maniera uniforme tra le tipologie istituzionali.

Per misure più complesse, come ad esempio l'analisi delle vulnerabilità dei sistemi in uso all'amministrazione e i sistemi di identità centralizzate (*single sign on*, *single login*), si evidenziano invece notevoli divari tra istituzioni centrali e amministrazioni locali comunali.

La formazione del personale dipendente. Anche in tema di formazione del personale, nel 2020, si rileva la forte eterogeneità tra le PA in riferimento alle loro caratteristiche dimensionali. Quelle che hanno organizzato attività formative sono rappresentative del 92 per cento dell'occupazione³, ma nell'insieme non raggiungono la metà del totale. Il

³ Istituzioni scolastiche, forze armate, di polizia e capitanerie di porto sono al di fuori del perimetro di questa analisi.

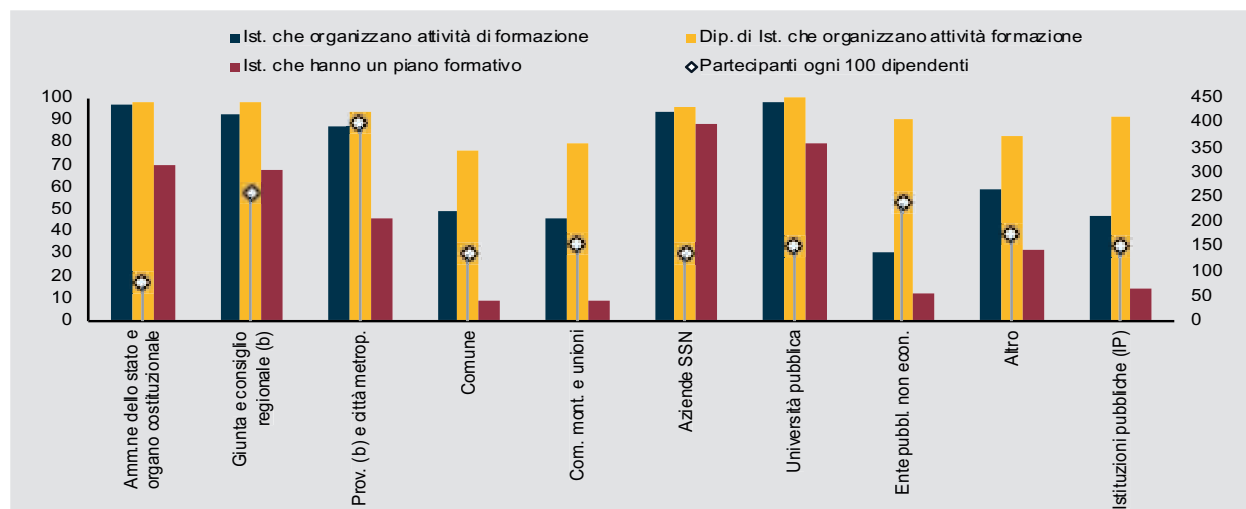
Figura 23.6 Misure di sicurezza messe in atto dalle istituzioni pubbliche sul totale delle misure previste (a)
Censimento 2020, valori percentuali



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

dato aggregato riflette infatti l'incidenza negli enti di dimensioni minori⁴, molto più numerosi, mentre tra le amministrazioni centrali, le università e le aziende sanitarie la diffusione è superiore al 90 per cento. La grande maggioranza delle amministrazioni di maggiori dimensioni si è anche dotata di un piano formativo, contro appena il 10 per cento circa di quelle locali e più piccole. Di segno diverso è però la diffusione: il numero dei partecipanti ogni 100 dipendenti, pari a 152 in media, va da 400 per le Città metropolitane a 77 nelle Amministrazioni centrali. Complessivamente, nel corso del 2020 sono state organizzate o finanziate 173.177 attività formative, con oltre 2,3 milioni di partecipanti (Figura 23.7).

Figura 23.7 Istituzioni pubbliche che hanno organizzato attività di formazione e relativi dipendenti, istituzioni che hanno un piano formativo e partecipanti ai corsi di formazione per 100 dipendenti, per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori percentuali



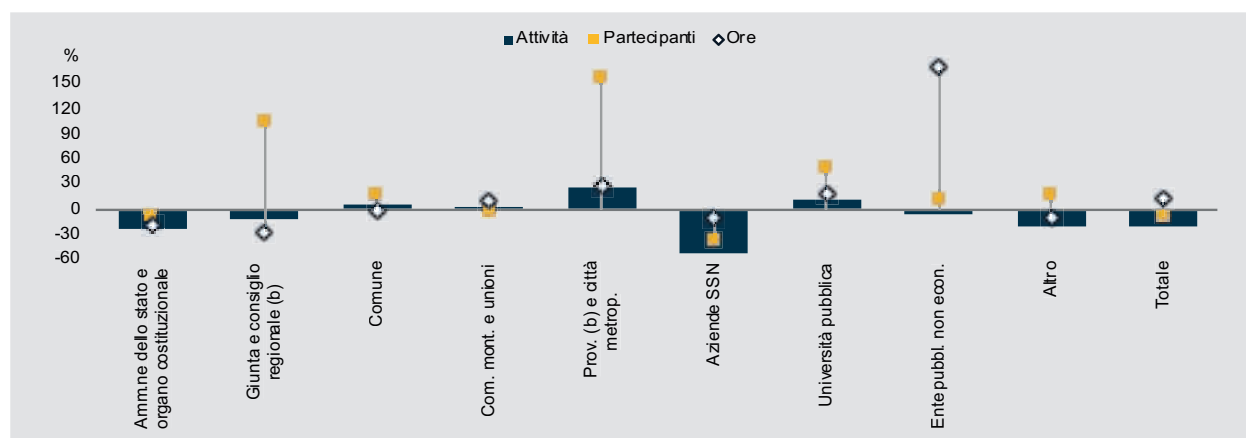
Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

⁴ I piccoli comuni e la forma giuridica Ente pubblico non economico.

Sul piano dei contenuti, l'offerta formativa si concentra nelle aree tematiche giuridico-normativa e tecnico-specialistica. Va invece segnalato che, a riprova di come la carenza di competenze informatiche sia avvertita come il principale ostacolo alla digitalizzazione, la formazione in questo campo ha riguardato solo il 5,3 per cento delle attività e il 6,6 per cento dei partecipanti (Tavola 23.7).

Più in generale, e con riferimento al periodo 2017-2020⁵, le attività di formazione sono diminuite del 20 per cento e i partecipanti dell'8,8 per cento, mentre le ore sono cresciute del 14,5 per cento. L'evoluzione sconta gli effetti dell'emergenza, che in generale ha comportato la caduta delle attività in presenza e, in particolare, un crollo dell'attività formativa nelle Aziende sanitarie. Sono invece aumentati i partecipanti nelle Regioni, Province/Città metropolitane anche in relazione alla diffusione della formazione a distanza (Figura 23.8).

Figura 23.8 Attività formative, partecipanti e ore erogate dalle istituzioni pubbliche (a)
Censimenti 2020 e 2017, variazioni percentuali sul 2017



Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)
(a) Risultati preliminari per il 2020.

Rispetto al 2017, nel 2020 le attività in aula si sono contratte dal 73,7 al 21,0 per cento, e la partecipazione a convegni dal 9,5 a poco più dell'1 per cento, sostituite da videoconferenze (44,8 per cento) e *E-learning* (21,7 per cento), modalità quasi assenti nel 2017 (Tavola 23.8).

Nello stesso periodo, i partecipanti alle attività formative in presenza⁶ sono diminuiti dal 75,0 al 18,6 per cento, interessando in maniera generalizzata tutte le Istituzioni pubbliche. La riduzione della partecipazione in presenza è stata più che compensata dall'aumento di quella a distanza in tutto il settore pubblico tranne che nella sanità che, per la tipicità del servizio offerto, presenta la più alta partecipazione alla formazione in presenza (27,2 per cento) e in affiancamento (10 per cento) (Tavola 23.8).

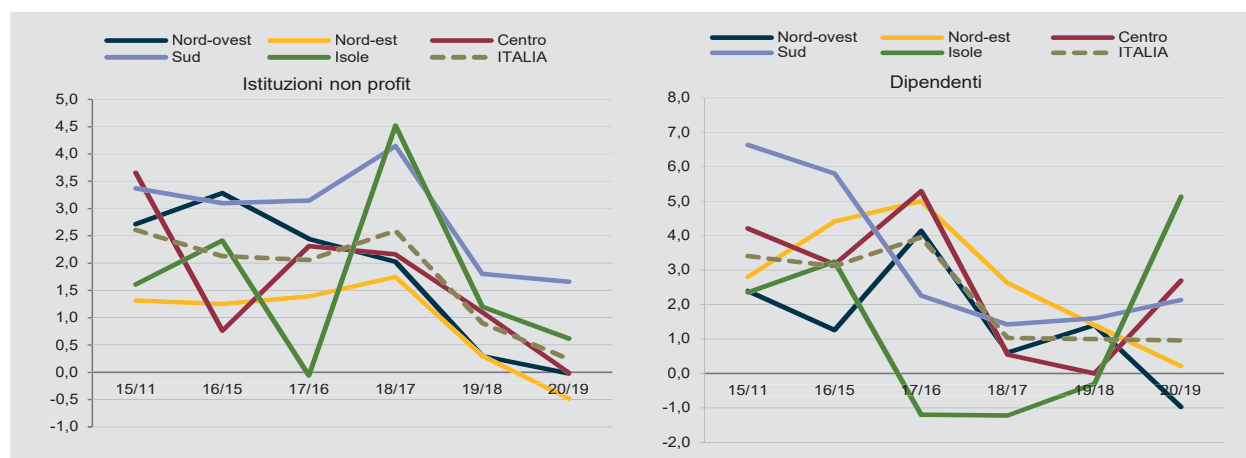
⁵ Il confronto è stato effettuato sul panel delle istituzioni rispondenti.

⁶ La modalità di erogazione in presenza include l'aula e il convegno/conferenza; quella a distanza l'autoapprendimento e la videoconferenza/webinar; l'Altro il telefono, i corsi misti e l'affiancamento.

Le istituzioni non profit

Dinamiche del settore. Nel 2020 le istituzioni *non profit* attive in Italia sono 363.499 e impiegano 870.183 dipendenti (Tavola 23.9). Rispetto al 2019 le istituzioni registrano una crescita dello 0,2 per cento (Figura 23.9), un dato inferiore a quello rilevato tra il 2019 e il 2018 (pari al +0,9 per cento). L'incremento dei dipendenti si mantiene stabile intorno all'1 per cento. A livello territoriale, le istituzioni crescono al Sud (+1,7 per cento) e nelle Isole (+0,6 per cento), il valore resta stabile al Centro e nel Nord-ovest mentre è in leggera diminuzione nel Nord-est (-0,5 per cento).

Figura 23.9 Andamento del numero di istituzioni non profit e dei dipendenti in esse impiegati per ripartizione geografica
Variazione media annua 2015/2011 e variazione percentuale per gli anni successivi



Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

Nel dettaglio, le regioni che presentano gli incrementi maggiori sono la Campania (+4,5 per cento), la provincia autonoma di Bolzano (+1,8 per cento), la Puglia (+1,6 per cento), la Valle d'Aosta (+1,6 per cento) e l'Umbria (+1,2 per cento) mentre quelle contrassegnate da una variazione negativa sono Abruzzo (-1,7 per cento), Veneto (-0,9 per cento), Emilia-Romagna (-0,9 per cento), Toscana (-0,6 per cento), Marche (-0,5 per cento), Calabria, Lombardia e Molise (queste ultime tutte con un decremento pari a -0,4 per cento). Sebbene nel 2020 si conferma la maggiore crescita del settore *non profit* nel Mezzogiorno i divari regionali permangono consistenti: il numero di istituzioni ogni 10 mila abitanti è molto più elevato nelle regioni del Nord-est (70,5), del Centro (68,3) e del Nord-ovest (63,1) rispetto a quello che si osserva nelle regioni del Sud (48,5) e delle Isole (53,2).

I dipendenti impiegati dalle istituzioni *non profit* nel 2020 aumentano in tutte le ripartizioni territoriali ad eccezione del Nord-ovest (-1,0 per cento). A livello regionale, è la Sicilia a registrare l'incremento più elevato (+8,4 per cento), seguita dalla Valle d'Aosta (+7,8 per cento). Più contenuto ma comunque significativo l'aumento di dipendenti in Friuli-Venezia Giulia (+3,8 per cento), Lazio (+3,6 per cento), provincia autonoma di Trento (+3,4 per cento), Campania (+3,3 per cento), provincia autonoma di Bolzano (+3,0 per cento), Puglia (+2,7 per cento), Toscana (+1,7 per cento) e Umbria (+1,6 per cento). In Piemonte (-2,5 per cento) e Basilicata (-1,4 per cento) si registra invece la diminuzione più elevata (Prospetto 23.3).

Prospetto 23.3 Istituzioni non profit e dipendenti per regione e ripartizione geografica
Anno 2020, valori assoluti, valori per 10 mila abitanti e variazione percentuale 2020/2019

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Istituzioni non profit			Dipendenti		
	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019	Valori assoluti	Valori per 10 mila abitanti	Var. % 2020/2019
Piemonte	30.203	70,4	0,6	72.780	169,5	-2,5
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	1.432	115,0	1,6	1.986	159,4	7,8
Liguria	11.136	73,2	-0,1	22.228	146,1	-0,8
Lombardia	57.909	57,9	-0,4	192.726	192,6	-0,5
Trentino-Alto Adige / Südtirol	12.371	114,8	1,0	24.465	227,0	3,2
<i>Bolzano / Bozen</i>	5.861	109,8	1,8	10.212	191,3	3,0
<i>Trento</i>	6.510	119,7	0,3	14.253	262,1	3,4
Veneto	30.793	63,2	-0,9	79.720	163,5	-0,4
Friuli-Venezia Giulia	10.985	91,2	0,1	21.365	177,5	3,8
Emilia-Romagna	27.658	62,1	-0,9	82.291	184,9	-0,9
Toscana	28.002	75,8	-0,6	53.709	145,4	1,7
Umbria	7.217	83,2	1,2	12.124	139,7	1,6
Marche	11.503	76,4	-0,5	19.174	127,4	0,8
Lazio	33.958	59,1	0,4	113.898	198,3	3,6
Abruzzo	8.171	63,5	-1,7	11.496	89,3	1,1
Molise (a)	2.054	69,1	-0,4	3.361	113,0	-0,5
Campania	22.453	39,6	4,5	35.614	62,8	3,3
Puglia	19.278	48,9	1,6	40.181	101,9	2,7
Basilicata	3.769	68,6	0,1	5.868	106,8	-1,4
Calabria	10.287	54,8	-0,4	11.148	59,4	0,4
Sicilia	22.799	47,0	0,6	42.555	87,7	8,4
Sardegna	11.521	72,0	0,7	23.494	146,8	-0,3
Nord-ovest	100.680	63,1	-0,0	289.720	181,7	-1,0
Nord-est	81.807	70,5	-0,5	207.841	179,1	0,2
Centro	80.680	68,3	-0,0	198.905	168,4	2,7
Sud	66.012	48,5	1,7	107.668	79,0	2,1
Isole	34.320	53,2	0,6	66.049	102,3	5,1
ITALIA	363.499	61,2	0,2	870.183	146,4	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) La stima dello stato di attività delle istituzioni non profit è meno accurata nei domini di numerosità ridotta.

Le caratteristiche strutturali. Il settore dello sport rappresenta il 32,9 per cento delle istituzioni *non profit*⁷. Significativo il contributo anche dei settori della attività culturali e artistiche (15,9 per cento), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3 per cento) e dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9 per cento). Seguono i settori delle relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (6,8 per cento), della religione (4,7 per cento), dell'istruzione e ricerca (3,8 per cento) e della sanità (3,5 per cento - Prospetto 23.4). Rispetto al 2019, i settori che registrano un incremento particolarmente elevato sono: altre attività (+14,9 per cento), ambiente (+6,5 per cento), attività ricreative e di socializzazione (+5,7 per cento), tutela dei diritti e attività politica (+5,4 per cento) e l'assistenza sociale e protezione civile (+4,3 per cento). Diversamente, si osserva una flessione significativa delle istituzioni attive nel settore delle attività culturali e artistiche (-5,8 per cento), nella sanità (-5,4 per cento) e dello sviluppo economico e coesione sociale (-4,9 per cento).

⁷ Per l'anno di riferimento 2020 al fine di allineare le classificazioni ATECO e ICNPO, alcune istituzioni sono state classificate diversamente rispetto agli anni precedenti. I settori maggiormente interessati dalla riclassificazione sono quelli della sanità, assistenza sociale e protezione civile, attività culturali e artistiche e attività ricreative e di socializzazione.

Per quanto riguarda l'andamento dei dipendenti, questi crescono in modo particolarmente elevato nel settore della assistenza sociale e protezione civile (+30,0 per cento) mentre mostra una importante contrazione nell'ambito della sanità (-45,3 per cento), principalmente in conseguenza della riclassificazione di istituzioni attribuite nel 2019 al settore della sanità. Negli altri settori gli scostamenti sono più contenuti con una prevalenza di settori in diminuzione rispetto a quelli che registrano un aumento. Sebbene meno eterogenea di quella delle istituzioni, la distribuzione del personale dipendente è concentrata in pochi settori quali: assistenza sociale (48,4 per cento), istruzione e ricerca (15,0 per cento), sanità (11,9 per cento) e sviluppo economico e coesione sociale (11,4 per cento).

Prospetto 23.4 Istituzioni non profit e dipendenti per settore di attività prevalente Icnpo (a)
Anno 2020, valori assoluti e percentuali

SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit			Dipendenti (b)		
	Valori assoluti	%	Var. % 2019	Valori assoluti	%	Var. % 2019
Cultura, sport e ricreazione	229.045	63,0	-0,6	49.612	5,7	-5,6
Attività culturali e artistiche	57.615	15,9	-5,8	20.038	2,3	-6,7
Attività sportive	119.476	32,9	-0,5	18.747	2,2	-5,3
Attività ricreative e di socializzazione	51.954	14,3	5,7	10.827	1,2	-3,9
Istruzione e ricerca	13.839	3,8	-1,6	130.392	15,0	1,6
Sanità	12.578	3,5	-5,4	103.215	11,9	-45,3
Assistenza sociale e protezione civile	35.868	9,9	4,3	421.356	48,4	30,0
Ambiente	6.316	1,7	6,5	2.145	0,3	-0,9
Sviluppo economico e coesione sociale	6.351	1,8	-4,9	98.918	11,4	-3,7
Tutela dei diritti e attività politica	6.684	1,8	5,4	3.350	0,4	1,8
Filantropia e promozione del volontariato	4.126	1,1	2,4	2.667	0,3	7,4
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.635	1,3	1,9	3.868	0,4	-0,8
Religione	17.249	4,7	1,1	9.396	1,1	-5,8
Relazioni sindacali e rappresentanza interessi	24.610	6,8	2,7	40.686	4,7	4,2
Altre attività	2.198	0,6	14,9	4.578	0,5	-4,7
Totale	363.499	100,0	0,2	870.183	100,0	1,0

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Nel caso di istituzioni che svolgono più attività, la variazione dei dipendenti può riguardare il settore d'attività secondario e non quello prevalente.

Considerando la forma giuridica delle istituzioni *non profit*, le associazioni riconosciute e non riconosciute costituiscono lo spaccato più significativo del settore, con oltre 309 mila unità (Tavola 23.9). Le cooperative sociali sono poco meno di 15 mila, in diminuzione anche nel 2020 (-3,3 per cento rispetto al 2019), e raccolgono oltre la metà dei dipendenti complessivi (pari a 461.468 unità). In crescita il dato delle fondazioni (+2,9 per cento rispetto al 2019) pari a circa 8.295 unità nel 2020. Infine, le altre forme giuridiche rappresentano circa 30 mila istituzioni in valori assoluti (pari all'8,4 per cento del totale).

APPROFONDIMENTI

Istat, I.stat: il data warehouse del Censimento permanente delle istituzioni pubbliche - <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/istituzioni-pubbliche>

Istat, Struttura e profili del settore non profit, 14 ottobre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/275918>

Istat, Relazione 2021 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini, Notazioni metodologiche (le metodologie di misurazione delle attività delle PPAA), 1° agosto 2022, <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, Relazione 2021 al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi offerti dalle Pubbliche Amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini, Profili quantitativi dell'impegno delle PPAA, 1° agosto 2022, <https://www.cnel.it/Documenti/Relazioni>

Istat, Rapporto annuale 2022 - La situazione del paese, par. 1.5.2, 1.5.3 e box "Il divario di genere negli organi di vertice delle istituzioni pubbliche", 8 luglio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/271806>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni non profit, 10 marzo 2022 - <https://www.istat.it/it/censimenti/istituzioni-non-profit>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche. Presentazione dei primi risultati edizione 2021. Emergenza sanitaria e resilienza delle istituzioni pubbliche, Conferenza evento, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264396>

Istat, Censimento permanente delle istituzioni pubbliche: risultati preliminari 2020, l'anno dello smart working, Comunicato stampa e tavole di dati, 15 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264696>

Istat, Registro statistico Asia Istituzioni Pubbliche, 7 dicembre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/264488>

Istat, Conoscere il mondo della disabilità, 3 dicembre 2019, pag. 141-147 - <https://www.istat.it/it/archivio/236301>

Istat, Si completa il quadro delle istituzioni non profit, 18 aprile 2019 - <https://www.istat.it/it/archivio/229728>

GLOSSARIO

Addetto	Per le imprese rientrano nella categoria di addetto: i lavoratori dipendenti e i lavoratori indipendenti. Per le istituzioni pubbliche e per le istituzioni non profit rientrano nella categoria i soli lavoratori dipendenti.
Altra forma giuridica dell'istituzione non profit	Le istituzioni non profit con altra forma giuridica sono rappresentate principalmente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, società sportive dilettantistiche, comitati, società di mutuo soccorso o imprese sociali.
App o applicazioni "mobile"	Programmi specificatamente sviluppati per essere utilizzati su dispositivi quali smartphone o tablet.
Aree tematiche delle attività formative	Schema classificatorio dei contenuti delle attività formative articolato per aree e sottoaree tematiche adottato dalla Scuola nazionale dell'amministrazione (Sna), in collaborazione con la quale Istat ha definito il set di informazioni da rilevare.
Associazione non riconosciuta	Organismo costituito da un gruppo di persone organizzatosi spontaneamente e stabilmente per perseguire uno scopo di comune interesse a carattere non economico. Le associazioni non riconosciute sono enti senza il riconoscimento statale e quindi privi della personalità giuridica e del riconoscimento previsto dal D.P.R. 361/2000. Lo scopo perseguito dalle associazioni non riconosciute è non lucrativo. Gli elementi su cui devono accordarsi le parti sono semplicemente lo scopo, le condizioni per l'ammissione degli associati e le regole sull'ordinamento interno e l'amministrazione. [Artt. 36, 37 e 38 c.c.]
Associazione riconosciuta	Ente di diritto privato, dotato di personalità giuridica e caratterizzato da una struttura associativa a base contrattuale e con la partecipazione di una pluralità di persone. Tale ente non ha una finalità lucrativa ed è caratterizzato dalla preminenza delle volontà degli associati. Elementi costitutivi sono la pluralità di persone e lo scopo comune. Ai sensi del D.P.R. 361/2000 le associazioni acquistano personalità giuridica mediante il riconoscimento determinato dall'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture) ovvero le regioni o le province autonome competenti (art. 7). Il riconoscimento della personalità giuridica conferisce all'associazione una serie di vantaggi: autonomia patrimoniale perfetta, limitazione di responsabilità degli amministratori per le obbligazioni assunte per conto dell'associazione, possibilità di accettare eredità, legati, donazioni e acquistare immobili. [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 316/2000]
Attività di formazione	Tutti i tipi di attività formativa che le unità istituzionali dichiarano come effettuate e che quindi fanno parte dell'azione formativa realizzata, come: corsi, stage, seminari, convegni e conferenze.
Big data	Insieme delle tecnologie, metodologie e <i>software</i> di analisi di dati massivi. L'analisi permette di estrapolare, analizzare e mettere in relazione un'enorme mole di dati eterogenei, strutturati e non strutturati, per scoprire i legami tra fenomeni diversi e prevedere quelli futuri. Costituiscono big data, ad esempio, i dati ottenuti dalle attività svolte sui social media, i dati di geo localizzazione, i dati provenienti da dispositivi intelligenti o sensori.
Classificazione delle attività economiche (ATECO)	La classificazione Ateco 2007 distingue le unità di produzione secondo l'attività da esse svolta e presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, Nace Rev. 2, definita in ambito europeo (approvata con Regolamento CE 1893/2006 e pubblicata sull'Official Journal il 20 dicembre 2006) che a sua volta deriva dall'ultima classificazione definita in ambito ONU (ISIC Rev. 4), la quale rappresenta la classificazione di riferimento per le classificazioni delle attività economiche.

**Classificazione ICNPO:
International
Classification of
Nonprofit Organizations**

Classificazione internazionale delle attività svolte dalle istituzioni non profit, elaborata dalla Johns Hopkins University (US, Baltimora) nell'ambito di un progetto di ricerca internazionale sulle istituzioni non profit avviato all'inizio degli anni Novanta. La classificazione, elaborata sulla base dell'ISIC e ripresa in Handbook on Non-profit Institutions in the System of National Accounts, comprende 28 classi raggruppate in 12 settori. Al fine di articolare meglio la descrizione del settore non profit italiano, nell'ambito della rilevazione censuaria la classificazione è stata integrata con le voci corrispondenti alle sezioni dell'ATECO (2007), che, anche se non comprese nella classificazione originaria, sono state inserite nel settore relativo ad "Altre attività" (codici 29-42).

Cloud computing

Insieme di servizi informatici utilizzabili tramite Internet che consentono l'accesso a *software*, potenza di calcolo, capacità di memorizzazione, esecuzione di *software* non proprietario, hosting di database, ecc.. I servizi sono forniti dai server del fornitore del servizio stesso, possono essere ampliati o ridotti in base alle esigenze dell'Amministrazione, possono essere utilizzati su richiesta dall'utente dopo una configurazione iniziale (senza l'interazione umana con il fornitore del servizio).

Cooperativa sociale

Particolare tipologia di società cooperativa fondata con lo scopo di sostenere la promozione umana e l'integrazione sociale e lavorativa dei cittadini appartenenti alle cosiddette categorie svantaggiate e deboli (ex carcerati, disabili, ragazze-madri, ecc.). È istituita e disciplinata dalla Legge 381/1991 che distingue diverse tipologie. Le cooperative sociali di Tipo A perseguono l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale attraverso la gestione dei servizi socio sanitari ed educativi. Le cooperative sociali di Tipo B svolgono attività agricole, industriali, commerciali o di servizi finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

**Ente pubblico non
economico**

Nel raggruppamento Ente pubblico non economico sono compresi gli istituti o enti pubblici di ricerca, le camere di commercio, gli ordini e collegi professionali, i consorzi di diritto pubblico, gli enti parco e altri enti pubblici non economici, gli istituti pubblici di assistenza e beneficenza (Ipab), gli enti o le autorità portuali, gli enti di sviluppo agricolo regionale o di altro ente locale, gli enti per il turismo, gli enti ambientali regionali, gli enti per la ricerca e per l'aggiornamento educativo, le agenzie regionali sanitarie, le agenzie regionali per il lavoro, nonché gli altri enti non economici nazionali o locali tra le quali gli Automobil Club.

Fondazione

Istituzione privata senza fini di lucro, dotata di un proprio patrimonio, impegnata in molteplici settori: assistenza, istruzione, ricerca scientifica, erogazioni premi e riconoscimenti, formazione, ecc. La sua disciplina è prevista dal Codice Civile e la struttura giuridica può variare a seconda del tipo di fondazione che viene costituita ed è facoltativa la richiesta del riconoscimento ai sensi del D.P.R. 361/2000 attraverso l'iscrizione al Registro delle persone giuridiche, istituito presso gli Uffici Territoriali di Governo (ex Prefetture). [Artt. 14 e segg. c.c.; D.P.R. 361/2000]

Forma giuridica

Classificazione delle unità giuridico-economiche basata sugli elementi giuridici che le caratterizzano, quali definizione, struttura organizzativa e funzioni, secondo la disciplina dettata dal Codice Civile, dalla Costituzione e dalla legislazione ordinaria rilevante in materia.

Gestione diretta

Produzione/erogazione di servizi mediante strutture organizzative interne all'amministrazione con l'utilizzo di proprio personale.

Gestione indiretta

Produzione/erogazione di servizi affidata a soggetti terzi.

**Impresa/istituzione
plurilocalizzata**

Impresa/istituzione che svolge la propria attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale dell'impresa/istituzione.

**Impresa/istituzione
unilocalizzata**

Impresa/istituzione che svolge la propria attività in un'unica sede.

IoT, Internet of Thing	Consente, attraverso l'uso di dispositivi tecnologici di piccole dimensioni incorporati in oggetti (tag, sensori), la raccolta e la trasmissione di dati che possono essere elaborati, ad esempio, per semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese nei servizi di trasporto locale, mobilità, energia, di identità e di pagamento.
Istituzione non profit	Unità giuridico-economica dotata o meno di personalità giuridica, di natura privata, che produce beni e servizi destinabili o non destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, non ha facoltà di distribuire, anche indirettamente, profitti o altri guadagni diversi dalla remunerazione del lavoro prestato ai soggetti che la hanno istituita o ai soci. Secondo tale definizione, costituiscono esempi di istituzione non profit: le associazioni, riconosciute e non riconosciute, le fondazioni, le cooperative sociali, i comitati. Rientrano tra le istituzioni non profit anche le organizzazioni non governative, le organizzazioni di volontariato, le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus), i partiti politici, i sindacati, le associazioni di categoria, gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.
Istituzione pubblica	Unità giuridico-economica la cui funzione principale è quella di produrre beni e servizi non destinati alla vendita e/o di ridistribuire il reddito e la ricchezza e le cui risorse principali sono costituite da prelevamenti obbligatori effettuati presso le famiglie, le imprese e le istituzioni non profit o da trasferimenti a fondo perduto ricevuti da altre istituzioni dell'amministrazione pubblica.
Istituzioni market/ non market	Nell'ambito del Sistema dei Conti Nazionali (SNA1993 e SNA2008) e del Sistema dei Conti Nazionali e Regionali (SEC2010) le istituzioni non profit sono distinte in base alla natura market o non market della produzione realizzata. Le istituzioni non profit market producono beni e/o servizi destinabili alla vendita, a prezzi economicamente significativi. La natura market o non market viene verificata misurando la percentuale di copertura dei costi di produzione assicurata dai ricavi delle vendite: le istituzioni market presentano un rapporto tra i ricavi e i costi superiore al 50%; di conseguenza hanno come fonte di finanziamento prevalente i ricavi provenienti dalla vendita di beni e servizi; le istituzioni non market presentano un rapporto tra ricavi e costi inferiore al 50%; i ricavi realizzati non coprono quindi il 50% dei costi sostenuti e la fonte di finanziamento prevalente è rappresentata da trasferimenti.
Istituzioni mutualistiche/ di pubblica utilità	Le istituzioni non profit sono distinte in base alla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti. Le istituzioni mutualistiche svolgono attività nell'interesse dei soli soci/associati. Le istituzioni di pubblica utilità svolgono attività nell'interesse della collettività, di particolari categorie sociali o comunque di soggetti esterni all'organizzazione.

Lavoratore dipendente	L'insieme degli occupati legati all'unità giuridico-economica da un contratto di lavoro diretto, sulla base del quale percepiscono una retribuzione. Sono da considerarsi tali: i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai, a tempo pieno o parziale; gli apprendisti; i soci (anche di cooperative) per i quali sono versati contributi previdenziali; i lavoratori a domicilio iscritti nel libro unico del lavoro (ex libro paga); i religiosi che prestano la propria attività nell'unità giuridico-economica e che sono iscritti nel libro unico del lavoro dell'unità; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di inserimento; i lavoratori con contratto a termine; gli studenti che hanno un impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Nel numero dei lavoratori dipendenti è compreso anche il personale temporaneamente assente per cause varie quali: ferie, permessi, maternità, Cassa Integrazione Guadagni. Sono invece da escludere dal computo dei lavoratori dipendenti: i dirigenti retribuiti principalmente per mezzo di una partecipazione agli utili d'impresa o a forfait; per le società di capitali: il presidente, l'amministratore delegato, i membri in carica dei consigli d'amministrazione della società o dei consigli direttivi; il personale che lavora esclusivamente su commissione nell'industria; il personale retribuito integralmente a provvigione; i coadiuvanti familiari; i volontari e i soci che, pur lavorando effettivamente nell'unità giuridico-economica, non percepiscono una prefissata retribuzione contrattuale e per i quali non sono versati contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti; il personale che, pur lavorando presso l'unità giuridico-economica, è dipendente di altre unità giuridico-economiche o è iscritto nel libro unico del lavoro di altre unità giuridico-economiche (ad es. le imprese di pulizia o di sorveglianza, le agenzie di somministrazione di lavoro); i soggetti remunerati con fattura; i dipendenti in congedo di lunga durata, in aspettativa non retribuita.
Lavoratore esterno	È classificato come lavoratore esterno: il collaboratore a progetto (co.co.pro.), il collaboratore con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher) e il prestatore d'opera occasionale. Per le istituzioni pubbliche tale definizione include anche i lavoratori socialmente utili (LSU) e al posto delle co.co.pro., continuano a essere stipulati come in passato, contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co.).
Lavoratore temporaneo (ex interinale)	Persona assunta da un'agenzia di somministrazione di lavoro regolarmente autorizzata (impresa fornitrice), la quale pone uno o più lavoratori a disposizione dell'unità giuridico-economica che ne utilizza la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice), per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo. [D.lgs. 276/03 artt. 20-28]
Organo di governo dell'unità istituzionale	Organo che svolge funzioni di indirizzo politico-amministrativo, per cui si intende, in linea con quanto stabilito dall'art. 4 del D.lgs. 165/2001, la programmazione dell'azione amministrativa e gestionale dell'unità istituzionale, eseguita da parte dei suoi organi di direzione politica tramite l'adozione di atti contenenti la definizione di obiettivi, priorità e piani generali, a prescindere che tali organi siano espressione di rappresentanza politica.
Organo di vertice dell'unità istituzionale	Organo al quale è affidata la titolarità della legale rappresentanza di un'istituzione pubblica in esecuzione diretta di una norma di legge, statutaria, o regolamentare. Generalmente è all'organo di vertice politico che viene attribuita la legale rappresentanza dell'istituzione pubblica, laddove per legale rappresentanza si intende la capacità ex lege di esprimere la volontà dell'istituzione pubblica nei rapporti contrattuali con i terzi e, alla luce della conseguente rappresentanza processuale, la capacità di stare in giudizio, compiendo gli atti processuali, in nome e per conto dell'istituzione pubblica.
Partecipante ad attività formative	Persona che ha preso parte ad un'attività formativa. Nel caso in abbia preso parte a più attività formative è conteggiato tante volte quante sono le attività a cui ha preso parte.

Penetration test Pratica di analizzare (testare) un sistema informatico, una rete o un'applicazione web al fine di trovarne elementi di vulnerabilità che un attaccante possa sfruttare per accedere, alterare o distruggere dati. Naturalmente, l'obiettivo ultimo del penetration test consiste nel porre rimedio alle vulnerabilità individuate.

Personale effettivo in servizio Per personale effettivo in servizio si intende il personale dipendente, a tempo indeterminato o determinato, impegnato all'interno dell'amministrazione, a prescindere da quella di appartenenza; è escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso il personale comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Sono, inoltre, inclusi: i lavoratori con contratto di collaborazione coordinata e continuativa (CO.CO.CO.) e/o i collaboratori a progetto (CO.CO.PRO.), i lavoratori con contratto di lavoro temporaneo (c.d. lavoro somministrato, ovvero ex lavoro interinale), i lavoratori con contratto di inserimento o di formazione e altri lavoratori atipici (quali: lavoratori con contratto occasionale di tipo accessorio (voucher), addetti ai lavori socialmente utili (LSU) e lavori di pubblica utilità (LPU), i titolari di assegni di ricerca e borse di studio e i volontari del servizio civile nazionale).

Servizi di funzionamento Attività svolte dall'unità istituzionale, considerata nel suo complesso, ovvero compresi i servizi prodotti in eventuali sedi secondarie, a prescindere dalla specifica missione istituzionale. Si tratta di attività che ne consentono il funzionamento, sono necessarie al mantenimento dell'apparato organizzativo e permettono lo svolgimento dei compiti istituzionali a prescindere dalla specifica missione istituzionale.

Servizi finali Servizi che l'unità istituzionale eroga, in base alla specifica missione istituzionale, su richiesta di singoli utenti (servizi individuali) oppure in modo indistinto ad una collettività (servizi collettivi). L'elenco dei servizi finali considerato nella sezione 5 del modello di unità istituzionale del Censimento delle istituzioni pubbliche riguarda un sottoinsieme di tutti i possibili servizi erogabili da parte delle istituzioni pubbliche selezionato sulla base della rilevanza in termini economici di spesa.

Sistemi di autenticazione a due fattori Meccanismi di verifica dell'identità dell'utente che, in fase di autenticazione, prevedono l'uso di due distinti elementi, quali una password od un PIN, e un altro codice prodotto di volta in volta da uno strumento o un applicativo (come, ad esempio, quello generato dalle chiavette bancarie) posseduto dallo stesso utente o, in alternativa, una caratteristica biometrica dell'utente stesso, come l'impronta digitale, la conformazione dell'iride, la voce o simili.

Social media Insieme di strumenti digitali che permettono agli utenti di creare e condividere testi, immagini, video e audio. Esempi di Social Media sono: i blog, i forum, i social network (Facebook, ecc.), le piattaforme di microblogging (Twitter, ecc.), le piattaforme di video sharing (Youtube, ecc.), le piattaforme di domande e risposte (Yahoo Answer, ecc.).

Tipologia di finanziamento prevalente Le istituzioni non profit sono classificate in base alla tipologia di finanziamento prevalente. Il finanziamento pubblico è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) sussidi e contributi a titolo gratuito da e/o enti pubblici nazionali e internazionali e b) ricavi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti nazionali e internazionali è superiore al 50% delle entrate totali. Il finanziamento privato è prevalente se la somma delle entrate derivanti da: a) contributi degli aderenti, b) ricavi da vendita di beni e servizi; c) donazioni e lasciti testamentari; d) da redditi finanziari e patrimoniali; e) altre entrate, è superiore al 50% delle entrate totali.

Unità giuridico-economica Entità organizzativa finalizzata alla produzione di beni e servizi e dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Le unità giuridico-economiche esercitano una o più attività in uno o più luoghi. Le unità giuridico-economiche sono generalmente distinte in imprese, istituzioni pubbliche e istituzioni non profit.

- Unità locale** Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio.
- Volontario** Colui che presta la propria opera, anche saltuaria, presso l'istituzione, senza ricevere alcun corrispettivo, indipendentemente dal fatto che sia o meno socio/associato della stessa. Il volontario non può essere retribuito in alcun modo per tale prestazione, nemmeno dal beneficiario della prestazione per finalità altruistiche/solidaristiche. Il carattere di volontario è, infatti, incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'istituzione di cui egli fa parte. Tra i volontari che prestano servizio presso l'istituzione pubblica non sono da considerare: i giovani del servizio civile nazionale (che figurano nel personale non dipendente tra gli "Altri lavoratori atipici"); gli stagisti e i tirocinanti non remunerati; i dottorandi senza borsa; gli studenti titolari di borse di studio e, più in generale, i soggetti che prestano attività volontaria presso l'istituzione pubblica ma che rientrano nell'organico di un'altra istituzione pubblica o non profit.
- Web** Tecnologia che si configura come un programma, eseguito in un navigatore (browser), che permette di interagire con un altro programma, eseguito su un computer remoto, al fine di compiere attività operative, quali lettura e scrittura di messaggi in posta elettronica, collegarsi con altri siti per acquisire informazioni, effettuare acquisti, procedere a vendite e così via.

Tavola 23.1 Istituzioni pubbliche che hanno fornito dotazioni tecnologiche ai lavoratori per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Dispositivi hardware (PC)	Dotazioni per accesso sicuro da remoto (VPN, VDI, servizi in cloud)	Dotazioni software per collaborare da remoto (Istant messaging, web conf.)	Possibilità di utilizzare dispositivi personali (BYOD)	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno fornito dotazioni tecnologiche	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	94,1	97,1	97,1	94,1	34	100,0	0	0,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	75,0	92,5	95,0	95,0	40	100,0	0	0,0
Provincia (b)	80,9	87,6	82,0	96,6	89	100,0	0	0,0
Comune	46,4	58,8	49,3	82,1	7.433	100,0	824	11,1
Comune con meno di 5.000 abitanti	39,7	51,3	42,2	77,2	5.145	100,0	757	14,7
Comune con 5.000-20.000 abitanti	61,2	73,9	62,9	92,6	1.800	100,0	59	3,3
Comune con più di 20.000 abitanti	62,5	81,8	74,0	95,5	488	100,0	8	1,6
Comunità montane e unione dei comuni	49,2	61,8	55,3	80,3	508	100,0	61	12,0
Città metropolitana	100,0	100,0	92,9	100,0	14	100,0	0	0,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	58,2	96,3	81,5	94,2	189	100,0	1	0,5
Università pubblica	94,3	95,7	92,9	98,6	70	100,0	0	0,0
Ente pubblico non economico	43,4	46,6	48,3	61,0	2.861	100,0	792	27,7
Altra forma giuridica	57,9	66,6	62,6	79,9	836	100,0	80	9,6
Totale	47,6	57,8	51,6	77,4	12.074	100,0	1.758	14,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.2 Istituzioni pubbliche che hanno fornito dotazioni tecnologiche ai lavoratori per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per regione e ripartizione geografica (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Dispositivi hardware (PC)	Dotazioni per accesso sicuro da remoto (VPN, VDI, servizi in cloud)	Dotazioni software per collaborare da remoto (Istant messaging, web conference)	Possibilità di utilizzare dispo- sitivi personali (BYOD)	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno fornito dotazioni tecnologiche	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	44,5	50,8	46,2	73,5	1.534	100,0	276	18,0
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	47,9	64,1	53,0	79,5	117	100,0	14	12,0
Liguria	36,0	52,3	47,1	74,9	342	100,0	62	18,1
Lombardia	56,3	66,1	54,0	79,7	1.951	100,0	236	12,1
Trentino-Alto Adige	57,3	77,8	59,9	82,0	501	100,0	38	7,6
<i>Bolzano-Bozen</i>	<i>58,9</i>	<i>78,5</i>	<i>68,2</i>	<i>84,6</i>	<i>214</i>	<i>100,0</i>	<i>16</i>	<i>7,5</i>
Trento	56,1	77,4	53,7	80,1	287	100,0	22	7,7
Veneto	59,0	68,7	55,0	78,0	948	100,0	118	12,4
Friuli-Venezia Giulia	71,0	72,3	58,6	72,6	365	100,0	40	11,0
Emilia-Romagna	64,6	72,8	67,2	80,3	661	100,0	80	12,1
Toscana	57,5	62,9	61,0	77,1	572	100,0	72	12,6
Umbria	46,0	60,3	57,5	79,9	174	100,0	24	13,8
Marche	43,6	55,1	52,7	85,9	383	100,0	42	11,0
Lazio	60,1	64,3	63,2	81,5	691	100,0	64	9,3
Abruzzo	32,2	43,7	43,7	70,7	451	100,0	91	20,2
Molise	21,2	37,5	31,7	64,4	208	100,0	56	26,9
Campania	28,2	43,7	42,7	78,0	749	100,0	127	17,0
Puglia	35,0	55,7	46,5	84,4	449	100,0	46	10,2
Basilicata	21,7	35,5	35,5	65,0	203	100,0	63	31,0
Calabria	23,5	32,3	36,5	65,3	452	100,0	129	28,5
Sicilia	30,9	44,6	45,0	74,3	735	100,0	142	19,3
Sardegna	54,5	58,3	51,4	85,4	554	100,0	38	6,9
Nord-ovest	49,7	58,9	50,3	76,9	3.944	100,0	588	14,9
Nord-est	61,9	72,2	59,8	78,6	2.475	100,0	276	11,2
Centro	54,5	61,5	59,8	80,9	1.820	100,0	202	11,1
Sud	28,1	42,6	41,0	73,4	2.512	100,0	512	20,4
Isole	41,0	50,5	47,8	79,1	1.289	100,0	180	14,0
ITALIA (b)	47,5	57,7	51,5	77,3	12.040	100,0	1.758	14,6

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Il totale delle istituzioni pubbliche non comprende la forma giuridica "Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale".

Tavola 23.3 Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative di comunicazione e formative per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per forma giuridica (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Piani di comunicazione per incentivare l'utilizzo di strumenti già a disposizione	Formazione su strumenti già a disposizione	Formazione sul nuovo modo di lavorare	Attivazione nuovi canali di comunicazione	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno previsto nessuna di queste misure	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	73,5	76,5	64,7	73,5	34	100,0	4	11,8
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	50,0	55,0	62,5	72,5	40	100,0	5	12,5
Provincia (b)	48,3	64,0	61,8	59,6	89	100,0	16	18,0
Comune	23,9	29,5	29,4	33,0	7.433	100,0	3.630	48,8
Comune con meno di 5.000 abitanti	19,6	22,3	22,1	26,9	5.145	100,0	2.943	57,2
Comune con 5.000-20.000 abitanti	31,4	43,4	43,7	44,2	1.800	100,0	576	32,0
Comune con più di 20.000 abitanti	41,4	53,5	54,1	55,3	488	100,0	111	22,7
Comunità montane e unione dei comuni	22,8	29,7	29,3	29,5	508	100,0	274	53,9
Città metropolitana	50,0	64,3	64,3	71,4	14	100,0	2	14,3
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	40,7	58,2	48,7	55,0	189	100,0	33	17,5
Università pubblica	60,0	77,1	75,7	75,7	70	100,0	3	4,3
Ente pubblico non economico	25,7	29,1	29,7	36,7	2.861	100,0	1.373	48,0
Altra forma giuridica	31,3	38,4	38,2	47,5	836	100,0	298	35,6
Totale	25,7	31,2	31,1	35,8	12.074	100,0	5.638	46,7

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.4 Istituzioni pubbliche che hanno adottato iniziative di comunicazione e formative per far fronte all'emergenza legata al Covid-19 per regione e ripartizione geografica
Censimento 2020, valori percentuali

REGIONI E RIPARTIZIONE GEOGRAFICHE	Piani di comunicazione per incentivare l'utilizzo di strumenti già a disposizione	Formazione su strumenti già a disposizione	Formazione sul nuovo modo di lavorare	Attivazione nuovi canali di comuni- cazione	Totale istituzioni rispondenti		Istituzioni che non hanno previsto nessuna di queste misure	
	%	%	%	%	v.a.	%	v.a.	%
Piemonte	19,8	23,2	25,4	28,9	1.534	100,0	845	55,1
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	22,2	23,1	26,5	34,2	117	100,0	59	50,4
Liguria	27,8	29,2	28,1	31,9	342	100,0	172	50,3
Lombardia	23,8	32,6	31,6	35,0	1.951	100,0	921	47,2
Trentino-Alto Adige	29,1	40,5	36,7	45,3	501	100,0	187	37,3
<i>Bolzano-Bozen</i>	37,9	49,1	42,5	53,3	214	100,0	61	28,5
Trento	22,6	34,1	32,4	39,4	287	100,0	126	43,9
Veneto	25,2	40,6	38,5	37,0	948	100,0	366	38,6
Friuli-Venezia Giulia	26,0	32,6	30,7	33,2	365	100,0	170	46,6
Emilia-Romagna	34,6	47,7	49,2	48,1	661	100,0	214	32,4
Toscana	29,5	39,9	37,4	44,9	572	100,0	210	36,7
Umbria	27,0	31,0	30,5	37,9	174	100,0	84	48,3
Marche	32,4	31,9	32,4	38,9	383	100,0	163	42,6
Lazio	36,2	36,9	37,9	42,5	691	100,0	258	37,3
Abruzzo	23,7	22,6	22,4	33,0	451	100,0	239	53,0
Molise	21,6	21,2	19,7	23,6	208	100,0	131	63,0
Campania	26,0	25,5	27,5	33,2	749	100,0	384	51,3
Puglia	25,2	33,0	33,2	41,6	449	100,0	191	42,5
Basilicata	21,7	18,2	16,7	24,1	203	100,0	127	62,6
Calabria	20,1	19,5	19,5	31,4	452	100,0	261	57,7
Sicilia	24,1	25,0	26,3	34,0	735	100,0	372	50,6
Sardegna	20,8	27,6	28,0	30,0	554	100,0	280	50,5
Nord-ovest	22,5	28,4	28,7	32,3	3.944	100,0	1.997	50,6
Nord-est	28,6	41,3	39,8	41,1	2.475	100,0	937	37,9
Centro	32,4	36,2	35,9	42,1	1.820	100,0	715	39,3
Sud	23,7	24,3	24,6	32,8	2.512	100,0	1.333	53,1
Isole	22,7	26,1	27,0	32,3	1.289	100,0	652	50,6
ITALIA (b)	25,5	31,1	31,1	35,7	12.040	100,0	5.634	46,8

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Il totale delle istituzioni pubbliche non comprende la forma giuridica "Amministrazione dello stato e organo costituzionale o a rilevanza costituzionale".

Tavola 23.5 Istituzioni pubbliche che hanno monitorato l'impatto dello *Smart Working* per forma giuridica e tipo di aspetto monitorato (a)
Censimento 2020, valori assoluti e percentuali

FORME GIURIDICHE	Monitoraggio della produttività dell'ente			Monitoraggio della soddisfazione e benessere del lavoratore			Monitoraggio dei servizi erogati a cittadini/imprese			Totale istituzioni rispondenti	
	Con stime quantitative	Con valutazione qualitativa	Totale	Con stime quantitative	Con valutazione qualitativa	Totale	Con stime quantitative	Con valutazione qualitativa	Totale	v.a.	%
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	35,3	44,1	79,4	17,6	41,2	58,8	14,7	35,3	50,0	34	100,0
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	30,0	32,5	62,5	35,0	27,5	62,5	15,0	20,0	35,0	40	100,0
Provincia (b)	24,7	32,6	57,3	28,1	24,7	52,8	14,6	23,6	38,2	89	100,0
Comune	10,7	21,2	32,0	7,6	18,5	26,1	7,8	18,6	26,4	7.433	100,0
Comune con meno di 5.000 abitanti	8,0	19,0	27,0	6,1	16,8	22,8	6,2	16,9	23,2	5.145	100,0
Comune con 5.000-20.000 abitanti	16,2	25,8	42,0	9,8	22,9	32,7	10,6	23,2	33,7	1.800	100,0
Comune con più di 20.000 abitanti	19,5	27,5	46,9	15,4	20,7	36,1	14,3	19,1	33,4	488	100,0
Comunità montane e unione dei comuni	10,8	23,2	34,1	8,1	23,2	31,3	7,5	20,9	28,3	508	100,0
Città metropolitana	50,0	7,1	57,1	21,4	21,4	42,9	21,4	28,6	50,0	14	100,0
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	21,2	27,0	48,1	13,8	23,8	37,6	10,6	20,1	30,7	189	100,0
Università pubblica	22,9	42,9	65,7	34,3	35,7	70,0	25,7	32,9	58,6	70	100,0
Ente pubblico non economico	12,4	21,9	34,4	8,5	20,5	29,0	8,8	19,2	28,1	2.861	100,0
Altra forma giuridica	14,1	27,9	42,0	8,5	27,6	36,1	10,3	20,1	30,4	836	100,0
Totale	11,9	22,3	34,2	8,4	20,1	28,6	8,5	19,1	27,6	12.074	100,0

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.6 Istituzioni pubbliche per tipologie di ostacoli al processo di digitalizzazione per forma giuridica e ripartizione geografica (a)
Censimento 2020, valori percentuali dei rispettivi totali di forma giuridica

FORME GIURIDICHE RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Man- canza di risorse finanziarie	Man- canza di adeguata forma- zione in materia ICT	Spesa elevata per l'ICT	Carenza di staff qualifi- cato in materie ICT	Man- canza di piani strutturati per inve- stimenti in innova- zione	Scarsa capacità di fare rete tra diverse IP per progetti di digitaliz- zazione	Mancanza di un referente della tras- formazione digitale all'interno dell'istituz- ione	Man- canza di integra- zione tra le appli- cazioni	Rigidità al cambia- mento nell'orga- nizzazione degli uffici	Mancanza di coordi- namento tra i settori coinvolti	Altro
FORME GIURIDICHE											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	38,2	44,1	32,4	55,9	29,4	47,1	11,8	44,1	67,6	44,1	14,7
Regione (Giunta e consiglio regionale) (b)	27,5	65,0	30,0	67,5	37,5	50,0	27,5	52,5	77,5	52,5	5,0
Provincia (b)	67,4	62,9	66,3	58,4	62,9	56,2	33,7	50,6	66,3	48,3	3,4
Comune	72,7	76,6	72,2	76,5	68,1	63,6	53,2	49,9	46,8	41,7	8,0
Comune con meno di 5.000 abitanti	74,6	78,5	74,6	79,2	69,5	64,3	57,7	49,3	41,2	36,9	8,8
Comune con 5.000-20.000 abitanti	68,4	74,1	69,2	72,9	66,1	62,8	45,6	50,9	57,7	49,9	6,6
Comune con più di 20.000 abitanti	67,8	64,5	57,2	61,1	60,0	58,2	34,8	53,5	65,8	61,3	4,9
Comunità montane e unione dei comuni	72,0	68,7	71,7	69,1	65,4	59,3	52,4	53,9	42,3	39,4	7,3
Città metropolitana	64,3	71,4	42,9	64,3	57,1	64,3	21,4	57,1	57,1	50,0	7,1
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	51,3	55,0	45,5	61,9	48,7	59,3	25,9	52,4	74,6	58,2	7,4
Università pubblica	31,4	55,7	38,6	62,9	40,0	27,1	20,0	34,3	58,6	44,3	7,1
Ente pubblico non economico	42,9	47,4	46,8	45,9	41,8	41,9	35,6	38,5	28,6	22,5	6,5
Altra forma giuridica	52,0	53,3	52,8	52,2	49,5	44,0	43,9	45,1	34,2	26,8	4,8
Totale	63,3	67,0	63,8	66,7	59,7	56,5	47,4	47,0	42,2	36,4	7,3
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE											
Nord-ovest	67,2	71,1	70,0	69,4	60,5	56,2	48,9	44,7	40,0	34,7	6,0
Nord-est	53,3	62,9	58,1	64,1	54,9	52,8	42,4	50,3	41,8	35,6	5,9
Centro	62,3	64,4	62,0	63,1	57,4	55,2	45,2	48,0	41,2	35,9	7,5
Sud	68,1	66,3	63,3	67,1	64,1	60,2	50,9	48,6	45,8	39,5	10,0
Isole	63,1	68,0	60,4	68,1	62,3	59,1	49,4	43,3	43,6	37,2	9,0
Totale (c)	63,4	67,1	63,9	66,7	59,8	56,5	47,5	47,0	42,2	36,4	7,4

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro Interregionale per i Sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni Regione e per le Province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

(c) Per l'analisi territoriale il totale delle istituzioni pubbliche non comprende la forma giuridica "Amministrazione dello stato e organo costituzionale" o a rilevanza costituzionale.

Tavola 23.7 Attività formative, partecipanti e ore erogate dalle Istituzioni pubbliche per area tematica (a)
Censimento 2020, valori percentuali sul totale dei partecipanti

FORME GIURIDICHE AREE TEMATICHE	Organizzazione e personale	Manageriale	Comunicazione	Economico finanziaria	Controllo di gestione	Informativa e telematica	Lingue straniere	Multidisciplinare	Internazionale	Giuridico normativa	Tecnico specialistica
ATTIVITÀ FORMATIVE											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	10,1	6,4	4,4	13,7	0,6	9,2	5,0	3,9	3,0	31,0	12,7
Regione (b)	17,1	4,2	5,4	14,7	0,4	9,6	4,6	0,6	2,8	30,0	10,6
Provincia (b)	12,9	2,5	2,6	16,3	0,5	6,1	1,2	1,1	0,4	39,7	16,5
Comune	12,6	0,9	2,0	27,1	0,7	4,7	0,5	1,6	0,3	34,0	15,6
Comunità montane e unione dei comuni	13,2	1,0	3,9	25,5	0,6	5,3	0,2	2,2	0,2	27,4	20,5
Città metropolitana	14,4	3,2	3,4	17,7	1,8	8,5	5,4	0,7	1,8	33,5	9,7
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	3,6	1,5	1,8	0,9	0,2	3,1	0,2	5,6	0,4	17,6	65,0
Università pubblica	12,7	3,2	3,8	12,7	0,7	13,9	3,3	1,7	4,9	32,3	10,9
Ente pubblico non economico	7,9	2,4	2,9	7,8	0,8	6,2	1,4	3,2	1,3	35,9	30,1
Altra forma giuridica	10,3	3,2	4,8	11,1	0,8	6,0	1,2	2,6	0,7	33,7	25,5
Totale	9,8	1,8	2,5	15,9	0,6	5,3	1,0	2,9	0,8	30,2	29,2
PARTECIPANTI											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	4,6	4,7	2,1	14,3	0,2	6,3	1,3	5,6	0,7	41,4	18,8
Regione (b)	15,2	2,4	2,7	4,4	0,1	23,7	1,6	2,0	1,8	43,2	2,9
Provincia (b)	4,7	1,2	1,0	12,3	0,1	7,2	1,1	0,5	0,1	46,2	25,5
Comune	7,8	0,9	2,1	7,9	0,3	6,6	0,3	1,4	0,1	52,3	20,4
Comunità montane e unione dei comuni	9,6	1,4	4,4	9,1	0,5	8,3	0,1	1,6	0,2	50,4	14,3
Città metropolitana	16,1	0,5	2,1	8,1	0,2	10,2	2,4	0,6	0,6	55,1	4,2
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	3,8	1,5	1,9	0,3	0,1	1,8	0,1	2,6	0,1	38,2	49,8
Università pubblica	10,8	1,8	2,8	4,6	0,1	10,2	2,2	1,1	2,2	59,7	4,6
Ente pubblico non economico	7,1	2,3	1,9	2,8	0,8	7,4	2,3	2,0	1,4	46,1	25,8
Altra forma giuridica	5,6	5,0	3,2	3,1	0,3	12,9	1,1	1,2	0,2	48,4	19,2
Totale	6,4	1,9	2,1	4,4	0,3	6,6	0,9	2,2	0,6	44,6	30,2
ORE EROGATE											
Amm.ne dello stato e organo costituzionale	7,0	12,8	4,1	9,0	0,2	7,6	11,4	9,2	3,1	28,0	7,7
Regione (b)	10,7	5,5	4,7	12,5	0,3	9,1	13,6	0,6	2,0	28,7	12,3
Provincia (b)	13,2	4,0	3,4	14,3	0,9	4,4	3,8	1,1	1,2	33,4	20,4
Comune	10,8	2,0	2,4	20,0	0,6	4,7	1,0	3,4	0,4	35,4	19,3
Comunità montane e unione dei comuni	10,5	1,9	3,3	15,7	0,4	3,7	0,7	3,2	0,2	31,5	29,0
Città metropolitana	11,0	9,2	1,3	4,7	0,2	10,7	0,9	0,1	1,2	55,2	5,5
Azienda o ente del servizio sanitario nazionale	3,1	2,3	1,9	0,5	0,1	1,3	0,2	7,3	0,6	22,0	60,7
Università pubblica	8,2	7,1	4,1	9,9	0,6	9,8	7,7	1,6	4,1	35,0	11,9
Ente pubblico non economico	2,8	2,8	1,2	2,2	0,2	2,5	1,2	5,4	0,5	11,5	69,6
Altra forma giuridica	9,9	4,0	4,9	5,6	0,6	11,6	3,5	2,8	0,7	33,7	22,7
Totale	5,4	3,2	2,1	5,9	0,3	3,6	1,7	5,4	0,8	23,4	48,2

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.8 Attività formative e partecipanti per modalità di erogazione e forma giuridica (a)
Censimenti 2020 e 2017, valori percentuali

FORME GIURIDICHE	Aula		E-learning		Learning on the job		Videoconferenza/ webinar/ web-meeting		Telefono		Convegno/ Conferenza		Autoapprendimento		Blendend learning	
	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020	2017	2020
ATTIVITÀ FORMATIVE																
Amm.ne dello stato e organo costituz.	88,1	13,4	6,7	46,7	1,4	1,6	1,4	35,2	0,0	0,0	1,0	0,3	0,3	0,2	1,1	2,7
Regione (Giunta e consiglio reg.) (b)	77,6	13,7	7,1	40,1	2,1	6,3	2,3	39,3	0,0	0,0	10,0	0,2	0,0	0,0	0,9	0,4
Provincia (b)	87,3	23,3	3,1	14,3	0,5	1,1	1,9	54,4	0,0	0,5	5,9	1,6	0,1	0,3	1,3	4,5
Comune	72,9	13,0	4,1	18,3	1,0	3,2	4,8	60,3	0,5	0,3	14,0	1,2	0,9	0,6	1,7	3,2
Comunità montane e un. dei comuni	84,6	20,1	4,0	15,2	0,9	0,6	3,5	57,5	0,1	0,2	4,9	0,6	0,3	0,4	1,6	5,4
Città metropolitana	81,0	11,5	2,6	13,2	3,8	5,3	3,3	31,8	0,0	0,0	7,3	0,1	0,0	0,2	2,0	38,0
Azienda o ente del serv. sanitario naz.	71,3	41,7	3,0	17,7	11,9	21,0	0,2	15,0	0,1	0,1	8,6	2,5	0,9	0,3	4,0	1,7
Università pubblica	85,8	11,2	3,4	47,7	1,5	1,6	3,4	33,5	0,0	0,0	4,5	0,5	0,1	0,7	1,4	4,8
Ente pubblico non economico	68,9	13,2	5,6	25,7	7,6	2,0	6,5	53,6	0,3	0,5	6,6	0,6	2,0	2,1	2,5	2,4
Altra forma giuridica	80,7	28,9	3,8	20,7	1,5	1,5	2,4	41,8	0,1	0,2	6,0	0,7	0,6	0,6	4,9	5,5
Totale	73,7	21,0	3,9	21,7	6,2	7,0	2,8	44,8	0,2	0,2	9,5	1,3	0,9	0,7	2,8	3,3
PARTECIPANTI																
Amm.ne dello stato e organo costituz.	48,6	22,9	37,9	48,3	0,4	0,1	3,4	25,3	0,0	0,0	0,6	0,1	0,1	0,0	9,0	3,2
Regione (Giunta e consiglio reg.) (b)	70,7	5,3	21,3	47,1	2,2	3,3	2,6	41,5	0,0	0,0	2,4	2,5	0,0	0,0	0,8	0,3
Provincia (b)	77,9	14,9	15,9	47,6	0,2	0,1	1,3	35,9	0,0	0,1	2,3	0,1	0,0	0,4	2,5	1,1
Comune	79,0	13,4	6,5	45,2	2,8	3,6	2,9	32,7	0,1	0,1	6,7	0,7	0,9	1,5	1,1	2,9
Comunità montane e un. dei comuni	87,6	21,5	5,2	11,4	1,1	1,1	2,1	54,2	0,1	0,0	2,9	0,5	0,3	1,0	0,8	10,1
Città metropolitana	85,2	11,8	5,4	34,2	1,8	13,1	1,5	20,0	0,0	0,0	4,7	0,0	0,0	0,1	1,4	20,8
Azienda o ente del serv. sanitario naz.	69,3	26,4	12,3	48,9	6,9	10,0	0,2	10,6	0,1	0,0	7,0	0,9	0,6	0,5	3,6	2,7
Università pubblica	69,4	6,6	22,4	66,3	1,0	1,1	1,7	19,9	0,0	0,0	2,1	0,1	0,7	1,0	2,6	4,9
Ente pubblico non economico	64,1	10,1	9,2	34,1	10,6	3,5	7,5	42,5	0,0	0,1	6,1	0,2	0,7	7,4	1,8	2,1
Altra forma giuridica	83,0	20,4	5,5	51,2	2,0	1,4	1,0	21,7	0,1	0,0	4,3	0,2	0,7	0,7	3,4	4,4
Totale	69,2	18,0	13,6	46,9	5,6	5,3	1,7	24,7	0,1	0,0	5,8	0,7	0,6	1,6	3,3	2,9

Fonte: Istat, Censimento permanente delle unità economiche - Rilevazione censuaria delle istituzioni pubbliche (R)

(a) Risultati preliminari per il 2020.

(b) Per le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono inserite come unità di analisi la Giunta e il Consiglio. In fase progettuale, in accordo con il Centro interregionale per i sistemi informatici, geografici e statistici (Cisis), è stato infatti deciso di somministrare per ogni regione e per le province autonome di Trento e Bolzano due questionari distinti a Giunta e Consiglio regionale, in considerazione della autonomia amministrativa, organizzativa e contabile. Di conseguenza i dati pubblicati sono relativi ai due questionari di Giunta e Consiglio. Questo consente di arricchire il patrimonio informativo diffuso e meglio descrivere la complessità di queste importanti unità.

Tavola 23.9 Istituzioni non profit e dipendenti per regione, forma giuridica e settore di attività prevalente (Icnpo) (a)
Anni 2016-2020, valori assoluti (b)

REGIONI FORME GIURIDICHE SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE	Istituzioni non profit					Dipendenti				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
REGIONI										
Piemonte	29.017	29.649	30.090	30.011	30.203	70.297	72.836	74.114	74.669	72.780
Valle d'Aosta/Vallée D'Aoste	1.370	1.382	1.410	1.410	1.432	1.865	1.800	1.775	1.842	1.986
Liguria	10.668	10.905	11.165	11.152	11.136	22.035	22.449	22.477	22.401	22.228
Lombardia	54.984	56.447	57.710	58.124	57.909	181.143	189.656	190.122	193.653	192.726
Trentino-Alto Adige/Südtirol	11.520	11.853	12.063	12.245	12.371	21.239	22.552	23.122	23.700	24.465
<i>Bolzano/Bozen</i>	5.365	5.588	5.607	5.755	5.861	8.401	9.396	9.637	9.911	10.212
<i>Trento</i>	6.155	6.265	6.456	6.490	6.510	12.838	13.156	13.485	13.789	14.253
Veneto	30.235	30.597	31.035	31.087	30.793	75.068	79.113	80.025	80.060	79.720
Friuli-Venezia Giulia	10.495	10.722	11.004	10.973	10.985	18.268	19.447	20.260	20.583	21.365
Emilia-Romagna	27.162	27.342	27.819	27.900	27.658	75.260	78.222	81.156	83.059	82.291
Toscana	26.869	27.534	27.802	28.182	28.002	47.606	51.501	51.789	52.819	53.709
Umbria	6.745	6.875	7.098	7.130	7.217	11.632	11.604	11.853	11.938	12.124
Marche	11.443	11.449	11.555	11.566	11.503	17.919	18.996	19.136	19.027	19.174
Lazio	31.274	32.236	33.325	33.812	33.958	105.798	110.538	110.911	109.918	113.898
Abruzzo	7.853	8.043	8.221	8.316	8.171	10.958	11.531	11.619	11.375	11.496
Molise	1.933	2.061	1.971	2.063	2.054	3.064	3.350	3.631	3.377	3.361
Campania	19.562	20.979	21.315	21.489	22.453	32.389	32.541	33.583	34.481	35.614
Puglia	17.355	17.147	18.485	18.968	19.278	35.551	37.271	37.811	39.132	40.181
Basilicata	3.627	3.669	3.807	3.767	3.769	7.000	6.160	5.987	5.954	5.868
Calabria	9.070	9.370	10.010	10.329	10.287	11.054	11.422	11.098	11.103	11.148
Sicilia	21.291	21.886	22.420	22.664	22.799	42.579	41.726	40.854	39.273	42.555
Sardegna	10.959	10.346	11.269	11.446	11.521	21.981	22.060	22.153	23.555	23.494
Nord-ovest	96.039	98.383	100.375	100.697	100.680	275.340	286.741	288.488	292.565	289.720
Nord-est	79.412	80.514	81.921	82.205	81.807	189.835	199.334	204.563	207.402	207.841
Centro	76.331	78.094	79.780	80.690	80.680	182.955	192.639	193.689	193.702	198.905
Sud	59.400	61.269	63.809	64.932	66.012	100.016	102.275	103.729	105.422	107.668
Isole	32.250	32.232	33.689	34.110	34.320	64.560	63.786	63.007	62.828	66.049
FORME GIURIDICHE										
Associazione riconosciuta e non riconosciuta	292.127	298.149	305.868	308.085	309.723	154.339	169.303	164.162	163.125	170.129
Cooperativa sociale	15.600	15.764	15.751	15.489	14.984	428.713	441.178	451.843	456.928	461.468
Fondazione	7.504	7.441	7.913	8.065	8.295	98.140	101.928	103.909	102.898	105.856
Altre forme giuridiche	28.201	29.138	30.042	30.995	30.497	131.514	132.366	133.562	138.968	132.730
SETTORI DI ATTIVITÀ PREVALENTE										
Cultura, sport e ricreazione	220.859	225.935	231.275	230.430	229.045	51.079	59.326	52.629	52.535	49.612
Istruzione e ricerca	13.417	13.915	13.993	14.059	13.839	122.928	125.710	127.694	128.344	130.392
Sanità	12.080	12.235	12.529	13.298	12.578	183.662	184.594	186.399	188.506	103.215
Assistenza sociale e protezione civile	32.105	32.245	33.564	34.380	35.868	295.423	311.399	319.480	324.192	421.356
Ambiente	5.422	5.352	5.482	5.930	6.316	2.070	2.064	2.123	2.165	2.145
Sviluppo economico e coesione sociale	6.613	6.489	6.549	6.678	6.351	96.737	98.853	102.131	102.678	98.918
Tutela dei diritti e attività politica	5.268	5.279	5.801	6.340	6.684	3.474	3.592	3.158	3.291	3.350
Filantropia e promozione del volontariato	3.604	3.634	3.775	4.030	4.126	1.966	2.141	2.213	2.483	2.667
Cooperazione e solidarietà internazionale	4.049	4.192	4.313	4.550	4.635	4.072	4.240	4.107	3.900	3.868
Religione	16.455	16.826	17.072	17.070	17.249	8.579	9.608	10.162	9.976	9.396
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	21.813	22.621	23.459	23.956	24.610	38.041	38.630	38.642	39.044	40.686
Altre attività	1.747	1.769	1.762	1.913	2.198	4.675	4.618	4.738	4.805	4.578
Totale	343.432	350.492	359.574	362.634	363.499	812.706	844.775	853.476	861.919	870.183

Fonte: Istat, Registro delle istituzioni non profit (E)

(a) International classification of non profit organizations.

(b) Eventuali differenze tra le somme ed il relativo totale sono da attribuire esclusivamente ad arrotondamenti nei decimali

24

FINANZA PUBBLICA

Nel 2021 le entrate accertate dello Stato ammontano a 1.000.390 milioni di euro, quelle incassate a 955.412 milioni, mentre le spese impegnate sono pari a 1.059.985 milioni di euro e quelle pagate 1.048.206 milioni. Gli accertamenti tributari statali crescono del 6,6 per cento in cinque anni, quelli incassati del 7,6 per cento. Il debito patrimoniale statale cresce del 5,7 per cento, mentre diminuisce del 2,4 per cento quello fluttuante.

Nel 2020 le entrate accertate delle regioni e province autonome sono 204.311 milioni di euro, quelle incassate 206.703 milioni. Rispetto al 2019 si incrementa il totale dei trasferimenti regionali in entrata, così come quello dei trasferimenti in uscita. Le spese regionali impegnate ammontano a 198.493 milioni di euro, quelle pagate a 192.996 milioni.

Nel 2020 le entrate accertate di province e città metropolitane sono 9.621 milioni di euro (di cui 3.507 milioni di euro per le città metropolitane), quelle incassate 9.785 milioni (di cui 3.737 milioni di euro per le città metropolitane). Il totale dei trasferimenti provinciali in entrata risulta in crescita rispetto al 2019. Le spese provinciali e delle città metropolitane impegnate ammontano a 8.106 milioni di euro (di cui 2.954 milioni di euro per le città metropolitane), quelle pagate a 7.833 milioni (di cui 2.775 milioni di euro per le città metropolitane).

Nel 2020 le entrate accertate dei comuni sono 90.472 milioni di euro, quelle incassate 80.810 milioni. Il totale dei trasferimenti comunali in entrata cresce rispetto all'esercizio precedente. Le spese comunali impegnate ammontano a 77.592 milioni di euro, quelle pagate a 74.128 milioni. Nel 2020 la principale missione di spesa corrente delle regioni, delle province e dei comuni, escludendo la missione tutela della salute per le prime, è quella generale di amministrazione di gestione e controllo. Nel 2021 il totale dei debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali è pari a 32.097 milioni di euro.

24

FINANZA PUBBLICA

Conto dell'amministrazione dello Stato

Gli accertamenti di parte corrente dello Stato nel 2021 sono pari a 628.448 milioni di euro, in aumento dell'11,1 per cento rispetto all'esercizio precedente (Prospetto 24.1). Gli impegni di parte corrente, al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi, aumentano del 3,3 per cento, passando nel biennio 2020-2021 da 670.870 milioni di euro a 693.341 milioni. Negli ultimi cinque anni, per la parte corrente, le entrate accertate risultano in crescita, eccetto nel 2020, così come le spese impegnate, con l'esclusione del 2019 (Tavola 24.1).

Nel 2021, il saldo fra il totale degli accertamenti e degli impegni di parte corrente fa emergere un disavanzo (64.893 milioni di euro) il cui importo risulta inferiore a quello rilevato nell'esercizio precedente, con un miglioramento nella dinamica tra entrate e spese (Tavola 24.1). Nella parte in conto capitale si registrano nel 2021 accertamenti per 7.136 milioni di euro,

Prospetto 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per titolo di bilancio
Anni 2020-2021, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2020	2021 (a)	Var. %	2020	2021 (a)	Var. %
Entrate correnti	565.447	628.448	11,1	515.074	583.467	13,3
Entrate in c/capitale	3.761	7.136	89,7	3.749	7.139	90,4
Accensione di prestiti	374.284	364.806	-2,5	374.284	364.806	-2,5
Totale entrate	943.492	1.000.390	6,0	893.107	955.412	7,0
Spese correnti	670.870	693.341	3,3	646.336	691.884	7,0
Spese in c/capitale	169.204	129.915	-23,2	98.199	119.086	21,3
Rimborso di prestiti	236.011	236.729	0,3	236.050	237.236	0,5
Totale spese	1.076.085	1.059.985	-1,5	980.585	1.048.206	6,9

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

in crescita rispetto all'anno precedente (+89,7 per cento), e impegni per 129.915 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2020 (-23,2 per cento).

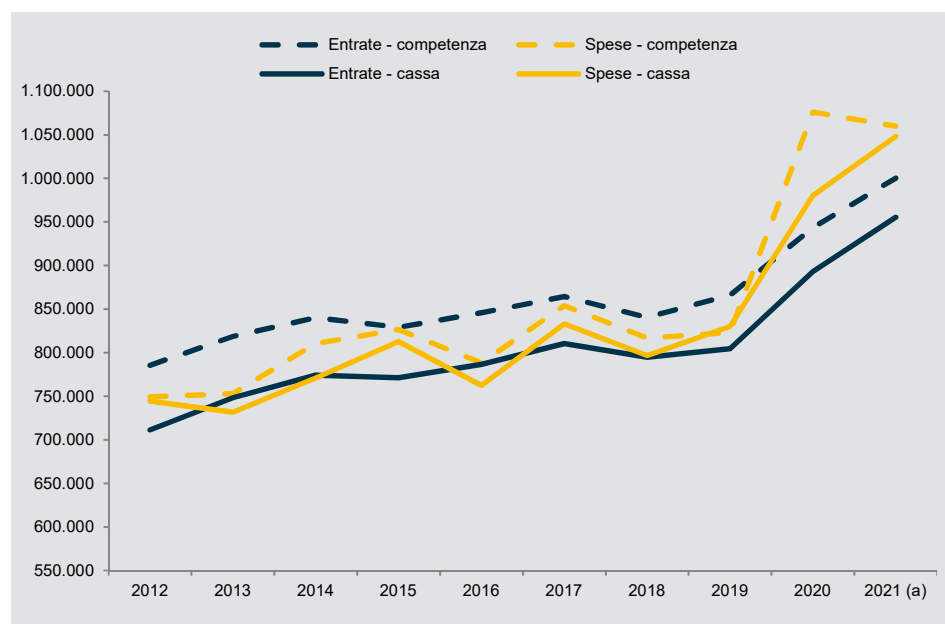
Le accensioni di prestiti decrescono, passando da 374.284 milioni di euro nel 2020 a 364.806 milioni nel 2021 (-2,5 per cento), e presentano un andamento non omogeneo nel tempo seppure in tendenziale crescita. Le spese per rimborso di prestiti aumentano dello

0,3 per cento, passando da 236.011 milioni di euro nel 2020 a 236.729 milioni nel 2021 con una tendenza alla riduzione nel tempo.

L'esame dei risultati della gestione di cassa evidenzia che le riscossioni di parte corrente passano da 515.074 milioni di euro a 583.467 milioni, incrementandosi del 13,3 per cento. Le spese correnti (al lordo delle operazioni per regolazioni di debiti pregressi) crescono del 7,0 per cento, da 646.336 milioni di euro del 2020 a 691.884 milioni del 2021. La parte corrente nel 2021 chiude con un consistente disavanzo di cassa di 108.417 milioni di euro (nel 2020 il disavanzo risultava pari a 131.262 milioni di euro) confermando l'andamento negativo rilevato negli esercizi precedenti. In generale, le entrate incassate di parte corrente registrano una crescita costante con l'esclusione del biennio 2019-2020, mentre le spese correnti pagate aumentano stabilmente.

Gli incassi in conto capitale si incrementano passando da 3.749 milioni di euro del 2020 a 7.139 milioni del 2021 (+90,4 per cento), con una tendenziale contrazione fino al 2019 per poi riprendere a salire. Nell'ultimo biennio i pagamenti in conto capitale rilevano un aumento pari al 21,3 per cento, che li porta da 98.199 milioni di euro nel 2020 a 119.086 milioni nel 2021, e presentano un andamento crescente con l'eccezione del 2018. Il saldo negativo del conto capitale si incrementa e risulta pari a 111.947 milioni di euro, contro i 94.450 milioni del 2020. Nel 2021 il totale delle entrate accertate risulta pari a 1.000.390 milioni di euro (+6,0 per cento rispetto al 2020) e il totale di quelle incassate pari a 955.412 milioni (+7,0 per cento rispetto al 2020). Il totale delle spese impegnate ammonta a 1.059.985 milioni di euro (-1,5 per cento rispetto al 2020) e il totale di quelle pagate a 1.048.206 milioni (+6,9 per cento rispetto al 2020) con una analoga tendenza alla crescita (Figura 24.1 e Tavola 24.1).

Figura 24.1 Entrate e spese dell'amministrazione dello Stato per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2012-2021, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

In generale, nel 2021, i trasferimenti dello Stato risultano in aumento. I trasferimenti correnti crescono, con l'eccezione di quelli di competenza verso il settore pubblico che risultano sostanzialmente stabili, così come aumentano quelli di parte capitale per tutti i settori analizzati (Tavola 24.2). Il debito patrimoniale pubblico cresce del 5,7 per cento e conferma la tendenza rilevata nell'esercizio precedente, mentre si contrae quello fluttuante (-2,4 per cento) il che determina a livello generale un aumento del 5,1 per cento rispetto al 2020 (Tavola 24.4).

Conto delle amministrazioni comunali

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni comunali ammontano nel 2020 a 67.543 milioni di euro, contro i 64.360 milioni del 2019 incrementandosi del 4,9 per cento (Prospetto 24.2). Gli impegni di parte corrente risultano sostanzialmente stabili, passando nell'ultimo biennio da 54.792 milioni di euro a 55.076 milioni. I primi presentano un andamento di tendenziale crescita, mentre i secondi diminuiscono nel 2017 per poi tornare ad aumentare.

Prospetto 24.2 Entrate e spese delle amministrazioni comunali per titolo di bilancio
Anni 2019-2020, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2019	2020 (a)	Var. %	2019	2020 (a)	Var. %
Entrate correnti	64.360	67.543	4,9	58.225	61.627	5,8
Entrate in c/capitale	12.558	12.825	2,1	9.363	9.251	-1,2
Accensione di prestiti	9.672	10.104	4,5	9.459	9.932	5,0
Totale entrate	86.590	90.472	4,5	77.047	80.810	4,9
Spese correnti	54.792	55.076	0,5	53.576	53.168	-0,8
Spese in c/capitale	13.337	13.662	2,4	11.437	11.791	3,1
Rimborso di prestiti	11.105	8.854	-20,3	10.980	9.169	-16,5
Totale spese	79.234	77.592	-2,1	75.993	74.128	-2,5

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Le entrate in conto capitale accertate nel 2020 sono pari a 12.825 milioni di euro, in crescita rispetto all'anno precedente (+2,1 per cento); per lo stesso titolo le spese impegnate si incrementano del 2,4 per cento, con una crescita da 13.337 a 13.662 milioni di euro. Sia le entrate sia le spese si riducono nel 2017, mentre successivamente si incrementano. Nella fase della competenza le entrate relative all'accensione di prestiti crescono del 4,5 per cento, da 9.672 milioni di euro nel 2019 a 10.104 milioni nel 2020. In diminuzione risultano, invece, le spese per rimborso di prestiti che passano da 11.105 milioni di euro nel 2019 a 8.854 milioni nel 2020 (-20,3 per cento), in linea con gli esercizi precedenti. L'analisi della gestione di cassa mostra che le riscossioni di parte corrente si incrementano del 5,8 per cento, da 58.225 milioni di euro a 61.627 milioni tornando a crescere dopo la contrazione rilevata nel 2019. Le corrispondenti spese diminuiscono dello 0,8 per cento, da 53.576 milioni del 2019 a 53.168 milioni del 2020.

Le riscossioni in conto capitale si contraggono e passano da 9.363 milioni di euro nel 2019 a 9.251 milioni nel 2020 (-1,2 per cento), mentre i pagamenti per investimenti si attestano, per il 2020, a 11.791 milioni di euro, facendo registrare un aumento del

3,1 per cento rispetto all'anno precedente. Gli incassi di parte capitale crescono fino al 2019 per poi diminuire, i pagamenti si contraggono fino al 2017 e successivamente si incrementano. Nel 2020, il totale delle entrate accertate ammonta a 90.472 milioni di euro (+4,5 rispetto al 2019) e il totale di quelle incassate è pari a 80.810 milioni (+4,9 per cento rispetto all'esercizio precedente) registrando un andamento costantemente in crescita per le prime, così come per le seconde, eccetto nel 2019. Il totale delle spese impegnate di competenza è pari a 77.592 milioni di euro (-2,1 per cento rispetto al 2019) e il totale di quelle pagate a 74.128 milioni (-2,5 per cento rispetto all'anno precedente) con un andamento disomogeneo per entrambe le voci economiche (Tavola 24.7).

La missione di spesa corrente di competenza che interessa le maggiori risorse per i comuni nel 2020 è quella generale di servizi istituzionali e di gestione. Seguono le spese per lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e dell'ambiente e per il settore sociale (Tavola 24.9). Per la parte degli investimenti, la missione di spesa prevalente è quella che riguarda il settore dei trasporti e mobilità, seguita da quella generale di servizi istituzionali e di gestione e dalla missione istruzione e diritto allo studio.

Nell'ultimo biennio, i trasferimenti totali in entrata dei comuni aumentano del 54,1 per cento; nel dettaglio, quelli di parte corrente risultano in crescita del 79,2 per cento, quelli in conto capitale dell'11,1 per cento. In generale, nel quinquennio i trasferimenti in entrata risultano comunque in aumento.

Conto delle amministrazioni provinciali e città metropolitane

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni provinciali aumentano tra il 2020 e il 2019 (+4,1 per cento) e nell'ultimo anno risultano pari a 7.648 milioni di euro contro i 7.349 milioni di euro dell'esercizio precedente (Prospetto 24.3); le città metropolitane ne assorbono 2.959 milioni di euro (+2,4 per cento rispetto all'anno precedente). Gli impegni di parte corrente sono in diminuzione e passano nel biennio 2019-2020 da 6.261 a 5.970 milioni di euro (-4,6 per cento), di cui 2.335 milioni di euro per le città metropolitane (-5,0 per cento).

Prospetto 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni provinciali e città metropolitane per titolo di bilancio
Anni 2019-2020, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2019	2020 (a)	Var. %	2019	2020 (a)	Var. %
Entrate correnti	7.349	7.648	4,1	7.401	8.220	11,1
Entrate in c/capitale	1.424	1.701	19,5	1.035	1.267	22,4
Accensione di prestiti	318	272	-14,2	344	298	-13,2
Totale entrate	9.091	9.621	5,8	8.780	9.785	11,4
Spese correnti	6.261	5.970	-4,6	6.528	5.698	-12,7
Spese in c/capitale	1.762	1.658	-5,9	1.278	1.608	25,8
Rimborso di prestiti	676	478	-29,3	668	527	-21,1
Totale spese	8.699	8.106	-6,8	8.474	7.833	-7,6

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Gli accertamenti in conto capitale, che si presentano in crescita nel quinquennio, nel 2020 sono pari a 1.701 milioni di euro (di cui 525 milioni di euro per le città metro-

politane, +27,4 per cento), in crescita del 19,5 per cento rispetto al 2019. Gli impegni dello stesso titolo, in aumento negli anni 2016-2020, diminuiscono del 5,9 per cento attestandosi a 1.658 milioni di euro (di cui 524 milioni di euro per le città metropolitane, -28,1 per cento).

Le entrate relative all'accensione di prestiti diminuiscono del 14,2 per cento, risultando nel 2020 pari a 272 milioni di euro (di cui 23 milioni di euro per le città metropolitane, -35,3 per cento). Le spese per rimborso di prestiti, in tendenziale discesa, diminuiscono del 29,3 per cento passando da 676 milioni di euro nel 2019 a 478 milioni nel 2020 (di cui 95 milioni di euro per le città metropolitane, ossia -28,6 per cento).

Esaminando la gestione di cassa, si riscontra che le riscossioni di parte corrente diminuiscono nel quinquennio, ma aumentano nell'ultimo biennio, passando da 7.401 milioni di euro a 8.220 milioni (+11,1 per cento), di cui 3.263 milioni di euro per le città metropolitane (+13,2 per cento). Le spese correnti, in tendenziale diminuzione, si riducono nel 2020 del 12,7 per cento e corrispondono a 5.698 milioni di euro (di cui 2.160 milioni di euro per le città metropolitane, -15,0 per cento).

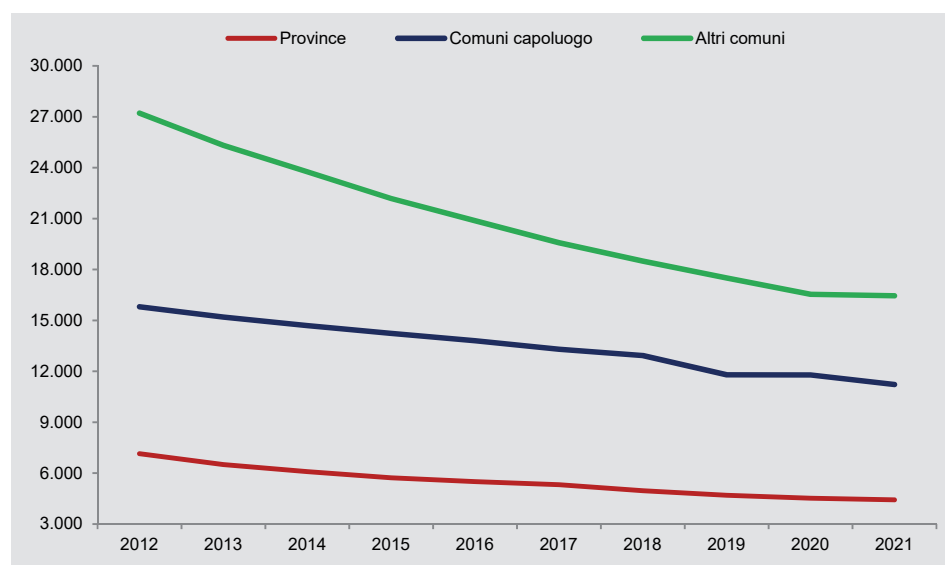
Le riscossioni in conto capitale passano da 1.035 milioni di euro nel 2019 a 1.267 milioni nel 2020 (+22,4 per cento), di cui 438 milioni di euro per le città metropolitane (+97,0 per cento), così come i pagamenti in conto capitale che crescono del 25,8 per cento rispetto all'anno precedente, passando da 1.278 milioni di euro a 1.608 milioni (di cui 522 milioni di euro per le città metropolitane, +42,6 per cento). Nel quinquennio, sia le entrate sia le spese risultano in aumento.

Nel 2020 il totale delle entrate accertate cresce del 5,8 per cento rispetto al 2019 ed è pari a 9.621 milioni di euro (di cui 3.507 milioni di euro per le città metropolitane, +5,1 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 9.785 milioni in aumento dell'11,4 per cento rispetto all'esercizio precedente (di cui 3.737 milioni di euro per le città metropolitane, +18,9 per cento). Sempre rispetto all'esercizio precedente, il totale delle spese impegnate si contrae e ammonta a 8.106 milioni di euro (-6,8 per cento), così come il totale di quelle pagate pari a 7.833 milioni (-7,6 per cento). Di queste, 2.954 milioni di euro del totale delle spese impegnate e 2.775 milioni di quelle pagate riguardano le città metropolitane, rispettivamente, -11,0 e -8,7 per cento rispetto al 2019. Le entrate e le spese di cassa sono in tendenziale diminuzione, così come le spese di competenza. In leggera crescita risultano, invece, le entrate di competenza (Tavola 24.6).

La missione di spesa corrente che interessa le maggiori risorse per le province e città metropolitane nel 2020 è quella generale di amministrazione e gestione (a seguire le spese per i trasporti e mobilità e per l'istruzione e il diritto allo studio), mentre per la parte in conto capitale è quella dei trasporti la missione prevalente (seguita da istruzione e diritto allo studio e servizi istituzionali e di gestione - Tavola 24.9).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle province e città metropolitane cresce rispetto al 2019 (+40,5 per cento), effetto determinato dall'aumento sia dei trasferimenti correnti (+49,5 per cento) sia di quelli per gli investimenti (+18,8 per cento). Nel periodo 2016-2020, nel complesso, i trasferimenti in entrata si confermano in aumento.

Figura 24.2 Debiti delle amministrazioni locali al 1° gennaio
Anni 2012-2021, in milioni di euro



Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

Le amministrazioni locali presentano nel periodo 2012-2021 una tendenziale riduzione dell'ammontare dell'indebitamento a lungo termine. Tra gli enti locali sono i comuni non capoluogo di provincia a registrare le riduzioni più contenute nell'ultimo biennio (-0,6 per cento). Il finanziamento a breve termine conferma la tendenza alla contrazione dell'importo totale, nonostante la crescita rilevata nell'ultimo biennio (Figura 24.2 e Tavola 24.12).

Conto delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome

Gli accertamenti di parte corrente delle amministrazioni regionali e delle province autonome rilevati nel 2020 sono pari a 178.638 milioni di euro, contro i 170.956 milioni del 2019 (+4,5 per cento). Gli impegni di parte corrente aumentano (+4,3 per cento) rispetto all'anno precedente, passando da 158.841 milioni di euro a 165.673 milioni (Prospetto 24.4). In entrambi i casi si rilevano andamenti crescenti, sia per le entrate sia per le spese.

Prospetto 24.4 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo di bilancio
Anni 2019-2020, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Competenza			Cassa		
	2019	2020	Var. %	2019	2020	Var. %
Entrate correnti	170.956	178.638	4,5	176.100	186.119	5,7
Entrate in c/capitale	15.265	22.640	48,3	12.166	17.413	43,1
Accensione di prestiti	971	3.033	212,4	927	3.171	242,1
Totale entrate	187.192	204.311	9,1	189.193	206.703	9,3
Spese correnti	158.841	165.673	4,3	157.905	162.113	2,7
Spese in c/capitale	21.912	29.021	32,4	19.050	27.115	42,3
Rimborso di prestiti	2.135	3.799	77,9	2.113	3.768	78,3
Totale spese	182.888	198.493	8,5	179.068	192.996	7,8

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

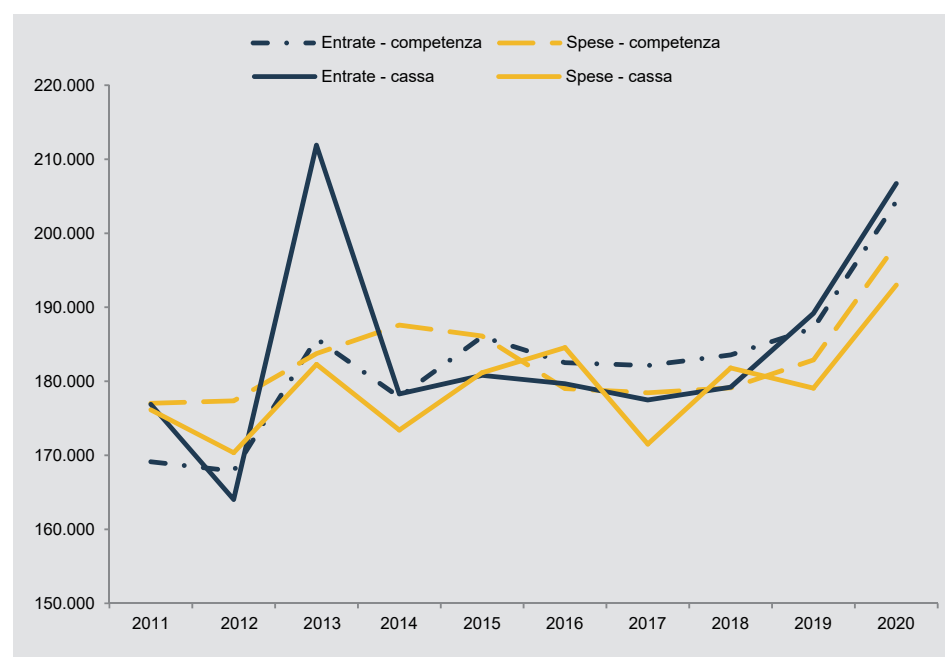
Gli accertamenti in conto capitale, pari a 22.640 milioni di euro nel 2020, si incrementano del 48,3 per cento rispetto all'anno precedente, mentre gli impegni si attestano a 29.021 milioni di euro (+32,4 per cento rispetto al 2019). Di segno positivo risulta la variazione delle entrate relative all'accensione di prestiti, passate da 971 milioni di euro nel 2019 a 3.033 milioni nel 2020 (+212,4 per cento), voce economica risultata in costante contrazione fino al 2019. Le spese per rimborso di prestiti risultano pari a 3.799 milioni di euro, in aumento del 77,9 per cento rispetto ai 2.135 milioni dell'anno precedente, e mostrano una generale tendenza alla diminuzione.

Esaminando la gestione di cassa, le riscossioni di parte corrente passano da 176.100 milioni di euro a 186.119 milioni, in aumento del 5,7 per cento, mentre le spese correnti aumentano del 2,7 per cento, da 157.905 milioni di euro del 2019 a 162.113 milioni del 2020. Entrambe le voci economiche registrano nel tempo un andamento crescente.

Le entrate per investimenti aumentano del 43,1 per cento, passando da 12.166 milioni di euro nel 2019 a 17.413 milioni nel 2020. Per i corrispondenti pagamenti in conto capitale, pari a 27.115 milioni di euro, si registra un incremento del 42,3 per cento. In entrambi i casi l'andamento generale è di tendenziale crescita.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 2020 il totale delle entrate accertate risulta pari a 204.311 milioni di euro (+9,1 per cento) e il totale di quelle incassate pari a 206.706 milioni (+9,3 per cento), mentre il totale delle spese impegnate ammonta a 198.493 milioni di euro (+8,5 per cento) e il totale di quelle pagate corrisponde a 192.996 milioni (+7,8 per cento), voci tutte che presentano andamenti tendenti all'incremento nel tempo (Figura 24.3 e Tavola 24.5).

Figura 24.3 Entrate e spese delle amministrazioni regionali e provinciali autonome per bilancio di competenza e di cassa
Anni 2011-2020, in milioni di euro



Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

La missione di spesa corrente impegnata che interessa le risorse maggiori delle regioni, senza considerare le uscite riguardanti la tutela della salute che costituisce la principale voce di spesa degli enti territoriali, è quella dei trasporti e della mobilità, seguita dal settore dei servizi istituzionali e generali. Nel caso delle regioni a statuto ordinario, dopo la missione della tutela della salute, la principale voce di spesa è quella dei trasporti e mobilità seguita dal settore generale dell'amministrazione e della gestione.

Se si guarda alle risorse destinate dalle regioni agli investimenti, sempre impegnate e sempre escludendo le risorse destinate alla tutela della salute, le spese per i servizi istituzionali sono quelle con gli importi più elevati, seguite da quelle per lo sviluppo economico e competitività e dalle spese per i trasporti. Analoghe considerazioni valgono per le regioni a statuto ordinario che presentano come missioni di parte capitale prevalenti quelle dei servizi istituzionali, dello sviluppo economico e competitività e infine quella dei trasporti (Tavola 24.8).

Il totale dei trasferimenti in entrata delle regioni e province autonome presenta una crescita rispetto al 2019, risultato combinato dell'incremento dei trasferimenti di parte corrente e di quelli di parte capitale. Nel caso del totale dei trasferimenti in uscita, aumentano sia i trasferimenti correnti sia quelli per gli investimenti. Nell'arco degli ultimi cinque anni i trasferimenti totali, sia in entrata sia in uscita, risultano in crescita (Tavola 24.11).

APPROFONDIMENTI

Istat, *I bilanci consuntivi delle regioni e province autonome - Anno 2020*, Tavole di dati, 20 maggio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/270825>

Istat, *I bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali e delle città metropolitane - Anno 2020*, Tavole di dati, 12 maggio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/270420>

Istat, *I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali - Anno 2020*, Tavole di dati, 18 maggio 2022 - <https://www.istat.it/it/archivio/270714>

Istat, *Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi (comuni, province e città metropolitane) - Anno 2019*, Tavole di dati, 14 ottobre 2021 - <https://www.istat.it/it/archivio/262473>

METODI

I flussi finanziari originati dai bilanci dello Stato, delle regioni e province autonome, delle province e dei comuni si riferiscono all'esercizio finanziario (anno solare) e vengono analizzati nelle fasi della competenza (accertamenti e impegni) e della cassa (riscossioni e pagamenti).

Il bilancio consuntivo è il rendiconto finanziario della gestione di esercizio che riporta le entrate accertate e riscosse, le spese impegnate e pagate.

Dall'esercizio finanziario 2016 è stato adottato un nuovo schema di rendicontazione (c.d. bilancio armonizzato) sulla base dei principi fissati dal D. Lgs. 118/2011, e successive integrazioni, articolato in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.

Nelle tavole presentate nel capitolo i flussi finanziari sono, in generale, aggregati e analizzati secondo la classificazione economica. Le entrate e le spese sono distinte per titolo: parte corrente, conto capitale, rimborso e accensione di prestiti. I dati relativi alle spese sono presentati anche secondo la classificazione per missione.

Il totale delle entrate e delle spese è riportato al netto delle contabilità speciali, in quanto le partite di giro, che ne costituiscono la quasi totalità, avrebbero fatto aumentare artificialmente i totali, modificando il peso reale delle voci economiche considerate. I totali elaborati nella Tavola 24.9 non coincidono con quelli presenti nelle tavole 24.6 e 24.7 perché già al netto degli importi del rimborso di prestiti. Le contabilità speciali sono state mantenute, salvo dove diversamente specificato, per motivi di quadratura dei conti.

I dati riportati riguardanti il bilancio dello Stato sono stati forniti direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze. I dati di finanza comunale e provinciale riportati nelle tavole sono il risultato delle elaborazioni effettuate sui dati contenuti nei certificati consuntivi che sono stati annualmente trasmessi dalle amministrazioni comunali e provinciali al Ministero dell'interno e al Ministero dell'economia e delle finanze a partire dall'ultimo biennio considerato, mentre i dati dei bilanci delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome sono presi dai documenti contabili ufficiali inviati dagli enti stessi.

I dati riguardanti le amministrazioni provinciali elaborati nelle tavole non comprendono i bilanci consuntivi delle province autonome di Trento e Bolzano. Tali dati, godendo esse di una particolare autonomia (art.1 legge n. 142 del 1990), sono inclusi nel conto delle regioni e province autonome. Inoltre, in Valle d'Aosta non esiste l'amministrazione provinciale e le relative funzioni sono espletate dalla Regione autonoma Valle d'Aosta i cui dati di bilancio consuntivo sono anch'essi compresi nelle tavole riferite alle regioni. Nell'esercizio finanziario 2020 non sono state istituite nuove città metropolitane restando, pertanto, pari a quattordici.

I singoli capitoli di bilancio costituiscono l'unità elementare di analisi dei dati finanziari e quelli che inglobano spese di diversa natura sono stati attribuiti secondo un criterio di prevalenza.

Per effetto dell'arrotondamento dei valori al milione di euro, la somma degli addendi può non coincidere con i totali indicati nelle tavole. Si precisa, inoltre, che le variazioni percentuali e gli altri indicatori contenuti nelle tavole sono stati calcolati sui dati assoluti non arrotondati.

GLOSSARIO

Accensione di prestiti	L'ammontare delle operazioni di indebitamento a medio e lungo termine o patrimoniali, con esclusione quindi di quelle di durata inferiore all'anno.
Accertamento	L'operazione giuridico-contabile con cui l'amministrazione appura la ragione del credito, il soggetto debitore e il relativo ammontare da iscrivere come competenza dell'esercizio. Costituisce la prima fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Avanzo e disavanzo	Il risultato differenziale tra le operazioni di entrata e di spesa complessive. Esso emerge solo in sede di esecuzione o di gestione del bilancio (sia di competenza che di cassa) e misura l'ecedenza (avanzo) o l'insufficienza (disavanzo) delle risorse acquisibili o acquisite rispetto agli impieghi effettuabili o effettuati (rispettivamente per le dotazioni di competenza e cassa).
Bilancio consuntivo	Il rendiconto finanziario che comprende i risultati della gestione di bilancio, per le entrate (accertate, rimosse e residui attivi) e per le spese (impegnate, pagate e residui passivi), distintamente per titoli, categorie e capitoli. Il D. Lgs. 118/2011 coordinato e integrato dal D. Lgs 126/2014 prevede l'adozione di schemi di bilancio (c. d. bilancio armonizzato) articolati in missioni e programmi coerenti con la classificazione economica e funzionale individuata dagli appositi regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale. Lo schema di bilancio per missioni e programmi assume valore autorizzatorio e il vecchio schema di bilancio è definitivamente abbandonato.
Cassa	L'insieme delle somme effettivamente rimosse o pagate durante l'esercizio, indipendentemente dal fatto che siano state accertate o impegnate in altri esercizi.
Categoria	L'aggregazione di più capitoli di bilancio aventi oggetto omogeneo. Per l'entrata le categorie sono raggruppamenti di capitoli riferentisi a cespiti aventi "natura" simile. Esse realizzano una classificazione di tipo "giuridico-finanziario". Per la spesa, le categorie sono raggruppamenti di capitoli aventi ad oggetto oneri di identico contenuto economico. Esse realizzano una classificazione di tipo economico volta all'inserimento dei bilanci pubblici nei conti economici nazionali. Nel regime contabile previsto dal d.p.r. n. 194/96 la classificazione economica delle spese correnti e in conto capitale si concretizza negli interventi.
Classificazione economica	I criteri di aggregazione delle spese secondo la loro natura economica. Con essa la spesa viene ripartita in titoli e categorie, che sono evidenziati nei singoli stati di previsione, altroché nei riassunti che li corredano (vedi Categoria), secondo il d.p.r. n. 194/96 in titoli e interventi.
Classificazione funzionale	I criteri di aggregazione delle spese in base alle finalità cui sono destinate. Con essa la spesa viene ripartita in sezioni che vengono evidenziate soltanto nei riassunti che corredano ciascuno stato di previsione, secondo il d.p.r. n. 194/96 in funzioni e servizi.
Competenza	Le entrate che l'ente ha diritto a riscuotere e le spese che si è impegnato a erogare durante l'esercizio finanziario, indipendentemente dal fatto che verranno in esso effettivamente rimosse o pagate.
Contabilità speciali	I conti aperti previa autorizzazione presso le sezioni di tesoreria provinciale per ricevere i versamenti fatti da amministrazioni o funzionari statali, nonché da enti e da organismi pubblici, per costituire le disponibilità di cui poter disporre mediante ordini di pagamento. Salvo deroghe di legge, in generale non possono esservi versati fondi provenienti dal bilancio dello Stato.
Debito consolidato	I debiti (titoli) per i quali lo Stato non si impegna a rimborsarne il valore a data certa, ma solo al pagamento degli interessi in misura fissa.

Debito fluttuante	L'insieme dei debiti dell'ente aventi scadenza non superiore a 12 mesi, quali Bot e prestiti presso la Banca d'Italia o altri istituti di credito.
Entrate correnti	Le entrate destinate al finanziamento dell'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Entrate in conto capitale	Le entrate che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.
Entrate tributarie	Le entrate prelevate dagli individui e dalle imprese in virtù della potestà di imposizione diretta o derivata.
Esercizio finanziario	Il complesso delle operazioni di gestione del bilancio – vale a dire di esecuzione delle previsioni di entrata e di spesa – svolte nell'anno finanziario.
Funzione	L'aggregazione delle spese correnti e in conto capitale connesse ai compiti esplicati dall'ente nei confronti di ciascun settore istituzionale (finanza pubblica).
Impegno	La somma dovuta dall'ente a seguito di obbligazioni pecuniarie giuridicamente perfezionate. È assunto sullo stanziamento di competenza di ciascun capitolo di spesa (con esclusione dei fondi speciali e di riserva). È la prima fase della procedura di esecuzione delle spese.
Missioni	Rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici dell'ente, utilizzando le risorse finanziarie, umane e strumentali ad esse destinate. Le missioni sono definite in base al riparto di competenze stabilito dalla Costituzione (artt. 117 e 118).
Poste correttive e compensative delle entrate/spese	Gli importi, inseriti tra le spese/entrate, relativi a entrate/spese indebitamente percepite/erogate.
Programmi	I programmi sono aggregati omogenei di attività volte a perseguire gli obiettivi definiti nell'ambito delle missioni.
Residui attivi	Le entrate accertate ma non incassate: costituiscono un credito dell'ente pubblico (vedi Accertamento e Riscossione).
Residui passivi	Le spese impegnate ma non ancora pagate: costituiscono un debito dell'ente pubblico.
Rimborso di prestiti	L'ammontare delle operazioni di ammortamento dei debiti a medio e lungo termine, al netto degli interessi.
Riscossione	Il procedimento di acquisizione e realizzo dei crediti accertati. È la seconda fase della procedura di acquisizione delle entrate.
Spese correnti	Le spese destinate all'attività di produzione e di redistribuzione dei redditi.
Spese in conto capitale	Le spese che incidono direttamente o indirettamente sulla formazione del capitale.

Titoli di bilancio

Rappresentano la più ampia aggregazione delle operazioni di entrata e di spesa.

Le entrate si articolano nei seguenti titoli:

- entrate tributarie;
- entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate derivanti da alienazione, ammortamento, trasferimenti di capitali e riscossione di crediti;
- entrate derivanti da accensione di prestiti.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per rimborso di prestiti.

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza riceverne in cambio una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Il nuovo schema armonizzato prevede nuovi titoli e la ridefinizione dei precedenti. La nuova articolazione è:

- entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa;
- entrate derivanti da trasferimenti correnti;
- entrate extra-tributarie;
- entrate in conto capitale;
- entrate da riduzione di attività finanziarie;
- entrate derivanti da accensione di prestiti;
- entrate da anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere;
- entrate per conto terzi e partite di giro.

Le spese nei seguenti titoli:

- spese correnti;
- spese in conto capitale;
- spese per incremento di attività finanziarie;
- spese per rimborso di prestiti;
- spese per chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere;
- spese per uscite per conto terzi e partite di giro.

Trasferimenti

Sono operazioni unilaterali con le quali un soggetto devolve a favore di un altro una somma di denaro o un insieme di beni e servizi, senza ricavarne una contropartita. Si distinguono in trasferimenti correnti e trasferimenti in conto capitale.

Tavola 24.1 Conto delle entrate e delle spese dell'amministrazione dello Stato per titolo e voce di bilancio
Anni 2017-2021, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2017	2018	2019	2020	2021 (a)	2017	2018	2019	2020	2021 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	580.499	589.411	603.453	565.447	628.448	526.501	543.591	542.026	515.074	583.467
Entrate tributarie	491.417	501.300	513.990	480.774	523.790	465.579	482.279	479.633	454.197	500.888
Altre entrate	89.082	88.111	89.463	84.673	104.658	60.922	61.312	62.393	60.877	82.579
Spese	548.681	561.969	553.480	670.870	693.341	538.332	552.947	571.500	646.336	691.884
Competenze a dipendenti e pensionati	91.365	94.521	94.735	97.236	101.613	93.355	98.271	96.979	98.524	101.214
Acquisto di beni e servizi	13.366	14.228	12.519	13.704	15.103	14.476	15.509	15.374	15.425	16.435
Interessi	70.580	69.185	68.372	66.644	68.523	70.545	69.182	68.543	66.627	68.531
Trasferimenti	287.385	292.331	284.552	391.609	403.038	275.131	278.151	295.265	365.891	400.861
Altre spese	85.985	91.704	93.302	101.677	105.064	84.825	91.834	95.339	99.869	104.843
Avanzo	31.818	27.442	49.973	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	-	-	-	105.423	64.893	11.831	9.356	29.474	131.262	108.417
CONTO CAPITALE										
Entrate	2.475	2.200	2.131	3.761	7.136	2.426	2.119	2.108	3.749	7.139
Riscossione di crediti	1.977	1.776	1.624	3.268	6.636	1.928	1.695	1.601	3.256	6.638
Altre entrate	498	424	507	493	500	498	424	507	493	501
Spese	63.289	49.628	49.806	169.204	129.915	52.791	38.697	39.131	98.199	119.086
Investimenti diretti	4.813	5.765	6.232	7.644	8.677	4.362	4.450	5.799	6.574	8.054
Trasferimenti	34.815	40.526	38.973	64.341	114.793	29.740	27.798	28.921	51.045	102.404
Altre spese	23.661	3.337	4.601	97.219	6.445	18.689	6.449	4.411	40.580	8.628
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	60.814	47.428	47.675	165.443	122.779	50.365	36.578	37.023	94.450	111.947
ACCENSIONE E RIMBORSO DI PRESTITI										
Accensione di prestiti	281.610	249.066	260.409	374.284	364.806	281.610	249.066	260.409	374.284	364.806
Rimborso di prestiti	242.072	205.104	219.891	236.011	236.729	241.947	205.067	219.648	236.050	237.236
TOTALE										
Entrate	864.584	840.677	865.993	943.492	1.000.390	810.537	794.776	804.543	893.107	955.412
Spese	854.042	816.701	823.177	1.076.085	1.059.985	833.070	796.711	830.278	980.585	1.048.206

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.2 Trasferimenti correnti e in conto capitale dell'amministrazione dello Stato per categoria di trasferimento (a)
Anni 2019-2021, valori assoluti in milioni di euro

CATEGORIE DI TRASFERIMENTI	Competenza				Cassa			
	Valori assoluti			Var. % 2021/ 2020	Valori assoluti			Var. % 2021/ 2020
	2019	2020	2021 (b)		2019	2020	2021 (b)	
TRASFERIMENTI CORRENTI								
Settore privato	22.405	48.961	59.118	20,7	23.006	42.102	65.634	55,9
Alle famiglie e istituzioni sociali private	15.277	22.760	22.703	-0,2	15.336	21.881	22.558	3,1
Alle imprese	7.128	26.201	36.415	39,0	7.670	20.221	43.076	113,0
Settore pubblico	260.538	341.041	341.984	0,3	270.647	322.167	333.293	3,5
Alle amministrazioni centrali	10.736	13.382	24.173	80,6	4.804	6.525	17.560	169,1
Alle amministrazioni locali	134.900	159.928	154.939	-3,1	145.091	161.151	155.223	-3,7
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	112.978	165.498	160.743	-2,9	118.747	152.155	158.137	3,9
A società di servizi pubblici	1.925	2.233	2.129	-4,7	2.005	2.336	2.373	1,5
Trasferimenti all'estero	1.608	1.607	1.936	20,5	1.612	1.622	1.934	19,2
Totale	284.552	391.609	403.038	2,9	295.265	365.891	400.861	9,6
TRASFERIMENTI IN CONTO CAPITALE								
Settore privato	10.125	24.034	29.396	22,3	9.327	21.042	28.874	37,2
Alle famiglie e istituzioni sociali private	393	705	534	-24,2	357	587	541	-7,8
Alle imprese	9.732	23.329	28.862	23,7	8.970	20.455	28.333	38,5
Settore pubblico	28.507	39.794	84.818	113,1	19.068	29.475	72.848	147,2
Alle amministrazioni centrali	12.805	17.859	54.089	202,9	7.552	14.009	52.307	273,4
Alle amministrazioni locali	8.366	8.402	15.066	79,3	5.085	7.172	8.866	23,6
Agli enti di previdenza e assistenza sociale	-	-	-	-	-	-	-	-
A società di servizi pubblici	2.412	4.932	7.637	54,9	3.640	5.695	7.729	35,7
Altri trasferimenti in conto capitale	4.924	8.601	8.026	-6,7	2.791	2.599	3.946	51,8
Trasferimenti all'estero	341	513	579	12,9	526	528	682	29,2
Totale	38.973	64.341	114.793	78,4	28.921	51.045	102.404	100,6
TOTALE	323.525	455.950	517.831	13,6	324.186	416.936	503.265	20,7

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2021, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.3 Entrate tributarie dell'amministrazione dello Stato per categoria di tributo (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2017	2018	2019	2020	2021 (b)	2017	2018	2019	2020	2021 (b)
Imposte dirette	262.877	262.614	269.346	266.197	280.850	249.452	258.278	255.623	256.500	270.708
Imposta sul reddito delle persone fisiche	192.749	195.799	201.840	195.601	204.375	183.832	194.467	192.772	190.654	198.024
Imposta sul reddito delle persone giuridiche	40.964	38.352	39.569	38.215	35.876	36.906	35.541	35.646	34.410	32.801
Imposta locale sui redditi	12	18	10	3	4	13	12	5	3	3
Ritenute sui redditi da capitale	13.254	13.290	13.338	14.424	16.351	13.140	13.300	13.077	14.091	16.209
Addizionale 8 per cento	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Condonò	736	393	285	268	266	701	399	211	192	197
Altre imposte dirette	5.850	6.381	5.900	7.760	10.034	5.742	6.298	5.593	7.553	10.000
Tributi soppressi	11	12	15	12	11	11	12	14	12	11
Tributi minori	9.301	8.369	8.389	9.914	13.933	9.107	8.249	8.305	9.585	13.463
Imposte sugli affari	20.040	21.436	21.256	19.206	21.877	19.746	21.024	20.451	18.917	21.453
Registro	5.216	5.367	5.169	4.142	5.262	4.926	5.062	4.820	4.043	5.025
Bollo	6.351	6.986	6.571	6.733	6.984	6.442	7.010	6.405	6.642	6.994
Imposta sulle assicurazioni	3.196	3.835	4.295	3.813	4.123	3.167	3.800	4.248	3.855	4.122
Sostitutiva	359	363	400	358	431	333	364	407	358	432
Ipotecaria	1.701	1.682	1.621	1.477	1.842	1.710	1.682	1.603	1.475	1.791
Concessioni governative	872	807	753	691	1.569	877	809	751	690	1.523
Imposte successorie	830	839	803	458	848	837	826	785	449	803
Altre	1.515	1.557	1.644	1.534	818	1.454	1.471	1.432	1.405	763
Imposte sul movimento e scambio delle merci e dei servizi	174.018	181.882	186.806	165.026	188.419	161.841	168.013	167.387	148.541	176.204
Imposta sul valore aggiunto	147.298	155.453	160.667	143.114	163.937	135.292	141.526	141.161	126.696	151.881
Oli minerali e loro derivati	25.850	25.518	25.592	21.399	23.868	25.738	25.670	25.383	21.354	23.790
Tasse automobilistiche e relativa addizionale	626	642	281	247	334	602	586	622	250	279
Soprattassa diesel	1	1	1	-	1	1	1	1	1	1
Altre	243	268	265	266	279	208	230	220	240	253
Imposte sui consumi, monopoli, lotto e lotterie	34.482	35.368	36.582	30.345	32.644	34.540	34.964	36.172	30.239	32.523
Canone di abbonamento alla Rai-tv	1.942	1.924	1.913	1.916	1.924	1.975	1.922	1.916	1.907	1.931
Diritti erariali sui pubblici spettacoli	42	35	31	-	13	40	32	29	17	11
Tasse di pubblico insegnamento	33	32	32	31	33	33	33	33	31	33
Tributo straordinario beni di lusso	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Spiriti	647	691	662	622	710	644	642	653	603	694
Birra	694	840	916	690	765	703	711	713	646	694
Gas incondensabili	643	623	634	525	564	629	623	633	523	564
Energia elettrica	2.537	2.639	2.748	2.684	2.521	2.568	2.599	2.752	2.683	2.514
Gas metano per impieghi non industriali o artigianali	3.447	3.480	3.604	3.076	3.164	3.458	3.479	3.587	3.066	3.140
Proventi addizionale energia elettrica	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oli lubrificanti	324	340	319	287	345	314	319	317	283	319
Tabacchi e proventi vari del Monopolio	10.561	10.598	10.676	10.570	10.783	10.570	10.580	10.548	10.604	10.763
Tassa speciale veicoli azionati con gas metano	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lotto e lotterie	13.530	14.075	14.961	9.855	11.672	13.559	13.980	14.940	9.833	11.760
Altre	82	91	86	89	150	47	44	51	43	100
TOTALE	491.417	501.300	513.990	480.774	523.790	465.579	482.279	479.633	454.197	500.888

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2021, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.4 Debiti pubblici interni al 31 dicembre
Anni 2017-2021, valori assoluti in milioni di euro

DEBITI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2017	2018	2019	2020	2021	2018/2017	2019/2018	2020/2019	2021/2020
Debiti patrimoniali	1.755.585	1.810.949	1.846.270	1.963.667	2.075.915	3,2	2,0	6,4	5,7
Consolidati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Prestiti redimibili	173.628	174.467	176.725	181.032	178.903	0,5	1,3	2,4	-1,2
Buoni del Tesoro poliennali	1.581.957	1.636.482	1.669.545	1.782.635	1.897.012	3,4	2,0	6,8	6,4
Debito flottante	160.456	161.017	165.443	173.312	169.124	0,3	2,7	4,8	-2,4
Buoni del Tesoro ordinari	115.215	116.080	121.629	128.983	121.191	0,8	4,8	6,0	-6,0
Cassa depositi e prestiti	45.241	44.937	43.814	44.329	47.933	-0,7	-2,5	1,2	8,1
Istituti di previdenza e altri istituti (a)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	1.916.041	1.971.966	2.011.713	2.136.979	2.245.039	2,9	2,0	6,2	5,1

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze
(a) Comprende Gestione Inpdap e Gestione autonoma.

Tavola 24.5 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni provinciali autonome per titolo e voce di bilancio
Anni 2016-2020, in milioni di euro

CATEGORIE DI TRIBUTI	Competenza					Cassa				
	2016	2017	2018	2019	2020	2016	2017	2018	2019	2020
PARTE CORRENTE										
Entrate	164.539	166.937	168.905	170.956	178.638	164.144	165.647	168.698	176.100	186.119
Redditi patrimoniali	1.350	3.212	3.756	4.079	3.621	1.257	2.697	2.945	4.276	5.262
Entrate tributarie	70.957	76.442	76.775	77.132	70.769	68.574	77.594	74.922	77.212	74.424
Trasferimenti	89.801	84.836	86.093	87.140	101.120	91.380	83.226	88.863	92.250	104.102
Altre entrate	2.431	2.447	2.281	2.605	3.128	2.933	2.130	1.968	2.362	2.331
Spese	153.991	156.361	157.948	158.841	165.673	158.213	152.418	162.387	157.905	162.113
Competenze a dipendenti e pensionati	5.663	5.093	5.116	5.215	5.016	5.690	5.035	5.081	5.143	4.895
Acquisto di beni e servizi	8.908	10.349	11.093	11.493	12.354	8.829	9.454	11.265	12.026	11.393
Interessi	2.015	2.225	1.931	1.871	1.885	2.004	2.221	1.929	1.875	1.885
Trasferimenti	134.287	136.342	138.173	138.464	144.768	138.642	134.211	142.846	136.391	142.323
Altre spese	3.118	2.352	1.635	1.798	1.650	3.048	1.497	1.266	2.470	1.617
Avanzo	10.548	10.576	10.957	12.115	12.965	5.931	13.229	6.311	18.195	24.006
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	12.603	11.956	12.984	15.265	22.640	10.037	8.484	8.742	12.166	17.413
Trasferimenti	9.961	9.050	8.773	9.569	10.106	6.571	5.565	4.940	6.406	7.155
Riscossione di crediti	2.584	2.223	3.638	5.259	12.088	3.412	2.322	3.222	5.346	9.834
Altre entrate	58	683	573	437	446	54	597	580	414	424
Spese	18.681	17.671	19.070	21.912	29.021	20.075	14.626	17.319	19.050	27.115
Investimenti diretti	1.875	1.724	1.765	1.756	1.814	1.781	1.467	1.593	1.632	1.682
Trasferimenti	14.103	13.507	14.220	14.769	15.161	14.116	10.927	12.509	11.826	13.408
Concessione di crediti e anticipazioni	1.925	2.363	3.010	5.243	11.912	1.918	2.119	3.101	5.521	11.951
Altre spese	778	77	75	144	134	2.260	113	116	71	74
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	6.078	5.715	6.086	6.647	6.381	10.038	6.142	8.577	6.884	9.702
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	5.382	3.229	1.678	971	3.033	5.488	3.348	1.763	927	3.171
Rimborso di prestiti	6.348	4.423	2.095	2.135	3.799	6.261	4.475	2.094	2.113	3.768
TOTALE										
Entrate	182.524	182.122	183.567	187.192	204.311	179.669	177.479	179.203	189.193	206.703
Spese	179.020	178.455	179.113	182.888	198.493	184.549	171.519	181.800	179.068	192.996

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

Tavola 24.6 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni provinciali per titolo e voce di bilancio (a)
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza						Cassa					
	2016	2017	2018	2019	2020 (b)		2016	2017	2018	2019	2020 (b)	
					Totale	Di cui: Città metropolitane					Totale	Di cui: Città metropolitane
PARTE CORRENTE												
Entrate	8.085	7.927	7.268	7.349	7.648	2.959	8.522	7.649	7.429	7.401	8.220	3.263
Redditi patrimoniali	248	237	252	247	200	50	259	240	249	236	196	49
Entrate tributarie	4.356	4.359	4.408	4.473	4.042	1.491	4.221	4.023	4.366	4.688	4.492	1.743
Trasferimenti	2.989	2.924	2.203	2.200	3.058	1.292	3.689	3.076	2.507	2.175	3.253	1.389
Altre entrate	492	407	404	429	348	126	353	310	306	302	279	82
Spese	7.944	7.388	6.557	6.261	5.970	2.335	6.921	6.832	6.731	6.528	5.698	2.160
Competenze a dipendenti e pensionati	1.487	1.346	1.277	1.186	1.123	396	1.481	1.335	1.270	1.167	1.108	391
Acquisto di beni e servizi	2.369	2.083	1.968	2.001	1.947	756	2.334	2.032	1.988	1.926	1.879	719
Interessi	287	288	326	297	254	67	306	292	340	295	262	67
Trasferimenti	3.276	3.210	2.596	2.416	2.357	1.033	2.396	2.803	2.788	2.715	2.039	867
Altre spese	525	461	390	361	289	83	404	370	345	425	410	116
Avanzo	141	539	711	1.088	1.678	624	1.601	817	698	873	2.522	1.102
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE												
Entrate	1.065	1.007	1.161	1.424	1.701	525	1.041	962	928	1.035	1.267	438
Trasferimenti	741	650	996	1.325	1.528	387	607	617	747	911	1.082	290
Riscossione di crediti	111	236	92	52	145	127	231	228	104	76	152	131
Altre entrate	213	120	73	47	28	11	203	117	77	48	33	17
Spese	1.426	1.275	1.198	1.762	1.658	524	1.374	1.207	1.119	1.278	1.608	522
Investimenti diretti	1.104	1.032	926	1.243	1.409	360	1.062	973	919	1.097	1.304	324
Trasferimenti	236	134	228	450	136	71	226	132	148	142	156	74
Concessione di crediti e anticipazioni	58	87	31	61	104	89	66	85	33	27	136	121
Altre spese	28	22	13	8	9	4	20	17	19	12	12	3
Avanzo	-	-	-	-	43	1	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	361	268	37	338	-	-	333	245	191	243	341	84
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI												
Accensione di prestiti	453	290	239	318	272	23	483	380	273	344	298	36
Rimborso di prestiti	740	617	639	676	478	95	746	643	611	668	527	93
TOTALE												
Entrate	9.603	9.223	8.667	9.091	9.621	3.507	10.046	8.991	8.630	8.780	9.785	3.737
Spese	10.110	9.280	8.394	8.699	8.106	2.954	9.041	8.682	8.461	8.474	7.833	2.775

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Sono escluse le amministrazioni provinciali di Trento e Bolzano.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.7 Conto delle entrate e delle spese delle amministrazioni comunali per titolo e voce di bilancio
Anni 2016-2020, in milioni di euro

VOCI DI BILANCIO	Competenza					Cassa				
	2016	2017	2018	2019	2020 (a)	2016	2017	2018	2019	2020 (a)
PARTE CORRENTE										
Entrate	61.498	62.200	63.656	64.360	67.543	56.695	56.783	59.939	58.225	61.627
Redditi patrimoniali	8.052	8.040	8.234	8.451	6.716	7.506	7.605	7.703	7.715	6.141
Entrate tributarie	38.631	39.127	39.861	40.417	38.561	35.419	35.755	38.075	36.872	34.707
Trasferimenti	9.577	9.607	10.202	10.193	17.969	9.955	9.495	10.023	9.726	17.425
Altre entrate	5.238	5.426	5.359	5.299	4.297	3.815	3.929	4.138	3.912	3.354
Spese	54.229	53.755	54.740	54.792	55.076	51.928	53.347	52.925	53.576	53.168
Competenze a dipendenti e pensionati	15.048	14.680	14.985	14.627	14.187	14.783	14.579	14.764	14.468	13.922
Acquisto di beni e servizi	29.223	29.385	29.828	30.351	29.931	27.620	29.237	28.694	29.658	29.379
Interessi	1.802	1.679	1.589	1.481	1.367	1.658	1.709	1.666	1.481	1.362
Trasferimenti	5.934	6.075	6.453	6.526	7.834	5.717	5.953	6.116	6.229	6.900
Altre spese	2.222	1.936	1.885	1.807	1.757	2.150	1.869	1.685	1.740	1.605
Avanzo	7.269	8.445	8.916	9.568	12.467	4.767	3.436	7.014	4.649	8.459
Disavanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
CONTO CAPITALE										
Entrate	9.547	9.215	10.287	12.558	12.825	8.438	8.504	9.326	9.363	9.251
Trasferimenti	6.001	5.627	6.394	8.575	9.708	5.398	5.091	5.539	5.675	6.305
Riscossione di crediti	873	915	809	973	599	605	851	809	793	494
Altre entrate	2.673	2.673	3.084	3.010	2.518	2.435	2.562	2.978	2.895	2.452
Spese	12.004	10.427	11.411	13.337	13.662	11.171	10.155	10.369	11.437	11.791
Investimenti diretti	9.956	8.501	9.363	11.062	11.351	9.195	8.348	8.470	9.616	9.854
Trasferimenti	774	745	767	870	926	757	709	711	705	750
Concessione di crediti e anticipazioni	789	733	778	739	765	777	685	798	683	746
Altre spese	485	448	503	666	620	442	413	390	433	441
Avanzo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Disavanzo	2.457	1.212	1.124	779	837	2.733	1.651	1.043	2.074	2.540
ACCENSIONE E RIMBORSO PRESTITI										
Accensione di prestiti	10.724	10.668	9.009	9.672	10.104	10.975	10.849	9.153	9.459	9.932
Rimborso di prestiti	12.870	12.837	11.150	11.105	8.854	12.597	12.865	11.352	10.980	9.169
TOTALE										
Entrate	81.769	82.083	82.953	86.590	90.472	76.108	76.137	78.417	77.047	80.810
Spese	79.103	77.019	77.301	79.234	77.592	75.696	76.367	74.646	75.993	74.128

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.8 Spese delle amministrazioni regionali per titolo e missione
Anno 2020, dati definitivi in milioni di euro

MISSIONI	Totale		di cui: Parte corrente		di cui: Conto capitale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI REGIONALI						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	13.186	12.596	7.332	6.794	5.548	5.495
Giustizia	33	30	32	29	1	1
Ordine pubblico e sicurezza	53	51	20	21	32	30
Istruzione e diritto allo studio	3.658	3.664	3.320	3.287	338	377
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.062	1.028	684	678	375	347
Politiche giovanili, sport e tempo libero	272	312	139	135	133	176
Turismo	723	702	370	405	353	297
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.088	1.007	162	138	926	869
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.790	3.647	1.999	1.964	1.777	1.670
Trasporti e diritto alla mobilità	11.310	11.469	8.953	8.962	2.345	2.496
Soccorso civile	934	737	408	378	525	357
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	5.470	5.256	4.987	4.826	483	430
Tutela della salute	136.739	134.082	126.939	124.969	9.494	8.808
Sviluppo economico e competitività	4.780	4.127	865	687	3.915	3.440
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	2.900	2.713	2.657	2.402	243	311
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	2.342	2.032	1.360	1.299	981	733
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	444	243	48	45	396	198
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	4.667	4.366	3.612	3.384	1.053	980
Relazioni internazionali	253	172	193	117	60	55
Fondi e accantonamenti	19	19	19	19	-	-
Debito pubblico	4.770	4.743	1.574	1.574	43	45
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	198.493	192.996	165.673	162.113	29.021	27.115
di cui REGIONI A STATUTO ORDINARIO						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	7.571	7.291	3.112	2.854	4.160	4.138
Giustizia	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	33	29	13	12	20	17
Istruzione e diritto allo studio	1.230	1.212	1.020	992	210	220
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	581	541	329	330	250	208
Politiche giovanili, sport e tempo libero	121	168	73	70	48	98
Turismo	415	416	182	228	233	187
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	568	478	104	85	464	393
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	2.612	2.501	1.256	1.261	1.346	1.231
Trasporti e diritto alla mobilità	8.985	9.280	7.438	7.527	1.536	1.742
Soccorso civile	537	471	237	229	298	240
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.232	3.152	2.838	2.794	394	358
Tutela della salute	117.085	114.571	107.574	105.682	9.205	8.583
Sviluppo economico e competitività	3.199	2.865	532	363	2.666	2.502
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	1.996	1.982	1.865	1.766	131	216
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	1.427	1.172	822	797	605	374
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	364	193	35	32	328	161
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	562	477	190	193	371	283
Relazioni internazionali	211	131	180	102	31	29
Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Debito pubblico	4.137	4.117	1.291	1.292	18	18
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Servizi per conto terzi	-	-	-	-	-	-
Totale	154.866	151.047	129.091	126.609	22.314	20.998

Fonte: Istat, Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)
(a) Competenza + residui.

Tavola 24.9 Spese delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo e missione
Anno 2020, dati provvisori in milioni di euro

MISSIONI	Parte corrente		Conto capitale		Totale	
	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)	Impegni	Pagamenti (a)
AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	2.999	2.768	109	104	3.108	2.872
Giustizia	-	-	-	-	-	-
Ordine pubblico e sicurezza	34	34	1	1	35	35
Istruzione e diritto allo studio	702	651	433	354	1.135	1.005
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	46	44	10	6	56	50
Politiche giovanili, sport e tempo libero	13	12	5	2	18	14
Turismo	13	13	2	2	15	15
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	38	36	23	22	61	58
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	191	191	83	83	274	274
Trasporti e diritto alla mobilità	1.319	1.316	881	925	2.200	2.241
Soccorso civile	11	10	3	5	14	15
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	65	65	-	-	65	65
Tutela della salute	3	3	-	-	3	3
Sviluppo economico e competitività	31	29	95	94	126	123
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	206	219	6	3	212	222
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	24	22	1	1	25	23
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	4	4	2	1	6	5
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	137	141	4	5	141	146
Relazioni internazionali	3	4	-	-	3	4
Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-
Debito pubblico	131	136	-	-	131	136
Anticipazioni finanziarie	-	-	-	-	-	-
Totale	5.970	5.698	1.658	1.608	7.628	7.306
AMMINISTRAZIONI COMUNALI (b)						
Servizi istituzionali, generali e di gestione	15.000	14.396	2.605	2.420	17.605	16.816
Giustizia	26	27	30	10	56	37
Ordine pubblico e sicurezza	2.976	2.920	131	124	3.107	3.044
Istruzione e diritto allo studio	4.219	3.916	1.759	1.435	5.978	5.351
Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali	1.390	1.361	495	421	1.885	1.782
Politiche giovanili, sport e tempo libero	676	643	731	628	1.407	1.271
Turismo	340	358	119	91	459	449
Assetto del territorio ed edilizia abitativa	1.020	1.011	1.388	1.103	2.408	2.114
Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	12.162	12.511	1.450	1.119	13.612	13.630
Trasporti e diritto alla mobilità	5.603	5.602	3.574	3.197	9.177	8.799
Soccorso civile	375	332	363	324	738	656
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	9.491	8.426	458	421	9.949	8.847
Tutela della salute	89	76	6	6	95	82
Sviluppo economico e competitività	665	580	325	337	990	917
Politiche per il lavoro e la formazione professionale	89	80	3	3	92	83
Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca	90	76	33	25	123	101
Energia e diversificazione delle fonti energetiche	258	249	182	120	440	369
Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	77	76	7	6	84	82
Relazioni internazionali	11	12	3	1	14	13
Fondi e accantonamenti	3	2	-	-	3	2
Debito pubblico	508	507	-	-	508	507
Anticipazioni finanziarie	8	7	-	-	8	7
Totale	55.076	53.168	13.662	11.791	68.738	64.959

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)

(a) Competenza + residui.

(b) Dati provvisori.

Tavola 24.10 Spese impegnate delle amministrazioni provinciali e comunali per titolo di bilancio e funzione
Anni 2016-2020, valori assoluti in milioni di euro

FUNZIONI	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020 (a)	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
PROVINCE									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	3.949	3.988	3.326	3.099	2.999	1,0	-16,6	-6,8	-3,2
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	37	32	33	35	34	13,2	1,9	8,4	-3,0
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	796	736	737	791	749	-7,5	0,1	7,3	-5,3
Interventi nel campo delle abitazioni	1	1	-	-	-	-	-100,0	-	-
Interventi nel campo sociale	435	360	332	367	321	-17,3	-7,8	10,7	-12,6
Trasporti e comunicazioni	1.614	1.374	1.326	1.328	1.319	-14,8	-3,5	0,1	-0,7
Interventi nel campo economico	944	737	629	479	419	-21,9	-14,8	-23,8	-12,6
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	168	158	175	162	129	5,9	10,6	-8,2	-20,4
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.944	7.387	6.557	6.261	5.970	-7,0	-11,2	-4,5	-4,7
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	145	147	129	182	109	1,7	-12,7	41,3	-40,3
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	-	1	1	6	2	-	142	318,4	-63,7
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	310	282	250	371	443	-9,1	-11,2	48,1	19,4
Interventi nel campo delle abitazioni	3	1	-	-	-	-66,7	-100,0	-	-
Interventi nel campo sociale	186	136	134	196	114	-27,1	-1,5	47,0	-41,9
Trasporti e comunicazioni	735	687	647	989	881	-6,5	-5,8	52,8	-10,9
Interventi nel campo economico	47	21	37	19	110	-56,3	80,8	-49,7	490,4
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	740	617	639	676	477	-16,6	3,6	5,8	-29,4
Totale	2.166	1.891	1.837	2.438	2.136	-12,7	-2,9	32,7	-12,4
TOTALE GENERALE	10.110	9.278	8.394	8.699	8.106	-8,2	-9,5	3,6	-6,8
COMUNI									
PARTE CORRENTE									
Amministrazione generale	15.225	15.005	15.305	15.181	15.000	-1,4	2,0	-0,8	-1,2
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	3.009	3.023	3.129	3.078	3.002	0,5	3,5	-1,6	-2,5
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	6.141	6.164	6.286	6.330	5.609	0,4	2,0	0,7	-11,4
Interventi nel campo delle abitazioni	257	239	239	239	254	-7,0	-	-	6,3
Interventi nel campo sociale	21.456	21.672	22.123	22.325	23.559	1,0	2,1	0,9	5,5
Trasporti e comunicazioni	5.779	5.602	5.602	5.580	5.603	-3,1	-	-	0,4
Interventi nel campo economico	1.363	1.418	1.469	1.502	1.528	4,1	3,5	2,3	1,7
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	999	633	587	557	521	37	7,2	-5,2	-6,4
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	54.229	53.755	54.740	54.792	55.076	-0,9	1,8	0,1	0,5
CONTO CAPITALE									
Amministrazione generale	2.686	2.288	2.561	2.743	2.605	-14,8	12,0	7,1	-5,1
Difesa - Giustizia - Sicurezza pubblica	131	114	108	144	161	-12,7	-5,9	34,1	11,4
Istruzione, cultura e ricerca scientifica	1.890	1.652	1.781	2.053	2.254	-12,6	7,8	15,3	9,8
Interventi nel campo delle abitazioni	389	313	313	313	239	-19,5	-	-	-23,6
Interventi nel campo sociale	3.675	3.070	3.414	4.038	4.157	-16,5	11,2	18,3	3,0
Trasporti e comunicazioni	2.740	2.575	2.848	3.556	3.574	-6,0	10,6	24,9	0,5
Interventi nel campo economico	490	413	386	488	672	-15,6	-6,6	26,3	37,9
Debito pubblico, Anticipazioni finanziarie e Fondi e accantonamenti	3	1	-	2	-	-69,6	-100,0	-	-100,0
Oneri non ripartibili	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rimborso di prestiti	12.870	12.837	11.150	11.105	8.854	-0,3	-13,1	-0,4	-20,3
Totale	24.874	23.264	22.561	24.442	22.516	-6,5	-3,0	8,3	-7,9
TOTALE GENERALE	79.103	77.019	77.301	79.234	77.592	-2,6	0,4	2,5	-2,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E)
(a) Dati provvisori.

Tavola 24.11 Trasferimenti di cassa in entrata ed in uscita delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali per titolo di bilancio

Anni 2016-2020, valori assoluti in milioni di euro

TITOLI DI BILANCIO	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2016	2017	2018	2019	2020 (a)	2017/2016	2018/2017	2019/2018	2020/2019
REGIONI E PROVINCE AUTONOME									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	91.380	83.226	88.863	92.250	104.102	-8,9	6,8	3,8	12,8
Dallo Stato	89.029	81.834	86.723	89.259	101.510	-8,1	6,0	2,9	13,7
Da altri soggetti	2.351	1.392	2.140	2.991	2.592	-40,8	53,7	39,8	-13,3
Conto capitale	6.571	5.565	4.939	6.406	7.155	-15,3	-11,2	29,7	11,7
Dallo Stato	3.805	3.812	2.911	3.693	3.689	0,2	-23,6	26,9	-0,1
Da altri soggetti	2.766	1.753	2.028	2.713	3.466	-36,6	15,7	33,8	27,8
TOTALE	97.951	88.791	93.802	98.656	111.257	-9,4	5,6	5,2	12,8
TRASFERIMENTI IN USCITA									
Parte corrente	138.642	134.211	142.846	136.391	142.323	-3,2	6,4	-4,5	4,3
A enti pubblici	133.947	130.091	138.485	131.813	136.759	-2,9	6,5	-4,8	3,8
A privati	4.695	4.120	4.361	4.578	5.564	-12,2	5,8	5,0	21,5
Conto capitale	14.116	10.927	12.509	11.826	13.408	-22,6	14,5	-5,5	13,4
A enti pubblici	11.396	8.042	8.903	8.329	8.293	-29,4	10,7	-6,4	-0,4
A privati	2.720	2.885	3.606	3.497	5.115	6,1	25,0	-3,0	46,3
TOTALE	152.758	145.138	155.355	148.217	155.731	-5,0	7,0	-4,6	5,1
PROVINCE									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	3.689	3.077	2.507	2.175	3.253	-16,6	-18,5	-13,2	49,6
Dallo Stato	1.457	1.239	764	710	1.686	-15,0	-38,3	-7,1	137,5
Da altri soggetti	2.232	1.838	1.743	1.465	1.567	-17,7	-5,2	-15,9	7,0
Conto capitale	607	617	747	911	1.082	1,6	21,1	22,0	18,8
Da Amministrazioni pubbliche	575	594	706	893	1.065	3,3	18,9	26,5	19,3
Da altri soggetti	32	23	41	18	17	-28,1	78,3	-56,1	-5,6
TOTALE	4.296	3.694	3.254	3.086	4.335	-14,0	-11,9	-5,1	40,5
COMUNI									
TRASFERIMENTI IN ENTRATA									
Parte corrente	9.955	9.495	10.023	9.726	17.425	-4,6	5,6	-3,0	79,2
Dallo Stato	3.091	3.193	3.542	3.395	9.763	3,3	10,9	-4,2	187,6
Da altri soggetti	6.864	6.302	6.481	6.331	7.662	-8,2	2,8	-2,3	21,0
Conto capitale	5.398	5.092	5.539	5.675	6.305	-5,7	8,8	2,5	11,1
Da Amministrazioni pubbliche	4.751	4.415	4.857	5.021	5.633	-7,1	10,0	3,4	12,2
Da altri soggetti	230	186	227	204	214	-19,1	22,0	-10,1	4,9
Da imprese e famiglie e istituzioni sociali private (b)	417	491	455	450	458	17,7	-7,3	-1,1	1,8
TOTALE	15.353	14.587	15.562	15.401	23.730	-5,0	6,7	-1,0	54,1

Fonte: Istat, Elaborazione dati sui bilanci consuntivi degli enti locali (E); Indagine sui bilanci consuntivi delle Regioni e Province autonome (R)

(a) Dati provvisori, eccetto per Regioni e Province autonome.

(b) Comprende le entrate derivanti da contributi per concessioni edilizie.

Tavola 24.12 Debiti a breve e lungo termine delle amministrazioni locali al 1° gennaio per enti locali e categorie di debito (a)
Anni 2017-2021, in milioni di euro

ENTI LOCALI CATEGORIE DI DEBITO	2017	2018	2019	2020	2021
ENTI LOCALI					
Province	5.322	4.966	4.695	4.526	4.425
Comuni capoluoghi	13.297	12.929	11.796	11.784	11.222
Altri comuni (b)	19.577	18.497	17.498	16.542	16.450
Totale	38.196	36.392	33.989	32.852	32.097
CATEGORIE DI DEBITO					
Finanziamento a lungo termine	38.112	36.337	33.953	32.825	32.055
<i>Opere pubbliche</i>	33.344	31.594	29.342	28.331	27.341
<i>Altri scopi</i>	4.768	4.743	4.611	4.494	4.714
Finanziamento a breve termine	84	55	36	27	42
Totale	38.196	36.392	33.989	32.852	32.097

Fonte: Ministero dell'economia e delle finanze

(a) I dati che non concordano con quelli pubblicati nella medesima tavola dell'Annuario statistico italiano 2021, si intendono rettificati dal Ministero dell'economia e delle finanze.

(b) Altri comuni e comunità montane.

